ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 1 febbraio

Libertà e responsabilità nello sciopero — L'arrivo della squadra dalla Cina — Intorno all'affare Cassibile — Note d'arte: La facciata della Chiesa della Pietà — La guerra dei Mondi.

Consiglio Comunale — Le fatiche sudate dell'« Adriatico » — Lo spirito moderno della musica — Processo Palizzolo — I funerali del senatore Righi — Tempo che fa; danni e vittime.

LIBERTA' E RESPONSABILITA' nello sciopero
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 30 gennaio.

(*mg.*) — « Nelle contese tra capitale e lavoro lo Stato, rappresentante dello interesse collettivo, deve mantenersi imparziale tra i contendenti, ma sempre mirare alla loro conciliazione. La sua azione deve essere diretta a tutelare la libertà del lavoro, a fare rispettare i contratti, a facilitare gli accordi, a migliorare, in una parola, le relazioni tra le varie classi.

« Quanto alla libertà del lavoro individuale le nostre leggi hanno bisogno di essere modificate e completate, come ha fatto l'Inghilterra. »

Queste parole, che l'on. Sonnino pronunciava alla Camera nel corso dell'ultima discussione del bilancio dell'interno (tornata del 19 giugno 1901), mi sono state richiamate alla memoria dal grave pericolo, onde l'Italia è minacciata, dello sciopero dei ferrovieri.

L'azione del Governo, mi sono domandato, è stata quale l'on. Sonnino reclamava in quel suo coraggioso discorso? E' prematuro tanto l'affermarlo e tanto il negarlo. Mancano a me e mancano al paese in generale gli elementi per un giudizio sicuro, che, astraendo dalle persone, tenga conto delle cose e soltanto di esse. Devo tuttavia riconoscere lealmente che l'intervento del Governo ha ottenuto, dirò con termine curiale, un rinvio, che potrà essere usufruito per arrivare ad un equo componimento, se da entrambi i contendenti si porterà un po' di buon volere nello svolgimento successivo del negoziato.

Senza dividere l'ottimismo della stampa ufficiosa, sta in fatto che il pericolo dello sciopero immediato è rimosso; ond'è lecito sperare che la voce della ragione, da una parte, ed il buon senso degli stessi operai, dall'altra, finiranno di trovare la risoluzione del dissidio, che artatamente fu gonfiato dai soliti giornali e dai soliti soffioni, per scopi, che non sono certamente quelli di una ideale filantropia o di un beninteso interesse sociale.

Ma ciò riguarda il passato ed il presente; resta l'avvenire, al quale urge provvedere, affinchè il pericolo, allontanato oggi, non risorga più minaccioso ed incalzante domani, ricevendo stimolo dalle stesse concessioni, che le Società ferroviarie dicensi disposte a fare ai loro operai.

Sarà bene che si accolgano e si soddisfino tutte le domande ragionevoli e legittime dei ferrovieri, in base ai contratti d'esercizio del 1885; ma lo Stato ha il dovere di premunirsi contemporaneamente contro l'eventuale ritorno di appetiti, che non sarebbero altrettanto ragionevoli e legittimi — completando, come domandava l'on. Sonnino nel giugno scorso, la vigente legislazione sugli scioperi, a simiglianza dell'Inghilterra, che ad un elevato senso della libertà accoppia un senso anche più elevato della responsabilità.

La legge inglese del 1875, infatti, riconosce la *libertà* dello sciopero, ma questa libertà è mantenuta nei suoi giusti confini dalla *responsabilità*, che incontra lo scioperante, se lo sciopero trae con sè « una violazione di contratto », per la quale abbia a soffrire danno la collettività dei cittadini, ovvero a patire distruzione o perdite la proprietà personale o reale degli individui.

Libertà di sciopero, sì; ma detenzione ed ammenda:

a chiunque rompe un contratto, che involva somministrazione di acqua o di luce alle città;

a chiunque volontariamente e maliziosamente rompe un contratto di servizio, di prestazione d'opera, da solo od in coalizione con altri, sapendo od avendo ragionevole motivo di credere che le probabili conseguenze di questi atti sarebbero quelle di danneggiare la vita umana, di esporre il valore della proprietà, personale o reale, a distruzione o grave deterioramento, o di cagionare serie offese alle persone ed alle cose;

a chiunque, finalmente, si rende colpevole di intimidire, infastidire, *vigilare* un'altra persona a scopo di distoglierla dal lavoro.

Cardini fondamentali pertanto, della legge inglese sugli scioperi, sono: la tutela anche *morale* della libertà del lavoro; il rispetto dei contratti, sempre che la loro violazione arresti una industria necessaria alla convivenza sociale (acqua e luce) o nuocia con deliberato e malevolo intendimento alle persone od alle proprietà.

Nè l'Inghilterra, così giustamente gelosa delle sue secolari libertà, rifugge da un'azione straordinaria di repressione e di prevenzione in casi straordinari.

Quando, nella primavera scorsa, era il Regno Unito sotto la minaccia di uno sciopero generale dei lavoratori delle miniere di carbone, per il quale sarebbe stata arrestata tutta la vita economica del paese e messa a dura prova la stessa vita materiale dei cittadini, (imperocchè la mancanza di carbone avrebbe immobilizzato la flotta mercantile, che fornisce il grano, cioè il pane quotidiano, agli inglesi, quasi intieramente tributari all'estero), il signor Balfour, lord dello scacchiere, non esitò a dichiarare, nella Camera dei Comuni, che avrebbe tradotto in giudizio i promotori dello sciopero, sotto l'imputazione di tradimento dei loro doveri di cittadini leali.

La minaccia ottenne il suo effetto; il dazio di esportazione sul carbone, che era il pretesto dello sciopero, fu approvato; il *bill* diventò legge e le miniere continuarono tutte a lavorare come prima.

Se domani un qualunque Ministero italiano, democratico o conservatore, presieduto dal Sacchi o dal Sonnino — i nomi non contano — si presentasse alla Camera con un progettino di legge, che riproducesse testualmente la legislazione inglese sugli scioperi, cioè la massima libertà di sciopero temperato soltanto dalla responsabilità delle conseguenze, come la intendono gli inglesi; noi, che dicono forcaiuoli e reazionari, lo approveremmo senza esitazioni e senza timori; ma tutti i Bissolati, i Ferri, i Cabrini ed i Chiesa di Montecitorio insorgerebbero a protestare contro l'attentato, che un vile governo borghese medita al povero proletariato, invocando magari quella libertà inglese, che gli ingenui del partito non conoscono e che i furbi falsano per meditato proposito.

Eppure, piaccia o non piaccia, vogliano o non vogliano questi signori, a queste leggi ci si dovrà pure venire e se non sarà l'on. Zanardelli, che tanto cerà, lo oseranno altri Presidenti del Consiglio e probabilmente più democratici di lui, ma meno idolatri di quel dottrinario liberalismo quarantottesco, che ha fatto il suo tempo.

L'arrivo della squadra dalla Cina
Morin a bordo delle navi

Ci telegrafano da Napoli 31 gennaio sera:

La squadra oceanica è entrata in porto alle ore 10, salutata dalle salve d'artiglieria e dal saluto a voce di tutti gli equipaggi. Entrò prima la *Vettor Pisani*, seguita a breve distanza dalla *Fieramosca* e dall'*Elba*; si recarono nell'avamporto dando notizie di ottima salute a bordo e si ormeggiarono al molo di San Vincenzo. In una lancia a vapore si recarono a bordo a salutare i reduci il ministro Morin, il prefetto, il comandante di dipartimento ammiraglio Grenet. L'equipaggio della *Vettor Pisani* diede il saluto e suonò l'attenti.

Grande folla dalla banchina assistette all'arrivo dei reduci. Il tempo era coperto.

* * *

Più tardi ci telegrafano pure da Napoli:

Le autorità civili e militari, la stampa e gli invitati che dovevano recarsi incontro alla squadra reduce dalla Cina, non poterono farlo in causa dell'anticipato arrivo della squadra stessa. Si recarono a bordo della *Vettor Pisani* a salutare il contr'ammiraglio Candiani il ministro Morin, il prefetto, gli ammiragli Quigini-Puliga, Resasco, Grenet e la Giunta Municipale. Morin si trattenne un'ora a bordo dando il benvenuto ai reduci da parte della marina italiana; poscia visitò la *Fieramosca* e l'*Elba*. A bordo di ciascuna nave si felicitò con tutti i marinai decorati e specialmente sull'*Elba* col tenente di vascello Paolini e col sottotenente Olivieri, entrambi decorati della medaglia d'oro al valore.

Il ministro Morin sì all'andata che al ritorno fu salutato dalle salve d'artiglieria.

Sul cassero dell'*Elba* è stata posta una lapide commemorativa del tenente Carlotto e dei 14 marinai caduti a Pechino a Tientsin.

I racconti dei reduci

Cio' che dice l'amm. Candiani — Marinai alla difesa di un convento — La fiamma — Incontro commovente — La spada al ten. Paolini — Trofei di guerra — Saluti e augurii — Padre Bonaventura — Un'altra cortesia di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Napoli, 31 gennaio sera.

L'ammiraglio Candiani narrò ai giornalisti che i marinai tutti fecero splendidamente il loro dovere. Il tenente Olivieri narrò commoventi episodi dell'assedio di Peitang ove circa trenta marinai rimasero due mesi e mezzo a difesa di un convento ove erano rifugiati tremila cinesi. Gli ufficiali sono convinti che fra tre anni il conflitto in Cina si riaccenderà.

I tenenti Olivieri e Paolini scrissero la relazione degli avvenimenti cinesi.

Il 15 novembre, all'equipaggio dell'*Elba*, la consolessa Ghisi presentò una fiamma di seta di ottanta metri, dono della colonia italiana di Shangai.

L'incontro del tenente Paolini col padre ed il fratello fu commoventissimo. Paolini ricevette un commilitone che gli portò, entro un involucro di seta verde, una stupenda spada d'onore con elsa d'oro, recante il monogramma del tenente e la data *31 gennaio 1902*, offertagli dai suoi compagni dell'Accademia navale.

A bordo dell'*Elba* trovasi, come trofei di guerra, una bellissima mitragliatrice tipo tedesco, fusa nell'arsenale di Tientsin, tolta dagli italiani al forte di Scian-kai-kuan e molti fucili e sciabole tolti ai boxers.

Tutti i superstiti del distaccamento Paolini furono promossi di grado appena arrivati e ricevettero un bellissimo telegramma di saluto dalla bassa forza della *Dandolo*.

A bordo della *Vettor Pisani* trovasi il Padre Bonaventura da Fiesole cappellano inviato in Cina per desiderio della regina Margherita, il quale scrisse importanti memorie che pubblicherà.

L'imperatore Guglielmo telegrafò al Console generale Derecowski a Napoli perchè chiedesse l'autorizzazione al Re di rappresentare la Germania alla premiazione dei reduci. Il console vi interverrà in grande uniforme.

La partenza del Re

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

S. M. il Re e il duca di Genova partiranno domattina alle 4.20 con treno speciale per Napoli, in forma privatissima, a salutarvi i marinai reduci dalla Cina.

I Reali a caccia

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Stamane, malgrado il cattivissimo tempo, i Sovrani, le principesse Xenia, Anna e Militza e i principi di Battemberg e Danilo si recarono a caccia a Castelporziano e tornarono nel pomeriggio.

All'automobile reale occorse un incidente. Alla salita di via Serpenti si fermò onde gli operai di una vicina officina dovettero spingerla a braccia sino in via Nazionale. L'automobile quindi continuò la corsa. Il Re ringraziò gli operai.

Non si chiuderà la sessione
La riapertura della Camera

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

La *Tribuna*, naturalmente autorizzata dal Ministero, annunzia semplicemente che la Camera verrà riaperta il giorno 20 febbraio.

Cade così la probabilità della chiusura della sessione parlamentare tanto annunciata e tanto protratta, perchè l'annuncio della riapertura sarebbe stato certamente connesso con quello dell'inaugurazione della II sessione della XX legislatura.

Si confermano in tal modo le notizie riferitevi nei giorni scorsi.

Ancora contro il divorzio

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Si ha da Viterbo che il congresso dei vescovi della regione, dopo aver approvato un programma ispirantesi al criterio di sostituire ai monti frumentari le casse rurali di credito e le cooperative di consumo, deliberò di inviare al ministro Cocco Ortu una lettera contro il divorzio.

Comizio di ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

La Camera del lavoro e l'associazione dei ferrovieri pubblicano manifesti invitanti la cittadinanza a intervenire al comizio pro ferrovieri che si terrà domenica.

Fondo per il Culto

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Il Consiglio del Fondo per il Culto, composto degli on. Cocco-Ortu (ministro), Fili, Falconi, Rizzo, Chiapusso e Grossi e dei comm. Tami e Malfino ha discusso numerosi reclami di Parroci in materia di aumenti di Congrue. Fra i ricorsi di Parroci veneti accolti favorevolmente noto quelli: del Parroco di Montereale Cellina (Udine) Don Giuseppe Boreani, di Zero Branco (Treviso) Don Carlo Tosello e di Canda (Rovigo) Don Gaetano Spighi.

Il Consiglio terrà altre sedute il 15 e il 17 febbraio.

Varie

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

La Regina Elena stamane ricevette la vedova Nicotera.

— Come sapete il ministro del Tesoro on. Di Broglio stabilì che le prime monete d'oro coll'effige di Vittorio Emanuele vengono coniate con l'oro dell'Eritrea. Oggi giunsero due bellissime verghe del valore di 3000 lire e saranno adoperate subito per la coniazione.

— Il ministro Morin sottoporrà al Consiglio dei ministri un provvedimento per cui il servizio dei medici di marina e di altri ufficiali o impiegati imbarcati in servizio di navigazione sarà calcolato nei riguardi dell'avanzamento e della pensione.

— Il signor Linkueifang, incaricato d'affari cinese, oggi ebbe un lunghissimo colloquio con Prinetti.

— Oggi alla Corte d'Appello di Roma si discusse il ricorso del tenente Quartaroli contro la recente sentenza che lo condannava a 2 anni di reclusione per diffamazione contro l'ispettore di pubblica sicurezza Patellani. La Corte ridusse la pena a un anno e a mule lire di multa.

Ricorderete che la faccenda risale ancora ai fatti del '98 e si riferisce a una cartolina che avrebbe scritto il deputato di Piacenza on. Varazzani.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Pandullo Francesco, tenente nel Corpo della Guardia di Finanza a Gaeta; De Leonardis Gaetano, ufficiale daziario a Napoli; Maresca Francesco, id.; Carrara G. Battista ufficiale di Dogana a Verona, sono collocati a riposo.

Caropriso Domenico, aiuto agente a Rocca d'Aspide; Funarelli Giuseppe idem, a Melito Porto Salvo; Curcio Vincenzo, idem a Saleuri; Francesco Leonardo, idem. a Lanusei, sono nominati agenti delle Imposte.

Consoli Raina Giuseppe, Agente di 1 classe a Trapani è nominato agente superiore di 3.a classe.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'istruzione pubblica le seguenti disposizioni:

Venne conferita la medaglia di bronzo ai maestri: Costa di Agordo; Cestari e Morello di Montagnana; la menzione onorevole a: Buzzi di Pontebba; Tisato di Monselice; Marconato di Albignasego; Rossetto di Sonda; Reniero di Padova. Ha poi concesso la medaglia d'oro al comune di Alessandria e la medaglia d'argento a Dalle Mule di Belluno.

L'ispettore scolastico Villotta è trasferito da Conegliano a Novi Ligure, Poli da Mortara a Conegliano. Il ministro Nasi ha reintegrato Fioretti nell'ufficio di segretario universitario risolvendo una questione lungamente agitata.

CRONACA ESTERA

Ancora la nota olandese

Londra 31 ore 5 pom. — Il *Daily Telegraph* crede che il ministro degli esteri risposo al governo olandese che la sua comunicazione non poteva servire di base ai negoziati non avendo il governo olandese l'autorità di parlare in nome dei boeri belligeranti o dei loro delegati, nè di fare alcuna proposta concreta.

Notizie varie

Costantinopoli 31. — Un caso sospetto di peste venne constatato a Batum.

Duello tra due principi fratelli?

Il *Daily Mail* riceve da Vienna notizia di un duello che sarebbe avvenuto giorni sono a Cattaro, tra Danilo e Mirko, i due figli di Nikita, principe del Montenegro, e fratelli della regina d'Italia.

Mirko avrebbe messo in ridicolo la moglie di Danilo e questi avrebbe sfidato l'offensore.

Danilo sarebbe rimasto ferito leggermente.

La notizia merita conferma!

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

CATANIA. *Ci telegrafano 31 gennaio sera.* — Essendosi cominciata la costruzione di un sanatorio per tubercolosi in prossimità dell'istituto nautico e del liceo, 2000 studenti scioperarono telegrafando a Nasi. Tutte le scuole secondarie sono chiuse.

TRAPANI. *Ci telegrafano 31 gennaio sera.* — Stamane una squadriglia di agenti di polizia e di carabinieri sorprese in una casa colonica il terribile bandito Mazzara che in un recente conflitto uccise il carabiniere Niccolini. Il bandito tentò di fuggire sparando contro la forza, ma fu ucciso.

FIRENZE. *Ci telegrafano 31 gennaio sera.* — Iersera il Consiglio Provinciale respinse il sussidio di lire 300 alla Camera del lavoro.

TARANTO. *Ci telegrafano 31 gennaio sera.* — A Sava, i malfattori barbaramente assassinarono i coniugi Marotta, vecchi contadini agiati, e poi rubarono 13 mila lire. Fu arrestato certo Spada autore principale dell'omicidio.

ROMA. *Ci telegrafano 31 gennaio sera.* — Enrico Fini, cassiere alla tesoreria della *Banca d'Italia* è scomparso. Si trovarono tre sue lettere nelle quali confessa di aver rubato una somma rilevante e annunzia il suicidio. Le ricerche sono infruttuose.

— Il muratore Colini, trentunenne, stamane incontrò l'amante Polidori e la invitò a tornare a vivere con lui. La Polidori rifiutò e il Colini la schiaffeggiò, onde la Polidori gli diede una coltellata all'inguine. Il Colini raccolse l'arma e la ferì gravemente all'ipogastrio destro.

Intorno all'affare Cassibile di Messina
La storia dei fatti
Altri arresti e tre scomparsi

Poichè gli avvenimenti incalzano e l'affare si fa sempre più intricato, è bene porre dinnanzi ai lettori brevemente ma chiaramente la storia dei fatti che hanno determinato lo scandalo di Messina con gli arresti di due avvocati, Patti e Catania, del prete Colantoni, della marchesa Cassibile, ed ora di un quinto personaggio e con la scomparizione di altri tre. Così i lettori saranno *al corrente* della faccenda.

Si ha dunque da Messina, 29, questa narrazione:

Il marchese di Cassibile, uomo di animo mite, milionario, ma avaro quanto ricco, fervente cattolico, insignito di un numero straordinario di onorificenze, ex-deputato al Parlamento ed assessore *ad vitam* dello stato civile, sposò una quarantina d'anni fa, la signora Maria dei baroni Scoppa, ricchissima anch'essa, e donna timorata sino all'eccesso. Da questo matrimonio non nacquero figliuoli: onde l'affetto del buon marchese non fu mai alienato dai suoi nipoti, i fratelli Pulejo, figli di sua sorella, due egregi giovani.

Negli ultimi tempi di sua vita, il marchese, vecchio ed infermo, lasciò tutta l'amministrazione della sua vistosa sostanza alla marchesa; e nell'ottobre del 1897 cessò di vivere.

Il testamento designava come erede universale con l'investimento del titolo, il nipote Gaetano Pulejo Loffredo figlio della sorella. Ma esso, pel modo nel quale era redatto e per l'aggiunta di una cessione alla marchesa, parve non vero ed autentico in tutte le sue parti. Ne sorsero controversie circa i legati; e sopratutto per una cessione di 240,000 lire e per un altro legato di circa un milione e mezzo a vantaggio di non so quale altro parente. Allora i signori Pulejo, legittimi eredi del defunto, intentarono giudizio contro la marchesa sostenendo la falsità della cessione delle 240,000 lire fatta a beneficio della costruzione d'una chiesa.

Il processo penale durato circa due anni fu nell'aprile 1899 chiuso con una ordinanza della Camera di Consiglio a non farsi luogo per inesistenza di reato. Avverso questa ordinanza faceva appello il sostituto procuratore generale avv. Galatti e la Corte modificando l'ordinanza assolveva gli imputati per insufficienza di prove. Ma la marchesa non accontentandosi di un'assoluzione così motivata ricorreva alla Cassazione, la quale rimandava alla Corte,; e la Sezione d'accusa ordinava il non luogo a procedere per inesistenza di reato, mentre i Pulejo ritiravano la querela e la costituzione di parte civile contro la marchesa.

Più tardi si cominciò a sussurrare di corruzione che i patrocinatori della marchesa avrebbero esercitato per *creare l'ambiente* favorevole alla causa della loro rappresentata e a poco a poco, alimentate anche dalle pubblicazioni di certo Lanzer, circa la cessione delle 240 mila lire, le voci vennero assumendo sempre maggior consistenza e all'accusa di corruzioni si aggiunse quella di truffa a danno della marchesa.

Così i rappresentanti legali di costei, avv. Patti e Catania, furono arrestati.

Seguì l'arresto del sacerdote Colantoni, persona molto influente e rispettata: e da ultimo quello della marchesa, contro la quale pende procedimento penale a querela della vedova di un nipote del marchese, il cav. Gabetti, per la scomparsa di un testamento del canonico Cassibile, fratello del marchese, testamento che si dice fosse a favore del Gabetti.

Lo scandalo in città è enorme: i commenti sono infiniti.

Il *Proletario*, organo dei socialisti, pubblica intanto due lettere del Colantoni alla marchesa riguardanti l'affare, nelle quali si accenna a circostanze gravi; e iersera ne pubblicava una terza, dalla marchesa diretta al suo avvocato Patti nella quale a proposito di corruzione si accenna ad un magistrato. Le lettere sono riprodotte da fotografie.

La marchesa nel momento dell'arresto si trovava seduta nella poltrona perchè ammalata. Quando l'ispettore cav. Arcuri fece circondare il palazzo e le comunicò con tutti i riguardi il mandato di cattura, ella impallidendo, con voce strozzata dal pianto disse: — *Sono innocente, consegnerò tutti i documenti per provare che sono stata assassinata!*

Il giudice istruttore capo avv. Montalto l'ha già interrogata e si afferma che la marchesa abbia detto che moltissimi, chi più chi meno, in questa dolorosa evenienza hanno attinto alla sua cassa e che la salvezza del patrimonio che le resta deve all'intervento dell'onorevole Lodovico Fulci.

Pare insomma che, agitandole dinanzi agli occhi il fantasma della giustizia, affaristi e corruttori abbiano spillato alla marchesa una somma di molto superiore alle 350 mila lire delle quali si è parlato in questi giorni.

Ora poi si ha notizia dell'arresto avvenuto ier l'altro di certo Corrado Lanza, testimone nella cessione delle 240 mila lire e primo propalatore del grave scandalo. Il notaio Triconi, Ciancio e un altro testimonio, Pietro Rascona, si sono resi irreperibili.

Si assicura poi che l'avv. Giovanni Patti si trova seriamente ammalato nelle carceri giudiziarie, ove è detenuto. Egli soffre dolori per tutto il corpo, ed ha la mente ottenebrata.

* * *

Ci telegrafano da Messina 31 gennaio sera:

Venne spiccato mandato di cattura contro il notaio Tricomi, Ciancio Gaetano e il figlio Salvatore imputati di concorso in falso in atto pubblico. Costoro però si sono resi irreperibili.

Iersera fu arrestata la signora Fronte, imputata di corruzione.

NONOSTANTE E QUANTUNQUE

La sapienza degli antichi detti è in fortuna come lo sono i ventagli del 700, le armature del 500, e le miniature del 400.

Trattasi sempre della trave e del fuscello.

Un giornale radicale fa questione di un *nonostante* e scrive a proposito della questione Zavattari contro un giornale conservatore, la *Lega Lombarda*:

« Essa ha trovato modo di scrivere testualmente queste righe:

« Zavattari, nonostante il partito cui appartiene apparve sempre sotto la luce di un galantuomo bonario. »

« Ora quel « nonostante » dice il giornale è tutto un capolavoro. O secondo gli egregi scrittori il nostro partito è un covo di feroci disonesti, o la *Lega* non ha l'abitudine di parlar di galantuomini e ci ha perso la sinderesi ».

Neanche a farlo apposta, un giornale radicale scriveva contemporaneamente nel suo necrologio:

« Il senatore Righi, quantunque fosse moderato, era un galantuomo »...

Il *nonostante* vale il quantunque; ma questo è venuto prima ed ha quindi la supremazia. Fuscello e trave.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 31 — Il piroscafo *Città di Genova* è arrivato. Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

New York 31 — E' giunto il piroscafo *Nord America*.

NOTE D'ARTE
La facciata della Chiesa della Pietà

La questione merita un esame largo e completo, perchè nell'attuale interessamento non soltanto veneziano, italiano, europeo ma mondiale, per la gemma dell'arte e della natura sposate in armonico insieme che è questa nostra Venezia, occorre che ogni passo sia misurato, ogni ragione provata, ogni atto giustificato e posto in giusta correlazione con le esigenze dell'arte e dell'ambiente, al di fuori di qualunque altro interesse o morale o benefico.

La chiesa della Pietà, annessa all'Istituto degli Esposti, eretta circa a metà della Riva degli Schiavoni, per mancanza di denari, o per travolgere di avvenimenti che distrassero le cure della popolazione dal completare gli edifici religiosi — altri esempi ne abbiamo a Venezia — rimase senza la facciata disegnata dal suo architetto Giorgio Massari, soltanto essendo state poste le basi delle colonne e della parte marmorea di rivestimento.

Nella Chiesa della Pietà da lunga serie d'anni si tennero aperte le cassette di elemosine pel completamento della facciata, e qualche piccolo lascito arrotondò le piccole offerte. Ma s'era ben lungi dal poter pensare alla erezione della facciata, quando un cambiavalute originario della terraferma ma qui a Venezia arricchito per assiduo e onesto lavoro, un simpatico uomo vissuto alla buona, modesto, benefico in vita, largamente benefico in morte, Gaetano Fiorentini, legò centomila lire pel completamento dell'opera. Abbiamo dato l'altro dì quella parte di testamento che riguarda tale lascito, in cui — contrariamente a quanto si credeva per udito dire — non è prescritto che la spesa per l'erezione della facciata della Chiesa della Pietà, debba essere assolutamente quella legata, ma anche minore — erede del residuo l'Istituto — o maggiore, aggiunti gli interessi sopra interessi fino al raggiungimento della somma occorrente.

Dopo aver detto che la località cospicua ed il lascito del Fiorentini domandano di meglio che la facciata disegnata dal Massari, ci pervennero la lettera del signor Ghin e la detta copia del testamento in quella parte che riguarda il lascito stesso. Se con questa comunicazione riconoscemmo esaurita la questione di non esistente manomissione di volontà testamentaria, quando non si spendessero nella facciata della Chiesa della Pietà tutte le centomila lire e interessi maturati e maturantisi di Gaetano Fiorentini, non altrettanto però resta esaurita la questione artistica malgrado i pareri dell'ufficio regionale dei Monumenti, le deliberazioni del lontano e incompetente — per lontananza e ignoranza locale — ministero della Istruzione pubblica, e acquiescenza della *Gazzetta degli artisti*, la quale diretta con intendimenti superiori a interessi e passioni e redatta con cura da egregi scrittori e critici d'arte competenti, nella questione speciale, non mostra di curare con la voluta e dovuta ampiezza di criteri una questione di tanta importanza qual'è quella della facciata della chiesa della Pietà.

Entriamo in tale dibattito non certamente per competenza personale in materia d'arte, ma per il grande amore che sempre professammo per questa grande sirena delle anime non volgari, per questa grande fascinatrice degli intelletti non chiusi alle manifestazioni dell'arte, ed anche pel grande amore al consolidamento ed al mantenimento della bellezza artistica di Venezia.

* * *

L'egregio collega della *Difesa*, che per ingegno proprio e tradizioni famigliari di competenza artistica, è tratto a giudicare sulla questione con criteri giusti e sereni, notava l'altra sera:

« Nei riguardi artistici di Venezia, una innovazione qualsiasi non può essere certamente lasciata al criterio personale di chicchessia. Perciò, anche se il compianto Fiorentini, nell'assegnare un cospicuo capitale al rinnovamento della facciata della Pietà, avesse prefisso norme indeclinabili, il rispetto alla volontà del testatore dovrebbe essere sempre subordinato al decoro artistico della città, d'importanza ben più elevata di ogni personale intendimento.

Ma nel caso presente, mentre c'è chi si arroga il diritto di farsi l'interprete della volontà del Fiorentini, questi, da uomo di grande buon senso, acconsentiva, nelle disposizioni di ultima volontà, la maggiore larghezza di criteri. E nel brano del testamento riprodotto dalla *Gazzetta*, così scriveva:

« Lascio in oltre L. 100.000 (centomila) all'Istituto degli Esposti di Venezia, a condizione ed allo scopo, che venga tal somma erogata nel *rifacimento* o nel *completamento di una decorosa facciata marmorea* della Chiesa detta della Pietà sulla riva degli Schiavoni, oratorio pertinente a quell'Istituto ».

Dunque il Fiorentini metteva in prima linea il *rifacimento* e in seconda il *completamento*; dunque egli parlava *di una* decorosa facciata marmorea, e non *della* facciata marmorea del Massari. L'intenzione è limpida, il generoso mecenate non voleva preoccupare gli esecutori delle sue disposizioni, ma lasciava libero il campo all'arte pel miglior decoro della sua città.

Or vediamo anzitutto se veramente possa chiamarsi decoroso per Venezia, il completamento della facciata secondo il progetto Massari.

Se per *decoro* s'intende il fatto di togliere lo sconcio che presenta quella rozza e scura muraglia, ergentesi su quattro colonne mozze, non c'è che dire, ed in tale ipotesi ebbe ragione la Presidenza degli Esposti di cavarsela per le spiccie, ingegnandosi di risparmiare ancora qualche decina di mille lire a vantaggio dell'istituto.

Ma se per *decoro* s'intende quello di una città superba della sua arte, com'è Venezia, ah, bisogna essere proprio fattori di campagna per ammettere che con centomila lire non si possa e non si debba fare di meglio!

Con la facciata attuale, iniziata com'è, siamo in pieno Vignola. Quattro colonne col relativo piedistallo, la trabeazione col relativo timpano, due finestre, la porta anch'essa a timpano, ecco la facciata che qualunque capomastro, solo che abbia un po' imparato a maneggiare la riga, la squadra e il compasso alle scuole serali, sa disegnare!

Ed infatti, rechiamoci in terraferma e vedremo che il novanta per cento delle chiese di campagna, su per giù, hanno la facciata fatta così. Varierà l'ordine: sarà ionico, corintio o composito, ma sarà sempre il buon Vignola, lo stesso che ha servito a comporre quel capo d'arte che ora si vorrebbe regalare a Venezia, in pieno secolo vigesimo, sulla Riva degli Schiavoni, pochi passi da quelle maraviglie che sono le fabbriche di San Marco.

I nostri vecchi, condotta l'opera a mezzo, si arrestarono, persuasi forse che non valeva la spesa di sciuparvi altro denaro; e i tardi nepoti con con-

to e più mila lire alla mano, e con tanta marea di progresso, che monta sempre anche nelle arti belle, non sanno fare di meglio che aggiungervi un altro *trabaccolo* di pietra d'Istria e finirla! »

D'accordo!

***

Ora ci sia permesso di meravigliarci — escludendo intanto come principio che noi si propugni la esecuzione di uno od altro progetto all'infuori di quello dei Massari, anzi propugnando l'apertura di un largo concorso — ci sia permesso, diciamo, di meravigliarci come coloro che per propria missione sarebbero tratti a favorire, ad aiutare le esplicazioni dell'arte in tutte le loro forme, vogliamo restringersi all'adozione — senza nemmeno voler discutere! — di un progetto che è veramente di una desolante meschinità architettonica, quando, nel conspetto di quel meraviglioso bacino di S. Marco che è ammirazione del mondo intero si hanno i mezzi per dare nuovo decoro alla magnifica riva degli Schiavoni.

E facendo il meglio, si interpreterebbero certamente le intenzioni del generoso testatore, oltre che si farebbe veramente l'interesse artistico di Venezia.

Che desideri di Consigli di amministrazione sollециti di altre e pur doverose cure, voti di Commissioni od uffici, rimorchiati da considerazioni di indole varia, decisioni di tarde e menimpipistiche burocrazie ministeriali ignare delle ragioni d'ambiente che sono contrarie a tali decisioni, possano ottenere un trionfo definitivo può essere, e, forse, sarà, perchè oramai gli *atti incombenti furono emarginati e protocollati* a traverso il tabacco di molti archivi; ma non si dirà almeno, dopo, che qualche voce di protesta non siasi elevata ad indicare la via più giusta e più onoranda.

E basta per oggi perchè, molto probabilmente, ne avremo a discorrere ancora.

as.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La Serbia e le tariffe tedesche

Belgrado 31. — Il ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza circa la tariffa doganale tedesca, constata che questa colpisce la esportazione della Serbia in Germania. Ciò è importantissimo perchè l'attitudine di altri Stati, specialmente dell'Austria-Ungheria in occasione dei negoziati dei trattati commerciali, dipende dalla influenza che la tariffa eserciterà nella situazione economica di tali Stati.

La Russia e l'Austria cercheranno indubbiamente di ottenere diminuzioni nelle asprezze della tariffa tedesca. Esse possono contare che la Serbia si associerà a loro in siffatta questione.

LA GUERRA DEI MONDI

I marziani contro gli uomini

Già quando il romanzo di Wells, che porta questo nome, cominciò a diffondersi nella edizione originale inglese ne abbiamo fatto cenno anche noi, ora che il libro, che ebbe tanta fortuna, tradotto da A. M. Sodini forma il primo volume di una collezione di romanzi fantastici che la Casa Vallardi si propone di pubblicare, crediamo interessante di porgerne ai lettori un breve sunto.

Oggi come allora diciamo anzitutto che l'ammirazione, non è tale da spiegare il colossale successo ottenuto in Inghilterra da questo volume. Certo il criterio critico e il gusto popolare inglese sono radicalmente diversi dal criterio e dal gusto latino: tuttavia, quando un vero capolavoro ci giunge di là, il nostro entusiamo si accende e l'applauso sale come per una gloria paesana, così per i meravigliosi *Racconti della Jungla* di Rudyard Kipling!

Questa *Guerra dei mondi* è davvero il romanzo più fantastico che si possa immaginare ma anche il più freddo — malgrado tanto imperversare di *raggio ardente* — e il più arido.

I romanzi del Verne erano immaginosi, non fantastici: traevano la loro principale ragione d'essere e l'interesse e il diritto alla considerazione dal fatto che erano contenuti nei limiti del verosimile, legati da un filo, pur sottilissimo d'intreccio romantico, basati sempre su dati scientifici quasi esatti. Erano il *possibile*.

Il Wells fa del fantastico quasi assurdo.

La sua concezione degli abitanti di Marte è totalmente arbitraria, non suggerita da alcuna presunzione scientifica nè appoggiata a nessun dato positivo.

E' da credersi che non sia necessario un ingegno eccelso per ideare simili follie. La fervidissima immaginazione di Perrault creava personaggi altrettanto strani e assai più simpatici di questi Marziani raccapriccianti. E di mostri potenti, invisibili così per forza bruta, è popolata la mitologia di tutti i paesi.

Ma veniamo al romanzo.

Il Wells, dunque immagina una invasione degli abitanti di Marte nel nostro pianeta.

I Marziani, nel suo concetto, sono le creature meno terrestri che si possano immaginare. Più simili a un granchio marino che all'uomo: enormi piovre cartilaginose, molli, provviste di tentacoli innumerevoli raggruppati intorno agli occhi e alla bocca. Una gran faccia — per modo di dire — circondata da tentacoli: ecco il Marziano di Wells. E' dissimile dall'uomo in tutte le funzioni organiche: intanto il Marziano non ha sesso.

— Un giovane Marziano — dice l'autore — nacque realmente quaggiù durante la guerra; lo si trovò attaccato ai suoi parenti, al suo progenitore, parzialmente unito a lui come i bulbi del giglio o i giovani animaletti dei polipi d'acqua dolce.

Queste creature mostruose piovono come proiettili — non troppo numerosi per fortuna — nei dintorni di Londra, in una notte d'estate. Anzi, piovono dentro un proiettile; un gran cilindro metallico — bolide enorme — cade dal cielo, cioè, da Marte, e si sprofonda nel suolo.

Mentre, stupiti di meraviglia gli abitanti di Woking circondano la fossa ove il bolide giace e commentano il fatto, il cilindro si svita lentamente e ne escono i Marziani, — due, tre, quattro — protetti da corazza d'acciaio, montati sopra enormi tripodi metallici, visione mostruosa e orribile, e cominciano l'opera di distruzione.

Un tentacolo si muove, si alza, ondeggia, si allunga, lancia qualcosa, e lontano, dove la cosa è caduta, gli uomini toccati cadono come colpiti dal fulmine.

E' il *raggio ardente*, la distruzione che passa.

Nessun mezzo di ripararsene: sotto il tocco spaventoso cadono gli uomini inceneriti, s'incendiano le case, fiammeggiano gli alberi, arde la campagna, si fondono i metalli in pochi minuti, intorno alla fossa, nel raggio di parecchie miglia è il deserto e la morte.

Gli uomini apprentano invano eserciti e cannoni e mitragliatrici.

Il raggio ardente è più forte del valore, più del rombo del cannone, più di tutte le risorse dell'artiglieria insieme riunite.

Nelle notti susseguenti altri proiettili cadono da Marte: altre macchine animate ne escono e continuano l'opera di distruzione. Dappertutto è il terrore: il raggio ardente insegue i fuggiaschi, preclude le strade, toglie ogni speranza di salute: anche Londra è colpita, desolata, deserta, vinta. Nelle strade della City si ammucchiano i cadaveri, le case sono ridotte ruine fumanti e nere, pare che sulla grande metropoli sia passato l'angelo dello sterminio.

Finchè da quella morte seminata con tanta forza superba, sorge, anche per i Marziani la morte, dovuta a un nemico impreveduto e invincibile, i microbi. Sono i microbi che salvano la terra dalla tirannia marziana; l'infinitamente piccolo vince l'infinitamente potente.

La scena dove il Wells descrive l'agonia di questi mostri ululanti nelle strade di Londra deserta e silenziosa come una tomba il tragico *ulla, ulla, ulla* è davvero bella, la più efficace, forse, di tutto il volume.

Il Wells da cinque anni a questa parte è uno dei più fortunati fra gli autori inglesi.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 1 febbraio: S. Ignazio martire.
Domenica 2 febbraio: Sessagesima.
Il sole leva alle 7.35. — Tramonta alle 17.15

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LE FATICHE SUDATE DALL'« ADRIATICO »

L'*Adriatico* è arrivato al suo 44.o articolo sui *Misteri dell'Ospedale*; un vero quaresimale anticipato, che ricorda quell'altra ineffabile tiritera del compianto Adolfo Rossi: *Nel regno di Musolino*.

Dichiariamo nel modo più esplicito, che malgrado i nostri doveri professionali, noi non abbiamo assaporato le delizie di quella lettura al di là della prima articolessa, e crediamo in coscienza, che non si trovi uno solo fra gli amici dell'*Adriatico*, che non abbia fatto altrettanto.

Gli amici di quel giornale avranno detto infatti: *Poichè c'è il Tecchio, che ha tanto buon tempo e buona voglia da stemperarsi in un barile di inchiostro, a descrivere le orribili cose succedute ai poveri secondari dell'Ospedale, faccia lui; siamo in buone mani.*

A loro volta i nostri amici avranno detto: *A che pro perdere il sonno e l'appetito coi rimorsi che quegli articoli solleverebbero nella coscienza nostra di uomini pubblici, quali responsabili indiretti delle orrende sciagure dell'Ospedale Civile? C'è la* Gazzetta, *ci pensi lei a difenderci.*

Ma noi in verità, dinanzi a tanto successo giornalistico, che sciupa miseramente un immancabile successo elettorale, o ci ostineremo a tacere, paghi dell'asfissia mortale che provoca quello scialacquo di parole; oppure ne discorreremo una sola volta e in poche righe, ben sicuri che anche elettoralmente tutte coteste gonfiature, coteste ridicole quisquilie, non sposteranno una dozzina di voti.

***

Ben altro, ben altro dovrebbero fare per Venezia l'on. Tecchio e i suoi colleghi della rappresentanza politica! Alle beghe politiche, alle miseriette che devono preparare la lotta elettorale, nella quale la determinante unica è la diversa tendenza politica dei partiti che si disputano il dominio amministrativo della città, l'on. Tecchio e i suoi dovrebbero preferire lo studio dei bisogni veri di Venezia, sviluppando un'azione concorde, ordinata, insistente, che si astrae dai ripicchi partigiani, oggi più che mai, quando altri grandi centri si preparano a esigere nuove concessioni dal governo.

Una buona lezione è stata data ieri alla rappresentanza politica in una bella e seria seduta della Camera di Commercio da qualche consigliere, che deplorò che l'attività dei deputati (ed escludiamo il Fradeletto che svolge operosamente e profittevolmente per la città la sua azione in altri campi) si sperda da altre cure distratta. E queste altre cure assorbenti sono esclusivamente la organizzazione delle trappole, dei *guet-apens* elettorali, che dovrebbero offrire a Venezia il gaudio supremo di essere governata da qualche altra dozzina di *Cicogne*, uccelli emigratori (per forza) da Ca' Farsetti!

Ah! se c'è ancora del buon senso a Venezia (e ce ne è davvero) non è possibile che lo stormo raccogliticcio bandito dal Comune da una furia di voti giustizieri, torni tanto presto a compromettere i buoni risultati morali, politici ed economici che sette anni di amministrazione saggia e tranquilla hanno dato alla città, proprio nel momento in cui sarebbe facile raccoglierne i frutti!

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di ieri

Presiede il sindaco conte Grimani.

Sono presenti i signori:

Ajò — Baldin — Battaggia — Bertolini — Boldù — Bombardella — Bordiga — Caroncini — Chiggiato — Ciano — Dolcetti — Facci Negratti — Foscari — Franchi — Gastaldis — Gosetti — Manzato — Marcello — Nani Mocenigo — Occioni Bonaffons — Orsi — Papadopoli — Paternoster — Pellegrini — Radaelli — Ruol — Saller — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Tecchio — Trevisanato — Valsecchi — Vanzetti — Zamarchi.

Giustificarono l'assenza:

Ratti — Castelli — Tagliapietra — Scarpa — Bianchini — Ceresa — Ricco — Cadel.

Sindaco invia le condoglianze all'ingegnere Bianchini che ebbe la sventura di perdere la consorte.

Il Consiglio si associa.

SUL PROCESSO VERBALE

VIVACISSIMO INCIDENTE BERTOLINI-BORDIGA

Bordiga dichiara che quando assisteva all'ultima seduta non conosceva una memoria forense presentata avanti l'autorità giudiziaria da due avvocati fra cui un consigliere comunale, l'avv. Gino Bertolini, a favore di un medico secondario ora defunto, il dottor Liberale Saviane. Trova curioso che quell'avvocato dal seggio di consigliere abbia ostacolato quella luce che invece cercava in via professionale. Trova ciò curioso anche dal lato della sincerità (*).

Bertolini che ha violentemente interrotto Bordiga avuta la parola per fatto personale ribatte vivamente l'apostrofe sostenendo che poca sincerità è quella del consigliere Bordiga il quale parlando di quella Memoria forense non vuol ricordare che il patrocinio dell'avv. Gino Bertolini era anzi per delicatezza limitato all'azione contro il medico ispettore dell'Ospitale e non vuol ricordare inoltre che in quella Memoria (fatta soltanto nei limiti di una querela penale) l'avv. Bertolini sosteneva la competenza dell'autorità giudiziaria ciò che poteva (tanto più in altra sede e con altro mandato) permettergli e anzi fargli sembrare naturale di negare la competenza del Consiglio Comunale.

Bordiga. Quello che ha detto Bertolini conferma quello che ho detto io. C'è incoerenza: lei ha un criterio della moralità diverso dal mio.

Bertolini. Atteso il suo procedere, ci tengo ad averlo. Il Bordiga non sa quel che si dice.

Sindaco si interpone mettendo in evidenza la perfetta correttezza dell'avv. Bertolini.

Tecchio fa le sue riserve in quanto il caso Saviane ha attinenza colla mozione circa i secondari e assicura che ne avrebbe parlato se la discussione sull'operato del consiglio d'amministrazione dell'ospedale fosse stata ammessa.

Bertolini. Rivendica la libertà della professione forense e dice: Non raccolgo ciò che per bizza politica contrariamente a verità insinua il cons. Bordiga. Altro è la competenza amministrativa, altro è la competenza giudiziaria; altro è una questione di rispettabilità privata, altro una questione disciplinare interna. Appunto perchè ammisi la competenza del magistrato, negai la competenza del Consiglio.

Sindaco risponde a Tecchio: Spero che a suo tempo si farà la luce interamente sulle vicende dell'Ospedale: si conosceranno allora certi sistemi usati dai secondari.

Voci della minoranza: « Noi non vogliamo che la luce ».

Il voto di questi consiglieri è tosto esaudito: si accende la luce elettrica.

L'ORDINE DEL GIORNO

Si passa così alla trattazione dell'ordine del giorno. Primo oggetto è: nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo della Società di previdenza per gli operai disoccupati. Vengono eletti: il sig. Giuseppe Suppiei e il signor Francesco Sartori.

Il secondo oggetto tratta delle proposte relative all'erezione in ente morale ed all'approvazione dello Statuto della fondazione Pancrazio, annessa all'Ospedale civile. Notevole il regolamento per l'assegnazione di borse di studio a studenti in medicina nell'Università di Padova e per il perfezionamento all'estero. Il Consiglio approva, con due leggeri emendamenti, l'elaborata relazione dell'assessore Bombardella. Il quale fa proprio la sua beneficiata dando relazione anche delle proposte relative alla erezione in ente morale dell'O. P. « Fondo di soccorso per i bambini degenti all'Ospitale Civile » istituita dal dott. Pancrazio, e dello statuto relativo. Il Consiglio approva e così restano esaurite tutte le proposte di erezione di varie O. P. in ente morale.

E l'ass. Bombardella — dopo un breve diversivo sulla domanda della Fabbriceria di S. Silvestro per concessione dell'area del sottoportico in Rio Terrà S. Silvestro, aderente alla chiesa e alla casa canonica — passa, con infaticabilità alla lettura dello statuto organico dell'O. P. Antonio de Perini, e alla lettura delle modificazioni allo statuto dell'Asilo bambini lattanti e slattati « G. B. Giustinian »; tutti oggetti che vengono approvati.

Approvati anche vari altri oggetti di scarsa importanza, il *Sindaco* legge le speciali discipline per regolare il diritto dei consiglieri comunali al libero accesso in tutti gli edifici del Comune, le quali si compongono di sei articoli. Col primo viene rilasciata ai consiglieri comunali una tessera, colla quale si dà diritto di accesso ai Musei, alle Gallerie, all'Esposizione. Il 2.o dà diritto di prendere parte a tutte le solennità organizzate per conto del Municipio; il 3.o il diritto di vigilare i lavori ordinati dal Municipio stesso; il 4.o prescrive che il consigliere non potrà entrare nelle scuole comunali durante le lezioni, se non col consenso del Sindaco, e in questo caso non potrà fare interruzioni o interrogazioni ma dovrà limitarsi a riferire, ove creda opportuno, al Sindaco stesso. Il 5.o articolo proibisce l'esame di certi incartamenti, di certe pratiche in corso negli uffici del Municipio; il 6.o stabilisce il ritiro della tessera quando il consigliere cessi da questa carica.

Il cons. *Foscari*, che aveva già presentata una mozione per determinare i diritti dei consiglieri al libero accesso negli edifici del Comune, la ritira e approva pienamente le proposte della Giunta.

Tecchio vorrebbe invece maggiore libertà per i consiglieri nell'accesso nelle scuole; ma *Bordiga*, per una volta tanto, abbandona la minoranza, e parlando come professore, non ammette nella scuola inframmettenze. Pensa con terrore al caso (molto improbabile, glielo assicuriamo noi!) che, essendo egli assessore alla I. P. si vedesse davanti cento parroci che volessero entrare nelle scuole a sindacare l'opera dei maestri.

La polemica, che, come è naturale, s'impegna quasi sempre tra maggioranza e minoranza, avviene stavolta, invece, in seno della minoranza stessa, perchè *Tecchio* risponde alle osservazioni del Bordiga, il quale a sua volta replica con argomenti — a dir vero — eccellenti.

Marcello, appoggiato da *Orsi*, vorrebbe che i membri della commissione degli studi avessero piena e intera libertà d'accesso nelle scuole. *Pellegrini*, *Vanzetti* ed altri prendono la parola in argomento, tra cui *Manzato* che è del parere del Bordiga e parla di alta scuola e di bassa scuola provocando rumori con queste distinzioni sottili.

Dopo una buona mezz'ora di discussione, si finisce coll'approvare le proposte della Giunta.

Si viene al bilancio preventivo 1902 della Pia fondazione *Principe Amedeo*; *Bordiga* e *Orsi* voteranno contro perchè l'amministrazione di quell'O. P. non è riuscita dopo vari anni di vita a costruire la casa operaia che deve alzare, come è suo mandato; ma il *Sindaco* osserva che la amministrazione ha cercato inultimente fin qui l'area dove erigere la casa in discorso. Non ostante la replica dei due consiglieri della minoranza, il bilancio viene approvato. Come vengono approvati anche la maggiore spesa di L. 11.643,26 occorsa pei lavori nel recinto IV e di una cappellina d'angolo nel recinto XII del Cimitero comunale, nonchè lo svincolo del deposito comunale effettuato dall'impresa Enea Masutti ai riguardi dei lavori stessi, e vari altri argomenti, tra cui la deliberazione d'urgenza della Giunta per l'acquisto del mobilio artistico di proprietà del co. Marco Calbo Crotta.

Vanzetti si rallegra colla Giunta dell'acquisto fatto.

Foscari non sa dividere le letizie del collega Vanzetti pure approvando per ragioni indubitabili la proposta della Giunta. Egli invece vivamente deplora che per opera di nepoti degeneri si spopolino delle preziose memorie i palazzi aviti per popolarne il cimitero del nostro Museo. (*Approvazioni da tutti i banchi e dal pubblico*).

IL CAPPELLANO E L'ON. TECCHIO

Si passa alla discussione dell'interpellanza Tecchio del seguente tenore:

« Il sottoscritto interpella il Sindaco o la Giunta sulla nomina di un nuovo Cappellano della Chiesa della locale Casa di Ricovero fatta da S. E. il Patriarca e sull'acquiescenza della Congregazione di Carità di fronte a tale manifesta usurpazione dei suoi poteri ».

L'aspettazione si fa viva; tutti aspettano chi sa che cosa; invece, molto rumore per nulla.

Tecchio lascia che prima parli il *Sindaco*, il quale ricorda come, a tenore del Regolamento interno della Casa di Ricovero, i sacerdoti, ivi adibiti al servizio religioso, devono essere nominati dal Consiglio Direttivo della Congregazione, e approvati dall'Ordinario diocesano. Trattasi dunque del concorso dei consensi di due autorità, pari di portata sebbene l'una precende all'altro in ordine di tempo. Per questo, onde evitare che l'Ordinario, esercitando il proprio diritto di voto, possa rendere eventualmente frustranea, la previa deliberazione del Consiglio Congregatizio, questi cerca, in occasione di siffatte nomine, di conseguire l'accordo con esso Ordinario sulla scelta della persona. Ciò si è sempre per necessità di cose, praticato sinora, e dalla attuale Amministrazione, e da tutte quelle, che la precedettero.

Ora, essendosi da ultimo reso improvvisamente vacante presso quell'istituto il posto di Coadiutore, quel Rettore spirituale dimenticando quanto gli incombera per lo stesso Regolamento, senza dar comunicazione di detta vacanza alla Congregazione a mezzo dell'Ispettore Economo, la segnalò senz'altro a S. E. il Patriarca, chiedendo che questi provvedesse alla sostituzione. S. E. nell'opinione che si trattasse da parte sua di prendere una iniziativa legittima, in vista anche di quanto, come fu detto, si era sempre fatto in precedenza, fece il nome di un sacerdote, che prese tosto possesso del posto di che trattasi. Si noti che qui il provvedimento rivestiva carattere di urgenza, essendo indispensabile l'opera continua di due sacerdoti in uno stabilimento, ove trovansi ricoverati circa ottocento vecchi, dei quali un trecento degenti nelle infermerie.

Con tutto ciò la Congregazione di Carità, appena dal Rettore ebbe notizia del fatto compiuto, restituì tosto a questo la nota di comunicazione, richiamandolo, con una redarguizione, all'osservanza dei propri doveri, e redarguendo anche l'Ispettore Economo, che aveva permesso siffatto procedere irregolare.

Come vedesi, conclude il Sindaco, non esiste nel caso concreto nè usurpazione alcuna di poteri da parte del Patriarca, che fu indotto alla accennata proposta da un equivoco, nè acquiescenza alcuna da parte della Congregazione, che difese tutti i propri diritti.

Ma non v'è peggiore sordo di chi non vuol intendere e *Tecchio* malgrado le ragioni esposte dal Sindaco, e altre sensate considerazioni aggiunte da *Marcello*, vuole assolutamente che da parte dell'Autorità religiosa vi sia stata invasione di poteri. Non vale proprio la pena di spendere altro tempo, e il *Sindaco* glielo dice apertamente, con un sospiro di soddisfazione della maggior parte dei presenti.

SULL'INCIDENTE BERTOLINI BORDIGA

Si ritorna all'incidente Bertolini-Bordiga.

Il Sindaco pronuncia le seguenti parole: Io pregherei tutti i consiglieri e in particolar modo i carissimi colleghi Bertolini e Bordiga perchè acconsentissero la cancellazione nel processo verbale della seduta attuale delle parole vivaci scambiate fra quei due consiglieri: fermo che certo nessuno dei due ha voluto recare offesa all'altro.

Bordiga acconsente.

Bertolini: dato che il consigliere Bordiga assente togliendo la lesività alle sue parole, io assento pure.

ANCHE L'UNIVERSITA' POPOLARE

A questo punto speriamo d'andarcene, ma *Manzato* domanda alla Giunta l'esito della lettera avanzata dall'Università Popolare parecchio tempo fa per avere un sussidio. Il *Sindaco* dice che all'indomani della inaugurazione dell'Università lesse su un giornale cittadino apprezzamenti poco benevoli verso la Giunta che non era intervenuta alla inaugurazione. Ora, io non so, prosegue a dire, se durante una mia assenza, la Giunta abbia o no risposto, ma per conto mio mi dichiaro contrario, tanto più dopo quella pubblicazione.

Manzato è tanto ingenuo, poveretto, da non vedere, quale relazione corra tra i commenti d'un giornale (il suo *Adriatico* doveva dire) e l'Università stessa, ma tanto per dare a credere che proprio non capisce la cosa, censura anche lui l'assenteismo della Giunta all'inaugurazione e continua facendo l'apologia dell'Università e intessendo lodi a molti degli insegnanti; per modestia non loda anche se stesso.

Imputa poi alla Giunta un indirizzo sfavorevole all'istruzione popolare, ma il *Sindaco* lo smentisce subito citando il fatto dell'intervento della Giunta all'inaugurazione della scuola Libera popolare e asserisce invece, contrariamente alle affermazioni del Manzato, che l'indirizzo impresso all'Università popolare non è scevro di finalità politiche contrarie alle aspirazioni della Giunta. Motivo, questo, pel quale non intervenne all'inaugurazione.

E con ciò si chiude la discussione in seduta pubblica.

La seduta segreta non ha poi luogo per mancanza del numero voluto.

"Calabria„ e "Colombo„

La r. nave *Calabria* si è ormeggiata jeri alle undici di fronte ai giardini.

Notizie private da Massaua recano che la r. nave *Cristoforo Colombo* (a disposizione del ministero) è partita da Suez per recarsi a cento miglia al nord di Massaua per liberare il piroscafo *Indipendente* della N. G. I. colà incagliato.

Dalla stessa fonte si ha che la *Colombo* ritornerebbe in dipartimento, e quanto meno, avrebbe cambiate tutto l'equipaggio.

Cronaca di carnevale

LA CAVALCHINA — IL VEGLIONE AL GOLDONI — AL CIRCOLO MILITARE.

La Spett. Cartiera Reali di Treviso ha inviato al Comitato tutta la carta necessaria per fare i pacchi del *Pozzo di S. Patrizio* e l'Egregio cav. Luigi Ceresa lo spago per confezionarli.

— Il Sig. Giovanni Venuti ha offerto mezza tonnellata di carbone pel riscaldamento del Teatro ed il sig. A. di G. Donetti tutto la legna necessaria per le stufe.

— Hanno ceduto il loro palco al Comitato per la vendita, i Signori: Contessa Rosanna Marcello del Mayno, Eugenio Gidoni, Alberto Sartori, cav. Arturo Chiggiato, cav. Giovanni Stucky, co. Enrichetta de Bois Grimani, Clotilde De Daverio Trentinaglia, co. Senatore Luigi Michiel, Vittorio Fredemberg.

***

Ricordiamo che questa sera ha luogo al teatro Goldoni il primo veglione, allestito dal Cortellini.

Il teatro si aprirà alle undici.

***

Un trattenimento famigliare avrà luogo nelle Sale del Circolo Militare questa sera alle ore 21 1/2.

Abito da visita. — Le gondole approderanno al rio del Cavalletto.

Il grave dissidio fra Osti e Trattori

Riceviamo e pubblichiamo, sul dissidio manifestatosi nella numerosa Società di Osti e Trattori:

« Mi consenta sig. Direttore una smentita alla pretesa retifica di cui è stato sollecito il Sig. Barbieri Presidente dell'Associazione di M. S. fra Osti Trattori e Liquoristi, pretesa rettifica a cui Ella on. Direttore, diede ospitalità ieri mattina nel reputato di lei giornale pur rilevando l'attendibilità piena delle prime informazioni avute.

Diciamo rettifica del Sig. Barbieri, inquantochè il Consiglio invocato dal sig Barbieri non si sognò mai di autorizzare quella sua dichiarazione, basti il dire che nè io eletto vice presidente nell'ultima assemblea nè i sigg. Mazzariol, Mion, Callegari, Pischiutta, Soppelsa, Gandolfo, Penzo e Zaet, eletti consiglieri nell astessa assemblea mai fummo interpellati in argomento.

Anzi se fossimo stati interpellati avremmo pienamente approvato il resoconto apparso nella *Gazzetta*, aggiungendo soltanto il dato preciso del numero dei Soci intevenuti, quel resoconto corrispondendo perfettamente la verità.

Il dissidio invece c'è: ma è limitato soltanto a questa sbalorditiva circostanza che i superstiti consiglieri anziani, nonostante i replicati voti di sfiducia toccati dall'Assemblea pronunciatasi a larghissima maggioranza spingono il concetto della propria delicatezza fino a restare *come nulla fosse* al posto a cui tengono tanto.

Con grata considerazione per me e per i miei colleghi Consiglieri

dev.mo ARMANDO BAZZAN

Alla Scuola Libera Popolare

Alla sede della Scuola Libera Popolare si riunirono giovedì sera i Soci in assemblea generale.

Il presidente dott. Levi-Morenos, dopo esposto il lavoro compiuto dalla Scuola, diede ragione del non intervento della Scuola stessa agli inviti che rivestirono carattere politico pervenutile dal Municipio o da associazioni, perchè essa si deve mantenere estranea a qualsiasi quistione politica.

Il vice presidente D. Benassi, presentò il bilancio della Scuola, che si chiude colla somma di lire 280. Propose la nuova categoria dei soci perpetui, i quali veteranno per una sola volta lire cento; e la nomina di tre Revisori amministrativi.

Per acclamazione vennero nominati i Soci on. Fradeletto rag. Cavazzana e l'operaio S. Rottigni.

Dalla seduta risultò che la Scuola si trova in condizioni buone e che si mantiene fedele al suo programma.

— Questa sera, a S. Provolo, si continuerà il *Corso per i conduttori di caldaie a vapore*.

La disgrazia di un vecchio

Jeri sera alle ore 9. 1/2 l'ex gondoliere Bortolo Varutto di anni 71, transitando pel ponte S. Antonio a S. Lio sdrucciolò e cadde pesantemente fratturandosi la rotula della gamba destra.

Certi Quintavalle Giuseppe, Baron Domenico e Mettesin Angelo che si davano a passare di là, lo portarono alla guardia medica ove ebbe le prime medicazioni. Quindi a cura del vigile 125 con una gondola il poveretto venne accompagnato all'ospedale.

ONORIFICENZA AD UN COLLEGA. — Il nostro amico e concittadino, collega della *Perseveranza* di Milano, Achille Lanzi, è stato promosso cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, dal Ministero dell'istruzione che volle riconoscere il compiuto venticinquennio di onorato giornalismo.

Cordiali congratulazioni.

AD UN ARTISTA CONCITTADINO — Ci mandano da Cesena:

S. A. R. il Conte di Torino volendo dare un segno della sua alta soddisfazione all'autore del monumento al Principe Amedeo in Cesena, cav. Vito Pardo, gli ha mandato in dono una sua splendida fotografia in tenuta da Colonnello di cavalleria colla sua firma autografa.

UN FERMAGLIO D'ORO. — La dodicenne Rossi Stella abitante a Cannaregio 5101 A, l'altro jeri in Calle dei Fabbri rinvenne un fermaglio d'oro che depositò all'ufficio di P. S. di S. Marco, dove il proprietario potrà ritirarlo.

UN BENEMERITO DELLA I. P. — Il ministro della P. I. ha dichiarato benemerito dell'insegnamento l'egregio maestro Eugenio Lorenzini, e il regio provveditore agli studi gli ha inviata una lettera assai lusinghiera accompagnata da una gratificazione. Vive congratulazioni.

PICCOLO INCENDIO IN UNA CASA DI SALUTE. — Ieri al tocco e mezzo nella casa di salute del dottor Ballico in fondamenta della Prefettura, causa il contatto di un tubo della stufa prese fuoco una trave del soffitto di una camera. Accorsa la sezione prima col comandante Sonsoni si dovette rompere il soffitto corrispondente al terrazzo della casa soprastante abitata dalla signora Rossi Berlan. Il fuoco fu in breve domato e il danno, assicurato, ascende ad ottocento lire.

Taccuino del pubblico

CONVITTO NAZIONALE MARCO FOSCARINI. — Questa sera alle ore diciannove si darà nel teatrino del nostro Convitto Nazionale la 2.a delle rappresentazioni drammatiche-musicali a favore degli asili infantili di città.

Buona usanza e beneficenze varie

L'egregio co. comm. Alessandro Tornielli, patrono zelantissimo dei due Orfanotrofi, ha elargito lire cento per ciascuno, disponendo la erogazione fra i migliori allievi della banda musicale dell'Orfanotrofio maschile e fra le più meritevoli allieve dell'Orfanotrofio femminile.

CRONACA DEI TEATRI

Lo spirito moderno della musica

Iersera, dinanzi a eletto pubblico, parlò nella sala dell'Ateneo Veneto, Luigi Alberto Villanis, svolgendo con parola facile ed elegante, con vivezza d'imagini, con dovizia di pensieri originali, uno studio interessantissimo sullo spirito moderno nella musica.

Il conferenziere dopo aver constatato la diffusione immensa che la musica ha assunto fra le masse ai giorni nostri, e l'attitudine particolare dello spirito di fronte alle sue manifestazioni, si propone questo quesito: se questo sia un fatto isolato, particolare all'epoca nostra, o non piuttosto risponda alle generali manifestazioni dei tempi.

Per risolverlo prende a guida Carlo Goldoni ed il dottor Burney, e si addentra nella vita famigliare del settecento italiano: e vi ritrova la musica, ma con impronta essenzialmente aristocratica. Si ritrae al seicento: e in nuovi quadri storici vede l'Opera in musica sorgere per lo sforzo industre di accolte dotte; passa al cinquecento, e rileva che la diffusione del genere eletto si viene ancora più restringendo.

Donde scaturisce la conclusione che col progredire dei secoli, l'arte musicale si venne sempre più diffondendo in progressione ininterrotta sino a noi: popolarizzandosi tanto più, quanto più spiccata nel vivere sociale apparisse l'impronta dell'elemento popolare. E siccome niuna epoca ebbe mai, come la nostra, incremento di masse ed aspirazioni di socialе uguaglianza, così potrebbe ancora concludere che l'enorme diffusione della musica ai giorni nostri proceda tutta da questi coefficienti.

La cosa, dice il Villanis, si connette con l'evoluzione di tutto l'organismo sociale. E' un'altra forma di quella graduale conquista per cui le masse muovono verso una maggiore partecipazione ai beni della vita. Prima il diritto alla libertà, poi quello alla ricchezza, infine quello al godimento. L'età dell'oro, per dirla col Saint-Simon, continua a stendere le sue valli incantevoli e ad innalzare i monti giganti non dietro alle nostre spalle, nel passato nebuloso, ma dinnanzi agli occhi nostri, nella luce dell'avvenire.

Dalle cime ideali su cui l'ingegno e la ricchezza erano piovuti, la forza di gravità tende a trascinare questi beni al piano: che importa se alla discesa sublime si richiede il corso di interi secoli? Le acque che dall'alto scendono in cascatelle spumanti recano germi fecondi di vita e pagliuzze d'oro. La donna inconscia si adorna di monili, il cui metallo lucente venne strappato a quarzi inaccessibili: il viatore nella valle tenebrosa disseta il labbro alle linfe che stillarono da picchi vergini nei primi raggi del sole.

E con briosa ed elegantissima forma il Villanis imprende uno studio diligentissimo sulla evoluzione che inavvertita in Haydn, presentita in Mozart, trionfa nell'ultima maniera di Beethoven. Con minuta analisi penetra quindi nella psicologia del settecento e dell'ottocento; e nel contraccolpo, che lo spirito ha subito nei periodi rivoluzionari in Europa nella prima metà del secolo scorso, ritrova il germe primo del nuovo fenomeno musicale.

Così, in quel momento, il gran torrente umano dell'arte europea si arrestò ad una tappa decisiva, si volse e ristette ammirando, e si iniziò una nuova fase che si connette cogli ultimi avvenimenti della nostra scena musicale. Per spiegarle il conferenziere osserva le mutazioni dei concetti filosofico-estetici, imperanti nelle coscienze, fino allo stadio acuto del trionfo del verismo, che dalla letteratura passò alla drammatica dapprima, poi alla musica. Il verismo della scena lirica nasceva, egli dice, quando lo spirito umano, che troppo aveva negato i voli ideali, tornava a pretendere troppo dal sogno e dalla fede.

Che cosa avverrà, si chiede il Villanis, se col crescere della partecipazione riservata alle masse nella vita dello spirito, la musica si troverà obbligata ad essere patrimonio intelleggibile, senza preparazione alcuna a tutti. Proposto il quesito non si cimenta alla soluzione perchè l'esteta non pretende già di essere il Dio che col braccio onnipossente lancia gli astri dell'arte nell'orbita luminosa: ma semplicemente il modesto astronomo che scruta i moti di quegli astri, ne determina le fasi, e può dedurne le scambievoli influenze e modificazioni. Ove il fatto è accertato, serena, certa è l'indagine: ove il fatto sia ancora da avverarsi, allora mancherebbe ogni base solida al giudizio.

E con una felice imagine, tratta dalle tradizioni dei vecchi *carilloneurs* fiamminghi, chiude bellamente accennando ai primi segni già sensibili di nuova evoluzione.

Accolto da un cordiale saluto, interrotto frequentemente da unanimi approvazioni, il geniale conferenziere è acclamato alla fine con vivissimo applauso.

ROSSINI. — Per causa imprevista fu rimandata a questa sera la rappresentazione popolare della *Gioconda* che era stata annunciata per ieri.

MALIBRAN. — Molto pubblico ieri sera alla rappresentazione in onore del direttore Scognamiglio. Applauditissima *La figlia di Madama Angot* allestita con sfarzo.

Questa sera si replica. Domani due rappresentazioni.

« Vendetta Abruzzese »

nuova opera in Torino

Zuccaro ci manda da Torino:

Vi mando una primizia. Verso la fine del prossimo febbraio verrà data al *Carignano* un'opera nuovissima — *Vendetta abruzzese* — del noto maestro Tanara, sopra libretto del Golicciani: opera in due atti ed il cui soggetto è dell'epoca della fine del 1700. Chi l'ha sentita al pianoforte ne fa le più alte lodi. Tutti gli artisti sono stati scelti in Torino nell'elemento non professionista; ad esempio, il tenore è un giovane ingegnere laureato da poco, ed i cori saranno quelli della società corale valdese.

Un comitato cittadino porrà in scena *Vendetta abruzzese* colla massima cura e l'incasso delle rappresentazioni sarà erogato per beneficenza.

Eccovi qualche notizia anche circa il libretto: Durante l'invasione francese nell'Abruzzo venne fatto prigioniero un giovane. La di lui fidanzata andò dal comandante onde ottenere la liberazione; il comandante se ne invaghì e concesse grazia ma solo dopo che la fanciulla gli si arrese. Ma la fanciulla covava in seno la vendetta. E la vendetta venne. Poco dopo il comandante andò a nozze; la fanciulla lo attese e con una stillettata lo uccise. Questo, in poche linee la tessitura del dramma passionale.

Secondo concorso internazionale di Musica in Torino

Per i giorni 28 e 29 giugno 1902, è bandito a Torino il secondo concorso nazionale ed internazionale di musica, al qual possono prendere parte le Società corali e le Bande italiane, separatamente dalle Società corali, dalle Bande e fanfare estere.

Più di lire trenta mila complessivamente in danaro sono assegnate quali premi del concorso, pel quale inoltre sono destinati ricchi oggetti d'arte, coppe artistiche e medaglie d'oro, d'argento dorato e d'argento.

Le ferrovie italiane accordarono una riduzione che porta a L. 0,034.104 per la seconda classe ed a lire

(*) Si vorrebbe far credere a querele prodotte con buon esito contro il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, mentre invece sulla sola querela prodotta, quella del Saviane tanto il Tribunale che la Corte dichiararono non luogo a procedere per inesistenza di reato.

0,0229 per la terza i prezzi per chilometro e per persona, nonchè l'ordinaria riduzione del 50 per cento sul trasporto del bagaglio.

Ai concorrenti saranno accordate grandi facilitazioni sul prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione di Arte decorativa moderna, e si sta trattando per ottenere speciali agevolezze sui prezzi del vitto e dell'alloggio.

Le Società che intendono concorrere facciano domanda del Regolamento alla Commissione che ha sede nel Palazzo Municipale di Torino.

Ringraziamenti della Ristori

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Adelaide Ristori ringrazia quanti con telegrammi, con lettere e con dimostrazioni cortesi vollero partecipare alle affettuose onoranze, e desidera che si sappia che volendo rispondere personalmente a tutti chiede scusa pel necessario ritardo.

Il Re ha inviato il suo ritratto all'illustre attrice con firma e dedica autografe.

Il maestro Falchi a Santa Cecilia

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Al posto già tenuto dal maestro Marchetti quale direttore di Santa Cecilia, venne eletto a unanimità il maestro Falchi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Gioconda* opera ballo
MALIBRAN 8 1/2 — *La figlia di Madama Angot*
GOLDONI ore 23 — 1. Gran Veglione Mascherato
RIDOTTO ore 12 — Gran festa da ballo mascherato

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 31 gennaio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. — Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.97	54.34	65.28
Termometro in centigr. al Nord	3 8	4.6	5,2
» » Sud	3 9	4.6	5,2
Umidità relativa	83	81	84
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	9,20	4,10	15,90
Temperatura mass. di ieri	5.8		
» min. di oggi	1.4		

Nella Regione Veneta
Pioggie e bufere violenti

Attraversiamo un periodo poco allegro.

A Venezia da due giorni e due notti soffia impetuoso il vento e piove ininterrottamente. La laguna, il bacino e i canali più aperti agitatissimi, sommersero molte delle barche che ospitavano. Una carica di 27 tonnellate di carbone della Società del Gaz affondò all'imboccatura della laguna nel Rio di S. Giustina. — Non si contano le tegole ed i fumajuoli precipitati ieri notte, e parecchi furono ieri i contusi per cadute di calcinacci. Certo Silvestri Emilio abitante a Castello, passando per Barbaria delle Tole ebbe salva la testa dall'ombrello che venne sfondato da una grigia *crosta* di muro secolare.

Finora non si hanno notizie di disgrazie in mare il quale era ieri maestosamente terribile; sotto un cielo pesante e grigio ruggivano le onde altissime, ergendosi come enormi colli di colossali cavalli infuriati, o incurvandosi su sè stesse ad aprire profonde e spaventose caverne; poi con rombo terribile, rincorrendosi, invadendo tutta la spiaggia di Lido spumeggiando minacciose, come se avessero voluto, nel ritorno violento trascinare negli abissi l'alto terrapieno della strada. Spettacolo magnifico!

Chioggia. Ci scrivono 31:

Nel mezzogiorno di ieri si scatenò un violento acquazzone accompagnato da vento impetuoso. Ed ancora oggi continua il simpatico concerto!

Padova. Ci scrivono 31:

Imperversa anche a Padova una violenta burrasca di vento e pioggia.

Notizie giunte al locale ufficio del genio civile assicurano però che nessun grave disordine fu cagionato dal tempo in tutta la Provincia. I danni si limitano, almeno per ora, a qualche tegola volata giù dai tetti e a qualche ramo d'albero divelto.

Treviso. Ci scrivono 31:

Tutta la notte scorsa e tutto oggi pioggia insistente e vento freddo e impetuoso. Nè per ora accenna a scemare, chè anzi stasera abbiamo un rincrudimento.

Udine. Ci scrivono 31:

Il freddo, da ieri, è intenso. Soffia una bora che penetra nelle ossa. Il cielo è plumbeo e minaccia neve.

Vicenza. Ci scrivono 31:

Da ieri piove a dirotto ed il vento infuria. Qualche comignolo stanotte è precipitato senza conseguenze. — Tuttavia, finora, i nostri fiumi si mantengono tal quali; solo il Guà ed il Chiampo sono leggermente gonfi; gli altri non minacciano disordini. Purchè si fermi a tempo questo imperversare.

Verona. Ci scrivono 31:

Il vento impetuoso che da ieri imperversa sulla nostra Provincia ha rovesciato stamane la cupola del campanile di Caprino veronese. La cupola cadde sulla gradinata della Chiesa. Fortunatamente non accaddero disgrazie..

Stanotte un treno merci carico di tavole di legna proveniente dal Tirolo, giunto presso Padova dovette fermarsi, perchè il vento gettava il carico dai carri nei campi fiancheggianti la linea!

Una valanga nel Vicentino
Guardie di finanza travolte — Due vittime

Ci telegrafano da Vicenza 31 gennaio sera:

Giunge da Posina notizia di una grave disgrazia.

Alle nove di questa mattina, mentre recavasi dal confine della Borcola (Posina) al rifugio del Griso, un drappello di tre agenti delle guardie di finanza veniva investito e travolto da una immane valanga caduta dal Pasuvio.

Avvertito telegraficamente il comandante la Tenenza di Velo d'Astico sig. Vielmin, questi recavasi d'urgenza sul posto a dirigere le operazioni di salvataggio. — Ma si ha a deplorare la perdita del caporale Bassiano Antonio di anni 30 da Chieti e la guardia Rossi Gaetano di anni 19 da Teramo. Ha potuto miracolosamente salvarsi il terzo che componeva il drappello: la guardia Cirone Gaetano da Caserta. I cadaveri sono irreperibili e le ricerche per rinvenirli hanno dovuto esser sospese per il pericolo imminente di nuove valanghe.

Linee telegrafiche e telefoniche interrotte
Sinistri marittimi

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Causa una forte nevicata e la bufera, molte linee telegrafiche e telefon. tra l'Italia, la Francia l'Inghilterra, la Germania e l'Austria sono interrotte.

Ci telegrafano da Parigi 31 gennaio sera:

Una violenta tempesta è segnalata da Tronville, Marsiglia ed altre parti; deploransi alcuni sinistri marittimi.

Dispacci da vari dipartimenti segnalano freddo intenso e nevicate abbondanti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 31 gennaio sera:

Questa mane si è ripresa la discussione sulla domanda della difesa del Palizzolo, per l'incriminazione del teste Costanzo, ed alla fine la Corte si è ritirata per decidere in merito, rinviando la lettura dell'ordinanza all'inizio della seduta pomeridiana.

(Udienza pomeridiana)

E' ancora presente il teste Costanzo contro il quale la difesa del Palizzolo ha chiesto l'incriminazione, ma tale domanda è respinta dalla Corte che rientra dopo le 14,30. Essa si limita a tenere il teste sotto riserva.

AVV. CUCCIA LUCA

Si viene ora ad udire il Luca Cuccia. La parte civile intende conoscere da lui se è vero che il Palizzolo abbia tenuto un discorso coll'on. Simone Cuccia, allorquando si cominciò a fare il nome del Palizzolo, quale mandante dell'assassinio, e che il procuratore generale Sighele abbia comunicato un apprezzamento sul Palizzolo, al consigliere di Cassazione Gin.

Il teste invece affermando di avere avuto parte nell'istruttoria, quale primo avvocato del cav. Notarbartolo, nelle indagini per iscoprire il delitto, dichiara che in base all'art. 288 del Codice di p. p., egli ha diritto di dire se non ciò che non lede il segreto professionale. La P. C. insiste, ed infine solleva incidente chiedendo che si ordini al teste di parlare, ma la Corte emette ordinanza con cui rigetta la domanda della P. C. circa l'escussione del teste.

IL FIGLIO DI NOTARBARTOLO

Presentasi poi sullo sgabello dei testimoni il figlio di Notarbartolo, che è interrogato da Altobelli su un dialogo che ebbe in Milano col Cuccia.

Il Cuccia gli disse che il consigliere della Cassazione Gin, gli raccontò che un giorno egli si trovava sulla strada col comm. Sighele, ed incontrarono ambedue il Palizzolo. Il Gin gli strinse la mano: ma il Sighele lo consigliò ad astenersi dallo stringergli la mano perchè si trattava nè più nè meno che dell'assassino del Notarbartolo.

Si richiama il Cuccia acciò che dica se il dialogo che egli avrebbe avuto col Notarbartolo e che questi ha ora raccontato, sia vero.

Il Cuccia si dichiara assolutamente contrario a fare qualsiasi rivelazione perchè ha diritto a ciò nella sua veste di avvocato. Si impegna a questo proposito un vivo dibattito fra il Cuccia e la P. C. che gli nega tale facoltà.

Finalmente il teste dice che se fece tale racconto esso è la pura verità.

Marchesano fa verbalizzare questa dichiarazione ed il teste si ritira.

IL COMM. ERMANNO SANGIORGI

è poscia udito ed egli racconta per quali gravi indizi, andato questore nel '98 a Palermo, si convinse che il Palizzolo fosse il mandante del delitto, non escludendo però che potesse avere dei complici.

Si fanno poi al teste numerose contestazioni.

SPORT

La velocità a traverso i secoli

Un collega di Anversa, il *Rusch*, traccia in poche linee — delle quali gli lasciamo la responsabilità per ciò che riguarda l'esattezza delle cifre — un confronto tra le velocità ottenute in 150 anni dagli apparecchi di locomozione.

« Nel 1786 si percorrevano, in diligenza, 3 kil. 600 metri all'ora. Nel 1816, con la corriera postale, 6 kil 800 metri all'ora: nel 1834, 9 kil. 700. Nel 1866, in ferrovia, 63 kil. 300.

Nel 1901, col treno di lusso *Mediterranèe express*, si varca in 7 ore 31 minuti la distanza tra Parigi e Lione. Prima della Rivoluzione, un tragitto « rapido » in diligenza, fra queste due città, si effettuava in cinque giorni.

Attualmente, il direttissimo Parigi-Calais percorre 90 kil. 800 all'ora, comprese le fermate; ossia 295 kil. in 3 ore 15. E ci volevano 60 ore per andare da Parigi a Calais in diligenza. Da Parigi a Marsiglia si richiedevano 240 ore — dieci giorni! — ed ora il « rapide » vi trasporta in meno di 13 ore. Non abbisognano più che 3 ore e 15 per andare all'Havre, mentre prima ne occorrevano 52. Si va presentemente a Brest (da Parigi) in 13 ore 37; ne abbisognavano altre volte più di 175.

Tempo fa, un raccoglitore rinveniva in Tolosa i regolamenti concernenti le Messaggerie nel XVI e XVII secolo. Per portare lettere, dispacci e pachetti da Parigi a Tolosa s'impiegavano, tanto in andata come al ritorno, 15 giorni d'estate e sedici d'inverno. Per Marsiglia, venti giorni, per Bordeaux dodici.

Le diligenze recarono qualche progresso; non occorsero più che 5 giorni per recarsi da Parigi a Marsiglia, in ragione di 7 km. all'ora. Il treno « rapide » corre con una velocità media di 70 km fermate comprese, e ciò non impedisce ai viaggiatori di brontolare perchè « si va troppo a rilento »!

Due secoli appena — un minuto nell'eternità — bastarono per centuplicare la rapidità degli spostamenti umani.

Il collega di Anversa pare dimentichi la bicicletta e l'automobile, due meccanismi che hanno non poco contribuito, ci sembra, al riavvicinamento delle distanze.

Navigazione aerea a Parigi

Abbiamo l'altro ieri parlato del nuovo aerostato Girardot, ecco ora alcuni cenni sul pallone del brasiliano Augusto Severo.

Il pallone dirigibile *Pax*, che il deputato brasiliano Augusto Severo, sta costruendo al parco areostatico di Vaugirard, è finalmente terminato. Giorni sono furono fissati gli alberi di trasmissione e l'altro ieri furono messe a posto le eliche; la navicella è dunque provveduta di tutti i suoi organi di propulsione e di direzione.

Il pallone sarà dapprima gonfiato col gaz illuminante per rendersi conto del funzionamento delle valvole e per assicurarsi che l'insieme dei cordami che collegano la navicella all'aerostato nulla lasciano a desiderare.

Indi si farà l'immissione dell'idrogeno nell'enorme circuito del pallone che misura due mila metri cubi di capacità.

L'aeronauta spera che quest'ultima operazione potrà essere compiuta verso la fine della prossima settimana. Allora egli incomincierà i suoi primi esperimenti e alla prima giornata calma tenterà di fare il giro di Parigi, seguendo la linea delle fortificazioni.

Anche un ingegnere il signor Guyer fa pure costruire un pallone dirigibile di un tipo nuovo. Egli ha preferito alla forma a fuso, che esige una grande lunghezza con una debole cubatura; la forma, parallelopipeda che da una cubatura superiore colla facilità di utilizzare le quattro faccie del cubo come piani inclinati.

Al Polo in sottomarino

Grande successo ottenne la conferenza dell'esploratore Anschuetz Kaempe spiegante il modello della sua nave sottomarina, colla quale si propone di arrivare al Polo nord.

La nave scenderà alla profondità di ottanta metri scavandosi dei canali attraverso il ghiaccio mediante delle esplosioni di dinamite e risalendo ogni qualvolta il mare sarà libero.

CRONACA VENETA

Cronaca veronese
I funerale del sen. Righi

Ci scrivono da Verona 31:

Oggi alle tre fra l'imperversare del vento e della pioggia ebbero luogo i funerali del compianto senatore Righi. Riuscirono imponenti per l'immenso concorso della cittadinanza. Reggevano i cordoni: il Prefetto Dallari, il deputato conte Pullè, il sindaco Guglielmi, il comm. Dorigo, il vice-presidente del Consiglio Provinciale Romanin-Jacur, l'avv. Gemma per l'ordine degli avvocati, l'avv. Buella per la famiglia, il giudice conte Pellegrini per il tribunale.

Ricchissime le corone recanti le seguenti scritte: Famiglia, famiglia Spatz, Municipio di Verona, Camera di Commercio, Prefetto e famiglia, famiglia Frizzo, Deputazione Provinciale, Collegio Avvocati, i suoi dipendenti, famiglie Barbarani, Dolci, Convitto femminile, generale del Mayno, com. Lombroso, Manicomio, Miniscalchi, Convitto Provinciale, senatore Arrigossi, Spezie, Pullè, Pitteri, Aganoor e Pompillj, Nipoti. Seguivano i deputati provinciali Avrese e Donatelli, gli assessori Poggi, Galli e Boccali, il colonnello dei carabinieri Crodoeso, le rappresentanze militari, moltissime signore, le bandiere del Tiro a Segno e della monarchica, i deputati Miniscalchi e Poggi.

Al Cimitero parlarono il Prefetto, Romanin-Jacur, Dorigo, il Sindaco Guglielmi, il dep. Pullè e l'avv. Gemma.

La "Gazzetta„ a Padova

UN EX MINISTRO — UN PREFETTO E UNA CONCESSIONE D'ACQUA. —

Ci scrivono da Padova, 31 gennaio:

Un breve cenno dell'ing. Colle, comparso giorni or sono sulla *Provincia*, metteva in evidenza un fatto che merita di essere meglio rilevato.

La famiglia Wollemborg tempo addietro presentava alla R. Prefettura di Padova domanda per l'erogazione di una certa quantità d'acqua dal canale di Battaglia, a scopo di irrigazione dei propri fondi.

L'acqua che dovrebbe andare a beneficio dei fondi Wollemborg, va ora alla Briglia del Comune di Padova, di cui il Comune ebbe regolare investitura e che deve servire a scopi industriali.

La domanda Wollemborg, passata dal R. Prefetto all'Ufficio del genio civile, ebbe, da questo, voto contrario per la grave spogliazione che ne sarebbe venuta al Comune.

Ad onta di questo, il prefetto comm. Savio che oramai doveva, per legge, respingere la domanda Wollemborg con un suo decreto, forse perchè si trattava di una ex eccellenza, la presentò invece al Consiglio Provinciale onde averne il voto, cosa questa ammissibile solo dopo la approvazione del Genio Civile.

Ma il Consiglio Provinciale, rigido tutore dei diritti pubblici, diede voto contrario.

Parrebbe che, dopo questo, tutto avesse dovuto finire. Invece — e per colmo — ora si viene a sapere che la domanda di concessione d'acqua fatta dalla famiglia Wollemborg sarà ripresentata al Consiglio Provinciale!

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 31 gennaio:

Grave aggressione — Ieri a Marano Vicentino tal Galvan Francesco venne aggredito in casa sua per ragioni di interesse da alcuni vicini che lo ferirono ripetutamente con colpi di roncola.

In condizioni gravi il Galvan venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale. I medici fan riserva di ogni loro giudizio.

BASSANO — Ci scrivono 31 dicembre:

Nel 1841 dal 15 al 31 Maggio nel teatro Nuovo di Bassano recitò *Adelaide Ristori*, allora giovanetta di 19 anni. Era prima attrice della compagnia drammatica Mascherpa, nella quale agivano anche il padre (Antonio Ristori) come generico, Enrico Ristori (ragazzo) ed Enrichetta Ristori (servetta).

Si rappresentarono: *Margherita Pusterla, Pia de' Tolomei, Marin Faliero, Il matrimonio di una educanda, L'ospizio degli orfanelli, Il Bravo*, ecc.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 31 gennaio:

Suicidio. — Stamane verso le otto e mezzo il signor Gravigi Vincenzo, d'anni 40 agente del generale comm. Sante Giacomelli, si gettò dal terzo piano della casa di sua abitazione (interna del palazzo Tellini) in via Savorgnana, andando a battere il capo sul ciottolato del sottostante cortile rimanendo cadavere sul colpo. Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge il giudice istruttore dott. Dall'Oglio e il vice commissario di P. S. dott. Marpillero. S'ignorano le cause che spinsero il Gravigi al passo fatale, ma a quanto corre voce credesi che da qualche tempo si trovasse in angustie finanziarie. Il Gravigi lascia moglie ed un bambino.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 31:

Il Comitato per le feste del Carnevale che in seguito al deplorato incendio del Teatro Sociale incominciava ad eclissarsi, ha pubblicato oggi il programma dei festeggiamenti coi quali si ripromette di allietare la nostra Città negli ultimi giorni di Carnevale.

Le promesse sono mirabolanti; speriamo vi corrispondano i fatti e scomparisca, almeno per quei pochi giorni la musoneria che da troppo incombe su Rovigo.

Il Comitato dà prova col suo programma di essere animato dalle migliori intenzioni; spetta alla cittadinanza assecondare la promettente iniziativa.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 31 Gennaio:

Alle Tecniche — Il Direttore delle Scuole Tecniche Prof. Ciro Anneri fu ieri dal Ministero della P. I. confermato in carica che egli disimpegna con zelo e competenza.

Decesso — Morì ieri l'altro il Sig. Pietro Andreatta nell'età d'anni 95, il più vecchio tra i maschi, del Comune.

Fino all'altro giorno lo si vedeva sorridente passeggiare nel Corso, attendeva ai suoi affari e portava la nota d'allegria nei pubblici ritrovi.

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 31 dicem:

Nel Teatro di San Donà, Domenica 2 Febbraio 1902 alle ore 20 1/2 avrà luogo un Concerto di Beneficenza a favore della Congregazione di Carità col seguente programma:

1. Sarasate, Danze Ungheresi, per violino e pianoforte — 2. Rossini, Cavalleria, per tenore nel Barbiere di Siviglia — 3. Ferretto, Romanza, « Portami via » per soprano — 4. Raff. Cavatina, per violino e pianoforte — 5. Verdi, Aria « Celeste Aida » nell'Aida, per tenore.

Nell'intervallo, produzione fuori programma.

Parte seconda — 6. Haendel, Largo classico, per violino e pianoforte — 7. Verdi, Romanza, « Pace, mio Dio » nella Forza del Destino, per soprano — 8. Boito, Romanza, « Giunto al passo estremo » per tenore nel Mefistofele — 9. Arctot, Grande Concerto su Bellini, per violino e pianoforte — 10. Verdi, Romanza nel Ballo in Maschera, per soprano.

Esecutori: — Signorina Ida Forlani soprano — Signor Carlo Michieli tenore — Signor Prof. Taboga violinista. — Al pianoforte Maestro Attilio Morandi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1. febbraio a L. 102,11.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 27 gennaio al 2 febbraio 1902 è fissato in L. 102,06.

Listini Borse
Venezia 31 Gennaio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 10	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	108 75
Azioni Banca Comm. Italiana	702 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1420 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	102 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	468 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 45	125 55	— —	— —	4 —
Francia	102 7 1/2	102 15	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Londra	25 63	25 65	25 40	25 42	3 1/2
Svizzera	101 35	101 45	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 10	107 20	— —	— —	4 —
Banconote	107 10	107 20	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. italiana 5 0/0	102 10
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 25
» 4 1/2 0/0	109 25
» Banca d'Italia	882 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 —
» Banca commerc.	705 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	644 —
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	317 25
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abcd	392 25
Med. Cam. Franc.	102 20
» » Svizzera	101 55
» » Londra	25 70
» » Germania	125 70
Milano 31	
Rend. ital. cont	102 17 1/2
Rendita fine	102 30
Rendita 3 1/2	109 50
Rendita 5 0/0	66 25
Banca d'Italia	887 —
Banca comm	703 —
Credito Italiano	517 —
Ferrov. Merid.	642 50
Ferrov. Mediter.	450 50
Navig. Generale	416
Raffineria zuccheri	372 —
Edison	435 50
Terni	1420 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1335 —
Cotonificio Cantoni	502 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	231 50
» nuove 3 0/0	322 75
Fond. Banca It. 4 0/0	504 50
Austria	— —
Francia a vista	102 17
Londra a vista	25 66
Berlino a vista	125 50
Svizzera	101 45
Cotonif. veneziano	176 —
Genova 31	
Rendita ital. 5 0/0	102 17 1/2
» » 4 1/2 0/0	109 —
Az. Banca Italia	884 —
Banca Commerc.	706 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	643 —
» Medit.	457 50
Navig. Generale	415 —
Raffineria Zuccheri	373 —
Cambio vista sc. Fr.	102 06 1/2
» » Londra	25 66
» » Germania	125 50
» » Svizzera	101 45
Firenze 31	
Rend. ital. 5 0/0	102 12 1/2
» 4 1/2 0/0	109 3/4
Londra 3 mesi	25 42
Francia a vista	102 10
Berlino a vista	125 55
Meridionali	640 1/2
Mediterranee	456 1/2
Banca d'Italia	887 —

Berlino 31	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 40
Rendita it. contanti	101 20
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 10
id. meridionali	65 50
id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	126 —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 90

Parigi chiusura	30	31
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 72
» 3 1/2 0/0	102 37	102 70
Rend. it. 5 0/0	100 15	100 35
Ca. L. vis.	25 11 1/2	25 11
Cons. 2 3/4	94 9/16	94 5/8
Obbl. lomb.	338 50	337 —
Camb. su Italia	2 0/0	2 1/8
R. turc. (serie D)	25 75	26 05
Banca Parigi	1015 —	1012 —
Tunis nuove	493 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 20	109 20
R. ung. 4 0/0	102 20	101 80
» sup. est. 4 0/0	78 20	77 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	555 —	561 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	721 —	735 —
Azioni Suez	3810 —	3845 —
Lotti turchi	113 25	115 —
Fer. mer. ter.	— —	632
Russo 1891	— —	85 96
Porto 3 0/0	27 32	27 35
Banca francese	37 90	37 90

Vienna 31	
Credito austriaco	674 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	265 50
Austriache	673 50
Banca Austro-ungarica	1640 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	100 80
Rendita austriaca carta	100 90
Union bank	559 50
Rendita austriaca oro	110 50
Rendita ungherese	96 80
Banca paesi aust.	482 —

Londra 31	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 5/8
Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	25 1/8
Egiziano nuovo	107 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 31** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70.97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,09 — maggio 72,13 — Agosto 73,13 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 15 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 67 93 — maggio 68,07. agosto 68,39 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

New York 30 — Apertura
Frumenti — Mercato sosten. — Gennaio C. 84 3/8 — Cotoni Mercato — — gennaio c. —,— — id. maggio —,—

Havre 30 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 600 — Mercato calmo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 32000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 37,— — 2 mesi dopo Fr. 37,50 — 4 mesi 38,25 — 8 mesi 39,75

New York 30 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/4 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 13/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,01 — 3 mesi dopo corr. C. 8,12 — 4 mesi C. 8,13 — 7 mesi C. 8.01 — Entrata cotoni nella giornata balle 36000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 19000 — Idem pel continente balle 16000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 87 1/2 — novembre — — Marzo 84 5/8 — Maggio 84 — — Luglio 83 7/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 69 3/8 — Farine extrast. D. 2.90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel pesa. corr. 5,40 — idem mese prossimo 5 50 — 2 mesi dopo il corr. 5.60 — idem 3 mesi 5,65 — idem 4 mesi 5,75 — idem 6 mesi 5.90 — idem 8 mesi 6,10 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8.

Mercato di Grani

SACILE, 30 gennaio — Granoturco estero —,— a —,— l'ett. — detto nostrano da 11,30 a 12,25 — Sorgo rosso da 6,75 a 7.— — Segala da 13,— a 13,25 l'ett. — frumento —,— a —,— il quintale.

Mercato bovino animatissimo — Buoi da 115 a 120 — Vaccine da 95 a 110 per quint. — Vitelli da 70 a 75 (peso vivo) per quint. — Maiali da 102,— a 105,— (peso morto).

Animali da lavoro poco trattati causa il tempo che promette burrasca — Vaccine e Vitelli da allevare come il solito ben quotati.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 7	B. 34	B. 41	C. 3075
Trame	B. 3	B. 26	B. 29	C. 1943
Greggie	B. 38	B. 81	B. 119	C. 9424
Pesate	B. 8	B. 145	B. 153	C. 8112
Totali	B. 56	B. 286	B. 342	22554

Transazioni seguite; prezzi invariati.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Trieste barch. ott. già it. Venere cap. Abdulich con legname — Per Trieste pir. it. Barion cap. Gambardella con merci — Per Marsiglia pir. it. Iniziativa cap. Fileti con merci — Per Tripoli sch. it. Antonia V. cap. Schiavon con legname — Per Fiume pir. aust. Balaton cap. Vlassich con merci — Per Barletta pir. ital. Melo cap. Marasciullo con merci.

Arrivi del 30 — Da Bari e scali pir. it. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Soulinà pir. it. Serbia cap. Giuliano con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Oggi un anno saliva al cielo l'anima benedetta di

Giulia Sette Ved. Menegazzi

lasciando un tesoro d'affetti, di ricordanze, di esempi preziosi ai desolatissimi figli e nipoti. Possa l'Ente Supremo tergere le lagrime di loro tutti, che gareggiarono sempre nel circondarla d'amore e di rispetto! E tu, o Buona, che alle più rare doti dell'animo accoppiavi la mente pronta e l'acuta intelligenza, tu benedici ai figli, al genero, alle nipoti, al nipotino e alla tua diletta pronipote Giulia, sulla quale tu avevi concentrato la più ineffabile tenerezza; e la tua benedizione sia loro di perenne conforto, come la tua memoria santa sarà loro sempre guida e scorta fedele nella peregrinazione terrena.

L. P.

1 Febbraio 1902.

Alle ore 17 di Giovedì 30 gennaio cessava di vivere

Rosa Walmarin ved. Coen

Il figlio, le figlie, la nuora, il genero, la sorella, il fratello ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

Per espresso desiderio della defunta si dispensa dall'inviare torce e corone.

Non si mandano partecipazioni particolari.

I funerali seguiranno Domenica 2 febbraio alle ore 10 partendo dalla casa fuori Porta Mazzini, Treviso.

Andrea Lippi del fu Ing. Attilio

d'anni trentuno mancava a' vivi in Motta di Livenza, nella sera di Mercoledì 29 gennaio 1902.

Coll'animo straziato da tanta sciagura la madre che l'adorava Antonia Fonda vedova Lippi, il fratello avv. Domenico, le sorelle Annita, Adele, Maria, Marcellina, il cognato Ruggero Saccomani legati a lui di vero affetto ne danno pubblica partecipazione.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Motta Venerdì 31 gennaio corr., alle ore 9.

Serva il presente avviso di ringraziamento a tutti i pietosi che vorranno accompagnare la salma all'estrema dimora e di scusa per le mancate eventuali partecipazioni.

Si ripete questa inserzione per un errore incorso ieri nel nome.

Mancia generosa

sarà data a chi porterà alla nostra redazione un fermaglio d'oro, della forma di una moneta da 10 centesimi con pietre incastonate e nel centro un galletto in brillanti, perduto iersera percorrendo la via da Fondamenta San Trovaso al teatro *Goldoni*.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Dopo aver collocato questa lettera bene in vista sul tavolo, Jenny prese il fanciullo pose sotto il braccio il pacco di effetti che aveva radunato ed evitando di fare rumore per non svegliare il marito uscì dalla stanza e discese rapidamente le scale. La neve copriva tutto e non si vedevano che rari passanti.

Giunta nella via e costretta a scegliere una direzione, Jenny non seppe più che fare. Tutti i suoi piani erano stati inconsciamente preparati; senza riflettere a ciò che poteva accadere ella aveva agito sotto l'impressione del momento. Era troppo onesta per continuare a vivere ormai con quel miserabile, era troppo madre per obbligare suo figlio a chiamare suo padre l'assassino del ponte della Guillotiere... ella era abbastanza coraggiosa per ricominciare la vita... si sentiva pronta a tutto... la miseria non lo spaventava... ella non vedeva che una soluzione: Essere onesta e fare di suo figlio un uomo!

Ma sola nella via tremante sotto la neve col figlio in un braccio ed il pacco nell'altra ella si domandò dove potesse andare.

Il dilemma era terribile: le sue tasche erano vuote ed essa non aveva amici a Lione. Diciamo che non aveva più amici perchè Jenny sapeva bene che in qualunque luogo fosse andata le avrebbero domandato:

— Perchè lasciate vostro marito?...

E Jenny non poteva, non voleva dire ciò che aveva veduto.

Poi nel piano concepito nel suo giovane cervello essa voleva assolutamente scomparire dall'ambiente nel quale aveva vissuto. Non poteva restare a lungo così, poichè temeva da un lato il risveglio di Clemente e dall'altra l'incontro di un vicino o di una vicina: camminò sempre diritta... giunse ben presto all'argine della Vitriolerie, stava per voltare verso il ponte della Guillotiere quando si intese interrogare ed urtò in qualcuno che le sbarrò il passaggio:

— Eh... mia piccina? Dove vai dunque? Io ti cerco!

Jenny alzò gli occhi e riconobbe il brav'uomo che l'aveva aiutata nel suo miracoloso salvataggio.

Era Ripal.

Egli si era vestito... ed era rasato...

Giungeva da salvatore, cioè nell'interno della sua blouse aveva posto tante cose, alcool e viveri che lo si sarebbe preso per un gobbo.

Noi dobbiamo, prima di procedere oltre, presentare rapidamente ai lettori questo figlio del Rodano, che ritroveremo spesso nel seguito del nostro racconto.

Ripal aveva un'età indefinibile: egli era giovane e sembrava quasi vecchio.

Coloro che lo conoscevano da circa dieci anni dicevano:

— Io l'ho sempre veduto così... egli ha sempre lo stesso volto!

Se la testa di Ripal era sempre la medesima, si doveva dire altrettanto del suo modo di vestire: Ripal indossava sempre gli stessi abiti: pantaloni di velluto posti in grosse scarpe che si perdevano in immense galoches... e queste galoches erano enormi... rassomigliavano ad una cassa di chitarra o ad una scatola da violino... un camiciotto con una tasca sul petto, fornita ai fianchi di una cordicella in cui era passato un gran fazzoletto a quadri ... Egli aveva capelli giallognoli che tagliava da sè medesimo... era semplice come in tutto... calcava il beretto in capo tagliando tutti i capelli che lo oltrepassavano. I suoi piccoli occhi verdi erano sormontati da un ciuffo di peli rossi che egli chiamava le sue sopracciglia: le gote erano sporgenti, la bocca piccola e le labbra grosse. Il naso che era immenso godeva di una fortunata proprietà: surrogava il barometro, poichè la pioggia faceva risalire alla fronte il rossore, il bel tempo al contrario trasformava l'estremità della cartilagine come in fragola appetitosa.

Quando le lavandaie del battello dovevano asciugare la loro biancheria, guardavano Ripal: se il naso era rosso la stendevano sull'argine, se era pallido la ponevano al coperto.

Ciò non escludeva una certa civetteria che gli aveva dato senza dubbio l'abitudine di vivere con le donne: lasciava crescere al disotto di ciascuna delle sue narici un piccolo ciuffo di pelli rosso-bruni che a tre passi di distanza potevano scambiarsi con un piccolo fagiolo rosso.

Ripal era ammogliato... ma la moglie lo aveva abbandonato... egli ne incolpava il governo, poichè la moglie lo adorava... Ripal pretendeva di essere amato per sè stesso...

Non era il governo che aveva rapito sua moglie, ma qualche cosa di peggiore... I nostri lettori lo sapranno più tardi. Adesso che essi conoscono il nostro bravo Ripal, continuiamo il nostro racconto.

Ripal mostrava un pane, una bottiglia ed alcuni viveri dicendo:

— Portavo tutto ciò al giovinotto...

— Egli è partito, disse Jenny.

— Come?... è partito! Ma se non poteva reggersi in piedi?... e vi ha abbandonato?

— Sì!

— Ed il bimbo?

Jenny abbassò gli occhi e per non essere costretta a narrar tutto a Ripal, disse distintamente:

— Egli doveva lasciarci... il coraggio gli è tornato... è partito, poichè era necessario!

Ripal guardava meravigliato il bimbo ed il pacco e sospettando di non avere assistito che alla prima parte del dramma, disse abbastanza timidamente:

— Ma, piccina mia, tu mi sembri abbandonata ed ignara della direzione da scegliere...

— E' vero, disse Jenny allontanando ogni falso pudore... è vero... voi mi avete aiutato questa mattina... poichè il cielo vuole che io vi incontri di nuovo... mi rivolgo ancora a voi... sono senza tetto con mio figlio!

— Oh, disse subito Ripal... non fa molto caldo per chiacchierare nella via... vieni... piccina... non torneremo al magazzino dell'argine perchè il padrone in quest'ora potrebbe venire. Andiamo a casa mia... poichè il piccino sta per gelarsi!

— Gazie, siete buono, voi!

— Dammi il pacco... oh, non è pesante... potremo adesso mangiare un po' con ciò che ho portato per rifocillare l'annegato. Io ho la mia casetta e non ci vado che la domenica per cambiar di vestito... dormo tutte le notti sul battello... tu vi starai a tuo agio!

— E' lontana? domandò Jenny seguendo Ripal.

— No, non è lontana... ma camminiamo presto, poichè fa freddo... dammi anche il piccino...

— No, no, posso correre!

E Jenny affrettò il passo poichè aveva fretta di allontanarsi dalla via di Aguessau. Camminarono per circa mezz'ora prima di giungere nella vecchia Lione fino all'angolo della via della Juiverie. Lì abitava per il passato Ripal con sua moglie. Dacchè era occupato nei suoi lavori non vi veniva che una o due volte alla settimana. Dopo aver detto alla sua vicina che Jenny era una cugina giunta da Macon per trovar occupazione a Lione, pose la giovane nella sua camera, accese in fretta il fuoco, preparò la colazione e disse:

— Vediamo, piccina... che cosa ne è del bel giovane che abbiamo ritirato dal Rodano?

— Egli è partito!

— Partito lasciando lì il suo bimbo?

— Questo fanciullo non è il suo... sono maritata!

— Ah... e non era il marito!

— No!

Ripal si morse il piccolo ciuffo di peli che aveva sotto il naso, le confessioni di Jenny gli ricordavano le sue trascorse miserie coniugali... egli disse imbarazzato...

— Comprendo, comprendo, è colui che ami...

— Non amo alcuno, disse Jenny, e voi vi ingannate... voi siete buono, mi aiutate, e non ostante tutta la fiducia che m'inspira la vostra bontà, non posso dire nulla... soltanto, sappiate che maritata ed onesta io lascio mio marito di completa volontà... che ho veduto per la prima volta questa mattina colui che mi avete aiutato a salvare, nel momento in cui lo avete condotto nel piccolo magazzino...

Lascio mio marito con la decisione di non rivederlo più... risoluta ad allevare mio figlio col mio solo lavoro. Che io faccia male o bene, sono sola giudice della mia condotta che nulla potrà cangiare. Se mi credete indegna, signore di ciò che fate per me... siamo ancora in tempo, partirò e non avrò per voi che un dolce ricordo.

— A... Perdio... ho forse detto ciò, io?... Che siate maritata o no, che lasciate vostro marito a torto od a ragione, che cosa mi importa? Siete senza tetto, è vero?... voi mi sembrate una brava giovane... non aver mai paura, piccina, in casa di Ripal farai il tuo comodo e sarai rispettata... ciò mi riguarda... se un giorno avrai bisogno di dirmi tutto... ti ascolterò e ti aiuterò, ecco tutto! Adesso, mangiamo un po' perchè non ho più di un quarto d'ora da impiegare!

Aveva posto i piatti e servì Jenny, poi sè stesso... per dare l'esempio incominciò a mangiare con appetito. Jenny aveva dato il latte al fanciullo che si svegliava, Ripal le domandò:

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A .Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10.35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,10
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O.Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,50
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8 9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24, — ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte

Anno CLX — 1902 Domenica 2 Febbraio N. 33

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 2 febbraio

IL PRIMO DIVORZIO

E' un bel caso quello che succede: il primo divorzio avviene tra il presidente e il relatore della Commissione, eletta dagli Uffici della Camera per esaminare il progetto di legge sul divorzio!...

La lettera che l'onor. Palberti pubblicò nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29 è una mazzata contro il relatore e anche contro il divorzio. Lo strano è che s'era, dapprima, assicurato che i due, cioè gli on. Palberti e Berenini, avrebbero proceduto come due coniugi inseparabili, uniti di pensiero e di fede!...

Invece, l'on. Palberti scrive una lettera colla quale fa sapere che *non è vero* quanto erasi comunicato al pubblico; che alla relazione Berenini non prese parte e non approva nè relazione, nè progetto, coll'aggiunta che egli rappresenta una delle due minoranze e che « è un disastro toccare la più santa delle istituzioni anche pei soli effetti civili, quando non lo impongono formidabili ragioni di moralità pubblica e privata ad un tempo. »

La lettera dell'on. Palberti ha un'importanza straordinaria, non solo per quel che si è affermato, ma eziandio per l'autorità del personaggio che l'ha scritta.

L'on. Palberti è vice-presidente della Camera ed è uno dei deputati Piemontesi più rispettati, uno degli oratori più eloquenti dell'assemblea.

A molti, che sono contrari al divorzio, dispiaceva assai che la maggioranza della Commissione e il relatore socialista si coprissero coll'autorità dell'on. Palberti, nel quale si scorgeva uno che poteva personificare, date certe circostanze, una specie di passaporto, pei timidi o gli indecisi.

Invece, l'on. Palberti respinge ogni solidarietà col Relatore, il quale, quasi volesse nuocere alla causa che pretende difendere, ha lardellato il suo rapporto con dichiarazioni, — che nessuno gli chiedeva e che un documento parlamentare non dovrebbe contenere, — poco rispettose per le credenze religiose.

Il Berenini fu, in questo, come in alcune delle disposizioni uscite dalla sua fantasia, poco abile, dal punto di vista della tesi da lui sostenuta, perchè è inabilità eccedere in asserzioni superflue su argomenti d'indole delicatissima e toccanti la coscienza individuale.

L'on. Palberti protesta contro la relazione e contro il progetto della Commissione da lui presieduta. Ma, con tutto il rispetto che gli è dovuto, ci sia lecito domandare come abbia potuto autorizzarsi la presentazione alla presidenza della Camera d'una relazione, contro la quale il Presidente della Commissione è poi costretto a muover lamenti e proteste.

Trattavasi del problema morale, religioso, civile, politico più elevato che il Parlamento possa discutere e il pubblico, estraneo ai metodi del retroscena politico, ha diritto di sorprendersi della disinvoltura con cui si procede.

Come fu autorizzata la presentazione della relazione? E come mai non furono presentate, nel tempo stesso, le relazioni delle due minoranze, cioè di quella del Palberti e dell'altra, che crediamo dell'on. Scalini, contraria, come vuole la logica, ad ogni genere di divorzio, anche ristretto?

I giornali fecero sapere che la Commissione si adunò in una locanda di Pisa; una stanza d'albergo fu elevata all'onore d'una sala parlamentare.

Francamente, a noi parrebbe *doverosa* qualche parola di più, perchè l'argomento non è di quelli a cui possa disinteressarsi il pubblico e anche il modo o metodo con cui si procede è una delle legittime curiosità della popolazione, dei fautori e pari degli avversari dell'indissolubilità matrimoniale.

L'on. Palberti ha il merito d'aver squarciato un velo, d'aver, sopratutto, difeso sè stesso dal dubbio di solidarietà colla relazione e colle stramberie del Berenini, appartenente ad un gruppo politico il quale non nega di considerare il divorzio quale avviamento all'amor libero, spoglio di vincoli incomodi e di formalità moleste.

L'on. Palberti ha provveduto alla riputazione della propria serietà e non indagheremo se sopra il suo animo e la sua mente influirono le manifestazioni di Torino, guidate contro il divorzio, da eminenti uomini, quale il giurista prof. Mattirolo, disposti saviamente a ridere dell'accusa sciocca di clericalismo.

L'on. Palberti ha eliminato un sospetto che lo offendeva, ma speriamo che egli non si arresterà a ciò e che, nella relazione della prima minoranza, dirà perchè respinge la relazione e il progetto del Berenini.

A questo deputato noi, contrari al divorzio, anche in dosi omeopatiche, dobbiamo esser grati, da un certo punto di vista, perchè l'estensione assurda del suo progetto e le declamazioni vuote della relazione, compagne degnissime delle argomentazioni mitingaje, hanno messo in chiaro, hanno *smascherato*, per dir meglio, poichè siamo in carnovale, tendenze, che altri, più scaltri e men rètori del Berenini, sanno abilmente tener velate e coperte.

In quanto alla proposta che l'on. Palberti sostiene contro il progetto Berenini, sentiremo quali sono le *formidabili ragioni* che possono indurre a toccare la più *santa delle istituzioni*.

Evidentemente, trattasi d'un divorzio applicato a qualche raro caso. Forse sarà quello a cui si appiglierà e appiccherà il Ministero, come ad un'attaccapanni, che finirà col non contentare nessuno, pur offendendo un grande principio.

Ma avrem tempo a discorrerne.

Per ora ci limiteremo a constatare che la relazione Berenini e il progetto, del quale è degna illustrazione, ha ricevuto il più fiero dei colpi, la rejezione più umiliante da chi? Dal presidente della Commissione, dal più autorevole dei Commissari, dal giurista ed oratore eminente, che i divorzisti gabellavano per favorevole alle fantasticherie del Berenini e compagni e col cui nome pretendevano farle ingoiare ai timidi e a coloro che amano trincerarsi dietro qualcuno che abbia prestigio e credito. Constatiamo che il primo divorzio avvenne tra Palberti e Berenini, rimanendo questi ultimo senza... dote, perchè, in quel connubio, la dote era del primo, nome d'autorità e di prestigio.

(*x*)

Il Re visita la squadra oceanica

Ci telegrafano da Napoli 1 febbraio sera:

S. M. il Re, vivamente acclamato lungo il percorso, alle ore 1,20 pom. è entrato nella Reggia ove si trattenne pochi minuti, indi, accompagnato dal Duca di Genova, dal ministro Morin, dal generale Brusati, da altri ufficiali e dal seguito, è disceso dalla Reggia in arsenale, ricevuto dagli ammiragli Quigini-Puliga, Grenet e Resasco e dal prefetto, al suono dell'inno reale e al tuonare delle salve d'artiglieria.

Il Re, col Duca di Genova, con Morino, coi generali e cogli ammiragli, imbarcò sulla lancia reale e si recò a bordo della squadra oceanica. La compagnia di mozzi rese gli onori; tutte le navi avevano issato il gran pavese. Al passaggio della lancia reale tutti gli equipaggi delle navi, schierati sopra coperta, gridarono urrà.

Dal molo, una folla enorme assisteva al passaggio della lancia reale.

Il tempo era variabile.

Gli aumenti della Mediterranea
Due milioni

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Il Consiglio dei ministri odierno si occupò degli affari di amministrazione e quindi Giusso comunicò ai colleghi le decisioni del consiglio della *Mediterranea* riunitosi per discutere la proposta dei ferrovieri ratificando la proposta del comm. Oliva, direttore della società, di destinare due milioni di maggiore spesa per migliorare le condizioni del personale meno retribuito.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che ciò non rappresenta il *desideratum* dei ferrovieri; ma la società dichiara che ciò è quanto poteva consentire.

La deliberazione della *Mediterranea* sarà comunicata al personale ferroviario insieme agli aumenti degli stipendi.

L'*Alba* di ieri scrive sul consiglio della *Mediterranea* tenutasi l'altro ieri a Milano:

« Alle ore 13.30, nel magnifico salone di Palazzo Litta, si radunò ieri il Consiglio d'amministrazione della *Mediterranea* per decidere in merito al memoriale presentato dal personale.

Dei ventitrè consiglieri componenti il Consiglio solo due erano assenti.

Fra i presenti eravi il conte Sanseverino-Vimercati, i comm. Bertarelli, Bigatti, Villa, Visconti Venosta, Silvestri, Joel di Milano, il cav. Besozzi, e il cav. Peragalli, segretario del Consiglio.

Erano pure presenti i comm. Massa, Cattaneo, Pollone, il senatore Frescot, il cav. Marangoni e l'avv. Soldati di Torino; il comm Trezza di Musella di Verona: il barone Podestà e il marchese Pallavicino di Genova; inoltre presenziarono la seduta il comm. Oliva, direttore generale, il comm. Kossut, vice-direttore generale, e altri alti funzionari della Società.

La discussione fu animatissima e si prolungò per oltre cinque ore. Infine si deliberò lo stanziamento di 1.700.000 lire per gli aumenti richiesti e per le gratificazioni annuali al personale.

Nulla vi è ancora di positivamente deciso circa alla maniera con cui questa somma verrà spartita alle varie categorie del personale; nè è ancor fissata l'epoca nella quale verrà data comunicazione alla Commissione del personale delle concessioni fatte dall'Amministrazione.

Com'è noto, le domande espresse dai ferrovieri nei loro memoriali importano complessivamente uno sbilancio di oltre 16.000.000.

La Società non può accordare, come abbiamo detto, che L. 700.000 ».

I ferrovieri resisteranno
Le intimazioni dell'"Avanti"

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Il Governo impartì ordini severissimi per i comizi dei ferrovieri indetti per domani.

L'*Avanti* dice che nei comizi di domani verrà decisa la resistenza a oltranza e la solidarietà. Vi sono 300 mila soci inscritti nelle Camere del lavoro e sapranno fare udire la loro voce appoggiando le richieste dei ferrovieri.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Valentini computista nell'amministrazione provinciale è nominato commissario ad Acquanegra sul Chiese; Fossa idem a Vicenza; Manfren consigliere di prefettura ad Abbiategrasso è trasferito a Venezia; Agostinelli delegato a Venezia è encomiato; Bruno delegato a Padova è trasferito a Este; Lembo archivista da Perugia a Verona; Spotti da Padova è trasferito a Venezia; Paonetti da Campobasso a Venezia; Ciammaglichella ufficiale d'ordine da Rovigo a Campobasso; Vecchione da Mantova a Sora; Salvi da Rovigo a Cento; Coppi da Mantova e Barzù da Treviso a Padova, Cesaroni da Padova e Riccardi da Casale Monferrato a Rovigo; Quaglio da Novi ligure a Treviso; Carducci da Teramo a Udine; Fidora da Venezia, Montagna da Verona, Donati da Monza a Vicenza.

CRONACA ESTERA

La ferrovia di Bagdad
Una legge contro gli ubbriachi

Londra 1 ore 3 pom. — (*Comuni*) — Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che non esiste alcun accordo tra Inghilterra e Germania riguardo alla concessione della costruzione della ferrovia di Bagdad. Approvasi quindi il *bill* del ministro dell'interno aumentante il rigore della legge contro gli ubbriachi.

Quanto costa la guerra nel Sud-Africa

Londra 1 ore 9 ant. — (*Comuni*) — Brodrick presenta un progetto di credito di 5 milioni di sterline da aggiungersi al bilancio della guerra, che salì nel 1900-901 a 63 milioni di sterline ed ascenderà nel 1901-902 a 61 milioni. L'esercito nell'Africa del Sud fu lo scorso anno di 250.000 uomini; si comperarono mensilmente 24.000 cavalli; il governo dovette provvedere al vettovagliamento di 280.000 uomini, 208.000 cavalli, 30.000 buoi, 27.000 prigionieri e 150.000 boeri. L'oratore rileva che il sistema dei *block-houses* diede grandi vantaggi che enumera. Vi sono ancora tre forti bande comandate da Dewet, Botha e Delarey, ciascuna di 2000 uomini. Il piano di Kitchener è di riunirle e dar loro battaglia; e tosto o tardi arriverà a questo intento. Il governo non risparmierà alcuno sforzo per terminare la guerra prontamente.

Vi fu ieri il consiglio dei ministri che approvò il testo della risposta alla nota olandese. La risposta sarà pubblicata soltanto quando il governo Olandese ne avrà accusato ricevimento.

La conferenza sugli zuccheri

Londra 1 ore 5 pom. — Lo *Standard* ha da Bruxelles che la conferenza per gli zuccheri incaricò il Belgio di sottoporle un nuovo trattato abolente completamente i premi e nominante una commissione internazionale permanente incaricata di controllare i governi che contravvenissero al trattato. Il massimo delle ammende sarebbe di 50.000 franchi.

Le scritte bilingui in Istria

Trieste 1. — Il Consiglio Municipale, in seguito al collocamento dell'iscrizione bilingue, italiana e slava, nelle stazioni di Muggia e di Capodistria sulla linea della ferrovia Trieste-Parenzo, approvò una mozione deplorante che il governo offenda i sentimenti nazionali italiani con disposizioni non giustificate. Il rappresentante del governo dichiarò che il Consiglio Municipale non è competente a discutere sugli affari delle altre provincie; il governo non intese offendere una nazionalità, dacchè le iscrizioni bilingui sono poste in tutte le stazioni italiane e slave.

Un delitto in una redazione

Cracovia 1. — Fu arrestato qui il fotografo Carlo Hermes sospetto di essere autore d'un tentato omicidio e d'un furto con iscasso commessi nella redazione del periodico settimanale *Illustracja Polskia*.

Giovedì sera alle 8 s'era introdotto nella stanza del redattore in capo di quel giornale, Szepanski, un individuo, il quale scassinò la serratura della scrivania in cui il giornalista custodiva di solito il denaro, ma non vi trovò nulla, perchè il Szepanski aveva fatto acquisto alcuni giorni or sono di una cassa Wertheim nella quale aveva quindi deposto il denaro.

Il ladro, mentre si trovava nella stanza, fu sorpreso dal portiere, certo Kwiatzek. Fra i due uomini si impegnò una lotta furibonda, durante la quale il ladro colpì il portiere con un oggetto pesante più volte al capo, finchè cadde a terra privo di sensi. Il ladro quindi fuggì.

Circa un quarto d'ora dopo, il portiere fu trovato ancora privo di sensi da sua moglie recatasi in cerca di lui.

Il ferito fu trasportato alla clinica chirurgica, ma ricuperò i sensi solo per qualche breve intervallo e quindi non si potè avere da lui alcuna informazione circa il suo feritore. Egli potè dire soltanto di avere visto quell'individuo più volte negli uffici del giornale e d'essere stato anche ripetutamente da lui per consegnarli delle lettere per incarico del redattore in capo, però non ne conosce il nome. Sulla base di queste indicazioni il sospetto cadde sul fotografo Hermes, oriundo dalla Sassonia e dimorante da parecchio tempo a Cracovia.

Costui da qualche tempo si recava di frequente negli uffici del giornale, cui forniva dei *clichés* per le illustrazioni. Il Hermes nega recisamente di essere il feritore; però la verità si saprà dopo un confronto fra il fotografo ed il portiere.

La prima rata dell'indennità cinese
Miss Stone

Londra 1, ore 7 pom. — Il *Times* ha da Shanghai che il *taotai* ha notificato a questi banchieri che la prima rata delle indennità ammontante a 1.820.000 taels sarà pagata oggi.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il dipartimento di Stato non ricevette alcuna conferma della liberazione di miss Stone.

Notizie varie

Pietroburgo 1. — Il Consigliere di stato effettivo Baturino Pinora, console generale di Russia a Nizza, è trasferito a Napoli.

CHIMIRRI E TRIPEPI
e una difesa

Sono due nomi noti in Parlamento; l'uno ministro due volte, colto, spirituale, oratore e scrittore forbito e preciso; l'altro, avvocato di grido, da parecchi anni alla Camera; — tutti e due calabresi.

Corre ora su pei giornali la notizia che tanto il Chimirri quanto il Tripepi prenderanno parte alla difesa del famigerato Musolino, che ha già una dozzina di avvocati (!) tutti onorati (si capisce) di tanto patrocinio!! Ebbene noi vogliamo dire una cosa. Che l'avvocato professionista vada a cercare le cause di grido, specie se è giovane e se voglia farsi strada, a base di *réclame*, passi; ma che si offrano alla difesa di un miserabile e volgare assassino, reo di DICIOTTO OMICIDII, un ex ministro di grazia e giustizia e un parlamentare non degli ultimi, è un caso che fa riflettere.

Non è, nè deve essere infatti la smania di *réclame*, che può spingere gli on. Chimirri e Tripepi a sollecitare il patrocinio di un brigante; ma la determinante deve essere ricercata altrove; e cioè nelle pressioni di una clientela svergognata, che evidentemente simpatizza coll'uccisore di tante vite umane, e che influì certo nelle decisioni dei due parlamentari.

E allora, che cosa si deve concludere?

LA NOSTRA MARINA NEL 1902-903

In conformità all'ordine del giorno Sonnino, approvato come emendamento all'articolo 1 della legge del bilancio 1901-902, nella seduta del 4 maggio scorso, la spesa per la marina nell'esercizio prossimo, 1902-903, è fissata in 121 milioni di lire — esclusi ben inteso gli stanziamenti del « movimento di capitali » e delle « partite di giro ».

Detratte la spesa per la marina mercantile — lire 9.543.946 — e la quota proporzionale delle spese comuni — Lire 117.675 — restano Lire 111.396.379 le quali indicano la somma reale che lo Stato spende per la difesa navale, e stanno alla spesa generale nella ragione del 6.75 a 100. E' debito notare ancora che talune spese, e più precisamente, L. 107.872 (capitoli 5 e 47) trovano riscontro in un pari introito nel bilancio dell'entrata, di guisachè la spesa effettiva per l'armata diminuisce di altrettanta somma e la percentuale, in rapporto alla spesa generale, ne discende al 6.74 per 100.

La forza media, che sarà mantenuta sotto le armi, durante l'esercizio, è di 1885 ufficiali od assimilati e 25.000 sottufficiali e comuni.

Dei 1855 ufficiali appartengono allo Stato Maggiore generale 960.

Il Genio navale ne conta 374, dei quali 262 macchinisti. Seguono il Commissariato marittimo con 289 ufficiali ed il Corpo Sanitario con 219 ufficiali medici e 13 ufficiali farmacisti.

Dei 25.000 uomini di truppa si prevede di tenerne imbarcati 18.373, cioè: 5.470 sottufficiali e 12.903 caporali e comuni.

Ai servizi a terra sono assegnati i rimanenti 6.627 dei quali 1.588 sono sottufficiali.

Nel corso dell'esercizio la flotta armerà:

a) una squadra del Mediterraneo — 21 navi di varia classe;

b) una squadra oceanica — 8 navi;

c) una divisione d'istruzione — 3 navi — e manterrà nei diversi mari 7 navi per il servizio di stazioni all'estero.

La squadra del Mediterraneo avrà armamento completo per sette mesi; passerà all'armamento ridotto negli altri cinque mesi.

Della divisione d'istruzione avrà armamento completo una nave durante 10 mesi, le altre due navi durante soli quattro mesi — vale a dire una media di sei mesi in armamento completo e di sei mesi in disponibilità.

La squadra del Mediterraneo comprenderà:

8 navi di battaglia di 1.a classe: *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Saint-Bon, E. Filiberto; Dandolo, Duilio e Morosini*.

4 navi di battaglia di 2.a classe: *Carlo Alberto, Garibaldi, Varese e V. Pisani;*

4 navi di battaglia di 6.a classe: *Agordat, Coatit, Euridice e Minerva;*

4 caccia-torpediniere;

1 nave sussidiaria di 4.a classe: *Tevere*.

La situazione della flotta al principio dell'esercizio sarà la seguente:

50 navi di battaglia, delle quali 16 di prima e seconda classe.
11 caccia-torpediniere.
143 torpediniere di varie classi.
1 battello sottomarino.
38 navi sussidiarie.
29 navi di uso locale.
26 rimorchiatori.
11 bette.
3 cannoniere lagunari

oltre alcune minori imbarcazioni e galleggianti.

Il valore di codesto materiale è valutato in bilancio a L. 510.366.856.

Alla riproduzione del naviglio sono assegnate lire 29.169.606, con le quali si provvederà a proseguire la costruzione e l'allestimento delle navi di prima classe: *B. Brin, Regina Margherita, Francesco Ferruccio, V. Emanuele III, Regina Elena;* a mettere in cantiere altre 3 navi minori, per le quali si prevede di spendere complessivamente Lire 4.469.665. Nella predetta somma di L. 29.149.666, non è compreso il milione, che si stanzia in conto dei tre, che importeranno i restauri e le modificazioni dell'*Italia*.

Nell'anno la flotta perderà le navi sussidiarie *Terribile, Villetta e Vesuvio;* le navi di uso locale *Gorgona, Laguna, Luni, Rondine, Tino e Tremiti* e finalmente, la betta *Malaussene;* radiate per anzianità di servizio.

PERCHE' LOMBROSO VITUPERA MANZONI

Ancora Lombroso! esclamerà qualche lettore seccato, ma lasciatelo in pace povero vecchio!

Non tema il lettore pietoso non siamo noi questa volta che ce la prendiamo con il disgraziato antropologo di Torino, sarebbe come uccidere un uomo morto; è egli stesso che con un accanimento stupefaciente impiega gli ultimi anni della sua deserta e isterica vecchiaia a demolire quel po' di lavoro compiuto in gioventù. Ogni cosa che adesso egli scrive sorpassa per gli effetti disastrosi la più aspra critica che il suo più feroce avversario potrebbe rivolgergli.

Dopo il terribile fiasco di Bruxelles in cui la scuola lombrosiana si è dissolta nel nulla, il Lombroso non ha saputo più contro chi sfogarsi. Già prima si era scagliato contro vivi e morti, contro persone e cose, contro la società e le istituzioni, che non lo avevano mai preso troppo sul serio, adesso in un rinnovarsi di furia si è ancora avventato contro i morti e in particolare contro sè medesimo.

Egli ha pubblicato testè un volume di racimolature stantie sull'argomento degli uomini di genio, dove da Colombo a Manzoni non solo si fa piazza pulita delle fame usurpate, ma si ristabilisce la *verità* sui grandi uomini del nostro paese, mostrando che essi non sono che una disgustosa ciurma di pazzi e di furfanti, degna una metà del manicomio l'altra metà dell'ergastolo.

Cosa del resto ben naturale. Ed è da meravigliarsi come non sia stata ben assodata prima, pensando che la grandezza di Cesare Lombroso escludeva ogni altra.

Il nostro *Tartarin* della antropologia bisognava pure che infrangesse a destra e a sinistra per potersi credere il solo grande uomo autentico d'Italia.

Ed ecco l'iroso vecchietto a tirar giù botte da orbi, proprio da orbi, da cui non vi è scampo. E lo sa il povero Manzoni, che finora era rimasto nella sua tranquillità borghese quasi dimenticato. Adesso è suonato il suo turno e sconta il fio della passata quiete.

L'autore dei *Promessi Sposi*, viene fino da principio dichiarato un pozzo di anomalie e di morbi, una sintesi di eredità pazzesca e geniale (troppa bontà!) In lui, continua l'ameno antropologo, si verificò scarsissima affettività, mancanza di senso comune, di volontà, e quindi incapacità di amministrare e lentezza nell'elaborare.

E poi, se non lo si sa ancora, Manzoni aveva paura di tutto. — Fondeva il misoneismo alla panofobia. Aveva paura delle strade ferrate, del colera, del dentista; provava vero spavento a visitare un paese straniero. E poi aveva una vera forma di follia circolare.

Soffriva fieri mali di capo con senso di congestione, per cui si sentiva invadere la testa da un gran caldo, e insieme assenze epilettoidi! la più ispirata delle sue liriche fu composta in un vero avvesso di epilessia psichica...

Povero *5 Maggio!* Un po' di bava di epilettico e nulla più!

Manzoni può dirsi servito.

Ma qui viene il buono, questo è il punto dove il furore del Lombroso volto contro Manzoni si è riflesso contro sè medesimo nel modo più grottesco.

E' il *Cittadino* di Genova che racconta:

Tempo fa un uomo di spirito, il conte Paolo Bellezza architettò un magnifico tiro contro la critica antropologica e il Lombroso. Egli scrisse sul Manzoni uno studio profondissimo, irto di termini tecnici, di disquisizioni psichiatriche, con citazioni fabbricate al momento, con riferimenti di fatti inventati di sana pianta, con brani manzoniani creati appositamente, in base ai quali si conchiudeva, come due e due fanno quattro, secondo i canoni lombrosiani, che il Manzoni era l'ultimo dei degenerati.

Figurarsi la gioia del Lombroso! Con quella serietà che lo distingue in tutte le sue ricerche, con quella sua *alta cognizione* letteraria, il Lombroso prese per oro colato tutte le panzane del Bellezza e fece i più grandi elogi del libro e del suo autore... che ne ride ancora e di gusto.

Data la farsa grottesca si ha ragione o torto di dire che il peggior nemico del Lombroso è il Lombroso stesso?

E' ammissibile che uno studioso vero e proprio, il quale pretende di aver rinnovato metà dello scibile e si atteggia a censore del genio commetta una balordaggine simile?

In quale università straniera potrebbe continuare a tener cattedra un professore che avesse dato esempio di così stupida insipienza e di così ridicola incapacità?

Dopo il famoso plagio del manuale di grafologia, il granchio su Manzoni: non si può dire che il Lombroso rimanga inattivo per crearsi titoli di benemerenza scientifica e di ammirazione presso i posteri.

LE FOTOGRAFIE TRASCENDENTALI

Ci giunge un numero del periodico che esce a Milano *Luce ed Ombra*, rivista mensile illustrata di scienze spiritualistiche nel quale è continuata la descrizione delle fotografie trascendentali: fotografie di fantasmi, di fluidi, di fenomeni spiritici.

Vaghiamo in pieno soprannaturale, materializzato però da una delle arti più positive: la fotografia, così che codesti fenomeni dello spiritismo diventano prova anche agli occhi dei non iniziati sorprendendo per la loro straordinarietà, quando non si voglia credere siano dei trucchi. Questo non parrebbe il caso.

La direzione del periodico, essa pure sospesa, si capisce, nel concedere sulle prime la completa credibilità ai fenomeni, dichiara di aver pubblicata integralmente la relazione — illustrata dalle riproduzioni fotografiche trascendentali — notandola importantissima dal suo punto di vista e prevedendo che susciterà polemiche e discussioni.

« Ognuno — aggiunge — farà gli apprezzamenti che crede, e noi non vogliamo indagare il valore dei documenti in sè, ma ci riferiamo alla serietà delle testimonianze che ci assicurano della perfetta lealtà dell'indagine. »

***

Stralciamo dalla relazione del sig. Enrico Carreras, della direzione superiore Poste e telegrafi in Roma.

Trattasi di una signorina, una *media*, abituata a fenomeni spiritici.

« Giovedì 19 settembre 1901. — Fin dal mattino la signorina Urania Randone è agitata e accenna ogni poco a cadere in *trance*.

Verso la ore 14, appena dopo desinato, mentre si prepara per andare al suo ufficio (è impiegata al Telegrafo) cade improvvisamente addormentata, e intorno le volteggiano dei fiocchetti bianchi, di fluido.

Il fratello, signor Filippo, batte immediatamente sopra una parete i colpi convenuti per chiamare la signora Mazza, la quale, essendosi accorta dello stato allarmante in cui si trovava la media fin dalla mattina, sta all'erta, al piano soprastante, dove abita.

Infatti ella scende subito giù con la macchina fotografica che consegna al signor Filippo, corso ad aprire la porta.

Questi va nella stanza in fondo ad un corridoio e scorge un fantasma muliebre che quasi ricopre la propria sorella.

Le teste e i tronchi delle due figure sono in ombra, ma la parte inferiore del fantasma è illuminata da un raggio di sole che entra dalla finestra semi-aperta.

Il signor Randone punta la macchina e fa la fotografia con una posa brevissima perchè l'apparizione si dilegua quasi subito.

La signora Mazza, che s'era fermata un istante a rinchiudere la porta d'ingresso, non fa in tempo a vedere l'apparizione, ma dal corridoio vede il signor Filippo che si ferma in mezzo alla stanza, punta e fa scattare la macchina.

I signori Benedetti e Carreras, sviluppano e stampano la lastra che presenta una dolcissima figura di giovinetta, avvolta in candidi veli, con dei capelli spioventi fino all'altezza delle ginocchia, che si è appoggiata alla signora Randone.

Chi è dessa?

Nella giornata successiva si manifesta l'entità nel nome di Bebella la quale ci dice per bocca della media che fu lei a farsi la fotografia; ma che a lei vicino stava un altro spirito di donna giovane e bella — non però bella come lei, veh! — la quale, anche, aveva cercato di farsi fotografare.

Bebella non sapeva quale delle due immagini fosse venuta.

Però, da confronto fatti da noi con le precedenti fotografie, si concluse che il ritratto doveva essere suo.

Ma chiunque tu sia, o dolce visione venuta a noi dal Mondo del Mistero, sii la benvenuta, che tu ci porti una nuova, indiscutibile, prova della vita ultra terrena — ed è perciò che io ed i miei amici ti ringraziamo commossi, e ringraziamo Colui che ti permise di comparire a noi così soavemente gentile — forse per provare alle madri desolate, che vivono ancora, e di vita migliore della nostra, i loro figlioli diletti, i dolcissimi fiori che esse credevano, dalla morte, rapiti per sempre! »

La riproduzione fotografica del *fantasma di Bebella* — chiamiamolo così — è impressionante, dando la visione precisa d'una forma umana idealizzata. Non si potrebbe ammettere, ripetiamo che un trucco volgare nel sig. Randone, che cioè avesse fotografato in un gruppo precedentemente stabilito, assieme alla sorella, un'altra creatura in carne ed ossa, non trattandosi qui di probabile e possibile allucinazione.

***

Altro fatto.

« 13 novembre 1901. — I signori Benedetti e Bettini si recano dai Randone e vi trovano, oltre a loro, la signora Mazza.

Il cav. Benedetti fa porre in fila i fratelli Randone e il cav. Bettini e fa loro una fotografia alla luce di magnesio, con una posa piuttosto lunga.

Allo sviluppo si trova quasi un nastro che ha diversi avvolgimenti e che è trasparente.

Esso mi rammenta quelli che ottenne il colonnello De Rochas per mezzo della sua Lina, quando studiava l'influenza della musica sulla esteriorizzazione de' fluidi di lei.

Qualcuno de' nostri amici crede di distinguere, nella suddetta fotografia, un leggerissimo profilo fluidico di donna, tra il viso e la spalla sinistra della media, signorina Urania.

Altri, e tra questi io, non ci vedono altro che un effetto fluidico indefinibile.

Prima di procedere alla fotografia si sentivano dei rumori nell'interno del tavolo da pranzo, che, come ho detto altre volte, è rotondo, massiccio e di gran peso.

Vi fu un momento in cui i signori Randone e Bettini, che tenevan le orecchie sul tavolo per meglio udirne i colpetti interni, alzarono entrambi le teste ed affermarono, contemporaneamente, di avere udito entro il tavolo stesso delle esclamazioni che sembravano:

— Ohi, ohi, ohi!...

Il Benedetti e la signora Mazza nulla udirono, forse perchè distanti dal tavolo. »

***

Altri ancora di questi fatti di fotografia trascendentale sono spiegati ed illustrati nella relazione, fra cui quello della impressione sulla lastra di una scena completamente differente da quella che si vedeva, ed altro di certi cappelli misteriosamente portati vicini all'individuo che stavasi fotografando.

Ma — se vero — il fatto della fotografia del

fantasma sarebbe il più decisivo di tutti.

Quante incognite da spiegare, quanti misteri da penetrare!

Alcuni autorevoli pareri
sullo spiritismo

GENOVA E GLI SPIRITI

Decisamente la industre e mercantile Genova è stata avvolta da una straordinaria atmosfera di spiritualità. Dopo la seduta della Eusapia Palladino i giornali genovesi non si occupano più che di spiriti e le polemiche più importanti si aggirano intorno allo spiritismo.

Pare che a *Banchi* (il centro degli affari) e in Borsa invece dei consueti traffici non si parli di altro che di apparizioni, di apporti, di *medium* etc. Le notizie più importanti che vengono da Genova riguardano cose spiritiche e oggi ancora troviamo sul *Giornale d'Italia* una lunga corrispondenza genovese in cui si riferiscono varie interviste con alcune personalità eminenti sulla questione che tanto appassiona.

L. A. VASSALLO

La prima intervista è con L. A. Vassallo (*Gandolin*) il quale si dichiara assolutamente convinto della realtà dei fenomeni spiritici e anche della spiegazione spiritistica. Aggiunge che da quattordici anni entrò nel campo dello spiritismo e da dieci ha intrapreso una studio profonda e coscienzioso di tutte le opere pro e contro lo spiritismo.

ENRICO MORSELLI

Il secondo intervistato è il professore Morselli, fino a pochi anni or sono anti-spiritista, evoluzionista e positivista tenace.

Egli ora ammette la veridicità di moltissimi fenomeni medianici, ma ne nega la spiegazione spiritica.

Fino a che non ebbe visto, toccato e sentito, il Morselli rimase in sull'attenti. Ancora sei mesi or sono egli non formulava che questa opinione: — i fenomeni *medianici* sono certamente *reali*, almeno in massima parte (alcuni sono allucinatorii, altri spurii, senza contare le frodi); ma la spiegazione datane dallo «spiritismo» cioè dalla credenza o ipotesi delle anime disincarnate *entità* spiritiche, non è, secondo il Morselli, accettabile, essendovene altre più «scientifiche», ovverossia più «verosimili.»

Ha egli, l'illustre scienziato, modificata la sua opinione dopo i fenomeni meravigliosi prodotti dalla Paladino? Gli studenti suoi lo interrogarono in proposito giorni sono:

— Io mi dichiaro incompetente — rispose, e cominciò la sua consueta lezione di psichiatria.

Il Morselli annunziò che, esprimerà il suo completo parere scentifico intorno alla Paladino in un libro, che prossimamente uscirà sotto il titolo: «*Psicologia e spiritismo.*»

FRANCESCO PORRO

Francesco Porro, professore di astronomia nell'Università di Genova, crede che il nesso tra la scienza del cielo e quella dell'anima umana sia più intimo e sostanziale che non appaia.

— Qual'è il vostro parere sugli esperimenti della Paladino?

— Francamente — rispose — non credo possa aver valore una mia dichiarazione pura e semplice, senza l'appoggio delle ragioni per le quali sono venuto nel mio presente ordine di idee, dopo venti sedute coll'Eusapia. E' tempo che coloro i quali hanno potuto formarsi un'opinione, mediante serie e ripetute esperienze, precedute da anni di studio, evitino di cimentare una convinzione laboriosamente maturata al contatto con impressioni frettolose e superficiali di osservatori improvvisati.

— Che cosa conta agli occhi del pubblico che io respinga tali interpretazioni, che io concluda per l'esistenza di un mondo spirituale — del quale nelle esperienze della Paladino abbiamo una manifestazione rudimentale, infantile, se vogliamo, ma certa e precisa; — che io insomma affermi di trovare in queste ricerche, se non la chiave dell'enigma umano, almeno la dimostrazione sperimentale del campo normalmente inaccessibile ai nostri sensi, nel quale si svolge la vita della psiche?

IL PROF. LIVIERATO

Un altro intervistato è il professore Livierato, della facoltà di medicina, e uno dei medici più stimati di Genova.

Scettico, anzi miscredente prima di aver assistito alle sedute della Paladino. E dopo? Interpellato risponde:

— I fenomeni ai quali ho assistito sono fenomeni veri e sono fenomeni di forze finora a noi ignote.

— E il suo parere?

— L'importante, secondo me, non è lo emettere un parere o un'ipotesi, sia pure geniale, ma il convincersi della verità e realtà dei fenomeni che avvengono. Perciò io credo opportuno che tutti gli scienziati e gli uomini colti assistano a tali esperimenti, perchè con uno studio lungo ed accurato si possa come non ne dubito, disciplinare, mi permetta l'espressione, le forze produttrici di tali fenomeni.

CESARE LOMBROSO

E per ultimo Cesare Lombroso che fu molto scosso dai nuovi esperimenti della Paladino.

Ne fu tanto scosso che dice:

— Ho visto fenomeni così meravigliosi, che, prima di credervi completamente, avrei bisogno di vederne e di rivederne la ripetizione. Bisogna notare che il Lombroso non è gran tempo che affermava:

— Io non credo all'anima delle poltrone!

I COSIDETTI GLOBE-TROTTERS
e gli allocchi del genere umano!

In questi ultimi anni si è sviluppata una nuova industria di carattere strettamente individuale; quella cosidetta dei *globe-trotters*, e cioè dei fannulloni, che girano *a piedi* (!) il mondo col pretesto di provare l'elasticità dei loro muscoli, ma col risultato evidente di vivere parecchio tempo alle spalle del prossimo.

Ne passano tutte le settimane (e ai giornali, dove vengono a raccomandarsi per la *réclame e...* per l'obolo) anche per Venezia. Noi, che non amiamo mostrarci troppo minchioni, ci rifiutiamo alla *réclame*, se non all'obolo, perchè il mestiere dei *globe trotters* promette di generalizzarsi in modo allarmante.

Intanto l'*Adriatico* di ieri annunzia l'arrivo di un altro di questi viaggiatori, che dice di raccogliere i fondi per una spedizione, colla quale andare alla ricerca di Andrée o di Querini!!

L'*Adriatico* stampa la cosa col più invidiabile candore!

Bisogna proprio dire che si fa un gran conto degli allocchi di questo mondo!

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

BRINDISI. *Ci telegrafano 1 febbraio sera.* — E' stato arrestato un anarchico proveniente da Patrasso, il quale disse di essere Quintavalle.

Quintavalle sarebbe il noto complice nel regicidio di Umberto I; si hanno però certi dubbi sulla sua identità.

Pare piuttosto trattarsi di altra persona sospetta.

ROMA. *Ci telegrafano 1 febbraio sera.* — Ieri sera al Circolo Artistico fu festeggiato Pascarella, per la sua imminente partenza per l'Eritrea.

Le agitazioni agrarie nel Ferrarese

Ci scrivono da Ferrara 1 febbraio:

Le due commissioni dei lavoratori e dei possidenti di Portomaggiore tennero varie sedute in Prefettura per risolvere la vertenza.

Dopo lunghe discussioni si era già fissato d'accordo, il patto colonico meno la percentuale per la mietitura, allorchè i rappresentanti dei lavoratori sollevarono delle pregiudiziali le quali dovevano essere presentate prima della discussione del patto colonico. Le pregiudiziali formulano in sostanza tre richieste del seguente tenore:

1. Ritiro degli sfratti già dati e rinunzia al proposito di fare altri sfratti ai boari che hanno fatto sciopero nelle loro mansioni specifiche di addetti al governo e al lavoro dei bovini.

2. Abbandono delle disdette pel futuro San Michele a quelle famiglie coloniche per le quali tali disdette non abbiano ragioni speciali indipendenti, in genere dal complotto tra proprietari e lavoratori ed, ispecie, dai patti occorsi nelle varie fasi di tale complotto.

3. Indennizzo ai lavoratori per la mercede non percepita nelle giornate di sospensione dei lavori.

I rappresentanti dei possidenti si rifiutarono di discutere tali pregiudiziali, le quali sono di una gravità eccezionale, senza prima convocare tutti i possidenti della provincia.

Se i lavoratori insisteranno nelle loro richieste, fatte ad arte dopo la discussione ed approvazione del patto colonico, l'accordo sfumerà certamente.

Ferrovia Ferrara-Copparo

Ci scrivono da Ferrara 1 febbraio:

La Deputazione provinciale ha stipulato con la Società Veneta il contratto per costruzione ed esercizio della linea Ferrara-Copparo.

La famosa vincita al lotto non è vera

L'altro giorno una corrispondenza da Terni annunciava che il giovane Luigi Tiranti, ricoverato in quell'orfanotrofio, aveva vinto 520 mila lire. La vincita non è vera! Il Tiranti è caduto vittima di una mistificazione. Ecco quanto si scrive in proposito al *Messaggero*:

«Al Tiranti fu dato un buono per riscuotere 520 mila lire, ma questo buono non proveniva dal Banco di lotto di cui è titolare il signor Ernesto Marchi dove dicevasi avesse giuocato il Tiranti.

Il buono non era altro che un pezzetto di carta in parte stampata e riempita a mano nello spazio bianco.

Egli credè fosse autentica, scambiando il sogno fatto con una realtà (che gli auguro possa verificarsi in seguito!....).

Sarebbe bene scoprire l'autore della infelice gherminella al povero orfano.».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La lega degli agricoltori germanici

Ci scrive il nostro corrispondente da Berlino:

Col giorno 10 del prossimo Febbrajo avrà principio qui in Berlino la consueta settimana agricola. In quest'anno essa assumerà un'importanza maggiore del solito, perchè verrà discussa, tra le altre questioni di carattere agricolo, anche la progettata tariffa doganale. La lega degli agricoltori tedeschi «Bünd der Landwirthe» riunisce a Berlino in assemblea generale i suoi membri i quali da tutte le parti, anche le più lontane della Germania, sogliono intervenire in grande numero tutti gli anni a questa importante dimostrazione agricola. Per approfittare di un recinto spazioso e comodo, le sedute della lega si tengono nel famoso circo equestre del Busch, che può contenere più di 10.000 persone e che in questa occasione è ordinariamente riempiuto.

La lega degli agricoltori è sorta dalla stessa crisi agraria; la crisi ha spinto gli agricoltori tedeschi a reclamare l'intervenzione dello Stato ed a costituire a tale effetto un forte gruppo politico. Nel 1892 un forte agricoltore della Slesia, il sig. Ruprecht-Raüsern, andava proclamando ai suoi colleghi di sventura: «Uniamoci energicamente coi socialisti per attaccar il governo; noi mostreremo di non esser disposti a lasciarci dimenticare, ma bensì di far valere la nostra potenza. Cessiamo di lagnarci e gridiamo; gridiamo fintantochè il popolo tedesco ci intenda e finchè il nostro grido arrivi in Parlamento, nel Ministero ed ai gradini del trono. Non basta dirsi liberali, ultramontani o conservatori, bisogna formare un grande ed unico partito, il partito agrario. E' questo il solo mezzo per conquistare l'influenza che dobbiamo avere in parlamento e nella legislazione.»

Questo appello ed altri analoghi trovarono così presto un'eco salutare in tutte le contrade della Germania, che al 18 febbraio 1893, in seguito ad una seduta preparatoria tenuta a Berlino, il «Bünd der Lasdwirthe» era costituito. Il momento era propizio e già alla terza assemblea tenuta il 18 febbraio 1895, il numero delle adesioni oltrepassava le 200.000. Costituito il partito, lo scopo secondo era quello di far entrare in Parlamento il più grande numero di deputati agrari, devoti agli interessi più capitali della nazione. Si è scosso il torpore dei proprietari di terre con un programma puramente agricolo, si è sviluppato un'energia veramente straordinaria, si è attivato un numero straordinario di proseliti a formar parte della lega. L'associazione si è messa su di un campo nettamente protezionista; essa è avversaria non soltanto degli intermediari, ma altresì degli speculatori. Il partito agrario tedesco considera la speculazione come il mezzo per far ribassare i prezzi dei prodotti; questo è uno dei dogmi della lega. Il Bund è bimetallista e ritiene il deprezzamento dell'argento come una delle principali cause della crisi agraria.

Tutti gli anni si prepara agli agricoltori tedeschi in occasione della grande assemblea della lega qualche attrattiva speciale. A tale scopo la società per l'impiego dello spirito ha organizzato in quest'anno una mostra di apparecchi ad illuminazione, a riscaldamento, a forza motrice ecc. Questa mostra promette di riuscire interessantissima; molte novità industriali del ramo sono state annunciate. Lo stesso imperatore si è interessato per animare l'impiego dello spirito nell'uso comune e nell'industria ed assegnò un premio al motore più pratico e più economico.

Quante belle cose avrebbe da imparare il nostro paese, agricolo per eccellenza, da queste feste dell'agricoltura germanica, sempre ben organizzate, popolari, pratiche, per invogliare tutti gli agricoltori del grande impero ad intervenirvi, perchè abbiano a discutere i loro propri interessi, perchè si istruiscano, perchè vedano infine tutto ciò che di nuovo è stato fatto nel campo dell'agricoltura e dalle industrie che con essa hanno una certa attinenza.

MERKUR

Berlino, 30 gennaio 1902.

Società Anonima generale italiana
pel commercio dei concimi chimici

Giorni sono si costituiva in Milano la «Società anonima generale italiana per il commercio dei concimi chimici delle fabbriche italiane.» Aderirono a detta combinazione quasi tutti i fabbricanti; la produzione totale dei superforfati è di oltre quattro milioni di quintali.

La nuova Società, costituita per la vendita, regolerà la produzione a seconda del consumo, eliminerà molte spese inutili di trasporto, distribuendo razionalmente le forniture, diminuirà sensibilmente le spese di vendita e cercherà in ogni altro migliore modo di porre riparo alla attuale crisi che travaglia questa industria per sovraproduzione e mancanza di organizzazione tra i produttori.

La sede della Società è in Milano e il Consiglio d'amministrazione venne così costituito:

Presidente: ing. cav. Giuseppe Solari — *sezione orientale*: Magni cav. Magno, vice-presidente, Marinoni Francesco, Biraghi Carlo, Bötner Ezio, comm. Cavalieri Enea, Arvedi ing. Ottavio, Cita cav. Alessandro — *sezione occidentale*: Zwicky Giacomo, vice-presidente, Foa comm. Benedetto, Sclopis ing. cav. Vittorio (della ditta Sclopis), Ponzetti Michele, Bellinzona ing. Giuseppe, Rostagno cav. dott. Domenico, dott. Cantù Francesco — *sindaci effettivi*: Luria cav. Giacomo, Quirini conte Quirino, Cazzamalli ing. Angelo — *supplenti*: Giana geom. Emilio, Bertazzoli Emanuele.

***

L'origine di tale Società è la concorrenza disastrosa che si facevano le fabbriche italiane di Concimi chimici, le quali — producendo più del consumo — si conducevano allegramente alla malora, malgrado i grandi capitali di cui disponevano.

Sindacato o *trust*, la nuova società vuol sostenere l'industria, senza portare aggravio all'agricoltura.

Nella società entrano le fabbriche di Mestre, di Vicenza, di Marano o le altre minori.

Le Camere di commercio all'estero

La istituzione di Camere di commercio nazionali all'estero è relativamente recente e non rimonta oltre il 1870

Sono istituzioni, diremo così, germogliate spontaneamente col crescere e moltiplicarsi dei rapporti commerciali internazionali e col formarsi di numerose colonie di connazionali nei centri di commercio esteri.

La prima di queste Camere in paese estero fu fondata dall'Austria nel 1870 a Costantinopoli. Dapprima questa Camera serviva agli interessi dell'Austria-Ungheria tanto politicamente che commercialmente; oggi non ha più alcun carattere politico. Il governo austriaco fu sollecito di questa istituzione ed il Reischrath stanziò a suo favore un sussidio annuale.

Il successo di questa Camera indusse a stabilirne altre. Allo scopo di sostenersi di fronte alla concorrenza dell'Inghilterra, della Francia e della Germania in Oriente, i commercianti triestini iniziarono un movimento, il cui risultato fu di stabilire un altra Camera di commercio ad Alessandria.

Questa istituzione offriva ai commercianti di Trieste non soltanto una utile sede in Egitto, ma anche una stazione d'osservazione sulla via per l'Estremo Oriente. Si ottenne un sussidio dal Governo ed altre Camere si istituirono a Parigi e a Londra.

Nel 1872 l'Inghilterra stabiliva una Camera a Parigi: è una delle meglio organizzate e servì di modello alle altre.

Rese notevoli servigi nelle stipulazioni dei trattati di commercio ed è in contatto cogli importatori inglesi a Parigi e colla dogana francese. Il commerciante a Londra riceve da essa ogni sorta di informazioni, ma non ha nessun carattere nè ufficiale nè politico, essendo fondata esclusivamente per iniziativa privata.

Fatta eccezionale per la Camera anglo-americana a Bruxelles, l'Inghilterra non ha altre organizzazioni consimili nel continente: ma ha più di 30 Camere di commercio od uffici commerciali nelle sue colonie, in ogni punto del mondo.

La Francia ha più di 30 Camere di commercio in paesi esteri, sussidiate dal governo: a Barcellona Charleroi, Bruxelles, Lima, Galata, Liverpool, Milano, Montevideo, Shanghai, Porto Said, Atene, Lisbona, Londra, Costantinopoli, Messico, Alessandria, Valparaiso, Porto Luigi, Nuova Orleans, Rio de Janeiro, Rosario, Caracas, Avana, Montreal, Aja, Amsterdam, Rotterdam o Valenza.

Queste istituzioni sono parificate alle Camere nazionali, colle quali mantengono regolare corrispondenza. I consoli francesi funzionano da presidenti onorari

Il governo italiano ha incoraggiato sempre la fondazione di Camere in paesi esteri, stanziando appositi fondi in bilancio per sussidiarle. Le principali sono quelle di Parigi, Londra, Costantinopoli, Tunisi, Alessandria, New-York, San Francisco, Buenos-Ayres, Montevideo e Rosario.

Le Camere nostre non hanno lo stesso carattere di quelle francesi, perchè esse dipendono più direttamente dal ministro del commercio e industria, che agisce come intermediario fra esse e il governo.

La Spagna, la Grecia e la Turchia stanno studiando progetti per fondare simili istituzioni nelle più importanti città dell'estero. Il Belgio ha una Camera a Parigi. La Germania ne ha una a Bruxelles e ne istituirà fra breve una a Bucarest. Questa Camera pubblicherà previsioni commerciali e industriali non soltanto in Rumania, ma in tutto il Levante.

La costituzione di Camere di commercio all'estero fu discussa al Reischstag senza risultato.

Ma la questione è continuamente agitata da differenti corpi commerciali e la stampa vi è decisamente favorevole.

La Camera tedesca di Bruxelles molto fece per gli interessi commerciali dell'impero. Nel 1895, un anno dopo la fondazione, fece sentire la sua influenza sulla presentazione delle nuove tariffe.

Gli Stati Uniti hanno finora tre Camere di commercio all'estero: a Parigi, Bruxelles e Manilla. Quella di Parigi fu fondata nel 1896 da commercianti americani colà stabiliti; nel 1900 contava 201 membri paganti. Ha finanze bene organizzate e intende costruire un edificio proprio per sede dei suoi uffici. Ha una sala di lettura dove si trovano tutti i più importanti giornali tecnici del mondo ed una biblioteca di oltre 700 volumi di materia commerciale e industriale.

Esposizione di macchine ed utensili
per bacologia, industrie tessili ed affini

La Camera di Commercio di Siena e Grosseto bandisce per l'agosto prossimo un'Esposizione, che avrà luogo in Siena, di macchine, arnesi ed utensili inerenti alle industrie bacologiche, tessili ed affini. La domanda d'ammissione deve presentarsi entro il 15 p. v. febbraio.

TRE POETI DELLA PATRIA

Nell'anno che corre cade il centenario della nascita di tre *poeti della patria*: Nicolò Tommaseo, Alessandrio Poerio e Angelo Brofferio, ricordati or ora nel *Caffaro*.

Sono nomi che parlano per sè stessi, e non c'è bisogno di ricorrere alla retorica logora e sonora per esaltarli. Però — nello schermo di molti vecchi che non seppero dimenticare e rassegnarsi al crollo di un mondo decrepito — nello scettico ed incosciente sorriso d'una folla di adolescenti assorbiti nel feticismo di idoli nuovi e... troppo difficili — non è male che si faccia un po' di tepore sano e confortevole, rimestando le ceneri di quello che fu il *sacro fuoco della patria*. E noi non abbiamo paura alcuna di passare per rivenditori di abbominevoli *frasi fatte*, se siamo persuasi che qualche bragia furtiva conserva tuttora l'invincibile virtù di sciogliere i geli del sarcasmo e del pessimismo bamboleggiante... Noi non vogliamo schiudere cerchi d'oro di leggenda attorno al capo di personaggi remoti. La storia è storia e dovrebbe essere un po' meglio ricordata da coloro i quali nacquero quando l'Italia era già tutta d'un pezzo e d'un colore!

***

Sarebbe ingenuità ripetere quale sia stato il pensiero politico nella letteratura del riscatto italico. Tuttavia — ricordando Nicolò Tommaseo — non è inutile accennare che quel pensiero sorse e si sviluppò in quella specie di dualismo ch'ebbe a signiferi Alessandro Manzoni e Francesco Domenico Guerrazzi. Il primo — interprete commovente delle dottrine cattoliche, moralista nobile e convinto — si sforzava di rialzare le idee spiritualistiche, esemplando e glorificando il martirio coraggioso, rassegnantesi alle angoscie ed alla morte, non alla viltà e alla menzogna. Ma nel suo catechismo d'eroica mitezza parve che si attutissero le passioni esasperate dal servaggio nostrale e straniero, e si adagiasse la prudenza egoistica dei molti, incerti e irresoluti. Nel Guerrazzi, invece, fosco e solenne, tempestoso e folgorante, fermentò tutto lo spirito rivoluzionario, fatto d'odio al prete e allo straniero, d'orgoglio nazionale, di rancore di plebe, di mistiche altezze, di ateo pessimismo.

Pure, da che l'impero francese, sfasciandosi, aveva lasciata ricadere l'Italia nel vortice del passato, essa, tentando di rinnovarsi nella modernità, non poteva, agli occhi di molti, essere che neo-guelfa, e riassumersi entro la più antica e salda delle sue istituzioni: il papato, con uno sforzo d'unione senza unità di nazione, senza individualità. *Patria e religione* furon signacolo in vessillo della riscossa; la croce e il moschetto conserti rappresentarono un unico emblema; la lotta ebbe nome di crociata; Giovanni Prati la disse *non guerra d'uomini, ma pugna d'angeli contro i figli delle tenebre*. E come oltr'Alpi — per altri fattori — fioriva la scuola del cattolicismo liberale, rumorosamente fondata da Lammenais, e continuata da Lacordaire, Gerbet e Montalambert, così in Italia l'ideale di purità austera, d'umiltà dignitosa, d'amore operoso, si transfuse tutto nella poesia politico-religiosa.

***

Come Pellico, Grossi, Torti e più tardi D'Azeglio e Carcano, Nicolò Tommaseo fu illustre confessore delle idee romantiche e cattoliche, secondo la scuola manzoniana. Egli era nato di popolo, a Sebenico, il 9 ottobre 1802. Ingegno poderoso, filologo profondo, insigne maestro d'etica, strinse amicizia con Gino Capponi, con Forti, con Viesseux ed altri letterati dell'*Antologia* che da Firenze bandiva il verbo dell'italicità. Per un articolo di lui, appunto, il coraggioso periodico fu soppresso. E da allora, profugo a Parigi, poi in Inghilterra, cominciò più fervido ed ardente il suo apostolato. Nel 1847 da Venezia indirizzò al governo di Vienna una petizione per invocare più larga ed equa applicazione alla legge sulla stampa.

Quando Venezia — riscossa dal rombo dei campi lombardi — precipitò alle carceri per riavere l'*ultimo suo doge*, con Daniele Manin liberò Nicolò Tommaseo ed ambidue pose a capo del governo repubblicano.

Il popolo, spezzando i ceppi onde l'Austria — paurosa della parola di lui — l'aveva avvinto, cantava a gran voci l'ode *All'Italia*, che già tre lustri prima il pensoso dalmata aveva lanciata, pari a una sfida, all'aquila di Absburgo.

Quando Pio IX benedisse all'Italia, e Venezia istituì una guardia civica, il poeta cantò:

> «Su quest'armi a concordia sacrate
> Scenderà la virtute di Dio;
> Scenderà dalla Santa cittate
> La possente preghiera di Pio,
> Che t'invia, come sole oriente
> Dolce Italia, novelli splendor!»

Stile faticoso, e pur tanto commovente e gagliardo, come nella apostrofe pei morti della patria:

> «O degli itali forti guerrieri
> Alme Sante, dall'alto pregate,
> Madri e spose degl'itali veri,
> Voi di nuova speranza beate,
> Invocate ai mariti ed ai figli
> I perigli serbati al valor!».

La suprema illusione che la Francia dovesse aiutare Venezia, dopo l'armistizio Salasco, condusse Tommaseo con Mengaldo a Parigi; ma pur troppo la diplomazia di Vienna doveva sventare ogni generoso ed eloquente conato. Venezia doveva rimaner sola a perire... Caduto il governo dittatoriale; coniate nel bronzo le memorande parole *ogni viltà convien che qui sia morta*, dopo la spavalda intimazione di Haynau; scritta col sangue l'eroica pagina di Marghera, col mare chiuso, colla fame e col colera dilanianti, Venezia cede, e i suoi uomini migliori emigrano. Tommaseo fra essi, in una immacolata povertà d'integra vita, prima a Corfù, poi a Torino. Pio e repubblicano sempre, sempre operoso nell'opera educativa, chiude, cieco, in Firenze i suoi di travagliati l'1 di maggio del 1874 e Venezia lo immortala più tardi nel marmo in campo S. Stefano.

***

Credente come Tommaseo, fu pure Alessandro Poerio, napolitano, di patriotico ceppo nato nell'agosto del 1802, è morto all'epico assalto di Mestre, al grido di *Viva l'Italia!*

Questo gentile araldo dell'anima italiana ha molta analogia colla dolce ed eroica figura di Goffredo Mameli. Anch'egli — come il biondo bardo e soldato ligure — passò colla cetra sui campi di battaglia, fin da quando — nel 1815 — il padre suo dovette esulare come fautore di Murat. Appena si accennarono i moti del 1820, egli prese le armi e combattè a Rieti, in quei valorosi battaglioni della libertà che videro per ben tre volte le terga dell'agguerrita cavalleria nemica. Profugo a Gratz, dopo la disfatta, tornò poi a Firenze, dove dettò le sue migliori canzoni, tutte lampeggianti di fiamme d'aurora, tutte squillanti di patrio ardore. E andò ancora ramingando, a Marsiglia, a Parigi, e solo nel 1835 potè respirare l'aura imbalsamata della patria. Cospirò e lottò, temuto e perseguitato dai poliziotti di Ferdinando, per antonomasia chiamati i *feroci*. Quando alle riviere incantate del Sebeto giunsero i primi ruggiti di ribellione del mesto leone veneto, egli impugnò la carabina gloriosa e corse al fuoco.

Era leggermente sordo, e a chi gli raccomandava di moderare lo slancio nella battaglia, poichè le palle gli fischiavano spesso d'intorno, rispondeva spartanamente: *Non le sento!*

L'alba del 27 ottobre 1848 un colpo di mitraglia austriaca lo colpiva mortalmente ad una gamba. Come Mameli — pure ad una gamba ferito — chiese al chirurgo se potesse, a cavallo, continuare l'assalto. Dovette soccombere, mentre i paladini della giovane Italia ripetevano in coro — sul campo stesso che aveva avuto il suggello del sangue del poeta — le sue strofe del *Risorgimento*:

> «Non fiori, non carmi,
> Degli avi sull'ossa,
> Ma il suono sia d'armi,
> Ma i serti sian l'opre,
> Ma tutta sia scossa
> Da guerra — la terra
> Che quelle ricopre!
> Sia guerra tremenda,
> Sia guerra che sconti
> La rea servitù!».

***

Anima eletta, ma fiera, aspra di solitaria grandezza, fu quella di Angelo Brofferio, poeta, tragedo, giornalista, oratore; sfuggente — come tutti i prototipi — al ruolo, al casellario, all'appello nominale, al repertorio: ribelle e singolare sempre; atleta del pensiero democratico. Egli aveva figura acuta, tagliata a lama di spada, fronte alta, ondulata da rughe, come un mare preannunziante tempesta, occhi viperini e concentrati, in cui si vedeva il corrusco scintillio della elettricità che scatta, scoppia, paralizza, schianta.

Era nato il 24 dicembre 1802 a Castelnuovo Calcea, presso Asti. Laureatosi in legge, con Giacomo Durando e con altri liberali costituì la falange rivoluzionaria subalpina. Trascinò imperturbato la catena di prigioniero politico fino all'avvento al trono di Carlo Alberto. Le sue tragedie, i suoi articoli sul *Messaggere Torinese* — tutti spiranti libertà e ravvivanti la sacra scintilla dell'italica indipendenza — non sono i suoi titoli maggiori di gloria; — chè tali invece sono le popolarissime poesie in lingua e in vernacolo, vere gemme della parola che ha grado ed efficacia nelle vigorie emotive di tutto un popolo anelante alla riscossa. Quei lirici scoppi balzarono vividi e fulgenti e alati dal cuore di lui per ripercuotersi in ogni remoto lembo d'Italia. Ma non è pei figli del forte e generoso Piemonte che si può convenevolmente delineare la figura dell'autore del *Patriòtism d'piassa Castel*, di *La steila del Piemont* e degli altri inni, alla *Libertà italiana*, dedicata ai fratelli Bandiera, e di quello musicato da Enea Brizzi:

> «Delle spade il fiero lampo
> Troni e popoli svegliò;
> Italiani, al campo, al campo!
> E' la Patria che chiamò!».

Quando mai la poesia fu più efficace? Quando mai gli entusiasmi della parola furono più nobi[...] santi?

***

Scopriamoci il capo innanzi a questi colossi [...] pensiero d'Italia, e ripensando a loro — dopo [...] centuria d'anni trascorsi da che furon dati alla [...] ta — dimentichiamo le miserie dell'oggi ed i [...] mei declamatori, che tentano di avventare il fa[...] nativo sull'augusta imagine della Patria.

NOTE MONDANE

Non è inesatto asserire che tutte le nostre [...] me sono ora febbrilmente assorte nei prepar[...] vi per le due prossime grandi feste già an[...] ziate e vivamente attese, e che le sete, i vell[...] l'ermellino, gli ori, le perle, maneggiate dalle [...] ta svelte delle sarte, stanno trasformandosi [...] costumi, che saranno indubbiamente d'effetto [...] cantevole.

La brevità stessa del carnovale è un inco[...] giamento a non perdere tempo a divertirsi. E [...] sì salutare anche fisicamente l'allegria, qu[...] folle, sana allegria, (contagiosa quanto il ma[...] more) che fa dimentichi, se non altro pr[...] mente, delle noie grandi e piccole della vita, [...] stabilisce una corrente di benevola cordiale [...] monia, fra le classi sociali, le accomuna tutte [...] nobile desiderio di rendere proficue anche al [...] sero quelle rapide ore di letizia!

Un'ora perduta, si dice, non ritorna più, [...] sta sentenza applicabile come ai sentimenti, [...] desideri, così anche alle gioie umane, devono [...] nere presente quanti non sono vittime della [...] gina dispotica ch'è la salute, quanti sono so[...] d'afflizioni ed hanno mezzo di conciliare la be[...] ficenza col diletto, quanti insomma amano [...] garsi nello spettacolo sempre attraente, signo[...] delle riunioni veneziane.

***

La moda segna quest'anno la risurrezione [...] gli stili, cioè che a meno di non preferire mas[...] rate, assicura l'effetto di costumi dove si ri[...] veranno le sontuosità e le forme del sedices[...] e diciassettesimo secolo.

La supremazia della Francia in fatto di mo[...] e di eleganza è sempre ad ogni occasione ta[...] riconosciuta che nel voler indicare qualche c[...] di veramente nuovo e distinto non si può s[...] starsi da quello che essa suggerisce.

L'ordine impartito dalla regina Alessandra [...] l'epoca della sua incoronazione, alle sue sud[...] te, che cioè, non ricorrano all'estero per la c[...] fezione dei vestiti di circostanza, malgrado [...] devozione delle inglesi alla monarchia, non se[...] ad imporre a tutte il sacrificio di trascurare [...] loro fornitrici parigine, e la regina anzitu[...] comincia per non osservarla per riconoscere [...] in ogni specie di costume e particolarmente [...] quelli per feste e balli, la fantasia come il bu[...] gusto francesi sono insuperabili.

***

Riporto qualche teletta che si distinse per [...] vità e fattura in una ricca festa recente.

Vestito di seta color paglia ricamato di r[...] pallide e foglie intrecciate, una specie di prim[...] vera, delicata, come una timida carezza. Il c[...] petto a gilet di seta bianca a pizzi e incroci[...] da un *fichu* di mussolina di seta, orlato di u[...] frangia leggermente sfilata color malva. Coll[...] di perle e rose fra i capelli.

Altro audace, originale. Vestito forma Imp[...] ro, cioè tunica ampissima di tulle nero spar[...] di *motifs* d'oro e pendenti e ricamata in pagliu[...] ze d'oro, di madreperla ed argento. Dalla tuni[...] parte un *volant* di merletto veneziano bianco c[...] lo strascico. Tralcio di papaveri rossi che ca[...] libero fino all'orlo della gonna. La tunica vie[...] sostenuta alle spalle da due catenine d'oro.

Un terzo: Vestito di pizzo di tutte con bordu[...] ad alti *volants* a punto d'Inghilterra. Corset[...] a punta, scollato e un *fichu* di mussolina di se[...] drappeggiato e orlato di velluto. Ugualmente [...] velluto una specie di spallere che aggiunge r[...] chezza e originalità al corpetto. Le maniche, f[...] al gomito, finiscono con volants sovrapposti p[...] re di tulle. Lungo sarebbe dire d'altre molte t[...] lette che emersero per bella fusione di tinte [...] perfezione di linee. Per cui chiudo, augurand[...] alle benefiche ogni maggior trionfo dell'opera lor[...] alle benefiche ogni maggior trionfo dell'opera lo[...] e insieme della loro genialità e della loro be[...] lezza.

CLARY.

VENEZIA E CRETA
La missione archeologica venezian[a]
giudicata in Germania

Così raramente vengono d'Oltralpe parole di lod[...] per cose ed imprese italiane, che colla maggior so[...] disfazione ci affrettiamo a riprodurre l'articolo d[...] Dott. Ernesto Gerland, il valente autore di stu[...] storici sulle cose veneziane di Creta, intorno al[...] spedizione scientifica italiana nell'isola di Candia[...] L'articolo è apparso nel numero del 24 gennaio sco[...] so della «Frankfurter Zeitung». Senz'altro tra[...] duciamo letteralmente, senza voler rettificare q[...] alcuni errori di fatto.

***

La reggenza del Principe Giorgio a Creta av[...] nella storia, se non altro, importanza da ciò che es[...] ha inaugurato di belle imprese scientifiche per ope[...] ra degli stranieri. Fra tutte, hanno fatto più pa[...] lare di sè, le spedizioni inglese ed americana, spe[...] cialmente quella del sig. Evans. La scoperta del Pa[...] lazzo di Minosse e del Labirinto ha richiamato l'at[...] tenzione degli studiosi. Per quanto *mi riguarda* per[...] sonalmente, io preferirei certo, anche un solo nuov[...] documento intorno all'importanza politico-comme[...] ciale di Creta nel medievo e nell'evo moderno a tut[...] le magnificenze di Minosse e dei suo mirabile d[...] scendente, il Minotauro, e perfino alle meravig[...] della bella figlia di lui, Arianna. Scherzi a parte [...] le ricerche del sig. Evans hanno veramente un[...] straordinaria importanza, e quindi gli attacchi ch[...] a codesta spedizione scientifica furono mossi da Vie[...] na — e non so da chi — sono riusciti vani.

Gli scavi di Creta meritano d'essere collocati s[...] bito dopo, le insuperabili scoperte dello Schliema[...] a Micene ed a Troia, che sono colle ricerche d[...] Hiller von Gaertringen a Santorino, dell'italia[...] Pinza in Sardegna, e di Alberto Mayr a Malta fann[...] parte li un sistema di ricerche, destinate a fare m[...] glio conoscere la preistoria del bacino del Medite[...] rraneo.

Ma finora furono notate e considerate molto me[...] dell'impresa del sig. Evans le scoperte della Missio[...] ne archeologica italiana di Candia. Io non vorrò [...] decidere se ciò possa essere dipeso da un certo ri[...] bo finora tenuto nel pubblicarne i risultati. (1). [...] ogni modo la Missione italiana è tale che dovreb[...] eccitare interesse anche all'estero. A me person[...] mente interessa solo la Sezione Veneziana, rappr[...] sentata dal sig. Gerola, e con codest'ultima io so[...] stato in una certa relazione fra dagli inizî.

Chi non ha fisso nella memoria, anche se sia sta[...] a Venezia alla sfuggita per poche ore, la snella ma[...] morea facciata del Museo Civico! A mezza stra[...] fra il Ponte di Rialto e la stazione ferroviaria [...] specchia nelle verdi acque del Gran Canale il Bian[...] Palazzo, che fu negli ultimi tempi della Repubb[...] ca il Fondaco dei Turchi. Ora sono appunto des[...] nati al Museo Civico i risultati della Missione v[...] neziana.

Magnifico pensiero che ci mostra come nei mod[...] ni veneziani non sia morta la coscienza di essere [...] gli di una grande città.

A coprire le spese della bella Missione han[...] contribuito la amministrazione cittadina e que[...] provinciale, la Reale Deputazione di Storia Patr[...] e il Senatore del Regno conte Papadopoli. Quest'u[...] timo è noto agli amatori di Venezia per il suo m[...] gnifico giardino dei Tolentini, agli amatori del[...] storia veneziana è ancora meglio noto per le sue e[...] cellenti monografie intorno alla numismatica ven[...] ziana. A questa nuova impresa egli è stato tanto p[...] favorevole in quanto i Papadopoli sono greci d'or[...] gine.

Lo scopo della Missione veneziana è dunque di f[...] tografare e descrivere tutte le fortezze ed i caste[...] i palazzi e le ville, le chiese ed i monasteri, gli a[...]

(*) Le notizie sommarie delle scoperte sono da[...] nei rendiconti della R. Accademia dei Lincei.

quedotti e le fontane, gli scudi e le iscrizioni che il cinque volte centenario dominio di Venezia sull'isola di Creta colà ha lasciato. Intrapresa veramente ed altissimamente opportuna ed adatta alle odierne tendenze e che ci mostra come i popoli di razza latina sappiamo molto più facilmente di noi tardi germani piegarsi ed adattarsi alle nuove tendenze scientifiche. Così ha potuto l'Ecole française d'Athènes incaricare stabilmente un suo vecchio alunno, G. Millech, della ricerca dei monumenti bizantini e franchi su suolo greco; così l'Eulash ha già pubblicati i suoi studi intorno agli edifizi gotici di Cipro, mentre il nostro Istituto archeologico germanico di Atene apre le sue aule solo agli studiosi delle antichità classiche. Dobbiamo poi meravigliarci se i nostri stessi castelli di Germania dal dominio della poesia pura siano solo recentissimamente scesi a diventare soggetto di un serio studio scientifico?

⁂

Per tornare alla Missione veneziana, come io accennavo più sopra al numero ristretto di notizie che se ne sono date finora, così non so tacere alcune altre osservazioni. Noi abbiamo una ricca letteratura geografica su Creta dal Pashley. « Travelo in Creta fino all'Albie « Ile de Crète » Paris 1899 e Laro che « Crète ancienne et moderne Paris 1898 » le quali ultime portano anche molte tavole. Sarà tutta questa letteratura accessibile alla Missione? Chi conosce le condizioni della più grande biblioteca di Venezia, la Marciana, non sarà imbarazzato a rispondere. Ma io non mi voglio perdere in simili minuzie, sì bene piuttosto esprimere la mia soddisfazione per alcuni cenni che trovo nella prima pubblicazione veneziana, della quale mi è giunta notizia.

Nella rivista letteraria di Roma « La Rassegna Internazionale (dic. 1901) ha pubblicato il sig. Gerola un breve articolo intorno ai risultati della sua Missione, accompagnandolo con quattro riproduzioni. Non ho bisogno di far notare quanto gradite siano le riproduzioni di monumenti franchi su suolo greco, tanto più che dopo il lavoro del Bucon, Atlas de la principauté française de la Morée (Paris 1845) questa parte di studi non fu mai trattata in modo largo e comprensivo. Ora il Gerola ci ripromette « la raccolta di tutti i monumenti veneziani di Creta, riprodotti con calchi e fotografie, con piani e schizzi ed illustrati da documenti » e può quindi fin d'ora essere sicuro d'eccitare il più vivo interessamento degli studiosi. E noto sopratutto i piani e gli schizzi, perchè i monumenti veneziani meritevoli d'essere fotografati non dovrebbero essere troppo numerosi. Io non conosco delle vecchie vedute di Candia (le mie cognizioni sono certo limitate) che quella che è nella carta norimbergense di David Funck cioè del tempo della grande guerra di Candia del secolo XVII. Sarebbe mai possibile anche oggi di tracciare sul sito stesso, la pianta di Candia e forse anche di Canea? Questa ci conduce a fare anche un'altra domanda.

La geografia storica di Creta mi sta grandemente a cuore. Sarebbero i monti di Creta veramente così *inaccessibili*, che non si possa partitamente identificare i vecchi castelli, in parte alzati già dai genovesi? Sopra ogni altra cosa sarebbe indispensabile un elenco di tutti i siti abitati di Creta. Noi possediamo simili elenchi — vecchi e recenti benchè certo non completi — per la Morea. In un campo più ristretto, a Creta, coll'aiuto della Reggenza si dovrebbe formarne una lista completa. Quando si rivolgesse l'attenzione anche ai soli nomi delle località scomparse, noi ne avremmo un sussidio di merito incomparabile per l'uso degli antichi scrittori e dei documenti.

Più numerose sarebbero le iscrizioni. Il sig. Gerola parla di numerosi *graffiti*, delle cappelle sparse per la campagna, i quali sono una notevole testimonianza dell'unione delle due schiatte greca e latina in Creta. Certo hanno queste iscrizioni importanza dal lato della lingua e della paleografia, e più ancora forse le iscrizioni delle chiese maggiori. E forse vi si conserva anche materiale dell'epoca bizantina più antica e che potrebbe riuscire utile al Corpus delle iscrizioni greche cristiane, che sarà pubblicato dalla Francia. Altro materiale forse più importante è conservato dalle chiese e specialmente dai conventi. Se potrà essere veramente attuata la grande pubblicazione vagheggiata dal Krumbacher di tutto il materiale archivistico bizantino, sarebbe bene che noi fossimo informati sopra Creta. Non sarebbe possibile alla Missione fissare se e quali documenti in lingua greca, latina o italiana sieno eventualmente conservati nei chiostri di Creta? Sarebbero anche più desiderate le copie o forse i fac simili, — ma è più facile esprimere desideri che attuarli — ed io non so se tutto questo sia compreso nel programma della Missione.

In ogni modo è bene seguire anche in Germania i risultati della Missione, ed io personalmente godrò se essi gioveranno in maniera notevole anche all'epoca veneziana della storia di Creta.

Dott. Ernest Gerland.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 2 febbraio: Sessagesima.
Lunedì 3 febbraio: Purificazione di M. SS.
Il sole leva alle 7.35 — Tramonta alle 17.15

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

La questione dell' "Agrumaria,,

A proposito della seduta della Camera di Commercio di ieri, riceviamo da un amico la seguente lettera:

Onorevole Direzione,

Avevo intenzione di scrivere ancora qualche dì fa alla *Gazzetta* a proposito dell'articolino comparso il giorno 26 sulla *Società Agrumaria* e sulle sue disgraziate vicende. Si dava infatti nell'articolo, biasimo a coloro che appartenendo alla *Società Agrumaria*, ne vollero la liquidazione a tutela dei loro interessi. Che sieno scarsi i dividendi anche in omaggio a quell'elevato sentimento che insegna a sacrificare qualche cosa pel paese, passi; ma che si possa permettere che i capitali propri vadano dispersi, col pretesto del bene generale, questo poi è superiore a ogni pretesa.

Io non avrei interloquito più in argomento se leggendo ieri il resoconto della *Gazzetta* sulla seduta della Camera di Commercio, non fossi rimasto stupefatto, (e anche qualche cosa di più che stupefatto) per la strana lettera del signor Federico Zamarchi, il quale dava sdegnosamente le sue dimissioni da Consigliere della Camera di Commercio, perchè la Camera non era accorsa coi denari dei contribuenti al salvataggio dell'*Agrumaria!*

Il Consigliere de Paoli evidentemente informato della faccenda, intervenne con grande e lodevole franchezza a tempo a mettere a posto le cose, e la Camera lo seguì colla sua deliberazione; e fece bene, perchè non è lecito confondere con tanta disinvoltura interessi davvero generali con interessi affatto privati.

Mi creda (*segue la firma*)

Sull'incidente Bertolini-Bordiga

Il nostro amico, cav. Gino Bertolini indirizzò la seguente lettera al Direttore del giornale l'*Adriatico*:

On. Sig. Direttore del Giornale l'Adriatico

Interesso la di lei delicatezza a una rettifica che sembrami doverosa e che sgorga, del resto, anche dal resoconto degli altri giornali senza distinzion di partito.

Nelle mie interruzioni e proteste contro le asserzioni del consigliere Bordiga, io constatai non che io avessi limitato il mio patrocinio legale alla questione di competenza (come erroneamente riferì l'*Adriatico*), ma che aveva, invece, per un senso forse anzi eccessivo di delicatezza — limitato l'opera mia professionale alla prima querela (contro il Sig. Medico Ispettore dell'Ospitale) querela alla cui cura per mia stessa sollecitazione venne adibito altro avvocato.

Nel riguardo di tali fatti appunto io ribattei al consiglier Bordiga che o non aveva letto le premesse della Comparsa Conclusionale o non voleva ricordarle. Quanto alla competenza affermai che il fatto di aver propugnato come avvocato la competenza dell'autorità giudiziaria permetteva perfettamente (e, anzi, più logico — se mai — rendeva) ch'io sostenessi come consigliere comunale l'incompetenza di un'autorità amministrativa: nella seconda sede, invece, di trattamento collettivo disciplinare. La definizione avvenuta per la vertenza e di cui l'equa gentilezza del Sig. Sindaco volle costituirsi auspicio e organo vietami assolutamente d'accennare ad altri lati della mia attitudine.

Soltanto siccome nel resoconto dell'*Adriatico* ci si riferisce a giustificazioni date tengo a recisamente dichiarare che, rimbeccato come doveva l'avversario, la mia spiegazione consistette soltanto nel sottoporgli la completa verità dei fatti.

Con profondo ossequio mi creda dev.mo

Avv. Gino Bertolini.

⁂

Ci eravamo astenuti ieri da entrare anche parzialmente nel merito dell'attacco così ingiusto del consiglier Bordiga a cui fieramente l'avv. Bertolini rispose. Pubblicando però questa lettera e dato che l'*Adriatico* stesso, a proposito d'una rettifica alla *Difesa* credette fare qualche apprezzamento, crediamo di dover approvare pienamente, come fece il Sindaco, l'operato dell'avv. Bertolini, il cui patrocinio in via pubblica fu e per materia e per sede distinto da quello esercitato come professionista.

Il Consiglio Provinciale

Com'era da prevedere, con quel tempaccio, la seduta di ieri andò deserta. Secondo quanto era stato precedentemente stabilito, la seduta di seconda convocazione è fissata per domani, Lunedì, alle ore 12 e mezza.

Contro il divorzio

Oggi alle 3 nella sala dei Banchetti in Patriarcato, presente Sua Eminenza, avrà luogo una conferenza-adunanza antidivorzista promossa dai Sodalizi Cattolici.

Sarà oratore l'avv. cav. Antonio Gastaldis.

Carnovale veneziano

IL SECONDO THE DANZANTE

Oggi, dalle ore 15 alle 19, avrà luogo nelle sale della *Fenice* il secondo *thè danzant*, di beneficenza. L'orchestrina diretta dal m. Carisi eseguirà scelti ballabili, fra i quali un nuovo *walzer* del barone A. Mayneri intitolato *Notti Veneziane*.

I biglietti, assolutamente personali, sono vendibili all'ingresso al prezzo di lire cinque.

GRAN BALLO AL BRITANNIA

Il Comitato ci prega di pubblicare:

— Tutti coloro ai quali non fosse pervenuto il biglietto possono acquistarlo recandosi all'Hôtel Britannia dove ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 vi sarà apposito incaricato.

— Il prezzo della cena venne fissato in lire cinque ed all'Hôtel Britannia si accettano prenotazioni per tavoli e cene separati.

CAVALCHINA DI BENEFICENZA

La signora bar. Palmina Braida de Chantal ha inviato al Comitato parecchi doni pel *Pozzo di San Patrizio*.

— Hanno ceduto il loro palco al Comitato per la vendita il cav. Carlo Guetta la signora Giustina Cumano Perosini.

— Hanno trattenuto il loro palco e ne versano lo importo i signori: Co. Fratelli Persico; Co. comm. Nicolò Papadopoli; on. co. Angelo Papadopoli; co. Tommaso Mocenigo Soranzo.

— Sul palcoscenico oltre alla grande novità *Il Pozzo di S. Patrizio*, prenderà posto il buffet dolce.

PESCA DI BENEFICENZA

Il Prefetto Conte Caracciolo di Sarno Presidente del Consiglio direttivo dell'Ospedale dei bambini manda alla pesca un bellissimo servizio da toilette in tartaruga.

Commissione Internazionale per la Pesca

Nel primo congresso internazionale di Pesca, tenutosi a Dieppe, fu stabilito di provocare la costituzione di una Commissione Internazionale Permanente per la Pesca. La proposta fu di nuovo sollevata al Congresso Internazionale di Bergen, ma ebbe solo attuazione ad opera del Congresso tenutosi a Parigi nel 1900.

La Commissione fu costituita dei delegati ufficiali delle diverse nazioni e di altri pochi studiosi designati dai delegati stessi.

Nella commissione sono rappresentate le seguenti nazioni: Austria-Ungheria; Belgio; Chilì; Danimarca; Francia; Germania; Giappone; Inghilterra; Italia; Messico; Norvegia; Olanda; Portogallo; Romania; Russia; Spagna; Stati Uniti; Svezia e Svizzera.

Ogni nazione ha in media da 4 ad 8 rappresentanti.

Per l'Italia furono eletti l'illustre Prof. Dohrn fondatore della Stazione zoologica di Napoli; il conte Crivelli Serbelloni, presidente della Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura; il nostro concittadino dott. David Levi Morenos, direttore della *Neptunia* ed il dott. Decio Vinciguerra, direttore della r. Stazione di Piscicoltura di Roma.

ASSOCIAZIONE GIOVANI MONARCHICI. — L'assemblea generale ordinaria fu riconvocata l'altra sera per procedere alla rinnovazione delle cariche.

Prima di aprire la votazione il Presidente pronunciò parole di rimpianto per la morte del senatore Augusto Righi, quale eminente uomo del partito ed illustre concittadino, ed ai sentimenti espressi l'assemblea si associò unanime.

Il Presidente, oltre ad altra comunicazione di minor importanza, raccomandò nuovamente agli intervenuti di sollecitare la iscrizione nelle liste elettorali di quei cittadini e soci che non ancora vi abbiano provveduto.

Procedutosi alle nomine si ebbero i seguenti risultati annunciati dal Presidente tra vivissime acclamazioni: Vice presidente fu rieletto l'avv. Max Ravà — a consiglieri furono rieletti i signori Mario Baldin e avv. Carlo Trentinaglia e, in luogo dei due dimissionari furono eletti i signori ing. Luciano Médail e co. Mario Leone Rocca; a revisori dei conti i signori rag. Giacomo Scarabellin e prof. Antonio Bettanini.

UNA CONFERENZA SU VENEZIA A S. FRANCISCO DI CALIFORNIA. — A San Francisco di California ebbe luogo il 6 gennaio un concerto di musica italiana dei maestri Francesco Rossi (1645) dello Scarlatti (1657) di Pergolese (1710) e di Tartini (1770).

Nell'intermezzo Mis Grazia Lhewellyk Jones la graziosa signorina americana che passò molto tempo a Venezia tenne una conferenza su memorie veneziane, la musica, le maschere e la vita della città nostra riscuotendo vivissimi applausi.

PER LE CASE OPERAIE. — L'Assemblea Generale ordinaria, della Società Cooperativa pel miglioramento e la costruzione di case operaie, si riunirà il giorno 23 febbraio p. v. alle ore 2 pom. precise nei locali della sede sociale Campo Santa Maria del Giglio N. 2462 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente — 2. Relazione della Presidenza — 3. Relazione dei Sindaci. Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 1901 — 4. Esame ed approvazione del preventivo 1902 — 5. Nomina di sei consiglieri in sostituzione del defunto Ricchetti Davide e dei signori comm. Fadiga Domenico, De Prà Domenico, De Marco Giuseppe, Ravà ing. Beppe, Vianello Fausto, uscenti per anzianità — 6. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il bilancio con gli allegati sarà a disposizione degli azionisti, nella sede sociale nei giorni 19, 20, 21, p. v. febbraio dalle 8 alle 9 pom.

IL VOLO DI DUE SOTTOVESTI. — Giulia Colle abitante a Cannaregio l'altra notte lasciò fuori della finestra due sottovesti del valore di lire 20.

Ieri mattina non le trovò più; furono portate via dal vento o da qualche ladro?

Nota sibillina

PAROLA TRIANGOLARE

Un giorno m'adorò d'Africa un popolo
Ed ebbi templi, sagrifici ed are.
2 Ascolta in me del cor gli arditi fremiti
3 Muoio in Danubio che mi porta il mare.
4 Sto fra varie sorelle armoniose,
5 Ed io fra cinque, ed anche fra morose.

Spiegazione del monoverbo precedente:
Bis be ti ci

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Ricordiamo che questa sera ha luogo la seconda rappresentazione della *Carmen*.

ROSSINI. — La rappresentazione popolare della *Gioconda*, più volte rimandata, si darà questa sera col tenore Michele Tornesi.

MALIBRAN. — Oggi due rappresentazioni: alle due e mezza coll'*Orfeo*, alla sera colla *Figlia di Madama Angot*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Polka, *Il Passaggio delle Maschere*, Strauss — 2. Ouverture, *Euryanthe*, Weber — 3. Suite II., *L'Arlésienne*, Bizet — 4. Cavatina, *La Sonnambula*, Bellini — 5. Finale II., *Aida*, Verdi — 6. Gran Marcia Indiana, *L'Africana*, Meyerbeer.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Gioconda* opera ballo
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.
MALIBRAN 2 1/2 *Orfeo inferno* — 8 1/2 *M. Angot*
RIDOTTO ore 12 — Gran festa da ballo mascherato

LOTTO — Estrazione del 1 Febbraio

VENEZIA	15	52	56	57	67
BARI	76	72	66	86	65
FIRENZE	73	25	46	23	18
MILANO	14	67	28	72	27
NAPOLI	—	—	—	—	—
PALERMO	2	5	4	13	57
ROMA	13	2	44	19	4
TORINO	—	—	—	—	—

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.39	57.56	57.11
Termometro in centigr. al Nord	0,9	0.4	0,6
» » Sud	1 0	0.8	1.0
Umidità relativa	94	100	100
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	9.40	5,90	3,10
Temperatura mass. di ieri	5.7		
min. di oggi	0.4		

Burrasche di neve a Venezia e nella Regione

Servizi pubblici interrotti

Dopo un'altra burrascosa notte di pioggia durante la quale continuò ininterrotto un cupo concerto di Aquiloni — un magnifico tempo da ladri insomma — iermattina per tempo cominciava a venir giù fitta la neve; ma non era la bella nevicata calma e silente, che si stende tranquilla tranquilla sui tetti e nelle vie, malinconica ma dolce nota poetica dell'inverno; ma invece un furioso e scapigliato turbinio di fiocchi, che si dileguavano presto nella sozza fanghiglia della strada, facendola più densa e impraticabile.

Il Municipio ha provvisto subito alla spazzatura, armando di scope e badili squadre numerose di disoccupati. Molti dei quali già a mezzogiorno cominciarono a suonare i campanelli delle case, chiedendo la mancia per il servizio. Ogni occasione è buona per fare dell'accattonaggio!

Verso sera il turbinio diventò burrasca di neve, violentissima: camminare nelle vie ridotte a rigagnoli stagnanti di poltiglia e passare i ponti era impresa audace, pericolosissima; e vi si aggiungeva la lotta accanita col vento che sferzava il pulviscolo diaccio sul viso.

Le cadute furono parecchie; caddero comignoli e cittadini, ma tutti senza gravi conseguenze: soltanto un povero vecchio di 72 anni, Bernardino Lucatello, verniciatore, ieri sera alle 10 cadde in Ruga Rialto, fratturandosi la tibia destra. Lo portarono all'ospedale.

I servizi pubblici ebbero danni: specialmente le linee telefoniche e telegrafiche. Abbattuti parecchi pali telegrafici sul ponte della ferrovia; cedettero vari appoggi telefonici: quello di S. Moisè, p. e., cosicchè una parte degli abbonati dovrà attendere le riparazioni alle quali si lavora alacremente; così due appoggi della ferrovia. Sono pure interrotte le linee telefoniche di Mestre e Treviso. Entro oggi però saranno riattivate, e la Direzione provvederà poi subito ad appoggiare la linea al ponte della ferrovia per evitare questi inconvenienti.

Dal canto loro, canali, bacino e laguna, agitatissimi fecero sospendere i servizi di S. Giuliano e di Chioggia.

Alle 2 e mezza nella laguna, e precisamente alla punta della Sacca delle Fondamenta Nuove un trabaccolo carico di legname alzò la bandiera di soccorso. Il personale del vaporetto della S. V. L. accorse e riuscì a trarlo dalla pericolosa situazione, rimorchiandolo fino alla Misericordia.

Alla Capitaneria di porto però fino a ieri sera non erano giunte notizie di disgrazie. E speriamo non giungano mai.

Quanto ai treni, fino dall'altra sera giungono tutti con gravi ritardi. Il diretto da Roma di ieri invece che alle 13.50 è giunto con un'ora e un quarto di ritardo, essendo stato bloccato a Rovigo dalla neve. Quello delle 6.45 da Milano giunse alle 7.30. Si potrebbe dire insomma: *Inverno eccezionale!...* se non si ricordasse che si scrive così da qualche anno.

Un cacciatore travolto da una valanga presso Fonzaso

Ci scrivono da Fonzaso (Belluno) 1:

Stamane due cacciatori si trovavano nei pressi di Pantit quando li colse una valanga di neve. Uno potè fuggire, ma l'altro, a nome Antoniol Emilio d'anni 20, fu travolto e si dispera di salvarlo perchè le ricerche che se ne fecero subito e che durarono parecchio, furono inutili. Da jeri continua a nevicare ma le comunicazioni non sono ancora interrotte.

Le vittime della valanga del Pasubio

Ci telegrafano da Vicenza 1 febbraio sera:

I cadaveri delle due disgraziate guardie di finanza, vittime della valanga del Pasubio, ven-

Continua in IV. pagina

Comunicati a pagamento

Nella straziante circostanza della mancanza a vivi di ANDREA LIPPI del fu Ing. Attilio, appena trentenne, la famiglia Fonda Antonietta madre, il fratello avv. Domenico, le sorelle Anita, Adele, Maria in Saccomani, Marcellina ed il cognato Ruggero, rivolsero il pensiero al povero ed elargirono lire *cento* a questa Congregazione, che sente l'obbligo di pubblicamente ringraziare.

Il Presidente della Congregazione di Carità
TAGLIAPIETRA Ing. GIUSEPPE

Motta di Livenza, 31 gennaio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Prove infinite.

Le numerose dichiarazioni che vengono regolarmente pubblicate in queste colonne, dichiarazioni provenienti da persone intelligenti, onorevolmente conosciute e di differenti condizioni sociali, provano che le pillole Pink lungi dall'essere una panacea universale che non dà nè risultati nè prove soddisfacenti, sono al contrario un medicinale scientifico, che gode la fiducia della popolazione. Però quelli a cui restasse qualche dubbio sul valore incontestabile delle pillole Pink nelle malattie provenienti dall'impoverimento del sangue, come anemia, clorosi, malattie nervose, mali di stomaco, reumatismi, citiamo ancora qualche certificato di persone guarite, certificati scelti fra le innumerevoli lettere di ringraziamento che ci giungono ogni giorno da diverse parti dell'Italia. Citiamo per primo il caso molto interessante della Signorina Adele Caserotti Via Tortona, 15, Milano. « Da molto tempo ero affetta da un'anemia profonda e da dolori alle reni, da lunghissimo tempo poi soffrivo anche di male di stomaco e delle perdite bianche mi spossavano. I miei giorni scorrevano in mezzo alle sofferenze e vedendo l'inutilità di ogni mio sforzo per guarire fui presa da disperazione. Tutti i medicamenti presi rimasero senza risultati; fortunatamente mi vennero suggerite le pillole Pink. Dopo qualche tempo di questa cura la mia salute si rimise, mi ritornarono forza ed energia, e i miei malesseri scomparvero. Oggi perfettamente ristabilita, posso accudire alle mie occupazioni.

Lettera del Signor Pasquale Roncati. Novi-Ligure. — « Da qualche tempo la mia salute deperiva, ero tormentato dai reumatismi; e benchè avessi seguito varie cure non ne ottenni che dei miglioramenti passeggieri. Dopo la lettura di un piccolo opuscolo mi decisi di tentare la cura delle Pillole Pink. Queste furono realmente efficaci, tanto che i miei dolori sparvero completamente. Oggi sono un altro uomo e benedico il caso che mi ha fatto conoscere un medicinale tanto prezioso. »

Dal Sig. Luigi Giacquinto, Corso Umberto, 115. Caserta. « Vi rivolgo le mie felicitazioni per il risultato meraviglioso che procurano le pillole Pink. Ho potuto constatare la loro reale efficacia nel caso di mia sorella Emilia di 22 anni anemica da 5 anni; essa dopo aver usato molti medicamenti senza valore si decise a prendere le pillole Pink. Queste pillole fecero miracoli, essa fu completamente guarita e in modo durevole. »

Dalla Signora Lucrezia Magni di Castellanza, abbiamo. « La giovane Jelmini Francesca di 19 anni abitante alla Cascina Buon Gesù era gravemente colpita d'anemia con sintomi allarmanti di gonfiezza alle gambe e di disturbi mestruali. Ora grazie alla sorprendente efficacia delle pillole Pink essa è completamente guarita! Ha ripreso con coraggio le occupazioni abituali, mangia con appetito e dorme bene. » Per oggi, avendo il posto limitato non possiamo citare altri certificati.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti ed i negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè in dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

N. 153 IV

Provincia di Udine — Mand. di Maniago

Comune di Claut

Avviso di concorso

In analogia alla deliberazione consigliare 22 Dicembre 1901, superiormente approvata, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso lo stipendio annuo di complessive L. 2400, così diviso: L. 2100, gravate dall'imposta di ricchezza mobile, quale medico-chirurgo-ostetrico; L. 250 quale Ufficiale Sanitario e L. 50 quale vaccinatore escluso qualsiasi altro obbligo nel Comune.

La cura è gratuita per la generalità degli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 16 del prossimo mese di Febbraio corredate dai seguenti documenti:

1.o Fede di nascita;
2.o Certificato di buona condotta;
3.o Certificato di non incorsa penalità;
4.o Certificato di cittadinanza italiana;
5.o Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
6.o Stato di famiglia;
7.o Diploma di laurea in Medicina e chirurgia;
8.o Qualunque altro documento che il concorrente crederà di produrre nel proprio interesse.

La nomina sarà fatta per un triennio a norma dell'articolo 16 della vigente legge sanitaria e l'eletto dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni del capitolato medico di questo Comune, contrassegnandolo, in conferma, con la propria firma.

Il candidato prescelto dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Claut, 30 Gennaio 1902.

Il Sindaco
A. GIORDANI.

Il Segretario
P. Da Re

nese rinvenuti stamne e trasportati al Municipio di Posina. Il tenente sig. Vielmin e gli agenti recatisi sul luogo per tentare il salvataggio, trovansi tuttora bloccati a Posina per la enorme quantità di neve.

***

Padova. Ci scrivono 1:

Il tempo continua infame: vento furioso e neve in abbondanza da stamane. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte per tutte le linee tranne quelle di Vicenza e Treviso. I treni giungono con grandi ritardi.

Udine. Ci scrivono 1:

Giornata pessima. Soffia la bora gagliarda e tagliente. Per l'aria turbinano fiocchi di neve, che, se cessa il vento, pur troppo ha tutta l'aria di farci generoso regalo. Da tutta la provincia giungono però notizie di abbondanti nevicate, dalle alte vette delle Alpi fino alle vicine colline.

Conegliano. Ci scrivono 1:

Una burrasca violenta perdura da due giorni. Vento pioggia e neve si alternano continuamente. Mi arriva notizia che l'impeto del vento asportava oggi una parte del coperto della Chiesa di Santa Lucia di Piave.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Tolmezzo. Ci scrivono 1:

A Ampezzo e verso Forni di Sopra durante la notte ha nevicato fortemente; qui e dintorni tempo coperto con vento sui monti; in alto qualche tratto nevoso.

Vicenza. Ci scrivono 1:

In seguito alla bufera violentissima scatenatasi in questi giorni sull'altipiano, rimasero interrotte le comunicazioni postali con Asiago. La Direzione delle Poste aveva impartito subito delle disposizioni perchè il servizio postale venisse sbrigato in via straordinaria con tutti i mezzi più solleciti, ma ogni tentativo riuscì vano; le comunicazioni postali con l'Altipiano restano interrotte.

Nel resto d'Italia

Sinistri marittimi, disgrazie e danni

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Parecchi treni, specialmente dall'Alta Italia, giungono con notevoli ritardi. Continua l'interruzione di alcune linee telegrafiche.

Sono pervenuti al ministero parecchi telegrammi di Comuni invocanti soccorsi per i danni in questi giorni avuti dalle burrasche.

***

Ci telegrafano da Messina 1 febbraio sera:

La barca da pesca *Maria delle Grazie* del compartimento di Messina è naufragata presso la spiaggia di Pace. Perirono certi Paolo Costa e Giovanni Rollo.

***

Da dispacci e corrispondenze rileviamo:

A Torino la neve ha raggiunto l'altezza di un metro. Il servizio tramviario venne sospeso.

Tutti i fili telefonici vennero incendiati, poichè uno dei fili spezzatosi causa il soverchio peso della neve cadde sopra un filo conduttore delle tramvie. In città manca completamente la corrente elettrica; molti stabilimenti industriali sono fortemente danneggiati. I treni giungono con ritardi enormi.

Milano è ridotta tutta una pozzanghera. Fili elettrici spezzati dal peso della neve e quindi servizi interrotti. Un povero contadino avendo posto il piede su un filo telefonico che spezzatosi era caduto a terra restando però a contatto con un filo del tram elettrico rimase fulminato con la gola squarciata. Un suo compagno avvicinatolo per soccorrerlo venne colpito al ventre e versa in gravi condizioni all'ospedale.

Neve e freddo nella Spagna

Madrid 1, ore 7 pom. — Neve abbondante è caduta nel nord della Spada. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte e maggiormente le linee telegrafiche e telefoniche. Il freddo è terribile.

SPORT

200 CHILOMETRI ALL'ORA

Abbiamo pubblicato ieri alcuni interessanti raffronti di velocità a traverso i tempi.

Riguardo la velocità dei treni, in rapporto alle attuali novità scientifico-industriali, si sa che in tutti i paesi possessori di grandi reti ferroviarie si va sempre più cercando l'aumento della velocità dei treni. Mentre una volta ci si contentava, trovandole anche esagerate, delle medie ragionevoli, da 50 a 80 chilometri l'ora, oggi, nello stesso tempo, le nostre locomotive raggiungono sovente 90 chilometri in pianura e 100 e 120 nelle discese.

Con queste velocità pare che le macchine mosse dal vapore siano giunte al massimo di rendimento ch'era possibile attendere, e malgrado le affermazioni contrarie d'alcuni e varii esperimenti tentati ultimamente, non si possono considerare come veramente pratiche per le grandi velocità che le sole macchine per le quali l'elettricità è il principale agente motore.

Parecchie locomotive elettriche furono costruite in questi ultimi anni ed esperimentate su differenti linee. Le une marciando con accumulatori hanno avuto la sorte dei palloni dirigibili mossi dallo stesso principio; la loro messa in pratica si trovò intralciata dalla impossibilità di trasportare esse stesse gli agenti essenziali del loro movimento.

Quando gli accumulatori leggeri e poco voluminosi saranno definitivamente trovati e fabbricati, queste locomotive elettriche potranno permettere dei lunghi percorsi; ma per il momento la necessità di trainare dietro di esse un vagone di accumulatori rende il sistema utilizzabile su delle linee secondarie, ma nient'affatto pratico sulle grandi reti.

Il metodo che consiste a far prendere alla locomotiva, col mezzo di pattini confricatori, la corrente inviata sulla linea da officine speciali, presenta evidentemente più comodità del primo sistema.

Gli apparati produttori di elettricità ingombranti e di ricaricamento frequente sono soppressi; donde economia di peso e di manutenzione. Tuttavia la terza rotaia conduttrice della corrente elettrica costituisce, per estensioni di chilometri e chilometri non sorvegliati, una sorgente di pericolo permanente per gli impiegati ferroviari e per il pubblico.

Inoltre il fatto stesso della trazione del treno mediante una locomotiva, comporta per l'insieme totale della massa da trainare degli aumenti di resistenza d'aria e di peso considerati come dannosi alla marcia rapida.

Per risolvere in modo definitivo il problema delle trazioni elettriche a grandi velocità bisogna quindi rendere solidali il motore e il veicolo ch'esso doveva trascinare. Mettendo in azione questi nuovi principii si doveva, secondo i calcoli fatti, ottenere delle velocità di 200 chilometri l'ora.

***

Gli inglesi, che da uno o due anni facevano delle ricerche in questo senso, furono distanziati dai tedeschi, che rendendo la soluzione effettiva, hanno costruito delle vetture a motore elettrico destinate alle grandi velocità.

Due società elettriche di Berlino furono incaricate dell'esecuzione e della messa in pratica della nuova ferrovia. Le prove furono eseguite recentemente su una linea militare e via unica estendentesi da Marienfeld a Zossen. La linea ha 23 chilometri, presenta delle curve di 1000 metri di raggio e dei pendii del 3 per cento; le rotaie sono a scartamento normale.

Senza entrare in particolari troppo tecnici si può descrivere in alcune parole i nuovi vagoni motori.

Essi hanno 22 metri di lunghezza, contengono 50 posti pei viaggiatori, una camera centrale per gli apparecchi e due cabine per i conduttori, situate alle due estremità delle vetture terminate a spartivento.

Montate su due carrelli a sei ruote ciascuno le due vetture già costruite pesano l'una 80 e l'altra 92 tonnellate. La loro velocità, garantita dagli ingegneri, dev'essere di 200 a 225 chilometri l'ora. Per realizzare queste velocità la corrente è condotta da fili aerei e mediante trolleys ai motori applicati direttamente su ciascun asse. La corrente è di 10,000 volta, i motori producono 3000 cavalli e alla velocità di 225 chilometri compiono 960 giri al minuto.

Molti simili a un tramway a trolley, vastissimi e muniti di sei trolleys invece di uno, i nuovi veicoli extra-rapidi non sono condotti come i tramways a mano, mediante manovelle guidatrici degli apparecchi regolatori. Questi apparecchi sono messi in moto dall'aria compressa che serve egualmente alla manovra dei freni. Questi, automatici, agiscono simultaneamente su tutte le ruote, sono del sistema Westinghouse, e, anche alle grandi velocità di 200 chilometri, la loro efficacia è istantanea e completa.

Delle due vetture a motore esperimentate fin qui, una marciò a 133 e l'altra a 170 chilometri l'ora senza accidente nè ai veicoli, nè alla linea. Tuttavia, prima di spingere la velocità ai 200 chilometri previsti, gli ingegneri hanno giudicato utile di procedere a una rifazione della linea in certi punti deboli.

Benchè a queste velocità gli scarti imposti ai vagoni nelle curve dalla forza centrifuga non possono far temere i deragliamenti, lo scuotimento delle rotaie è sufficiente per richiedere il consolidamento della linea.

E questo inconveniente delle grandi velocità su delle linee costruite un tempo per velocità ridotte sembra dover essere il grande ostacolo alla futura moltiplicazione dei trasporti veramente rapidi. Se per il passaggio delle vetture elettriche la rifazione di tutte le linee ferroviarie è di una evidente utilità, i milioni che bisognerebbe spendere per tali lavori ne impediranno forse per molto tempo il completo adattamento.

E sarebbe un vero peccato. Poichè, che cosa di più bello, di più tentatore che il recarsi in poco più di un'ora da Venezia a Milano e in poco più di quattro ore da Venezia a Roma!

Un pallone sonda

a quattordicimila metri di altezza

74 gradi sotto zero

Si ha da Parigi che il signor Teisserenc, de Bert, direttore dell'Osservatorio di Trappes, ha avuto un gran successo coi suoi palloni-sonda.

Uno di questi palloni lanciati da lui, ha sorpassato l'altitudine di 14,000 metri, constatando un minimum di 74 gradi di freddo!

Incoraggiato da questo bel risultato, egli si è ora recato in Danimarca collo scopo di stabilire una stazione di meteorologia aerostatica nel centro del Jutland, paese situato sulla traiettoria ordinaria delle burrasche provenienti dall'Atlantico ed eccezionalmente favorevole per gli studi.

Questa stazione sarà munita di cervi-volanti, di palloni cervi-volanti, e di palloni-sonda, di modo che si potrà studiare continuamente lo stato dell'atmosfera sopra un punto importante dove passano pressochè indispensabilmente le traiettorie di tutte le burrasche provenienti dall'America.

Questa istituzione, che completerà quella del nuovo Osservatorio delle Azzorre, fu accettata dai governi della Svezia e della Danimarca, i quali hanno promesso una sovvenzione importante.

CRONACA VENETA

Il terribile incendio di Latisana

Sei persone arse vive

Ci scrivono da Latisana 1 febbraio:

Questa notte verso le ore 2, nella bottega da falegname di Comuzzi Tiziano si manifestò il fuoco. I due piani soprastanti alla bottega, erano abitati dal Comuzzi e dalla propria madre, ed insieme ad essi coabitavano: la di lui sorella Teresa, ventiquattrenne, il di lei marito Luigi Zanini con due bambini, e la madre dello stesso Zanini.

Sembra che il Comuzzi fosse il primo ad accorgersi del fumo che già aveva invasa rapidamente la casa. Stà il fatto che quasi contemporaneamente una vicina appariva alla finestra gridando «al fuoco» ed il Comuzzi, dalla strada, mezzo vestito faceva altrettanto, correndo quasi subito a chiamare il campanaro ed i pompieri. Intanto accorrevano i vicini che avevano udite le grida — qualcuno dice di aver udite delle grida dall'interno; — i più ardimentosi tentarono invano di penetrare nella casa perchè il piano terra era tutto una fornace e la gran quantità di legname da lavoro accumulato nella bottega ed in tutte le altre stanze divampavano scoppiettando e proiettando lingue di fuoco sino in mezzo alla via. Tutte le finestse erano chiuse e dall'interno proveniva il solo rumore stridente del fuoco. Arrivarono i RR. Carabinieri; arrivarono tre pompe del Municipio ed i pompieri con le scale. Da ogni parte si gridava di salvare le persone, ma già la casa, vecchissima e tarlata, era tutta invasa dalle fiamme e tutti coloro che tentarono di penetrare dalle finestre dopo avere strappati gli scuri, dovettero indietreggiare — qualcuno cominciò a dire che gli abitanti si erano salvati per una porta posteriore che metteva nel cortile di una casa vicina.

Il pericolo che il fuoco si propagasse alle case adiacenti — la provata inutilità di tentare il salvataggio — la speranza che la voce sparsa fosse vera, fecero dimenticare per un momento la possibilità che invece la catastrofe potesse essere reale. L'opera di isolamento e di estinzione fu rapida ed ordinata, ed alle 5 il fuoco era domato. Cessato il pericolo, ricominciò con insistenza a circolare la voce che le tre donne, i due bambini e lo Zanini, usciere municipale erano rimasti vittime; — tutte le ricerche nelle case dei parenti e degli amici furono vane e la triste certezza che le sei vittime giaciono sotto le macerie, ancora inesplorate, è nell'animo impressionatissimo di tutto il paese.

Nel momento in cui scrivo (ore 6 1/2) nessuno ha potuto penetrare tra le quattro mura infocate, sole rimaste in piedi, e dense nubi di fumo escono dalle macerie, e non posso darvi la certezza che lì sotto ci sieno le vittime; ma purtroppo la speranza si va perdendo di minuto in minuto.

Sono sul luogo Sindaco ed assessori, medici e preti e tutte le persone di ogni ceto che furono avvisate del disastro.

***

Ci telegrafano da Latisana 1 febbraio sera:

Vi confermo la catastrofe avvenuta. Nelle macerie della casa Comuzzi furono rinvenuti i sei cadaveri carbonizzati. Domani alle ore 15 si faranno i funerali delle infelici vittime.

Immensa e dolorosa impressione.

***

Ci scrivono da Udine 1:

Sono partiti oggi per Latisana per recarsi sul luogo dell'orribile incendio che costò la vita a sei poveretti, il Procuratore del Re, il giudice istruttore, l'ispettore di P. S. ed altre autorità.

Eccovi le generalità delle infelici vittime: Carlotta Faventini-Zanetti anni 54; Pilutti Anna 74; Zanini Luigi 27; la moglie di questo, Teresa Comuzzi, 24 ed i loro bambini, Eugenio di anni 3 ed Anna di 1 anno!

La dolorosissima notizia ha qui profondamente impressionato.

La "Gazzetta„ a Padova

Ferrovia Padova-Chioggia

Ci scrivono da Padova 1 febbraio:

Oggi sotto la Presidenza del Sindaco di Padova ha avuto luogo in Municipio la adunanza del Comitato per la costruzione delle linee ferroviarie Piove-Chioggia-Piove-Cavarzere Adria.

Il cav. Moschini ha presentato un progetto di massima secondo il quale la spesa di costruzione ammonterebbe a circa 5 milioni per tutte e due le linee.

Detto progetto ottenne il plauso degli intervenuti che diedero incarico al Presidente del Comitato di fare pratiche presso gli Enti interessati per la assunzione del quoto di spesa a ciascuno spettante, ritenuto che il Governo deva contribuire in base alla legge sulle ferrovie complementari la somma annua di lire 5 mila per chilometro e che la spesa di costruzione deva essere ripartita nel numero massimo di anni ammesso dalla Legge.

Gl'intervenuti ebbero parole di sentito elogio per l'interessamento dimostrato dal Sindaco di Padova in questo affare ed espressero al cav. Moschini in nome degli Enti da loro rappresentati vivi ringraziamenti.

***

Disoccupati. — Domani mattina si raduneranno alla Camera del Lavoro circa 400 disoccupati per chiedere lavoro al Municipio.

Dono regale. — S. M. la Regina Elena ha fatto annunciare al Prof. Giuseppe Veronese d'aver inviato un dono per la pesca di beneficenza che sarà tenuta al *Verdi* durante la Veglia floreale.

Tale dono sarà molto probabilmente estratto a sorte tra i numeri lanciati alle signore dalla compagnia di giuocatori di *Tennis*.

Cronaca trevigiana

CONEGLIANO — Ci scrivono 1 Febbraio:

(B.) *Funerali* — Malgrado il tempo pessimo, riuscirono solenni e commoventi i funerali del Signor Giuseppe nob. Miani. Largo stuolo di amici e cittadini seguiva il carro funebre adorno di corone della moglie, del fratello, dei nipoti e degli amic. Nella circostanza il fratello cav. Pietro Miani erogava un importo a favore della Pia Casa di Ricovero Fenzi, di cui il Defunto fu Direttore. Ed anche i cugini fratelli Calissoni elargirono una somma, invece di fiori, a beneficio di questo istituto.

ZENZON DI PIAVE — Ci scrivono 1 febbraio:

Crisi di Giunta pel medico — Anche Domenica il Sindaco cav. Gagnol stette parecchie ore in Municipio ad attendere indarno i consiglieri per la nomina della Giunta. Nel paese tutto e in molti consiglieri è vivo il malcontento pel timore che il Sindaco voglia imporre la nomina di un medico che a loro non è gradito. Per questo la Giunta si è dimessa, per questo il paese è in continua agitazione contro lo stesso Sindaco, al quale pare non basti la lezione avuta a Fossalta di Piave come consigliere?

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 1 febbr.:

Feste — L'altra sera all'Albergo della Stella d'Oro ci fu una geniale riunione, concertata da distinte signore di costì. L'invito fu per la cena, che era squisita, servita irreprensibilmente dalle figlie dell'albergatore.

La vivacità e il buon umore furono le note predominanti e alle frutta aprì la serie dei brindisi la gentilissima signorina Padovani infaticabile segretaria della società.

S'alzò poi la signorina Bagnolo e in versi umoristici fatti e detti con quella distinzione che ella mette in ogni atto, fece un po' di storia del banchetto, riscuotendo applausi e congratulazioni meritatissime. Conseguenza di ciò si fu che i Sigg. uomini decisero in altra sera del presente carnovale dare il ricambio alle signore; e ben venga il giocondo evento.

Si terminò coi soliti quattro salti, si vedevano girare degli occhi brillanti di gioventù, ma c'era più di qualche *nonno e nonna* che davan dei punti ai giovani, memori forse che ai loro vent'anni essi ballavano, trovando orribile la moda del giorno di far decorazione alle porte.

E così volarono le ore, lasciando nei cuori di tutti la speranza che le promesse si mantengano.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 1 febbraio:

Quattro annegati nel Pò! — L'altra sera alle 16 ad Ariano Polesine, in località Lillie, frazione dello stesso paese, nove operai addetti al lavoro di bonifica dell'Isola di Ariano, montati su una barca, condotta da una donna, come solevano fare ogni sera, stavano passando il fiume Pò, che in quel punto misura la larghezza di oltre 150 metri per recarsi a dormire nella frazione di Gero in quel di Ferrara.

Quando la barca giunse a circa la metà del fiume, non si sa per qual causa, ma forse per vetustà della barca, questa si sfasciò e tutte le 10 persone furono lanciati in acqua. In causa della burrasca le acque erano agitatissime e nessuno potè accorrere in aiuto dei pericolanti. Sei di essi riuscirono a toccare la riva, ma gli altri quattro scomparsero del fiume.

Due degli annegati sono di Contarina, un altro di Ariano, il quarto è della frazione di Lillie. La notizia della grave disgrazia ha prodotto profonda impressione in paese.

Altro annegato — A Ficarolo due giovani Bortolini Gioacchino d'anni 18 e Pellagatti Raffaele d'anni 19 si trastullavano in un piccolo battello nel fiume Po. Disgrazia volle che andassero a battere contro la corda del porto per cui il battello si capovolse e malgrado sieno accorse persone in loro aiuto, il solo Pellagatti potè essere salvato mentre il povero Bortolini dovette miseramente perire.

La disgrazia ha prodotto in paese profonda impressione.

Corriere friulano

Altro gravissimo incendio

350,000 lire di danni

Ci scrivono da Udine 1 febbraio:

La scorsa notte nello stabilimento di tessitura della ditta G. B. Spezzotti, sul viale che conduce a Palmanova essendo sfuggita dalle macchine una scintilla che fatalmente andò a cadere su di un mucchio di cotone imbevuto d'olio, in un attimo il fuoco si propagò a tutto il fabbricato e le fiamme alimentate dal vento che soffiava violento in breve ora tutto lo distrussero.

Si calcola un danno, tutto assicurato, di circa 350 mila lire.

L'incendio fu domato solo verso le 2 di stamane. L'opera dei nostri pompieri, guidati dal maestro Pettoello fu attivissima.

Scontro ferroviario — Nessuna vittima

Stamane al nostro scalo ferroviario due macchine che manovravano, per un falso scambio, si incontrarono nello stesso binario, e per quanto i macchinisti avessero dato il contro vapore, lo scontro fece alzare le due macchine l'una contro l'altra causando ad entrambe gravi guasti. Macchinisti e fucchisti non ebbero a risentire alcun danno.

VIVARO — Ci scrivono 31:

L'*Adriatico* del 2 gennaio piange sulle misere condizioni in cui è lasciato il comune di Vivaro. Ed ha ben ragione l'articolista.

Ma che non si voglia comprendere quanto già si è altra volta detto sulla *Gazzetta* fino dal Maggio scorso? Si è sbagliato costruendo il ponte del Giulio sul Cellina. Transeat: *errare humanum est.* Ma ora appunto che si presenta il progetto di unire ferroviariamente Maniago a Pordenone, e che non si capisca quanta importanza e quanto interesse massimo avrebbe l'appoggio di tale linea alla stazione di S. Giorgio della Richevelda per una diretta comunicazione con Casarsa, non si può convincersi come tutto questo non entri in testa ai nostri amministratori, che pur con la testa dovrebbero ragionare!

Un ponte sul Meduna, come altra volta detto, e pochi kilometri di ferrovia unirebbero Maniago, non solo ai comuni, ma al capoluogo di Provincia. Il ponte del Cellina, pel quale si è speso... quello che si è speso, a nulla serve. Si pensi invece ai vantaggi di un ponte sul Meduna, costruito appunto sulla strada che da Vivaro va a San Giorgio, e poi si tirino le somme.

Dormire su di una questione simile è come dire: lasciamo Vivaro ed altri comuni fuori del mondo, e a questi chiari di luna essere isolati è come voler crepare di pellagra!

Accettare d'essere amministratori di un Comune, vuol dire amministrare, e per amministrar bene bisogna far le orecchie da mercante alle giuste e sacrosante esigenze di quelli che pagano!

Cronaca rosa

In casa Malfer

Domani la graziosa primogenita del barone Malfer andrà sposa al barone Carly Reisner di Lichtenstein e dopo un breve viaggio ai paesi del sole e dell'eterno arancio prenderà, purtroppo per noi, stabile dimora nella nordica Baviera. Perciò nel pomeriggio di ieri si riunivano in casa Malfer tutti i molti amici della simpatica famiglia ormai concittadina, per conoscere lo sposo, una distinta e slanciata figura di giovane intelligente, e per fare gli addii e gli auguri di rito alla simpatica sposa.

Molti i parenti venuti dall'estero e notati la madre dello sposo nata baronessa Seefried, il cognato Hellingrath in divisa di capo-squadrone bavarese, il generale Brand, la signora Breekedorf, la baronessa Reim e i Malfer Auereim.

Del mondo veneziano inutile far nomi: c'era tutto. Come troppo lungo sarebbe fare l'elenco dei molti e ricchi doni ricevuti dalla sposa insieme ad una grande profusione di fiori. Per non mancare però completamente ai più elementari doveri del *croniqueur* diremo che la toilette della sposa era una magnifica *empire* in seta rosa e velluti dipinti.

NECROLOGIO

A Montova, il prof. cav. don Gaspare Dall'Oca, canonico della Chiesa Palatina di S. Barbaria. — A Parma, il cav. Efrem Martini, maggiore di fanteria a riposo e veterano delle campagne del 1848-49, 59 e 66 — A Napoli, la nobile Emmanuela Farina- Massa de imarchesi di Madonia — A Barcellona (Messina), il cav. avv. Cosimo Pettini, consigliere e deputato provinciale — A Reggio Emilia, il cav. Luigi Giulio Borella, capitano d'artiglieria nella riserva — A Guiglia (Modena), l'avv. Giovanni Battista Stanzoni, consigliere comunale.

Ci scrivono da Este 1:

Il presidente del Tribunale Candido Monticelli, oggi, appena rincasato dall'ufficio preso da improvviso malore, cessava di vivere. La triste notizia impressionò vivamente la cittadinanza.

Una buona opera previdente

"L'opera della stazione„

Con questo titolo, sino dal 1900, è stato istituito a Milano per cura di alcune signore della «Unione femminile» un ufficio nella Stazione centrale, incaricato di porgere indicazioni assistere le giovani, anche straniere, che arrivano in quella città, senza appoggi e senza impiego.

Le giovanette aiutate furono nello scorso anno 528, divise così per nazionalità: Italiane 67, Tedesche 153, Inglesi 43, Francesi 25, Austriache 27, completano il numero delle rumene, bulgare, norvegesi, spagnuole, ecc. Sono quasi tutte cameriere, domestiche, o addette ad alberghi. Il passaggio più numeroso avviene in primavera e nell'autunno. E' difficile farsi una idea della ignoranza e dell'ingenuità di talune di esse, le quali seguono, in cerca di lavoro, la fiumana dei forestieri, senza conoscere una parola della lingua del paese ove si recano, e facendo la più grande confusione con treni, itinerari, monete, ecc.

In questi casi «L'Opera della stazione» riesce maggiormente utile. Da un rapporto della signora Lisa Noerbel alla rivista «Unione femminile» si rileva che il servizio di sorveglianza e di assistenza nella stazione viene regolarmente ogni giorno esercitato dalle ore 7 alle 9 del mattino, e dalle 13 alle 17 e dalle 18 alle 20: otto ore di servizio non facile, perchè trattasi di scoprire in mezzo ad una folla frettolosa le giovani che cercano appoggio. «L'Opera della stazione» ha trovato nel capo stazione, cav. Gandolfi, nel delegato di P. S., cav. Vimercati, nei fattorini pel trasporto bagagli e nel personale ferroviario la più premurosa cooperazione al suo intento.

ULTIMA ORA

L'ambasciatore spagnuolo presso la S. Sede

Madrid 1, ore 7.10 pom. — La reggente ha nominato Jose Aguera ambasciatore presso la Santa Sede, e Vicente Aguerra secondo segretario della stessa ambasciata. Il Nunzio ha comunicato il gradimento del Vaticano per tali nomine che furono pubblicate dalla *Gaceta* odierna.

— La Camera respinge con voti 142 contro 34 la proposta di biasimo contro Uryair per non aver chiesto un credito per la distruzione delle cavallette minaccianti il mezzogiorno della Spagna.

Le malversazioni alla Banca d'Italia

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

La polizia operò una perquisizione nella casa del cassiere Fini. Sembra che le malversazioni da lui commesse ammontino a 50 mila lire.

Ripetiamo il fatto già ieri accennato dai dispacci da Roma.

Ier l'altro la Direzione generale del tesoro riscontrando le cedole del debito pubblico pagate dalla Banca d'Italia scoprì che erano state computate per cedole da cinquanta lire un pacco di cento cedole da lire cinque.

La Banca d'Italia ordinò subito una ispezione straordinaria al proprio servizio di tesoreria.

L'ispezione durò tutta la giornata di ieri e doveva continuarsi stamane; uno dei cassieri certo Fini Enrico, non si presentò.

Fu mandato a casa sua e la moglie disse che era partito iersera.

Allora si aprirono i cassetti della sua scrivania e vi si rinvennero tre lettere di lui, due per la famiglia e una per la Direzione generale della Banca d'Italia.

Fini scrive che da tre anni trovandosi dissestato, ricorreva a colpevoli espedienti approfittando della sua posizione di cassiere. Annunzia il proposito di suicidarsi.

Fini è scomparso, la moglie e i cinque figli sono desolati.

Ci scrivono da Udine 1 febbraio:

Per la pace anglo-boera

Parigi 1, ore 6 pom. — Il *Petit Parisien* ha da Londra che il governo inglese ha chiesto all'Olanda alcune ore di tempo prima di poter dare una risposta definitiva che dipenderà dalle risposte che faranno Milner, Kitchener, Gordon Spring, al questionario loro inviato.

Bastimento italiano incagliato

Brest 1, ore 6 pom. — Un bastimento italiano a tre alberi si è incagliato presso l'isola Tomè. La nave si ritiene perduta, l'equipaggio è salvo.

Causa il mal tempo ci giunsero iersera in ora troppo tarda per poter essere pubblicati molti dispacci dall'Italia e dall'Estero e molte corrispondenze dal Veneto.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,0
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A Torino	23,20	D Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,80, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15.40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9, e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8 9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Aste Appalti, Manutenzioni, ecc.

Forniture

Cordicelle o minutenze di canapa — 13 febbraio ore 12 fatali Roma, Ministero della Marina Spezia e Venezia Direz. gener. arsenale ventesimo ridotto lire 33.719.74 (rib. 15.26 per cento) dep. lire 3980 in tesoreria. Ammessi soltanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali. Capitolato anche presso le direzioni arsenali Napoli e Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di commercio.

— *Oggetti lavorati bronzo, ottone e leghe diverse* — 14 febbraio ore 11: Spezia, Napoli e Venezia Direz. gener. arsen. fatali ridotte lire 40.000 (ribasso 20 per cento), depos. lire 5000 in tesoreria. Capitolato anche presso il ministero della marina, la Direz. arsenale di Taranto; gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di Commercio. Ammessi sotanto i proprietari o rappresentanti di stabilimenti nazionali.

— *Materiali diversi* — Spezia Napoli e Venezia; Direz. Gen. RR. Arsenali 15 febbraio ore 11. Asta al pubblico incanto e ad off. segr. per l'appalto della fornit. alla R. Marina di materiali diversi per Lire 60900 in due lotti: il primo per L. 34.800; il secondo per L. 25.000 da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia Napoli Venezia e Taranto e nel cantiere di Castellammare. Risultati d'asta 19 febbraio ore 11. Cauz. pel primo lotto L. 3400; pel secondo L. 2520 in Tesoreria. Fatali 8 marzo ore 12.

— *Viti e punte* — Spezia Napoli e Venezia, Direz. Gen. RR. Arsen. Asta al pubblico incanto e a off. segr. per l'appalto della forn. alla R. Marina di viti e punte di ferro e di ottone per L. 101.500 in due lotti: il primo per L. 54.500; il secondo per L. 47.000; da consegnarsi nei RR. Arsenali di Spezia Napoli e Venezia e Taranto e nel cantiere di Castellammare. Risultati d'asta 21 febbraio ore 11. Cauz. L. 5450 pel 1.o lotto e L. 4700 pel secondo in Tesoreria. Fatali 15 marzo ore 12.

Lavori pubblici

Padova — definitiva sistemazione argini destro e sinistro fiume Gorzone, da lPonte del Pastetto alla risvolta di Buoro vecchio, in Comune di Cavarzere — 15 febbraio ore 10 Roma Ministero lavori pubblici, segretariato generale, Padova Prefettura unica definitiva a schede lire 146.300 deposito lire 11.000 in tesoreria cauz. defin. decimo nella Cassa depos. e prestiti ultim. 300 giorni. Documenti sino al sette febbraio.

— *Quinto Valpantena* (Verona). Municipio 11 febbraio ore 9. Asta ad unico defin. inc. e off. segrete per l'appalto dei lavori di costruz. del nuovo cimitero di Poiano Vecchio per L. 9500. Dep. provv. L. 950 e lire 300 per le spese.

Stato Civile

Bollettino del giorno 26 gennaio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine6 — Nati morti 3 — Totale 17.

Nascite — Sandri Augusto, falegname lav. con Marignan Teresa, casalinga — Bianchi Attilio, carpentiere, con Remor Lucia, domestica — Vascon Angelo, tipografo con Bernardoni Vittoria, casalinga — Guglieri Luigi, fuochista con Vianello Annunziata, casalinga; tutti celibi.

Decessi — Sivieri Caramella Anna, di anni 60, coniugata villica di Castelnovo Bariano — Giani Elisabetta di anni 19 nubile casalinga di qui — Meneghini Luigi, di anni 72 nubile cameriere di qui — Scarpa Giuseppe Antonio di anni 70 coniugato calzolaio di qui — Hug Vincenzo Antonio di anni 55 facchino di qui — Mattiuzzi Mario di anni 5.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 27: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine4 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13

Matrimoni — Picrettio Giuseppe, biadaiuol con Fornaini Vittoria, casalinga — Pozzato Antonio parrucchiere con Parissuti Vittoria casalinga; tutti celibi.

Decessi — Colletto Fiorro Angela di anni 72 vedova casalinga di Mirano — Franzoi Benvegnù Anna di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Dei Mori detta Basso Divari di anni 68 coniugata cuoca di Venezia — Alessandrini Panizzon Angelina Regina di anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Luzzato Fano Stella di anni 50 coniugata casalinga di Venezia — Pagini Angela di anni 23 nubile tappezziera di Venezia — Inserra Andrea di anni 89 vedovo già caffettiere di Palermo — Sürckeim bar. Rodolfo d'anni 83 conig. generale austriaco in pensione di Vienna — Zardini Luigi di anni 78 coniugato R. pensionato di Venezia — Dirindin Antonio di anni sessantatrè coniugato di Venezia — Amigoni Nicolò di anni 57 celibe barcaro Vallenoncello — De Simon Liberale di anni 43 coniugato calzolaio di Venezia — Penso Giovanni di anni 10.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 28: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 8 — Nati morti 2 — Totale 18

Matrimoni — Borsoi Antonio, fumista con Favaro Anna, già domestica — Giada Pier Antonio, agente di comm. con Foco Roma, casalinga

Decessi — Marcello Camolli Maria di anni 69 coniugata perlaia di Venezia — Manfren Jone di anni 9 studente di Venezia — Denat Pasquale di anni 74 vedovo r. pensionato di Venezia — Saoni Giuseppe di anni 29 coniugato barbiere di Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5

Giorno 29: *Nascite* — Maschi 3 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — Fraccanella Antonio, possidente, con Rizzo Maria civile — Giani d. Monin F. pescatore con Stello Antonia fiammiferaia; tutti celibi — Celebrato in Morgano il 24 Gennaio — Levrini Umberto, parrucchiere con Marcù Ferdinanda, casalinga — Celebrato in Firenze il 21 gennaio — Carpi Alfonso Gaetano, Ispettore Generale Banca Bavarese con Pieri Nerli Marchioni Maria Enrichetta Lidia Giuseppina, possidente; tutti celibi.

Decessi — Scudo Sansoni Auersperg Elena di anni 76 vedova possidente di Venezia — Carvoniero Maria di anni 79 nubile già villica di Altavilla — Zennaro Ratti Maria di anni 68 vedova casalinga di Venezia — Tegon Aumiller Silvia di anni 51 nubile sarta di Venezia — Viaro Angela di anni 36 nubile già mendicante Salvaterra — Gasparini Giovanni di anni 81 coniugato r. pensionato di Venezia — Parasciutti Antonio di anni 63 celibe sarto di Padova — Baretton Davide di anni 62 coniug. 2 nozze usciere di Venezia — Oniga Carlo di anni 63 celibe di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 30: *Nascite* — Maschi 1 — Femmine 3 — Nati morti 1 Nati in altri comuni 3 — Totale 8.

Matrimoni — Zennaro Augusto, gondoliere con Parisenti ch. Parissenti detta Gobbi Emma casalinga — Perissinotto det. Bisatton Gio. Batta, bracciante con De Rossi Ida, casalinga — Penso Virginio pescivendolo con De Orlando Maria casalinga — Celebrato in Vicenza il 25 gennaio — Professione Giuseppe falegname con Veller Olimpia sarta; Tutti celibi.

Decessi — Povolato Groggia Giuseppe di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Brascoli Pretti Anna di anni 82 vedova casalinga di Mestre — Borghesan Buzzo Antonia di anni 36 coniugata di Venezia — Vio Elena di anni 5 di Venezia — De Rosa Stefano di anni 54 celibe facchino di Venezia — Caine Aristide di anni 34 coniugato intagliatore di legno di Vescovana — Pacini Sestilio di anni 32 celibe frenatore ferroviario di Pistoia — Denà Umberto di anni 18 celibe vetraio di Murano.

Più 5 al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del comune — Marcolin Pietro Antonio di anni 65 vedovo falegname a Noale.

Giorno 31: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri comuni 4 — Totale 12.

Decessi — Bulo Ferrara Antonia di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Zampieri Giuditta di anni 63 nubile domestica di Strà — Costantini Lazzari Maria di anni 27 coniugata lav. passamanterie di Venezia — Perino Antonio di anni 53 coniugato commesso marittimo di Porto Venere — Sottrai Pietro Giovanni di anni 47 coniugato pizzicagnolo di Selva Bellunese — Simioni Giovanni di anni 25 celibe bracciante di Taglio di Pò.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del comune — Mazzucchi Mario d'anni 21 celibe cuoco decesso a Trento — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Trieste.

Giorno 1 febbraio: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 7 — Nati morti 2 — Totale 17.

Matrimoni — De Cecco Luigi, bracciante con Antoisorci Elvira, casalinga — Lorenzon Antonio, intagliatore con Burignna Rosa, casalinga; tutti celibi.

Ghedina Maria di anni 78 nubile ricoverata di Venezia — Borghi Vincenzo di anni 63 vedovo cuoco di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del comune — Donati Edoardo di giorni 17 decesso a Zellarino — Graziani Emilia d'anni 2 decessa a Gorizia — Indri Antonio fu Luigi d'ani 47 filarmonico decesso a Trieste — Rossini Anna d'anni 77 levatrice decessa a Riva.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 2 Febbraio 1902:

Biancafior Pietro fabbro lavoratore con Segato Maria casalinga — Guadagnin Giuseppe fuochista co Giretto Leonilde casalinga — Baldan Vittorio deviatore ferroviario con Contardo Maria casalinga — D'Este Pasquale industriante con Marsich Catterina sarta — Gianni Domenico pescatore con Vianello Maria casalinga — Zuanon Luigi calafato con Livio Teresa casalinga — Dorella Albaon falegname con Cappeller Caterina domestica — Perini Giovanni inserviente postale con Baretton Maria casalinga — Benvenuti Emanuele pittore con Scotton Virginia casalinga Busetti Fortunato scapellino con Nardo-Valdo Teresa già domestica — Andreotta Andrea offelliere con Bianchi Luigia casalinga — Zanatta Luigi bracciante con Pilot Maria casalinga — Burato Sebastiano ortolano con Zanella Giuseppina ortolana — Loi Francesco facchino con Casotto Luigia Calò Giovanni negoziante con Sivan Angela casalinga — Vedovato Marco fabbro lavorante con De Zan Elisabetta casalinga — Garbato Ugo tappezziere con Signorelli Giuditta casalinga — De Pretto Luigi fattorino privato con Buliani Virginia fiammiferaia — Vianello Bartolomeo calzolaio con Travani Anna stiratrice — Chiggiato dott. Giovanni legale e possidente con Stucky Giovanna civile — Barucco Girolamo tenente delle R. Guardie di Finanza con Bernasconi Luigia maestra.

Corte d'Appello di Venezia

(Sezione penale)

Udienza del 27 - 1 - 1902

Presidente Cav. Manfroni — P. M. cav. Specher.

Breda Costante condannato dal Tribunale di Padova a L. 824 di multa pel reato di cui l'art. 37 della legge 15 giugno 1865 N. 2397. La Corte in contumacia conferma.

— Gardin Onorato condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 6 giorni 20 per bancarotta semplice. La Corte in contumacia conferma.

— Andrioli Maria condannata dal Tribunale di Rovigo a giorni 20 pel delitto di cui l'art. 225 C. P. La Corte in contumacia conferma.

— Berno Federico condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 11 giorni 20 ed una provisionale di L. 200 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Dal Monte.

— Crosara Valerio, Crosara Domenico condannati dal Tribunale di Vicenza il primo a giorni 75 ed il secondo a giorni 62 per lesioni. La Corte conferma. Avv. Dal Monte e Meneghello.

— Baroni Giuseppe condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 3 giorni 26 per i reati di cui gli art. 333, 331, 336 N. 2, 338, 79 C. P. La Corte conferma. Avv. Avrese.

— Faccinato Agostino, Guerra Agostino condannati dal Tribunale di Legnago ciascuno a L. 250 di multa per lesioni. La Corte conferma. Avv. Boschetto.

— Franconzani Arturo appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Padova che sull'imputazione di oltraggio e ubbriachezza venne dichiarato non luogo a procedimento per l'oltraggio e condannato per sola ubbriachezza a L. 30 d'ammenda. La Corte respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza. Avv. Avogadro.

Udienza del 28 - 1 - 1902

Presidente Cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Comuguaro Domenico condannato dal Tribunale di Udine per mesi 4 pel delitto contro la libertà individuale. La Corte in contumacia conferma.

— Bailarin Pietro condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5 per bancarotta semplice. La Corte in contumacia conferma.

— Pareggio Emilio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi uno giorni 20 e L. 17 di multa per appropriazione indebita. La Corte conferma. avv. Locatelli.

— Semenzato Giuseppe condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5 per lesione. La Corte riduce a giorni 15 e mesi due. Avv. Bottari.

— Cipriani Antonio condannato dal Tribunale di Rovigo per giorni 20 per lesioni. La Corte riduce a giorni 10. Avv. Villanova.

— Garzon Sante condannato dal Tribunale di Udine per un mese per furto. La corte conferma. Avv. Boncinelli.

Udienza del 29 - 1 - 1902

Presidente cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Reato Antonio condannato dal Tribunale di Treviso per anni uno mesi 5 giorni 16 e L. 140 di multa per i delitti di cui gli art. 413,338, 61, 331 C. P. La Corte conferma. Avv. Grego

— Zanon Antonio condannato dal Tribunale di Venezia per un anno giorni 15 per due furti e oltraggio. La Corte riduce a mesi 9 giorni 20. Avv. Grego.

— Seno Celeste condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 2 giorni 10 per oltraggio. La Corte conferma. Avv. Bottari.

— Brolis Pietro appellante assieme al P. G. dalla sentenza del Tribunale di Conegliano che sull'imputazione di falso e truffa continuata venne giudicato colpevole di falso continuato condannato per anni 5 mesi 7 giorni 15. La Corte riduce ad anni 3 mesi 2 giorni 11 e L. 339 di multa ridotta la pena di mesi 6 in forza del R. D. d'Indulto. Avv. Andrea Bizio e Grego.

— Berra Battista condannato dal Tribunale di Udine per 7 mesi per falso in giudizio. La Corte dichiara non luogo a procedimento per inesistenza di reato, avv. Andrea Bizio. La bella causa vinta dalla difesa, merita un maggior cenno, affermando una interessante questione di giurisprudenza.

— Nicoletto Angelo condannato dal Tribunale di Este per 2 anni per ferimento. La Corte riduce a mesi 15. Avv. Nazzari.

(Sezione civile)

Nella scorsa settimana furono pronunciate le seguenti sentenze.

Nella causa di Pozzi Pietro negoziante di Padova coll'avv. Valsecchi appellante contro Scantamburlo Giulio, negoziante di Treviso coll'avv. Radaelli appellato.

In punto di riforma della sentenza 19 aprile 1901 del Tribunale di Padova, per opposizione all'esame di testi.

La Corte ha confermata la sentenza del Tribunale di Padova.

— Verlato Antonio, macellajo e possidente di Vicenza coll'avv. Marangoni appellante contro Guffanti Abramo, commerciante di Milano coll'avv. Valsecchi e contro Imperatore Andrea, commerciante di Vicenza contumace appellati.

In punto riforma sentenza 17 giugno 1901 del Tribunale di Vicenza per risarcimento danni materiali e morali risentiti in seguito a dichiarazione di fallimento.

La Corte ha confermata la sentenza, condannando l'appellante a rifondere al Guffanti le spese liquidate in L. 250.

— Sabidussi Rosa Rosa, di Gemona rappresentato dall'avv. Vittorelli appellante contro Piccini Maria ved. Comalli per sè e quale rappresentante i figli, appellata.

In punto riforma sentenza 22 novembre 1901 del Tribunale di Udine, chiedente autorizzazione vendita all'incanto pubblico di beni immobili.

La Corte in riforma dell'appellata sentenza, autorizza la vendita chiesta e conferma in tutto il resto l'appellata sentenza.

Tibunale militare di Venezia

Insubordinazione e diserzione

Udienza del 31 gennaio

Gerretto Pietro e *Sebastianuto Lino*, soldati nel 7.o reggimento Alpini di stanza a Conegliano, sono chiamati a rispondere di rifiuto d'obbedienza e di insubordinazione, perchè in una sera del novembre u. s. essendo stati incontrati dal sergente di ronda, per le vie della città, in istato di ubbriacchezza, venivano accompagnati in quartiere, colla ingiunzione di andare a letto, ma anzichè obbedire, riuscivano subito dopo in istrada per andare di nuovo a divertirsi, ed incontrati nuovamente dal sergente, uno di essi, il Gerretto, lo ingjuriava e lo minacciava a parole.

Il Gerretto è condannato ad un anno ed un mese di reclusione, il Sebastianuto a soli due mesi di carcere.

— *Argano Luigi* del 6.o Alpini, di stanza a Bassano, è pure chiamato a rispondere di insubordinazione per aver minacciato a parole un suo caporale maggiore. Il Tribunale lo condanna ad un anno di carcere militare.

— *Primiano Bernardino*, soldato nel 62.o fanteria di stanza a Padova, è pure accusato di insubordinazione per aver minacciato un suo caporale. Trattandosi di insubordinazione commessa per ragioni affatto estranee al servizio, il Tribunale condanna il Primiano a soli quattro mesi di carcere.

— *Bosi Giuseppe* del Distretto di Verona, accusato di diserzione, è condannato ad un anno di reclusione militare.

Presidente Colonnello Cav. Strumia. — P. M. Cav. Liberali. — Difesa: Avv. Fanna, Carnielutti, Villanova.

Una querela dell'on. Pascolato

Ci scrivono da Treviso 1 febbraio:

Il giornaletto dei Repubblicani di Treviso *Il Dovere del Popolo*, è querelato dall'on. Pascolato per causa di diffamazione.

Il processo avrà luogo lunedì 3 febbraio p. v. al nostro Tribunale. Fra i testi citati dall'on. Pascolato v'è pure l'on. Tommaso Villa, Presidente della Camera.

Per i bottegai

Il cartello della merce adulterata in bottega

Comparve l'altro dì avanti il Pret. Urb. il signor Cedolini Giuseppe imputato a sensi degli art. 322 cod. pen. 42 Legge Sanitaria 108 Regolamento annesso e 44 Regolamento Municipale.

Venne difeso dall'avv. Gino Bertolini.

Era accusato di aver venduto dolosamente pasta adulterata senzachè la merce portasse cartello che avvisasse il pubblico della mescolanza.

Il difensore sostenne che essendoci stato il cartello nell'interno del negozio sebbene la merce fosse fuori non poteva ammettersi se non la semplice contravvenzione municipale e quindi una semplice ammenda, assolto il Cedolini da responsabilità per dolo.

Il P. M. domanda 5 giorni di carcere e accessori.

Il Pretore, accogliendo la tesi del difensore, applica l'ammenda in L. 51 e assolve il Cedolini dalle responsabilità di cui gli art. 322 c. p. 42 Legge San. e 108 Reg. relativo.

Pretore Salviati — P. M. Agostinelli.

Nostra Biblioteca

I NOSTRI ARTISTI — Abbiamo ricevuto due simpatiche pubblicazioni della *Casa Editrice Salvatore Biondo* di Palermo: *Adelaide Ristori* (Ricordi della sua vita), scritto da EMMA PERODI; e *Giuseppe Verdi* (Biografia aneddotica) scritta da *E. D. Colonna* Entrambi sono un vero gioiello di eleganza ed hanno il delicato profumo di un fiore gentilissimo, che riuscirà oltremodo gradito a tutti gli italiani, che potranno così conoscere succintamente la gloria dei due grandi artisti, che ieri l'Italia ha ricordato solennemente.

Con questi due volumetti s'inizia una collana di biografie dei più celebri Artisti d'Italia, ed ogni volumetto dei *Nostri Artisti* costa solo *due soldi*.

***

L'editore Carlo Clausen di Torino, pubblicherà entro il corr. mese la seconda edizione di L'AMORE IN UGO FOSCOLO il geniale e fortunato lavoro di *Arturo Foà*.

Accompagneranno la ristampa un discorso ai critici e la conferenza *Ugo Foscolo e il pensiero contemporaneo* che il Foà tenne applauditissimo nella scorsa primavera a Milano, Cuneo, Genova e Bologna. Il tutto andrà sotto il nome di *Ugo Foscolo* e formerà un dotto ed avvincente volume, sicuro di una nuova e piena fortuna.

PICCOLAPOSTA

Sig. A. B. Chioggia — Per l'abbonamento rivolgetevi con lettera e vaglia di . 5 alla Direzione del *Figurino dei Bambini*, Corso Vittorio Emanuele 37 Milano. Facendo richiesta alla stessa, avrete gratis qualche numero di saggio.

Un esaltato — Intorno al Magnetismo ed ipnotismo, spiritismo, telepatia, pubblicò un grosso volume il Prof. G. Belfiore.

Nora — Date pranzi brevi, curate gli accessori e fate sontuosi i *desserts*.

Novellino — Sì, è chic dare il braccio ad una signora per condurla alla gondola, per andare a teatro, per guidarla ad un buffet, ma non si usa più offrirle il braccio alla passeggiata od entrando in un salone.

Amalia — Affidatevi al re dei galantuomi, ch'è il tempo; e lui sempre che commenta e spiega le cose difficili.

Una disgustata — Nei vostri lagni contro i difetti delle agenzie di collocamento nulla posso, secon chè indicarvi l'esempio di un gran signore, il quale tutte le volte che voleva cangiare il servo, teneva quello che aveva; ma gli cambiava il nome, convinto, che a mutarne cento sarebbero stato solalmente diversi di nome.

Vecchio amico e abbonato — Scusate la mancata pubblicazione del cenno mandatoci da voi gentilmente ma sarebbero inopportuno le emissioni di consimili riunioni, non avendo in ognuna amici, come voi gentili, che ce ne favoriscano le descrizioni E le preferenze riuscirebbero a tutti dispiacenti. Oltre che, come certamente sapete, non si pubblicano comunicazioni anonime.

Mirina — Per riparare le intarsiature? Usate la vernice di gomma elastica.

Sempre raffreddato — Si dice utile contro il raffreddore fare aspirazioni col naso e colla bocca d'acqua di Colonia, imbevendo di questa un fazzoletto, e ciò più volte al giorno .

Riguardo alla vostra *toilette* da sera, nessun fiore all'occhiello; appena qualche violetta di Parma se portate la cravatta nera.

Stella filante — Ho fatto ricerca in varie librerie, ma è impossibile procurarvi il ragguaglio che chiedete essendo il volume totalmente sconosciuto. Se lo potete, inviate il nome dell'editore.

Una nuova amica — Un rimedio per l'infiammazione delle gengive? Semplice e pratico è fare scaldare del latte e lasciarci per un quarto d'ora in infusione con dei fiori di camomilla. Col composto fate dei gargarismi a più riprese nella giornata.

L. C. Non impegnatevi a dar consiglio in quell'argomento; se vi è chiesto, si è per non averlo o non seguirlo.

MYRIAM

LA PRATICA DELLA VITA

I fotografi dilettanti e non dilettanti, e i medici, macchiano facilmente le stoffe col nitrato d'argento, sale che è inoltre la base di molti inchiostri indelebili per biancheria. Per togliere tali macchie, s'inmergano nell'acqua ragia, composta di un volume d'acido nitrico (d. 1.17) e 2 volumi di acido cloridrico fumante (d. 1.17).

Fino a che la macchia sia scomparsa si lava con acqua pura e poi con acqua leggermente ammoniacale.

Naturalmente tali operazioni debbono essere fatte colla massima rapidità trattandosi d'un liquido (acque regia) eminentemente corrosivo.

MYRIAM

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 102,08

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 3 all'8 febbraio 1902 è fissato in L. 102 10

Listini Borse

Venezia 1 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 20	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	109 25
Azioni Banca Comm. Italiana	702 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	31 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1120—	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	498 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	468 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 45	125 55	— —	— —	4 —
Francia	102 10	102 15	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 —	— —	— —	3 —
Londra	25 62	25 66	25 38	25 41	3 1/2
Svizzera	101 35	101 45	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 10	107 20	— —	— —	4 —
Banconote	107 10	107 20	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 1	
Rend. Italiana 5 0/0	102 17 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 25
» 4 1/2 0/0	109 1/4
» Banca d'Italia	884 55
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 —
» Banca commerc.	— —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	641 —
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	327 25
» Vitt. Em.	356 50
» Med. Ad. Sic. abcd	324 —
Med. Cam. Franc.	102 20
» » Svizzera	101 50
» » Londra	25 59
» » Germania	125 65
Milano 1	
Rend. ital. cont	102 20
Rendita fine	102 32
Rendita 3 1/2	— —
Rendita 3 0/0	— —
Banca d'Italia	— —
Banca comm	— —
Credito Italiano	— —
Ferrov. Merid.	— —
Ferrov. Mediter.	460 —
Navig. Generale	416
Raffineria zuccheri	374 —
Edison	— —
Terni	— —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1335 —
Cotonificio Cantoni	506 —
» Costruzioni Ven	73 50
Obbl. Merid.	332 —
» nuove 3 0/0	323 50
Fond. Banca It. 4 0/0	506 —
Austria	— —
Francia a vista	102 15
Londra a vista	25 63
Berlino a vista	125 50
Svizzera	— —
Cotonif. veneziano	170 —
Genova 1	
Rendita ital. 5 0/0	102 07 1/2
» » 4 1/2 0/0	109 —
Az. Banca Italia	887 —
Banca Commerc.	703 50
Credito Italiano	517 50
Ferrov. Merid.	643 —
» Medit.	457 50
Navig. Generale	416 —
Raffineria Zuccheri	—
Cambio vista sc. Fr	102 10
» » Londra	25 63
» » Germania	125 47 1/2
» » Svizzera	101 45
Firenze 1	
Rend. ital. 5 0/0	102 13
» 4 1/2 0/0	109 75
Londra 3 mesi	25 41
Francia a vista	102 07 1/2
Berlino a vista	— —
Meridionali	641 1/2
Mediterraneo	458 3/4
Banca d'Italia	887 —

Berlino 31	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 40
Rendita it. contanti	101 20
» fine	101 —
Cons. prussiano 2 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	25 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	34 40
id. meridionali	63 30
id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	126 —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura	30	31
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 40	100 72
» 3 1/2 0/0	102 37	102 70
Rend. it. 5 0/0	100 15	100 35
Ca. L. via.	25 11 1/2	25 12
Cons. 2 3/4	94 9/16	94 5/8
Obbl. lomb.	338 50	337 —
Camb. su Italia	2 0/0	2 1/8
R. turc. (serie D)	25 75	26 05
Banca Parigi	1015 —	1012 —
Tunis nuove	493 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 20	109 20
R. ung. 4 0/0	102 20	101 80
» sup. est. 4 0/0	78 20	77 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	555 —	561 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	721 —	733 —
Azioni Suez	3810	3845 —
Lotti turchi	113 25	113 —
Fer. mer. ter	— —	632
Russo 1891	— —	85 20
Porto 3 0/0	27 32	27 35
Banca francese	37 90	37 90

Vienna 1	
Credito austriaco	674 50
Lombardo	76 75
Banca Anglo-austriaca	265 —
Austriache	676 50
Banca Austro-ungarica	1640 —
Napoleoni d'oro	19 03
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 90
Rendita austriaca argento	100 90
Rendita austriaca carta	101 —
Union bank	554 —
Rendita austriaca oro	120 70
Rendita ungherese	96 75
Banca paesi aust	492 50

Londra 31	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 3/8
Rend. italiana 5 0/0	90 1/2
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	25 1/8
Egiziano nuovo	107 3/8
Obbligazioni ottom. (1873	— —
Argento fine	25 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 31 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,89 — maggio 72,13 — Agosto 73,13 — future marzo 1903 L. 73,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,81 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 67 93 — maggio 68,07 agosto 68,30 — future marzo 1903 L. 70,55.

New York 31 — Apertura

Frumenti — Mercato sosten. — Gennaio C. 84 — — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,06 — Id. maggio 8,13

Havre 31 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 200 — Mercato calmo.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 18000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 37,75 — 2 mesi dopo Fr. 38,59 — 4 mesi 39,25 — 8 mesi 40,50.

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — Id. a New Orleans C. 7 13/16 - Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,— — 3 mesi dopo corr. C. 8,03 — 4 mesi C. 8,09 - 7 mesi C. 7,97 — Entrata cotoni nella giornata balle 41000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle 196000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 107000 — pel Continente balle 131000 — Depositi nei porti dell'Unione 88000 — Frumento rosso disponibile D. 87 1/8 — novembre — — Marzo 84 1/8 — Maggio 83 5/8 — Luglio 83 5/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 7/8 — Farine extrast. D. 2,90 — Noli cereali per Liverpool D. 1 — — Caffè Mercato calmo — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — idem pel mes corr. —,— — idem mese prossimo 5 40 — 2 mesi dopo il corr. 5.45 — idem 3 mesi 5,55 — idem 4 mesi 5.65 — idem 6 mesi 5 85 — idem 8 mesi 6,— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 13/16.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	[illegible]	Lire 21,10	Chili 29,200
idem	Slendor	[illegible]	» 22,10	» 29,800
	Adriatico	[illegible]	» 21,20	» 29,300

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 8

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

— Puoi dirmi come ti chiami, piccina mia?

Jenny fece un movimento: non aveva pensato a questa domanda così semplice e naturale. Ripal attendeva. Tutto ad un tratto ricordandosi di ciò che le aveva detto Gastone sulla piazza Bellecour rispose sorridendo:

— Mi chiamo Nini!

— Ah, è un vezzeggiativo bellino... ebbene, Nini, alla salute del piccino che mangia senza badare a noi due!

Jenny sorrise e bevve.

Ripal asciugò la labbra ed alzandosi disse:

— Debbo andarmene... eccoti in casa tua... questa è la chiave... tornerò questa sera per vedere se hai bisogno di qualche cosa... non ti allarmare... non devi aver paura...

— Dovrò domandarvi anzitutto una cosa... cercare il lavoro che potrò fare qui...

— Oh, per questo c'è tempo! piccina mia...

— Grazie, grazie, amico mio della semplicità con cui fate il bene!

— Ah, eccone un'altra! Bisogna dunque adesso lasciare nella via delle donne e dei fanciulli? Grazie di che cosa?... questa è una stanza in cui non viene mai alcuno... adesso sarà abitata... io non ho famiglia, non ho alcuno da amare, di cui occuparmi... adesso non penserò più che a voi... sono dunque io che vi debbo riconoscenza... datemi un po' il piccino...

Ripal prese il bimbo e lo cullò:

— Guarda un po' Ripal, piccino... ah ridi vedendomi... ebbene... io sono il tuo amico... se non hai babbo per difenderti... ci sarò io!

Dopo aver lasciato le gote del bimbo, lo rese alla madre. Ella gli porse la fronte: Ripal commosso l'abbracciò e disse:

— Sei sola, mia piccina, ebbene, da oggi tu hai un fratello che è pronto a farsi uccidere per te... a questa sera!

E Ripal uscì.

IV

Il fondo della coscienza del sig. Clemente

Verso mezzogiorno Clemente saltando dal letto si svegliò gridando:

Non sono io! Lasciatemi, lasciatemi!

Al sonno pesante dell'ebbrezza era succeduto l'incubo... già i rimorsi assalivano il miserabile... con gli occhi stralunati, con la fronte madida di sudore cercava nella camera i nemici invisibili contro cui si difendeva... Nulla! era un sogno!... egli emise un inesprimibile sospiro di soddisfazione... poi, asciugandosi la fronte come per allontanarne i resti del sogno, disse:

— Come sono sciocco.

Tutto ad un tratto la fronte si rannuvolò... egli guardò al suo fianco...

Non era l'assenza di Jenny, della moglie che lo meravigliava... la brava massaia si alzava sempre prima di Clemente senza svegliarlo.

Ciò che meravigliava Clemente era il cuscino di Jenny ancora al suo posto, intatto... senza l'impronta della sua testa...

Il suo posto nel letto coniugale non era visibile... Jenny non era rientrata... che voleva dir ciò? Clemente si alzò subito a corse alla culla.

Essa era vuota!

Intese allora un freddo sudore scorrere lungo le sue tempie, un tremito convulso agitò le sue membra... appoggiato alla culla, senza forza, con l'occhio chino a terra il suo pensiero errava attraversando tutte le supposizioni... ma tornava sempre al medesimo punto.

— Jenny era ancora alla porta quando sono uscito dalla bottega di Felicita... ella mi ha seguito... mi ha veduto... ha veduto...

A questo pensiero si mordeva le labbra.

— E' tornata ha condotto con sè il bimbo... ed è andata dal commissario di polizia a narrara tutto... bisogna fuggire!

Imponendo la volontà alle sue deboli forze, si rialzò e si vestì in fretta, poneva orecchio al minimo strepito della via... nonostante l'orribile tempo e benchè vestito per metà aprì la finestra tornando ogni momento per vedere ciò che accadeva nella strada... si chinava sulla porta della scala... ascoltando ogni rumore...

Non pensò un istante a suo figlio, a ciò che sarebbe accaduto di coloro che egli condannava a portare un nome infame. Non pensava che a lui, a lui solo... e si affrettava per sfuggire a tutte le ricerche!

Si diresse verso il nascondiglio in cui aveva la sera prima celato il portafogli, quando vide la lettera lasciata da Jenny: fece un brusco movimento ed ebbe paura. Avrebbe ormai la certezza che il suo delitto era conosciuto. Prese vivamente la lettera, la lesse, emise un sospiro di soddisfazione, sorrise, poi alzando le spalle disse cinicamente:

— Andiamo... tutto va bene... sono ricco e la mia vita ricomincia!

Essendosi vestito trasse dal portafogli una carta bollata, un atto di vendita e disse:

— Sabato si venderà... darò la chiave alla portinaia e il proprietario non sarà imbarazzato per procedere alla vendita.

Prese allora il portafoglio, contò i biglietti di banca circa quattordici mila franchi, li nascose non nelle tasche ma nel petto, sotto la camicia e con la fronte piena di sudore si affrettò a discendere... riflettè che consegnando la chiave alla portinaia in caso di inchiesta egli preveniva così la sua partenza. Entrò nel casotto e disse col tono più calmo:

— Signora... conserva la chiave... se mia moglie rientra prima di me, ditele di venire a trovarmi nell'intermezzo, questa sera al Gran Teatro.

Uscì dicendo:

— Ho adesso sette ore davanti a me... fra cinque ore sarò a Ginevra!

Discese sino all'argine, si chinò sul parapetto per vedere di scoprire qualche indizio di ricerca... l'argine era deserto... fremendo e con la fronte sempre basagnata da freddo sudore seguì la stessa strada della notte... si diresse verso l'acqua guardando intorno a sè... giunto presso il battello si chinò come attratto da una calamita invisibile... le sue mani tremarono... egli guardò ancora intorno a sè... nessuno! Discese sull'ascialone...

Dalla balaustrata dell'argine il miserabile aveva veduto sulla catena che congiungeva il battello al ponte un cencio scosso dall'acqua nulla di più semplice presso un battello di lavanderia... tuttavia egli era disceso ed aveva riconosciuto il fazzoletto sanguinoso che aveva posto sul petto della vittima.

Col bastone egli allontanò il fazzoletto e lo spinse al largo.

Quando lo vide scomparire, fu rassicurato. Non erano state fatte nè inchieste nè ricerche... ed il fazzoletto lo provava! Asciugando il suo sudore, risalì sull'argine, attraversò il ponte della Guillotiere entrò in un caffè chiese una larga busta e ceralacca. Pose nella busta tredicimila franchi e li diresse fermo in posta a Ginevra dopo avervi scritto: *Carte di famiglia.*

Andò alla posta e assicurò la lettera.

Ciò fatto si diresse verso la stazione di Brotteaux dicendo:

— Se qualcuno mi arrestasse per via... non troverebbe certo il danaro!

Dopo aver esitato un momento salì nella via di Lione dicendo:

— E' necessario!

Giunse ben presto dinanzi agli uffici di una fabbrica di seta... egli era impiegato lì... entrò... al suo ingresso vi fu nel magazzino un gran silenzio... egli ebbe paura! Vide il padrone uscire dal suo ufficio e venire verso di lui.

E Signor Clemente, disse con calma il manifatturiero... vi attendevo! Stante la misera situazione in cui si trovava la vostra famiglia io passavo sopra alle vostre irregolarità... ma la vostra posizione non è certo così cattiva come supponevo, poichè non cercate affatto di migliorarla... non ho quindi alcuna ragione per indietreggiare davanti ad una necessità urgente per il buon ordine della casa... cercatevi un posto... sin da oggi non fate più parte della casa!

— Va bene, signore, metterò in ordine le mie carte e discenderò!

— No, signore, disse sevramente il padrone con voce bassa... non vi dico nulla... partite... essa resterà lì... avete una moglie ed un figlio, benediteli, perchè si salvano!

Col rossore sulla fronte, con la rabbia nel cuore e con i denti stretti Clemente balbettò:

— Va bene, signore, vi obbedisco... lasciate che io prenda le mie carte personali!

— Fate rispose il padrone.

Clemente entrò nell'ufficio e frugò in parecchi cassetti. Infine pose la mano in una cartella e ne trasse un foglio di carta simile ad un passaporto che nascose, e cupo come oppresso da ciò che era accaduto uscì dicendo con voce sorda a colui che lo scacciava:

— Ah, signore, voi mi avete ucciso!

(*Continua*)

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi Valle da stame, grollo fieno, pesca e caccia, detta Pagliaghetta, Comune di Favaro Veneto. — Per trattare rivolgersi al sig. Zancanaro Antonio, Mestre.

Affittasi Molino a Cilindri con forza idraulica (acqua costante) prodotto giornaliero 20 Quint., presso stazione merci ferr. linea di rettissima Trieste-Venezia. Scrivere a B 635 V Haasenstein e Vogler Venezia.

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannaregio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista, Secco Marina 264. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Erizzo 4003 presso Novello.

Da affittarsi appartamento 1 piano a S. Angelo, calle Madonna 3610. Rivolgersi a Lattes e Jachia in Merceria.

Cerco stanza ammobigliata, magari pensione, presso signora sola. Vicinanze S. Stefano, S. Angelo.

PUBBLICITA' *economica*

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domanda ed offerte d'impiego

Primaria Ditta cerca Direttore negozio genere alimentare età 46-50 stipendio interessenza. Indispensabili ottime referenze, cauzione duemila. Indirizzare offerte Casella Postale 243, Venezia.

Distinta Signorina tedesca impiegherebbesi «bonne» presso ottima famiglia Venezia. — Scrivere Russ - S. Angelo 3584, Venezia.

Fotografi-dilettanti — Acquisterei istantanea mediocre usata. — Offerte: Vespasiano, posta Venezia.

Diversi

I. Busta non toccata. Sua liberatomi martirio cuore. Stia allegra. Non tema. Scriva sovente, perchè sue sono unico, grande conforto mia solitudine, cui, per fortuna, anima mia vive in Lei, di Lei, attendendo ansiosa il marzo agognato per rivederLa. Preghi per me, come prego sempre ardentemente per Lei! Non dimentichi mai che suo amore è mia esistenza, mia Idealità.

Semper.

Aquila — Perchè non rispondi alle mie preghiere? Sei in collera? Per quale motivo? Non mi vuoi più bene io che ti amo tanto tanto? Bacioni ardenti.

F.

Francesco — Vorrei ritornare, parlarti, baciare mani cattive quando scrivono. Cessarono rancori pel modo offensivo, ma sofferenze acute, taglienti, pel fatto, rimangono continue. Sul guardare in viso, feci due ipotesi inventandole, lasciando a te la terza, la vera, che tacesti. Però è irritata? Ti eri divertita sino allora, ed io soffrivo. Fosti cattivissima lettera seguente. Promisi quanto potevo non essendo sicuro poter mantenere. Quali commenti dolorosi? dimmelo francamente. Non ebbi colpa. Avrei scritto sapendo leggessi. Solitario penso costantemente ideale adorato che vuoi distruggere. Ricordami, se divertimenti permettono. Arrivederci quando? Lo desidererei. Ma tu? potrei dubitarlo. Baci affettuosissimi. Sempre tuo.

Bébé — Spero ricevere presto notizie confortanti; parimenti avviso tuo ritorno trovandomi desolatissimo senza tesoro mio adorato. Stringoti forte cuore baciandoti.

Po — Tu non comprendi niente compreso che seriamente amoti. Bacioti.

N. 1 — ESERCIZIO XIV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia. Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4365 a L. 30	L. 130,950 —	
Riserve ordinaria	„ 37,653 54	203,876,76
Riserve straordinaria	„ 35,273 22	

ATTIVO

	L.	c.
Cassa Numerario	67,367	76
Portafoglio	1,297,021	37
Effetti all'incasso	11,671	03
Conti correnti con Banche e diversi		
Conti correnti attivi	42,285	96
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	591,723	40
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	7,737	10
Sofferenze	—	—
Casse forti e mobilio	2,450	—
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	9,029	10
	2,778,747	40

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio	L. 627,313,50		
Depositi a picc. risp.	» 62,813,88	1,415,839	78
Depositi buoni fruttiferi	» 725,712,40		
Conti corr. ad interessi	» 5,026,84		
Conti corr. senza interessi	» 26,818,65	59,103	79
Conti corr. con banche	» 27,158,90		
Depositanti per depositi diversi		583,563	40
Effetti riscontati		—,—	—
Istituti d'Emm. (assegni)		33,100	
Dividendi arretrati		3,179	—
Cassa Prev. Imp.		5,700	—
Valori presso Istituti		432,800	—
Risconto dell'attivo		14,800	—
Utili netti 1901		20,020	24
Utili lordi		6,704	43
		2,778,747	40

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Dott. Ugo Brunello — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Vittorio Ambrosi — *Il Contabile* Silvio Barcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

Emette azioni al prezzo di L. 35. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 31 gennaio 1902

(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'

		L.	c.
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	6,520	93
Cambiali in Portafoglio	»	149,590	95
Titoli dello Stato	»	61,685	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	469	75
Conti Correnti diversi	»	214,137	27
Depositi Cauzionali	»	69,000	-
Mobili e Spese d'impianto	»	1,768	90
Esattoria	»	20,621	90
TOTALE delle Attività	L.	525,348	75
Oneri e spese da liquidare	»	1,432	15
	L.	526,780	90

CAPITALE SOCIALE

			L.	c.
Azioni sottoscritte N. 2262 a L. 30	L.	67,860 —		
Fondo di riserva	»	18,637.10	86,497	10

PASSIVITA'

			L.	c.
Depositi a Risparmio	L.		151,015	03
Conti Correnti diversi	»		206,449	62
Depositi cauzionali	»		69,000	—
Dividendo (residuo a pagare)	»		310	32
Esattoria	»		5.053	81
Utili dello scorso esercizio	»		5,801	29
TOTALE della passività	L		524,127	20
Risconto a favore esercizio 1902	L.	1,382. —		
Rendite da liquidare	»	[illegible]	2,653	70
	L.		526,780	90

I SINDACI: Belletto G. B. - Beretta D.r Luigi - Guazzo D.r Nicolò — IL PRESIDENTE: Sante Dott. Fedeli — IL DIRETTORE: V. Dal Fratello — IL CASSIERE: Cesare Nob. Valle

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca: Emette azioni al costo del giorno. — Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti ai soci — Apre conti correnti verso garanzia — Riceve carte e valori a custodia — Rilascia assegni su Italia ed estero.

Anno CLX — 1902 Lunedì 3 Febbraio N. 34

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

CONGRESSO DEI PROPRIETARI A FERRARA

Ci telegrafano da Ferrara 2 febbrajo sera:

Adesioni e rappresentanze

Oggi alle ore 13,30, si è inaugurato, al Teatro Bonacossi, il Congresso Agrario.

Aderirono al Congresso i Comizi agrari e le associazioni agrarie della provincia nostra, quelli di Rovigo, del Basso ed Alto Polesine e Veronese, di Padova, Cavarzere, Verona, Chioggia, Milano, Como, Cremona, Casale, Asti, Piacenza, Modena, Mantova, Quistello, Ravenna, Forlì, Rimini, Lugo, Torre del Greco, e la Società degli Agricoltori italiani di Roma.

Aderirono al Congresso i Deputati Ottavi, Colaianni, Malvezzi, Lucca, Valli, Pini, Ruffoni, Guicciardini, Rava, Papadopoli, Sani, Melli, Turbiglio, ed i senatori Boccardo, Arrivabene, Vitelleschi, Bonvicini.

In totale sono pervenute oltre 1800 adesioni. Il Teatro Bonacossi è gremito.

Sono rappresentati i giornali *Gazzetta di Venezia, Corriere della Sera, Tribuna, Secolo, Messaggero, Gazzetta del Popolo, Avanti, Patria, Adriatico, Resto del Carlino, Avvenire, Gazzetta dell'Emilia, Stampa, Tempo, Sera, Giornale d'Italia* e quelli locali.

I primi discorsi
Le nomine dei presidenti onorari

Il dott. Francesco Bertoni, presidente della Commissione ordinatrice del Congresso, porge un cortese saluto ai congressisti e propone che a presidenti onorari vengano nominati i signori: Dott. Pietro Niccolini, Cav. Tomaso Roveroni, nomine che avvengono per acclamazione.

Il dott. Bertoni dichiara che i proprietari sono stati sempre disposti a concessioni eque, ma non è possibile proseguire su questa via senza una base che garantisca praticamente, efficacemente il rispetto al contratto che viene volontariamente stipulato da chi sa di poterlo maliziosamente violare senza subirne in realtà alcuna conseguenza.

Prende la parola poscia l'ing. Eugenio Righini, il quale ringrazia per la sua nomina a Presidente del Congresso e dice che il voto di fiducia dei congressisti gli impone due doveri: dirigere la discussione, dare il buon esempio.

Afferma che ognuno ha il diritto di dire quello che gli pare e piace, ma ognuno ha anche il dovere di dire tutto quello che è strettamente necessario.

Il sindaco di Ferrara

Parla poscia il dott. Pietro Niccolini, sindaco della nostra città, quale Presidente onorario del Congresso.

L'oratore fa un quadro delle condizioni attuali della nostra regione, parla della crisi in rapporto fra capitali e lavoro nell'agricoltura, degli scioperi agrari e sull'elaborazione dei nuovi patti colonici.

Il dott. Niccolini dice della confusione delle incertezze, delle sopraffazioni e delle concessioni senza logica, della nessuna base stabile, del nessun limite nelle trattative, poichè dopo tanto fare e dire si ritorna sempre da capo.

Accenna all'opera del governo e dei suoi funzionari e la sua critica è acuta ma alta.

Eccovi alcuni brani del discorso Niccolini:

« Sono bastati pochi mesi perchè la famosa quiete dei campi diventasse crisi agraria con inno dei lavoratori e fucilate.

Per trovare un riscontro ad un tale stato di cose è inutile cercare nella nostra memoria: è necessario risalire colla storia ai prodromi della Rivoluzione francese.

Riferendosi alla lettera del comm. Casalini ove l'illustre uomo dice: *Ci prepariamo ad andare a nutrire il nostro bestiame colle armi alla mano*: il dott. Niccolini esclama: Dunque, Signori, chiamatela Monarchia ideale o Repubblica sociale, io vi dico che questo è un ritornare di galoppo al Medio Evo.

Parlando dei numerosi lodi ed arbitrati discussi in Prefettura, l'oratore soggiunge:

« Un regio Prefetto lo presiede: ascolta una discussione interminabile e forse per lui qualche volta incomprensibile; ma egli non ha che una preoccupazione: L'ordine pubblico; in cima ad ogni altro ha un pensiero fisso: salvarsi da responsabilità troppo gravi e penose. Risultato: un accomodo alla meglio; dopo una settimana si è da capo. »

. . . .

« In questo stato moderno foggiato al parlamentarismo s'è proprio così perduta la garanzia dei diritti individuali, che tutti possono venire sacrificati al libito delle maggioranze numeriche o degli opportunismi ministeriali?

Noi al governo domandiamo solo giustizia, non invochiamo che la legge. »

. . . .

Una catena indissolubile di conseguenze ci conduce a domandare dove mai potrà arrestarsi questo movimento, e se l'onda tempestosa travolgerà soltanto il fuscello del nostro patto colonico senza schiantare le radici di qualche albero regale. »

. . . .

« A noi abbisognano: uno Stato che riconosca come sua prima missione il diritto; un Governo che rappresenti davvero le schiette vigorie di una democrazia sana e operosa, e non metta la libertà o alla disciplina del dottrinarismo o al repentaglio cimento dell'anarchia. »

Accenna poi agli scopi prossimi e remoti, minimi e massimi dell'agitazione attuale, afferma che bisogna sostituire alle violenze degli scioperi e della lotta di classe una via legale per la quale da una parte i lavoratori possano domandare ed ottenere tutti quei miglioramenti che saranno dimostrati giusti e possibili; dall'altra i possidenti possano avere una garanzia di non essere presi per il collo al momento dei raccolti o dei lavori più urgenti e possano avere la sicurezza che dopo stabilito un contratto, questo venga mantenuto.

Parafrasa il programma del Congresso, accenna i punti da trattare e a quelli da riserbare per altri congressi.

Afferma che necessita una buona politica, una legislazione speciale.

Difende gli agricoltori dalle accuse contro di loro mosse in Parlamento e dalle colonne di giornali ufficiosi e ritiene necessaria la richiesta di leggi le quali portino una norma di giustizia dove oggi non c'è che confusione e violenza.

Lo smagliante discorso del dott. Niccolini viene spesso interrotto e alla fine accolto da calorosi battimani.

Il senatore Arrivabene propone che il discorso Niccolini abbia la più larga diffusione e sia inviato a tutti i Comuni.

L'assemblea approva fra le unanimi acclamazioni.

Parlano poscia Ghino Valenti, rappresentante dell'associazione degli agricoltori di Roma, il quale esprime il voto che il Congresso inizii un'azione di concordia e soddisfi a tutti gli interessi.

Il prof. Marozzi di Modena afferma che il congresso non ha scopo politico ma economico.

La nomina delle cariche

Per acclamazione vengono eletti a Presidente effettivo del Congresso l'ing. Eugenio Righini; Vice-presidenti: l'ing. Conti del Comizio agrario di Ravenna; il dott. Oliva del Comizio agrario di Rovigo; il prof. Capilupi di Mantova e il cav. Sacerdoti di Modena.

A Segretario generale del Congresso il dottor Francesco Bertoni, Relatore il dott. Marozzi del Comizio agrario di Modena.

La relazione Bertoni

Il dott. Bertoni, fra l'attenzione generale, legge la sua relazione-programma del Congresso, già riassunta in un precedente numero della *Gazzetta* vostra.

Essa è il sunto fedele e lodevole di tutte le discussioni fatte dalla Commissione ordinatrice del Congresso, e detta relazione tratta del Contratto Agrario diviso in tre punti fondamentali, diligentemente svolti e cioè: forma, capacità e esecuzione del contratto; tratta delle associazioni di lavoratori agricoli e delle organizzazioni degli agricoli ed è densa di concetti saggi ed illuminati.

Dopo la lettura della relazione parlano sugli ordini del giorno Barberi di Ravenna, Stabellini di Milano, Garbarini della Lomellina, Enea Cavalieri, Marchi di Imola, Zaroli di Lugo, Conti di Ravenna, Pasqualini di Forlì, Franchi di Ravenna, Marangoni rappresentante società bonifiche, Casati, Tansini, Senatore Arrivabene, Mosti, Valenti, Aducco, Poggi.

Gli ordini del giorno

Vengono poscia proposti i seguenti ordini del giorno che sono la sintesi della relazione:

PRIMO TEMA — *Il Contratto Agrario*

a) Forma del Contratto — Ordine del giorno proposto:

Il Congresso: considerato che a dare forma chiara, precisa, concreta ai patti, affinchè più sicuro sia il fondamento del dritto e più difficili le contestazioni, è necessario che il contratto agrario sia scritto:

considerato lo scarso grado di istruzione di moltissimi contadini;

considerata la gravezza dei diritti e delle spese inerenti ai contratti stipulati a mezzo di notaio fa voti:

che con determinate cautele si riconosca come firma il crocesegno;

che vengano ridotte al minimo le tasse di bollo e registro;

che vengano stabilite sollecite ed efficaci procedure per la risoluzione dei contratti e per gli sfratti.

b) Capacità di obbligarsi — Ordine del giorno proposto:

Il Congresso: considera la opportunità che per lo speciale contratto di lavoro vi siano regole diverse da quelle generali stabilite per ogni sorta di capacità ad obbligarsi nelle leggi civili;

che la capacità ad obbligarsi cominci per gli uomini a 18 anni;

che il capofamiglia si obblighi anche per le donne ed i minori.

c) Esecuzione del Contratto — Ordine del giorno proposto:

Il Congresso: premesso che vuole integra la libertà di lavoro e di sciopero;

considerato però che in agricoltura lo sciopero per i suoi evidenti, immediati e irreparabili danni, anche generali, assume quasi sempre caratteri di gravità che non hanno gli scioperi in altri casi;

considerate ancora le difficoltà che nell'aperta campagna si presentano ad una vera ed efficace tutela della libertà di lavoro, fa voti:

che il Governo istituisca Probiviri Conciliatori, disseminati nei diversi Mandamenti, e per i casi più gravi una magistratura speciale, a cui una delle parti abbia sempre diritto di ricorrere per dirimere le sue controversie con l'altra, obbligando allora anche questa ad adirvi rispettando ed eseguendo lo *statu quo ante* fino a risoluzione della quistione;

che il Parlamento, completi e riformi la legislazione italiana, riconosciutasi oggi, di fronte alle nuove condizioni di cose, affatto insufficiente per eliminare dal contratto di lavoro agrario il privilegio ora creatosi per chi non ha mezzi da rispondere civilmente dei propri atti.

SECONDO TEMA — *Associazioni di lavoratori e possidenti.*

a) Leghe di miglioramento — Ordine del giorno proposto:

Il Congresso: considerato che le leggi attuali nè proibiscono, nè in alcun modo ostacolano, la costituzione delle leghe di miglioramento fra i contadini;

considerato che quando queste leghe agli scopi economici aggiungano o costituiscano scopi politici, ad esse basta l'associazione di fatto, mentre invece per gli atti e le responsabilità civili è necessario che le associazioni abbiano carattere legale;

considerato che a queste leghe si potrà applicare quella sanzione civile che, nel caso dei contani, quasi sempre non ha alcun valore contro gli individui; fa voti:

che alle leghe di miglioramento ed in genere a tutte le associazioni di lavoratori agricoli, si conferisca, con speciali norme, il riconoscimento giuridico.

b) Associazioni di possidenti — Ordine del giorno proposto:

Il Congresso: convinto che in presenza della organizzazione dei lavoratori sia necessaria ed urgente la organizzazione dei proprietari e conduttori di fondi, per invocare ed ottenere la giusta tutela dei diritti e degli interessi dell'agricoltura;

convinto che solo con l'organizzazione o colla solidarietà si possono paralizzare gli effetti derivanti dalla sproporzione fra i maggiori e minori possidenti e fittavoli;

convinto che con l'organizzazione si potranno infrenare sia le esorbitanti pretese dei lavoratori, sia le esigenze eccessive da parte di qualche proprietario; fa voti:

perchè sorgano in ogni provincia associazioni fra proprietari e fittaiuoli, le quali valgano ad attuare un'azione uniforme e concorde, ispirata e diretta da una federazione delle associazioni provinciali.

***

Si approva l'ordine del giorno A come fu proposto trasportando il terzo allinea all'ultimo comma dell'ordine C ed aggiungendo le parole: in seguito a gravi violazioni al contratto.

Si approva l'ordine *c*) così modificato: togliere dal primo comma parole: *Governo istituisce* e sostituirle con: Parlamento istituendo, e togliendo dal secondo comma le parole: *che il Parlamento.*

Approvansi gli altri ordini del giorno: sulle leghe di miglioramento, sulle associazioni dei possidenti.

A quest'ultimo vengono aggiunti i seguenti altri ordini del giorno:

« Alle costituende Associaz. fra proprietari e conduttori di fondi si conferisca con norme analoghe alle leghe il riconoscimento giuridico.

Ristabiliscansi più soddisfacenti rapporti fra proprietari e lavoratori.

Sorga un saldo e vigoroso partito agrario. »

Finalmente si approva il seguente ordine del giorno del senatore Arrivabene e del comm. Cavalieri.

« I proprietari qui riuniti e come singoli e come rappresentanti di società agrarie già esistenti dichiarano costituire fino da ora il primo nucleo di una grande Federazione allo scopo di difendere i propri interessi e di ricondurre a sè i lavoratori del suolo e di preparare così la pacificazione delle campagne ed un più grande avvenire all'agricoltura italiana. »

Su proposta Oliva si sceglie la città di Modena sede del futuro Congresso.

La chiusura - Il banchetto - I brindisi

Prima della chiusura del Congresso il senatore Arrivabene propone un plauso al sindaco di Ferrara ed alla cittadinanza per le accoglienze festose fatte ai congressisti.

L'Assemblea approva fra acclamazioni.

Alle ore 19 i congressisti in numero di 150 riunironsi al banchetto nella sala degli Stemmi nel Castello Estense.

Brindarono Roveroni, presidente del Comizio agrario, Gatti Casazza presidente della deputazione provinciale, il senatore Arrivabene, Garbarini, l'ing. Stabellini, il sindaco Niccolini.

I comizii dei ferrovieri

A Roma

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

Nonostante la pioggia, un migliaio di operai si adunò nel pomeriggio a comizio presso il policlinico. I ferrovieri erano in maggioranza; grande l'apparato di forze. Erano rappresentati 26 comitati ferrovieri; parecchie le adesioni di società politiche. Parlarono gli on. Bissolati e Taroni. L'ispettore di P. S. a un certo punto interruppe il Taroni, onde fischi assordanti. Parlarono quindi Scaramuccia, Gabbuzzi, Parpagnoli, sotto pioggia dirotta. Si votarono a tamburo battente un ordine del giorno delle Camere del lavoro e dei ferrovieri per i condannati nel 1896; e poi quest'altro ordine: « I ferrovieri affermano il diritto di miglioramenti economici, plaudono all'opera dei Sindacati e sono pronti a seguirli incondizionatamente, confidano nell'appoggio morale delle Camere di lavoro e di tutti i lavoratori, esprimono fiducia che il Governo, astenendosi da ogni provvedimento che tenda ad ostacolare od annientare il diritto di coalizione sacro per tutti i lavoratori, vorrà cooperare efficacemente acchè la vertenza fra amministrazione e agenti si risolva coi mezzi più sereni e nel modo più duraturo. »

A Napoli

Ci telegrafano da Napoli 2 febbrajo sera:

Al comizio dei ferrovieri intervennero molte centinaia di operai ferrovieri e non ferrovieri. Unico oratore fu l'on. Nofri, il quale parlò per due ore.

Colajanni inscritto a parlare si allontanò durante il discorso del Nofri.

Casilli telegrafò scusando la sua assenza.

Non si verificò alcun incidente. Si approvarono vari ordini del giorno conformi a quelli votati a Roma.

I particolari sulla visita del Re
alla squadra oceanica

L'arrivo

Ci telegrafano da Napoli 1 febbrajo sera:

Il Re, accompagnato dal Duca di Genova, è arrivato alle 9.52 ricevuto dal ministro Morin, dai generali Mirri e Mazza, dal prefetto, dai senatori Santamaria, Calenda, Derenzis, Saredo, Senise, Casana, dal principe Cellamare Duca di Granito, dal marchese Pignatelli, dal deputato Rocco. Vi erano pure la giunta comunale al completo, la commissione provinciale e altre rappresentanze e autorità.

Il Re scese dal treno col duca di Genova e si trattenne per qualche minuto a salutare i presenti; indi, pel salone reale, uscì dalla stazione col duca di Genova e col seguito.

Malgrado il tempo piovoso, grande folla si trovava sul piazzale della stazione ed acclamò calorosamente il Re mentre in vettura dirigevasi alla Reggia.

A bordo

Il Re si trattenne breve tempo alla Reggia, quindi, col duca di Genova e le autorità, si recò a bordo della r. n. *Vettor Pisani* ricevuto dall'ammiraglio e dallo stato maggiore, trattenendosi per 25 minuti. Indi si recò a bordo della *Fieramosca* e poscia dell'*Elba*.

Il Re espresse il suo vivo compiacimento pel valore agli ufficiali e ai prodi marinai già decorati; quindi ridiscese nella darsena alle ore 11,40 rientrando alla reggia al suono dell'inno reale, acclamato da enorme folla che stazionava nei pressi dell'arsenale e sulle rampe di Santa Lucia.

Il tempo nel frattempo era diventato fulgido.

La lapide del tenente Carlotto

Il Re, durante la visita della nave *Elba*, presenziò allo scoprimento della lapide del tenente Carlotto e dei marinai caduti valorosamente in Cina, e si trattenne a parlare cordialmente coi tenenti Paolini e Olivieri.

Immensa folla acclamò entusiasticamente, lungo tutto il percorso, il Re e il Duca di Genova.

Il Re trattenne a colazione il ministro Morin e nel pomeriggio ricevette il prefetto, il senatore Saredo, i generali Mirri e Mazza.

La partenza del Re

Il Re e il Duca di Genova, acclamati entusiasticamente da grande folla, si recarono alle ore 15.50 alla stazione, ove trovavasi ad ossequiarli Morin, il contrammiraglio Candiani e tutte le autorità, notabilità e rappresentanze, molti ufficiali della squadra dell'Estremo Oriente. Il Re si trattenne a salutare i presenti nel salone reale, quindi, salito sul treno, continuò a discorrere con Morin. Alle ore 15,5 il treno reale partì, mentre tutti gli astanti salutavano il Re e il Duca e la musica suonava l'inno reale. La folla acclamava entusiasticamente.

Il pranzo al circolo " Unione "

Stasera la città è illuminata. Ebbero luogo un gran pranzo offerto dal circolo *Unione* agli ufficiali rimpatriati e una serata di gala al *San Carlo*.

La sala del circolo *Unione* offriva uno splendido colpo d'occhio; vi assistevano tutti gli ufficiali della squadra in grande tenuta.

Il presidente del circolo principe di Sirignano pronunziò un breve brindisi dando il benvenuto ai reduci e dicendosi lietissimo dell'alto onore di averli ospitati; indi il ministro Morin rispose pronunziando un applauditissimo brindisi e infine parlò Candiani ringraziando il ministro, il circolo e la città di Napoli per la accoglienza fatta.

Al San Carlo

Lo spettacolo di gala al S. Carlo è riuscito splendido; sono intervenuti Morin, Candiani, il pref. e altre autorità e gli uff. della squadra. Si è chiesto e ottenuto l'inno reale vivamente reclamato fra grida di *viva la marina italiana*.

Grande entusiasmo.

Il discorso di Morin

Ecco il testo del brindisi pronunziato dal ministro Morin:

« Egregi ufficiali reduci dalla Cina! Dopo che il Re si è degnato di venire ad esprimere personalmente la sua alta soddisfazione a voi e agli equipaggi sotto i vostri ordini a cui intendo pure sieno dirette le parole che sto per pronunziare, è evidentemente superfluo che dichiari quanto il regio governo apprezzi i servizi che avete prestato in quella lontana regione sotto la direzione intelligente, energica, abilissima del valente ammiraglio che comandava. Avete largamente acquistato lustro e decoro alla nostra marina e vi siete meritati gratitudine della patria. Non a tutti voi fu concessa l'ambita opportunità di segnalarvi; ma qualora tutti vi foste trovati nelle medesime circostanze, tutti avreste ugualmente onorato la vostra divisa, tutti avreste ugualmente illustrato il nome italiano. Nondimeno, è per me doveroso rivolgere particolare parola di lode a coloro cui toccò la sorte invidiata di dare prova del loro valore combattendo. Per costoro, più ancora che il segno dei prodi che brilla sul loro petto, più ancora che la speciale menzione che i loro nomi meritarono, deve essere di profonda soddisfazione e di legittimo orgoglio la coscienza di avere contribuito ad accrescere quel prezioso patrimonio di tradizioni e di esempi che sono come il blasone, come la patente di nobiltà di un corpo militare; quelle tradizioni e quegli esempi che devono essere gelosamente custoditi e trasmessi dai vecchi ai giovani, dagli anziani ai nuovi, perchè servano di edificazione e di incitamento a coloro che in future occasione possono essere chiamati ad acquistare nuovo onore, nuovo prestigio alla istituzione a cui appartengono, nuova considerazione e nuova gloria alla patria. Seguendo le norme di far disarmare i bastimenti tornanti dall'estero al dipartimento a cui appartengono e di sciogliere le forze navali nel porto ove è ascritta la nave ammiraglia, io aveva deciso che la divisione della Cina approdasse a Spezia; ma ben volentieri ho accolto la preghiera rivoltami dall'egregio senatore Miraglia (sindaco di Napoli) perchè essa sostasse prima qui. E ora mi compiaccio grandemente della decisione presa e sono ben lieto che il primo saluto alle nostre navi sia dato da questa patriottica Napoli, dove quasi si direbbe che si ode più fortemente che altrove palpitare il cuore della nazione, tanto essa è pronta a commuoversi per tutto ciò che è nobile e grande, tanto vi scoppia, spontaneo, sincero, vivace l'entusiasmo per tutto ciò che suscita il sentimento e che incoraggia le aspirazioni verso l'accarezzato ideale di una patria prospera e grande; tanto è il soffio di calda simpatia che vi spira per tutti coloro ai quali è data la sorte di far opera che giovi al prestigio e alla gloria della nostra bandiera.

Commilitoni reduci dall'Estremo Oriente! Furono bei giorni per voi e per la patria quelli in cui manteneste fra le forti nazioni adunate in Cina un posto così degno all'Italia; ma sono pure giorni di alta soddisfazione per la marina questi in cui ricevete tante cordiali dimostrazioni di riconoscenza e di affetto. Unitevi a me nel ringraziare questa generosa città per l'accoglienza che essa vi sta facendo per il vivo interesse e per l'amore intenso che in ogni occasione essa dimostra per la marina, e portando alle labbra il calice offertoci dalla squisita cortesia degli egregi uomini che qui ne sono i rappresentanti, unitevi a me nel grido di *viva Napoli*, unitevi a me nell'affrettare coi voti più ardenti lo sviluppo di quella prosperità a cui le danno diritto grandi sacrifici nobilmente sostenuti per l'unità della patria e le virtù del suo popolo. »

Il discorso del ministro, come si è detto, venne salutato da vivissimi applausi e da grida di *viva Napoli*.

L'ordine del giorno di Morin

Il ministro Morin ha diretto a tutti i corpi della marina il seguente ordine del giorno:

« Son lieto di partecipare ai corpi della regia marina che nella visita testè passata alle navi della divisione reduce dalla Cina, S. M. il Re si degnò di esprimere la sua alta soddisfazione al contrammiraglio Candiani, ai comandanti, agli ufficiali ed agli equipaggi delle navi per la bella condotta da loro tenuta in quelle regioni e per la ottima impressione che le navi lasciarono nel suo animo. Accogliamo grati e reverenti l'augusta parola sovrana e sia essa di nobile incitamento a tutti coloro a cui si potrà nell'avvenire presentare l'ambita occasione di illustrare la nostra patria. »

Un ricordo a Re Umberto

Ci telegrafano da Napoli 2 febbraio sera:

Numerosissime associazioni con bandiere e musica si sono riunite in piazza del plebiscito e si sono recate nell'arsenale, ove, coi marinai reduci dalla Cina, deposero una splendida corona sulla lapide commemorativa della visita fatta da Re Umberto a Napoli per salutare la squadra partente per la Cina, al suono dell'inno reale fra entusiastiche grida di *viva Casa Savoia, viva la marina italiana, viva i reduci dalla Cina*. Poscia il generale Sala pronunziò brevi, commoventi parole ricordando la venuta a Napoli di Re Umberto. Il comandante del dipartimento ha offerto un banchetto al *restaurant Calzone* ai sotto ufficiali reduci dalla Cina.

Cortesie tra ufficiali

Gli ufficiali delle navi ancorate in porto hanno offerto agli ufficiali della squadra oceanica una colazione al *Bertolini's hôtel*. Vi intervennero Morin, gli ammiragli Candiani, Quigini-Puglia, Di Resasco e altre notabilità. Si fecero molti brindisi; regnò grande cordialità. Gli intervenuti si recarono poscia al teatro *Mercadante* ad assistere alla conferenza dell'avvocato Geremicca sul tema: La *Campagna della Cina*.

La baia di Nimrod

Ci telegrafano da Napoli 2 febbrajo sera:

L'ammiraglio Candiani a Napoli conversando con alcuni giornalisti circa l'occupazione della baia di Nimrod disse che si fecero studi e rilievi importanti nel territorio di Nimrod.

Nel sottosuolo si trovarono miniere di carbone, di ferro e di argento.

Aggiunse che l'avvenire dell'Estremo Oriente dipenderà dall'esito della lotta tra la Russia e il Giappone.

Il protocollo tra Francia e Italia

Notizie ufficiose

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dà le seguenti informazioni sul protocollo firmato a Roma tra Francia e Italia col quale si delimitarono i possedimenti in Africa: la linea di frontiera, partendo dalla parte estrema di ras Daimeraih, si identifica collo spartiacque del promontorio omonimo, quindi si dirige in linea diretta dal punto di Bisidiro sul Wenna fino a Daddato.

I Governi si riservano di regolare più tardi la situazione nell'isola di Daimeraih e degli isolotti adiacenti alla costa impegnandosi di non occuparli.

Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

Le entrate postali e telegrafiche del gennaio superarono di 395.316 quelle del gennaio 1901; le entrate dal 1 luglio 1901 al 31 gennaio 1902 superano di 2.803. 913 quelle dello stesso periodo dell'esercizio anteriore.

Sussidi per la pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

Il ministro della I. P. on. Nasi concesse al comune di Crespadore un sussidio di L. 250, a quello di Lanco di 250 e all'Asilo d'Infanzia di Adria di 150.

NOTE D'ARTE

La facciata della Chiesa della Pietà

La questione sollevata sulla erezione della Chiesa della Pietà appassiona la cittadinanza, se di ciò è data misura dal numero di lettere che riceviamo. Inutile pubblicare quelle che danno ragione a quanto abbiamo espresso. Fra le altre, e per lasciare doverosamente libero il campo alla discussione, in materia tanto controversa, pubblichiamo quella ricevuta dall'egregio maggiore del genio A. Breda, che si occupa con passione d'arte architettonica.

***

Egregio Direttore,

Voi rompete una lancia molto elegante ed adorna, proprio come quelle da torneo dei cavalieri antichi, e la votra dama è.... una ideale facciata della chiesa della Pietà.

Io adoro per lo meno come voi, questa gemma di natura e d'arte ch'è la nostra Venezia; al pari di voi mi esalto, benchè vecchio, agl'incanti del bacino di S. Marco; ma mi rincresce proprio che, essendo d'accordo con voi in tante cose, non lo possa essere anche su questo argomento.

Io sono un povero ingegnere e, bene o male, anche un po' architetto. Questo non dico per dare autorità alle mie parole, perchè potrebbe anzi essere il *viceversa*, ma per attestarvi che parlo per amore e nell'interesse di questa Cenerentola delle arti che è l'Architettura.

E' molto probabile anche che il mio appoggio conti meno della vostra opposizione nelle decisioni prese o da prendersi lassù nell'Olimpo burocratico; ma io qui combatto per un principio, buono o cattivo, ma del quale sono profondamente convinto, non solo, ma che profondamente sento nell'animo.

Eccolo.

Per me, il parto della più elegante fantasia, sia pure ispirato ai tramonti infocati del bacino, alle madreperle della Laguna, alle guglie dorate di S. Marco, alle logge del palazzo ducale, vada pure al di fuori ed al di sopra di tutto questo, ma al di sopra ancora di esso io pongo un requisito essenzialissimo, senza del quale non c'è arte: *l'armonia*.

Immaginate davanti alla chiesa della Pietà una stupenda facciata, che slanci nell'azzurro le sue guglie ardite, incrostata di mosaici dai vaghi e smaglianti colori, traforata da rosoni, da bifore e trifore elegantissime, con una porta nel mezzo più bella di quella della Carta o di S. Stefano: insomma una cosa che incanti. Supponete che un osservatore dopo lunga ammirazione esaltato, e credendo di completare le sue impressioni nell'interno, come gli promette l'esterno, entri e si trovi in mezzo a quella minestra fredda che è la chiesa stessa del Massari. Come deve rimanere? Sarà tanto più grande il suo disgusto, quant'era più eccitata la sua aspettativa, e se la sentisse come me, manderebbe a cento diavoli la facciata sirena che lo ingannò peggio d'una clamide regale da palco scenico.

E' inutile sognare: non è soltanto un precetto d'Accademia, è un vero e proprio portato del buon senso, che la facciata d'un edifizio non deva essere che la continuazione e la sintesi, nobilmente espressa, di quello che è il di dentro.

Non ne avete abbastanza di facciate appiccicate a vanvera, come quella dell'Esposizione, così pesante che pare tolga perfino l'aria al viale dei tigli, che coi suoi colonnoni color cioccolato stona così maledettamente colla leggiadra sala ottagona interna del Trevisanato, colla nobile e pur leggera decorazione del grande salone, col suo sfondo trasparente di agili arcate?

Io non sono affatto adoratore del gran Palladio che voleva chiudere le logge del palazzo ducale, nè della sua facciata del Redentore, che avendo, tra grandi e piccoli, sei frontoni, termina senza frontone, proprio là dove dovrebbe ragionevolmente essere se ne avesse uno solo. Nè tanto meno del Vignola che, come dice Selvatico, credette d'insegnare l'Architettura e non insegnò che cinque lettere dell'alfabeto d'una lingua morta: vada pure in seconda, in ultima linea, l'accademismo: ma credo che anche col gusto del Massari si potrebbe dopo tutto cavare un buon effetto, come egli stesso lo cavò ai Gesuati, la cui facciata, a detta sempre del Selvatico, è preferibile a quelle di tante decantate chiese del 500.

Oh! se mi dite: abbattiamo la chiesa della Pietà ed in suo luogo facciamone sulla Riva degli Schiavoni una che stia in riga colla Madonna dell'Orto, coi Servi, coi Miracoli, con S. Zaccaria! Allora si applaudirei incondizionalmente e con entusiasmo.

Ma colui che vuol completare l'opera artistica d'un altro, difficilmente lo farà bene, perchè non può penetrare nello spirito e nel sentimento del primo autore, quindi mancherà nell'insieme il legame dell'armonia. Tanto peggio poi uno che dall'opera prima voglia staccarsi del tutto; il quale, quando anche facesse isolatamente un'opera bellissima, sarà sempre una solenne bugia detta al pubblico.

E l'Architettura ch'è destinata a narrare ai secoli la storia d'un paese, dev'essere sopra tutto *sincera*.

Rinunciamo dunque a certe seduzioni.

Vostro A. BREDA

***

Abbiamo data per esteso questa lettera, perchè contiene delle idee d'indole generica in cui conveniamo, ed anche perchè riassume i concetti dai quali partono i fautori della facciata del Massari.

Ma rispondiamo — per nostro conto — con una questione pregiudiziale che riduce, nel caso speciale, a poco o nulla le considerazioni del maggiore Breda, ed è questa: che noi non propugniamo un cambiamento di stile nella facciata della chiesa della Pietà, nè vorremmo che esistesse una stonazione ed una sconnessione fra l'esterno e l'interno, per le buone ragioni adotte nella lettera qui sopra pubblicata. Vorremmo invece — come abbiamo già detto — che, dal momento che c'è disponibile una somma abbastanza ingente, lasciata allo scopo di dare decorosa facciata alla chiesa della Pietà, senza speciali restrizioni e designazioni, somma che va di giorno in giorno aumentandosi, vorremmo adunque si erigesse una facciata meno fredda e più adorna di quella disegnata per economia dal Massari, pur senza uscire dallo stile della chiesa. Perchè, maggior decoro ne verrebbe al sito cospicuo di Venezia e meglio si onorerebbero la volontà e la memoria del compianto Fiorentini.

Quanto ai modi e mezzi per raggiungere codesto scopo, non è affar nostro suggerirli.

Notiamo poi che la questione sconfina dall'interesse puramente locale, per assurgere a questione d'arte generale, e che Venezia ha doveri non soltanto verso sè stessa.

Il giornale *The Globe* di Londra dell'11 dicem-

bre dell'anno scorso già si occupava della questione stessa. Badiamo bene, quindi, prima di porre, eventualmente, un piede in fallo.

ss.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio mattina:

Il *Bollettino delle Finanze* reca: il concorso per il conferimento di magazzini di vendita di sali e tabacchi e per la nomina del ricevitore del lotto del banco 17 in Venezia; l'avviso d'asta per l'appalto di spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi ad Arzignano.

Danese direttore delle dogane a Venezia è ammesso all'aumento sessennale. Alfani ufficiale a Venezia id.; Burzagli è nominato volontario nel lotto a Venezia; Bonaiuti vice direttore del lotto è nominato direttore a Venezia; Amorello segretario è nominato vice direttore del lotto a Venezia; Scinia è nominato vice segretario di ragioneria a Venezia; Bellotti vice segretario di ragioneria a Potenza è trasferito a Rovigo; Catena da Rovigo a Potenza.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio mattina:

Il n. 5 del *Bollettino militare*, oltre le disposizioni telegrafatevi mercoledì contiene:

Stato maggiore — Torretta, tenente generale a disposizione è collocato in posizione ausiliaria; Rugiu, tenente generale comandante il II. corpo d'armata è collocato a disposizione; Pedotti, id. XI. corpo d'armata è nominato comandante il II; Heusch, id. ispettore degli alpini è nominato comandante l'XI corpo d'armata; Fecia di Cossato, tenente generale comandante la divisione di Roma è nominato comandante il III. corpo d'armata; Marras id. divisione di Ancona è collocato in posizione ausiliaria; Sanguinetti, id. divisione di Cuneo è collocato a disposizione per ispezioni; Cappa, maggior generale comandante la brigata Ravenna è collocato in posizione ausiliaria; Bellati, id. brigata Calabria è collocato in disponibilità; Grillo, id. direttore superiore delle esperienze è nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria; Giacomino, maggior generale a disposizione è nominato ispettore delle costruzioni del genio; Coop, comandante il genio a Spezia è collocato a disposizione per ispezioni; Chionio comandante l'artiglieria a Verona e Carrano, id. Roma, sono collocati in posizione ausiliaria; Avogadro di Quinto, tenente generale, è nominato grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Fanteria — I colonnelli Chiari (per età), Conforto (a domanda) sono collocati in posizione ausiliaria. Il capitano Ru nelli è collocato a riposo; i tenenti Castagna è riformato; Calderazzi è dimissionario; Dian è trasferito nel personale degli stabilimenti militari di pena.

Cavalleria — I tenenti colonnelli Pepe e Salvo sono promossi colonnelli continuando nel comando dei cavalleggieri *Lodi* e dei lancieri *Aosta*; Boron è nominato comandante dei cavalleggieri *Catania*. I colonnelli Parvopassu (a domanda) e Mangano (per età) sono collocati in posizione ausiliaria; i tenenti Penna è riformato; Belloni è richiamato dalla aspettativa ai Cavalleggieri *Alessandria*. Gli ufficiali inferiori con anzianità dal gennaio 1896 sono ammessi al sessennio.

Genio — Il capitano Lega è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Distretti — I colonnelli di fanteria Rolandi, Moschetti, Murenesi e Viglione e i tenenti colonnelli Ricchiari (di fanteria), Delma (di cavalleria) vi sono trasferti e sono nominati comandanti dei distretti di Cuneo, Sulmona, Udine, Torino, Trapani, Catania. I tenenti colonnelli Curlò e Amedei comandanti dei distretti di Catania e Trapani sono trasferti comandanti a Rovigo e a Pistoia.

Medici — Ranelli tenente del 6 alpini è trasferto all'ospedale di Verona, Demapoli tenente nel 62.o fanteria è trasferto al regg.to *Savoia*, Gabri sottotenente al 59.o è destinato al 6.o alpini.

Impiegati civili — Belloni capo tecnico alla direzione di artiglieria a Mantova è ammesso al sessennio; l'ufficiale di scrittura Cattoi della direzione di artiglieria a Verona è trasferto alla direzione del genio a Venezia.

Complemento — Il sergente Marollo del distretto di Mantova, Gallo di Padova, Depolo e Bazerla di Verona, Baggio di Treviso; i sergenti del genio Vaonae Chiaffoni di Verona, Fracchia di Belluno Finardi di Rovigo sono nominati sottotenenti nella arma rispettiva. Il sottotenente di fanteria Lardon del distretto di Venezia è dimissionario, il sottotenente d'artiglieria Pispieni di Venezia è chiamato in temporaneo servizio dal 14 febbraio al 21 marzo.

Commissari — Pozza tenente e Rossi sottotenente per cambio di dimora sono trasferiti dai distretti di Belluno e Venezia a Rovigo e Massa.

Il *Giornale militare* pubblica le norme per l'ammissione al volontariato di un anno nel 1902 e le disposizioni per il passaggio dei capitani di fanteria e cavalleria ad applicati di stato maggiore.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 2 febbraio sera:

Il capitano di vascello Saint Albroise primo aiutante di campo del Duca di Genova è nominato grande ufficiale dell'Ordine del Siam. Il capitano di vascello Davin, addetto navale di Francia, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Varie

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

E' probabile che il nostro contingente in Cina venga ridotto di un battaglione.

— Il Re, che è tornato da Napoli ieri sera, ricevette stamane l'incaricato d'affari cinese per la presentazione delle credenziali.

— Il contrammiraglio Candiani sarà a Roma posdomani.

— Stasera a Corte ebbe luogo il primo pranzo militare.

PER I RISPARMI DEGLI EMIGRANTI

Come verrà adempiuto

Il servizio dal Banco di Napoli

Finalmente sarà rimediato ad uno dei più gravi danni che colpivano la nostra emigrazione in America, quello della perdita quasi immancabile dei risparmi che i poveri ed ingenui emigranti affidavano a banche sempre in istato di fallimento e a banchieri che periodicamente scomparivano portando con sè tutti i depositi.

La Corte dei Conti ha testè ammesso alla registrazione il *Regolamento per l'esecuzione della legge 1.o febbraio 1901 n. 24 sulle rimesse degli emigranti.*

Mediante tale regolamento viene attribuito al Banco di Napoli l'alto officio di ricevere e di proteggere gli averi degli emigranti i quali saranno così da ora in poi garantiti contro ogni trufferia.

Il Regolamento si compone di 31 articoli e nelle disposizioni generali determina la somma che il Banco di Napoli ha facoltà di prelevare dalla propria massa di rispetto, somma che non può essere inferiore alle 500.000 lire.

Il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani si esplica dal Banco di Napoli principalmente a mezzo di case bancarie corrispondenti, la cui nomina è fatta dal Consiglio di amministrazione del Banco, salvo approvazione del ministro del Tesoro.

Alle Case bancarie che assumono la qualità di corrispondenti del Banco di Napoli è fatto obbligo di far disimpegnare tale servizio da personale di nazionalità italiana, o che abbia perfetta conoscenza dell'idioma italiano. Debbono inoltre prendere impegno di dare la maggiore pubblicità alle disposizioni che regolano il servizio, dimostrandone i vantaggi e la sicurezza: di usare tutte le facilitazioni ai nostri connazionali e di essere loro larghi di consigli e di guida in tutto ciò che abbia rapporto alla trasmissione ed al collocamento dei loro risparmi.

In appositi tabellari esposti al pubblico debbono indicare il prezzo giornaliero del cambio sull'Italia e le provvigioni fissate dal Banco.

Il Banco di Napoli è autorizzato a fabbricare un tipo di vaglia cambiario estero, speciale, del cui pagamento assume intera responsabilità. Il nuovo tipo di vaglia cambiario si suddivide in cinque serie diverse, e cioè; la prima per somme variabili da L. 1 a L. 100, e le successive per somme fisse, rispettivamente di L. 200, 300, 500, 1000. Essi sono impressi su carta filogranata con la indicazione anche del limite della somma per la quale possono essere emessi, e portano sul *recto* la formula di obbligazione: « *Il Banco di Napoli, per questo vaglia cambiario, pagherà a N. N. lire italiane...*

I vaglia sono provvisti di uno scontrino-ricevuta che il richiedente conserva presso di sè, sono trasmissibili per girata a simiglianza dei vaglia cambiari ordinari e possono girarsi anche a favore del Banco di Napoli, con incarico di versarne la valuta a Cassa di risparmio, o di eseguirne il pagamento ad una o più persone, o enti, in determinate località.

Di regola i vaglia cambiari esteri sono pagabili presso le succursali o rappresentanze del Banco di Napoli e dove questi istituti manchino dal le filiali della Banca d'Italia, sul continente, e da quelle del Banco di Sicilia, in Sicilia, e, dove manchino le une o le altre, dall'ufficio postale del luogo.

Gli uffici postali, dopo esatto confronto dei vaglia coi rispettivi avvisi, che sono loro trasmessi dalla direzione del Banco, e dopo accertata l'identità personale dei destinatari o dei giratari eseguiranno i singoli pagamenti, prelevando sul l'importo dei titoli un diritto uguale alla metà delle tasse stabilite per i vaglia ordinari interni. e cioè; cent. 5 fino a L. 10; cent. 10 fino a L. 25; cent. 20 fino a L. 50; cent. 30 fino a L. 75; cent. 40 fino a L. 100, aggiungendo successivamente cent. 10 ogni 100 lire o frazione di 100 lire.

Tale diritto sarà convertito in francobolli che verranno applicati sui titoli, ed annullati col bollo a data.

CRONACA ESTERA

Nel Sud-Africa

Parigi 1. — Il corrispondente da Utrecht al *Journal* ha intervistato Kruger il quale, parlando dei passi fatti da Kuyper presso l'Inghilterra, dichiarò che ogni atto tendente a facilitare la pace soddisferebbe i boeri. Chiunque ne prendesse iniziativa avrebbe diritto alla loro riconoscenza.

Londra 2. — La lista delle perdite inglesi nel Sud-Africa annunzia che nel combattimento del 28 scorso presso Abraamkraal e presso Kofyfontein gli inglesi ebbero 9 morti, fra cui il colonnello Fiferin.

Bruxelles 2. — Il *Petit Bleu* dichiara falsa la informazione del *Daily Mail* che pretende che i boeri si trovino in disaccordo coi loro delegati in Europa. Soggiunge che sussiste accordo completo; i capi combattenti sarebbero però più intransigenti dei loro rappresentanti.

Parigi 2. — Il corrispondente del *Matin* di Londra assicura che la nota dell'Olanda contiene bensì la domanda di salvacondotto per alcuni personaggi che si recherebbero nel Sud-Africa, ma che tale domanda non fu avanzata per le trattative che l'Olanda farebbe fra inglesi e boeri. Il corrispondente crede sapere che nella risposta mandata oggi all'Aja, l'Inghilterra ha rifiutata tale concessione.

Nuovo telegrafo senza fili

Madrid 2. — La commissione del genio militare ottenne un completo successo col nuovo sistema telegrafico senza fili inventato dal comandante spagnuolo Cervela esperimentato tra Tarifa e Ceuta. Venne stabilita una comunicazione regolare. Gli apparecchi trasmettono 120 lettere stampate per minuto, mentre gli altri sistemi ne trasmettono soltanto 27. Il governo decise di fondare nuove stazioni, specialmente tra la penisola e le Baleari.

200 soldati periti in causa della neve

Yokohama 1. — Un distaccamento di duecento soldati di fanteria, partito il 23 gennaio per esercitarsi in marce sulla neve, si è smarrito ed ebbe a soffrire molto pel freddo. Numerosi uomini perirono quantunque per riscaldarsi avessero formato dei bracieri con sacchi e fucili. La sera del 25 gennaio il distaccamento era ridotto a 71 uomini. Essi si divisero in parecchi distaccamenti e marciarono in varie direzioni.

E' quasi certo che tutti rimasero morti fra le nevi, tranne un caporale che la squadra di soldati inviata in soccorso ritrovò il 27 gennaio.

La catastrofe produsse profonda impressione. In certi punti della regione vi sono circa venti piedi di neve.

Gli stranieri hanno aperto una sottoscrizione per soccorrere le vittime.

Tremenda esplosione in una miniera

85 morti

Kansas City 1. — Ieri avvenne una esplosione nella miniera di carbone situata a 85 miglia a sud di Eaglepass (Messico). Sopra 175 minatori che vi lavorano, 85 furono già estratti cadaveri.

Notizie varie

Parigi 2. — Il *Petit Journal* ha da Marsiglia: L'affare relativo alle frodi commesse alla dogana che dicevasi raggiungessero il milione, assume una importanza maggiore. Si operarono tre arresti.

Barcellona 2. — Gli scioperanti cominciano a mancare di viveri, le risorse dei sindacati essendo quasi esaurite.

Pittsburg 2. — Ieri sono evasi in modo straordinario due prigionieri; ma vennero ripresi dopo un'accanita lotta in cui rimasero ambedue mortalmente feriti.

Madrid 2. — Nella provincia di Orense scoppiarono disordini; la truppa dovette intervenire per assicurare la riscossione del dazio consumo. I soldati fecero uso delle armi: vi furono un morto e parecchi feriti e si fecero parecchi arresti.

Panama 2. — La flotta governativa è qui tornata; il generale Herrera ha notificato alle compagnie di vapori che la sua flotta è padrona della costa occidentale dell'Istmo e che si opporrà occorrendo colla forza al trasporto di soldati armati destinati al servizio del governo: sicchè è probabile che sorgano gravi complicazioni. Il governo dichiara però che la minaccia di Herrera è insignificante.

Madrid 2. — La reggente ricevette in udienza l'ambasciatore italiano Collobiano.

Tunisi 2. — Il censimento del 1901 fa ascendere a 212.204 i francesi stabili nella reggenza, mentre dal censimento del 1896 essi risultavano 16.207.

Parigi 2. — La pena di morte pronunziata contro Brière fu commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Curiosità del bilancio francese

Quanto costò la visita dello Czar

La relazione al parlamento francese sui crediti supplementari del bilancio 1902 dà questi curiosi particolari sulle spese per il ricevimento dello Zar in Francia.

L'arredamento del castello di Compiègne costò 558.900 franchi.

I pavesamenti di Dunkerque, di Compiègne, i banchetti, i pranzi intimi, la serata di gala i doni e le mance 603.700.

Le spese per gli straordinari servizi di pubblica sicurezza 96.500.

Le spese pei trasporti ferroviari franchi 180.700.

Le spese militari per la rivista di Bétheny 1.332.600.

Complessivamente una spesa di franchi 2. 771.170.

I fuochisti del Lloyd scioperano

Si ha da Trieste:

Scioperarono i fuochisti del *Lloyd* causa differenze di orario e di salario: aderiranno anche quelli che si trovano in viaggio a mano a mano che arriveranno.

Terribile accidente di caccia

Una giovane signora uccisa

Dispacci da Lilla recano i seguenti dettagli su un terribile accidente di caccia avvenuto a Pas-en-Artois, circondario di Arras.

Il conte De Pas aveva organizzato una battuta di cignali nei boschi vicini alla sua proprietà. Subitamente un cignale oltrepassò la linea dei cacciatori: uno fra questi allora tirò un colpo di fucile alla distanza di dieci metri. Il proiettile traversò la testa e ne uscì colpendo in pieno petto la contessa De Pas, che trovavasi a cinquanta metri sul lato sinistro dei cacciatori.

Malgrado i pronti rimedi, la disgraziata contessa, appena trentenne, non tardò a soccombere.

PREPOTENZE POPOLARI

Leggete ed edificatevi! Le seguenti poche righe sono tolte da un comunicato ufficiale che la Giunta municipale e popolare di Mantova ha inviato ai giornali; si tratta di una deliberazione presa d'urgenza:

« La Giunta aggiudicò l'appalto dei lavori di spianamento del revellino di Porta Virgilio, e del rialzo delle curve del Te, all'imprenditore Dozzini Tersilio coll'*onere di impiegare operai, tutti di città, quali gli saranno indicati dall'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro* ».

Dunque si impone l'obbligo agli operai del comune di Mantova, se vogliono essere impiegati in lavori municipali, in lavori cioè da eseguirsi coi denari dei contribuenti di tutti i partiti, moderati, cattolici, ecc.; si impone l'obbligo, dicevamo, di farsi *indicare* dall'ufficio di collocamento della Camera di lavoro, che naturalmente è in mano dei socialisti.

E gli operai che non sono inscritti alla Camera del lavoro? Crepino di fame; il diritto alla polenta è riservato unicamente ai socialisti.

In qual modo debbono qualificare gli imparziali e le persone di buon senso di ogni partito, quest'atto arbitrario illegale della Giunta *popolare*, atto che costituisce privilegio il più sfacciato in vantaggio di un sodalizio non giuridicamente costituito, ed in danno di tutti quei lavoratori che a tale sodalizio non appartengono?

Ma, il signor prefetto di Mantova, l'*illustrissimo* sig. Prefetto, come lo chiamano quei socialisti, che cosa fa? C'è proprio per nulla? Lascierà ripetere quanto è avvenuto nel felicissimo comune di Acquanegra (Acquanegra, per chi non si ricorda, è in provincia di Mantova) ove i campioni gloriosi del socialismo imperante (che probabilmente vedremo presto sul banco degli accusati per i pessimi sistemi amministrativi seguiti, come ne ha fatto fede la relazione dell'onor. Giolitti precedente il decreto di scioglimento di quel Consiglio Comunale) imposero ai lavoratori impiegati nella costruzione d'un'opera pubblica di entrare nella lega socialista se vogliono lavorare o se vogliono essere pagati?

Purtroppo, questo sistema nuovissimo di scegliere operai socialisti a preferenza di operai non ascritti a Camere del lavoro, va prendendo piede. Non sono molti giorni, infatti, che abbiamo avuto occasione di riferire, protestando, la deliberazione della Giunta popolare di Livorno, secondo la quale non potranno essere impiegati nel gazometro, di proprietà municipale, operai non inscritti alla Camera del lavoro.

Occorre, evidentemente, un provvedimento energico contro questo sistema. Guai se va estendendosi! Il Governo dovrebbe pensarvi, ma chi può attendersi qualcosa di utile dagli uomini che oggi sono al potere?

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

La direttissima Bologna-Firenze

Ci telegrafano da Bologna 2 febbraio sera:

Si è qui costituito un Comitato all'intento di propugnare la costruzione della direttissima Bologna-Firenze passando per le valli del Setta e del Bisenzio.

E' questo il secondo Comitato qui sorto, giacchè l'altro propugna la costruzione della ferro-Via stessa in Val di Savena.

Il nuovo Comitato si propone adunque di cooperare all'esecuzione del progetto del defunto ingegnere Protche, già meritatamente celebrato per i suoi studi di tracciati ferroviari.

Un procuratore del Re

denunziato per truffa

Ci telegrafano da Messina 2 febbrajo sera:

Il giornale il *Proletario* denunzia il Procuratore del Re Stasi al Procuratore generale, quale colpevole del delitto di cui all'art. 180 del codice penale, assumendo la responsabilità della denunzia.

Il foglio stesso pubblica un articolo documentato dimostrante una truffa colossale commessa nella *Banca Siciliana.*

L'art. 18 del codice penale dice:

« Il pubblico ufficiale, che, avendo nell'esercizio delle sue funzioni acquistato notizia di un reato in materia attinente alle medesime, per il quale si debba procedere d'ufficio, dirette o indebitamente ritarda di riferire all'Autorità, è punito con la multa da lire cinquanta a mille.

Se il colpevole sia ufficiale di polizia giudiziaria, si aggiunge l'interdizione dei pubblici uffici fino a trenta mesi ».

PALERMO. *Ci telegrafano 2 febbraio sera.* — Essendosi annunziata una conferenza contro il divorzio da tenersi nella chiesa di San Giuseppe l'autorità in base alla nota circolare di Cocco-Ortu sull'uso delle Chiese, fece chiudere il tempio.

LECCE. *Ci telegrafano 2 febbrajo mattina.* — Ieri mattina, mediante scalata, tre malfattori penetrarono nella casa dell'ottantottenne sacerdote Ruggeri, imbavagliarono l'ottantasettenne sorella di lui Concetta e la serva e costrinsero il prete a consegnare le chiavi della cassaforte, rubando 1900 piastre borboniche, 300 lire d'argento, 00 lire in biglietti, catena e orologio d'argento. Enorme impressione.

VITERBO. *Ci telegrafano 2 febbrajo mattina.* — I carabinieri Tosato e Colombo erano di perlustrazione verso Tosbanella, quando il Tosato si allontanò per certi bisogni corporali. Il compagno, impressionato del suo ritardo, gli si avvicinò e lo trovò morto con una revolverata al mento. Il Tosato era nato a Zevio (Verona) e stava per ultimare la ferma. L'autorità indaga per sapere se si tratta di suicidio o di delitto.

CATANIA. *Ci telegrafano 2 febbrajo sera.* — Durante la traversata da Malta a Catania, a bordo del bastimento *Menyco Evangelistria* si scoprì un complotto per uccidere il capitano. Gli si doveva mescolare del fosforo nelle vivande. Scopo del delitto era di impadronirsi di forti somme che il capitano portava; furono arrestati quattro marinai.

Terribile tragedia d'amore a Posillipo

DEBOLEZZA FEMMINILE E CONSEGUENZE FATALI — OBLIO E PASSIONE — IL DRAMMA — ALLA CAMPAGNA

I giornali di Napoli ci recano i particolari d'una sanguinosa tragedia d'amore che si svolse Venerdì sera nela soridente e Canora vicinanza di Posillipo.

Alla via del Casale a Posillipo, proprio dove il numero dele vie va diramando, sorge quella della sig. Olimpia De Martino, una piacente signora, malgrado i suoi 60 anni, maritata ad un sassone, il signor Riccardo Chawatal, di anni 52, nato a Magdeburg. Il signor Chawatal non esercita alcuna professione. Marito e moglie sono proprietari di ricchissimi poderi situati nello stesso villaggio di Posillipo.

I Chawatal non avevano che una sola figliuola. Luisa di venti anni, una bellissima giovanetta dagli occhi e da cappelli neri magnifici.

Educata in uno dei principali Educandati di Napoli Luisa era la delizia della piccola famiglia, ed era molto buona oltrechò bella.

I signori Chawatal avevano a loro servizio, in qualità di coloni, i coniugi Giuseppe Salemme ed Elsabetta Starace. A costoro era affidata la coltivazione di tutta l'antica masseria Wuctal la quale non ha una piccola estensione. Unitamente alla masseria, i Salemme avevano il dovere di coltivare il giardino annesso alla villa della signora De Martino; vi accudiva un figliuolo del Salemme, Filippo, un bello e robusto giovane di 21 anni.

Due anni addietro, uscita la signorina Luisa Chawatal di collegio e tornata presso i genitori, fu visto il giardino arricchito e disposto con più gusto. Alla sig. piacevano molto i fiori ed uscendo anche poco di casa passava le sue giornate in giardino a trastullarsi col grosso cane dei coloni od immersa nella lettura.

Trascorso qualche tempo, la signorina Luisa ebbe ad accorgersi che il figliuolo dei coloni, il giardiniere Filippo, trattenendosi più di quanto non fosse necessario in giardino, rimaneva, quasi nascosto dagli alberi a guardarla lungamente.

La signorina in sulle prime non vi fece caso; attribuì l'assiduità del giardiniere alla speranza che questi avrebbe potuto concepire di una mancia coltivando meglio i fiori. Gli concesse un po' di famigliarità, mostrandogli la sua riconoscenza per le cure che egli dava ai suoi cari fiori; ed un giorno ella volle fare accettare al giovane una mancia; egli arrossì e rifiutò il danaro quasi con sgarbo. Poi si fece vedere a lavorare con ancora maggior lena per far piacere alla sua padroncina. Un giorno finalmente Filippo Salemme, trascinato da una folle passione arrischiando tutto si precipitò ai piedi della padroncina e le parlò il più semplice ma il più ardente linguaggio d'amore. Luisa Chawatal si mostrò adirata dell'atto audace, ma nulla disse ai genitori.

Ogni donna ha sempre una pietà per chi le dice di amarla. Ma fu fatale quel silenzio. Perchè il giovane interpretò come una prova di compatimento che forse... chissà?... E poco dopo tornò all'assalto, sempre più fervente, sempre più incalzante. Finchè un giorno, tristissimo, il cuore inconsapevole della giovanetta fu vinto da quella irruenza di passione, e sentendosi tanto, tanto amata ebbe troppa pietà per quel giovane che la implorava in ginocchio con le mani giunte e tremanti; ella si chinò su lui e l'angelo della purezza fuggì inorridito. Nulla seppero i genitori fino al giorno in cui la povera giovanetta non potè nascondere il suo stato. Avvenne allora ciò che doveva avvenire. La Luisa venne dal padre portata in un paesello vicino, a Marano, dove ella diede poi alla luce un bel maschietto, che venne affidato alle cure di una donna del paese: mentre i coloni, licenziati, emigravano dalla villa.

Ritornata la signorina a Posillipo con i genitori, il giovane Filippo, che invano l'aveva cercata nel frattempo, ricominciò ad aggirarsi attorno alla villa per vedere la sua adorata, le scrisse lettere ardenti, proponendole pazzesche fughe con lui; ed una volta tentò persino d'introdursi di soppiatto nella stanza della Luisa. Ma questa che ormai aveva avuto la visione della rovina in cui quella passione l'aveva trascinata e non voleva più saperne del contadino, gridò al soccorso e il Filippo venne messo alla porta dalla madre e il giorno dopo venne chiamato in polizia ed ammonito di lasciar in pace quella disgraziatissima famiglia.

Il Salemme però non si dette per vinto; continuò ancora più insistentemente a perseguitare la giovane. Si arrampicava al muro di cinta del giardino per vederla quando era a passeggiare, le buttava bigliettini tentando di commuoverla, le gridava minacce; ma a nulla valse ciò La signorina Luisa l'aveva cacciato dal suo cuore.

Stavano così le cose quando l'altra sera si ebbe l'epilogo di questo dramma d'amore.

Filippo Salemme era stato visto andare in giro tutto il giorno nei pressi della villa de Martino. Nessuno però aveva fatto caso a lui perchè ormai i villici erano abituati a vederlo colà.

Alle 19 il Salemme vide la signorina Luisa a scendere in giardino. Era sola. D'un salto, il giovane scavalcò il muro di cinta e fu addosso alla signorina; egli impugnava una rivoltella calibro nove e a bruciapelo esplose due colpi contro la poveretta, che colpita al cuore, stramazzò morta.

L'assassino rimase qualche secondo a contemplare la sua vittima, poi si chinò, le sollevò la testa e la baciò a lungo il bel viso!

Intanto, alle detonazioni, la signora de Martino, presaga della sciagura che la colpiva era corsa gridando nel giardino. L'assassino vistala si alzò, l'affrontò ed esplose contro di lei tre colpi di rivoltella che fallirono. Allora come un fulmine, il Salemme lasciò il giardino e corse nell'appartamento del signor Chawatal, che a quell'ora era a Napoli; nella camera da letto tolse dalla rastelliera un fucile scarico e se ne impadronì, tentando di fuggire; ma la signora de Martino lo raggiunse. L'assassino allora, preso il fucile per la canna, si lanciò contro la madre della sua vittima e la colpì poderosamente sul capo. La De Martino cadde, tramortita.

Il Salemme ridiscese in giardino cercando nuovamente di fuggire per la stessa via donde era venuto; però le detonazioni e le grida della signora Olimpia avevano fatto accorrere tre contadini, che tentarono di fermare l'assassino, ma questi puntando l'arma, gridò loro: « Non vi avvicinate, perchè ve ne è anche per voi. »

I tre contadini, atterriti, si nascosero dietro il muro di cinta del giardino. Il Salemme saltò fuori del recinto, e protetto dalle tenebre, impugnando sempre il fucile, si dileguò nella campagna!

Lo stato della signora De Martino è gravissimo disperato.

L'arresto dell'assassino

Ci telegrafano da Napoli 2 febbraio sera:

Oggi fu arrestato il Salemme, autore della carneficina di Posillipo.

"Rastignac „ lascia l' "Ora „

L'avv. Vincenzo Morello, *Rastignac*, ha lasciata la direzione dell'*Ora* di Palermo, della quale anche Florio si è disinteressato cedendone la proprietà ad un comitato presieduto da Camporeale.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

Rivista delle Borse

Tale è l'abbondanza del denaro, che può dirsi vi sia pletora.

Infatti, se nei principali mercati monetari i saggi degli sconti fuori Banca non accentuarono la consueta mitezza, s'ebbe in proposito all'attivo la somma facilità colla quale si compirono nelle Borse estere le liquidazioni di fine gennaio e venne sabato ultimata la nostra, che passò agli archivi colla solita puntualità. Basti accennare che gli ultimi *riporti* per la Rendita si praticarono intorno ai 13 centesimi!

Si uniscano a ciò le nuove speranze — questa volta a quanto sembra, non prive di base — in un non lontano termine del conflitto anglo-boero, e si troverà più che giustificato il buon umore che dominò da noi durante la settimana che è terminata con sabato.

S'ebbero — e *pour cause* — dolorose eccezioni pei valori ferroviari nè tutto fra il resto potè mantenere i massimi prezzi raggiunti. Ma se si riflette ho dopo il lungo periodo di generale depressione attraversato solo lievi tracce lasciarono sabato i realizzi verificatisi — realizzi ben naturali, dopo molto cammino percorso — convien felicitarsi del lieto cambiamento avvenuto, che tutto lascia credere di buona lega.

Chiuderemo la brevissima cronaca dell'ottava, da annoverarsi fra le ottime anche per l'aumentata attività delle transazioni, col solito bollettino di raffronto settimanale:

Rendita Italiana 101.60; 102.35 — Banca d'Italia 877; 877 — Banca Generale 36.50; 37 — Banca Comm. It. 702; 703 — Banca Credito It. 506; 517 — Soc. Bancaria 246; 249 — Ferr. Meridionali 641 645 — Ferr. Mediterraneo 458; 459 — S. G. I. Fl. Rub. 410; 416 — Raff. Liguro Lomb. 364; 372 — Raffineria Italiana 320; 330 — Cotonificio Cantoni 501; 500 — Valseriana 410; 415 — Bergam. 287; 290 — Veneziano 175; 176 — Candiani 201; 205 — Manifatture Tosi 291; 290 — Dell'Acqua 273; 288 — Lanificio Rossi 1325; 1300 (ex 35 — Linificio e Canapificio 138; 136 — Edison 447; 455 — Ceram. Richard 290; 294 — Terni 1320; 1435 — Ferriere Italiane 86; 92 — Metallurgica 118; 127 — Molini Roma 70; 70 — Molini A. Italia 252; 254 — Macin. Certosa 241; 241 — Tecnomasio 36; 32 — Gadda e C. 106; 106 — Off. Miani Silves. 90; 91 — Montecatini 140; 160 — Commoretti 50; 50 — Costr. Venete 72; 74 — Cassa Sovvenz. 12; 13 — Carburo di Roma 620; 630 — Bernasconi 96; 100 — A. Bertelli e C. 635; 635 — Saponificio 50; 50 — Soc. Ital. Alcools 258; 245 — Trezzi Dario 70; 60 — Tadini e Brusa 99; 100 — Siderur. Savona 185; 186.

Di un servizio governativo e dei diritti di una classe

Ancora una parola

Era facilmente prevedibile che, come il nostro articolo pubblicato sotto egual titolo nel numero di domenica 26 gennaio, si inspirava ad una questione di moralità e di diritto a favore della classe degli enotecnici italiani, esso non poteva trovar altro che benevola accoglienza in quanti hanno un cuore, una coscienza, un retto sentire.

E noi ci compiacciamo altamente con l'egregio prof. Augusto Moretti, direttore del Consorzio antifillosserico bresciano, che tosto impugnando le verità da noi scritte in quell'articolo, si rendeva interprete dei giusti lagni degli enotec. nella adunanza pubblica del comizio agrario di Brescia ottenendo promesse assai lusinghiere dall'on. Gorio.

Ma noi che conosciamo assai bene il prof. Moretti, non fa punto meraviglia la sua prontezza e la sua energia nel difendere i diritti degli enotecnici, inquantochè lo sappiamo un giovane egregio che al forte sapere unisce un carattere generoso. Ma perchè i voti giustissimi degli enotecnici possano ottenere esaudimento occorrerebbe l'opera concorde dei R. Delegati preposti alla direzione della R. Delegazioni antifillosserico, e ove questa mancasse sarebbe indispensabile l'intervento dei preposti al Ministero di Agricoltura, che, come dicemmo nel primo articolo, dovrebbe sentirsi in dovere di correre in aiuto degli enotecnici là dove essi ne hanno diritto; ma diritto che pur troppo — e biasimevolmente — la legazione antifillosserica non contempla.

Si può sperare nell'opera dei regi delegati antifillosserici? Se tutti fossero dello stampo del prof. Moretti e di qualche altro di nostra conoscenza, sì: infatti noi crediamo bensì che la maggioranza dei Regi Delegati sia concorde nel riconoscere il giusto diritto degli enotecnici, ma dobbiamo credere anche dell'altro. Se non sbagliano le nostre informazioni (che ben a ragione riteniamo attendibilissime) vi è pure chi fra i regi Delegati suol chiamare ai posti di assistenti, per promuoverli poi *motu proprio* a facenti funzioni di capisquadra, degli analfabeti, dei contadini, comunque degli ignoranti (che vi sieno fra questi anche gli ex-contrabbandieri?), e che suol anche senza tanti riguardi confessare di preferire questi bei tipi di individui ai giovani intelligenti, colti ed operosi che licenziano le scuole speciali di enologia e viticoltura. Perchè quest'amore all'ignoranza? Davvero a tutta prima parrebbe si temesse il contorno di individui che per intelligenza e per coltura capiscono le cose, come suol dirsi, *per aria*. Noi davvero non lo sappiamo spiegare questo fatto; ma sappiamo invece che gente simile viene chiamata ad usurpare il pane agli enotecnici, sappiamo che a tale gente si fanno sostenere le campagne più lunghe e quindi di maggior guadagno e sappiamo anche come tali individui facciano ridere chiunque abbia la disgrazia di udire i loro madornali farfalloni coi quali dimostrano la loro competenza in fatto di viticoltura in genere e di fillossera in ispecie. Se ne potrebbero dire di belline in proposito; ma non divaghiamo! Quel che importa sapere è questo: se qualche delegato ha di queste idee si può sperare sull'opera unanime dei Regi Delegati? L'intervento del Ministero d'agricoltura è indispensabile. Se non andiamo errati il Ministero di agricoltura impediva ai Delegati di far uso di segretari; ma quella circolare fu rispettata? Ci pare di no e a noi poco importa, ma ci importa concludere che il Governo deve intervenire a favore degli enotecnici non con blande circolari, ma con ordini precisi o facendo dipendere da sè le nomine o facendo controllare severamente l'esecuzione degli ordini impartiti.

Il prof. Moretti si è reso benemerito appoggiando sì efficacemente la quistione da noi sollevata; ora egli non deve interrompere il suo lavoro, che molto ci affida, e dal canto loro debbono espicare la loro azione tutti gli enotecnici interessando nella quistione quei Deputati che più hanno competenza nel campo agrario. E' ora che anche questa quistione sia messa a posto e che i lavori di esplorazione, scassi, cure e distruzione sieno *esclusivamente* riservati agli enotecnici facendoli assistere nell'opera loro dai licenziati dei corsi inferiori delle scuole speciali già citate.

Alto merito ebbe la *Gazzetta* nel sollevare tale quistione di morale e di giustizia. E noi assicuriama che senza badare a quanti, grandi e piccoli, potessero torcere il naso per ciò, saremo disposti, pur di veder trionfare i diritti, da troppo tempo infranti, degli enotecnici italiani, di andar fino in fondo alla quistione medesima sviscerandola tutta senza timore e senza reticenze.

UN ENOTECNICO

Il commercio cogli Stati Uniti

New York 2. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica:

L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di dicembre del 1901 è stata di dollari 2, 997,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 1.815.900. L'importazione italiana negli Stati Uniti nella intera annata del 1901 è stata di dollari 27,639,000 mentre nel corrispondente periodo del 900 era stata di dollari 27,050,126. Nel mese di dicembre del 1901 si sono importati dall'Italia dollari 883.700 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 se n'era importata per dollari 546,601. Nel mese di dicembre del 1901 giunsero nell'Italia agrumi per un valore di dollari 68,513, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 86.086. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante il mese di dicembre del 1901 è stata di dollari 2,774,000 mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 3,969,157. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia in dodici mesi del 1901 è aumentata a dollari 34.640,000, mentre nell'intero anno 1900 era stata di dollari 36,731,704.

Nuovi lavori nel Canale di Suez

Cairo 2. — Il presidente del Consiglio dei ministri e il presidente della compagnia del canale di Suez firmarono ieri una convenzione le cui ratifiche definitive si scambieranno nell'aprile prossimo. Mercè questa convenzione la compagnia procederà a una serie di lavori che cominceranno nel maggio; la compagnia ottiene alcune franchigie doganali e il porto commerciale di Port Said sarà dichiarato franco.

Il reddito delle dogane

Nel mese di gennaio le entrate in conto dogane e diritti marittimi sono state accertate nella somma di lire 23.300.000 in confronto di Lire 21.000.000 accertate nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Dal primo luglio 1901 al 31 gennaio 1902 si accertarono lire 144.900.000 con un aumento di lire 5.600.000 in confronto dell'esercizio precedente.

Provenienze sospette

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

Alle provenienze da Alessandria d'Egitto, stante la persistenza delle poste a Tantah e a Rifta sono state imposte le misure stabilite dal regolamento di sanità.

Un libro di Leone XIII all'Indice

Scrivono da Roma al *Rappel*:

Facendo la revisione della lista delle opere proibite, la Commissione dell'Indice si è accorta, che uno dei libri condannati dalla Chiesa aveva per autore il papa Leone XIII in persona.

Nel 1874, quando il pontefice si chiamava ancora Giacchino Pecci ed era arciv. Perugia, pubblicò un volume intitolato *Sul sangue sacratissimo della Santa Vergine.*

La Congregazione vi trovò un brano che puzzava di eresia, e mise all'indice il libro nel 1875.

Nel 1878, Gioacchino Pecci fu eletto papa, ma la sua opera rimase sempre all'indice. La Congregazione si limitò a cassare il nome dell'autore.

Le cose sono ancora a questo punto.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 3 febbraio: Purificazione di M. SS.
Martedì 4 febbraio: Passione di N. S.
Il sole leva alle 7.33 — Tramonta alle 17.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

La partenza della « Calabria » ritardata

Se il cielo non viene a più miti propositi la partenza della r. n. *Calabria* fissata pel giorno 5 dovrà essere rimandata di parecchi giorni. Già causa la bufera, la nave non ha potuto uscire in mare venerdì scorso, per le prove preliminari del macchinario; il mare è tuttavia tempestosissimo.

La riunione anti-divorzista di ieri

Alle 3 pom. la grandissima Sala dei Banchetti era gremita da un pubblico eletto. A metà della parte di destra sedeva S. E. il Cardinale Patriaca su di una specie di trono; nei seggi disposti ai lati di quello patriarcale sedevano il co. Filippo Grimani, il co. Federico Pellegrini, il cav. Sorger, il prof. Paternoster, il cav. Suppiej, il cav. Baldin ecc.

Molti altri consiglieri comunali e provinciali erano nei posti distinti.

Il co. G. N. Bianchini aprì l'adunanza dicendone lo scopo: quello di alzare la voce contro la minaccia fatta alla famiglia ed alla Società nella Patria nostra dal progetto di legge sul divorzio. Disse che sarebbe di prammatica la presentazione dell'oratore, ma l'avv. Gastaldis è troppo e altamente conosciuto a tutti per aver bisogno di presentazioni.

E prese la parola l'avv. Gastaldis, oratore eretto, elegante, concettoso. Egli premise alla sua critica demolitrice dell'istituzione del divorzio la storia dai tramonti numerosi di progetti simili e ricordò i giudizi contrari dei giureconsulti autorevoli di ogni partito e religione; ed illustrò largamente il fatto significante dell'opposizione che (con l'on. Palberti) trovò il progetto dei socialisti in seno alla stessa commissione.

Il poderoso discorso che non tentiamo di riassumere venne da calorosi applausi spesso interrotto ed una lunga ovazione salutò l'oratore illustre.

Il co. Bianchini propose l'invio di telegrammi esprimenti il voto della numerosa ed eletta assemblea ai presidente della Camera e dei Ministri e a Sua Santità. Applausi.

Sua Eccellenza parlò ultimo ringraziando i numerosissimi intervenuti; propose, fra gli applausi, venisse inviato un telegramma nel senso di quelli proposti, anche all'on. Palberti. Annunciò quindi che tratterà il grave argomento, che fu oggetto dell'adunanza, nelle sua lettera Pastorale per la quaresima.

E con ciò ebbe termine la riunione seria ed imponente per la quantità e la condizione sociale ed intellettuale degli intervenuti.

Il secondo thè dansant

Alle 3 s'aperse ieri la gran porta dello scalone che, adorno di magnifiche piante tropicali, dal basso all'alto e di trofei verdeggianti dalle larghe foglie ornamentali negli angoli e nelle svolte, dava un'idea, pur lontana! dei paesi caldi, dei paesi del sole, qui, dove piove, piove, nevica, tira vento e il sole non si vede da una settimana. Tutto a posto. Uscieri, camerieri, inservienti. Ma nessuno s'avanza. Vengono le quattro. Vuoto completo. Ma come le ore avanzano, a due a tre giungono le signore e verso le cinque è un'onda di rasi, di sete, di merletti che sale per lo scalone, che invade di gentilezza, di beltà e di eleganza le sale della *Fenice*, dove animatissimo il ballo principia, nell'ambiente caldo, ricco, simpatico.

E' un secondo successo delle riunioni eleganti e benefiche: secondo per quest'anno, che afferma quelli della festa di venerdì notte al *Britannia* e di domenica prossima e il ripetersi promettendo per l'avvenire di codeste riunioni. Perchè i *the dansants* alla *Fenice* sono quasi diventati una « istituzione » di cui sono ornamento gradito le signore della nostra società, oramai, per abitudine di vita varia alla grande aria, abitanti per pochi mesi dell'anno soltanto la città e quindi tanto più gradevoli quanto più rare apparizioni.

Era una vera folla di bellezze e di eleganze. Non vogliamo fare ommissioni o ripetere errori. Per nomi non avremmo che rifare l'elenco di domenica scorsa, aggiungendone altri. Per *toilettes*, ammirate una *incroyable* — signora dello spirito, della bellezza e dell'eleganza — a gonna bianca e giubbetto a coda, righe rosa e bianche a fiorellini; delle grigie a merletti, a veli, a riporti, di colori serî e di forme modernissime, molto *chic* e dignitose una grigia a *paillettes* matronale; delle rosa, delle rosse, portate con *entrain* di viva signorilità da nobili signorine; una ricchissima, vaporosissima di merletto bianco; molte nere severamente eleganti e scintillanti; héliotrope, crême, verdi-Nilo, bianche: tutte le sfumature e tutte le forme nuove, fra uno splendore di gemme luccicanti ai riflessi delle cento e cento fiamme nelle magnifiche sale.

Durante i riposi delle danze animate, al *buffet* profumato dai fiori mandati con signorile liberalità dalle nobili case dei Conti Papadopoli e della contessa Sormani-Moretti, intimo raccogliersi di corcoli d'amici.

Il *clou* del ballo di ieri fu il *waltzer*, tre volte ripetuto fra il diletto degli uditori e delle coppie danzanti, di quel geniale gentiluomo e musicista ch'è il barone Mayneri: *Notti veneziane*, un'onda melodica e ritmica, piena di passione e vigoria musicale.

Il conte Angelo Valier, il barone Mayneri, l'amico Berizzi, che sono parte precipua nella riuscita di queste splendide riunioni, e gli altri tutti, buoni e benefici, che li coadiuvano, devono essere ben giustamente soddisfatti dell'esito. A domenica l'ultimo... per quest'anno.

Cronaca del carnovale

IL VEGLIONE AL GOLDONI

Malgrado la serata orrenda di sabato le maschere erano sufficientemente numerose al primo veglione mascherato al *Goldoni*, impresario il Cortellini.

I tre premi elegantissimi toccarono: il primo ad una grossa farfallona assolutamente; il secondo ad una *Giustizia* ben provvista di spada e di due magnifici piatti, quelli della bilancia; il terzo ad una coppia di *pierrots*.... classici, ma non disturbatori della quiete del veglione.

PER LA PESCA DI BENEFICENZA — IL DONO DEL RE

Questa mattina l'atrio del palazzo Reale sotto le Procuratie verrà chiuso al pubblico, e si cominceranno i lavori occorrenti per preparare e disporre tutti i premi della pesca, i quali ascendono in questo anno alla cifra rotonda di centomila. Un vero magazzino di ogni ben di Dio. Gli ampi scaloni non saranno quest'anno capaci di servire allo scopo tantochè pel rifornimento della mostra, le consegne dei vari fornitori si dovranno fare in due riprese.

Ad onta del tempo il Comitato lavora alacremente perchè tutto sia pronto e bene disposto per la sera di mercoledì prossimo; l'arrotolamento dei 100000 biglietti recanti il premio, è già quasi al completo; a merito di pii istituti; la timbratura invece fu compito gravoso; ma venne fatta con la maggiore regolarità e garanzia.

Altri doni, frattanto pervennero al Comitato: dalla ditta Ganzin e C. 1500 cartoline costituenti 300 regali; dal sig. Luigi Palumbo 200 grandi ciambelle all'uovo; dalla ditta Antonelli e C. di Treviso 50 barattoli grandi di pasta all'uovo.

Ci si comunica all'ultima ora che il Re, particolarmente sollecito dell'avvenire dell' Ospedale dei Bambini che porta il nome del suo Augusto Genitore, accogliendo la preghiera del Prefetto Co. Caracciolo ha destinato come suo dono per la Pesca una riproduzione in bronzo del noto busto di Augusto Giovinetto. Dal Ministro di Casa Reale fu dato ordine perchè l'oggetto venga subito consegnato alla Presidenza della Pesca.

E' giustizia

constatare che ad onta delle straordinarie bufere di questi giorni i servizi interni di città dei vaporetti della S. V. L. procedette sempre regolare e senza interruzione di sorta.

Vaglia e corrispondenze in canale

L'altra notte dai marinai del *Montebello* furono ricuperate parecchie lettere che galleggiavano nel canale interno del piazzale dell'arsenale. E ieri alle due, il secondo capo cannoniere Pasquale Missione di guardia alla porta principale dell'arsenale, ne vedeva parecchie altre nel canale della fondamenta.

Chiamati i marinai e portieri di guardia si provvide subito a raccoglierle. Erano nientemeno che trenta plichi, fra cartoline vaglia, lettere e giornali; ed altre dieci furono poi trovate in terra nel Campo stesso dell'Arsenale.

Il brutto caso era avvenuto per essersi guastata la cassetta postale che è presso al mezzà della ditta Berretta e Sciaccaluga.

Il sig. Missione mandata ad avvertire subito la succursale dell'ufficio postale e telegrafico in fondamenta dell'arsenale, consegnò al fattorino Ettore Malacrea la corrispondenza.

Ci si disse che da più giorni era stato fatto reclamo pel riparo della cassetta; ma è certo che esso non giunse all'egregio comm. Scoiari il quale avrebbe subito provveduto. Sarà bene però che si cerchi chi è l'impiegato responsabile della trascuranza, perchè i danni che può causare un tale fatto sono incalcolabili. Chi sa quante lettere furono trasportate dalla corrente e disperse?

Già sono troppi gli... incerti postali ordinari perchè vi si aggiungano di questi supplementi.

Il suicidio di una artista della Compagnia Scognamiglio

Riportiamo dai giornali di Genova di ieri questa triste narazione:

In via Goito num. 10 interno 5 in casa della signora Anna Galanti, la notte dal 29 al 30 prendeva stanza l'artista di canto Aimè Khodija Soliman, marsigliese, generica nella compagnia Scognamiglio. Essa proveniva da Venezia dove aveva lasciata la compagnia che doveva raggiungere fra pochi giorni a Torino.

La Khodija nei due giorni che abitò la casa Galanti mantenne sempre un contegno assai riservato, e nessuna delle altre inquiline aveva in lei notato alcunchè di anormale che potesse lasciar supporre sinistri propositi.

Ieri mattina la padrona di casa, mandò dalla Khodija a vedere se desiderava il caffè, e ne ebbe in risposta che aspettasse ancora mezz'ora.

La padrona uscì per la spesa, e ritornò verso le undici e mezzo.

Aveva appena messo piede in casa che udì un colpo d'arma da fuoco.

Entrata nella stanza della Khodija vide la giovane che si contorceva sul letto come in preda ad atroci spasimi; ella rispose in francese alla padrona: Mucio!... mi sono uccisa!...

E in così dire con un movimento delle braccia sollevò la coperta mostrando il petto ferito e insanguinato. Contemporaneamente la Galanti scoperse la rivoltella accanto alla disgraziata,

Atterrita si diede a gridar al soccorso. Si affollarono in un attimo nella camera della povera suicida le coinquiline e le casigliane e fu pure dato immediatamente avviso del lugubre fatto al commissario di P. S. cav. Troisi che ha l'ufficio al piano soprastante.

L'infelice Khadija intanto dopo aver fatto ripetutamente cenno di voler parlare esalava l'ultimo respiro.

Il commissario accorso alla chiamata sequestrò diverse lettere indirizzate dalla sciagurata ad amici di Venezia, a Scognamiglio e alla signora Galanti, dove le dice che la nomina erede di tutto quanto possedeva in vestiario e denari, chiedendole pure scusa pel disturbo che la sua morte le avrebbe arrecato.

Il commissario dall'inchiesta fatta assodò che la giovane era stata spinta al suicidio da dispiaceri amorosi.

La rivoltella a cinque colpi venne sequestrata. Avvertiti, si recarono pure sul posto il pretore del II mandamento e il vice-console francese. La suicida aveva 29 anni.

Ieri sera venne trasportata alla Camera Mortuaria a Staglieno.

La Khodija era nata da genitori algerini. Era innamorata di un giovane signore spagnuolo, che in questi ultimi tempi si era fidanzato con una signorina di Roma.

Succede spesso

che si ricevono articoli o corrispondenze, taluni e talune anche pubblicabili, ma anonimi. Vengono quindi sospesi in attesa che l'autore si faccia conoscere o cestinati se non si fa conoscere. Diciamo questo ancora una volta, a norma di coloro che ci scrivono con pseudonimi o senza firma.

Ancora il grosso furto di carbone

Continuano per parte del cav. Manganiello le indagini e gli arresti pel furto continuato di carbone. Già gli arrestati sono dieci. Una vera Società in accomandita. E pare che la lista non sia ancora completa. Perciò non possiamo ancora fornire nè i particolari nè le generalità degli arrestati.

Il brigad. di finanza assassino dell'ispettore

Telegrafano da Como 1, che venne tradotto a quelle carceri dal Cantone di S. Gallo il brigadiere di finanza Cosenza che assassinò a Vicenza l'ispettore De Paoli.

Verrà diretto a Venezia a disposizione del Tribunale militare.

ATENEO VENETO. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo la V Conferenza di beneficenza, nella quale l'illustre cav. prof. Nino Tamassia dell'Università di Padova svolgerà il tema: *Origine e svolgimento della Università Italiana.*

Biglietto d'ingresso lire una.

ATTO ONESTO. — L'altra sera al ristorante *Città di Firenze*, due forestieri lasciarono inavvertitamente cader sotto la tavola un portamonete contenente circa 600 marchi. Il cameriere Giovanni Parpajola, ritrovatolo, lo consegnò subito ai padroni Zoratti e Fagarazzi, dai quali, più tardi i due forestieri ritirarono i denari perduti. L'atto onesto va segnalato perchè, dobbiamo constatare il fatto con dispiacere, non sempre casi consimili, hanno epilogo eguale, per quanto doveroso.

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. — Il tenore Michele Cornesi che ieri sera cantò la parte di « Enzo » nella *Gioconda* ebbe un buon successo ed in alcuni punti riscosse l'approvazione generale del pubblico. E perciò questa sera replica.

GOLDONI — Perdurando l'indisposizione del Bambaccioni l'impresa per la seconda rappresentazione della *Carmen*, che si darà questa sera, ha telegraficamente scritturato il noto tenore Benedetto Lucignani.

— Iersera riscosse molti applausi in *Pagliacci* il tenore concittadino Armando Pezzutti.

MALIBRAN. — Stasera per lo spettacolo in onore della prima donna sig. Lina Paolini si darà una rappresentazione originale della *Mascotte*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Gioconda* opera ballo
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.
MALIBRAN ore 8 1/2 — Ser. Paulini, *La Mascotte*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 2 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61,89		61,07
Termometro in centigr. al Nord	1.9		2,0
» » Sud	2 0		2,0
Umidità relativa	91		93
Direzione del vento	NE		NE
Stato dell'atmosfera	10		10
Acqua caduta in mm.	0,80		0,80
Temperatura mass. di ieri	2 3		
» min. di oggi	— 0 3		

Le burrasche a Venezia e nella regione

A Venezia, come più o meno, dovunque, si continua ad essere afflitti da un tempo dannato. Ieri notte riprese con vento di scirocco, la pioggia, che in breve spazzò via il grosso fango della nevicata, ma continuò poi, talvolta burrascosa. Si marcisce insomma. E continuano così i ritardi dei treni; ritardi di un'ora e un'ora e mezza.

In acqua peggio che in terra: non si contano più i natanti sommersi in bacino e nei grandi canali agitatissimi.

Ieri, alle Zattere, erano ormeggiati due burchi carichi di carbone che dovevano essere scaricati nei magazzini della ditta Lombarda. Verso le tre pom. causa il fortunale che minacciava di mandare a fondo i burchi, i barcari dovettero alleggerirli gettando a mare circa dieci tonnellate ciascuno di carico. Soltanto con questo ripiego eroico riuscirono a mantenere a galla i natanti.

Al galleggiante che serve di deposito della legna da ardere della nota ditta Tonetti, un grosso barcone alto 6 metri e capace di mille tonnellate, si aprì iernotte una falla nella chiglia e lentamente si affondò. Per fortuna l'acqua era alta soltanto cinque metri in quel punto, ed il barcone toccato fondo rimase con la coperta ad un metro fuori d'acqua: sulla coperta era la camera dei due guardiani, che si svegliarono per l'urto e fecero la... curiosa constatazione. Tutto quel carico che potrà, come il barcone, essere ricuperato, non arderà nelle stufe per quest'inverno.

Si parla di un burchio uscito tre giorni fa in mare e del quale non si hanno notizie; si teme perciò una disgrazia. Ma alla Capitaneria di porto non se ne sa nulla.

Soltanto ieri i piroscafi *Douro*, *Ernò*, *Japigia* e *Brindisi* riuscirono ad entrare in porto ed ancorarsi in Marittima.

Grazie alla solerzia della Direzione dei telefoni, il servizio telefonico di Mestre e Treviso venne riattivato. E si lavora alacremente a riattivare le linee di città guaste dalla bufera.

* * *

Dalla Regione le notizie sono simili.

A *Udine* pioggia sciroccale, che smaltì la neve. La linea telegrafica è interrotta.

A *Vicenza* pioggia continua. Si teme a *Cologna* per i vecchi muraglioni. Si è recato sopra luogo l'ing. capo del Genio Civile cav. Da Re.

A *Treviso* pioggie costanti; le strade impraticabili. Gli spettacoli carnevaleschi organizzati dal Comitato di Beneficenza sono sospesi.

Nel resto d'Italia

Le nevicate in Piemonte
Torino e Cuneo tagliate fuori

Torino fu forse la più bersagliata dal tempo perverso di questi giorni. Freddo enorme portato dalla grossa nevicata. Le macchine telegrafiche restarono ferme trenta ore; i piccoli treni dei dintorni sospesi; sospesi i tram in città. Torino insomma restò per quasi due giorni tagliata fuori dal mondo. Ecco le ultime notizie che ci porta il telegrafo.

* * *

Ci telegrafano da Torino 2 febbrajo sera:

Continua insistentemente a nevicare; le comunicazioni telefoniche sono sempre interrotte; si può a stento comunicare telegraficamente.

La Direzione dell'esercizio della Mediterranea comunica che per la forte nevicata le stazioni dell'ispettorato principale di Torino trovansi ingombre, e si è dovuto quindi disporre perchè nei giorni 3 e 4 a tutte le stazioni degli ispettorati principali di Milano e Genova sospendasi l'accettazione di spedizioni a piccola velocità, tanto a carri completi, quanto a piccole partite destinate a Torino.

* * *

Ci telegrafano da Cuneo 2 febbrajo sera:

Un'immensa nevicata, di cui non si ricorda da molti anni l'uguale, tenne quasi due giorni la città priva di qualsiasi comunicazione ferroviaria, tramviaria e telegrafica. Stamane il tempo rimessosi alquanto, permise di ristabilire parzialmente le comunicazioni.

Pioggie minacciose a Roma e nel Lazio
Le comunicazioni con le provincie

Ci telegrafano da Roma 2 febbrajo sera:

In Roma e in tutto il Lazio il tempo è orribile; piove ininterrottamente da stamane tra frequenti lampi. I treni giungono con molto ritardo. Il Tevere è gonfio. Parecchie linee telegrafiche sono interrotte.

Soltanto nel pomeriggio annunziasi riattivata la comunicazione con Bologna, Venezia e Torino.

All' Estero

A 13 gradi sotto zero — Sinistri in mare
Il bastimento italiano perduto

Madrid 2. — La temperatura discese a Madrid a nove gradi sotto zero e ad Avila a 13 gradi.

Londra 2. — Una tempesta spaventevole imperversa nella Manica, l'incrociat. *Immortality* che tentava di entrare a Sheerness perdette due cannoni di grosso calibro.

Dispacci dai porti della Manica e dell'Atlantico segnalano la continuazione della tempesta.

Brest 2. — Il bastimento italiano a tre alberi, perdutosi all'isola di Tomè, chiamavasi *Nicola Accame.*

Trieste 2. — Qui e a Fiume imperversano violenti tempeste; i vapori non possono partire; grandi i danni e numerosi gli accidenti.

Nota sibillina

SCIARADA

Del timido, del vile e del codardo
E' proprio nei perigli il mio *primiero*
L'*altro*, benchè insensibile allo sguardo,
Esiste ovunque e scorre assai leggiero;
Epiteto l'*inter* poi si palesa
Ben degno a matta, a perigliosa impresa.

Spiegazione della parola triangolare precedente:
Iside seno im do e

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo alle Assise di Bologna

(*Udienza antimeridiana*)

Abbiamo da Bologna, 1:

Stamane si è ripreso l'interrogatorio del comm. Sangiorgi che ha dato ampie informazioni sulle indagini fatte.

Si comunicano dal teste anche dei documenti da lui presi dalla Questura di Palermo, comprovanti le raccomandazioni ch'egli ebbe a fare più volte a pro' di pregiudicati, fra cui il Matteo Filippello.

(*Udienza pomeridiana*)

Primo a comparire nella seduta del pomeriggio è il teste *Miceli Giovanni* che, secondo, le informazioni della P. S. avrebbe portato i gelati ai banchettanti in Villabate, dei quali si è tanto parlato.

Egli dice che nulla portò, e che mai disse ad altri di avere portato tali gelati. Invece portò l'acqua, in tal giorno, al Municipio. Non conosce Giuseppe Fontana di Vicenzo, l'attuale imputato. Conobbe invece Matteo Filippello.

Chiamato ad un confronto il maresciallo Tagliabue, questi entra e dice di conoscere benissimo il Miceli. Una volta il delegato D'Ajala domandò a costui se aveva effettivamente portato i gelati al banchetto, ed egli, in forma privata, prima disse di sì, poi in ufficio, chiamato nuovamente dal D'Ajala, e presente pure esso Tagliabue, negò.

Marchesano osserva che il teste è oggi qui venuto a smentire di aver tenuto parola del banchetto col delegato D'Ayala; ora, il discorso, che del resto risulta dagli atti è stato o no tenuto?

Il teste risponde che ha bensì parlato col delegato, ma non gli ha detto d'aver portato i gelati, e gli pare assistesse pure al colloquio il brigadiere Tagliabue.

A domanda del De Nicolò, il Tagliabue francamente non ricorda che abbia passato la notte in caserma: gli pare soltanto sia stato trattenuto in caserma un pajo d'ore, ma non può asserirlo sicuramente.

Si chiama poi il Ludovisi, comandante dei pompieri a Palermo, che è interrogato sulla nota vertenza della vendita ed aquisto di pompe, quando il Palizzolo era assessore della polizia urbana · ma si rinvia il seguito della discussione a lunedì.

Echi del disastro della Strega
L'incompetenza del giudice istruttore

La Camera di Consiglio di Genova, invitata dal giudice istruttore a pronunciarsi preliminarmente sulla quistione di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, ha deciso che l'indagine in merito al disastro della Strega non è di spettanza al giudice istruttore, ma bensì del tribunale militare, cui, malgrado le contrarie conclusioni del P. M. — il quale, pronunciandosi in merito, aveva chiesto il non luogo per inesistenza di reato a favore di tutti gli imputati — ha ordinato la trasmissione degli atti.

L'ordinanza si basa sugli articoli combinati del Codice Penale Militare 227, 228, secondo capoverso, 230 e 232, i quali contemplano il reato di danneggiamento di opere militari e di armi con l'aggravante della morte o ferite o lesioni di qualche persona.

L'assolusione di un ufficiale
imputato d'insubordinazione

Giovedì, dinanzi al Tribunale Militare speciale di Milano, si è svolto il processo a carico del sottotenente Scandone dei lancieri *Montebello* di sede a Brescia, imputato di insubordinazione per minaccia.

Ecco il fatto:

Un giorno alla mensa degli ufficiali del reggimento il sottotenente Scandone avendo fretta di uscire e non vedendo il proprio cane, ne chiese insistentemente ai compagni, i quali, sorridendo scherzosamente, facevano intendere di non ignorare la sorte del tanto reclamato quadrupede. Lo Scandone si seccò dello scherzo e non vedendo preso sul serio il proprio risentimento, uscì in parole vivaci alle quali rispose con amichevole autorevolezza il tenente Verone, accompagnando le parole con un gesto che avrebbe voluto essere di benevola conciliazione e che invece dal sottotenente eccitato fu creduto atto di minaccia. Di qui un duello fra il sottotenente ed il tenente; eseguito quasi immediatamente.

Subito dopo il duello, il Comandante del reggimento denunciò al Tribunale militare il tenente Verone per abuso di autorità, il sottotenente Scandone per reato d'insubordinazione, ed oltre a ciò deferì al Procuratore del Re entrambi gli ufficiali per reato di duello.

La sentenza fu di completa assoluzione per il tenente Scandone il quale però dovrà fra poco, con l'altro duellante tenente Verone, rispondere in via penale del reato di duello.

CRONACA VENETA

I nostri vecchi abbonati

che non sono ancora in regola coll'abbonamento, riflettano che la procastinazione dell'importo dell'associazione è un non lieve danno per noi. Infatti la somma che si ricava dalle associazioni è il salvadanaio per gli altri mesi dell'anno per un amministrazione dei giornale; e posta ad interesse frutta..... Non c'è ragione di privarcene, mentre dobbiamo anticipare le spese per carta, macchine, paghe, inchiostri, poste, ferrovie ecc.

Raccomandiamo adunque una benevola sollecitudine.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 1 febbraio:

Il *Veglionissimo dei ciclisti* è riuscito veramente splendido. Il teatro artisticamente addobbato in carattere sportivo dai fratelli Filipponi, piacque e fu molto lodato.

— *Caduta mortale.* — Il contadino Basso Domenico di Budoia guidando su alpestre sentiero una slitta carica di legna da ardere, essendo scivolata per un momento egli ne fu balzato fuori e fatalmente andò a battere la testa contro un macigno rimanendo morto sul colpo.

Corriere vicentino

SUICIDIO

Ci scrivono da Vicenza 2 febbraio:

Nel pomeriggio di ieri la guardia di finanza Taccanelli Luigi si suicidò in una stanza del suo quartiere con un colpo di moschetto. Son ignoti i motivi che spinsero il disgraziato a troncare la vita sua.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 102,08

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 3 all'8 febbraio 1902 è fissato in L. 102 10.

Borse italiane ed estere

Firenze 1	
Rend. ital. 5 0/0	102 35
» 4 1/2 0/0	109 75
Londra 3 mesi	25 41
Francia a vista	102 07 1/2
Berlino a vista	— —
Meridionali	612 —
Mediterranee	438 50
Banca d'Italia	880 —
Berlino 1	
Camb. su Londra 3 mesi	20 29
» su Parigi 8 giorni	81 40
» su Italia 10 giorni	79 50
Cred. Mob. aus. (fine)	212 15
Rendita it. contanti	101 25
» fine	101 10
Cons prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	25 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 30
id. meridionali	65 25
id. di Roma	100 70
Az. mer (a term.)	125 —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 20
Londra 1	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	96 7/16
Rend. italiana 5 0/0	99 3/8
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	25 3/8

Egiziano nuovo	107 1/2	
Obbligazioni ottom. (1871	— —	
Argento fino	25 1/2	
Parigi chiusura	31	1
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 72	100 92
» 3 1/2 0/0	102 70	102 30
Rend. it. 5 0/0	100 35	100 10
Ca. L. vis.	25 12	25 11 1/2
Cons. 2 3/4	94 3/8	94 3/8
Obbl. lomb.	337 —	— —
Camb. su Italia	2 1/8	2 0/0
R. turc. (serie D)	26 05	26 05
Banca Parigi	1012 —	1013 —
Tunis nuove	495 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 20	109 25
R. ung. 4 0/0	101 80	102 30
» sup. est. 4 0/0	77 85	77 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	579 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	735 —	740 —
Azioni Suez	3845 —	3845 —
Lotti turchi	115 —	117 50
Fer. mer. ter.	632 —	632
Russo 1891	85 26	85 97
Porto 3 0/0	27 33	27 40
Banca francese	37 90	38 25

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70 97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,49 — maggio 71.84 — Agosto 72,85 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,31 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 67 93 — maggio 68,07. agosto 68,39 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr. Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor	» 22,40	» 28,800
	Adriatico	» 21,30	» 29,200

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 gennaio — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci.

Arrivi del 31 — Da Bari sch. it. Jolanda cap. Puneti con ferro all'ord. — Da Cardiff pir. it. Florida cap. Naccari con carbone all'ord. — Da New York pir. ingl. Powtractan cap. Hamden con merci di N. Cavinato — Da Odessa pir. aust. Apollo cap. Seberich con granaglie del Lloyd austriaco.

Comunicati a pagamento

Il marito Adolfo, la figlia adottiva Elvira Dal Maso Marcorini, il fratello Francesco, le sorelle Teresa, Giuseppina, Maria ed Amalia, i cognati ed i nipoti annunziano con l'animo profondamente costernato l'amara perdita di

Eugenia Mattiuzzi Spada

avvenuta in Venezia il 2 febbraio alle ore 5.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Appena fu in istrada un sorriso di soddisfazione illuminò il suo volto: risalì nella via di Lione, entrò da un cappellaio e comperò un cappello... ; fece radere la barba e cangiare l'acconciatura dei capelli, poi dopo essersi guardato in uno specchio, soddisfatto uscì ed entrò in un caffè in cui domandò l'occorrente per scrivere.

Egli scrisse:

« Muoio perchè ho perduto la pace della mia famiglia, perchè sono stato scacciato dall'impiego che mi dava da vivere... che mia moglie, la mia Jenny mi perdoni... Iddio abbia pietà di lei e di nostro figlio. Io mi getto nel Rodano! »

Firmò la lettera, pose il suo indirizzo ed uscì dal caffè.

Attese la notte, poi verso le sette discese sotto il ponte Morand e pose sull'ascialone il vecchio cappello con la lettera fissata per mezzo di uno spillo... ridendo salì sull'argine...

Stava per saltare in una vettura, ma pensò che se lo si fosse cercato dopo la sua partenza... il cocchiere avrebbe potuto indicare la strada da lui presa... andò dunque a piedi sino a Brotteau, alla stazione di Ginevra.

Sua prima cura fu di guardare se vi fossero agenti nella stazione.

— Nulla! tutto era calmo! Prese il suo biglietto di prima classe, si rannicchiò in un angolo e avendo acceso un sigaro mentre il treno rapido lo trasportava pensò alla nuova vita che avrebbe cominciato.

E' assai curioso seguire il pensiero nel cervello di un briccone, specialmente quando si vogliono cercare le cause delle sue colpe:

— Adesso, pensava egli, io sono libero, posso tentare la fortuna... se riuscissi... bah!... non stenterei a ritrovare Jenny col piccino... essi saranno in miseria... ebbene, non vi sono stato anche io? Chi mi ha aiutato, chi mi ha sostenuto. Nessuno. Se avessi avuto qualcuno che si occupasse di me mi sarei trovato così? Quando ho cercato un appoggio, sono stato sempre respinto... che cosa dovevo fare? Lavorare?... forse che il lavoro poteva soddisfare le mie passioni? Se la creatura ha al di sopra una divinità cui deve tutto, questa divinità che dà le passioni deve anche porgere il mezzo per soddisfarle... io sono povero ed ho desideri da ricco... che fare? Il lavoro! Ma ciò occorre solo per mangiare... non basta per vivere ed io voglio vivere... e poi dopo tutto, se non avessi fatto ciò che ho fatto questa notte fra un mese sarei forse stato arrestato per la tratta falsificata, così la faccio pagare alla scadenza... scuso il passato... salvo l'avvenire e tutto è finito... è un delitto... eh, mio Dio ho cangiato nome ho il passaporto di agente della casa, io mi creerò una nuova vita, di stima di rispetto e di piacere... contrapposta alla vita miserabile in cui mi dibattevo... nei debiti ed in mezzo ad una famiglia povera... non so che cosa mi dice che guadagnerò con questo danaro, che sarò ricco... al diavolo i rimorsi!

Quando giunse a Bellegarde alla dogana egli discese con calma dal treno e passava tutto sorridente davanti al commissario quando questi fermandolo gli chiese:

— Perdono, signore, come vi chiamate?

— Io! fece egli divenuto pallido, balbettando e perdendo la sua sicurezza...

Il commissario l'osservava...

— Ma signore, sono agente di commercio della casa X... nella via di Lione a Lione!

— Signore, disse il commissario con un sorriso, attendete un secondo!

Questa volta il sudore bagnò le sue tempia, egli si pose a lato del commissario mentre i viaggiatori sfilavano vicino a due altre persone trattenute come lui.

Era tardi e le persone potevano appena riconoscersi nell'oscurità, ma Clemente atterrito da questo semi arresto dissimulava più che poteva. Gli sembrava impossibile che lo si trattenesse a causa della terribile notte... il mattino nessuno nel quartiere aveva avuto sentore di ciò che era avvenuto nella Guillotiere.

Una denuncia era impossibile... il lugubre dramma non aveva avuto che gli attori per spettatori, cioè l'assassino e la vittima.

Restava il padrone che lo aveva scacciato, ma questi nella breve spiegazione che aveva avuto con lui lo aveva assicurato della impunità.

Quando i viaggiatori furono passati il commissario domandò:

— Avete un passaporto?

— Certamente signore, eccolo!

Il commissario lesse il passaporto constatò che le incazioni corrispondevano alla fisonomia di Clemente e molto calmo glielo rese dicendo:

— Va bene, signore, passate... e si volse ad uno degli altri viaggiatori che attendevano.

Clemente contento stupefatto avrebbe in tutt'altra occasione domandato con qual diritti si sospettava di lui, ma la sua coscienza non era abbastanza calma per osare una simile osservazione. Si affrettò a salire in vettura e la sera medesima discendeva a Ginevra, all'albergo del Lago. Solo nella sua camera respirò con forza dicendo:

— Finalmente sono libero, assolutamente libero... non ho più nessuno nè davanti nè indietro... Clemente Herquin è morto! Io sono un altro uomo, la società mi deve la vita... io gliela prenderò... mi occorrevano delle armi, le ho!

Intese rumore nella stanza vicina: tacque, ed avendo spento il lume guardò dal buco della serratura di una porta che comunicava con la sua stanza: vide un uomo di una cinquantina d'anni dall'aspetto pacifico di un buon borghese che seduto davanti ad un tavolo rileggeva e correggeva i fogli di una lunga corrispondenza.

Ad ogni istante l'uomo consultava un taccuino aperto davanti a lui. Quando ebbe terminato le sue correzioni... raccolse tutte le carte che erano sul tavolo e ne fece un fascio... allora il suo sguardo, abituato alla luce vide sulla medesima tavola una parrucca ed un paio di baffi finti.

— Che significa ciò? si domandò Clemente. Ecco un mistero stranissimo!

Assai meravigliato cercò di non fare rumore, non perdendo un gesto dello sconosciuto.

Costui calmo a quell'ora (era circa mezzanotte) prese tutte le carte inutili e vi attizzò il fuoco fino a che l'ultimo foglio fu consumato.

Tornò allora verso il tavolo, prese una larga busta e scrisse... ma la busta si stracciò sotto la sua penna... egli imprecò, la spiegazzò e la gettò prendendone un'altra. La busta gettata cadde sotto il letto.

Pose la lettera sotto la nuova busta e questa volta scrisse senza incidenti la sopra indicazione. Ciò posto, dopo aver messo i francobolli pose la lettera nel suo taccuino... si pose i due favoriti davanti ad uno specchio, accomodò la parrucca, chiuse la valigia e sonò... quando si udirono dei passi nella scala, l'uomo che era alto e robusto si curvò tutto ad un tratto, assunse un'aria paterna e disse alla domestica che si presentò:

— Figlia mia, discendo a prendere il fresco sul ponte di Bergues... tornò fra breve... ponete un po' d'acqua nei vasi!

— Ma signore... fa un freddo del diavolo... nevica!

— Oh, non starò molto!

Egli uscì.

Appena egli fu partito Clemente vide la cameriera preparare il letto poi prendere l'acqua per i vasi ed infine ritirarsi.

All'ora uscì dalla stanza guardò intorno a sè, il corridoio era deserto. Entrò nella camera dello sconosciuto sulla porta della quale la domestica aveva lasciato la chiave... si chinò subito sul tappeto e cercò la busta che l'individuo misterioso aveva gettato. Perchè? Lui stesso sarebbe stato imbarazzato a dirlo.

Aveva veduto l'uomo scrivere, ciò era molto semplice... lo aveva veduto gettare nel fuoco alcuni fogli della sua corrispondenza... e ciò non era straordinario... ma ciò che lo aveva sorpreso, ciò che gli faceva desiderare di conoscere quell'uomo era il doppio aspetto sotto il quale lo aveva veduto! Trovava infine molto singolare che un uomo il quale sapeva che la posta parte al mattina andasse a mezzanotte a porre la sua lettera alla posta con l'esecrando tempo di quella notte.

Quando ebbe la busta uscì precipitosamente... intese la cameriera che saliva la scala, rientrò nella sua camera, ma aveva spento il lume e fu costretto a chiamare per riaccenderlo. Quando infine fu solo lesse sulla busta:

« Al signor Laferme, Gabinetto della sicurezza... Prefettura di Polizia — *Parigi.* »

Il primo pensiero che attraversò il cervello del colpevole fu di domandarsi se quell'uomo non fosse lì per lui... se egli non fosse stato seguito... poi comprese l'assurdità delle sue supposizioni e si coricò dicendo:

(Continua)

Bilancio al 31 Gennaio 1902

ATTIVO			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	50,379	31
Cambiali in portafoglio	»	2,410,945	73
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	768 979	40
Valori applicati al fondo di previdenza	»	15,614	43
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	70	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	134,197	08
Effetti in sofferenza	»	2,861	03
Debitori diversi	»	4,045	50
Cedole da esigere	»	—,—	—
Depositi a cauzione	»	41,640	—
Depositi liberi e volontari	»	238,519	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	1,138	92
Mobili	»	2 300	—
Risconto buoni fruttiferi a carico dell'eserc. 1902	»	45,001	10
Totale	L.	3,739,752	01

CAPITALE SOCIALE			
diviso in N. 3870 Azioni da L 50	L.	193 500	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	148,181	24
PASSIVO			
Conti correnti	»	914,508	39
Depositi a risparmio	»	322,185	70
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1.444 106	—
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	210 253	45
Creditori diversi	»	116 791	73
» per dividendo	»	6,903	20
» per depositi di titoli a cauzione	»	41,640	—
» per depositi liberi e volontari	»	238,519	51
Fondo di previdenza	»	15,614	43
Utili depurati dell'esercizio 1901	»	48,616	50
Risconto a favore dell'Esercizio 1902	»	38,931	83
	L.	3,739,752	01

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 p. 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 p. 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 p. 0|0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni e vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — Il Presidente L. Polà — *Il Cons. d'Ammin.* Sartori-Boritto Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4.45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,23
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15.40, 17.10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,36.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,— 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8.30, 9.30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Appena fu in istrada un sorriso di soddisfazione illuminò il suo volto: risalì nella via di Lione, entrò da un cappellaio e comperò un cappello... : fece radere la barba e cangiare l'acconciatura dei capelli, poi dopo essersi guardato in uno specchio, soddisfatto uscì ed entrò in un caffè in cui domandò l'occorrente per scrivere.

Egli scrisse:

« Muoio perchè ho perduto la pace della mia famiglia, perchè sono stato scacciato dall'impiego che mi dava da vivere... che mia moglie, la mia Jenny mi perdoni... Iddio abbia pietà di lei e di nostro figlio. Io mi getto nel Rodano! »

Firmò la lettera, pose il suo indirizzo ed uscì dal caffè.

Attese la notte, poi verso le sette discese sotto il ponte Morand e pose sull'ascialone il vecchio cappello con la lettera fissata per mezzo di uno spillo... ridendo salì sull'argine...

Stava per saltare in una vettura, ma pensò che se lo si fosse cercato dopo la sua partenza... il cocchiere avrebbe potuto indicare la strada da lui presa... andò dunque a piedi sino a Brotteau, alla stazione di Ginevra.

Sua prima cura fu di guardare se vi fossero agenti nella stazione.

— Nulla! tutto era calmo! Prese il suo biglietto di prima classe, si rannicchiò in un angolo e avendo acceso un sigaro mentre il treno rapido lo trasportava pensò alla nuova vita che avrebbe cominciato.

E' assai curioso seguire il pensiero nel cervello di un briccone, specialmente quando si vogliono cercare le cause delle sue colpe:

— Adesso, pensava egli, io sono libero, posso tentare la fortuna... se riuscissi... bah!... non stenterei a ritrovare Jenny col piccino... essi saranno in miseria... ebbene, non vi sono stato anche io? Chi mi ha aiutato, chi mi ha sostenuto. Nessuno. Se avessi avuto qualcuno che si occupasse di me mi sarei trovato così? Quando ho cercato un appoggio, sono stato sempre respinto... che cosa dovevo fare? Lavorare?... forse che il lavoro poteva soddisfare le mie passioni? Se la creatura ha al di sopra una divinità cui deve tutto, questa divinità che dà le passioni deve anche porgere il mezzo per soddisfarle... io sono povero ed ho desideri da ricco... che fare? Il lavoro! Ma ciò occorre solo per mangiare... non basta per vivere ed io voglio vivere... e poi dopo tutto, se non avessi fatto ciò che ho fatto questa notte fra un mese sarei forse stato arrestato per la tratta falsificata, così la faccio pagare alla scadenza... scuso il passato... salvo l'avvenire e tutto è finito... è un delitto... eh, mio Dio ho cangiato nome ho il passaporto di agente della casa, io mi creerò una nuova vita, di stima di rispetto e di piacere... contrapposta alla vita miserabile in cui mi dibattevo... nei debiti ed in mezzo ad una famiglia povera... non so che cosa mi dice che guadagnerò con questo danaro, che sarò ricco... al diavolo i rimorsi!

Quando giunse a Bellegarde alla dogana egli discese con calma dal treno e passava tutto sorridente davanti al commissario quando questi fermandolo gli chiese:

— Perdono, signore, come vi chiamate?

— Io! fece egli divenuto pallido, balbettando e perdendo la sua sicurezza...

Il commissario l'osservava...

— Ma signore, sono agente di commercio della casa X... nella via di Lione a Lione!

— Signore, disse il commissario con un sorriso, attendete un secondo!

Questa volta il sudore bagnò le sue tempia, egli si pose a lato del commissario mentre i viaggiatori sfilavano vicino a due altre persone trattenute come lui.

Era tardi e le persone potevano appena riconoscersi nell'oscurità, ma Clemente atterrito da questo semi arresto dissimulava più che poteva. Gli sembrava impossibile che lo si trattenesse a causa della terribile notte... il mattino nessuno nel quartiere aveva avuto sentore di ciò che era avvenuto nella Guillotiere.

Una denuncia era impossibile... il lugubre dramma non aveva avuto che gli attori per spettatori, cioè l'assassino e la vittima.

Restava il padrone che lo aveva scacciato, ma questi nella breve spiegazione che aveva avuto con lui lo aveva assicurato della impunità.

Quando i viaggiatori furono passati il commissario domandò:

— Avete un passaporto?

— Certamente signore, eccolo!

Il commissario lesse il passaporto constatò che le incazioni corrispondevano alla fisonomia di Clemente e molto calmo glielo rese dicendo:

— Va bene, signore, passate... e si volse ad uno degli altri viaggiatori che attendevano.

Clemente contento stupefatto avrebbe in tutt'altra occasione domandato con qual diritti si sospettava di lui, ma la sua coscienza non era abbastanza calma per osare una simile osservazione. Si affrettò a salire in vettura e la sera medesima discendeva a Ginevra, all'albergo del Lago. Solo nella sua camera respirò con forza dicendo:

— Finalmente sono libero, assolutamente libero... non ho più nessuno nè davanti nè indietro... Clemente Herquin è morto! Io sono un altro uomo, la società mi deve la vita... io gliela prenderò... mi occorrevano delle armi, le ho!

Intese rumore nella stanza vicina: tacque, ed avendo spento il lume guardò dal buco della serratura di una porta che comunicava con la sua stanza: vide un uomo di una cinquantina d'anni dall'aspetto pacifico di un buon borghese che seduto davanti ad un tavolo rileggeva e correggeva i fogli di una lunga corrispondenza.

Ad ogni istante l'uomo consultava un taccuino aperto davanti a lui. Quando ebbe terminato le sue correzioni... raccolse tutte le carte che erano sul tavolo e ne fece un fascio... allora il suo sguardo, abituato alla luce vide sulla medesima tavola una parrucca ed un paio di baffi finti.

— Che significa ciò? si domandò Clemente. Ecco un mistero stranissimo!

Assai meravigliato cercò di non fare rumore, non perdendo un gesto dello sconosciuto.

Costui calmo a quell'ora (era circa mezzanotte) prese tutte le carte inutili e vi attizzò il fuoco fino a che l'ultimo foglio fu consumato.

Tornò allora verso il tavolo, prese una larga busta e scrisse... ma la busta si stracciò sotto la sua penna... egli imprecò, la spiegazzò e la gettò prendendone un'altra. La busta gettata cadde sotto il letto.

Pose la lettera sotto la nuova busta e questa volta scrisse senza incidenti la sopra indicazione. Ciò posto, dopo aver messo i francobolli pose la lettera nel suo taccuino... si pose i due favoriti davanti ad uno specchio, accomodò la parrucca, chiuse la valigia e sonò... quando si udirono dei passi nella scala, l'uomo che era alto e robusto si curvò tutto ad un tratto, assunse un'aria paterna e disse alla domestica che si presentò:

— Figlia mia, discendo a prendere il fresco sul ponte di Bergues... tornò fra breve... ponete un po' d'acqua nei vasi!

— Ma signore... fa un freddo del diavolo... nevica!

— Oh, non starò molto!

Egli uscì.

Appena egli fu partito Clemente vide la cameriera preparare il letto poi prendere l'acqua per i vasi ed infine ritirarsi.

Allora uscì dalla stanza guardò intorno a sè, il corridoio era deserto. Entrò nella camera dello sconosciuto sulla porta della quale la domestica aveva lasciato la chiave... si chinò subito sul tappeto e cercò la busta che l'individuo misterioso aveva gettato. Perchè? Lui stesso sarebbe stato imbarazzato a dirlo.

Aveva veduto l'uomo scrivere, ciò era molto semplice... lo aveva veduto gettare nel fuoco alcuni fogli della sua corrispondenza... e ciò non era straordinario... ma ciò che lo aveva sorpreso, ciò che gli faceva desiderare di conoscere quell'uomo era il doppio aspetto sotto il quale lo aveva veduto! Trovava infine molto singolare che un uomo il quale sapeva che la posta parte al mattina andasse a mezzanotte a porre la sua lettera alla posta con l'esecrando tempo di quella notte.

Quando ebbe la busta uscì precipitosamente... intese la cameriera che saliva la scala, rientrò nella sua camera, ma aveva spento il lume e fu costretto a chiamare per riaccenderlo. Quando infine fu solo lesse sulla busta:

« Al signor Laferme, Gabinetto della sicurezza... Prefettura di Polizia — *Parigi.* »

Il primo pensiero che attraversò il cervello del colpevole fu di domandarsi se quell'uomo non fosse lì per lui... se egli non fosse stato seguito... poi comprese l'assurdità delle sue supposizioni e si coricò dicendo:

(Continua)

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Bilancio al 31 Gennaio 1902

ATTIVO			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	50,379	31
Cambiali in portafoglio	»	2,410,945	73
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	768 979	40
Valori applicati al fondo di previdenza	»	15,614	43
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	70	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	134,197	08
Effetti in sofferenza	»	2,861	03
Debitori diversi	»	4,045	50
Cedole da esigere	»	—,—	—
Depositi a cauzione	»	41,640	—
Depositi liberi e volontari	»	238,519	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	1,138	92
Mobili	»	2 300	—
Risconto buoni fruttiferi a carico dell'eserc. 1902	»	45,001	10
Totale	L.	3,739,752	01

CAPITALE SOCIALE			
diviso in N. 3870 Azioni da L. 50	L.	193 500	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	148,181	24
PASSIVO			
Conti correnti	»	914,508	39
Depositi a risparmio	»	322,185	70
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,444 106	—
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	210 253	45
Creditori diversi	»	116 791	73
» per dividendo	»	6,903	20
» per depositi di titoli a cauzione	»	41,640	—
» per depositi liberi e volontari	»	238,519	51
Fondo di previdenza	»	15,614	43
Utili depurati dell'esercizio 1901	»	48,616	50
Risconto a favore dell'Esercizio 1902	»	38,921	31
	L.	3,739,752	01

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni e vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Polà — *Il Cons. d'Ammin.* Sartori-Boritto Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

FITTI E VENDITE

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Cerco stanza ammobigliata, magari pensione, presso signora sola. Vicinanze S. Stefano, S. Angelo. Scrivere R. S. T. posta Venezia.

A coloro che inseriscono

AVVISI

e

Corrispondenze private

ricordiamo che devono compilarli in modo da cui nulla traspiri che possa ledere la morale. In caso contrario sopprimeremo o cestineremo senz'altro l'annuncio.

Haasenstein e Vogler.

PUBBLICITA'

economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, residente a Venezia, munito di Licenza tecnica. Indirizzare offerte ad H 1000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Cerco fattore istruito, pratico nella coltura intensiva, energico, attivo. Stipendio 2000 Lire, eventualmente ancora percentuale. — Reticelli; medicinali profilattici — Preferito chi parla tedesco. — Von Donas, Terracina.

Diversi

M. S. 13 — Spleen L... rivelatori. Ventitrè Dicembre pensai a voi, solo freddezza ultimo incontro. Nerd causò tanta perplessità. Oggi perdonovi dolore allora procuratomi. Ricordo sempre amorose cure, giorni felici, indimenticabili, soli nei quali trovai bella la vita. Vi cercai anche recentemente percorrendo nostre vie. Perchè tanto lontana? Quando ritornate? Scusate 16, dettata solo per promuovere rivelazione. Impossibile corrispondenza diretta? Affettuosi bacioni.

Idolatrata (sabbato) — Avevo fissato di non scriverti dopo il tuo lungo doloroso silenzio dell'autunno. Avrai capito adesso come devo aver sofferto allora per dodici giorni. Pure sono felice del tuo desiderio delle mie parole e del dolce rimprovero di oggi alle 5, e ti rispondo c e t'adoro e non ne posso più. Dio mio come sono costretto a soffrir sempre! Non penso che a te, interrogo le carte se mi ami e desideri, se vive ancora in te l'antico fremito d'amore come nei bei momenti indimenticabili! La vita per un bacio, cara bambina — all'infuori del tuo bacio non esiste felicità! I tuoi fiori per miracolo d'amore sempre freschi parlano di te!

Risorto — Soffro tanto mancandomi notizie; sii gentile, cerca modo mandarmene. Sempre tuo.

Vinto — Sono cinque i Malatestini, brucierò prima cartuccia mancandomi contrordini vostri, entro Lunedì ore 18. Anonimo assunse anche lealmente regolarmente ogni responsabilità, se di fronte calunnia. Anche perchè non sò dimenticare vostri baci, brucio d'impazienza. Se poi fosse "vero", consigliovi astenerci inquisire, trattasi d'imprudenti ma che sanno sostenere, godendosi maggiormente ventura, se reale.

NB. Vostro espresso giunseci alle 21 circa. Come appare dall'avviso che pubblichiamo molto spesso le corrispondenze per essere pubblicate il giorno dopo devono essere in nostro possesso non più tardi delle ore 16. — Vi ricordiamo ancora quanto andiamo pubblicando ogni giorno, e cioè che non accetteremo in pagamento francobolli che per le sole frazioni di Lira.

Questo serva d'avviso anche per gli altri che si valgono dello stesso mezzo pei loro invii.

Haasenstein e Vogler.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15.40, 17.10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,— 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 4 Febbraio N. 35

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarli di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

A PROPOSITO DEL DIVORZIO
Reminiscenze
Il Vescovo Pecci — Bonghi — Chimirri

Un giornale di Torino, copiata da altri radicali e massonici, ha fatto la *gran scoperta* che i clericali non avrebbero ragione di lagnarsi del divorzio, perchè questo si applicherebbe soltanto ai matrimoni civili.

Bella novità! Non abbiamo detto noi, cento volte, che i cosidetti liberali sono ingenui, patrocinando il divorzio, perchè screditano l'istituto del matrimonio civile, dando ragione a coloro che questo considerano necessaria cagione dell'applicazione del divorzio.

Uno dei primi a dir questo fu, oltre trenta anni sono, il Vescovo di Perugia, che ora è Leone XIII: la pastorale sua, firmata da tutti i Vescovi dell'Umbria, quando il Codice Italiano fu esteso alle provincie dell'ex Stato Pontificio, dice proprio che il matrimonio, contratto civile, a-dell'applicazione del divorzio?

Quelli che, proclamandosi liberalissimi, propugnano ora il divorzio, non fanno che dar ragione all'antico Vescovo di Perugia, screditando il matrimonio civile perchè dimostrano che non può essere, al pari del religioso, indissolubile.

E pretendono far opera liberalissima!... Ciò che noi abbiamo più volte ripetuto combattendo il divorzio, presentato come grande riforma liberale, era stato pur detto da un uomo, la cui scomparsa dal mondo ha lasciato nel Parlamento, nel paese, nella stampa, in tutte le manifestazioni intellettuali un vuoto che non si riempirà.

Ruggero Bonghi, senza essere avvocato — anzi, avendo scarsa simpatia pegli avvocati — volle intervenire al Congresso giuridico tenuto in Firenze nel settembre 1891, nel quale, la questione del divorzio doveva discutersi, specialmente per iniziativa dell'on. Tommaso Villa.

Nella seduta del 10 settembre la discussione si fece e il Bonghi pronunziò uno dei discorsi più efficaci che contro il divorzio, considerato da ogni punto di vista, sia uscito dalla mente e dal labbro d'un uomo politico.

Egli lo combattè sotto l'aspetto giuridico, sociale, religioso e confutò le argomentazioni degli avversari della indissolubilità con ragioni gravissime, con splendore di eloquenza, con astuzia mirabile.

***

Quel discorso meriterebbe d'essere riprodotto integralmente, quale fu pubblicato dalla *Coltura* del 20 settembre 1891, ma dobbiamo limitarci ai seguenti punti nei quali si dimostra l'elevatezza morale del concetto dell'indissolubilità e si rende evidente lo scredito che al matrimonio civile, quando fosse reso solubile, si recherebbe.

Egli avea punzecchiato gli avvocati, dicendo che questi, dato il divorzio, troverebbero facilmente il *caso* pel cliente o per la cliente.

Villa: protesto per la dignità della toga.

Bonghi: poichè qui mi paiono avvocati tutti, ritiro in fretta la parola, che è riuscita offensiva, e prego i miei uditori di mettervi invece quella di Dottor Azzeccagarbugli.

Poi proseguì così:

« Il cattolicismo ha scritto le più belle pagine della sua storia nella difesa di codesto alto ideale cristiano del matrimonio. Lutero, grande ingegno, ardito carattere ed astuto uomo, lo sciupò accordando il divorzio: ma questa sua concessione alle brame dei Principi gli fu necessaria insieme colla confisca dei beni ecclesiastici a pro loro per legarne tanti alla sua causa, quanti gliene bisognava per salvarla. E fu concessione funesta ai più ed in contraddizione collo spirito stesso, in quello che ebbe di più elevato, della Riforma.

« Questa è storia e pur quali sieno i dissensi di tutti noi o di alcuni di noi col cattolicismo, bisogna riconoscerla, giacchè non si combatte bene un avversario, se avversario è, se non dicendone e confessandone il vero. E questa storia è riposta e germoglia nella coscienza popolare delle nazioni cattoliche, e vi è stata ed è una delle principali cause dell'avervi gettato il cattolicismo radici così profonde, che il divorzio non si può introdurre fra esse senza offenderle ed eccitarvi una gran ripugnanza. Di maniera che sono *affatto stolidi* quelli che credono di far danno al cattolicismo contraddicendolo in questa dottrina del matrimonio: anzi gli giovano perchè lo lasciano solo custode e vindice della santità e costanza di codesto istituto e rendono agli occhi delle moltitudini dispregevole lo Stato che, a parer loro, le viola: onde, a contrario di quel che si aspettano, accrescono credito al matrimonio religioso e ne levano al matrimonio civile, sicchè se ora deplorano che matrimoni mancanti della sanzione della legge civile in Italia se ne faccian troppi, devono aspettarsi che l'opera loro non servirebbe se non ad accrescerne ancora il numero! »

***

Un secondo discorso pronunziò R. Bonghi contro il divorzio e fu quello che la Camera, attentissima, applaudì nella seduta del 4 Aprile 1894, quando l'on. Villa svolse il suo progetto, preso in considerazione dall'assemblea per atto di cortesia.

Il Bonghi dimostrò il pericolo che il divorzio, sancito ristrettamente, si allarghi e disse:

« L'onor. Villa, in appoggio della sua tesi, ha fatto due citazioni: una di un illustre giureconsulto, il quale dice che il matrimonio ridotto a contratto civile, poichè si fonda sul consenso, dà luogo ad una illimitata facoltà di divorzio. Orbene, è appunto per questo che tutte le leggi di divorzio si presentano, come quella dell'on. Villa, piccole e ristrette, ed ogni cosa è circondata da tutte quelle cautele delle quali egli ha parlato. Ma dopo, appena si entra nella loro discussione, vengono via via ingrossando: i casi del divorzio, i casi in cui i coniugi usano della facoltà avuta dalla legge vanno anch'essi crescendo via, via. »

« Ora, o signori, credete voi davvero che le famiglie della società nostra diventeranno migliori, quando voi deste in un numero di casi indefiniti (perchè non siete padroni *del domani del divorzio*, se anche siete *padroni dell'oggi*) la libertà ai coniugi di separarsi perpetuamente? Voi dite: molti infelici vogliono il divorzio. Ma dimenticate che « non mancano coloro che il divorzio farebbe infelici. »

Su questo punto Egli aveva parlato assai bene anche nel Congresso di Firenze e rivolgendosi alle donne avea detto:

« Dite che non volete che le meno buone tra di voi trascinino il legislatore a violare quell'ideale cristiano di unione che alle migliori di voi basta e sorride: e felice o infelice eccita diverse virtù grandi negli animi vostri. »

Nella seduta del 4 aprile 1892 parlò pure il ministro Chimirri, che era guardasigilli del gabinetto Rudinì e sostenne egli pure che il divorzio screditerebbe l'istituto del matrimonio civile. Egli disse:

« Il legislatore secolarizzando il matrimonio e spogliandolo del prestigio religioso volle circondarlo delle necessarie garanzie che valessero a renderlo rispettabile agli occhi delle moltitudini.

« E la prima di codeste garanzie è l'indissolubilità, giacchè le moltitudini non rispettano se non ciò che *dura e non si può a talento disfare.* »

Queste *reminiscenze* ci sembrano più importanti e convincenti delle declamazioni del Berenini nella relazione contro la quale ha protestato il giureconsulto Palberti, presidente della Commissione.

(x)

Il progetto dell'on. Giolitti
sulla municipalizzazione dei pubblici servizi

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* pubblicano il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi che l'on. Giolitti distribuì ai ministri. Il progetto consta di 23 articoli divisi in tre capi. Il capo 1.o, di 9 articoli, tratta dell'assunzione diretta dei servizi da parte dei comuni e della costituzione dell'amministrazione delle aziende speciali. Il capo 2.o tratta del procedimento per l'assunzione diretta dei servizi; Il capo 3.o della vigilanza sulle aziende dei bilanci e sui conti; il capo 4.o delle disposizioni generali e transitorie.

Una lettera di Turati

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

L'on. Turati scrive alla *Tribuna* dicendo che il riconoscimento giuridico delle leghe e l'arbitrato obbligatorio rappresentano idealmente la meta desiderabile, a patto che si riconoscano le leghe operaie quali sono senza vincoli di sorta. Crede però difficile che la Camera attuale possa concedere ciò; si dichiara contrario all'arbitrato obbligatorio perchè ancora impari le forze dei contendenti. Per ora basta la legge comune, una legge speciale si avrà quando l'evoluzione sarà compiuta.

La *Tribuna*, commentando, dice che una legge che tutela gli operai è necessaria e poi mette in burletta le restrizioni sottili che il Turati fa per comodo del partito.

Le prossime promozioni nell' esercito

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

Ecco il prospetto numerico delle promozioni pel r. esercito decretate ieri 2 febbraio:

Fanteria: A colonnello 18, a tenente colonnello 19, a maggiore 22, a capitano 34, a tenente 22.

Cavalleria: A tenente colonnello 1, a maggiore 1, a capitano 2.

Artiglieria: A colonnello 10, a tenente colonnello 9, a maggiore 9, a capitano 12, a tenente 2.

Genio: a Colonnello 4, a tenente colonnello 6.

Distretti: A colonnello 2.

Fortezze: A colonnello 1, a tenente colonnello 1, a capitano 1.

Commissari: A capitano 1.

Contabili: A maggiore 1, a capitano 4, a tenente 2.

Veterinari: A tenente colonnello 1, a maggiore 1, a capitano 2, a tenente 3.

Apparecchi Marconi per la marina

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

Il ministro della marina on. Morin intende stabilire il telegrafo senza fili tra Roma e la Sardegna onde ha acquistato gli apparecchi Marconi per mezzo del delegato della nostra marina a Londra, dove è la sede della compagnia inglese concessionaria, il tenente di vascello Solari, che presto sarà a Roma dopo che avrà conferito al riguardo con Marconi.

La marina acquistò anche altri apparecchi Marconi destinati alle navi da guerra.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

Stasera il ministro delle poste Galimberti e il sottosegretario Squitti, recaronsi a visitare la sala dei giornalisti a San Silvestro.

— Il Re ricevette l'on. Zeppa, nuovo commissario del debito pubblico, che partirà per il Cairo il 12 corr.

— Stasera l'on. Prinetti diede un pranzo diplomatico a cui parteciparono Giolitti e Giusso.

— Oggi la Regina Elena e le principesse Militza e Xenia nonchè il principe di Battemberg fecero una passeggiata sui lungotevere per vedere la piena del fiume.

— Il *Fanfulla* dice che l'ambasciatore inglese lord Currie annunciò a Prinetti che il Governo inglese, oltre ritirare l'ordinanza sulle lingue, farà ai maltesi altre concessioni, tra cui quella del riconoscimento della supremazia della lingua italiana nella scuole.

— Il principe Danilo oggi, in Quirinale, ricevette il ministro Prinetti, col quale si trattenne in lungo colloquio.

— Dasali ispettore scolastico a Bassano è trasferito a Villafranca, Rebecchi viceversa.

— Ufficiosamente si afferma che la firma del decreto di chiusura della sessione avrà luogo giovedì.

Il ballo in onore degli ufficiali
della squadra oceanica

Ci telegrafano da Napoli 3 febbraio sera:

Il grande ballo dato dal prefetto in onore degli ufficiali reduci dalla Cina riuscì animatissimo. Intervennero gli ammiragli Morin, Candiani, Grenet, i senatori Santamaria, Casana e Samouy, il deputato De Bernardis, il rappresentante del sindaco e altre autorità nonchè tutti gli ufficiali della squadra e il fiore della società.

L'on. Morin, accompagnato dall'ammiraglio Grenet, ha visitato la corazzata *Brin*, compiacendosi vivamente del modo con cui procedono i lavori. Poscia ha visitato gli stabilimenti Guppy, Albertoni e Rossi.

A proposito della *Brin*, si assicura che i cannoni potranno essere messi a posto entro l'anno.

Altre notizie sui reduci dalla Cina
Una degradazione a bordo

Ci telegrafano da Napoli 3 febbraio sera:

Il ministro Morin, aderendo al desiderio delle autorità, concesse alla squadra oceanica che resti a Napoli sino a Venerdì.

Il popoloso Rione di Vicaria iersera era illuminato; i sott'ufficiali della squadra furono acclamatissimi. Gli ufficiali della squadra smentiscono recisamente le calunniose voci raccolte da alcuni giornali circa taluni dissidi sorti tra elementi di marina e dell'esercito distaccati in Cina.

Venne tradotto alle carceri militari il sergente Ministri, sbarcato dalla r. n. *Elba*. Durante la traversata pel rimpatrio egli ricevette in consegna 10 mila candele e se ne appropriò, nascondendole, novemila. Il Consiglio di guerra, composto dai comandanti delle tre navi, lo condannò alla degradazione e alla reclusione. I marinai narrano piangendo la scena della degradazione avvenuta a bordo della r. n. *Pisani*, ove convennero gli equipaggi dell'*Elba* e della *Fieramosca*. Il condannato quasi svenne tra la quadruplice fila dei compagni quando gli strapparono i galloni, le stellette e i distintivi.

SILENZIO AMMONITORE!

Nel Congresso tenuto l'altro dì a Ferrara (di cui abbiamo dato ampio resoconto) non si è visto nè all'apertura nè alla chiusura un solo accenno di omaggio al Re e alla Monarchia. Invece vi sono state franche e vive allusioni alla tendenza *saturniaca* che un governo monarchico dimostra nel sacrificare alla masse sobillate il principio reggitore dell'ordine sociale, e cioè il principio della proprietà, stimolo costante ad ogni attività individuale.

Il sintomo è grave, perchè si trattava di un'assemblea di possidenti che comprendeva tutte le gradazioni del partito conservatore-liberale; dal clericale al radicale. Che cosa significa questo? Che ormai in Italia, chi ha, (e cioè chi rappresenta la garanzia del credito nazionale all'estero e all'interno) è persuaso o va persuadendosi, che il governo della Monarchia come è indirizzato ora non corrisponde ai suoi alti doveri di difesa sociale; ciò che renderà presto indifferenti alla forma di governo anche coloro che sarebbero stati e sarebbero ancora i più caldi e più naturali alleati delle istituzioni nazionali!

Certo è che giorno per giorno, invece di rendere più forte l'azione del governo, come lo richiederebbero esigenze crescenti e dissolvitrici, noi andiamo spogliandoci, auspici i capi dello Stato, di ogni elemento di resistenza. Quando il *numero* sarà organizzato, che cosa farà adunque lo Stato?

Farà leggere gli articoli dei Codici!!

Oh! sapienza dei nostri politicanti!

I COMIZI DEI FERROVIERI
La minaccia dello sciopero non è cessata
Contro il Governo

I dispacci giuntici l'altra notte, causa le persistenti difficoltà di trasmissione per le bufere dei giorni scorsi, non ci hanno portato che notizia di due dei cinque comizi di ferrovieri tenutisi domenica scorsa: Roma e Napoli.

A Milano, al Teatro Fossati, parlarono deputati e agitatori socialisti e repubblicani: gli on. Majno, Pellegrini e De Cristoforis, il Gnocchi-Viani ed altri.

A Genova parlarono i deputati Chiesa e Turati, questi consigliando la calma ed una maggiore maturazione della solidarietà operaia, prima di ricorrere alle estreme misure, anche per non disturbare il Ministero che ha lasciato fare e, passato questo brutto quarto d'ora, lascierà fare anche meglio.

A Torino, altro dispiegamento di forze sovversive e declamazioni id. per mezzo di Cabrini, Federici ed altri.

Venne dovunque votato l'ordine del giorno identico, fra grandi applausi alle frasi più azzardata degli oratori speculanti a vantaggio di partito, sulle passioni e sui bisogni umani.

L'ordine del giorno votato fu il seguente:

« I ferrovieri residenti in Milano, riuniti in pubblico Comizio il giorno 2 febbraio 1902:

« Affermano energicamente il loro diritto ai miglioramenti economici e morali richiesti col memoriale presentato alla Mediterranea il 12 gennaio u. scorso;

« Plaudono all'opera svolta dai singoli Sindacati federati, ai quali dànno mandato di esperire tutti i mezzi atti al sollecito raggiungimento delle domande avanzate dichiarandosi pronti ad appoggiarli e seguirli incondizionatamente;

« Apprezzano i sentimenti di solidarietà espressi dal Comitato federale delle Camere del lavoro d'Italia e confidano nell'appoggio morale di tutti i lavoratori;

« Esprimono la fiducia che il Governo, astenendosi da ogni provvedimento che tenda ad ostacolare od annientare il diritto di coalizione, sacro a tutti i lavoratori, vorrà cooperare efficacemente a che la vertenza fra l'Amministrazione ed agenti venga risolta coi mezzi i più sereni e nel modo il più duraturo.

***

Malgrado questo appello non si crede però che la minaccia di sciopero sia cessata, perchè le domande sono troppo grosse in relazione alle assolute possibilità di concessioni, e perchè i direttori del movimento hanno tutto l'interesse di mantenerlo ed allargarlo nel campo politico.

Basta notare qualche frase degli infuocati discorsi, per vedere su quale strada — malgrado le invocazioni dell'on. Turati — si pongono i ferrovieri.

« Voi — disse un oratore — non potete confidare nel Governo. Questi sostiene avanti alla Camera la legge degli Uffici del Lavoro e la rinnega poi come Arlecchino, davanti a un consesso a noi straniero. »

Il quale consesso... straniero, sarebbe il Senato.

L'on. Taroni disse:

« Il Governo minaccia col codice penale. E' un triste documento questo, consegnato alla storia, da Giuseppe Zanardelli. (*Uragano d'applausi*). Il delegato Alliata interrompe. La folla grida: *No! no! avanti Taroni!*

« Il Governo — aggiunge l'oratore — vi eleva alla qualità di pubblici ufficiali per ammanettarvi. (*Grida altissime di bravo!*) »

Un altro tuonò:

« Questa è l'ora di opporre la forza alla forza (*bravo! applausi!*) alla coalizione di opporre la coalizione (*applausi vivissimi*).

« Qualora il Governo, male consigliato, minacciasse la militarizzazione dei ferrovieri, ricordino essi di non essere che l'avanguardia delle grandi masse lavoratrici organizzate. »

E quasi tutti gli oratori si mantennero su questo tono!

***

Si capisce se alle parole egualmente pericolose del Turati il quale, come accennammo, domanda solo una dilazione all'opera di coazione, perchè sia maggiormente efficace, le masse eccitate siano tratte invece ad un'azione pronta, come consigliano tutti coloro che vogliono porsi in prima linea, davanti ai più prudenti, e se, fra le due tendenze che si sono chiaramente delineate, quella più avventata sia la preferita, per poter premere più efficacemente sul governo e sulla opinione pubblica.

I giornali equanimi che portano giudizi sulla questione, confessano che sono tutt'altro che ottimiste le impressioni dei Comizi di domenica, perchè fanno perdurare uno stato d'incertezza dannoso.

E non è facilmente misurabile — nota giustamente il *Giornale d'Italia* — l'enorme danno economico « che cagiona al paese il prolungamento del presente stato d'incertezza e di minaccia intorno alla possibile sospensione del servizio ferroviario da un momento all'altro: basta solo guardare al movimento dei forestieri, che fanno affluire ogni anno da quattro a cinque centinaia di milioni di lire, che bastano a compensare la eccedenza delle nostre importazioni sulle esportazioni, ristabilendo, più che ogni altra cosa, la cosidetta bilancia commerciale della nazione e dando vita e alimento a infinite industrie d'ogni ordine e grado.

Gli uni tardano a muoversi dall'estero, per aspettare che tutto si calmi in Italia, o rinunziano addirittura a venirci, prendendo altre vie; gli altri affrettano la loro partenza da qui per timore di non poter poi tornare a casa al momento voluto. E gli effetti si risentono direttamente o indirettamente da diecine di migliaia di famiglie, che dai loro guadagni di questi mesi d'inverno e di primavera attendono le maggiori risorse per campare tutto l'anno. Tutto questo si sarebbe potuto prevenire ed evitare con appena un poco di previdenza, di coscienziosa risolutezza nei nostri governanti. »

Ma ai mestatori politici di tutto ciò poco importa; mentre pure la causa dei ferrovieri ha alcuni lati di giustizia a cui tutti sono d'accordo nel doversi provvedere. Però tanto più difficile sarà far giustizia vera ed equa — perchè non sarebbe giustizia affatto quella di assaltare il capitale — quando le eventuali provvidenze si devono discutere sotto una minaccia di conseguenze gravissime, che, se effettuata, turberebbe tutta la vita sociale ed economica della nazione, ed ha ragioni anche politiche.

Un comunicato ufficioso

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

La officiosa *Agenzia italiana*, commentando i comizi di ieri, dice che non furono comizi di ferrovieri; vi parlarono soltanto deputati od aspiranti a diventarlo. Resta loro il carattere di adunanze manipolate al proposito deliberato di inasprire la questione che potrebbe portare disordine perturbamento e rovina ad intere famiglie. Fortunatamente la massa dei ferrovieri non si lasciò fuorviare. Il risultato dei comizi ne è la miglior prova.

L' "Osservatore,, osserva giusto

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

L'*Osservatore Romano* dice che i comizi di ieri ebbero dappertutto carattere prettamente socialista.

Echi del viaggio dello Czar in Francia
e del conflitto colla Turchia

Parigi 3 ore 8 pom. — (*Camera*) — Discutesi il progetto per la regolarizzazione del credito di 1,500,000 franchi spesi durante le vacanze della Camera per il ricevimento dei Sovrani russi.

Déjeante, socialista, biasima lo spreco dei denari dei contribuenti, e l'attitudine del governo repubblicano di fronte allo Czar, che è un autocrate.

Waldeck Rousseau, presidente del Gabinetto, risponde dicendo che avrebbe mancato al proprio dovere se non avesse provveduto alle spese necessarie per il capo di una nazione amica e alleata (*applausi*).

Sembat biasima gli arresti arbitrari fatti in occasione della venuta dello Czar e soggiunge che la Russia non è amica della Francia, perchè se la Francia ha abbandonato Mitilene fu in seguito all'ingiunzione della Russia.

Waldeck-Rousseau e Delcassè protestano dicendo che ciò è inesatto. Nessuna pressione fu esercitata sulla Francia in occasione dell'affare di Mitilene.

Sembat però insiste nelle sue affermazioni e dice che il governo russo agì a Costantinopoli contro gli interessi francesi. L'alleanza colla Russia serve a nulla, poichè la Russia non accorda neppure vantaggi commerciali.

Delcassè dichiara che la Francia aveva il dovere di fare allo Czar un ricevimento degno di sè e di lui, ed essa manifestò la sua gioia per quell'avvenimento. La Francia approva la politica a lunga scadenza che portò all'alleanza egualmente proficua per le due nazioni, e tutti coloro che desiderano il giusto equilibrio delle forze nel mondo debbono cooperare a mantenerla. (*applausi*).

La mozione Déjeante protestante contro i crediti e le misure dlla polizia prese durante il viaggio dello Czar in Francia è quindi respinta con voti 496 contro 46; infine si approva con voti 502 contro 46 il credito per le spese occorse durante la visita dei Sovrani russi.

LA FESTA DEGLI ALBERI
FESTA NAZIONALE

L'altra mattina, su proposta dell'on. ministro dell'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello dell'istruzione pubblica, fu firmato il decreto reale che dichiara *festa nazionale* la festa degli alberi.

Il decreto è motivato dalla necessità di assicurare la rigorosa osservanza della legge forestale, preordinata fra l'altro a promuovere la conservazione e ricostituzione delle nostre selve, e dalla considerazione che le leggi hanno efficacia maggiore quando trovano disposizioni buone di volontà e di ossequio nel costume del popolo.

Esso quindi istituisce la festa degli alberi in tutti i comuni del regno, e ne ordina la celebrazione ogni anno in un giorno festivo di primavera o di autunno con intervento delle autorità e della scolaresca. Questo giorno è lasciato alla scelta dei Consigli comunali di ciascun comune, differendo le condizioni climatiche delle varie regioni, previo accordo con le autorità forestali e con le scolastiche.

A cura poi dell'amministrazione forestale saranno determinate le specie e le quantità occorrenti per le piantagioni boschive, le quali verranno prelevate dai vivai governativi.

Come i nostri lettori ricorderanno, questa festa fu istituita dall'on. Baccelli nel suo ultimo passaggio alla Minerva.

La festa fu celebrata nel 1899 in tutti comuni del regno con la maggiore solennità.

CRONACA DEL MARE

Gibilterra 3 — Il piroscafo *New England* della *Dominion Line* prosegue per Genova, Napoli e Alessandria.

LA RIVINCITA DEL MISTERO
A proposito di recenti esperienze spiritiche

Più lo si allontana, più lo si espinge, più il mistero ci incombe e ci sorprende attraverso la via. Quando crediamo di aver fatta al luce a noi d'intorno proprio allora ci avvediamo dei tenebrosi abissi che ne circondano; quando noi crediamo che la nostra vita si svolga fra le certezze più positive proprio allora nella nostra coscienza medesima ci assale tutto il fascino dell'ignoto.

Anzi è precisamente in coloro che vogliono limitare e la credenza dell'anima e la realtà di ciò che esiste soltanto a quello che si vede e si tocca e negano ogni possibilità oltre questi angusti confini, che improvvisamente il misterioso prende la sua rivalsa e si impone nelle sue eccessività più incredibili.

L'istinto che spinge la nostra anima oltre le apparenze sensibili, che ci fa avidi di un al di là in cui il nostro sogno può ampliarsi indefinitamente è insito in noi come l'istinto amoroso; non può essere estirpato dal nostro intimo, e se viene soffocato e compresso prorompe poi più violentemente in direzioni tortuose. Ciò che noi cerchiamo di non accordare alla passione, questa inevitabilmente ci rapisce a forza, e così ciò che noi non vogliamo accordare al soprasensibile questo ci toglie bruscamente e magari a nostra insaputa.

Avviene che la gente più gretta, obbligata per tutto il giorno dietro un banco di negozio, è quella che più facilmente viene vinta dalle più romantiche sdolcinature sentimentali; è il giurato onesto e calmo bottegaio, incapace di qualsiasi avventura e che inorridisce alla vista di una goccia di sangue, colui che dà il suo voto assolutorio a chi uccise per gelosia; e del pari è presso la gente più pratica e in tempi in cui l'attività umana è assorbita quasi per intero dalle preoccupazioni più materiali e utilitarie che tutto quanto sa di meraviglioso e di chimerico esercita la più acuta attrazione.

Non è forse dal paese in apparenza meno idealistico del mondo, dal paese dei dollari, dall'Unione Nord-americana che per la celebre famiglia Fox ci è venuto il moderno spiritismo, con tutte le sue pratiche liturgiche e puerili nel tempo istesso, la telegrafia tiptologica, i tavolini saltellanti, gli strumenti vagabondi, la medianità, le apparizioni etc.? Non è forse nella grave e prudente Inghilterra che si è fondata e prospera la prima società per la ricerche *psichiche!* Non è forse fra gli scienziati sperimentali che lo spiritismo ha trovato i suoi più autorevoli aderenti, a cominciare dall'illustre Crookes (ed anch'egli è un severo inglese) fino al nostro Lombroso (che non risparmia neppure l'estro del genio)?

Ed ora non è forse da Genova, la città più mercantile e più rude d'Italia, che si propaga questo rinnovato fermento per i problemi spiritici; e non è forse un uomo argusto ed esperto, scettico per la sua istessa professione di giornalista, il Vassallo (*Gandolin*) che si manifesta apostolo dotto e convinto dello spiritismo?

Nessuno sforzo serve a spogliarci delle nostre tendenze originali; ci si volle sottrarre a tutte le vecchie superstizioni, persino alla fede religiosa; si volle procedere orgogliosi di saper tutto ed ora è il più grandioso, il più terribile secreto dell'universo, è l'ansia più paurosa che agitò ininterrottamente l'umanità — il sommo, l'inviolato secreto della morte — che ne perseguita. E' l'invisibile nella sua forma più tragica e più commovente che ci ossede.

Io confesso sinceramente che mentre finora ogni lettura di argomento spiritistico mi aveva lasciato se non indifferente certo diffidente, compresa la lettura delle opere del Brofferio e del Du Prel, destò invece in me una impressione profonda la relazione scritta dal Vassallo nel suo giornale *Il Secolo XIX* di Genova, e dalla *Gazzetta* riferita, delle sedute recentemente fatte col concorso della *medium* Eusapia Palladino.

Ed ho compiuto pure una specie di inchiesta fra persone colte imparziali ed assolutamente non spiritiche, le quali pure avevano letto i resoconti del Vassallo; ebbene tutte ne erano rimaste vivamente colpite come non mai per il passato.

Notevole è la spiegazione che mi fu data e che torna (perchè non dirlo?) ad onor nostro, e cioè la qualità di giornalista, di uomo di spirito del Vassallo. Spiegazione eccellente, poichè è invero più facile sorprendere la buona fede di uno scienziato dottissimo, chiuso fra i suoi libri e le sue ricerche nel suo gabinetto, ignaro degli innumerevoli tranelli dei suoi simili e degli imbarazzi pratici della vita, che non un uomo men dotto sui libri ma conoscitore penetrante degli uomini e avvezzo omai a ogni imprevisto dell'esistenza.

I racconti poi dei fenomeni verificatisi durante le varie sedute hanno pure contribuito ad accrescere l'emozione. Poichè se non avvennero fatti nuovi straordinari, non mai ottenuti in altre consimili sedute, le manifestazioni spiritistiche non si limitarono soltanto ai prodigi diremo così elementari dello spiritismo.

All'inizio di ogni seduta, condotta del resto con oculato controllo, si ebbero come preparazione i soliti movimenti di oggetti: sospensioni di tavoli, trasporto di istrumenti musicali, battiti, buffetti percepiti dagli sperimentatori etc., ma poi si ottennero apparizioni quasi complete di defunti.

La più tipica e nitida e che tocca più fortemente il nostro sentimento, come i lettori ricorderanno, è quella di un figlio del Vassallo, Naldino, amato svisceratamente dal padre, che per poco non impazzì quando gli fu tolto dalla morte. Più volte Naldino si rivelò al padre e agli altri presenti, da prima invisibilmente, ma accarezzando baciando con gioia traboccante il genitore per modo che anche gli altri sentivano il fruscio degli abbracci, poscia prendendo consistenza, così che si vide la mano nervosa dell'adolescente salutare il padre e avvicinarsi al suo viso e poi stringere fortemente la mano paterna; quindi si vide il corpo gonfiare e protendere la tenda del gabinetto medianico, ed infine al chiarore della candela apparì a tutti il profilo intero del defunto, che il padre e gli altri poterono rimirare per alcuni istanti, e sentire parlare.

Temendo di esser preda di una allucinazione il Vassallo volle che tutti gli intervenuti gli descrivessero la visione che concordava con la sua e che era l'immagine del figlio, e non contento ancora chiese una prova materiale tangibile. Disse all'apparizione. *Tu sai, che ho una cosa a te cara.* Immediatamente la spilla che egli portava nella cravatta gli fu tolta. Ed era proprio quello l'oggetto cui alludeva il Vassallo, una spilla donatagli da Novelli, carissima al Naldino, nè di ciò ben inteso alcuno poteva essere informato.

Chi di noi non si trova nella condizione dolorosa di piangere la perdita di una persona cara? Chi di

noi non compirebbe un grave sacrificio per rivedere una volta ancora, sia pure per un momento, le sembianze in cui si adunò tutto il nostro amore, per risentire la dolce voce che per sempre si credette fatta muta? Epperò in tutti l'apparizione descritta dal Vassallo non può a meno di provocare un intenso sussulto, un'ansia dei sentimenti affettivi, una acuta bramosia, una specie di invocazione supplice perchè il fatto sia vero e reale allo scopo di poterlo ripetere, di ottenere l'ineffabile conforto nella rivivenza dopo la tomba. E a persuaderci per appagare la nostra speranza sta il genere stesso del fenomeno. Come è ammissibile che si possa scherzare, che si possa fingere, che si possa ingannare sè stessi e gli altri quando di tratta dei proprî defunti, del ricordo più sacro che noi serbiamo nell'anima? L'ardente affetto del Vassallo per il figlio, l'immenso dolore per la sua perdita vengono quindi a costituire una specie di garanzia della veracità di quanto egli descrive e lo stimolo più efficace a sospingere altri intelletti finora indecisi verso lo spiritismo.

Quando una teoria nuova, economica, politica, filosofica etc. viene ad offrire, oltre ad una spiegazione fino allora ignota, oltre a qualche compiacenza astratta alla nostra mente, una nuova speranza al nostro cuore, la speranza che una delle massime sofferenze umane avrà sollievo, la teoria, se anche avventata se anche utopistica, senza alcun dubbio si diffonderà e trionferà. Il successo del socialismo è essenzialmente dovuto al suo contenuto sentimentale, alla speranza che esso opererà come riparatore delle ingiustizie della fortuna. Così allo spiritismo è assicurato un successo ben più insigne, quando esteso al di là dei fenomeni fisici, per quanto importanti e superata una spiegazione puramente dinamica, potrà apparire come il prodigioso dono che ci conduce oltre la vita, che ripara le ingiustizie compiute dalla morte contro i nostri affetti, come la speranza che il disperato schianto per la fine della creatura amata non sarà più irreparabile. Oh fosse, fosse vera questa portentosa scoperta; potesse essa affermarsi presto nella realtà, così da attribuire all'uomo del ventesimo secolo il più arcano dei poteri, da far di lui il signore della vita e della morte; o l'illusione fosse almeno così profonda da accordare egualmente la convinzione, da rendere così fervida la nostra passione che avesse la virtù di creare quello che il nostro desiderio chiede! Quali magnifiche fiamme d'amore rimarrebbero per sempre splendenti, quali vivificanti consolazioni per certi ineluttabili destini che ora si imprimono con insanabile ferita su tutta la nostra esistenza!

m. m.

GIOLITTI REAZIONARIO

Srive l'*Italia del popolo*:

« Nessuna meraviglia deve produrre il contegno dell'on. Palberti. Egli non ha fatto che cedere alle pressioni della reazione. Avrà fatta la figura di Girella, ma egli è uno dei principali luogotenenti di Giolitti e non ha fatto che seguire l'esempio del suo *maestro e donno*. Anche questi, dopo aver tanto liberaleggiato, ha finito col costituirsi prigioniero dei reazionari. Non è questa forse l'evoluzione naturale di tutti i partiti monarchici? »

Oh! bella!

CRONACA ESTERA

Nel Sud-Africa

Pretoria 3. — Il colonnello Garatt attaccò il 25 scorso una cinquantina di boeri alla confluenza del Wilge col Liewespruit, allorchè un centinaio di uomini del *commando* di Wessels attaccarono la cavalleria inglese e la costrinsero a indietreggiare.

Settanta guardie del corpo di Dewet fecero una carica per impadronirsi di un cannone, ma furono respinti e Dewet fuggì con sei uomini sull'altura di Liebenberggbar.

Londra 3 ore 6 pom. — La *Morning Post* ha da Bruxelles: Assicurasi che il ministro inglese all'Aja dichiarò al ministro degli esteri olandese che il governo inglese non negozierebbe giammai con Krüger, con Leyds e coi loro intimi, considerandoli come fomentatori della discordia e indegni di fiducia.

Il *Daily Mail* ha da l'Aja: Credesi che l'Olanda farà un nuovo appello all'Inghilterra.

L'Aja 3. — Il ministro britannico conferì coi ministri dengli esteri e dell'interno in casa di Kuyper.

Esplosione d'una locomotiva
Quattro morti

Vienna 3 ore 5 pom. — Nella stazione di Deutschlandoberg sulla linea Graz-Koeflack esplose la caldaia della locomotiva di un treno merci. Quattro impiegati ferroviari sono morti.

La tremenda esplosione nel Messico
106 morti!

New York 3. — Le ultime informazioni sulla esplosione della miniera di carbone presso Eaglepass (Messico) recano che i 106 minatori rimastivi sepolti sono tutti morti!

Notizie varie

Kassel 3. — E' cominciato il processo contro cinque membri del consiglio di sorveglianza della società *Trebertroknung*, accusati di varie operazioni fraudolenti. Tutti gli accusati negano la colpabilità.

New York 3. — Il *New York Herald* ha da Porto Spain: I rivoluzionari venezuelani, comandati da Duharne, sconfissero le truppe del governo presso Guisa infliggendo loro numerose perdite. Molti disertori delle truppe della guarnigione di Guisa si unirono ai rivoluzionari.

Pechino 3. — Yuglu, che è stato nominato primo gran segretario in sostituzione di Li Hung Chang, ha visitato il corpo diplomatico con cui insistette di declinare la responsabilità del governo cinese nell'attacco delle legazioni.

New York 3. — Un terribile incendio si è sviluppato ieri a Waterbury. I danni enormi sono valutati a 10 milioni di franchi.

Due sono le vittime.

Onoranze a Dante in Ungheria

Gli Ungheresi, che hanno sempre onorato la memoria di Dante, gli hanno reso onori anche questo anno a Klauzenberg. La festa della commemorazione ha principiato con un *Coro* di giovinette che hanno cantato le lodi del poeta; poi il prof. Paph tenne una conferenza sulla *Divina Commedia*, commentandone le pagine più sublimi. Infine, dodici dame, allieve della Scuola Magistrale, sotto la direzione del maestro Patak, cantarono in italiano l'episodio di *Francesca*, messo in musica da Rossini, l'episodio di *Tolomei* con musica di Marchetti e la *Sera* di Schumann. La cerimonia si chiuse colla declamazione di una poesia su Dante, scritta dal celebre poeta ungherese Avany.

Il romanzo sanguinoso
di due condannati a morte evasi

Telegrafano da New York alla *Stampa*:

« Mandano da Pittsburg che due fratelli, John ed Edward Biddle, condannati a morte per assassinio, sono fuggiti dal carcere.

La loro fuga fu resa possibile dalla moglie del carceriere Soffel. Ed ecco come:

I due Biddle non avevano ancora che pochi giorni da vivere; la loro esecuzione era stata decisamente stabilita avendo il governatore dello Stato rifiutato di far loro la grazia.

Il carceriere-capo Soffel, impietosito dalla loro sorte, permise alla moglie di recarsi nella cella dei due giovani per dar loro qualche conforto.

Senonchè la signora Soffel si interessò troppo ai condannati. Edward Biddle, bellissimo uomo, intenerì la donna con la storia della sua vita e delle sue avventure, e finalmente la indusse ad aiutarlo nella fuga.

La Soffel non seppe resistere, e dopo due giorni, ossessa dalla sorte miseranda cui i due fratelli andavano incontro, portò loro una lima ed una rivoltella, ed inoltre fece fare delle chiavi per loro, in modo che nella notte potessero aprire i cancelli.

Dopo aver fatto questo, ella fuggì di casa.

Il signor Soffel, preoccupato dell'assenza della moglie, non pensò in quella notte ai due condannati.

Essi, profittando del primo momento, si lanciarono disperatamente a conquistare la libertà. Assalirono il primo guardiano che si parò loro incontro e lo buttarono dalla finestra nel cortile, dove il povero uomo si fracassò il cranio, restando cadavere.

Con un colpo di rivoltella a bruciapelo uccisero un altro guardiano, e, afferrato un terzo, lo rinchiusero, esterrefatto, nella loro cella.

In un attimo si vestirono cogli abiti dei due carcerieri ed uscirono inosservati.

Alcuni condannati si avvidero di tutto, ma non fiatarono.

Alla mattina le Autorità si avvidero della fuga dei due, trovando il cadavere nel cortile ed il carceriere rinchiuso nella cella, svestito ed ancora tremante.

Le ricerche finora fatte per rintracciare i fuggiaschi sono rimaste vane. La signora Soffel è anch'essa irreperibile, e si crede che abbia raggiunto il bell'Edward, del quale si è così subitamente innamorata ».

***

Un ultimo dispaccio dice:

« I due fratelli Biddle, i condannati a morte evasi dal carcere di Pittsburg, aiutati dalla moglie del capo carceriere, sono stati ripresi dopo una lotta accanita, nella quale rimasero entrambi feriti ».

Il Gran Premio al piccione di Montecarlo vinto da un italiano

Telegrafano da Montecarlo che il Grande Premio Internazionale del tiro al piccione di L. 25.000 fu vinto quest'anno da Grasselli di Cremona; secondo l'inglese Wood; terzo e quarto l'italiano Schiannini e l'irlandese O' Brien.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Adunanza di possidenti
Si vuole un patto unico

Ci telegrafano da Ferrara 3 febbraio sera:

Oggi nella sede del Comizio agrario si riunirono i soci della Consociazione provinciale dei possidenti.

La Commissione dei proprietari di Portomaggiore rese conto delle pratiche fatte assieme alla Commissione dei lavoratori ed affermò che le trattative per un accordo vennero sospese causa la presentazione di gravi pregiudiziali e per la imposizione permanente della porcentuale del 10 1/2 per cento per la mietitura del frumento mentre i possidenti erano disposti ad accordarla per il solo 1902.

L'assemblea, a grande maggioranza, rimandò a venerdì prossimo la discussione ed approvazione di un ordine del giorno proponente la rottura delle trattative fra possidenti e lavoratori di Portomaggiore e la nomina di una Commissione che rappresenti tutte le leghe e tutti i proprietari della provincia per la compilazione di un patto unico, causa la non specificazione dell'ordine del giorno stesso.

Si attende quindi per venerdì prossimo l'importante deliberazione.

Abbiamo ricevuto sul Congresso di Ferrara un arcolo dell'avv. Bononi che pubblicheremo domani.

Da Napoli

SCIOPERO DI SCARICATORI — LA CHIUSURA DEL CANTIERE PATTISON — L'INCAGLIO DEL PIROSCAFO « INDIPENDENTE. »

Ci telegrafano da Napoli 3 febbrajo sera:

Stamane si misero in isciopero parziale gli scaricatori del porto.

— Il cantiere Pattison è stato chiuso non avendo i capi d'arti accettato le condizioni proposte dalla Direzione.

— Giungono altre notizie sul piroscafo *Indipendente* della N. G. I. che, con a bordo il colonnello Giacchetti nuovo comandante dell'Eritrea, nelle vicinanze della costa di Definet, colto da furiosa tempesta, incagliò negli stessi banchi madreperlacei ove incagliò già la r. n. *Cariddi*. I passeggeri trasbordarono su un altro piroscafo della N. G. della linea Assab-Massaua. Si spera di ricuperare il piroscafo; i danni sono però rilevanti.

RAVENNA. *Ci telegrafano 3 febbrajo sera.* — Durante l'atterramento di una casa si scoprì una cassetta di ferro contenente oggetti d'oro e gioie per la somma di 50 mila lire! Se ne ignora la provenienza.

PALERMO. *Ci telegrafano 3 febbrajo sera.* — Sono giunti gli incrociatori americani *Albany* e *Chicago*.

LIVORNO. *Ci telegrafano 3 febbrajo sera.* — Iersera si è inaugurato ed è continuato oggi il torneo di bigliardo tra 38 giuocatori. Numerosi ed eleganti sono i premii.

ONEGLIA. *Ci telegrafano 3 febbrajo sera.* — A Partasina, un padre uccise il figlio suo di nove mesi, mentre dormiva in culla, e poi a bastonate ferì gravemente la madre e la suocera.

BRINDISI. *Ci telegrafano 3 febbrajo sera.* — E' giunta la r. nave *Volturno* proveniente da Zanzibar. Calmatosi il mare, proseguirà per Venezia.

Sequestro in casa del Fini
Il complice

Le malversazioni del cassiere della Tesoreria della Banca d'Italia scomparso da Roma ammontano a circa 120.000 lire. Il Fini aveva una cauzione di 60.000.

Nella perquisizione, praticata in casa sua furono sequestrate oltre a 994 lire in contanti, certificati di Rendita vincolati al 5 per cento, uno di lire 555 e l'altro di 300, cedole del Prestito Bevilacqua La Masa di lire 10 ciascuna e varie carte.

La moglie del Fini ha nome Maria Lepri; ha 5 figli.

Il Fini è nativo di Lucignano. Nessuna notizia di lui; pare escluso il suicidio. La malversazioni duravano da tre anni.

I dubbi che si erano raccolti, che il Fini avesse complici, si sono, per informazioni ulteriori avute, avvalorati. La disgraziata signora Maria Lepri, avrebbe indicato, più che complice del marito, il vero organizzatore delle frodi patite dalla Banca d'Italia. La faccenda si collega, a quanto sembra, allo incasso dei certificati di Rendita nominativi, avvenuti tre anni or sono.

La signora Fini racconta a tale proposito che il marito, per falso senso di pietà verso un suo dipendente sia stato travolto oggi nella grande catastrofe.

Chi conosce il Fini, assicura ch'era persona di elevato senso morale: ebbe però il torto di non denunciare ai superiori le deficienze di cassa subite per colpa d'altri, sperando di rimediarvi; ma trascinato dagli eventi, si ridusse a fuggire.

L'arresto del Fini?

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

Si vocifera che sia stato compiuto l'arresto del Fini, cassiere della *Banca d'Italia*. Nella corrispondenza sequestratagli, risulterebbe provata la colpabilità del cassiere della tesoreria di Caserta Sclassato, in seguito al furto di 50 mila lire avvenuto nel 1898. Questo secondo arresto sarebbe avvenuto a Caserta.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Padova 3:

E' morta la gentildonna co. Lucia Chiarelli ved. Angeli, dama di Corte della Casa Imperiale d'Asburgo, zia di S. E. il barone Mario Pasetti, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

Fu donna di eletti sensi e grandemente benefica. Aveva 95 anni.

I suoi funerali seguirono stamane nella chiesa di S. Giustina. La salma fu trasportata a Rovigo.

— A Genova, il maggior generale comm. Enrico Fantoli. Era nato a Ruino in provincia di Pavia il 17 settembre 1837 e faceva parte di quella nobile schiera di soldati piemontesi cha hanno spesa tutta l'esistenza nelle lotte per il riscatto della patria. Apparteneva al corpo dei bersaglieri ed aveva fatto le campagne del 59, 60, 61, e 70 entrando fra i primi nella storica breccia di Porta Pia; ed era insignito di tutte le maggiori onorificenze nonchè della medaglia d'argento al valore militare guadagnata nella giornata di Custoza. Si distinse, anche per virtù civili. Nella luttuosa circostanza della inondazione di Padova quel municipio decretava al compianto generale allora colonnello comandante il 75. fanteria in quella città la grande medaglia d'argento di benemerenza.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 4 febbraio: Passione di N. S.
Mercoledì 5 febbraio: S. Agata veg. mart.
Il sole leva alle 7.33 — Tramonta alle 17.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

L'« ADRIATICO » E IL DIVORZIO

Dicono tante volte a noi che nelle polemica insolentiamo; e sarà anche vero; ma insolentiamo e cioè sferziamo, perchè con certe pelli d'ippopotamo serve appena il rigore della frusta. Però l'insolenza nostra non è mai banale; dimostra almeno che nell'ingiuria non siamo nè plagiari nè volgari.

L'*Adriatico* invece quando pretende fare dello spirito a base *nitrica* o è barcajuolo, o è più scipito di un pesce-spada andato a male! Così anche quel cenno suo di ieri per l'intervento del conte Grimani sindaco della città a un Comizio anti-divorzista, presieduto dal Cardinale Sarto, fornisce una prova di più della intellettualità assolutamente *pollaiuola* dell'*Adriatico*.

Sissignori! Il conte Grimani a faccia aperta, come atto di fede delle sue convinzioni (che su per giù sono quelle del suo partito) ha preso parte a una adunanza di persone per bene contro il divorzio. Che cosa c'è di male? Voi prendete parte alle adunanze fatte di gente che capisce niente, e che grida, *a basso* ed *evviva* colla stessa disinvoltura con cui grida *evviva* ed *abbasso;* e noi (o chi ci rappresenta) facciamo altrettanto, colla differenza che la manifestazione del partito alleato in una questione così grave, ha come stimolo e ispirazione un elevato sentimento sociale; mentre nella *troupe* raccolta da voi, lo stimolo vien dato generalmente dalla infantile o partigiana manìa di fare un dispetto al prete!

Pubblicheremo fra giorni gli spaventevoli risultati che ha dato il divorzio in Francia, e lo faremo colla penna di uno dei primi parlamentari di quel grande paese, di Jules Roche, ex ministro liberalissimo, repubblicano, che tre anni fa in argomento scrisse al *Figaro* tre articoli, talmente gravi da indurre un altro ex ministro italiano, allora al potere, a dichiarare: *dopo la lettura di quegli scritti e dopo i risultati del divorzio in Francia, io mi sento molto dubitoso!*

Altro che Grimani e Tecchio, e Borciani! La questione va ben oltre alle piccole beghe locali, attraverso le quali soltanto sapete vedere e agire. La questione consiste invece in questo: *Nel sapere, se siano più grossi gli inconvenienti che derivano ora dalla indissolubilità del matrimonio, o i mali che arrecherebbe quell'inizio di dissoluzione sociale, che è insito nella proposta stessa di legge sul divorzio.*

***

Quanto alla persona del Grimani, se essa c'entra, c'entra per dimostrare, che noi e gli amici nostri, con lodevole ed esemplare atto di sincerità politica, abbiamo saputo finirla una buona volta con tutte le ipocrisie convenzionali, che sono state la causa vera della debolezza degli elementi conservatori. Noi non ci vergogniamo affatto di essere gli alleati leali dei cattolici, in ogni questione che interessa la compagine sociale, come non si vergognano di esserlo in questa occasione uomini di fede liberale provata e di intelletto spiccato; e citiamo per nominarne qualcuno il Polacco della Università di Padova fra i professori più eminenti e il Palberti fra i parlamentari più eminenti e più vicini per colore al giornale avversario.

Lasci adunque da parte l'*Adriatico* la storiella della coda e dei caudatari, e riserbi per migliore occasione l'uso di quell'originale e fine suo spirito; se no saremo propriò costretti a concludere, che autore dei suoi articoli sia qualche allievo della *Università Popolare*, scappato dalle lezioni colla cavezza ancora legata al collo!

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta di ieri, ore 13)

Presiede il vice presidente, on. *Bertoldi*, che ha alla destra il Prefetto.

Sono presenti:

Berchet, Berna, Bertolini, Boldù, Bortolotto, Bressanin, Candiani, Cattanei, Ceresa, Chiereghin, Diena, Frattin, Greggio, Grimani, Mariutto, Mion, Mioni, Nani Mocenigo, Penzo, Rocca, Serinzi, Sorger, Ticozzi, Vianello.

Commemorazioni

Con nobili parole l'on. Bertoldi commemora i tre colleghi defunti, il dott. Paganuzzi, il co. Brandolin Rota e il comm. Baffo. Si associano per la Deputazione il presidente Bortolotto, e per il Consiglio Chiereghin e Sorger. Il Consiglio si leva in piedi approvando ed approva poi la proposta *Berna* di inviare telegrammi di condoglianza alle famiglie colpite dalla sventura.

La Valsugana

E' all'ordine del giorno, primo fra tutti gli argomenti, la domanda in concorso del Comune della concessione della costruzione ed esercizio della linea Mestre, Castelfranco, Bassano, Primolano, Tezze. Una buona relazione della Deputazione Provinciale conclude col proporre che, derogando a qualunque deliberazione precedente, si voti la quota di concorso calcolato in 1 milione e 400 mila lire.

A fare un'opposizione accanita alla proposta sorge l'ex presidente della Deputazione Provinciale, comm. *Chiereghin*, che siede in un comunissimo scanno di semplice consigliere; dal quale egli esprime anzitutto il grave dubbio che il milione e 400 mila lire sia una cifra destinata come tutte le preventivate ad aumentare chissà di quanto, mentre già essa è così terribile pondo pel bilancio provinciale; e poi che si voti il concorso soltanto *sub conditione* che il Governo italiano abbia da quello austriaco una impegnativa sul tronco Tezze-Trento nel senso che debba questo tronco essere modificato a linea ferroviaria per grande traffico internazionale.

Bertolini fa coro a Chiereghin.

Invano per quasi tre ore *Sorger, Diena*, il *Presidente della Deputazione, Grimani, Penzo, Frattin* tentano smuovere il Chiereghin dalla sua mascherata opposizione dimostrando che la quota di concorso non potrà essere aumentata perchè i calcoli fatti sono precisi, perchè infine noi quando avremo la concessione la cederemo a terzi, che fra questi terzi si potrà trovare il subconcessionario che anzi assumerà la costruzione per meno dei preventivati 13 milioni ciò che ridurrebbe ancora la quota proposta che nella peggiore delle ipotesi dovendosi aumentare quella, la questione tornerà al Consiglio; che tutto ciò che oggi si fa è per il solo scopo di ottenere dal Governo la concessione, avuta la quale, non ancora nè Comune nè Provincia saranno compromessi, perchè basterà lasciar scadere i termini per esser liberi da ogni impegno. Inutilmente si dimostra al cons. Chiereghin che pretendendo oggi dal Governo nostro che ottenga da quello austriaco l'impegnativa per la Tezze-Trento, si dà buon giuoco al Governo per tirar ancora in lungo la faccenda con la scusante delle pratiche internazionali; suando addirittura il Governo, di fronte alla nuova condizione impostagli, non ne prenda ragione per rispondere picche, ecc. ecc.: tutto è inutile: ogni ragionamento si spunta contro l'opposizione dell'ex presidente della Deputazione Provinciale aiutato da Bertolini; opposizione viscida come l'uomo e sorniona anzi che no.

E quando l'on. Bertoldi dice « finiamola e veniamo ai voti », si vuole l'appello nominale per ogni articolo della parte. Intanto la Deputazione ha fatto qualche lieve modificazione alla parte proposta; ma per quanto riguarda l'impegnativa dei governi italiano e austriaco pel tronco Tezze-Trento, dichiara di non accettare che sia intercalata negli articoli come condizione *sine qua non* (proposta Chiereghin, Bertolini), tutt'al più accetta di farne oggetto di raccomandazione. Ed ecco la parte messa ai voti ed approvata articolo per articolo per appello nominale:

Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della propria Deputazione e derogando a qualunque deliberazione precendente, in quanto sia contraria, ed in ispecie alle deliberazioni 14 luglio 1894 e 16 settembre 1896 delibera:

1. E' autorizzata la Deputazione Provinciale a chiedere, in concorso del Comune di Venezia, al Governo la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea Mestre, Castelfranco, Bassano, Primolano, Tezze alle seguenti condizioni:

a) che sia accordato il sussidio chilometrico massimo consentito dalle leggi 27 giugno 1897 n. 228 e 30 aprile 1899 n. 168 e cioè di lire 5.000 al chilometro per il tronco Mestre, Castelfranco, Bassano per anni 70 e di lire 6.000 al chilometro per il tronco Bassano, Primolano, Tezze pure per anni settanta;

b) che alla linea stessa siano accordati tutti quei provvedimenti nei riguardi del ponte sulla Laguna, dell'uso delle due stazioni di Venezia, di quelle di Mestre, di Castelfranco e di Bassano, e dell'uso delle forze idrauliche per la trazione elettrica, cogli altri vantaggi che fossero consentiti dalle leggi, diretti a favorire ed incrementare sulla linea stessa lo sviluppo del traffico internazionale. (Approvato all'unanimità).

2. Il primo tronco Mestre, Castelfranco Bassano sarà costruito secondo il progetto degli uffici tecnici della Provincia e del Comune, approvato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 14 luglio 7894, ed il secondo tronco Bassano, Primolano, Tezze secondo il progetto del Governo colle modificazioni già introdottevi dai competenti uffici. (Approvato all'unanimità).

3. E ritenuto che nella spesa di L. 13.799.660 il concorso a carico della Provincia non debba per nessun titolo e causa eccedere la somma di 1.400.000 lire. (Votano contro *Diena* e *Sorger*, non ammettendo essi queste restrizioni).

4. E' autorizzata la Deputazione Provinciale, in concorso della Giunta comunale, a contrarre un prestito con un Istituto di credito od altra ditta assuntrice per lire 9.568.416 alle migliori condizioni possibili, ammortizzabile in anni 70, destinando a tale scopo il complessivo importo della sovvenzione governativa di lire 430.000 annue (Approvato alla unanimità).

5. E' autorizzata ancora la Deputazione Provinciale a contrarre con un Istituto di credito od altra ditta assuntrice il prestito che si renderà necessario pel concorso della Provincia con lire 1.400.000 nella costruzione della linea. Detto pbrestito sarà ammortizzabile in 40 anni e contratto alle migliori condizioni possibili. (Approvato all'unanimità).

6. E' data facoltà alla Deputazione provinciale di inscrivere nei bilanci futuri a cominciare dal 1906 la somma necessaria agli interessi ed ammortizzazione del prestito di cui al numero precedente (Approvato all'unanimità).

7. E' autorizzata la Deputazione provinciale a convenire, d'accordo colla Giunta comunale, la subconcessione della costruzione e dell'esercizio dell'intera linea Mestre, Castelfranco, Bassano, Primolano, Tezze, ritenuto che il relativo contratto dovrà essere sottoposto all'esame ed all'approvazione dei relativi consigli. (*In questo art. Bertolini e Chiereghin volevano porre la nota condizione impegnativa per la Trento-Tezze, e perciò prima di questo articolo se ne vota uno modificato in questo senso, ma non raccoglie che i voti dei due proponenti e di Mion, assessore di Padova. L'articolo della Deputazione Provinciale raccoglie 22 voti; Chiereghin Bertolini e Mion si astengono*).

Il Presidente dichiara votata la parte riguardante la Valsugana.

Indi prega di sgombrare.

In seduta segreta

il Consiglio delibera e approva: la pensione al ragioniere capo della Deputazione provinciale cav. Antonio Sorgato; il provvedimento a favore di Dal Fabbro Fausta vedova del guardaportone Marco Rosada; e la domanda di sussidio di Pozzati Enrico per ultimare gli studi presso la Scuola medica

Cronaca del carnovale

CAVALCHINA ALLA FENICE — IL GRAN BALLO AL BRITANNIA — PER LA PESCA DI BENEFICENZA

La Signora Emma Levi ha inviato alla Patronessa co. Teresa Sormani Moretti L. 50, quale sua offerta per gli Spettacoli di Carnevale.

Hanno inviato bellissimi doni pel *Pozzo di S. Patrizio* la Patronessa contessa Teresa Miari e la Ditta Zanella e Lardel — la signora Ines Semana Salom, il sig. Sante Ortes (100 cartocci di dolci) la Contessa Maria Grimani Marcello.

Hanno ceduto al Comitato il palco per la vendita i signori cav. Giuseppe Fanna, cav. avv. Amedeo Grassini, cav. Luigi Mandelli, cav. Massimo Guetta,, co. Fratelli Labia, co. Zichy, bar. Raimondo Franchetti, sig. Attilio Santini, dott. P. L. Zanini. Tiene il palco e ne versa l'importo il cav. Andrea Marcello. Il sig. Bismarsk Sullam, disiderando tenere chiuso per lutto recente il suo palco, ha rimesso al Comitato la offerta di L. 50. La gentile Patronessa marchesa Cassis ha rimesso al cav. Giacomo Levi 50 lire ed il colonnello cav. Alessandro Vianello altre lire 50 per l'acquisito di doni pel Pozzo di S. Patrizio. La N. D. co. Teresa Miari Pelli Fabbroni dama di Palazzo di S. M. la Regina Elena ebbe notizia che S. M. la Regina si degnava offrire al Comitato uno splendido dono, il quale verrà presto esposto al pubblico e servirà per una speciale Lotteria.

A tutti i generosi benefattori il Comitato porge vive grazie.

***

All'Hôtel Britannia tutto è già pronto nello splendo ambiente e per la festa magnifica vicina.

La grande sala da ballo, tutta dorature, ricca di decorazioni, di luce, di piante è degna di ricevere le centinaia di dame e di cavalieri; e le annesse sale per il buffet, saranno tutte occupate da piccole tavole per le cene che si serviranno a prezzo fisso e durante tutta la notte.

L'egregio cav. Walther e la gentile sua Signora si sono in questi giorni moltiplicati in attività, per tutto disporre, ed il Comitato Generale di Beneficenza deve loro vivissima gratitudine.

Come abbiamo annunciato, sono permesse anche le maschere, i costumi, i domino, e questa varietà di toilettes, darà certo maggior brio e vita.

Al bureau dell'Albergo, si possono acquistare biglietti: lo torniamo a dire per tutti coloro cui il biglietto non pervenne direttamente dal Comitato, e si possono prenotare tavoli per la cena.

***

Come abbiamo annunciato iori sono incominciati i lavori di adattamento per la Pesca di Beneficenza sotto l'atrio del Palazzo Reale e la confezione dei pacchi di derrate alimentari che figureranno nella mostra.

Per evitare l'eccessivo affollamento presso il banco di distribuzione, il Comitato ha stabilito che i vincitori dei buoni di caffè, punch, marsala, bicchieri di vino e marsala, si rechino a ritirare i premi presso i Caffè Padiglione, Lazzaroni e Giacomuzzi.

Tra i vari altri doni pervenuti al Comitato va notato quello del comm. senatore Pacifico Ceresa, consistente in 6 agnelli vivi e quello della Ditta Mazzaro di 400 piatti e di 20 cestine portapane in porcellana.

***

Giovedì sera avrà luogo nella sede sociale un trattenimento danzante. Il ballo comincerà alle ore 9 pom. e continuerà fino alle 5 del mattino.

Sotto-comitato di Venezia della Croce Rossa

Nell'assemblea Generale dei Soci tenutasi in Municipio il 19 gennaio il Vice Presidente anziano (in assenza del Presidente Ammiraglio Canevaro) commemorò la morte del compianto co. Annibale Brandolin tessendone succintamente la vita, di patriota e di gentiluomo beneamato.

Quindi l'Assemblea approvò il resoconto morale e il conto 1901 con un totale attivo di L. 6346,46 nonchè il preventivo 1902 con un complesso di lire 5700 — in attivo e passivo.

Da ultimo nominò Dame per la Sezione di questo Sotto-Comitato, le Signore: Principessa Giovanelli Chigi Marianna, la co. Valmarana, la co. Miari Pelli Fabbroni Teresa, la co. Rocca Mocenigo Moceniga, la co. Brandolin Gabriella, la Signora Ceresa Alverà Elisa. E membri del sottocomitato il dottor Boldrin Alessandro il dott. Bianchi Luigi, il comm. sen. Ceresa Pacifico, il cav. Toso Angelo, il co. Persico Giuseppe, il bar. Rayneri Augusto, il co. Valier Angelo.

Chiuse con un ringraziamento alla stampa che con squisita cortesia si presta alla pubblicazione delle notizie della Croce Rossa Italiana.

Il cadavere di un annegato

L'altra sera alle otto, mentre il vento e la pioggia infuriavano, certi Di Nicola Sante detto *Donato* impiegato ferroviario ed Angelo Marcoletti, macchinista a bordo del piroscafo *Brindisi* della Società *Puglia*, transitando per la fondamenta di S. Chiara e precisamente tra il ponte dell'Ospedale militare di S. Chiara e quello di S. Andrea, videro una massa nera dibattersi nell'acqua del Canale Scomenzera.

Accorsero subito; ma quella massa nera — un uomo — scomparve trasportato dalla forte corrente e fu in breve inghiottito dalle onde. I due individui non riuscirono che a trarre dal canale il mantello ed il cappello del disgraziato. Chi sarà?

Dagli uffici di P. S. di Dorsoduro e della Marittima furono attivate subito le indagini per saperne qualche cosa, interrogando il personale di tutti i piroscafi ormeggiati in marittima, ma non fu notata la mancanza di alcuno.

Si ritiene che il disgraziato essendo avvolto nel mantello, abbia inciampato in una trave deposta a terra ed assicurata con catena di ferro che serve alle barche per legarsi essendo colà fortissima la corrente, e così sia caduto in canale.

L'avventura di un mozzo specialista

Luigi Guarda, diciottenne, mozzo specialista nel nostro Arsenale, fece ritorno l'altra sera a Venezia da Castelfranco-V., suo paese natio, dove aveva passata una breve licenza. Ma proprio sul piazzale della ferrovia incontrò una delle tante donnine e si fece fare da lei un pò di compagnia, gironzando parecchio e poi accompagnandolo a S. M. Formosa dove la donna diceva di avere il suo nido. Giunti però alla fondamenta Cavagnis fra il mozzo e la donna sorse un litigio, e lei finì per dare a lui, un tale spintone che il giovanotto ruzzolò dalla riva in canale.

Notare che il mozzo aveva ancora da digerire una discreta sbornia fatta a Castelfranco a furia di bicchieri della staffa.

La donna quando vide l'amico in canale, invece di soccorrerlo scappò spaventata per quello che aveva fatto. Per fortuna passava di là il tenente del genio signor Aldo Finzi il quale, visto il marinaio aggrappato agli scalini della riva, lo ajutò a risalire e lo accompagnò all'Arsenale.

Jeri mattina correva già per tutto Castello la voce che una donna aveva annegato un marinaio!

ONORIFICENZA. — L'avv. Marangoni patriota antico e per autentiche benemerenze riverito e venerato dalle nuove generazioni, ebbe in questi giorni un'alta onorificenza: la Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al cittadino egregio, vive congratulazioni, a nome di quanti conoscono ed apprezzano l'opera sua nel campo patriottico ed in quello giuridico.

NEL PERSONALE INSEGNANTE. — Il dott. Nicolò Passaquindici già comandato ad insegnare nelle classi inferiori del Ginnasio M. Foscarini fu promosso alle classe superiori del Ginnasio Bonghi di Lucera.

Il dott. Eugenio Zolli figlio del cav. Antonio e già alunno del Liceo M. Foscarini fu nominato professore nelle classi superiori del Ginnasio di Vittoria (Sicilia).

ATENEO VENETO. — Venerdì 7 corr. alle ore 9 pom. avrà luogo la Conferenza di Beneficenza nella quale il chiarissimo prof. Giuseppe Bianchini della R. Accademia di Belle Arti svolgerà il tema: « Le armonie del silenzio ». Biglietto d'ingresso lire una.

UN BAMBINO AVVELENATO. — Jeri mattina alle nove, il bambino di quattro anni Antonio Paganello, fu portato dal proprio padre all'Ospedale civile. Il piccino presa nella cucina una piccola bottiglia se l'era appressata alla bocca, ma appena alcune goccie gli bagnarono le labbra, il bambino si mise a strillare. La bottiglia conteneva acido solforico.

Il medico di guardia DeFrancesco gli fece la lavatura dello stomaco e poco dopo il padre riportava il figlio a casa sua, fuori di pericolo.

TANTO LAVORO PER COSI' POCO. — Jeri mattina alle sette l'oste Giovanni Penzo in Calle dei Bombaseri in Salizzada della gata, aperto l'esercizio trovò sul banco tutti i cassetti vuoti. Ignoti ladri durante la notte, praticato un foro all'altezza dell'esercizio penetrarono in una corte, quindi con altro foro all'altezza di 50 centimetri dal suolo penetrarono nel locale ad uso latrina e di là nell'esercizio, non trovando però che 35 lire.

PRESO. — Il sorvegliato speciale Felice Piasenti, facchino di 50 anni era da tre mesi contravventore ed aveva saputo deludere le ricerche della autorità di P. S. Ma jeri alle due in Via Vitt. Eman. venne acciuffato dall'agente in borghese Missana e portato al Ponte della Paglia.

UN BARBIERE COLPITO DA PARALISI IN ISTRADA. — Il barbiere Antonio Vasselli di 56 anni, abitante a S. Silvestro, jeri, mentre transitava la Ruga Rialto, colpito da paralisi alla parte sinistra della persona, precipitò per terra.

Dal vigile 105 fu trasportato all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

UN LADRO GIOVANE, MA EMERITO. — Da oltre un mese alla stazione ferroviaria, si constatavano furti di maniglie di ottone da carrozze e non si sapeva su chi mettere le mani. Ieri però il ladro specialista fu sorpreso in flagrante. E' certo Mario Cappellesso di 18 anni, abitante a S. Croce. In dosso gli furono sequestrate due maniglie ed uno scalpello col quale si serviva per svitarle. Si calcolano a circa 80 le maniglie rubate!

Il Cappellesso deve essere un nemico accerrimo della Società Ferroviaria, perchè anche a Mestre, dove vendeva giornali in quella stazione fu sorpreso in fragrante furto di viti delle rotaie e fu anche condannato, naturalmente. Ma ha sulle spalle anche altre condanne per altri furti e truffe. Per la sua tenera età non c'è male.

SALVAMENTO. — Pietro Sartori, figlio del gondoliere Giovanni, al traghetto Danieli, è un birichino di cinque anni irrequitissimo. Jersera sulle 17 giocando con a dei compagni di scuola per la fondamenta del Vin alla Riva degli Schiavoni, gli saltò il grillo di montare su una barca legata poco distante dalla riva; ma quando pose il piede sull'ultimo gradino scivolò e rotolò in canale. Il bambino, risalito a galla, fu pronto ad afferrarsi alla barca; ed un individuo del quale si spiace non sapere il nome, che appena visto il caso si era gettato in acqua, lo afferrò.

Frattanto alla riva era corso anche il controllore dei vaporetti della S. V. L., Carlo Filippini, il quale ajutò il salvatore a portare a terra il bambino che fu poscia consegnato ai genitori.

Taccuino del pubblico

DUE CHIAVI TROVATE. — L'altra sera all'uscita del teatro *Goldoni* furono raccolte da terra due chiavi, delle quali una inglese. Il proprietario può ritirarle alla cartoleria a piedi del Ponte dei Dai a S. Marco.

CRONACA DEI TEATRI

La serata di Zaira Montalcino
al teatro « Rossini »

Con l'opera *Aida* che gode sempre il grande favore del nostro pubblico, l'artista Zaira Montalcino, protagonista eletta della melodica opera verdiana avrà questa sera la sua serata d'onore. Concorrerà certamente a festeggiare la valente artista pubblico numeroso.

GOLDONI — La *Carmen*, della quale si diede ieri sera la seconda rappresentazione, apparve di molto migliorata nell'insieme, per merito del bravo direttore Domenico Acerbi, della intelligente protagonista sig. Curelich, e del tenore cav. Lucignani, scritturato dall'impresa per recite straordinarie.

Non sempre, giova constatarlo, i pubblici dichiarano la loro preferenza a quegli artisti che, privi di qualsiasi educazione musicale, possono vantare soltanto la risorsa di alcune note robuste e tonanti, emesse naturalmente e senza sforzo. Trascorsa la prima giovinezza, per quei disgraziati tosto cominciano le disillusioni — vien meno la forza dei polmoni, cessano gli applausi, mancano le scritture. Ciò non si verifica invece per chi conosca tutti i segreti dell'arte del canto; per chi abbia sempre meritato il più caloroso successo per la eleganza nella dizione, per la correttezza della interpretazione per la cura diligente e finissima di ogni dettaglio. Doti peculiari del vero artista, che per esse può trovar modo di farsi sempre applaudire.

E Lucignani, artista veramente, ebbe ieri sera, nella parte di *Don Josè* accenti deliziosi. Disse e colorì sempre con proprietà; minið la dolcissima romanza del secondo atto, della quale il numeroso uditorio volle insistentemente la replica; e fu efficacissimo nell'azione drammatica, specialmente, nel quarto atto ottenendo unanimi applausi.

Procedette bene anche il quintetto del secondo atto, nel quale si distinse il tenore Lovato.

Questa sera terza della *Carmen*.

MALIBRAN. — Per la terza volta questa sera si replica *L'Histoire d'un Pierrot* preceduta dal 2.o e 3.o atto della *Figlia di Madama Angot*.

Un'artista che si rispetta
La Svicher contro l'Otero

Si ha da Genova che la Otero, reduce dai fischi di Bologna, si presentò al Politeama Genovese ove ottenne un successo di ilarità.

L'altra sera l'impresa fu obbligata a sostituire la *Sonnambula* alla *Lucia*, già annunciata, avendo la Svicher rifiutato di partecipare allo spettacolo con la Otero.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Serata Montalcino — *Aida*
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.
MALIBRAN 8 1/2 — *M. Angot, Histoire Pierrot*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 3 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.13	61.82	61.61
Termometro in centigr. al Nord	5 0	5.2	5,3
» » Sud	4 8	5,0	5,2
Umidità relativa	90	92	91
Direzione del vento	NE	NN E	NEE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	goc	cie	0,50
Temperatura mass. di ieri	3.4		
» min. di oggi	0 6		

Nella nostra Regione
Grandi nevicate nel Friuli

A Venezia come in tutto il resto della Regione ieri si ebbe un po' di calma; pioggia calma, s'intende. — Verso sera sulla città, sostata la pioggia, scese la nebbia; la temperatura è mite. Fosse almeno il principio della fine!

***

Ci scrivono da Tolmezzo 2:

Calmatosi il vento dal Nord, da questa mattina verso le 5 nevica fortemente su tutta questa regione Alpestre; le comunicazioni stradali sono interrotte per la quantità della neve, il tronco che da Tolmezzo mette alla stazione per la Carnia è continuatamente spazzato dal fendi neve, le comunicazioni più alte richiedono più tempo.

L'altez. della neve qui misurava alle 4 pom. 30 centimetri, ad Ampezzo 90, a Forni di Sopra metri 1.50, a Comeglians e Paluzza 50 centimetri, a Pontebba 60. E continua a nevicare.

Grandi nevicate in Piemonte
Valanghe e vittime

Ci telegrafano da Cuneo 3 febbraio sera:

Causa la neve altissima, il servizio ferroviario fra Cuneo e Torino fu sospeso da iersera fino al mezzogiorno di oggi, però i ritardi sono sempre grandi.

Sperasi riattivare in giornata anche le linee di Saluzzo e Bastia e la linea Vievola sempre ostruite dalla neve. Sono pure interrotte varie strade nazionali e quasi tutte le provinciali.

Ci telegrafano da Cuneo 3 febbraio sera:

Ha ricominciato a nevicare compromettendo il già difficilissimo lavoro di riattivazione delle comunicazioni. Si segnalano dalla circostanti vallate gravi disgratie prodotte da valanghe.

Presso Peveragno una casa venne travolta; vi sono alcune vittime.

Pioggie e inondazioni in Romagna

Ci telegrafano da Roma 3 febbrajo sera:

Il Tevere ha raggiunto metri 14.50 sorpassando l'altezza di Via Ostiense, cosicchè il piano stradale è allagato ed è impedito il transito dei veicoli. Anche il Pantheon è allagato. Nessuna disgrazia.

Le notizie dalla campagna sono allarmanti.

Il Comando della divisione accordò al Municipio l'invio dei barconi del Genio militare.

Il Tevere trasporta nel suo corso molta legna e animali; fu visto il tetto intero di un casolare di campagna.

Ci telegrafano da Ravenna 3 febbraio sera:

Causa le pioggie insistenti i fiumi sono tutti in guardia; il torrente Lama allagò le campagne sicchè per andare ad alcune case coloniche è necessario usare barche.

Canale che minaccia rompere

Ci telegrafano da Ferrara 3 febbraio sera:

Il canal Bianco minaccia di rompere fra Cocianile e Cologna.

Le acque disalveate inondano le campagne.

All'Estero
Neve, valange ed uragani

Graz 3. — Il *Montag Zeitung* annunzia che una valanga di neve cadde a Bleiburg presso Villach, distrusse molte case e seppellì parecchi persone; ma manca la conferma ufficiale.

Villach 3. — Notizie ufficiali da Bleiberg recano che la valanga ha danneggiato soltanto tre case e che non si deplora alcuna vittima.

Ostenda 2. — Imperversa da due giorni un grande uragano. Il vapore *Prince Albert*, partito da Douvres ieri a mezzodì, giunse solo alle 11 di sera. La violenza del mare fece rovinare il *restaurant* istallato a bordo del *Prince Albert*.

Nota sibillina

SCIARADA

A un poetungolo
Diceva un tale:
Mio caro è inutile
Ogni *Totale*
Se l'*altro*, in Pinto,
L'un non v'appresta,
Invan lambiccarsi
La vostra testa

***

Spiegazione della sciarada precedente: Tener-aria

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Treviso
Processo Pascolato-« Dovere del Popolo »

Ci scrivono da Treviso 3 febbraio:

Quest'oggi è cominciato davanti il nostro tribunale il processo per diffamazione intentato dall'on. Pascolato al giornale repubblicano *Il dovere del popolo*. L'on. Pascolato è rappresentato dall'avv. L. Pagani Cesa; gli imputati, che sono Stringari Silvio e Bortolan Angelo, gerente del giornale querelato, sono difesi dagli avv. V. Bossi e V. Gioppo.

Origine della querela è la pubblicazione di due articoli coi quali si accusava l'on. Pascolato di aver esercitato la professione di avvocato durante il tempo in cui era ministro, e di avere in tale epoca patrocinato una causa della Società del Gaz di Venezia contro il Comune, nella quale aveva precedentemente dato al Comune parere contrario agli interessi della sua clientela (Società del Gaz).

L'on. Pascolato ha accordato agli imputati la più ampia facoltà di prova.

***

Aperta l'udienza l'avv. Bossi solleva un incidente, sostenendo che la querela e la citazione sono nulle, perchè fu fatto un unico atto mentre due sono i gerenti imputati: (tra una pubblicazione e l'altra il giornale ha mutato gerente). L'avv. Pagani Cesa, con la consueta lucidità e con logica stringente, dimostra la connessità delle cause e sostiene e non potersi pronunziare una nullità non comunicata dalla legge. A lui si associa il P. M. cav. Braida.

Replica l'avv. Bossi che nulla vieta di sollevare una nullità anche se la legge non la comunica, e su questa *nuovissima* tesi di diritto il Tribunale si ritira per... respingere l'incidente.

A richiesta della difesa, richiesta a cui non si oppose la P. C., assiste all'udienza un perito calligrafo il quale dovrà dire se la scrittura di alcune correzioni in una comparsa giudiziale rettificata quando il Pascolato era ministro, è dell'on. Pascolato.

L'imputato Bortolan dichiara che egli *nulla trovò* di male nell'articolo incriminato e quindi firmò senza esitare. L'altro imputato, Stringari, maestro comunale (!!!) dichiara invece ch'egli non è *una delle solite teste di legno*, ma assume la piena responsabilità delle pubblicazioni del *Dovere del popolo*, perchè egli le *ponderava* (testuale) tutte, prima di approvare: (gli auguriamo fin d'ora di ponderarle di più in avvenire).

L'on. Pascolato espone con molta calma, con particolareggiata precisione, tutto quanto si riferisce al modo in cui egli abbandonò completamente l'esercizio della professione salendo al potere: come mai ebbe occasione di fare atto alcuno di avvocato mentre era ministro: come le cause della Società del Gaz furono da lui assunte quando già da due anni non era più consigliere comunale, e come d'altra parte egli non fosse consigliere quando il Comune fece alla Società elettrica le concessioni che originarono la lite a cui si accenna negli articoli: come egli semplicemente abbia votato l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio in una prima causa, poi abbandonata, promossa dalla Società quando già le concessioni elettriche erano state fatte e l'illuminazione elettrica attuata, cosicchè il Comune *inpetito* non poteva fare altro che difendersi: che tanto per queste cause della Società che per ogni altro esercizio del suo studio provvide a farsi sostituire per il tempo in cui era al Governo. Osserva che, scadendo il 31 ottobre 1900 la sua Società di Studio coi suoi collaboratori, ed entrando nella professione suo figlio Mario, dovettero pure egli, l'avv. Macchioro e l'avv. Mario Pascolato annunziare agli avvocati e ai clienti la nuova combinazione, la quale appunto dimostra come altri — nella sua assenza — conducesse lo Studio. — Dichiara infine che la scrittura delle correzioni della comparsa di cui è parola più sopra non sono di sua mano.

***

Comincia quindi l'audizione dei testimoni. Il presidente ordina che si sentano prima i testimoni della difesa, perchè come al solito nei processi di diffamazione in cui è accordata la prova dei fatti i testimoni della difesa sono gli accusatori del querelante. L'avv. Bossi della difesa cerca di sollevare incidente; ma non ha fortuna, perchè il Tribunale gli dichiara che materia d'incidente non c'è, spettando al Presidente la decisione: e dopo la brillantissima dimostrazione dell'opportunità di udire prima i testi dell'a difesa fatta dall'avv. Pagani Cesa, che ricorda di avere già discusso questa questione nel processo Todeskiny a Verona, il presidente gli dà ragione. Però si ode primo il cav. Centelli della P. C. dovendo egli partire per Milano.

Egli spiega il modo delicato con cui l'on. Pascolato più volte invitato ad assumere il patrocinio della Società del Gaz, rifiutò ed accettò soltanto colla condizione di essere un sostituto dell'avv. senatore Deodati e nell'interesse di questo.

L'ineffabile *Carolus* (Carlo Monticelli dovrebbe confermare e spiegare le due corrispondenze all'*Avanti* che attaccavano il Pascolato come avvocato e come ministro: dalle contestazioni si ha una squisita dimostrazione della dose di buona fede ch'egli impiega nelle sue corrispondenze: e la fonte delle sue informazioni è più che sospetta.

Il buon Carolus non cava un ragno dal buco; e come lui tutti i testimoni della difesa: salvo alcuni, che lo cavano, il ragno, ma in favore della parte civile come l'avv. Mazzega, il rag. Charmet, Urbano Nono, che colle loro dichiarazioni vengono a confermare quella fama di delicatezza, di correttezza e di specchiata scrupolosità del Pascolato che invano il giornalucolo clandestino dei repubblicani di Treviso (0.017 per mille ha attentato di offuscare.

Della P. C. si ode anche un altro testimonio: il barone on. Borsarelli di Rifreddo, già sottosegretario alle poste e telegrafi coll'on. Pascolato: la sua deposizione è tutta un inno al nostro egregio amico, di cui ricorda la attività indefessa come ministro, attività che assorbiva tutto il suo tempo.

E con questo ce ne andiamo, edificati dai sistemi della difesa, e compiangendo la sorte di quei due poveri diavoli: cioè *pardon!...* uno è un gerente dei soliti: ma l'altro non è una testa di legno delle solite!......

A domani il seguito della causa che desta interesse grandissimo.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 3 febbrajo sera:

Nella seduta di stamane si è avuto l'interrogatorio della sig. ved. *Notarbartolo* che ha raccontato la partenza di suo marito per Mendelilla, le avversità che gli erano procurate dagli affari del Banco e la sua contrarietà per il Palizzolo.

Il cav. Minolfi, magistrato, dice che Sighele, parlando con lui, gli disse che l'Autorità giudiziaria avrebbe dovuto indagare sopra la triade: Palizzolo, Chiara, e Muratori.

(Udienza pomeridiana)

Continua l'interrogazione del cav. Minolfi. Di notevole dice soltanto che ci vuole dell'eroismo a ribellarsi alle minaccie e alle pressioni della mafia siciliana.

LE IRREGOLARITA' NEL BANCO.

Su queste depone a lungo il Magaldri, alto funzionario del Ministero del Tesoro, il quale nel 1893 fu mandato a fare una ispezione nel Banco stesso. Trovò che le operazioni fatte irregolarmente, per conto di terzi, su azioni della *Navigazione Generale* ammontavano ad 1 milione e 700 mila circa, con parziale danno del Banco. Due furono i consiglieri che ebbero influenza su questa operazione, ma non vi entrò il Palizzolo. Questi entrò bensì, come emerge dalla Relazione Borgnini, in altra operazione poco corretta. Gl'impiegati del Banco, che avevano grande affetto pel Notarbartolo, temevano che il nuovo indirizzo dato al Banco, ne procacciasse la ruina.

Altre affermazioni del teste risultano però in complesso favorevoli al Palizzolo, giacchè egli dice che mai seppe che al Ministero si volesse reintegrare il Notarbartolo nella carica, nè che il Palizzolo andasse al Ministero a fare raccomandazioni. Di lui non furono trovate esposizioni cambiarie, mentre se ne trovarono di altri uomini politici.

Dice però che sotto Notarbartolo non furono mai fatte operazioni irregolari.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta" a Padova
Il cotillon al Casino Pedrocchi

Ci telegrafano da Padova, 4 notte:

Animatissimo il secondo ballo al Casino Pedrocchi. Non manca alcuna delle nostre dame. Noto, tra le altre, le nobili signore Miari, Svenezze, Orologio Moschini, Ivancic-Moschini, Treves, Ponzone, Giro, Forti, Alessio, Bianchini, Benedetti, Senigaglia, Crescini, Scalfo, Rosanelli, Valier, Drigo, Bonacossi, Sacchetto, Savio, Papafava, Selvatico, Polizzari.

Animatissime le cene. Sono preparate varie splendide figure pel *Cotillon*. Si danzerà fino alle 6.

Corriere friulano
Altri particolari e considerazioni sul terribile incendio di Latisana
I funerali

LATISANA — Ci scrivono 2 febbraio:

(*A.*) — Faccio seguito alla mia di ieri.

Soltanto alle 10 di mattina, gli operai coadiuvati del getto delle pompe, poterono cominciare il lavoro d'esplorazione nelle macerie fumanti; e quasi subito la scoperta di un cadavere, massa informe, orribile a vedersi, confermò la certezza ormai prima acquisita con le infruttuose ricerche tra i vivi della misera famiglia. Dopo cinque ore di faticosissimo lavoro, sotto il cader di fittissima neve, tra il fumo denso ed il fetore insopportabile delle carni abbrustolite, ad uno ad uno furono stratti i sei cadaveri, e deposti su opportuno tavolato sotto una tettoia, ricoperti dal funebre lenzuolo i miseri resti rimasero lì a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Infatti alle 15 e un quarto arrivarono da Udine il Procuratore del Re, il giudice istruttore, il Delegato di questura e medici periti.

Al solito, come se la tragedia non fosse abbastanza emozionante, anche dovuta al caso, il popolino non mancò di ricamarci su la storia del marito geloso (il povero Zanini) che appiccò il fuoco alla casa e poi, a forza, costrinse la moglie a morire in quel modo, assieme ai propri figli, alla madre ed alla suocera per vendicarsi di infedeltà di cui non ci fu mai l'ombra, e per sottrarsi ai creditori.

Naturalmente le persone assennate (e fortunatamente sono le più) dànno l'importanza che merita a queste infondate dicerie. Lo Zanini era di temperamento nervoso, spesso di umore melanconico, del resto giustificato dalle sventure che colpirono e perseguitarono in passato la sua famiglia, che conta tre suicidî, ma fu sempre onesto, tranquillo ed affettuoso, specialmente con i suoi, e per immaginare tante perversità in lui, bisogna assolutamente ammettere che fosse impazzito.

La causa probabile dell'incendio non si è potuta accertare, ma si crede generalmente che il fuoco abbia avuto origine da qualche brace lasciata nel fornello per far riscaldare la colla, dai garzoni del falegname Comuzzi, i quali lavorarono in bottega sino alle 8 della sera del 31. In ogni modo, da quel poco che s'è potuto sapere dell'istruzione in corso, pare che resti escluso il sospetto di dolo. Compiuto il sopraluogo dell'autorità i sei cadaveri furono collocati in altrettanti sarcofaghi, e trasportati nella vicina chiesa di S. M. Annunziata.

Quest'oggi alle 16 avranno luogo i funerali col concorso di tutte le autorità e dell'intera popolazione, che accorrerà a dare l'estremo addio agli sventurati.

Ritornando sul fatto; molti, anzi tutti coloro che non furono presenti al principio dell'incendio si meravigliano altamente, come su sette idividui uno solo siasi salvato, e non sia stato possibile soccorrere gli altri. Eppure è così. Appena le persone, due ragazze e due giovanetti videro un momento la Teresina Comuzzi al balcone implorando aiuto, ed anzi i due dalla strada tendevano le braccia e la invitavano a gettar loro i bambini, invece (dicono) essa si ritirò e richiuse gli scuri, e da quel momento nessuno intese più grida o rumori, nè vide alcuno degli infelici.

Penetrare nella casa dalla porta, impassibile — dalle finestre del pari, perchè erano tutte chiuse e quando si riuscì a strapparle, era troppo tardi, avendo il fuoco ormai compiuta l'opera di morte, invadendo tutta la casa. Dal tetto, l'operazione riuscì più lunga ancora, dovendosi a quello accedere passando per i tetti delle case vicine a traverso una quantità di gente affaccendata per lo sgombero, e col pericolo di prendersi qualche mobile sul capo. Insomma chi c'era dice che lo svolgersi della catastrofe fu tanto rapida, che forza umana non avrebbe potuto riuscire a fare in tempo qualche cosa di utile per soccorrere i disgraziati.

Meritano lode i pompieri diretti dal sig. P. Favant, per la prontezza nell'accorrere e l'efficacia e rapidità delle manovre, i carabinieri che giunsero sul luogo con pari prontezza e lavorarono con tanto amore, tutte le auorità con a capo il bravo sindaco, energico ed attivo come sempre e tutte le autorità.

***

Ci telegrafano da Latisana 3:

I funerali delle vittime dell'incendio furono imponenti, ad onta del tempo pessimo.

Intervennero il deputato del Collegio, autorità, associazioni ed una folla immensa.

Municipio e clero provvidero a tutto gratuitamente.

Parlarono sulle bare il Parroco, il Sindaco, e lo avv. Morossi.

La commozione è immensa; è lutto generale; nessun incidente.

Le tristi voci
Sarebbe il delitto di un pazzo?

Ci scrivono in proposito da Udine, e stampiamo per dovere di cronaca, quantunque questi particolari del nostro corrispondente (P.) siano in disaccordo con quelli mandatici da Latisana. L'argomento è troppo serio e doloroso per non sviscerarne tutti i lati:

Sul terribile incendio avvenuto sabato mattina a Latisana, e che costò la vita a sei creature umane, continuano i commenti e le induzioni in ogni senso. Pur troppo è sorto il dubbio — dubbio terribile che s'accosta con verosimiglianza alla verità — che l'incendio non sia casuale, ma opera di una delle persone che sono rimaste carbonizzate in quell'immane braciere.

Si narra infatti da certa Olimpia Vianello che abita rimpetto la casa, teatro di tanta tragedia, che la Teresa Zanini moglie del cursore, fu vista affacciarsi alla finestra invocando aiuto, ed a un tratto sparire come tolta a forza di là, mentre due braccia misteriose rinchiudevano le imposte della finestra stessa.

La spaventosa ecatombe sarebbe quindi opera di un pazzo; di un pazzo geloso, poichè non altri che lo Zanini Luigi, marito della Teresa, potrebbe esserne l'autore?

Consta infatti che egli da qualche tempo era cupo e meditabondo, perchè, dicesi, aveva ricevuto delle lettere anonime intaccanti l'onorabilità della sua sposa; una donna, a detta di tutti, onestissima. Indi il pensiero della vendetta, vendetta terribile di un pazzo, poichè è risaputo che nella famiglia Zanini, la manía è atavica. Il padre del Luigi e due suoi zii si tolsero la vita annegandosi!

La voce pubblica, e la stessa *autorità inquirente* crede pur troppo che prenda forma di verità il dubbio sòrto; e che tanto scempio sia stato *premeditato e compiuto!*

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 2 febbraio: (rit.)

(*Lelio*) *Per un pachiderma* — Il *Vicenza Liberale*, organo semi clandestino dell'on. Brunialti, chiama oggi una *maialata* la relazione mia sull'inaugurazione di *chilla fila* che, mercè l'on. divo dei sette comuni, ha lassù creato tanti cavalieri.

Una classifica tale egli è certo non poteva partire che dal direttore sullodato... clandestino il quale con certi quadrupedi dell'ordine degli artiodattili ha indubbiamente massima affinità.

Ed ha diritto pertanto a compatimento. Ma dove si riafferma, per l'ennesima volta, di esser anche... qualcos'altro, egli è quando insinua aver io in cotal forma mal dimostrato gratitudine all'on. Brunialti al quale per me o per altro avrei avuto bisogno di ricorrere.

Di grazia mi sa dire, l'illustre pachiderma, di qual gratitudine e di qual bisogno, intende parlare? Io che l'on. Brunialti conosco solo di... fama?

Uno sciopero... rientrato — Traendo motivo da una insignificante diminuzione di paga, Sabato mattina si sono in massa allontanati dalla fabbrica di concimi chimici Magni e C. — stabilimento di Campo Marzio — oltre 100 operai adibiti alla vagliatura ed insaccatura del concime.

Ma avendo la Ditta Magni lealmente spiegato come una gravissima crisi che oggi colpisce l'industria dei concimi, abbia imposto l'unione di tutti i fabbricanti d'Italia per disciplinarne il commercio riducendone la produzione, e come per effetto dell'avvenuto consorzio si abbia necessariamente dovuto ridurre, per quanto lievemente anche i cottimi di produzione; gli operai scioperanti, riconosciuta la bontà di queste altre ragioni esposte dalla Ditta, venuti a miglior consiglio ripresero stamane tranquillissimi il loro lavoro.

La disgrazia di Posino - L'ottavo sacrificio!

ARSIERO — Ci scrivono 3 febbraio:

Ammirabile fu lo slancio della popolazione di Posina alla ricerca delle due infelici guardie di finanza travolte dalla valanga sulla Borcola.

Come pure meritano lode speciale il Brigadiere dei Carabinieri sig. Zilli e dipendenti che non badando a stenti inauditi ed al pericolo di venire pur loro travolti da altre imminenti valanghe, sotto una forte tormenta di neve si spinsero sul luogo del sinistro rinvennero ed estrassero dalla neve gli infelici purtroppo già assiderati.

Fu ieri a Posina anche il Tenente dei Carabinieri sig. Arduin, il quale certo può vantarsi del coraggio dei suoi subalterni.

Domani, tempo permettendo, verrà dato a Posina degna sepultura a queste oscure vittime del dovere.

Quel sito nefasto conta già l'ottavo sacrificio umano e molti si domandano se non sia possibile di evitare, con una maggior oculatezza, il ripetersi di così impressionanti disastri.

Il tempo qui continua orribile, son due giorni che nevica incessantemente, ora si volse in pioggia.

BASSANO — Ci scrivono 3 febbraio:

The danzante - A quanto venni a sapere nonostante il pessimo tempo ieri sera un buon numero di signore e di signorine intervenne alla veglia danzante in teatro, mostrandosi più coraggiose del sesso mascolino, che, invece, aveva mandati pochi rappresentanti.

Contro il divorzio parlò oggi nella chiesa di San Giovanni il sacerdote Bertoncello dinanzi a pubblico numerosissimo.

I regali per la pesca di beneficenza continuano a pervenire al Comitato il quale si raccomanda a Giove Pluvio perchè gli permetta di iniziare Giovedì prossimo gli spettacoli pubblici.

Operetta - Commedie — Seguendo una tradizione gentile e piacevole, gli alunni del Collegio Vinanti sotto la guida intelligente ed amorosa del loro direttore hanno preparato anche in quest'anno un operetta e alcune commedie. La prova generale riuscì benissimo. Ne riparleremo altra volta.

Corriere rodigino

Ci scrivono da Rovigo 3 febbraio:

Una casa crollata — Trecenta l'altra notte alle ore 2 circa, causa un forte vento, nei pressi del cimitero crollava una casa abitata da due donne: Castellani Rosa e Poggi Anna che dormiavno nello stesso letto.

Accorse prontamente sul luogo il locale delegato di P. S. con l'arma dei carabinieri e dopo un'ora circa di indefesso lavoro riuscirono ad estrarre incolumi le due donne, quasi morte dallo spavento. La sola Castellani riportò leggere scalfitture alla fronte.

Cronaca trevigiana
Un calzolaio che si getta sotto il treno

Ci scrivono da Treviso 3 febbraio:

Quell'infelice che attentava alla propria esistenza gettandosi sotto il treno N. 589 proveniente da Udine in arrivo a Treviso alle 17, era certo Vendri di Pieve di Soligo dimorante a Treviso ammogliato con una figlia. Faceva il calzolaio.

Egli attese il treno al passaggio a livello presso il Collegio Donati e quando lo vide si lanciò nelle rotaie. La macchina, munita dello spazza-neve, gettò da un lato quel corpo umano, che però rimase con le gambe sulle rotaie. Le ruote ne fecero strazio.

L'infelice venne trasportato all'ospedale ove subito si operò l'amputazione degli arti inferiori.

Il Vendri dichiarò di essere disoccupato da vario tempo e per tal causa si era ridotto al passo estremo.

Le condizioni del disgraziato sono gravi ma non è perduta le speranza di salvarlo.

***

La fuga del negoziante — Dal momento che altri giornali ne hanno fatto il nome, è inutile far mistero. Alle iniziali da me comunicatevi l'altro dì, corrisponde il nome di certo Quirino Zottis, come quello del negoziante industriale fuggito, lasciando un *deficit* rilevante e producendo danno a molte ditte.

Lo Zottis era un *sovversivo*, cioè un gaudente radicale che mangiava, beveva... e propagandava, applicando i principî socialisti nella loro pura essenza. Era stato anche un precursore della legge del divorzio, abbandonando la propria moglie e prendendosene un'altra ad arbitrio.

A quanto si dice, lo Zottis avrebbe avuto un certo spirito imbrogliando qualcuno del *partito*, così che il socialismo avrebbe avuta una abbastanza completa applicazione.

ULTIMA ORA

Al Consiglio comunale di Roma
Il dispaccio di Guglielmo II

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio, ore 1.5:

Stasera, al Consiglio Comunale, il sindaco principe Colonna comunicò fra applausi il noto dispaccio ricevuto dall'Imperatore di Germania annunciante l'invio della statua di Goethe, e la risposta inviatagli.

Santucci, clericale, si associò al plauso, dichiarando però di volere che Roma onori anche con un eguale monumento il più grande degli italiani, Dante Alighieri. La proposta venne accolta da applausi fragorosi; Tommasini, liberale, si associò al Santucci facendo voti che la Capitale d'Italia sappia onorare il massimo poeta nazionale, come la Germania onora il suo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 febbraio a L. 102,13.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal all'8 febbraio 1902 è fissato in L. 102 10.

Listini Borse
Venezia 3 Febbraio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 0[0 godim. 1 gennaio 1902	102	30	—	—
Consolidato ital. 4 0[0 netto	—	—	—	—
» » 4 1[2 0[0	—	—	109	50
Azioni Banca Comm. Italiana	702	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	175	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32	—	32 1[4	—
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1520	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» Bagni Lido	103	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0[0	480	—	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	468	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	— —	— —	3 1[2
Germania	125 35	125 50	— —	— —	4 —
Francia	102 07 1[2	102 17 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	101 90	102 05	— —	— —	3 —
Londra	25 64	25 61	25 38	25 41	3 1[2
Svizzera	101 30	101 45	— —	— —	3 1[2
Austria C.	107 —	107 15	— —	— —	4 —
Banconote	107 —	107 15	—	—	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 3

Rend. italiana 5 0[0	102 15
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	66 25
» 4 1[2 0[0	110 20
» Banca d'Italia	883 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 —
» Banca commerc.	703 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	640 50
» Ferrov. Sicula	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	347 25
» Vitt. Em.	357 —
» Med. Ad. Sic. abcd	325 50
Med. Cam. Franc.	102 25
» » Svizzera	101 35
» » Londra	25 60
» » Germania	125 35

Milano 3

Rend. ital. cont	102 12 1[2
Rendita fine	102 25
Rendita 4 1[2	109 50
Rendita 3 0[0	66 25
Banca d'Italia	880 —
Banca comm	702 50
Credito Italiano	517 —
Ferrov. Merid.	634 —
Ferrov. Mediter.	448 —
Navig. Generale	414 50
Raffineria zuccheri	379 50
Edison	455 50
Terni	1530 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1380 —
Cotonificio Cantoni	502 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	333 —
» nuove 3 0[0	326 —
Fond. Banca It. 4 0[0	506 —
Austria	— —
Francia a vista	102 23
Londra a vista	25 63
Berlino a vista	125 60
Svizzera	102 50
Cotonif. veneziano	176 —

Genova 3

Rendita ital. 5 0[0	102 —
» » 4 1[2 0[0	148 46
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	702 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	633 —
» Medit.	443 —
Navig. Generale	412 —
Raffineria Zuccheri	377 50
Cambio vista sc. Fr.	102 22 1[2
» » Londra	25 60 3[4
» » Germania	125 68 3[4
» » Svizzera	101 45

Firenze 3

Rend. ital. 5 0[0	102 —
» 4 1[2 0[0	109 7[8
Londra 3 mesi	25 42 1[2
Francia a vista	102 15
Berlino a vista	125 50
Meridionali	617 1[4
Mediterranee	452 —
Banca d'Italia	888 —

Berlino 3

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	213 —
Rendita it. contanti	101 30
» fine	101 20
Cons. prussiano 3 1[2	101 90
Rendita turca 1 0[0	— —
Obbl. ferr. it 3 0[0	64 50
id. meridionali	— —
id. di Roma	100 70
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	88 50
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	1	3
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	100 92	101 12
» 3 1[2 0[0	102 80	102 40
Rend. it. 5 0[0	100 10	100 25
Ca. L. via.	25 11 1[2	25 11
Cons. 2 3[4	94 3[16	94 7[16
Obbl. lomb.	— —	337 —
Camb. su Italia	2 0[0	2 0[0
R. turc. (serie D)	26 05	26 55
Banca Parigi	1015 —	1024 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0[0 (R)	109 25	109 50
R. ung. 4 0[0	102 30	102 30
» sup. est. 4 0[0	77 85	77 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	579 —	574 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	749 —	752 —
Azioni Suez	3845 —	3848 —
Lotti turchi	117 50	119 50
Fer. mer. ter.	632 —	632 —
Russo 1891	85 97	— —
Porto 3 0[0	27 40	27 57
Banca francese	37 25	— —

Vienna 3

Credito austriaco	683 15
Lombardo	76 —
Banca Anglo-austriaca	272 —
Austriache	676 50
Banca Austro-ungarica	1610 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	239 55
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	100 90
Rendita austriaca carta	101 05
Union bank	563
Rendita austriaca oro	120 80
Rendita ungherese	97 95
Banca paesi aust.	426 50

Londra 3

Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 7[16
Rend. italiana 5 0[0	99 3[8
» sp. st. nuova	77 1[4
» turca nuova	93 7[8
Egiziano nuovo	107 50
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1[2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 3 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70.97 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 71,49 — maggio 71,84 — Agosto 72,85 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 67,93 — maggio 68,97. agosto 68,30 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

CAFFE'

Rio Janeiro, 2 — Entrate della settimana sacchi 102000 — Deposito tot. sacchi 338000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 36000 - id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi —— — id. resto Europa sacchi 8000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 47,75 — Cambio su Londra Pence 11 3[8 Mercato calmo.

Santos, 2 — Entrate della settimana sacchi 182000 — Deposito totale sacchi 1248000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 5000 — id. per Amburgo sacchi 22000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 83000 — Vendite della settimana sacchi 120000 — Caffè bon ordinaire Reis —.— — Mercato fermo.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche — mercato pesan. — pel corr. fran. 27,30 — Pross. 27,60 — A 4 mesi da Marzo 27,90 — A 4 mesi da Maggio 28.40.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26.30 — Prossimo 27,— — 4 mesi da Maggio 28.25 — 4 mesi ultimi 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21.87 — Pel corr. 21,87 — 4 mesi da Maggio 22,87 — 4 mesi da Ottobre 23,62.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,75 — Prossimo 22,— — A 4 mesi da Marzo 22.40 — 4 mesi da Maggio 22 65

Anversa 31 — Frumenti — Mercato sost

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1[8 — Per 4 ultimi 17 3[4

Magdeburgo 31 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. calmo.

Marsiglia 31 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati.

Arrivi della giornata q.li 11592 — Vendite della giornata q.li 1000

Vendita consegnare q.li ——

Azime Teodosia 16,61 peso 126[124.

Comunicati a pagamento

Il cavaliere

GIUSEPPE PAVIA FU EZECHIA

in età di anni 65

spirava ieri l'altro 2 febbraio.

Le famiglie PAVIA, MORDO, ARTOM, WOLLEMBORG, MODIGLIANI, accasciate, ne dànno il doloroso annunzio.

I funebri avranno luogo martedì, 4 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa dell'estinto, in Casale Monferrato, via Garibaldi.

Serva la presente di annunzio a quanti, in sì triste circostanza, non pervenisse speciale partecipazione.

Esequie

Ricorrendo il 5 corrente il primo anniversario dalla morte della benemerita e rimpianta signora

Regina Martini vedova Collauto,

saranno per cura degli esecutori testamentari di Lei celebrate il successivo giorno 6, alle ore 8 1/2, nella Chiesa di S. Michele in Isola (Cimitero) solenni esequie in suffragio di essa defunta.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— E' sempre buono conoscere quelli che ci circondano... non credo che quel signore diverrà mio amico!

Si poneva in letto e stava per addormentarsi quando l'uomo entrò nella camera vicina. La mattina dopo Clemente appena desto, s'informava dell'ora della partenza dei battelli del lago. Informatosi ed avendo qualche ora disponibile si recò nei primi magazzini di Ginevra per fare l'acquisto di toilette conveniente. Acquistò una valigia, poichè aveva pensato la notte che a causa dell'assenza dei bagagli era stato quasi arrestato a Bellegarde... dopo aver fatto abbondante colazione regolò il suo conto e vestito come un perfetto gentleman si recò al battello a vapore quando incontrò il suo vicino di albergo... i loro sguardi si incrociarono..

Era appena giunto sul battello e sonava la campana della partenza quando un individuo saltò lestamente a bordo... naturalmente gli occhi di Clemente sempre all'erta si posarono sul nuovo venuto: incontrando il suo sguardo ricevette come una scossa.

Gli sembrò che quell'uomo fosse il medesimo che aveva veduto uscendo dall'albergo, colui che inviava all'ufficio di sicurezza a Parigi, una corrispondenza così voluminosa.

Però non era il paterno borghese che aveva veduto chiudere con cura le sue lettere, non era più il *giovane* vecchio che aveva veduto uscire la sera per respirare l'aria umida del lago prima di coricarsi, era un giovane di trent'anni svelto e ben fatto elegante e distinto.

Per breve che fosse la distanza dell'albergo dal Lago, il nuovo venuto era giunto in vettura e Clemente si chiedeva se il nuovo imbarcato non era il suo vicino di camera che nella vettura si era una terza volta trasformato.

Sentendo sempre pesare su di lui lo sguardo investigatore dello sconosciuto, Clemente si pose nella parte anteriore del battello osservandolo alla sfuggita e non avendo altro desiderio, tranne quello di sapere se quell'individuo fosse colui che egli aveva veduto all'albergo del Lago.

Il caso lo servì a meraviglia; l'uomo accese un sigaro.

Il battello correva sul lago e la brezza invernale impediva ai fiammiferi di accendersi.

Lo sconosciuto trasse di tasca una carta che accese con un fiammifero, in fretta, la gettò, vi pose sopra i piedi e andò a sedersi all'altra estremità per fumare più tranquillamente.

Clemente si alzò, fece alcuni passi sul ponte e raccolse senza essere veduto la carta per metà consumata... poi tornò al suo posto... guardò e vide che vi era la nota dell'albergo... avrebbe insomma saputo finalmente il nome dello sconosciuto.

La nota non aveva nome ma lo assicurava che non si era ingannato. Era il conto del N. 8 e Clemente consultando la sua, vide che aveva occupato il numero 9.

I timori del miserabile raddoppiarono. Egli era sbalordito della facilità con cui lo sconosciuto si trasformava e cominciava a credere che egli fosse sulle sue piste...

Nel pomeriggio il battello discese all'estremità del Lago ed egli salì subito in convoglio per andare a Saxon.

Lo scompartimento nel quale salì era già occupato da un individuo sempre lo stesso, il suo vicino. Ma lo sguardo che tanto lo molestava era nascosto da un paio di occhiali colorati... questa circostanza aumentò ancora la perplessità di Clemente... egli si rannicchiò nell'angolo opposto dello scompartimento e finse di dormire.

Giunto la sera a Saxon, i due uomini si trovarono ancora nella medesima vettura che li conduceva all'albergo dei Bagni.

Clemente salì nella sua camera per riparare il disordine che il viaggio aveva arrecato nel suo abbigliamento e attirato da un irresistibile desiderio andò subito al Casino. Invano cercò intorno al tavolo il suo inseparabile compagno di viaggio, calmo per non averlo incontrato si sedette immediatamente intorno al tappeto verde.

La casa di gioco di Saxon è abbastanza conosciuta e non abbiamo quindi bisogno di descriverla... ci limiteremo a rimpiangere che falsi filantropi abbiano fatto sopprimere i giochi in Francia. Ora Parigi ha più di mille case di gioco, circoli, caffè etc. Lione ne ha per lo meno altrettanti e, ciò s'intende, senza sorveglianza, senza regolamento e sopratutto senza beneficio per lo Stato. Ma torniamo a Clemente:

I primi colpi furono felici: in pochi minuti egli ebbe davanti a sè un mucchio di quattromila franchi, allora gaio, sentendo con sè la fortuna stava per rischiare un gran colpo quando alzando gli occhi il suo sguardo incontrò quello di uno strano individuo.

Vestito di una lunga redingote nera, abbottonata sul gilet che saliva sino al collo, da cui usciva una testa resa ancor più lunga da una barbetta, con gli occhi profondi e forniti di folte sopracciglia che lanciavano sguardi inquisitori, con due lunghi mustacchi rialzati alle estremità di un volto angoloso, egli turbava straordinariamente Clemente. Per l'osservazione di un domestico egli si tolse il cappello, i capelli corti lasciavano vedere il cranio... due anelli d'oro pendevano dalle orecchie lunghe e rosse.

Clemente interdetto cercava di riconoscere l'individuo ma era impossibile: il solo sguardo gli sembrava essere quello del corrispondente del signor Laferme, capo della sicurezza a Parigi, ma la metamorfosi era così completa che era impossibile supporre che si trattasse dello stesso individuo.

Imbarazzato da quello sguardo insistente Clemente giocava male: alle dieci non aveva più nulla davanti a sè, aveva perduto tutto. Rientrò di cattivo umore all'albergo, quando chiedendo la sua chiave urtò colui al quale attribuiva la sua precedente disdetta, a colui che sin dal mattino non lo lasciava più...

Non potendo trattenere la sua stizza disse vedendolo:

— Ancora!

L'uomo calmo disse col tono di un ufficiale che comanda:

— Vorrei cenare... siccome mi annoio da solo porrete il mio coperto nel salone...

— Signore, disse il domestico voi sarete solo come nella vostra stanza... poichè questa sera non c'è alcuno!

— E non sarò certo io che gli terrò compagnia, borbottò Clemente prendendo la lampada.

L'individuo aveva l'udito fine poichè si voltò subito e con tono disinvolto disse:

— Oh, signor Clemente avevo l'intenzione di invitarvi!

Clemente divenne livido sentendo il suo nome. L'uomo continuò.

— Non rifiutate, non è vero? Andiamo, giovine, poni due coperti nell'angolo del salone... una buona cena... accettate, neh?

Sbalordito e non osando rifiutare, Clemente disse per parlare:

— Ma, signore, noi non ci conosciamo!

— E' giusto, faremo la nostra conoscenza a tavola! E' per questo che vi prego di accettare. Serviteci presto, disse al domestico.

Poi prendendo famigliarmente il braccio di Clemente stordito, lo trascinò nella lunga galleria dicendogli a voce bassa:

— Vale a dire che voi farete conoscenza con me, poichè io vi conosco bene, signor Clemente... e guardate come siete ingiusto... da questa mattina mi fuggite come un cattivo genio... mentre io sono invece il vostro angelo tutelare.

Questa volta Clemente ebbe paura: egli si credeva arrestato da un fine bracco che lo seguiva da Lione. Resistere era perdere tutto provocando uno scandalo... benchè certo dell'impunità, egli era armato, ma certamente colui che in un modo così strano lo aveva invitato doveva avere nelle sue tasche i mezzi per impedire ogni ribellione.

Egli aveva un aspetto così singolare che lo sconosciuto disse:

— Ma signore, che cosa avete dunque? Trovate la mia compagnia tanto sgradevole? Ma Dio mi guardi dall'imporvela!

Clemente lo guardò fissamente.

— Vi prego di cenare con me, signore perchè so che siete in cerca di una posizione sociale, perchè credo di potervi molto giovare!

— Confesso signore, di avere contro di voi una certa prevenzione! Volete rispondere ad alcune mie domande?

— Risponderò a tutto ciò che vorrete, soltanto aspettate che il domestico abbia terminato... discorreremo quando saremo soli!

Essi si posero a tavola e non dissero più una parola: lo sguardo di Clemente soltanto cercava di leggere nella placida fisionomia dell'individuo che calmo, davanti ad uno specchio, dopo aver tratto di tasca un piccolo pettine di tartaruga lisciava la sua barbetta ed i mustacchi.

Dopo alcuni minuti i coperti furono pronti, le ostriche aperte furono collocate sul tavolo e un giovane con la bottiglia attendeva per servire.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15.40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Mercoledì 5 Febbraio N. 36

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Ca Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 10 — NAPOLI, Via Roma 200 — PADOVA, Via Spirito Santo 963 — ROMA, Corso 207 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40 III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 30). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 febbraio

IL CONGRESSO DI FERRARA
Riassumendo

Il pessimo tempo ha certo tolto molto, dal lato della imponenza numerica, al Congresso di Ferrara, ma ha tolto ben poco invece per quanto riguarda il risultato reale e pratico, il quale fu intieramente corrispondente all'aspettativa.

Il numero grandissimo di adesioni pervenute, la quantità di rappresentanze intervenute anche dalle più lontane provincie, dimostrano come il Congresso di ieri rispondesse veramente ad un bisogno e ad un desiderio degli agricoltori italiani.

Quello di Ferrara, più che un vero e proprio Congresso, si deve considerare come una seduta preparatoria dei futuri congressi che dovranno tenersi fra brevissimo termine.

Seduta preparatoria, utilissima ed opportunissima che ha servito per uno scambio preliminare di idee e per promuovere fra i rappresentanti delle varie provincie quell'affiatamento necessario per mettersi sulla via del lavoro serio e proficuo.

Da questo punto di vista ritengo utile e riuscito il Congresso, ma siamo proprio ancora agli inizî.

Si è molto discusso su alcuni voti e su alcune proposte. Talora la discussione ha alquanto divagato e il Congresso di agricoltori ha assunto per qualche momento l'aspetto di un Congresso giuridico, perchè si discuteva di articoli di codice civile, di forme contrattuali, della esecutorietà delle obbligazioni. Tutta bellissima roba della quale però non si discute agevolmente in una assemblea di qualche centinaio di persone, la maggior parte delle quali non hanno cognizioni legali.

I deliberati ed i voti del Congresso, quindi, non credo che debbano essere presi alla lettera, ma come una manifestazione collettiva del riconosciuto bisogno di studiare con attenzione ed in relazione alla nostra legislazione le varie questioni che le recenti agitazioni agrarie hanno messo in luce.

Altro significato importante delle varie deliberazioni è questo: che i varî fenomeni presentano stretta connessità in una zona vastissima del territorio nazionale.

I giornali della capitale, più o meno ufficiosi, tengono a restringere la importanza degli avvenimenti che travagliano da un anno le nostre provincie e parlano di determinate località (le preferite sono indifferentemente il basso o l'alto Polesine, il basso o l'alto Ferrarese).

Dalla discussione del Congresso di Ferrara, invece, risulta che le condizioni sono press'a poco eguali in Romagna, in Lomellina, nell'Emilia, nel Mantovano, nel Veronese. Altro che località determinate, altro che fenomeni isolati!

Sono intere regioni che gridano contro l'anarchia; è un grido di dolore — come bene è stato detto — che si leva dalle regioni più produttive d'Italia!

Il Comitato ordinatore del Congresso ha avuto il proposito di togliere, per quanto fosse possibile qualunque intonazione politica alla riunione di Ferrara, ma la forza delle cose e la logica sono più forti di ogni proposito e qualunque accenno che veniva fatto, anche indirettamente, all'azione del Governo e dei suoi funzionarî era accolto da manifestazioni che il corrispondente della *Tribuna*, non sospetto, chiama *significantissime*.

Nè è possibile che intorno a tali manifestazioni possano sofisticare i liberalissimi ufficiosi, perchè la interpretazione autentica di quelle manifestazioni, venne data dal sindaco Niccolini, il quale disse che gli agricoltori non domandano al Governo protezione a base di privilegio, ma soltanto quella imparzialità doverosa che sarebbe imposta dal rigido rispetto della legge.

Ed il discorso del Niccolini, splendido per la forma, pieno di *humour* di buon genere, e di verità scottanti, è stato veramente il successo del Congresso.

Di quelle manifestazioni *significantissime* dovrebbero tener conto i deputati costituzionali delle provincie interessate e rappresentate al Congresso se credono che qualche connessione vi sia fra il loro mandato ed i loro mandanti.

***

Quando il Congresso si è occupato della parte relativa alla organizzazione dei proprietari, la assemblea era già stanca. Il Comitato stesso aveva osservato che la importanza del tema era tale che avrebbe richiesto un Congresso speciale, che si farà.

E' certo però, come ho cercato di dimostrare qualche giorno fa su queste colonne, che è proprio da qui che bisogna incominciare.

I voti ed i desiderî avranno forza e valore in quanto siano la manifestazione di una grande collettività organizzata e pronta a sostenerli con vigoria.

Tutte quelle discussioni sottili che sono state fatte nella prima parte del Congresso si potranno rifare con più utilità ed efficacia fra i rappresentanti delle varie provincie organizzate, ed i deliberati avranno più valore di quello che possano avere quando sono emessi nel tumulto di una assemblea sterminata.

La nota vibrante su questo punto è stata portata al Congresso da un Senatore!

Nè ciò può prestarsi ad ironici comenti perchè il Senatore in parola è l'on. Arrivabene che ha una energia giovanile e che in questa grave questione ha un posto di combattimento e d'onore.

L'on. Arrivabene ha proposto che si consideri già costituita la federazione delle associazioni provinciali.

Il prossimo Congresso che si terrà a Modena dovrà appunto occuparsi dei dettagli della organizzazione. Ma se si vuole preparare qualche cosa di pratico bisogna che ci sia la materia prima.

E in questo caso la materia prima è costituita dallo spirito di associazione, di solidarietà e di disciplina. Bisogna che dove si è cominciato a fare qualche cosa si prosegua e si completi e che dove ancora nulla è stato fatto non si aspetti il giorno del pericolo.

Non è necessario che sia formulato lo statuto modello per mettere insieme delle associazioni, e per fare che, caso per caso, le deliberazioni che devono fare i proprietari di un determinato comune vengano prese collegialmente e vengano da tutti rigorosamente osservate.

Tutto il segreto della riuscita sta qui, sta nell'organizzazione: tutto il resto è, dal più al meno, inconcludente.

Il Congresso di Ferrara non ha fatto che confermare questa opinione.

ANTONIO BONONI

La questione della presidenza del Senato

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

L'officiosa *Agenzia Italiana* scrive che sono insussistenti i dissensi tra i ministri per la nomina del presidente e dell'ufficio di presidenza del Senato. Smentisce inoltre che un ministro parteggi per la conferma di Saracco e che un altro parteggi per Finali. Non essendo ancora decretata l'apertura di una nuova sessione e nemmeno la chiusura di quella in corso, nessuna questione di presidenza si può fare per la Camera e il Senato.

Circa la lista civile

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

L'on. Giacinto Frascara pubblica un articolo sulla *Tribuna* contro la riduzione della lista civile. Dice che tre o quattro milioni tolti alla lista civile si perderanno nel *mare magnum* dei bilanci, mentre, lasciati al Sovrano, solleveranno dalle angoscie, correggeranno ingiustizie, aiuteranno l'arte.

Lo sciopero dei ferrovieri evitato?

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Lo sciopero dei ferrovieri si considera definitivamente evitato. Le relazioni che si hanno sulla corrente della maggioranza dei ferrovieri indicano certa la disposizione di accogliere le nuove concessioni sull'aumento dello stipendio.

Il ministero provvederà perchè i due milioni, accordati, vadano completamente a beneficio degli impiegati inferiori.

La Società *Adriatica* prese l'iniziativa di presentare, assieme alla *Mediterranea* e alla *Sicula*, proposte per ruoli organici; perciò, entro la settimana, saranno a Roma i rappresentanti delle tre società per comunicare le proposte a Giusso.

Il ministro Morin

Ci telegrafano da Napoli 4 febbrajo sera:

Il ministro Morin si è recato al municipio ad esprimere al sindaco e alla cittadinanza napoletana ringraziamenti in nome della marina per la splendida accoglienza fatta alla squadra. Si è recato poscia in prefettura. Domattina alle ore 8,53 partirà per Roma.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

In seguito alla fuga del cassiere Fini, Di Broglio ordinò di fare ispezioni al servizio di tesoreria in Roma, ove pare assodata la deficenza nel controllo.

— La notizia data da un giornale americano sul fidanzamento del Conte di Torino con una signorina americana è autorevolmente smentita.

— Alla Consulta si smentisce la prossima pubblicazione di un *libro verde* sull'accordo franco-italiano.

— Un decreto reale su proposta del ministro della I. P. Nasi conferisce la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. alla scrittrice Catterina Pigorini Beri.

— La commissione per i danneggiati nel Transvaal esaminò 133 domande di cui respinse 13, e riconobbe ammissibili 120, fra le quali si ripartiranno 300 mila lire date dall'Inghilterra.

— L'on. Zanardelli ricevette l'incaricato cinese.

— Il professore Galanti scrive alla *Tribuna* rivendicando alla società *Dante Alighieri* l'iniziativa del monumento a Dante agitatasi nel Consiglio comunale iersera. *Rastignac* vorrebbe che il monumento sorgesse per iniziativa di un comitato nazionale.

— Oggi il Papa cogli onori reali ricevette la contessa di Trani che poi fu ricevuta dal cardinale Rampolla.

— Giolitti predispose un disegno di legge per regolare la polizia sanitaria del bestiame.

— L'on. Martini concesse il primo tronco della nuova linea in Eritrea alla società delle miniere nella colonia.

— La sotto commissione tecnica per il monte pensioni dei maestri proporrà che le pensioni si accordino anche agli orfani delle maestre e si migliorino le pensioni ai vecchi maestri.

— Il Re, e poi la Regina, ricevettero l'onor. De Nobili e la sua signora. La Regina Margherita ricevette donna Maria Nicotera colla figliuola.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio:

L'*Esercito* smentisce che le attuali forze del Mediterraneo verranno suddivise in isquadra attiva e di riserva. Il capitano di corvetta Basso è incaricato di tenere presso le scuola di guerra conferenze sull'arte militare navale. Nell'entrante settimana il Consiglio Superiore di Marina riprenderà i lavori.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio:

Il *Bollettino giudiziario* reca una circolare di Cocco-Ortù ai procuratori generali di corte d'Appello rilevante come alcuni importanti istituti e disposizioni del codice penale 1890 non abbiano generale applicazione. Cita esempi di riprensione giudiziale di diritto o facoltativa: l'arresto in casa per le donne e i minorenni; ricovero in casa di lavoro e le prestazioni d'operai in costituzione dell'arresto o della pena pecuniaria. Essendo intenzione, dice la circolare, del guardasigilli che le anzidette disposizioni siano applicate largamente, si pongano ai procuratori di corte d'appello i quesiti allo scopo di rilevare se qualche ostacolo si oppone all'attuazione di esse, e conseguentemente di emettere le relative norme.

Panizzoni consigliere di corte d'appello a Venezia è promosso alla seconda categoria, Delpiano sostituto procuratore del Re al tribunale di Venezia, Goggioli giudice di tribunale a Udine sono promossi alla prima, Mioni uditore alla procura del tribunale di Venezia e destinato a funzionare da vicepretore a Asiago, Stiffoni giudice di tribunale ad Arezzo è tramutato a Vicenza, Arfini da Verona ad Arezzo, Osboli da Udine a Verona, Contini sostituto procuratore a Lanciano è nominato giudice a Udine, Fabricio è nominato notaro a Pasiano, Celotti a Pontebba, Montereale a Barcis.

La Fabbriceria parrocchiale di San Giacomo dall'Orio a Venezia è autorizzata ad accettare legati Biasotti; idem Burago; idem Mattistrelli.

E' concesso l'*exequatur* a Davvia parroco di San Michele a Vicenza.

Una intervista con Marconi

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Il *Giornale d'Italia* riferisce l'intervista avuta dal suo corrispondente londinese con Marconi.

Dopo una breve descrizione della vita infima del Marconi, si diffonde a parlare degli esperimenti eseguiti a Terranova, della sicurezza dei risultati, delle obbiezioni che si fanno alla sua telegrafia, della segretezza assoluta dei dispacci che il Marconi garantirebbe anche con scommessa di 100 sterline. Il Marconi dimostrò poi che il suo sistema ridurrà il telegrafo al massimo buon mercato apportando grandi benefici agli emigranti e al commercio italiano.

Marconi forse verrà in Italia. Col tempo si potrà stabilire una linea fra l'Italia, l'Eritrea e l'America. Il giovane inventore dimostrò poi che non formò la compagnia per l'esercizio del telegrafo senza fili in Italia mancando i capitali necessarî.

***

Londra 4. — Si sta impiantando un apparecchio per telegrafo senza fili Marconi a Witherusea (Contea York) per mettere quella città in comunicazione con Stavanger (Norvegia).

CRONACA ESTERA

Ancora l'incidente fra Danilo e Mirko

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Riguardo al noto incidente che si diceva fosse avvenuto tra i due principi fratelli Danilo e Mirko, la *Patria* afferma sapere che il principe Danilo, conversando di questi giorni, non solo dichiarò insussistente la poco spiritosa invenzione di certa stampa estera ostile alla Casa Petrovich, ma si dolse che fosse raccolta dal giornalismo italiano.

La guerra nel Sud-Africa

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Bruxelles: Krüger, intervistato, dichiarò che non può fare alcuna concessione non essendo autorizzato dal Governo del Transvaal.

Parigi 4. — Il *Gaulois* ha dall'Aja: Kuyper, intervistato, dichiarò che l'intervento dell'Olanda nella questione anglo-boera sarà fecondo e che la pace sarà fatta. Tutto il mondo, anche la stessa Inghilterra, la desiderano; il Re Edoardo la vuole avanti la sua incoronazione.

Capetown 4. — Gli olandesi presentarono al governo un indirizzo protestante la loro fedeltà all'Inghilterra: l'indirizzo è firmato da Duplessis e da altre notabilità del partito degli *afrikanders*.

Le dimissioni di Salisbury?

Londra 4, ore 5 pom. — La *St. James Gazette* afferma che lord Salisbury si dimetterà alla fine della sessione attuale se la guerra nel Sud-Africa sarà finita. In caso contrario continuerà nelle funzioni fino al termine delle ostilità.

Camera dei Comuni

Londra 4 ore 9 ant. — (*Comuni*) — Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di nulla sapere a proposito dell'annunziata intenzione della Russia di sgombrare la Manciuria. I negoziati in proposito che furono ritardati in seguito alla morte di Li-Hung-Chang continuano.

Sully Prudhomme

Parigi 4 ore 6 pom. — Il *Figaro* dice che Sully Prudhomme informò il comitato dell'Accademia francese di avere deciso di consacrare parte del premio Nobel attribuitogli, per formare una rendita di 1500 franchi che si porrà annualmente a disposizione di un poeta esordiente non avente i mezzi di pubblicare il suo primo volume di versi.

Per il viaggio di Enrico di Prussia in America

Berlino 4. — Si annuncia da New York: Il treno destinato per il viaggio del principe Enrico di Prussia verrà fornito dalla Società ferroviaria della Pensylvania. Sarà il più grande e più sontuoso treno speciale che si sia avuto finora in America.

Si comporrà di sei vetture Pullman arredate col massimo comfort. Nella settima vettura, che è grandissima e forma la coda del treno, prenderà posto il seguito. E' il noto carrozzone *Olympia* col quale il defunto presidente Mac Kinley si recò a Washington per assumere per la seconda volta la Presidenza della Federazione.

Il viaggio del principe Enrico durerà nove giorni.

Il treno percorrerà un tratto di 5000 miglia, attraversando tredici popolosi Stati e toccando quattordici delle maggiori città americane. Nel programma di viaggio si è avuto principalmente di mira la massima velocità, sicurezza e comodità.

Per la sicurezza del principe le autorità di polizia hanno prese le più vaste misure di precauzione. Quando il piroscafo, sul quale il principe farà la traversata dell'Atlantico, entrerà in porto, esso verrà accompagnato da due vapori della polizia. Sei agenti di polizia circonderanno sempre il principe.

Gli agenti di polizia hanno già avuto l'ordine di arrestare ogni individuo sospetto.

Le spese per le feste per il ricevimento del principe, nello Stato di New York, verranno sopportate da privati.

Il colossale incendio di Waterbury
15 milioni di danni

New York 3. — Ecco i particolari dell'incendio di Waterbury. Un primo incendio, che incominciò alle 6,20, era stato domato allorchè un altro scoppiò alla distanza di duecento metri più lungi nel principale edificio che rimase distrutto, poscia l'incendio si estese nella superficie di quattro acri comprendente il più bel quartiere cioè quello commerciale, un tempio massonico e due grandi alberghi. I danni sono valutati a tre milioni di dollari.

Notizie varie

Londra 4. — Il *Daily Express* ha da New York: Le compagnie dei trasporti marittimi smentiscono le voci che si sieno accordate per aumentare i prezzi di trasporto dei viaggiatori.

Atene 4. — Si è scoperta a Tripolitza una setta religiosa denominata *uniformista*. La popolazione attaccò le case appartenenti ai proseliti della setta.

Londra 4. — Il *Daily Mail* ha da Malta che il Consiglio di difesa decise di modificare l'organizzazione della difesa e di creare la riserva navale interamente composta di marinai maltesi.

Buenos Ayres 4. — I dottori Ugarte e Saldias furono proclamati governatore e vice-governatore della provincia di Buenos Ayres.

Cairo 4. — La settimana scorsa furono segnalati 14 nuovi casi di peste e dieci decessi in Egitto, specialmente a Tantah.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Facciamo seguito al dispaccio ieri pubblicato, coi maggiori particolari riguardanti il progetto sulla municipalizzazione di taluni servizî.

Il Minist. dell'Int. ha dunque preparato un progetto che tratta della municipalizzazione dei servizî, il quale è diviso in quattro parti, suddivise in 23 articoli.

La prima è relativa all'assunzione dei pubblici servizî da parte dei comuni e alla costituzione ed amministrazione delle aziende speciali.

Stabilisce l'articolo 1.o che i comuni possono assumere l'esercizio diretto dei pubblici servizî, specialmente quelli relativi alla costruzione di acquedotti, fontane e distribuzione di acqua potabile; alla costruzione ed esercizio di mercati pubblici; alla nettezza pubblica e sgombro d'immondizie dalle case; all'impianto ed esercizio dell'illuminazione pubblica e privata; alla costruzione ed esercizio di mercati pubblici; alle costruzioni di fognature ed utilizzazione delle materie organiche fertilizzanti; ai trasporti funebri, con diritto di privativa anche per i trasporti non gratuiti; alle pubbliche affissioni, con diritto di privativa; alla costruzione ed esercizio di bagni e lavatoi pubblici; alla costruzione ed esercizio di stabilimenti per la macellazione; alla costruzione ed esercizio di forni normali allo scopo d'impedire rialzi nel prezzo del pane; alla costruzione ed esercizio di tramvie elettriche o a trazione animale, di servizî d'omnibus ed in genere d'ogni altro consimile, diretto a provvedere alle pubbliche comunicazioni nell'ambito del territorio comunale; alla produzione e distribuzione di forza motrice idraulica ed elettrica, e costruzione degli impianti relativi: alla costruzione ed esercizio di asili notturni: allo stabilimento di semenzai e vivai di viti e piante arboree e fruttifere e vendita di barbatelle, taglie, maglioli ed arboscelli da trapiantare.

***

Ognuno di questi servizî speciali deve costituire un'azienda speciale, distinta dall'amministrazione ordinaria del comune, con bilanci e conti separati. Gli utili dell'azienda sono devoluti al bilancio comunale e saranno versati nella cassa del comune. Un regolamento speciale deve regolare per il funzionamento amministrativo, contabile e tecnico, il quale determina: 1. i requisiti per la nomina a direttore tecnico, la cauzione di questo, la retribuzione dovutagli; 2. le categorie nelle quali si dovranno scegliere i componenti la Commissione amministrativa; 3. la pianta organica degli impiegati e degli operai; 4. le norme e i requisiti degli uni e degli altri; 5. la misura della retribuzione, se debba essere fissa in tutto o in parte, e se e quale compartecipazione agli utili debba completarla; 6. il trattamento di riposo degli impiegati, escluso ogni onere di pensione, ma ammesso il concorso di questi in quota fissa a favore di una cassa speciale per pensioni; 7. l'iscrizione degli operai alla Cassa nazionale di previdenza; 8. le norme per la ripartizione degli utili fra comune, direttore e personale, e per la costituzione di un fondo di ammortamento e di riserva; 9. le tariffe relative al servizio e le norme per le loro modificazioni.

La direzione tecnica è affidata a un direttore tecnico, che dovrà prestare cauzione; sarà nominato in seguito a concorso per tre anni e può essere riconfermato; vien retribuito parte a stipendio fisso, parte con compartecipazione agli utili.

Ogni azienda avrà una Commissione speciale di vigilanza, nominata dal Consiglio comunale fuori del proprio seno; la presiederà un assessore o un consigliere designato dal Consiglio; sarà composta di non meno di tre, nè più di sette, compreso il presidente. Anche essa dura in carica per tre anni; si rinnova un terzo ogni anno. L'articolo 6 stabilisce le facoltà della Commissione; l'articolo 7 stabilisce che Commissione e direttore tecnico rispondono personalmente di tutti i danni cagionati all'azienda. Tanto il Consiglio comunale che qualunque cittadino può promovere l'azione per la dichiarazione delle relative responsabilità, in base all'art. 129 della legge comunale.

Un impiegato del Comune non può essere direttore od impiegato dell'azienda; seguono altre incompatibilità, compresi i parenti fino al terzo grado di consiglieri o di impiegati. Il tesoriere comunale fa il servizio di cassa dell'azienda, ma con cassa e contabilità separata; salvo casi eccezionali, in cui si può nominare un tesoriere speciale.

***

La seconda parte tratta del provvedimento per l'assunzione diretta dei pubblici servizî e per la costituzione delle aziende speciali.

Questa assunzione deve essere deliberata dal Consiglio comunale, con le forme stabilite dall'art. 162 della legge comunale; la deliberazione deve indicare, mediante progetto di massima tecnico e finanziario, i mezzi per l'impianto e gestione del servizio; viene, dopo il parere della Giunta provinciale amministrativa, trasmessa dal prefetto alla Commissione reale istituita nel 1900. Questa esaminerà la proposta e darà il suo parere. Se esso è favorevole, la deliberazione verrà sottoposta al voto degli elettori comunali; l'elettore vota per *sì* o pel *no;* ove la maggioranza sia pel *no*, la proposta non potrà essere ripresentata che dopo tre anni.

Seguono le disposizioni pel caso che la proposta sia stata approvata, relative al regolamento, che deve essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, dopo di che il prefetto dà l'autorizzazione.

La parte terza tratta della vigilanza sull'amministrazione delle aziende ed approvazione dei bilanci e conti, e la parte quarta è relativa alle disposizioni generali e transitorie. Notevole è l'art. 20 che stabilisce come i Comuni possano avvalersi della facoltà consentita dall'art. 1 di questa legge anche per i servizî già affidati alla industria privata, purchè sia trascorso un quinquennio dall'atto della concessione del servizio: stabilisce la indennità da pagarsi ai concessionarî, come potrà essere determinata. Notevole è pure l'art. 21 che dà facoltà ai Comuni, che manchino dei mezzi necessarî per l'assunzione diretta dei servizî pubblici, di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti.

Sciopero di cancellieri giudiziari?

Ci telegrafano da Roma 4 febbraio sera:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce che è possibile uno sciopero dei cancellieri giudiziarî.

Il ministro Cocco Ortu ne sarebbe preoccupato ne avrebbe conferito più volte con Zanardelli.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 4 — E' giunto il piroscafo *Savoia*.

I CAVI TELEGRAFICI del Pacifico

Esistono oggi 1380 cavi telegrafici con uno sviluppo totale di 318.286 chilometri immersi in quasi tutti i mari navigabili del globo. Soltanto l'immenso Oceano Pacifico non è ancora traversato da alcuna linea sottomarina.

Questa lacuna sarà presto colmata con la posa imminente di due cavi transpacifici, l'uno collocato dagli americani dalle coste della California al continente Asiatico; l'altro dagli Inglesi dal Canadà all'Australia.

Il cavo americano partirà da San Francisco, toccherà Honolulu e Manilla, dove si biforcherà per arrivare da una parte a Hong-Kong e per l'altra a Jokohama. Il cavo inglese si staccherà da Vancouver, si dirigerà quasi in linea retta verso Sud-Ovest toccando Honolulu, Suva e infine Sydney e la Nuova Zelanda.

La lunghezza totale dell'uno e dell'altro cavo sarà, in cifra tonda, di 15.000 chilometri, ossia due volte e mezza la lunghezza del più esteso cavo esistente: il cavo francese posto nel 1898, da Brest al capo Cod (Massachussetts) e che misura 58,8 chilometri.

Ma non è soltanto per queste lunghezze eccezionali — interrotte del resto dagli scali — che la creazione dei cavi del Pacifico costituirà uno degli sforzi più audaci che mai siano stati tentati in facto di telegrafia sottomarina; ma specialmente e sopratutto in ragione delle difficoltà che presenta l'immersione di questi cavi nelle grandi profondità del Pacifico che sorpassano talvolta 5000 e 6000 metri e raggiungono in qualche punto gli 8500 metri! quasi due volte l'altezza del Monte Bianco.

***

E' ormai un mezzo secolo, che furono posti dopo molti tentativi infruttuosi i primi cavi sottomarini.

La prima idea rimonta al fisico inglese Wheastone, il quale nel 1840 propose alla Camera dei Comuni di unire l'Inghilterra al continente mediante un cavo formato di 7 fili metallici, ricoperti di canapa incatramata. Nel 1845 un piccolo cavo di questo genere funzionò in America attraverso l'Hudson. Ma fu il 13 novembre 1851 che si aprì al servizio pubblico il primo cavo sottomarino da Calais a Douvres, collocato dagli ingegneri John Brett e Crampton.

Il primo cavo transatlantico da Valentia (Irlanda) a Terra Nuova, fu inaugurato al 12 agosto 1858, ma non agì che durante un mese. Ma in realtà fu al 27 luglio 1866, che un nuovo cavo posto dal celebre *Great Eastern* trasformato in *cable-ship* stabilì in modo permanente le comunicazioni telegrafiche fra l'Europa e l'America.

Queste date segnano le tappe più memorabili della telegrafia sottomarina; i cavi del Pacifico completeranno la rete telegrafica universale. Quando i nuovi cavi saranno aperti al pubblico si potrà appagare il capriccio piuttosto costoso, di telegrafare da Parigi a Londra, *via* Hong-Kong o Australia, Honolulu e New York. Allora la lunghezza totale dei cavi sottomarini, collocati l'uno di seguito all'altro formerà una linea abbastanza lunga per andare dalla Terra alla Luna ossia 384.454 chilometri!

Ma torniamo alla Terra o per meglio dire sull'Oceano e vediamo come si procederà per la immersione dei cavi nel Pacifico.

Si sa che un cavo sottomarino è formato di un conduttore circondato di un isolante e rivestito di una copertura proteggente o armatura. Il conduttore è composto di solito di un grosso filo centrale circondato da una treccia da 7 a 11 fili più piccoli in rame o meglio in bronzo siliceo. L'isolante è una miscela di gutta-perca e di *composizione Chatterton*. L'armatura più forte presso le coste e più leggiera in alto mare, ove il cavo è meno esposto alle avarie, si compone di una doppia fascia di canapa e juta coperta di fili di ferro galvanizzato avvolti a spirale.

L'operazione di svolgere lentamente un cavo immaganizzato nella stiva di un piroscafo per posarlo sul fondo del mare, lungo un tracciato prestabilito presentava in origine grandi difficoltà causa l'insufficienza dei mezzi impiegati. Oggi vi sono navi speciali portanti un macchinario perfezionato e componenti una vera *flottiglia telegrafica* che permette la posa del cavo con la massima regolarità e precisione. Questa flotta telegrafica comprende attualmente una quarantina di unità appartenenti ai diversi Stati e alle Compagnie private.

Il governo francese possiede l'*Ampère* e la *Charente*, due piccole navi bene equipaggiate per la sorveglianza dei cavi della Manica e del Mediterraneo. Inoltre l'*Amiral Courbet*, il *Pouyer Quertier* e il *François Arago* ossia in tutto 5 navi di un complesso di 5000 tonnellate con 650 uomini di equipaggio.

In Italia la casa Pirelli che oltre al grande opificio di Milano possiede un interessante stabilimento nel golfo di Spezia ha acquistato ormai nel mondo una grande rinomanza per la costruzione e la posa di cavi telegrafici. Fu essa che pose il cavo telegrafico fra Massaua ed Aden uno fra i difficili a mantenersi per uno speciale insetto del Mar Rosso che corrode continuamente il rivestimento isolante, sicchè molto frequenti oltre che difficili e costose ne sono le riparazioni. La casa Pirelli fece anche importanti pose di cavi sottomarini per altre nazioni, specialmente per la Grecia e per la Spagna.

Anche la marina italiana ha perciò una nave speciale per la immersione di cavi telegrafici: essa è la *Città di Milano* costruita nel 1887 a Sunderland nel cantiere Thompson. Tale nave lunga m. 70.15 ha un dislocamento di 2123 e un equipaggio di 71 uomini e 6 ufficiali oltre naturalmente gli ingegneri e il personale tecnico imbarcato dalla Casa Pirelli in caso di bisogno.

L'Inghilterra invece che si è creata fino da principio una posizione preponderante nella questione dei cavi sottomarini possiede una flotta telegrafica di primo ordine. 32 navi speciali per 50.000 tonnellate con un effettivo di 7250 marinai bene addestrati. I più grandi *cable-ships* inglesi sono il *Silvertown* e il *Faraday* a due eliche di 4900 tonnellate e 110 metri di lunghezza e che possono trasportare nelle loro stive 1500 chilometri di cavo.

Queste due navi saranno impiegate con altre due dello stesso tipo costruite in questo momento dagli americani per la posa dei cavi nel Pacifico.

E così si procederà:

Dopo aver gettato il cavo di *atterraggio* portato alla costa mediante scialuppe e tirato a braccia, la nave di posa lo arresta sopra un gavitello, lo riallaccia allora al cavo vero e proprio e si mette in marcia nella direzione designata a una velocità moderata dai 6 agli 8 nodi all'ora. Si fa

svolgere il cavo dalla poppa della nave, lasciando filare un eccesso di lunghezza variante dal 10 al 20 per cento secondo le profondità in modo che possa addattarsi facilmente alle sinuosità del fondo.

Gli apparecchi di immersione consistono principalmente in un freno e in un dinamometro che misura costantemente la tensione del cavo e che permette di regolare lo svolgimento del cavo e la velocità della nave per evitare ogni occasione di rottura.

Oltre a questi procedimenti ordinari, quando si avrà a che fare con le grandi profondità del Pacifico bisognerà alleggerire il cavo, mediante galleggianti per impedire che si rompa a causa del proprio peso. In questi punti la velocità del *cable-ship* dovrà essere considerevolmente ridotta, perchè si calcola a 3 o 4 ore il tempo necessario al cavo per toccare i fondi da 5000 a 6000 metri.

Del resto prima di procedere alla posa del cavo sono stato compiti studi diligenti e minuziosi lungo la linea per conoscere le profondità e la natura del fondo, ciò che permetterà di evitare i punti più pericolosi.

Già per il cavo americano, il *Nero*, il piroscafo impiegato dal Governo americano, ha effettuato lungo la rotta scelta tra San Francisco e le Filippine 950 scandagli, e gli inglesi si dispongono a fare da parte loro altrettanto. Per questi scandagli quando la profondità del mare sorpassa parecchi chilometri, gli strumenti usuali non bastano più, bisogna ricorrere a un ordigno speciale chiamato batimetro, impiegato sotto il nome di *crusher* dagli artiglieri per determinare la pressione sviluppata nei cannoni dalla conflagrazione della polvere.

Si calcola di finire in due anni la posa dei cavi nel Pacifico. Per ciascuno di essi non occorreranno meno di quattro *cable-ships* e un piccolo esercito composto di un migliaio di operai e di 250 ingegneri e sorveglianti.

Queste cifre non sembreranno eccessive, quando si pensi che si tratta di collocare in condizioni particolarmente difficili due cavi che pesano ciascuno più di 20 milioni di chilogrammi e rappresentano un valore di 110 milioni di franchi.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Rivolta contro i carabinieri

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Iernotte, a Marino (Roma), due carabinieri vennero a colluttazione con nove vignaroli avvinazzati. Il carabiniere Capitani rimase ferito con una pugnalata; allora i carabinieri estrassero le rivoltelle. I vignaroli, inferociti, tentarono di disarmare il Capitani, ma questi fece tempo ad esplodere due revolverate ferendo gravemente al petto, alla bocca e al fianco due aggressori. Alle detonazioni accorsero guardie e cittadini.

Gli aggressori sono noti pregiudicati; furono tutti arrestati.

Tre operai sotto una frana

Ci telegrafano da Perugia 4 febbraio sera:

Negli scavi sotto le fondamenta di un grande muro di sostegno per la costruenda strada di circonvallazione, è avvenuta una frana che seppellì a 10 metri di profondità 3 operai. Disperasi di salvarli. Le pioggie insistenti rendono più difficili i lavori di salvataggio.

Da Napoli

MARINAI CONGEDATI — L'INCHIESTA SUL DISTRETTO — SCIOPERI — PROCESSO CASALE-SUMMONTE.

Ci telegrafano da Napoli 4 febbraio sera:

Si congedarono tutti i marinai reduci dalla Cina, nati nelle provincie meridionali.

L'inchiesta del generale Di Boccard sugli affari del distretto assodò che le falsificazioni di congedi al distretto risalgono a dodici anni fa, quando comandante del distretto era il colonnello Balzante. Si operarono altri 12 arresti.

— Lo sciopero degli scaricanti del porto è finito.

— Oggi il ministro Morin ricevette una commissione di metallurgisti scioperanti che lo pregarono di non accordare allo stabilimento Pattison la proroga per la consegna dei lavori. Il ministro Morin rispose che si regolerà secondo giustizia.

Lo sciopero dello stabilimento Pattison intantò si allarga. Gli scioperanti sono circa 500.

— Nella prima quindicina di marzo la Camera di Consiglio emetterà una ordinanza relativa al processo Casale-Summonte.

— Il Sindaco sospese 16 guardie che risponderanno di concussione continuata.

TARANTO. *Ci telegrafano 4 febbraio sera.* — Tutta la lista monarchica, contraria al regio commissario, è uscita trionfante.

Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao si separano?

Mandano da Roma al *Telegrafo* di Livorno:

Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao, i due valentissimi proprietari del *Mattino*, hanno iniziato un regolare procedimento giudiziario per conseguire la seperazione coniugale.

La signora Serao rimarrà collaboratrice del *Mattino*.

UNA BELLA GLORIA!

I ferrovieri contro la ricchezza nazionale

La forza del proletariato!!

Il quadretto che presentiamo qui sotto è pubblicato col titolo « La forza del proletariato » da un giornale radicale. Il danno evidente, che v'è esposto, per la ricchezza nazionale è un titolo di trionfo per i fabbricatori di scioperi o minaccie di scioperi.

Ecco il quadretto:

« *Le agitazioni dei Ferrovieri e le Azioni delle Società Mediterranee e Meridionali alla Borsa di Milano.*

Azioni Meridionali
1 febbraio Lire 643
3 » » 631

Azioni Mediterranee
1 febbraio Lire 459
3 » » 446

Questa volta anche una riga di commento sciuperebbe. Meditino i capitalisti sulla forza del proletariato. E si rifletta che prima dell'agitazione le Meridionali erano quotate a 700 *e le Mediterranee a* 500 ».

Una vera gloria, che si risolve nell'allontanare sempre più il capitale dall'industria, e ridurre quindi sempre meno ricercata la mano d'opera.

Naturalmente con codesti quadretti trionfanti e colle agitazioni dei popolari, chi mai impiegherà capitali propri in esercizî ferroviari, o comunque in industrie continuamente minacciate, delle quali tramano la rovina coloro stessi da cui ricavano, col lavoro, i mezzi d'esistenza?

Forza del proletariato, è vero. Ma forza dannosa e deprimente.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

La Banca Austro-Ungarica

Vienna 4. — La banca Austrungarica ha ridotto lo sconto del mezzo per cento.

La conferenza per gli zuccheri

Londra 4 ore 6 pom. — Il *Times* ha da Bruxelles: I delegati della conferenza sugli zuccheri si prefiggono la riduzione della sopratassa da parte dei paesi interessati, compresa la Francia, al tasso uniforme di cinque franchi; da ciò dipenderà l'esito della conferenza.

Per l'unificazione del diritto marittimo

Amburgo 4 ore 3 pom. — La conferenza marittima internazionale per l'unificazione del diritto marittimo si riunirà ad Amburgo il 25 e il 27 settembre. La data è stata fissata d'accordo fra il comitato permanente, in cui l'Italia è rappresentata dall'avv. Senigallia di Napoli, il senato d'Amburgo e l'associazione tedesca di diritto marittimo. All'ordine del giorno figurano il codice internazionale dell'Assistenza e dell'Abbordaggio e l'ipoteca marittima.

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Una ordinanza di sanità dichiara Neuchang (Cina) infetta di peste, e le provenienze dal litorale del golfo di Leanting, comprese fra Neuchang e Scianhaikuan, soggette alle ordinanze di sanità marittima del 1897-1899-1900-1901.

Il congresso delle Camere di Commercio a Roma

L'altro dì a Roma vi fu la prima adunanza del Comitato dell'unione delle Camere di commercio nei nuovi locali di piazza nelle Terme. Presiedeva il cav. Salmoiraghi. Erano presenti nunumerosi delegati.

Si deliberò di comunicare alle Camere, le decisioni ed il riassunto dei lavori dell'Unione, perchè provvedano alle pubblicazioni nei rispettivi distretti.

Poscia la seduta fu pressochè intieramente occupata nella discussione dei provvedimenti proposti dal congressista De Tullio circa la crisi vinicola.

Le decisive deliberazioni vennero rimandate causa le obbiezioni dei rappresentanti delle Camere di commercio di Torino, Venezia e Ferrara.

Si iniziò pure la discussione sul progetto di un concordato preventivo.

Prestito della Croce Rossa Italiana

64.a Estrazione seguita in Roma il 1.o febbrajo 1902.

Obbligazioni premiate:

S. 10231 N. 29 vinse L. 20.0000
» 7280 » 19 » » 2.000
» 8502 24 » » 1.000
» 10719 » 1 » » 1.000

Vinsero L. 50 i numeri

127	32	555	26	2004	25	2402	26
3285	10	3380	21	5235	16	6054	29
6274	29	8785	43.				

Obbligazioni rimborsabili in L. 33:
Serie dai N. 1 al 50:

697	726	756	2150	2504	2645
3795	4584	5553	5775	6290	6575
6578	6992	7191	7495	8169	8401
8581	9562	9658	10898	10988.	

Pagamenti dei premi e rimborsi dal 9 febbraio 1902.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la cedola di premio che vi è unita.

L'obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio, ma continua ad essere sorteggiata per il rimborso.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 5 febbraio: S. Agata veg. mart.
Giovedì 6 febbraio: S. Dorotea verg. mart.
Il sole leva alle 7.30 — Tramonta alle 17.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA CRISI DEI MEDICI SECONDARI e la questione dell'Ospedale

L'INIZIO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE — I FINI DELL'« ADRIATICO » — I MEDICI SECONDARII — UN PRINCIPIO GIUSTAMENTE SANCITO — I GIOVANI LAUREATI E L'OSPEDALE — TURNI, ASSENZE E VANTAGGI — I SECONDARII — LA FARMACIA — AVVELENAMENTI.... POSSIBILI — ACCUSE E QUERELE — RICORDI AVVERSARII INOPPORTUNI — SERVIZIO MEDICO RIDOTTO E SALUTE MIGLIORATA — STRANEZZE DELLA STATISTICA! — LE BENEMERENZE DELL'ATTUALE AMMINISTRAZIONE — DURLINDANA D'ORLANDO E SPATOLA D'ARLECCHINO.

Lo abbiamo detto nei giorni scorsi e lo ripetiamo adesso: le prolisse chiacchierate che l'*Adriatico* ammanì ai suoi lettori in quattro articoli comparsi ad intervalli nel giornale, a proposito della famigerata crisi dei medici secondari dell'Ospedale, costituiscono (e l'*Adriatico* nell'ultimo articolo apertamente lo dichiarò) l'inizio della campagna che il nostro confratello in prossimità delle elezioni amministrative di quest'anno s'accinge ad intraprendere contro l'attuale Amministrazione del Comune, che da 7 anni a questa parte tiene lontano dall'agognato potere i suoi amici.

Portare il discredito sul principale istituto di beneficenza della città, affermando che in esso ogni cosa va male in causa di un Consiglio *autoritario* che segue un indirizzo non conforme alle aspirazioni e agli intenti della moderna democrazia socialistica, è il compito che sino dal 1900 si è prefisso l'*Adriatico*, i cui articoli a base di invenzioni e di esagerazioni sfatate dalla relazione della Commissione d'inchiesta, trovano ora il seguito nell'interessamento a favore di alcuni giovani medici che o-bliosi troppo della dignità del loro ufficio, finirono col minacciare uno sciopero se entro 6 giorni (dal 24 settembre al 1. ottobre) l'Amministrazione Ospitaliera non accoglieva le loro domande, precipua delle quali era quella, che a datare dal 1. ottobre suddetto ne venissero accresciuti gli stipendi.

Le offerte dimissioni furono dal Consiglio *accettate* e al servizio ospitaliero, fu provveduto in modo che l'andamento del pio Istituto e la efficace assistenza ai malati, non ebbero minimamente a soffrire.

L'onorevole Tecchio tentò di portare la questione dei medici secondari in Consiglio Comunale, ma il Consiglio sanzionò la massima che la vigilanza sullo andamento delle opere pie accordata dalla legge ai Consigli Comunali, non poteva estendersi a discutere sulle misure disciplinari adottate dagli amministratori verso il personale da essi dipendente e nel caso speciale, sulle dimissioni minacciate dai medici secondari ed *accettate* dall'Amministrazione dell'Ospedale.

L'on. Tecchio e il suo giornale asserirono che il Consiglio Comunale colla presa deliberazione s'era tagliato i poteri, e fecero sentire che non si voleva la discussione sulle cose dell'Ospedale perchè si temeva la luce che avrebbe danneggiato l'indirizzo *autoritario* di quell'Istituto.

Ora niente di meno vero di tale insinuazione.

Era giustissimo che si affermasse il principio della non ingerenza del Comune nelle misure disciplinari e negli atti di interna amministrazione di un'opera pia autonoma, epperciò non si volle in Consiglio una discussione sui fatti, che del resto erano ben diversi da quanto scrisse l'*Adriatico* in questi giorni negli articoli di sopra menzionati e che noi, conoscendone il movento elettorale da cui erano ispirati, avevamo sfuggita la pena di considerare. Questa pena ce la siamo inflitta ora per contrapporre alla narrazione dell'*Adriatico* fatti che non temono smentita nè rettifiche, perchè desunti con scrupolosa esattezza da persone che in proposito sono in grado di saperla molto ma molto lunga.

***

E cominciamo anzitutto col notare che in questi ultimi anni il numero dei giovani medici appena laureati, i quali si iscrivevano come praticanti nel nostro Ospedale era straordinariamente accresciuto fino a superare in qualche periodo di tempo, la cinquantina. Per la maggior parte di essi, lo entrare come assistenti all'Ospedale, non avveniva allo scopo di percorrervi una carriera, ma bensì di conseguire, dopo un biennio, un'attestazione di frequenza e profitto che servisse per l'aspiro a qualche posto di medico condotto fuori di Venezia. Il numero dei medici assistenti ordinari e anziani veniva fissato dal regolamento a 18, a questi era assegnato un emolumento mensile e l'alloggio in Ospedale per coloro che provenienti dal di fuori, non avevano la famiglia in città. Inoltre a tutti indistintamente, quando erano adibiti al servizio di guardia, era accordata un'indennità di 4 lire per ogni turno, affine di provvedersi il pranzo.

Il primo pretesto alle lagnanze fu appunto il servizio della guardia, all'esatto disimpegno del quale i medici secondari vennero più volte richiamati con ripetute ordinanze del medico Ispettore, le quali troppo spesso rimanevano inefficaci per guisa che si dovettero infliggere punizioni ai più trascurati.

Contrariamente al disposto del Regolamento che obbligava ciascun medico a seguire il turno prescrittogli parecchi vi si sottraevano facendosi supplire all'ultimo momento e spesso senza darne avviso al Medico Ispettore, da altri colleghi, e le cose erano arrivate a un tal punto, che il servizio per un certo tempo veniva effettuato esclusivamente da due medici, che non erano tra i più capaci, ma che profittavano volentieri dell'indennità giornaliera pel servizio di guardia.

E in ciò troviamo di dar colpa all'Amministrazione di non aver anzi agito con maggiore energia: chè di fronte a questi fatti, sarebbero stati giustificati i licenziamenti.

I richiami all'osservanza del regolamento e alcune punizioni ai più riluttanti ad attenervisi furono la spinta ai primi attacchi della stampa contro l'Ospedale, che nella primavera del 1900 fu tema alle sconvenienti diatribe pubblicate appunto dall'*Adriatico*.

Dai secondari addetti ad un'unica Divisione, donde partirono tutte le accuse mosse all'Ospedale, e da cui trassero l'ispirazione gli articoli ai quali dianzi accennammo, fu fatta un'aspra guerra alla farmacia, colpevole di aver parecchie volte pregati quegli egregi signori a rivedere le prescrizioni consegnate nei ricettari, le quali se fossero state spedite così com'erano scritte, avrebbero sicuramente prodotto l'avvelenamento e talune anche la morte degli infermi cui per mala ventura si fossero propinate.

Ora è d'uopo sapere che la Farmacia del nostro Ospedale da 10 anni a questa parte è retta dal dottor Carlo Zatti; distintissimo chimico, uomo coscienziosissimo e di una scrupolosa esattezza nello invigilare la spedizione delle ricette la cui esecuzione è affidata ad abili e provetti assistenti.

Nessuno dei primari ebbe mai a muovere il minimo appunto alla Farmacia nel lungo periodo dacchè vi è preposto il dott. Zatti, solo i medici secondari della Divisione superiormente accennata, certo ad insaputa del loro primario, inviarono rapporti all'Ispettore e al Consiglio di Amministrazione contro l'irregolare servizio della farmacia, accusato tra altro, di modificare le dosi dei rimedi prescritti dai medici. La falsità di queste accuse fu rilevata da un'inchiesta, e l'accusatore stesso invitato ad esaminare tutti i ricettari, dovette constatare l'*infondatezza* delle sue affermazioni.

Invitato a ritrattarle vi si ricusò ed in allora il Consiglio Ospitaliero, dovendo dare la giusta e meritata soddisfazione al Direttore della Farmacia, destituì il secondario, e a norma di quanto prescrive il regolamento la destituzione venne segnalata dall'Ispettore nel libro delle ordinanze di cui tutto il personale sanitario è chiamato a prendere conoscenza. In questa partecipazione, prescritta come si disse dal regolamento, il secondario colpito, volle vedere una diffamazione e per tale titolo diede querela al Medico Ispettore e al Consiglio Ospitaliero. Il tribunale non si dichiarò *incompetente* come insinuò l'*Adriatico*, ma mandò assolti i querelati, *per inesistenza di reato*, e condannò il querelante al pagamento delle spese.

***

Ecco la genuina istoria della famosa destituzione del secondario che dall'onorevole Tecchio fu fatta intravvedere in Consiglio Comunale come un'atto inumano che affrettò la morte dell'infelice giovane fatalmente già colpito da uno di quei morbi che non perdonano. E nell'affermare tale storia *genuina* sfidiamo l'on. Tecchio e il suo giornale a smentirci; ma l'uno e l'altro si guarderanno bene dal farlo, paghi dell'effetto ottenuto col lanciare l'asserto che l'inumana condotta dell'*autoritario* Consiglio Ospitaliero, affrettò l'immatura fine di una giovane esistenza.

Ma di un'altra destituzione di un secondario, deliberata dal Consiglio, l'*Adriatico* non credette opportuno di far parola, e lo si capisce facilmente; l'egregio Signore si era reso colpevole di tentato ricatto verso il suo primario, abusando di uno scritto di quest'ultimo ch'egli si era indebitamente appropriato.

E di altre punizioni inflitte dall'*autoritario* Consiglio ai medici secondari, il giornale democratico si guarda bene di far menzione; perocchè in allora si avrebbe dovuto dire che tali punizioni (sempre assai lievi) erano toccate a chi verso le Suore, gli infermieri, e gli stessi malati usava modi inurbani, non solo, ma persino effettive violenze, obbligando con minaccie le infermiere a nascondere al primario dei malati entrati il giorno precedente ed aggravati per intensa febbre, non avendo, com'era suo debito, raccolti ancora i dati anamnestici nella cedola d'infermeria.

Nè opportuno per l'*Adriatico* sarebbe stato ricordare che venne inflitta l'ammonizione ad un tale pel linguaggio da trivio e per le bestemmie di cui infarciva gli ordini impartiti alle Suore e agli infermieri, adducendo a scusa, che bestemmiava per spaventare le Suore e farle più sollecite nell'eseguire i suoi comandi.

E nemmeno piacevole all'*Adriatico*, che riporta la bella protesta, di Signori Medici Secondari, dichiarandola, bontà sua, poco corretta nella forma, nemmeno piacevole diciamo, sarebbe il conoscere che quegli egregi signori i quali mentre si lagnavano di non essere abbastanza considerati e di nulla aver da apprendere, e meglio ancora da guadagnare restandosene nell'Ospedale di Venezia, fatte ben inteso alcune lodevolissime eccezione, lasciano deserta costantemente la biblioteca, non meno dei gabinetti di chimica e di batteriologia e la sala anatomica.

Orbene di fronte a tali fatti inoppugnabili e a qual'altro che è bello il tacere, è onesto parlare di indirizzo autoritario e di imperialismo medio-evale da parte del Consiglio Ospitaliero?

Noi crediamo per fermo, e siamo certi d'aver consenziente la grandissima maggioranza dei nostri concittadini, che al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, va tributata la maggior lode per avere con un atto di provvida energia messo termine ad una stato di cose insopportabile che tornava a disdoro del più importante istituto di beneficenza della città.

Nè ci si venga a dire che dall'aver accettato le dimissioni dei Medici Secondari abbia sofferto danno il buon andamento dell'Ospedale, e sia stata meno premurosa ed efficace l'assistenza agli infermi. Le relazioni scritte da tutti gli egregi medici e chirurghi primari affermano in modo esplicito il contrario, poichè il servizio anche col personale ridotto di numero, procedette regolarissimo fin dall'ottobre e quale da molto tempo non si aveva nelle singole Divisioni.

Oggi, poi, godiamo di affermarlo, il nostro Ospedale ha la ventura di possedere negli attuali secondari un personale sanitario, disinteressato, valente e coscienzioso, che coll'opera sua zelante ed assidua costituisce la miglior garanzia per l'ottimo andamento del pio Istituto.

***

E a proposito del servizio sanitario nell'Ospedale nel mese di Ottobre, decorso, ci viene sott'occhio un curioso risultato statistico. Nella mortalità avveratasi nei curati in Ospedale nel quinquennio 1897-1901 la minor percentuale la troviamo precisamente nell'ottobre 1901, nel quel mese per l'avvenuta crisi dei secondari l'assistenza agli ammalati secondo l'*Adriatico*, avrebbe dovuto grandemente soffrire.

Guardate stranezze delle statistiche!!

Troppo a lungo ci porterebbe l'esame degli altri appunti mossi all'amministrazione Ospitaliera, relativi al concorso aperto per esami e per l'ammissione a questi anche di coloro le cui dimissioni erano state in precedenza accettate. Di tale argomento potremo occuparci, ove se ne offra l'opportunità, in altro articolo; qui ci basterà prima di chiudere questi cenni, di affermare come l'opera dell'attuale Consiglio presieduto da quell'egregio gentiluomo che è il Conte Andrea Marcello, debba essere segnalata oltrecchè per avere colla sua fermezza ristaurato la disciplina nel pio Istituto, eziandio pei miglioramenti ragguardevoli effettuati nello stabilimento. miglioramenti che sono tutti enumerati nella Relazione della Commissione d'inchiesta e che concernono: il rifornimento del guardaroba lasciato in condizioni miserrime dalla precedente amministrazione progressista; la ricostruzione della maggior parte delle latrine già effettuata e la sistemazione in corso di lavori della fognatura generale dell'Ospedale; la rinnovazione, con risparmio di spesa, del contratto colla Società del Gaz, e il cambio gratis dell'intera tubatura in sostituzione alla esistente guasta e corrosa, e cagionante notevoli perdite di gaz, che poi veniva computato nel consumo effettivo: l'aver sostituito le reti metalliche in pressochè tutti i letti degli infermi, agli antigienici sacconi di paglia: l'aver completati e forniti dei migliori strumenti i gabinetti di chimica e di batteriologia; l'aver migliorati grandemente i locali degli ambulatori e disposto per il loro ampliamento. E una serie numerosa d'altri importanti lavori che come dicemmo sono specificati nella Relazione dei Commissari per l'inchiesta, dai quali è largo e pieno l'elogio tributato alla Amministrazione Ospitaliera. Ora di fronte ai fatti esposti, i quali contraddicono (all'appoggio di documenti che potranno essere resi ostensibili a chiunque desiderasse esaminarli) le affermazioni dell'*Adriatico*, alle quali prima di dare risposta, deliberatamente attendemmo che la pubblicazione ne fosse completa nei quattro articoli che formano il famoso *dossier* sul mal governo dell'Ospedale: di fronte a tali fatti, concludiamo col dire all'*Adriatico*: Caro confratello, se tutte le armi che verrete apprestando per la prossima lotta elettorale somiglieranno a questa campagna che avete intrapresa contro gli Amministratori dell'Ospedale, o all'altro meschino pettegolezzo voluto assurgere con tanta pervicacia dall'on. Tecchio alle proporzioni d'un altro taglio di poteri da parte della Congregazione di Carità per la nomina del sotto-cappellano alla Casa di Ricovero, mettiamo pegno che in luogo della durlindana di Orlando vi troverete tra le mani la spatola d'Arlecchino.

Consiglio Provinciale

Completiamo il resoconto dato ieri della seduta di lunedì del Consiglio Provinciale, notando che il R. Prefetto comm. marchese Cassis si associò in nome del Governo alle commemorazioni fatte dall'on. Bertoldi dei tre compianti consiglieri della Provincia ultimamente defunti, senatore Brandolin, Baffo e Paganuzzi.

La "Volturno,, — Una nave scuola francese

Ci telegrafano da Roma 4 sera:

La r. n. *Volturno* reduce dallo Zanzibar, è partita da Brindisi dove avea riparato, per Venezia dove passerà in disarmo.

— La nave scuola francese degli aspiranti di marina partirà da Tolone alla fine di febbraio e visterà Napoli e Venezia.

Trofei della guerra in Cina al nostro Arsenale

Ci telegrafano da Roma 4 sera:

I trofei di guerra portati dalla divisione oceanica saranno riuniti e custoditi nell'Arsenale di Venezia.

Cronaca del carnovale

PER LA CAVALCHINA ALLA FENICE

Hanno ceduto il loro palco al Comitato, per la vendita, i signori cav. avv. Federico Luzzato, cav. Eugenio Barocci, la signora Centanini, colonnello Francesco Vianello, co. comm. Vettore Giusti.

Ha trattenuto il suo palco versandone l'importo il signor Ernesto Gherardt.

Hanno inviato bellissimi doni pel *Pozzo di San Patrizio* la duchessa della Grazia, la signora Irene Levi Levi, il cav. uff. Antonio Testolini, il sig. Enrico Jacchia, la signora Angelina Berchet Cucchetti, le signore Bianca Caffi, Emilia Lolli Pardo, Elisa Ceresa Alverà, nob. signora Paola de Blaas, co. Ersilia Cozzi Canevaro, Thérese Mowinkel, la Spett. Scuola di merletti di Burano un oggetto ricchissimo, la nota ditta F.lli Fulvio Favaro che ha la fabbrica di lisciva alla Mira cinquanta eleganti pacchetti della sua lisciva, la signora Corinna Gherardt L. 10 per l'acquisto di oggetti.

— Il *buffet*, che come abbiamo detto, sarà servito quest'anno nella splendida sala annessa al teatro la *Fenice* (ex Marcello) venne assunto dal sig. Sante Ortes.

PESCA DI BENEFICENZA

Il Comitato ci comunica le seguenti offerte: Ditta cambiavalute Pasqualy, due cartelle Bevilacqua La Masa; cav. Luigi Mondelli 10 sacchi di farina di chili 5 cadauno; Ditta Marco Costantini Tamachi 100 bottiglie di vino raboso; co. Alvise III Mocenigo 12 bottiglie vino; cartoleria S. Marco al Ponte dei Dai 450 oggetti di cancelleria: F.lli Ruol quattro grandi patès. Il Comitato ringrazia.

— Il dono reale sarà oggi esposto nel negozio Naya sotto le Procuratie.

Incaglio e liberazione

Ierimattina il piroscafo italiano *Fedeltà* si è incagliato fuori il porto Lido.

Ma iersera alle 17 si è scagliato e progredì per il Porto d'Alberoni, e senza bisogno di assistenza.

L'annegato dell'altra sera

Non fu ancora ripescato il cadavere dell'individuo affogatosi l'altra sera nel canale Scomenzera.

Dalle indagini eseguite dalla Questura e in seguito a ricerche e reclami pervenuti all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, sembrerebbe trattarsi di certo Gervasio Da Rè da Belluno, di 56 anni, abitante in Calle del Sturion a Rialto, carbonaio.

Egli mancava da casa dal pomeriggio di Domenica il mantello ed il cappello pescati sul canale dalla guardia ferroviaria Di Nicola e dal macchinista Marcoetti sarebbero stati riconosciuti dai figli del Da Rè.

Il carbonaio era dedito al vino ed alle bevande alcooliche e non si sa comprendere come egli, che abita a Rialto, siasi trovato a tarda sera laggiù verso l'ospedale di S. Chiara.

ONORIFICENZA. — Venuti a conoscenza, che per recente Decreto Reale, il nostro concittadino ing. Giuseppe Allegri venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, gli amici tutti si congratulano con lui per tale onorificenza, giusto premio al lavoro assiduo ed intelligente del coscienzioso funzionario.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA VENETA. — L'Assemblea Generale avrà luogo il giorno di Giovedì 6 Febbraio 1902 alle ore 13 1/4 *precisissime*, nella Sala superiore del Palazzo Bauer gentilmente concessa, per discutere con la massima brevità e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio — 2. Proposta di alcuni soci per il riposo festivo — 3. Relazione dei Revisori dei conti sul Consuntivo 1901 e sul Bilancio della fiera di Beneficenza, fatta per iniziativa dell'Ossociazione della Stampa Veneta. — 4. Bilancio consuntivo 1901 e preventivo 1902 — 5. Nomina delle Cariche Sociali.

FUNERALI. — Jeri nella chiesa Parrocchiale di S. Francesco della Vigna ebbero luogo i solenni funerali della Signora Eugenia Mattiuzzi Spada. Seguiva la bara grande folla commossa, che piangeva la buona e caritatevole Signora. Precedevano 20 ragazze del Patronato di Castello portando splendide e ricche corone inviate dal marito Adolfo, dai nipoti Marcorini, Gheggia Fiorelli, dal fratello e sorelle, dai figlioccі Olbrizzi, dai nipoti e cognati Spada, Teolotti e Mantovani, dalle famiglie Munari, Faggiotto, De Faveri, Vizzotto-Alberti, Di Centa. Seguivano poi 10 suore, 12 vecchi e numeroso clero, parenti, amici, operaie e operai della Fabbrica. Reggevano i cordoni le signore: Albrizzi, Maggiotto, Andreis, Penzo Lorenzini, Guibaldi.

Dopo la solenne ufficiatura funebre la salma deposta nella barca di 1. classe venne trasportata al cimitero con seguito numeroso di gondole.

Per tale circostanza luttuosa il Signor Adolfo Spada, marito dell'estinta elargiva L. 200 a 20 delle famiglie più povere della Parrocchia.

UN BRAVO BRIGADIERE. — Jeri alle due pom. transitava pel ponte dei frati a S. Angelo il pensionato Francesco Serion, un povero vecchio di 70 anni circa, abitante a Dorsoduro.

Tutto ad un tratto egli ricevette un potente pugno che lo avrebbe fatto stramazzare a terra se non era del sottobrigadiere di finanza Geminiano Bagnoli della brigata della Salute, il quale lo sorresse.

Il Serion, benchè vecchio, tentò di colpire il farabutto che, unicamente per malvagia brutalità lo aveva percosso, ma il sottobrigad. di finanza si interpose e rimproverò acerbamente quella canaglia. Il bulo allora, che è certo Giovanni Bevilacqua di anni17, facchino stivatore alla marittima abitante poco distante dal Serion, afferrò pel collo il finanziere; ma questi svincolò e afferato quel manigoldo lo tradusse all'ufficio di P. S. di S. Marco, dove fu trattenuto in arresto. Benissimo.

Ce ne vorrebbe tanti di quei bravi di cuore e di polso come sono tanti i brutali insultatori di donne, di vecchi, di tutti quelli insomma a cui manca la forza fisica per farsi rispettare

UN BAGNO. — Lo spazzino comunale Isidoro Dalla Venezia, jeri l'altro nel lavorare la carriola alla riva del canale dietro l'arsenale precipitò in acqua. Dal vigile N. 23 fu salvato e trasportato con una gondola all'ospedale.

IL SALVATORE DEL BAMBINO. — Quello che gettandosi in acqua salvò il bambino Pietro Sartori caduto in canale da fondamenta del Vin alla Riva degli Schiavoni, è il facchino Giovanni Tadio, che porta il n. 6 allo stazio di S. Marco.

IL RICETTATORE DELLE MANIGLIE. — Il delegato cav. Manganiello, trovò un ricettatore del ladro.... ferroviario Mario Cappelesso, il cui arresto abbiamo narrato ieri: è il cenciaiuolo Luigi Cigogna agli Ormesini.

Di maniglie non ne avrebbe trovate; ma bensì alcune viti che tenevano assicurate le maniglie stesse. Seppe poi che il Cigogna fu l'acquirente delle maniglie e lo arrestò.

Taccuino del pubblico

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MOTORI E DI APPARECCHI, UTILIZZANTI L'ALCOOL DENATURATO.

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla Consorella Italiana di Parigi e tiene a disposizione degli interessati il programma regolamentare del concorso internazionale di motori ed apparecchi di illuminazione e riscaldamento utilizzanti l'alcool denaturato, e della Esposizione analoga che saranno tenuti in Parigi dal 24 Maggio al 1 Giugno a. c.

Buona usanza e beneficenze varie

Le sorelle Levi fu cav. Giacomo per un luttuoso anniversario offrirono all'ospedale Umberto I. lire 100 per l'acquisto di un letto.

Nota sibillina

SCIARADA

Dell'alfabeto italico
Tre lettere noi siamo
Morte richiamo.

Spiegazione della sciarada precedente:
Rime Dio

CRONACA DEI TEATRI

La "Francesca,, del d'Annunzio al Goldoni

Ormai tutto è deciso. Ieri stesso fu firmato il contratto fra la direzione del teatro *Goldoni* e Eleonora Duse.

La *Francesca* del D'Annunzio si rappresenterà al *Goldoni* e la prima rappresentazione avrà luogo nella seconda metà della prossima quaresima.

L'alta opera tragica del D'Annunzio interpretata dalla Duse e dal Savini, è qui vivamente attesa dal nostro pubblico colto ed elevato, sempre più attratto dalle più nobili manifestazioni d'arte.

La notizia sarà sentita con grande compiacimento

ROSSINI. — Per la serata di Zaira Montalcino ieri sera il teatro era bello per numeroso pubblico ed il capolavoro verdiano ebbe la consueta diligente esecuzione.

Al suo presentarsi la Montalcino venne onorata da una lunghissima ovazione, che si ripetè dopo la sua romanza del terzo atto, mentre gli uscieri presentavano i doni; sei splendide ceste di fiori, un ventaglio artistico, alcuni oggetti di valore, un bassorilievo con l'effigie del maestro Verdi ed altri oggetti di valore.

Questa sera ripresa della *Gioconda* coll'applaudito tenore Mario Pagani. E domani avrà luogo la serata in onore dell'egregio artista signor Giovanni Giani il baritono dalla voce potente, magnifica.

GOLDONI. — Ottimamente anche ieri sera la *Carmen* e grandi applausi ai suoi maggiori interpreti.

Questa sera avrà luogo la beneficiata del Barettin, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

In questa seconda canterà il bravo tenore Bambaccioni, oggi completamente rimesso in salute.

Fra un'opera e l'altra il Barettin canterà la bella melodia di Denza *Se*........

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 opera-ballo *Gioconda*.
GOLDONI 8 1/2 *Cavalleria e Pagliacci*.
MALIBRAN 8 1/2 — Serata Foffano — *La Geisha*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.68	57.33	57.36
Termometro in centigr. al Nord	4.4	4.0	5,2
» » Sud	3 2	4,1	5.0
Umidità relativa	91	95	97
Direzione del vento	NNO	NNO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.		0.30	1,10

Temperatura mass. di ieri 6.2
» min. di oggi 2 5

A Venezia e in tutta la Regione, pioggie molto uggiose, sciroccali, ma nessun malanno. Stanno peggio altrove.

La piena del Tevere - Roma allagata

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Continua la piena del Tevere, che è giunto a metri 14.50 all'idrometro di Ripetta. Sono allagati i punti bassi della città, il Pantheon, il Foro Romano, piazza Bocca di Verità.

Si sono pure verificati avvallamenti in qualche lungotevere.

Il ministro Giuseo si è recato a visitare i luoghi allagati.

Per alcuni provvedimenti immediati, il governo ha deciso di prelevare centomila lire dal fondo delle spese impreviste, il quale è ancora di seicentomila lire e più.

Tempeste e sinistri marittimi in America

Montreal 3. — Una tempesta di neve imperversa sul Canadà orientale, rendendo difficile l'approvvigionamento alimentare di Montreal.

New York 3. — Una tempesta scatenatasi ieri fu causa di numerosi naufragi.

Canali in piena

Ci telegrafano da Ferrara 4 febbrajo sera:

Canal bianco continua a destare apprensioni.

Stanotte alcune migliaia di operai lavorarono al rinforzo ed al rialzo degli argini. Molte case poste in bonifica si trovano allagate.

Nei territori di bonifica d'Argenta e Codigoro tutti i canali e gli scoli sono rigonfi.

Il tempo si mantiene piovoso.

Un sinistro marittimo — 21 annegati

Falmouth 4. — La barca francese *Chanaval* affondò davanti a Guessant.

Si deplorano 21 annegati.

Il vapore norvegese *Victoria* ricondusse a Falmouth il secondo della *Chanaval*.

Falmouth 4 ore 9 ant. — La barca francese *Chanaval* aveva lasciato Nantes diretta a Port Talbout; durante la rotta, la *Chanaval* fu sorpresa da una furiosa tempesta. Tre su quattro scialuppe furono infrante dalla violenza delle onde e presto la barca si sommerse. L'unica scialuppa restante a bordo era stata messa in mare; 6 uomini dei ventidue componenti l'equipaggio vi avevano preso posto, ma la scialuppa si capovolse. Cinque marinai si annegarono.

Soltanto Legrand, secondo del *Chanaval*, riuscì ad arrampicarsi sull'imbarcazione, e malgrado le sue ferite, vi si mantenne dodici ore, finchè fu raccolto dal *Victoria* in istato deplorevolissimo. Il capitano e venti uomini sono annegati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Treviso

Processo Pascolato-"Dovere del Popolo,,

Ci scrivono da Treviso 4 febbraio:

Stamane è continuata la sfilata dei testimoni. I due ultimi della difesa, signori Bellan e Belloni di Donada, dichiarano che nell'unica questione in cui secondo la difesa il ministro Pascolato avrebbe prestato la sua opera di avvocato, egli invece fu sempre richiesto di consiglio come antico amico delle due famiglie tra cui verteva la questione. E così anche questi due testimoni dimostrano il contrario dell'assunto della difesa.

Cominciano i testimoni della parte civile.

L'avv. Arrigo Macchioro dichiara che l'on. Pascolato durante il tempo in cui fu ministro non fece atto nè si occupò in alcun modo della professione.

Suffraga questa dichiarazione con l'esposizione minuta del modo in cui fu ordinato lo studio durante l'assenza del Pascolato: aggiunge che gli fu impossibile di conferire con l'on. Pascolato intorno alle cose dello studio tanto questi era occupato nelle brevi gite a Venezia: e che durante quel periodo l'on. Pascolato non patrocinò le cause della Società del Gaz come nessun'altro.

Il teste, richiesto del come sia entrato nello studio Pascolato, dice che questo studio gli fu consigliato come una scuola non solo di diritto, ma di scrupolosa delicatezza e correttezza professionale dall'avv. Romolo Ancona, un repubblicano onesto, il quale in quell'epoca era in rotta coll'avv. Pascolato.

Ciò prova che la *Gazzetta* aveva ragione quando annunziando la morte dell'avv. Ancona diceva ch'egli aveva un carattere così integro da non poter andare d'accordo coi compagni di fede (?!!).

La deposizione dell'avv. Macchioro schiacciante per gli imputati, dà luogo, avendo il teste pronunziato la parola *Austria*, a un'interruzione, non sappiamo se più sciocca o maligna, dell'avv. Bossi: interruzione che, con uno scatto giovanile e che si sente venir dall'anima, l'avv. Macchioro qualifica: *Insinuazione vigliacca*.

Avv. Bossi: — Uhm (suono inarticolato).

Avv. Macchioro: — E rispondo anche fuori di qui.

Avv. Bossi: — Tace (*e fa bene*).

A un altro incidente vivace dà luogo questa deposizione. L'avv. Bossi crede di poter qualificare *suggestiva* una domanda rivolta al teste dall'avv. Pagani Cesa. Si busca una fiera rimbeccata dall'egregio avvocato, che dice e dimostra avere il Bossi detto delle stupidità.

Bossi protesta: ma il suo collega di difesa avvocato Fabio Luzzatto (un uomo, questo, che pare intelligente) riconosce che il suo collega Bossi non ha capito niente, di ciò che Pagani Cesa giustamente diceva. E il pubblico se la gode.

Il cav. Stettiner, che fu capo gabinetto del ministro Pascolato, (come lo è ora del ministro Galimberti), dichiara che nemmeno a Roma l'on. Pascolato ebbe ad occuparsi di affari legali, nè avrebbe avuto possibilità di farlo perchè dedicava tutte le sue cure e il suo tempo all'alto ufficio. E così dicono il sig. Lebreton, della Società del Gaz di Venezia, e il cav. Braida procuratore generale dei co. Papadopoli, i quali danno la prova che di queste che erano due importantissime clientele del suo studio, l'onorevole Pascolato non volle mai occuparsi finchè fu ministro.

Si sente ancora il comm. Memmo segretario capo del Municipio di Venezia, il quale dimostra con dati precisi come il Pascolato non abbia mai potuto dar parere al Comune sulle cause del Gaz come consigliere o assessore: e che quando assunse il patrocinio della Società esperì ogni pratica per conciliare con essa il Comune.

Viene formulato al perito calligrafo il quesito per stabilire se la scrittura delle correzioni della famigerata comparsa è dell'avv. comm. Alessandro o dell'avv. Mario Pascolato.

E andiamo a colazione.

(Udienza pomeridiana)

E' un'udienza *a sorprese*. Si escute l'ultimo testimonio della P. C., avv. Luigi Vasilicò.

Faceva parte dello studio Pascolato fino al 31 ottobre 1900: dichiara, quindi che, sciogliendosi in quel giorno la società tra lui, il Pascolato e il Macchioro, ne veniva di conseguenza naturale la pubblicazione della circolare 1 novembre 1900, tanto incriminata! Il teste dichiara anche che a lui pure consta che l'on. Pascolato — da ministro — mai compì alcun atto di avvocato.

Il perito calligrafo, che la difesa — con ostinazione degna di miglior causa — volle ad ogni costo si pronunciasse sulla paternità delle correzioni nella famosa comparsa conclusionale, già ricordata, racconta che le correzioni sono di mano dell'avv. Mario Pascolato. Il comm. Pascolato e l'avv. Macchioro ce l'avevano già assicurato, e noi l'avevamo anche creduto: adesso lo crede anche la difesa, e... meglio tardi che mai!

E cominciano le sorprese.

L'avv. Pagani Cesa il quale, rappresentando la P. C., avrebbe per primo la parola, vi rinuncia limitandosi a prendere le conclusioni, e riservandosi di parlare in replica, ove occorra. E parla il Pubblico Ministero, cav. Braida.

Fa un'arringa poderosa, precisa, minuta, e, per consenso di tutti, veramente serena e imparziale. Conclude per la condanna dei due gerenti al minimo della pena, certo — com'egli dice — di interpretare il desiderio dell'on. Pascolato, che non venne qui a cercare una vendetta.

E tocca alla difesa. Parla il prof. Luzzatto, il quale dichiara che parlerà genericamente della causa, lasciando alla diligenza dei colleghi l'esame minuto delle risultanze processuali.

Chiacchiera per una mezz'ora del più e del meno; dice dello scopo politico delle pubblicazioni del *Dovere del popolo* esclude l'intenzione di diffamazione, e altre amenità simili esposte — bisogna dirlo — con facilità ed eleganza di parola. E siede, tra le timide approvazioni dell'intero partito repubblicano di Treviso, che è confuso col pubblico e rappresentato da una dozzina scarsa di giovanetti imberbi.

Ed ora chi parla? Luzzatto ha detto che quel che non dirà lui, lo dirà Bossi o Gioppo: ma nè l'uno nè l'altro si muove: evidentemente sconcertati dal tiro dell'avv. Pagani che li constringerebbe a parlare oggi, e loro saran pronti... domani!

Il povero Gioppo sta certamente meditando il *compagno* Carducci.

Allora Luzzatto vuol che parli Pagani Cesa, il quale risponde che parlerà quando la difesa sarà stata campletata. Luzzatto consulta i due accoliti, allibiti: e — sacrificando barbaramente la loro vanita — li persuade a rinunciare alla parola se Pagani Cesa rinunzia. Questi si mostra l'avvocato abile, serio, consumato che tutti conoscono, e, rinunciando a un immancabile successo giuridico ed oratorio, ottiene il risultato di lasciar che il Tribunale si ritiri dopo le chiacchiere del prof. Luzzatto, che per nulla avevano diminuito l'effetto della potente requisitoria del cav. Braida. Il Tribunale è contentissimo, il pubblico anche.

Bossi e Gioppo si vedono scappare l'occasione di quattro urli con relative sbracciate, e noi, molto soddisfatti, aspettiamo la sentenza, che uscirà fra due ore — a quanto si prevede e che vi telegraferò.

La condanna dei gerenti

Ci telegrafano da Treviso 4 febbraio, sera:

Il Tribunale, giudicando nella causa per diffamazione intentata dall'on. Pascolato al *Dovere del popolo* ha condannato ciascun gerente a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, e alle spese del processo, a quelle sostenute dalla P. C. liquidate in L. 600, ai danni da liquidarsi in separata sede e alla pubblicazione della sentenza nel *Dovere del popolo* e nella *Gazzetta di Venezia*.

La querela del tenente De Mari
contro il deputato Todeschini

Ci scrivono da Verona 4:

Fino dal giorno 21 gennaio fra gli avvocati del Todeschini e del De Mari era stato formulato un accordo in seguito al quale il Todeschini avrebbe rilasciato al De Mari una dichiarazione. Il De Mari dopo ciò avrebbe ritirata la querela.

Stasera alle ore 5 le Parti convennero in Tribunale ove fu letto il recesso della querela.

Perciò, su proposta del P. M. il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale.

Il processo Palizzolo
alle Assise di Bologna
(Udienza antimeridiana)

Ci telegrafano da Bologna 4 febbrajo sera:

Uno dei più importanti testi esperiti oggi è il *Capello Giacomo*.

E' ragioniere generale del Banco di Sicilia; ha 52 anni. La sua deposizione è importante in quanto spiega chiaramente come andò l'operazione sulle azioni della *Navigazione Italiana*.

Dimessosi il Notarbartolo, si fecero sotto la direzione del Duca della Verdura, varie operazioni per conto di terzi, sebbene vietate espressamente dal regolamento e senza l'autorizzazione del Ministero. Una di queste fu quella fatta fare al Banco e che fruttò, all'atto della liquidazione, le 8 mila lire, senza che nulla avessero i terzi anticipato. Da chi e a vantaggio di chi era stata fatta tale operazione? Il Palizzolo non figurava nei libri dell'Istituto, ma questi pregò l'impiegato Bottone di eseguire la liquidazione, e di portargli sollecitamente la somma.

Le azioni furono infatti vendute, e nel mandato fu dapprima segnato il nome del Palizzolo, ma poi dietro ordine del Duca della Verdura, questo nome fu cancellato e sostituito con quello dell'Anfossi Salvatore, che egli crede fosse effettivamente il prestanome di Palizzolo.

Sa che i rapporti fra il Notarbartolo e l'imputato erano tesi, e maggiormente si inacidirono dopo che dal Dicastero furono sottratti i rapporti, di cui si parlò tanto.

BOTTONE VINCENZO

L'impiegato del Banco Bottone, fu quegli che ebbe dal Palizzolo la preghiera di sollecitare la liquidazione della partita di Azioni della N. G. I. ciò che egli fece, egli portò in altre la somma in piazza Ballarò, ov'era la sede del Comitato elettorale.

Anche dopo questa deposizione, il Palizzolo, a domanda della P. C. continua ad affermare che le azioni erano proprietà di suo fratello.

Da ultimo, per una interruzione fatta dall'avvocato Marchesano all'avv. Maggio, mentre parlava, scoppiò un vivacissimo incidente con scambio di contumelie fra i varî avvocati.

Si toglie la seduta e si rimanda l'udienza a domani.

Il processo per il furto in Vaticano

Ci telegrafano da Roma 4 febbrajo sera:

Stamane doveva discutersi al nostro Tribunale, il processo per il furto al Vaticano, commesso nella località detta il *buco nero*.

Invece, per una maggiore estensione dell'istruttoria, l'udienza fu rimandata a giorno da destinarsi.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta,, a Padova

ESTE — Ci scriovno 4 febbraio:

Funeralia. — Molto solenni riuscirono le estreme onoranze rese alla salma del compianto presidente del Tribunale avv. Candido Monticelli per largo intervento di Autorità, rappresentanze e cittadini. Magistrato integerrimo seppe, nel breve tempo di sua dimora fra noi, legare a se la stima generale. Agli ultimi onori provvidero i colleghi pietosi perchè causa lo sconvolgimento dei trascorsi giorni, interrotte le linee telegrafiche, alla sventurata famiglia che abita a Torino, tardi giunse il ferale annunzio. Condoglianze.

— Vivamente s'incomia la Società Elettrica di Battaglia, e gli operai della sede di Este con il loro Direttore sig. Marco Bellini, per avere, nello spazio di poche ore, riparati i guasti e riattivata la linea di conduzione, rassegnati — come si era — a rimanere per parecchi giorni senza il beneficio della luce elettrica, ricorrendo ai vecchi sistemi d'illuminazione. Il beneficio fu grande, e la lode generale.

— L'Egregio Ispettore Scolastico Bucci venne tramutato alla sede importante di Spezia.

Congratulazioni pello meritato promozione.

— Preceduto da ottima fama, venne ad assumere l'ufficio di P. S. il sig dott. Bruno in sostituzione del Delegato sig. Abbate, promosso a quello di Albano (Roma).

Corriere vicentino
Il suicidio di un reduce garibaldino

Ci telegrafano da Vicenza 4 febbraio:

Giuseppe Tommasini di anni 61 che seguì Garibaldi in quei bei tempi in ciu si combatteva pel riscatto nazionale, si è ier sera suicidato, asfissiandosi, in una stanza di casa sua in via Cantarane.

Era notissimo a Vicenza. Viveva separato dalla moglie e dai figli che uniti vivono a Milano; egli era da tempo occupato presso un fratello suo, Vittore, che tiene negozio di panatteria in Pescaria.

Un'altra disgrazia — A Noventa tal Galio Giustina di anni 81 nel salire un'erta scala per recarsi nella propria camera da letto scivolando a terra riportò la frattura della colonna vertebrale. Poche ore dopo la disgraziata era cadavere.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Vicenza 4 febbraio:

E' morta stamane la giovane e bella e buona signora Violinda Zordan, moglie all'amico Giovanni Carletti. Da tempo, inesorabile malattia ne minava la preziosa esistenza e la tolse oggi all'amore dei suoi, alla ammirazione di chi le alte doti sue potè conoscere.

Alla famiglia vive condoglianze.

— A Treviso, ottantacinquenne, don Domenico Ricci, da quasi sessant'anni. Beneficiato della cattedrale, Cancelliere e Bibliotecario dell'Insigne Capitolo.

Fu sacerdote di costumi integri, di zelo indefesso pell decoro delle funzioni, scrupoloso osservante dei suoi doveri, amante appassionato delle opere d'arte, di cui era intelligente raccoglitore, come era dotto di storia e letteratura.

Don Domenico Ricci era amato e venerato da quanti lo conoscevano, e lascia largo e simpatico ricordo di sè.

A tutti i congiunti specialmente ai nipoti dell'Estinto le nostre vive condoglianze.

ULTIMA ORA

La nota olandese
e la risposta dell'Inghilterra

L'Aja 4, ore 7 pom. — Si è pubblicata la nota avanzata dal governo olandese al governo inglese circa gli affari nel Sud-Africa. La nota constata la situazione eccezionale dei boeri che sono separati dal mondo; i delegati boeri in Europa mancano infatti di qualunque mezzo di comunicazione coi generali boeri e le loro credenziali datano dal marzo 1900 e sono troppo limitate; sorge quindi la questione di sapere se uno Stato neutrale non potrebbe offrire con successo i suoi buoni uffici limitandosi a mettere a contatto i mediatori delle due parti. Il governo olandese sembra designato per rendere questo servizio ai delegati boeri soggiornanti in Olanda; esso potrebbe proporre loro di recarsi a concertarsi coi capi boeri nel Sud-Africa e ritornare poscia muniti di pieni poteri permettenti di concludere il trattato di pace. Se essi consentono, si dovrebbe rilasciare loro il salvacondotto e si dovrebbe dare libera pratica e un codice telegrafico per fissare il luogo d'incontro dei delegati e dei capi boeri.

L'Inghilterra rispose con una nota redatta in termini moderati rifiutando di ammettere l'intervento di una potenza estera e dicendo che i negoziati debbono farsi nel Sud-Africa, poichè soltanto Stejin e Schalk Burger possiedono poteri governativi.

La nota stessa apprezza i motivi umanitari che fanno agire l'Olanda senza autorizzazione dei delegati ovvero dei capi boeri; ma mantiene la decisione del governo inglese di non ammettere l'intervento di una potenza estera. I delegati boeri possono chiedere se vogliono i salvacondotti al governo inglese che glieli rilascierà. Ma il governo inglese non crede che i delegati abbiano ancora qualche influenza sui rappresentanti dei boeri in Africa; e ritiene che tutti i poteri governativi siano nelle mani di Stejin e di Schalk Burger. In tal caso, il mezzo più rapido e più efficace per giungere a un accomodamento è di mettere in relazione diretta i capi boeri in Africa e lord Kitchener, che già ricevette l'ordine di inviare immediatamente a Londra qualsiasi proposta che ricevesse.

Se i capi boeri vogliono negoziare per mettere termine alla guerra, il governo è deciso che i negoziati si dovranno fare in Africa e non in Europa. Inoltre, il viaggio proposto per i delegati boeri residenti in Olanda durerebbe almeno tre mesi, durante i quali le ostilità si prolungherebbero senza necessità.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 febbraio a L. 102,21.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal all' 8 febbraio 1902 è fissato in L. 102 10.

Listini Borse
Venezia 5 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0[0 godim. 1 gennaio 1902	102 15	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	109 25
Azioni Banca Comm. Italiana	700 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1520 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 000	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	499 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	468 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. dei Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	3 1[2
Germania	125 30	125 60	— —	— —	4 —
Francia	102 20	102 27 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	102 —	102 10	— —	— —	3 —
Londra	25 67	25 69	25 45	25 47	3 1[2
Svizzera	101 45	101 55	— —	— —	3 1[2
Austria C.	107 15	107 25	— —	— —	4 —
Banconote	107 15	107 25	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0.

Borse italiane ed estere

Torino 4	
Rend. italiana 5 0[0	102 20
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	66 73
» 4 1[2 0[0	110 —
» Banca d'Italia	883 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	175 —
» Banca commerc.	697 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	630 50
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	327 —
» Vitt. Em.	356 30
» Med. Ad. Sic. abcd	326 —
Med. Cam. Franc.	102 30
» » Svizzera	101 50
» » Londra	25 90
» » Germania	125 62 1[2
Milano 4	
Rend. ital. cont	102 12 1[2
Rendita fine	102 25
Rendita 4 1[2	109 30
Rendita 3 0[0	66 25
Banca d'Italia	886 —
Banca comm	699 —
Credito Italiano	514 —
Ferrov. Merid.	641 —
Ferrov. Mediter.	444 —
Navig. Generale	412 —
Raffineria zuccheri	373 —
Edison	454 —
Terni	1538 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1302 —
Cotonificio Cantoni	507 —
» Costruzioni Ven	73 —
[illegible]	[illegible]

Berlino 4		
Camb. su Londra 3 mesi	20 20	
» su Parigi 8 giorni	81 40	
» su Italia 10 giorni	79 50	
Cred. Mob. aus. (fine)	214 10	
Rendita it. contanti	— —	
» fine	101 20	
Cons. prussiano 3 1[2	102 —	
Rendita turca 1 0[0	— —	
Obbl. ferr. it 3 0[0	64 30	
Id. meridionali	66 —	
Id. di Roma	100 50	
Az. mer. (a term.)	123 —	
Id. medit. (a term.)	86 50	
Sig. Banca russi cont.	216 15	
Parigi chiusura	**3**	**4**
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 12	101 22
» 3 1[2 0[0	102 20	102 40
Rend. it. 5 0[0	100 24	101 15
Ca. L. vis.	25 11	25 12
Cons. 2 3[4	94 7[16	94 1[2
Obbl. lomb.	337 —	— —
Camb. su Italia	2 0[0	2 1[8
R. turc. (serie D)	26 35	26 35
Banca Parigi	1024 —	1030 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0[0 (R)	109 50	109 40
R. ung. 4 0[0	102 30	102 30
» sup. est. 4 0[0	77 90	78 47
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	574 —	577 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	742 —	740 —
Azioni Suez	2848 —	2860 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Genova 4 — Firenze 4 — Vienna 4 — Londra 4: [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

[illegible]

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Adolfo Spada, Elvira Marcorini, il fratello, le sorelle ed i nipoti profondamente commossi, ringraziano tutte le persone pietosamente buone che si prestarono ad alleviare il dolore in cui si trovano per l'amara perdita della loro rispettiva moglie, madre adottiva, sorella e zia

Eugenia Mattiuzzi Spada

Ringraziano pure sentitamente coloro che vollero prendere parte al funebre trasporto o con l'invio di fiori o con la loro presenza.

Si chiede venia per le involontarie omissioni.

Venezia, 4 Febbraio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

CASSA DI RISPARMIO
Situazione dei Conti al 31 Genn. 1902
(Vedi avviso in IV pag.)

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Colui, che sembrava essere un ufficiale di cavalleria, si alzò prese la bottiglia dalle mani del giovane gli mostrò la porta e gli disse con tono severo:

— Avanti, *marche!*

— E disse:

— Per fila sinistra in cucina e lasciateci in pace finchè non soniamo!

Il giovane un po' sbalordito obbedì: appena la porta fu chiusa, l'individuo, ponendo la salvietta al collo disse a Clemente:

— Adesso possiamo parlare... che cosa mi dicevate?...

— Dicevo, signore, che non vi conosco!

— Mio Dio, signore sarete subito soddisfatto! Io mi chiamo Isidoro Bassier e preferisco dirvelo francamente, poichè ciò giova alla conversazione.

— Non è questo che volevo chiedervi...

— Pariste!

— Voi eravate questa notte all'Albergo del Lago, a Ginevra!

— Nella camera N. 8, sì, signore! Ero allora capo della casa Baulin e & di Lilla, viaggiatore per affari.

— Ah, eravate voi...

— Assolutamente, caro signor Clemente.

— Questa mattina quel giovane gentleman che saltò sul battello?

— E che perdette appositamente la nota dell'albergo che voi avete raccolto, era sir Husson della Casa Chakers di Southanpon, agente per l'acciaio!

— Ebbene?

— Ero io! Qui a Saxon, quel maggiore molto poco pratico degli usi tanto da entrare nel salone da gioco senza togliersi il cappello, è inscritto sul libro dell'albergo dei Bagni sotto il nome di Battista Caseor antico ufficiale della Legione Straniera, in ritiro, viaggiatore per motivi di salute. E' lui che vedete davanti a voi nella fisonomia del vostro servo Isidoro Bassier il quale si dichiara vostro amico!

Clemente era assolutamente sbalordito. Disse:

— Scusate signore... ma è meglio conoscersi a fondo, non è il vostro parere?

— Sì, signor Clemente ed è perciò che io mi rivolgo a voi!

— Non comprendo!

— Io vi conosco, giudicatene!

Clemente cercava domandandosi dove sarebbe a finire quel singolare individuo.

Il falso maggiore trasse di tasca una corta pipa, la pipa intima che si fuma solo con gli amici, la empì religiosamente nel più profondo silenzio poi l'accese lentamente:

Clemente durante tutto questo tempo, appoggiato alla tavola, con la testa fra le mani, guardava il suo nuovo camerata. Costui calmo fumava dolcemente perchè il fuoco si propagasse al tabacco, poi riprese con voce indifferente e con lo sguardo distratto attraverso le spirali del fumo:

— Voi vi chiamate Clemente... siete ammogliato con una incantevole fanciulla di nome Jenny, avete un piccolo bambino ma non amate i fanciulli e sopportate difficilmente la vita domestica. Voi siete di quei buontemponi abituati alla vita facile, alle fanciulle perdute che si conoscono per una notte e a cui si dice il mattino alzandosi: Piccina mia, non fare rumore, vattene e scrivimi il giorno innanzi quando vorrai tornare! » Voi siete banale insomma tanto per l'affetto come per il sentimento! Del cuore non parlo: vi sono degli sciocchi che pretendono di averne... ma ciò non vi riguarda! Eravate a Lione ben raccomandato, avevate l'appoggio del clero poichè siete stato allevato in un seminario.

Per questa protezione eravate situato in una delle prime fabbriche di seta, godevate della fiducia e dell'amicizia del padrone della casa... ma ne avete abusato. Infine un giorno... aspettate dunque dieci giorni or sono voi alteraste sul libro una semplice cifra... un 1... aggiungeste una linea ed esso divenne un 4, cioè voi avevate pagato per la Casa 1360 fr. ed il libro indicava 4360 fr. Questo piccolo artificio fu scoperto tre giorni or sono... per due giorni non eravate andato in ufficio... il padrone aveva sporto querela, un mandato di cattura era già spiccato... eccolo!

E dicendo queste parole il maggiore Caseor mostrava al giovane la carta. Clemente livido frugava con la mano la tasca dicendo:

— Ah, voi siete incaricato di arrestarmi

Il falso maggiore afferrò vivamente il braccio di Clemente lo appoggiò sul tavolo senza che egli sorpreso da una tale forza potesse resistere e con l'altra mano gettando il tovagliolo presso il piatto e scoprendo una pistola che impugnò subito disse:

— Figlio mio, non fate di questi scherzi e non cercate nella vostra tasca un'arma per difendervi... vedete che io vi ho preceduto... ascoltatemi tranquillamente, con calma, senza timore... io non vi voglio male... non avete nulla da temere, per il vostro bene!

Clemente dapprima atterrito non trovò una parola di risposta, obbedendo ripiegò il gomito sul tavolo e ascoltò.

— Mio caro giovinotto, vi ho detto che avevate delle protezioni, tutto ciò può passare inosservato se lo volete!

Clemente rassicurato domandò:

— Insomma che cosa volete da me?

— Io?... caro signor Clemente... il vostro bene... il vostro bene... Sapete chi sono? domandò sorridendo maliziosamente Isidoro Bassier, adesso sono il maggiore Caseor.

Clemente rispose guardandolo in volto:

— Sì, signore, lo so siete agente della polizia segreta!

Bassier scoppiò in una risata e disse allegramente:

— Caro signor Clemente ho su voi informazioni abbastanza favorevoli. Sembra che voi siate di una rara intelligenza... io voglio in poche parole mostrarvi con chi avete a che fare. Bisogna che conosciamo bene il nostro reciproco valore personale.

— Mi ascoltate?

— Religiosamente!

— Ebbene, signor Clemente, siete disceso alla stazione di Ginevra alle otto e mezzo?

— Sì, signore!

— Alle otto io ricevevo questo avviso dal telegrafo:

Isidoro Bassier presentò a Clemente un dispaccio per cui il giovane rimase atterrito.

« Egli sarà a Ginevra alle otto e discenderà al vostro albergo: avvertite! »

— Si tratta dunque di me!

— Di voi stesso!

— Chi poteva sapere l'albergo al quale sarei disceso? *(Continua)*

IL MEDICO di S. M. il Re d'Italia

. . . . Godo poterle affermare che da oltre due anni conosco il suo preparato Ischirogeno, e che l'ho consigliato sempre con vantaggio ai miei clienti, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.

Comm. Dott. **G. QUIRICO**
Medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina
Il PRIMO dei RICOSTITUENTI del SANGUE dalle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

GUARISCE: *Neurastenia — Cloroanemia — Diabete — Debolezza di spina dorsale — Polluzioni — Spermatorrea — Impotenza — Alcune forme di paralisi — Rachitide — Emicrania — Malattie di stomaco — Scrofola — Debolezza di vista.*
È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

Il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno

. . . . A parecchi malati della mia Clinica e dell'annesso Ambulatorio, esauriti di forze e di debole costituzione, ho prescritto l'Ischirogeno, ed ho potuto constatare notevoli beneficii in breve tempo.

S. Ecc. Comm. Prof. **GUIDO BACCELLI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma, ecc. ecc.

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo Ischirogeno sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Comm. Prof. **ERCOLE GALVAGNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Modena

Del Vostro Ischirogeno che ho sperimentato abbastanza, persino su persone della mia famiglia, posso in coscienza, dire questo: e cioè, ch'esso sia davvero un ottimo preparato, di facile somministrazione la cui efficacia è indiscutibile massime nelle neurastenie da esaurimento, comunque prodotto, e da anemie.

Comm. Prof. **TOMMASO SENISE**
Dirett. dell'Ospedale della Pace - Prof. di Clinica e Patologia speciale Medica R. Università di Napoli

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa di quattro bottiglie del suo Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)* il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Comm. Prof. **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale R. Università di Napoli

Ho sperimentato il suo preparato Ischirogeno sopra ammalati e sani, e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io su me stesso e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Comm. Prof. **ACHILLE DE GIOVANNI**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

L'Ischirogeno è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui *nessun altro mezzo curativo* aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. Dott. **G. B. UGHETTI**
Direttore dell'Istituto di Patologia generale R. Università di Catania

Il primo preparato in Italia a riunire in una forma liquida principii medicamentosi, che isolatamente riescono poco efficaci, fu l'ISCHIROGENO che ben presto venne in gran fama e divenne di uso universale. Ciò spinse taluni a mettere in commercio, a scopo di sostituzione e lucro, delle miscele consimili perfino nelle desinenze e nelle apparenze, come si rendeva necessario per raggiungere il desiderato intento. Ma fallirono nelle loro speranze, perchè la rinomanza e diffusione dell'ISCHIROGENO sono dovute alla sua rapida e reale efficacia, luminosamente provata dall'uso personale fatto da Illustri Clinici e Scienziati nelle proprie sofferenze, per le quali invano avevano cercato il rimedio in altri preparati del genere. Gl'ingordi speculatori, che si battezzano benefattori dell'umanità, non arriveranno giammai a menomare la verità dei fatti, i quali sono così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento.

Gl'innumerevoli certificati sono raccolti in apposito opuscolo, che si spedisce GRATIS dall'unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO, NAPOLI, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242 — 1 Bott. costa L. 3 per posta L. 3,80; 4 bott. per posta L. 12. — Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardatevi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino !!!

ANTILEPSI BATTISTA Unico specifico dell'EPILESSIA

Primaria Casa di spedizioni internazionali in Trieste cerca perfetto corrispondente italiano - tedesco - francese, pratico del ramo e delle tariffe; solamente persone veramente capaci vogliano offrirsi con indicazione di referenze e pretese di salario. Scrivere a F 738 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

FITTI E VENDITE

Fitti

Da affittarsi appartamento 1. piano a S. Angelo, calle Madonna 3610. Rivolgersi a Lattes e Jachia in Merceria.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, residente a Venezia, munito di Licenza tecnica. Indirizzare offerte ad H 1600 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Giardiniere quarantacinquenne, celibe, floricultore, orticultore, attualmente occupato cerca pel primo Marzo buona casa signorile, buonissime referenze. Scrivere Carlo 33 Posta Treviso.

Diversi

Aquila — Finalmente potei leggerti, aspettoti Milano quattro — Scrivi, amoti. **F.**

Infelice — Dimenticarti? Non sarà mai possibile, angelo adorato, seguoti costantemente col pensiero, col cuore: attendo trepidante tuo ritorno. **Stella.**

Nini, poichè sei costì, se entro Giovedì prossimo non mi scriverai, vorrai dirmi che sono ormai dimenticato. Ciao. **76.**

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21. MILANO.
Opuscolo *gratis.*

Chi è affetto da
MALI VENEREI o **SIFILITICI**
chieda, — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali **C. M. V. S.**, — opuscolo riccamente illustrato alla **Società R. Bertelli & C.**, *via Paolo Frisi, 26, Milano*, la quale lo spedisce *gratis* e franco.

CONSIGLIO A TUTTI

Preparatevi da voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e **50 a 80** 0|0 d'economia mercè gli **ESTRATTI a triplice concentrazione** appositamente distillati dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, MILANO — 12, Via Felice Casati.

Elenco dei principali Estratti concentrati

In flaconi contenenti tutto il colore necessario. Dose per 12 litri L. 3,50; 6 „ „ 2,00; 3 „ „ 1,10

1. Absinte
2. Acqua di tutto cedro dolcificata
3. Alchermes
4. Anesone triduo
5. Anisette Bordeaux
6. Benedictine
7. Bitter (Milano)
8. „ (Olanda)
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Creme: Arancio — Caffè — Cannella — Vainiglia.
15. Curacao Olanda
16. Fernet (pari al miglior di Milano)
17. Ferro China
18. Kummel crist.
19. Maraschino di Zara
20. Menta peperita verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Ratafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena — Arancio - Caffè — Frambos - Granatina - Limone — Orzata — Ribes — Soda Champagne ecc.
26. Vermouth Torino

ed altri 124 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI a titolo di saggio** si spedisce franca di porto in Italia una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi estratti per fare 6 litri di **Alchermes, Anisette di Bordeaux, Rhum Giamaica, Fernet, Chartreuse gialla e Frambos** con 6 etichette e 6 capsule. — Spediscesi *gratis* il Manuale-Istruzione per fabbrica Liquori, Sciroppi, ecc. **Risultato garantito.** Spedire Cart.-Vaglia di L. 3,25 al **LABORATORIO CHIMICO OROSI — MILANO.**

BUONO CASSETTA CAMPIONI

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro **Estratto**, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato.

Riuscita garantita — Massima economia.

Per le Famiglie si spedisce una sol volta allo stesso individuo, il seguente **PACCO DI PROVA** del valore di L. 13 franco di porto per sole L. 10,50 contenente:

6 Flaconi di Estratto, dose per 3 litri, ognuno, a scelta, con relat. istruzione che a L. 1.10 ognuno, importerebbero	L. 6,60
18 Capsule uso argento e colorate	„ — 45
18 Etich. eleg. col nome dei liquori scelti	„ — 70
10 Filtri di carta piegati	„ — 50
1 Cassetta-Campionario con 6 flac. per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra	„ 3,25
Porto ed imballaggio	„ 1,50

Si ha per L. **10,50** ciò che costa L. 13,—
Scegliere i 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui accanto
Spedire Cart.-Vaglia di L. **10.50** *(dall'Estero Vaglia post. di Fr. 12,50) al Pr.* **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, via Felice Casati, **Milano.**

I RISULTATI ottenuti coll'uso della CHININA-MIGONE

Sono indiscutibili. Lo provano numerosi certificati

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto Profumata che Inodora ed al Petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino 12, Milano. 131

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI *e metodo curativo*

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia e francobolli.

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav. **COLOMBO, Rapallo Ligure** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il **• DIABETE •**

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. Scrivere **Siegmund Presch** Milano — Casellario 124.

CURA RADICALE ...

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE per gonoree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate. L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, Vicolo S. Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA.** Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2, grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.
Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URAN PESQUIÈ

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia Farmacia Reale Zampironi.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Bilancio al 31 Gennaio 1902

ATTIVO			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	50,379	31
Cambiali in portafoglio	»	2,410,945	73
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	768 979	40
Valori applicati al fondo di previdenza	»	15,614	43
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	70	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	134,197	08
Effetti in sofferenza	»	2,861	03
Debitori diversi	»	4,045	50
Depositi a cauzione	»	41,640	—
Depositi liberi e volontari	»	238,519	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	1,138	92
Mobili	»	2 300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	45,001	10
Totale	L.	3,739,752	01

CAPITALE SOCIALE			
diviso in N. 3870 Azioni da L 50	L.	193 500	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	148,181	24
PASSIVO			
Conti correnti	»	914,508	39
Depositi a risparmio	»	332,185	70
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1.444 106	—
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	210 253	48
Creditori diversi	»	116 791	73
» per dividendo	»	6,903	20
» per depositi di titoli a cauzione	»	41,640	—
» per depositi liberi e volontari	»	238,519	51
Fondo di previdenza	»	15,614	43
Rendite del precedente esercizio da assegnare	»	48,616	50
Rendite del corrente Esercizio	»	28,931	33
	L.	3,739,752	01

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 p. 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 p. 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 p. 0|0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Sartori-Boritto Giovanni — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Il solo vero e genuino
L. LUSER'S TOURISTEN-PFASTER
(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
A. MANZONI & C.
di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca.
Rotolo L. 1,20 e franco per posta 1,65.

Linee Postali Italiane per le Americhe

Servizi celeri combinati fra le Società
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
E
LA VELOCE

Linea settimanale
da **GENOVA** per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES**
partenza da *Genova* ogni *Mercoledì*

GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK
partenze da *Genova* ogni *Lunedì*, da *Napoli* ogni *Mercoledì*

Partenze regolari pel **BRASILE** e l'**AMERICA CENTRALE** (quest'ultimo servizio esercitato dalla Società "LA VELOCE")

ALTRI SERVIZI
ESERCITATI DALLA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze mensili da GENOVA, NAPOLI e MESSINA per ADEN e MASSAUA e per BOMBAY coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'ADRIATICO e MEDITERRANEO per il LEVANTE, ODESSA, L'EGITTO, la TUNISIA e TRIPOLITANIA, MALTA, CIRENAICA, ecc. ecc.

Partenze giornaliere da CIVITAVECCHIA per la SARDEGNA e da NAPOLI per PALERMO
Settimanali da GENOVA per SAN REMO e SCALI
Tre volte la settimana da NAPOLI per MESSINA

Per informazioni ed acquisto dei biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società, ai sigg. Thos Cook & Son, ecc.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo,
sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1902

Attivo

Immobili	L.	200.000	—
Cartelle fondiarie	»	899.900	—
Denaro in Cassa	»	609.920	47
Buoni del Tesoro	»	500.000	—
Titoli dello Stato	»	14.984.957	23
» garantiti dallo Stato	»	1.232.500	—
» di Provincie o Comuni	»	1.762.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.868.120	44
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.045.677	79
Conti correnti garantiti	»	1.142.653	12
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	66.750	—
Cambiali	»	3.765.990	90
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	133.819	28
Debitori per rendite maturate e tietim	»	260.795	63
Crediti in sofferenza	»	39.301	72
Mobili	»	3.168	—
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	86.408	83
» » » cauzione servizio e diversi	»	1.756.185	49
Totale delle attività	L.	35.945.728	89
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	69.930	46
Somma totale	L.	36.015.659	35

Passivo

Deposito a risparmio	L.	18.799.281	67
» in conto corrente	»	9.931.141	79
» speciali	»	151.641	90
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	8.998	10
Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi	»	1.842.544	32
Risconto del portafoglio	»	33.024	90
Fondo beneficenza	»	54.062	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	35.934 039	18
Rendite dell'esercizio in corso	»	81.620	17
Somma totale	L.	36.015.659	35

Venezia, li 31 Gennaio 1902.

Il Presidente di turno
Sacerdoti avv. cav. Giulio

Il Ragioniere
E. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

Anno CLX — 1902 Giovedì 6 Febbraio N. 37

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 febbraio

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

La questione della municipalizzazione dei servizi pubblici si agita da vario tempo in Italia, da quando cioè apparvero le prime statistiche sui vantaggi ottenuti da certe città specialmente inglesi che erano entrate arditamente nella riforma, e il partito democratico se ne fece arma di guerra contro il partito conservatore, il quale, pur accettando il principio con le dovute cautele, appunto diceva che la municipalizzazione dei pubblici servizi è una questione da ponderarsi assai e la applicazione ne dev'essere giudicata caso per caso, senza ammetterla in ogni dove e per ogni ragione. I democratici, naturalmente, colla solita superficialità di giudizio e colla improntitudine propria al loro carattere ed ai loro interessi politici, si valsero subito delle prudenze ben giustificate, di coloro che non vogliono, con avventure, porre a repentaglio le finanze comunali, per dipingere queste esitanze e queste prudenze, come opposizione dei conservatori al solito «cammino del progresso» come un ostacolo frapposto dalla reazione alle aspirazioni popolari.

Inutile dimostrare la sciocchezza di queste voci, e la inanità degli sforzi per far credere che i conservatori si opponessero per partito preso al principio della municipalizzazione dei servizi pubblici, quando è certamente dimostrato che — dove in taluna parte è applicata parzialmente — ha fatto buona prova, e quando si possono facilmente dimostrare le utilità che può apportare alla generalità dei contribuenti un tale sistema.

Ma, ragionando freddamente, e riflettendo alle varie questioni che sono connesse a tale riforma, bisogna considerare appunto che l'applicazione ne dev'essere assai prudente: poichè portare le finanze comunali nel campo speculativo può essere fonte di guai gravissimi, e può essere causa di perturbamenti assai dannosi all'economia pubblica.

L'on. Giolitti, presentando il progetto sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, ha certamente voluto o inteso di voler fare opera democratica, e dare soddisfazione a coloro fra i popolari che della questione vollero fare bandiera politica. Ma l'on. Giolitti — come principio — ha completamente errato ciò credendo, perchè la questione non ha contrari i conservatori se non nell'intenzione di contenere la municipalizzazione entro quei confini di prudenza amministrativa, oltre i quali vi può essere ben presto la rovina.

Avremo tempo di esaminare il progetto di cui demmo ieri i punti principali, e di vedere quali fra i servizi concessi alla facoltà municipalizzatrice sono relativi alle ragioni, ai diritti, ai doveri di una amministrazione pubblica, e quali invece non lo siano; quanto possano essere provvide certe disposizioni, e quanto efficaci siano le garanzie imposte per l'andamento profittevole del servizio municipalizzato; ma certo dobbiamo riaffermare subito il concetto già esposto: che occorre procedere con molta ponderazione nella concessione di tali facoltà, e che occorre una grande e severa controlleria nell'esercizio di aziende speculative, date in mano ad amministrazioni di partito.

***

Perchè accenniamo ad un pericolo nella marcia *forzata*, a suono incoraggiante di trombe e tamburi, della democrazia amministratrice; ed è appunto il pericolo che della nuova facoltà, largheggiante negli interessi affaristici, profittino coloro che sono poco onesti e — come hanno dimostrato fatti recenti — si sono impadroniti dei Comuni per assestare le finanze proprie e per impiegare parenti o compari.

Noi lasciamo che si gridi contro la nostra franchezza; ma sta il fatto che le amministrazioni clericali e moderate sono le più oneste, e che se vi sono *appunti* da fare che per via di ingrandimento graduale arrivano al codice penale, sono per quelle popolari che coll'arrembaggio al potere hanno potuto o tentato sfogare odi, vendette o profittare di interessi.

Il pericolo è codesto adunque: che nelle costruzioni varie, nelle fognature, nei trasporti funebri, nell'esercizio di forni *per impedire l'artificioso rialzo del pane*, nell'impianto di vivai e semenzai... e in tutto il resto, in tutti questi servizi municipalizzati, dagli alti ai bassi, dal grande al piccolo comune, sia lasciato troppo libero il campo alle speculazioni di clientele politiche, e troppo libero il campo a dei cambiamenti di indirizzo e di personale.

La municipalizzazione di tanti AFFARI, diciamo, poichè il nome di *servizi* è un adacquamento del termine preciso, è una forza di influenza materiale in quelle amministrazioni meno scrupolose che di tali influenze si faranno arma politica.

Adagio adunque. Ammettiamo il principio ideale, anche noi conservatori, che non siamo affatto ciechi alla luce del progresso vero, ma domandiamo le garanzie relative ed i limiti precisi ad una riforma, che è fatta molto di polvere negli occhi e poco di sostanza effettiva; che può essere redenzione economica o abisso morale, idealismo amministrativo o triste realtà pratica.

La questione che si presenta — forse ad arte diversiva da quell'altra, imperante sulle coscienze, del divorzio — è assai grave. La discutiamo **oggi per impressione, la discuteremo presto con** le statistiche, con le prove, coi ragionamenti giuridici, qual'è stata già sviscerata da illustri studiosi.

as.

La giornata del Re

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Il Re stamane visitò la caserma di Santa Caterina del 63 fanteria e visitò anche la scuola di scherma. Fu accompagnato dal generale Brusati e ricevuto dal colonnello Conforti e dal maestro di scherma Parise.

Il Vaticano
scioglie il partito democratico cristiano

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

L'*Avanti* dice che il Vaticano spedì ai vescovi un decreto che scioglie il partito della democrazia cristiana.

Il documento consta di una lettera del cardinale Rampolla, che serve di presentazione ad una lettera alla congregazione per gli affari straordinari ecclesiastici e ad un nuovo Statuto per l'opera dei congressi. Il Vaticano sopprime l'organizzazione autonoma del partito, frazionandolo e sottomettendolo ai vescovi e all'Opera dei congressi e sopprime gli organi della democrazia cristiana che saranno sotituiti da un organo emanato dalla stessa Opera dei congressi.

Vieta ai preti di dirigere il movimento e di mescolarsi alle associazioni democratico-cristiane, e vieta loro di scrivere sui giornali senza permesso speciale dell'ordinario. Proibisce inoltre i contradditori, specialmente coi socialisti, che sono dichiarati eretici, e permette soltanto il contraddittorio nelle forme stabilite nel 1625. Proibisce inoltre qualunque sottoscrizione in favore del partito e finisce raccomandando ai preti ed ai laici cattolici di guardarsi dallo spirito delle modernità più pericolose.

Per mio conto, vi confermo l'esattezza di quanto dice l'*Avanti*.

I nostri marinai della squadra oceanica
Mancanze e punizioni

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Il *Roma* pubblica alcune rivelazioni che avrebbe apprese da marinai reduci dalla Cina. Secondo il racconto di questo foglio, parecchi marinai italiani furono degradati e condannati a molti anni di reclusione per furti di poca entità, anzi supposti furti; il marinaio Belluso, rimasto ferito a Pechino, litigò per questione d'interessi con alcuni cinesi, fu degradato e mentre veniva trascinato in prigione si diede un colpo di rasoio alla gola e poi si avvelenò coll'oppio. Inoltre, a bordo della r. n. *Pisani* certo Pino, un pessimo soggetto, uccise a tradimento con una revolverata, il capo timoniere Quintavalle. Il capitano macchinista Mercurio, imbarcato sulla r. n. *Elba*, fu costretto a dimettersi perchè comprò 50 mila lire di carbone invece di comprarne ottantamila come disse d'aver fatto; e un altro capitano macchinista, Antico, della r. n. *Vesuvio*, fu costretto a dimettersi avendo fatto rapporto al comandante, su denunzia del macchinista di 1.a classe Nino, che alla partenza da Porto Arthur mancava di carbone per tre giorni, mentre il rapporto fu poi trovato falso.

La "Patria" e gli scioperi agrari

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

La *Patria* augura che la Federazione degli agricoltori riesca a conciliare le sue ragioni con quelle dei lavoratori. Per quanto il linguaggio sprezzante dei caporioni socialisti lasci dubitarne, il giornale ha fede nel buon senso dei lavoratori che per la più parte sono vittime di sopraffazioni tribunizie.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Furono mandati sussidi ai comuni più bisognosi prelevandosi dal fondo delle spese impreviste 100 mila lire.

— Nell'udienza reale, che avrà luogo domani, si firmerà il decreto di chiusura della sessione e la riconvocazione della Camera al 21 febbraio.

— Il governo francese fece premure presso il nostro ministero della guerra onde autorizzi una maggiore partecipazione di tiratori francesi alla prossima gara di tiro a segno.

Ancora la municipalizzazione
La lista civile

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

L'*Avanti* si dichiara in massima favorevole al progetto dell'on. Giolitti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, ma ne trova difettoso il congegno burocratico.

L'officiosa *Agenzia italiana* dice essere premature le notizie sulla lista civile, di cui non si potrà parlare, se pure se ne parlerà, che nella nuova legislatura.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 5 sera:

Una squadra di sei navi continuerà a stazionare nell'Oceano Pacifico durante il 1902-3; una divisione si recherà nell'Estremo Oriente; un'altra nel sud America.

Oggi è tornato il ministro Morin il quale dispose per l'invio sotto le armi degli iscritti di leva di mare del 1881. Al deposito RR. EE. di Venezia di invieranno gli iscritti nei compartimenti di Ancona, Rimini e Venezia.

Venne collocato a riposo Altieri, capotecnico della Direzione d'Artiglieria e Armamenti.

Trovansi a Roma due delegati del Governo spagnuolo per trattare con quello italiano circa la costruzione di alcune navi da guerra.

CRONACA ESTERA

La guerra nel Sud-Africa

Berna 5. — La grande loggia massonica della Svizzera Alpina aveva diretto alla loggia inglese una protesta contro la continuazione della guerra nel Sud-Africa e l'istituzione dei campi di concentrazione; ora, la loggia inglese, colla approvazione del Re che è pure massone, rispose che l'opinione della Svizzera è basata sopra false informazioni.

Londra 5 — (*Comuni*). — Cranborne dichiara che i consoli esteri non sono ufficialmente riconosciuti nel Transvaal e nell'Orange, ma che le autorità inglesi ne ascoltano i reclami.

— Kitchener telegrafa da Pretoria che la colonna Bying attaccò e sconfisse un numeroso corpo di boeri comandati da Wessels, impadronendosi di un cannone, di una mitragliatrice che era stata tolta alla colonna Firman, e di una mitragliatrice boera (ultimo cannone posseduto da De Wet) oltre 3 vagoni, 150 cavalli e 100 muli. Vi furono cinque boeri morti, tra cui il field cornet Di Wessels, 6 feriti e 27 prigionieri; le perdite degli inglese sono leggere.

Altre colonne inglesi uccisero due boeri e ne fecero prigionieri una cinquantina.

Bruxelles 5. — Il *Petit Bleu* è informato che Fischer, delegato dell'Orange, è partito iersera per Utrecht ove il ministro transvaliano Leyds si recherà prossimamente. Il *Petit Bleu* crede che si rechino entrambi ad esaminare con Krüger e coi suoi intimi le note Inglese e Olandese; **crede inoltre che i rappresentanti boeri non** sentiranno alcuna concessione per negoziare la pace.

Intorno lo scambio delle Note
fra Olanda e Inghilterra

L'Aja 5. — Il riassunto della nota inglese in risposta a quella dell'Olanda, nel punto in cui dice che i delegati boeri possono chiedere, se vogliono, dei salvacondotti al governo inglese che li rilascierà, deve essere così rettificato: I delegati boeri possono chiedere, se vogliono, dei salvacondotti al governo inglese che delibererà in proposito.

Un membro della delegazione boera, intervistato, dichiarò di considerare la risposta dell'Inghilterra alla nota olandese come benevolissima e offrente punti di ravvicinamento fra inglesi e boeri. Soggiunse che se l'Inghilterra non porrà ulteriormente condizioni inaccettabili, i delegati boeri faranno eventualmente gli sforzi secondo lo spirito della risposta dell'Inghilterra.

Londra 5. — I giornali commentano lo scambio di note fra Inghilterra e Olanda. Il *Daily Graphic* osserva che la risposta del governo inglese è la sola che possa dare il governo di una nazione intelligente, che si rispetta; la *Morning Post* dice che se l'annessione del Transvaal e dell'Orange ai domini inglesi è il punto di vista della politica inglese, non si comprende come si osi parlare di trattare la pace; deplora poi il punto della nota inglese relativo al salvacondotto.

Il *Daily Mail* giudica la risposta quale si poteva desiderare; lo *Standard* non si lagna della nota dell'Olanda che era corretta, ma dice fermo il linguaggio della risposta, il che prova che il Gabinetto inglese è intenzionato di andare diritto al suo scopo. Il punto capitale della nota è il rigetto esplicito di qualunque specie di mediazione. Il *Daily News* dice che la risposta inglese è corretta, ma deplora che il governo inglese non abbia accettato le aperture di pace del governo olandese; si dichiara riconoscente verso il governo olandese per la sua iniziativa. Il governo inglese, aggiunge, deve ora dichiarare con chi desidera trattare la pace.

Il *Times* dichiara che la risposta del governo inglese è degna di un governo che si sente responsabile.

Parigi 5. — Il *Figaro* ha da Londra:

Si assicura che i negoziati anglo-olandesi si fecero sotto gli auspici di Re Edoardo. Sarebbe esatto che il Re desidera la pace prima della sua incoronazione e cercherebbe quindi di porre Rosebery alla direzione del governo.

Si crede che i boeri non solleciteranno alcun salvacondotto.

La vedova di Rattazzi

Ci telegrafano da Parigi 5 febbraio sera:

Letizia Derute vedova di Urbano Rattazzi fu colpita da pneumonite. Versa ora in gravissimo **stato.**

Notizie varie

Parigi 5. — Il *Figaro* ha da Londra: Una squadra inglese si recherà da Malta, verso la metà di giugno, per salutare Re Edoardo, a Cannes.

Un incontro di Re Vittorio con Re Edoardo

Il *Central News* di Londra annuncia che re Vittorio Emanuele s'incontrerà con re Edoardo d'Inghilterra durante il soggiorno di quest'ultimo a Cannes.

Rivelazioni scandalose
riguardo la corte cinese

Una notizia arrivata all'*Ostasiatischer Lloyd* di Berlino, annuncia che il principe Pucin, proclamato nel 1900 erede al trono cinese, fu escluso dalla successione non già causa le sue relazioni di parentela col principe Tuan, di cui è nipote, ma bensì causa la vita dissoluta che egli conduceva. Il principe Pucin sarebbe stato inoltre in relazioni intime con la giovane moglie dell'attuale imperatore, e questa relazione non sarebbe rimasta senza conseguenze.

Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd

Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd austriaco si allarga. Tutti i vapori del Lloyd, rientranti a Trieste, sbarcano i rispettivi fuochisti, che si dichiarano solidali coi compagni, malgrado le condanne da sei a quattordici giorni d'arresto applicate dal Governo marittimo per abbandono di posto. I deputati socialisti, nonchè Hortis, presenteranno interpellanza al Governo per la sua ingerenza, anche per vapori non postali. Tuttavia moltissime partenze rimangono sospese, con gravissimo danno del commercio. La direzione del Lloyd, non volendo cedere alle domande, giudicate legittime, degli scioperanti, tenta di surrogarli, ingaggiando fuochisti nei porti indiani e africani. Ciò porta sempre grande perdita di tempo e la questione si acuisce maggiormente.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il conte di Torino a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 5 febbraio sera:

Ha fatto una breve visita oggi in questa città S. A. R. il conte di Torino, il quale è arrivato col treno 6 da Firenze, accompagnato dal suo ajutante Di Carpeneto. Egli è stato ossequiato all'Albergo Brun dal maggior generale di cavalleria, conte Sapelli, ed ha poi visitato nello stesso albergo la signora Duse.

Ha poi fatto visita in parecchi negozi d'antichità. E' ripartito per Firenze nel pomeriggio.

Torino illuminata a torce a vento

Ci telegrafano da Torino 5 febbraio sera:

Persiste lo sciopero generale degli operai in due gazometri onde stassera, eccettuate cinque vie principali illuminate a elettricità, tutte le altre sono nella più completa oscurità.

Però si è provveduto in qualche modo impiegando torce a vento, portate da spazzini e da pompieri in numero di circa 2000.

Da Napoli

Ci telegrafano da Napoli 5 febbraio sera:

IL MINISTRO GIUSSO — IL CANTIERE ARMSTRONG — FERIMENTO.

Il ministro Giusso telegrafò dicendo di declinare la candidatura a consigliere provinciale di Vico Equense.

— Il cantiere Armstrong ricevette in commissione la costruzione delle artiglierie di grosso calibro per le navi *Regina Elena* e *Vittorio Emanuele*.

— Il cancelliere della Pretura di Frattamaggiore, Antonio Casalbore, rimase ferito mortalmente da un popolano che si ritiene insidiato nell'onore coniugale.

ROMA. *Ci telegrafano 5 febbraio sera.* — Stasera è arrivato il Chiappello, l'applicato alla succursale della Banca d'Italia a Caserta. Fu condotto nelle carceri di *Regina Coeli*, ove domani sarà interrogato.

— Stanotte un tram elettrico, condotto da certo Carlo Trombetta di Belluno, investì il carrettiere producendogli contusioni guaribili in 15 giorni.

SIRACUSA. *Ci telegrafano 5 febbraio sera.* — Gli studenti del liceo scioperarono lagnandosi per alcuni professori. Gli studenti del ginnasio e delle tecniche si associarono provocando molte ma innocue chiassate.

Intorno all'affare Cassibile

Da Messina giungono questi nuovi particolari sull'affare Cassibile:

Il collegio della difesa della marchesa Cassibile costituito dagli avvocati Corto e Fulci di questo foro e dagli avvocati Barzilai e Chimirri, ha inoltrato alla Cassazione i motivi di ricorso contro la riapertura del processo per uno dei capi d'imputazione fatti alla marchesa, cioè per la cessione delle lire 240 mila.

Si allega la violazione dell'art. 445 in rapporto al 266 della procedura penale per cui essendovi precedente sentenza per inesistenza di reato la procedura non poteva riaprirsi.

Oggi stesso il procuratore generale ha spedito alla Cassazione il fascicolo continuandosi però le indagini anche per questo capo fino al responso che si prevede sollecito della Corte suprema.

Intanto lo scandalo minaccia di assumere proporzioni anche più vaste. La marchesa dicesi potrebbe provare che da preti, avvocati e magistrati le sarebbero state spillate complessivamente non trecento ma sopra settecento mila lire. Taluni di costoro l'avrebbero spinta a compromettersi senza alcun suo beneficio per poi riscattarla. Altri l'avrebbero gravemente minacciata in pendenza del processo di falso. Si assicura che oltre quelle già pubblicate sia giunta nelle mani dell'autorità giudiziaria una lettera scritta dalla marchesa in epoca non sospetta e prima che si pronunciasse la sezione d'accusa nel primo processo di falso da cui risulterebbe in modo esplicito che un alto magistrato si recò nella sua casa chiedendole il prestito, già vagamente accennato, delle lire 30 mila. Scriverebbe la marchesa in detta lettera che essendosi ella rifiutata a tal prestito il magistrato andò via irritatissimo onde ella spaventata delle conseguenze del rifiuto scriveva per consiglio a persona di fiducia la quale rispondeva (ed anche questa risposta sarebbe nelle mani dell'autorità giudiziaria) che non si occupasse di quel magistrato che invano avrebbe cercato di nuocerle e che guardasse bene perchè già troppe truffe ella aveva subito.

L'isolamento della marchesa è sempre rigorosamente tenuto; tra quindici giorni verrà rinnovata la perizia per constatare le sue condizioni di salute.

La questura indaga attivamente per la ricerca dei 4 latitanti. Continua la campagna contro il procuratore del Re, Stasi il quale — secondo si afferma — avendo subito dal sacerdote Colantoni un tentativo di corruzione col rilascio di una busta contenente lire 6000 si sarebbe contentato di restituirgliela senza procedere.

QUANTO OCCORRE PER FONDARE UN GIORNALE

I *Tits Bits* di Londra fanno il conto che per istituire un giornale in Inghilterra ci vogliono adesso, nelle provincie almeno centomila, e in Londra non meno di duecentocinquantamila sterline.

Le spese di fondazione richiedono, infatti, circa diecimila sterline, l'inventario dodicimila.

Nei primi due anni non c'è da calcolare su alcun utile e le spese ci sono invece ed ingentissime: tra salari ai redattori e ai *reporters*, telegrammi, spese di ufficio, spese di composizione, carta, gas spese amministrative, i *Tist Bits* calcolano trentamila sterline annue. E ciò in provincia.

A Londra i giornali spendono infinitamente di più: l'esercizio del *Times* costa ottomila sterline la settimana, quello del *Daily Télegraph* e del *Daily News* 500 sterline al giorno.

I giornali del mattino pagano soltanto per i telegrammi dell'Agenzia Reuter mille e duecento sterline all'anno. E i telegrammi della Reuter sono un niente in confronto dei propri di ogni giornali.

I capo-redattori del *Times* sono pagati tremila sterline l'anno: quelli del *Daily-News* duemila.

Gli articoli fondisti si pagano millecinquecento, i redattori di città da sei a ottocento sterline e così via.

D'altra parte i redditi dei giornali mostrano delle cifre non meno cospicue. Il *Times* incassa, in media, per le sole inserzioni, mille sterline al giorno; gli altri giornali di Londra dalle trecento alle cinquecento sterline.

Una pagina intera costa, nel *Daily Télegraph*, centocinquantasei sterline, nel *Daily News* quattrocentodieci.

In generale, le inserzioni bastano per le spese di carta e stampa; al resto provvedono gli abbonamenti e la vendita al minuto.

L'ORGANICO
del personale consolare

Il progetto che il ministro degli affari esteri, onorevole Prinetti, presenterà alla Camera per la riforma dell'organico del personale consolare aumenterà i quadri, per far fronte ai nuovi posti creati e per migliorare le condizioni della carriera.

E' questo uno dei progetti reclamati da lunghi anni dall'opinione pubblica e sovratutto dai produttori nazionali. L'aumento dei quadri consolari, mercè la creazione di nuovi posti era diventata una necessità di fronte all'espandersi delle nostre industrie e dei nostri commerci.

E non minor vantaggio trarranno i nostri interessi politici ed economici dal miglioramento delle condizioni della carriera consolare. Invero tale miglioramento spingerà i consoli ad occuparsi con sempre maggior lena degli interessi loro affidati; esso è una necessità assoluta per le accresciute esigenze dei tempi e per ragioni di dignità di fronte ai consoli esteri: e quindi da augurarsi che questo progetto trovi pronte e buone accoglienze in Parlamento.

Si riducono le tariffe ferroviarie

Il *Giornale dei Lavori pubblici*, nel suo ultimo numero conferma informazioni da noi già date:

«Il ministro dei lavori pubblici ha già quasi approntati alcuni importanti progetti di legge per notevoli riduzioni di tariffe. E' noto come l'esperimento dell'esercizio economico su talune linee ha dato effetti meravigliosi. Ora Giusso vorrebbe allargare a parecchie altre linee l'applicazione delle tariffe basse. Così pensa di proporre al Parlamento di tentare per un anno la prova di una forte riduzione delle tariffe di trasporti merci e viaggiatori sopra una grande arteria, come Reggio Calabria-Genova, o Brindisi-Bologna, o Roma-Firenze-Milano.

E' anche ultimato il progetto dell'abolizione delle sopratasse dei valichi dell'Appennino.

Giusso pregherà i colleghi del gabinetto di dedicare una speciale seduta del consiglio per l'esame di questi disegni.»

CRONACA DEL MARE

Bombay 5 — E' giunto il piroscafo *Bisagno*
New York 5 — E' giunto il pir. *Aller*.
Rio Janeiro 5 — Il piroscafo *Duca di Galliera* è partito per Genova.

DUE INTERVISTE CON LA OTERO
Fischi e ragioni

I fischi milanesi per la Otero, la divetta celebre per la sua bellezza e per le sue danze spagnuole, sono divenuti una specie di fatto del giorno.

Se ne parla un po' da per tutto e anche fra persone per cui Otero rimarrà sempre una *Principessa lontana*, anzi più lontana di quello che fu Melisenda per Giaufré Rudello.

Chi dà ragione ai fischianti ed esclama con fiero cipiglio: «Ah se verrà qui la fischierò anche io! E come! E' ora di ribellarsi contro questa tirannia, è ora di finirla contro l'imposizione di questa celebrità di cartapesta creata da alcuni eleganti sfaccendati. In fin dei conti che cosa è questa Otero? Una donna come tutte le altre, una ostentazione di vizio e di gioielli. Perchè dobbiamo tutti tramutarci in un branco di pecore dietro a lei?

Bravi i milanesi dunque!»

E il fervorino ottiene il suo effetto. Gli ascoltanti si sentono scuotere dal fremito ribelle. Se Otero apparisse passerebbe un brutto quarto d'ora.

Chi invece entusiasticamente si esalta per la bella persona voluttuosa e per il viso provocante della etera desiderata, ma oimè! intravista probabilmente soltanto in una cartolina illustrata e protesta: «Ma che! Voi parlate così per invidia, perchè vi rodete davanti allo spettacolo di quella bellezza, di quella magnificenza, di quel lusso che vi schiudono per un istante un mondo in cui non potrete entrare mai. Fischiate per rabbia, per una specie di vendetta contro i felici a cui quella creatura di lusso e di gioia si concede. E' la vostra privazione che vi fa fischiare. E' il vostro desiderio inappagato che vi guasta il sangue!»

E la disputa prosegue, talchè se la si volesse riferire non basterebbe a contenerla il giornale intero Come accade sempre ognuno resta più che mai della propria opinione, e questa volta è naturale che così avvenga perchè tutti hanno un po' di ragione.

Si spiegano i fischi di Milano facilmente come gli applausi frenetici di Roma e di Napoli, ma la spiegazione non è una sola. Si applaudì e si applaude non soltanto per la bellezza e la grazia di Otero, non solo per la suntuosità dei suoi abbigliamenti, non solo per la abilità con cui canta e danza, ma anche per l'incitazione sensuale che emana da tutto il suo essere e sopratutto per una serie quasi indescrivibile di sensazioni e di impressioni suscitate da ciò che si dice, e si sa e si fantastica intorno a lei.

E così a determinare i fischi concorsero e i prezzi elevati in confronto alle esiguità e brevità dello spettacolo e quel senso di ribellione accennato prima e quell'altro senso di invidia e di rivalsa così comune all'anima umana, e la eccessiva reclame ed altre minori cause.

Talchè hanno eguale fondamento sia le lodi sperticate che abbiamo lette in questi giorni per la graziosa danzatrice, sia le critiche e i dileggi amari che in questi giorni non le sono mancati.

Otero oltre a ciò che è come donna, che può risultare più o meno attraente a seconda dei gusti, oltre a ciò che appare come artista di *café chantant*, che può piacere o non piacere, è anche, e forse senza suo merito e senza sua colpa, un'altra cosa, una cosa che ha più importanza delle due prime, è una specie di simbolo complicato di tutto un genere di vita, di gioie, di eleganze, consentite a pochissimi, è un simbolo di una quantità infinita di desideri, di bramosie, di passioni che si accendono intorno alla donna, è un simbolo di una grandezza ottenuta là dove grandezza non vi dovrebbe essere. Magari, lei come lei, non sarà in realtà niente di tutto ciò, ma lo rappresenta; essa è come una etichetta, o meglio è come un pezzo di tela che per il suo colore sta a significare tutto un sistema di idee e di aspirazioni.

Ecco il valore pratico di Otero, ecco la vera ragione, la ragione profonda dei fischi e degli applausi; nell'un caso o nell'altro si fischia o si applaude quello che Otero rappresenta.

***

Dopo questo accenno di psicologia non sarà male tener conto anche delle ragioni pratiche.

Un redattore dell'*Alba*, afferma di avere intervistato Otero all'*Hôtel de la Ville* a Milano, e dell'intervista riproduciamo questo brano che ci sembra assai ragionevole:

Io sono — disse Otero — un *numéro de café concert*, più o meno interessante questo non importa, ma non un'artista di grande scena lirica. Ora, dopo i grandi successi ottenuti a Roma, a Napoli, a Livorno, a Firenze dove io mi presentai sempre in caffè concerti, e dopo una rappresentazione all'Eden a Bologna, il direttore di quel teatro venne da me proponendomi una seconda rappresentazione popolare in un grande teatro (al Brunetti) per far sì che moltissima gente potesse assistere allo spettacolo. Le riluttanze che io opposi furono vinte dalle insistenze e dalle assicurazioni degli impresari.

Cedetti e mi produssi senza prova credendo di avere la stessa orchestra dell'*Eden*. Niente affatto invece: mi si dette un'orchestra nuova, non affiatata, disordinata, orribile che fu la causa dei fischi bolognesi.

A Milano allorchè l'altro giorno andai alle prove, rimasi *choquée* dall'ampiezza del teatro Dal Verme e lo dissi all'impresario: *Ca n'est pas mon cadre!*

Mi si tranquillizzò dicendomi che altre volte si erano dati dei numeri d'attrazione speciale, ma io ignoravo assolutamente che lo spettacolo fosse così breve, mentre i prezzi erano stati rialzati, l'impresario sapevo benissimo, che io non avrei cantato più di due canzonette e ballato una sola danza spagnuola, salvo a concedere un *bis* se il pubblico l'avesse richiesto: il mio *numéro* poteva quindi aver la durata al massimo di dieci o dodici minuti.

Rimasi quindi grandemente sorpresa quando calato il sipario, si scatenò quella sinfonia.

— *Il faut répéter*, mi disse tutto agitato l'impresario.

— *Répéter quoi?*

— *Le ballet.*

E mi pregarono e mi supplicarono ed io annuii, quantunque non ne avessi nessuna voglia.

Il resto voi lo conoscete.

In ciò Otero ha ragione. Chi ha visto l'*Olympia* e il *Casino*, i due *café chantants* ove di solito Otero agisce, e istituisce il confronto col *Dal Verme* di Milano, comprende subito quanto l'enorme differenza dei due ambienti debba influire sul diverso effetto dello spettacolo.

Il redattore dell'*Alba* fa una descrizione rapida ma molto *sentita* di *mademoiselle Otero*, che era indisposta e lo ricevette sdraiata su una poltrona a dondolo. Riferisce ancora che Otero non serba rancore agli italiani (*bontà sua!*) che essa dice assai gentili e che le scrivono fasci di lettere entusiastiche!!

Non per nulla siamo nipoti di Dante e Petrarca!

Noi pure del resto abbiamo avuto, per quanto involontaria, una intervista e non tanto breve con la bella Otero. Abbiamo avuto nientemeno, la fortuna di fare un viaggio, anzi un viaggetto, da Padova a Venezia con la Otero, e non solo con lei, ma con il suo cagnolino, la sua cameriera e il suo segretario custode del canino.

Appena saliti in vagone ci avvedemmo subito della presenza della diva dalla sua pettinatura caratteristica — i capelli corti e nerissimi spartiti nel mezzo del capo — e da altri segni non meno distintivi fra cui l'abbondante belletto e molte traccie di una bellezza un po' stanca.

La conversazione incominciò subito sopra un tono che se non era quello galante era in compenso assai sincero.

La Otero con le sue pellicce e le sue scatole aveva occupato tutti i posti di fronte a lei.

— Permetta signora — facendo l'atto di ritirare una pelliccia.

— No, lasciate stare, sedetevi in un altro posto.

— Io debbo sedermi qui perchè ho da discorrere con questo signore — indicando un amico nostro che estatico divorava con gli occhi la imperiosa donna irritata.

— No, lasciate stare.

— Io intanto mi accomodo — e togliemmo il prezioso manto ponendolo sulle ginocchia della cameriera, mentre il segretario, custode del cane con ineffabile per quanto timido gaudio ci guardava sorridendo.

La divetta da *cafè chantant* ci voltò sdegnosamente le spalle guardando nelle tenebre il paesaggio fuggente.

E con questa *crudele* punizione la nostra intervista venne a termine a Venezia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC.

A proposito dell'«Agrumaria»

Riceviamo e pubblichiamo:

Accorderebbe ospitalità a poche parole in risposta alla lettera anonima comparsa nel Suo reputato giornale della scorsa domenica: *La questione dell'Agrumaria!*

L'anonimo è rimasto stupefatto (ed anche qualche cosa più che stupefatto) per la strana mia lettera colla quale davo le dimissioni da consigliere della Camera di Commercio, perchè la Camera non era accorsa coi denari dei contribuenti al *salvataggio* dell'Agrumaria.

Ed io sono rimasto stupefatto (ed anche qualche cosa di più che stupefatto) sia per l'interpretazione, che alla mia lettera vollero dare taluni dei Consiglieri, sia più ancora per quella, che vi diede l'anonimo.

A costituire prima ed a ricostituire adesso la Società, io non ho mai chiesto, che la Camera eccorresse coi denari dei contribuenti: mi sono doluto e mi dolgo, che la rappresentanza ufficiale dei commercianti veneziani non mi coadiuvi in un'opera, che lo stesso Ministero incoraggiava come utile e decorosa alla nostra Città, e per la quale anche la Camera aveva solennemente promesso il suo concorso morale, che è talvolta più efficace del concorso pecuniario a far sorgere e prosperare le istituzioni.

Io non intendo di iniziare qui una polemica: dirò soltanto all'anonimo autore di quella lettera, che non sono anonime le ragioni per le quali fu decretata la liquidazione, e si nega ora il concorso alla ricostituzione della Società.

N.F. Zamarchi

Fallimento Minerbi di Ferrara

Scrivono da Ferrara al *Sole*:

Dalla elaborata relazione che il rag. Arturo Simonini, curatore del fallimento Minerbi Beniamino banca, ha presentato al Giudice delegato, si rileva quanto in appresso:

Nel periodo dal 1882 al 1901, le perdite sempre forti e costanti, sono dovute in massima parte alle speculazioni di borsa, all'incessante alternare e succedere delle compere alle vendite — sì a contanti che a termine — e specialmente a queste ultime, come quelle che consentivano al Minerbi di operare sui valori sopra assai vasta scala.

Detto commercio, pericoloso si svolse principalmente sulle azioni della Raffineria Ligure-Lombarda, sulle Mobiliari, sulle Ferrovie Meridionali, sulla Rubattino. Le oscillazioni continue cui questi titoli erano e sono soggetti, offrivano al Minerbi un largo campo per la speculazione. E' infatti una successione ininterotta di contratti a termine, i quali però, dai conti di liquidazione di fine mese, appariscono quasi sempre e per tanti anni consecutivi a scapito del Minerbi.

Le forti perdite — continua il relatore — hanno principio col 1892, nel quale anno col decreto ministeriale applicante il catenaccio sugli zuccheri, il Minerbi perdeva per oltre 140 mila lire.

Oltre la perdita di 545 mila lire circa, data nel novennio dalle liquidazioni, altre ne risultano di assai minore entità, quali dai Fondi Pubblici L. 70 mila, dal commercio delle granaglie L. 13 mila, sui crediti L. 15 mila.

Le diverse categorie di spese sostenute nel citato periodo, nulla presentano di anormale, ad eccezione di quella delle spese di famiglia, il cui ammontare in L. 132.000 circa si presenta troppo elevato.

Il rag. Simonini accenna in seguito alle elargizioni fatte dal Minerbi ai figli, alla dote di L. 80.000 assegnata nel 1888 alla figlia maggiore quando il patrimonio netto era di sole L. 163.376,68, ed alla provenienza e proprietà delle L. 80.000 circa, con le quali la seconda figlia si costituiva la dote nel 1899.

Riguardo alla tenuta dei libri, l'egregio relatore cita esempi da cui traspare come le registrazioni non sempre sono eseguite con la chiarezza e sincerità necessarie.

Quanta responsabilità incomba al Minerbi per la attuale disastrosa situazione — chiude il rag. Simonini — non credo si possa facilmete determinare. In questi ultimi anni, lo stato di salute del fallito fu ed è notoriamente poco buono. Il suo figlio Eugenio era investito della procura generale. Perciò mi sono convinto che la responsabilità che pesa sul Minerbi Beniamino possa essere in parte attenuata.

Nota sibillina

SCIARADA

Piccoli industriosi hai nel *secondo*,
Incerto il *primiero*, ed il *finale* una vocale
Il *terzo* dura un giorno in tutto il mondo
Se s'oscura il cielo cerca il mio *totale*.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
O bi ci

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 6 febbraio: S. Dorotea verg. mart.
Venerdì 7 febbraio: S. Teodoro d'Eraclea.
Il sole leva alle 7.30 — Tramonta alle 17.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IL VECCHIUME ADRIATICHINO

Constatiamo con piacere e soddisfazione che l'articolo pubblicato ieri sulla *Questione dell'Ospedale* ha fatto grande impressione, complessivamente come logica e polemica contro le montature elettorali dell'*Adriatico*, e particolarmente per gli aneddoti narrati.

Gli informatori dell'*Adriatico* al quale veramente, con poca carità d'amici, gli informatori posero in mano la spatola d'Arlecchino — l'*Adriatico*, del resto è ben abituato a maneggiarla con disinvoltura — invece che la durlindana d'Orlando, saranno bene imbarazzati a rispondere: perchè la valanga dei fatti, delle prove, dei documenti travolgerà la loro audacia; qualunque cosa dicano, sarà assodato questo nella coscienza generale: che hanno un'altra volta sbagliato strada, che volendo iniziare prematuramente la campagna elettorale su terreno fuori del tiro dei cannoni, hanno trovato dei cannoni a tiro più lungo e più efficace di quel che credevano.

Se l'*Adriatico* vorrà rispondere esaurientemente bisognerà lo faccia a base di fatti in opposizione a quelli narrati. Ma si vocifera che anche i suoi lettori siano un po' ristucchi di chiacchiere.

Dicasi questo anche a proposito del Divorzio, Patriaca e Sindaco. Un, *abbonato dell'Adriatico*, ci scrive, anzi, in proposito: — « Auff! Non ne posso più! L'*Adriatico* sulla questione dell'alleanza clerico moderata, ristampa, oggi — la lettera è di ieri — per la ventesima volta delle rancide storie di tanti anni fa. Non potrebbe cambiar musica? »

E' quello che pensavamo noi.

Non sono più pesi che attacchino, caro confratello. Ci vuole della fantasia, dello stile nuovo, del *liberty*; le polemiche Luigi *XVI* o Impero hanno fatto il loro tempo. Buone per vetrine di antiquari.

A un difensore di Venezia
Pel monumento al generale Cosenz

Costituitosi in Napoli un Comitato per la erezione di un monumento al generale Cosenz, la Giunta Municipale della nostra città memore che il valoroso patriota fu strenuo difensore di Venezia nel 1849, deliberò di concorrere a perpetuarne sul marmo il ricordo, con L. 500.

Le prove e la partenza della "Calabria,,

Se il tempo si materrà, come ieri più mite, questa mattina la r. nave *Calabria* uscirà in mare per le prove del macchinario e partirà il giorno 10 per la sua destinazione.

Cronaca del carnovale
La pesca di beneficenza

Si inaugurerà dunque oggi, giovedì grasso, alle 2 con un giro trionfale della mucca per tutta la piazza.

Il tempo lasciò ieri sperare che questi ultimi giorni del breve carnevale saranno lieti di un po' di sole. Così sia, anche in riguardo di questa festa popolare di beneficenza, a cui possono partecipare tutti.

GRAN BALLO AL BRITANNIA

Domani sera all'*Hôtel Britannia* avrà luogo il gran Ballo di Beneficenza.

Per la stessa sera di venerdì il circolo militare aveva fissato una delle sue solite feste geniali, ma per non portar pregiudizio al Ballo del *Britannia*, la Presidenza di quel Circolo, fu così cortese di sospenderla rinviandola al giorno 9.

CAVALCHINA DI BENEFICENZA ALLA FENICE

I signori Guido e Adelina Rosada non potendo intervenire alla Cavalchina hanno rimesso al Comitato L. 20 a favore delle Istituzioni.

Hanno mandato doni pel *Pozzo di S. Patrizio*: la signora Adelina Sacra Vianello, la Ditta C. Cristophe, la ditta Recchia, la Ditta Aichelin, la ditta B. Zavagno.

Hanno ceduto per la vendita, il palco: l'Amministrazione dell'Asilo di quiete Bevilacqua La Masa, il cav. Enrico Goldschmiedt, il cav. Giulio Rocca Lucca.

***

Sabato sera un'altra delle feste del fiorente Circolo *Printemps* all'Hotel Vittoria.

Esposizione al Lido

Abbiamo il piacere di annunziare che l'idea geniale alla quale abbiamo accennato l'altro giorno di aprire cioè nella prossima stagione al nostro Lido una esposizione di tutti i rami dello Sport e Campionaria sta per avere pratica attuazione.

Gli egregi cittadini che si sono fissi in mente di attuare la bella idea stanno per raggiungere la loro mèta. Cospicui personaggi e capi di importantissime amministrazioni della città hanno aderito a formar parte del Comitato ordinatore della mostra e fra brevissimi giorni saremo in grado di pubblicarne i relativi nomi.

Si comprende da ciò che il bel progetto ha trovato nella cittadinanza veneziana quel largo consenso che si meritava poichè tutti debbono ammettere che un'esposizione varia tenuta durante la nostra stagione balneare in quel sito incantevole che chiamasi il Lido non potrà che richiamare grande concorso di forestieri, procurando nuove fonti di vantaggi alla città.

Sappiamo poi che si stanno elaborando progetti grandiosi per poter con opportuni divertimenti e spettacoli pubblici rendere ancora più gradita la Esposizione.

Per reprimere la pesca colla dinamite

L'altro giorno una Commissione di pescatori di Pollestrina, S. Pietro in Volta e Portosecco, accompagnata dal prof. Levi Morenos, dal dott. Ballarin e dal sig. Camuffo si è recata dal Prefetto per esporgli i danni che derivano ai poveri pescatori dall'esercizio della pesca colla dinamite.

Il Prefetto ha dato alla Commissione buoni affidamenti promettendo di interessarsi per qualche provvedimento e consigliando i pescatori a coadiuvare essi stessi le Autorità nella sorveglianza lungo le dighe.

La stessa Commissione venne poi ricevuta dal Sindaco conte Grimani, il quale la trattenne a lungo e molto cortesemente le espose le pratiche già fatte dal Municipio presso la Prefettura ed altre Autorità per far cessare il deplorevole abuso. Aggiunse però, l'onorevole sindaco, che non mancherà di rivolgersi anche al Comando del Dipartimento Marittimo e di dare rigorose istruzioni ai periti della pescheria pel sequestro del pesce di cui si riconoscesse l'uccisione per scoppio di dinamite.

La Commissione, molto soddisfatta per gli affidamenti avuti, si congedò ringraziando vivamente il Sindaco per la cortese accoglienza e pel suo interessamento alla causa dei poveri pescatori.

Orribile delitto di un pazzo a Murano
Uccide la madre a colpi di martello

Jermattina la pace della bella e laboriosa Isoletta di Murano veniva turbata da un avvenimento di sangue, per opera di uno sciagurato, che passerà quanto prima dal carcere al manicomio.

Nella corte nuova, ora detta corte Pietro Bigaglia, in una casetta della congregazione di Carità, segnata col n. 14 abitavano da parecchio la famiglia di un custode della Società Veneziana per le conterie, certo Vettore Donà, morto nell'ottobre u. s. Nella povera casetta fatta di un pianterreno dov'è la cucina, due piccole stanzette al primo piano ed uno stanzino in soffitta abitavano la vedova Donà, Santa Fuga detta Rosa di 57 anni, col figlio maggiore Pietro di 34 anni e il minore Luigi, di 15, garzone della Fabbrica Franchetti, e le figlie Mercedes e Maria. Due altri figli sono all'estero, Umberto lavorando in una Fabbrica di conterie di Anversa, Angelo professore di Clarino in Germania; un altra figlia, Vittoria, è sposata a uno di Murano, Angelo Zecchini.

Pietro, il figlio maggiore era fino a sei anni fa secondo clarino della banda cittadina di Venezia: era stato allievo del cav. Calascione, quando questi era (e lo fu per 10 anni) maestro della banda di Murano. Ma sei anni fa il Pietro Donà avea avuto a che dire col cav. Calascione per la nomina al posto di I.o clarino, al quale aspirava, e si era dimesso, tornandosene a Murano, avvilito. Narrava di non aver più pace; si credeva perseguitato dall'ingiustizia degli uomini. Persino una sera che avea dovuto eseguire un assolo in un'opera a Malibran e l'avevano applaudito, credette che quegli applausi fossero ironici, e che si volesse dileggiarlo. Andò, in casa sua, ad abitare lo stanzino in soffitta e là un bel giorno dopo aver a lungo suonato il suo strumento lo fece a pezzi.

Due anni fa quando qui venne la nave Argentina *Maroussa* il Donà si arruolò nel corpo bandistico di quella nave, ma quando fu a Napoli, sbarcò e tornò a Murano. Ormai egli dava segni non dubbi di grave squilibrio mentale.

Per parecchio tempo lo videro girare per Murano, ad ogni ora del giorno e della notte, cupo cupo, scansando tutti e guardando sempre con l'occhio da scemo nell'acqua dei canali.

Qualche volta in casa commetteva violenze; e un anno fa, se non gliela levarono a tempo dalle mani, avrebbe ammazzata a busse sua sorella Mercedes. Il medico di Murano, dott. Pasqualigo, che aveva consigliato più volte i Donà a far ricoverare il Pietro in una casa di salute, dopo questa manifestazione pericolosa, ripetè le sue raccomandazioni, dicendo di avvisarlo al primo nuovo accenno, perchè egli avrebbe provvisto a tutto.

Intanto, come dicemmo, l'ottobre scorso morì il padre e allora in quella povera casa fu una miseria indescrivibile. Pietro si rifugiò nel suo bugigattolo e non volle più uscire di casa. La madre, una buona donna, si sacrificò a lavorare giorno e notte per il pane, non ajutata chè dal figlio Luigi. Malgrado le ripetessero il consiglio di mandare in un ricovero quel disgraziato del suo figlio maggiore, ella non volle mai acconsentirvi, dicendo sempre: *No importa, lavorerò mi, ma lassemelo el mio Piero.* Povera donna!

***

Jermattina alle 6 ella si alzò e uscì a comprare il latte per la colazione di Luigi che doveva andare in fabbrica. Pietro era in cucina e batteva leggermente sul tavolo, col fare bambinesco degli abeti, un piccolo *maglio* di ferro. Alle 6 e mezza scese anche Luigi, che prese il caffè e sentendo Pietro che borbottava, chiese alla madre: — *Cos'ha?* — *Niente*, fece lei, *el sente el tempo, ch'el ghe da sui nervi*. E Luigi uscì accompagnato fin sulla porta dalla madre. La donna, rientrata in cucina andò al camino. Pietro le si avvicinò brandendo il maglietto e le diede un gran colpo sulla fronte, al parietale destro; la poveretta stramazzò gettando un urlo; Pietro le fu addosso e le diede altri quattro colpi sul cranio fraccasandoglielo. Le cervella chiazzarono con ciocche di capelli sul camino. E lo sciagurato mentre le dava i colpi, le chiedeva: *Mama, te fazo mal?* Orrendi giuochi della pazzia.

Compiuto l'atto sanguinoso, Pietro salì la scala per andar di sopra e piangendo gridava: *Go copà mia mare, tanto ben che la me voleva!...* Alle grida s'erano svegliate le due sorelle che uscirono dalla stanza e videro il fratello, che aveva gli occhi fuori dell'orbita e continuava a ripetere; *go copà mia mare...* continuando a salire verso la soffitta. Le due sorelle inorridite scesero a precipizio in cucina ed ebbero l'orrenda visione della madre raggomitolata nell'angolo del camino, col capo fracassato. Capitava in quel punto il loro cognato Zecchin, che sbalordito prese il cadavere e ajutato dalle due poverette lo stese sulla tavola.

Poco dopo capitavano i Carabinieri. Salirono nella soffitta e trovarono il Pietro tranquillo, come dimentico di quello che aveva fatto. Egli disse loro: *So quà, no i se disturba? Cosa gogio fato?* — *Ma no sarè, gli chiesero, cosa garè fato?* — E lui: *Mi no.* — E porse le mani perchè lo ammanettassero e si lasciò condurre in caserma, dicendo di tanto in tanto: *Mah, le ze cose che le poi tocar a tuti!*

Telefonato a Venezia si recarono a Murano il capitano dei Carabinieri, Landi, e il giudice Pievatolo.

E quando i medici Pasqualigo e Gradazzi ebbero constatata la morte della povera Santa, il cadavere — alle 1 e mezza — venne portato nella cella mortuaria, mentre la casa restava piantonata da due carabinieri.

Abbiamo visto nella camera di sicurezza a Murano il parricida mentre stava tranquillamente mangiando. Gli chiedemmo: *Ma cos'hai fatto?* Ed egli con quel suo fare da ebete rispose anche a noi: *Ma! Xe cose che pol capitar a tutti!* — Dio liberi.

Verso le 2 il pazzo venne portato con la barca di certo Bon nelle carceri di S. Marco.

La notizia della sciagura venne telegrafata ai due suoi fratelli, residenti all'estero.

A Murano l'impressione per il luttuosissimo fatto è immensa.

I ladri delle 900 lire di Stucky

I lettori ricorderanno il furto di una cassetta contenente 900 lire in argento, nichel e rame, rubata giorni fa da una barca legata alla riva della calle Redivo, e che il facchino Giovanni Prandolin aveva abbandonata per portare un sacco di farina alla *Bella Venezia*.

Il Prandolin aveva ritirata quella somma dal prestinaio Schiavi a S. Lio per conto della ditta Stucky e l'aveva collocata in una cassetta sotto prua.

Fino da allora, il vice commissario dott. Dall'Aglio, comandante la squadra mobile, sospettò che il tiro fosse stato giuocato da persone che abitano alla Giudecca e che conoscevano le abitudini del Prandolin. Ed avea fatte indagini nell'isola: dove venne a sapere che i tre fratelli: Tommasi Luigi, di 21 anno, Manlio di 16 e Giuseppe di 26, tutti e tre pregiudicati si erano assentati dalla casa, dove la loro vecchia madre vive miseramente. Le indagini per iscoprire dove si erano recati a nulla approdarono: un bel giorno giunse da Cittadella un telegramma alla nostra Questura chiedente informazioni sopra tre individui che da tre giorni la scialavano colà da gran signori.

E i tre individui erano appunto i fratelli Tommasi. Immediatamente il cav. Gallina reggente la nostra questura telegrafò che si arrestassero tutti tre e si traducessero a Venezia. Detto fatto.

I tre *touristes* dicono di essere andati a Cittadella a trovare una loro zia; ma non seppero spiegare come, mentre la zia provvedeva al loro mantenimento, essi avessero speso in tre giorni ben duecento lire, e notisi tutte in monete di argento e nichel.!

Continuando poi nelle indagini il Dall'Aglio venne a sapere che ottanta lire furono ai Tommasi spedite da un esercente della Giudecca; dunque fu presso l'esercente depositata dai Tommasi la cassetta preziosa, inquantochè l'esercente che conosce troppo bene la loro miserabile condizione non avrebbe certo aperto loro un credito di ottanta lire.

Cosicchè il troppo compiacente esercente dovrà lui pure, molto probabilmente rispondere di ricettazione dolosa. Quanto poi ai Tommasi, oltre a ciò abbiamo detto, sta a loro carico la deposizione di una donna che abita una casa prospiciente il canale dei Fabbri. Ella avrebbe visto i tre fratelli, mentre prendevano la cassetta; ma allora non vi fece caso ritenendo che fosse roba loro.

Com'è noto il Prandolin per questa birbonata dei Tommasi ha perduto il posto.

Arresto per maltrattamenti

Il sorvegliato speciale Carlo Trapolin, venditore ambulante di cartoline illustrate, di 23 anni, frequentava la casa di certa Antonia Tori vedova Failacci, dietro la Chiesa di S. Martino.

Il Trapolin non solo cominciò presto a spadroneggiare ma benanco a percuotere il figlio della Failacci, un ragazzo di sette anni. Per un po' la madre sopportò, limitandosi a rimproverare il Trapolin. Ma poi visto che il prepotente continuava a farla da padrone brutale, la donna si recò all'ufficio di P. S. che procedette all'arresto del Trapolin.

Un veneziano che passeggia in mutande
per Treviso

Narra la *Gazzetta di Treviso* che l'altra sera dopo le undici, mentre pioveva a dirotto, un tale dell'apparente età di 40 anni, passeggiava le vie in calze, mutande e camicia, tenendo avvoltolati sotto l'ascella gli altri indumenti.

Bagnato fino al midollo, verso la mezzanotte, dopo aver attirata l'attenzione dei rari passanti, quell'originale infilò il portone della questura e disse di essersi così camuffato perchè era in procinto di partire per Londra col treno lampo, dovendo riscuotere una eredità di 60 mila lire.

Venne senz'altro, dopo averlo bene asciugato e coperto passato al Manicomio.

Da qualche documento che aveva in tasca si potè stabilire che il povero pazzo è un fornaio di Venezia.

Due morti improvvise

Pilon Giacomo, di 56 anni abitante ai Carmini, in fondamenta del Malcanton, agente della Compagnia Venezia-Murano ieri poco dopo le 6 nello Stabilimento a S. Vio si sentì male fece alcuni sputi sanguigni e spirò prima che potessero giungergli i soccorsi medici. I quali del resto sarebbero stati inutili; lo avea ucciso una emorragia interna.

I dottori Tilling e Franco constatarono il decesso. E dopo le pratiche di legge, alle 9 il cadavere venne portato nella cella mortuaria dell'ospedale. Il Pilon era ammogliato, ma senza figli.

— Un altro. L'altra sera alle undici il calzolaio Giuseppe Bindo di 77 anni da Padova, abitante al N. 4516 di S. Marco fu sorpreso da malore. Chiamato il dott. Calimani non potè, che constatare la morte per paralisi cardiaca.

COLLEGIO ARMENO. —

L'altro ieri nel collegio Moorat-Raphael ebbe luogo un'accademia letteraria e musicale in onore della memoria dell'illustre Padre Vicario Leonzio M. Aliscian.

Il valente e simpatico Direttore Padre Minas lesse un forbito discorso in lingua italiana, col quale ricordò le principali virtù del grande poeta, storico e patriotta Armeno. Si pronunciarono quindi altri applauditi discorsi in italiano ed armeno. Furono declamate alcune poesie di P. Aliscian, e si fece della buona musica diretta dal bravo maestro Ponzilacqua.

Da ultimo si rappresentò il melodramma sacro *Teodoro* martire armeno del IV secolo, nel quale parecchi studenti diedero prova di bella declamazione.

Questo melodramma fu ridetto dallo stesso direttore padre Minas e gli intelligenti della lingua armena lo lodarono assai.

A tale trattenimento intervennero — invitati soltanto gli amici intimi del collegio, fra cui notammo il comm. Cerutti, S. E. Semdì console russo, e il comm. Iacques dei Narriewichz-Iodko, il reputato electrologo di cui parlarono in questi giorni parecchi giornali, e che gentilmente aderì di tenere domani una conferenza sulle interessanti sue scoperte.

Domani vi sarà inoltre un trattenimento comico musicale in italiano e francese.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA VENETA. —

Il Consiglio Direttivo ricorda che oggi alle una e un quarto ha luogo l'assemblea generale dei soci, coll'importante ordine del giorno già pubblicato.

FURTO E ARRESTO. —

L'altra sera il facchino Giuseppe Perusso di 50 anni dello stazio di S. Giuliano entrò nella bottega del pizzicagnolo Francesco Girolami poco distante dallo stazio ed ordinò del formaggio.

Quando il facchino uscì, il biadaiuolo si accorse che dalla mostra mancava un salame. Denunciato il fatto, il facchino fu ieri mattina arrestato.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Bernardi per onorare la memoria della compianta signora Eugenia Mattiuzzi Spada, ci rimette in luogo di torcie ai funerali, lire due per l'Ospedale Umberto I.

CRONACA DEI TEATRI

La serata del baritono Giani
al "Rossini,,

Il baritono Giovanni Giani che il pubblico veneziano applaudì nelle parti di *Amonarso* nell'*Aida* e di *Barnaba* nella *Gioconda* ha la sua serata d'onore.

A festeggiare l'egregio artista non mancherà certamente una folla di spettatori.

Si rappresenta la *Gioconda* protagonista *Nadina Bulicioff*.

GOLDONI. —

Ieri allo spettacolo in onore del baritono Barettin accorse pubblico molto numeroso; e nei *Pagliacci* il Barettin ottenne il solito successo di applausi. Fu festeggiatissimo poi nella romanza *Se* del Denza. Applaudita pure la Mabel Nelma che nelle due parti così diverse di *Nedda* e di *Micaela* ottenne ognisera meritate approvazioni come attrice e come cantante dalla voce simpatica e corretta briosa ed appassionata.

Questa sera *Carmen* che si darà poi anche per beneficiata della brava protagonista sig. Curelich.

MALIBRAN. —

Oggi essendo il giovedì grasso hanno luogo due rappresentazioni. Alle ore 2 e mezzo e ore 8 e mezzo entrambe con la *Geisha* e l'*Histoire d'un Pierrot*; spettacolo grandioso.

UN ARTISTA CONCITTADINO. —

Al teatro Savoia di Loano, nella Riviera Ligure, dove è largo il concorso dei forestiere per la dolcezza del clima, figurò splendidamente — così narra il *Secolo XIX*, — il tenore veneziano Sig Emitro Linetti presentandosi in *Traviata* e *Rigoletto*. Il giovane tenore (che è allievo del maestro Thoma) ha voce estesa pieghevole ad ogni finezza e dizione espressiva. Così il giornale genovese.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia *Gioite o Popoli* Franci — 2. Ouverture *Fra' Diavolo* Auber — 3. Preludio e Introduzione *Day-Syn* Marenco — 4. Suite II. *L'Arlesiènne* Bizet — 5. Mandolinata e Valse *Donna Juanita* De Suppè — 6. Polka *Il passaggio delle maschere* — Strauss.

***

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 18. Fanteria:

1. Marcia militare Cecchi — 2. Sinfonia *La bella Galatea* Suppè — 3. Mazurka *Inezia* Mariani — 4. Terzetto *I due Foscari* Verdi — 5. Pot-pourri *La Poupèe* Audran — 6. Galop *Treno Internazionale* Capelli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — *Gioconda* opera ballo
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.
MALIBRAN 2 1/2 — 8 1/2 *Geisha, Histoire Pierrot*
RIDOTTO ore 11 — Gran veglione mascherato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 5 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.57	59.26	59.72
Termometro in centigr. al Nord	1.7	1.8	3,1
» » Sud	1 9	1,6	3,8
Umidità relativa	96	93	74
Direzione del vento	NE	ENE	E
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm	24,90	1.90	gocc.
Temperatura mass. di ieri	6.3		
» min. di oggi	0 5		

Ieri si ebbe qualche raggio di sole, e una temperatura mite. Fu un regalo? Fu una promessa di giorni migliori? Certo è che pareva di rivivere.

Uguali consolanti notizie ci vengono da tutta la Regione. E che duri sul serio.

Il pericolo corso da due guardie di finanza

Ci scrivono da Udine 4 (rit.):

Due guardie di finanza del deposito di Chiusaforte, mandate in servizio sui monti, furono sorprese da una tormenta di neve, e certo sarebbero perite, se i commilitoni visto che i due esploratori tardavano a restituirsi in caserma, e sospettando un sinistro, non avessero telegrafato a Tolmezzo per avere i soccorsi del caso: funi, torcie a vento ecc., e quando Dio volle, relativamente in tempo breve, giunsero lassù. E tosto s'intraprese l'opera di ricerca e di salvataggio dei due pericolanti, e fortunatamente con lieto esito, poichè entrambi vennero salvati in tempo.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 12

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Ecco, signor Clemente, voi siete intelligente. Ricordatevi che alla stazione quando eravate ancora esitante una vettura si avanzò verso di voi, voi saliste ed il conduttore disse: « Sì, sì! vado al Lago! « Non avete fatto attenzione?

— No!

— Ecco caro signor Clemente... ciò vi occorrerà per istruzione... Noi volevamo che discendeste all'albergo del Lago. Di più io volevo costringervi ad occuparvi di me e specialmente ad ascoltarmi con attenzione, io sono un brav'uomo... vi dico tutto!

— Vi ascolto...

— Anzitutto ho detto alla domestica di assegnare ad un viaggiatore che stava per giungere condotto dal tale cocchiere la camera vicina alla mia: questo viaggiatore era un amico al quale volevo il giorno dopo recare gradita sorpresa con la mia presenza. Voi entraste nella stanza N. 9 io all'8. Quando foste in camera, solo, dopo aver posto sul tavolo una parrucca ed una falsa barba rovesciai con strepito delle seggiole. Un uomo che non ha la coscienza tranquilla si occupa sempre di ciò che accade intorno a lui. Avevo posto sul catenaccio della porta che separa le nostre due camere una piuma... alla minima pressione fatta sulla porta la piuma doveva cadere... meno di due minuti dopo quest'astuzia, essa infatti cadeva. Ciò mi avvertiva che voi eravate chino sulla porta e mi osservavate dal buco della serratura... la parrucca e la falsa barba dovevano meravigliarvi... presi un fascio di carte e le gettai nel fuoco... accendendolo bene perchè non ne restasse traccia... la curiosità e l'inquietudine dovevano ormai avervi assalito.

Nel mio mestiere, signor Clemente, non si fanno le brutte copie delle lettere, ricordatevene, ci si perdonano gli errori di francese e di ortografia... si chiedono solo informazioni, come in certi piccoli giornali! Io allora compii l'astuzia delle due buste... avendo posto la mia falsa barba e la parrucca uscii inquieto chiamando la domestica per avere un motivo di lasciare la chiave sulla porta... rientrai e cercai la busta sotto il letto... essa non vi era più... l'avevano tolta... alle due del mattino voi dormivate profondamente... ah, come siete dormiglione! Aprii la porta che separava le nostre due stanze e frugai nelle vostre tasche.

— Nelle mie tasche? disse Clemente smarrito.

— Sì, sì, nelle vostre tasche, vidi anche un passaporto, quello che mi era stato segnalato a Bellegarde... e trovai la busta!

— Signore, disse Clemente, voi mi spaventate!

— Davvero!... tutto ciò è tuttavia assai semplice! Ma bevete dunque! Nulla giova più che un buon vino e stabilire una simpatica corrente... e io non ho detto tutto...

Bassier empì i bicchieri e continuò:

— Voi siete intelligente, non è vero e pure guardate come siete ingenuo! Il mio sguardo sempre fisso su voi avrebbe dovuto destarvi diffidenza; quando io seguo davvero qualcuno di occupo sopratutto di non destare la sua attenzione... con voi ho agito in opposto modo! la nota dell'albergo perduta a bordo del battello... la mia insistenza a guardarvi giocare...

— Ma perchè tutto ciò?

— Ve l'ho già detto per arrivare a questa conversazione!

— E quale è lo scopo di questa conversazione?

— Ah... adesso siamo alle cose serie... scoprirò le mie carte in tavola... ho ricevuto un avviso, e ve l'ho mostrato, che mi previene del vostro arrivo, ma esso era stato preceduto da un altro avviso nel quale vi si diceva accorto, intelligente, discreto... e capace di tutto! Ora qui io comincio ad essere conosciuto specialmente dai *politici*, e ci occorre un uomo nuovo...

— Io, nella polizia! esclamò Clemente rosso per la vergogna.

Isidoro Bassier fu preso da una tale ilarità che fu sul punto di rompere la sua pipa.

— Nella polizia... ecco la gran parola... ma, mio caro signor Clemente, io posso domani come ladro e come falsario farvela conoscere in qualche luogo, la polizia, se preferite di non servirla!

Clemente si morse le labbra chinando il capo.

Vi fu un istante di silenzio dopo il quale con tono dolce Bassier riprese:

— Vi propongo una posizione fortunata, lucrativa... ci serviremo di voi per frequentare una certa società... voi siete giocatore... malaccorto, oh, malaccorto... alle carte perdete sempre le partite... al trenta e quaranta perdete tutto il vostro danaro... è fatale! Vedete che io vi vengo in aiuto... avete alla posta di Ginevra, lo sappiamo una lettera assicurata...

Clemente alzò la testa, egli era livido e non trovò una parola da rispondere... egli lo sentiva, apparteneva a quell'uomo... quell'uomo che sapeva tutto...

Il falso maggiore continuò:

— Con questo danaro e col tenore di vita che menate non vi rimarrà più un soldo fra dieci giorni... allora pensate bene a ciò che vi dico voi mi troverete vicino a voi ed io vi farò ottenere il danaro necessario per continuare a giocare nei circoli di Ginevra... voi stringerete relazioni con le persone che vi saranno indicate... quando sarete compromesso, con una sola parola sarete protetto! E' questo un incantevole mestiere! Vedete dunque si vive doppio, voi siete insieme tre, quattro persone... e legalmente ho nel mio portafogli i passaporti legalizzati di Baulin, di Lilla, di sir Husson, del maggiore Caseor Battista: non ce n'è che uno che non ho, mio caro amico ed è il mio! Voi sarete come me! la vita trascorsa è del tutto cancellata e voi sarete un uomo nuovo!

Clemente inquieto, spaventato, aveva fretta di sbarazzarsi del suo compagno.

Questi lo comprese poichè alzandosi disse:

— Caro signor Clemente, a cagione del domestico ho dovuto conservare i miei mustacchi e tutto ciò mi soffoca. Ho bisogno di fumare con comodo senza barba finta, in libertà nella mia camera... mi ritiro, non cercate di rispondermi, non potete dirmi nulla di serio... andate domani mattina a Ginevra a prendere il vostro danaro... esso vi basterà dieci giorni, poniamone quindici... quando avrete tutto perduto, quando la disperazione opprimerà il vostro cervello penserete immediatamente a ciò che vi ho detto e la calma vi tornerà a questo solo pensiero!

Ba! io ho sempre una posizione assicurata! E poi riflettete meglio sul vostro mestiere... non avrete più questo disprezzo per la polizia! La polizia signor Clemente, che protegge tutti, anche i bricconi!

Poi ridendo Bassier aggiunse:

— Specialmente i bricconi! Non vi irritate... vedrete quando sarete ammesso a questa occupazione come essa sarà gradita e dolce... non ostante i vostri pregiudizi vi convincerete che è un bel mestiere quello che consiste nel cercare, nello scoprire, e nel prendere per darli alla giustizia i nemici della società!

— Come chiamate voi i nemici della società?

— Tutti coloro mio caro, signor Clemente che non sono amici del governo, dell'imperatore!

— Ah!

— Ma, disgraziato, pensateci bene, voi siete in miseria da più di dieci anni, benchè abbiate usato della vostra intelligenza camminando sur un terreno stretto come i margini del Codice, fra la vergogna ed il delitto, fra il pudore, l'onestà e la malvagità, attratto da questo o da quella, punto ad ogni istante di divenire assassino:

Clemente guardò spaventato l'agente per vedere se egli non avesse pronunciato con intenzione le ultime parole, ma costui continuò:

— Il mondo è l'egoismo! Esso vi vedrà affamato gelato senza offrirvi un soldo!

— Insomma voi mi proponete disse Clemente di essere... spia della polizia!

(Continua)

Il Tevere

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Il Tevere continua a decrescere. Intanto nei lungotevere si verificano qua e là piccoli avvallamenti.

Da notizie giunte al Governo, i danni delle alluvioni nelle provincie, sono molto gravi.

Alluvioni e campagne allagate

Ci telegrafano da Bologna 5 febbraio sera:

In seguito a dirotte pioggie si ebbe un alluvione nel territorio di Verzana, ove parecchie campagne sono allagate.

Inondazione imminente
Contadini in pericolo - Dissidi fra operai

Ci telegrafano da Ferrara 5 febbraio sera:

Giungono ora notizie dolorose da Coccanile (Copparo) località ove il Canal Bianco minaccia di rompere.

Gli argini tracimano in varii punti. La rotta si ritiene inevitabile.

Se il Canal Bianco romperà gli argini le acque disalveate inonderanno tutti i terreni della Società Bonifiche per un'estensione di circa cinquantamila ettari.

Al momento in cui telegrafo tutti i terreni della bonifica sono allagati dalle acque piovane e da quelle di tracimazione e sormonto del Canal Bianco.

Non si distinguono più le strade dai canali perchè a vista d'occhio non si scorge più che un immenso specchio d'acqua.

I contadini sono bloccati nelle case coloniche.

Essi non possono più uscire, nè a loro si possono inviare soccorsi perchè per i canali le barche non transitano più stantechè, data l'altezza delle acque, non passano sotto i ponti e per i terreni allagati le acque basse non possono sostenere le barche.

La situazione è dolorosa, gravissima.

A Bologna sono stati richiesti, telegraficamente, soldati del Genio per i salvataggi che si rendessero necessarî data una rotta.

Ieri gli operai che lavorano ai soprassogli sospesero varie volte detti lavori perchè accampavano sempre nuove pretese. Si fecero cinque contrattazioni finchè da 0.40 si arrivò a concedere loro una lira all'ora. Dippiù lavoravano svogliati, imponendo i turni e perdendo così un tempo prezioso.

Gli operai di Berra si rifiutarono di lavorare nei rinforzi degli argini; si offersero allora quelli di Serravalle e nacque un serio fermento.

Si inviò sul posto il Delegato Pappalardo con alcuni carabinieri e l'ordine si ristabilì.

Il punto più pericoloso per la rotta è sui pressi di Coccanile.

Stante la mancanza di comunicazioni dirette e la grande distanza, le notizie arrivano con grandi ritardi.

Bufere di neve

Madrid 5. — La neve, caduta nuovamente abbondante, copre la città con uno strato di venti centimetri. La circolazione delle vetture e dei tram è interrotta. I senatori non si poterono riunire in numero per tenere seduta al Senato. I treni subirono gravi ritardi.

New York 5. — Il vento durante la tempesta di ieri raggiunse la velocità di 65 miglia all'ora. Il mare è agitato e sono segnalati numerosi naufragi.

Montreal 4. — Tutta la parte orientale del Canadà fu danneggiata gravemente dalla tempesta di neve che cadde durante 60 ore. Indi sopravvenne un vento violento sollevandola e formandone in certi punti immense muraglie. Le ferrovie sono interrotte. L'approvvigionamento dei viveri per Montreal si effettua con grave difficoltà i contadini non potendo più recarsi in città.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Notarbartolo sospeso per la malattia di un giurato

Ci telegrafano da Bologna 5 febbraio sera:

A cagione dell'indisposizione di un giurato, constatata mediante duplice certificato di un medico civile ed uno militare, sono state rimandate definitivamente al lunedì ultimo di Carnevale le udienze del processo Notarbartolo, nella speranza che il giurato infermo guarisca sollecitamente.

CRONACA VENETA

Corriere vicentino
Un agente di finanza ladro e incendiario

Ci scrivono da Vicenza 5 febbraio:

Venne oggi arrestato l'agente di Finanza Scipioni Enrico di anni 22 da Livorno, reo confesso di essersi ieri sera, a scopo di furto, usando grimaldelli, introdotto nell'ufficio del comandante il circolo di Vicenza, maggiore cav. Gerevini, e di avervi rubato scassinando un cassetto 70 lire in rotoli di nichelini. Per nascondere però la sua colpa il Scipioni appiccò fuoco alla stanza in tre o quattro punti, sperando così di far sparire le traccie della sua canagliata.

Ma il fuoco non compì tutto il dover suo; e stamane aperto come di consueto l'ufficio alle 8, il fumo diede l'allarme, e ben presto ogni pericolo venne scongiurato.

Ed il furfante fu in breve scoperto.

ARZIGNANO — Ci scrivono 3 febbraio: (rit.)

Luce elettrica — Seduta nulla — L'illuminazione elettrica del Paese doveva riuscire un'argomento scabroso pel Consiglio Comunale, poichè il Presidente della Società Elettrica è consigliere comunale non solo, ma ed il Sindaco, 2 assessori, ed altri 5 consiglieri vi sono interessati

Lunedì ebbe luogo la seduta Consigliare. Una commissione era stata nominata per conferire colla Società, ma le trattative abordirono. Nulla meno la commissione presentò una relazione nella quale erano formulate e giustificate le proposte da lei fatte, e dalla Società respinte. Aperta la discussione il Presidente della Società Elettrica, che assisteva con tutti gli altri interessati alla seduta, lesse una contro-relazione (che poi si seppe contenere alquante inesattezze) estesa da persone dell'arte, colla quale tentava scalzare le ragioni della Commissione.

Questa non reagì, ma restò sconcertata dal colpo inatteso. La discussione si fece difficile, si sentiva di trovarsi fuori di strada. Finalmente la Giunta preso l'accordo, li seduta stante, col Presidente della Società, propose un'ordine del giorno che venne a mala pena approvato. Gli interessati si astennero dal voto.

E' valida la seduta? Nò certamente. L'art. 273 della legge Comunale e Prov. parla chiara.

Non basta astenersi dal voto, ma nè il Sindaco poteva presiedere il Consiglio e dirigere la discussione, nè gli altri interessati nella Società Elettrica potevano prender parte alla deliberazione.

E' inutile quindi discorrerne d'avvantaggio, ed attendiamo una seconda deliberazione, augurando un'ambiente più sereno.

La "Gazzetta„ a Padova
Il Prefetto e i ferrovieri della «Veneta»

Ci scrivono da Padova 5 febbraio:

In uno comizio di 150 ferrovieri iscritti al *Riscatto Ferroviario* (tutti gli altri non furono ammessi) tra i quali un'ottantina della *Veneta*, fu votato iersera un ordine del giorno che, pur confermando l'adesione dei ferrovieri al *Riscatto* e mantenendo alla Commissione il mandato conferitole, esorta la Commissione stessa a spiegare anzitutto un'azione conciliatrice.

In seguito a tale voto, la commissione composta dei signori on. Alessio, on. Sichel, prof. Polacco (Daniele, nella biblica fossa!) Branconi, direttore del Riscatto — pensò bene di rivolgersi per aiuto al Prefetto.

Il comm. Savio ricevette infatti alle 10 di stamane i signori suddetti, accettò di assecondare i loro sforzi (?) e promise di interporre i suoi buoni uffici presso la *Veneta*.

Buoni uffici, per quanto autorevoli, perfettamente superflui; come del tutto superflua è l'agitazione che si vuol provocare ad ogni costo tra i ferrovieri della *Veneta*, perchè la Società è disposta già da lungo tempo a concedere spontaneamente tutto quanto le permettono le sue magre finanze.

Che non si sia ancora capito che tutto il rimescolìo attuale altro non è che un artificio del *Riscatto*, e dei capoccia socialisti cui serve, per infiltrarsi anche tra i ferrovieri della *Veneta*, accaparrarsene la cieca fiducia e averli poi in mano al *momento buono!!*

Il grande veglione floreale al Verdi

Ci telegrafano da Padova, 5 notte:

Magnifico l'aspetto del *Verdi*; pare un sogno di primavera; è una visione meravigliosa di fiori e di luce.

Tutte le nostre signore sono presenti in *toilettes* superbe e brillano nei palchi quasi tutti addobbati a fiori, squisitamente. Numerose le maschere e qualcuna bellissima.

Applaudito l'ingresso della compagnia dei giocatori di *Lawn-Tennis* e grande caccia ai fiori da essi lanciati, contenenti i numeri d'una lotteria speciale.

A mezzanotte usciva *Il veglione*, redatto dal gruppo giornalistico, con descrizione dei palchi, i nomi delle signore, caricature ecc.

Cronaca trevigiana

CONEGLIONO — Ci scrivono 5 febbraio:

(B) *Due grandi veglioni mascherati* avranno luogo all'Accademia nei giorni 8 e 9 del corr. mese a scopo di beneficenza.

Sono dovuti all'iniziativa degli studenti di questa R. Scuola Superiore di Viticoltura ed Enologia, i quali pubblicarono un nobile manifesto.

Il programma comprende eziandio una fiera di beneficenza ed un'altra enologica. Apposita commissione di studenti si recherà a raccogliere le offerte dei cittadini.

Nomina — Questo Segretario capo Municipale avv. Antonio dott. Gardi, venne nominato per concorso, e sopra 44 concorrenti, Segretario Capo del Municipio di Macerata. Conegliano perde nel Gardi un abile, intelligente e distinto funzionario.

ZENZON DI PIAVE — Ci scrivono 4 febbraio:

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nel n. 33, data odierna del suo pregiato giornale, un articolo riguardante la nomina del medico di questo Comune. Questa questione, che, assurdamente svisata, e messa in campo secondo scopi partigiani, irragionevoli, e tutt'altro che rivolti a fornire al paese un funzionario capace e cosciente, da vario tempo brulica nell'elemento avversario, che con una, lotta meschina, gretta ed insensata, la ridusse ad una sola: *questione di partito*. Superiore alle anonime accuse, lanciate contro di me, non voglio che mettere in chiaro le cose, e ripetere ancora una volta che: nella prossima elezione del medico io non farò che scegliere ed appoggiare, fra i concorrenti, *colui che sarà fornito dei documenti migliori*.

In quanto ad imporre la mia volontà ai Consiglieri, non è stata mai mia abitudine; la mia lealtà ed il mio retto pensare mai mi permetterebbero di scendere tanto in basso. Votino adunque tutti liberamente, come *liberamente* votarono il Capitolato medico da me formulato: approvato e lodato dalla R. Prefettura e dal R. Ministero, perchè perfettamente conforme alla legge.

Ringraziando con stima

Devt.mo

Devot.mo Gregnol cav. Giuseppe

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 4 febbraio:

Tentato suicidio! — Il facchino ferroviario Bossolo Alessandro di anni 31, gridando come ossesso che voleva finirla con la vita si gettò in un fosso pieno d'acqua ai casali di Baldasseria. Alcuni passanti lo trassero da quella umida posizione e lo fecero trasportare a casa. Il Bossolo è dedito pare al vino....

Sull'ecatombe di Latisana tutti i giornali di qui hanno la versione da me inviatavi; che si tratti cioè del delitto d'un pazzo.

E' morto! — Quell'infelice Braida Luigi che a Lumignacco fu mortalmente ferito con una schiopettata alla testa dalla guardia campestre, è morto all'ospedale ieri sera alle 8 e tre quarti.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 5 febbraio:

Pro Orfanotrofio — Domenica mattina, tempo permettendo il comitato, come già annunciai, costituitosi per soccorrere gli Orfani dell'Istituto Sperti, darà una grande mascherata di beneficenza. In tale occasione suonerà la fanfara del beneficando istituto e una orchestrina di dilettanti. Si pubblicherà inoltre un numero unico e una cartolina d'occasione su disegno del valente prof. Tarchinetti.

Provincia di Venezia

MURANO — Ci scrivono 4 febbraio: (rit.)

Cose del Comune — Un gran affaccendarsi era ieri sera per le strade di Murano. Tutti chiedevano perchè mai l' incaricato municipale preceduto dal cursore, munito di lanterna elettrica s'aggirassero per le strade del paese dalla Piazza delle *Sonogie*, ora Viale Garibaldi, al palazzo Bisaglia posto all'approdo dei vaporetti nel piazzale che non ha veruna denominazione, malgrado i diligenti responsi della commissione incaricata per porre in evidenza il nome di tanti illustri, e che noi chiameremo, con vero disdoro, Piazza dei luoghi comuni all'aperto - suonando a distesa companelle e facendo accorrere terrorizzati alla finestra gl'inquilini. E finalmente se ne conobbe la ragione. Andavono in cerca di 6 consiglieri che non si erano presentati ancora alle 9 1/2 a Cà Giustinian per formare il N. 11 acciò avesse luogo l'importante consesso.

E travati tutti chi in teatro chi a casa p'acidamente in braccio ad Orfeo fantasticando, Dio sa, quai rosei sogni, li condussero, facendo dare una grande esclamazione di soddisfazione alla Giunta e al colto pubblico che gremiva la sala.

L'importanza della seduta era la nomina d'un membro della congregazione di carità e la sorte cadde sul sig. Enrico Pavanello della parocchia di S. Donato.

Anzi a proposito del cessante membro si dice che pregato a dare le dimissioni abbia risposto: Sto facendo pratiche per darle.

E a giugno saranno rieletti questi assidui consiglieri, anzi si da per certo che se ne troveranno altri 10 del medesimo conio, così le cose del comune procederanno nella massima calma e tranquillità. Sfido io! una giunta che in cinque anni sa ragranellare 50 mila lire non è cosa tanto comune in Italia.

CAVARZERE — Ci scrivono 4 febbraio:

Sulla fuga della pazza dall'Ospedale. — Malgrado le ricerche fatte ovunque dalle autorità di P. S. e dai RR. CC. non si ha ancora notizia alcuna della maniaca fuggita da questo Nosocomio il 25 gennaio u. s. La versione più accreditata è quella che la Chezzino sia in viaggio per ritornare alla sua città nativa (Asti), come più volte ebbe ad esprimere desiderio alle suore dell'Ospedale.

La ricoverata, che era una delle più buone e tranquille, veniva spesso adibita al servizio di cucina e alla stiratura della lingeria.

Forse per questo non era sorvegliata da una vigilanza assidua e diligente e ha avuto modo di fuggire

Nessun addebito può farsi per tale fuga alla solerte amministrazione del civico ospitale che si presta con ogni interesse per il buon andamento della Opera Pia.

SPORT
La corsa Nizza-Abbazia-Nizza

Il programma definitivo di questa cora è, per intanto, fissato nel modo seguente:

8 aprile: Nizza-Torino, con gara solo da Cuneo a Torino per Saluzzo-Busca-Pinerola, chilom. 96.

9 aprile: Torino, Alessandria, Voghera, Piacenza, Cremona, Mantova, Verona, chilom. 328.

10 aprile: Verona-Mestre, chilom. 120.

11 aprile: Mestre-Udine, chilom. 127.

Da Udine passeggiata fino ad Abbazia, e soggiorno quivi nei giorni 12 e 13.

Saranno neutralizzati i tempi necessari per il passaggio attraverso le città ed i grandi paesi.

Il territorio francese e quello austriaco saranno attraversati in *passeggiata*, essendo mancata l'autorizzazione alla corsa.

Gli esperimenti militari cogli sky

Recentemente venne annunciato il completo insuccesso degli *sky* negli esperimenti fatti dagli alpini; ora, invece, la Dogana della Spluga mandano questa corrispondenza alla *Perseveranza*, nella quale se ne parla molto favorevolmente:

« Quassù allo Spluga, da una ventina di giorni si stanno eseguendo esperimenti cogli *sky* da un riparto di ufficiali e soldati del 4.o e 6.o Reggimento Alpini, sotto la Direzione del capitano Viola.

I risultati fin'ora ottenuti, in condizioni di neve di tempo assai differenti, furono oltremodo soddisfacenti. In circostanze favorevoli, e con neve fresca, l'esito fu addirittura sorprendente; dislivelli fortissimi furono rapidamente superati con minor tempo e fatica di quello normalmente richiesto nella stagione estiva, ed il confronto sostenuto fra soldati muniti degli *sky* con zaino, ed altri senza zaino muniti di cerchi a neve, i quali pur seguendo la calata della neve fatta dagli *skyriatori* furono grandemente distanziati, venne a persuadere anche i più increduli dell'immensa praticabilità ed utilità degli *sky*. Le discese poi con neve fresca vengono eseguite con una velocità sorprendente, e con poco pericolo, potendosi ottenere una sicura dirigibilità e moderazione nella discesa.

Tutto questo si potè ottenere senza nessuna speciale insegnamento, colla sola esperienza degli ufficiali, e pur troppo con mezzi assai limitati, massimamente nell'equipaggiamento del soldato, il quale è affatto insufficiente a questi esperimenti a temperature assai rigide.

I ripidi versanti delle nostre Alpi non permetteranno certo che l'uso degli *sky* si generalizzi facilmente come nei paesi nordici ove la montagna non è certo così accidentata come da noi, però si può fin d'ora asserire colla massima certezza che tutti gli alri mezzi fin'ora usati, non reggono al confronto cogli *sky*, l'impiego dei quali rappresenta un grandissimo progresso, permettendo di percorrere con pochissima fatica ed in brevissimo spazio di tempo delle distanze immense, ed itinerari assai svariati, già ritenuti impossibili ».

NECROLOGIO
L'on. Di Lenna

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

Il generale Di Lenna, ex ispettore generale delle ferrovie ed ex deputato di Tolmezzo è morto alle ore 16 d'oggi per depressione cardiaca, in seguito ad operazione chirurgica alla gola che era felicemente riuscita.

Di Lenna Giuseppe nacque ad Udine verso il 1835. Terminava nel 1859 i suoi studî d'ingegnere all'Università di Padova, quando scoppiò la guerra. Allora corse ad inscriversi volontario dell'indipendenza italiana e si battè assai bene, continuando poi, finita la campagna, a restare nell'esercito. Nel 1866 era già capitano di stato maggiore e si trovò quell'anno a Custoza.

Dopo l'entrata in Venezia, il Di Lemma seguitò ancora a restar nell'esercito. Molto più tardi lasciò l'esercito: nel Li Lenna ufficiale rinacque il Di Lenna ingegnere, mirabile ordinatore dei trasporti militari, l'alta intelligenza che nel Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici rese tanti e tanti insigni servigi al paese, e infine l'ispettore generale delle ferrovie. A siffatto ufficio lo chiamò il ministro Genala dopo l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie del 1885. Fu indi nominato a dirigere i servizi amministrativi al ministero della guerra in sostituzione del generale Giacomo Sani dopo chiesto e ottenuto il collocamento a riposo. Fu poi promosso a colonnello brigadiere. In principio della XIV legislatura fu eletto a rappresentare il collegio di Tolmezzo alla Camera nazionale dei deputati, dalla quale rappresentanza cessò nell'aprile 1882 per promozione al grado di colonnello, ma venne subito rieletto. In principio poi della XVI legislatura fu eletto deputato dal 2.o collegio di Firenze e da quello pure 2.o di Udine ed egli optò per il primo, ma nella seduta del 19 dicembre 1886 la Camera annullava l'elezione di lui per ragione d'incompatibilità. Militò nelle file del partito di destra, tenne qualche buon discorso, fece parte di alcune Commissioni e seppe guadagnarsi stima e simpatia fra i colleghi senza distinzione.

Francesco Ghiglieri

Ci telegrafano da Roma 5 febbraio sera:

E' morto il senatore Ghiglieri. Appena se ne seppe la perdita, il senatore Chiala, il deputato Di Bagnasco la parteciparono al Re, a Saracco, a Zanardelli, a Cocco Ortu e al Sindaco del paese nativo Cuorgnè, Giusso e al presidente della Cassazione.

I funerali avranno luogo sabato.

Ghiglieri Francesco nacque a Cuorgnè (Torino) il 4 ottobre 1825, di nobile famiglia, da cui ereditò il titolo di conte. Laureatosi in giurisprudenza, si dedicò alla carriera giudiziaria, nella quale, per merito di dottrina e d'integrità, raggiunse il più alto grado, poichè per qualche anno fu primo presidente della Corte di Cassazione di Roma.

Venne creato senatore del regno con regio decreto del 28 febbraio 1876 e in Senato era uno degli elementi più autorevoli e circondati di universale omaggio di stima.

Fu per lunghi anni vice-presidente del Senato, fu membro di varie Commissioni, presiedette quella per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, fu commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo pel culto, fu anche presidente dei collegi arbitrali, istituiti colle Convenzioni ferroviarie del 1885.

A Udine il farmacista Zennaro Giuseppe di anni 67, di Pordenone.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 febbraio a L. 102,37.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 3 all'8 febbraio 1902 è fissato in L. 102.10.

Listini Borse
Venezia 5 Febbraio

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 15	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	109 25
Azioni Banca Comm. Italiana	693 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	173 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1515 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	490 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	468 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda . . .		— —	— —	— —	3 1/2
Germania . .	123 55	123 65	— —	— —	4 —
Francia . . .	102 23	102 32 1/2	— —	— —	3 —
Belgio . . .	102 05	102 15	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 67	25 70	25 45	25 48	3 1/2
Svizzera . . .	101 50	101 60	— —	— —	3 1/2
Austria C. . .	107 05	107 20	— —	— —	4 —
Banconote . .	107 05	107 20	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ... dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor	compr.	» 22,40	» 29,200
	Adriatico		» 21,10	» 29,200

Borse italiane ed estere

Torino 5	
Rend. Italiana 5 0/0	102 20
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 75
» 4 1/2 0/0	110 62 1/2
» Banca d'Italia	882 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	173 —
» Banca commerc.	694 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	627 —
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	327 —
» Vitt. Em.	357 —
» Med. Ad. Sic. abed	325 50
Med. Cam. Franc.	102 42 1/2
» » Svizzera	101 70
» » Londra	25 74
» » Germania	125 80
Milano 5	
Rend. ital. cont	102 07 1/2
Rendita fine	102 20
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	66 25
Banca d'Italia	884 50
Banca comm.	696 50
Credito Italiano	512 —
Ferrov. Merid.	627 —
Ferrov. Mediter.	443 —
Navig. Generale	412 —
Raffineria zuccheri	271 50
Edison	436 —
Terni	1512 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1302 —
Cotonificio Cantoni	506 50
» Costruzioni Ven	73 50
Obbl. Merid.	333 50
» nuove 3 0/0	323 —
Fond. Banca It. 4 0/0	509 —
Austria	107 25
Francia a vista	102 42
Londra a vista	25 73
Berlino a vista	125 77
Svizzera	102 70
Cotonif. veneziano	176 —
Genova 5	
Rendita ital. 5 0/0	102 07
» » 4 1/2 0/0	109 20
Az. Banca Italia	885 —
Banca Commerc.	696 —
Credito italiano	512 —
Ferrov. Merid.	624 50
» Medit.	443 —
Navig. Generale	410 50
Raffineria Zuccheri	370 50
Cambio vista sc. Fr.	102 43 3/4
» » Londra	25 74 3/4
» » Germania	125 80
» » Svizzera	101 70
Firenze 5	
Rend. ital. 5 0/0	102 —
» 4 1/2 0/0	109 7/8
Londra 3 mesi	25 47
Francia a vista	102 35
Berlino a vista	125 75
Meridionali	621 1/2
Mediterranee	441 1/2
Banca d'Italia	887 —

Berlino 5	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 60
Rendita it. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it. 3 0/0	— 30
id. meridionali	66 —
id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	122 70
id. medit. (a term.)	86 —
Sig. Banca russi cont.	216 20

Parigi chiusura	4	5
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 22	101 20
» 3 1/2 0/0	102 40	102 37
Rend. It. 5 0/0	101 15	100 08
Ca. L. vis.	25 12	25 13
Cons. 2 3/4	94 1/2	94 3/8
Obbl. lomb.	— —	338 —
Camb. su Italia	2 1/8	2 3/8
R. turc. (serie D)	26 35	26 45
Banca Parigi	1030 —	1032 —
Tunis nuove	493 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (B)	109 40	109 40
R. ung. 4 0/0	102 30	102 25
» sup. est. 4 0/0	78 47	78 27
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	577 —	574 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	740 —	738 —
Azioni Suez	3860 —	3860
Lotti turchi	119 —	119 50
Fer. mer. ter.	620 50	614 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	27 70	28 35
Banca francese	— —	— —

Vienna 5	
Credito austriaco	680 —
Lombardo	75 —
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	677 —
Banca Austro-ungarica	1630 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	239 50
Lire italiane carta	92 35
Rendita austriaca argento	101 25
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	562 —
Rendita austriaca oro	120 90
Rendita ungherese	97 55
Banca paesi aust.	431 50

Londra 6	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 5/8
Rend. Italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	25 7/8
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70.97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,40 — maggio 71,84 — Agosto 72,85 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 67,93 — maggio 68,07. agosto 68,72 — futuro marzo 1903 L. 70.41.

New York 4 — Apertura

Frumenti — Mercato —— — Gennaio C — — — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,11 — id. maggio 8,15

Havre 4 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 800 — Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 40000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 39,25 — 2 mesi dopo Fr. 36,75 — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 39,—.

New York 4 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 1/2 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/4 — id. a New Orleans C. 7 13/16 - Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,12 — 3 mesi dopo corr. C. 8,17 — 4 mesi C. 8,17 - 7 mesi C. 7,75 — Entrata cotoni nella giornata balle 25000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 87 5/8 — novembre — — Marzo 84 1/2 — Maggio 83 7/8 — Luglio 83 3/4 — Settemb. Inq. — Granone disp. D. 69 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sosten. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5.45 — 2 mesi dopo il corr. 5.53 — idem 3 mesi 5,65 — idem 4 mesi 5.70 — idem 6 mesi 5.85 — idem 8 mesi 6.— — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ——

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 27,10 — Pross. 27,40 — A 4 mesi da Marzo 27,90 — A 4 mesi da Maggio 28.40.

Spirti — mercato calmo pel corr. 26.50 — Prossimo 26.75 — 4 mesi da Maggio 28.— — 4 mesi ultimi 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,25 — Zucchero raffinato 24.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21.75 — Pel corr. 21,87 — 4 mesi da Maggio 22,75 — 4 mesi da Ottobre 23.50.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,90 — A 4 mesi da Marzo 22,25 — 4 mesi da Maggio 22 60

Anversa 5 — Frumenti — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 5 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. calmo.

Marsiglia 5 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati.

Arrivi della giornata q.li 41729 — Vendite della giornata q.li 1500 Vendita consegnare q.li ——

Ulka Nicolaieff 16,92 peso 123.

Mercato di Grani

Rovigo 4 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 25,— a 25.10 id. buono Merc. da 24,70 a 24,75 — id. basso da 24,35 a 24,40 — Frumentone Pignolo da 15,75 a 15,90 — id. giallo friul. da 15,15 a 15,25 — id. Agostano da 14.75 a 14,80 — Bianco 14,50 a 14,75 Avena da 20,50 a 20,75 Tutto di primo costo.

Mercato di pochi affari con frazione di ribasso sia nei grani che nei granoni.

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 17	B. 20	B. 37	C. 2775
Tramo	B. 10	B. 34	B 44	C 2948
Groggie	B. 43	B. 80	B, 123	C. 9348
Pesate	B. 11	B. 151	B. 162	C. 8436
Totali	B 81	B. 285	B 366	23507

Transazioni seguite; prezzi sostenuti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 *Febbraio* — Per Fiume pir. ital. Adolfo Elisabetta M. cap. Martini con merci — Per Costantinopoli pir. it. Romania cap. Tamone con merci.

Arrivi del 2 — Da Hull pir. ingl. Douro capit. Hendrick con carbone dei f.lli Pardo — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Amburgo pir. germ. Venezia capit. Mildalm con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. it. Japigia capit. Granata con merci di G. Pantaleo — Da Zara pir. it. Brindisi cap. Roca con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. ing. Bradington cap. Moore con carbone all'ordine.

Arrivi del 3 — Da Alessandria pir. it. Bosforo cap. Milazzo con merci della N. G. I.

Partenze del 3 — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci — Per Gallipoli pir. ital. Lilibeo cap. Messina con merci.

Arrivi del 3 — Da Liverpool pir. ingl. Andalusian cap. Dwy con merci di G. Barriera e C.

Arrivi del 4 — Da Bari pir. it. Dauno cap. Morisco con merci di G. Pantaleo — Da Brindisi pir. it. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Barletta pir. aust. Sipau cap. Milesich con merci di Semler e C. — Da Manchester pir. ingl. Serapis cap. Thee con carbone e pece all'ord.

Comunicati a pagamento

Nell'ora prima del giorno 5 febbraio cessava di vivere a 90 anni

Giuseppe D.r Cav. Uff. Orsolato

La famiglia dolentissima ne porge agli amici e conoscenti il triste annuncio e valga questo, quale partecipazione.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

N. 153 IV

Provincia di Udine — Mand. di Maniago

Comune di Claut

Avviso di concorso

In analogia alla deliberazione consigliare 22 Dicembre 1901, superiormente approvata, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso lo stipendio annuo di complessive L. 2400, così diviso: L. 2100, gravate dall'imposta di ricchezza mobile, quale medico-chirurgo-ostetrico; L. 250 quale Ufficiale Sanitario e L. 50 quale vaccinatore escluso qualsiasi altro obbligo nel Comune.

La cura è gratuita per la generalità degli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 16 del prossimo mese di Febbraio corredate dai seguenti documenti:

1.o Fede di nascita;
2.o Certificato di buona condotta;
3.o Certificato di non incorsa penalità;
4.o Certificato di cittadinanza italiana;
5.o Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
6.o Stato di famiglia;
7.o Diploma di laurea in Medicina e chirurgia;
8.o Qualunque altro documento che il concorrente crederà di produrre nel proprio interesse.

La nomina sarà fatta per un triennio a norma dell'articolo 16 della vigente legge sanitaria e l'eletto dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni del capitolato medico di questo Comune, contrassegnandolo, in conferma, con la propria firma.

Il candidato prescelto dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Claut, 30 Gennaio 1902.

Il Sindaco
A. GIORDANI.

Il Segretario
P. DA RE

FITTI E VENDITE

Fitti

In Primavera per tre mesi affittasi casa signorile, ammobigliata, splendida, salubre posizione, miti pretese.
Riv. Avv. Ricci, Bellune.

D'affittare tre grandi appartamenti signorili, Campo S. Giustina. Vaccheria 24 animali, casa, tettoia, magaz.; Cannareggio. Piccola Casa 3 stanze, cucina, porta sola, bella vista, Secco Marina 264. Vendita case. Rivolg. Bragora Ponte Brizzo 4003 presso Novello.

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Occasione unica
per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

Primaria Casa di spedizioni internazionali in Trieste cerca perfetto corrispondente italiano - tedesco - francese, pratico del ramo e delle tariffe; solamente persone veramente capaci vogliano offrirsi con indicazione di referenze e pretese di salario. Scrivere a F 738 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, [illegible] a Venezia, munito di [illegible] tecnica. Indirizzare offerte ad H 1000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Distinta Signorina tedesca impiegherebbesi «bonne» presso ottima famiglia Venezia. — Scrivere Russ - S. Angelo 3784, Venezia.

Giardiniere quarantacinquenne, celibe, floricultore, orticultore, attualmente occupato cerca pel primo Marzo buona casa signorile, buonissime referenze. Scrivere Carlo 33 Posta Treviso.

Diversi

Buona pensione casalinga (colazione, pranzo) eventualmente alloggio. -- Fondamenta Fenice 2554.

12 Agosto — La stagione è maligna, maligna, maligna, e senza tue notizie mi sento sperduto. Tu sei la mia buona, benefica, amorevole santa, alla fede del tuo cuore mi rivolgo, alla fede colla quale accogliesti la prima espressione dell'anima mia. Se credi che la vita ch'io vivo è ad ogni istante a te rivolta, se credi che al nome di Dio ho indissolubilmente legato il tuo nome, tu puoi, tu devi credere che ti è permesso di non negarmi la gioia di baciare l'immagine tua almeno nel tuo pensiero. Tu puoi far a me pervenire in modo ben più facile, libero e completo, del fin qui usato, l'armonia de' tuoi sentimenti: confidi, ricordati, la virtù tua di fanciulla alla religione del mio amore. Hai visto la cartolina illustrata dalla foglia d'ellera. Sotto la leggenda: « Je meurs où je m'attache » ho messo il mio nome. All'indirizzo il Nome Tuo. Così l'ho impostata nel portafoglio che batte sul mio cuore. Rispondimi Santa mia, dimmi quello che vuoi, quello che di me pensi, ma dimmi dove ti vedrò. Intanto bacio due fiorellini appassiti ma benedetti dagli occhi tuoi.

Bébé — Penosissimo riescemi vedermi passare giornate consecutive, senza notizie senza sapere quando ritornerai. Procura scrivermi informandomi tutto; possibilmente combinando venuta. Trovomi abbandonato!!! Sei tesoro mio adorato. Tenerissimi bacioni. Tuo.

Fidelis — E' inutile inviarci corrispondenza per telegramma se non può arrivarci per le ore 16. *Haasenstein e Vogler.*

Cea — Finalmente stasera 4 ebbi tua carissima. — Come sei avara: Se tu sapessi quanto le desidero, che giornate nervose passo aspettando. — Per te sarebbe poca cosa l'accontentarmi. Auguroti spesso giornate nervose, poetiche... come quella prima lettera. Lasciai quella dedica perchè tagliandola avrei guastato tanto caro, desiderato ricordo. Accontenterommi solita fedele compagna. Hai ricevuto lettere il 21-28-31-3. Pazienza non lette tutte ricompensami scrivendomi presto dimenticherò nervosissime giornate passate aspettando temendo tua salute o fatali contrattempi. Scopo gita inutile mia malattia incurabile..... [illegible] anche forse causa tempo impossibile. -- Mandoti tanti, tanti baci come quelli penultima volta tua bocca adorata.

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 febbraio

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE PARLAMENTARE

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto in data odierna, dichiarante la chiusura della prima sessione della ventunesima legislatura del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

Il Senato e la Camera sono riconvocati pel giorno 20 corrente.

Noi abbiamo detto più volte che la chiusura delle Sessioni legislative ha scarsa importanza, nè siamo disposti ora ad attribuirne molta alla decisione che il Governo ha adottato.

La divisione delle Legislature in Sessioni dipende, piuttostochè da disposizione statutaria, da consuetudini, da regole o da considerazioni riguardanti il lavoro legislativo.

Il Parlamento è ora nella ventesima prima Legislatura e delle 20 che la precedettero alcune ebbero una Sessione unica.

Le tre prime Legislature (1848-49) non ebbero che una Sessione per ciascuna; la quarta e la quinta ebbero tre Sessioni per ciascuna (1849-1857): la sesta legislatura ebbe due sessioni (1857-1859); la settima (1860) ne ebbe una sola; la ottava legislatura (1861-1865) ne ebbe due e così la nona e la decima (1865-1870); la legislatura undecima ebbe tre sessioni (1870-74) e la dodicesima (1874-1876) ne ebbe due; la tredicesima ne ha avuto tre (1876-1880); la quattordicesima ne ebbe una sola (1880-82) e così la quindicesima (1882-86); la sedicesima legislatura ebbe quattro Sessioni (1885-1890); la 17.a ne ebbe una sola (1890-92); la 18.a legislatura ne ebbe due (1892-1895); la 19.a una sola (1895); la ventesima ne ebbe tre (1897-900).

La apertura d'una nuova Sessione rende necessario un Discorso della Corona, il quale, nei paesi costituzionali, si considera come il programma del Governo pel lavoro legislativo nella Sessione stessa.

Teoricamente, non si può riguardare come inopportuna la occasione offerta, dalla apertura delle Sessioni, al Capo dello Stato, di rivolgersi ai rappresentanti della nazione, nè si può considerare inopportuna la rinnovazione delle cariche parlamentari, che è conseguenza della apertura delle Sessioni nuove.

Praticamente, la questione va esaminata sotto altri aspetti e l'esperienza prova che non fu utile al prestigio della Corona la lettura di alcuni Discorsi, ricchi di promesse, rimasti sterili documenti della inerzia dei ministeri e delle assemblee.

La apertura d'una Sessione nuova nelle condizioni presenti può parere non inopportuna a chi ricorda che la Sessione prima della legislatura 21 fu inaugurata da Umberto I e che, dopo il di Lui discorso, il quale, fatalmente, fu l'ultimo Suo, vicende politiche importanti succedettero, che hanno prodotto la mutazione di tre gabinetti.

Da questo punto di vista, può riguardarsi come opportuna la apertura d'una Sessione nuova.

Ma se si ricordano gli avvenimenti dell'ultimo anno, i disordini che si deplorarono e le minaccie di altre perturbazioni, è lecito dubitare della opportunità o necessità d'un Discorso Reale, nel quale il Ministero potrà essere indotto, dal proprio interesse partigiano, a travisare qualche fatto o a descrivere come benefico ciò che, invece, considerasi dai più come dannoso.

Ormai, pare certo che il Ministero presenterà un proprio progetto di legge pel divorzio, cioè che getterà un nuovo tizzone nel fuoco di passioni e di dissidi che il più elementare senso politico, prescindendo anche dal problema civile e morale, consiglierebbe di fare ogni sforzo per attenuare.

Ebbene: aprendosi una Sessione nuova, chi può considerare conveniente che il Re dia l'annunzio di quel progetto di legge e chi — d'altra parte — può ritenere possibile che, presentandosi una proposta sì grave, non se ne tenga parola nel Discorso della Corona, se il progetto dev'essere governativo?

L'annunzio dato dal Re parrà inopportuno, il silenzio su tema sì grave e delicato, che agita la pubblica opinione sarebbe interpretato come mancanza di coraggio nel Governo che quel provvedimento intende proporre, tanto più se si considera che, nel dicembre 1900, il ministero Saracco avea dichiarato, davanti alla Camera, che *gravi ragioni* vietavano la presentazione d'un progetto di legge governativo sul divorzio.

Il discorso della Corona dev'essere seguito, nelle due Camere, dalle risposte, cioè dagli Indirizzi.

Ebbene, dato che la Corona annunzi il progetto sul divorzio, Senato e Camera avranno diritto e dovere di fare cenno della questione negli Indirizzi di risposta e, per conseguenza, la questione si imporrà alla disamina dei due rami del Parlamento anche prima che il progetto di legge venga presentato alla Camera e preso in esame dagli Uffici e dalle Commissioni.

Ci pare facile il pronostico che i contrari al divorzio non vorranno lasciar passare senza un cenno l'annunzio del progetto e forse una votazione potrà provocarsi su quel punto dell'indirizzo.

Se poi nel Discorso Reale non si accennasse al divorzio, ognuno intende che il silenzio susciterebbe interpretazioni assai gravi e poco in armonia colla dignità del Governo e colla gravità e serietà del problema.

In conclusione, teoricamente la apertura di nuove Sessioni parlamentari ha poca importanza; praticamente può averne molta nel momento attuale, anche per la rinnovazione della presidenza, la cui nomina spetta al Governo nel Senato, e ai Deputati nella Camera.

Il Ministero considererà forse anche il vantaggio che l'apertura d'una Sessione nuova gli dà di far decadere progetti incomodi, che esso non osò ritirare; quello, per esempio, contro gli anarchici.

Ma è scarso questo vantaggio, in confronto delle molestie che potrà procacciargli l'apertura di una Sessione nuova.

Stiamo a vedere.

La squadra oceanica

Ci telegrafano da Napoli 6 febbraio sera:

Nel pomeriggio la squadra oceanica, scortata dalle torpediniere *Avvoltoio*, *Aquila* e *Sparviero* è partita per la Spezia. Grande folla gremente la banchina del porto, e numerosissime imbarcazioni salutarono i partenti.

***

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

Pervenne al ministro della marina Morin un dettagliato rapporto dal contrammiraglio Candiani sulla missione compiuta dalla squadra in Cina.

Si confermano ufficiosamente le rivelazioni date ieri dal giornale Napoletano *Roma* sui nostri soldati in Cina (*ampiamente telegrafateci da Napoli*). Ma i fatti a cui si riferiscono rimonterebbero a due anni addietro.

L'*Agenzia Italiana* dice che gli energici castighi dati ai soldati colpevoli valsero a tener alto il decoro e il prestigio della patria.

Una interrogazione sul chinino di Stato
? ? ?

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

L'on. Celli ha presentato un'interrogazione al ministro Carcano per sapere se intenda iniziare finalmente l'esecuzione della legge sul chinino di Stato e se frattanto per la imminente campagna antimalarica intenda di far preparare almeno il bisolfato di chinino in tabloidi dalla Farmacia Centrale militare di Torino.

Dopo quanto fu pubblicato da noi e da tanti altri giornali italiani, l'interrogazione dell'on. Celli appare una irrisione o una derisione.

Notizie militari

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli. *Fanteria*: Filosa, Butturini, Saint Amour, Barone, Castellani, Turletti, Stazza, Pigafetta, Reisoli, Masoni, Dechaurand, Cossu, Gardini, Testori, Damico, Ferrero, Scribani Rossi, Siotto Pintor; *Distretti*: Belloni, Napodano; *Artiglieria*: Beccaria, Incisa, Costantini, Gliamas, Benvenuto, Sordi, Chirardini, Piola, Severini, Marincola (al 20.o), Badanelli; *Fortezze*: Di Pompeo; *Genio*: Buffa, Poggi, Borbonese, Campi.

L'*Esercito* conferma che il tribunale civile di Genova si è dichiarato incompetente e ha trasmesso al Tribunale militare di Genova l'incartamento sul disastro della batteria della Strega.

La lavorazione delle nuove artiglierie procede regolarmente. Sono già stati allestiti 280 cannoni. La lavorazione degli affusti procede di pari passo.

La questione dei ferrovieri

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

I direttori generali della *Mediterranea*, dell'*Adriatica* e della *Sicula* oggi conferirono lungamente col ministro Giusso sulle basi che dovranno avere gli organici e rimisero le decisioni alla prossima conferenza.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

Domani l'on. Saporito presenterà al ministro Giusso una seconda relazione preliminare riguardante l'esercizio privato delle ferrovie.

— L'Officiosa *Agenzia Italiana* smentisce che siano avvenute conferenze fra la vedova Crispi e l'on. Giolitti, e tutte le deduzioni che si sono ricamate sopra.

— Domani, nella sede del Gran Magistero mauriziano avrà luogo la cerimonia della consegna al ministro Morin della medaglia pel merito militare di dieci lustri di servizio.

— Il ministro Di Broglio non accettò le dimissioni del duca Vergara di Craco Direttore Generale del Banco di Sicilia.

— Il governo incaricò il senatore Damiani di verificare se tra le carte di Crispi si trovano documenti di proprietà dello Stato, i quali dovranno tornare allo Stato, mentre delle altre carte disporrà chi ne ha il diritto.

— Un decreto odierno autorizza l'applicazione alle reti *Mediterranea* e *Adriatica* della tariffa speciale pel trasporto di recipienti vuoti destinati al trasporto del vino.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 6 sera:

La r. n. *Lepanto* passerà in armamento ridotto col personale esistente a bordo e giunta a Spezia passerà in disponibilità. E' giunta a Napoli la corazzata inglese *Ramillies*.

Sono in corso i decreti di promozioni a capitano di fregata del capitano di corvetta Passino; a capitano di corvetta del tenente di vascello Ferretti, a tenente di vascello dei sottotenenti Poma, Francesetti, a sottotenenti delle guardie marina Almagià e Soldati.

SULLA MUNICIPALIZZAZIONE
Note e commenti

La municipalizzazione dei servizi ha tutte le simpatie radicali. Ma sia ben larga e lasci adito largo a tutte le influenze e a tutti gli interessi elettorali e politici. Codesto è il fulcro del programma.

Infatti scrive l'*Avanti!*:

« Noi ammettiamo che un progetto di legge non poteva limitarsi a rimuovere gli ostacoli negativi, ossia a togliere semplicemente i divieti che impedivano fin qui alcune municipalizzazioni. Riconosciamo anzi che fu ottima cosa sottoporre l'approvazione dell'esercizio comunale al *referendum* dei cittadini, come fu buona cosa separare le nuove aziende industriali del Municipio, dall'amministrazione ordinaria del Municipio stesso.

Ma la critica dei liberisti assume grande valore di fronte al congegno complicato attraverso il quale il governo vuole che passi ogni proposta di municipalizzare un servizio. Quella Commissione Reale che deve giudicare da Roma se il servizio pubblico di un Comune di Sicilia o di un Comune delle Alpi può convenientemente municipalizzarsi, che deve strologare se sarà passivo oppure no, ci pare un nuovo ostacolo frapposto al libero sviluppo della industria comunale.

Ad ogni modo questa tutela governativa è un nuovo attentato a quelle autonomie locali, contro i cui abusi il *referendum* solo deve essere il salutare rimedio. »

L'*Avanti!* non ha protestato con altrettanta vigoria contro altri attentati: quello, per esempio, di Monza. Ma è appunto — come dicevamo ieri — dalle restrizioni e dall'esame acuto e minuto delle condizioni morali ed economiche locali, che si possono desumere le garanzie nell'applicazione del sistema: e ciò non può avvenire che nel decentramento della tutela.

***

Siamo in buona compagnia in tale apprezzamento del principio della riforma.

L'anticamente liberale *Gazzetta del Popolo* scrive:

« Ma nell'interesse del principio municipalizzatore, di cui siamo fautori, noi insistiamo perchè le modalità dell'esperimento siano studiate con ogni cautela, così da promettere quasi certamente il buon esito. Poichè niente sarebbe più esiziale alla virtualità dell'idea, sicuramente saggia, che il dare nelle mani ad amministrazioni improvvide l'esercizio dei pubblici servizi.

Per trarne buone risorse occorre che la municipalizzazione sia posta sotto gli auspici di una legge semplice, chiara e rigida; occorrerà poi che gli elettori sappiano formare amministrazioni sagaci, ardite e prudenti insieme nelle iniziative, sì che alla legge si ottenga la più proficua attuazione. »

Come telepaticamente ci fossimo ieri intesi colla consorella piemontese, a 400 chilometri distanti, nella virtuale accettazione di un principio, da temperarsi nella prudente applicazione!

***

Una domanda del *Popolo Romano* sulla questione:

« Verremmo sapere da chi interpreta il pensiero dell'on. Giolitti, se per questi servizi pubblici, una volta disciplinati legislativamente, il ministero attuale ammette il diritto di sciopero, che potrebbe risolversi un bel giorno nel privare la popolazione dell'acqua potabile, delle comunicazioni interne, dell'illuminazione e dei trasporti funebri!

Come si vede, la domanda non è indiscreta: ma appunto per ciò è probabile che non trovi risposta per non disgustare i riformatori del mondo. »

NOTE ESTERE
Sospetti della Turchia contro l'Italia

Telegrafano da Londra, alla *Stampa*:

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « La Porta ha rifiutato di acconsentire alla domanda dell'Italia per l'impianto di un ufficio postale e di una scuola tecnica italiana a Jannina, sostenendo che, eccetto una dozzina di giardinieri a Prevesa, non vi sono sudditi italiani in tutto l'Epiro. Siccome non vi sono altri interessi italiani da proteggere, la domanda dell'Italia destò il sospetto che fosse connessa alle aspirazioni politiche itaiane in Albania.

L'*Agenzia* Reuter ha da Costantinopoli: « Il Governo del sultano continua a mostrarsi inquieto per la questione di Tripoli. Hanno luogo le conferenze fra il gran visir e gli ambasciatori italiano e francese. L'Italia e la Francia dettero ripetute assicurazioni in proposito, ma la Porta le considera insufficienti e desidererebbe una dichiarazione precisa che rendesse impossibili i malintesi in avvenire ».

CRONACA ESTERA

Echi della guerra ispano-americana

New York 6. — La stampa continua a polemizzare circa gli incidenti diplomatici che precedettero la guerra ispano-americana. L'ultimo documento pubblicato è una circolare dal governo spagnuolo diretta il 25 marzo 1898 alle potenze europee e al Vaticano ed esponente i fatti relativi all'esplosione dell'incrociatore degli Stati Uniti *Maine* nelle acque di Cuba e chiedente i buoni uffici delle potenze. I rappresentanti della Spagna all'estero trasmisero una risposta soddisfacente e l'ambasciatore presso l'Italia, specialmente, rispose che il ministro degli esteri gli aveva dichiarato che l'Italia avrebbe agito immediatamente secondo la linea indicata, cioè interponendo i suoi buoni uffici.

Un incidente alla Camera francese
Lancio di uova

Parigi 6, ore 8 pom. — (*Camera*) — Discutesi il bilancio delle colonie. Décrais, ministro delle colonie, annuncia che, urgendo condurre a termine la ferrovia Gibuti-Harrar, presenterà domani la convenzione fra colonia della Somalia francese e la compagnia delle ferrovie abissine.

Durante la discussione del bilancio avvenne un lieve incidente: una donna che si trovava nelle tribune pubbliche gettò nell'aula un pacco contenente delle uova, gridando: *al ladro!* Un deputato ebbe gli abiti sporcati; trattasi di una pazza.

Un discorso di Salisbury
sulla guerra sud-africana

Londra 6 ore 9 ant. — Ebbe luogo iersera un banchetto al club Unione Costituzionale e Salisbury (capo del Governo) pronunziò un discorso in cui dichiarò che il governo non comprende lo scopo dello strano intervento dell'Olanda nella guerra nel Sud-Africa. Non è questione di sentimento e l'Inghilterra andrà in fondo alla sua impresa e non accetterà che quella soluzione che garantisca la sua sicurezza nel Sud-Africa.

I giornali comentano questo discorso. Il democratico *Morning Leader* dice che se la guerra fra due razze bianche costituisce soltanto un affare, è detto tutto.

La *Morning Post* dice che nel caso attuale la memoria doveva supplire all'immaginazione, poichè fu il *leader* dei liberali, Rosebery, che fece credere in un suo discorso essere possibile tentare l'apertura della tpace.

Lo *Standard* dice che il discorso desterà maggiore impressione della risposta data dal ministro Lansdowne alla nota Olandese; il *Times* trova il discorso concepito come conveniva a un imperialista temperato: esso è l'eco degno di una ferma convinzione e della determinazione del paese.

La guerra nel Sud-Africa

L'Aja 6. — Un comunicato della deputazione boera ringrazia l'Olanda del suo intervento, afferma la validità dei poteri dei delegati sud-africani, constata il proposito dell'Inghilterra di sterminare i boeri e di fare abortire ogni tentativo per la conclusione della pace, e conclude dicendo che i termini della risposta impediranno alla delegazione di sollecitare i salvacondotti.

Londra 6. — Lord Kitchener telegrafa che il maggiore Leders ebbe uno scontro coi boeri uccidendone sette e facendone prigionieri 131. I boeri erano del commando di Delarey.

La carestia nelle Indie

Londra 6, ore 3 pom. — Il segretario di Stato delle Indie ricevette un dispaccio allarmantissimo dal vicerè. La mancanza delle pioggie fa prevedere una terribile carestia pel corrente anno; 223 mila persone sono attualmente soccorse.

Notizie varie

Richmond 6. — La Corte d'Appello generale, confermando la sentenza del tribunale di Maryland, dichiarò legale la sopratassa imposta dagli Stati Uniti agli zuccheri della Russia.

Costantinopoli 6. — Dmadi Mahmoud pascià è stato condannato a morte in contumacia.

Madrid 6. — (*Camera*) — Il ministro della guerra lesse il progetto di riforma della legge del reclutamento dell'esercito, secondo cui i seminaristi e i religiosi che non hanno pronunziato voto hanno l'obbligo del servizio militare.

Vienna 6. — L'arciduca Francesco Ferdinando è partito per Pietroburgo.

New York 6. — Si ha da Colon che la voce dell'affondamento della nave rivoluzionaria *Libertador* non è confermata.

Algeri 6. — Revail, governatore generale dell'Algeria, è partito oggi per la Francia.

New York 6. — Iersera a Chicago avvennero due esplosioni di gaz. Dodici persone rimasero uccise. Finora furono ritrovati 10 cadaveri.

Come si fanno le rivoluzioni
nel Sud-America
Un Parlamento bombardato

La *Patria degli italiani* di Buenos Ayres ha da Asuncion (Paraguay) i seguenti interessanti particolari sul movimento rivoluzionario scoppiato colà, come ce ne avvertì un breve cenno telegrafico, la mattina del 9 gennaio u. s.

Alle 4 ant. un picchetto del reggimento di cavalleria che ubbidiva agli ordini del Comitato rivoluzionario, composto dei generali Caballero e Escobar, del ministro della guerra, colonnello Ezcurra, e del ministro delle finanze, signor Moreno, oltre il senatore Fleytas, si recò alla casa del presidente Acebal e gli impose le dimissioni.

Il dott. Acebal negò recisamente di annuire all'imposizione dei rivoluzionari; allora gli si comunicò l'ordine di arresto e venne immediatamente trasferito al quartiere di cavalleria.

Nello stesso tempo un altro picchetto dello stesso reggimento arrestava il capo della polizia e tutti i militari noti quali amici di Acebal e del generale Egusquiza, ex-presidente della repubblica. Questo destatosi al rumore delle truppe in movimento, abbandonò il suo domicilio e chiese asilo nella legazione argentina.

Mentre avvenivano questi arresti il Comitato rivoluzionario invitava i deputati e senatori a riunirsi nel Congresso per decidere in merito alla soluzione a darsi, dato il nuovo stato di cose creato dalla rivoluzione.

Verso le 12 pom. si riuscì ad avere il numero legale per l'assemblea. Presiedeva il vice-presidente della repubblica signor Ettore Carvallo, amico di Caballero e Escobar.

Aperta la seduta la prima proposta presentata fu quella di dichiarare decaduto il presidente Acebal, e di rassegnare il potere al vice-presidente Carvallo.

Le tribune erano occupate da elementi rivoluzionari. La proposta del senatore Fleytas venne accolta da entusiastiche manifestazioni e fra gli evviva della rivoluzione.

Il senatore Bogarin si oppose alla proposta Fleytas chiamandola incostituzionale; dalle tribune partirono subito delle manifestazioni ostili all'oratore, e il senatore Bogarin allora esaltato proruppe contro i colleghi e le tribune.

Fra il chiasso assordante e il disordine, partì un colpo di rivoltella, quasi fosse un segnale, dall'aula e dalle tribune scoppiò un vero fuoco di fila e da quel momento la confusione fu veramente terribile. Spesseggiavano i colpi di rivoltella: i pugnali levati in aria minacciavano all'impazzata: alcuni non avendo forse armi lanciavano dalle tribune nell'aula panche e sedie il tutto tra le più assordanti grida.

Il generale Escobar si recò correndo alla galleria esterna del palazzo e da quei balconi chiamò il comandante delle truppe che era in piazza in attesa di ordini.

L'ordine del generale Escobar fu male interpretato, e le truppe aprirono subito sull'edificio del Congresso un nutrito fuoco di fucileria e di artiglieria! The mitragliatrici iniziarono il fuoco. Il panico allora si impadronì di tutti coloro che sulla piazza aspettavano la soluzione delle cose.

Le scariche delle truppe uccisero tre persone e ne ferirono dodici: molte di queste sfracellate o poco meno dalla mitraglia non sopravissero però che poche ore.

Cessato il fuoco, e subentrata una calma relativa, si cominciò a raccogliere i morti ed a soccorrere i feriti.

Uno dei primi a cadere fu il senatore Insfran; morì di tre ferite di rivoltella; gravemente feriti furono pure i senatori Corvalan e Fretas, il generale Caballero e il deputato Carreras.

Nelle tribune si trovarono tre cadaveri di popolani. Il senatore Bogarin al quale vennero dirette le prime scariche non riportò che lievi ferite; feriti rimasero due deputati, gli stenografi fratelli Perez e altri molti delle tribune.

Subito dopo, ripresa la seduta, venne approvata la destituzione del presidente dott. Emilio Acebal; al vice presidente Carvallo venne affidata la presidenza della repubblica.

Il nuovo presidente, subito dopo avere prestato giuramento, organizzò il nuovo ministero.

Il movimento commerciale rimase paralizzato; le Banche, la Dogana e tutti gli stabilimenti pubblici tennero chiusi i battenti.

UN NUOVO CASO LAZZARI

Togliamo dalla *Gazzetta di Parma*:

« Il sig. Cornacchia, già segretario provvisorio della Camera del lavoro, poi segretario propagandista della Camera stessa, è stato licenziato.

Causa del licenziamento è il non aver egli saputo dare giustificazione di spese che egli asserisce avere incontrato per parecchie centinaia di lire durante lo sciopero di Montechiarugolo.

Abbiamo potuto constatare che chi diffondeva tale nuova e la confermava, erano appunto taluni noti sottocapi socialisti, i quali, anzi, non sembravano nè dolenti nè avviliti per quanto era accaduto.

La notizia più che in città, è destinata a produrre un'enorme impressione nelle campagne, dove il Cornacchia era conosciutissimo e dove aveva saputo acquistare tra i contadini una popolarità ed un ascendente di cui taluni del suo partito cominciavano ad essere non poco impensieriti. »

E perchè nessuno abbia a dubitare di quanto scrive il foglio di Parma, togliamo da un brano di corrispondenza da quella città all'*Avanti* quanto segue:

« E' doloroso, ma è doveroso riconoscerlo: alla Camera del lavoro di Parma avvengono cose che sarebbe colpa tacere.

Il Circolo socialista nostro sa che la forza morale del nostro partito è data in gran parte da quella sincerità, da quella lealtà, per le quali si è pronti a sacrificare anche quei compagni che pure hanno doti preziose di propagandisti e di organizzatori, ma che hanno commesso delle colpe.

E il circolo socialista, constatato che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro nulla faceva per distruggere certe voci che parevano insinuazioni, pensando d'altra parte che la Camera è sorta per opera dei socialisti e da socialisti amministrata, or è un mese deliberò di affidare l'inchiesta ai compagni Uttini, Reverberi e Ferrari.

L'esito della inchiesta non avrebbe potuto essere più triste; si tratta di colpe? si tratta di cattiva amministrazione? Non è ora che io lo dica, poichè l'inchiesta non è ancora stata ufficialmente pubblicata e perchè non noi, ma il Consiglio generale della Camera del lavoro, deve giudicare? »

LA CALDAIA UNIVERSALE GRATUITA
Il deposito di calore al centro della terra

Se il centro della terra è come un'immensa caldaia riscaldata a migliaia di gradi, non si potrebbe sfruttare per dar moto a tutte le macchine del lavoro umano?

Questa domanda è stata già fatta da molti. Una quantità di progettisti ha meditato sul fuoco del centro della terra, come sul modo di utilizzare le onde del mare.

Ma ora se ne occupa anche la gente seria e calma.

Una buona rivista inglese, trattando delle miniere di carbone, non teme di passare per visionaria esaminando la possibilità di utilizzare l'energia calorifera del fuoco centrale.

E la cosa — aggiunge un altro giornale, il *Piccolo* di Trieste — non potrebbe in teoria essere più semplice.

Le argomentazioni in favore di tale possibilità sono le seguenti: Si ammette generalmente, che la Terra, nei primissimi tempi, sia stata un globo incandescente, turbinante a traverso le solitudini dello spazio, e che poi, con l'andar del tempo, abbia finito col raffreddarsi, e raffreddandosi, col solidificarsi.

Il suo raffreddamento, come ben si sa, non è però completo; donde consegue che la sua solidificazione è soltanto superficiale. Sotto alla crosta, formata dalle scorie della combustione, salite come una schiuma, alla superficie, e il cui spessore non rappresenta, in rapporto al volume totale, che una sottile pellicola, regnano ancora temperature che vanno aumentando dalla periferia verso il centro, tali da fondere e volatilizzare qualunque sostanza più refrattaria.

Vi sarebbe dunque, sotto i nostri piedi, una specie di gigantesca fornace, in cui bollono tumultuosamente i metalli in fusione e i gas disgregati: un prodigioso serbatoio di calore, vale a dire d'energia.

Così possono spiegarsi i *geyser*, le sorgenti termali, le eruzioni vulcaniche e fors'anche il terremoto, e anche il fatto, non però costante, che la temperatura si eleva di un grado a mano a mano che si scende di 32 metri nelle viscere della terra.

Se si va avanti di questo passo, si ha dunque la probabilità, di trovare, a una diecina di chilometri di profondità, una temperatura di più di 300 gradi, e se in tali condizioni non siamo ancora arrostiti, dobbiamo ringraziare la scorza terrestre, che è cattiva conduttrice del calorico.

In ogni caso, basta che la temperatura di ebollizione dell'acqua sia a nostra portata, a circa tre chilometri e mezzo — appena 1200 metri più della massima profondità di certi pozzi di miniera, per dar luogo — senza paradossi nè chimere — alle più ambiziose speranze. Infatti, dal momento che nulla si perde e tutto si trasforma, dal momento che le diverse forme di energie sono reciprocamente convertibili, quando si possiede calorico, si possiede anche forza motrice, vale a dire lavoro, luce, elettricità, movimento.

Il solo dubbio però dinanzi a queste affermazioni si è che la progressione del calore a misura che si discende nelle viscere della terra non è nè costante nè assolutamente sicura, almeno per le profondità finora raggiunte dall'uomo. Vi sono pozzi di miniere profondi più di un chilometro in cui la temperatura non è più elevata di quella che si riscontra alla superficie della terra.

Malgrado ciò l'idea, come abbiamo già detto è stata enunciata più volte. Essa è stata esposta una trentina di anni fa in un fantastico libro, intitolato *Ignis*, premiato dall'Accademia francese e di cui è autore un conte Didier de Chousy. E' una delle storie più stravaganti che si possano immaginare, e a cui non è arrivata mai nemmeno la fantasia di un Verne o di un Wells; la storia di una società inglese, denominata *Società del fuoco centrale*, e fondata col capitale di un miliardo e mezzo, allo scopo:

1.o di stabilire una comunicazione tra la superfiie della terra e il suo serbatoio di calore interno, col mezzo di pozzi di appropriata profondità;

2.o di costruire una città modello, su piani del tutto nuovi, adatti alla civiltà del pari nuova, che avrà le sue origini nel pozzo geotermico;

3.o di monopolizzare e sfruttare i detti pozzi, come pure le canalizzazioni, i tubi, i serbatoi, ecc., che serviranno a utilizzare il calore centrale.

La società, nel libro fantastico del Didier, si costituisce e si mette immediatamente all'opera. In capo a un certo tempo, a prezzo di sforzi sovrumani e di spese favolose, riesce a forare, in un angolo perduto dell'Irlanda un pozzo gigantesco, di 12 chilometri di profondità, su un diamentro di 14 metri, in modo da raggiungere gli strati inferiori ove la temperatura è di 375 gradi.

Questo pozzo fornisce ogni giorno, sotto forma di vapore e d'aria calda, un milione di cavalli-vapore, che vengono immediatamente utilizzati per il riscaldamento, l'illuminazione e la forza motrice; sì che i benefizi ne sono immensi e la Società fa guadagni enormi.

Nello stesso tempo, intorno all'orifizio del pozzo geotermico, sorge una città di sogno, dove il lusso, la ricchezza, la comodità regnano sovrani.

In questa città fantastica le macchine fanno tutto e gli uomini si dànno alla pazza gioia, alla vita contemplativa, ai piaceri dell'intelligenza.

Quale sogno davvero!

Nel libro fantastico del Didier, dopo l'utilizzazione del calore terrestre, anche il clima è mutato. Una eterna primavera eccitata il suolo; le piante si coprono senza posa di fiori e di frutti e la gente comincia a sentire la crisi dell'abbondanza e dell'eccessiva felicità. Tanto è vero, che nella città immaginaria sorge un'altra società per distaccare i ghiacci dal polo e ottenere così ogni tanto una specie d'inverno mite artificiale.

Ma oggi l'argomento non è più presentato in modo fantastico e coreografico, come nel libro del conte Didier. La rivista inglese, che tratta dell'utilizzazione del calore centrale, cerca di partire da dati positivi e di non errare nel campo dell'immaginazione. Solo si può osservare che tutti questi studi non possono uscire per ora fuori della discussione puramente teorica; primo, perchè finora ha bisogno di ulteriori studi la stessa teoria del fuoco centrale; secondo, perchè, fino a che gli uomini scavano del carbone o chiedono alle cadute d'acqua la forza elettrica, manca l'incentivo del tornaconto industriale per i grandiosi esperimenti di perforazione della crosta terrestre.

E la grande caldaia centrale seguiterà per molto a bollire per conto suo, indisturbata.

CRONACA DEL MARE

Bombay 6 — E' giunto il pir. *Balduino*.

New York 6 — I piroscafi *Nord America* e *Spartan Prince* proseguono per Genova.

Quello che è accaduto nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Gli scandali di Messina

Ci telegrafano da Messina 6 febbraio sera:

Il giornale il *Proletario* pubblica una terza lettera facendo il nome di due magistrati coinvolti nel noto scandalo dell'affare Cassibile. La *Gazzetta* dice che un consigliere d'Appello già subì interrogatori dal procuratore generale.

Da Napoli

L'arresto di un frate — Agitazioni di studenti in veterinaria — Il ministro Morin derubato — Assassinio.

Ci telegrafano da Napoli 6 febbraio sera:

Venne arrestato il frate Antonio Rosiello, compromesso nell'affare del Distretto.

— 200 studenti di veterinaria protestarono contro l'annunziato progetto del ministro dell'Agricoltura Baccelli, tendente ad ottenere che i dottori in medicina possano conseguire il diploma in zooiatria.

— L'altra sera il ministro della marina Morin, partendo per Roma non trovò la sua grossa valigia contenente le uniformi e varii oggetti di valore. L'autorità indaga.

— Ad Aquino si è trovato, morto sfracellato nel macchinario della cartiera, l'operaio Jadecola. Si credette ad una disgrazia ma risultò poi che si tratta di delitto. L'operaio Reggitore, che era nemico del Jadecola, lo strangolò e lo precipitò poi tra gli ingranaggi. L'assassino fu arrestato.

Il Museo Nazionale di Napoli
La scomparsa di un arazzo prezioso

Ci telegrafano da Napoli 6 febbraio sera:

Il cav. Pais, direttore del Museo nazionale di Napoli avrebbe constatato numerose e gravissime irregolarità, fra cui la scomparsa di un arazzo prezioso valutato 300 mila lire.

Mancherebbe pure un completo catalogo del Museo.

ROMA. *Ci telegrafano 6 febbraio sera.* — Oggi le sorelle Anna e Seconda Meraviglia tentarono di suicidarsi con pastiglie di sublimato, perchè i genitori proibirono loro di recarsi a festa di ballo.

LIVORNO. *Ci telegrafano 6 febbraio sera.* — Nel pomeriggio ebbe luogo un comizio di scioperanti della casa Ansaldo. Si votò un ordine del giorno eccitando la cittadinanza alla solidarietà materiale.

BOLOGNA. *Ci telegrafano 6 febbraio sera.* — Nella Caserma del 40.o fanteria si è ucciso con una fucilata alla testa Adolfo Bassi, furiere, nativo di Montechiari (Brescia). Finora se ne ignora la causa.

Sullo sciopero dei gasisti di Torino

Sullo sciopero dei gasisti di Torino giungono gravi notizie.

I direttori delle due Società del Gas, avevano assicurato che il servizio d'illuminazione pubblica non sarebbe mancato invece sappiamo già da un telegramma di ieri che, tranne le principali vie rischiarate dalla luce elettrica, le altre strade furono illuminate da torce a vento recate da pompieri e spazzini.

Circa le cause che hanno dato luogo alla mancanza del gaz, si assicura che esse sono dovute al malvolere degli scioperanti. E' stato infatti accertato che la squadra in servizio ai forni, al momento dello sciopero invece di lasciare le cose in ordine, nello stato normale, in modo che il lavoro avesse potuto essere ripigliato, dai soldati, oppure da altri operai avventizi, senza inconvenienti, lasciarono invece tutte le storte da caricare, i focolari assai bassi, e tutti i tubi di erogazione del gas (le pipe, come vengono chiamate) non purgati, completamente ripieni, vale a dire, di caligine.

La campana di un gazometro, inoltre, venne ritrovata completamente sfasciata, scoppiata.

Intorno a questo fatto, assai grave, la Società Consumatori, coadiuvata dall'autorità di pubblica sicurezza, fa indagini per appurare come esso possa essere avvenuto.

Corre poi voce che si siano verificati altri fatti, che sarebbero di gravità eccezionale e che, se accertati, non farebbero che aumentare l'indignazione della cittadinanza verso gli scioperanti. Altro che il « benevolo appoggio » ed il « plauso al lavoro » invocati dagli scioperanti nel loro manifesto alla cittadinanza!

Si dice adunque si siano riscontrati parecchi guasti alle tubazioni, in modo da produrre una forte dispersione di gaz. Anche molti becchi di lampioni sarebbero stati aperti durante la giornata di ieri.

L'autorità ha disposto per un più oculato servizio di vigilanza.

Il gruppo dei consiglieri socialisti si è presentato al pro-sindaco senatore Badini elevando protesta perchè il Municipio affidò l'ufficio di accenditore ai pompieri ed agli spazzini.

Il senatore Badini rispose che, di fronte al pericolo di lasciare la città al buio, aveva creduto e crede dovere della municipalità di nulla trascurare per assicurare un così primario servizio pubblico.

Legalmente, poi, il provvedimento è fondato sulle facoltà che la legge accorda ai sindaci nei casi contingibili ed urgenti.

I gasisti di Genova hanno telegrafato ai colleghi, per esortarli a perseverare nello sciopero; e promettendo, oltre l'appoggio morale, anche aiuti finanziari. Una Commissione di scioperanti si è recata in Questura a chiedere il permesso di tenere un comizio al teatro Nazionale. Il permesso venne negato per ragioni di sicurezza del teatro.

Anche tra il personale della Società Belga-Torinese serpeggia un vivo malcontento. Esso è provocato dal fatto che la Direzione dichiarò di non pagare al personale, che rimase di questi giorni forzatamente inoperoso, che due sole giornate invece di cinque: la Direzione, cioè, non vorrebbe pagare che la giornata di venerdì (la prima in cui le tramvie rimasero ferme) e quella di martedì.

Una tale disposizione non fu accettata senza protesta dal personale; le proteste furono anzi vivaci, che le autorità se ne impensierirono.

In causa dello sciopero dei gasisti, la *Gazzetta di Torino* non ha potuto uscire, mancando il gas ai motore.

LE ENTRATE DELLO STATO

Le principali entrate dello Stato per il mese di gennaio 1902, esaminate in confronto di quelle dello stesso mese dello scorso esercizio, presentano una differenza in più di L. 19,998.091.

Hanno contribuito all'aumento le tasse di fabbricazione per lire 10,317.728, le dogane per lire 4,797.816, i tabacchi per lire 3.479.198, i sali per lire 733,469, il lotto e tasse sulle tombole per lire 739,651.

I risultati a tutto il mese di gennaio dell'esercizio corrente danno la cifra complessiva di lire 851,095.603.

TRAGICA ASCENSIONE AERONAUTICA

Da anversa mandano particolari sulla tragica ascensione del pallone « Berson », di cui si è parlato in questi giorni:

Il capitano Sigsfeld, uno dei più arditi aeronauti tedeschi, e il suo compagno, il dott. Linke, noto meteorologo, partirono sabato mattina alle 9 e mezza col « Berson » dalla sezione aeronautica di Potsdam. I due aeronauti volevano raggiungere un'altezza considerevole per fare delle misurazioni sull'elettricità dell'aria e si erano perciò provveduti d'una grande quantità d'ossigeno per poter respirare negli alti strati atmosferici. Poco dopo la partenza gettarono la zavorra. Il « Berson » saliva con straordinaria rapidità. Fatte le misurazioni, i due aeronauti discesero fino a 650 metri e videro che avevano davanti a sè la Schelda nelle vicinanze della cittadella di Zwyndrecht presso Anversa. Per non venir spinti dal vento in mare aperto, gettarono l'àncora, che però non fece presa. Il pallone incominciò bensì a discendere, ma, siccome non usciva abbastanza gas, tornò nuovamente a salire. Gli aeronauti decisero allora di saltare dal « Berson ». Il dott. Linke giunse incolume, ma il capitano Sigsfeld, che saltò dopo di lui, impigliato in una fune, battè col capo a terra e con la cervice spezzata venne trascinato per un bel tratto dalla fune. Il dott. Linke riportò delle escoriazioni alla testa, alle gambe ed alle braccia. Il cadavere del capitano Sigsfeld fu trovato in una pozza di sangue presso Anversa. Il console generale germanico di Anversa comunicò telegraficamente la triste notizia alla divisione aeronautica militare di Berlino, e dispose perchè il cadavere dell'aeronauta venisse trasportato in un albergo.

Un testimonio oculare che si trovava ad Anversa al momento della catastrofe racconta:

— Poche ore dopo la partenza da Berlino, il pallone fu veduto passare sopra Anversa con spaventevole velocità. A mano a mano che si avanzava, mostrava tendenze ad avvicinarsi a terra. Si vedevano distintamente i due aeronauti, che gettavano zavorra con tutta la forza delle loro braccia: ma senza alcun risultato. Il vento precipitava la navicella verso il suolo. Quando il pallone passò sopra il dock, l'àncora che pendeva fu ad un punto dall'impigliarsi nell'attrezzatura del vapore *Friesland*.

Era una lotta disperata fra gli elementi scatenati e l'uomo! La sabbia, che i viaggiatori gettavano a sacchi, formava come una nuvola. Gli spettatori ne avevano pieni gli occhi. E' indescrivibile l'ansietà di questi, allorchè videro il « Berson » avvicinarsi all'Escaut. Nel momento in cui stava per rasentare il fiume, una violenta raffica lo fece abbassare, in modo che la navicella quasi rasentava l'acqua. Tutti credevano di vederlo affondare, quand'ecco, un secondo più tardi, lo scorsero sull'altra riva.

Gli aeronauti comprendevano tutta la gravità della loro posizione, perchè nel momento in cui si avvicinavano al banco delle Anguille, gettarono l'àncora. Questa si affondò nella sabbia e gli aeronauti si accingevano a balzar dalla navicella, quando un colpo di vento più formidabile che mai, impresse una scossa così terribile al pallone, che la gomena si spezzò, e l'areostato scomparve nella direzione dei *polders* della Fiandra orientale. Proseguiva la sua corsa fantastica, facendo balzi enormi, ora radendo il terreno, un istante dopo elevandosi a grande altezza.

Il vento imprimeva alla navicella scosse spaventevoli, costringendo gli aeronauti ad afferrarsi alla rete. Ad un tratto il « Berson » fu preso in un turbine: la navicella ribaltò e il dottor Linke, perdendo l'equilibrio, non ebbe più il tempo di afferrarsi alla rete e fu sbalzato a terra.

Cadde col braccio ripiegato sotto il corpo. Si rialzò subito, ma un dolore atroce al polso lo fece ricadere, col braccio pendente inerte.

Reagendo contro il dolore, si rialzò ancora, e cercò con gli sguardi il pallone. Era già lontano, nella sua corsa pazza. Tutti i contadini dei dintorni, accorsi, gli davano la caccia, e finalmente riuscirono ad arrestarlo.

L'avevano attaccato solidamente ad un albero, quando giunse, trascinandosi, il dottor Linke, il quale vide il cadavere mutilato del suo compagno, con le membra spezzate, le carni strappate, un orecchio scomparso. L'infelice, che giaceva in una pozza di sangue, era ridotto quasi irreconoscibile.

IL SANATORIO TIPO

La Commissione presieduta dal senatore Durante, e composta del prof. De Giovanni, ing. Corradini, architetto Giachi, ing. Bruno, prof. Nazzarini, prof. Ballori e dottor Gatti, che doveva giudicare i premi fra i nove autori di progetti ammessi a questo secondo concorso, ha finito i suoi lavori, e il relatore, architetto Giachi ha consegnato la relazione al ministro dell'interno.

Il primo premio, di lire 5000, fu assegnato al progetto col motto: *Salus populi;* il secondo, di lire 3000 fu assegnato a quello col motto: *La salute del povero è la ricchezza della nazione.* Il Ministero dell'interno, che aprirà le schede, per conoscere i nomi degli autori premiati ha deciso di pubblicare una monografia, colle descrizioni e le tavole dei nuovi disegni e colla relazione della Commissione.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Gazzetta Commerciale Veneta

Il N. 40 della *Gazzetta Commerciale Veneta* uscito ieri contiene:

Marina e Commercio — Note finanziarie — Note commerciali — Assicurazioni — Agricoltura — Dogane — Lotterie, Prestiti ed Estrazioni — Banche Ditte e Società — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali — Società dei Sylos di Venezia — Relazione del Consiglio di Amministrazione — Relazione dei Sindaci — Verbale d'Assemblea — Situazione dei Conti — Notizie dei mercati — Rivista delle Borse — Aste, Appalti e Manutenzioni — Mercato dei Carboni — Caffè — ecc.

Per la polizia sanitaria del bestiame

Il ministro dell'interno ha predisposto un disegno di legge per regolare la polizia sanitaria sul bestiame.

Nelle provincie, nelle quali il servizio veterinario provinciale incaricato della vigilanza zoojatrica sotto la dipendenza del prefetto e del medico provinciale; e nelle altre provincie, prive di veterinario provinciale, le funzioni di esso possono essere affidate provvisoriamente dal ministero dell'interno o al veterinario di altra provincia vicina od anche al veterinario che fa parte del consiglio provinciale sanitario.

I veterinarii saranno divisi in tre classi, con gli stipendi di L. 2000, 3000 e 3500, ed il numero dei posti sarà determinato con la legge che approva il bilancio del ministero dell'interno.

I comuni, nei quali esistono notevoli quantità di bestiame e dove l'industria zootecnica sia importante e parimenti quelli che tengono frequenti fiere di bestiame, devono, sia isolati, sia in consorzio con altri comuni vicini, stipendiare un veterinario municipale. Sono estese ai veterinari municipali le norme della legge sulla Cassa pensione per i medici condotti.

Appositi veterinari governativi di confine e di porto provvederanno alla visita sanitaria degli animali, carni e prodotti animali importati nel Regno e degli animali esportati, proibendo l'ingresso nello Stato di quelli affetti da malattie infettive e diffusive o sospetti di esserlo, e delle carni e prodotti animali non sani, e proibendo l'uscita dal Regno degli animali affetti di malattie infettive e diffusive. Fatta eccezione degli animali che s'importano od esportano per l'alpeggio e la svernatura, la visita alle frontiere è soggetta alla percezione di un diritto fisso.

E' fatto obbligo ai proprietari e detentori di animali domestici, agli albergatori o conduttori di stalle di sorta, ai veterinari di denunziare al sindaco del luogo dove si verifichi qualunque caso di malattia infettiva diffusiva del bestiame, anche se sospetta, ed i casi di morte improvvisa non riferibile a malattia comune accertata.

Sono altresì applicabili alle malattie infettive le disposizioni della legge presente dirette ad impedire la diffusione delle malattie infettive diffusive dell'uomo.

Nei casi di peste bovina, pleuro-pneumonite contagiosa e morva, il prefetto può con suo decreto ordinare l'abbattimento degli animali, accordando ai proprietari un'indennità entro i limiti della metà del valore dell'animale e mai eccedente le 300 lire per capo.

In ogni provincia vi sarà una tariffa unica dei diritti da pagarsi ai veterinari municipali per la visita del bestiame ed il rilascio di certificati sanitari.

Sono a carico dello Stato e della provincia in parti uguali: lo stipendio del veterinario provinciale e le indennità per abbattimento di animali.

Nel bilancio dell'entrata si inscriverà sotto apposito capitolo, una somma corrispondente al presuntivo prodotto dei diritti di visita. La metà di tale provento sarà destinata a costituire un fondo di riserva per le epizoozie, e l'altra metà per quota dello Stato sul pagamento degli stipendi ai veterinari provinciali nell'abbattimento degli animali, per sussidi, per provvedimenti profilattici e per aumento al fondo per sussidi alla istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali.

Presso il ministero dell'interno sono istituiti due posti di ispettore veterinario con lo stipendio di lire 4000.

Entro il 31 dicembre il Governo avrà facoltà di modificare, con decreto reale, la costituzione organica del Consiglio superiore di sanità, dei Consigli sanitari provinciali e della Direzione generale della sanità, per conformarli alle nuove esigenze del servizio.

La Banca d'Inghilterra

Londra 6. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 e mezzo al 3 per cento.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 7 febbraio: S. Teodoro d'Eraclea.
Sabato 8 febbraio: S. Giov. di Matta
Il sole leva alle 7.26 — Tramonte alle 17.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA QUESTIONE DELL'OSPEDALE

L'impressione prodotta dai fatti da noi esposti sulla questione dell'Ospedale, non è stata tolta dalla fiacchissima replica dell'*Adriatico*, a cui il carattere majuscolo di certe righe non serve a dare forza e autorità.

Il *can per l'aja* non è condotto da noi, ma dall'avversario che non ha saputo opporre nulla alle nostre confutazioni, non ha saputo smentire uno solo dei fatti impressionanti, da noi rivelati: — nè quello dei secondari bestemmiatori — nè quello dei secondari che facevano inconsciamente ricette avvelenatrici, mentre se la prendevano con la Farmacia ospitaliera che ragionevolmente le modificava — nè tutti gli altri che sarebbe qui inutile ripetere. Li abbiamo stampati l'altro di, chiari ed espliciti.

Il resto è pettegolezzo e miserissima questione di vanità e d'interesse personale, che si oscura davanti alla questione principale esposta da noi esaurientemente a confusione, confessata, degli interessati attacchi radico-elettorali.

In mancanza di meglio, continua poi l'*Adriatico*, proprio a corto di seri e positivi argomenti, il ritornello cantato a josa della contraddizione che vuol sbizzarrirsi a trovare tra l'operato dell'avv. Bertolini e la proposizione da parte sua, come consigliere comunale, di un ordine del giorno affermante l'incompetenza del corpo municipale in questioni di ordine disciplinare interno.

Non è qui il caso di spiegare l'opera forense dell'avvocato Bertolini la cui integrità perfetta è senz'altro indiscussa: ma in tema di incoerenza che si pretende di trovare, troviamo di legittimare, come benissimo dimostrò il sindaco nella recente seduta, pienamente la logica stessa dell'avv. Bertolini come proponente dell'ordine del giorno precitato. Invero, a parte l'indipendenza assoluta delle funzioni di professionista e di consigliere comunale, sta il fatto che ogni procedimento venne *definitivamente* cresimato da sentenza di non luogo, sta il fatto che trattavasi di un rapporto di suscettibilità privata, sta il fatto che tanto più naturale diventava sostenere un'incompetenza amministrativa dopo aver propugnato la giudiziaria, sta il fatto infine che quell'ordine del giorno risolveva — secondo noi, in armonia ai dettami del buon senso e del rigore giuridico amministrativo — una questione di competenza lasciando impregiudicato il merito e quindi indipendentemente da qualsiasi apprezzamento che anche prima nel merito fosse stato fatto.

Ma già non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Del resto, per iniziativa del Sindaco, che abbiamo ragione di credere collimi perfettamente col desiderio del Consiglio ospitaliero, ferma la massima giustamente fissata, non si vorranno seppellite le inchieste, nè si vorranno chiuse le vie alle maggiori investigazioni su tutto quanto riflette l'Istituto Pio.

Vedranno gli avversari su qual terreno, per loro infido, hanno voluto basare una lotta che si risolverà con la loro piena sconfitta.

CARNOVALE
La Pesca in Piazza

Giornata grigia; non quella che gli sprazzi di sole di ierl'altro avevano fatto sperare.

Per questa ragione, non soverchia folla assistette al giro inaugurale della fiera fatto fare in Piazza alla mucca nera; ma poi, a poco a poco la folla si fece densa e subito cominciarono le ruote a lavorare furiosamente; una grossa nevicata di palanche.

Niente di straordinario: Un solo incidentino piccante fra due donne; una... di quelle e una popolana. Pescavano tutte due contemporaneamente e nel levare la mano la popolana sbadatamente strappò all'altra un biglietto; e giacchè lo aveva se lo tenne. *Indeirae*: scambio di qualche titolo non nobiliare. Ma il bello è che la popolana aprendo il biglietto trovava che era vincitore di un biglietto da lire cento! Dio degli Dei! Corse come una matta a ritirare il premio inverosimile e mentre la popolana usciva con qul Perù fra le mani, l'altra entrava a ritirare... un vasetto di pomodoro, unico premio vinto su cinque biglietti. Vedendo quella banconota la donnina montò sulle furie e la popolazione udì uno scambio di cortesie tali da far accapponire la pelle d'un facchino. Finchè la popolana scappò via col suo biglietto da 100, il primo forse che aveva conosciuto in vita sua.

Anche alla sera in piazza folla enorme e un turbinio chiassoso di mascherotti.

Ed altra abbondante pioggia di palanche alla pesca. Bisogna però convenire che la folla è invogliata a spendere. Anche dal di fuori essa può vedere, disposti con eleganza sotto l'atrio i centomila premi, tra i quali rifulgono, o meglio rifulgevano più attraenti di tutti, gli otto biglietti da 100, che vengono imbussoliti uno per ogni pesca. E difatti nelle due pesche di ieri ne furon vinti due: il magnifico busto in bronzo (premio reale) i vasi di ceramica, i servizi di posateria e di porcellana, i candelabri, gli orologi, i 25 scudi d'argento, un ricco servizio da toiletto; e e selve di bottiglie e pacchi e sacchi di commestibili, e gli agnelli, e le cento galline e gli ochi, ecc. ecc.

Il Comitato ci comunica che la prima banconota da 100 lire fu vinta da Mararosa Nina, lattivendola in frezzeria; una broche d'argento dall'operaio Miani Vincenzo, agnelli da Giuseppe Trame, Pia Rossi Bisacco e Spandri; un grande vaso dal Sig. Suppiej.

La grande festa di questa sera al Britannia

Nella sala aurea e magnifica che due anni fa, con una sontuosa festa della quale è ancora gradito il ricordo, il cav. Walther inaugurava nel suo grandioso Hôtel Britannia, questa sera si svolgerà la festa attesa dal gran mondo veneziano.

Abbiamo cercato di dare un'occhiata ai preparativi, specialmente a quelli che tenevano occupatissimo uno sciame di Signore in una sala appartata: ma lo confessiamo, ci fu impossibile penetrare nonchè nella sala, neppure nelle intenzioni: Non si potè saper altro se non che in quella sala una commissione di sette dame — le contesse Albrizzi, Morosini, Revedin di Groppello, Valmarana, Miari, e le nobili signore Eden e Luccheschi — preparava le più graziose sorprese per il *Cotillon*, che comincierà dopo il waltz d'apertura, la quadriglia ed il secondo waltz, verso, dunque, la mezzanotte.

Ci siamo perciò accontentati di ammirare ancora una volta la gran sala e le sale attigue, fatte morbide da tappetti e liete di fiori e di piante, già disposte a sala di conservazione, a *fumoir*, a sede del buffet dolce ecc., il vestibolo che accede alla riva del Canale Grande ridotto a sala maggiore per la cena; nonchè tanti salotti dei mezzanini pure per le cene di quei gruppi di più persone che desiderassero appartarsi.

La cena, diremo così generale, verrà servita al tocco e mezzo, dopo il *cotillon;* ma per coloro che desiderassero prima si comincierà il servizio alla mezzanotte.

Ecco del resto il comunicato del Comitato.

Al Bureau dell'Albergo continuerà oggi la vendita dei biglietti.

Le maschere ove non sieno accompagnate da persona conosciuta e che ne assuma la responsabilità avranno la bontà di farsi riconoscere da una commissone mascherata composta di membri del Comitato, i quali si impegnano di mantenere il segreto.

I biglietti d'ingresso devono essere consegnati alla porta.

Tutte le Signore che interverranno al ballo riceveranno in dono un biglietto per concorrere alla estrazione a sorte di sei magnifici doni che enumeriamo:

Una sciarpa di pizzo di Burano offerta da quella scuola di Merletti — Un ventaglio di madreperla e pizzo — Uno specchio da toilette in argento cesellato — Un braccialetto d'oro con pietre preziose — Un ombrello magnifico con manico d'argento — Un flacon in argento per profumeria.

Durante tutta la festa sarà aperto il buffet dolce fornito di tutte le specialità di vini, liquori, dolci, sandwich ecc.

Da mezzanotte in poi saranno aperte le sale per le cene e per accedervi gl'intervenuti acquisteranno i buoni al prezzo di lire cinque. Eccone il menù:

Consommé di pollo — Mayonnaise di salmone e branzino — Carne fredda riccamente assortita — Presciutto di Wastschalra, di Graz, fritto di Bue, di Vitello, Roastbeef, Capponi di Stiria, Galantine, Insalata russa e varie. — Dessert.

Alle 10 si apriranno le sale.

L'ultimo thè danzante

Domenica 9 corr. dalle ore 15 alle 19, avrà luogo nelle sale della *Fenice* il terzo ed ultimo *the dansante*.

— Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Madrid hanno generosamente elargito, a mezzo della Patronessa marchesa Maria Paolucci lire 50 a beneficio dell'Asilo Lattanti e Slattati.

— Il sig. Attilio Damigni rappresentante della Società di Assicurazione Cooperativa Italiana, pur avendo libero ingresso nelle sale della *Fenice*, ha voluto versare l'importo del biglietto a beneficio dell'Asilo.

Il Comitato ringrazia i generosi oblatori.

Cavalchina di beneficenza

Il Comandante del Presidio Militare ha gentilmente concesso che la sera della Cavalchina suoni in teatro *La Fenice* dalle 22 alle 24 la banda militare.

Tengono il loro palco e ne versano l'importo al Comitato per la vendita: Sig. Lorenzo Scarpa, marchese Cassis, Co. Giustina Valmarana, bar. cav. Emilio de Chantal.

Hanno ceduto il loro palco al Comitato per la vendita: Emilia Charmet ved. Padovan, co. Carlo Sernaggiotto, Francesco Parisi, co. Giovanni Comello, cav. Massimo Rietti. Hanno inviato doni pel *Pozzo di San Patrizio*: Pasqualin e Regini, Fabbrica Lisciva Fratelli Fabris Favaro di Mira, co. Giulia Persico, Signorina Elena Médail. Il cav. Gustavo Mayrargues ha consegnato lire 40 alla benemerita Patronessa co. Elsa Albrizzi per acquisto di oggetti pel *Pozzo di San Patrizio*.

Nel negozio Brocco in Merceria è esposto il bellissimo dono che S. M. la Regina Elena ha offerto per la lotteria.

L'arrivo della "Volturno,,

Jeri alle quattro e mezza pom. la r. nave *Volturno* reduce dal Mar Rosso entrava in bacino di San Marco.

Alla punta di S. Elena salutò la nave ammiraglia *Archimede* con le 15 salve di prescrizione.

Un quarto d'ora dopo rispondeva al saluto l'*Archimede* con altrettante salve.

La folla che era in piazza si riversò al Molo e lungo la Riva degli Schiavoni per assistere all'ormeggio della nave alla *boa* militare di fronte al monumento V. E.

All'egregio comandante della nave, capitano Marocco agli ufficiali ed all'equipaggio il *bentornato* più cordiale.

" Corriere Illustrato della Domenica,,

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati nel N. 6 del 9 febbraio contiene:

QUADRI A COLORI: La guerra dell'Africa del Sud: Un fanciullo boero di sei anni uccide un soldato inglese. — Due capitani francesi assassinati alla frontiera del Marocco dalla tribù dei Ben-Smires.

INCISIONI IN NERO: La villa di Giuseppe Verdi a Sant'Agata (2 inc.).— L'Esposizione d'Arte decorativa moderna a Torino: Veduta panoramica dello stato attuale dei lavori. — Una disgrazia nel circo quadro di J. Miralles. — Il motore solare della California visto da lontano: Il motore solare in azione. — Ritratti del maestro Filippo Marchetti, del contrammiraglio Candiani e del celebre giuocatore di scacchi J. Mieses. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Un furto di cotone, racconto di Edmondo Thiadière. — Il contrammiraglio Candiani. — Pel primo anniversario di Giuseppe Verdi, ricordi di una gita estiva a Sant'Agata, di Antonio Carini. — Come sarà l'Esposizione di Torino. — Filippo Marchetti. — Addio, amore, romanzo di Rhoda Broughton (continuazione). — Curiosità scientifiche: Il sole servitore dell'uomo. — Belle arti: Una disgrazia nel circo. — La guerra nel Transvaal. — L'assassinio di due capitani francesi alla frontiera del Marocco. — Per la massaia, di Pasqualina. —Frizzi. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Il parricida

Pietro Donà, lo sventurato pazzo che uccise a colpi di martello la propria madre si trova in una cella delle carceri Criminali guardato da due detenuti.

Egli è sempre come istupidito e dimostra di non conoscere la gravità dell'orrendo delitto commesso.

Jeri mattina il Direttore delle carceri lo visitò, e diede ordine che al menomo cenno di violenza venga ricoverato nella infermeria dello stabilimento e che gli si applichi la camicia di forza.

Siamo ritornati ieri a Murano. Non si può descrivere lo stato doloroso delle povere fighe orbate in così barbaro modo della loro vecchia madre.

E tra quei laboriosi isololani regna ancora la più profonda costernazione, pel luttuoso fatto e si hanno parole di compianto anche per il disgraziato pazzo che era pochi anni fa un caro giovane, amato da tutti per la sua bontà.

Scenate mascalzonesche contro una signora

E' avvenuta ieri alle quattro nel bel mezzo di Piazza S. Marco una scenata vergognosa che dimostra una volta di più come troppo presto sia stato abolito il bastone austriaco di eccellente memoria.

Una giovane signora passava tranquillamente tra la folla: vestiva un elegante abito di velluto grigio, boa, cappello nero a fiori: dava nell'occhio la sua pettinatura; i cappelli nerissimi, come gli occhi, le facevano ampia cornice all'ovale del viso bello e pallido, nascondendo completamente le orecchie con la loro acconciatura, forse esageratamente botticelliana, ma pur graziosa.

Passava, quando cominciò qualche monello a gridargli dietro beffeggiandola e dicendo che era un uomo vestito da donna: subito una turba di ragazzacci e giovinastri insegui, attorniò, strinse dappresso la poveretta, caricandola di dileggi, qualcuno osando persino urtarle il cappello.

La disgraziata prima stupita, poi sbalordita e tremante corse verso le Procuratie, sempre inseguita da quella mascalzonaglia sempre più incalzante. Era una scena che aveva quasi del selvaggio. Finalmente intervennero due o tre signori che fecero entrare la signora, che si sentiva ormai svenire, nel negozio Boralevi e a suon di scappellotti poterono tener a bada i più insolenti, finchè giunsero il commissario cav. Pelatelli e guardie, che fecero sfollare ed accompagnarono la povera signora all'*Hôtel Luna*. Là le fu offerto del cognac, ma ella rifiutò ringraziando. Intanto fuori si stipava la folla. E allora siccome la signora disse che doveva recarsi dal dottor Putelli, avendo male alla gola, venne fatta scendere in gondola e così portata alla casa dell'egregio e simpatico specialista, poi all'albergo del *Leon bianco* dove alloggia da qualche giorno, dopo esser stata ospite del San Marco e dell'Angleterre.

Ella è certa signora Odette De Lorme, di 22 anni, americana, giunta a Venezia il 16 gennaio.

Di tali scenate, contro una donna, possono succedere a Venezia! Oh popolo gentile! Oh frutti benefici... dell'Università popolare!

CONFERENZE ALL'ATENEO. —

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 avrà luogo la VI Conferenza, nella quale il chiarissimo professore Giuseppe Bianchini parlerà sul tema: « Le armonie del silenzio ».

Biglietto d'ingresso lire una.

DISGRAZIA SUL LAVORO. —

Jeri mattina il muratore Antonio Zambon di 70 anni, lavorava alla Giudecca, alle dipendenze dell'imprenditore Angelo Dal Maschio; era montato sopra una trave. Tutto ad un tratto la trave si mosse e il povero vecchio precipitò per terra da un altezza di oltre un metro. Fu trasportato da due compagni di lavoro all'ospedale civile dove gli si constatò una forte contusione alla rotola e probabile frattura della tibia della gamba destra.

UNA LEZIONE AD UN MARITO BRUTALE. —

Marco Bullo di 35 anni pregiudicato, l'altra notte ubbriaco, cantava a squarciagola minacciando e maltrattando la moglie che lo pregava di tacere.

Gli agenti di P. S. lo dichiararono in contravvenzione e lo deferirono all'autorità, anche per le minaccie e maltrattamenti verso la propria moglie.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE —

La lezione che mercoledì a sera si doveva tenere alla Giudecca, causa l'indisposizione del prof. Fiorioli della Lena, venne rimandata a questa sera, alle 7 e mezza e nel solito locale.

ASSOCIAZIONE DI M. S. FRA OSTI E LIQUORISTI, ECC.

Il Consiglio della Società è convocato d'urgenza per oggi Venerdì alle ore 14 nella Sede Sociale per la formazione della Presidenza definitiva e conseguenti deliberazioni, l'impiego del capitale Sociale e disposizione per la sua amministrazione; la convocazione della prossima assemblea e la preparazione della modificazione allo Statuto deliberata nell'ultima assemblea.

Buona usanza e beneficenze varie

Una persona, che desidera mantenere l'anonimo, ha offerto all'Osped. dei bambini Umberto I a mezzo del sig. Ispettore di P. S. di Dorsoduro, lire 30, quale somma che le spettava a transazione di una vertenza, della quale ebbe ad occuparsi quell'Ispettorato.

Nota sibillina
SCIARADA

Il *secondo* fa il *totale* per
Formare il *primier*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Par api oggi a

CRONACA DEI TEATRI

La prossima stagione drammatica al "Goldoni,,

Quasi a compensare la lunga privazione di ogni spettacolo di prosa avremo ora nella prima metà della Quaresima una serie di recite che offriranno insieme ad un vivissimo interesse un'alta attrazione artistica.

Una delle migliori compagnie drammatiche italiane è stata scritturata dalla direzione del teatro *Goldoni*, la compagnia Talli-Calabresi-Gramatica, tre nomi che non hanno bisogno di illustrazione e che a Venezia godono meritatamente le più ampie simpatie.

La Gramatica si è affermata omai con una personalità artistica che vibra di ogni modernità di passione; il Calabresi è l'artista che lo studio più coscienzioso, anima con una vera creazione di vita, il Talli ha per doti precipue la comicità, la spontaneità e la correttezza.

A questi bisogna aggiungere il bravo Ruggero Ruggeri, ed altri fra i molti che compongono la massa della compagnia.

Oltre alla distinzione e alla valentia degli attori deve essere notata la varietà del repertorio sceltissimo. Nel breve corso di circa diciotto recite si promettono sei lavori nuovi e di una importanza straordinaria.

Sentiremo *Una tempesta* del Butti che forma la terza parte della tetralogia degli *Atei*, e che nelle altre città ove fu data suscitò intensi fervori di discussioni; *La principessa lontana* del Rostand, uno dei primi lavori, un dolce poema dell'autore di *Cirano*; *La caccia al lupo* di Giovanni Verga; *I fuochi di San Giovanni* del Sudermann; *Per essere amata* di Michel Carrè e *Malpelo* di G. Renard.

La stagione non potrebbe presentarsi con più favorevoli auspici. Si dice che già la prima recita sarà una novità, poichè, nientemeno si vuol cominciare con *La principessa lontana*.

ROSSINI. —

Giovanni Giani, il baritono dalla voce potente e dall'azione efficacissima ebbe ieri sera, per la sua serata, grandi feste dal pubblico affollato.

Dopo la *marinaresca* del secondo atto, della *Gioconda* che il seratante dovette, come sempre bissare, gli vennero fra ovazioni, offerte due ricche corone d'alloro e parecchi oggetti, fra i quali un anello con brillante, un parapioggia con manico d'argento e due pergamene artistiche.

Questa sera riposo e domani un'altra di *Aida*.

GOLDONI. —

Anche ieri sera un pubblico numeroso e plaudente alla *Carmen* e le solite approvazioni alla Curellich e al Lucignani.

Questa sera la *Carmen* sarà eseguita come serata d'onore della bravissima Curellich, la quale durante questa fortunata stagione d'opera si dimostrò artista valentissima dotata di una voce limpida e robusta. Dopo l'atto terzo della *Carmen*, la seratante canterà la *Styrienne* dell'opera *Mignon* evocando così gli applausi ben meritati che la soave *Mignon* seppe suscitare ogni sera.

MALIBRAN. —

Per aderire al desiderio di parecchi frequentatori del teatro, Ciro Scognamiglio, ha acconsentito di dare questa sera l'ultima definitiva della *Geisha*.

Domani sabato *D'Artagnan* e lunedì serata d'onore di Francesco Orefice.

Adelaide Ristori ed Emilio Zago

Fra i recenti generali festeggiamenti diretti ad onorare la eccelsa attrice nell'occasione del suo ottantesimo natalizio va registrata una recita brillantissima diurna data in omaggio di Adelaide Ristori a Milano da Emilio Zago: recita che sortì il più completo successo.

La grande attrice fu molto grata al fortunato e briosissimo artista nostro concittadino di cui al *Nazionale* di Roma è quasi sempre fedele ascoltatrice e lo ringraziò col seguente dispaccio:

« *Emilio Zago — Milano.*

« Riconoscentissima mattinata data mio onore e rammentandomi delle serate teatro *Nazionale* ringraziola per lusinghiere espressioni e voti. — *Adelaide Ristori, Capranica del Grillo* ».

Il nuovo anno comico

Ben poche novità e trasformazioni vi saranno nelle compagnie di prosa, col nuovo anno comico che si inizia al primo di quaresima, con vecchia, poco opportuna e poco pratica consuetudine.

Le principali ditte rimangono quasi inalterate dovendo compiere un triennio e alcune un sessennio. Come pure quelle dirette da celebrità non subiranno radicali trasformazioni.

Il *Carlino* pubblica il seguente specchietto delle compagnie che reciteranno nel 1902 1903.

Compagnia di Eleonora Duse — La grande attrice continuerà la *tournée* con la *Francesca*. Quindi tutti gli attuali interpreti rimarranno nella compagnia, se esce il Salvini, ed è stato scritturato Dante Capelli. Dopo il giro in Italia la Duse si recherà in America, poi in Norvegia, in Germania, in Francia.

Compagnia di Ermete Novelli con Olga Giannini, Chiantoni, la De Sanctis, Tolentino, Rosa. Al posto del Bertini subentrerà il Piamonti. Rimarranno la Barac, Romolo Lotti, la Roia ecc.

Compagnia di Ermete Zacconi — Ines Cristina, Moro-Pilotto, la Picello, Enrico Domenici, il Bagni.

Compagnia Emanuel-Vitaliani (nuova formazione). — Il grande tragico non si trova in grado di recitare ai primi di quaresima, quindi la bella unione con Italia Vitaliani è rimandata. La Vitaliani farà intanto da sola. In questa compagnia erano stati scritturati il Zerri, Garavaglia, la Cattaneo, Ferrero, Rosina, Dondini, la Padovani, Carlo Duse. Alcuni di questi artisti si sciolgono dalla compagnia.

Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi — Rimane, salvo poche modificazioni, come è ora, e cioè col Ruggeri, la Galli, D'Antoni, la Vestri, la Solazzi. Esce la coppia Cassini ed entra la coppia Bertramo.

Compagnia di Lorenzo-Andò con la Paladini Andò la Vilson, la Verani, Armando Falconi, Zoncada, Colonello, De Goudron.

Compagnia Reiter-Pasta — Escono da questa compagnia la Caroni-Talli la Bossola, Ignazio Bracci, e sono scritturati la Riccardini, la Farina, il Pietriboni. Rimangono il Carini, la Zucchini Maione, Dondini, Nipoti, Giuseppe Bracci, la Borelli.

La Compagnia Mariani-Zampieri continua con la Pirovano, la Paoli, Bonafini, la Minghini, Masi, Chiantoni, la Scarrone, Bolognesi.

La Compagnia Leigheb-Tovagliari rimane inalterata con la Franchini, la Caimmi, la Leighb, Leo Orlandini, Caimmi, Paoli.

La Compagnia Reinach-Pieri, di cui è prima donna Edvige Guglielmetti-Reinach, ha sostituito il Fabbri con Gioachino Grassi. Avrà inoltre l'Aliprandi, la Gauthier, Remo Lotti, Ernesto Sabbatini, la Zoppetti-Barsi, la Tassani.

La Compagnia Berti-Masi diretta da Maggi continua con la Berti-Masi, la Lugo, Tempesti, Dal Cortivo. E' stato scritturato il Fabbri, caratterista.

La Compagnia Della Guardia subisce notevoli cambiamenti. Faranno parte di essa Clara Della Guardia, la Lollio-Strini, la Favre, Alfonsina Porro, il Paladini, il Valenti, Pezzinga, Ernesto Della Guardia, Imbaglione, Bonfigliuoli, Giulio Orlandini, Bordeaux.

La Compagnia Sichel Guasti Ciarli, Bracci si trasforma in una nuova ditta, Stanislao Ciarli e Ignazio Bracci si presentano per la prima volta come capocomici. Vi saranno inoltre Emilia Saporetti-Sichel, la Brunini-Privato, la Cannonieri, la Iris, Onorato.

La Compagnia Saltarelli diretta da Gustavo Salvini, con Ida Salvini prima attrice, il Brunorini, il Ruta, Majone.

La Compagnia di Alfredo De Sanctis avrà per prima donna Alda Borelli. Ne faranno parte la Pinelli Grassi, la Del Moro, il Campi, caratterista, l'Olivieri, brillante, Tettoni.

La Compagnia Raspantini (nuova formazione) contra fra le sue file Elisa Severi prima donna, la Delfini-Campi, la Raspantini, Mascalchi, Gandusio, Beltramo, Colombari, Tosi.

La Compagnia Iggius (nuova formazione) avrà per direttore Florio Bertini, e per primo attore Alfredo Robert, un valente giovane che si cimenta per la prima volta nel nuovo ruolo. Vi saranno inoltre la Gaffino, Elide Rossetti, Amelia Rossi-Bissi, Sainati, brillante, il Grisanti.

La Popolare (nuova formazione) compagnia diretta dal Ciotti, che ritorna alle scene dopo un lungo riposo. Avrà per prima donna Maria Volante. Ne faranno parte inoltre Dante Forconi, il Sequi, brillante, Rossi-Pinelli, la Venturi, la Monrosa. Il repertorio sarà scelto tra i drammi più popolari.

La Renzi-Gabrielli continua con poche modificazioni nell'elenco artistico.

Oltre queste compagnie, altre se ne formeranno prima o dopo la quaresima, o nel prossimo autunno e probabilmente le ditte Luigi Duse, Baccani, Campioni, De Farro, Fantechi, Guerra, Gorrieri-Pasquali, Mauri, Pezzaglia, Roncoroni, Stella, Palamidessi.

Parecchi artisti noti sono per ora senza scrittura, ma prima che il nuovo anno comico incominci, li vedremo certamente sulla breccia. Fra questi ricordiamo Ida Carloni-Talli, Emma Gramatica, Angelo Zoppetti, Arturo Falconi.

Fra le celebrità che riposano oltre la Ristori e il Salvini, abbiamo Fanny Sadowski, Giacinta Pezzana, Laura Bon, Virginia Marini.

Fra le compagnie dialettali si annunciano poche varianti.

Edoardo Ferravilla è deciso a riposare ancora per qualche tempo.

Avremo le milanesi di Carnaghi, di Grossi, e la Stabile; le veneziane di Corazza, di Benini e di Zago, che non avrà a compagno il Privato, il quale si è ritirato definitivamente dalle scene; la fiorentina del Niccoli e la napoletana dello Scarpetta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 8 1/2 *Carmen.*
MALIBRAN 8 1/2 Ser. Orefice — *Armi Amori*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 6 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.76	63.94	63.28
Termometro in centigr. al Nord	0.3	1.3	3,2
» » Sud	—0 3	2,6	9.0
Umidità relativa	92	85	69
Direzione del vento	N	NNO	NNO
Stato dell'atmosfera	6	8	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura mass. di ieri 5.1
» min. di oggi — 0.4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un processo interessante

Un "gros bonnet,, della radicaleria in ballo

Avanti ai giudici della Sezione terza di Milano si sta dibattendo il processo conseguente alla querela per diffamazione presentata dall'onorevole Angelo Pavia, ricco possidente e *gros bonnet* della radicaleria, a carico del direttore e gerente del giornale anarcoide *La Folla.*

Il Pavia si è querelato — accordando facoltà di prove — perchè il giornale lo ha accusato di avere avuto il pagamento di un suo credito di lire 500,000 dalla Banca Bonsignore, e col tramite di Cavallini, ben sapendo come la somma che il Cavallini sborsava gli venisse compensata, per egual debito, dalla famosa Banca Lomellina, alla vigilia del fallimento.

In altri termini, di avere scientemente sottratto ai creditori della Banca una somma tanto ingente avvalendosi dell'amicizia e delle mene del Cavallini stesso.

Il direttore della *Folla* Paolo Valera, nel suo interrogatorio, affermò che le pubblicazioni del suo giornale tendevano solo a dimostrare la eccessiva tenerezza di Cavallini per l'on. Pavia.

Aggiunse di aver preso gli elementi di fatto dalle relazioni dei curatori del fallimento per la *Banca Lomellina* e per la *Banca di Como:* essi, effettivamente affermano che il pagamento di 500 mila lire fatto all'on. Pavia rappresentò un danno per la massa dei creditori.

L'on. Pavia, querelante, respinse vivacemente le parole e gli addebiti fattigli dal Valera, e spiegò poi che l'affare del mezzo milione avuto dalla Banca fu una semplice operazione di deposito. Egli depositò presso la Banca dei titoli di divisa estera, con obbligo della Banca di restituirli nella loro stessa natura, con gli stessi loro numeri. Fu una specie di *deposito in cassetta,* che è usato presso tutti gli istituti di credito.

La somma quindi non cessò mai di essere sua proprietà (dell'on. Pavia): nessun fallimento poteva impedire la restituzione integrale di quel capitale che non aveva nulla a che vedere col capitale della Banca Lomellina.

Il ragioniere Cazzaniga, interrogato quale curatore del fallimento della Banca Lomellina, disse però che l'operazione rappresentò sostanzialmente un danno per la Banca, perchè essa, avendo dati a riporto i titoli subito avutili dovette per operare il riscatto, permettere che Cavallini estinguesse un suo debito di 500.000 lire verso l'istituto. Le mancò quindi l'incasso di pari somma. Ammise che Pavia non potesse sapesse il giro di affari che sui suoi titoli erasi fatto.

Il teste crede che la pubblicazione di Valera (esclusi i commenti) risponda sostanzialmente alla verità. La rescissione del contratto fra Pavia e la Banca Lomellina fu voluta da quest'ultima perchè incapace a corrispondere alle domande di sovvenzioni avanzate dal Pavia in base al contratto.

Il ragioniere Orsi, il quale coadiuvò il ragioniere Cazzaniga, confermò che la operazione fatta dall'on. Pavia non aveva assolutamente il carattere di semplice deposito.

La Banca fece l'affare per procurarsi dei denari; e mise subito in giro i titoli.

Il ragioniere Orsi aggiunse che però non gli risulta che Pavia sapesse l'uso fatto dei suoi titoli.

— Ma l'on. Pavia — disse l'Orsi — poteva immaginare che i titoli non fossero più presso la Banca. E concluse dicendo: — *E' positivo che la Banca, per restituire a Pavia i titoli, dovette rinunciare all'incasso di 500 mila lire dovutele da Cavallini, che le pagò pel riscatto dei titoli stessi.*

Un terzo ragioniere, il Capitani, curatore del fallimento Cavallini, escluse che il contratto concluso tra l'on. Pavia e la Banca Lomellina potesse riferirsi ad un semplice *deposito in cassetta* dei titoli.

Trattavasi di un *deposito libero* con facoltà nella Banca di fare affari con i titoli stessi.

Il ragioniere Capitani disse: — *E' ingenuo credere che Pavia non sapesse che i suoi titoli erano usati per operazioni bancarie.*

— Nei depositi semplici — continuò il ragioniere Capitani — è il depositante che compensa la Banca; mentre, nel contratto in esame, era la Banca che dava il premio a Pavia. Quindi la Banca aveva diritto di usare i titoli per procurarsi denaro.

Interrogato il Capitani sul come egli giudicasse le pubblicazioni della *Folla*, rispose: — *Poco su, poco giù, la «Folla» ripeteva quanto era già detto nella relazione Cazzaniga.*

Ed aggiunse: — *Io consigliai il curatore di rivendicare il deposito di Pavia, essendo convinto che l'on. Pavia dovesse correre la sorte di tutti gli altri creditori della Banca. La rivendicazione non fu esperita perchè gli amministratori della Banca pagarono del proprio.*

L'on. Pavia chiese al teste se poteva egli, Pavia, ignorare l'uso dei suoi titoli.

E il ragioniere Capitani rispose: — *Dai documenti si potrebbe credere che Pavia non sapesse l'uso dei suoi titoli. Ma trattandosi di documenti cavalliniani, era impossibile credere che rispondessero alla verità.*

Come si vede, il vento non spira troppo favorevole per il grasso deputato radicale.

Terremo informati i nostri lettori dell'andamento del processo.

La famosa bottiglia irriempibile

La Corte d'Appello di Brescia, con sentenza di ieri l'altro, confermava pienamente la sentenza del Tribunale di Milano che, dando completamente ragione al comm. Bertelli, respingeva le domande del signor Molinari che pretendeva il premio di L. 100 mila per l'invenzione di una bottiglia irriempibile.

CRONACA VENETA

Opere pubbliche e derivazioni di acque

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

Le opere per la sistemazione della rosta del bersaglio lungo il fiume But e quella della fabbrica lungo il Tagliamento (Tolmezzo) con decreto odierno sono state classificate di 3.a categoria.

— Il 17 corr. si radunerà la commissione permanente per le derivazioni di acque pubbliche; all'ordine del giorno si trova la proposta di riserva sul Brenta per la trasformazione delle ferrovie dello Stato, esercite dalla Società *Veneta*, Vicenza-Schio, Vicenza-Treviso e Padova-Bassano, in relazione a due domande di concessione a scopo industriale.

La "Gazzetta,, a Padova
I ferrovieri della «Veneta»

Ci siamo astenuti dal gonfiare l'agitazione dei ferrovieri della *Società Veneta*, perchè si comprendeva chiaramente che erano sobillati da coloro che fanno professione di agitazioni, e s'erano lasciati prendere all'amo dei mestieranti, di scioperi facenti capo a certi uffici creati per dar posti comodi e sinecure *popolari* a chi non aveva trovato di meglio.

Vediamo ora notizie di un Comizio tenutosi l'altra sera, nel quale furono decise le vie conciliative. E più saggiamente non avrebbero potuto condursi i ferrovieri della S. V. Perchè la questione, nel caso speciale, si presenta d'una semplicità assoluta.

Gli azionisti della Società esercente quelle ferrovie, per molto tempo nulla ritrassero dai propri capitali, per un complesso di disgraziate circostanze. Ora appena, principiano a ritrarre un interesse ben al di sotto del legale. E i ferrovieri domandano aumenti che ridurrebbero ancora al nulla o al passivo il reddito azionistico?

Ciò vuol dire, in caso di coazione e sciopero, la sospensione dell'esercizio ferroviario, a cui la Società Veneta si adatterebbe senza preoccupazioni, quando non la preoccupasse la sorte di tutti gli impiegati.

E' ben giusta quindi la decisione di esperire le vie conciliative: da ciò potrà sorgere una intesa equa da parte dell'Amministrazione e doverosa da parte del personale, che deve comprendere sino a qual punto possono e devono giungere le sue protese.

Chè, se tale dovere non fosse compiuto, comprenderemmo facilmente come alla Società Veneta riuscisse anche comodo tener spenti i fuochi delle macchine.

Ci scrivono da Padova 6 febbraio:

Gli incassi del Veglione floreale sommano a circa 8 mila lire. Alla benificenza andarono circa 4 mila lire nette.

Il Consiglio Provinciale si radunerà il 28 febbraio corr. per trattare vari argomenti d'importanza.

All'Università

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio sera:

All'Università di Padova: Turazza è promosso ordinario, ed è accettata la rinuncia di Contarini.

Corriere vicentino

Per una strada provinciale dal Brenta al Piave

Ci scrivono da Bassano 6:

Da 30 e più anni pende avanti il Consiglio Provinciale di Vicenza una pratica iniziata colla domanda dei Comuni interessati Bassano, Romano, Mussolente per il passaggio della strada pedemontana dal Brenta al Piave tra quelle Provinciali per il tratto compreso nella Provincia e cioè per una estensione di 7 chilometri che tanti intercedono da Bassano al confine trevigiano.

Il Consiglio Provinciale sopra proposta della Deputazione rimandò sempre la sua deliberazione all'epoca in cui la Provincia di Treviso avesse a sua volta deliberato di assumerne il carico del rimanente tronco e cioè dal nostro confine alle Caselle d'Asolo. Sono circa altri 7 chilometri.

Cedendo alle reiterate istanze dei Comuni interessati e sulla proposta della Deputazione che ritenne la domanda fondata nell'art. 13 sett. d. della Legge sui LL. PP. il Consiglio Provinciale di Treviso nella seduta 17 aprile ult. sc. deliberava affermativamente fissando però l'inizio della manutenzione al giorno in cui anche la Provincia di Vicenza avesse a sua volta dichiarato provinciale il suo tratto. E fu davvero esemplare tale risoluzione mentre per la prevalenza degli interessi da parte nostra avrebbe avuto buon giuoco il Consiglio Provinciale di Treviso di esigere che per prima si fosse pronunciata Vicenza.

Dopo ciò non dubitarono più i Comuni vicentini interessati in questa pratica che il Consiglio Provinciale di Vicenza coerentemente alla precedente deliberazione emettesse conforme suo voto ed attendevano che l'argomento fosse ripresentato dalla sua Deputazione.

Quando contrariamente alle aspettative questa rappresentanza informò la consorella di Treviso ch'essa riportando l'affare avanti al Consiglio lo accompagnava con voto negativo in considerazione che nella possibile effettuazione di una linea tramviaria la strada in parola non si presentava in ogni suo tratto adattata!

La rappresentanza pertanto dei Comuni interessati delle due Provincie di fronte a questo mutamento di avviso della Deputazione Provinciale di Vicenza si riunirono ieri nel Municipio di Mussolente — punto centrico della linea — per avvisare al modo di scongiurare il minacciato pericolo. E sulla relazione puramente obbiettiva dello stato della questione e dei suoi antecedenti fatta dal sindaco di Mussolente votarono all'unanimità un ordine del giorno da presentarsi al Consiglio Provinciale di Vicenza all'effetto di ricordare a quella spettabile adunanza i motivi di giustizia, di equità, e di convenienza che suffragano le domande dei Comuni per la provincializzazione anche del breve tratto della strada Cornuda che scorre nel territorio vicentino.

Non credettero i congregati necessario diffondersi nella dimostrazione dell'inattendibilità del motivo pretessuto dalla Deputazione Provinciale di Vicenza al suo voto — essendo per verità quel fatto pur esso discutibile inconferente alla ragione del decidere. E speriamo che il voto atteso sia il ramoscello d'olivo tra le due provincie — entrambi illustri nel passato e nel presente.

Ci scrivono da Vicenza 6 febbraio:

Ferimento grave. — Ieri a S. Vito di Leguzzano tal Paggetta Francesco, incontrato di notte, mentre stava rincasando il compaesano Giacomo Dalle Fusine, col quale aveva avuto tempo addietro per i soliti motivi di interesse forti questioni, si ebbe da questi dopo breve vivace alterco, delle ferite di coltello al torace dichiarate dai sanitari dell'ospitale ove venne ricoverato, così gravi da mettere il Paggetta in pericolo di vita.

ARZIGNANO — Ci scrivono 6 febbraio:

Disgrazia — L'altro giorno a mezzodì tale Dalmazzo Giuseppe spazzino provinciale mentre rincasava colto da capogiro cadeva giù dal ciglio della strada nel fossato battendo in malo modo del capo contro un sasso e rimanendo cadavere.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 6 febbraio:

Carnovale di Treviso. — Grazie al tempo rimesso si sono finalmente iniziati gli spettacoli carnovaleschi organizzati dai Comitato di Beneficenza.

La Pesca sotto il palazzo dei 300, ricca di oggetti generosamente donati è continuamente affollata e nella piattaforma in Piazza dei Signori alla sera si intrecciano danze animatissime. Oggi una mascherata a cavallo di spensierati giovani ha percorso la città preceduta dalla banda dell'Istituto Turazza. L'allegra comitiva intese parodiare la Società Caccie a Cavallo di Treviso!...., e ci riescì relativamente destando la generale ilarità...

Stassera in piattaforma grande campionato del *waltzer* a premio.

Sabato sera per la veglia al *Sociale* si preparano grandi sorprese e si spera una brillante riescita.

Per domenica si annuncia il *Corso dei Carri* con premi.

Buon divertimento e...., buoni affari per la cassetta della carità.

CONEGLIANO — Ci scrivono 6 febbraio:

Associazione Monarchica di Conegliano

In una seduta preparatoria della nostra Associazione monarchica, cui intervenne buon numero di soci, dinanzi alle dimissioni da presidente offerte dal chiaro avvocato cav. Serini, venne designato a reggere la istituzione il cav. Vitale Calissoni.

Non dubitiamo che l'opera valente del Calissoni si affermerà utilissima per lo sviluppo del Sodalizio Ad esso è affidato, specie in presenza delle prossime elezioni amministrative, un compito difficile, quanto salutare; quello cioè di epurare l'ambiente dalle cariatidi e dai muti portati in alto per effetto di un buffo di vento, e di eleggere alla amministrazione della pubblica cosa persone di senno e di valore.

Veglione degli studenti — Domani a sera, sabato, avrà luogo il Veglione di Beneficenza organizzato dagli studenti delle R. Scuole di Viticoltura. La serata riuscirà senza dubbio interessante, giacchè Conegliano tutta accorrerà a rendere proficua l'idea gentile di questi giovani che si prestarono a tutt'uomo in prò delle istittuzioni di beneficenza cittadine.

Il nuovo direttore Scolastico prof. Gusco è arrivato fra noi lunedì e prese possesso dell'ufficio che fu tenuto amorevolmente per circa un mese dal sopraintendente scolastico sig. Augusto Vital. Il prof. Gusco che viene preceduto da bellissima fama avrà una parte assai importante nel riordino del nostro insegnamento.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 6 febbraio:

Carmen e Amico Fritz al Sociale? — Si annunzia che coi fondi raccolti dalla sottoscrizione privata promossa dal conte de Brandis, un'impresa lombarda — De Blesio — si sia assunta di dare nella imminente quaresima al *Sociale* la *Carmen* di Bizet e l'*Amico Fritz* di Mascagni Se saranno *fiori e ciliegie* matureranno!

La premiazione dei coltivatori di barbabietole della campagna agricola 1901, avrà luogo in S. Giorgio di Nogaro domenica 9 corrente. In tale circostanza il prof. Bonomi terrà una conferenza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scrivono 6:

Festa da ballo — Per iniziativa dell'ing. Traverso, dott. Carnielli, e dei sigg. Fogolin, Pascatti, Senigaglia ebbe luogo l'altra sera nel salone superiore dell'*Hôtel della Scala* una riunione brillantissima per ballo.

Le danze si protrassero sino al mattino, rallegrate da ottima orchestrina e confortate da sontuoso *buffet*. Noto fra le gentili intervenute, domandando venia alle involontariamente dimenticate, le signorine Pascatti in bianco a trasparenti celesti, Gattorno in *chiffon* bianco celeste, Barnaba in vaporosa *toilette* chiara, Marzoner, Trevisanello in rosa, Alborghetti, Morassutti in grigio ecc..

Una lode al Comitato che seppe creare in questo scorcio di carnovale la riuscitissima festa.

Cronaca rosa

A Catania il marchese Benedetto Capizzi figlio del marchese di S. Giuliano, deputato con Maria Paternò Castello dei Duchi di Carcaci.

NECROLOGIO

Luigi Archinti

Or è qualche anno, colpito da paralisi progressiva, il prof Luigi Archinti che insegnava, da 12 anni, Storia dell'arte all'Accademia di Belle Arti di Milano si era ritratto dall'insegnamento.

L'altro dì il male, che minava lentamente e inesorabilmente la preziosa esistenza, si acuì in una congestione cerebrale, e il prof. Luigi Archinti spirava alle ore 12.30.

Archinti, novelliere, pittore, bersagliere e critico d'arte lombarda, scrive la *Perseveranza*, più conosciuto ai lettori sotto gli anagrammi di *Luigi Chirtani* e di *Luigi Tarchini*, nacque in Milano nell'anno 1825. I suoi primi studî furono artistici, avendo egli frequentato da prima l'Accademia di Belle Arti di Venezia poi l'Albertina di Torino. Nel 1848, combattè pel suo paese a Montebello e Vicenza; nel 1849, all'assedio di Venezia. Caduta Venezia, riparò in Francia, e studiò presso il pittore Couture; poi visitò l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda. Venuto l'anno 1859, il pittore patriota entrò volontario nei Bersaglieri di Vignola; meritò, pel suo coraggio, una menzione onorevole all'assalto di Monte Pelago e Monte Pulito nella campagne delle Marche e dell'Umbria, e prese parte alle campagne contro il brigantaggio in Calabria e negli Abruzzi. — Un episodio di quella campagna è vivamente descritto nel volume di racconti intitolati capricciosamente: «Per pigliar sonno». Nel combattimento di Monte Croce (24 giugno 1866) l'Archinti si meritò la medaglia d'argento al valor militare. Egli fu quindi aiutante maggiore presso il Distretto militare di Siena; rimase nell'esercito fino al 1871; dopo la presa di Roma, parendogli finito il suo ufficio di soldato italiano, si ritrasse, col grado di luogotenente, alle sue più geniali occupazioni artistiche e letterarie.

L'Archinti dipinse pochi quadri; ma i pochi parvero molto accurati. Il suo miglior quadro fa parte della Galleria di Artisti moderni del Raveni a Berlino, encomiato dai critici tedeschi come pittura energica e personale di buon colorista: rappresenta una «Battaglia medioevale». In Parigi, nella *Revue Franco italienne* e nel *Courrier Franco-italien*, l'Archinti aveva già incominciato a scrivere le sue briose ed oneste Rassegne di Belle Arti sotto l'anagramma di *Tarchiti;* le proseguì nel 1872 in parecchi giornali milanesi sotto quello di *Chirtani;* con le iniziali *AL* scrise pel *Diritto* gli articoli sull'Esposizione di Parigi del 1878. Col nome di Luigi Archinti pubblicò il volume, già citato, di spigliati e spiritosi racconti intitolato: «Per pigliar sonno» e l'illustrazione all'*Album militare:* «Custoza», del Cenni. L'opera principale dell'Archinti è tuttavia quella che fu nel 1878 pubblicata a Milano sotto l'anagramma del *Chirtani,* intitolata: «L'Arte attraverso ai secoli». In essa l'autore svolge una nuova teoria storica applicata alle arti, da considerarsi non più sotto il concetto ontologico del *bello* ma sotto quello del sentimento umano nella storia, manifestato per mezzo dell'arte, concetto che permette all'Archinti di comprendere nella storia artistica tutte le manifestazioni artistiche, anche quelle dell'arte brutta. Ma non basta che l'Archinti si fosse diviso in tre con *Chirtani* e col *Tarchini;* egli scrisse pure articoli di scienza popolare, e prese per essi un nome capriccioso di straniero: *Eliseo Hopping.*

Attualmente stava scrivendo un'opera su «Gli stili nell'architettura».

La vedova di Rattazzi

Parigi 6 ore 7 pom. — La signora De-Rute, vedova di Urbano Rattazzi è morta oggi per congestione polmonare (1).

E' morta Clemence Royer principale redattrice del giornale femminista *La Fronde.*

(1) La vedova di Urbano Rattazzi fu una donna fra le più celebri e rappresentative del suo tempo. Il suo salotto per un lato e le sue avventure, i suoi intrighi per l'altro occuparono per molto tempo il mondo elegante cosmopolita e le colonne dei giornali. Donna di alto intelletto e di passioni fervide prima di diventare la moglie del Rattazzi era già nota come scrittrice. Si chiamava Maria Wyse, ed era figlia di Laetitia Buonaparte e dell'irlandese Thomas Wyse. Prima del Rattazzi avea sposato il barone Solms di cui era rimasta vedova. Il Rattazzi morì nel 1873 e la vedova nel 1880 sposò lo spagnuolo De Rute del quale pure rimase vedova.

Era nata nel 25 aprile del 1835.

A Venezia, la signora Catterina Lizier fu Valentino maritata Lizier nell'età di anni 66.

ULTIMA ORA

L'assassinio del ministro dell'I. P. bulgaro

Sofia 6. — Certo Karandjoolow, ex istitutore, preso da improvvisa alienazione uccise a colpi di rivoltella il ministro dell'istruzione Kantchec, indi si suicidò.

Sofia 6. — L'assassino è un macedone, ex professore in un collegio privato. Era da qualche tempo disoccupato.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 febbraio a L. 102,42.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 3 all'8 febbraio 1902 è fissato in L. 102.10.

Listini Borse
Venezia 6 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 15	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	100 25
Azioni Banca Comm. Italiana	695 —	— —
» » Veneta	368 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1500 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	499 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	408 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 58
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona.

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	2 1/2
Germania	123 70	123 85	— —	— —	4 —
Francia	102 35	102 42 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	102 15	102 25	— —	— —	3 —
Londra	25 72	25 74	25 30	25 32	3 1/2
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1/2
Austria U.	107 20	107 35	— —	— —	4 —
Banconote	107 20	107 35	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0.

Borse italiane ed estere

Torino 6

Rend. italiana 5 0/0	102 17 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 75
» 4 1/2 0/0	110 50
» Banca d'Italia	883 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	175 —
» Banca commerc.	696 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	621 50
» Ferrov. Sicule	663 —
Obb. ferr. Sarde 1879	327 —
» Vitt. Em.	356 —
» Med. Ad. Sic. abcd	324 50
Med. Cam. Franc.	102 40
» » Svizzera	101 75
» » Londra	25 75
» » Germania	125 80

Milano 6

Rend. ital. cont	102 22 1/2
Rendita fine	102 30
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	62 25
Banca d'Italia	886 50
Banca comm	690 50
Credito italiano	513 50
Ferrov. Merid.	643 —
Ferrov. Mediter.	450 —
Navig. Generale	411 —
Raffineria zuccheri	370 50
Edison	456 —
Terni	1540 —
Banca Generale	— —
Lanificio Rossi	1302 —
Cotonificio Cantoni	506 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	334 50
» nuove 3 0/0	324 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	107 20
Francia a vista	102 45
Londra a vista	25 74
Berlino a vista	125 90
Svizzera	101 62 1/2
Cotonif. veneziano	176 —

Genova 6

Rendita ital. 5 0/0	102 15
» » 4 1/2 0/0	109 40
Az. Banca Italia	885 —
Banca Commerc.	698 —
Credito Italiano	514 —
Ferrov. Merid.	644 —
» Medit.	450 50
Navig. Generale	413 —
Raffineria Zuccheri	374 —
Cambio vista sc. Fr.	102 37 1/2
» » Londra	25 72
» » Germania	125 76 1/4
» » Svizzera	101 70

Firenze 6

Rend. ital. 5 0/0	102 10
» 4 1/2 0/0	109 75
Londra 3 mesi	25 51
Francia a vista	102 45
Berlino a vista	123 90
Meridionali	648 1/2
Mediterranee	444 —
Banca d'Italia	881 30

Berlino 5

Camb. su Londra 3 mesi	20 29
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	79 48
Cred. Mob. aus. (fine)	216 99
Rendita it. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	26 10
Obbl. ferr. It 3 0/0	61 10
Id. meridionali	66 —
Id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	125 50
Id. medit. (a term.)	86 10
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	5	6
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 20	101 10
» 3 1/2 0/0	102 37	102 15
Rend. it. 5 0/0	100 05	100 30
Ca. L via.	25 13	25 12 1/2
Cons. 2 3/4	94 5/8	94 3/4
Obbl. lomb.	338 —	337 5
Camb. su Italia	2 3/8	2 3/8
R. turc. (serie D)	26 45	26 47
Banca Parigi	1032 —	1033 —
Tunis nuove	495 —	495 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 40	109 50
R. ung. 4 0/0	102 25	102 25
» sup. est. 4 0/0	78 27	78 10
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	571 —	572 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	730 —	732 —
Azioni Suez	3860 —	3852 —
Lotti turchi	119 50	118 —
Fer. mer. ter.	614 —	625 —
Russo 1891	— —	86 95
Porto 3 0/0	28 35	28 12
Banca francese	— —	— —

Vienna 6

Credito austriaco	686 —
Lombardo	73 —
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	677 —
Banca Austro-ungarica	1650 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	239 5
Lire italiane carta	93 35
Rendita austriaca argento	101 25
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	562 —
Rendita austriaca oro	120 90
Rendita ungherese	97 55
Banca paesi aust.	431 50

Londra 6

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 11/16
Rend. italiana 5 0/0	99 1/2
» sp. st. nuova	77 3/4
» turca nuova	26 —
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 5 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 71,40 — maggio 71,84 — Agosto 72,85 — futuro marzo 1903 L. 75,70.
Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,31 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — marzo 1902 L. 67,93 — maggio 68,07. agosto 68,73 — futuro marzo 1903 L. 70.10.

New York 5 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Gennaio C. 83 3/4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,14 — id. maggio 8,17

Havre 5 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1100 — Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 25000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 37, — — 2 mesi dopo Fr. 37,50 — 4 mesi 38,25 — 8 mesi 39.73.

New York 5 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/2 Id. su Parigi 5 18 1/8, Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3/16 - id. a New Orleans C. 7 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,18 — 3 mesi dopo corr. C. 8,19 — 4 mesi C. 8,20 - 7 mesi C. 7,79 — Entrata cotoni nella giornata balle 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Idem pel continente balle 12000 — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 87 1/8 — novembre — — Marzo 83 7/8 — Maggio 83 3/8 — Luglio 83 1/4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem 3 mesi 5,60 — idem 4 mesi 5,65 — idem 6 mesi 5.80 — idem 8 mesi 5.95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi ———

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 13	B. 26	B. 39	C. 3042
Trame	B. 4	B. 31	B. 35	C. 2380
Greggie	B. 24	B. 95	B. 119	C. 8925
Pesate	B. 8	B. 142	B. 150	C. 7745
Totali	B 49	B. 294	B 343	22092

Transazioni seguite; tendenza al rialzo

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 26,250
idem	Slender		» 22,40	» 26,800
	Adriatico		» 21,20	» 26,200

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,90 — Pross. 27,30 — A 4 mesi da Marzo 27,75 — A 4 mesi da Maggio 28.25.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26 25 — Prossimo 26,75 — 4 mesi da Maggio 28,— — 4 mesi ultimi 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 28,50 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 21 87 — Pel corr. 21,87 — 4 mesi da Maggio 22,87 — 4 mesi da Ottobre 23 62.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,80 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,25 — 4 mesi da Maggio 22 50

Anversa 6 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 6 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. calmo.

Marsiglia 6 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati.
Arrivi della giornata q.li 17260 — Vendite della giornata q.li 9500
Vendita consegnare q.li ——
Azime Nicolaieff 17.— peso 124
Ulka Nicolaieff 16,75 peso 123.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 4 — Per Bari pir. it. Epiro cap. Diana con merci — Per Bari pir. it. Japigia cap. Granata con merci — Per Viest pir. it. Dauno cap. Morisso con merci — Per Fiume pir. aust. Bathori cap. Cheranic con merci — Per Trieste pir. aust. Sipan cap. Meletich con merci — Per New York pir. ingl. Pouhaton cap. Haruden con merci — Per Novorossiack pir. russo Doverce cap. Malh vuoto.

Arrivi del 4 — Da Huelva pir. it. Quinto capit. Cappelino con minerali all'ordine.

Arrivi del 5 — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Trieste pir. it. Bari cap. Andriola con merci di G. Pantaleo.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 5 corr. ha dichiarato il fallimento alla ditta Lazzari Giuseppe di Venezia, negoziante in mercerie. Curatore provvisorio avv. Enrico Villanova. Giudice delegato avv. Davide Fano. Convocazione per nomina curatore e delegazione 25 corr. Termine alla presentazione dei titoli 7 marzo p. v. Chiusura verbale di verifica dei crediti 25 marzo. Attivo L. 49.117,81 Passivo 79.018,66.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Caro signor Clemente, vi credevo intelligente... vi parlo di andare in un certo ceto ad osservare i nemici della società, dell'ordine... ciò significa fare della politica... all'estero, politica straniera... estera... voi che siete francese, che conoscete il valore delle parole, sapete che non farete che oper. di patriotta... andiamo, vi lascio. Voi cadete dal sonno... riflettete... io sono sicuro di voi... a rivederci e buona notte!

E l'agente, ridivenuto il maggiore Caseor uscì diritto come un palo e facendo il saluto militare, lasciando Clemente non invaso dal sonno, ma atterrito e sgomentato da ciò che aveva veduto ed inteso.

Egli si alzò cupo...

Raggiunse lentamente la sua camera... febbrile, si gettò sul letto dopo aver raccomandato che lo si svegliasse di buon'ora per non perdere il treno di Ginevra.

V

In qual modo Jenny seppe di essere divenuta vedova.

Jenny, dopo la partenza di Ripal, rimasta sola nella camera della Juiverie si era subito trovata a suo agio, non sarebbe stata donna se non avesse immediatamente frugato un po' dappertutto, sotto pretesto di abituarsi al suo nuovo alloggio. Quando il figlio fu addormentato e riposò nel letto caldo, la giovane tranquilla si sedette presso la finestra dalla quale intravedeva le punte acute dei tetti coperti di neve. Pensò... tutti gli avvenimenti della terribile notte sfilarono davanti a lei... ebbe dapprima paura, poi le lacrime inondarono i suoi occhi...

La poverina da più di due anni viveva per la famiglia, aveva edificato tutto il suo avvenire sul marito, poi sul figlio. Ma che fare adesso? Rimpiangeva di non aver preso le polizze del Monte dei Pegni.

Si trattava di oggetti di casa impegnati, a quel'ora ella avrebbe potuto ricavare qualche po' di danaro.

Si ricordò allora di ciò che le aveva detto colui che l'aveva salvata, Gastone Rosay. Egli l'aveva supplicata di accettare una somma, la povera donna aveva tanto sofferto che, alzando leggermente le spalle e scotendo la testa disse fra sè:

— Farà come tutti gli altri... ora che è salvo, dimenticherà!

Diciamo subito che questo non era assolutamente il suo pensiero.

La sera Ripal la trovò in lacrime. Tutto addolorato il bravo giovine le disse:

— Andiamo, piccina... lo hai abbandonato perchè era cattivo... ma se poi piangi...

— Non piango lui, Ripal!

— Allora, mia bella via le lacrime! Bisogna essere allegra per il piccino! Io reco da pranzo... mangia e non piangere! Torno al battello perchè ho da fare, ma ci rivedremo domani!

Si può immaginare la notte trascorsa dalla povera Jenny.

Ella non aveva chiuso occhio dalla sera innanzi, la febbre del terrore che l'aveva sostenuta era caduta con le sue lacrime.

Appena coricata, un sonno di piombo la invase, ella si svegliò a giorno inoltrato alle grida del figlioletto destato dagli urti che scotevano la porta.

Ella si alzò vivamente, si vestì in fretta e corse ad aprire.

Era Ripal, pallido e tremante che sorrise vedendola e disse:

— Ah, quale paura!

— Paura, fece Jenny inquieta, e di che cosa?

— Eh... per Dio... mia piccina è un quarto d'ora che busso e che tu non mi rispondi... ho creduto che avessi commesso delle sciocchezze... con la testa sconvolta... ma ora ti vedo calma...

— E il piccino piange... buon giorno, signorino! Aspetta un po'... egli vuole il latte, daglielo, piccina mia io vado a prendere il pane... Faccio colazione con te questa mane e non voglio che tu sia triste. Scendo e torno!

Jenny tutta gaia diede il latte al bimbo e si pose presso la finestra scambiando col fanciullino il sorriso amoroso di coloro che si vogliono bene...

Quando Ripal tornò vedendo il bimbo al seno della madre disse gaiamente:

— Ah, il ghiottone!... lascia fare, piccina mi incarico io di tutto... pongo i coperti... ecco per distrarti ti ho comperato un giornale!

— Ah, fece vivamente Jenny che lo prese e temendo di trovarvi alcuni particolari relativi al delitto della notte, lesse subito i fatti diversi...

Ripal preparava la tavola ed il bimbo si addormentava al seno della madre... Ripal che aveva posto tutto in ordine si volgeva per invitare Jenny a porsi in tavola, quando la vide pallida, sul punto di svenire... corse a lei:

Vedendolo, la giovane si fece coraggio pose il bimbo sul letto e quando Ripal le domandò:

— Eh, mio Dio, che cosa hai dunque... piccina?

Ella rispose tendendo il giornale:

— Ripal, io sono vedova!

— Come?...

— Leggete!

Il Lionese prese il giornale e lesse:

« Ieri sera fu trovato sulla riva del Rodano presso il ponte Morand un cappello nel quale era infissa una lettera con uno spillo. Questa lettera aveva l'indirizzo della Signora Herquin, via di Aguessau e conteneva queste linee:

« Muoio perchè ho perduto il pane della mia famiglia, perchè sono stato scacciato dalla casa in cui occupavo il posto che ci faceva vivere... che la mia Jenny, mia moglie, mi perdoni: Iddio abbia pietà di lei e di nostro figlio, io mi getto nel Rodano! »

« Addio!

Clemente Herquin
Via di Aguessau »

« Dalle ricerche fatte nel Rodano non è nulla risultato finora: l'inchiesta ha rivelato che il disgraziato Clemente, che occupava un posto di fiducia in una grande fabbrica di seta della nostra città era stato scacciato il giorno medesimo in seguito alla constatazione di un deficit considerevole nei suoi conti.

« Il disgraziato era giocatore: non era felice in famiglia; sua moglie lo aveva abbandonato il giorno innanzi portando con sè l'unico figlio...

« Si suppone che Clemente tornato in casa dopo essere stato scacciato dal suo padrone trovando la casa vuota sia fuggito disperato e si sia gettato nel Rodano.

« Si ignora la sorte della moglie e del figlio. »

Ripal dopo aver letto si tolse il cappello dicendo:

— Egli non è più... piccina mia... bisogna dimenticare tutto... è morto... e davanti alla morte silenzio e perdono!

Jenny cupa, con gli occhi fissi pensava: gli incidenti della notte le attraversavano il cervello, ella si domandava quale ragione avesse potuto spingere al suicidio l'uomo che aveva veduto dormire così calmo, con le mani ancora umide del sangue della sua vittima... la logica, la grande forza della giovane, si rifiutava ad ammettere questa abnegazione dopo una sì crudele colpabilità.

Tutto ad un tratto essendosi assicurata che il figlio dormiva profondamente, disse a Ripal:

— Amico mio, voi dovete accompagnarmi!

— Dove dunque? domandò il giovane obbedendo ed asciugando la sua bocca col rovescio della manica.

— Andremo a Bellecour... lì, saprò tutto... se è vero egli deve aver rinviato il danaro!

— Che dici? fece Ripal.

— Nulla, nulla, rispose vivamente Jenny mordendosi le labbra.

Jenny aveva pensato a voce alta.

Ella diceva fra sè:

— E' impossibile che l'uomo che ho veduto compiere freddamente il suo delitto, che ho veduto così noncurante e calmo abbia tutto ad un tratto rinunciato ai benefici del delitto che aveva avuto l'infamia di commettere.

Clemente aveva ucciso per rubare... aveva rubato dodici o quattordici mila franchi... che ne era del danaro? Se i rimorsi strazianti della sua coscienza lo avevano costretto al suicidio, egli aveva dovuto pensare anzitutto a riscattare la sua colpa con la restituzione...

Egli conosceva la sua vittima, ed aveva allora dovuto rinviare alla famiglia di Gastone Rosay il danaro che aveva rubato. Sotto l'influenza di questo pensiero essa aveva domandato a Ripal stupefatto di condurla a Bellecour.

Ripal tutto sconvolto dall'energia della giovane non osava interrogarla... le offrì il braccio e, silenzioso, la condusse sino all'ufficio della piazza Bellecour.

Egli voleva attendere alla porta, ma Jenny disse:

— Venite con me!

(Continua)

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Gennaio 1902

Attività

Voce	Dettaglio	L.	c.
Numerario esistente in cassa		54,119	39
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2.166,590.33		
al risconto	» 228,712.70		
Conti correnti garantiti	» 117,487,33	2,512,790	36
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		39,723	12
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 74,946,88		
depositati a garanzia	» 350,811.86	425,758	74
Depositi a cauzione ed a custodia		1.300,122	75
Debitori diversi senza speciale classificazione		14,002	16
Conti correnti con Banche corrispondenti		74,291	85
Spese di primo impianto e valore mobilie		4,932	—
Beni immobili		—,	—
Effetti in sofferenza		—,—	—
Mutui ipotecari		—,—	—
Debitori ipotecari		—,—	—
Spese ripetibili		758	02
Totale delle Attività L.		4,426,498	39
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 1.462.75		
Tasse ed imposte	» 95.40		
Interessi passivi	» 8,512.80		
Risconti passivi	» 235.50		
Risconto buoni frutt.	» 20,200,88	30 507	33
	L.	4,457,005	72

Capitale sociale e Passività

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
CAPITALE SOCIALE					
Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—		
Riserva ordinaria	» 82.240.80			211,524	23
» speciale	» 23,608,43	105.849	23		
Passività					
Conti correnti liberi	L. 816,042.81				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,223,231,14	2,307,847	48		
Depositi a risparmio	» 116,296.25				
» a grosso risparmio	» 152,277,28				
Creditori diversi	L.	24,781	14		
Conti correnti con Banche e C.	»	299,987	18		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,300,122	75		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	5.254	75		
Fondo a disposizione del Cons.		1,196	99		
idem per la cassa di Prev.	»	100	--		
Cassa di Previdenza fra gl'impiegati	»	3,145	47		
Cambiali riscontate	»	228,712	70		
Utile netto dell'Esercizio 1901	»	34,650	28		
Totale delle Passività L.		4,205,748	74	4,205,748	74
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 28.974.16				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 10.758.59			39,732	75
				L. 4,457,005	72

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Avv. Cav. Michel. Serini	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Emilio Basfggio	Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero . . al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 44 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito o sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 48 dello statuto).

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16.45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12.30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5.— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8 9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10.30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20, . . — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Anno CLX — 1902 Sabato 8 Febbraio N. 39

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno e — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dai di fuori per lettera affrancata.

SOMMARIO
del numero d'oggi 8 febbraio

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
e la sua prossima fine

Si assicura che prossimamente uscirà una lettera del Papa ai Vescovi italiani, riguardante la democrazia cristiana.

Il Papa sopprimerebbe l'organizzazione autonoma del partito della democrazia cristiana frazionandolo e sottomettendolo all'impero dei Vescovi e all'opera dei congressi cattolici. Sopprimerebbe pure gli organi ufficiali od ufficiosi della democrazia in questione e vieterebbe ai preti di dirigere o mescolarsi nelle associazioni democratiche cristiane. Vieterebbe loro inoltre di rivere sui giornali senza permesso speciale e roibirebbe assolutamente i contradditorii, specialmente con i socialisti. Proibirebbe poi qualunque sottoscrizione a favore del partito democratico cristiano e raccomanderebbe ai preti e ai laici cattolici di guardarsi dallo spirito di modernità.

Queste notizie di fatto che probabilmente si avvereranno, perchè collimano col sentimento cattolico e religioso in quanto ha di più nobile ed alto, ed in quanto interpreta e deve interpretare nella sua vera forma l'idea cristiana, radicali e non radicali commentano, giudicando che in tal modo il Vaticano accentuerebbe la sua tendenza intransigentemente reazionaria.

La nostra opinione è affatto contraria, e crediamo anzi che, così agendo, il Vaticano faccia opera giusta ed utile, perchè le forme che andava a prendere la cosidetta democrazia cristiana, risolvevansi tutte a svantaggio del principio cristiano, ed a vantaggio, invece, della democrazia politica rivoluzionaria alla quale apparecchiavano ed addestravano le reclute.

La democrazia cosidetta cristiana, inaugurata da preti fanatici e da adepti squilibrati, non era diventata che una fucina di odio e di lotta di classe, tal quale come la democrazia socialista. Non variavano che le forme del vestito degli apostoli nuovi e certe premesse: pel resto, eguale la predica di guerra fra le classi sociali, eguale l'inganno, eguali le conchiusioni politiche, perchè gli iniziatori del movimento non si accorgevano forse che, educate agli appetiti materiali ed a considerare usurpazioni le proprietà aquisite ed a volerne dividere i vantaggi, le masse avrebbero ben presto esulato verso chi prometteva subito, con le stesse fatiche, invece di aspettarne il premio al di là.

La dottrina cristiana è fatta ben d'altri principii e di ben altre applicazioni che non fossero le degeneratrici della democrazia cristiana, perchè quella predica l'amore e la fratellanza, questa l'odio e la rivolta. Nè le intenzioni ciecamente buone di taluno tra i fautori, nè la incoscienza fanatica di tal altro tolgono questo preciso carattere al movimento, che con un senso di grande opportunità il Vaticano par che voglia ora contenere entro i limiti giusti, con atto che non si esplica in una reazione, ma in una più doverosa estrinsecazione della missione cristiana, in una più legittima interpretazione delle leggi che devono regolare la società secondo le dottrine sociali nel sentimento cristiano.

***

Chi scrive ricorda lotte vivacissime sostenute appunto in nome del principio cristiano, nell'inizio di certe applicazioni di democrazia fatte da preti a base di odio e di rivolta. E ricorda vive soddisfazioni otteaute in codeste lotte, nelle quali ebbe plausi e incoraggiamenti da buoni sacerdoti, posti anche in alto nei gradini della gerarchia ecclesiastica, i quali comprendevano — come pare voglia oggi comprendere il Vaticano — quanto sia esiziale alla rispettabilità della missione sacerdotale, e quanto sia in opposizione ai canoni fondamentali della religione cristiana, la concorrenza ai mistificatori socialisti in quel negozio di utilitarismi, in quel mercimonio di coscienze e di interessi volgari, che formano il substrato della pratica del socialismo, sotto parvenza di teoria umanitaria.

Se, quindi, oggi, il Vaticano, giustamente impressionato della piega che va prendendo la propaganda democratico-cristiana, istituto di educazione degli egoisti violenti rivoluzionari niente affatto cristiani dei dì venturi, il principio di ribellione e di odio tanto più inculcandosi nelle rozze e deboli menti, perchè predicato dal sacerdote di Cristo, o da coloro che ne godono l'intera fiducia e parlano in suo nome; se oggi, adunque, il Vaticano fa ritirare coloro che gli devono obbedienza dal pericoloso cammino, fa opera benemerita della società e della religione; nè ciò è prova di intransigenza, ma di coscienza precisa dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Di ciò non possiamo essere che lieti, poichè — comunque l'avvenire si spieghi nella possibilità di unione dei partiti conservatori anche sul campo politico — dalla annunziata venerata parola del Pontefice contro l'azione rivoluzionaria di taluni cattolici malamente interpreti dei propri doveri e della propria missione, non potranno che scaturire ragioni di maggior dignità e di maggiore efficacia alla diffusione del principio cristiano che — ripetiamolo ancora — è fatto di amore e non d'odio e predica la fratellanza come sentimento umano e non come radunanze di classi a scopo di assalto verso le altre.

Nel movimento cristiano-sociale vi sono certamente molte convinzioni che agiscono in buona fede e molte azioni idealistiche; molte ingenuità e molti slanci; ma, — a parte i moventi e gli impulsi — nella complessività delle opere che formano il movimento democratico-cristiano, guardiamo al danno che produce, guardiamo a tutto quanto v'è in esso di opera non conforme ai principi e di rovinoso nei fini.

Contenuto nei limiti doverosi; arginato, se non nei dogmi, in quell'alveo delle regole religiose che si devono adattare al progresso sociale nelle forme, pur mantenendo rigido il principio, esso movimento contribuirà a conciliare il progresso e la religione senza rendere l'uno nemico dell'altra, anzi — all'infuori delle improntitudini e delle false interpretazioni di doveri e di concorrenze politiche — a far rifulgere sempre più alta la idealità religiosa cristiana, compresa e applicata in tutta la sua sublime grandezza da intelletti moderni.

as.

Quello che dice
un foglio democratico-cristiano

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Il *Domani d'Italia* organo della democrazia cristiana, riguardo all'ultima manifestazione del Vaticano annunzia che invierà un *memorandum* alla Santa Sede. Dice che si vuole applicare il *non expedit* a tutte le forme della vita civile, il che favorirà il gioco dei socialisti.

I Reali a Castelporziano

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Stamane, i Sovrani e i principi del Montenegro e di Battemberg in due automobili si recarono a caccia a Castelporziano donde tornarono nel pomeriggio. In via dei Serpenti, il carabiniere ciclista che fiancheggiava l'automobile dei Sovrani, Gramatico, investì un ragazzo. Caddero entrambi riportando leggere escoriazioni.

Per l'apertura della nuova sessione

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Il Consiglio dei ministri si riunirà nei primi giorni dell'entrante settimana, per decidere sul contesto del discorso della Corona; il discorso sarà redatto dall'on. Zanardelli.

Il Re, oltre a prendere conoscenza, dopo la deliberazione del Governo, del contenuto del discorso, espresse a Zanardelli il desiderio che gliene sia sottoposto il testo due giorni prima della seduta reale.

Il *Giornale d'Italia*, circa la presidenza della Camera, dice che Giolitti appoggia fortemente la candidatura di Villa e Zanardelli quella di Fortis. Quanto ai questori, Giordano Apostoli è il candidato ministeriale. La seduta del 21 sarà presieduta da Palberti.

Morin decorato della medaglia Mauriziana

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Oggi, alla sede del gran magistero Mauriziano, il generale di San Marzano rimise solennemente la medaglia Mauriziana al ministro Morin. Il generale Di San Marzano pronunciò poche parole di circostanza e Morin ringraziò.

Zanardelli mandò le proprie congratulazioni al collega di Gabinetto.

Una messa per Pio IX

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Stamane, al Vaticano, ha avuto luogo nella Cappella papale il funerale annuo, alla memoria di Pio IX.

Circa le dieci e mezzo il Papa ha lasciato i suoi appartamenti e, accompagnato dalla Corte, è disceso in portantina nella sala dei Paramenti, e quindi nella Cappella Sistina. Dal trono quivi ha assistito alla Messa di *requiem*, pontificata dal Card. Agliardi.

I cantori pontificali, diretti dal comm. Mustafà, hanno accompagnato la cerimonia con esecuzioni di musica classica.

Terminata la Messa il Papa dal trono, ha dato l'assoluzione al tumulo.

Dopo la cerimonia, che si protrasse fino dopo il mezzodì, il Papa, nuovamente accompagnato dalla Corte, ha fatto ritorno ne' suoi privati appartamenti. Era di ottimo aspetto.

Molte associazioni cattoliche si recarono oggi in pellegrinaggio alla tomba di Pio IX.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

La *Tribuna* annunzia che nel giugno prossimo i Sovrani faranno un viaggio in Sicilia, cominciando da Palermo.

— La partenza dell'on. Martini per l'Eritrea è fissata per il 14.

— Oggi la Regina Margherita ricevette in separate udienze gli onor. Salandra e De Nobili con le loro signore.

— Stasera il Consiglio di Stato rinviò la discussione sul ricorso dell'on. Tedesco in causa di alcuni guasti alla illuminazione elettrica della sala.

Il *Fanfulla* dice che Marconi cedette gratuitamente all'Italia l'uso del suo telegrafo; il governo pagò soltanto la spesa per gli apparecchi.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio, sera:

Il Contrammiraglio Resasco è destinato comandante superiore del Re, Mirabello è destinato comandante in sottordine della forza del Mediterraneo al posto di Resasco, Derossi presidente del tribunale di Venezia è destinato sulla r. n. *Doria*, Agnelli comandante la difesa di Venezia è destinato sulla r. n. *Garipaldi*.

IL PROGRAMMA PARLAMENTARE
per la nuova sessione

A complemento delle notizie date dall'ufficiosa *Agenzia Italiana* sul programma legislativo che sarebbe chiamata a svolgere la nuova sessione parlamentare, si assicura che esso conterrà la riforma della magistratura, il progetto di legge sul divorzio, il contratto agrario la riforma del Codice di procedura penale, il progetto per la costruzione dell'acquedotto Pugliese, la costruzione delle ferrovie complementari, compresa la direttissima Roma-Napoli, sistemazione del porto e degli sbocchi ferroviari a Genova, sistemazione edilizia e finanziaria di Roma e Napoli, leggi sociali, contratto di lavoro, riforme alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sistemazione tributaria, amministrativa ed economica delle gestioni comunali, riordinamento dei servizî pubblici, ampliamento dei servizî telegrafici e telefonici, provvedimenti per riparare alle nostre crisi agricole interne e specialmente a quella del vino.

In precedenza alla comparsa del decreto di chiusura della sessione, la *Provincia di Brescia*, che si sa essere interprete del sentimento del Presidente del Consiglio, diceva l'altro dì che « il Ministero vuole che non inutilmente parli il Re; nè il giovane Sovrano è uomo da consentire a dir parole, che rimangano inascoltate, o si perdano, inutile rumore, nel vento che porta via, fra lo scetticismo universale, le promesse che nessuno pensa a mantenere. »

E aggiungeva occorrere che « la parola del Sovrano, nell'inaugurare per la prima volta nel nuovo regno i lavori del Parlamento enunci un programma serio, che si è risoluti a far attuare, e invochi non inutilmente l'operosità dei legislatori. »

Vedendo nel programma legislativo proposto dal Governo la legge sul divorzio, gli italiani si domandano: — se è giusto far intervenire la parola Sovrana in una questione che tanto profondamente divide le coscienze, e che è fonte di vive lotte sociali; se, così agendo, si fa il vantaggio della monarchia; se il Ministero abbia chiusa la sessione — e non ce n'era affatto bisogno — appunto per esercitare una specie di coazione sulle coscienze, o danneggiare il sentimento monarchico, il quale resterebbe ferito dal vedere il Ministero imperare troppo sul Re, e porre sotto il suo patrocinio una riforma contro cui si rivolta la maggioranza dei cittadini italiani e trae le sue origini non da desiderio di soddisfare dei reali, sentiti bisogni, ma da ragioni di dispetto della massoneria contro la Chiesa.

Del resto, fra qualche necessaria riforma, chiacchiere, promesse di contorno decorativo che si possono fin d'ora sapere inadempiute e rimandate all'altra legislatura, anche il discorso reale del prossimo 20 febbraio passerà agli archivi.

Questa sarà la necessaria conchiusione alle affermazioni dell'organo Zanardelliano.

CRONACA ESTERA

Nel Sud-Afrca
Quando terminera la guerra

Londra 7. — La lista ufficiale delle perdite nel sud-Africa dal principio della campagna alla fine di gennaio reca: 259 ufficiali uccisi, 18,731 sottufficiali e soldati morti in battaglia e per malattia o in prigionia. Rinviaronsi in convalescenza in Inghilterra 2731 ufficiali, 63603 sottufficiali e soldati.

Parigi 7. — *L'Echo de Paris* ha un dispaccio da Londra dicente che il ministro della Guerra per espresso desiderio del Re avrebbe chiesto a Kitchener se poteva terminare la guerra prima dell'incoronazione. Questi rispose negativamente dicendo che le ostilità termineranno fra un anno.

Ancora la frittata alla Camera francese

Parigi 7 ore 9 ant. — L'incidente di ieri alla Camera ha destato una grande ilarità nell'aula e nelle tribune. Il pacco di uova cadde sui banchi di destra occupati dall'abate Lemire, Pascal e Vidal. Si vide Pascal asciugarsi la nuca mentre la pazza gridava: *al ladro, arrestate il ladro.* Molti uscieri accorsero a pulire i banchi. Quando il pubblico conobbe di cosa si trattava il chiasso divenne enorme. Dopo un interrogatorio sommario la questura della Camera rilasciò la donna giudicando il fatto non meritare un seguito.

Secondo il *Radical*, la donna si chiama Pons Hermine Meric, ed è divorziata da Marty Sanyal. Ella dichiarò in questura che mirava il deputato Paulmier, con cui aveva questione di interesse.

Difficoltà pel viaggio di Loubet in Russia

Parigi 7 ore 3 pom. — *L'Echo de Paris* si dice informato che sarebbero sorte difficoltà circa il viaggio di Loubet in Russia avendo l'Imperatore Guglielmo manifestato l'intenzione di assistere in primavera alle manovre russe, cioè di rendere la visita allo czar prima di Loubet.

Il busto di Victor Hugo a Roma

Parigi 7 ore 3 pom. — Il Comitato della lega franco-italiana ha deciso di offrire al municipio di Roma il busto di Victor Hugo, opera di un valente artista francese, in occasione del suo centenario.

La ferrovia Gibuti-Harrar

Parigi 7 ore 6 pom. — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo ha autorizzato il ministro delle colonie Décrais di presentare alla Camera il progetto approvante la convenzione fra la colonia della costa dei Somali e la compagnia delle ferrovie abissine, onde terminare la linea Gibuti-Harrar. La colonia della Somalia accorda alla compagnia la garanzia dell'interesse di 500.000 franchi con l'avallo dello Stato francese; tale garanzia permetterà alla compagnia di emettere 12 milioni di obbligazioni privilegiate, somma necessaria per terminare la linea, e consacrare i suoi altri proventi a rimborsare i creditori esteri in modo che la linea resti esclusivamente francese.

Il linciaggio in America

Londra, 7. — Si ha da New York che lo scorso anno furonvi 101 linciaggi negli Stati del sud, 151 negli Stati del nord. Eccettuate 28 persone, tutti i linciati sono negri.

A proposito di tale dolorosa statistica, si nota che ogni qualvolta nell'America del Nord è avvenuto un caso di linciaggio a danno di stranieri, si è sollevata una polemica, e insieme un'amichevole protesta diplomatica, presso il Governo degli Stati Uniti. Le polemiche hanno sempre fatta la fine delle sigarette da 2 cent. e le proteste diplomatiche, hanno sempre avuto per esito finale il *non possumus*, perchè il Governo federale degli Stati Uniti, quello cioè che è in rapporto cogli altri Governi del mondo, risponde di non poter intervenire negli affari della giustizia, che sono competenza esclusiva di ciascuno dei 45 Stati dell'Unione.

Il nostro ambasciatore bar. Fava, per le relazioni personali annodate nei 18 anni in cui rappresentò l'Italia a Whasington, era riuscito ad indurre qualche deputato e qualche senatore a presentare una legge che avocando al Governo centrale i casi di linciaggio a danno dei stranieri, avrebbe reso possibile, se non altro, di colpire i linciatori, che ora non si scoprono mai e porre un freno al linciaggio.

Difatti il compianto presidente Mac-Kinley in un Messaggio al Parlamento sollecitava una tale riforma: ma il Mac-Kinley è morto e non si sa se il Roosevelt voglia o possa spingere il Congresso ad infrenare il sistema del linciaggio.

Se si dovesse giudicare da un libro che è pervenuto anche a noi, le speranze concepite dall'on. Prinetti che sotto il suo consolato si potesse ottenere la riforma, già caldeggiata dal Mac-Kinley contro il linciaggio possono senz'altro essere classificate tra le chimere.

Perchè il nuovo studio, curioso e interessante, del giurista americano, prof. Shala, dimostra fino a qual punto d'indulgenza giungano le menti più colte degli Stati Uniti quando si tratta di giudicare il linciaggio.

Non è con un breve articolo di giornale che si possa riassumere un libro: ma si può condensare in modo da servire ai lettori quanto occorre per formarsi un giudizio della questione.

Che cos'è in fin de' conti questa legge che non si trova in nessun altro paese civilizzato? Certo nel linciaggio si riproduce una brusca manifestazione della sovranità popolare che si afferma come potere giudizario ed esecutivo.

In nessuna parte degli Stati Uniti la legge del linciaggio è iscritta o ufficialmente ammessa; non è stata votata nè dal Congresso federale, nè da una Camera qualunque dei differenti Stati dell'Unione, eppure essa funziona dappertutto; le autorità costituite la riprovano, la giustizia la ripudia, eppure essa è tollerata, si impone dovunque, è subita è accettata, si riconosce la sua assoluta necessità.

I principi del linciaggio, le sue disposizioni penali, la sua procedura ed il suo funzionamento sono stati attentamente stabiliti sia per scritto sia per tradizione; è tutto un codice osservato scrupolosamente.

I notabili del distretto si riuniscono, si accordano e di sorpresa o a viva forza trappano ai tribunali il delinquente per menarlo al supplizio, il tutto con la più grande soddisfazione del popolo.

Da qualche anno la legge del linciaggio opera diversamente secondo il colore della vittima: se è un negro prima lo si mutila e poi lo si arrostisce a fuoco lento.

Il prof. Shaler dice che il linciaggio è una legge di salute pubblica ed esiste per ovviare all'insufficienza o all'impotenza dei tribunali. E' curioso notare che i linciatori in genere sono uomini conosciuti nel loro paese per la loro affabilità, per la loro abituale dolcezza e la loro asoluta moralità.

Per qual miracolo psicologico questi stessi individui si trasformano in terribili ed implacabili venditori?

Lo Shaler ci spiega come il linciaggio esista soltanto agli Stati-Uniti, dal perchè nella grande repubblica americana un accusato, qualunque sia il suo delitto, può restare a volontà del giudice lungo tempo in prigione senza essere nè interrogato, nè molestato, e si è dato il caso più d'una volta che mediante denaro i delinquenti hanno subìto il processo molti anni dopo. Inoltre l'accusato può appellarsi da una prima sentenza e girare di tribunale in Corte per parecchi anni e può infine chiedere grazia e perdono, di modo che si son visti delitti orribili rimanere impuniti per questa procedura difettosa della legge unionista.

Il linciaggio sarebbe dunque il tagliar corto (troppo corto) a questi abusi legislativi e purtroppo per molti anni ancora il popolo americano eserciterà il suo diritto di linciare finchè, non si verrà all'impresa colossale di una radicale riforma dell'amministrazione della giustizia negli Stati Uniti.

Notizie varie

Londra 7. — Nei corridoi della Camera dicevasi ieri che Cecil Rhodes sarà nominato Pari, in occasione della incoronazione di Re Edoardo.

Il *Daily Telegraph* ha da New York che un medico di Brochlyn si offre per servire ad esperienze di vivisezione.

Londra 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington che la squadra dell'Atlantico del nord ricevette l'ordine di recarsi a Colon ove temonsi nuovi disordini.

Dresda 7. — Il *Giornale ufficiale* annunzia che i ministri sono dimissionari; il Re non fece ancora conoscere la sua decisione e invitò i ministri a rimanere a posto per il disbrigo degli affari correnti.

I particolari dell'assassinio
del ministro bulgaro

Telegrafano da Sofia i particolari del terribile dramma avvenuto ieri l'altro nel pomeriggio in quella città.

Il ministro della pubblica istruzione, Kantschew, era nel suo gabinetto, nel palazzo del ministero e stava ricevendo coloro che gli avevano chiesto udienza.

Fra costoro si fece annunciare l'ex professore Karandjuloff, il quale disse di voler pregare il ministro di ridargli la cattedra dalla quale era stato da poco allontanato.

Appena ammesso alla presenza del ministro, il Karandjuloff cominciò a smaniare e ad inveire contro tutti e specialmente contro il Kantschew, al quale rivolse gli epiteti più ingiuriosi.

Il ministro dopo aver tentato invano di calmarlo, essendosi persuaso di avere a che fare con un pazzo suonò il campanello elettrico per chiamare gli uscieri.

Allora il Karandjuloff, rapidissimamente trasse un revolver e ne sparò due colpi a bruciapelo contro il ministro che, colpito al cuore, cadde fulminato.

Poi l'assassino, mentre impiegati ed uscieri accorrevano attratti dalle detonazioni, si uccise sparandosi una revolverata nella testa e andando a cadere addosso alla sua vittima!

Il professore Karandjuloff era insegnante di ginnasio ed era stato licenziato in seguito ad una inchiesta dalla quale risultò che era mezzo pazzo e affetto da manìa di persecuzione.

Il dramma produsse a Sofia un'impressione enorme.

Secondo un'altra versione, l'assassino Karandjuloff sarebbe stato un mandatario del Comitato macedone ed era egli stesso macedone.

In seguito a questa diceria si fecero a Sofia parecchi arresti di supposti complici.

Il ministro assassinato aveva soltanto quaranta anni ed era ministro della pubblica istruzione da poche settimane.

Prima di andare al potere era stato vice-presidente della Camera.

Aveva studiato a Monaco di Baviera ed a Stuttgarda e diventato professore, aveva poi assunto la carica di ispettore delle scuole. Era considerato come una delle maggiori notabilità della Bulgaria pel suo ingegno e per la sua coltura.

***

Sofia 7. — Karandjuloff era stato congedato tre anni or sono in causa dell'esaltazione mentale. Egli voleva ottenere occupazione per forza.

E' notevole che nessun funzionario sia accorso in aiuto del ministro Kantschew, malgrado l'assassino abbia sparato parecchi colpi di rivoltella.

SUI LAVORI DELLA CAMERA

Siamo dolentissimi di annunciare che troviamo alleati certi radicali, nel giudicare la condotta del ministero riguardo i lavori parlamentari. Un giornale popolare, ripetendo quanto abbiamo scritto l'altro dì, dice che « il ministero liberale, ha voluto tener la Camera chiusa il più lungamente possibile. Si è perduto così un mese e mezzo di lavoro proficuo. Poi verranno le vacanze di Pasqua, poi col caldo i deputati non potranno resistere ai disagi di Montecitorio e dalle discussioni affrettate vengono fuori quegli aborti, dei quali la legge sugli sgravi è un bell'esempio. »

La compagnia non ci lusinga; ma il commento mostra le crepe della popolareria ministeriale.

L'ENERGIA DEL MINISTRO GALIMBERTI
Traslochi a vapore

Alcuni impiegati postali addetti agli uffici ed alla direzione di Milano, furono, con provvedimento giunto improvvisamente, traslocati, colla prescrizione di raggiungere la nuova residenza entro 48 ore. Essi sono Magri (presidente provvisorio della Federazione postale) traslocato a Sondrio; Lucini (che fungeva da segretario al Comizio del giorno 26 u. s.) ad Avellino; Josti a Ventimiglia; Daina a Pisa; Laffranchi a Cuneo; Trevalle a Torino; Ferrero ad Arona. Josti, Laffranchi e Trevalle avevano presa la parola nel recente Comizio; Ferrero faceva parte del Comitato. Sono previsti quattro traslochi nel personale subalterno. Questi atti di rigore, che sono una conseguenza della recente agitazione contro la divisa hanno, come è naturale, impressionato vivamente la classe degli impiegati e sdegnato la popolareria contro il ministro del governo liberale, che si mostra cotanto forcajolo. Se il fatto fosse avvenuto sotto Pelloux!!

Il ministro giolittiano va così assumendo lati sempre più simpatici, perchè mostra di voler mantenere forza al principio di autorità.

LA VITA AVVENTUROSA
della vedova di Rattazzi

La nipote di Luciano Buonaparte — La irrequietezza e le peregrinazioni di madame Rattazzi — L'assassinio di Sonzogno — Aneddoti di giovinezza — Il primo matrimonio — Il colloquio con Vittorio Emanuele Un giudizio sintetico — La scrittrice e la donna.

Un dispaccio da Parigi ci annunciava l'altro ieri la morte avvenuta in seguito a pneumonite di Maria Wyse la vedova di Urbano Rattazzi. In brevi parole di nota accennammo a qualche tratto della vita agitata di quella donna famosa discendente dalla grande stirpe dei Buonaparte e che tanto aveva fatto parlare di sè.

Ora ci pare opportuno di dare qualche più ampia descrizione, di riferire altri aprticolari intorno all'esistenza della vedova Rattazzi, descrizione e particolari che saranno letti con più vivo interesse di quello che può destare un romanzo.

E si tratta invero di una esistanza più avventurosa di qualsiasi romanzo.

Maria Letizia Studolmina Bonaparte Wyse, contessa di Solms, in Rattazzi, in de Rute, era nata nel 1830.

Questa nipote di Luciano Bonaparte è stata celebre a varie riprese e sotto varî nomi. Nata Maria Studolmina Letizia Wyse, figlia di un gentiluomo irlandese e d'una figliuola di Luciano Bonaparte, essa non ha seppellito meno di tre mariti, e si è chiamata volta a volta contessa di Solms, signora Rattazzi e signora De Rute. Aggiungasi uno pseudonimo, quello di *barone Stock*, sotto il quale dirigeva la *Nouvelle Revue internationale*.

Il rumore, il pettegolezzo, la politica *bruyante* debbono essere stati i genî tutelari della culla di questa donna.

S'intitolò Bonaparte dal nome di sua madre e la famiglia dei Napoleonidi la considerò come una intrusa; ma, in pari tempo, curò l'educazione di questa signora, che, per la svegliatezza del suo ingegno, prometteva di diventare... quello che fu.

Napoleone III compieva il colpo del 2 dicembre; Maria Letizia avrebbe certo trovato grazia appo di lui, reduce fortunato dalle prigioni di Ham... Ebbene, precisamente allora la giovinetta si muniva d'un diploma d'istitutrice e si esiliava volontariamente dalla Francia neo-napoleonizzata.

Ed eccola in Italia, a Torino, a Roma, a Napoli. Invadente per inclinazione, politicante per natura, essa portò la sua irrequietezza attraverso le Corti, nei salotti degli uomini politici, nelle cospirazioni incipienti degli agitatori italiani.

In Italia, però, trovò aure poco confacenti a tanta attività. Anzi le polizie e le Corti fecero comprendere alla rumorosa signora la opportunità di andarsene; ed allora rientrò in Francia.

Qui trovò la sua grande corte, da Ponsard, il quale la chiamò: *la grande faiblesse de ma vie*, ad Alfonso Karr, che la immortalò nella *Guêpes* col nome — che è un ritratto — di *Princesse Brouhaha*, fino ad Eugenio Sue, che dedicò a lei un ritratto a penna, che è una sublime pittura di quel conoscitore mordace di uomini e di cose.

Spirito eletto di scettica osservatrice, Maria Letizia fece la satira pungente, terribile fra quelle labbra dalle quali pendevano tanti uomini di spirito.

E mentre adoperava senza pietà l'arma di Aristarco, donna Maria Letizia aveva vere e proprie crisi di tenerezza, di amore forte, fiero, gentile, ammaliante.

Da tali virtù e da tali difetti era composto questo essere grazioso, questa fenomenale, indomita, irrequieta; attorno alla quale si inchinava l'arte, la letteratura, la politica.

Ritiratasi ad Aix, la piccola città savoiarda diventava, mercè sua, un centro ricercato delle celebrità del giorno.

Quivi essa scrisse *les Matinés d'Aix les Bains*, pubblicazione inimitabile nel genere suo.

Urbano Rattazzi, il ministro che — *parce sepulto* — ebbe pure una pagina grandiosa, quantunque controversa, nella storia del Risorgimento italiano, si innamorò della Maria Letizia de Solms. Rimasta vedova, la sposò e divenne suo collaboratore nel celebre romanzo *Si j'étais reine*.

Morì Rattazzi. La sua vedova ne pubblicò le memorie con imparzialità e buona critica.

Reso quest'omaggio all'uomo illustre, di cui del resto non abbandonò più il nome, Maria Letizia convolò a terze nozze col giornalista spagnuolo don Louis de Rute ed eccola collaboratrice di lui in libri e pubblicazioni di letteratura politica sulla Spagna contemporanea, ed eccola poi a capo di una *Revue blanche* nota specialmente per la sua italofobia.

Già, in Roma, il nome della Rattazzi ebbe la sua misteriosa notorietà in occasione dell'assassinio di Raffaele Sonzogno. Allora si disse che Giuseppe Luciani — il *bell'uomo dell'epoca* — si fosse innamorato di codesta stranissima donna. Si attribuisce a questo incidente la origine dell'assassinio dell'antico direttore della *Capitale* sonzogniana.

Giuseppe Luciani doveva diventare deputato, perchè così voleva la vedova Rattazzi.

***

Di questa donna-vulcano, il mondo, da vario tempo, non si occupava più.

Un ladro intelligente, nel 1896, sostituiva nei gioielli veri alcune pietre false, derubando madame Rattazzi-De Rute per 130 mila franchi e la notizia volò sulle ali del telegrafo.

Il cassiere della sua *Revue*, nel 95, scappando con 30 mila franchi sottratti alla cassa le procurò un nuovo quarto d'ora di notorietà.

Notorietà un po' cara, se si vuole.

***

Interessanti sono gli aneddoti sulla giovinezza della Rattazzi, che attingiamo da un vecchio libro edito a Bruxelles.

I primi anni della giovane Maria Wyse trascorsero in Inghilterra.

Essa era una vera fanciulla prodigio, e a soli tre anni e mezzo manifestò alla sua famiglia il desiderio di veder uccidere un toro.

« Voglio sapere — disse la giovane spartana — ciò che si soffre quando si muore; per non gridar tanto quando ciò avverrà a me ».

A sei anni leggeva Plutarco e Cicerone. Le vite di Scipione e di Annibale la entusiasmavano.

Mostrò ben presto una tendenza pronunziata per il disegno, e tutti i suoi quaderni erano pieni di scarabocchi!

Fece la sua prima comunione a Parigi, ove venne educata in convento, ed ove mostrò tendenze poetiche e carattere veramente virile.

A 14 anni, scorgendo per via un uomo che batteva un negro, gli si slanciò addosso, gli strappò il bastone, e gli gridò: « Tutti gli uomini sono liberi, con qual diritto osi percuotere costui? »

Un'altra volta percosse sul volto col frustino il suo maestro di disegno, che, secondo lei, le aveva mancato di rispetto. Ma ciò non le impedì d'imparare; infatti divenne una brava pittrice, non solo, ma anche nelle altre discipline raccolse allori. La fanciulla prodigio divenne *une femme savante*, di prima forza. Dieci scienziati, dice il libretto, non avrebbero potuto tenerle testa, e all'esame che diede alla *Sorbonne* improvvisò un parallelo tra Luigi XIV e Napoleone, che riempì di meraviglia i suoi professori.

⁂

Un prodigio di tal genere non poteva restare inosservato; del resto ella stessa si incaricò di farsi notare, ammirare, amare e... sposare.

La storia del suo primo matrimonio è delle più piccanti. Si trattava di andare a un ballo, e sua madre, fiera delle spalle della figliuola, voleva che questa indossare un *decollètage*, che nella sua pudicizia essa respingeva. La discussione si accese tanto che la madre lasciò andare uno schiaffo alla figliuola, che per il momento tacque; si recò al ballo, e al primo signore che ballò con lei domandò di... esser sposata!

Costui era il conte Eduardo di Solms, il quale si mostrò molto incantato dell'offerta, ma confessò a malincuore ch'egli era di già... ammogliato! E qui si arriva addirittura all'inverosimile; il conte soggiunse: — Ma se io sono ammogliato, non lo è mio fratello, che arriva fra quindici giorni! — E fu così che dopo aver superato mille ostacoli, la fanciulla incaponita riuscì a sposare il signor Federico di Solms.

Ma quella testa sventata della nipote di Napoleone doveva il giorno stesso del suo matrimonio dare novella prova della sua spensieratezza. Al momento di montare in carrozza per partire per il viaggio di nozze, ella disse gentilmente al marito:

— Da soli ci annoieremo! conduciamo con noi il medico di mammà e sua figlia!

E così da Boulogne-sur-Seine ove si compì la cerimonia nuziale, i quattro arrivarono a Parigi, ove la signora di Solms si abbandonò ai piaceri mondani.

Il suo salotto fu la vera reggia delle arti del tempo; presso di lei convenivano tutte le celebrità, ed essa brillò per le sue belle qualità artistiche, e per le sue eccelse qualità femminili. Cantava, componeva della musica e faceva versi! Per qualche tempo fu la musa parigina.

Cantava, componeva della musica e faceva versi! Per qualche tempo fu la musa parigina.

Il marito fu presto dimenticato: vi era troppa sproporzione d'età fra i due coniugi, perchè il buon accordo potesse durare a lungo. Il 21 gennaio 1852 la troviamo a Roma, ove mette alla luce il suo primo figliuolo, cui impone i nomi di Alessio, Napoleone, Cristiano.

Da Roma ella passò a Napoli, ove entusiasmò tanto il principe di Siracusa, fratello del Re, ed ex vicerè di Sicilia, che egli, essendo anche bravo scultore, volle eseguire un busto della contessa, che oltre alla rassomiglianza meravigliosa, ebbe anche il pregio unico di portare la firma di un Borbone, di un principe del sangue.

⁂

E le peregrinazioni delle spensierata contessa continuano. Il giorno del suo arrivo a Firenze, riceve contemporaneamente cinque inviti a pranzo, dei quali non accetta alcuno per non fare degli scontenti. A Torino è ricevuta graziosamente dal Re Vittorio Emanuele, conoscitore esperto di belle donne, ed ella nel suo entusiasmo, dichiara che *la Sardegna è il punto più luminoso d'Italia!*

« Ho trovato — essa scrive — il *mio* Re costituzionale! »

La *Gazzetta di Torino* del 27 agosto 1852, dà in questo modo la notizia del ricevimento:

« S. M. il Re ha ricevuto nella sua residenza di campagna di Stupinigi, una cugina del Presidente, della Repubblica Francese, Luigi Napoleone, la contessa Maria di Solms, nata Bonaparte Wyse, giovane signora, la rara superiorità di spirito della quale l'ha resa una delle celebrità della nostra epoca. S. M. si è intrattenuta per due ore con la contessa, parlando di politica, di storia e di letteratura; il Re si è degnato anche di entrare nei minuti dettagli dell'amministrazione, ed è restato meravigliato di trovare in una giovane di 19 anni tutte le attitudini di un uomo di Stato, insieme alla conversazione fine e mordace, e sempre temuta della signora di Staël. »

A Parigi, dopo una breve sosta ad Aix-les-Bains, la contessa riprese l'antica maniera di esistenza. Però, dopo il colpo di Stato, essa si era decisamente dichiarata per la parte liberale, verso la quale il suo temperamento la trascinava; il suo salotto fu frequentato da persone sospette. La polizia la sorvegliò.

Il direttore della polizia Maupas fece tutte le pratiche per farla allontanare senza scandalo da Parigi, le volle proibire di dare dei balli, le promise financo forti somme, ma essa rispose sempre fieramente, anzi come sfida lanciò per tutta Parigi un invito per un ballo mascherato.

Immediatamente venne l'ordine di espulsione, da eseguirsi fra cinque giorni. Il direttore di polizia fu trattato da *drôle*. Allora un ispettore di polizia si presenta; la contessa è ancora a letto, afferma che è ammalata, ma il caso era previsto, e un medico militare dichiara che essa può partire.

Cinque agenti infatti l'accompagnarono sino alla frontiera del Belgio.

Quindi, processo contro il direttore di polizia. La contessa costeneva che per il fatto del suo matrimonio con un francese anch'essa era divenuta francese, e che quindi non poteva essere espulsa. Ma il marito manda una dichiarazione in Tribunale, nella quale dichiara ch'egli è... straniero!

Il processo sfuma, ma dalla parte della contessa si afferma che tale dichiarazione è stata comprata!

Il marito intanto parte per l'America, e la moglie si stabilisce nel Belgio, donde invia molteplici dichiarazioni ai giornali che si occupano di lei. E così ella diviene un personaggio politico.

Quì si arresta il libro. Certo è ancora troppo presto per potere scrivere per intero la biografia di questa curiosa eroina.

Per dare una impressione sintetica di lei si può dire che *madame* Rattazzi era veramente organizzata come un fiore: le radici nel profondo della terra, il colore e il profumo nell'azzurro. Ella era nella terra, il colore e il profumo nell'azzurro. Ella era nella terra, per le sue passioni, nell'azzurro per la sua intelligenza: ella aveva la carne malata, ma aveva lo spirito sano: aveva il bacio volgare, ma aveva nobile la parola: aveva un gran fuoco nei sensi, ma un sicuro e perfetto metodo di logica nella mente. Ella seppe combattere Napoleone III, più che non avesse saputo combattere in sè i suoi peccati: e scrisse per l'unione della razza latina e per il trionfo della pace universale molte più belle pagine di quelle che avesse scritte alle sue cameriere. Ricordate lo scandalo di tre anni addietro? la corrispondenza tra lei e la sua giovine cameriera, che Clodia forse non avrebbe firmata? Ella era così; e non si può dire che fosse fatta per curarsi delle convenzioni della società e delle miserie morali del mondo.

LA SITUAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO e il rimpatrio dei nostri titoli

Il direttore generale del Debito Pubblico, comm. Mancioli, ha presentato al ministro del tesoro e alla commissione di vigilanza, la relazione sulla amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1901.

La situazione, a quest'epoca dà una consistenza di lire 12,856,662,324.22 tra debiti consolidati, perpetui e redimibili, con una diminuzione di quasi 25 milioni di fronte alla situazione al 30 giugno 1900, dovuta specialmente alle operazioni di ammortamento e di conversione.

La prescrizione a favore del Tesoro dello Stato fruttò, nell'esercizio 1900-901, la somma di lire 3,916,212.07, compresa l'annualità di 3,225.000 lire della Santa Sede. Notevole a questo proposito, la dimostrazione dei risultati della prescrizione dal 1861 al 30 giugno 1901: dei 104 milioni, che rappresentato il beneficio totale del tesoro 82 milioni spettano alla rendita della Santa Sede, 13 milioni ai debiti consolidati e redimibili, 2 milioni ai premi e ai capitali, e 7 milioni circa alle rendite degli antichi Stati d'Italia.

La relazione si estende con molte particolarità e con ricchezza di dati statistici sui pagamenti nel regno e all'estero e sul movimento delle rendite sì perpetue che redimibili inducendo, dalle osservazioni della costante e progressiva diminuzione nei pagamenti all'estero, accertata anche per l'esercizio 1900-1901, la prova del rimpatrio dei nostri titoli collocati all'estero, segnatamente consolidati, e dello stabile investimento di essi nella rendita nominativa.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(*Per telegramma alla Gazzetta*)

I funerali del generale Di Lenna

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Oggi ebbe luogo il trasporto funebre del tenente generale Di Lenna. Numerose le corone; i cordoni erano retti dai generali Spingardi, Grillenzani, Lobrero e Caveglia, dal senatore Delzio e dal deputato Gregorio Valle. Il carro era preceduto da un battaglione del 65.o fanteria con bandiera e musica; era fiancheggiato dagli uscieri dei ministeri della guerra e dei lavori. Nel seguito si trovavano il fratello e i parenti dell'estinto, i generali Fecia, Ragni, Valcamonica e vari alti funzionari del ministero dei Lavori pubblici. Nella Chiesa di San Vito si diede l'assoluzione alla salma, che fu poi trasportata alla stazione donde partì alla volta di Udine.

L'adunanza dei Possidenti di Ferrara

Il Patto Unico

Ci telegrafano da Ferrara 7 febbraio sera:

Oggi, alle ore 14, si sono riuniti, sotto la presidenza dell'egregio ing. Eugenio Righini, oltre 300 soci della Consociazione fra i proprietari e conduttori della provincia.

1. Per discutere e decidere:

Sulla necessità o meno di sostituire alle eventuali trattative parziali fra conduttori e lavoratori di fondi o loro speciali Rappresentanze delle diverse zone della Provincia, una Rappresentanza complessiva dei conduttori di fondi da un lato, e dei lavoratori dall'altro per tutta quella parte della Provincia in cui è consuetudinario il contratto di boaria o colonia parziaria.

2. Per decidere inoltre se del caso:

Sulle conseguenze relative all'arbitrato in corso pei fondi di Portomaggiore.

3. Comunicazioni.

Sorge una viva e lunga discussione alla quale prendono parte i signori: Marchese Di Bagno, Levi, dott. Francesco Bertoni, Arrigo Sani, Magliati, Conte Fioravanti, Minerbi, cav. Torri.

L'assemblea prende atto delle dichiarazioni della Commissione dei possidenti di Portomaggiore, le quali così si riassumono: Non impegnarsi oltre il 1902 per l'accettazione della percentuale del 10 1/2 0/0 sulla mietitura — perchè anch'essi vogliono addivenire al patto unico — riservarsi libertà d'azione sulla risoluzione delle pregiudiziali sollevate dai rappresentanti dei lavoratori per quanto riguarda sfratti, escomi.

Venne poscia votato il seguente ordine del giorno:

La Consociazione dei possidenti premesso che intende vengano mantenuti fermi ed inalterati tutti i patti e contratti convenuti e stipulati dai proprietari nelle altre zone della provincia, sia direttamente coi propri coloni, sia colle rappresentanze operaie delibera:

rimettere alla presidenza della Consociazione la nomina di una rappresentanza di tutti i conduttori di fondi della provincia perchè in base alle facoltà concesse dal capitolato colonico nell'assemblea del 23 settembre 1901 addivenga immediatamente ad un accurato esame delle singole condizioni ed opportunità locali affinchè con esatto criterio tratti e stabilisca — con le opportune garanzie — con le rappresentanze generali dei lavoratori quelle varianti che riterranno, se del caso, applicabili con unità di concetto.

All'unanimità approvasi una proposta del cav. Foveroni perchè la Consociazione porti ed appoggi presso il Governo i voti del Congresso agrario tenutosi a Ferrara Domenica scorsa.

Sciopero di scalpellini a Roma

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Stamane gli scalpellini che lavorano al monumento di Vittorio Emanuele scioperarono perchè domani sera una metà di loro sarebbe stata licenziata per mancanza di lavoro.

Il ministro Giolitti ricevette una commissione di operai disoccupati per il rallentamento dei lavori del monumento stesso, e Giolitti promise di conferirne con Zanardelli e con Giusso per trovare i fondi necessari alla ripresa dei lavori.

La valigia di Morin

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Durante il viaggio da Napoli a Roma al ministro Morin gli scomparve la grossa valigia contenente le uniformi e le decorazioni.

Dapprima si credeva ad un audace furto, invece la si rinvenne alla stazione di Pisa.

Da Napoli

Il Comune e i divorzisti — Scioperi — Gli affari del distretto.

Ci telegrafano da Napoli 7 febbraio sera:

Il Comitato *pro divorzio* chiese un locale comunale per tenervi una conferenza. Il Municipio lo negò in ossequio ai sentimenti della maggioranza della popolazione. Il Comitato protestò telegrafando all'on. Zanardelli.

— Lo sciopero dello stabilimento Pattyson si allarga.

— E' terminata l'inchiesta sullo scandalo del distretto. La relazione assai voluminosa fu ieri spedita al ministero della guerra.

La relazione esclude la responsabilità del capitano Amari e accusa il furiere Adami di brogli che rimontano al 1882.

VASTO. *Ci telegrafano 7 febbraio sera.* — Ieri sera, a Furci, il contadino Cincioni, ventottenne, per gelosia lanciò contro la moglie che fuggiva una scure colpendo invece la bambina Argentieri, d'anni 5, che rimase uccisa. L'omicido è latitante ed è munito di un passaporto per il Brasile.

Il naufragio del "Nicolò Accame,,

Gli episodi — La fuga del pilota

Scrive il *Secolo XIX*:

Col treno proveniente dalla Francia giunsero ieri diciasette naufraghi della nave italiana *Nicolò Accame*, comandata dal capitano Francesco Paoletti, di Portomaurizio, naufragata presso l'isola di S. Thoimè giorni sono, col pilota a bordo.

I naufraghi da noi interogati raccontano:

— Siamo partiti col pilota da Londra il primo febbraio al mattino e velegiammo per Pensacolla.

Il mare era alquanto agitato ma non così da farci sospettare anche lontanamente il pericolo d'un naufragio.

Verso sera però raffiche di vento n'annunciarono l'avvicinarsi del temporale. Una nebbia densissima ravvolgendo ogni cosa ci impediva di distinguerci alla distranza di pochi passi; cadeva anche a larghe falde la neve. Scoppiò l'uragano e alle ore due della notte il bastimento cominciò a andare alla deriva sballottato furiosamente dalle onde e dal vento. Alle due e mezzo un urto tremendo ci avvertì che avevamo investito.

Il capitano diede ordine di bruggiare le vele a collo perchè il vento di prora ci aiutasse a disincagliare il bastimento.. Quindi discese nella stiva dove si avvide che l'acqua entrava a torrenti dalla breccia aperta nei fianchi della nave dagli scogli aguzzi sui quali avevamo investito.

Visto il caso disperato, il capitano Paoletti ritornò in coperta gridando: *imbarcazioni a mare!* e intanto si affrettò a salvare le carte di bordo cogli istrumenti astronomici e la cassa, ma inutilmente perchè la poppa del bastimento scompariva nell'acqua.

Delle quattro imbarcazioni che avevamo a bordo fu possibile il servizio soltanto di due perchè le altre erano state portate via dai marosi durante la manovra per calarle a mare.

Ervamo tutti imbarcati, meno il capitano, il quale insisteva di voler stare a bordo, perchè deciso a morire al suo posto!

Ci volle del bello e del buono per indurlo a seguirci: se ci fossimo indugiati pochi minuti ancora ci saremmo perduti nel gorgo prodotto dall'inabissarsi della nave.

Appena si trovò al largo l'imbarcazione più grossa, contenente sedici persone, prese a rimorchio la piccola che ne aveva a bordo quattro ma era sprovvista di remi, e si diresse verso la spiaggia.

Intanto s'era fatto giorno e la nebbia quasi del tutto si era disciolta; i nuafraghi continuavano a vogare verso la terra che appariva all'orizzonte.

Chiesero al pilota:

— Che costa è quella?

— In costa Inglese — rispose egli.

Era invece la costa francese e precisamente la terra di Port-Blanc.

Intanto dalla spiaggia eravamo stati avvistati e la gente con grida e segni ci incoraggiava indicandoci la rotta per raggiungere più presto la meta.

La raggiungemmo dopo due ore: sulla spiaggia circa centocinquanta persone ci accolsero giubilanti e ospitali a braccia aperte. Che scena commovente: chi piangeva, chi ci abbracciava: in tutti era una gara indimenticabile per soccorrerci! Oh, il buon cuore dei poveri pescatori bretoni!

A Port-Blanc — compiute le pratiche necessarie — restammo fuori due giorni.

Partimmo con vetture dirette a Trécuier dove passammo la notte e al domattina per Parigi, e là pernottemmo per ordine del vice console Italiano.

Martedì 4 corrente alle 7 di sera partimmo alla volta di Torino.

Per la neve bloccati in una stazione, passammo una notte infernale, senza ricovero e senza cibo.

Il pilota, appena toccata terra, scomparve.

UN BATTELLO SOTTOMARINO ITALIANO

Il Consiglio superiore della marina si è occupato del progetto di un nuovo battello sottomarino d'invenzione italiana.

Intorno a questo battello, sul cui funzionamento e meccanismo interno è, come è naturale, serbato il più rigoroso segreto, l'*Unione Sarda* è in grado di fornire alcuni interessanti particolari.

Secondo il progetto esaminato dal Consiglio superiore della marina, il nuovo battello differisce da tutti i congeneri, non solo per la forma e le dimensioni, ma altresì per la potenzialità. Esso riunisce quanto di migliore possa aversi nell'applicazione della scienza nautica e dell'elettricità, supera in lunghezza l'altro sottomarino, il *Delfino*, ed esteriormente somiglia a una torpediniera.

Naviga meravigliosamente alla superficie del mare, e al momento voluto la sua immersione avviene istantaneamente fino alla profondità di tre metri. La sua forma fusiforme impedisce quel risucchio, che permette di segnalare il battello navigante sott'acqua; ciò che, evitandosi, costituisce una vera e propria superiorità su qualunque nave congenere.

La velocità del nuovo sottomarino può raggiungere alla superficie 15 nodi, sott'acqua raggiunge 6 nodi. Il battello è fornito di un tubo ottico, che permette di dirigerlo facilmente.

Vedremo poi se le difficoltà, che col progetto appaiono felicemente superate, saranno pure superate alla prova.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Ecco il riassunto delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

Per tutta la decade il tempo si mantenne incostante ed ostacolo in molti luoghi i lavori di stagione. Le pioggie caddero più abbondanti nel Veneto, nell'Emilia e in Toscana, mentre dovunque si sentiva il bisogno di giornate fredde ed asciutte. In qualche punto si ebbero allagamenti delle zone più basse con danni ai frumenti ed alle terre lavorate. La decade si chiuse con nevicate abbondanti, specie sull'Italia superiore. Però le condizioni generali della campagna si mantengono buone: cereali, leguminose, foraggi e alberi da frutta presentano buon aspetto; quà e là la vegetazione appare sempre un po' troppo precoce. Il raccolto degli agrumi è presso ad essere ultimato.

I "lotti turchi,,

Da Costantinopoli si annuncia che allo scopo di stornare il pubblico ottomano dalle lotterie estere, la cui importazione clandestina va prendendo grandi proporzioni e toglie annualmente al paese somme considerevoli a fondo perduto, si sarebbe deciso di frazionare i lotti turchi, in modo da metterli alla portata del piccolo risparmio.

I titoli si divideranno in quinti. L'operazione sarà facoltativa ai portatori. Il cambio verrà fatto a Costantinopoli dal Debito pubblico, mediante il pagamento anticipato di quaranta centesimi per titolo originale.

Il numero dei titoli da cambiarsi è limitato a 20 mila a mese. La conversione verrà effettuata ogni volta tra due estrazioni.

LA TRASFORMAZIONE DELLA TASTIERA dell'apparecchio telegrafico Baudot

Il ministro delle Poste Galimberti ieri l'altro ha ricevuto il signor Emilio Bassi, di Monza, inventore di una tastiera da applicarsi all'apparecchio telegrafico Baudot. Si tratta di un'invenzione veramente utile e praticissima, che verrà quanto prima esperimentata sulla linea telegrafica Roma-Milano, e poscia su altre linee. In seguito a questi esperimenti il Ministero deciderà dell'applicazione di essa sulle linee telegrafiche funzionanti coll'apparecchio Baudot, cioè le linee internazionali e quelle interne più importanti della nostra rete telegrafica.

Ecco alcune notizie intorno all'invenzione di questo studioso giovane, il quale è un impiegato al Banco di Monza.

Nell'attuale sistema telegrafico stampante, multiplo Baudot, il trasmettitore è costituito da una tastiera con 5 tasti. Colle combinazioni di questi tasti in tutti i modi possibili, si posono avere 32 segnali.

L'impiego dell'apparecchio Baudot, richiede quindi negli impiegati un lungo tirocinio per acquistare la pratica sufficiente per una trasmissione di 3 segnali per ogni secondo con ritmo regolare. Il tirocinio è tanto più lungo, inquantochè la maggiore difficoltà consiste nell'abbassare in tempo i tasti di ciascuna combinazione, mantenerli abbassati per il tempo strettamente necessario.

Ad ovviare a queste difficoltà il giovane Emilio Bassi, ha avuto la felice idea di trasformare il manipolatore-tastiera Baudot in una tastiera simile a quella delle ordinarie macchine da scrivere.

Si ottiene in tal modo, non soltanto il vantaggio della grande facilità nell'impiego della tastiera, ma ancora quello anche più grande che con un solo tasto si viene a fermare la voluta combinazione corrispondente ad una lettera. In altri termini, ogni abbassamento del tasto corrisponde ad una lettera stampata. Cosicchè ognuno, dopo un po 'd'esercizio, può mettersi in condizioni di trasmettere i telegrammi col sistema multiplo Baudot, cioè col sistema più perfezionato oggi in uso da noi.

La nuova tastiera sarà indubbiamente bene accetta al personale telegrafico nuovo ed a quello che non ha una grande attitudine alla trasmissione Baudot colla tastiera attuale.

Se i risultati dell'esperimento imminente confermeranno le felici risultanze degli esperimenti compiuti in piccola sfera, il sistema Bassi — sistema di già brevettato — verrà adottato su tutte le linee dello Stato dove funzionavano apparecchi Baudot.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 8 febbraio: S. Giov. di Matta
Domenica 9 febbraio: Quinquagesima.
Il sole leva alle 7.26 — Tramonte alle 17.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

LA GRANDE FESTA AL BRITANNIA

Mentre mi apparto un momento per dare un po' di ordine alle note e gettarle, all'ultima ora, alla *Linotype*, la grande festa a Britannia è nel suo massimo splendore, e il cervello del *chroniqueur* in ebollizione.

Giù nella immensa sala superba si sono già danzati il waltz la quadriglia e i lancieri e — poichè è suonata la mezzanotte — si stanno facendo i preparativi per le sorprese del *cotillon*.

In quella sala, nelle adiacenti dove sono imbandite le mense scintillanti, in due preziosi salotti nuovi, che sono come due delicate bomboniere e che s'inaugurarono facendone la sede del buffet dolce, nella sale da conversazione, nel *fumoir*, dovunque la signorile larghezza del cav. Walther ha fatta profusione di ogni lusso, di tappeti e di fiori frusciano gli strascichi, scintillano le gemme e dominano le bellezze e le eleganze del nostro gran mondo, che si manifesta in tutto il suo splendore degno della grande tradizione veneziana.

Dovunque è vigile — pur dopo tanti giorni di occupazione e preoccupazione nel provvedere a tutto tutto prevedendo — la sollecitudine squisitamente cortese del cav. Walther, ch'ebbe la magnifica idea di aprire le sue sale alla festa sontuosa; ed il sorriso pieno di bontà della Signora sua e la bionda bellezza, delicata come una composizione floreale, della Signorina, vanno incontro ai convenuti.

Mentre il Comitato organizzatore della festa con a capo il Co. Valier, il bar. Mayneri, l'avv. Cav. uff. Levi, il Cavaliere e ben tornato Gustavo Dolcetti, aiutati validamente dal Co. Angelo Valier dal Nob. Luccheschi e dal Co. Giustinian — profonde ancora tutta la sua attività, da più giorni mesa alla prova del fuoco, nelle molteplici funzioni di vigilanza e di controllo, perchè tutto proceda come tutto procede infatti, a perfezione ed ogni attrattiva raggiunga il suo scopo di dilettazione, per i convenuti.

I convenuti sono quasi cinquecento: una folla varia ed elegantissima e gioconda di frack perfetti, di abbaglianti *decolletes* e di gaiezze chiassose avvolte in costumi evocatori di altri tempi.

Oh benedetta e pur calunniata stagione, che ci adduci a queste feste, nelle sale dorate, dove gli specchi ripetono tante gioconde visioni! Oh belle dame che agli occhi desiosi concedete qualche cosa più del solito, e giovinezze femminili in fiore che vi accendete, nella corsa spensierata della danza, e fate una dolce promessa mentre concedete una decorazione del *cotillon*, ch provocatrici frivolezze lanciate di sotto il piccolo volto nero che nasconde un bel viso bianco! io vorrei esaltarvi con un canto se non fosse vicina l'ora di andar in macchina. Tiriamo innanzi dunque.

⁂

Aspettando nella sala d'ingresso lieta anch'essa di piante e di fiori e di specchi e di tappeti, ho annotate a mano a mano che entravano, superbe, e frusciaanti, dame, damine e maschere.

Come ho notato trascrivo alcuni nomi delle nostre dame; freddo elenco, che non ho tempo di illustrare brillantemente; e trascrivo:

Co. Elsa Albrizzi in grôs di seta bianca con grandi Iris dipinti; la Co.na Dada in roso fragola; la Co. Persico in velluto nero, la figlia in bianco; Sig. Bianca Caffi in rosa bianco e fiori; Donna Paola Blaas in nero changeant; la sig.na Wil *en tête* in celeste; la Co. Gozzi in raso lilla con riporti; la Co. Rosetta Mocenigo Mocenigo, *empire* con profusione di brillanti; le signorine Levi in bianco; la Co. Maria Marcello in nero, *poudrée* con splendido diadema; la signora Cellini in velluto nero; la Co. Miari in rosa; la sig. Aigner in celeste; la Contessa Balbi Valier Milanovich in rosa; la Co. Revedin di Groppello in rosso fragola; la marchesa Elsie Cassis, elegantissima; la signorina Teso in costume di Walkyria; le signorine Ascoli in celeste; M.me Eden in rosa; la sig. Carmignani in bianco; la sig. Kellner in bianco; le baronessine De Malfer in celeste; la Co. Macola in celeste con trasparente di velo e guarnizioni di merletto e fiori; la Sig. Mortara in rosso e nero; la Co. Guarienti; Ines Semama Salom in rosa, splendente di perle brillanti; la sig. Pasqualy in *eliotrope;* M.lle De Palm in celeste e nero e guarnizioni di margherite; la Signora Moschini di Padova in costume graziosissimo di Ninfea; la bar. Hellembach; le Contesse Dolfin e Miari di Padova; la bar. Gerlach in bianco; la signorina Rodamonte in bianco, *poudrée;* la Co. Guarienti in celeste; la Co. Zasio in velluto celeste; la Co. Annina Morosini in rosa, con merletti e guarnizioni, deliziosissimo, di rose; la Co. Zen Scranzo, *en tête* Pompadour; le signore De Lorenzi Fabris, la Signora Reichsteiner e figlie; la Contessa Foscari in trasparente rosa ricamato in argento; le signorine Coletti; la nob. Lucchesch in bianco e argento, *en tête;* le contessine Nani Mocenigo in bianco; la sig.na Bianchi in rosa; la co.na Rubini in bianco, *en tête;* la co. Valmarana in chiaro paillettes; la figlia in celeste; la sig. De Maria in costume medioevale tedesco; le signore Antonelli, Massaro, la sig. Amoretti in rosa con trasparente nero; la co. Belmondo Caccia in ammiratissimo ed originale costume fantasia marinaresca; la sig. Berchet Cucchetti *en tête;* le contessine Tiepolo, due bellissimi costumi stile floreale; la sig. Rietti in nero; la sig. Semmeren in costume cinese; la co. Miari Fabroni; la duchessa della Grazia; la sig. Pardo la sig. Aigner; la co. De Wellis; le signore Toeplitz, Wolmann, la baronessa Mayneri con la figlia; le signore Testolini, Medicus, De Rosa, Mocenigo Coletti, la signorina Maria Scattola, le signore Herion, Montalto, Jesurum, Manfredi, Lazzari, Von Hartz, e..... tutte le omesse.

Di maschere non entrano che pochi domino neri; alcuni passano indisturbati, poichè s'appoggiano ad un *frak*, che dà garanzia sufficiente; altre sospette di contrabbando, passano alla visita discreta di3 domino misteriosi e impenetrabili in un salotto appartato; essi trovano però che è tutto genere di privativa, roba della Regia, e perciò è fatto *luogo a procedere* per tutti, e vanno avanti tutti, a fare più gaia la festa, ad aggiungere una nota di colore, di giocondità, di brio signorile nella folla meravigliosa, che si addensa nella grande sala. Il cav. Brocco, impassibile, porge alle signore il biglietto per concorrere all'estrazione dei premi annunciati. Ammirati due bellissimi costumi di *nobilomini veneziani* abitati dal contino Viola e dal sig. Bianchi.

⁂

Ho detto cominciando queste affrettatissime note che siamo al *cotillon;* lo dirigono i due Vallier, il comandante Presbitero, il tenente di vascello Ferraut e il nob. Lucchesch.

Ne parlerò, come di tutto il resto, completando, domani. Scendo a vedere le sorprese che la Commissione delle dame, ieri nominata, in collaborazione con le contessine Dada Albrizzi e Valmarana e la baronessa Gerlach, ha preparate.

La voce del dovere è una bella cosa; ma il *cotillon*, in questo momento, è meglio. A domani. (r.)

"Calabria,, e "Volturno,,

Ieri mattina alle 10 la r. n. *Calabria* ha potuto finalmente uscire in mare per le prove preliminari del macchinario. La r. nave rimarrà fuori allo Spignon per le prove delle bussole e, se il tempo lo permetterà, partirà il giorno 10 per la sua destinazione.

— Ieri mattina alle 10 il comandante della *Volturno* si recò alla Direzione dell'Arsenale a far visita al comandante interinale del dipartimento contrammiraglio Amoretti. Il capitano Marocco si trattenne circa un'ora, rendendo conto della campagna.

Lunedì alle dieci il contrammiraglio Amoretti passerà la ispezione di fine campagna. Poi la *Volturno* passerà in disponibilità.

Un yacht inglese

Ieri alle tre pom. gettò l'àncora alla punta della Salute l'yacht inglese *Catarina*.

E' comandato dallo stesso proprietario sig. Walther, ha a bordo 27 persone di equipaggio e cinque passeggieri.

Il *Catarina* proviene da Corfù e si tratterrà qui dai quattro ai cinque giorni.

Cronaca del carnovale

Pesca di beneficenza

Al Comitato pervennero le seguenti nuove offerte: dalla ditta Pasqualin e Regini 50 cerini, dal Caffè Florian 6 bottiglie liquori; dal caffè Quadri 12 bottiglie di Capri; dal sig. Angelo Berti 6 fiaschi di vino e 20 bottiglie dal sig. Giulio Salom; 50 sacchetti di cipria profumata dai F.lli Fabris; 500 barattoli di droga dalla ditta Paolini. L'orefice Righetti, ha inviato un elegante portacenere in argento.

Il Comitato ringrazia.

Il secondo biglietto da lire 100 fu vinto dal signor Adolfo Martucelli di Napoli che si è recato ieri a ritirarlo.

La pesca si aprirà questa sera alle 8; vi sarà concerto in piazza.

Per la cavalchina di beneficenza

La signora Tea Wiel non potendo intervenire al ballo ha rimesso al Comitato L. 20.

Hanno inviato doni pel *Pozzo di S. Patrizio*: il sig. Emilio Cadorin a mezzo della benemerita patronessa sig. Walther un magnifico acquerello, la co. Annina Morosini, la co. Teresa Sormani Moretti.

Il veglione di stassera al Goldoni.

Come nel Veglione precedente, anche questo secondo Veglione riuscirà attraente e giocondo.

Il teatro, sarà illuminato a giorno e decorato.

Premi alle migliori mascherate: 1. Premio — Bandiera d'onore e Servizio Thè Cinese — 2. Premio — Bandiera d'onore e Grande Vassoio Artistico — 3. Premio — Bandiera d'onore e Specchio intagliato — Premio di Dodici Bottiglie Champagne Francese alla migliore mascherata.

All' Ateneo Veneto

Le armonie del silenzio

Il prof. Giuseppe Bianchini, chiamato di recente ad una cattedra all'Istituto di B. A., giovane concittadino di larga coltura e di viva intelligenza, ha tenuto iersera all'Ateneo Veneto un'interessante conferenza. Esordì descrivendo efficacemente Venezia, mentre nasce il giorno e tutto tace all'interno: in quell'ora Venezia è la reggia arcana del silenzio. E, proponendosi di esprimere quello che noi proviamo in quegli istanti di estasi rara, passò a distinguere il concetto volgare del silenzio dal concetto filosofico e a dimostrare come deve esistere ed esiste, per dir così, un *sentimento del silenzio*, ossia una serie di sensazioni varie, lievi, inesprimibili, che si fondano e s'accordano in modo da formare le armonie del silenzio.

Ricordò poi vari esempi per dimostrare come nella letteratura, sopra tutto moderna, sono espressi sublimemente col silenzio i sentimenti d'amore, e, talora anche, di odio; ricordò come il silenzio inspirò i primi filosofi, i primi poeti, le più grandi scoperte del pensiero, e, secondo l'opinione del Carlyle, tutte le migliori opere umane.

La seconda parte della conferenza è volta a provare come il silenzio inspirò varie capilavori dell'arte. I proverbi, le sacre carte, i poeti, da Dante al Carducci, lo ritraggono onomatopeicamente. L'architettura, nelle sue sembianze più pure e più castigate, è, per l'eurimia sinfonica delle linee, quella che meglio fa sentire il silenzio: esempio le cattedrali lombardesche e gotiche. Con le eleganze del Rinascimento il silenzio architettonico cessa, per grandeggiare nella scultura. Dal *pensieroso* Lorenzo di Michelangelo fino al Beethoven di F. Jerace gli esempi sono numerosi. Nella pittura il silenzio è l'aria, l'ambiente: non lo compresero gli antichi, lo sentono i moderni, dal *Bacio* dell'Hayez ai paesaggi mestissimi del Segantini, al canto mirifico della luna nelle tele dello Stevenson e del Robertson.

Anche la musica ama rappresentare il silenzio; e ne fanno fede alcune romanze di Chopin, alcune scene meravigliose di *Tristano ed Isotta*, del *Lohengrin*, dei *Maestri cantori*.

Nella chiusa il conferenziere descrisse minutamente la Sonata in *do minore* di Beethoven op. 27, conosciuta sotto il nome di *Quiete dopo la tempesta*, che quel grande compose, mentre la luna rischiarava debolmente la stanza, e la contessa Guicciardi gli parlava negli occhi e gli accarezzava i capelli.

Il prof. Bianchini ascoltato con grande interesse durante l'elegante conferenza, fu in fine vivamente applaudito dal numeroso uditorio.

Una gravissima aggressione alle Zattere

Un malandrino che assalta un capitano

L'altra sera verso la mezzanotte è avvenuto un fatto che è gravissimo e impressionante.

Passava laggiù, per recarsi a bordo, il capitano marittimo Domenico Spinella di 41 anni nativo di Cotone (Reggio Calabria) primo ufficiale sul piroscafo *Beneto*, ormeggiato a S. Marta, ed in partenza per Alessandria

Giunto lo Spinella vicino al Pontelongo (Fondamenta S. Sebastiano) fu avvicinato da un individuo il quale, coniugando il verbo in modo imperativo gli fece una proposizione: tirar fuori cento lire.

Lo Spinella tirò diritto; ma l'altro, intercettandogli il passo gli fece: datemene almeno 50..... o almeno 10.

Lo Spinella sempre facendo il sordo si scansò e proseguì il cammino. L'altro allora gli menò un tremendo pugno alla testa, colpendolo alla regione temporale destra.

Lo Spinella allora tentò reagire con un piccolo bastone che aveva in mano; ma egli aveva di fronte un pezzo di furfante grande e grosso e fortissimo che lo disarmò e lo atterrò. La situazione era grave; ed il capitano vistosi reso all'impotenza, disse all'aggressore di lasciarlo, chè gli avrebbe consegnato il denaro. Il birbante lo lasciò libero; ma appena lo Spinella fu in piedi si diede a gridare: *al ladro, soccorso*. E dalla vicina osteria uscì l'esercente, Giuseppe Marini e alcuni avventori, fra cui il diciottenne Ferdinando Boster. Tutti furono addosso all'aggressore il quale però riuscì a scappare. Venne però visto bene e le sue generalità furono offerte alla questura di Dorsoduro, che immediatamente, dopo un quarto d'ora circa dal fatto trovava l'individuo e lo abbrancava.

Egli è certo Marco Garbin di 25 anni, un facchino, pregiudicato di quel sestiere. Nella colluttazione il Boster riportò lievi escoriazioni alle mani.

Speriamo bene che il Tribunale non userà misericordia ad un furfante di questa specie e che gli elargirà il massimo consentito dal Codice Penale, dando la più severa delle lezioni. Perchè guai se a Venezia, in questo pittoresco ma pericoloso labirinto di calli e canali, dovesse attecchire un tal genere di delinquenza. Non si potrebbe più uscire dopo il tramonto del sole.

Per lo sciopero di Trieste. — Ieri alle cinque pom. è giunto da Trieste il piroscafo *Pluto* della Società del Lloyd ed imbarcò circa trenta fra carbonai e fuochisti arruolati in questi giorni dal cav. Gozzi direttore della sede di Venezia del Lloyd, per sostituire gli scioperanti di Trieste.

Il *Pluto* ripartì subito per Trieste. Lo stipendio ai nuovi arruolati è quello stesso che la Società pagava agli ora scioperanti, cioè 80 lire in oro mensili oltre l'appannaggio.

Disgrazia. — Al tocco e un quarto ieri fu ricoverato all'ospedale civile il meccanico Vittorio Buccolin di 41 anni; al quale mentre lavorava all'istituto nautico Paolo Sarpi cadeva sulla testa un armadio, ferendolo piuttosto gravemente. I medici riservarono il loro giudizio.

Carezze coniugali. —

L'armaiuolo Alessandro Marcon di 55 anni, abitante in Corte Due Pozzi a Castello, dopo essere stato parecchio tempo diviso legalmente dalla moglie Vittoria Radetich di 45 anni, si era rappacificato e riunito con lei.

Ma l'altra sera alle undici i due coniugi, ch'erano già a letto ricominciarono per motivi che non si conoscono a litigare: ad un tratto la terribile donna saltò giù, corse in cucina, dove si armò di una grossa scure.

Il marito sospettando qualche brutto tiro, saltò giù lui pure, ed in mutande fuggì in calle dove incontrati due agenti di P. S. narrò loro l'accaduto. Gli agenti lo riaccompagnarono in casa; e allora il Marcon si vestì completamente, e tornò ad uscire non volendo passare la notte con quella dolce metà. Si capisce che non è un leone, quell'uomo.

Ieri mattina poi sporse denuncia alla questura, e la dolcissima moglie venne arrestata, e sequestrata la mannaia.

Ella nega ogni cosa e dichiara invece che il marito prese la mannaia per rompere una cassa dove ella custodiva i denari! Va a saperla giusta!

Furterelli. —

Luigia Martino abitante a Cannaregio l'altra sera distese alle finestre della camera alcuni effetti di biancheria. Prima di coricarsi andò per ritirarla ma la biancheria era sparita. Danno circa 15 lire.

— Venne arrestato ieri il vecchio Giovanni Simigaglia di 64 anni, sorpreso in flagrante furto di uova a danno del lattivendolo Grazioso Pasqualetto, in calle dei Proverbi.

Taccuino del pubblico

Per gli artisti. —

Sono pervenute all'Istituto di B. A. i regolamenti e le schede per la prossima Esposizione internazionale di Belle Arti di Monaco di Baviera del 1902 e la distribuzione verrà fatta dalla Segreteria dell'Istituto in ogni giorno feriale, durante l'orario d'ufficio.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. dott. Giovanni Chiggiato in occasione di lieta ricorrenza alla Colonia Alpina S. Marco la somma di L. 100.

Nota sibillina

SCIARADA

Chi sa *primiero*
Non *secondo* certo
Il *totale* è un insetto.

Spiegazione della sciarada precedente:
Senato Re

CRONACA DEI TEATRI

Rossini. —

Questa sera si rappresenterà la grandiosa opera-ballo *Aida* interpretata nella parte protagonista dalla valente Nadina Bulicioff. *Amneris* sarà la signorina Emma Longhi. Domani domenica lo spettacolo in onore di Nadina Bulicioff.

Goldoni. —

La gentile sig. Curellich, che in questa stagione seppe meritamente conquistarsi le simpatie del pubblico per la grazia del suo canto, per la intelligenza della interpretazione, ebbe ieri sera lo spettacolo in suo onore.

Il teatro accolse numerosissimo uditorio, che festeggiò con caloroso applauso la brava artista, durante tutta la esecuzione della *Carmen*. La serata tante cantò pure l'aria di *Mignon*, dopo della quale fu salutata da unanimi acclamazioni e regalata di mazzi di fiori e di oggetti artistici.

Questa sera si fa riposo; il teatro si aprirà alle undici per il secondo veglione del Cortellini.

Domani ancora *Carmen*.

Malibran. —

D'Artagnan, la graziosissima operetta verrà rappresentata questa sera per la prima volta in questa stagione dalla Compagnia Scognamiglio.

Tutti ricordano quanto fu gradito questo spettacolo allorchè la stessa compagnia lo rappresentò nuovo per Venezia.

Le opere sulle scene tedesche

Da una relazione recentemente pubblicata dalla Ditta Breitkopf ed Härtel di Lipsia, risulta che le opere, le quali hanno avuto un maggior numero di rappresentazioni sulle scene tedesche, nel 1900-901, sono le seguenti: *L'Ebrea* (100); *Il Postiglione* (84); *Don Giovanni* (83); *La campana sommersa* (82); *L'Oro del Reno* (77); *Crepuscolo degli Dei* (76); *Violetta* (76); *Wildschütz* (76); *Il covo di Granata* (*Nachtlager*) (73); *Africana* (74); *Tristano e Isotta* (72); *Sansone e Dalila* (66); *Evangelimann* (59); *Rigoletto* (57); *Alessandro Stradella* (57); *Guglielmo Tell* (56); *Profeta* (53); *La Mendicante di Pont des Arts* (51); *Ballo in maschera* (48); *La Dame blanche* (42); *Barbiere di Bagdad* (41); *Hans Heiling* (41); *Giuseppe in Egitto* (36); *La Sposa venduta* (31); *Orfeo ed Euridice* (23); *Roberto il Diavolo* (16).

Il concorso «Rossini» a Parigi

L'Accademia delle Belle Arti di Francia, nelle sedute del 18 e 25 dello scorso gennaio, nell'esame dei libretti mandati per il concorso Rossini, ha definitivamente scelto un poema, che ha per titolo *Le roi Arthur* e, per autore, il signor Ferdinand Beissier.

Questo libretto sarà messo a disposizione dei concorrenti musicisti dal giorno 10 corrente in poi e il concorso Rossini, per la composizione musicale, rimarrà aperto fino al 31 dicembre del corrente anno.

Musica in piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Polka *Sulle Educande* Usiglio — 2. Ouverture *Le Nozze di Figaro* Mozart — 3. Pot-pourri *Sieba* Marenco — 4. Suite IV. *Scene Pittoresche* Massenet — 5. Gran Marcia Indiana *L'Africana* Meyerbeer — Waltz *Gli Spiriti di Vino* Fahrbach.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 — Opera ballo *Aida*.
MALIBRAN 8 1/2 — *D'Artagnan*.
GOLDONI ore 23 — Il Gran Veglione masch.
RIDOTTO ore 11 — Gran veglione mascherato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.02	60.17	59.28
Termometro in centigr. al Nord	2 0	2.3	2,6
» » Sud	2 1	2,7	3.0
Umidità relativa	89	93	[illegible]
Direzione del vento	N	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3,30	0.30	0,40
Temperatura mass. di ieri	4 9		
» min. di oggi	1 2		

La pioggia continuò ieri insistente, minuta, uggiosa per tutta la giornata. Nella sera cadde più abbondante.

Notizie dalla regione dicono che ovunque il tempo è pessimo. In pianura piove, in montagna nevica.

SPORT

La sfida San Malato-Pini

Telegrafano da Tunisi che lo schermidore italiano barone Athos di San Malato, il quale trovasi colà da parechi mesi, occupato a preparare un lavoro sulla scherma, pubblica in un giornale locale una lettera aperta diretta al cavaliere Eugenio Pini, attualmente a Parigi.

Questa lettera, che è una vera sfida, ricorda al Pini come nel marzo dello scorso anno egli abbia sostenuto con Athos un assalto, il cui risultato rimase allora indeciso, ciò che però non impedì a qualche giornale di celebrare la vittoria del Pini.

In seguito a questo incidente, Athos aveva proposto al Pini di definire la questione mediante un assalto alla spada colla punta d'arresto, a torso nudo, in una sala privata ed in presenza di un giurì competente. Intanto il maestro Pini partiva per Buenos Ayres.

E' da notarsi però che la partenza del Pini, avvenuta quasi contemporaneamente alla proposta di Athos, non deve attribuirsi ad altro che agli urgenti impegni contratti dal Pini stesso nella capitale Argentina, impegni che non gli lasciano liberi che soli tre mesi all'anno. E in questi tre mesi sono compresi i cinquanta giorni circa necessari per la traversata del piroscafo, andata e ritorno.

CRONACA VENETA

Corriere vicentino

Grave sommossa a Valstagna

Ci telegrafano da Bassano 7 febbraio sera:

Stamane a Valstagna incominciò la consegna del tabacco da parte dei coltivatori e la conseguente verifica da parte degli impiegati della R. Agenzia. La consegna la verifica per quanto abbiano, anche negli anni precedenti, dato luogo sempre a questioni da una parte e dall'altra, mai si giunse a vie di fatto come stamane.

Un telegramma giunto qui alle autorità indicò gravi disordini con colluttazioni e ferimenti.

Partirono per Valstagna il tenente dei RR. Carabinieri (sig. Turrini), il delegato (sig. Canilli) e una compagnia di alpini. Venne chiamato anche l'on. Vendramini, ma in sua assenza si recò colà il cav. Antonio Faggion, persona influente e amata dai coltivatori, per tentare di pacificare gli animi.

A domani altri particolari.

Ci scrivono da Vicenza 7 febbraio:

A casa Porto. — Quando si annunzia un ballo a Casa Porto al pensiero di ognuno che vi fu altra volta si affaccia il ricordo della magnificenza delle feste nei passati anni, ed in quel sontuoso palazzo godute, ed un senso di vivissima aspettazione si acuisce. Egli è perchè la contessa Loredana da Porto Bonin sa congiungere l'ospitalità magnifica a uno squisito sentimento d'arte; ella sa ogni volta offrire ai suoi invitati un godimento d'intelletto fra i mille conforti di una festa principesca.

E la *great attraction* di così signorile festa era costituita da un minuetto di dodici coppie i cui cavalieri vestivano il frak rosso e calzoncini neri corti e le dame contessine: Dina da Porto, Antonietta ed Amalia Conti, Nina Piovene, Resy di Thiene, Gabriella Trissino, Laura da Schio, Bebè da Porto, le marchesine Mitzi e Milde Malaspina; le signorine nob. Amalia Ficaro ed Olimpia Lampertico — ricchissime *toilettes*, ornate di simbolici fiori.

La dolcissima contraddanza si svolse, sui tempi del Boccherini, con grazia e precisione ammirevoli, e venne applaudita. Poi il *Boston* chiamò al ballo la moltitudine signorile elegantissima che al Minuetto avea assistito, e le danze continuarono così brillantemente fino a mattina sotto la direzione del cav. Ficaro e co. Emo Capodilista, interrotte però da una *cena seduta* sontuosisissima durante la quale non mancarono nè gli evviva nè i brindisi alla signorile famiglia da Porto.

Noto fra tante signore: contessa Porto Bonin in nero con paillettes e ricchi vezzi di perle, contessa Bonin in nero e ricami e perle magnifiche, co. Fileri Mendoza in bianco; co. Zileri Carega in rosa; co. Zileri Baracco in grisperle e pizzi bar. Scola Camerini in nero, co. Cais di Pierlas Mocenigo in viola, bar. di Loreto in bianco e viole del pensiero, signora Cordera in nero e pizzi antichi, co. Falco da Schio in nero e *paillettes* con fiori azzurri, signora Dal Monte in bianco e ricami, signora Milanesi Rossi e sorella in nero trasparente rosso la prima, in bianco la sig.na, signora Costantini in rosa, signora Lorenzoni in nero, signora Valori in nero, co. Bettioli Niani in nero, co. Falco Branza con figlia in rosso, ed in nero ancora la marchesa Malaspina Pianell, le contesse Porto Schneider, Piovene Lampertico, Conti Ferrighi, Piovene, Malvezzi Trissino di Thiene; in violetta la co. Thiene Dondi dell'Orologio, la co. Da Schio Thiene in *mauve* e pizzi, nobile Paganelli Ficaro in nero, co. Barbaran Tescari vestita da mandarino chinese, sig. Malvezzi Fabrello in rosa e nero, signora Capretti Guidi in velluto nero e pur in velluto nero la nob. sig. Dalla Negra Dianin. Festa indimenticabile.

BASSANO — Ci scrivono 6 febbraio:

Un giornale che si stampa a Vicenza si occupa di vari articoli comparsi in altro giornale della stessa città a proposito del Museo. A me non ispetta la risposta, poichè da oltre sei mesi non ho più rapporti col giornalismo vicentino.

Tuttavia essendomi occupato anche in queste colonne, e più di una volta, dei fatti dolorosi del Museo, mi permetto qualche considerazione.

I giornali si occupano dei fatti sunnominati dopo che solennemente furono dati in pasto alla pubblicità in una seduta pubblica del Consiglio Comunale quando il tacere su di essi sarebbe stato inopportuno e biasimevole da parte della stampa.

L'allarme non partì dunque dai giornali, nè i giornali riferirono la ventesima parte delle voci che nei primi giorni correvano in città, divulgata da persone che, nate e cresciute in Bassano, avrebbero dovuto sapere la verità o avrebbero dovuto divulgare soltanto ciò che era assodato ineccepibilmente.

Invece il seguito degli avvenimenti dimostrò che dapprincipio la verità non era perfettamente conosciuta, che i fatti e le responsabilità non erano assodate ineccepibilmente. Il rinvenimento di oggetti in luoghi ove da principio non si sapeva che dovessero trovarsi, le libertà provvisorie concesse a persone dapprima ritenute le più colpevoli, i fatti e le responsabilità emerse a carico di altri, le discussioni in Consiglio Comunale pro e contro il Commissario Regio e pro e contro una commissione provvisoria d'inchiesta, il bisogno di riordinare seriamente l'istituto per l'avvenire e più che tutto l'amore che, bassanesi o no, gli studiosi portano alle preziose raccolte tutto ciò non poteva fare interessare la stampa.

Spiacquero ad alcuno la pubblicità, le osservazioni, i ricordi? Non lo credo. Almeno per conto mio in questo ed in altro giornale non scrissi che per l'amore alla luce ed alla verità in questione che interessa non i soli cittadini bassanesi, ma chiunque conosca quei due gioielli che sono il Museo e la Biblioteca di Bassano.

Ma ritengo come il *Berico* che si tenti da alcuno degli scrittori dei giornali di fare questione elettorale: certi fatti indurrebbero a ritenere che ciò lo si faccia fuori dei giornali e l'articolo odierno del *Berico* lascia supporre anche che la questione del Museo possa mutarsi in questione elettorale per quel giornale.

Mi pare che la questione elettorale nè per il passato, nè per l'avvenire (sia pure prossimo) debba entrare sui fatti e sulle responsabilità per quanto avvenne in Museo.

Spetta all'autorità giudiziaria appurare i fatti e vagliare le responsabilità risalendo a 20 a 30 a quanti anni possono ritenersi necessari e che essa, non preoccupata da riguardi personali o elettorali, col processo dia luce completa.

E' questa la speranza che non si deve perdere.

Dopo il processo si faranno gli elogi a chiunque li meriterà.

La storia d'ettera(?) del passato è cosa assai triste per tutti i partiti e non è opportuno rievocarla ... a proposito del Museo.

Per le prossime elezioni nell'interesse supremo della città è da ritenere che nessuno sia mosso da dispetti o da interessi particolari, che nessun liberale farà alleanze mostruose che il partito monarchico liberale scenderà compatto invece per ideali purissimi.

Guai se l'esperienza del passato nulla avesse insegnato.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 7 febbraio:

Il *Liston* di piazza Campitello trovasi ora in uno stato così deplorevole da reclamare una radicale e sollecita riparazione.

Siamo quindi certi che la nostra benemerita Giunta Municipale provvederà, perchè tale lavoro di incontestabile urgenza venga quanto prima eseguito.

In Domo Petri. — Vennero ieri sera tratti in arresto il collettore postale di Trichiana, Francesco Prade ed un suo figlio, accusati di peculato.

Festa da Ballo. — Sabato sera al teatro *Varietà* si terrà una festa da ballo promossa dal Comitato Pro-Orfanotrofio Sperti. Sono stati diramati molti inviti in città e fuori. Al tocco vi sarà un pranzo servito dal sig. Giovanni Campanaro. Il biglietto d'ingresso costa L. 2, se personale, e L. 5 per famiglia.

Scuola di musica ad arco. — Il prof. Vittorio Pilotto, lunedì scorso cominciò le lezioni per la scuola di musica ad arco. Notiamo con vero piacere che gli iscritti sono fino ad ora una quarantina.

Corriere friulano

Onoranze alla salma del gen. Di Lenna

Ci scrivono da Udine 7:

Per espresso desiderio della sorella, la salma del nostro concittadino generale Di Lenna comm. Giuseppe — che fu anche deputato di questo Collegio di Udine — sarà trasportata qui da Roma per essere deposta nel tumulo di famiglia nel cimitero monumentale. La bara giungerà col diretto di domani sera, e domenica mattina alle 9 seguiranno i funebri che riusciranno certamente solenni. — Vi parteciperanno le Autorità cittadine e al defunto saranno resi gli onori militari come spettava al suo grado di generale.

Provincia di Venezia

La rotta del canale di Mirano

Ci scrivono da Mirano 7:

Abbiamo lasciato passare il primo momento per togliere alle nostre nostre note affrettate il carattere dei *fatti di cronaca* destinati a lasciare il tempo che trovano.

La rotta dell'argine destro del canale di Mirano non ha avuto per somma ventura serie conseguenze e per questo è doveroso tributare sinceri elogi all'egregio ingegnere Levi del Genio Civile ed al sorvegliante Miani, che con sangue freddo e perizia somma, sono riusciti ad evitare danni maggiori, danni che potevano divenire gravissimi. Tanto per la verità.

Ma questa rotta avvenuta con l'acqua a poco più di m. 1.60 (mentre periodicamente raggiunge e supera i metri 2.70) ci suggerisce alcune considerazioni.

I nostri canali sono così abbandonati che è un miracolo quando non succedano guai!

I ripetuti reclami delle nostre Autorità sono trascurati nella speranza che l'acqua continui sempre a scorrere tranquillamente. Che dire poi del caso presente? Il bisogno di riparare gli argini era stato indicato dal nostro Sindaco al R. Prefetto e da questo al competente ufficio e nulla si fece. Ed ai ripetuti reclami rivolti al ministero si rispose sempre che il pericolo annunciato non esisteva.

Che si risponderà ora dinanzi all'evidenza dei fatti?

Poichè l'acqua era molto al disotto delle ultime piene, e l'argine si sfasciò! Di chi la responsabilità?

Abbiamo diritto che ci si risponda categoricamente e che si provveda, perchè anche la nostra pazienza ha un limite.

Al Genio Civile vi sono degli egregi professionisti, ma essi hanno troppo da fare e non rimane loro il tempo d'accudire ai lavori necessari.

Si provveda ad aumentare il personale e si finisca d'abusare della bontà delle nostre popolazioni, perchè al caso sapremmo anche noi fare la voce grossa.

Cronaca rosa

Nozze Chiggiato-Stucky

Questa mattina si compie una lieta e bene augurata festa nuziale. Il dott Giovanni Chiggiato il giovane e delicato poeta della *Dolce Stagione* si unisce in matrimonio con la signorina Giannina Stucky figlia del grande industriale cav. Giovanni Stucky.

Sono due fiorenti giovinezze e due profondi affetti che si stringono nel patto supremo, il quale diventa così la più lucente e sicura promessa di felicità.

La poesia di occasione sarà questa volta dello sposo, che con originale e gentile pensiero, in una elegante edizione dello Zanichelli, offrirà alla sposa tre belle e alte canzoni, dove l'inno d'amore si amplia al grande destino della patria.

Agli sposi gli auguri nostri più fervidi.

Gli inviti sono per le ore 11 in casa Stucky alla Giudecca.

NECROLOGIO

Camposampiero 7 febbraio:

(*a s.*) Morte improvvisa — Gli abitanti di questo Capoluogo, e dei comuni limitrofi, sono profondamente addolorati per la morte improvvisa del cav. dott. Perazzolo Antonio avvenuta stanotte. Con lui scompare un'altra figura di stampo antico, una di quelle figure che onorano un intiero paese.

E come cittadino, e come professionista e come patriotta egli fu esempio luminoso. Era da tutti onorato, stimato ed amato, perchè di tutti s'occupava con intelletto d'amore, con un disinteresse più che raro, unico.

Gli si preparano splendidi funerali.

ULTIMA ORA

Francia e Russia contro Inghilterra

Londra 7, ore 8 pom. — I giornali commentano vivacemente la partenza da Tolone di un incrociatore di prima classe per Koweit.

Nei circoli politici si dubita che la Francia unisca la sua azione a quella della Russia per impedire che l'Inghilterra si stabilisca nel golfo Persico.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 febbraio a L. 102,27.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 3 all'8 febbraio 1902 è fissato in L. 102.10.

Listini Borse

Venezia 7 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	109 90
Azioni Banca Comm. Italiana	698 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	175 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1335 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 3 0/0	499 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	470 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	2 1/2
Germania	125 70	125 85	— —	— —	4 —
Francia	102 25	102 35	— —	— —	2 —
Belgio	102 05	102 15	— —	— —	2 —
Londra	25 70	25 72	25 46	25 53	3 1/2
Svizzera	101 50	101 65	— —	— —	2 1/2
Austria C.	107 15	107 30	— —	— —	4 —
Banconote	107 15	107 30	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 7	
Rend. italiana 5 0/0	102 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 75
» 4 1/2 0/0	110 50
» Banca d'Italia	886 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	176 50
» Banca commerc.	699 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	639 50
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	327 —
» Vitt. Em.	356 —
» Med. Ad. Sic. abcd	347 1/2
Med. Cam. Franc.	102 27 1/2
» » Svizzera	101 55
» » Londra	25 64 1/2
» » Germania	125 75
Milano 7	
Rend. ital. cont	102 27
Rendita fine	102 32 1/2
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	66 25
Banca d'Italia	889 50
Banca comm	699 50
Credito Italiano	516 —
Ferrov. Merid.	639 —
Ferrov. Mediter.	450 —
Navig. Generale	414 —
Raffineria zuccheri	374 —
Edison	459 50
Terni	1525 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1300 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven	72 50
Obbl. Merid.	334 50
» nuove 3 0/0	321 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	107 15
Francia a vista	102 27 1/2
Londra a vista	25 70
Berlino a vista	125 70
Svizzera	101 57 1/2
Cotonif. veneziano	176 —
Genova 7	
Rendita ital. 5 0/0	102 15
» » 4 1/2 0/0	109 10
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	912 —
Credito Italiano	514 50
Ferrov. Merid.	643 50
» Medit.	451 —
Navig. Generale	415 —
Raffineria Zuccheri	374 —
Cambio vista sc. Fr	102 25
» » Londra	25 69 1/2
» » Germania	125 72 1/2
» » Svizzera	101 70
Firenze 7	
Rend. ital. 5 0/0	102 20
» 4 1/2 0/0	109 3/3
Londra 3 mesi	25 49
Francia a vista	102 25
Berlino a vista	125 72 1/2
Meridionali	640 —
Mediterranee	450 —
Banca d'Italia	888 50

Berlino 7	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	217 90
Rendita it. contanti	101 10
» fine	101 10
Cons. prussiano 3 1/2	102 —
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it. 3 0/0	64 25
Id. meridionali	86 —
Id. di Roma	100 50
Az. mer. (a term.)	124 70
Id. medit. (a term.)	87 60
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 10	101 17
» 3 1/2 0/0	102 15	102 22
Rend. it. 5 0/0	100 30	100 85
Ca. L vis.	25 1/2	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	94 3/4	94 3/4
Obbl. lomb.	337 50	337 5
Camb. su Italia	2 3/8	2 3/8
R. turc. (serie D)	26 47	26 35
Banca Parigi	1033 —	1032 —
Tunis nuove	493 —	493 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 50	109 50
R. ung. 4 0/0	102 25	101 80
» sup. est. 4 0/0	78 10	78 02
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	572 —	571 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	732 —	732 —
Azioni Suez	3852 —	3845 —
Lotti turchi	118 —	116 75
Fer. mer. ter.	625 —	630 —
Russo 1891	86 25	86 30
Porto 3 0/0	28 12	27 95
Banca francese	— —	— —

Vienna 7	
Credito austriaco	690 —
Lombardo	77 50
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	687 —
Banca Austro-ungarica	1645 —
Napoleoni d'oro	16 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 40
Cambio su Londra	239 45
Lire italiane carta	93 15
Rendita austriaca argento	101 10
Rendita austriaca carta	101 20
Union bank	565 -
Rendita austriaca oro	121 —
Rendita ungherese	97 70
Banca paesi aust.	457 —

Londra 7	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 11/16
Rend. italiana 5 0/0	99 —
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	25 7/8
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,48 — maggio 71,91 — Agosto 72,85 — futuro marzo 1903 L. 73,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1902 L. 68 07 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,72 — maggio 70,41, agosto 68,32 — futuro marzo 1903 L. —,—.

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato sost — Gennaio C. 83 3/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,22 — id. maggio 8,22

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1900 — Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 20000 - Mercato calmo — pel corr. Fr. 36 25 — 2 mesi dopo Fr. 36,75 — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 39.—

New York 6 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 7/16 - id. a New Orleans C. 7 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,24 — 3 mesi dopo corr. C. 8,24 — 4 mesi C. 8,25 - 7 mesi C. 7,88 — Entrata cotoni nella giornata balle 62000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 7000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile D. 88 1/4 — novembre — — Marzo 84 3/8 — Maggio 84 — — Luglio 83 7/8 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 69 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,36 — idem mese prossimo 5.35 — 2 mesi dopo il corr. 5.45 — idem 3 mesi 5,55 — idem 4 mesi 5.60 — idem 6 mesi 5.80 — idem 8 mesi 5.90 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ——

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 12	B. 27	B. 39	C. 3042
Trame	B. 3	B. 38	B 41	C 2788
Greggie	B. 52	B. 73	B. 125	C. 9375
Pesato	B. 8	B. 150	B. 158	C. 8017
Totali	B. 75	B. 288	B. 363	23222

Transazioni seguite; prezzi fermissimi.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano idem	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 28,200
	Slendor		» 22,10	» 28,800
	Adriatico		» 21,70	» 29,200

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 6 — Frumento manca il genere — Segala Lire 15.— media per quint. — Avena da —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13 50 per quint. — Qualità speciali —.— — Granoturco giallo per ett. da 11.10 a 12.36 — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11.80 a —,— — Sorgo rosso da 6.50 a 6.80 — Fagiuoli di Montagna I qual. da 25.— a 21.— — Crusca di frumento 14,— — Remoli per maiali da 10,50 a 13,50.

Mercato fermo con pochi affari, senza prezzi nel frumento mancando il genere.

Buoi da macello da L. 112.— a 118.— Vacche 100.— a 110,— Vitelli 70,— media per quint. — Maiali da oltre il quintale media 104.— Agnelli Castrati peso morto da 100.— a 105.—

Qualche affare in vitelli da macello e pochi in altri animali.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr fran. 27,— — Pross. 27,10 — A 4 mesi da Marzo 27,80 — A 4 mesi da Maggio 28,25.

Spiriti — mercato sost. pel corr. 26 50 — Prossimo 17 — — 4 mesi da Maggio 28 25 — 4 mesi ultimi 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato fermo — rosso — Disponibile 18,75 — Zucchero raffinato 91,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 22.12 — Pel corr. 22,12 — 4 mesi da Maggio 23 12 — 4 mesi da Ottobre 23,87.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,60 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,30 — 4 mesi da Maggio 22 60

Anversa 7 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 7 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. sost.

Marsiglia 7 — Frumento — Mercato calmo prezzi invariati. Arrivi della giornata q.li 3167 — Vendite della giornata q.li 500 Vendita consegnare q.li 500

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,37 pronta consegna.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Marsiglia pir. it. Malabar cap. Dobent con merci — Per Bari pir. it. Bari cap. Andriola con merci — Per Trieste pir. it. Brindisi cap. Roca con merci — Per Trieste pir. it. Selinunte cap. Morisco con merci.

Arrivi del 5 — Da Cipro brig. ott. Pandelemmo cap. Liras con carubbe e avena all'ord. — Da Huelva pir. it. Fedeltà cap. Moglie con minerale.

Arrivi del 6 — Da Trieste pir. it. Unione capit. Conti con merci all'ordine.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Un po' imbarazzato dagli sguardi di ammirazione che seguivano la giovane sul suo cammino, Ripal entrò tenendo fra le mani il cappello floscio:

Jenny si diresse verso lo sportellino su cui era scritto:

Fermo in Posta.

Domandò:

— Signore, avete una lettera per la signorina Nini?

L'impiegato cercò e le rimise la lettera.

Si può facilmente giudicare dello stupore di Ripal il quale restava a bocca aperta rifiutando di credere che una lettera con un simile indirizzo potesse giungere a destinazione.

Era dunque quello davvero il nome della giovane. Quando Jenny gli aveva detto di chiamarsi così, egli aveva pensato che delle ragioni particolari, assai naturali in simile circostanza, l'obbligassero a nascondere il suo vero nome. Ma una lettera che aveva per l'indirizzo quel vezzeggiativo, ne contraddiceva il sospetto..

Ripal non sapeva rendersi ragione e Jenny che aveva fretta di uscire fu costretta a prendergli il braccio dicendo:

— Presto, venite!

Essi uscirono: nella via della Carità la giovane ruppe la busta. Ne trasse un biglietto di banca da mille franchi. Jenny divenne rossa. Ripal sgranava gli occhi meravigliato per la somma e diceva lo: zurri!

Jenny leggeva una letterina che accompagnava il biglietto:

« Jenny, io vi debbo la vita. Mia madre, a cui ho tutto narrato, vi benedice e vi prega in nome di vostro figlio di accettare questo biglietto... ella vuole che le scriviate... Jenny, ve ne supplico, rispondetele! Gastone. »

Un sorriso errò sulle labbra di Jenny poi una lacrima bagnò le sue gote... il suo sguardo brillò... ella pensò...

— Clemente non ha rimandato il danaro... è una commedia, egli vive!

— Che dici piccina? fece Ripal osservando il biglietto... prendi è tanto meglio se vive!

— Dico Ripal, che domani tu lascerai il tuo posto!

— Come?...

— Domani ti incaricherai di cercarmi una occupazione!

— Io!

— Sì, tu... tu sei solo, senza amici, senza famiglia... anch'io mi trovo nelle medesime condizioni... ebbene, tu sarai mio padre... la tua famiglia si comporrà di me e di mio figlio!

— Che cosa vuoi fare di me?

— Ho adesso degli amori e degli odî.

— Ah! buon Dio, tu parli come una pazza. Il danaro ti fa girare la testa!

— Ho uno scopo che debbo raggiungere!

— Che cosa vuoi?

— Voglio vendicarmi... voglio dedicare la mia vita a punire i traditori... voglio sacrificare tutto alla mia vendetta... voglio lottare contro un mostro, che lo sento, non ha che uno scopo: fare il male! Voglio insomma che il sacrificiodell'anima e della vità della madre cancellino sulla fronte del figlio l'obbrobrio del padre!

— Sarà tutto onesto?

— Sempre!

— Vi saranno pericoli?

— Spesso!

— Ma tu sarai felice?

— Sì!

— Ebbene, sia fatta la tua volontà! Rientra in casa, disse Ripal... corro al battello e dico che i vapori della liscivia mi procurano dei reumatismi... va presto; ti raggiungo subito!

La sera medesima, Ripal obbediente accompagnava Jenny e suo figlio a S. Stefano.

Noi dobbiamo narrare ciò che avveniva a Ginevra.

Il giorno stesso Clemente era andato a prendere alla posta, la lettera assicurata che egli vi aveva inviato. Giungendo all'albergo aveva trovato in una busta due biglietti d'ingresso per due circoli di Ginevra in cui si giocava alla *roulette* e al trenta e quaranta. Egli vi era andato. Si può comprendere l'ardore che egli pose per soddisfare la passione che lo divorava interamente.

Quattro giorni dopo Clemente cupo, attraversava il ponte di Bergues domandandosi ciò che dovesse fare, col cervello sconvolto, con le tasche vuote, avendo fatto prestiti per giocare con conoscenze temporanee, cioè essendosi chiuso l'ingresso del circolo.

Insomma egli era assolutamente rovinato e doveva pagare il suo fitto all'albergo.

Si appoggiò alla balaustrata del ponte, guardando scorrere l'acqua trasparente... forse delle idee di suicidio passavano nel suo cervello... ma l'acqua è poco profonda sotto il ponte di Bergues...

Egli si chiedeva ciò che doveva fare... il pensiero del suo delitto era lungi da lui. Lasciando Lione e cangiando nome gli era sembrato di essere un altro uomo... allora egli rimpiangeva la piccola casa della via di Aguessau, avrebbe voluto tornarvi... trovarvi la moglie ed il figlio...

Coloro che lo opprimevano nella buona fortuna, gli sembravano desiderabili adesso in cui si vedeva abbandonato da tutti. Non era per loro che desiderava ritrovarli... ma per lui... senza danaro, senza risorse, in un paese in cui era sconosciuto, esposto il giorno seguente ad essere posto alla porta dell'albergo in cui dimorava.

La piccola fortuna che aveva acquistato con un delitto, era stata perduta in quattro giorni.

Disperato, cercando vanamente una uscita alla sua situazione era appoggiato sul ponte quando intese picchiare sulla sua spalla.

Si volse vivamente: colui che lo aveva così scosso dalle sue tristi riflessioni era un uomo di una sessantina di anni... aveva occhiali, un gran cappello di feltro scendeva sino alla fronte... indossava un gilet di lana, pantaloni di velluto: in una mano aveva un paniere, nell'altra un lungo ramo d'albero.

— Amico mio... diss'egli, sapete che non è profondo... non bisogna pensare a gettarvisi!

Sentendo questa voce Clemente trasalì.

— Voi! esclamò egli.

— Non vi ho detto che vi sarei stato vicino quando avreste tutto perduto? Vi davo dieci giorni, ne avete impiegati quattro... ebbene, volete la somma eguale a quella che avete perduto per ricominciare questa sera?

Clemente si era rialzato.

— Datemi il braccio diss'egli e camminiamo, porterò il vostro paniere.

Il falso vecchio pose il braccio sotto quello di Clemente che gli domandò:

— Che cosa bisogna fare per questo?

— Mio caro amico, pranzate con me e vi spiegherò che cosa dovete fare... siete deciso?

— Agente segreto, non è vero?

— Anche pubblico, disse il vecchio ridendo.

— Tutto ciò che vorrete disse Clemente, ma fatemi vivere e vivere bene!

— Va bene, venite!

Il vecchio trascinò Clemente e tutti e due entrarono non più all'albergo, ma in una casa modesta della via del Rodano.

— Dove andiamo? Domandò Clemente.

— In casa mia!

— Ma non dimoravate all'albergo?

— Per aspettarvi... voi dovevate venire con noi... era fatale...

Clemente lo guardava smarrito.

— Ah... lo dimenticavo, riprese l'interlocutore, bisogna stracciare il passaporto di commesso viaggiatore. Eccovi il nuovo stato civile!

E l'individuo che i nostri lettori hanno certo già riconosciuto per Isidoro Bassier gli diede il passaporto:

— Voi vi chiamate Ippolito Coquelet... è un nome grazioso... non avete bisogno di far cangiare le iniziali della vostra biancheria... esse sono le medesime, come vedete... Clemente Herquin... Coquelet Ippolito (Hyppolite)... un C. e un H. Non immaginate neppure il gradito lavoro che vi riserbiamo... dovete avere informazioni per le donne... vi siete ben deciso?

— Sì, andiamo!

I due uomini scomparvero nella piccola casa sul Rodano...

FINE DELLA PRIMA PARTE

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Da affittarsi appartamento 1. piano a S. Angelo, calle Madonna 3610. Rivolgersi a Lattes e Jabbia in Merceria.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissime gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze,

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

PUBBLICITA'

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

economica

Domande ed offerte d'impiego

Primaria Casa cerca apprendista 15-16 anni, residente a Venezia, munito di Licenza tecnica. Indirizzare offerte ad H 1600 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. — Inutile scrivere senza bella calligrafia.

Distinta Signorina tedesca impiegherebbesi «bonne» presso ottima famiglia Venezia. — Scrivere Russ - S. Angelo 3584, Venezia.

Cercasi signora attempata istruita per dirigere famiglia ed anche istruire ragazze circa ventenni. Scrivere L. 775 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Buona pensione casalinga (colazione, pranzo) eventualmente alloggio. -- Fondamenta Fenice 2554.

Signore giovane, attivo, copri uffici, occuperebbe posto fiducia e amministrazione presso azienda privata e industriale. — Offre forte cauzione, ottime referenze. Scrivere proposte S 266 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Aquila — Pensoti continuamente..... Ricordati la promessa fattami. Bacioti angiolo mio. F.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 14,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 16,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 15.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 14,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Anno CLX — 1902 Domenica 9 Febbraio N. 40

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 9 febbraio

UN DIVORZIO CHE NON SI FARA

Un divorzio che non avverrà è, a nostro giudizio, quello che alcuni, illusi da apparenze e da sintomi, prevedono tra il Ministero Zanardelli-Giolitti e la Estrema Sinistra.

Non si farà questo divorzio, perchè i gruppi socialisti, repubblicano e radicale intendono, assai chiaramente, la verità dell'asserzione di Filippo Turati, cioè che nessun altro gabinetto potrebbe essere più indulgente, più *servizievole* verso le fazioni sovversive.

Non è possibile immaginare maggiore arrendevolezza e non diciamo maggiore *tolleranza*, perchè questa è conceduta, nel Regno d'Italia, appena, appena ai monarchici, essendo la libertà e la licenza guarentite agli *altri*.

Nella Sinistra Estrema parlamentare, quale fu costituita dalla elezioni del giugno 1900, non mancano l'intelligenza, la coltura, l'eloquenza, ma ciò che sopratutto abbonda è l'astuzia del calcolo, è l'aspirazione costante, assidua a godere un po' d'influenza del potere, a raccogliere almeno qualche briciola del banchetto governativo e a prendere almeno qualche frutto di quello che il generale Lamarmora, parlando del Governo, qualificava l'albero della cuccagna.

La Estrema Sinistra, calcolatrice astuta, può fingere di combattere il Ministero, per gettare un po' di polvere negli occhi agli eccessivi del gruppo e ai gonzi delle piazze e agli energumeni delle osterie, ma non si separerà, in una votazione decisiva, da un gabinetto che, specialmente per opera del ministro dell'Interno, la serve sì bene.

L'Estrema Sinistra non si staccherà, in una votazione pericolosa pel gabinetto, dall Giolitti e, in questo momento, men che mai.

* * *

L'apertura d'una nuova Sessione, l'altro dì decretata dal Re, impone la rinomina della presidenza e delle cariche e commissioni parlamentari. E' una formalità la quale suscita tutti i meschini appetiti individuali e stuzzica tutte le vanità e non può dubitarsi che il Ministero, manipolando le liste delle candidature ai vari uffici, sarà largo verso i suoi amici della Estrema e lo sarà in ragion diretta delle assicurazioni che essi gli daranno.

Avviene, in questi casi, l'applicazione, assai estesa, del *do ut des* e le ambizioni e le vanità non sono, sulla montagna, meno vive e gagliarde che sulla pianura parlamentare.

E' vero che introducendo numero eccessivo di radicali nelle Commissioni e in quella, specialmente, del bilancio, si corre qualche pericolo e sono possibili molte sorprese, ma l'esperienza dimostra che vi sono, anche nelle materie politiche più contrastate o più delicate, degli accomodamenti e lo scorso anno, si vide lo spettacolo d'un repubblicano, il Mazza, relatore del bilancio dell'Interno, divenuto alleato al Giolitti nello strozzare la questione dei fondi segreti, anzi nell'aiutare il Governo a dimostrarne la necessità.

Non v'è, dunque, alcun serio timore che l'Estrema Sinistra rompa le uova nel paniere ministeriale e il Ferri stesso, il bollente Achille del gruppo, si limiterà, tutt'al più, a rompere qualche altro vetro, senza danno delle proprie mani aristocratiche e senza pericolo pel Ministero.

* * *

Il Discorso che il Re leggerà, nell'aula di Palazzo Madama, giovedì 20 febbraio sarà, almeno fino ad un certo punto, sintomo o segno degli intendimenti del Ministero e noi non dubitiamo punto che sarà esclusa qualunque parola che possa riuscir ostica agli amici del Ministero, appartenenti ai gruppi repubblicano e socialista, i quali, secondo la loro abitudine, sdegneranno d'intervenire alla seduta Reale, per violare la loro verginità antimonarchica solamente a profitto del Ministero, senza ombra di rispetto al Sovrano, Capo dello Stato e che dà ai ministri l'autorità.

Il discorso della Corona non sarà molto diverso da parecchi di quelli che lo precedettero, ma sarà forse, in qualche punto, un po' differente da quello che Vittorio Emanuele III lesse, l'11 agosto 1900, dopo la prestazione del giuramento. Era diverso l'indirizzo politico che, allora, pareva dovesse prevalere, per consiglio del ministero Saracco, il quale, sulla questione, per esempio, del divorzio, strettamente connessa col problema politico-religioso, avea manifestato propositi assolutamete opposti a quelli che ora si attribuiscono al Governo del Re.

Come già notammo, sapremo, il 20 febbraio, in qual modo il Ministero si trarrà dall'imbarazzo di far annunziare al Re il progetto sul Divorzio o se eliminerà quell'annunzio dal Discorso Reale. Il silenzio avrebbe significato assai importante, ammesso che sia stata presa dal Ministero ed approvata dal Re la decisione della presentazione d'un disegno di legge governativo su quel tema, che vivamente agita l'opinione pubblica e preoccupa le coscienze.

Checchè avvenga, torniamo a dire che l'Estrema Sinistra socialista, repubblicana e radicale, non farà Divorzio dal Ministero, a cui deve di far libito nelle provincie, poco curandosi di qualche apparenza di rigore e di qualche monito severo: essa è contenta che le si lasci fare e *preparare* e non si sgomenta dei rimproveri amorosi; essa *fa e lavora* e lascia che, occorrendo, il ministero *parli*.

La furberia non le manca e la ragione è tutta dalla parte sua nel difendere il gabinetto.

(*x*)

Per le presidenze delle Camere

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

La *Tribuna* smentisce tutte le voci corse sui candidati alla presidenza del Senato e della Camera. Il Consiglio dei ministri non ancora se n'è occupato.

Pel personale ferroviario

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Il ministro dei LL. PP. on. Giusso conferì coi Direttori generali delle reti ferroviarie, relativamente agli organici ed agli altri desideri manifestati dai ferrovieri. L'accordo fu quasi raggiunto.

Contro il riconoscimento delle Leghe

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

L'Unione socialista Romana iernotte votò un ordine del giorno contrario al riconoscimento giuridico delle leghe e contrario all'arbitrato obbligatorio. Le motivazioni di tale ordine del giorno sono eguali a quelle che già svolse il Turati e che già sono a vostra conoscenza.

L'Unione promuoverà una agitazione qualora i minacciati disegni di legge vengano presentati al Parlamento.

Il ricorso dell'on. Todesco

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Oggi al Consiglio di Stato si discusse il ricorso del comm. Tedesco. Il consigliere Pincherle fece la relazione.

Pel ricorrente parlarono gli on. Calissano e Riccio e per l'amministrazione dei lavori pubblici l'avvocato generale erariale Calabrese.

La sentenza si avrà tra una diecina di giorni.

I punti del dibattito sono noti.

L'on. Tedesco, ispettore generale delle ferrovie, nelle elezioni del 1900 accettò la candidatura politica accennando nel suo programma alla questione ferroviaria.

Nè ebbe osservazioni dal Ministero; la legge riconosce ad un certo numero di impiegati il diritto di esercitare le funzioni di deputato, e la sua elezione fu convalidata.

Il 22 giugno 1901 votò contro il Ministero Pelloux con gran gioia di chi sarebbe stato il successore; il 25 giugno sul bilancio dei lavori pubblici svolse alla Camera le idee che aveva sostenute, in materia ferroviaria davanti agli elettori e... il 27 giugno era dispensato per motivi di servizio. Cinque giorni prima aveva votato contro la politica interna del Ministero Zanardelli-Giolitti.

Mancando i motivi di servizio, mancando il giudizio disciplinare, il comm. Tedesco chiede l'annullamento del decreto di dispensa dal servizio ed in via subordinata che voglia il Consiglio di Stato disporre di mezzi istruttori perchè la imparziale giustizia della IV Sezione constati viemmaggiormente tutte e singole le deduzioni esposte dal ricorrente come altrettanti capi di conclusione.

Varie

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Stamane la regina Elena, accompagnata dalla duchessa d'Ascoli, si recò a visitare l'ambulatorio dei bambini poveri tenuto dalla signorina Helbig.

— Annunciasi la presentazione di un progetto di legge inteso a disciplinare il funzionamento, la vigilanza e lo scopo delle casse rurali.

— Il Re ricevette l'on. Luzzatti il quale gli presentò i due primi fascicoli dell'*Archivio del diritto pubblico e dell'amministrazione italiana*.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 8 febbraio sera:

Colla data dell'11 corrente viene sciolta la divisione navale oceanica sbarcandone il contrammiraglio Candiani e lo Stato maggiore. Il 12 passeranno in disponibilità alla Spezia le r. n. *Pisani*, *Elba* e *Fieramosca*.

Oggi il ministro Morin è partito per Spezia.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il tenente colonnello Tanzi è collocato in posizione ausiliaria per età.

Fanteria — Il colonnello Bollo, il tenente colonnello Folta, il capitano Berdacqualaziso (?) sono collocati in posizione ausiliaria, l'ultimo a sua domanda. I colonnelli Berliri, Lambardi, Janer e Ardito sono collocati in disponibilità, il colonnello Finstri è trasferito nel personale dei distretti quale comandante del distretto di Brescia, il tenente Delgobbo è trasferto nel personale contabile.

Cavalleria — I sottotenenti Discipio e Grimerano sono promossi tenenti, Dicolloredo dei cavalleggieri Saluzzo è collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Medici — Il sottotenente Zanuttini dei cavalleggeri *Saluzzo* è collocato in aspettativa per infermità, Ghidoli è promosso tenente.

Contabili — Il capitano Matteucci è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Veterinari — Il tenente colonnelli Cocco idem per età.

Impiegati civili — Il farmacista Roberti dell'Ospedale di Verona, Cento all'infermeria di Padova, e l'ufficiale di scrittura Capasso dalle direzioni del genio di Venezia sono trasferiti all'infermeria di Parma, all'Ospedale di Venezia e alla sottodirezione del genio di Chieti.

Ausiliaria — Il colonnello Lerici del distretto di Verona, il capitano Goretti di Padova attualmente in temporaneo servizio sono ricollocati in posizione ausiliaria.

Complemento — 435 sergenti allievi ufficiali e 6 sergenti volontari di un anno sono nominati sottotenenti di fanteria con obbligo di imprendere al primo aprile il servizio di prima nomina. Appartengono ai distretti veneti: Borgnolo, Cosattini, Parpinelli, Brida, Dorlando, Zanini (Udine); Berti, Gabelli, Zanon, Galimberti, Fusaro, (di Venezia); Zonta, Dalsanto, Vescovi (di Vicenza); Niero, Salvetat (di Padova); Migliorini, Marenzi, Betti, Demicheli, Monicelli, Prandini (di Verona); Zava (di Treviso); Deblasio (di Belluno); Muneratto (di Rovigo); Cavriani, Franzoni, Mortara, Ancona (di Mantova). Otto sergenti sono nominati sottotenenti in cavalleria. Noto: Ravà del distretto di Venezia che è destinato al reggimento *Nizza*. Tra i medici mutano di distretto per cambio di residenza i tenenti Agostini da Verona a Lodi, Alessio da Padova a Venezia, i sottotenenti Menin da Belluno a Udine, Malipiero e Bragagnolo da Padova a Vicenza, Tiengo da Rovigo, a Treviso, Cavarzerani da Udine a Treviso, Crespolani da Vicenza a Modena, Allegrini da Vicenza a Venezia, Dolfin da Vicenza a Padova.

Territoriale — Il sottotenente d'artiglieria Pleby del distretto di Vicenza cessa per età, il sottotenente degli alpini Dirolloredo di Udine è dimissionario. E' revocata la chiamata in servizio del tenente degli alpini Sacchetto.

Riserva — Il tenente generale Civalieri cessa per età conservando l'uso dell'uniforme, il capitano medico Picchini del distretto di Cremona è trasferito al distretto di Venezia.

Il *Giornale militare* informa sul tempo utile per presentare le memorie per il concorso al premio Riberi tra gli ufficiali medici di marina scade il 31 luglio 1903.

— E' aperto il concorso per titoli ed esami per l'ammissione di 135 allievi nei collegi militari di Roma e di Napoli. Il tempo utile per le domande scade al 30 giugno per i concorrenti per esame, e al 15 agosto per i concorrenti per titoli.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
e la circolare Rampolla

Il documento del cardinale Rampolla riguardante la democrazia cristiana, si intitola così: «Le istruzioni della sacra congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, sull'azione popolare cristiana e democratico-cristiana.»

Eccone le principali istruzioni: Le istituzioni democratico-cristiane, qualunque sia la loro indole, debbono considerarsi soltanto come manifestazioni di azione popolare cristiana, fondata sui diritti di natura e sui precetti del Vangelo. Non sono quindi da ritenersi come mezzi diretti e fini politici, nè destinati a mutare alcuna forma di governo.

I democratici cristiani non parlano in nome della chiesa quando trattano di materia meramente politica, e si astengano dal partecipare a qualunque azione politica secondo la mente e la lettera degli avvertimenti del Papa.

Quando gli scritti democratico-cristiani trattano specialmente di argomenti di religione morale cristiana ed etica naturale, sono soggetti alla previa censura dell'ordinario.

Gli ecclesiastici poi, anche pubblicando scritti di carattere meramente ecclesiastico, debbono previamente ottenere il consenso dell'ordinario.

Nella fondazione dei circoli, società ecc. avrà somma cura che i particolari dei regolamenti, programmi, manuali ed altri documenti, abbiano linguaggio e spirito prettamente cristiano.

Le bandiere e le altre insegne, niente abbiano di comune coi simboli di origine socialista; che gli statuti e i regolamenti siano previamente esaminati ed approvati dall'ordinario, senza la quale approvazione nessuna delle accennate istituzioni potrà presentarsi e ritenersi come istituzione cattolica; che tutti gli atti e discorsi siano pieni dello spirito di Gesù Cristo.

Nessun giornale, benchè cattolico e di azione popolare cristiana, può essere introdotto nei seminari e collegi dipendenti dall'Autorità ecclesiastica senza espressa licenza dei superiori immediati che dovranno esserne autorizzati dai vescovi.

I democratici cristiani debbono mantener sempre vivo nel popolo il sentimento e la convinzione dell'intollerabile condizione in cui trovasi la Santa Sede dopo l'invasione del suo principato civile.

I cattolici debbono sempre avere in mente la rivendicazione dei diritti sacrosanti e dell'indipendenza della Santa Sede e non lasciarsi sviare da questa lotta col mettere in campo interessi umani e fini politici, perchè si tratta di interessi eminentemente religiosi.

Tutti i giornalisti cattolici si rendano con volonteroso animo docili alla disciplina dei vescovi e non facciano mai nulla fuori del beneplacito dei medesimi, a cui debbono sottostare pienamente di intelletto e di volontà.

Il laicato cattolico, nella fondazione di circoli, società ecc., non preceda ma segua i suoi pastori.

Le conferenze sulla democrazia cristiana, dovendo spesso avere forma e sostanza di apologetica cattolica contro gli errori socialisti, richiedono forti studi e particolare prudenza. Nessun sacerdote o chierico potrà perciò tenerle senza permesso dell'Ordinario del luogo.

Non si facciano contradditori coi socialisti se non quando siavi speranza di maggior bene per la Chiesa, perchè avviene spesso che, nel contradditorio coi socialisti, la falsa eloquenza o la audacia, o il genere di uditori facciano sì che l'errore applaudito, trionfi sulla verità.

I cattolici mostrino che l'azione democratica cristiana non è cosa nuova, ma antica quanto l'Evangelo, poichè la chiesa si è sempre preoccupata delle classi povere ed operaie ed è stata sempre fautrice degli studi di sociologia.

I democratici cristiani non debbono inspirare al popolo l'avversione alle classi superiori della società. Gesù Cristo volle unire tutti gli uomini e tutte le classi sociali col vincolo della carità, e bisognerà anzi procurare la benevola cooperazione di quelli che per nascita, censo, educazione e ingegno, godono maggiore autorità tra i cittadini.

Non si può approvare nei democratici cristiani un linguaggio che ispirandosi a malsana novità sembrasse accennare a nuovi orientamenti della vita cristiana, a nuove direzioni della Chiesa, a nuove aspirazioni dell'anima moderna, a nuova vocazione sociale del clero, a nuova civiltà cristiana ecc.

I laici e i sacerdoti debbono avere in orrore questo spirito di novità e devono essere subordinati ai loro superiori, ed è quindi necessario combattere in grande ordine e precisa disciplina sotto gli ordini dei capi gerarchici.

Il cardinale Rampolla conchiude colle parole di Leone XIII nel breve diretto al Congresso di Taranto «uno e comune è lo scopo».

Non diffidenze, quindi ma fiducia reciproca; non censure ma sopportazione cristiana, non dissapori ma carità scambievole.

L'arrivo della squadra oceanica alla Spezia
L'aspettativa

Ci telegrafano da Spezia 8 febbraio sera:

La città è animatissima; coi treni del mattino giunsero migliaia di persone e numerose rappresentanze per assistere all'arrivo della squadra Oceanica. Tutte le vie della città sono imbandierate.

Il duca degli Abruzzi si recherà incontro alla squadra con la barca *Whese*.

L'arrivo — I saluti

Malgrado il tempo cattivo, grande folla sino dal mezzogiorno si assiepa lungo le banchine del porto mercantile, lungo il viale Umberto I e sulle colline circostanti il golfo per assistere all'arrivo della squadra oceanica. Alle ore 13 il *Messaggero* con a bordo il sotto segretario di Stato De Nobili, gli ammiragli Magnaghi, Palumbo, Coltelletti, Mirabello e Annovazzi coi rispettivi aiutanti di bandiera, il sotto prefetto, il facente funzione di sindaco e molti consiglieri comunali salpa dirigendosi alla bocca ovest del golfo per incontrare al largo la squadra oceanica. Seguono il *Messaggero* la nave *Saetta* avente a bordo tutti gli ufficiali liberi da servizio, la torpediniera 108 al comando del capitano di corvetta Giavotto con a bordo la stampa, le torpediniere 109, il vaporino *Unione* colla *Lega navale italiana* e un'infinità di imbarcazioni tutte imbandierate a festa.

Alle ore 14,20 viene avvistata la squadra oceanica che saluta con salve e a voce; immediatamente risponde il *Messaggero*. Le navi della squadra oceanica dirigonsi alla Spezia per la bocca di ponente ed al Varignano sono salutate dalla musica del Corpo Reali Equipaggi; le altre navi accompagnanti la squadra entrano in porto per la bocca di levante. Alle ore 15 la squadra oceanica si dirige agli ormeggi, ove viene salutata alla voce da tutti gli equipaggi delle altre navi. Precede la *Vettor Pisani*, seguita dalle *Fieramosca* e *Elba*. La folla acclama vivamente.

La visita del duca degli Abruzzi all'ammiraglio Candiani

La visita del duca degli Abruzzi al contrammiraglio Candiani avvenne a bordo della *Vettor Pisani*. Appena questa si fu ormeggiata in porto, il duca degli Abruzzi salì a bordo, seguito dall'on. De Nobili, dagli ammiragli, dalla signora Candiani, da vari parenti degli ufficiali rimpatrianti e dai rappresentanti della Lega navale. Il duca felicitò il Candiani per il brillante esito della spedizione e il Candiani ringraziò commosso il duca e tutti i presenti, quindi baciò e abbracciò ripetutamente la sua signora. Poscia, gli ammiragli e le autorità visitarono l'*Elba* e la *Fieramosca* felicitandosi coi comandanti.

Alle ore 16,37 il duca degli Abruzzi, dopo aver salutato il contrammiraglio Candiani, è ripartito per Torino.

A bordo dell'*Elba* gli ammiragli e le autorità visitarono i trofei di guerra e sostarono dinanzi alla lapide commemorativa dei caduti in Cina.

Stasera, in casa dell'ammiraglio Magnaghi, vi fu pranzo di famiglia a cui furono invitati gli ammiragli Candiani, Palumbo, Coltelletti, Mirabello e Annovazzi.

La città stasera è illuminata brillantemente.

LA PICCOLA BORGHESIA
e la Cassa nazionale per gli operai

Non soltanto gli operai veri e propri possono trovarsi per invalidità o per vecchiaia in dolorose condizioni finanziarie quando maggiormente l'età e le sofferenze farebbero sentire il bisogno di un po' di quiete confortatrice. A più penosi patimenti forse che non gli operai, per i quali vi sono molteplici istituzioni di assistenza, si trovano esposte altre modeste classi delle popolazioni, piccoli proprietari, piccoli professionisti, impiegati privati per i quali la decadenza fisica e morale può essere anticipata e che per le esigenze della loro posizione sociale non hanno avuto la possibilità di mettere da parte alcun risparmio per la vecchiaia.

Ora saltava subito agli occhi l'ingiustizia del trattamento fatto dalla *Cassa Nazionale di previdenza per gli operai*, la quale escludeva dai suoi benefici tutti coloro che non erano operai nel senso stretto della parola. A tale iniqua esclusione rimediò il provvido decreto reale (di cui a suo tempo abbiamo dato notizia) promosso dal Baccelli, decreto che autorizza la Cassa ad accettare inscrizioni di lavoratori che non esercitano un lavoro manuale, di persone che appartengono appunto alle categorie sopra menzionate.

La benefica istituzione deve essere fatta conoscere il più possibile; poichè mentre per una parte incita all'economia e alla saggezza e attribuisce al risparmio il massimo frutto, per l'altra parte porge un aiuto sicuro a innumerevoli disgraziati logoratisi per anni e anni in uffici e botteguccie e lasciati poi in miseria nella triste vecchiaia. A tutti costoro e anche a impiegati che godono durante gli anni migliori di un certo benessere, questa istituzione deve apparire come il più benefico sollievo dall'ansia di un incerto avvenire.

Il congegno del nuovo servizio è semplice e chiaro. Si tratta, come spiega chiaramente l'*Economista d'Italia* di offrire a tutto uno svariato complesso di persone il modo di procurarsi una pensione ad una determinata età mediante versamenti liberamente eseguiti per un certo numero di anni. E ciò col sistema del conto individuale, come per gli operai.

Per ogni assicurato sarà aperto un conto speciale, nel quale verranno annotati di volta in volta i versamenti da lui fatti o da altri in suo favore e per ogni versamento la Cassa assicurerà una corrispondente quota di pensione, determinata in base ad apposite tariffe. Queste tariffe, nelle qauli si avrà riguardo tantò alla età in cui verrà fatto il versamento quanto a quella di cui sarà liquidata la pensione corrispondente saranno mobili, cioè soggette ad essere rinnovate ad intervalli regolari di tempo, e potranno così seguire le variazioni del saggio di interesse e quant'altro può avere influenza sul costo di una rendita differita.

I versamenti che liberamente saranno fatti dagli assicurati, potranno variare entro certi limiti: per esempio, fra un minimo di lire cinque o un massimo di lire 730 all'anno 2 lire al giorno). Quindi durante il periodo annuale l'assicurato potrà versare nei tempi e nella misura che vorrà o potrà le quote di contributo, osservati quei limiti. E per conservare alla speciale forma di assicurazione il carattere popolare, sarà pure necessario stabilire la misura massima della pensione annuale: lire 1500 o lire 2000; salvo a consentire assicurazioni di pensioni più elevate quando si tratti d'inscrizioni collettive fatte da pubbliche o private amministrazioni per provvedere alla vecchiaia di tutti i propri funzionari.

Nell'intento di sempre più avvicinare l'ordinamento del nuovo servizio a quello delle pensioni operaie, saranno aperti per le assicurazioni popolari di rendite vitalizie due ruoli: quello della mutualità e l'altro dei contributi riservati. Sui versamenti fatti col sistema della mutualità nessun diritto spetterà agli eredi alla morte dell'assicurato, mentre i versamenti fatti col sistema dei contributi riservati saranno restituiti agli eredi quando avvenisse la morte dell'assicurato prima che la pensione abbia incominciato a decorrere. Si potranno però accettare da una stessa persona versamenti promiscui nei due ruoli. La Cassa avrà due tariffe, l'una pei versamenti vincolati alla mutualità, l'altra per quelli riservati, ed applicherà ora l'una ora l'altra tariffa secondo le condizioni richieste per ciascun versamento.

Quali vantaggi possono derivare a tutti coloro che sono in condizione di fruirne, dal nuovo servizio che assume la Cassa Nazionale? Notevoli, quantunque a questa categoria speciale di inscritti non spetti alcuna partecipazione sui redditi patrimoniali della Cassa Nazionale, riservati, come è noto, esclusivamente agli operai. La Cassa Nazionale è un Ente morale i cui amministratori non partecipano ad alcuna utilità dell'Istituto. Nè dovendo distribuire dividendi, essa si trova in condizione di apprestare tariffe di premi le quali, oltre la quota molto limitata per le spese di amministrazione e per la formazione della riserva dei rischi, non rappresentino che il puro costo della assicurazione. Oltre a ciò la Cassa Nazionale gode esenzioni fiscali le quali si riflettono anche esse sulle tariffe.

Si formerà quindi attorno alla Cassa Nazionale una clientela, che ci auguriamo cospicua, di persone che altrimenti non si sarebbero assicurate.

Gl'impiegati delle amministrazioni locali e private si trovano nella condizione più favorevole per fruire del nuovo servizio di assicurazioni popolari, perchè i contributi potranno essere versati sotto forma di ritenute sugli stipendi ed assegni e le Amministrazioni da cui quegli impiegati dipendono, porranno, in luogo di costituire Casse particolari o fondi di previdenza, spesso inadeguati allo scopo, integrare coi propri versamenti i contributi degli inscritti alla Cassa Nazionale.

LA PARODIA DELLA STORIA
a proposito di un libro recente

Guglielmo Ferrero col suo libro recente — *Grandezza e decadenza di Roma* — schiude invero nuovi e vasti orizzonti a tutti coloro, i quali con poca fatica e con minore cultura vorranno sgusciare fra le persone dotte sotto l'austera veste dello storico.

Buona gente vecchia, arretrata, piena di pregiudizi, voi che credevate opera ardua, superante le forze di un uomo quella di tentare l'illustrazione di un intero periodo storico, oggi, con i requisiti richiesti dal metodo positivo! Povera gente voi tutti severi studiosi delle antichità romane, a cui solo l'idea di rifarvi da capo nella storia di Roma, dopo Mommsen, sarebbe apparsa come un principio di delirio, poichè alla sola cognizione delle fonti non sarebbe sufficiente omai la attività di parecchi ricercatori! Ecco che il signor Ferrero, con sicura indifferenza vi dimostra che i vostri timori, i vostri riserbi non sono che rancide superstizioni, e che senza tante indagini e tante critiche ci si può improvvisare storici di primo ordine, rivelando tutti i misteri del mondo antico e moderno.

E già su diversi giornali e non dei meno autorevoli sono apparsi poderosi articoli di analisi e di celebrazione per questo nuovo libro che finalmente illumina davanti agli italiani estatici la loro grande madre, Roma.

Come è potuto avvenire il prodigio? Siamo noi dinanzi alla potenza immensurabile del genio, oppure il signor Ferrero ha inventato qualche metodo, dianzi sconosciuto, e per il quale la storia è costretta come per magica virtù a palesare tutti i suoi segreti?

Nulla di tutto ciò, o per meglio dire il signor Ferrero si è valso bensì di un metodo finora non usato dagli storici, tuttavia non nuovo, del metodo cioè da lui adoperato negli altri suoi lavori, e che è quello della disinvoltura. La verità e l'esattezza dei fatti, la logica, la serietà delle illazioni non importano, roba da medioevo; basta un po' di dogmatismo demagogico — il solito popolo sovrano — aristocrazie e governanti sempre inetti e tiranni — signori e funzionari sempre ladri e prevaricatori — lusso e arte indicati come corruzione — rigore di legge come barbarie atavica — spolverizzato qua e là, e la narrazione dei fatti compiuta in base a questi criteri, e la storia è servita.

E pensare che dopo Hegel, malgrado la fiamma divinatrice della sua intuizione, la filosofia della storia era caduta in discredito, mentre pare che soltanto dopo questo saggio del signor Ferrero l'Italia abbia una storia!

Ma lasciamo le importune riflessioni e veniamo più da vicino al nuovo libro. In qualunque altro paese, ove si rispetta l'ingegno e si ha la dovuta verecondia per la scienza, chiunque senza preparazione, senza gli studi necessari avesse annunciato un'opera come quella del signor Ferrero non sarebbe mai stato preso sul serio. Proprio ora in cui il metodo positivo si è affermato anche nelle discipline storiche, richiedendo un cumulo enorme di sforzi pazienti e una specializzazione minutissima, ed escludendo dal sapere scientifico ogni improvvisazione e generalità, noi vediamo un cosidetto positivista, uno che si dà vanto di studioso moderno lasciar da parte metodi, preparazione, indagine critica ecc. e con un dilettantismo inaudito, con una incoscienza che eguaglia quella degli inventori da manicomio, trinciare giudizi su uomini e su cose appartenenti al più complesso e grandioso centro di civiltà che mai sia stato nel mondo.

Basterebbe soltanto questo, ripeto, a suscitare la più ostile diffidenza intorno al libro e all'autore, ma l'uno e l'altro vengono da un tempio, che come quello del Graal, ha ad essi attribuito la inviolabilità.

Mi aspetto quindi una furiosa protesta, se mi permetto di dire che questa nuova storia di Roma è la più vuota cosa, la più meschina e umoristica rifrittura che mi sia mai venuta fra mano; è una scolastica esposizione e ripetizione di generalità attraverso a pochi rigidi preconcetti con i quali l'autore, da fedel seguace del Lombroso, crede di capire e di spiegare l'umanità passata e futura.

Pur troppo i limiti del giornale non mi consentono di documentare il mio asserto come vorrei, ma basteranno alcune osservazioni a dimostrare che il mio parere non è eccessivo.

C'è stato fra i lodatori del Ferrero, colleghi che aspetteranno domani da lui il soffietto di ricambio, chi ha ritrovato nel nuovo libro un progresso straordinario in confronto a quelli precedenti dello stesso autore. Il Ferrero, secondo costui, avrebbe abbandonato quella sua fabbrica *a forfait* di strampalate leggi e previsioni sociologiche che si contradicevano fra loro ed erano sempre smentite dai fatti; sarebbe divenuto uno storico esatto, un pensatore severo che prima di lanciare una ipotesi vuole che essa emani necessariamente dagli avvenimenti e dai documenti. Or bene, niente di vero in tutto questo.

Il Ferrero tratta la storia peggio ancora di come trattava la sociologia; continua a enunciare formule e tesi astratte unicamente inspirate dalla sua passione politica, contradicendosi sovente e poco curandosi dei fatti antichi come poco si curava dei moderni.

La contraddizione patente insita nell'*Europa giovane*, perdura nella *Conquista dell'impero*; ad ogni pagina noi ci imbattiamo nel sistematico dispregio di ogni istituzione propria delle classi dirigenti e nell'ampollosa esaltazione di ogni movimento democratico, di ogni riforma popolare, di ogni demagogo ribelle, mentre i fatti medesimi, per quanto travisati e stiracchiati, obbligano poi l'autore a concludere in senso opposto. Gli mostrano il danno delle agitazioni demagogiche, il pericolo minacciato allo Stato, il turbamento della vita sociale di cui la salvezza e il progresso vengono provveduti dal ritorno ai rigori della legge e dall'opera di qualche uomo forte e autoritario.

E' una incessante e buffa altalena a cui si costringe ad ogni pagina il disgraziato scrittore che per non alienarsi le approvazioni della sua ignorante tribuna popolare deve magnificare le più balorde iniziative che abbiamo sapore democratico e poche righe dopo rimangiarsi regolarmente le celebrazioni dinanzi alla forza incoercibile degli avvenimenti.

Un altro elogio attribuito al Ferrero è stato quello dell'originalità e della genialità, e a farlo apposta in tutto il libro non si trova nè una idea originale nè una visione nuova.

Questa prima parte dell'opera del Ferrero, dalla quale si può prevedere che cosa saranno le seguenti, non è che un sunterello di storia romana, come può esporlo a scolari di liceo un mediocre professore. Ed era impossibile all'autore fare di più,

tuttavia egli ha saputo dare a tale rifacitura una vernice speciale che agli occhi dei profani può sembrare la più peregrina delle trovate, ma che a me pare la più banale delle corbellature, vernice del resto che con assai più talento e con più genialità nei confronti del Ferrero, hanno prima di lui saputo usare quei gustosi interpreti della storia antica che sono gli autori della *Belle Helène* e dell'*Orfeo all'inferno*.

Il trucco già noto consiste in ciò: Sfruttando superficiali e materiali somiglianze tra alcune condizioni del mondo classico e alcune del mondo moderno, il Ferrero ha abolito la consueta e adatta terminologia storica ed ha presentato sotto le apparenze e le movenze degli odierni avvenimenti ed ha battezzato con termini moderni le antiche geste.

E la ridicolaggine scaturisce appunto dal contrasto fra l'idea grandiosa, solenne, reverente che noi abbiamo di certi eventi storici e la presentazione che ne vien fatta nelle forme comuni della nostra esistenza attuale. Epperò circa l'intento del Ferrero non può esistere più alcun dubbio, egli lo ha raggiunto completamente. Avevamo nell'*Orfeo all'inferno* la parodia del mondo mitologico, nella *Bella Elena*, la parodia del mondo ellenico, abbiamo nella *Grandezza e Decadenza di Roma* la parodia del mondo romano; non si attende che il musicista, e l'operetta sarà presto affidata ai procaci rialzamenti d'anca delle coriste ed ai lazzi del *buffo*.

Infatti nel libro anzi nel *libretto* in questione, non si discorre più di patrizi e di patriziato ma di consorteria moderata e di conservatori; non più di restaurazione del potere senatorio ma di reazione, di repressione violenta, non più di plebe e di classi povere ma di proletariato, non più di classi ricche, di giovani signori, di filosofi, di donne galanti ma *hig-life* romana, non più di tempre meravigliose di uomini che conquistarono insieme all'impero del mondo la propria fortuna ma di *self-mademan*, non più di cittadini che mirano alla direzione della repubblica ma di *politicians*, e così di seguito con un senso irresistibile di grottesco che supera quello dei viaggi in Toscana di *Giunone* e del *bollente Achille*. Anzi è degna di nota la coincidenza che come il Ferrero, anche l'esilarante Marchetti, truccato da gran sacerdote *Calcante* nel primo atto della *Bella Elena*, precisamente come il Ferrero, otteneva recentemente ogni sera un grande successo quando allo stuolo di *cocottes* condottegli innanzi dal Priamide parlava della *hig-life* ateniese.

E pazienza se non si trattasse che di questo, la storia romana avrebbe in fin dei conti dato il suo contributo all'operetta e nulla più, ma il danno vero e grave si ha nelle idee false negli errori che queste pazzesche designazioni generano, portate fuori del teatro.

Gli spiriti non rafforzati da una solida istruzione sono tratti subito a vedere nel fenomeno antico l'equivalente di quello moderno indicato dal vocabolo ben noto e a credere quindi che invece di qualche lievissima e formale somiglianza tra l'antico e il moderno esista una assoluta identità intrinseca. Il che assolutamente non è.

Chiamando consorteria moderata il patriziato romano e proletari i plebei si crederà che la questione sociale come ora è intesa si sia agitata pure allora, si crederà che le idee e il sistema politico dei patrizi sia stato quello dell'odierno partito moderato, e le aspirazioni della plebe quelle degli attuali proletari inscritti delle Camere di lavoro.

Mentre vi è addirittura un abisso fra le istituzioni e i rapporti sociali degli antichi padri e le istituzioni e lo schema della società moderna, così da escludere ogni ravvicinamento. In altre parole si infonde lo stesso errore di cui sono disseminatori fecondi quei romanzi storici, i quali prestano ai loro eroi romani, greci etc., quei sentimenti, quelle tendenze e delicatezze morali, quelli spasimi nervosi che abbiamo noi ora.

Mentre non si dovrebbe mai obliare che il nostro mondo morale sta in antitesi formale con quello classico, non dovrebbe più essere lecito ignorare che da allora ad oggi è avvenuto un vero e proprio capovolgimento dei valori morali, dei sentimenti sociali.

Non arriva il Ferrero a parlare di conservatori illuminati, di femminismo; a raffigurare lo stato di Roma prima di Cesare in quello dell'Italia dopo il settanta? Egli non osa, ma ben trasparisce chiara la voglia sua di definire la lotta tra la *consorteria sillana* e il *proletariato mariano* come il contrasto tra il partito di Crispi e Pelloux e l'estrema sinistra. Perchè si è trattenuto? Aberrazione più, aberrazione meno, ormai tanto valeva chiamare i Gracchi, Ferri e Bissolati; ribattezzare Mario in Turati, Silla in Crispi o Pelloux, Crasso in Giolitti, Pompeo in Zanardelli etc.

Ed ecco svelato il segreto mediante il quale il signor Ferrero è divenuto uno storico o un librettista da operette a piacimento. E del tutto corrispondente a tal metodo è la finalità politica propostasi dal signor Ferrero. Tutto il libro mostra una sola preoccupazione, quella di far servire la storia di Roma a scopo di propaganda contro l'odierno partito conservatore, contro le classi superiori e contro talune idealità e tendenze le quali, come l'imperialismo, non sono in odore di santità presso la democrazia. E per questo si semplicizza si immiserisce la storia di Roma, interpretandola come una lotta fra alcuni filibustieri prevaricatori, concussori che vogliono l'imperialismo per i loro grassi affari e i poveri onesti e il popolo desiderosi di giustizia e di libertà.

E così si scrive la storia!

m. m.

PER LA NOSTRA LINGUA

Dunque i viaggiatori sapranno che Muggia chiamasi in lingua slovena *Mile* e Capodistria, l'antica Giustinopoli, dovrà vedere il suo nome unito allo slavo *Kopar* e chi sa che un giorno, per mettere d'accordo i due litiganti, non vi si metta in compagnia il vecchio nome medievale *Gafers* usato dai feudatari tedeschi ed ora dimenticato da tutti, eccettuati coloro che studiano i documenti storici. Ed in modo simile vedremo Pola accompagnata da *Pulje*, Cervignano da *Cervinjan*, Cormons da *Karmin*, cose da far diventar di carmino le guance dei nostri compatrioti che passano confine.

Fin da quando cominciò questa seccante imposizione delle tabelle bilingui dove nessuno ne sente il bisogno, la *Gazzetta* se ne occupò e non abbiamo che a ripetere quanto fu scritto nel 28 ottobre 1894:

« Perchè l'Austria, tanto zelante a mettere iscrizioni bilingui nei luoghi ove si parla il solo italiano, mette iscrizioni o puramente slovene o slovenotedesche nei luoghi ove si parlano lo sloveno e l'Italiano, mentre il tedesco non si conosce che dai pochi impiegati mandati in paese?...... Se il Governo vuole ad ogni costo metterle, s'accomodi pure, chè già esse non potranno far cambiar lingua ad un paese, ma che il trattamento sia eguale per tutti. »

E sei giorni dopo si notava come i croati non avevano tollerato le iscrizioni in lingua ungherese e coi loro soliti procedimenti le avevano staccate e ridotte in frantumi.

Andiamo sulla linea del Brennero ed, appena sorpassata la chiusa di S. Michele, le iscrizioni tedesche sostituiscono le italiane, benchè, per confessione degli stessi tirolesi (*), vi sia una *zona grigia* in cui l'abborrita lingua di Dante è parlata e compresa in promiscuità con quella di Goethe. Perchè dunque a fianco di *Bozen* non si scrive Bolzano, a fianco di *Salurn*, *Salorno*, di *Neumarkt*, *Egna*, di *Tramin*, *Termeno*, di *Margreid*, *Magrè*, di *Auer*, *Ora*, di *Kardaun*, *Cardano* ecc.? Questi nomi italiani sono pur notati accanto ai tedeschi negli orari murali della società ferroviarie e nel *Verzeichniss der Post und Telegraphen-Aemter* pubblicato a Vienna, quindi sono ufficialmente ammessi, ma si teme, esponendoli, di irritare il sentimento patriotico dei tedeschi. Ma nell'alta valle dell'Isonzo si mettono pure i nomi tedeschi accanto gli sloveni, dunque dobbiamo convenire che vi sono due pesi e due misure, fatti che furono già rilevati da giornali anche non italiani, fra i quali uno tedesco di Gratz ed uno polacco di Leopoli i quali sett'anni fa protestarono contro le tabelle bilingui di Pirano.

B.

(*) Per la diffusione della nostra lingua (*Gazz.* 25 Dicembre 1901).

CRONACA ESTERA

Parlamenti esteri

Londra 8. — (*Comuni*) — Rispondendo ad analoga interrogazione, Cramborne dichiara di ignorare se la nota olandese sia stata redatta col concorso di altra potenza. Respingesi poscia con voti 250 contro 160 la mozione di Campbell Bannermann chiedente il rinvio ad una commissione del nuovo progetto di regolamento della Camera.

Madrid 8. — (*Camera*) — E' stato presentato il memoriale del Banco di Spagna protestante contro il progetto relativo alla circolazione fiduciaria. Venne poi approvato il progetto relativo al pagamento in oro dei diritti doganali.

Washington 8. — Venne presentato alla Camera dei rappresentanti il *bill* relativo alla protezione del presidente della confederazione e per evitare attentati contro il Governo.

Atene 8. — La Camera discusse la costituzionalità del Gabinetto. L'opposizione chiese lo scioglimento della Camera, ma Zaimis e Theotokis difesero la loro politica e la Camera approvò con voti 132 contro 51 una mozione di fiducia pel Governo.

Berlino 8. — (*Camera dei deputati prussiana*) — Lueckhoff, conservatore, prega il governo prussiano di adoperarsi perchè i boeri ricevano realmente il denaro e gli altri doni raccolti dalla federazione germanica di soccorso per i boeri. L'oratore chiede una dichiarazione dal governo a favore di tale opera filandropica, e un commissario del governo risponde di non essere autorizzato a fare qualsiasi dichiarazione in proposito. Gli oratori di tutti gli altri partiti si associano alle parole di Lueckhoff e deplorano che il governo si astenga dal rispondere.

Un discorso di Bülow sui trattati di commercio

Berlino 8 ore 11 ant. — Al banchetto del consiglio dell'agricoltura, Bülow pronunziò un discorso smentendo che vi siano divergenze nella questione economica fra l'Imperatore e lui, e soggiunse che i governi alleati sono unanimi nel considerare che la cifra dei dazi sul grano proposti nella nuova tariffa generale costituisce un limite fino al quale i dazi possono essere aumentati senza mettere in pericolo la conclusione dei trattati di commercio che sono necessari per l'agricoltura, l'industria e il commercio. Sarebbe inoltre assai dubbio se un ulteriore aumento del dazio fosse sempre utile per l'agricoltura.

Bülow pregò poi i rappresentanti e gli amici degli interessi dell'agricoltura di non far cadere il progetto di tariffa con domande inaccettabili, cioè estendendo ed aumentando i dazi minimi. Brindò infine all'agricoltura (*applausi*).

La situazione nel Sud Africa

Parigi 8 ore 9 ant. — Il corrispondente dall'Aja al *Temps* riassumendo le impressioni raccolte nelle varie interviste di personalità boere espone le ragioni del loro ottimismo. Crede che il numero dei boeri combattenti sia superiore oggi a quello che era in principio della guerra poichè i boeri non debbono più sorvegliare le strade ferrate. Calcola a centomila uomini le perdite inglesi. Circa le catture segnalate settimanalmente dagli inglesi, bisogna dedurne il settanta per cento di mutilati o in istato da non prestar servizio, senza contare le donne ed i fanciulli che figurano nella lista dei catturati. Le colonne inglesi sapendo di non perdere che l'equipaggiamento si arrendono facilmente e combattono fiaccamente. Vi sono battaglioni celebri per le loro capitolazioni reiterate. Le diserzioni inglesi sono numerose. Nel dicembre del 1898 la cavalleria Brabant-Horses passò al nemico. Vi sono ancora ventimila boeri sotto le armi ben provvisti di munizioni, risoluti ed attivi. Queste circostanze rendono ottimisti i boeri.

Pretoria 8. — Ben Viljoen sarà deportato.

L'eterna questione della Manciuria

Washington 8. — Confermasi che gli Stati Uniti, in seguito a scambio di idee con l'Inghilterra e col Giappone, informarono la Russia che intendono di conservare in Manciuria quei vantaggi commerciali che vi posseggono e che intendono vi sia applicata la politica della porta aperta riguardo all'esercizio e alle concessioni delle ferrovie delle miniere.

Gli avvenimenti in Colombia

New York 8. — Un dispaccio da Panama dice che il generale Herrera diresse ai consoli di Francia, Inghilterra e Germania una nota dichiarante che il governo del presidente Marroquin è illegale e che i liberali lo combatteranno ad oltranza. Suggerisce poscia ai consoli di chiedere ai rispettivi governi di dichiarare la ferrovia zona neutra. Herrera offre infine di incontrarsi coi consoli e coi rappresentanti della Colombia a bordo dell'incrociatore degli Stati Uniti *Filadelfia*.

Francia e Inghilterra in Abissinia

Londra 8 ore 3 pom. — La *Morning Post*, commentando le misure prese dalla Francia per proteggere i suoi interessi riguardo alle ferrovie etiopiche, dice che il cómpito del governo inglese è di assicurare la protezione degli interessi inglesi non soltanto nella questione delle ferrovie, ma sopra tutto ciò che si riferisce all'Abissinia.

Una frana fra Mentone e Ventimiglia

Nizza 8 ore 5 pom. — I treni provenienti dall'Italia giungono in ritardo in causa di una frana caduta fra Mentone e Ventimiglia.

Notizie varie

Pietroburgo 8. — L'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria è giunto nel pomeriggio, ricevuto dall'imperatore e dai granduchi. Ieri sera vi fu pranzo di famiglia a Corte e uno spettacolo di gala a teatro.

New York 8. — Il *New York Herald* ha da Porto Spain: Gli insorti Venezuelani invasero la provincia di Tachira sulla frontiera colombiana. Due incrociatori germanici sono partiti per Laguayra.

Parigi 8. — Il *Figaro* dice che l'arcivescovo di Parigi proibì ai gesuiti di predicare a Parigi nella quaresima prossima.

Suez 8. — L'incrociatore inglese *Amphitrite* che era arenato, è stato rimesso in rotta.

Londra 9. — Affermasi che l'Inghilterra cederà Wei-Hai-Wei alla Germania che sarebbe così compensata delle concessioni fatte all'Inghilterra nel Sud-Africa.

I prezzi negli alberghi londinesi nel giorno dell' incoronazione del re

Corre voce che in occasione dell'incoronazione di Edoardo VII tutti i grandi *hôtels* di Londra raddoppieranno i loro prezzi. Questa misura verrebbe adottata in seguito all'esperienza fatta dai principali albergatori londinesi all'epoca del giubileo della regina Vittoria. In quella occasione gli albergatori stessi non realizzano che meschini guadagni in causa dell'esodo in massa dei forestieri appena finita la cerimonia e passato il corteo reale. Tutti si recarono allora alla rivista navale di Spithead, e gli alberghi di Londra si spopolarono in un batter d'occhio.

Già da molti mesi la ricerca di alloggi per il giorno dell'incoronazione è enorme ed i prezzi che si pagano per una sola stanza raggiungono cifre esorbitanti. Negli alberghi meno in vista si pagheranno come minimo, due sterline al giorno. Le ordinazioni di alloggi arrivano ad ogni posta numerosissime, specialmente da Nuova Yorrk e dall'India, molte, pure, dall'Australia. Generalmente si rifiuta qualunque proposta a chi vorrebbe impegnare l'alloggio esclusivamente per il giorno dell'incoronazione. Un ricco americano offrì per due stanze prospettanti su di una via che verrà attraversata dal corteo 3000 franchi. L'offerta fu respinta!!!

FRA „ POPOLARI "

Avuta notizia del trasloco dei sette impiegati postali ordinato telegraficamente dal ministro Galimberti, l'on. De Andreis deputato repubblicano ha telegrafato a Roma in questi sensi:

Ministro Galimberti — Roma.

Antico, costante amico tuo, sento dovere dichiararti essere cosa inaudita trasloco impiegati postali, rei avere diretta moderata agitazione.

Nessun Cantelli, nessun Codronchi era arrivato al punto cui arriva Ministro già devoto principi Mazzini.

Presento tosto interpellanza.

De Andreis.

Neanche questo colpo farà cascare l'albero ministeriale. Vedansi nel primo articolo le buone ragioni e i perchè...

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

I funerali del senatore Ghiglieri

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Ghiglieri, a cui intervennero molti senatori, deputati, autorità, magistrati, rappresentanze dell'esercito e della marina e amici del defunto. Il carro funebre era coperto di corone; reggevano i cordoni gli on. Cannizzaro, Giolitti, Saredo, Cardona, Sola, Cocco Ortu, Pagano-Guarnaschelli, Di Bagnasco. La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa, fu trasportata alla stazione dove fu deposta nella camera ardente in attesa della partenza nel pomeriggio per Cuorgnè.

Lo scandalo del Distretto di Napoli

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Dall'inchiesta del generale Di Boccard sull'affare del distretto di Napoli risultati che i giovani esentati dal servizio indebitamente sono 104 di cui 59 già sono in carcere e 3 sono morti.

La " Dante Alighieri „ e il monumento a Dante

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Il senatore Villari, presidente della *Dante Alighieri*, scrive al *Giornale d'Italia* dicendo che il Congresso di Verona si assunse l'impegno di formulare un programma nazionale da presentarsi al prossimo congresso di Siena pel monumento a Dante. A tal fine, il senatore Villari annuncia che si è convocato il Consiglio centrale a Roma.

Sciopero di operai della manifattura tabacchi a Roma

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Stamane il personale della manifattura tabacchi addetto alla fabbrica delle sigarette si mise in isciopero perchè la direzione del laboratorio non volle ricevere una commissione di operai.

Da Napoli

Comizio di scioperanti — Una mozione al ministro Nasi — Conflitto fra guardie e malviventi — Furto in treno.

Ci telegrafano da Napoli 8 febbrajo sera:

Domani avrà luogo un comizio pro scioperanti dello stabilimento Pattyson.

— Stamane la sezione di archeologia dell'Accademia reale votò una mozione invitante il ministro a provvedere sollecitamente all'ordine del museo nazionale.

— Stamane le guardie di città Mellino e Ranno, perlustrando a Poggio Reale, incontrarono i pregiudicati Larocca e Palumbo che fuggirono. Le guardie li inseguirono, e allora il Larocca tirò una pistolettata colla quale ferì mortalmente al cranio la guardia Ranno. Il feritore è scomparso; esso era ricercato dalla polizia perchè era evaso dal carcere di Piombino, ove doveva scontare 10 anni di reclusione.

— Due ladri svaligiarno un vagone merci del treno omnibus fra Caserta e Napoli e gettarono molti colli lungo il binario.

Da Torino

Lo sciopero dei gasisti — Una donna sotto il tram.

Ci telegraafno da Torino 8 febmrajo sera:

(*Zuccaro*) — Oggi, le due società del gaz energicamente deliberarono che se entro martedì gli scioperanti non domanderanno di riprendere il lavoro saranno licenziati.

— Oggi, a Saluzzo, il tram a vapore investiva una donna settantenne, rendendola un ammasso informe di carne.

ROMA. *Ci telegrafano 8 febbraio sera.* — Stamane in via Toscana, nella casa dello stagnaro Braccioni, il fanciullo Adolfo, di sette anni, scherzando con un fucile del padre uccise la sorella Ines, di tre anni.

NUORO. *Ci telegrafano 8 febbraio sera.* — Oggi il tribunale condannò per adulterio il sacerdote Porcù a 18 mesi di reclusione. La donna fu condannata a 12 mesi.

TRAPANI. *Ci telegrafano 8 febbraio sera.* — In territorio di Monte San Giuliano fu arrestato il bandito Cacioppo, quantunque, spalleggiato da tre malandrini opponesse una fiera resistenza.

GRANATARI. *Ci telegrafano 8 febbraio sera.* — La scorsa notte si è arenato il piroscafo inglese *Preston* del compartimento di Londra, presso il Capo Pelaro. L'equipaggio è salvo.

Sempre l'affare Cassibile

Mandano da Messina:

Il magistrato che avrebbe richiesto alla marchesa Cassibile 30.000 franchi in mutuo, è il consigliere di Corte di appello cav. De Vecchi. La marchesa rifiutò informandone il suo avvocato on. prof. Ludovico Fulci, il quale la rincorò, lodandola e incitandola a sbarazzarsi di tutti i truffatori che le stavano attorno non dando loro neppure un centesimo.

Il giornale socialista *Il proletario*, pubblica un'altra lettera della marchesa diretta all'avv. Patti, la quale oltre che al cav. De Vecchi, accenna ad un altro consigliere della Corte d'appello, il cav. Gubitesi, meravigliandosi che ancora non sia stato preso alcun provvedimento pel giudice cav. Rizzoni, già istruttore nel processo per falso intentato alla marchesa.

Le condizioni di salute della marchesa sono sempre più gravi pei violenti attacchi del male cardiaco che essa soffre.

Gli avvocati Patti e Catania hanno offerto la loro difesa all'on. Enrico Ferri, il quale fra qualche giorno sarà a Messina per assumere informazioni precise e positive e decidere quindi sull'accettazione del patrocinio affidatogli.

Continuando la sua campagna contro il procuratore del Re cav. Stasi, *Il Proletario* gli rimprovera il modo nel quale egli agì nel processo per la Cassa di risparmio. Il giornale socialista sfida il cav. Stasi a dargli querela. Si assicura intanto che il procuratore generale abbia richiamata la contabilità della fallita Banca Siciliana.

IL CARATTERE ITALIANO secondo un filosofo francese

La *Revue Bleu* comincia un interessantissimo studio di Alfredo Fouillée dal titolo: « Alcuni tratti psicologici del carattere italiano. »

Premesso che l'anima dell'Italia moderna ha subìto una triplice influenza: tradizione romana, tradizione cattolica, tradizione politica e artistica insieme, dei secoli detti della Rinascenza, l'eminente scrittore dice che questa eredità complessa spiega il perchè l'italiano offre la stupefacente caratteristica di unire a una foga tumultuosa di temperamento, uno spirito ragionatore freddo e positivo.

Dotato di un'immaginazione intensa e rapida, l'italiano è naturalmente incline alla sensibilità estetica e naturalmente dotato di quel senso artistico che forma uno dei caratteri più spiccati e generali della razza, e che ha perciò contribuito assai al compimento dell'unità nazionale.

« Sotto il rapporto intellettuale, scrive il Fouillée, gli italiani posseggono, come principale disposizione, il gusto per la contemplazione del mondo sensibile. Ne deriva una spiccata attitudine all'osservazione, alla comparazione (la quale fa sì che non si veda un lato solo delle cose), e all'amore dei fatti. L'italiano ha il senso dell'utile e, ciò che è forse qualità più rara, il senso dell'inutile. « Vedere è sapere, sapere è prevedere », ecco come egli ragiona volentieri. Positivista e nello stesso tempo artista: questa è l'originalità del suo genio nazionale. Ed è questa originalità appunto che forma la sua forza. Anche quando sembra espandersi, l'italiano vive il più sovente in sè medesimo, per sè stesso. Da ciò, quella lunga ruminazione intellettuale, la quale è un'altra caratteristica italiana, e quella memoria lunga, tenace, implacabile, che rende l'italiano tanto diverso dal francese, facile ad obliare i benefici come le ingiurie.

« Grazie alla sua intelligenza desta e pratica, l'italiano comprende tutto, apprende tutto, fa tutto ed è atto a tutto. Egli saprà la vostra lingua molto prima che voi cominciate a balbettare la sua: vi avrà scrutato a fondo prima che voi abbiate cominciato a conoscerlo. Egli afferra tutto a mezza parola, a un gesto, a un sorriso appena abbozzato. »

E il Fouillée finisce la prima parte di questo studio molto acuto e tutto inspirato a un'intelligente simpatia, lodando, quale altra virtù dello spirito nostro, la *circonspezione*, che suggerisce all'italiano, prima di decidersi o dopo aver considerato tutti i pro e i contro, la saggia massima: « Staremo a vedere. »

UN PO' DI TUTTO

Il club rotante

Soltanto in Inghilterra, nel paese dei clubs, poteva sorgere una società come il *Club on wheels*, il *club rotante*.

L'origine è questa: i treni che vanno da Manchester a Lytham, St. Anne and Blackpool, luoghi prediletti di villeggiatura al mare, sono talmente affolati, specialmente d'estate, che per ottenere un biglietto anche di prima classe, bisogna fare ai pugni e nei carrozzoni poi manca il respiro tanta è la folla.

Ciò non poteva andare a garbo ai Cresi di Manchester che la sera vanno a trovare le famiglie in villeggiatura per tornare la mattina per tempo in città; sicchè essi si sono uniti in associazione per salvarsi da questo martirio.

Il club da essi istituito ha affittato tre vagonisaloons che vengono attaccati ai rispettivi treni e sono riservati ai soli soci, li ha arredati con massimo lusso e vi ha impiantato un eccellente servizio di *restaurant*. Come bibite però non sono ammessi che acqua pura e sciroppi di frutta, perchè i milionari di Manchester sono anti-alcoolisti.

Così il viaggio diventa un piacere, non turbato nemmeno dalla noia di comperare il biglietto di passaggio, perchè è la Società che provvede a tutto. C'è solo un piccolo inconveniente: che l'uso dei locali, delle tavole, dei canapè, la lettura dei giornali e perfino la chiusura e l'apertura dei finestrini sono regolati da severe precauzioni infrangendo le quali si incorre in gravi ammende pecuniarie.

I cani ferroviari

Una curiosità prettamente inglese sono i cani ferroviari. In molte stazioni del Regno Unito si vedono dei cani che portano appesa al collo una borsa per le elemosine, sulla quale si legge « Elemosina per i ferrovieri invalidi » oppure « Elemosine per gli orfani di ferrovieri periti in accidenti » ecc. ecc. I cani, magnifici animali di razza, corrono su e giù per le stazioni, dietro ai viaggiatori.

Quando questi si voltano, i cani si mettono ritti sulle gambe posteriori e giungono le anteriori in atto di preghiera, guardando i viaggiatori in modo veramente commovente.

E i danari piovono.

Non è da credersi quanto questi animali giustamente raccolgano.

Il *Railway-Magazine* racconta che i quattro cani della London and South Western Railway hanno raccolto in quattro anni 109 lire sterline, 2 scellini e 7 pence. Un cane *Jack* di Rasingstoker ha raccolto in breve tempo 40 sterline e *Zim* di Paddington ha messo insieme dal 1892 più di 480 sterline.

Ma il più celebre fra i cani questuanti fu *Help*, un magnifico cane da pastore, scozzese. Il suo campo d'azione era in Londra, spesso però lo mandavano a Brigthon o in altre stazioni intermedie della linea Londra-Brigthon.

Due volte *Help* fu perfino in Francia dove trovò la più entusiastica accoglienza che si possa fare ad un mendicante.

Un'altra volta fece un *viaggio d'affari* in Scozia e in Irlanda e tornò sempre carico di denaro.

Help che nella sua breve esistenza aveva raccolto nientemeno che 1004 lire sterline, vale a dire più di 25 mila franchi, perì della morte di tanti suoi compagni di lavoro, schiacciato da una locomotiva!

I ferrovieri riconoscenti lo fecero impagliare e lo collocarono sopra un piedestallo, ben difeso da una campana di vetro, nella stazione di Brigthon.

Fra i cani ferroviari viventi il più celebre è *Zim* della stazione di Paddingthon, che due volte ha avuto l'onore di veder cadere nella sua borsa una moneta d'oro dalla mano dall'ora defunta regina Vittoria, e può vantarsi di aver ricevuto doni dall'attuale re Edoardo VII quando era principe di Galles e da molti altri principi e milionari.

Sybil.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Il trusts delle Compagnie di navigazione

Tempo fa abbiamo dato brevemente notizia di una coalizione delle principali compagnie di Navigazoine trasatlantica. Il fatto molto importante e che può avere grandi conseguenze anche sul nostro commercio marittimo, merita di non essere lasciato in oblio e perciò crediamo opportuno di pubblicare oggi queste più ampie informazioni sul nuovo *trust*.

Il trust sarebbe organizzato dal celebre Morgan e patrocinato da uomini come Rockfeller, Henry Rogers, James Hill e Bernard Baker e assorbirebbe le seguenti Società: *American Line*, *Atlantic Transport C.*, *Cunard* e *White Star Line*, *Holland-America* e *Red Star Line*, *Anchor* e *Allan*, infine la *Leyland Line*, che fu già acquistata dal Morgan lo scorso anno.

Dicesi che il capitale agglomerato sarebbe di 100 milioni di lire sterline: cifra un po' eccessiva.

La fusione si rendeva necessaria dopo l'attitudine bellicosa assunta dalle Compagnie tedesche, e sopratutto dopo l'avvenimento della presente crisi, la quale è conseguenza della generale depressione del traffico ed è inasprita dal rincaro del carbone e dalla superproduzione del naviglio. C'era poi lo spettro della politica difensiva anzi proibitiva che gli Stati Uniti vogliono adottare contro l'immigrazione europea, con che i cespiti delle Compagnie di navigazione verrebbero a dimezzarsi. Cosicchè queste non fecero che salvarsi da danni maggiori col gettarsi in bocca al lupo del ricco *Yankee*, giacchè soltanto a questo modo potranno limitare e disciplinare i viaggi al puro necessario e quindi scongiurare le concorrenze fratricide.

Non bisogna perdere di vista che la produzione mondiale dei cantieri navali fu l'anno scorso di 2,617.539 tonnellate lorde e che questa produzione, venuta in un momento di depressione, ha aggravato molto la situazione. L'assenza della domanda di nuove costruzioni fece ribassare i prezzi delle materie prime, ossia dei materiali metallurgici, e ciò produsse istantaneamente una svalutazione considerevole, da 20 al 30 per cento, non soltanto del naviglio esistente (non escluso quello più aristocratico) ma ben pure del naviglio di nuova costruzione e perfino di quello sullo scalo.

La fusione — se di fusione si tratta — dovrà quindi farsi nel presente momento di deprezzamento del materiale navigante, per essere profittevole ai compartecipi, e il fatto che sì grandi nomi compariscano uniti pubblicamente per la prima volta nella storia del mare, fa credere davvero che qualche cosa di grande siasi compiuto.

Quali le conseguenze di questo fatto?

Dal nostro punto di vista, la prima conseguenza sarà un'invasione di piroscafi transatlantici angloamericani nel Mediterraneo. Una volta ridotti i viaggi fra l'Inghilterra, l'Olanda e il Belgio da una parte, gli Stati Uniti e il Canadà dall'altra, il materiale esuberante non potrà mandarsi che nel Mediterraneo, ove sarà certamente arrestato da questa nuova terra promessa che è l'Italia.

Così fecero le grandi Società Germaniche, quando, forzate dalle circostanze, dovettero introdurre piroscafi come il *Deutschland* e il *Kronprinz* nei loro servizi del Nord.

Senza di ciò non avremmo mai veduto nei nostri porti piroscafi come il *Fürst Bismarck* e l'*Augusta Victoria*. Allo stesso modo è d'aspettarsi che, avvenendo che il *trust* debba fare la scelta dei migliori piroscafi per le principali arterie del Nord, i meno efficienti saran mandati nel Mediterraneo, perchè qui troveranno nuovi elementi di successo, per l'evidente inferiorità dei nostri tipi, e noi avremo a sopportare una vera invasione e quindi una nuova concorrenza.

Quali saranno i mezzi opportuni ad affrontare questa eventualità non è facile indagare. Un accordo, un'alleanza difensiva delle Società Mediterranee sarebbe forse un primo rimedio, ma non abbastanza efficace contro l'esuberanza del capitale avversario e contro la violenza e dell'urto.

Per l' esportazione delle derrate alimentari in Inghilterra

Scrive il *Sole*:

L'on. ministro Galimberti, pieno di buon volere per favorire la espansione italiana all'estero, si affanna a mettere assieme qualche milione per creare una linea italiana per l'Estremo Oriente. Non si può dire che sia un male, (tutt'altro, il procurare tale intento anche nei riguardi dell'Estremo Oriente: però crediamo che sarebbe discutibile il punto, se veramente, avendo denari da spendere per sovvenzioni marittime, sia proprio bene cominciare ad impiegarli per una linea di esito incerto per i prodotti italiani, mentre si dimentica che vi sarebbero interessi assai più importanti da curare nei riguardi di paesi di capacità notoriamente grandissima in fatto di assorbimento dei prodotti italiani.

Queste riflessioni ci si presentarono alla mente in questi giorni, leggendo delle facilitazioni che le ferrovie francesi vanno facendo per l'esportazione dei legumi ed ortaggi francesi in direzione appunto dell'Inghilterra. La Camera di Commercio italiana residente a Londra fece eccitare le ferrovie italiane a fare altrettanto per le derrate italiane. Ma le ferrovie nostre risposero negativamente sia per la dichiarata impossibilità di scendere più giù colle loro tariffe, sia per la inutilità del sacrificio di maggiori agevolezze da parte loro, visto che non si riuscirebbe a vincere la concorrenza francese per il rifiuto delle ferrovie francesi di estendere ai prodotti italiani in transito le riduzioni da esse ora concesse ai prodotti francesi.

Si potrebbe, forse, trovare un po' deboli da qualche parte questi ragionamenti delle nostre ferrovie; ma è pur vero che, sostanzialmente, la nostra concorrenza per la via di terra, tanto più se — come è il caso — le spedizioni dovessero avvenire dalle provincie meridionali o centrali, è di poco verosimile riuscita. Perchè non la facciano per la via di mare?

La Spagna, che ha essa pure la possibilità di transitare per la Francia, ha tuttavia il commercio celere coll'Inghilterra delle sue derrate via mare. Perchè noi non faremmo altrettanto? La Camera di Commercio di Londra ha già risposto al quesito: perchè per via mare ci mancano le comunicazioni celeri, di cui gode, invece, anche la costa orientale della Spagna; perchè le linee che dall'Inghilterra vengono in Italia (e sono tutte inglesi) fanno il comodo loro non ritornando subito in Inghilterra, dopo toccato i porti nostri, ma andando a toccare altri lidi mediterranei, perchè così portano le loro convenienze e nulla v'è da ridire.

Intanto, stando in tal modo le cose, noi andiamo a cercare — spendendo parecchi milioni — dei mercati lontani, e non ben rispondenti alla massa delle nostre esportazioni più naturali, più bisognose, e trascuriamo pertanto di vedere e curare interessi più vitali.

Veda, l'on. Ministro delle poste, di studiare anche questa parte del problema, e forse riconoscerà che il suo studio non sarà stato inutile.

Esperienze a Vienna sulla cura mercuriale ai bovini

Riceviamo e volentieri pubblichiamo sull'importante argomento:

« Il vivissimo suo interessamento per la importante questione della cura dell'afta epizootica colle iniezioni intravenose di sublimato corrosivo, mi fa sperare il favore di veder accolta anche la presente mia nelle colonne del pregiato e diffuso suo giornale. Non dubiti però, Signor Direttore, ch'io ne approfitti per la smania di far figurare anche il mio nome accanto a quello dei tanti fanatici turiferari ed oppositori più o meno convinti, perchè io non intendo d'essere altro invece che un cronista, d'occasione, e Le sarò doppiamente grato anzi se potrà serbarmi l'incognito.

Poichè nel campo sperimentale non sono certo le opinioni quelle che valgono di più; lo schierarsi fra i combattenti, per pur amor... di lotta, senza portare un contributo per la risoluzione del problema, per decidere la vera questione dell'*efficacia*, cioè, della *cura mercuriale* e del *grado di tolleranza dei bovini, per la stessa cura endovenosa*, sarebbe un voler inasprire una lotta già male iniziata e non onorevolmente condotta dall'una e dall'altra parte, sarebbe un atto impolitico, per lo meno, e punto serio.

Il sentenziare è facile, per taluni, ma il giudizio non è serio senza il suffragio di esperimenti *diretti* e ripetuti e se non è conseguenza di fatti e risultati precisi e ben controllati. Ed io, Signor Direttore, perchè manco appunto di questi elementi specifici amo limitarmi piuttosto, a riportare, senza commenti, i risultati di alcuni esperimenti eseguiti nella Scuola Veterinaria di Vienna, perchè mi sembrano proprio degni di esser conosciuti da chi senta veramente il bisogno che la importante questione sia studiata meglio, e più che tutto, trattata in modo più sereno che non si abbia fatto fino ad oggi. Il lavoro, cui attingo per questa mia comunicazione, ha per titolo: *Le iniezioni intravenose di sublimato nei bovini sani.* Contributo allo studio del ministro Baccelli, per il Dottor Gustavo Günther Assistente alla Cattedra di Farmacologia nella Scuola Superiore di Veterinaria in Vienna. (Thierärstliches Centralblatt N. 4 del 1. corr. febbraio, pagina 63). E' un lavoro nel quale l'Autore, senza troppo dimenticar sè stesso, espone imparzialmente e molto serenamente i risultati dei suoi esperimenti.

Accennato infatti, al vivo interesse destato ovunque dal metodo Baccelli così da giustificare degli esperimenti anche sopra animali sani, ed alla cortesia del Professore Cchindelka che, a tale scopo, mise in cura bovini sani a sua disposizione egli dichiara che i suoi esperimenti tendono sopratutto a stabilire la *minima dose benefica di sublimato* (il grado di suscettibilità e di tolleranza) ed a mettere in chiaro la eliminazione, del sublimato stesso per via della secrezione lattea.

Spiega: che gli animali che servirono ai suoi esperimenti furono due vacche e tre manzetti, che le iniezioni furono, per alcuni, di piccole dosi ripetute ad intervalli di 24 ore, e di dosi maggiori per altri, ma ripetute di otto in otto giorni, che la tecnica seguita fu la solita e soltanto non fu operato mai sulle vene mammarie, ma sempre sulle giugulari; che non si ebbero mai a deplorare accidenti per il fatto delle iniezioni, che gli esperimenti pro-

varono che anche animali *giovani sopportano benissimo una dose* di 20 centig. di sublimato senza che lo stato generale, l'appetito, la ruminazione ne vengano alterati; che, contrariamente a quanto par succeda sempre negli animali ammalati, egli ha costantemente osservato un certo grado di ipetermia anche dopo le iniezioni di piccole dosi (quattro delle dosi iniettate, senza mai superare un centigrado e senza alcun segno di malessere generale; che anche dopo ripetute iniezioni non ha osservato mercurio nel latte e nelle urine; che spesso invece, quasi durante le iniezioni, ha osservato movimenti masticatori e salivazione ed altre volte un certo grado d'irrequietezza, anche pericolosa, subito dopo le iniezioni stesse.

In un caso (un manzetto di ch. 158 e mezzo) la dose venefica fu determinata in *centigr. 35;* in un altro (manzetto di chilog. 189) in *centigr. 50 di sublimato in una sola iniezione.* Nei due casi, oltre all'accennata ipertermia, si ebbe perdita dell'appetito, sospensione della ruminazione, ottusità ed aumento della secrezione urinaria per oltre 24 ore.

All'analisi l'urina risultò libera di elementi figurati, ricca di albumina e contenente distinte quantità di mercurio. *Non si ebbero altri sintomi di mercurialismo e specialmente di stomatite.*

In un altro caso, esperimentata una soluzione, di sublimato, più concentrata (0,20 : 40,0) già 3/4 di ora dopo la iniezione osservò brividi, forte dispnea, movimenti cardiaci tumultuosi ed alla giugulare operata una specie di trombosi, ma anche questi sintomi così allarmanti sparirono nel corso di poche ore. (Non è detto se con o senza alcuna cura).

I risultati di questi esperimenti, conclude l'Autore, i quali purtroppo non si poterono pubblicare prima d'ora, *concordano pienamente colle esperienze ormai fatte anche da altri* ed hanno perciò il solo merito di *confermare le asserzioni di Baccelli, di Lanzillotti, Buonsanti e di altri.*

Che del resto la tanto affermata intolleranza dei bovini per i preparati mercuriali sia per niente affatto una favola, lo prova il fatto che uno dei tre manzetti il quale aveva tollerato senza alcun danno *un grammo* di sublimato per iniezioni, morì, con diarrea sanguinolenta, la stessa notte in cui, mancata per un momento la vigilanza aveva potuto liberarsi dalla catena e *leccare* gran parte di *30 grammi* di unguento mercuriale cinereo coi quali era stato frizionato poco prima, a scopo di confronto, un altro manzetto poco vicino. La necroscopia eseguita dal Docente sig. Konhäuser confermò esser la morte avvenuta per mercurialismo acutissimo. Anche questo però altro non prova se non che la forma ed il modo di introduzione dei medicinali nell'organismo animale ha la sua grandissima importanza.

Venezia febbraio 1902.

Dev.mo Dott. Antonio Trevisan
Veterinario Ispettore.

NOTE MONDANE

In fatti d'avvenimenti mondani la cronaca di Venezia della settimana oltre a qualche riunione privata riescita animata e divertente, nota al primo posto la splendida indimenticabile festa al *Britannia* dove convennero molto ammirate tutte le stelle del firmamento veneziano e parte di quello indigeno in costumi ricchi, elegantissimi.

Già il cronista ha ottimamente disimpegnato in proposito il compito suo, e quindi non rimane che confortare il rimpianto delle allegre ore, ormai nel novero delle cose belle passate, della prospettiva che altrettanto fascino di visioni graziose, belle, eleganti, sarà dato gustare all'imminente festa alla *Fenice*, dove gl'interrotti brillanti dialoghi si completeranno, ed i flirts congelatisi nell'aria fredda umida che spira, saranno ripresi, crescendo la filza dei ricordi graditi di questo buon Carnovale. L'animazione crescerà pel nuovo trionfo da segnare, per la dimostrazione di quanto d'attraente seppe ideare ed attuare l'eletto consesso che presiedette alle feste inspiratesi principalmente all'intento di dividere in qualche modo cogl'indigenti le poche ore di allegria.

***

Negli ambienti eleganti il costume Impero è dunque quello che più la fantasia si compiace a variare in mille modi. Su di una sottoveste di seta che modella perfettamente la figura, si drappeggia una specie di guaina. La stoffa, pur restando ampia, scende lungo la persona indicandone esattamente i contorni ciò che dà agilità alla figura, invece che renderla goffa come sarebbe la forma Impero quale la si intendeva una volta. Dietro, l'ampiezza va riunita in una piega profonda; sui fianchi la stoffa viene leggermente sghedata e lo strascico scende naturalmente.

Ecco la descrizione di un modello del genere. Su di una sottoveste di seta color rosa antico fluttua una stoffa di pizzo nero con applicazioni di motivi bianchi. Ognuno di questi è a perle d'oro sparse, e al basso della tunica intagliata a denti appuntiti esce un pieghettato di seta rosa antico ornato di pagliette d'oro sparse. Il corpetto o per dir meglio la parte superiore di questo peplo è scollato a riquadro. A sinistra, dei grossi nodi o rose armonizzanti colla tinta del trasparente.

Un altro, è in seta Liberty color paglia, la tunica ampia pure in mussolina e seta Liberty, di tinta più chiara; a metà della gonna parte un volant di pizzo leggero che ne ricopre un altro scendente giù fino allo strascico. Si fanno anche tuniche Impero completamente di entredeux alternati. Il trasparente brilla quà e là graziosamente attraverso i trafori.

Il velluto non cede del tutto i suoi diritti alla seta, alla mussolina al pizzo, ed a giusto titolo reclama il diritto d'avviluppare colle sue seduzioni la grazia di più d'una, che lo sappia scegliere nella tinta che meglio le si confà alla persona e vi aggiunga delle guarnizioni a perle o ricami.

Pel costume mascherato la fantasia si lascia andare alle più bizzarre creazioni, ma perchè possa figurare bisogna badare che s'intoni al tipo ed al brio di chi lo indossa, onde non portare la nota o inconcludente o ridicola, di buona parte delle maschere d'oggi, *mannequins*, viventi per la maggior parte, lo spirito dei quali brilla per la sua assenza.

CLARY

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 9 febbraio: Quinquagesima.
Lunedì 10 febbraio: S. Scolastica vergine.
Il sole leva alle 7.24 — tramonta alle 17.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

LA CRISI DEI MEDICI SECONDARI e la questione dell'Ospedale

In un precedente articolo (Vedi *Gazzetta* del 5 Febbrajo), dopochè l'*Adriatico* aveva completato la serie dei suoi magni articoli sulle cose dell'Ospedale, ed esponendo i fatti a modo suo era giunto ad invocare lo sfratto degli uomini che ne formano il Consiglio Amministrativo pel loro procedere autocratico, indegno dei tempi moderni in cui la democrazia socialistica bandisce nuovi veri ed addita altre norme di condotta a coloro che reggono la cosa pubblica, noi con molta tranquillità ma all'appoggio di fatti inoppugnabili descrivemmo qual fosse l'ambiente ospitaliero in questi ultimi due anni.

Dall'esposizione fatta volevamo che i nostri concittadini sfrondate le frasi retoriche e conosciuto il vero movente della guerra mossa all'Ospedale dall'organo della democrazia Veneziana, potessero giudicare serenamente l'opera di quegli egregi uomini che la fiducia del Consiglio Comunale aveva preposto alla importantissima opera pia.

Ed al lusso di majuscolo dell'*Adriatico* rispondiamo soltanto con fatti precisi e assoluti, tali riaffermando anche quelli asseriti negli articoli precedenti.

Oggi seguendo lo stesso metodo ci proponiamo dimostrare, sempre all'appoggio di fatti indiscutibili, come nella vertenza coi Medici secondari la condotta del Consiglio Ospitaliero meglio che ad un *autoritarismo imperialista medio-evale*, sia stata improntata a longanimità e mitezza cui noi faremmo il rimprovero di eccessiva.

Ed infatti la relazione della Commisione d'inchiesta domandata al R. Prefetto dall'Amministrazione dell'Ospedale, veniva rimessa dalla Prefettura al Presidente del Consiglio il 28 giugno 1901 e al 6 luglio un'ordinanza dell'Amministrazione invitava *tutti i Medici dell'Ospedale* (Primari e Secondari) *che avessero desideri o proposte da esporre relativamente al nuovo Regolamento di singolarmente presentarli in iscritto entro il 31 Luglio di protocollo dello Spedale, per comunicarle alla Commissione incaricata di compilare il detto Regolamento.*

***

Fino al 24 Settembre 1901, mentre da parte di taluni Primari erano state consegnate parecchie note di modificazioni al regolamento esistente, e di nuove proposte, tutti i Signori Secondari si erano astenuti dall'avanzare desiderii o proposte di qualsiasi genere e specie non esclusa quella di aumento dei loro stipendi, che doveva poi figurare come principalissimo nel famigerato memoriale.

Questo infatti, come si disse, giungeva in un meschino foglietto di carta, stampato alla macchia, senza data, nè indizio di tipografia il 24 settembre 1901.

Appena ricevuto l'ignobile documento, il giorno stesso nel libro delle Ordinanze ai Sig. Medici Secondari il Presidente scriveva:

« *Ricevo a mezzo postale senza data, senza indicazione di tipografia una lettera a stampa, con stampate anche le firme dei Sig. Medici Secondari. La forma insolita di questa manifestazione (perocchè tutte le domande dirette al Presidente devono avere la firma autografa) mi fa dubitare che la lettera stessa non provenga dai Sig. Secondari.*

Invito quindi i suddetti Sig. Medici a dichiarare individualmente entro il giorno di domani, 25 corr. mese di Settembre, per iscritto, se riconoscono come proprio il detto stampato, avvertendo che nel caso di loro silenzio io lo considererò come apocrifo e non ricevuto — (firmato A. MARCELLO). »

Domandiamo a chiunque non sia prevenuto da pregiudizii partigiani, se questo documento non rivesta il carattere di un ammonimento paterno a giovani che avevano commesso un errore, per ogni aspetto gravissimo, affine di offrire loro modo di ricredersi, ed arrestarsi in tempo nella mala via intrapresa, o sia l'atto dispotico di un feudatario medio-evale?

Ma non basta: la longanimità e la delicatezza si spinse più oltre.

Essendo alcuni dei firmatari assente in licenza l'*autoritario* Presidente volle che la stessa domanda venisse anche a quelli inviata per lettera.

E da questi come dagli altri si ebbe per tutta risposta: *I sottoscritti riconoscono come autografa le loro firme a stampa*, e qui una dopo l'altra la firma degli egregi Signori.

Di fronte a un tal atto di suprema indisciplinatezza che cosa rimaneva a fare ad un Consiglio che avesse la coscienze della propria dignità e che volesse salvaguardare il principio di quella autorità che, per quanto volgano socialistoidi i tempi, chi è preposto ad un'Amministrazione ha l'obbligo assoluto di mantenere rispettata!

Eppure i nostri autocrati secondo li considera l'on. Tecchio, prima di prendere l'unica decisione che di fronte alla ribellione si imponeva, quella cioè di destituire senz'altro tutti quegli egregi Signori, vogliono avere sulla dolorosa evenienza il parere del collegio dei Primari che il Presidente invoca in straordinaria adunanza.

Meno un'eccezione, tutti i Primari sono concordi nello stigmatizzare nei termini più severi, la condotta dei Medici Secondari e nell'additare al Consiglio l'accettazione delle minacciate dimissioni pel 1.o ottobre, dichiarandosi pronti a prestare l'opera loro in tutti i modi per assicurare il servizio nell'Ospedale. E tennero tutti la data parola e noi vorremmo che l'*Adriatico* tanto tenero per l'assistenza dei poveri ammalati ci provasse, ma ben inteso con fatti e non con chiacchiere, che tale assistenza venne a soffrire nei primi giorni d'Ottobre, quando tutto il servizio venne disimpegnato dai Primari, dal Direttore, e da 16 assistenti. Al 5 Ottobre gli assistenti erano 19, al 1.o novembre 23, oggi sono 31 tra assistenti e praticanti, malgrado che da taluno dei dimissionari si fossero fatte pratiche in città e fuori perchè i giovani medici si mostrassero solidali con loro e rifiutassero il proprio aiuto all'Ospedale: indegnità cotesta che non ci sono parole abbastanza gravi per stigmatizzarla.

***

Ed ora passiamo all'avviso di concorso per esame a 3 posti di Assistenti di 1.a classe e a 18 ad Assistenti di 2.a

Se il Consiglio Amministrativo dell'Ospedale ebbe un torto, fu quello di non escludere dal concorso tutti i dimissionari, e al suo posto, lo diciamo francamente, noi li avremmo esclusi tutti senza eccezioni. Invece Presidente e Consiglio di Amministrazione, furono così poco dispotici che ammisero al concorso tutti i medici che ne avessero i requisiti, non esclusi i dimissionari. E a tale larghezza li indusse il sapere che molti dei dimissionari lo erano divenuti a malincuore, forzati dalle presioni ed anche, diciamolo pure, sicuri della nostra affermazione, anche dalle minaccie, dei cinque o sei caporioni che erano riusciti ad imporre la malintesa solidarietà nel non fare il bene.

Pur troppo ai tempi che corrono il mostrar carattere è dote di pochi e la vigliaccheria è mezzo comune per industriarsi ed arrivare al conseguimento di una posizione qualsiasi.

E qui crediamo debito nostro di far un nome, quello del Dott. Francesco Spada, il quale pressato e minacciato perchè sottoscrivesse la famosa lettera vi si rifiutò decisamente dicendo: che giammai avrebbe apposto la sua firma ad uno scritto nel quale si contenevano maligne insinuazioni ed ingiurie a persone dalle quali non aveva ricevuto che gentilezze e prove di affettuosa benevolenza. E lo Spada fu il solo che non firmò. Sia lode a lui che in mezzo a parecchie anime di coniglio mostrò di avere cuore e mente di uomo!

Per non coinvolgere nella sorte dei prepotenti, coloro ch'erano sembrati tali per sola fiacchezza d'animo, l'*autocratico* Consiglio lasciò a tutti libertà di concorrere. E vennero dati gli esami e le Commissioni all'uopo nominate segnalarono i punti avuti dai singoli esaminati, senza però stabilire alcuna gradatoria. Il Consiglio alla sua volta tra tutti quelli dichiarati idonei dalla Commissione nominò ai posti messi in concorso, quelli che oltre al merito dell'esame avevano gli altri requisiti che a suo giusto avviso valevano ad assicurare all'Ospedale Assistenti non solo capaci ma anche consci di tutti i loro doveri. Per tal guisa alcuni dei secondari dimissionari entravano nuovamente in Ospedale, ma come voleva giustizia dopo quelli che venuti dal di fuori si erano assoggettati alla prova dell'esame e l'avevano felicemente superata.

Si scrisse che quando gli antichi assistenti avevano riconosciuto il passo falso dello sciopero minacciato, e rivoltisi al R. Prefetto offrivano di venire a trattative per la conciliazione, sconfessando l'indecente lettera scritta, fece male il Consiglio Ospitaliero a non accogliere l'offerta.

Noi invece diamo lode all'egregio Conte Marcello del rifiuto dato, perocchè diversamente operando egli sarebbe venuto meno alla sua dignità e a quella doverosa tutela del principio di autorità che torna indispensabile a chi trovasi a capo di una grande azienda. Certo che colle dottrine le quali oggi hanno fortuna in alto ed in basso, è prudente se non savia cosa, il cedere e cedere sempre alle pressioni per quanto ingiuste e perniciose della collettività: ma per quanti hanno senno e vogliono nelle pubbliche amministrazioni la giustizia e l'ordine, la condotta dei preposti al nostro Ospedale merita il maggior encomio.

E noi crediamo aver dimostrato che una tale condotta lungi dall'essere stata inspirata a quel concetto autoritario che dà tanto ai nervi dell'onorevole Tecchio e del suo giornale, seppe in una difficile contingenza mantenere elevato il concetto della responsabilità di chi è chiamato a reggere la cosa pubblica, pur sapendola conciliare con quella condiscendenza e longaminità alle quali però deve esservi un limite, e il varcarlo costituirebbe colpevole debolezza.

Con questo noi crediamo di aver più che a sufficienza edotto il pubblico veneziano sulle cose del nostro Ospedale, e per conto nostro chiuderemo ogni polemica, lasciando alle elezioni prossime, per le quali unicamente è sceso in campo l'*Adriatico*, il giudizio se i fatti e le ragioni da noi esposte valgano presso i concittadini nostri qualche cosa più delle tirate a freddo del giornale della democrazia contro gli uomini che da 7 anni reggono l'Amministrazione del Comune con dignità, con onestà, con intelligenza e lo affermiamo altamente, senza spirito di partigianeria nel più lato senso della parola.

La grande festa al Britannia

Ultime note

Un ballo, come quello dato al *Britannia* ha la sua importanza come avvenimento di cronaca, come ne ha, e di un certo rilievo, nella vita commerciale della città. Vi è infatti una quantità di persone che lucra su queste feste; c'è un movimento di denaro non indifferente; sarte e sarti, modiste, commercianti in sete, stoffe, pizzi, in oggetti di lusso, gioiellieri, calzolai, fioristi, gondolieri, personale di servizio, fornitori di commestibili ecc. Una vera coorte di interessati a queste mostre dell'eleganza; come c'è una vera coorte di piccole curiosità personali, che segue la cronaca della serata. Ecco perchè, se ne riparla ancora, completando le notizie con quelle che non si sono potuto raccogliere nelle due prime ore di impressioni.

***

Il ballo, come si sa, era *paré, masqué e en tête;* di maschere però ce n'erano poche. Segnalata l'apparizione breve di un femminile domino bianco, che aveva una voce dolcissima, e che diceva con molta amabilità le cose più graziose. Non vogliamo tradire l'incognito della bellissima fanciulla, apparsa e scomparsa nelle prime due ore della serata.

Alcune pettinature alte, di stile, erano degne di rilievo ma poche; sulle teste femminili aveva profusa la sua nota abilità il bravo Bergamo, che fu allievo dei primi laboratori di Parigi. Molto notata la pettinatura (fantasia 1830) della contessa Soranzo Zen, eseguita dallo stesso Bergamo.

A sua volta la signora Colonna aveva rimontata sulla bionda testa, largamente incipriata, della contessa Belmondo-Caccia, la celebre acconciatura *à la vasseau* comparsa alla Corte di Louis XVI quando le dame per onorare il celebre La Perouse, che tornava dopo tre anni di una navigazione audace in mari ancora sconosciuti, sovrapposero sull'esempio di Maria Antonietta al loro monumento di capelli, una piccola fregata, curata in tutti i suoi particolari, colla bandiera di S. Luigi a poppa e quella di S. Marco alla maestra.

***

Gioielli splendidi erano portati da parecchie signore; ammirati quelli che la contessa Morosini-Rumbo teneva appuntati sul *corsage* di una magnifica *toilette*, con guarnizione originale e abbondante di rose; il cronista sa che la *toilette* è opera del bravo Miola; ciò che vuol dire che possiamo incominciare a redimerci da Milano, da Torino e da Vienna o da Parigi.

Notate le perle della signora Salom di Carrobbio e quelle meravigliose della nuora sua Ines Semamar le grosse perle agli orecchi e una *rivière* di brillanti della signora Kellner, elegante come sempre. Forse altri bagliori ci sfuggono!...

Il *cotillon* attaccò a mezzanotte poco più, interrotto dalla cena.

E col *cotillon* si finisce alle 6 del mattino, attraverso alle varie figure, escogitate dal Comitato delle Dame: Prima la corsa nei sacchi, una cosa umoristica, poi il gioco, allegro anche questo, dei manicotti; indi i nastri con *grêlos* e *bambù*, grembiali, i nani e i giganti (18 cavalieri e 18 dame) con teste mostruose di animali; le parrucche e i crisantemi, i quali aggiunsero, una nota decorativa stile nuovo, graziosissima alle capricciose capigliature femminili, già rese più morbide da un lievo e caro disordine fatto dai volteggi un po' scapigliati del valtz, gli istrumenti musicali di cartone dorato, le *lune* le rose e le farfalle, i cuori sanguigni e luminosi — i cerchi di carta che le dame squarciarono sulle teste dei cavalieri — i nasi offerti ai cavalieri dalle dame, che non sempre ebbero la precauzione di constatare se quelli finti erano capaci di quelli veri — la battaglia dei ventagli, rumorosamente gaia — la irruzione dei mantelli rossi e dei tricorni veneziani, genere maschile, fra le morette femminili — le freccie e per ultimo l'asalto violento, a tiro rapido di palle di coriandoli, alla fortezza, dove erano assediate dame graziose, che si arresero vinte ai cavalieri, per l'ultimo giro di valtz, nella sala dov'era un palmo di coriandoli.

Giocondo, talvolta infantile ma sempre grazioso programma di giochi, che portò sempre una nota nuova di colore nell'ambiente luminoso ... oscura severità del *frak*.

***

Fra le note cosidette sparse il cronista constata imperdonabili ommissioni, fra le quali la contessa Viola, la contessina Serego degli Alighieri, la signora Saggiotti, la signora Adriana Coen Rocca, la baronessa Ciani sposata Testolini, colla sorella baronessa Adriana. Viceversa ha vista e trovata elegante (perchè lo è sempre e perfetta) la march. Cassis, non intervenuta, e la signora Coletti-Mocenigo pure non intervenuta al ballo essendo in lutto.

Trovasi pure notata la presenza di molti ufficiali di Padova e lo slancio giovanile con cui il generale Bucchia ballava il waltz. E ancora il plauso alla orchestrina del *Britannia* diretta dal M. Bertoli, e la quale ha fra altro ripetuto il delizioso *waltz* del Mayneri, *Notti veneziane*, istrumentato da Carlo Walther.

Alle 5 e mezzo estrazione dei premi per le signore: Alla loggetta dell'orchestra salì la bionda signorina Walther che estrasse i numeri vincitori. Ed ecco il risultato:

I. premio: il ricco *fichou* di pizzo di Burano vincitrice la co. Belmondo-Caccia.

II. premio: il superbo braccialetto d'oro con pietre preziose; vincitrice la contessina Serego.

III. premio: il ventaglio di madreperla e magnifico merletto; co. Gozzi.

IV. premio: un elegante ombrello con manico di argento; contessina Tiepolo.

V. premio: specchio da *toilette* in argento cesellato; signora Luigia Coletti.

VI. premio: *flacon* di vetro ed argento per profumerie; signorina Barozzi.

Ancora il galop e poi — a malincuore — esodo generale, dopo tanti ringraziamenti ai signori Walther, gli ospiti gentili.

Cronaca del carnovale

L'ULTIMO THÈ DANSANT

Oggi, dalle ore 15 alle 19 avrà luogo nelle sale della Fenice, l'ultimo *Thè Dansant* di beneficenza.

L'orchestrina, diretta dal maestro Carisi, suonerà scelti ballabili.

I biglietti d'ingresso, assolutamente personali, sono vendibili al prezzo fisso di L. 5.

E' certo che nessuno vorrà mancare al genialissimo trattenimento.

CAVALCHINA ALLA FENICE

Domani sera alla Fenice avrà luogo la seconda festa che il Comitato di Beneficenza ha organizzato per quest'anno; ed essa avrà certo l'esito brillante della prima.

Ricordiamo che la cena si farà nelle splendide sale che furono sede della Società Apollinea, e che ne assume il servizio il bravo Santo Ortes — Le cene si danno al prezzo fisso di Lire quattro ed i buoni si acquisteranno tanto dall'Ortes che nel negozio Brocco, e nella sera in teatro. — L'Ortes prende anche prenotazioni per tavoli.

— La signora Angela Ceresa Mito de Minotto ha inviato L. 50, per l'acquisto di doni pel *Pozzo di San Patrizio*, ed inviarono doni la co. Maria Macola, il sig. Carlo Lavena, la bar. Magda Mayneri, la sig. Lidas De Fontaine, co. Valmarana Vigodarzere, co. Annina Morosini, contessina Morosina Morosini, Signora Angela Toso, signorina Paolina Toso.

— Hanno trattenuto il loro palco e ne versarono l'importo il sig. Carlo Lavena, il comm. Michelangelo Jesurum, co. Mario Leone Rocca.

— Il Palcoscenico venne tutto trasformato in giardino; nel mezzo havvi un artistico ... gentilmente prestato dal comm. Dal Zotto e servono di sfondo piante esotiche; sotto una fiorita pergola sarà servito il *buffet* dolce.

— Nel negozio Brocco sono in vendita i pochi palchi rimasti disponibili.

PESCA DI BENEFICENZA

Jersera molta folla e molte maschere in piazza, fece quindi buoni affari la pesca. La banconota da 100 lire fu vinta dal sig. Virgilio Vio negoziante di carboni, in Ruga Rialto.

Oggi, pesca dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

"Calabria,, e "Volturno,,

Essendosi verificato il bisogno di alcune leggiere riparazioni, (in seguito alle prove) la r. n. *Calabria* ritornerà ad ormeggiarsi di fronte ai pubblici giardini.

La partenza della nave è perciò rimandata.

— Come abbiamo detto, domani alle 10 e mezzo il contrammiraglio Amoretti, passerà la visita di campagna alla r. n. *Volturno*.

Lo accompagnerà nella visita la seguente commissione: capo macchinista principale di 2.a classe Giovanni Loverani, medico capo di 1.a classe Giuseppe Castagnera e commissario di seconda classe Braccio Omicini.

La divisa sarà l'ordinaria con sciarpa e sciabola.

L'agitazione del personale delle Cancellerie giudiziarie

E' stato annunziato il rinvio ad altra epoca della presentazione della progettata riforma giudiziaria, alla quale, come disse l'on. Guardasigilli, era subordinato il miglioramento morale ed economico della classe dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, ai quali è affidato uno dei più delicati servizi dello Stato, e che ciò non pertanto sono assai scarsamente stipendiati, senza contare che la loro carriera è delle più lente.

Questa notizia ha occasionato delle nuove agitazioni fra di loro, perchè vedono in cotal guisa rimandato alle calende greche quel miglioramento, da essi giustamente reclamato, da tanti anni promesso e mai mantenuto.

Ed ora stiamo assistendo ad una ripresa di riunioni, votazioni, ordini del giorno ecc. tutte cose che non tornano di decoro nè ai funzionari che vi sono trascinati dalla sfiducia prodotta da questo stato di cose, nè al Paese stesso.

Anche qui a Venezia venerdì sera vi fu una numerosa adunanza di detti funzionari in una sala del Tribunale a Rialto e fra i diversi ordini del giorno presentati, dopo un molta lunga ed animata discussione, venne votato alla quasi unanimità il seguente:

« I funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie del Circondario di Venezia;

Nel dichiararsi concordi coi colleghi di Milano, dei quali approvano la coraggiosa iniziativa — pronti a dividerne le sorti ed eccitando tutti i colleghi del Regno alla solidarietà, deliberarono di incaricare il Comitato a recarsi in commissione presso gli on. Deputati di Venezia per interessarli a provocare da S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia una risposta decisiva alle seguenti domande:

I. Se il progetto di miglioramento dei funzionari delle cancellerie sia connesso al progetto di riforma giudiziaria.

II. Se data tale connessità e l'eventuale differimento della presentazione della grande riforma al prossimo novembre, S. E. il Ministro sia intenzionato di proporre un altro progetto, indipendente dalla stessa e quando ».

Con ciò si tende naturalmente a sapere come la pensi in proposito il Ministro, il quale, vada o no la riforma, deve in ogni modo provvedere al sollecito esaudimento delle modeste aspirazioni di questi troppo spesso dimenticati, ma efficaci coadiutori della più alta funzione dello Stato.

Gli arresti pei furti di carbone
Una associazione di malfattori

Continuando le indagini per parte del delegato cav. Manganiello ed essendo probabile che altre persone possano esere arrestate d'ordine del Giudice che istruisce il processo, non possiamo oggi estenderci in particolari sugli ingenti furti di carbone che da *alcuni anni* nientemeno, si consumavano impunemente a bordo dei piroscafi in danno di parecchie ditte della nostra città.

Come abbiamo annunciato sono già dieci gli arre-

Continua in IV. pagina

Camera di Commercio ed Arti di Venezia
PUNTO FRANCO
Situazione al 31 Gennaio 1902

DENOMINAZIONE DELLE MERCI		Merci esistenti al 31 dicem. 1901	Entrate al Gennaio 1902	Uscite in Gennaio 1902	Rimanenza al 31 Gennaio 1902
Caffè	Kg.	1183518	85242	186181	1082579
Zucchero	»	18857	6750	3304	23303
Coloniali e droghe	»	53178	49397	14576	88499
Olio di cotone	»	70150	448206	283483	234873
Olio minerale pesante	»	—	—	—	—
Metalli	»	212061	37155	86884	162332
Frutta secche	»	106192	36755	39406	103541
Concimi	»	2576197	—	176136	2400061
Varie	»	1016608	78217	73328	1021497
Totale Kg.		5236761	742229	863298	5115685

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio

stati; e sono fra essi negozianti, proprietari di barche, peatai, pescatori pubblici e un magazziniere.

Nessuno di essi poteva compiere il furto senza la complicità degli altri. Perciò, tutti oltre che pe' furto, furono denunciati all'autorità come membri di una vera e propria associazione di malfattori.

Il Delegato Manganiello, che coadiuvato dai suoi agenti è riuscito a dipanare la intricata matassa, ha avuto il plauso delle ditte danneggiate, le quali sperano che con questo clamoroso esempio sia finita la sporca faccenda.

Pertanto ecco i nomi degli arrestati: Napoleone De Bei, di Antonio, di anni 47, armatore di peate e negoziante da Chioggia; Romeo Zennaro di Luigi di anni 28 da Chioggia, peataio; Carlo Vianello fu Giov. di 27 anni, da Chioggia capitano e conduttore di barche; Enrico Fabris fu Giuseppe, da Corbola, di 57 anni, peataio; Vincenzo Padovan di Giov. di 54 anni, peataio da Chioggia; Antonio Bovolenta fu Sante di 60 anni da Corbola peataio; Rodolfo Rebuffi, fu Antonio di 50 anni da Venezia pesatore pubblico e a tempo perso collaboratore del giornale socialista locale; — Isidoro Payer di Giovanni di anni 22, veneziano, pesatore pubblico; Bernardo Massagrande, chiamato Luigi, di 54 anni da Venezia, altro pesatore; e finalmente Augusto Scarpi fu Giuseppe di 49 anni, magazziniere della ditta Pelà e Stefanutti di Venezia.

A Chioggia, d'ordine della autorità Giudiziaria si trovano suggellati sotto sequestro tre magazzini di proprietà dell'arrestato De Bei e contenenti una grossa partita di carbone rubato.

Disgrazia sul lavoro

Alle 4 e mezza pom. di jeri il facchino Pellegrino Franceschini di 43 anni da Mestre abitante a S. Croce, finito il carico di mattonelle sopra un carro, ne scendeva attraversando il ponticello formato da una tavola; mentre passava questa si smosse ed il Franceschini perduto l'equilibrio precipitò andando a battere il fianco sinistro sopra un cavalletto di legno che sosteneva il ponticello.

Venne trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara poi a quello Civile, avendo il poveretto riportata la frattura di tre costole. Il suo stato è piuttosto grave.

Il suicidio del caffettiere di S. Aponal

Dov'è ora la Cooperativa degli Impiegati civili in campo S. Aponal, era fino a poco tempo fa un povero caffè, proprietario certo Noventa Augusto di 43 anni, ammogliato senza figli e abitante nella vicina Calle Bianca Capello. Andando male gli affari chiuse quella caffetteria, stette due mesi disoccupato ed ora doveva riaprire il suo caffeuccio in un piccolo locale del campo stesso, vicino al sarte. Jersera doveva inaugurarlo. Alle 4 si fece dare dalla moglie 10 lire, che consegnò al suo garzone Ippolito, per fare un po' di provvista.

Alle 5 il garzone tornato coi pacchetti entrò in bottega per quella del sarte, (che ne è in comunicazione) trovò il padrone appiccato ad una trave Urli di spavento, accorrere di gente, di funzionari e di medici, ma il povero Noventa era morto.

Vedendo da casa sua quella folla, la moglie accorse e seppe il lugubre accaduto. Avvenne una scena dolorosissima.

Alle 7 tre facchini, avendo l'autorità giudiziaria fatte le constatazioni di legge portarono il cadavere del disgraziato all'Ospedale.

Causa del suicidio, gli imbarazzi finanziari.

Il Noventa aveva già altre due volte tentato uccidersi, la prima volta con la corda, la seconda col rasoio.

Le fondazioni elemosiniere e la Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ci comunica il prospetto delle spese sostenute con le Rendite delle Fondazioni elemosiniere durante il quarto trimestre 1901.

Per effetti vari da letto L. 3067,08 — Per sussidi vari a N. 6996 famiglie 48859,69 — Per N. 49 doti pagate a nubende 6622,15 — Per N. 437 trasporti con barca di malati poveri all'Ospedale civile 463,10 — Per corrispensione di sussidio agli Asili Infantili di Carità 275 — Per spesa di medicinali somministrati ai poveri 5740,53 — Per mantenimenti di fanciulli in vari istituti, 14.651,72.

PER BORSEGGIO. —

Alcune sere fa il venditore di giornali Umberto Navarro, mentre era fuori della bottega, fumando la sigaretta, due individui gli si avvicinarono pregandolo di lasciar loro accendere il sigaro.

Il Navarro gentilmente presentò la sigaretta. Accesero. — Grazie. — Prego. E via. Ma quando i due furono lontani egli constatò di non avere più il portamonete contenente otto lire. Certo che soltanto quei due fossero gli autori denunciò il fatto alla Questura del tiro, che identificò i due individui, nelle persone dei facchini Giovanni Conti e Bernardo Ferza; quest'ultimo, un ammonito venne deferito alla autorità. Contro il Conti nulla è risultato.

L'ULTIMO DI CARNOVALE IN ARSENALE. —

Martedì, le officine e gli uffici dell'Arsenale, rimarranno chiusi.

PICCOLA POSTA

Un adolescente — Nel regalarvi quel fiore la signorina ha inteso offrirvi un suo ricordo, incoraggiare quindi il sentimento vostro. Per quanto la sproporzione d'età fra lei e voi non sia grande, pure essendo essa più attempata — dacchè proprio volete un consiglio — vi direi di rinunciare ad un amore che su queste basi si annuncierebbe poco fortunato La vostra età è quella dei facili caldi entusiasmi, ma altresì per fortuna, la più propizia a permettere loro di sbollire. Riflettetevici, per non pentirvi.

Gino Padova — Un nome per la vostra bella saura? Fra i soliti: *Lilla, Alba, Stella;* fra gli extra: *Massa, Galanta, Aboka;* scegliete.

Una lettrice fedele. — Tramutate di vaso la vostra pianta di reseda solamente quando avrà spuntato quattro foglie e sollevatele con la sua motta di terra.

— Sì, è vero, tutte le *guipures* sono di moda.

Nina — Nella vita, non si deve aver mai troppa fretta. Pazientate ed arriverete meglio allo scopo.

Bluette — La divergenza di pareri circa l'acconciatura dei capelli, ritengo si spieghi nel fatto che quella moderna, della chignon basso, dei bandeaux divisi sulla fronte, rigonfi, ricadenti sugli orecchi, non si adatta facilmente a tute le fisonomie; esige molta freschezza di carnagione e lineamenti regolari.

Guglielmo B. — Per la quaresima Salvini passerà dicesi, in Russia.

Noemi — A tavola non si fanno più architetture coi tovagliuoli; sono passate di moda.

E. S. — Non illudetevi; la persona che ha la capacità di contristarvi manca di quella di dolersene.

Fior di neve — Quale preservativo al danno che il freddo reca alle labbra, vi indicherò di non morderle per ravvivarne il colore e di usare, uscendo, la veletta. Ove non bastasse, passate la sera, sulle labbra, una pomata così composta: olio di mandorle dolci gr. 50, cera bianca gr. 25, carminio 0, gr. 25, olio volatile di rosa 0, gr. 25.

Gianni — Vi trascura e disprezza?

Fate di meglio che dolervene procurate disinteressarvi di lei a vostra volta.

Un ignorante antico. — La derivazione del nome *Gazzetta?* Secondo alcuni dalla voce *gazza*, cioè cicaleccio, secondo i più, da *gazzetta*, piccola moneta veneziana, ch'era il prezzo di ogni numero di quel primo giornale. In Europa furono primi i veneziani a pubblicare notizie dei fatti giornalieri, e fu nell'anno 1562, durante la guerra che sostennero contro Solimano II.

LA PRATICA DELLA VITA

Per conservare le mele è molto usato in Francia il seguente modo: Si stende in fondo ad una botte o cassa, uno strato di circa 6 cent. di gesso; su di esso si dispongono le mele avvolte una ad una in carta affinchè non siano a contatto. Si coprono poi altro strato di gesso è di mele e così di seguito fino a terminare in uno strato di gesso. Si conservano bene anche nelle foglie secche. Bisogna però sceglierle ben sane.

MYRIAM

CRONACA DEI TEATRI

ROSSINI. —

La stagione di Carnevale si chiude brillantemente, come è incominciata, colle rappresentazioni popolari dell'*Aida*, nella quale la parte della protagonista fu affidata alla sig. Nadina Bulicioff, avendo la Montalcino compiuti i suoi impegni. — La valente artista ha ottenuto iersera un bellissimo successo, cantando sempre correttamente e finemente, e personificando la schiava etiope con eletto sentimento. Fu applauditissima e varie volte fu richiesta di repliche dall'affollato uditorio, che la salutò alla ribalta con vive acclamazioni ad ogni fine d'atto.

Festeggiatissimo il Giani ed applauditi tutti gli artisti. Questa sera ancora *Aida* sempre a prezzi popolari.

MALIBRAN. —

La compagnia Scognamiglio dà oggi due rappresentazioni, di giorno e di sera, col *D'Artagnan.*

Domani, per serata dell'artista Francesco Orefice, si replicherà l'operetta *Armi e Amori*; e dopo domani, di giorno, *Madama Angot* e di sera veglione popolare.

SPETTACOLI DI QUARESIMA

Il Malibran durante la quaresima sarà trasformato in circo equestre per la *troupe* di Carlo De Paoli direttore Roussiére. Il cartellone reca oltre i nomi notissimi della De Paoli e dei Roussiére, nomi nuovi per Venezia. The Orestes, trio acrobatico; Rampony, l'uomo rana; e i celebri clowns concertisti Cassnell suonatori di 30 strumenti di loro invenzione. Debutto Giovedì prossimo; ogni venerdì serate di gala e due rappresentazioni in ogni festa.

Al Rossini dal 13 al 21 corr. agirà la Compagnia tipica Spagnuola di Zarzuele e Belli.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 18. Fanteria: 1. Marcia militare Gemme — 2. Mazurka *Poverina* Facci — 3. Canzone spagnuola *La Paloma* Iradier — 4. Minuetto, Estratto dall aSonata Op. 49 N. 2 Beethoven — 5. Sinfonia *Zampa* Hérol — Valzer *Estudiantina* Waldteufel — 7. Polka *Lema* Battista.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Opera ballo *Aida*
GOLDONI 8 1/2 *Carmen.*
MALIBRAN 8 1/2 *D'Artagnan*
RIDOTTO ore 11 — Gran veglione mascherato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 8 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.67	52.36	51,06
Termometro in centigr. al Nord	3 5	3,8	5,1
» » Sud	3 6	3,9	5,1
Umidità relativa	93	97	95
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4,70	2.40	1,90
Temperatura mass. di ieri	4.6		
» min. di oggi	3.0		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
(Sezione penale)

Udienza del 3:

Presid. cav. Manfroni — P. M. cav. Apostoli.

Battois Giovanni condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 per lesioni. La Corte riduce a mesi 4. Avv. Feder.

— Zen Maria condannata dal Tribunale di Venezia a giorni 20 per furto. La Corte conferma. Avvocato Feder.

— Periotto Alice, Samiolo Maria, Feretti Maria, Barattella Clementina, Malvi Malvina, Coila Pasqua condannate dal Tribunale di Rovigo la prima quarta e sesta a giorni 25 ciascuna, la seconda e 5.a di giorni 20 e la terza a giorni 12 pel delitto di cui l'art. 166 C. P. La Corte conferma. Avv. Feder.

— De Marco Antonio, Mosca Giuosuè condannati dai Tribunale di Belluno il primo a mesi 4 e lire 150 di multa; il secondo a L. 333 di multa per diffamazione e oltraggio. La Corte conferma. Avv. Munari e Boncinelli.

— Desidera Basilio appellante il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Belluno con cui sull'imputazione di furto venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato. La Corte respinge l'appello e conferma la sentenza. Avv. Protti.

Udienza del 4:

Presid. cav. Federici — P. M. cav. Specher.

Garbo Maria, Ghellero Antonio appellanti la prima ed il P. M. dalla sentenza del Tribunale di Padova con cui sull'imputazione la Garbo di due procurati aborti ed il Ghellero di complicità venivano la Garbo condannata per mesi 12 e assolto il Ghellero. La Corte conferma alla Garbo e condanna ad anni 3 il Ghellero riservati i benefici del Reale Indulto. Avv. Renier e Bizzarrini.

— Papacizza Antonio condannato dal Tribunale di Venezia per 3 mesi giorni 100 per furto. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avvocato Boncinelli.

— Mel Francesco condannato dal Tribunale di Conegliano per 2 anni 5 mesi e L. 107 di multa per tentata rapina per truffa e per furto. La Corte riduce ad anni 1 mesi 1 giorni 16 e L. 60 di multa Avv. Boncinelli.

— Carraro Domenico condannato dal Tribunale di Treviso per anni 2 mesi 10 giorni 18 e L. 41 di multa per i delitti di cui gli art. 79.333 N. 1, 336, 331, I. p. 136, 336, 338, 335. La Corte conferma. Avvocato Boncinelli.

— Cereser Sante appellante insieme al P. M. dalla sentenza del Tribunale di Pordenone con cui sull'imputazione di tentato furto e inosservanza di pena venne giudicato colpevole di violazione di domicilio e condannato a mesi 15. La Corte riduce a mesi 8. Avv. Boncinelli.

— Prolovan Arcangelo condannato dal Tribunale di Vicenza per un anno e mesi 8 per mancato furto. La Corte dichiara assolto per non provata reità. Avv. Boncinelli.

— Stevenon Antonio condannato dal Tribunale di Vicenza per anni uno mesi 8 per furto. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Bragagnolo Fosca condannata dal Tribunale di Padova per mesi 2 giorni 15. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

Udienza del 5:

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Specher.

Scontaburlo Antonio condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 2 giorni 6 e L. 20 di multa pel delitto di cui gli articoli 417 419 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Tecchio.

— Franzani Antonio condannato dal Tribunale di Padova per mesi 11 giorni 20 pel delitto previsto dall'art. 404 C. P. La Corte riduce a mesi 5 giorni 25. Avv. Grego e Villanova.

— Bravin Vittorio condannato dal Tribunale di Pordenone a L. 150 di multa per lesioni personali. La Corte dichiara non luogo. Avv. Cavarzerani.

— Sicilian Antonio condannato dal Tribunale di Conegliano per mesi 7 giorni 6 pel reato di cui l'articolo 372 I. Cap. N. 1 C. P. La Corte conferma. Avv. Grego.

— Tezzi Antonio condannato dal Tribunale di Venezia per giorni 5 e L. 36 di multa per truffa. La Corte in contumacia conferma.

— Zanin Giuseppe, Perinasso Augusto condannati dal Tribunale di Treviso per un mese giorni 7 per furto. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Toresini.

— Chiarato Bernardo condannato dal Tribunale di Verona per giorni 8 e L. 33 di multa per appropriazione indebita. La Corte in contumacia conferma.

— Frinel Gaetano condannato dal Tribunale di Venezia per mesi 5 giorni uno e L. 46 di multa pene condonate per l'amnistia per reato di cui gli articoli 417, 419, 79 C. P. La Corte dichiara non luogo a procedimento. Avv. Gastaldis.

Udienza del 7:

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Castagna.

Paulon Umberto condannato dal Tribunale di Venezia per 15 mesi per furto. La Corte riduce a mesi 10. Avv. Orlandini.

— Nicoli Luigi condannato dal Tribunale di Vicenza per 3 mesi giorni 15 per offese e minaccie. La Corte conferma. Avv. Boncinelli.

— Osetta Mario condannato dal Tribunale di Venezia per 3 mesi giorni 15 e lire 140 di multa pel reato di cui gli articoli 194, 195 C. P. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

— Mazzadi Camillo condannato dal Tribunale di Vicenza per 8 mesi, giorni 10 per rapina. La Corte conferma. Avv. Casa.

— Gatto Catterina condannata dal Tribunale di Vicenza per 3 mesi giorni 25 e lire 140 di multa per truffa, questua e contravv. all'art. 93 della legge di P. S. La Corte conferma. Avv. Casa.

Un anno di reclusione a un socialista

Ci telegrafano da Roma 8 febbrajo sera:

Oggi, alla seconda sezione penale della Cassazione, si discusse il ricorso del sedicente principe Alessandro Tasca di Cutò, il noto socialista di Palermo, contro la sentenza della Corte d'Appello di Palermo che lo condannò a un anno di reclusione per diffamazione a danno del senatore Paternò. La Corte rigettò il ricorso.

Mantovano condannato a morte a Lucerna

Ci telegrafano da Lucerna 8 febbraio sera:

La Corte d'Appello confermò la condanna a morte del mantovano Piva il quale assassinò la giovinetta Bruschi. Avendo la perizia medica ammessa l'irresponsabilità, il difensore presentò domanda di grazia al grande Consiglio.

CRONACA VENETA

Per la Cassa Nazionale di Previdenza
La propaganda della Federazione delle Ass. Mon. del Veneto

Venne diramata la seguente circolare ai presidenti delle Associazioni Monarchiche del Veneto:

On. Sig. Presidente,

Non mi risulta che alcuna delle Associazioni confederate abbia dato opera a divulgare tra la classe operaia o rurale la benefica «Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai» istituita con legge 17 luglio 1898 n. 350 e disciplinata da Testo Unico di legge approvato con R. Decreto 28 luglio 1901, n. 387.

Trattasi di còmpito agevole e pure destinato ad apportare benefici risultati, così nel campo sociale come in quello della propaganda di partito.

Presso gli uffici postali, incaricati del servizio delle iscrizioni alla Cassa Nazionale, possono, ritirarsi le speciali *Norme per gli Operai* e gli *Esempi di liquidazione* dei quali accludo un esemplare.

Da tali pubblicazioni è agevole prender conoscenza della struttura e del funzionamento della *Cassa.*

Non mi propongo di ripetere quanto in quelle pubblicazioni è indicato riservandomi invece di rispondere agli eventuali quesiti che mi venissero diretti.

Rilevo però fin d'ora che, essendo la Cassa dotata di un patrimonio proprio il quale va accostandosi a quella cifra di 16 milioni che per legge deve toccarsi allo spirare di un decennio di esistenza, essa è in grado di ripartire una pensione assai più rilevante di quelle generalmente pagate dalle Compagnie di Assicurazioni, Società di mutuo soccorso, ecc. riservando essa all'iscritto oltre alle somme versate e relativi interessi, anche una quota di ripartizione annuale, in ragione della rendita del patrimonio, degli iscritti premorti ecc. Tale quota per l'anno 1900 fu di L. 10 e si prevede che tale resterà, per altri anni ancora.

L'Associazione che mescolandosi alla Classe lavoratrice, trattisi di operai, di contadini, donne di famiglia ecc. promuova una corrente favorevole ai fini dell'istituto, facendone conoscere i vantaggi, sollevando chi intende parteciparvi dalla necessità di provvedere i documenti occorrenti, pagando la prima quota, ecc., riserverà a sè stessa una simpatica benemerenza verso la stessa classe operaia, troppo incline a considerare il partito monarchico liberale come alieno da ogni provvido movimento democratico, renderà più manifesto quello che per il partito stesso è titolo d'orgoglio, essendo stata la *Cassa* escogitata e fondata principalmente per opera di uomini di parte moderata; contribuirà ad educare il popolo allo spirito di previdenza e di risparmio, strumenti potenti di tranquillità sociale, e avrà infine buon gioco per isvolgere più facilmente la propaganda di partito.

Tuttociò senza necessità di studî pazienti e di elaborazioni complesse, e senza quella conseguente dispersione d'energia che lascia esausti i volonterosi proprio allora in cui più sarebbe urgente l'azione.

A due punti intendo però riferirmi con speciale rilievo, e cioè alle iscrizioni a *periodi abbreviati* e alle *Società di Mutuo Soccorso.*

Quanto alle prime: come disposizione transitoria, fino a 31 dicembre 1903 è data facoltà di limitare il periodo normale di 25 anni di iscrizione (prescritto per aver diritto alla pensione) fino a soli 10 anni, purchè però, prima di questo termine sia pagato l'importo delle annualità arretrate, oltre agli interessi composti.

Ciò consente alle Associazioni di premiare operai attempati, la cui fedeltà non sia mai venuta meno e di altri avvincerne al partito coi solidi legami della beneficenza e ciò col versare a pro degli uni e degli altri, *purchè inscritti nelle liste elettorali*, gli importi arretrati occorrenti per maturare il diritto alla pensione.

Quanto alle Società di Mutuo Soccorso, dispone la legge all'art. 16: «Le Società operaie di «mutuo soccorso, e le altre congeneri Associazio«ni Operaie di previdenza che abbiano fra i loro «scopi quello dei sussidî di vecchiaia e di «invalidità, potranno versare alla Cassa Nazio«nale i fondi già all'uopo raccolti e successiva«mente le quote dei contributi dei soci, destina«te ai detti scopi.»

Ecco adunque una buona occasione per agire tra le Società Operaie troppo spesso divenute preda dei partiti così detti popolari. Le Associazioni prestando consiglio, opera di contabilità, di assistenza nelle trattative col *Consiglio* della Cassa Nazionale, concedendo aiuti materiali ove difettino, potranno conciliarsi la simpatia di quei sodalizi, i quali, in fondo, dimostrano di seguire chi li aiuti e li assista nei bisogni cui mirano provvedere. Con questo di notevole, che, i vantaggi essendo adeguati all'importanza numerica dei rispettivi consociati, potranno ottenersi senza eccessivi sforzi risultati insigni.

Per la prima volta, ch'io sappia, Associazioni politiche sono chiamate a caldeggiare la benefica «Cassa» ed io confido che i sodalizi federati, traendone argomento di emulazione sovra gli altri partiti, non lasceranno inascoltata la presente esortazione.

Dei risultati che il còmpito piano ed agevole consentirà di raggiungere, ogni Associazione, sia per le notizie di cui la Direzione della «Cassa Nazionale» mi fece richiesta.

Con perfetta osservanza mi protesto

Dev.mo

A. PASCOLATO, presidente

La "Gazzetta" a Padova
Il senatore Breda e i ferrovieri della "Società"

Ci scrivono da Padova, 8 febbraio:

Continua vivissima la questione dei ferrovieri della *Veneta*, questione (non sarà mai ripetuto abbastanza) completamente artificiosa, tenuta viva dal *Riscatto ferroviario* e dai compiacenti suoi rappresentanti locali, tra i quali è doloroso dover annoverare persone degnissime, come l'illustre professore cav. Polacco.

Costoro si sono incocciutiti a voler essere i legittimi rappresentanti degli interessi di ferrovieri in una questione in cui gli interessi dei ferrovieri non sono per nulla compromessi.

Infatti abbiamo: da una parte una società la quale è pronta a dare tutto quanto è compatibile colle necessità della sua esistenza e che si rivolge ai suoi dipendenti per sapere da essi stessi quali sono i loro bisogni più urgenti cui essa possa soddisfare; dall'altra una massa operaia la quale, per quanto *lavorata*, non domanderebbe di più e di meglio che di ottenere pacificamente quanto è possibile; e tra queste due parti, il cui accordo sarebbe la cosa più facile del mondo, abbiamo una di quelle solite associazioni-tranelli che per aver ottenuto, Dio sa come!, qualche centinaio, sia pure!, di firme dai ferrovieri, si erige ad arbitra, chiede, impone, detta e comanda in nome di tutta una classe col solo intento di porsi in evidenza, di richiamare attorno a sè l'attenzione, di accaparrarsi la gratitudine delle masse cieche ed illuse! In tale modo l'associazione clandestina ottiene quasi un riconoscimento inconscio dall'opinione pubblica che segue sempre chi si muove, si agita, strepita: primo e non trascurabile successo, primo e valido passo verso la formalità del riconoscimento ufficiale.

Intanto, questo elemento estraneo si è cacciato tra la Società e gli operai come un cuneo che non uscirà dalla breccia che dalla parte opposta, dopo averli completamente divisi. E da una parte si raffredderà ogni paterno e benevolo sentimento; e dall'altra si concentreranno odî e rancori; e i terzi... si fregheranno le mani. Ma chi ci avrà perduto di più in tutto questo?

La Società non è punto disposta al suicidio: vita magra, sì; ma vita sana per poter vegetare, per poter dar fiori e frutti più che per il passato a maggior sollievo de' suoi azionisti, fino adesso disgraziatissimi, e dei suoi operai, sino adesso necessariamente pagati non troppo lautamente.

Il suo presidente l'ha dichiarato anche ieri formalmente al Prefetto, comm. Savio, e agli onorevoli componenti la Commissione eletta dal *Riscatto*: la Società ha molte speranze e non vuole precludersi la via di raggiungerle; la Società ha molti imperiosi doveri verso i suoi azionisti ai quali non intende di mancare; la Società, ad onta di ciò, è disposta a nuovi sacrifici per i suoi ferrovieri, ma non vuole essere presa, come si dice, pel collo e condotta al precipizio. E al precipizio la condurrebbero indubbiamente le pretese avanzate dal Riscatto, pretese che la massa dei ferrovieri è lungi dall'avere.

Per queste, e molte altre eccellenti ragioni, la *Veneta* non riconosce il *Riscatto* o i suoi rappresentanti; per questo, ieri stesso, il suo Presidente trattando con essi aveva per prima cosa avanzata la pregiudiziale che faceva conto di trattare con singole rispettabili persone soltanto.

Con energia e fermezza mirabili quanto è veneranda la sua canizie, V. E. Breda si rivela ancora una volta l'uomo integro e forte che va sempre per la via maestra senza ambaglie e pencolamenti.

Quelle sue dichiarazioni hanno però provocate le proteste dei delegati del *Riscatto*. Alle loro insistenze, Breda gentilmente ha risposto che riunirà tra breve il Consiglio della *Veneta* e lo interpellerà nuovamente sulla possibilità o meno di riconoscere il *Riscatto* quale legittimo rappresentante dei ferrovieri; aggiunse che si sarebbe astenuto dal votare pro e contro, ma che in ogni caso egli non accetterebbe mai il mandato di trattare con estranei gli interessi dei suoi ferrovieri. Egli, quale presidente della *Veneta*, si è sempre considerato rappresentante tanto degli azionisti quanto dei ferrovieri. Troppo gli ripugnerebbe ora patrocinare soltanto gli interessi degli azionisti di fronte, e quasi in antagonismo, a quelli degli operai. Altri dunque, eventualmente, verrà a trattare cogli eletti dal Riscatto.

Ma con ciò, aggiungiamo noi, si verrebbe a guadagnare?

Corriere vicentino
La sommossa nel canale di Brenta

Ci scrivono da Bassano 8 febbraio:

Sull'importanza del movimento dei coltivatori di tabacco contro gli impiegati della Finanza non v'ha purtroppo dubbio alcuno, per quanto le vie di fatto per il sopravenire da Bassano delle autorità, della truppa e del cav. Faggion non siano state della gravità supposta quando qui si ebbero le prime notizie.

La causa sta nel fatto che poichè in varî luoghi del Canale la pioggia danneggiò il raccolto del 1901, mentre i coltivatori chiedevano che nella verifica e nella consegna l'ufficio ricevente usasse la massima indulgenza possibile, qualcuno degli addetti all'ufficio stesso, non sappiamo se per ordini ministeriali o per iniziativa propria, fece già sapere prima che ciò non sarebbe stato possibile.

In seguito a ciò si interposero e i Sindaci della regione ed una commissione speciale: le risposte evasive non fecero che indurre i coltivatori ad attendere il giorno della consegna.

Questo arrivò ieri mentre gli animi erano titubanti e disposti ad accettare qualsiasi occasione per eccedere.

Sembra che ad alcuni consegnatarii di tabacco e per il deprezzamento esagerato e per l'esazione di multe amministrative il lavoro annuo anzichè in un utile siasi ridotto in qualche caso a zero e in qualche altro in un debito.

Ciò contribuì a dare l'occasione a prorompere in disordini: aggiungasi poi che accanto ad impiegati ottimi non mancano tra i rappresentanti del Ministero delle Finanze chi non sa conciliare le esigenze fiscali coll'umanità di trattamento e coll'urbanità dei modi.

Noi non vogliamo scusare i colpevoli tra i coltivatori, tutt'altro! Notiamo soltanto che per le condizioni nel complesso misere (per quanto anche nel Canale di Brenta non manchino i *viziosi* e non manchino i *viziati*, specialmente tra quelli che si danno all'emigrazione temporanea in Austria, in Isvizzera, in Germania e in Francia) dei luoghi, che quasi totalmente traggono i mezzi di sussistenza dalla coltivazione del tabacco, urge che il Ministero studî bene la questione complessa da ogni lato, fissi stabilmente e la classificazione e la retribuzione del prodotto, non conceda oggi 10 con telegrammi da pubblicarsi per togliere poi 100 con istruzioni segrete, facendo dei funzionarii altrettanti capri espiatorii, disponga regolamenti chiari ed umani e scelga ad interpretarli e ad applicarli personale scelto e concorde, evitando le concessioni come le restrizioni esagerate, facendo sì che in tutto il Canale uno stesso sistema giusto ed umano sia vigente, alieno qui da favoritismi, là da ingiustizie.

Adottato un tale sistema è sperabile che cessi ogni ragione di lagno, in caso contrario si potrà allora procedere senza riguardo contro i colpevoli.

Come dicemmo mai il fermento raggiunse le condizioni di ieri: urge quindi che a Roma si studî la cosa seriamente allo scopo di provvedere in via definitiva.

Ora, in attesa delle disposizioni ministeriali provocate e dai telegrammi dei coltivatori e dai rapporti delle autorità è ritornata la calma (previa sospensione della pesatura del tabacco): ma va considerata come una semplice tregua.

Bisogna dunque che la Commissione che si attende da Roma non abbia le solite facoltà di promettere 100, perchè poi gli attuali (o i nuovi) impiegati devano (per desiderio dell'ufficio centrale) mantenere 1, bisogna che essa prometta 10 colla sicurezza che 10 sarà mantenuto, altrimenti gravi fatti succederanno nel Canale di Brenta.

Per un avvenire non molto lontano è poi a desiderare che la grande forza idraulica oggi inutile nel Canale di Brenta possa utilizzarsi nell'impianto di stabilimenti industriali, i quali occupando i valligiani facciano decadere la coltura del tabacco, oggi non vantaggiosa nè per essi nè per lo Stato.

E a Roma anzichè ipotecare la forza idraulica preventivamente per molti futuri esercizî di ferrovie elettriche converrebbe che si incoraggiasero quelle società (come quelle di Battaglia) o quei privati disposti a servirsi della forza idraulica del Brenta a scopo industriale.

Così si farebbe il bene della regione e quello dello Stato. Invece la rara iniziativa privata trova mille ostacoli da parte del Governo.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 8 febbraio:

Al Collegio Convitto Femminile di S. Teonisto — Presenti l'egregio Sindaco comm. Mandruzzato ed altre autorevoli persone della città, frammezzo ad eletto stuolo di eleganti signore e signorine, mamme, sorelle delle educande, ex allieve dell'istituto, venne brillantemente svolto il programma della prima fra le due feste da ballo, che nell'occasione del carnovale, l'ottima Direttrice sig. Antonietta Pozzobon, offre a svago delle sue allunne, nel bellissimo ambiente.

Contenendo il collegio parecchie alunne veneziane, dettagliamo la bella serata che fu ricreazione degli occhi e dell'animo, poichè quei floridi volti di fanciulle esprimevano l'allegria più spontanea e sentita.

Nella sala addobbata con fine gusto, erano profusi luce e fiori e coll'usata cortesia facevano gli onori del ricevimento la distinta Direttrice e taluna fra le altre egregie maestre, altre essendo occupate attorno al gaio e vago sciame che, nella graziosa uniforme, stava in attesa che la buona orchestra intona le prime battute.

Il sig. Vittonati favorevolmente noto nella sua qualità di maestro di ballo, nel ballo Sport di molto effetto, sia in quello grazioso a Mosca biecca, nel Minuetto, come in tutte le danze moderne nelle quali le allieve pure si mostrarono graziosamente provette ebbe il più largo compenso della sua bravura d'insegnamento. Si ballò poscia il cotillon, e fu intramezzato con bei giochi, eseguiti a due pianoforti, con bella musica. Suonarono cioè, con precisione di tocco, sentimento e colorito, alcune fra le molte scolare della brava maestra, sig. Fanny Pola, che anche nel programma musicale mostrò il suo buon gusto artistico. Furono eseguiti a due piani vari bei pezzi, quali *L'invitation a la danse di Weber*, una *serenata del Tarenghi, Faust*, ed altri. Chiuse lo spettacolo una quadriglia francese sapientemente diretta dalla intelligente sig.na Vianello Luisa, figlia del Medico Municipale, ed il composto intrecciarsi di tante belle figurine di care giovanette, era seguito dagli sguardi e sorrisi soddisfatti degl'intervenuti affollanti la sala. Vive congratulazioni quindi alla distinta Direttrice, al sig. Vittonati, alle sig. Pola, ed alle maestre tutte che sanno sempre disciplinare tanto bene le signorine loro affidate.

Cronaca veronese
Per la battaglia di Rivoli

Ci scrivono da Verona 8:

Fa il giro dei giornali la notizia che gli abitanti di Rivoli si erano rivolti al maresciallo duca di Rivoli, principe d'Essling, chiedendogli di rinnovare con un monumento il ricordo della Battaglia di Rivoli combattuta da Napoleone I contro gli austriaci.

Aggiungono i giornali che il 14 gennaio u. s. si è inaugurato il detto monumento consistente in una statua.

Ora di tutto ciò è vero solo questo che il principe d'Essling ha mandato in regalo ai poveri del Comune di Rivoli cento lire.

Di monumenti non c'è che quello vecchio consistente in blocchi di granito.

Cronaca rosa

Le fauste nozze Chiggiato-Stucky furono celebrate ieri mattina fra gli auguri di moltissimi invitati amici delle due famiglie.

Gli sposi si recarono in Municipio alle nove e mezza, il Sindaco conte Grimani fu ufficiale dello stato civile e dopo l'atto matrimoniale, offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Erano testimoni per la sposa il consigliere comunale Ugo Trevisanato e il cav. Pietro Bussolin; per lo sposo l'on. Vianello e Giannino Antona Traversi.

La sposa indossava una bellissima *toilette* bianca con fiori d'arancio che serbò pure durante la cerimonia religiosa, che si compì nella chiesa di Santa Eufemia alla Giudecca verso le dieci e mezza. Dopo la celebrazione della messa nuziale il parroco rivolse agli sposi alcune commoventi parole.

Sposi e invitati si riunirono quindi in casa Stucky, ove fu servita una colazione fredda. Nelle stanze attigue alla *salle à manger* erano esposti i doni numerosi e ricchissimi; i fiori erano stati profusi da per tutto, come se alla primavera delle giovinezze allora congiunte corrispondesse già la primavera delle cose.

Quasi tutti gli invitati insieme ai parenti andarono alla stazione ad accompagnare gli sposi, che fra lagrime di tenerezza partirono col diretto delle 2,55 per Bologna.

Ci scrivono da Vicenza 8 febbraio:

Un egregio collega, intelligente e caro, Leonida Chiarotto, ha giurato oggi fede di sposo alla gentile signorina Silvia Stella. — Molti e ricchi furono i regali fatti alla sposa; parecchie le pubblicazioni di circostanza tra le quali, felicissima, quella dei colleghi in giornalismo. Felicitazioni cordiali agli sposi ed alle loro famiglie.

NECROLOGIO

Iersera alle 10, a Venezia, dopo lunghe sofferenze, il concittadino Giuseppe Fadiga, Grande uff. della Corona d'Italia e Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, direttore Capo Divisione a riposo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Mandiamo vivissime condoglianze alla Vedova, al figlio tenente di vascello Arturo, aiutante di bandiera del Comandante dell'Arsenale, al fratello comm. Domenico, ai congiunti tutti.

Il comm. Fadiga, uomo d'alto intelletto e coltura, affabile e simpatico, era in pensione da circa cinque anni. Viveva nell'inverno a Venezia e il resto dell'anno a Treviso, ove pure sarà sentita con dolore, la grave disgrazia che coipisce la distinta famiglia Fadiga.

Ci scrivono da Treviso 8 febbraio:

«La notte scorsa moriva il giovane Erminio Pellegrini d'anni 21.

Oggi al tocco è morto il sig. G. B. Piovesan, R. Impiegato dell'Intendenza di Finanza.»

— A Verona, la signora Rosa Romoli, moglie al dott. Bruzzi.

A Como, il nob. avv. Giuliano Cerioli, giudice di Tribunale — A Brescia, la contessa Bianca Vimercati Sanseverino, ved. Premoli — A Como, il professore cesellatore Aurelio Colmegni.

Belgrado 8. — E' morto l'ex ministro Kosta Tanschanovic.

Madrid 8. — E' morto l'ammiraglio Montojo che però non è da confondersi con quello che comandava la flotta a Cavite all'epoca della guerra ispano-americana.

ULTIMA ORA

Bastimento che incaglia

Ci telegrafano da Messina 8 febbraio sera:

Il vapore inglese *Prestan*, arenatosi presso Capo Peloro, favorito dalla corrente si disincagliò da sè. E' poi entrato in porto (Vedi nei telegrammi sotto la rubrica: «Quello che è avvenuto nelle ultime 24 ore in Italia»).

Deragliamento a Milano

Ci telegrafano da Milano 8 febbraio sera:

(*Balz.*) — Stasera presso il cavalcavia di corso Loreto manovrava una macchina per attaccarsi al treno in partenza per Bergamo. In quel momento sullo stesso binario arrivava il treno da Novi e urtava la macchina cagionando un deragliamento. Un manovratore rimase ferito. I danni al materiale sono ingenti.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Aste Appalti, Manutenzioni, ecc.

Forniture

Corregge o cinghie di cuoio — 15 febbraio ore 11 Napoli e Venezia, Direz. gener. arsenale, des. 1.o inc. a schede lire 27.000 deposito lire 2700, fatali 15 marzo ore 12. Consegna agli arsenali di Napoli, Venezia, e Taranto e nel cantiere di Castellammare, come da capitolato visibile anche presso il ministero della marina.

— *Legname da lavoro* — 20 febbraio ore 11, Direzione arsenale costr. art. unica defin. a schede; Mq. 4100 assicelle pioppo n. 1 a lire 1.70; mq. 1500 tavole pioppo n. 2 a lire 2.20; kg. 10.660 parti legno dolce digrossate (n. 26.950), a lire 0.22, totale lire 12.615,20 depos. lire 1262, consegna 30 giorni.

— *Viti, striscie verghe profilate, tubi e fogli di ottone* all'arsenale di Venezia. — 28 febbraio, ore 11, Spezia e Venezia, Direz. gen. arsenale terzo dipartimento maritt. a schede, 2 lotti: 1.o viti maschi di acciaio e striscie di ottone per tappeto linoleum, lire 36.000, dep. lire 3600 in tesoreria — 2.o ottone in verghe profilate, tubi e fogli lire 24.000 (lire 2400), fatali 25 marzo, ore 12. Ammessi soltanto i proprietari e rappresentanti di stabilimenti nazionali. Capitolato anche presso il ministero della Marina, le direz. arsenali di Napoli e Taranto l'ufficio tecnico della r. marina di Terni.

— *Vetri per spiragli diversi* — 20 febbraio, ore 12 fatali Spezia, Napoli e Venezia, Direz. gener. arsenale, ventesimo ridotte lire 13.396 (rib. 1.50 per cento) depos. lire 1360 in tesoreria. Capitolato anche presso il ministero della marina, la direz. arsenale di Taranto, gli uffici tecnici della r. marina in Genova e Terni e le principali Camere di commercio. Consegna agli arsenali di Spezia, Napoli e Taranto ed al cantiere di Castellammare come da capitolato.

— *Chiavarde e chiavardette ottone* (met. Muntz) tornite ed aggiustate — 24 febbraio ore 11 Spezia, Napoli e Venezia, Direz. gener. arsenale 1.o dipartimento maritt. defin. a schede deliberato al ventesimo per lire 24.199.22 (ribasso 17,17 per cento), depos. lire 2900 in tesoreria. Ammessi soltanto i produttori nazionali. Capitolato anche presso il ministero della Marina e la direzione arsenale Taranto, gli uffici tecnici della r. marina di Genova e Terni e le principali Camere di Commercio.

— *Prodotti chimici* — 22 febbraio, ore 11, Roma, Ministero della Marina, segretariato generale, Napoli e Venezia Direz. gener. arsen. defin. a schede deliberata al ventesimo per lire 76.991,51 (ribasso 9.65 per cento).

— *Fanali ad olio ed a candela* per illuminazione r. n. — 25 febbraio, ore 11, Roma Ministero della marina, segretariato generale, Spezia Napoli e Venezia direz. gener. arsen. a schede lire 40.000 in tesoreria, fatali 22 marzo, ore 12. Capitolato anche presso gli uffici appaltanti, la direz. arsenale di Taranto e le principali Camere di commercio.

Manutenzioni

Ghiaia per manutenz. strade comunali, dal 1.o gennaio 1902 al 31 dicembre 1906 — 12 febbraio, ore 10, Grisignagno di Zocco (Vicenza), Municipio a schede, annue lire 1254, depos. lire 200 cauz. defin. lire 400, fatali 26 febbraio, ore 12.

Lavori diversi

Polcenigo (Udine) — acquedotto di coltura — 13 febbraio, ore 12, fatali Municipio, ventesimo, deliberato provv. per lire 6723,68, depos. lire 500.

— *Codroipo* (Udine) — radicale sistemazione area destinata a mercato granario — 12 febbraio, ore 10 fatali Municipio, ventesimo, deliberato provvisoriamente per lire 5722,86, dep. lire 600, ultimazione 70 giorni.

Aggiudicazioni

Treviso. La costruz. banc. arg. destro di Piave in località svolta Croce, defin. al signor Vittorio Cappello di Treviso, rib. 18.11 per cento su lire 20.020.

— La sistemaz. argine sinistro Livenza dalla Gastalvia Crino al passo Franchetti, defin. al sig. Carlo Simonato, di Roncade, rib. 8.76 per cento su lire 31.927.

Stato Civile

Bollettino degli Atti del giorno 2 febbraio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni — Reissne barone Lichtenstern dott. Carlo, possidente con De Malfer nob. Adele, possidente; celibi — Farinati Rodolfo, meccanico elettricista, vedovo con Quintavalle Giovanna ch. Maria, possidente, nubile.

Decessi — Zampieri Taddie Catterina di anni 81 vedova ortolana di Venezia — Gambini Vistosi Maria di anni 60 vedova ostessa di Murano — Brusa Pagliano Erminia di anni 35 coniugata possidente Fronzano Vercellese — Faccioli Casanova Antonia di anni 34 coniugata casalinga di Venezia — Perale Angelo di anni 85 vedovo villico di Mirano — Paluello Angelo di anni 72 coniugato R. pensionato di Venezia — Manzoni Sante di anni 68 coniugato calzolaio di Venezia — Lucano Antonio di anni 67 coniugato calzolaio di Venezia — Zonelli Giovanni di anni 53 vedovo operaio di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Giorno 3: *Nascite* — Maschi 8 — Femmine 9 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 20.

Matrimoni — Perhkoser Rodolfo, cameriere con Bauff Anna, casalinga — Pellicioli Vittorio, II. cap cannoniere armaiuolo con Badoer Irene, casalinga — Dalla Pasqua Attilio, biadaiuolo agente con Mello Teresa, sarta; tutti celibi.

Decessi — Manfreda Fabitta Rosa di anno 90 vedova casalinga di Venezia — Pasetto Teresa di anni 67 nubile lavandaia di Venezia — Mattiuzzi Spada Eugenia di anni 64 coniugata civile di Venezia — Naibo Molini Angela di anni 36 coniugata casalinga di Venezia — Da Veneria Beato di anni 75 vedovo calzolaio di Venezia — Fontana Gaspare di anni 64 vedovo miniatore di Venezia.

Più 9 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Da Fano Marco di Moisè decesso a Gorizia.

Giorno 4: *Nascite* — Maschi 5 — Femmine 2 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10

Matrimoni — Magrini Amadeo, gondoliere con Della Zana Maria, casalinga — Bacciato Federico, fornaio con Neffe Anna, casalinga; Tutti celibi — Danieli Giuseppe, agente ferroviario, celibe con Scolari Laura, possidente, vedova.

Decessi — Amadori Peray Luigia di anni 76 coniugata levatrice di Venezia — Iellena Benivento Teresa di anni 63 coniugata domestica di Chioggia — Ranzato Ottaviani Filomena di anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Furlanetto Pietro di anni 79 vedovo facchino di Venezia — Piccolo Luigi di anni 79 coniugato R. pensionato di Venezia — Alfieri Clemente Domenico di anni 73 coniugato caffettiere di Padova — Chendi Alessio Decio di anni 57 coniugato ginnasta di Rovigo — Belcaro Francesco Luigi di anni 41 coniugato cantiniere di Monselice — Benvenuti Giovanni di anni 10 e mezzo studente di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Bressan Anna, d'anni 63 privata vedova Trevisan decessa a Trieste — Marin De Libera Elisabetta, d'anni 80 vedova privata decessa a Trieste — Bevilacqua Mercede d'anni 22 nubile sarta decessa a Trieste.

Giorno 5: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 10

Matrimoni — Baldrocco Marco, affissatore con Girardini Luigia, casalinga — Simonetto Antonio, carpentiere con Meneghetti Coaro Giuseppina sarta — Carraro detto Meneghelli Luigi elettricista con Penzo Antonia casalinga; Tutti celibi.

Decessi — Pisani D'Angelo Rosalia di anni 84, vedova pens. priv. di Palermo — Turon De Poveri Giovanna di anni 80 vedova casalinga di Treviso — Pellegrini Zuhani Teresa di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Topan De Cussan Domenica di anni 77 vedova pens. Comunale di Venezia — Angelini Maddalena di anni 74 nubile già domestica di Budapest — Calchera Longhi Maria di anni 69 vedova casalinga di Venezia — Arcangeli Buranelli Speranza di anni 66 vedova R. pensionata di Venezia — Lizier Caterina di anni 64 coniugata civile di Sequals Andriolo Cogo Marianna di anni 56 vedova casalinga di Mestre — Bacchi Adele di anni 54 nubile casalinga di Mantova — Gerometto Elisabetta di anni 8 studente di Venezia — Spinazzi Luigia di anni 9 studente di Malamocco.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 6: *Nascite* — Maschi 2 — Femmine 8 — Nati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni — Bampieri Giuseppe, tappezziere ferroviario con Rollo Margherita, casalinga — Cercato Pietro, ceraio con Ambrosi Teresa, ceraia — Gretti Giuseppe, dipintore con Dichiara Adelaide, sigaraia — Lachin Costante, seppellitore comunale con Pomelli Antonia ch.a Teresa, casalinga.

Decessi — Polo Zanellato Anna di anni 78 vedova casalinga di Treviso — Gollvitzer Bach Marianna di anni 77 vedova cuoca di Wiyer — Lorandini Borgo Emma di anni 55 coniugata casalinga di Venezia — Passarin Stella di anni 31 nubile ricamatrice di Bassano — Bindo Giuseppe di anni 70 coniugato calzolaio di Padova — Farinello Luigi di anni 35 coniugato falegname di Venezia — Morris Thomas di anni 38 coniugato cuoco di Liverpool.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Giorno 7: *Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Fedi Pilade, ferroviere con Cobelli Rosa, sarta; tutti celibi

Decessi — Zennaro Canedi Maria di anni 88 vedova già domestica di Venezia — Meneguz Giovanna di anni 75 nubile casalinga di Venezia — Pompellini Giri Carolina di anni 75 vedova già casalinga di Sinigaglia — Ziliotto Maglieretto Elisabetta di anni 65 vedova casalinga di Pordenone — Lazzarini Andrianna Maddalena di anni 63 vedova casalinga di Burano — Stivanello Valentino di anni 77 vedovo R. pensionato di Venezia — Pagan Felice di anni 71 vedovo facchino e r. pensionato di Venezia — Pilon Giacomo di anni 57 coniugato, agente di Venezia — Montioelli Giuseppe di anni 56 coniugato già scritturale di Venezia Morpurgo Adolfo di anni 49 celibe negoziante di Trieste Bernardi Luigi di anni 37 coniugato biadaiuolo di Mestre — Balbi nob. Ernesto di anni 5 di Venezia

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Garda Luigi fu Giuseppe, privato, coniugato, decesso a Trieste — Toffani Pierina di Sebastiano, di anni 7 decesso a Trieste.

Giorno 8: *Nascite* — Maschi 4 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni — Chiggiato dottor Giovanni legale e possidente con Stucky Giovanna civile — Salvagno Francesco cameriere con Popa Angela casalinga — Nobile Bernardo impiegato privato con Gamba Cleofe maestra privata — Benato Gaetano pesatore marittimo con Moderato Antonia sarta — Bianchi Luigi Ispettore Associazioni caldaie con Azin Ida civile — Fochesato Arturo caffettiere agente con De Pellegrin Savi Elisa sarta — Cavaldoro Olberto falegname con Piccoli Grazia casalinga — Fabris Federico falegname con Bonvecchiato Antonia domestica.

Decessi — Dabalè Santa di anni 42 nubile casalinga di Venezia — Beltrame Paolo di anni 87 vedovo pensionato di Venezia — Schiavi Gio. Batta di anni 70 coniugato falegname di Venezia — Siega Antonio di anni 57 coniugato arrotino di Maniago — Ceccon Giuseppe di anni 59 coniugato villico di Dolo — Milani Carlo di anni 28 celibe ricoverato di Occhiobello — Giacometti Angelo di anni 27 celibe già industriale di Vicenza — Salvagno Eugenio di anni 37 coniugato falegname di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune — Due bambini al disotto degli anni 5 decessi a Trieste.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI. — Esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 febbraio:

Callegari Pietro custode privato con Cristofoli Maria stiratrice — Venerando Giovanni muratore con Bevilacqua Vittoria ch. Italia casalinga — Cecchini Giuseppe carbonaio con Nordio Pierina perlaia — Giorgi Cesare regio impiegato con Bona Giovanna ch. Emma casalinga — Capuzzo Giovanni macellaio dipendente con Veronese Italia casalinga — Grassi Roberto sotto fuochista artefice con Venturini Albina sarta — Soravia Giulio agente di commercio con Scarpellon Rosa civile — Ciriotto Gaspare barcaiuolo con Voltolina Luigia casalinga — Carlon detto Salvadori Giuseppe muratore con Pellini Maria ch. Teresa lavandaia — Finco Giovanni fattorino privato con De Manincor Maria fiammiferaia — Griggio Pietro manovale ferroviario con Vidor detta Cesol Giuseppa casalinga — Moro Domenico Paolo agente postale con Verignan Maria Regina casalinga — Putzu Virginio capitano di fanteria con Mamoli Emilia casalinga — Chinellato Domenico biadaiuolo agente con Giacomazzi Giuseppina sigaraia — Maggio Francesco facchino da biade con Grego Antonia casalinga — Tavazzani cav. Mauro capitano Medico con Maggi Emma benestante — Lovadini Gio. Batta bracciante con Taffato Antonia casalinga.

Nostra Biblioteca

LA IV SEZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO. — E' il titolo di nuovo periodico mensile, redatto con criteri scientifici, che si pubblica a Roma. Esso si propone di riferire tutta la giurisprudenza del Supremo Tribunale Amministrativo, dandone le decisioni di udienza in udienza. Con questo periodico viene colmata una lacuna, chè infatti la importanza della quarta Sezione, nelle numerose decisioni che emette, ne faceva avvertire frequentemente la necessità di una raccolta completa.

Le autorità locali, gli amministratori di opere pie, gli studiosi avranno modo, col nuovo periodico, di seguire il concetto informatore dei deliberati della quarta Sezione, in tutte le questioni che possono interessarli.

La *Quarta Sezione* è diretta dagli avvocati commendator Podestà e cav. Taveggi.

Nota sibillina

SCIARADA

Acqua contiene il primiero —
Ed il *secondo* ti veste e ti ripara
Il *totale* è terra refrattaria.

Spiegazione della sciarada precedente:
Far falla

LOTTO — Estrazione del 8 Febbraio

VENEZIA	73	54	4	30	53
BARI	9	77	14	4	24
FIRENZE	25	20	65	64	72
MILANO	66	79	58	6	72
NAPOLI	4	8	60	52	61
PALERMO	18	36	65	81	30
ROMA	83	48	39	23	1
TORINO	49	55	41	86	4

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.26
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
O. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 16,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 18,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12.30, 16.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8 9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 15,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17.15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 dicembre p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Punto Franco		
Caffè	quintali	10825,79
Zucchero	»	223,03
Coloniali e droghe	»	884,99
Frutta secca	»	—,—
Metalli	»	1623,32
Olio cotone	»	2538,73
Frutta secca	»	1035,41
Concimi	»	24000,61
Vario	»	10214,97
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	9025,56
Solfato di rame	»	2433,—
Nitro	»	—,—
Soda nitrato di	»	25117,86
Soda e Potassa	»	302,95
Tamarindo	»	4,47
Colofonio	»	266,18
Paraffina	»	226,29
Zolfo	»	1133,44
Vino	»	6250,21
Acquavite	»	95,58
Olio di oliva	»	459,37
» Cotone	»	—,—
Granone	»	—,—
Avena	»	24,71
Legumi	»	349,01
Frutta secche	»	778,03
Semi oleosi	»	97,40
Erbe medicinali	»	34.33
Fecole	»	75,91
Cotone greggio	»	2443,48
Ferro e acciajo	»	8,35
Vallonea	»	298,43
Canape, lino, iuta, sacchi v.	»	253,09
Metallo	»	—,—
Zucchero	»	1482,34
Legname	»	684,50
Cacao, The e Caffè	»	1,52
Pesce sott'olio	»	24,17
Pesce secco	»	108,67
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	88143,15
Granone	»	2243,13
Avena	»	15,93
Pesce secco ed affumicato	»	268,06
Cotone in massa	»	—,—
Spirito puro	»	3.76
» dolcificato	»	10.51
Magazzini fiduciari Dazio Consumo		
Olio	quintali	8261,43
Zucchero	»	206,23
Caffè	»	112,89
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	10676,30
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito Ferrovie Rete Adriatica		
Granone	»	568,20
Grano	»	1909,20
Avena	»	2259,13
Norini	»	—,—
Segala	»	—,—
Fagiuoli	»	518,—

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 102,27.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 10 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse

Venezia 8 Febbraio

	Prezzo nominale			
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102	25	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	100	90
Azioni Banca Comm. Italiana	699	—	—	—
» » Veneta	308	—	—	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	175	—	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32	—	32	25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118	—	—	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1515	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	183	—	—	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	499	50	—	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	470	—	—	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 500,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 70	125 80	— —	— —	4 —
Francia	102 20	102 30	— —	— —	3 —
Belgio	102 —	102 10	— —	— —	3 —
Londra	25 69	25 70	25 46	25 48	3 1/2
Svizzera	101 30	101 60	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 05	107 20	— —	— —	4 —
Banconote	107 05	107 20	— —	.	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0

Borse italiane ed estere

Torino 8	
Rend. italiana 5 0/0	102 32 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	66 75
» 4 1/2 0/0	110 40
» Banca d'Italia	886 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	176 —
» Banca commerc.	699 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	638 50
» Ferrov. Sicule	665 —
Obb. ferr. Sarde 1879	297 —
» Vitt. Em.	357 —
» Med. Ad. Sic. abed	325 —
Med. Cam. Franc.	102 30
» » Svizzera	101 60
» » Londra	25 72
» » Germania	125 75
Milano 8	
Rend. ital. cont	102 27 1/2
Rendita fine	102 32 1/2
Rendita 4 1/2	110 —
Rendita 3 0/0	66 25
Banca d'Italia	888 —
Banca comm	699 50
Credito italiano	517 —
Ferrov. Merid.	641 —
Ferrov. Mediter.	451 —
Navig. Generale	421 50
Raffineria zuccheri	371 —
Edison	469 —
Terni	1525 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1302 —
Cotonificio Cantoni	506 —
» Costruzioni Ven	73 —
Obbl. Merid.	335 —
» nuove 3 0/0	325 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	107 20
Francia a vista	102 32
Londra a vista	25 72
Berlino a vista	125 77
Svizzera	101 65
Cotonif. veneziano	176 —
Genova 8	
Rendita ital. 5 0/0	102 20
» » 4 1/2 0/0	109 40
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	700 —
Credito Italiano	517 —
Ferrov. Merid.	640 50
» Medit.	450 50
Navig. Generale	412 —
Raffineria Zuccheri	372 —
Cambio vista sc. Fr.	102 32
» » Londra	25 7[illegible] 1/4
» » Germania	125 8[illegible]
» » Svizzera	101 62
Firenze 8	
Rend. ital. 5 0/0	102 20
» 4 1/2 0/0	101 10
Londra 3 mesi	25 50
Francia a vista	102 27 1/2
Berlino a vista	125 50
Meridionali	641 —
Mediterranee	451 —
Banca d'Italia	887 —

Berlino 8	
Camb. su Londra 3 mesi	20 28 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 20
» su Italia 10 giorni	79 45
Cred. Mob. aus. (fine)	220 25
Rendita it. contanti	101 —
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1/2	102 10
Rendita turca 1 0/0	25 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	64 25
Id. meridionali	66 —
Id. di Roma	100 70
Az. mer. (a term.)	125 20
Id. medit. (a term.)	87 70
Big. Banca russi cont.	210 25

Parigi chiusura	7	8
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 17	101 20
» 3 1/2 0/0	102 22	102 25
Rend. It. 5 0/0	100 25	100 17
Ca. L. vis.	25 13 1/2	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	94 3/4	94 7/8
Obbl. lomb.	337 50	329 —
Camb. su Italia	2 3/8	2 1/4
R. turc. (serie D)	26 35	26 37
Banca Parigi	1032 —	1030 —
Tunis nuove	494 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 50	109 40
R. ung. 4 0/0	101 80	102 25
» sup. est. 4 0/0	78 02	77 92
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	571 —	569 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	732 —	731 —
Azioni Suez	3815 —	3842 —
Lotti turchi	116 75	117 —
Fer. mer. ter.	630 —	628 —
Russo 1891	86 50	— —
Porto 3 0/0	27 95	27 40
Banca francese	— —	— —

Vienna 8	
Credito austriaco	698 50
Lombardo	77 75
Banca Anglo-austriaca	281 —
Austriache	691 50
Banca Austro-ungarica	1615 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 15
Rendita austriaca argento	101 10
Rendita austriaca carta	101 20
Union bank	565 —
Rendita austriaca oro	121 10
Rendita ungherese	97 75
Banca paesi aust.	457 —

Londra 8	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 13/16
Rend. italiana 5 0/0	99 1/4
» sp. st. nuova	77 1/2
» turca nuova	25 13/16
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1873	— —
Argento fino	25 1/2

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 8 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70.97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,33 — maggio 71,90 — Agosto 72,93 — futuro marzo 1903 L. 75,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,19 — maggio 68.32, agosto 68 84 — futuro marzo 1903 L. 70,41.

New York 7 — Apertura

Frumenti — Mercato sost — Gennaio C 84 1/8 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,24 — id. maggio 8,25

Havre 7 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 800 — Mercato sosten.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 35,25, — 2 mesi dopo Fr. 35,75 — 4 mesi 36,50 — 8 mesi 38,—.

New York 7 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 5/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 1/2 — id. a New Orleans C. 7 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,39 — 3 mesi dopo corr. C. 8,39 — 4 mesi C. 8,39 - 7 mesi C. 7,96 — Entrata cotoni nella giornata balle 13000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 18000 — Idem pel continente balle 33000 — entrata cotoni nella settimana balle 117000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 40000 — pel Continente balle 84000 — Depositi nei porti dell'Unione 312000 — Frumento rosso disponibile D. 87 3/4 — novembre — — Marzo 83 7/8 — Maggio 83 5/8 — Luglio 83 1/4 — Settemb. inq. — Granone disp. D. 68 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato debole — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 5/8 — idem pel mese corr. 5,20 — idem mese prossimo 5,30 — 2 mesi dopo il corr. 5,40 — idem 3 mesi 5,50 — idem 4 mesi 5,55 — idem 6 mesi 5 70 — idem 8 mesi 5,85 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— id. Depositi nei porti dell'Unione sacchi ———

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 20	B. 28	C. 2184
Trame	B. 1	B. 32	B. 33	C. 2244
Greggie	B. 38	B. 81	B. 119	C. 8925
Pesate	B. 6	B. 144	B. 150	C. 7851
Totali	B. 53	B. 277	B. 330	21204

Transazioni seguite; tendenza ferma.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,20
idem	Slendor		» 22,40	» 28,00
	Adriatico		» 21,20	» 29,20

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 8 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,90 — Pross. 27,30 — A 4 mesi da Marzo 27,75 — A 4 mesi da Maggio 28,10.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26,50 — Prossimo 27,— — 4 mesi da Maggio 28,25 — 4 mesi ultimi 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,50 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 22,12 — Pel corr. 22,12 — 4 mesi da Maggio 23,14 — 4 mesi da Ottobre 23,87.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21,50 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22,23 — 4 mesi da Maggio 22 50

Anversa 8 — Frumenti — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 8 — Zucchero barbabietole 6,77 — merc. sost.

Marsiglia 8 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati.

Arrivi della giornata q.li 3963 — Vendite della giornata q.li 800 Vendita consegnare q.li 750

Duro Tunisi, Bona e Philippeville 20,37 pronta consegna.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Fiume vap. austr. *D. Erno* cap. Cosulich con merci — Per Londra vap. ingl. *Sultana* cap. Leighton con merci — Per Alessandria vap. ital. *Brento* cap. Ferrari, vuoto.

Arrivi del 6 — Da Costanza vap. ital. *Montenegro* cap. Claves con merci della N. G. I.

Arrivi del 7 — Da Genova vap. ital. *Roma* cap. Spina con merci della N. G. I.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 15

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

SECONDA PARTE

I

Del pericolo di andare a respirare il fresco in una sera dell'anno 1873.

Verso la fine dell'estate, in una sera di agosto, all'opprimente calore del giorno succedeva una notte dolce e fresca... il sole tramontava ardente in un cielo di fuoco... il cielo era traversato da lunghe nuvole d'oro... un vento tiepido soffiava sugli argini e su quello di S. Antonio si percepiva appena il fresco della Saone con la notte che cadeva... il silenzio aveva invaso le rive, mentre invece sotto gli alberi dell'argine passeggiavano fanciulle ridenti... rialzanti con civetteria le gonne sulle scarpette, ragazze di magazzino, operaie, commessi, impiegati, operai, vecchi borghesi, giovani sposini... tutti costoro dopo una giornata di lavoro fuggivano dalle vie interne e dall'afa pesante di esse per venire a respirare a pieno petto l'aria sana e vivificante della riva...

Allegri, essi passeggiavano ridendo e parlando a voce alta...

Un giovane dall'aspetto assai distinto dopo aver passeggiato lungo l'argine attraversò la piazza di Albon e s'incamminò nella via Saint-Come guardando e cercando da ogni lato, come se attendesse qualcuno. Passeggiò per circa mezz'ora, poi stanco di attendere, ridiscese verso l'argine e, al chiarore delle lampade delle botteghe, guardò l'ora del suo orologio.

— Ci siamo, diss'egli.

Stava per risalire nella via Saint-Come, quando vide un gruppo radunarsi all'angolo della via Merciere: per distrarre la sua impazienza corse verso l'assembramento, si insinuò indifferente attraverso gli spettatori e osservò la scena che produceva tanta emozione.

Alcuni agenti respingevano i curiosi che li circondavano; trattenevano una giovane...

— Andiamo! circolate! dicevano essi.

Un giovane alto, col cappello chino sull'orecchio sembrava comandare a tutti gli altri: egli teneva la giovane per mano. Costei tutta confusa ed ansante copriva col braccio il volto per nasconderlo ai curiosi. Quando l'uomo le aveva posto la mano sulla spalla ella aveva vanamente cercato di parlare... le sue labbra si erano agitate, ma non un suono era uscito da esse...

Il giovane diceva a voce alta e distintamente per essere inteso:

— Da un'ora vi sorveglio e vi vedo tutti i giorni alla medesima ora... andiamo, venite con me!

La giovane fece un supremo sforzo e disse:

— Voi, signore siete un miserabile... lo sapete bene, vengo tutti i giorni alla medesima ora a trovare qualcuno che mi attende, che è lì... Non mi toccate!

E la giovane indietreggiò per svincolarsi dalla sua mano.

Il giovane che abbiamo veduto venire indifferente a cercare la causa dell'assembramento era rimasto calmo, ma quando intese la voce della giovane allontanò le persone che si trovavano davanti a sè, si precipitò fra la giovane ed il principale agente che voleva condurla con sè... Afferrò il giovane con le braccia e lo gettò fra i suoi accoliti stupefatti.

— Avete mentito, diss'egli... questa giovane è con me!

Il giovane tornò con l'aspetto insolente e guardò colui che lo aveva così bruscamente allontanato dicendo:

— Ah... voi siete il suo... il suo...

Prima che egli avesse potuto finire l'ingiuria, un formidabile pugno lo mandava una seconda volta fra coloro che lo circondavano.

Costoro indignati dell'insulto fatto al loro capo stavano per precipitarsi allo scopo di arrestare la giovane ed il suo difensore, ma colui che li dirigeva li trascinò via dicendo al giovane:

— Vi ritroverò...

Essi disparvero in mezzo alla folla...

Il giovane aveva fretta di allontanarsi.

Afferrò la giovane per la vita poichè essa veniva meno e si appoggiava su di lui, e la trascinò verso la via Merciere lasciando i curiosi malcontenti.

— Oh... mia povera Eva... sono io la causa di tutto ciò, disse egli.

— Marcello... amico mio, non posso più camminare, fermiamoci!

— Venite, venite... non abbiate timore di appoggiarvi su di me... temo che alcuni curiosi ci abbiano seguito...

— Non posso procedere... Marcello... sostenetemi!

Dicendo queste parole la giovane non si sorresse più. Colui che ella chiamava Marcello la prese nelle sue braccia appoggiò la sua testa sul petto e la mantenne in piedi guardando intorno a lui... alcune botteghe erano ancora aperte... ma forse egli non voleva essere veduto... perchè scorgendo la via Dubois meno frequentata della via Merciere vi entrò. Una porta era aperta... essa precedeva un corridoio nero come una voragine... vi si diresse... lì, lontano dai curiosi, fece sedere la giovane sulle pietre e spinse la porta della via... trasse di tasca una scatola di zolfanelli per osservare il luogo in cui si trovava... era l'ingresso di una casa abbandonata e che doveva essere fra breve atterrata dai demolitori.

In fondo si vedeva una vecchia scala a larghi gradini, a sinistra l'ingresso di un cortile in fondo al quale era una pompa. Egli prese la giovane nelle sue braccia e si sedette nell'angolo del muro posto fra i gradini e la scala... andò subito verso la pompa... bagnò il suo fazzoletto nell'acqua, poi tornò verso colei che aveva condotto e le bagnò le tempie.

— Eva... mia bella Eva... vi sentite meglio?... ed egli stringeva le sue mani fredde.

Dopo alcuni minuti la giovane tornò in sè... Marcello la teneva fra le sue braccia e le diceva:

— Non temete nulla!

La giovane cercava vanamente intorno a sè di riconoscere il luogo in cui si trovava. L'oscurità l'avrebbe atterrita se la voce di Marcello non l'avesse assicurata che ella era fuori di pericolo e sotto la protezione di un bravo e coraggioso giovane...

Marcello temeva che la giovane Eva avesse paura e le diceva:

— Ho temuto che le persone che ne circondavano ci seguissero e vi riconoscessero... vi ho trascinato sino alla prima via... era aperta la porta di una casa... cupa perchè abbandonata... vi ci ho condotto perchè avevate perduto conoscenza. Non temete nulla, mia cara Eva... quando sarete forte usciremo... e non rimarrà più che il ricordo di ciò che è avvenuto questa sera!

La giovane non rispondeva: stringeva fra le sue le mani del giovane e diceva:

— Grazie!

— E' odioso e ridicolo continuò Marcello... ma bisogna pure dirlo, questi agenti sono per solito rozzi... e vedendovi sola si sono ingannati...

— No... disse seccamente Eva afferrando con movimento nervoso le mani di Marcello...

— Come... no?... Che volete dire? — domandò egli stupefatto.

— Marcello, l'uomo che avete veduto è un miserabile che incontro ogni giorno, che mi opprime con le sue proposte e cui non ho corrisposto che col disprezzo che meritava.

— Come... quest'agente?...

— L'ho veduto una volta in una festa da ballo... da quel tempo egli non ha cessato di pormisi alle calcagna... ignoravo la sua posizione, lo credevo un funzionario della città... era stato presentato in casa nostra... due giorni or sono avendomi egli tenuto discorsi sconvenienti... gli dichiarai che me ne sarei lamentata con mio zio... così feci. La nostra casa gli fu interdetta...

Ieri lo incontrai...

Egli ebbe un malvagio sorriso e mi disse:

— Voi cercate di evitarmi... ma ciò è fatale... voi mi apparterrete... ho veduto questa sera ciò che egli era realmente...

Marcello stentava a contenersi... egli ascoltava mordendosi le labbra e disse:

— Se lo avessi saputo, lo avrei strangolato... perchè, Eva non mi avete parlato prima di quest'uomo?

— A che scopo addolorarvi? Non siete geloso e sapete che io vi amo... appena detta una parola a questo riguardo, siccome conosco il vostro violento carattere... voi avreste voluto punire il miserabile... che cosa sarebbe accaduto?

— Avrei evitato la scena odiosa di questa sera!

— Bah!... non vi affliggete amico mio... non sono stata riconosciuta, voi siete giunto in tempo per salvarmi... sono vicina a voi, tutta tremante per questo piccolo scandalo... dimentichiamolo, Marcello e non ci pensiamo più!

— Ma, figlia mia, non indovinate il pericolo al quale siete sfuggita e qual sia lo scopo di quest'uomo?

— Non ho bisogno di pensarvi, poichè adesso, libera da lui sono vicina a voi!

— Eva, quest'uomo ricevuto in casa da vostro zio non poteva pensare a condurvi alla *Permanenza* (prigione di Lione) sapeva bene che alla prima parola la sua indegnità sarebbe stata scoperta... abusando della sua situazione egli vi arrestava... vi proponeva il più odioso mercato... avrebbe forse adoperato la forza...

(*Continua*)

PEPTONATO DI FERRO MORELLI

UNICO PRODOTTO FERRUGINOSO ITALIANO PREMIATO CON LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE Adottato in tutte le cliniche d'Europa - guarisce radicalmente l'ANEMIA - la NEURASTENIA - il RACHITISMO - la DEBOLEZZA - il CATARRO DELLE VIE DIGERENTI - Attestati d'Illustri Professori - Monografia a richiesta - Vendita in tutte le principali Farmacie e Drogherie. In BARI presso la REAL FARMACIA del CAV. PROF. BENEDETTO MORELLI a L. 2.50 il flacone.

VOLETE LA SALUTE?

Usate

le Pillole Merli a pura base vegetale, vere depurative e rigeneratrici del sangue. Sciolgono prontamente i catarri dello stomaco, degli organi respiratori, del fegato, degli intestini. Vincono l'influenza, riescono antifebbrili. E' il nuovo rimedio sovrano per tutti. Cura radicale in cinque giorni. Migliaia di attestazioni. Raccomandate dai Medici.

Deposito: *Policlinico, Roma* - Laboratorio chim.-farmaceutico *Merli Scorzè* (Venezia) e presso le più importanti farmacie del Regno L. 1,50 la scatola.

Deposito farmacia Botner e C.

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21.

MILANO.

Opuscolo *gratis*.

Fitti

Elegante appartamento in terzo piano, con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Occasione unica

per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Presch** Milano — Casellario 124.

Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE

Pastiglie contro qualunque tosse

Contro la TOSSE, CALMANTI e SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza. Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata. — Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina e il singhiozzo convulso. — Prezzo centesimi 50 la scatola. — Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola, e di L. 1,15 due scatole franche di porto. Vendonsi in Venezia unico dep. *Farm. Ponti, S. Fosca* e in Verona presso *F. Pasoli e G. De Stefani*

Specialità dell'antica Farmacia della Carali, G. ALBERANI, Via Castiglione, 11, Bologna.

PUBBLICITA'

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

economica

Domande ed offerte d'impiego

Signore giovane, attivo, copri uffici, occuperebbe posto fiducia e amministrazione presso azienda privata e industriale. — **Offre** forte cauzione, ottime referenze. Scrivere proposte S 266 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Persona trentenne cerca occupazione posto fiducia offrendo cauzione superiore lire cinquantamila, oppure concorrendo con capitale lire ventimila garantite. — Scrivere G. T. 30 fermo posta, Venezia.

Diversi

Suitar — Pensiero segueti continuamente. — Ogni sera ammiro tua cara immagine che bacio con infinito desiderio riabbracciarti.

Idolatrata — Esaurito, prostrato dalla fatalità, ogni tentativo di reazione si muta in pianto, moralmente e fisicamente incapace di lottare. E oltre tutto il fatale triste periodo che soltanto la tua parola d'amore potrebbe render meno penoso — invece mi sento solo coi miei pensieri. Quante cose avrei da dirti, amore! Beata l'aria che lambisce il tuo visetto, beati anco gli oggetti che possono starti accanto!

Po — Assolutamente sbagli. Precipiti giudizi. Immagina possibili contrattempi, *o impresa salute*. Io sempre identici sentimenti. Non varrebbe mentire. Rigetto tua offerta Prima ripeti cinque.

2 — Mura umide, pesanti, tristi: panorama grandioso, orrendo ecco mia solitudine! Pure non mi lamento: penso che soffrirà meno, sapendo che son qui lontano dal mondo... Quanti sogni! quanta tristezza!... Sua immagine adorata, L'ho sempre sul cuore, sulle labbra... Nelle ore di tristezza infinita, quando l'anima più ardentemente vola a Dio; allora, imprimendo baci appassionati su Essa, prego per felicità sua presente, nostra avvenire! Addio. Nulla ricevetti sin mercoldì, perchè?

Eternità.

2 bis — Grazie, ricevetti..... pensi che vivo per lei!

Eternamente.

Francesco — Questa settimana ripresi viaggi, precedente fui indisposto. Quando premevati andassi intermediario, trovavi modo guardare arrivo, del resto mai, evitandomi sempre. — Perdonami se non posso rassegnarmi mali trattamenti pel fatto di adorarti. Ma vicino e lontanissimo molti motivi ti scolpiscono cuore mente eternamente. Amico sincero? del cuore, non altrimenti. Non abusare parola amico. Ringrazioti saluto gentile. Ricordami pel bene che ti voglio, pel male che mi fai. Baci sempre tue.

Siete sordi?

Qualunque genere di **sordità e durezza d'orecchio è guaribile** mediante la nostra nuova scoperta; soltanto i sordi dalla nascita sono incurabili. **Il zufolamento d'orecchi cessa subito.** Descrivete il vostro caso. Diagnosi ed informazioni gratuite. Chiunque può guarirsi da sè in casa con poca spesa. **Stabilimento internazionale per la cura delle malattie d'orecchio, 596. La Salle Ove, CICAGA** *III.*

E' precetto formal di medicina
Usare di Migone l'Acqua Chinina

Per l'IGIENE della TESTA, la CONSERVAZIONE e lo SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA

CHININA-MIGONE

La migliore e sola veramente efficace ai bulbi capillari

Trovasi da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE e C. MILANO - Via Torino, 12.

La Chinina Migone ha tal virtù
Che chi l'adopera non la lascia più.

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60

per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel Regno

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di **Santal Salolè Emery**

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

ANNO 1902 — ESERCIZIO XXVIII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 31 Gennaio 1902

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.		137,500 —
Cassa	»		211,058 15
Valori nelle Casse della Banca	»	583,260 30	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	359,127 —	945,577 30
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	3,190 —	
Portafoglio	»		1,744,379 37
Antecipazioni sopra Fondi Pubblici	»	1,520 —	1,920 —
id. sopra Merci	»	400 —	
Effetti da incassare per conto terzi	»		61,057 32
Debitori diversi	»		761 60
Beni stabili	»		60,000 —
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		210,494 75
id. con garanzia	»		—,— —
Cambiali in sofferenza	»		4,874 68
Depositi di titoli a cauzione operazioni	»	89,380 —	
id. id. liberi e volontari	»	119,325 —	288,773 50
id. id. a cauzione di servizio	»	45,825 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	34,243 50	
Valore dei mobili	»		3,137 62
Spese di prima montatura	»		14,000 —
		L.	3,683,734 29
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»	3,824 84
		L.	3,687,559 13

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	304,043 75	
» per oscillazione valori	»	21,162 80	600,206 55
» perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	601,267 75	
» » 3 1/2	»	238,193 73	
Conti Correnti fruttiferi	»	1,465,937 46	2,613,866 62
Fedi di deposito	»	308,467 68	
Depositanti per titoli a cauzione operazioni	»	89,380 —	
id. liberi e volontari	»	119,525 —	254,730 —
id. a cauzione servizio	»	45,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»	—,— —	—,— —
Conto Titoli	»	34,243 50	
Contanti	»	2,742 25	36,985 75
Creditori diversi	»		81,966 35
Dividendi in corso ed arretrati	»		488 75
Spese diverse e Tasse in previsione	»		11,659 89
Utili bilancio 1901	»		24,000 —
Effetti ricevuti dal Banco di Napoli per l'incasso	»		54,222 71
		L.	3,678,621 62
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»	8,937 51
		L.	3,687,559 13

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione **G. Orlandi** — Il Direttore **L. Mincsso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — **La Banca sconta al 5 per 0/0 Cambiali, Effetti commerciali o Buoni del Tesoro. — Fa anticipazioni sopra valori pubblici, prodotti Agricoli e Merci. — Apre Conti Correnti garantiti sopra Depositi di Valori pubblici** — Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende valori per conto terzi. — **Emette assegni sopra le principali Piazze del Regno verso tenue provvigione. — Riceve versamenti in Conto Corrente, corrispondendo l'interesse netto di Ricchezza Mobile del 2 1/2 per 0/0 in conto disponibile, del 3 per 0/0 con vincolo a 6 mesi e del 3 1/2 per 0/0 col vincolo a 12 mesi.** — Rilascia libretti di Risparmio con interesse netto di R. M. del 3 per 0/0 per depositi oltre le Lire 1000 — e Libretti di Piccolo Risparmio con interesse del 3 e 1/2 per 0/0 netto di R. M. per depositi fino a Lire 1000. — Emette Fedi di deposito a scadenza fissa di 6 mesi al 3 0/0 — di dodici mesi al 3 1/2 p. 0/0. — Riceve depositi di valori in custodia verso tenue provvigione. — Fa il servizio di Tesoreria per conto di opere Pie, Società, ecc.

OPERAZIONI DEL CAMBIO VALUTE — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e Banconotes estere.

La Ditta Orologerie Salvadori

VENEZIA -- *Merceria S. Salvatore, 5022-23* -- VENEZIA

AVVISA

Che avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche di Francia, Svizzera, Germania e Nazionali, con le quali da 45 anni è in amichevoli relazioni d'affari, ha ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati che forniscono gli orologiai, orefici ecc. ed appunto per questo espone nelle sue vetrine, tutti gli oggetti di orologieria, oreficeria, argenteria e bijoutteria a prezzi segnati da invogliare i compratori; di più concede un abbuono di sconto secondo l'entità dell'acquisto.

Anno CLX — 1902 Lunedì 10 Febbraio N. 41

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 225 — PADOVA, Via Spirito Santo 988 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 10 febbraio

ANCORA DELLA MUNICIPALIZZAZIONE
dei servizi pubblici

Ci scrive un amico membro del Parlamento:

L'argomento è inesauribile e la stampa ha l'obbligo di trattarlo ampiamente, senza preoccupazioni di partito, perchè la gestione comunale deve essere considerata all'infuori e al disopra delle meschine gare politiche.

L'idea di municipalizzare i servizi dei Comuni è accolta da uomini d'ogni frazione parlamentare e, per non citare che uno dei più autorevoli deputati i quali scrissero sulla questione, indicheremo l'on. Pietro Bertolini, dei cui lavori rendemmo conto.

Noi esponemmo osservazioni sul progetto che si annunzia elaborato dal ministro dell'Interno ma del quale è opportuno attendere il testo, perchè, in materia sì grave e delicata, le singole disposizioni devono essere attentamente esaminate, potendosi avere, nascosti tra articoli d'apparenza insignificante, pericoli o inconvenienti non lievi.

Il progetto sarà, a quanto dicono i giornali, accennato nel Discorso della Corona dei 20 febbraio e verrà poi presentato alla Camera, affinchè gli Uffici nominino la Commissione incaricata di riferirne all'assemblea.

Nelle presenti condizioni parlamentari, con un Ministero aggiogato al carro dei partiti estremi, la discussione di proposte riguardanti i Comuni non è priva di pericoli, potendo succedere che si esca, come spesso avvenne, dal seminato e che i socialisti e repubblicani propongano aggiunte od emendamenti, diretti a perturbare, con dannose estensioni, le amministrazioni locali.

Chi ricorda i propositi — o spropositi — enunciati nel Congresso di Parma non si meraviglierà del dubbio che mettiamo innanzi e non se ne sorprenderà chi rammenta discussioni recenti, quella, per esempio, sui funzionari Comunali.

E' necessario che il nuovo progetto di legge sia bene elaborato e venga inspirato non tanto da ideologia quanto da esperienze pratiche, delle quali non v'è scarsezza fuori d'Italia e anche, per alcuni servizi, nel nostro paese.

Noi scrivemmo più volte che un progetto di legge sulla municipalizzazione dei servizi non può essere scompagnato da disposizioni riguardanti l'elettorato amministrativo e l'eleggibilità.

L'inchiesta di Napoli ha dimostrato, ossia ha confermato, che la prima cagione dei disordini di quel Comune, il più popoloso del Regno, la precipua origine delle debolezze, delle corruzioni che ne rovinarono l'amministrazione fu la estensione del suffragio amministrativo, pareggiato, con criteri irragionali, all'elettorato politico.

L'esercito elettorale reclutato in Napoli era costituito da tutte le basse forze dei servizi amministrativi e gli spazzini e i fontanieri, come rivelò, nel suo discorso del dicembre 1899, l'onor. De Martino, erano divenuti, da servitori del Comune, padroni dei Consiglieri, degli assessori, dei Sindaci.

Questi sapevano che nel dì del *redde rationem*, ossia nel giorno delle elezioni, la battaglia era decisa non dalla minoranza degli abbienti e degli onesti, consci delle necessità amministrative, ma dal numero dei nullatenenti, portanti le schede manipolate negli uffici municipali e pronti a votare pei Consiglieri in carica, purchè costoro fossero stati indulgenti e avessero chiuso non un solo occhio, ma tutti e due sull'andamento dei servizi Comunali.

In questo senso era vero quel che pareva uno scherzo, ossia che l'allargamento dell'elettorato amministrativo avea prodotto l'effetto che le vie di Napoli fossero peggio spazzate.

Chi mai avrebbe potuto supporre o immaginare una connessione qualsiasi tra la riforma elettorale e la spazzatura delle strade di Napoli e forse di altre città, per le quali non si ordinarono inchieste?

La municipalizzazione dei servizi, prescindendo dal concetto che è giusto, dalle difficoltà pratiche che può sollevare, dalle obbligazioni che possono esporsi, deve essere esaminata profondamente, eziandio in rapporto all'elettorato, onde non divengano padroni de Comuni grandi i servitori, e dell'eleggibilità, onde vi sia un po' di quella responsabilità reale, che ora manca assolutamente e che sarebbe la sola, la efficace guarentigia per gli enti locali.

Non occorre spiegare ciò che, a nostro avviso, è evidente e che l'esperienza e il senso comune dimostrano a tutti coloro che non vogliono lasciarsi illudere nè dalle teorie seducenti, nè dalle parole sonore.

La municipalizzazione può essere, se non sempre e dovunque, in alcuni casi e in determinati luoghi, un provvedimneto salutare, finanziaria- luoghi, un provvedimento salutare, finanziariamente utile, amministrativamente savio, ma a contà delle disposizioni che essa richiede e dalle guarentigie che i Comuni hanno diritto di domandare e, sopratutto, a patto che elettorato ed eleggibilità abbiano le discipline che ora non hanno.

Municipalizzare i servizi e affidarli ad elettori inservienti, sicuri di diventare arbitri, per la forza del numero, nelle elezioni, sarebbe assurdo, e sarebbe egualmente illogico affidare la vigilanza sui servizi stessi a consiglieri ed assessori o Sindaci privi di responsabilità reali, cioè portati a quelle cariche da un diritto di eleggibilità spoglio d'ogni mezzo atto a rendere possibile od effettiva la responsabilità.

La municipalizzazione, specialmente nei Comuni grandi, in quelli, cioè, nei quali potrà seriamente applicarsi, non può essere considerata esclusivamente come provvedimento finanziario: ben altri e importanti sono i punti di vista dai quali dev'essere esaminata e le guarentigie nell'elettorato e nelle eleggibilità di coloro che i servizi saranno chiamati ad esercitare o ad invigilare sono condizioni essenziali da prendersi in considerazione, se non vuolsi che si ripeta, in ogni Comune, la conseguenza, attestata dall'inchiesta di Napoli, derivata dallo allargamento del suffragio e dalla mancanza di responsabilità degli amministratori.

Agitazioni operaie

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:

Gli scalpellini scioperanti tennero una riunione stamane nella quale deliberarono di tornare domani al lavoro. I falegnami disoccupati decisero stamane di respingere per ora qualsiasi proposta di sciopero generale.

Stamane si riunirono anche circa 200 operai della manifattura tabacchi e decisero di mettersi in isciopero finchè la direzione abbia attuato i miglioramenti richiesti. Però, il personale domani si recherà alla manifattura per attendere che la direzione riceva una commissione di operai e se la commissione sarà ricevuta si riprenderà subito il lavoro.

Alla firma di stamne il Re si trattenne lungamente con Giolitti sullo sciopero dei gasisti di Torino, e con Zanardelli e Giusso sulla questione dei ferrovieri.

***

Ci telegrafano da Napoli 9 febbraio sera:

Gli operai gasisti tennero una riunione aderendo all'agitazione dei gasisti di Torino e promettendo di usare tutti i mezzi perchè lo Stato si decida a non difendere gli interessi dei capitalisti.

Al comizio degli scioperanti dello stabilimento Pattyson intervennero 2000 operai.

Parlarono il socialista Guarino, gli operai De Zerbi e Gramagna e poi il prof. Labriola e il consigliere comun. Lucci. Si votò infine un ordine del giorno di protesta contro la caparbietà (*sic*) del Pattyson invitando il Governo a presentare una legge che tuteli i diritti degli operai affidando al sindaco Miraglia l'arbitrato.

La consegna del labaro alla r. n. "Garibaldi,,

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:

Sciogliendo la promessa fatta, e in seguito all'autorizzazione ricevuta dal ministero della marina, ieri si consegnò un grande artistico labaro riccamente disegnato a colori, dono della marchesa Pallavicini, all'incrociatore *Garibaldi*. Il labaro, fra artistici fregi porta in mezzo scritta una elevata preghiera a Dio, perchè protegga la nave e la conduca alla vittoria a onore della Patria e del Re.

Secondo la *Patria*, questa preghiera sarebbe stata dettata da monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona.

Per l'ordinamento ferroviario

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:

Ieri l'on. Saporito, presidente della Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, presentò al ministro dei lavori il secondo rapporto sommario sulle deliberazioni prese a tutto 1901, rendendo così note al Governo le principali proposte sull'ordinamento dell'esercizio privato che saranno completate con quelle relative al personale e alle tariffe. Seguiranno le proposte relative all'esercizio di stato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:

Venne firmato il decreto che approva il nuovo regolamento giudiziario in Eritrea.

L'on. Zeppa, che partirà domattina per l'Egitto ove è stato nominato commissario alle Gabelle, intende dimettersi da deputato.

— Alla fine di febbraio rimpatrierà buon numero dei nostri carabinieri di presidio in Candia.

— Stamane i direttori generali delle ferrovie consegnarono al Giusso il primo schema degli organici.

— Al ministero dell'istruzione pubblica si smentisce che siasi provocato un *referendum* sull'insegnamento del latino e del greco nelle scuole secondarie.

— Il Re, oggi, ricevette il conte Daunay, senatore francese, grande fautore del riavvicinamento franco-italiano.

LA PRESIDENZA DEL SENATO
nella futura Sessione

Da buona fonte si informa che nessuna novità farà il Ministero nella Presidneza del Senato, quanto all'ufficio del Presidente.

Dopo il conflitto sorto fra il Ministero e l'onorevole Saracco, a proposito della nomina ultima dei senatori, il Minisltero e particolarmente il Giolitti aveva fatto capire che il Saracco non poteva più essere il Presidente dell'alto consesso, anzi ricorderete che gli ufficiosi invitavano spiattellatamente il Saracco a dimettersi.

Ma poi i bollori svanirono, ed a farli cessare del tutto occorse l'intervento di un'Alta Autorità che considera — e non ne fa mistero — il Saracco come una persona di famiglia.

Dei vicepresidenti non saranno confermati il Santa Maria Niccolini — inviso al Giolitti perchè quando fu suo ministro della giustizia scappò dal governo dopo un mese, non volendo prestarsi, come non vi si prestò prima il Bonacci, a far servire la giustizia, dal Niccolini qualificata allora un punto interrogativo, ai loschi fini della politica giolittiana per le Banche — ed il conte di Sambuy che non è in odore di santità democratico-radicale.

Saranno sostituiti con tutta probabilità dal Canonico e dal Mezzacapo.

Si parla pure della possibilità che uno dei posti di vice-presidente possa essere conferito ad Urbano Rattazzi, il grande amico di Giolitti.

Si vuol fare poi un posto di segretario al neosenatore Nicolino Fabrizi, già segretario alla Camera, e si vuol sostituire il Gravina ammalato nel posto di questore, come si vuol far entrare il ministerialissimo Vacchelli cacciandone il Vitelleschi nella Commissione di verifica dei titoli.

A queste ultime nomine — che sono dovute al Senato — lavora il Giolitti con qualche fido senatore.

CRONACA ESTERA

Da Parigi

I DELEGATI BOERI — LA CARESTIA NELLE INDIE — IN ONORE DI DE GUBERNATIS — LA CANDIDATURA DI LABORI.

Parigi 9. — Il *Matin* ha dall'Aja che regna una certa freddezza fra i delegati boeri ed il governo olandese in seguito alla nota dell'Olanda al governo inglese.

Krüger trasporterebbe la sua sede a Ginevra.

— Il *Petit Parisien* ha da Londra che la carestia in India si annunzia più spaventevole che nei due ultimi anni e minaccia di distruggere la popolazione che ancora vi rimane.

— L'ambasciatore italiano conte Tornielli ha offerto oggi una colazione in onore del prof. De Gubernatis. Assistevano Garton, Paris, Boissier, Brunetière e altre notabilità letterarie.

— Labori ha accettato definitivamente la candidatura repubblicana del Circondario di Fontainebleu. Il suo programma avrà per divisa l'azione repubblicana.

L'«affare» non è ancora sepolto

Parigi 9 ore 3 pom. — Il *Gaulois* annunzia che il comandante Cuignet scrisse al ministro della guerra protestando contro i propositi attribuiti al comandante Carrière, suo dipendente. Cuignet rileva il carattere grave di un documento che sarebbe stato occultato al consiglio di guerra di Reims, cioè il dispaccio dell'addetto militare francese a Berlino al ministro Hanotaux, e constata la scomparsa di certi documenti provanti la divulgazione di informazioni interessanti la difesa nazionale.

Notizie varie

Londra 9. — Il Re ha dato ieri un pranzo di Corte di 42 coperti. Vi intervennero gli ambasciatori d'Italia, di Francia e di Spagna; vi assistevano Chamberlain Balfour.

Bruxelles 9. — Assicurasi che i delegati boeri chiederanno nella settimana ventura all'Inghilterra l'autorizzazione di recarsi nel Sud-Africa.

Pechino 9. — Il Governo licenziò tutti i professori europei dell'università imperiale e ne collocò il presidente in un posto secondario.

Londra 9. — Nel dicembre le perdite inglesi nel Sud-Africa ascesero a 38 ufficiali e 575 soldati. Dal gennaio ascesero a 20 ufficiali e 705 soldati

Nizza 9. — La signora Dalbena di 25 anni, abitante a Jameau Cantarop ha sgozzato sua madre in un accesso di follia. Lo stato della vittima è grave.

Un esempio di amor materno
Brucia viva ma salva il bambino

Mandano da Ginevra alla *Gazzetta del Popolo*:

« Rosa Marchioni di Cossogno, novarese, moglie a Giacomo Massera, essendosi rovesciata addosso la lampada a petrolio mentre teneva il bambino in braccio, fu attorniata dalle fiamme.

La disgraziata corse a mettere il figlio sotto un rubinetto d'acqua, ma essa morì abbruciata.

I vicini, accorsi, rianimarono il bambino salvato dall'amor materno ».

Il nuovo regolamento
della Camera dei Comuni

L'altro giorno un dispaccio da Londra ci ha dato un breve accenno circa il nuovo regolamento della Camera dei Comuni. Con questo nuovo regolamento proposto per impedire che vengano sollevati ostacoli al regolare andamento delle discussioni parlamentari, la esclusione dalle sedute del deputato che non ottemperi ai richiami del presidente è portata da 20 ad 80 sedute *effettive*, esclusi quindi dal computo i giorni in cui la Camera non siede.

Al primo atto di ribellione il deputato viene espulso per venti giorni; se recidivo è espulso per 40 giorni. Il terzo caso di ribellione all'autorità del presidente è punito con l'esclusione per 80 giorni. E prima di essere riammesso il deputato riottoso deve chiedere scusa al presidente per iscritto.

Il nuovo regolamento contiene inoltre le seguenti disposizioni: se la seduta è turbata da disordini, il presidente potrà chiuderla di sua autorità; alla discussione dei progetti o proposte del Governo saranno riservate le prime quattro ore della seduta che comincia alle 15.15; tre quarti d'ora saranno poi riservati alle interrogazioni; e nell'ultima parte della seduta — dalle nove cioè (dopo un'ora di intervallo assegnata al pranzo) alla mezzanotte, si discuteranno le mozioni o proposte di iniziativa parlamentare, comprese le proposte di aggiornamento della discussione aventi significato di sfiducia contro il ministero.

Tutte queste disposizioni sono dirette a impedire che gli irlandesi rinnovino, come ne hanno già mostrata l'intezione, l'ostruzionismo. Sarà interessante vedere quale resultato daranno.

L'ostruzionismo è l'introduzione dei metodi rivoluzionari nel Parlamento: è utile, opportuno, necessario impedire che ciò avvenga.

Le discussioni contenute nel nuovo regolamento della Camera dei Comuni sono assai più severe di quelle contenute nel regolamento proposto dal Pelloux. E dire che siamo nel paese d'ogni libertà, per usare idea e frase che fanno parte dell'arsenale della retoria popolare!

Ingegnosa truffa colle cassette postali

Si è scoperta a Parigi una strana banda di ladri, la quale operava unicamente nelle cassette postali trovantesi nelle maggiori città della Francia.

I componenti la banda procedevano con tanta abilità nelle loro operazioni, che queste poterono durare 5 anni senza svegliare l'attenzione della polizia.

Ecco come riuscivano a rubare:

Essi introducevano nelle cassette delle lettere una rete fatta a forma di tasca, e trattenuta all'orificio dell cassetta con un filo di ferro quasi invisibile. Collocatisi in seguito presso la cassetta, venivano a vuotare la rete quando la giudicavano piena.

Nelle città commerciali tra sopratutto nell'ora della impostazione del corriere che essi compievano le loro gesta.

Con questo mezzo riuscirono a rubare, un po' in tutte le città francesi, un numero considerevole di lettere con valori.

Se poi non riuscivano a pescare altro che lettere vuote, distaccavano ad esse i francobolli, che poi vendevano, con ribasso, ai tabaccai.

Ma i galantuomini facevano ancora dell'altro.

Quando nelle lettere rubate trovavano fatta menzione d'un segreto che comprometteva tanto il destinatario come lo scrivente, non mancavano di farsi pagare a caro prezzo il silenzio.

Alcuni per paura dello scandalo, pagarono persino molte migliaia di lire.

Si vede che si trattava di una banda di ladri perfezionati......

Fu soltanto dopo lunghe ricerche che si riuscì a scoprire i componenti della combriccola.

Gli arrestati sono sette, ma ci sono ancora altri che riuscirono finora a rendersi irreperibili.

Tra questi vi è il capo della banda, un antico impiegato delle poste, che si era fatto cacciar via per indelicatezze.

Si crede che egli, per la via di Modane, sia fuggito in Italia.

Purchè non rinnovi anche da noi l'audace truffa delle cassette postali!

I sionisti e i milioni del bar. Hirsch

Una curiosa lotta si va manifestando, a Londra, con maggiore intensità, che altrove, fra gli ebrei.

Come si ricorda, il barone Hirsch, celebre banchiere israelita, morendo lasciò la quasi totalità della sua enorme ricchezza perchè fosse adoperata ad istituire libere colonie di ebrei nel Sud-America e specialmente all'Argentina. Coloni preferiti dovevano essere gli ebrei perseguitati in Russia, Germania ed Austria costretti a lasciare quelle contrade o altrimenti caduti in condizione di povertà.

Dopo il lascito Hirsch e dopo che una congrega ebraica residente a Parigi si è assunta l'esecuzione del progetto è nato od almeno ha preso sviluppo il sionismo.

Questa invece che all'Argentina, al Transvaal od agli Stati Uniti vuole rimandare gli israeliti in Palestina, per colonizzarla, popolarla, scacciarne gradualmente tutto l'elemento islamitico che vi si è addensato per ricostruire l'antico regno di Israello con tutta l'approssimità possibile.

Per non incontrare difficoltà per parte del Sultano che si sono amicati con ingenti prestiti, i sionisti, affermano che si contenteranno venga concessa alla Palestina non l'indipendenza, ma una larga autonomia amministrativa.

Per attuare questo progetto del quale il dottor Herzl di Vienna è l'entusiasta profeta occorrono quattrini, ma molti, perchè non si tratta soltanto di trasportare in Palestina qualche migliaio di paria ebraici, ma di strappare permessi e concessioni al Sultano, e tutti sanno come questi sia facile ingoiatore di milioni, perchè i sionisti hanno fondato una banca con cento milioni di capitale in Londra, e di questa si servono per le loro operazioni di colonizzazione.

Ma la banca non basta: essi reclamano ora i milioni del barone Hirsch, quella parte almeno che non è ancora stata spesa.

Dicono i sionisti, con a capo Israele Zangwill, letterato ed uomo politico. Hall Caine, romanziere socialisteggiante e membro del Parlamento, che i tentativi coloniali iniziati coi milioni dello Hirsch sono tutti falliti e che quindi è inutile sprecar nuovo denaro: si passi questo ai sionisti e noi vedremo rifiorire Gerusalemme ed il tempio risorgere dalle sue rovine.

Ma gli amministratori del patrimonio Hirsch non vogliono saperne di sionismo e meno ancora di passare il denaro di cui dispongono all'associazione creata dall'Herzl trattando questo da sognatore.

Quindi polemiche, dissidi, articoli, discorsi e attacchi quasi quotidiani.

La crisi, per merito dello Zangwill che sta spingendola agli estremi, dovrà presto avere una soluzione, vedremo quale.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Mattinata giornalistica a Milano

Ci telegrafano da Milano 9 febbraio sera:

(*Batz.*) — La mattinata al teatro *Manzoni* promossa dall'associazione dei giornalisti a proprio beneficio col concorso di tutte le compagnie teatrali che si trovano sulla piazza, riuscì splendidamente dal lato finanziario come dal lato artistico. Tutto il programma piacque destando speciale interesse la lettura fatta da Pastonchi del *Caino* (scene di Giacosa), il *Garofalo rosso* di Fogazzaro, recitato da Zago e Borisi, *l'Unica scusa* di Giannino Antona Traversi recitata da lui e dalla Franchini.

L'introito ascese a 4500 lire.

Da Napoli

PASSAGGIO DI PRINCIPI — DONI AL RE

Ci telegrafano da Napoli 9 febbraio sera:

Stamane è giunto da Venezia il principe ereditario del Portogallo. Riparti a bordo del *New England* per Alessandria d'Egitto.

— Gli ufficiali di Stato maggiore reduci dalla Cina offrirono al Re molti oggetti di lusso cinesi.

Insegnanti di ginnastica a congresso

Ci telegrafano da Milano 9 febbraio sera:

Si è riunita oggi a Milano, sotto la presidenza del deputato Cottafavi, la commissione esecutiva del 5.o congresso degli insegnanti di ginnastica italiani. Si deliberò di sollecitare la fusione delle società esistenti in una sola associazione.

L'Accademia di Belle Arti di Perugia

Ci telegrafano da Perugia 9 febbraio sera:

Alla presenza del prefetto, del rappresentante del min. Nasi, di senatori e deputati, di autorità e di notabilità si è inaugurata oggi solennemente la nuova sede dell'accademia di belle arti. Il deputato Pompili pronunciò un applauditissimo discorso sull'ufficio civile dell'arte.

Nasi inviò un telegramma di saluto all'accademia.

Venne poi scoperta una lapide al concittadino Calderoni, protettore dell'accademia, e si inaugurò l'esposizione dei lavori artistici.

La crisi di Como aumenta

In seguito al noto sciopero degli apparecchiatori degli stabilimenti di sete di Como, gli industriali sono venuti nella determinazione di chiudere anche gli stabilimenti di tintoria.

Rimangono così disoccupati altri 600 o 700 operai. La situazione diventa così non poco grave ed allarmante. Principia anche a correr voce di un possibile sciopero di operai tessitori.

QUALI SAREBBERO LE PRINCIPALI DISPOSIZIONI
dell'accordo italo-francese

Un giornale russo che ha la pretesa di ricevere le sue ispirazioni molto dall'alto, il *Wiestnik Finanzow* (Messaggero finanziario), riceve da Parigi queste importanti dichiarazioni sull'accordo franco-italiano.

« Da persona che è molto addentro nelle segrete cose del ministero degli esteri, mi vengono comunicati alcuni particolari sul preteso trattato che sarebbe stato testè stipulato tra l'Italia e la Francia.

Prima di tutto non si tratta propriamente di un trattato, ma di un semplice accordo sull'attitudine dei due governi in gravi questioni che sono o che stanno per venire indiscussione.

Circa la Tripolitania, il punto più interessante dell'accordo, la Francia dichiara che qualunque passo fosse per fare l'Italia, essa se ne disinteresserebbe assolutamente se l'obbiettivo italiano mirasse soltanto alla costa settentrionale dell'Africa; ma la questione rimarrebbe impregiudicata ove si trattasse dell'*hinterland* tripolitano, e ciò perchè si avrebbe il pericolo di veder lesi gli interessi francesi.

Interessante è pure l'accordo riflettente le misure da prendersi, di concerto fra le due potenze, contro gli anarchici. Entrambe s'impegnano di raddoppiare la sorveglianza, specialmente ai confini e nelle grandi città. Si studierà il progetto d'istituire speciali uffici di polizia francese in Italia e italiana in Francia, per sorvegliare gli anarchici dei rispettivi paesi.

Circa l'incremento da darsi alle relazioni commerciali, l'accordo si limita a studiare le questioni del ribasso dei dazii doganali su alcune merci e se non sia il caso di aumentare le Camere di commercio mercè un valido appoggio dei due governi.

Parecchie altre questioni sono semplicemente accennate, fra cui è da notarsi quella riflettente l'influenza del clericalismo, ostile ad entrambi i governi.

Questi prendono impegno di seguire, in caso della morte dell'attuale pontefice, una condotta identica che valga a contenere gli sforzi del clericalismo all'infuori del campo politico.

Il corrispondente conchiude annettendo una grande importanza all'accordo franco-italiano, così ben visto anche dal governo russo. »

COME SI FABBRICA IL FREDDO
200 gradi sotto zero

L'argomento, oltre che all'essere di stagione, può interessare tutti coloro cui le svariate applicazioni dei progressi industriali moderni non lasciano indifferenti.

Per fabbricare il freddo artificiale si può impiegare l'ammoniaca, l'acido solforico o l'acido carbonico. Quest'ultimo liquido, che costa solo 70 centesimi al chilogramma, mentre l'acido solforico costa 1 franco e l'ammoniaca 2, riunisce a questo vantaggio del prezzo moderato la sua qualità inodore e le dimensioni ridotte delle macchine necessarie al suo impiego.

La macchina ad acido carbonico, che può essere messa in moto, sia dal vapore che dall'elettricità, si compone essenzialmente, oltre le bielle, volanti e pistoni, d'un compressore, d'un evaporatore e d'un condensatore.

E' comprimendo l'aria sotto lo sforzo della macchina che l'acido carbonico liquido passa allo stato gazoso assorbendo una certa quantità del calore dell'ambiente. Il gaz freddo si utilizza poscia facendolo passare attraverso tubi che possono, sia raffreddare direttamente l'aria del locale da refrigerare, sia congelare a zero gradi un recipiente d'acqua nel quale vien fatto passare.

Quando si vuole ottenere un freddo più intenso si sotituisce l'acqua nel recipiente con una soluzione concentrata di cloruro di calcio.

Questo prodotto, che non gela se non a delle temperature bassissime, può essere facilmente condotto a 10 o 20 gradi sotto zero. Così raffreddato il liquido è inviato, mediante canalizzazioni *ad hoc* nelle differenti parti dello stabilimento frigorifero.

Come si vede i procedimenti del freddo non sono, nè d'applicazione difficile nè d'installazione molto costosa; ogni proprietario di locale ben chiuso, sprovvisto d'aperture, può installare una piccola officina frigorifica capace di rendere ben presto molto di più ch'essa non sia costata.

Oltre questi mezzi, elativamente semplici, vi sono altri metodi, più sapienti e di un più difficile maneggio, per la produzione del freddo artificiale.

Mediante il cloruro di metilio il quale, posto in un vaso poroso ha la proprietà di evaporarsi rapidamente, si possono ottenere, con questa stessa evaporazione, fino a 80 gradi di freddo. Impiegando un miscuglio di acido carbonico e di acetilene i termometri speciali ad alcool scendono a 100 e 115 gradi sotto zero. Ma non è che servendosi di macchine ad aria liquida le quali esigono una sorveglianza rigorosa che riesce possibile di produrre le temperature estreme di 194 e 200 gradi sotto.

La sola aria liquida può giungere a questa refrigerazione; le macchine mosse da una forza elettrica di 20 cavalli ne producono, mediante operazioni quasi simili a quelle della fabbricazione del freddo con l'acido carbonico, da sette a otto litri all'ora.

Per conservare l'aria liquida la si versa goccia a goccia entro vasi inargentati, riempiti di gazolina, liquido incongelabile.

Istantaneamente la gazolina è raffreddata dall'aria che le viene incorporata ed essa serba, per più d'una settimana, la sua temperatura glaciale. Tali vasi di gazolina e aria liquida, accuratamente chiusi, possono quindi trasportare dappertutto l'utile potere refrigerante concentrato in essi.

Le sole precauzioni da prendere sono una prudenza eccessiva al momento dell'impiego. Infatti una temperatura di 200 gradi può gelare fino al cuore e cambiare in pietre tanto i quarti di montone, che i frutti, gli animali e gli uomini.

Non è lecito sperare, dati i progressi infiniti della scienza, che si riuscirà un giorno, con l'estensione dei metodi in uso, a dare ai nostri discendenti il possesso di un mezzo chimico permettente loro di serbare in bottiglie e di giovarsi a volontà di una temperatura compressa, calda nell'inverno e fresca nell'estate, od anche, per una associazione razionale dei due estremi, eternamente primaverile?

L'ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO
a Pietroburgo
(Nostra corrispondenza particolare)

Budapest, 7 Febbraio

I circoli politici di qui si occupano in questi giorni con speciale interessamento del viaggio a Pietroburgo dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo del trono austro-ungarico.

Una parte della stampa russa, parlando nei giorni scorsi di questo viaggio, attribuiva ad esso lo scopo di prolungare l'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia, che scade in quest'anno, riguardo ai Balcani. Tali voci non sono però molto attendibili, giacchè quell'accordo non è un trattato scritto, ma una semplice convenzione diplomatica, basata sulla identità degli interessi che si connettono al mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica, e dal giorno in cui venne conclusa nulla è avvenuto, per cui una delle due Potenze contraenti possa desiderare di portare alcuna modificazione a questo accordo, che ha reso già servigi non lievi alla causa della pace. Il viaggio attuale dell'arciduca Francesco Ferdinando non cessa per questo di essere un avvenimento di vera e reale importanza: e non può ispirare che considerazioni liete, in quanto che può ispirare che considerazioni liete, in quanto che non può avere altro effetto che di rafforzare sempre più i vincoli d'amicizia fra la Monarchia austro-ungarica e la Russia e di giovare alla causa della pace.

E' chiaro che questa visita del futuro Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria alla Corte russa è la restituzione di quella fatta recentemente dal granduca Michele, zio dello Czar, a Francesco Giuseppe a Gödöllö. Si disse allora, che la visita del granduca Michele non aveva alcuno scopo politico, ma era un semplice atto di cortesia: eppure ebbe un effetto benefico, perchè valse a dimostrare che gli intrighi orditi in Francia ed in parte anche in Russia contro la triplice alleanza non trovavano nè appoggio nè assenso alcuno nella Corte e nel Gabinetto di Pietroburgo.

Tali intrighi non sono però cessati. Sonvi tuttora in Francia ed in Russia nemici acerrimi della triplice alleanza, che fanno di tutto per creare conflitti o malintesi fra le Potenze che costituiscono questa lega di pace.

Anche l'attuale viaggio del granduca Francesco Ferdinando i nemici della Triplice hanno voluto sfruttare a beneficio delle loro tendenze, tentando far credere che l'Austria-Ungheria, coll'accentuare la sua intimità colla Russia, abbia voluto manifestare la propria sfiducia contro la saldezza della triplice alleanza e specialmente rinnegare la cordialità dei suoi rapporti colla Germania. Insinuazioni di questo genere sono comparse infatti in questi giorni sia nei fogli francesi, sia in quelli russi. Ma la risposta non si è fatta attendere da Ber-

lino: ed è stata una risposta chiara, franca ed esauriente quella con cui i circoli dirigenti della capitale tedesca hanno dichiarato, per bocca dei loro più autorevoli giornali, che la Germania è in ottimi rapporti colla Russia e non può vedere che con piacere il fatto che anche l'Austria-Ungheria coltivi l'amicizia dello Czar e del Governo di Pietroburgo, poichè tutto ciò serve mirabilmente allo scopo comune cui tende la politica di Berlino e di Vienna e che è quello di mantenere la pace.

Il viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando riveste dunque un carattere del tutto opposto a quello che i nemici della Triplice vorrebbero attribuirgli: è eminentemente pacifico, mentre lo si vorrebbe far apparire come ispirato a diffidenza e a dispetto: e tale essendo, è seguito colla più viva simpatia dal popolo ungherese, che della pace e della Triplice alleanza è stato sempre sostenitore.

ARGO

PER L'EMIGRAZIONE

L'azione dei Comitati

Il commissario generale dell'emigrazione ha emanato queste disposizioni:

Costituiti i Comitati mandamentali e comunali, a norma dell'art. 10 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 e dell'art. 27 del relativo regolamento, il Commissariato stima opportuno di dare le seguenti norme direttive per la loro azione.

I Comitati dovranno informare gli emigranti degli atti da presentarsi e delle formalità da compiersi per ottenere il passaporto, come degli altri documenti che possono occorrere.

Avranno cura di fornire indicazioni sui mezzi di trasporto, sulle società ed armatori aventi linee di navigazione per i paesi ai quali l'emigrazione intende recarsi, sui prezzi dei noli, sulla durata normale del viaggio, come pure sui porti di part[illegible] [illegible]enza e di arrivo.

Faranno conoscere le condizioni dei paesi di immigrazione e di colonizzazione, specialmente per ciò che riguarda il lavoro ed il genere di occupazione [illegible] distogliendo gli emigranti dal recarsi in paesi, nei quali, per speciali condizioni, non possano trovare occupazione o vadano incontro a pericoli e sofferenze. Così pure daranno notizia degli uffici di informazione, di protezione e di lavoro a cui gli emigranti possono rivolgersi al loro arrivo in paesi stranieri.

Il Commissario avrà cura di tenere i Comitati al corrente di quanto riguarda le linee di navigazione i prezzi di passaggio, le partenze dei piroscafi ed invierà loro quelle notizie sui paesi di immigrazione italiana che giovi divulgare.

I Comitati dovranno inoltre mettere in guardia gli emigranti contro le possibili frodi, quando avessero raccolto un risparmio o volessero metterlo a frutto o spedirlo in patria, facendo sapere che il servizio dei risparmio e delle rimesse degli emigranti italiani fu per legge affidato al Banco di Napoli, che lo esercita per mezzo dei suoi corrispondenti all'estero, senza mire di speculazione.

Dovranno mettere in guardia gli emigranti contro ogni assicurazione che venisse loro data dai rappresentanti di vettori, senza costituire un impegno formale d'imbarco; il quale impegno non può risultare che dal rilascio del biglietto di viaggio.

Dovranno pure esortarli a non vendere le proprie masserizie, nè abbandonare il lavoro finchè non abbiano la certezza di poter partire, ed a non recarsi al porto d'imbarco prima del giorno precedente a quello indicato nel biglietto per la partenza.

L'opera dei comitati potrà riuscire utile nell'esercitare una severa vigilanza sui rappresentanti locali dei vettori affinchè non commettano abusi in danno degli emigranti. I comitati faranno conoscere a questi ultimi i diritti che la legge conferisce loro, le garanzie ed i mezzi che hanno per farli valere e le norme da eseguire per i reclami da portarsi innanzi alle Commissioni arbitrali contro i vettori o contro i loro rappresentanti.

Infine i Comitati coadiuveranno le autorità pubbliche e gli emigranti stessi, nel raccogliere le prove delle frodi commesse in materia di emigrazione per denunciarle all'autorità giudiziaria.

Il commissario fa particolare affidamento sui delegati di società operaie ed agricole che sieno stati scelti a far parte dei comitati. Essi sono in grado di conoscere gli inganni di cui gli emigranti sono spesso vittime da parte dei rappresentanti dei vettori o di altre persone interessate.

I comitati possono rivolgersi al commissariato per quelle più particolari informazioni che credessero utile di chiedere nell'interesse degli emigranti.

VISIONI DIVINE

La veggente di Tilly

Mentre in Italia si sono riaccese vivaci le discussioni spiritistiche, in Francia e particolarmente a Parigi continuano i fervori e gli entusiasmi per i veggenti.

Come facilmente si comprende l'aspirazione al sovrasensibile non è soltanto un'ansia dell'anima italiana, ma forma una delle tendenze irresistibili dell'anima universale e non ne va immune neppure il così detto *cervello del mondo*.

La veggente che appassiona più che mai gli spiritualisti parigini è certa Maria Martel di Tilly sur Seulles, alla quale accorrono frequenti e numerosi pellegrinaggi di visitatori e di devoti attirati dalla sua fama e proclamanti al ritorno la profonda impressione riportata dinanzi agli straordinari spettacoli cui hanno assistito.

Un redattore del *Figaro* ha voluto partecipare a uno di questi pellegrinaggi per osservare in persona il miracolo e ne ha poi scritto la relazione sul suo giornale, e da tale relazione abbiamo pensato di riportare alcuni brani che saranno letti con molto interesse.

Il redattore del *Figaro* si è adunque recato al *campo* e sembra invero che lo spettacolo da lui visto sia stato dei più singolari.

***

Il *campo*, s'intende, è il luogo dove le veggenti sono cadute in estasi, ed è il luogo dove Maria Martel (di tre giovani essa sola continua a *vedere*) va ogni giorno con sua madre a recitare il rosario.

Da quattro anni, qualunque tempo faccia, sole, pioggia, neve, canicola o gelo, essa non ha mancato un giorno solo d'inginocchiarsi colà; e centinaia di volte essa è stata favorita da visioni!

La veggente sta benissimo: ha un viso sottile e roseo, dai linamenti piacevoli, un po' rigidi — si dice, per atroci nevralgie a cui va soggetta — e l'aria semplice di una piccola operaia assai buona.

Ha un abito decente; nè misero nè di lusso: un corpetto turchino e bianco, con tramezzi di merletto a buon mercato, una cinta gialla e la veste bleu a pallini bianchi; in testa un cappello di paglia, con un nodo bianco a righe azzurre.

Ella ha ora 29 anni; ma ne dimostra appena 18: con gli occhi sempre chiusi, sgrana il suo rosario, recitando a voce alta le diecine di Ave Maria.

Spira una lieve brezza; gli alberi oscillano leggermente e, a pochi metri, in piena prateria, due cavalli pascolano, e come gli animali dell'*Adorazione del Bambino Gesù* presso gli antichi, tendono il collo verso il gruppo di persone inginocchiate, nitrendo placidamente.

A un tratto un mormorio corre pel gruppo che è venuto ad accompagnare la veggente: «Ecco l'estasi!» si esclama. In mezzo ad un *Pater noster* Maria Martel s'interrompe, arrossisce, impallidisce, inspira profondamente, faticosamente, come se l'aria le facesse difetto: un brivido la scuote, gli occhi si spalancano, la pupilla gira, ella va, viene senza tregua: ed ecco la bocca si schiude scoprendo i denti bianchi, in una espressione di felicità per nulla terrestre.

«*Oh! oh! oh!*» ella mormora, col corpo in avanti, col petto ansante, il viso rigettato indietro e straordinariamente illuminato: gli occhi sono pieni di lacrime, di dolcissime lacrime... e un sorriso mesto, gentile erra per le labbra della veggente.

La quale vede così affollarsi d'attorno avidi, ansiosi i volti: che vede pertanto Maria Martel, perchè una espressione così viva di rapimento illumini i suoi lineamenti? Ella parla voce bassa. Con chi? S'interrompe di tanto in tanto per sorridere languidamente, e riprendendo, piena di trasporto, come se ricominciasse un dialogo ineffabile.

E' in piena estasi.

Il petto le si solleva, con degli *Oh!* prolungati, come quelli che traducono la beatitudine di un'anima che si abbandona alla felicità. E la bocca rincuora ancora il sorriso d'oltre terra, e le mani si scostano col largo gesto di adorazione proprio dei preti nell'altare...

Mio Dio! Un sussulto di stupore, d'un tratto ha scosso la veggente; l'ha fatta quasi alzare e poi ricadere in ginocchio; e le labbra si agitano convulsamente, mentre la respirazione si fa ansimante.

La sventurata giovane — è facile immaginare che è impossibile, assurdo qualunque trucco — ha un singhiozzo spaventoso: la sua voce sale sempre più agli acuti ed è straziata e straziante.

Si direbbe che il panico ha invaso le trecento persone che sono presenti: alcuni uomini impallidiscono, mentre le donne, strette le une alle altre, curvo il capo sotto la maledizione che esse credono piombi dal cielo, fremono e piangono.

Quasi in piedi, come se, disperata, volesse slanciarsi innanzi al Maestro che sta per colpire, col viso inondato di lacrime, agitata da tremiti convulsi, che le fanno torcere le mani, Maria Martel supplica: *Non ci colpite, Signore! Pietà, pietà, pietà!... Ve ne supplico... ve ne supplico!*

Per dieci minuti si prot[illegible] questa scena lamentevole e tr[illegible]

Intanto tutte le vicine singhiozzano, ed alcuni uomini se ne vanno, sgomenti, a capo chino: uno di essi, con la mano sul cuore, parla come un pazzo. E sempre, quasi a ritmico accordo con i movimenti del [illegible] convulsamente scosse, s'inalzano le supplicazioni, tetre, sotto il cielo fattosi d'un tratto di un nero d'inchiostro, attraverso il paesaggio, da cui improvvisamente pare che spiri un'aria ostile.

«*Non ci castigate, mio dolce Gesù! Pietà! Pietà di noi mortali!...*»

Quando dopo l'estasi — che dura circa trentacinque minuti — si rivede Maria Martel nella sua abitazione, in casa della signora Henry, la veggente, con i capelli in treccia sul dorso; ride facilmente, semplice ed ingenua come una bambina.

Insomma un'anima di bambina in un corpo di donna; ed essa paga ben cari i favori di cui l'onora il Cielo!... La sua vita è una sequela di orribili sofferenze che essa sopporta con una rassegnazione angelica.

A sei chilometri di là esiste una «santa» a nome Rosa Savary, anch'essa miracolosa, che da quattordici anni non dorme e non si nutrisce che dell'ostia della comunione... E i buoni villici la

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Ancora il nuovo titolo 3 1|2 0|0

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio sera:

Stamane, dopo la firma, l'on. Zanardelli conferì con Carcano e Di Broglio sulla parte finanziaria del programma del ministero per la prossima sessione.

La *Tribuna* dice che Di Broglio ripresenterà, modificandolo, il progetto del nuovo titolo tre e mezzo per cento.

Ingombro ferroviario

Ci telegrafano da Torino 9 febbraio sera:

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: «Per la notevole affluenza negli arrivi, la stazione di Torino (Scalo di Porta Nuova) trovasi ingombra; quindi si è dovuto disporre perchè l'11 febbraio, il 12 e il 13 in tutte le stazioni del primo compartimento si sospenda l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e in piccole partite colà destinate.»

Rivista delle Borse

La nota dominante della settimana fu la costante abbondanza del danaro e conseguentemente un certo risveglio negli affari. Resta ancora nel pubblico un senso di diffidenza pei valori che gli furono causa di disinganni, ma però gli è ritornata la simpatia per la vita emozianante della Borsa non arrischia più alla cieca, fa le sue operazione a *piedi di piombo*: si rivolge ai titoli di reddito fisso perchè sa che su quelli la speculazione non può prestare il fianco a rovesci, perchè sa (oramai il pubblico non è più l'ingenuo di un tempo) che un determinato titolo essendo appoggiato e sostenuto da questo o da quell'altro gruppo, non è destinato a cadere vertiginosamente: e allora si attenta, e ritira effettivamente facendo sì che il valore, qualunque sia, venga a mancare e quindi ad aumentare di prezzo.

Per tale disposizione del pubblico ebbero fortuna in questo ultimo periodo tutti i valori di impiego e segnatamente fra questi le Obbligazioni Meridionali e le Ferrovie 3 0/0. Da quel tempo questo titolo è sempre il beniamino degli operatori aumentando giornalmente senza pentimenti.

Egual sorte toccò alle Obbligazioni Immobiliari Roma.

Per la Rendita è inutile fare le meraviglie; il gran mercato francese l'ha presa a ben volere e quella di quel mercato è tale protezione che non si può a meno di dichiararsi contenti se la Rendita è divenuta qui molto cara e non pare conveniente come titolo di speculazione.

Qui finisce la nota allegra. La seconda parte del listino che concerne i valori azionari presenta sempre il medesimo spettacolo. Titoli che da anni non sono più trattati, alcuni fermi, altri che gradatamente discendono; pochi degni di contrattazioni, ma così disparato da far pensare con isgomento agli assestamenti delle liquidazioni: soltanto due o tre fermi, sostenuti e quelli corrispondenti un dividendo o già fissato o da fissarsi, esiguo in proporzione al genere d'impiego.

Notizie positive non ne possiamo ancora dare. Il solo Linificio Nazionale fissa il suo dividendo in L. 6.50 e cioè 1.50 meno del solito dividendo; il Cotonificio Cantoni le solite 25 lire.

I valori metallurgici che furono in questi ultimi tempi agitatissimi sono ora più calmi, eccezione fatta per le Ferrovie italiane, che ancora accennano a ripiegare, forse perchè il portatore è ancora incerto sull'esito dell'esercizio.

I cambi in leggero aumento ed abbastanza animati.

Ecco ora il solito listino di confronto settimanale dei prezzi:

Rendita Italiana 5 0/0 101.82; 102.82 1/2 — Rendita Napoletana 95.25; 95.75 — Obbligazioni Roma 4 0/0 514; 515.50 — Obbligazioni Ferroviarie 5 0/0 325.75; 325.50 — Obbligazioni Mediterranee 333; 835.50 — Obbligazioni Mediterranee 498.75; 500 — Obbligazioni Immobiliari 4 0/0 231.50; 234.75 — Prestito Milano 4 0/0 101; 101.60 — Azioni Banca Italia 889; 889 — Banca Commerciale Italiana 702.50; 700 — Banca Credito 518; 517.50 — Bancaria Milanese 249; 249 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 642; 641 — Ferovie Mediterrance 458; 451 — Florio Rubattino 415; 412.50 — Costruzioni Venete 78.50; 72.50 — Edison 445; 460 — Lanificio Rossi 1300; 1300 — Linificio Canapificio 136; 136 — Lanificio Trezzi Dario 70; 70 — Cotonificio Cantoni 502; 505 — Cotonificio Bergamasco 290; 290 — Cotonificio Veneziano 175; 178 — Cotonificio Valseriano 425; 425 — Cotonificio Tosi 290; 290 — Cotonificio Candiani 203.50 203 — Dell'acqua e C.o 287; 287 — Tessitura Bernasconi 99; 98 — Stamperia Pozzi 175; 175 — Acciajerie Terni 1480; 1525 — Metalli Roma 128 128 — Ferriere Roma 92.50; 89.50 — Miniere Montecatini 160.50; 160 — Siderurgica Savona 185; 190 — Miani Silvestri 91; 91 — Tecnomasio Italiano 32; 32 — Gadda e C. 104; 104 — Commoretti e C. 50; 50 Molini Alta Italia 253; 253 — Molini Certosa 250; 250 — Molini Roma 70; 70 — Raffineria Ligure Lombarda 375; 372 — Raffineria Italiana 326; 326 — Società Alcools 247; 246 — Società Sirio 50; 50 — Bertelli e C. 635; 635 — Migone e C. 530; 530 — Ceramica Richard 293.50; 300 — Carburo Roma 625; 600 — Cambi Francia 102.15; 102.32 — Svizzera 101.40; 101.65 — Londra 25.66 25.73 — Germania 125.55; 125.82.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 10 febbraio: S. Scolastica vergine.
Martedì 11 febbraio: 7 padri serviti.
Il sole leva alle 7.23 — Tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Carnovale veneziano

Il thé dansant alla «Fenice»

Non scriviamo «l'ultimo» *Thè dansant*, essendo già comunicato che, l'ultimo fu il penultimo; perchè l'ottima organizzazione di questi convegni e la voga che presero nella società veneziana, hanno reso desideratissima un'altra replica, che avrà luogo martedì prossimo.

Chi non è intervenuto ieri nella dorata sala dell'antica Società *Apollinea*, non ha idea di quanto possa fendere tanti diversi elementi; come i ricordi ziana, e come la cordialità innata in codesta società posso fondere tanti diversi elementi; come i ricordi delle antiche riunioni, dove pur splendevano tante [illegible] ricchezze impallidiscano dinanzi a queste manifestazioni moderne ed originali della bellezza e della eleganza.

Ciò che di più grazioso nei volti e nei vestiti, e di più distinto può dare Venezia, convenne ieri alla *Fenice*, ove si alternarono danze e quadriglie, in una folla varia e numerosa così da rendere difficile la [illegible] Il *tout Venise* equivalente per noi al famoso *tout Paris* si può dire era ieri nella sala della *Fenice* il che ci dispensa dal rinnovare nomi di signore e sbagliare descrizioni di *toilettes*, ma ci obbliga a riconoscere che non si sarebbe potuto desiderare più attraente di quel che è riuscita, la riunione di ieri al *Thè dansant*.

In tutti gli intervenuti non era che una voce d'ammirazione.

UN ULTIMO THE'

L'esito spendidissimo del thè danzante di ieri ha indotto la presidenza del Comitato ad organizzare per *domani martedì*, l'ultimo giorno di carnovale un altro trattenimento danzante dalle 15 alle 19 nelle solite sale della Fenice, gentilmente concesse dalla Società proprietaria.

Il biglietto speciale d'ingresso costerà al solito lire cinque e sarà assolutamente personale.

La Cavalchina alla Fenice

Si lavora intensamente a completare le trasformazione del palcoscenico: decoratori, pittori e macchinisti stanno compiendo l'opera loro, che sarà una bella cosa: il palcoscenico è un giardino in fiore con in fondo una pergola opulenta di grappoli luminosi; e di tra il verde si avrà una calda visione della laguna: rivivremo insomma in un delizioso giardino di un'isoletta veneziana. Sotto la pergola ha tavola del buffet.

Nel mezzo del campo fiorito sorge la vera di un gran pozzo, il *Pozzo di S. Patrizio*, dove la consueta generosità dei nostri signori e delle nostre dame ha gettati molti doni; la carrucola scende dall'arco magnifico di ferro battuto antico, prestato dal comm. Dal Zotto.

Abbiamo udito dire che si vedrà questa sera qualche magnifica mascherata: che a mezzanotte entrerà in teatro l'intera Compagnia Scognamiglio in splendidi costumi.

***

Il Comitato ci comunica:

— Inviarono doni pel *Pozzo di S. Patrizio* la baronessa Jola Gerlach, la co. Elsa Albrizzi, la contessina Dada Albrizzi, la signora Emily Noce, la bar. Gisella Hellembach il cav. Gustavo Maynangues la sig. Angelina Levi Jesurum.

— Hanno ceduto al Comitato per la vendita il loro palco i Signori: Genovesi, Campi, Bozzi e Compagni, Hôtel Danieli, Spatz, Pianta, Grand Hôtel, Comm. Graziano Ravà, sig. Nicolò Spada.

— Ricordiamo che le cene si faranno nelle splendide sale della Fenice che furono sede dell'Apollinea ed i buoni al prezzo convenientissimo di lire quattro si vendono nel negozio Brocco, nei tre negozi Ortes, ed in teatro alla porta e dalle Signore Patronesse.

VEGLIONI E BALLI SOCIALI

Al Goldoni convenne ieri notte una folla densa di maschere ed in breve fu un'animazione, una giocondità sfrenata in tutti: danze, getti di coriandoli, follie carnevalesche, cene allegre. L'ambiente era simpaticissimo; gaia la decorazione, ottimi i servizi organizzati dal Cortellini.

Notatissima la corte spietata che fece un collega ad una mascherina piccantissima, alla quale offrì da cena e il suo cuore — *a forfait* — prima di accorgersi che sotto le seducenti ma mentite spoglie era un delegato di questura.

Verso le 3 il giurì lanciò il suo verdetto distribuendo i bellissimi premi fra una abbondante cappia *Pierrot e Pierotte*, una bellarosa, una compagnia di *clowns*.

Dopo questo pieno successo del veglione di ieri notte è facile prevedere che la Cavalchina dell'ultima sera del carnevale, domani sera, cioè al simpatissimo Goldoni riuscirà magnificamente. Ci saranno altri premi, di valore per le migliori maschere.

***

Brillantissima la festa di iernotte al Circolo Printemps, fiorentissimo; e quella di stanotte al Circolo militare. Largo concorso da una parte e dall'altra di graziosissime signore e signorine.

Il *Printemps* promette una festa dei fiori per la mezza quaresima, con un po' di pesca di beneficenza.

IN PIAZZA — LA PESCA

Jeri nel pomeriggio folla enorme; e si capisce: era domenica e non pioveva; soltanto piovevano — ma a dirotto — le palanche alla pesca. Strana la smania di quel giuoco che ha preso un po' tutti e che costituisce la fortuna di tante opere buone.

E la folla si ripeteva anche alla sera, malgrado avesse ripreso a piovere, uggiosamente, perchè pare decisamente abolito il buon tempo; tenevano tutti gli ombrelli aperti, naturalmente, ma riempivano la piazza s'affollavano attorno ai banchi; erano pure augurose e chiassone le maschere, in barba a quel cane di Pluvio.

Il Comitato ci comunica che durante le due pesche di ieri si vendettero oltre 100 mila biglietti!...

Una popolana ha guadagnato il portacenere in argento offerto dalla ditta Righetti; furono vinti parecchi prosciutti, vasi di porcellana, ecc.

Il biglietto da L. 100 fu vinto dal sig. Adolfo Benvenuto, studente al Marco Polo; L'ing. Frugoni di Zurigo vinse le 12 posate d'argento; Il sig. Fano di Lido il dono del co. Caracciolo; La signorina Luigia Bortoluzi una pendola da tavola. Stassera alle 8 ancora pesca.

Le prove della "Calabria,,

Splendido fu il risultato delle prove preliminari del macchinario di questa r. nave.

La *Calabria* è rimasta fuori allo Spignon per la rettifica delle bussole che si farà appena il cielo si sarà rischiarato.

Quindi, ritornerà ad ormeggiarsi di fronte ai Giardini, per lievissime riparazioni ad alcuni tubi delle caldaie.

Fra "popolari,,

Il giornale socialista veneziano, in omaggio all'unione popolare, e in relazione a certe questioni relative all'Istituto Coletti, scrive:

«Nel numero scorso chiedevamo ai democratici sinceri e all'*Adriatico* che cosa ne pensano di quegli uomini dallo spirito conservatore reazionario, che soltanto per interessi personali o per giuoco di combinazioni si gabellano per democratici.

All'*Adriatico* sarà probabilmente sfuggita la nostra domanda e noi oggi la riponiamo.

Perchè una delle due: O il partito democratico sconfessa questi pseudo-democratici, o se non lo fa, esso con la sua difesa tacita o manifesta, condivide la responsabilità delle loro male azioni, nella quale ipotesi — che vogliamo ritenere impossibile — non sarebbe più il caso di parlare di *democratici*, neppur per ischerzo, ma soltanto di *buffoni*.»

L'associazione del mercato del pesce

L'Associazione del Mercato del pesce, riunitasi ieri in Assemblea Plenaria, fra gli altri argomenti trattò anche quello della pesca con la dinamite, formulando il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

L'Assemblea del Mercato del pesce, ferma che debbasi in ogni modo combattere la pesca con la dinamite, delibera una agitazione in argomento, consistente nell'adesione più completa all'operato in proposito dell'Associazione Regionale Veneta della pesca; nella compilazione di un memoriale; nell'andata di una commissione dall'Ill. sig. Prefetto, provocando pene severissime, sostituendosi la pena effettiva alla pecunaria per i contravventori, alla cui ricerca contribuirebbe assai un sistema opportuno di premi individuali.

Aggiunge poi a tale agitazione anche l'oggetto consistente nella protezione del pesce novello, e ciò a mezzo della maggior vigilanza nel far rispettare i termini in argomento.

Il mistero del rio di S. Sofia

Jeri mattina, sotto questo titolo, un giornale [illegible] pubblicava con molto lusso di particolari la storia di una massa bianca nel canale di S. Sofia, di una... di quelle che, in camicia era uscita da una nota casa e si era gettata in canale a scopo suicida, della sparizione della salvata e dei salvatori e finalmente del mistero di cui si circondavano le compagne della [illegible] era invece tutta nera, la... donna era una signora rispettabile quasi settantenne, il tentativo di suicidio era invece una caduta accidentale, nessuna sparizione poi di salvata e salvatori e quindi niente mistero.

Ecco il fatto con esattezza. Avvenne la sera di giovedì, non quella di Sabato. In calle della Madonna dietro la trattoria del *Giorgione* abita al secondo piano la famiglia del sig. Antonio Lazzaro.

In quella sera, la signora Virginia Lazzari, vecchia di 67 anni, che abita a S. Marziale si recò a far visita ad una famiglia di parenti. Verso le nove e un quarto, si avviò per rincasare ed i parenti volevano accompagnarla, poichè pioveva dirottamente. Ma la signora Virginia rifiutò ed allora l'accompagnarono soltanto fino alla porta di strada. La signora Virginia era vestita tutta di nero, sulle spalle la mantellina e la testa coperta da uno sciallo pure nero. Portava al braccio sinistro una piccola sporta con entro una bottiglia di vino e le calze alle quali aveva lavorato durante la sera.

Salutati i parenti e uscita, invece di svoltare al sotto portico della Madonna, che mette in Rio terrà dei Proverbi, tirò dritta per la Calle del Tagliapietra, in fondo alla quale è la riva senza ripari. L'oscurità della notte e la pioggia le impedivano di vedere la riva e la povera signora precipitò in Canale.

Ella si diede tosto a gridare aiuto tenendosi aggrappata all'ultimo gradino; l'acqua le giungeva al collo. Le sue grida e quelle di altri vicini che avevano sentito il tonfo, richiamarono l'attenzione di certi Augusto Tessari, cartolaio in Rio terrà, Barba Frutariol e del fruttivendolo Nicolò Rossetto, i quali accorsero subito e giunti alla riva afferrarono la signora e la trasportarono nuovamente presso i suoi parenti dove fu coricata in un letto e soccorsa con tutta premura. La povera signora non soffrirà conseguenze dolorose per l'incidente accadutole. Ecco tutto.

Cameriere truffatore

In guardia caffettieri. C'è un cameriere disoccupato, che dicendosi invece occupatissimo al Caffè Martini, gira truffando i suoi compagni di mestiere e padroni di altri caffè, chiedendo in prestito qualche lira per poter saldare con Paolo, il celebre Paolo del Martini, il conto della giornata; altrimenti sarebbe licenziato. Con questo raggiro ha già truffato alcuni. In guardia gli altri. E in guardia anche lui del resto, se non vuol finire al Ponte della Paglia.

LA FINE DI UN BEONE. — L'altra sera alle quattro pom. d'ordine dell'autorità giudiziaria è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale e chiuso in cassa, il cadavere del falegname Giovanni Schiavi di 73 anni, già abitante in calle della Chiovereta a S. Croce 668.

Lo Schiavi, ubbriacone impenitente ospite quasi quotidiano della sala di osservazione dell'Ospedale civile, mercoledì mattina, uscito da casa sua alle 8 e mezzo, rientrava tre ore dopo, ubriaco fradicio e con una piccolissima ferita alla nuca, essendo caduto; così disse egli alla moglie. E si coricò sul letto. Dieci minuti dopo egli fece ciò che generalmente fanno gli ubriachi poi si assopì. Ma l'assopimento durò fiso al venerdì mattina, quando si destò per... tirare l'ultimo respiro.

Chiamato il dott. Biasutti, constatò il decesso, la piccola ferita alla nuca ed una contusione alla spina dorsale. Fattone subito rapporto alla autorità giudiziaria questa ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria per istabilire, colla autopsia, la causa della morte.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte della signora Emma Borgo la signorina Carmen Pellicciolli ci rimette lire 2 per la Colonia Alpina.

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI. — Un teatro enormemente affollato ieri sera per la sesta rappresentazione della *Carmen* e grandi applausi ai suoi valenti esecutori.

Questa sera si chiude l'eccezionale stagione con la settima della *Carmen* ed è facile prevedere un altro teatro affollato.

Ieri sera il maestro Domenico cav. Acerbi, ricevette, a ricordo della stagione, una splendida medaglia d'oro massiccio dalla signora proprietaria del *Goldoni*.

ROSSINI. — Teatro splendido con il cartello del *tutto esaurito* ieri sera alla penultima rappresentazione dell'*Aida*, protagonista e seratante la signora Nadina Bulicioff cui dopo la romanza del terzo atto vennero offerti diversi regali artistici e di valore, fra i quali due di grande valore e due elegantissime ceste di fiori.

Questa sera riposo e domani chiusura della fortunata stagione con *Aida* che avrà interpreti gli stessi ottimi artisti.

MALIBRAN. — Questa sera recita in onore di Francesco Orefice, l'artista brillante caratterista tanto applaudito della Compagnia Scognamiglio.

Si rappresenterà *Armi ed Amori*.

Domani alle ore 2 e mezzo chiusura della stagione d'operetta con la *Madama Angot*, dovendo esser libero alla sera il teatro per il veglione popolare.

Jane Hading al Goldoni

Una attrice che a Parigi divide con Rejane il favore del pubblico, Jane Hading compirà prossimamente una *tournée* in Italia, ove finora non è stata mai.

Oltre la fama artistica che la precede, la Hading emerge sulle altre rivali per la sua giovinezza e per la sua bellezza.

Così viene descritta: Un bel volto, dai tratti non regolari, ma energici ed espressivi; gli occhi neri, pieni di un pensiero triste ed insistente; la bocca grande, le labbra carnose; nell'insieme una maschera scenica un po' nervosa e tormentata, che deve mirabilmente servire ad esprimere i conflitti della passione sensuale.

Si aggiunge che la Hading veste toilettes elegantissime.

La compagnia che accompagna la Hading in questa sua *tournée*, a quanto si assicura, è composta di buoni elementi a differenza della solita *troupe* scadentissima da cui ogni *celebrità* si circonda per poter brillare da sola.

Fra le città italiane in cui la Hading reciterà è compresa Venezia; e la rappresentazione avverrà al Teatro *Goldoni* la sera del 5 marzo prossimo.

Il "Trovatore,, alla "Scala,,

Apoteosi verdiana

Ci telegrafano da Milano 9 febbraio sera:

(*Baz.*) — Il *Trovatore* che da 20 anni non si dava più al teatro della Scala vi assunse questa sera l'importanza di un grande avvenimento artistico.

Lo splendore del teatro e l'entusiasmo del pubblico diedero alla serata il colore di una vera apoteosi verdiana.

Fra gli esecutori fu specialmente applaudito il tenore Biel.

I successi del m. Wolf-Ferrari in Germania

Da Brema ci giungono i giornali recanti la cronaca dell'esito trionfale ottenuto dalla *Cenerentola* del Maestro Wolf-Ferrari, a quel grande teatro.

Una critica severissima, pur dopo aver rilevato senza riguardi i difetti dello spartito, conclude col dire che la *Cenerentola* è l'opera di un musicista di solido valore dal quale si deve attendere, anzi pretendere il capolavoro.

La cronaca poi nota più di venti chiamate del giovane maestro alla seconda rappresentazione, dopo la quale un editore tedesco comprò lo spartito, e impegnò ad eccellenti condizioni il maestro per la cessione della sua seconda opera.

Tutto ciò dimostra che quell'opera del giovane autore italiano ha avuto da quel pubblico severo e in fatto di musica, dottissimo, quel giudizio favorevole che Venezia, malgrado l'insuccesso causato da una perfida esecuzione.

Il maestro apportò allo spartito alcune modificazioni, riducendone la proporzione eccessiva di alcune pagine. Godiamo che dalla Germania venga ad un artista italiano quell'onore che gli era dovuto; esso del resto conferma quanto sulla musica del Wolf Ferrari noi avevamo detto contro l'avviso del pubblico, che non aveva voluto distinguere fra l'opera in sè stessa e la esecuzione rovinosa.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia *L'Alveare* Chiesa — 2. Ouverture *Aroldo* Verdi — 3. Valzer *Care memorie* Bercanovich — 4. Pout pouri *Boccaccio* De Suppè — 5. Ballata *Lucrezia Borgia* Donizetti — 6. Polka *Gelsomino* Mancuso

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN 8 1/2 Serata Orefice *Armi Amori*
GOLDONI 8 1/2 *Carmen*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 9 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.85	53.44	53,10
Termometro in centigr. al Nord	3.6	4.2	5,6
» » Sud	3 8	5,2	6.0
Umidità relativa	95	97	94
Direzione del vento	S	0	0
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm			
Temperatura mass. di ieri	7.5		
min. di oggi	2.9		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tibunale militare di Venezia

(*Udienza del 7 febbraio*)

FURTO QUALIFICATO — RIFIUTO D'OBBEDIENZA — MANCANZA ALLA CHIAMATA

Il soldato *Gadaleta Raffaele* del 20.o artiglieria di guarnigione a Padova, è chiamato a rispondere di furto qualificato per la persona, perchè, essendo addetto al servizio personale del tenente sig. Antonibon, lo derubava di un biglietto di dieci lire, sottraendogliele maliziosamente dal suo portafoglio lasciato sopra un mobile del proprio alloggio. Il Gadaleta che da prima aveva confessata la sua colpa, al giudizio si ostina invece a protestare la propria innocenza, ingolfandosi però in un labirinto di contraddizioni e di menzogne. Il Tribunale convinto della sua responsabilità, lo condanna a tre anni di reclusione ordinaria con la degradazione ed accessori di legge.

Maddaloni Mattia soldato nel 66.o fanteria di guarnigione a Verona è accusato di aver ostinatamente disobbedito agli ordini di un suo caporale. Il Maddaloni si scusa protestando di essere stato provocato, ma il Tribunale non se ne persuade, e lo condanna perciò a cinque mesi di carcere militare.

Bambini Giuseppe già soldato nel 4.o artiglieria, *Giacomini Giovanni* e *Cecchini Agostino*, entrambi del 6.o Reggimento Alpini, sono tutti e tre condannati a due mesi di carcere per ciascuno, per aver mancato di presentarsi alle chiamate alle armi per istruzione della loro classe e categoria indette per l'ottobre e per l'agosto u. s.

Presidente Connello cav. Strumia — P. M. cav. Liberali — Difesa Avv. Franceschini.

La querela dell'on. Pavia

Continua al Tribunale di Milano, l'interessante processo intentato dall'on. Pavia contro la *Folla* del Valera a proposito degli affari della Banca Lomellina. Nell'ultima udienza, venne interrogato il ragioniere Bignami, che fu già contabile della Banca stessa.

Egli non conobbe quando fu stipulato, non conosce oggi i termini precisi del contratto esistente fra l'on. Pavia e l'Istituto. Può dire solo che parte dei titoli, dal primo affidati alla Banca, furono da questa subito passati a riporto.

Aggiunse che l'operazione fu un raggio di sole per la Lomellina, che già sin dai primi del 1894, per le difficoltà del riscontro presso altre banche, si trovava in condizioni assolutamente difficili. In quell'epoca si discusse persino intorno all'opportunità di chiedere la moratoria.

Nei riguardi alle modalità della restituzione dei titoli, il teste disse che il giro contabile fu questo: la Banca Lomellina accreditò di 500.00 lire il Cavallini riducendogli a mezzo milione il debito che Cavallini aveva con lei: passò l'accreditamento a favore della Bonsignore la quale ebbe comodo d'assumere, liberandone la Banca, la partita dell'on. Pavia.

A domanda, il Bignami assicurò che la Banca con questi titoli fece una vera operazione di riporto, e smentì di aver chiamato questa operazione delittuosa.

Avrò potuto dire — aggiunse — che l'operazione di passaggio dalla Lomellina alla Bonsignore era stata fatta nell'interesse di Cavallini, il quale aveva prestato fideiussione all'epoca della stipulazione del contratto.

Dopo una viva contestazione, per un confronto del teste, col rag. Orsi, il teste, a domanda, rispose che fra l'on. Pavia e il Pozzo furonvi rapporti per affari bancari.

Nel pomeriggio si ebbe la perizia del ragioniere Cazzaniga, che concluse in questi termini:

Il deposito dell'on. Pavia presso la Banca Lomellina era deposito libero, così detto regolare, e tale da facoltizzare l'Istituto a valersi dei titoli per far denaro;

Che se così non fosse stato, pel fatto che alla Banca nulla sarebbe stato corrisposto a compenso degli

obblighi di sovvenzione, ecc., che il contratto le imponeva, il contratto stesso avrebbe avuto carattere esclusivamente oneroso per l'Istituto ed usuratizio;

Che senza l'intervento di Cavallini la Banca non avrebbe potuto restituire i titoli e quindi l'on. Pavia, per il carattere *fido* insito nel contratto, sarebbe stato null'altro che un creditore chirografico della Banca ed avrebbe dovuto correre le sorti degli altri creditori;

Che l'affare intervenuto fra la Lomellina, Cavallini e la ditta Bonsignore fu un vero pagamento fatto da Cavallini a Pavia per quanto con giro di conto.

L'altro perito, Orsi, si associò a queste conclusioni.

CRONACA VENETA

Le Congrue ai Parroci

Dal medesimo Sacerdote che — or sono alcuni mesi — ci comunicò una lettera dell'on. Valentino Rizzo, membro del Consiglio pel Fondo del Culto, riceviamo comunicazione della seguente, direttagli dallo stesso on. Deputato.

Crediamo opportuno darle pubblicità, come alla precedente, trattandosi di questioni che interessano vivamente gran parte del Clero.

Ecco la lettera dell'on. Deputato di Oderzo:

Oderzo, 4 febbraio.

M. R. Signore!

Reduce da Roma, ove mi recai per la seduta del 21 gennaio del Consiglio del fondo per il Culto, trovo la gradita sua lettera, alla quale rispondo prontamente.

Ella osserva che nei dispacci da Roma alla *Gazzetta* di Venezia e ad altri giornali si accenna a pochissimi ricorsi di Parroci Veneti, sui quali il Consiglio ha deliberato. Mi pare che Ella confonda le liquidazioni degli aumenti di Congrua coi ricorsi.

Bisogna distinguere una cosa dall'altra e, distinguendo, si acquista la persuasione che la Direzione Generale ed il Consiglio procedono con la massima sollecitudine.

Le liquidazioni degli aumenti si fanno dalla Direzione Generale, la quale, a tutto 31 dicembre 1901, avea conceduto gli aumenti a 9022 Parroci, essendo 11,109 le Parrocchie aventi diritto ad aumenti fino alle 900 lire.

Restava, dunque, da provvedere a 2087 Parroci, ai quali in breve tempo sarà provveduto. Ripeto quanto le scrissi lo scorso anno, ossia che, in qualunque tempo avvenga la liquidazione della Congrua, l'aumento decorre dal 1.o luglio 1899, come è prescritto dalla Legge.

Nel Veneto sono 978 le Parrocchie aventi diritto all'aumento: a tutto 31 dicembre 1901 era stato provveduto a 574; restava da provvedere a 404, per le quali le istruttorie erano in corso nel dicembre. In queste settimane sarà già stato provveduto a gran parte delle 404. Qualche ritardo dipende anche dalla Corte dei Conti, che deve rivedere e registrare sì gran numero di Decreti ed ha, talvolta, necessità di schiarimenti.

In conclusione, la liquidazione degli aumenti sino a 900 lire può considerarsi compiuta ed il Consiglio, durante quest'anno, continuerà l'esame dei ricorsi di quei Parroci che reputano aver diritto a liquidazione più favorevole.

I ricorsi si esaminarono dal Consiglio, che è Tribunale in tale materia, tenendo conto delle istruttorie e relazioni del Direttore Generale, comm. Antonio Tami, veramente benemerito nell'esecuzione della legge 4 giugno 1899.

Se, finora, è scarso il numero dei ricorsi, discussi, di Parroci delle Provincie Venete, delle quali io sono rappresentante in quel Consiglio, significa che le liquidazioni nel Veneto quasi tutte furono riconosciute giuste.

Nell'ultima adunanza non vi erano che quei tre ricorsi di Parroci Veneti, dei quali i giornali dettero notizia e tutti e tre furono accolti favorevolmente.

Ella non dubiti della premura e della equità che animano il Consiglio, al quale anche il ministro della Giustizia e Culti, che ne è membro, indirizza sollecitazioni, premendo al Governo, come a tutti, che la esecuzione della legge sia compiuta al più presto possibile, onde, col 1903, possa portarsi l'aumento dalle 900 alle mille lire, secondo le promesse della Legge stessa.

Ella stia certo, ed accerti i suoi colleghi nel ministero Parrocchiale, che così da parte della Direzione Generale come del Consiglio Amministrativo si procede colla massima sollecitudine, conforme allo spirito e alla lettera d'una Legge che fu inspirata da concetti di giustizia.

Mi creda

Dev.mo
VALENTINO RIZZO

Corriere vicentino

Il delitto di una pazza

(*Lelio*). — Informato ad ora troppo tarda, anche per poterne dar notizia a mezzo del telegrafo, venni informato di un grave delitto compiuto ieri sera dopo le 21 da una donna, dai più riconosciuta per pazza.

E' essa la fruttivendola Beria Luisa di anni 53, moglie a Frigo Antonio venditore di uccelli.

Ma da anni vivevano separati: lei assieme ad una donna ed un figlio di questa di anni 8 in due modeste stanze di una casa in via Mure di S. Michele; lui aveva un figlio che raggiunge oggi gli anni due.

Prima però che tal disunione avvenisse, la Beria si era recata più volte in ufficio di P. S. per informare che il marito suo, framassone, la aveva *strià* e le minava la vita. Riconosciuta per pazza venne raccolta in manicomio di dove uscì per guarita alcuni mesi or sono.

Per quanto continuasse, anche dopo uscita dal manicomio, a viver separata dal marito, manteneva tuttavia con questi cordiali rapporti; tant'è vero che qualche volta soleva invitarlo in casa sua a cena.

Così fu ier sera: il Frigo recatosi presso la legittima moglie sua da essa invitato, si intrattenne seco lei a cena; ma nell'uscire da quella casa, nell'attraversare un lungo corridoio che mette alla scala si ebbe dalla moglie che lo seguiva quattro colpi di rivoltella alla testa ed al torace che lo fecero cadere a terra morto.

Entrata nella sua stanza, la pazza assassina ebbe tuttavia l'astuzia di tagliarsi un dito per nascondere le traccie di sangue che il delitto compiuto le avea lasciate nelle vesti e nelle mani.

Ma alle detonazioni i vicini erano accorsi e chiamati da questi i reali carabinieri.

La donna venne colta mentre stava lavandosi le mani dal sangue: interrogata rispose cinicamente che non ne sapeva sulla dell'avvenuto e che non aveva intese detonazioni.

Fuori dubbio esser stata la Beria, l'assassina del marito suo, venne verso la mezzanotte accompagnata in ufficio di P. S. e di qui tradotta nelle carceri di S. Biagio.

La rivoltella dapprima irreperibile, venne trovata dal delegato Alverà nel sottostante cortile alla cucina della Beria, da questa senza dubbio laggiù gettata appena compiuto il delitto.

⁂

Le sale del Casino hanno stanotte raccolto tutte le bellezze e tutte le eleganze femminili dell'aristocrazia vicentina.

La gran porta dello scalone adorno di magnifiche piante si aperse alle 10, e poco dopo, a due a tre giunsero superbe e fruscianti dame e damine, cosicchè verso la mezzanotte era un'onda di sete, di rasi, di pizzi che si agitava nel magnifico ambiente caldo, ricco di luce, simpatico e che riempiva di gentilezza, di beltà e di eleganza.

Oltre una trentina le signore: e volendo di loro fare i nomi non dovrei che — mutate, va da sè, le splendide *toilettes* — ripetere in gran parte l'elenco fattovi per la ricca festa di casa Porto, aggiungendo un nome: quello delle gentile e nobil signora Giaconi Bonaguro in Curti elegantissimamente e signorilmente vestita; e doverosamente correggere quelli — nella stessa relazione della festa di casa Porto mal usciti dalle *linotype* — della nobil signora Zicavo Paganelli con la amabile figlia sua signorina Amalia.

E fra tante bellezze, fra tanta magnificenza, voluttuose si protrassero le danze fino a quasi le cinque del mattino, interrotte solo da una breve cena durante la quale ebbe ad imperare un senso piacevole di squisita e sincera famigliarità.

Suicida col veleno. — Nella mattina di ieri in Valdagno tal Bevilacqua Antonio di anni 44, tessitore presso lo stabilimento Marzotto, si suicidava ingoiando una forte dose di acido solforico.

Trovandosi egli a letto pregò la moglie sua di scendere in cucina ad apprestargli il caffè, e fu durante questo breve tratto di tempo ch'egli diede esecuzione al proposito triste. Il disgraziato morì due ore dopo fra i dolori più atroci.

Corriere rodigino

Nel paese degli incendi

Quattordici capi di bestiame bruciati

Ci scrivono da Rovigo 9 febbraio:

Ieri notte nel comune di Gavello si appiccò il fuoco nel fienile della possessione *Machiavello* frazione di Magnolina di proprietà del sig. Giulio Bisi, tenuto in affitto dal sig. Turatti Giovanni.

Le fiamme si estesero ben presto a tutto lo stabile e solo si potè salvare parte del bestiame. Undici animali bovini, due cavalli e un asino rimasero bruciati. Calcolasi un danno di L. 15000 per fortuna assicurato.

Ignoransi fin'ora le cause dell'incendio e l'autorità sta facendosi attive indagini.

Corriere friulano

La salma del Gen. Di Lenna

Ci scrivono da Udine 9:

Il trasporto della salma del generale Di Lenna dalla stazione ferroviaria al cimitero ebbe luogo stamane alle 9. Il funebre corteo entrò in città percorrendo le vie Aquileia, della Posta, Cavour, e Pescolle, nell'ordine seguente:

Precedeva una carrozza carica di corone, indi una squadra di pompieri, la banda ..., subito dopo veniva la salma su carro funebre di primissima classe tirato da quattro cavalli in nero ammanto. Reggevano i cordoni il senatore di Prampero; il conte di Trento; l'on. Morpurgo; il Prefetto, comm. Doneddu, il sindaco Perissini e il generale Giacomelli.

Seguivano tutti gli ufficiali disponibili con il generale comandante il presidio comm. Nava, in alta tenuta. Venivano poscia numerosi reduci, fregiati di medaglie con il vessillo sociale; indi un gruppo di soci del circolo liberale costituzionale col labaro, una lunga schiera di amici e conoscenti dell'estinto.

Non intervenne la truppa poichè gli onori militari furono resi ufficialmente alla salma ai funebri che già ebbero luogo in Roma.

Benchè la mattinata fosse alquanto nebbiosa, numeroso pubblico assistè al passaggio del corteo.

Gli agenti della forza pubblica attesero al servizio dell'ordine. Non vi furono discorsi.

Cronaca bellunese

Mascherata pro-orfanotrofio

Ci telegrafano da Belluno 9 febbraio:

La mascherata *pro orphanatrophio Sperti* ebbe esito felicissimo.

Ammiratissimo il carro, lavoro del pittore Facchinetti. Brillantissimi i costumi delle maschere.

L'incasso è già soddisfacentissimo. Domani al Sociale grande veglione mascherato.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 9 febbraio:

Cronaca di Carnovale — La veglia al Sociale. — Al teatro di Società sfarzosamente illuminato ed addobbato con eleganza conveniva questa notte quanto ha Treviso di più brillante.

Nei palchi bellezze fulgide in ricche *toilettes* e dappertutto folla di maschere d'ogni colore e categoria. Predominavano i domino misteriosi e una infinità di *pierrots, pierrettes, clowns, baute* ecc.

La giuria rimeritò col 1.o premio i *pierrots*, bianco celesti con stemmi trevigiani. Il secondo premio toccò ad una compagnia di *Bebè* ricchi di fiori olezzanti e di spirito brioso. Il terzo premio venne assegnato a sei *clowns musicali*. Una mascherata di *nottole* nelle fedeltà elegante del costume fu assai animata..... ma non premiata, perchè non c'era un quarto premio! La veglia durò animatissima fino all'alba.

ODERZO — Ci scrivono 9 febbraio:

Carnovale e Beneficenza. — Brillantissimo riuscì stanotte il Veglione al teatro *Sociale*. Lo spettacolo era a vantaggio della Congregazione di Carità e della nuova Soc. filarmonica. L'introito fu ragguardevole e non sarà minore quello del veglione, annunziato per domani sera.

Le maschere erano molte, eleganti e piene di brio, e stamane, alle 5, le danze fervevano ancora animatissime. Mirabile l'orchestra, diretta, dal nuovo maestro sig. Berti, che si concilia, ormai, la fiducia e le simpatie generali e darà vigorosa organizzazione alla banda musicale.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 9 febbraio:

R. Istituto Nautico. — Il Ministero della P. I. su proposta della Presidenza di questo Istituto Nautico, nominò con recente decreto l'egregio commendator Emilio Penzo, commissario governativo presso la Giunta di Vigilanza dell'Istituto stesso in sostituzione del compianto comm. Filippo Baffo.

Cronaca rosa

A Padova, l'ingegnere Marco Dondi dall'Orologio si è sposato con la signorina Adelina Molini.

A Venezia il signor Bernardo Nobile con la signorina Cleofe Gamba.

NECROLOGIO

Ieri mattina, a 70 anni di età, è morto a Venezia il Sig. Adolfo Nuti, Cavaliere della Corona d'Italia e dei S.S. Maurizio e Lazzaro, ispettore dei telegrafi a riposo.

Fece parte della legione Toscana col grado di maresciallo onorifico e combattè valorosamente a Curtatone e Montanara guadagnandosi la medaglia al valore.

Più tardi, abbandonato l'ufficio civile che copriva, corse a Milano ove col battaglione dei volontari prese parte alla campagna lombarda, per la quale ebbe la medaglia commemorativa. Fu uno dei perseguitati politici dell'Austria e si mantenne sempre di sentimenti monarchici.

— A Milano, dopo pochi giorni di crudeli sofferenze, cessava di vivere la signora Beatrice Brambilla vedova Lanzi, madre del giornalista cav. uff. Achille Lanzi.

Nel '48, a Venezia fece parte del Comitato di signore che raccolse — e diede essa stessa — argenteria per fare moneta, e nel 1866 fece parte dell'altro Comitato che raccolse le firme per il plebiscito delle signore veneziane per l'unione alla Patria italiana.

In seguito la pia signora, che anche nei momenti di patriottico entusiasmo, si era sempre dedicata alla famiglia, si votò completamente ad essa, lieta ed orgogliosa dei suoi figli.

— A Napoli, dopo breve malattia e con la massima rassegnazione, morì il comm. Giuseppe Orlando, direttore della Navigazione Generale Italiana, in Napoli. Uomo di antica tempra, fu esempio di fermezza, di bontà e di onestà. Nel 1848 Vincenzo Florio, scorgendo in lui un'attitudine ed una capacità speciali, lo incaricò di dirigere la sua Compagnia di Navigazione a vapore, della quale l'Orlando fu uno dei più tenaci propugnatori. Egli sognò la fusione della Società Florio-Rubattino, e tanto vi cooperò, che la vide attuata; e fin dalla costituzione di essa fu il direttore della sede di Napoli, da lui prescelta.

— A Trieste, è morto di tubercolosi il comm. Vittorio Salem, milionario, comproprietario del Politeama *Rossetti*, vice presidente dell'Associazione italiana di beneficenza; era marito della celebre cantante viennese D'Angeri.

— Parigi 9. — L'*Herald* ha da Cannes che è morto il duca di Croy, padre dell'arciduchessa Isabella.

ULTIMA ORA

Il ministro Morin a Spezia

Un suo discorso ai reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Spezia 9 febbraio sera:

La Giunta si è recata ad ossequiare il ministro della marina Morin giunto ieri sera. Il contrammiraglio Candiani restituì le visite alle autorità.

Il Padre Bonaventura terrà stasera una conferenza sulla sua missione in Oriente.

Stasera il circolo di marina ha dato un banchetto in onore degli ufficiali della squadra oceanica. Vi intervenne l'on. Morin che pronunziò un applauditissimo brindisi.

⁂

Ecco il testo del discorso del ministro Morin:

« Signori! E' col più grande compiacimento che sono intervenuto a questa geniale riunione e che in mezzo a così larga rappresentanza di nostri ufficiali colgo la nuova gradita opportunità che mi si offre di prender parte a una dimostrazione di simpatia e di affetto che, dovunque appariscono le navi della divisione reduce dalla Cina, prorompono spontanee per festeggiare i nostri prodi compagni che hanno così grandemente onorato la marina in quella lontana regione. Eglino ben meritano le liete e cordiali accoglienze, delle quali sono oggetto, perchè non solo hanno dato le più alte prove del valore italiano in tutte le circostanze in cui si è dovuto combattere, ma ... dovunque e sempre hanno ... con quanta larghezza e sotto quante forme si possa all'occorrenza fare assegnamento sulle alte doti dei nostri ufficiali e sulle solide qualità dei nostri marinai. Tutto ciò edifica, conforta e induce a contemplare l'avvenire con balda fiducia. Voi, in grandissima parte siete giovani e vedrete questo avvenire molto più in ... concesso a me, in cui già cominciano a incanutire gli scarsi capelli; ma qualunque esso sia, qualunque siano gli eventi che debbano maturare in un futuro più o meno remoto, una grande fede deve ormai animarci tutti, vecchi e giovani, la fede sicura che in qualunque occasione la nostra armata corrisponderà nobilmente a quanto il paese ha diritto di attendersi da essa per la tutela della sua sicurezza, per lo sviluppo della sua prosperità, per la conquista della sua grandezza. E questa fede non sarà tradita, se non solo nei giorni solenni della prova, ma anche e pur ancora in quelli dell'attesa serena e della preparazione paziente e solerte non verranno mai meno fra voi quei validi vincoli di solidarietà e di concordia, in virtù dei quali nessuna parte delle energie individuali va mai elisa e perduta e tutte si sommano integralmente per produrre il grande risultato della azione armonica e efficace di tutti.

E ora il mio pensiero si volge al valente ammiraglio sotto i cui ordini voi, commilitoni reduci dalla Cina, avete servito, e a lui si dirige la mia parola, interprete del sentimento misto di alta soddisfazione e di profondo rammarico; di soddisfazione pel modo egregio con cui egli ha eseguito in circostanze difficili una missione che tanto ha onorato la marina, di rammarico nel pensare che una legge inflessibile lo obbliga ad uscire dai quadri attivi nel momento appunto in cui ciò che egli ha saputo fare dà la misura di quanto potrebbe ancora compiere sul mare in pro della patria. Come il Regio Governo abbia apprezzata l'opera sua è dimostrato dalle varie testimonianze che gli ha date: principale fra tutte quella di proporlo al Re pel conferimento di una dignità che non fu quasi mai concessa ad ufficiali del suo grado. Nel dolore di separarci da lui ci sia di conforto il pensiero che per parecchi anni ancora, se i destini del nostro paese richiederanno che la marina faccia appello all'azione di tutti i suoi figli, essa ritroverà in lui il prezioso contributo della sua mente eletta e della sua fibra gagliarda, e che egli potrà pure giovare portando nell'alta assemblea di cui entra a far parte, una parola che sarà autorevole, come è stata distinta la sua azione al servizio che sta per lasciare. »

Il discorso chiuse con un invito ad alzare il bicchiere e a gridare: *Onore ai reduci dalla Cina! Evviva l'ammiraglio Candiani!*

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 102,27.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 10 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 102.30.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 8 — Apertura
Frumenti — Mercato sost — Gennaio C. 83 1\|4 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,40 — id. maggio 8,43

Havre 8 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 35000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 35,75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 37,— — 8 mesi 38,50

New York 8 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 5\|8 Id. su Parigi 5 18 1\|8 Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 5\|8 - id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,35 — 3 mesi dopo corr. C. 8,35 — 4 mesi C. — - 7 mesi C. —,— — Entrata cotoni nella giornata balle 18000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 22000 — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle 22000 — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 87 3\|4 — novembre — — Marzo 84 — — Maggio 83 1\|2 — Luglio 83 3\|8 — Settem. 80,— — Granone disp. D. 67 3\|8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1\|2 — Caffè Mercato fermo — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3\|4 — idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,35 — 2 mesi dopo il corr. 5.45 — idem 3 mesi 5,55 — idem 4 mesi 5.60 — idem 6 mesi 5 80 — idem 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3\|16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ———

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione:

	Europeo		Asiatico		Totale		
Organzino	B.	8	B.	20	B.	28	C. 2184
Trame	B.	1	B.	32	B.	33	C. 2244
Greggie	B.	38	B.	81	B.	119	C. 8925
Pesate	B.	6	B.	144	B.	150	C. 7851
Totali	B.	53	B.	277	B.	330	21204

Transazioni seguite; tendenza ferma.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Splendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,20	» 30,200

Mercato di Grani

Adria, 8 — I mercati granari si mantengono stazionari compreso questo odierno. — Grani fermi e con pochi affari — Granoni pure fermi.

Grani polesine da L. 25.— a 25.15 — mercantili da —.— a —.— Granoni pignol. da 15.50 a 16.— — giallloncini da 15.50 a 16.— — Friulotti da —.— a —.— — Avena da 21.50 a 22.— — Frumentoni bianchi da —.— a —.— — risi da 28.— a 35.— — fagiuoli colorati da 18.— a 22.50 id. bianchi da 18.— a 25.— — Segala da 19.— a 19.50. Risoni da 19.— a 20.— tutto di primo costo al quintale Staz. o barca qui.

Legnago, 8 — Mercato stazionario con pochi concorrenti in causa del cattivo tempo.

Frumento fino nuovo da L. 25.25 a 25.50 al quint. — mercantile da 24.75 a 25.— — *Granoturco* pignoletto da 16.25 a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 15.75 — *Riso* fino e soprafino da 37.— a 38.— - sottofino da 34,50 a 36.— - mezzano da 33.50 a 34.— - ordinario da 32.— a 32.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 29,50 a 31.— — *Cascami* mezzo riso da 25.— a 27.— - risetta da 18.— a 20.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 18.50 a 19.— - chinese da 20.50 a 21.— — *Ricino* seme da 36.50 a 37.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 95.— a 98.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 100.— a 102.— - nostrano 2.a q. in barile da 84.— a 86.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 18.— a 18.50 — *Avena* da 20.— a 20.50 — *Orzo* da 16.— a 18.— — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 8 — Mercato calmo in tutti i generi.
Grani da 24.75 a 25.— — Granoni da 13 50 a 16.75 — Risi giapponesi da 30.— a 32.50 — Nostrali da 35. a 39.— — Avena da 21.— a 21.50.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 7 — Per Novorossick pir. ingl. Holhufield cap. Iavesen vuoto — Per Amburgo pir. germanico Venezia cap. Medalm con merci — Per Liverpool pir. ingl. Andalusia cap. Dexter con merci — Per Trieste pir. aust. Lacroma cap. Cernich con merci.

Arrivi del 7 — Da Fiume pir. it. Lina cap. Barlacelli con merci all'ord. — Da Tocopilla nave ital. Papà Emanuele cap. Rossetto con salnitro all'ord.

Comunicati a pagamento

La sera dell'otto Febbraio 1902 penosa malattia, cristianamente sopportata, strappava all'immenso affetto dei suoi

Giuseppe Fadiga

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia
Commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Direttore-Capo Divisione
nel Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio
a riposo

La vedova Ernestina Dogliotti, il figlio Arturo Tenente di Vascello nella R. Marina, i fratelli Comm. Domenico e Cav. Luigi, le sorelle Luigia vedova Federigo, Amalia Giordano-Lanza e Consorte, Carlotta vedova Facciolli ed i Nipoti, con l'animo straziato lo annunciano.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10 ant. precise partendo dall'abitazione del defunto Campo S. Vitale N. 2861.

La presente serva di annuncio anche per chi non avesse ricevuto speciale partecipazione.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

N. 153 IV

Provincia di Udine — Mand. di Maniago

Comune di Claut

Avviso di concorso

In analogia alla deliberazione consigliare 22 Dicembre 1901, superiormente approvata, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso lo stipendio annuo di complessive L. 2400, così diviso: L. 2100, gravate dall'imposta di ricchezza mobile, quale medico-chirurgo-ostetrico; L. 250 quale Ufficiale Sanitario e L. 50 quale vaccinatore escluso qualsiasi altro obbligo nel Comune.

La cura è gratuita per la generalità degli abitanti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 16 del prossimo mese di Febbraio corredate dai seguenti documenti:

1.o Fede di nascita;
2.o Certificato di buona condotta;
3.o Certificato di non incorsa penalità;
4.o Certificato di cittadinanza italiana;
5.o Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
6.o Stato di famiglia;
7.o Diploma di laurea in Medicina e chirurgia;
8.o Qualunque altro documento che il concorrente crederà di produrre nel proprio interesse.

La nomina sarà fatta per un triennio a norma dell'articolo 16 della vigente legge sanitaria e l'eletto dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni del capitolato medico di questo Comune, contrassegnandolo, in conferma, con la propria firma.

Il candidato prescelto dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Claut, 30 Gennaio 1902.

Il Sindaco
A. GIORDANI.

Il Segretario
P. DA RE

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Ciò non è possibile!

— Tutto è possibile da parte di costoro... ditemi il nome di...

Marcello s'interruppe poichè erano stati picchiati tre colpi distinti alla porta della via...

— Silenzio disse Eva, alziamoci.

— Datemi il braccio diss'egli e saliamo in fretta!

La giovane obbedì appoggiandosi tremante al [illegible] Essi salirono alcuni gra[illegible] si illuminò, una porta si era aperta sotto la scala e un raggio luminoso ne era sfuggito. Apparve nel medesimo tempo un uomo che andò ad aprire. Colui che entrò dise subito:

— È stata dunque chiusa la porta questa sera?

— No, forse per dimenticanza... l'ultimo venuto...

— Siamo numerosi questa sera?

— No... una diecina...

L'ultimo venuto seguì colui che era venuto ad aprirgli... dopo aver spinto la porta, ma senza chiuderla... egli riprese:

— Giuseppe bisogna badare che la porta resti così... la casa è abbandonata... se qualcuno è obbligato a picchiare e ad attendere alla porta per entrare... si desteranno sospetti e noi saremo scoperti... Vegliate!

— Potete contar su me!

Egli aprì la porta sotto la scala, introdusse il nuovo venuto e tornò alla porta alla stanghetta della quale unì un turacciolo per impedire che si chiudesse... egli tornava indietro quando un individuo entrò senza rumore e chiuse subito la porta...

— Chi è là?

— Ah, siete voi Giuseppe... apritemi non ho più bisogno di questo segnale!

— Venite disse colui che si chiamava Giuseppe riconoscendo la voce di colui che parlava.

Egli aprì la porta sotto la scala ed entrò con colui che introdusse.

Quando le tenebre ed il silenzio ebbero di nuovo invaso la vecchia casa, la giovane tremante di paura... stringendo il braccio di Marcello, gli disse a voce bassa:

— Chi sono coloro?... oh, salviamoci... ho paura!

Marcello sentendo il tremito del braccio della [illegible] udire... cercando di fare il minimo rumore essi discesero la scala, rasentarono il corridoio ed uscirono dalla casa.

I loro occhi abituati all'oscurità permettevano una facile orientazione.

Uscendo essi urtarono un giovane tutto al più di diciotto o venti anni, che assai meravigliato di vederli uscire dalla casa in cui egli entrava indietreggiò vivamente ritirandosi nell'ombra per non essere veduto.

Marcello ed Eva passarono senza vederlo: il giovane invece li seguì a lungo con lo sguardo. Quando, dopo aver disceso la via Dubois, essi disparvero nella via Centrale, il giovane tutto preoccupato entrò nella vecchia casa.

Marcello riaccompagnava la giovane... la sua mano accarezzava la sua ed egli la rassicurava...

— Io ho paura... chi sono quegli uomini?

— Non so... forse è l'ingresso segreto di un caffè o di un circolo!

— Mio Dio, sono ancora tutta tremante... è questa la sera delle emozioni...

— Torniamo a voi... alla sgradevole avventura della piazza di Albon. Quale è il nome dell'uomo che ha avuto la principal parte in questa odiosa commedia?

— Marcello, non parliamo più di questo... per fortuna è ormai tutto finito... non voglio dirvi il nome di quest'uomo e vi prego di non pensarci più... la lezione di questa sera gli basterà... noi non lo rivedremo più... dimenticate tutto e non cercate, per punire una rozzezza, di compromettervi compromettendo me stessa.

— Voi credete dunque, amica mia che il miserabile rinuncierà ormai alle sue ricerche... io non penso così e rifiutandovi di dirmi il suo nome voi gli permettete di tendervi un agguato.

— Rispondetemi francamente, se vi dicessi il nome di quest'uomo, che cosa fareste?

— Andrei a trovarlo domani e finirei con lui tale diverbio.

— E credete che egli accetterebbe... sareste il loro zimbello o la loro vittima... quest'uomo non merita che il nostro disprezzo... dimenticate tutto ciò, Marcello... ora che sono tranquilla al vostro braccio, parliamo di noi!

Dicendo queste parole Eva chinava il capo sulla spalla del giovane, il suo dolce alito sfiorava il volto del fidanzato, il braccio stringeva il suo... ella sorrideva e Marcello dovette corrisponderle.

— Come volete Eva... sia fatta la vostra volontà...

— Lo voglio... disse la giovane... non avete dunque nulla da dirmi questa sera?

— Sì, la parola che vi ripeto sempre... vi amo!

La giovane fece intendere un dolce riso... e nel medesimo tempo nascose il volto sulla spalla del cavaliere.

— Eva, riprese Marcello, poichè dobbiamo parlare di noi vi domando la spiegazione di ciò che mi dicevate ieri!

— Ieri... non mi avete compreso... vi domandavo che bisognava cercare se fra i vostri amici voi avete un amico di mio zio!

— Mi ricordo di questo... ma perchè?

— Mi sembra molto semplice... perchè egli venga ufficialmente in casa nostra e si incarichi infine di parlare di voi... il rifiuto di mio zio non riguarda che il vostro nome... egli non vi conosce... un uomo accorto, dicendogli chi siete lo farebbe correggere... e gli farebbe dimenticare ciò che egli ha detto.

— Ma se egli continuasse nel suo rifiuto...

— Marcello, ve l'ho detto... e non ho che una parola... allora io lo costringerei a darmi colui che ho scelto ovvero lo abbandonerei...

Marcello non rispose: la giovane interpretò il suo silenzio poichè disse sembrando rispondergli:

— No, io mi deciderò ad agire soltanto in ultima ipotesi. Voi non lo conoscete, Marcello, ma egli è la bontà personificata... unisce le rudi maniere del vecchio soldato alle debolezze infantili. Se egli vi vedesse, vi amerebbe... che volete, egli è vissuto sotto un altro regime... egli deve all'Impero i suoi gradi, la sua situazione... non vuol sentire parlare di altro governo. Voi non vi occupate di politica, ma vostro padre fu perseguitato sotto l'Impero.

— Egli fu deportato e morì laggiù...

— Sì... quando gli ho detto il vostro nome mi ha risposto ciò gridando: è un repubblicano!

— Egli diceva il vero, Eva...

— Io Marcello, non so e non voglio sapere ciò che voi siete... ciò ho detto anche a mio zio... non ubbidisco, per sposarmi, a principi di politica... e non voglio chiedere mio marito al suffragio universale.

— Lo dite da voi stessa.

— Sì; Marcello, io vorrei che faceste meno politica e vi occupaste un po' di amore... fate delle concessioni, cioè il possibile per avere una conversazione con mio zio... cedete e lasciatelo parlare... vi intenderete presto.

— E siete proprio voi, Eva che mi dite ciò? Farò tutte le concessioni, benchè ne abbia già fatte molte... ma credete voi che io possa giungere sino al punto da sentir insultare la memoria di mio padre? Quando lo sento vantare quei giorni terribili di Dicembre, quando sento dire che il delitto è una necessità, quando sento chiamare salvatore colui che fu spergiuro, traditore e assassino... taccio e trattengo la risposta... lo sdegno che mi soffoca... non è ciò abbastanza?

Il giovane s'infiammava... la giovane chinò ancora il capo avvicinando la sua fronte alle labbra di Marcello e gli disse, per calmarlo, con l'accento infantile dei bimbi e degli innamorati:

— Eh via, signore, come è sconvenevole parlare di politica!

Marcello benchè stizzito posò le labbra sulla sua fronte e le disse:

— Avete ragione, Eva, sono uno sciocco... occorre trovare il mezzo per strapparvi da quell'ambiente...

— Senza scandalo...

— Naturalmente... oh, altrimenti anche io uscirei dalla legalità per entrare nel diritto... una vettura per condurmi in casa mia questa sera e il signor sindaco fra quindici giorni.

— Volete tacere... Marcello!

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18.37	M. Pontebba-Udine	22.28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14.— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15.40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 16,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 18,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 16.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12.56, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,45.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17.30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 15,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

PUBBLICITA'

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

economica

Diversi

Buona pensione casalinga (colazione, pranzo) eventualmente alloggio. — Fondamenta Fenice 2554.

Parigina — Perchè ancora sospetti? Risposta domande non vi persuade che è inutile perseveriate nel vostro sistema? Tentate rivincita, e con vostra odierna amaramente mi fate scontare vittoria. Vi supplico tornate buona come ai bei giorni. Bacioni.

Cea — Tesoro mio solo oggi 7 ricevo carissima tua 26 — fatalmente anche servizio postale perseguitaci. Dimmi numero lettere scrittemi, se altre mancanti reclamerò. Spero avrai ricevuta mia 4. Ansiosamente aspetto nuovamente tue notizie. Stesso motivo rendeci entrambi nervosi, irascibili. Spiacemi tu abbia dubitare mia amicizia... nello stesso tempo tue ansie mi sono grandissimo conforto. Non dirmi cattivo — ti amo ti adoro sai bene quanto darei, esserti sempre vicino. — Bacioni infiniti.

Risorto — Per ricorrenza Lunedì invioti migliori augurii, spero verranno aggraditi. Sentomi abbandonato, soffro. Addio.

Giovane ventisettenne, distinta famiglia, buona educazione, bella presenza, in commercio da oltre dieci anni, pratico affari — aspirerebbe entrare amministrazione privata ricca rispettabile famiglia. Affezionerebbesi. Massima serietà. Scrivere: Spes 41, Padova.

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Ciò non è possibile!

— Tutto è possibile da parte di costoro... ditemi il nome di...

Marcello s'interruppe poichè erano stati picchiati tre colpi distinti alla porta della via...

— Silenzio disse Eva, alziamoci.

— Datemi il braccio diss'egli e saliamo in fretta!

La giovane obbedì appoggiandosi tremante al [illegible] Essi salirono alcuni gra[illegible] si illuminò, una porta si era aperta sotto la scala e un raggio luminoso ne era sfuggito. Apparve nel medesimo tempo un uomo che andò ad aprire. Colui che entrò dise subito:

— [illegible] stata dunque chiusa la porta questa sera?

— No, forse per dimenticanza... l'ultimo venuto...

— Siamo numerosi questa sera?

— No... una diecina...

L'ultimo venuto seguì colui che era venuto ad aprirgli... dopo aver spinto la porta, ma senza chiuderla... egli riprese:

— Giuseppe bisogna badare che la porta resti così... la casa è abbandonata... se qualcuno è obbligato a picchiare e ad attendere alla porta per entrare... si desteranno sospetti e noi saremo scoperti... Vegliate!

— Potete contar su me!

Egli aprì la porta sotto la scala, introdusse il nuovo venuto e tornò alla porta alla stanghetta della quale unì un turacciolo per impedire che si chiudesse... egli tornava indietro quando un individuo entrò senza rumore e chiuse subito la porta...

— Chi è là?

— Ah, siete voi Giuseppe... apritemi non ho più bisogno di questo segnale!

— Venite disse colui che si chiamava Giuseppe riconoscendo la voce di colui che parlava.

Egli aprì la porta sotto la scala ed entrò con colui che introdusse.

Quando le tenebre ed il silenzio ebbero di nuovo invaso la vecchia casa, la giovane tremante di paura... stringendo il braccio di Marcello, gli disse a voce bassa:

— Chi sono coloro?... oh, salviamoci... ho paura!

Marcello sentendo il tremito del braccio della [illegible] ubbidire... cercando di fare il minimo rumore essi discesero la scala, rasentarono il corridoio ed uscirono dalla casa.

I loro occhi abituati all'oscurità permettevano una facile orientazione.

Uscendo essi urtarono un giovane tutto al più di diciotto o venti anni, che assai meravigliato di vederli uscire dalla casa in cui egli entrava indietreggiò vivamente ritirandosi nell'ombra per non essere veduto.

Marcello ed Eva passarono senza vederlo: il giovane invece li seguì a lungo con lo sguardo. Quando, dopo aver disceso la via Dubois, essi disparvero nella via Centrale, il giovane tutto preoccupato entrò nella vecchia casa.

Marcello riaccompagnava la giovane... la sua mano accarezzava la sua ed egli la rassicurava...

— Io ho paura... chi sono quegli uomini?

— Non so... forse è l'ingresso segreto di un caffè o di un circolo!

— Mio Dio, sono ancora tutta tremante... è questa la sera delle emozioni...

— Torniamo a voi... alla sgradevole avventura della piazza di Albon. Quale è il nome dell'uomo che ha avuto la principal parte in questa odiosa commedia?

— Marcello, non parliamo più di questo... per fortuna è ormai tutto finito... non voglio dirvi il nome di quest'uomo e vi prego di non pensarci più... la lezione di questa sera gli basterà... noi non lo rivedremo più... dimenticate tutto e non cercate, per punire una rozzezza, di compromettervi compromettendo me stessa.

— Voi credete dunque, amica mia che il miserabile rinuncierà ormai alle sue ricerche... io non penso così e rifiutandovi di dirmi il suo nome voi gli permettete di tendervi un agguato.

— Rispondetemi francamente, se vi dicessi il nome di quest'uomo, che cosa fareste?

— Andrei a trovarlo domani e finirei con lui tale diverbio.

— E credete che egli accetterebbe... sareste il loro zimbello o la loro vittima... quest'uomo non merita che il nostro disprezzo... dimenticate tutto ciò, Marcello... ora che sono tranquilla al vostro braccio, parliamo di noi!

Dicendo queste parole Eva chinava il capo sulla spalla del giovane, il suo dolce alito sfiorava il volto del fidanzato, il braccio stringeva il suo... ella sorrideva e Marcello dovette corrisponderle.

— Come volete Eva... sia fatta la vostra volontà...

— Lo voglio... disse la giovane... non avete dunque nulla da dirmi questa sera?

— Sì, la parola che vi ripeto sempre... vi amo!

La giovane fece intendere un dolce riso... e nel medesimo tempo nascose il volto sulla spalla del cavaliere.

— Eva, riprese Marcello, poichè dobbiamo parlare di noi vi domando la spiegazione di ciò che mi dicevate ieri!

— Ieri... non mi avete compreso... vi domandavo che bisognava cercare se fra i vostri amici voi avete un amico di mio zio!

— Mi ricordo di questo... ma perchè?

— Mi sembra molto semplice... perchè egli venga ufficialmente in casa nostra e si incarichi infine di parlare di voi... il rifiuto di mio zio non riguarda che il vostro nome... egli non vi conosce... un uomo accorto, dicendogli chi siete lo farebbe correggere... e gli farebbe dimenticare ciò che egli ha detto.

— Ma se egli continuasse nel suo rifiuto...

— Marcello, ve l'ho detto... e non ho che una parola... allora io lo costringerei a darmi colui che ho scelto ovvero lo abbandonerei...

Marcello non rispose: la giovane interpretò il suo silenzio poichè disse sembrando rispondergli:

— No, io mi deciderò ad agire soltanto in ultima ipotesi. Voi non lo conoscete, Marcello, ma egli è la bontà personificata... unisce le rudi maniere del vecchio soldato alle debolezze infantili. Se egli vi vedesse, vi amerebbe... che volete, egli è vissuto sotto un altro regime... egli deve all'Impero i suoi gradi, la sua situazione... non vuol sentire parlare di altro governo. Voi non vi occupate di politica, ma vostro padre fu perseguitato sotto l'Impero.

— Egli fu deportato e morì laggiù...

— Sì... quando gli ho detto il vostro nome mi ha risposto ciò gridando: è un repubblicano!

— Egli diceva il vero, Eva...

— Io Marcello, non so e non voglio sapere ciò che voi siete... ciò ho detto anche a mio zio... non ubbidisco, per sposarmi, a principî di politica... e non voglio chiedere mio marito al suffragio universale.

— Lo dite da voi stessa.

— Sì; Marcello, io vorrei che faceste meno politica e vi occupaste un po' di amore... fate delle concessioni, cioè il possibile per avere una conversazione con mio zio... cedete e lasciatelo parlare... vi intenderete presto.

— E siete proprio voi, Eva che mi dite ciò? Farò tutte le concessioni, benchè ne abbia già fatte molte... ma credete voi che io possa giungere sino al punto da sentir insultare la memoria di mio padre? Quando lo sento vantare quei giorni terribili di Dicembre, quando sento dire che il delitto è una necessità, quando sento chiamare salvatore colui che fu spergiuro, traditore e assassino... taccio e trattengo la risposta... lo sdegno che mi soffoca... non è ciò abbastanza?

Il giovane s'infiammava... la giovane chinò ancora il capo avvicinando la sua fronte alle labbra di Marcello e gli disse, per calmarlo, con l'accento infantile dei bimbi e degli innamorati:

— Eh via, signore, come è sconvenevole parlare di politica!

Marcello benchè stizzito posò le labbra sulla sua fronte e le disse:

— Avete ragione, Eva, sono uno sciocco... occorre trovare il mezzo per strapparvi da quell'ambiente...

— Senza scandalo...

— Naturalmente... oh, altrimenti anche io uscirei dalla legalità per entrare nel diritto... una vettura per condurmi in casa mia questa sera e il signor sindaco fra quindici giorni.

— Volete tacere... Marcello!

(*Continua*)

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Ties.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10 35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10.47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,30
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15,30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 16,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 18,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12 30, 16.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12.56, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,45.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 15,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Anno CLX — 1902 Martedì 11 Febbraio N. 42

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Domani non si pubblica il giornale.

SOMMARIO del numero d'oggi 11 febbraio

UN'INTERVISTA COL PROF. TONIOLO

sulla questione delle democrazia cristiana

Le due tendenze — Il "non expedit„

Abbiamo dal nostro corrispondente da Pisa, la narrazione della intervista da lui avuta con l'illustre sociologo cattolico prof. Toniolo, sull'argomento importantissimo di grande attualità e di grande interesse nella vita politica nazionale, relativo alla circolare Rampolla sulla Democrazia cristiana, e sulle intenzioni del Vaticano.

Faremo seguire a tale intervista, con altri commenti.

Pisa 9.

L'importante documento «*Istruzione della sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari sull'azione popolare cristiana o democratico-cristiana in Italia*» ha messo a rumore tutta la stampa della penisola. Ho creduto bene avere in proposito il parere d'un illustre sociologo che ad una fede profonda ed incrollabile accoppia una vasta ed acuta coltura: parlo del prof. Giuseppe Toniolo. Ordinario, da molti anni di economia politica, in questo glorioso Ateneo, è ben noto anche nel Veneto, che gli fu patria.

Fui ricevuto con quell'affabilità che gli è caratteristica e che gli conquista la simpatia di quanti lo avvicinano, di qualunque principio essi sieno. Esposto lo scopo della mia visita e chiestogli il parer suo in proposito, sorrise bonariamente per esser fatto segno ad una tale questione, si strinse nelle spalle e concentratosi un po', così rispose: «Le notizie date da parecchi giornali (*Avanti! Tribuna*, ecc.) intorno alle disposizioni della S. Sede, relative alla *democrazia-cristiana*, sono in generale dettate o da chi non conosce i precedenti storici o da chi ha interesse, come l'*Avanti!*, di dichiarare che i democratici cristiani sono stati condannati dal Papa, per non trovarli incomodi concorrenti nella propaganda nel popolo. Del resto le disposizioni recenti non smentiscono in alcuna parte l'insieme degli incitamenti e delle norme date dal Papa ai cattolici per dispiegare un'azione a favore del popolo, che passa sotto il nome di democrazia cristiana.

***

Ciò è tanto vero che il documento riassume buona parte delle disposizioni dell'ultima enciclica, 18 gennaio 1901, che s'intitola: «Della democrazia-cristiana»; e che anzi, la sezione più importante, di quella grande organizzazione, dei *congressi*, il Papa prescrisse che d'ora innanzi porti il nome: *di azione popolare*, ossia, *democrazia cristiana*.

Non è dunque questione di principî, ma soltanto di ordinamento pratico delle forze cattoliche.

Dopo l'enciclica del 18 gennaio 1901, i cattolici più conservatori, appartenenti all'antica opera dei *congressi*, furono alquanto lenti e restii nel fare propoganda popolare voluta dal Papa. Viceversa, l'elemento giovane vi si dedicò con slancio e moltiplicò dovunque i circoli democratici cristiani (circa 200), diffondendo, per mezzo di essi, in lotta coi socialisti, le leghe del lavoro ed altre istituzioni popolari. Così si delinearono due correnti e due organismi, i quali spesso si trovarono in opposizione, anche di spirito e di idee: sopratutto per l'impulso novatore ed ardito che seppe dare il loro capo sac. Murri.

Nel congresso di Taranto, settembre p. p., il Papa, dopo di avere fatto l'elogio ai giovani, li invitò a ricongiungersi all'opera dei *Congressi*, per non dividere le forze. A questo punto, trattandosi attuare questo volere del Papa, i giovani miravano a costituire una grande federazione dei circoli democratici, la quale, con piena autonomia, si ponesse in relazione con l'opera dei *Congressi;* mentre altri volevano assorbire addirittura nell'antico organismo i circoli nuovi.

Ora appunto il Papa intervenne a determinare il modo concreto di questo collegamento e prescrisse che i circoli democratici entrino a far parte, con certa autonomia, di ogni comitato *diocesano* e *regionale* e poi si pongano, per tutta l'azione popolare, in diretta dipendenza colla seconda sezione dell'opera stessa; la quale sempre si occupò a promuovere e dirigere le istruzioni sociali ed economiche dei cattolici.

Tale sostanzialmente è la riforma oggi introdotta.

Al Vaticano fece paura, per così dire, che le forze cattoliche si dividessero in due organismi: l'antica opera dei *Congressi* e le *federazioni democratiche;* e prescrisse che questi bersaglieri entrino nel grosso dell'esercito.

***

E' naturale che i giovani abituati a far da sè ed aspiranti a certa indipendenza, si trovino un po' a disagio a rientrare nei *quadri dell'esercito;* ciò, che ben comprendendo, il Vaticano impose fin d'ora parecchie restrizioni e cautele perchè gli anteriori capi di circoli democratici sieno disciplinati e si adattino a subire una maggiore unità di direzione.

Tutte le altre disposizioni riguardanti lo statuto generale dell'opera, non sono che riforme da tanto tempo invocate dai democratici stessi, oppure sono norme di condotta nella propaganda popolare perchè questa non abbia, con qualche intemperanza, da destare sospetti o all'autorità ecclesiastica, o a quella civile, o alle classi superiori.

Ciò che pertanto conferma (come del resto è detto anche espressamente in questi documenti) «essere stato intendimento della Santa Sede, con tali riforme organiche, non già di sopprimere la democrazia, ma di renderne più compatta l'azione e più sicuro l'esito finale.»

— Com'Ella accennò, interloquii io, i giovani, sembra non s'adattino a rientrare nei *quadri* e si parla di *memorandum*, ch'essi presenterebbero alla Santa Sede. Difatti, poco prima, il figliuolo del professore, uno dei giovani, riceveva un telegramma, per avere l'adesione di questo Circolo.

— E' vero bensì — mi rispose — che i giovani non hanno perduta la speranza di ottenere una maggior autonomia di fronte all'opera dei *Congressi*, a cui sarebbero in breve ricongiunti ed è perciò che si parla con fondamento di un *memorandum* che essi, rispettosamente, presenterebbero alla Santa Sede perchè concedesse ai circoli stessi una più larga libertà d'azione nel seno dell'organismo. Ma temo di no e spero finiranno per quietarsi, ligi ai voleri dell'autorità superiore.»

— Si vuole professore, aggiunsi, che codesto documento, oltre che servire agli scopi esposti così bene da Lei, abbia anche quello, indiretto, di riaffermare il *non expedit*. Che ne pensa?

— Rispetto a questa espressione sottintesa, che secondo alcuni giornali liberali potrebbero avere i provvedimenti del Vaticano e precisamente rispetto alle relazioni dei cattolici col Governo; può ammettersi tutt'al più che qualcuno fra i democratici implicitamente dimostrasse desiderio che in vista delle recenti lotte col socialismo, o di altri problemi, come il divorzio, fosse dal Papa affrettata la revoca del *non expedit*. La verità è che la maggioranza dei giovani democratici, con alla testa il Murri, furono e sono favorevoli al mantenimento di quel divieto e solo desideravano un'azione pubblica più ampia in tutti gli altri campi che non sieno quelli del Parlamento! E precisamente fra le norme richiamate dal Vaticano, dal recente documento, si torna a ripetere che rimane divietata ai cattolici la vita politica, nel senso di non poter accedere alle urne, entrare in Parlamento, nè discutere e propugnare espressamente, come parte del programma cattolico, l'una o l'altra forma di governo. Ma dichiaro nel tempo stesso che resta libero ai cattolici tutto il campo della specie: amministrazione dei comuni, nonchè tutti gli studi, proposte e propagande pratiche che riguardano la critica delle leggi ed indirizzi politici, o le ririforme sociali e civili utili al paese.

Cosicchè, se si volesse concludere anche per questo rispetto, potrebbe interpretarsi che il Vaticano desideri una maggiore influenza pubblica dei cattolici appunto a salvezza del popolo e dell'ordine pubblico, senza però prendere parte diretta nella vita parlamentare!»

— Ciò, osservai, è già un passo verso la meta, che desidera ogni cuore italiano! Ma perchè non si procede? Non crede che una partecipazione diretta dei cattolici nella vita pubblica italiana non sarebbe giovevole alle fede ad alla pietà?

Il socialismo e certi problemi, il divorzio, ad esempio, sarebbero bastanti, mi pare, a togliere ogni esitanza.

Ma l'argomento diveniva delicato ed il prof. Toniolo non volle pronunziarsi nè io insistei.

Avevo abusato anche troppo, perciò presi commiato, e lo ringrazio anche pubblicamente delle sue importanti informazioni.

(*g. p. v.*)

L' "Osservatore romano„ contro i democratici cristiani

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

L'*Osservatore Romano* loda il documento vaticanesco sulla democrazia cristiana e lo dice una prova materna della sollecitudine con cui la chiesa guida i suoi figli nella lotta contro l'errore. La chiesa vuole che l'azione popolare cristiana sia immune da errori e da aberrazioni che potrebbero comprometterne l'avvenire facendola deviare dal retto sentiero, tanto autorevolmente tracciatole. Errerebbe chi pretendesse scorgere nelle istruzioni del Vaticano un cambiamento di indirizzo; errerebbe chi si argomentasse di attenuarne il significato e l'importanza con discussioni inopportune e pericolose. I tentativi odierni di resistenza saranno considerati come una larvata ribellione; i buoni cattolici hanno dovere di obbedire incondizionatamente; soltanto il papa può decidere quale debba essere l'azione dei cattolici nel campo politico e sociale. Non è più il caso di discutere, ma di obbedire.

Riforma elettorale?

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

La *Tribuna*, esaminate le risultanze del censimento, trova opportuna la soppressione di tre collegi elettorali. Ecco il perchè: se si vorrà mantenere il numero attuale di deputati, si dovrà adottare il sistema delle medie favorevoli, per cui alcune provincie, come Bergamo, Brescia e Genova, potrebbero eleggere un deputato di più, sopprimendo perciò tre dei collegi già esistenti che hanno meno popolazione.

Lo stesso foglio crede prossima la revisione dello stato civile elettorale, per cui si potrà unire la riforma anche delle norme per l'elettorato.

Il progetto di divorzio

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

La *Tribuna* dice che l'on. Zanardelli stamane conferì lungamente col ministro di grazia e giustizia Cocco Ortu sulla questione del divorzio. Dice che Cocco Ortu si impegnò di presentare il progetto alla riapertura della Camera, previo il solenne annunzio nel discorso della Corona.

Lo sciopero alla manifattura tabacchi di Roma

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

Gli operai della manifattura tabacchi si recarono stamane alla Manifattura, per occupare i laboratori, senza lavorare. Trovarono il portone chiuso e custodito dalla forza pubblica; un avviso dichiarava la Manifattura chiusa fino a nuovo ordine.

Le operaie, per solidarietà, si unirono agli scioperanti, ed in numero di ottocento si riunirono alla Camera del lavoro presieduti dagli on. Mazza e Barzilai.

Si nominò una commissione di cinque operai e cinque operaie, la quale, insieme coi deputati Mazza e Barzilai, nonchè Cento e Brignardelli, rappresentanti della Camera di lavoro, si recò dal ministro Carcano.

Il ministro ricevette gli on. Barzilai e Mazza, dicendo loro che aveva incaricato l'on. sottosegr. Mazziotti di ricevere gli operai.

Il sottosegr. Mazziotti ricevette gli operai, ai quali notificò che avrebbe prese in esame le domande invitandoli a riprendere intanto il lavoro. Non volle però ricevere il rappresentante della Camera del lavoro.

Gli operai si riunirono nuovamente nel pomeriggio per sentire i risultati dei passi fatti dalla commissione. L'operaio Colantoni riferì che Mazziotti aveva ricevuto gli operai dando risposte benevoli ma vaghe e che si era rifiutato di ricevere l'operaio Brignardelli rappresentante della Camera del lavoro.

Parlarono quindi Bissolati, Barzilai e Mazza e si decise di inviare una commissione per trattare colla direzione della manifattura e un'altra per trattare con Mazziotti.

Ambedue le commissioni furono stasera ricevute.

Il sottosegretario Mazziotti si sottomette alla Camera del Lavoro

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

A Montecitorio si lodava il sottosegretario Mazziotti per avere ricusato, stamane, di trattare, circa il componimento dello sciopero colle sigaraie, col rappresentante della Camera del Lavoro, dichiarandosi invece disposto a ricevere e a discutere direttamente con la commissione di operai, che fu ricevuta infatti più tardi. Ma le lodi si cambiarono tosto in censure. Ecco il perchè: l'attitudine e la forma corretta del Mazziotti provocò naturalmente le proteste degli scioperanti che nel quarto d'ora che attraversiamo si credono onnipotenti e inviolabili; e di tali proteste si fecero eco presso il Mazziotti i deputati Barzilai e Bissolati i quali aggiunsero (dicesi) che lo sfregio fatto alla Camera del Lavoro imponeva una riparazione, nientemeno! Vuolsi che Mazziotti, attribuendo a un equivoco il precedente rifiuto, abbia consentito a ricevere e a conferire col rappresentante della Camera del Lavoro, cosa che ora provoca, come vi ho detto, infinite chiacchiere a Montecitorio dove anche i fedeli del ministero che non sono dell'Estrema censurano la sottomissione di Mazziotti alla imposizione della Camera del Lavoro.

Fatalità perseguita il ministero che, malgrado l'enorme maggioranza che dice di avere, non osa sottrarsi alla tutela pericolosa dei deputati dell'Estrema sinistra.

Varie

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

Il *Fanfulla* dice che il presidente della Cassazione senatore Canonico, che chiese il collocamento a riposo, sarà nominato presidente del collegio arbitrale delle ferrovie in luogo del defunto senatore Ghiglieri.

— L'on. Martini, che partirà fra giorni per l'Eritrea, dichiarò agli amici che non tornerà a Roma nel venturo estate e forse neanche nel 1903.

— L'*Avanti* pubblica un avviso della direzione del partito col quale si invitano tutte le sezioni a inviare soccorso di denari agli scioperanti di Livorno del cantiere Ansaldo.

— L'*Agenzia italiana*, premettendo che tutte le questioni pendenti con Menelik sono già state risolte, smentisce recisamente la notizia diffusa da giornali francesi che una nave da guerra italiana (?) siasi recata a Zeila sbarcandovi casse contenenti un milione, dirette a Menelik.

— L'on. Zanardelli stamane ricevette il senatore francese Daunay.

— Telegrafano da Vienna alla *Patria* che si sono prese le disposizioni perchè una divisione della squadra Austriaca al comando dell'ammiraglio Rippa, visiti nel marzo prossimo i porti di Taranto, Napoli e Spezia.

— Oggi il Re ricevette il colonnello medico Franchini trattenendolo in affabile conversazione intorno a una abrella a ruote portatile a uso zaino ideata dal Franchini.

— Stamane è partito per Napoli l'on. Zeppa, salutato alla stazione dagli on. Colosimo, Tedesco, Chimienti e Arbib. Prima aveva inviato alla presidenza della camera le dimissioni da deputato di Viterbo.

— Domani, al Ministero dei lavori pubblici si riunirà la commissione plenaria per le ferrovie complementari. Oggi ebbe luogo l'adunanza all'ispettorato generale delle ferrovie per discutere sugli organici.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 10sera:

La r. n. *Caracciolo* è passata in armamento a Spezia, la r. n. *Colombo* è giunta a Massaua, la r. nave *Lepanto* a Spezia.

CRONACA ESTERA

Immani disastri in America

New York 9. — Un incendio è scoppiato nell'officina dei tramwais elettrici di Paterson (New Jersey) e distrusse gli odifici della via principale, il municipio, i fili elettrici e telegrafici. I danni ascendono a 12 milioni di dollari (60 milioni di franchi).

Un incendio a Saint Louis distrusse l'*Hôtel Empire;* vi sono 10 morti e parecchi feriti.

New York 10. — L'incendio di Paterson (New Jersey) distrusse 26 gruppi di edifici. Anche molti edifici pubblici andarono distrutti. L'incendio fu causato dal sistema di illuminazione. Regna grande panico; centinaia di persone sono prive di ricovero; i danni sono calcolati a 10 milioni di dollari.

Chiriqui (Costarica) 10. — E' crollata una chiesa; vi sono 13 morti e 30 feriti gravemente.

Jersey City 10. — Un incendio distrusse 45 mila barili di farina sul *quai* della ferrovia Lehig-Valley. I danni ascendono a circa mezzo milione di dollari.

Esperimenti con battelli sottomarini

Chembourg 10 ore 6 pom. — In questo porto si fanno esercitazioni con otto sottomarini. Per evitare pericoli derivanti dalla navigazione, il prefetto marittimo prese misure di precauzione, emanando appositi ordini. Durante gli esperimenti i sommergibili portano aste verticali eguali alla metà della loro lunghezza. Durante il giorno, le aste davanti portano la bandiera n. 1 e le posteriori portano la bandiera nazionale. Quando i sottomarini navigano alla superficie devono essere considerati come velieri. Se portano soltanto la bandiera nazionale, come vapori. La presenza dei sottomarini è segnalata dai bastimenti approvvigionatori che portano un pallone bianco e nero, e, durante la notte, dei fuochi da rimorchiatore. Nella rada i sottomarini sono segnalati da bandiera n. 1 issata ai ponti, all'occidente della diga. Sulla costa sono segnalati dai semafori. Quando il tempo è nebbioso, i sottomarini navigano alla superficie e fanno i segnali regolamentari.

Dewet sfugge ancora una volta

Una trovata genialissima

Londra 10 ore 6 pom. — Kitchener telegrafa che gli inglesi riuscirono, dopo varii giorni di operazioni, a circondare Dewet fra due linee di posti militari e due linee di *block-houses* ad est di Liedenberg. Dewet, però, la notte del 6 corr. fuggì attraverso la linea dei *block-houses* in mezzo a numerose mandre, lanciate nella rete di filo di ferro per romperla (1).

Kitchener dice che 283 boeri rimasero uccisi, feriti o prigionieri in questa operazione. Le perdite inglesi sarebbero solo di 10 uomini.

Il *Daily News*, a proposito di questo dispaccio di Kitchener, constata che il piano preparato da varii mesi per catturare Dewet è fallito; il capo boero è fuggito ancora una volta, malgrado le 23 colonne inglesi concentrate per questa operazione!

Il *Times* dice che l'operazione costituisce un successo notevole, quantunque Dewet sia nuovamente riuscito a fuggire con astuzia ammirevole.

(1) I *block-houses* sono specie di fortini che possono essere collegati fra di loro. Il Dewet era stato circondato da 23 colonne ed era in mezzo a queste linee di *block-houses*, i quali sono protetti, come si capisce dal dispaccio, da fitte reti di filo di ferro, efficacissime a impedire o ritardare il passo a fanteria e cavalleria. Dewet, con una trovata veramente geniale, si aperse il passo colle sue mandre, ed ora è più che mai uccello di bosco.

Lo storico futuro che narrerà ai posteri la grande lotta sostenuta dai boeri dovrà rendere riverente omaggio a questo intrepido orangista, il quale senza aver mai perduto il suo latino sui trattati di Jonim e sui *Commentari* di Giulio Cesare, da due anni forma il terrore e l'ammirazione dei suoi avversari.

Splendide le ritirate ed i ritorni offensivi di quest'uomo di guerra, intrepidi i suoi passaggi del fiume Orange, senza materiali da ponte, ma coll'acqua alla cintola e cogli inglesi attoniti ed ammirati alle calcagna.

Pronto alla battaglia, quando ritiene opportuna l'attesa o l'attacco del nemico, pronto a far perdere le sue traccie alla cavalleria inglese che l'insegue e che si conta fra le migliori, Dewet mostra tali conoscenze dell'arte della guerra da stupire quanti, come il nostro generale Luchino Dal Verme, studiarono la lotta che ancor si sta combattendo da inglesi e boeri.

Se Steyn e Kruger, prima della partenza di questo per l'Europa, hanno potuto riunirsi e concertare la resistenza lo devono ad una arditissima marcia-manovra di Dewet, che attraverso mille pericoli, condusse il presidente dell'Orange da quello del Transvaal.

Dewet in 24 mesi di lotta ha già combattuto Plumer, Methuen, Hennicker, Grabbe, Hamilton, Bruce, fior di generali, ricchi in uomini, cavalli, cannoni; ha invaso la colonia del Capo animando i *burghers* alla riscossa. Insomma quest'uomo è l'anima della guerra, è il terrore degl'inglesi, è il nemico che li costringe al concentramento ed alla difensiva forzata.

Ma chi è dunque questo genio di guerra? E' un ricco commerciante di bestiame che, fin dal 1881, non si occupò che di vendere i suoi bovini ad una Compagnia per le carni conservate di Pretoria.

E' un uomo che difese già la sua patria contro i caffri selvaggi, ma che in Europa non avrebbe, forse, mai ottenuto i galloni da caporale.

I delegati boeri

Bruxelles 10 ore 5 pom. — Il *Petit Bleu* si dichiara autorizzato a smentire la voce di alcuni giornali secondo quali i delegati boeri, modificando le loro decisioni, domanderebbero all'Inghilterra i salvacondotti per recarsi nel Sud-Africa, essendosi verificati dissensi fra Leyds e gli altri delegati e del malcontento per i passi fatti da Kuyper. Il giornale smentisce pure che Krüger e Leyds intendano stabilirsi a Ginevra.

Le sorelle siamesi sono state separate

Parigi 10 ore 9 ant. — Le sorelle siamesi Rodica e Doodica, fenomeno del circo Barnum, sono state separate a richiesta della loro madre adottiva. La membrana che le riuniva conteneva gran parte di fegato e tre grandi arterie. La perdita totale del sangue fu da venti a trenta grammi. L'operazione è durata 20 minuti. Le sorelle riposano nel medesimo letto e non sembrano indebolite. Il loro polso dà 84 per Rodica e 116 per l'altra. Stante le cattive condizioni in cui fu fatta l'operazione, si teme che le bambine non sopravivano. Se l'operazione fosse stata eseguita prima, il successo sarebbe stato probabile.

Notizie varie

Pietroburgo 10. — Nel palazzo d'inverno vi fu pranzo di famiglia in onore del principe Francesco Ferdinando, a cui parteciparono lo Czar e la Czarina madre.

Nimes 10. — 1200 impiegati di commercio fecero una dimostrazione davanti ai negozi aperti la domenica. Nessun disordine.

Canton 10. — La popolazione di Fayeun presso Canton eccitata contro i cristiani, ha incendiato gli stabilimenti della società dei missionari di Berlino. I missionari riuscirono a fuggire.

New York 10. — L'*Evening Post* afferma nuovamente che il principe Enrico di Prussia non è incaricato di alcuna missione speciale. Il ricevimento ufficiale a New York si farà il 22 corr.

Le monete inglesi

Mesi or sono re Edoardo d'Inghilterra pubblicava un editto nel quale stabiliva il conio, delle nuove monete d'oro, descrivendone minutamente, il disegno le figure, le scritte, ecc. ecc.

Un consimile editto ha ora regolato la stessa materia per le monete divisionali d'argento. Tutti sanno che base del sistema monetario inglese è la Sovrana o sterlina, la quale vale qualcosa più di 25 lire nostre, pur considerate alla pari, ma quel che pochi conoscono è l'infinità variata dei multipli e dei divisori che la sterlina stessa ha.

Prendiamo in esame i recenti editti di Edoardo VII per darne un'idea ai nostri lettori.

Il decreto sui conii in oro stabilisce che questi siano cinque:

1. Pezzi da cinque sterline (125 franchi).
2. Pezzi da quattro sterline (100 franchi).
3. Pezzi da due sterline (50 franchi).
4. Pezzi da una sterlina (25 franchi).
5. Pezzi da mezza sterlina (10 scellini o franchi 12.50).

I coni d'argento comprendono:

1. Pezzi da una corona (5 scellini o franchi 6.75).
2. Mezza corona, ossia due scellini e sei pence o franchi 3.12 e mezzo.
3. Fiorino o pezzo da due scellini (fr. 2.50).
4. Scellino, uguale a franchi, 1.25 e reale moneta divisionaria della sterlina, che vale appunto venti scellini.
5. Six-pence o mezzo scellino.
6. Four-pence o terzo di scellino.
7. Three-pence o quarto di scellino.
8. Two-pence o sesto di scellino.
9. Penny o dodicesimo di scellino!

Un totale quindi di quattordici monete divise e suddivise nel più irregolare dei modi, senza tener conto di una moneta di convenzione, non coniata, quale è la ghinea (una sterlina ed un scellino), senza contare i pezzi da quattro scellini fatti coniare dalla regina Vittoria ed ancora in circolazione, senza tenere alcun conto della numerosa moneta divisionaria in rame sempre in circolazione!

Una riforma in questo complicato sistema monetario non sarebbe certamente male accolta in Inghilterra, e non si capisce perchè il governo non abbia ancor pensato ad effettuarla.

LA BORSA DI LONDRA

L'esito segreto

La *Borsa di Londra!* Che idee confuse di fasti inauditi, di ricchezze sconfinate, di vite vorticose, di sterline, di banconote, ed in pari tempo di folle anelanti, di occhi avidi, di strenue lotte, suscitano ad un tratto all'immaginazione queste quattro semplici parole!

Tuttavia, per quanto l'immaginazione sia fervida, la realtà delle cose supera ogni concetto. Un giornalista parigino, che ha potuto testè penetrare in questo *sanctorum*, punto aperto ai profani ne è rimasto sbalordito.

Le sue impressioni meritano di essere riferite.

« Mi era stato consigliato, — scrive il detto giornalista: — « Andate dunque a vedere la Borsa di Londra. In questo momento è una cosa che mette conto ».

« Già una volta io ero penetrato in questo *Stock Exchange*, dove nessun straniero è ammesso. Mi era stata necessaria, per ciò, nientemeno che la protezione di un alto barone della finanza inglese che mi aveva indirizzato ad uno dei sindaci della Borsa.

— Non ci fermeremo un pezzo, — mi aveva detto questi, — qualche minuto al più, giacchè la mia stessa autorità non varrebbe a salvarvi se la vostra presenza fosse segnalata. E mi narrò gli accidenti gravi occorsi ai curiosi che si erano imprudentemente avventurati entro il recinto misterioso. Un grido echeggia fra i diversi crocchi, una parola che equivale ad *intruso*. E subito cominciano contro il disgraziato spintoni da ogni parte, il suo cappello, gittato in aria, viene fatto rimbalzare dall'uno all'altro come una palla, poi viene la volta dei suoi abiti, che vengono tirati qua e là da tutti, e strappati, fatti a brandelli. Se disgraziatamente si vuol reagire, allora sono pugni, bastonate ed anche peggio.

« Così non fu che con grande precauzione che il sindaco mi fece penetrare in questo tempio così poco ospitaliero. La mia guida mi teneva pel braccio, come si fa con chi si è in grande intimità, sperando, colla sua, di coprire la mia personalità, ma sentivo che la sua mano era scossa da un tremito di emozione, e ciò non poco mi stupiva. Pei primi minuti tutto procedette egregiamente, non fummo notati. Bentosto, però, siccome senza dubbio non potevo, mio malgrado, trattenermi dal guardare le cose e le persone in modo che non si era soliti a vedere là dentro, qualcuno incominciò a fermarsi davanti a noi ed a squadrarmi con aria da inquisitore. In pari tempo udivo susurrare sul nostro passaggio parole ambigue, e vedevo più di uno sguardo corrugarsi e farsi aggressivo. Ignaro del pericolo, però non volendo, non potendo credere che gente in sembianza così affaccendata e preoccupata, potesse abbandonarsi ad atti brutali, io rimasi impavido, anzi tentavo di trascinare il mio compagno verso il gorgo più vorticoso degli schiamazzatori. La mia guida però, pallidissima, nervosa, padroneggiando appena la sua emozione, mi mormorò:

— E' tempo... andiamocene!

« Scoppi di risa sardoniche, infatti, ci accompagnavano da qualche secondo; sarcasmi di ogni sorta cominciavano a piovere: erano i goccioloni che precedono l'uragano.

« Non mi è rimasta, da questa visita di pochi minuti allo *Stock Exchange* di Londra che una specie di impressione di incubo diabolico: un braccio che mi trascinava tremando, la visione delle due grandi sfere nere di un orologio monumentale che aveva l'aria di essere vivente, e quella pure di un uomo barbuto, vestito di rosso come un carnefice, ritto su una cattedra, urlante in un lungo portavoce, ed il ricordo di una baraonda insensata di grida, di richiami gutturali, di esclamazioni frenetiche, che lasciano ben lontano dietro di essi, i concerti ancora possibili, quelli della Borsa di Parigi.

La odierna febbre del gioco

« Questa volta non ho ritrovato l'amabile sindaco che fu mia guida l'anno scorso, e non ho riveduto l'interno dello *Stock Exchange*. Ma lo spettacolo a cui ho assistito mette conto di essere narrato.

« La Borsa è sul punto di chiudersi. Sono le quattro. I mediatori sono usciti in Throgmorton Street ed hanno preso possesso della via. E' una folla di mille o duemila uomini che intercettano completamente il passaggio. Le carrozze che vi si avventurano sono tosto costrette a tornare indietro, davanti alle grida, agli urli di tutta quella gente di finanza.

« Una compagnia di *policemen* della *city*, alti sei piedi, viene scaglionata lungo i marciapiedi, per assicurare, almeno da un lato, la circolazione. Dall'altro lato il passaggio è assolutamente impossibile. Per penetrare in quella folla bisogna lasciarsi portare da essa, od aprirsi un varco a spintoni ed a gomitate. Tutti sono abbigliati correttamente di nero, colla tuba lucente. Si odono rabbiosamente strillare i nomi di Compagnie minerarie. Dopo aver gittato il loro grido nel tumulto, si vedono persone guardare la folla, scrutando i volti intorno ad essi, cercando la risposta al loro appello. Essi offrono di comprare a prezzi più alti, di mano in mano che l'ora si avanza. Certe grida sono urla, altre sembrano gemiti di dolore, altre minacce terribili, maledizioni, insulti.

Si sta a guardare questa gente come si guarderebbero i pazzi in un cortile di un manicomio. Essi non hanno l'aria di stancarsi, ed è questa una delle cose che maggiormente stupiscono.

« La sera cade, il cielo si oscura, rigato dalle innumeri tele di ragno dei cavi e dei fili telegrafici che traversano la via da un tetto all'altro. Fa freddo; tuttavia noto taluni che stanno a capo scoperto. Quasi tutti fumano, gli uni la pipa, gli altri il sigaro o la sigaretta, e si è immersi letteralmente in quell'odore di fieno bruciato che è caratteristico del tabacco inglese.

« Le grida a misura che il tempo passa si fanno più violente, più esasperate. Si vuol comprare ad ogni costo. E' il momento dell'ultima febbre...

« Ed è veramente una febbre che agita questi esseri in apparenza impassibili e freddi, dal mento quadrato, e le cui figure ossute prendono a volte una espressione di brutalità feroce.

« E' la febbre transvaaliana, meno pericolosa però della febbre enterica, che miete, laggiù nell'Africa del Sud, i soldati di Eduardo VII.

« Da quindici giorni in qua i corsi sono saliti in modo stupefacente. Le voci di pace, coincidenti coi primi ricavi ottenuti nelle mine, il recente discorso di lord Milner, in cui venivano promessi alla città di Johannesburg gli stessi destini industriali e commerciali di Londra, fanno vertiginosamente salire i titoli di tutte le miniere d'oro e sovratutto delle Società dei terreni sud-africani.

« Persone, povere ieri, sono oggi quasi ricche.

— E non è che il principio — mi disse uno dei meglio informati. — Voi lo vedrete! Ma... in guardia contro le reazioni!...

« Guardate questi uomini che si spolmonano ad urlare; ebbene, tra essi ve ne sono di quelli — quali? non lo so! — che fra tre mesi saranno più volte milionari. Ecco, ascoltate questo: egli si offre di comprare 5000 azioni, che rappresentano presso a poco un milione di lire. Non è per suo conto ancora, ma fra poche settimane saranno gli altri che si spolmoneranno per lui.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Da Napoli

LA CAUSA DELLA FIGLIA DI CRISPI — LA PENSIONE REALE ALLA VEDOVA DI CRISPI — I FUNZIONARII DI CANCELLERIA — RISSA E UCCISIONE.

Ci telegrafano da Napoli 10 febbraio sera:

Stamane alla prima sezione del Tribunale si introdusse la causa della principessa di Linguaglossa figlia di Crispi sul noto incidente per l'inventario delle carte di Crispi. Di comune accordo la causa fu rinviata. Si assicura che il P. M. concluderà oralmente che non è parte in causa, ma interviene in giudizio per il diritto riservatogli dalla legge.

— Il Re assegnò una pensione annua di 15 mila lire alla vedova dell'on. Crispi, come collaressa della Annunziata.

— I funzionari di cancelleria indissero un comizio per domani nell'aula della Corte d'Appello.

— A Vico Pantano un gruppo di giovinastri si recò sotto le finestre di certa Giuseppa Esposito per farle una serenata. Vennero poi a diverbio fra loro e certo Aversano uccise con una revolverata un compagno, ma il fratello dell'ucciso lo ferì mortalmente alla spalla con vari colpi di rivoltella.

SPEZIA. *Ci telegrafano 10 febbraio sera.* — Il ministro Morin ha visitato oggi le navi *Trinacria* e *Margherita di Savoja.*

SEGNI. *Ci telegrafano 10 febbraio sera.* — Il brigadiere dei carabinieri Franceschi si è ucciso con una moschettata alla gola.

IL COLMO DELLO SCIOPERO

A mano a mano che gli scioperi si succedono, si moltiplicano e si ingrandiscono, diventando una piaga cronica del nostro paese, destinata pur troppo a corromperne e a intristirne le giovani energie produttrici, si viene determinando in essi una speciale corrente di esigenze, da prima timide, ora sempre più manifeste ed audaci, che meritano di essere considerate con una particolare attenzione.

In confronto alle solite domande di ogni gruppo di scioperanti — aumento di salario, diminuzione di lavoro, sovrapposizione della volontà degli operai alla autorità del padrone — questa nuova pretesa che a prima vista sembra la più semplice, la più facilmente contentabile, è invece la più stravagante e impudente.

Gli scioperanti e i loro patroni vogliono che venga a riguardo loro osservata la più scrupolosa *legalità, perchè rimanga intatta la libertà.*

Nulla di più naturale, non è vero? Figurarsi! tutti i conservatori *intelligenti* non potranno che approvare!

Ma su questa legalità c'è molto da dire. O per lo meno essa è di un tipo così nuovo, così fuori del comune che davanti ad essa c'è da restar di sasso. Un pover'uomo di buon senso con qualche idea chiara in testa, non potrà mai intendere questa straordinaria concezione popolare della legalità, e si chiederà spaurito: Sono diventato io un imbecille o le nozioni delle cose si sono del tutto rovesciate?

Per legalità nel vocabolario del socialismo scioperato si intende: Tutte le protezioni, le difese, le garanzie che la legge accorda al cittadino debbono restare intatte, se pur non accresciute, a favore dello scioperante, il quale a sua volta non sarà sottoposto ad alcuno dei doveri che la legge impone e potrà contro i padroni far conto che la tutela della legge sia completamente sospesa.

E chiaro? La legalità non potrebbe essere più logicamente intesa, e cioè volere l'osservanza della legge da parte degli altri finchè giova, e violarla invece quando fa comodo.

Avviene per esempio una dimostrazione di operai; questi emettono urla sovversive, distribuiscono pugni e legnate, scagliano sassi, violando evidentemente ogni legge, ma guai se qualche questurino che ha un occhio pesto agguanta con gesto non tanto legale ma un po' brusco il percuotitore! Tutti i giornali popolari strillano per la brutalità degli agenti e chiedono ad alta voce che cessi la illegalità degli arresti.

Avviene invece che in un centro cattolico un po' di popolo credente fischi qualche cavadenti socialista; i carabinieri intervengono, cercano alla meglio di portare a salvamento fino al treno quell'eroe da operetta, senza poter impedire che qualche torso di cavolo gli imprima sulla testa il segno di una teoria che non è precisamente quella collettivista. Allora cambia la musica, i fogli popolari diventano altrettanti commentari giuridici, altrettanti procuratori del Re, censurando che la legge non sia stata rispettata e che l'autorità non sia stata abbastanza energica.

Ma questi, ripetiamo, non sono che i primi timidi cenni della tendenza che ora si è senza restrizione dichiarata nel recentissimo e non ancora terminato sciopero degli operai del gaz a Torino.

Qui le domande ordinarie degli scioperanti sono passate addirittura in seconda linea, e la pretesa dei gasisti non si è limitata alla legalità ma ai riguardi più benevoli da parte della cittadinanza, delle autorità cittadine, del governo, dei padroni. Se ne erano resi veramente degni!

Bisogna notare che lo sciopero è stato proprio dichiarato durante i giorni disastrosi della tormenta di neve che impedì la circolazione in quella città, che rese sommamente malagevoli tutte le funzioni cittadine. Naturalmente la mancanza di gaz, che implica mancanza di luce di calore, di energia, in quei momenti aggravò terribilmente le penose difficoltà create dalla nevicata e irritò unanimemente la cittadinanza che si schierò contro gli scioperanti. Dissuasi prima gli operai dallo scioperare in tali giorni e biasimati dopo, risposero che non potevano sicuro aspettare la buona stagione, quando lo sciopero non avrebbe apportato danno, perchè allora sarebbe divenuto inutile, ma anzi dovevano profittare di quelle circostanze spaventose per costringere le Società, forzate dal malessere del pubblico, ad arrendersi a discrezione.

Dunque era nel loro intento di cagionare il maggior danno possibile per poter imporre qualsiasi eccesso. Di fronte a questa deliberata volontà di danneggiare, il meno che le autorità potevano fare era di attenuare con ogni sforzo il male, di alleviare in ogni modo il disagio del pubblico, aiutando le Società a trovare uomini e accordando soldati per la produzione del gaz.

Ed ecco subito le proteste più violente contro il Sindaco, contro il Prefetto; ecco i furibondi dispacci al Ministero per denunziare la partigianeria, l'illegalità forcaiola delle autorità che invece di restare neutrali avevano così aiutato i capitalisti contro gli operai. Ed ecco la stampa socialista gridare al delitto di leso proletariato, di lesa giustizia.

E non basta! Mentre gli scioperanti urlavano tanto perchè, con l'accordare i soldati, l'autorità aveva calpestato i loro diritti, nientemeno che eglino avevano sulla coscienza certi rispetti alla legalità, al diritto altrui, alla incolumità pubblica, come potrebbero essere, il taglio doloso delle tubature, il guasto dei forni, la rottura di un gazometro, lo spegnimento dei fanali etc.

Non uno di questi atti che potevano avere conseguenze fatali è stato punito; appena qualche giornale vi ha accennato blandamente, e gli scioperanti indisturbati hanno potuto fracassare le cose, disperdere il gaz, rendere straordinariamente affannosa l'esistenza di una grande città, minacciare la stessa vita dei cittadini, ma è bastato che le autorità cercassero di riparare in piccola parte questi mali, perchè gli scioperanti e i loro patroni intimassero al Governo di richiamare i suoi funzionari al rispetto della legalità e della giustizia!!

Non è un colmo?

Non ci stupiremo quando in un tempo non molto lontano l'assassino o il ladro denunzieranno il magistrato perchè mandandoli in carcere si è reso reo di sequestro di persona!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Sempre sulla cura dell'afta epizootica

Per la quantità di interessi agricoli che si collegano alla cura dell'afta epizootica, pubblichiamo anche quest'altra lettera del dott. Sanfelici, a chiusa, pertanto, di polemica:

Onorevole Sig. Direttore,

Se non abuso della cortesia del giornale, voglia permettermi ancora una volta un piccolo posto nella pregiata *Gazzetta*, per due righe di risposta all'articolo d'oggi, sotto il titolo di *Cura Mercuriale dei Bovini.*

Il dott. Trevisan Ispettore del Macello di Venezia, col riferire come cronista, gli esperimenti fatti a Vienna sopra cinque animali sani, dimostra che alcuni bovini possono tollerare le dosi di sublimato indicate da Baccelli; a ciò io aggiungo semplicemente che con tali esperimenti non si porta nessun contributo per smentire l'intolleranza della specie per i mercuriali, non si dimostra per nulla, nè l'efficacia della cura, nè l'opportunità di questo rimedio.

All'asserzione poi del dott. Trevisan, che la condotta degli oppositori della cura Baccelli fu poco seria ed onorevole, io domando quale contegno dovevano assumere i Veterinari di fronte alla provocazione di un Ministro che in piena Camera Parlamentare, senza riguardi di sorta, si è permesso di dire che gl'insuccessi conseguiti nell'applicazione della sua scoperta, si dovevano attribuire all'imperizia nostra, e che d'allora avrebbe fatto sorvegliare i Veterinari dai Medici Provinciali? Dovevano i Veterinari ossequienti continuare a compromettere se stessi ad a compromettere gli interessi dei loro clienti? Dovevano serviti piegare il dorso, perchè sulla loro pelle con marchio a fuoco la pubblica opinione vidimasse la nomea di uomini incolti, di medicastri ignoranti o maniscalchi dottorati?

In quest'articolo si dice anche, che sul campo esperimentale non sono le opinioni che valgono; ma gli esperimenti sui quali si doveva fondare questa scoperta chi doveva farli? i Veterinari forse? oppure le scuole a spese dello Stato come si fece in Baviera?

Ora che la nostra professione sta per assorgere al posto che le compete nel consorzio civile, ora che giovani laboriosi ed intraprendenti aspirano giustamente ad una vita scientifica autonoma e libera da qualunque gerarchia straniera, la nostra casta ha il diritto di far valere le proprie ragioni e di respingere le offese collettive da qualunque parte esse discendano.

Data l'intolleranza indiscutibile dei Mercuriali nei ruminanti, dati gli esiti sfortunati di Parma, Piacenza, Novara, etc. etc. data la forma benigna che per solito riveste l'Afta nei nostri paesi, non c'è forse ragione di sostenere che la cura Baccelli per quanto scientifica nel concetto dell'antisepsi, non arriverà mai ad essere pratica come mezzo curatico di questa malattia?

Con ciò ho finito; sperando che altri meglio di me possano far comprendere che non si combatte, no, per idee preconcette nè per amore di lode nè per ambizione, ma per la verità della scienza e per un alto sentimento di casta disgraziatamente da tutti non conosciuto.

Con ossequio di Lei

devotiss. *Sanfelici dott. Luigi*

Altra sospensione nell'accettazione delle merci

Ci telegrafano da Torino 10 febbraio sera:

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: « Per la notevole affluenza negli arrivi, le stazioni di Quarone e Avigliano sono ingombre onde si dispone perchè il 12, 13, 14 e 15 corr. in tutte le stazioni del primo compartimento del Mediterraneo si sospenda l'accettazione delle merci a piccola velocità a vagone completo diretto alle suddette due stazioni, eccetto per le spedizioni destinate al dinamitificio Nobel di Avigliano avente un allacciamento. »

La conferenza sugli zuccheri

Bruxelles 10 ore 5 pom. — La conferenza sugli zuccheri che doveva riprendere le sedute domani si è prorogata al 17. La proroga viene interpretata favorevolmente e si attribuisce al desiderio dei governi interessati di studiare ancora alcune questioni.

Una Camera di commercio italiana a Bucarest

Bucarest 10 ore 8 ant. — Iersera, in una riunione dei principali membri della colonia italiana, si decise la istituzione di una Camera di Commercio italiana a Bucarest e si nominò una commissione composta da Luigi Cazzavillan, Ugo Ascoli e Ferruccio Ferrera coll'incarico di compilare gli statuti. Dopo costituita la Camera di Commercio si tratterà la questione di istituire una esposizione permanente di prodotti italiani secondo la proposta fatta al ministro Baccelli da Luigi Cazzavillan.

NOTIZIE D'ARTE
Un nuovo sconcio artistico
A proposito del monumento a Mazzini

Dall'arguta e franca rubrica *Uomini e fatti della Vita italiana* di Luciano Zuccoli, inserita come nei precedenti anche nell'ultimo fascicolo dell'ottima *Rassegna internazionale* togliamo le seguenti aspre ma giustissime considerazioni a proposito del monumento a Giuseppe Mazzini in Roma, aggiudicato senza concorso, a Ettore Ferrari, quel gessino fabbricatore di mostruosità che gabellate per monumenti sconciano parecchie belle piazze italiane.

Scrive lo Zuccoli:

« I giovani artisti che per campar la vita si riducono a modellar figurine di cera o di gesso, avranno appreso con ineffabil gaudio, che il monumento a Mazzini, pel quale si sono stanziate 400 mila lire, spetta inappellabilmente al signor Ettore Ferrari, il quale potrà compiere in tal modo la trinità dei mostrigiatori scultorei, metendolo accanto a Giordano Bruno e a Quintino Sella, da lui già perpetrati in tempi antecedenti.

La Commissione incaricata di provvedere alla erezione del monumento a Mazzini, se la è sbrigata in poche ore. Premesso che i concorsi in questo genere di cose riescono sempre utili ed efficaci, ha pensato di non aprire alcun concorso, per la terribile paura d'ispirare e di aiutare qualche giovane d'ingegno: e poichè, « vi era un artista di valore il quale dava affidamento di compiere opera egregia », a questo artista ha dato incarico di presentare il bozzetto e di lavorarsi il monumento.

Le testuali parole della Commissione, che ho virgolato, vorrebbero significare che in tutta Italia il solo Ettore Ferrari è capace di modellare la figura di Giuseppe Mazzini: ma la Commissione ha dimenticato di aggiungere come ella sia venuta in questa persuasione stranissima e quali prove abbia dato il signor Ferrari di una così portentosa penetrazione mazziniana da escludere *a priori* qualunque altro artista. Finchè il venerando Consesso non abbia esposto queste semplici spiegazioni, si potrà credere, come si crede fermamente, che il suo deliberato sia ingiusto, partigiano e personale, tanto più in quanto molti, me compreso, non convengono nella defizione di *artista di valore* affibbiata al signor Ferrari: e se potessero agire il Bruno ed il Sella manderebbero certo un biglietto di condoglianza al povero Mazzini, destinato a tener loro compagnia.

Ma in Italia, le cose si fanno a questa maniera: si stanziano 400 mila per un'opera d'arte, e si escogitano prodigi d'insipienza o di prepotenza perchè l'opera riesca meno artistica del verosimile: e si tentano tutti i mezzi per escludere dai benefici d'un onesto e largo concorso quelli i quali avrebbero diritto di presentare un progetto, un'idea, un modellio, una proposta.

Poi quando si gira per l'Italia e si vedono certi mostri a piedi e a cavallo che ci voglion gabellare come monumenti, si grida alla decadenza, e si pensa con un brivido all'effetto che quei mostri produranno sullo straniero, venuto ad abbeverarsi di bellezza nella terra madre dell'arte!

Lo Zuccoli ha non una ma centomila ragioni.

Non si riesce a comprendere da quale cecità, da quale imbecillità sia affetta certa gente per non sapere omai, quello che anche le pietre sanno, e cioè che l'arte della scultura è per fortuna cosa ben diversa dalle goffe e triviali scalpellature del signor Ferrari. Fino a un certo punto si capisce come una ventina d'anni fa nella più triste decadenza dell'arte nostra, nel furore per ogni volgarità democratica, la scoltura repubblicana del signor Ferrari potesse trovar qualche fortuna presso i gusti traviati.

Ma appare intollerabile che oggi si continui a vantare e imporre quella brutta roba e si pretenda di rendere con essa odiose altre piazze della capitale.

Noi credevamo che a quest'ora il Ferrari avesse avuto sufficienti compensi dalla Italia monarchica per la sua fede repubblicana, di cui fa piena testimonianza quel disgraziato *Vittorio Emanuele II* che deturpa l'aurea bellezza della Riva degli Schiavoni, invece si vede che il patriotismo regio e i comitati ufficiali si sentono ancora in debito verso il ribelle!

Oh ribelle sì! indubbiamente ma più che alle istituzioni politiche a quelle artistiche!

UNA GIUNTA CONTRO UN GIORNALE

I giornali si sono in questi giorni occupati di una querela data dalla Giunta municipale di Mantova a quella *Gazzetta*, perchè si era permessa di criticarla, chiamando provvedimento illegale e illiberale, una deliberazione conosciuta per mezzo del seguente comunicato officioso:

« Aggiudico l'appalto dei lavori di spianamento del revellino di Porta Virgilio, e del rialzo delle curve del Te, all'imprenditore Mozzini Tersillo, coll'*onere* di impiegare operai, tutti di città, quali gli *saranno indicati* dall'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro. »

Il Sindaco di Mantova avendo immediatamente dopo le prime critiche mandato rettifiche telegrafiche ai giornali che si erano occupati della questione, attendemmo a parlare della strana deliberazione dopo le nuove spiegazioni dalla *Gazzetta di Mantova;* il quale conferma esattissimo fin nelle virgole il comunicato riprodotto, e logiche quindi le fattene illazioni. Quale base può quindi avere una querela?

« La Giunta — scrive la *Gazzetta di Mantova* di domenica scorsa — ha o no comunicato ai giornali d'avere appaltato i noti lavori « coll'*onere* d'impiegare operai tutti di città *quali gli saranno indicati dall'ufficio di collocamento della Camera di Lavoro?*

« Qui sta il punto. Che importa a noi se l'offerta fu spontanea o se si tratta di imposizione. (Il Sindaco affermava nella sua risposta che fu l'appaltatore ad offrire di rivolgersi all'ufficio di collocamento della Camera di Lavoro). Quando anche il fatto non sussistesse, quand'anche l'*onere* illiberale non ci fosse, noi abbiamo basato i nostri commenti sopra un chiarissimo *comunicato officiale* dalla Giunta, *mai smentito* fino ad ora, ed ora soltanto oppugnato e dichiarato falso od inesatto.

« Il comunicato era *falso*, era inesatto; tanto peggio per chi l'ha trasmesso e per chi l'ha compilato — noi non sapevamo, non potevamo sapere se non ciò che ci veniva *officialmente* comunicato.

« Non ha pensato il sindaco, non hanno pensato i suoi colleghi che questa tardiva spiegazione è la maggiore e la più completa giustificazione nostra?

« Non sussiste il fatto? Cadono di per sè stessi i commenti che la Giunta ha ritenuto ingiuriosi e diffamatori — per noi il fatto sussisteva, finchè sussisteva, non smentito, un *documento officiale* trasmessoci dalla segreteria del Municipio.

« E non ha pensato la Giunta che questa tardiva spiegazione, a scandalo scoppiato ed a querela annunciata, oltre il far molto dubitare della spontaneità dell'*onere*, potrebbe far credere che l'errore del comunicato officiale non sia stato rettificato per lasciar credere agli operai iscritti alla Camera del Lavoro che la Giunta avesse voluto favorirli?

« E in tal caso erano diffamatori, erano ingiuriosi, erano ingiusti gli apprezzamenti della *Gazzetta?* »

Il dilemma è chiarissimo. Nè si può immaginare che cosa potrà rispondere il sindaco di Mantova. E' poi a notarsi la suscettibilità di codesti popolari, i quali si credono autorizzati a ferire profondamente i loro avversari per la minima supposta lesione ai famosi o troppo strombazzati diritti del proletariato, ma alla più piccola scalfittura alla loro preziosa pelle, ricorrono al *papà* colla voce piagnucolosa di bambini viziati. Che fieri caratteri?

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 11 febbraio: 7 palri serviti.
Mercoledì 12 febbraio: Le S. Ceneri
Il sole leva alle 7.23 — Tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Domani non si pubblica il giornale.

Carnovale veneziano
La Cavalchina alla Fenice

Immaginate: La sala magnifica della Fenice, una delle più belle d'Italia, accesa da migliaia di candele e di lampadine disposte nei fitti bracciali, sopra, sotto, nei fianchi dei palchi, ed a tutti i palchi, dalle squisite decorazioni d'oro, affacciati i più morbidi *décolletes* di Venezia aristocratica e gli sparati più impeccabili dei *frak* più in vista, e le più bizzarre e policrome truccature carnevalesche: e la platea brulicante di altrettanta ed egualmente varia folla, ed il palcoscenico divenuto un giardino incantevole dove fioriscono cespugli enormi di rose, e spandono le ampie foglie decorative le piante esotiche, e in mezzo al giardino sotto il fitto fogliame il gran Pozzo di S. Patrizio, col suo superbo arco arabesco del settecento, in cima al quale è un fascio luminoso; e in fondo la deliziosa pergola, dai grappoli densi e luminosi, e al di là una limpida e dolce distesa di laguna, con qualche vela gialla e rossa di bragozzo sull'orizzonte caldo, perfetta e gioconda illusione creata dal pennello di Beppe Ciardi, un tutto gaiamente pittoresco, luminoso e festante: ecco l'ambiente.

Suona mezzanotte, quando da un palco di second'ordine distribuisco la mia ammirazione fra il tutto pieno di ballabili ballatissimi, di sinfonie coloristiche e di alte note di allegria ed il silenzio profondo e misteroso di un *décolleté* abbagliante che si apre nel palco di sotto, attraente e suggestivo come l'acqua profonda di un limpido lago vista dall'alto di una rocca che vi si immerga a picco.

Pare un paradosso; ma è invece uno spettacolo pericolosissimo per chi soffre di certe forme di vertigine.

C'è infatti nei palchi il *tout Vénise* femminile nel quale, per oggi almeno non oso lanciarmi con lapis e carnet, perchè... è un turbinio, un caleidoscopio rapidissimo, che se delizia lo spettatore, mette nel *chroniquer* lo spavento: vedo fra le note di aver visto il Conte Rocca in magnifico costume di beduino, e la Contessa Rocca Mocenigo-Mocenigo in costume di *Signora di Bellemme*, due bei mandarini cinesi con una turca, la Co. Annina Morosini in una scintillante toilettes argentea, la delicata bionda Signora Semmerem in bianchissimo, la Contessa e Contessina Persico, la Co. Macola in velluto azzurro a riflessi acciaio con applicazioni di pizzi e merletti e guarnizione di velluto nero, e la Co. Foscari in celeste, la Contessina, Valmarana, in nero pailletté la Signora Semama Salom; un ricchissimo costume rosa-celeste a grandi fiori, di gentildonna veneziana 700, la Signora Ceresa-Mito; in nero la Signora Gherardt, le signore Sarfatti-Jesurum e Jesurum-Sarfatti e poi... ho perduto la bussola dietro due eclatants direttorio (anche il cronista è un uomo).

***

Molte dame non figurano nei palchi, perchè sono occupatissime ai banchi della lotteria pel dono della Regina: la co. Valmarana, la duchessa della Grazia, la co. Persico, la co. Miari, la nob. Luccheschi, la co. Marcello, e la sig. Caffi, o a quelli per la vendita dei biglietti del *Pozzo di S. Patrizio*: la contessa Viola, la sig. Toso, la co. Albrizzi, la signora Adele Levi, la sig. Lanfranchi o al *buffet*: signora e signorina Walther e co. Valier con la sorella Paolina, aiutate dai più operosi del Comitato: co. Valier, avv. cav. uff. Giacomo Levi, il cav. Dolcetti, gli ingegneri Bianchini e Beppe Ravà ecc.; vi sarebbe anche Ettore Brocco se non fosse occupato al bigoncio, poichè egli sa sacrificarsi.

***

Mentre in platea si danza, a cottimo, io lucide secchio del *Pozzo di S. Patrizio* — un pozzo davvero senza fondo — vanno su e giù recando ai giuocatori affollati tutti i doni che siamo andati elencando in quest'ultimi giorni, ed altra folla si pigia attorno al banco della lotteria del dono della Regina, una vaschetta di stile incerto e di metallo che pare argento. Le signore aggiungono gratis i loro sorrisi al biglietto che costa due lire.

Intanto al pepiano N. 4 il giurì si dispone a lanciare il suo verdetto sulle maschere migliori ed a regalarle di bottiglie di champagne e di bandiere decorate squisitamente dal pittore Faggiotti; mentre va a ruba e circola per i palchi un numero speciale del *Tonin* dono del buon Ferrari e denso di maledette freddure e di riuscitissimi profili e *silhouttes* delle nostre dame e damine più in vista: *Rataplan* e complici hanno calunniate graziosamente con un tratto un pò parigino la Co. Albrizzi, la Co. Toso Valier le Signore Ines Semama Salom, Rodomonte, I'de Scarpa Dolcetti, Walther ed hanno stilizzato le signorine Ada Rodomonte, Jenny Chiurlotto, Maria de March, Polcenigo ecc. Commenti vivacissimi e qualche piccolo dispiacere: ma non c'è ragione.

E continuano ad entrare maschere d'ogni forma, pierrots, domino e baute e testoni in quantità.

Mentre tutto ciò succede fra la folla meravigliosa ed animazione immensa, come da molti anni non avveniva...... il proto chiama le cartelle.

Parlerò dunque ancora di questa brillante carnovalata, in quaresima.

***

Ultim'ora: Al tocco e mezzo il giury annuncia la premazione così:

I. premio ai due *Mandarini cinesi* — II. premio: alla coppia di *Beduini* (Co. e Co.ssa Rocca) — III premio: ai due Direttrio femminili.

Il thé danzante d'oggi

Oggi, dalle ore 15 alle 20, avrà luogo nelle sale della Fenice, l'ultimo Thè Danzante di beneficenza.

Certo nessuno vorrà mancare a questo genialissimo trattenimento che riuscirà splendido come i precedenti.

Il biglietto costerà al solito *cinque lire* e sarà vendibile all'ingresso.

IN PIAZZA, ALLA PESCA E ALTROVE

Anche iersera, per gentile concessione di questo brutalissimo tempo, folla in piazza e adiacenze, e strilli e barbari suoni di maschere, mascherette e mascherotti e gran quattrini ai banchi della Pesca.

Infatti il Comitato ci comunica:

La pesca riapertasi ieri sera alle 8 procedette regolarmente fino alle 11 e le ruote furono continuamente affollate di un pubblico numeroso.

Dato il successo straordinario e la simpatia con cui fu accolta quest'anno la Pesca, venne nella determinazione di aumentare i biglietti con altri 5000 premi e altre due carte da cento, dimodochè oggi verranno imbussolate due carte da cento di giorno e due di sera.

Il biglietto da lire cento ieri sera fu vinto dalla signora Teresa Bravin di Udine.

— Al ballo del *Britannia* una elegante *Walkyria* che durante il *cotilion* aveva abbandonato il suo scettro ebbe alla fine la sgradita sorpresa di non trovarlo più. Il Comitato ci prega di pubblicare che sarà assai riconoscente a chi lo porterà all'*Hôtel Britannia;* lo scettro è formato da un bastone in argento con in cima una stella in *paillettes* e *stras.*

"Volturno ,, e "Piemonte ,,

Ieri mattina alle dieci il contrammiraglio Amoretti si recò a bordo della r. n. *Volturno* per la visita di disarmo che durò fino alle quattro pom. circa.

La r. n. si recherà domani alla boa di S. Nicoletto per lo sbarco delle polveri, quindi entrerà in arsenale per passare in disponibilità con la data che sarà fissata dal comando in capo del dipartimento.

Lo stato maggiore del *Volturno* sarà così composto: tenente di vascello Giulio Santasilia, responsabile, capo macchinista di seconda classe Giovanni Capitanio e commissario di seconda classe Aristide Contini.

La *Volturno* ha trasportato qui dal Comando Generale delle truppe d'Africa in Massaua sei tonnellate e mezza di fucili vecchio modello, che verranno inviati per lo sfasciamento nelle varie fabbiche del Regno.

— Ieri mattina la r. n. *Piemonte* è entrata nel bacino maggiore del r. arsenale.

La nomina del Questore

Il cav. Gallina, ispettore capo reggente la Questura, venne nominato Questore della nostra provincia. Congratulazioni.

Contro le pubblicazioni pornografiche

Leggiamo nei giornali di Milano che una commissione di cittadini ha presentato a quel procuratore generale del Re una istanza perchè sia posto un freno alla licenza delle pubblicazioni che offendono la moralità pubblica.

Troviamo tra i firmati i nomi di illustri cittadini, compresi parecchi senatori e deputati, e notevolmente rappresentata l'Associazione tipografica-libraria italiana, che già altre volte si fece iniziatrice di un tal movimento. Si confida che i ripetuti sforzi valgano ad impedire quell'opera di dissoluzione morale, cui da tempo si assiste con amarezza, e senza che le autorità usino, nel reprimerla, tutti i mezzi che sono nel loro dovere.

Della questione importante più di quel che si crede, ci siamo recentemente occupati in un nostro articolo di fondo. Siamo lieti che l'azione contro le pubblicazioni pornografiche entri nel campo pratico. Anche a Venezia bisognerebbe fare altrettanto, e che una *revisione* di certe vetrine di Frezzeria, facesse levare certe innominabili sconcezze esposte alla vista del pubblico. Per qualche cosa ci sono legge ed autorità.

Il funebre del grand'uff. Giuseppe Fadiga

Iermattina alle 10 nella Chiesa di S. Stefano si celebrarono le esequie del Gr. Uff. Giuseppe Fadiga, della cui morte abbiamo dato notizia. Il feretro, dalla casa di abitazione del Defunto in Campo S. Vidal alla Chiesa, venne seguito da numeroso corteo di signore e signori amici di famiglia. Immediatamente dopo la salma procedeva fra altri parenti il figlio tenente di vascello Augusto, aiutante di bandiera dell'Ammiraglio Amoretti che con lo strazio nell'anima ebbe la forza di assistere a tutte le cerimonie. In chiesa assistettero alla Messa cantata ed alle esequie molte personalità oltre gli intimi amici. Vi notammo ufficiali superiori di marina e tenenti di vascello, il senatore Coresa, il prof. Manfredi e il march. Mannati dell'Istituto di B. A. il cav. Giomo dell'Archivio di Stato, il N. H. Luciano Foscolo, intimo amico di famiglia anche in rappresentanza del comm. Callegari, direttore capo-divisione dell'Industria e del Commercio, e molti altri. Rinnoviamo ai congiunti vive condoglianze.

Ancora i ladri delle 900 lire

Abbiamo già annunciato l'arresto dei tre fratelli Tommasi della Giudecca, avvenuto a Cittadella d'ordine del vice Commissario Dall'Aglio, dove i tre erano iti a scialarla da grandi signori, spendendo in soli tre giorni duecento lire e vestendosi tutti di nuovo.

I tre fratelli sono imputati, com'è stato detto, di avere rubato da una barca legata alla riva di Calle Redivo, una cassetta contenente 900 lire, in danno della ditta Stucky, mentre un suo facchino, Giovanni Prandovin trasportava un sacco di farina dalla barca all'albergo della *Bella Venezia.* Abbiamo pure detto che, mentre i tre ladri negavano l'imputazione c'è una donna che dichiarava d'averli visti a portar via la cassetta da sotto la prua della barca.

Ora l'ufficio di P. S. di S. Marco è riuscito a trovar fuori un altro testimonio, schiacciante per i tre Egli è un facchino che da una barca scaricava del carbone nella officina della luce elettrica, vicinissima alla riva della Calle Redivo, proprio mentre i tre facevano il colpetto.

Costui raccontò in un'osteria che, non solo aveva visto i Tommasi rubare la cassetta; ma bensì che da uno di loro fu anche salutato per nome, poichè erano conoscenti. E questo individuo, chiamato all'ufficio di P. S. di S. Marco, confermò pienamente quanto aveva detto in osteria aggiungendo che i Tommasi conducevano una barca a due remi.

Si capisce che costoro, essendo della Giudecca erano un po' a conoscenza delle abitudini della ditta Stucky; e, visto il Prandovin coi sacchi, lo seguirono con la barca da lontano. Lo videro ricevere i denari dal prestinaio Schiavi a S. Lio e collocarli nella cassetta sotto prua. Continuarono allora con più anima l'inseguimento ed alla Calle Redivo, mentre il Prandovin era alla Bella Venezia quel terzetto da *Gran Via* fece il suo colpo audace.

A proposito del furto di carbone
Una smentita

Il direttore del *Secolo nuovo* ci scrive, smentendo il particolare della cronaca dell'altro giorno sugli arestati pei furti di carbone, che cioè il Rodolfo Rebuffi fosse collaboratore di quel giornale, come era stato informato il nostro *reporter;* aggiungendo che, anzi, fu specialmente per eccitamento del suo giornale che l'autorità si decise finalmente ad agire. Di ciò prendiamo nota.

GENITORI MENIMPIPISTI. — Domenica alle cinque pom. il vigile Rizzi di servizio in piazza S. Marco trovò, abbandonata una bambina, che non seppe dire nè chi era nè dove abitava. Egli la condusse allora alla sezione Centrale del Municipio, donde fu avvertita telefonicamente la questura centrale, e tutte le sezioni di questura e dei vigili. Ma nessuno presentandosi a cercare della piccina i buoni vigili le diedero da mangiare e poi la adagiarono in una delle loro brande, dove ella passò la notte, dormendo tranquilla.

Jeri mattina alle sette la bambina, sveglitasi chiese il caffè e il vigile Giuseppe Piazza la condusse a casa sua e le diede un buon caffè, riconducendola poi all'appostamento.

Soltanto *alle nove* si presentò alla sezione il padre della bambina e a lui fu consegnata. Si chiama Angelina Penso di 4 anni, abitante a S. Martino Numero 2267.

Esemplari questi genitori che passano tranquillamente tutta una notte senza la loro bambina, che sanno smarrita.

LE DISGRAZIE DEI FANCIULLI. — L'altro ieri in casa loro a S. Silvestro, il ragazzo di 7 anni Giocondo Zanon e sua sorella Antonia di 13 anni giocavano con un bastone. Ad un tratto, per un disgraziato movimento fatto fare al bastone il ragazzo colpì la sorella all'occhio destro in modo così male che i medici dell'ospedale dove ella fu ricoverata, temono che la poveretta possa perdere l'occhio.

UN BEL GRUZZOLO. — Nel pomeriggio del giorno 6 corr. certo Angelo Vianello di 59 anni, abitante alla Giudecca, rinvenne in Campo S. Luca un involto contenente: un certificato della *Banca Mutua Popolare* portante il N. 2293 intestato a Vincenzo Conin, con inscritta la somma di L. 50 — un secondo N. 200 per lire 25 ed un terzo N. 1102 per altre lire 25 della stessa banca. Un certificato della *Banca Piccolo Commercio* N. 658 sul quale sono inscritte lire 50. Finalmente una polizza in data 20 dicembre 1892 N. 53 3613 di assicurazione sulla Vita in favore di Anna Cosunnata Locatelli, di L. 5000 della Società *Mutual Life Insurance Company of New-York.*

L'involto è depositato all'Economato Municipale.

UN BRACCIO FRATTURATO. — Jeri sera, certa Adelaide Giacobbi, di anni 59 abitante a S. Gregorio 241, campiello Querini, transitando pel ponte delle Maravegie a S. Trovaso, cadde sdrucciolando sopra una buccia e nella caduta, si fratturò il polso sinistro.

Dal di lei figlio ed altri, fu accompagnata alla guardia medica ove le fu applicato un'apparecchio provvisorio. La disgraziata ne avrà per oltre un mese.

DISGRAZIA DI UNA BURANESE. — Jeri mattina giungeva a Venezia col vaporetto certa Francesca Garbo di 66 anni, da Burano maritata a Pietro Tagliapietra detto *Pana.*

Scesa alla fondamenta Nuove, cadde accidentalmente e si fratturò la gamba sinistra. Venne trasportata all'ospedale civile; ne avrà per oltre un mese.

LO SCIOPERO DI TRIESTE. — La Società del Lloyd, ha ripreso jeri il servizio normale da Trieste-Venezia e viceversa essendo giunto il piroscafo *Apollo.*

Nel pomeriggio è ritornato il rimorchiatore *Pluto* che ripartì jeri sera per Trieste con altri quindici fuochisti, qui ingaggiati dalla Agenzia.

Taccuino del pubblico

PER GLI ARTISTI

A norma degli artisti i quali intendessero di voler concorrere al monumento a Francesco Bolognesi in Lima (Perù), avvisiamo che presso il Ministero della Pubblica Istruzione vi sono alcuni numeri del giornale *La Lega Nacional di Lima* dove si trova il disegno della piazza in cui dovrà essere eretto il monumento, e tre incisioni rappresentanti la figura in piedi di Bolognesi stesso.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del sig. comm. Vittorio Salem di Trieste la sorella signora Erminia Galvani Salem ci rimette lire 100 per l'Istituto Rachitici e lire 100 per l'Ospedale Umberto I.

— I nipjoti Vittoria ed Achille Fadiga per onorare la memoria del compianto loro zio comm. Giuseppe ci rimettono lire 10 per l'O. P. Carlo Combi.

— Per la stessa circostanza Olga e Mario Moro Lin offrono lire 5 all'O. P. Carlo Combi.

CRONACA DEI TEATRI

Per la prossima stagione drammatica

Le prenotazioni per la imminente stagione drammatica del *Goldoni* con la Compagnia Talli Gramatica Calabresi sono chiuse e il tempo utile per ritirare i biglietti relativi è fissato a tutto mercoledì. Passato questo giorno l'impresa si terrà libera da ogni impegno.

La *Principessa lontana* del Rostand a cagione di un nuovo scenario dal Rovescalli sarà data come seconda novità, e il primo nuovo lavoro che vedremo sarà di Ermanno Sudermann: *I fuochi di San Giovanni.* Verrà dato alla terza recita.

L'andata in scena della Compagnia avverrà sabato 15 corr. con *Come le foglie* di Giacosa. Esecutori principali tutti e tre i capocomici. Nella domenica seguente avremo: il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, una specialità della Compagnia, e poi *I fuochi di San Giovanni*.

ROSSINI. — Questa sera si chiude la stagione lirica con l'opera *Aida*. Lo spettacolo viene dato in onore del valente maestro concertatore, Silvio Boscarini. Prima dell'*Aida* verrà eseguito, a piena orchestra, un poema elegiaco del sig. Carletto Walther.

Il capolavoro verdiano avrà ad interpreti la valente Bulicioff, il Nieddu, il Giani, e la signorina Longhi. La tela si alzerà alle ore 8 e mezzo precise.

GOLDONI. — Ieri sera col teatro affollato e con grandi applausi si chiuse la stagione d'opera del Carnovale, colla *Carmen*. I maestri Acerbi padre e figli, parteciparono delle feste che il pubblico fece a tutti gli esecutori.

L'impresa sta trattando per una nuova stagione d'opera.

— Questa sera avrà luogo la grande cavalchina di consuetudine con premi di valore per le migliori maschere. Il teatro sarà splendidamente addobbato e illuminato con maggiore sfarzo delle sere precedenti.

MALIBRAN. — La Compagnia primaria di operette condotta da Ciro Scognamiglio darà termine alle sue fortunatissime rappresentazioni oggi alle ore 2 e mezzo con la bella e tanto bene eseguita operetta *La figlia di Madama Angot*. Sappiamo che Ciro Scognamiglio ha rinnovato contratto con i proprietari del popolare teatro per la stagione di carnovale 1903-1904.

La festa da ballo popolare al « Malibram »

Come abbiamo più sopra detto, la Compagnia Scognamiglio termina con la rappresentazione delle ore 2 e mezzo per lasciar libero il teatro alla grande festa di ballo popolare che principierà alle ore 8 e mezzo di sera per proseguire tutta la notte.

MUSICHE IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 2 alle ore 4 pom. dalla banda cittadina:

1. Marcia *Sieba* Marenco — 2. Ouverture Tancredi di Rossini — 3. Valzer *Serenade Espagnole* Mètra — 4. Danza delle ore *La Gioconda* Ponchielli — 5. Coro *Il Trovatore* Verdi — Polka *La Coquette* Galimberti.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 20 1[2 alle 22 dalla banda del 18.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia militare Musso — 2. Mazurka *Fior di America* Waldteufel — 3. Polka *Giuseppina* Antonini — 4. Sinfonia *Norma* Bellini — 5. Valzer *Care memorie* Bercanovich — 6. Galop *Cich-Ciach* Mariani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8 1/2 Ser. Boscarini, Ultima *Aida*
MALIBRAN 2 1/2 *M. Angot* 8 1/2 *Veglione masch.*
GOLDONI ore 11 — Grande cavalchina
RIDOTTO ore 11 — Gran Veglione mascherato

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50.73	50.73	50.69
Termometro in centigr. al Nord	5.5	5,8	7,4
» » Sud	5 8	5,8	8,1
Umidità relativa	98	94	91
Direzione del vento	NNO	NNO	NNO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	2.10	1,20	0,20
Temperatura mass. di ieri	6 8		
min. di oggi	5 3		

Nota sibillina

SCIARADA

Il primier può dirsi totale;
Il secondo è metà del primiero
L'intero al secondo equivale.

Spiegazione della sciarada precedente:
Pozzo lana

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Palizzolo
Un ulteriore rinvio

Ci telegrafano da Bologna 10 febbraio sera:

Già vi informai la passata settimana che, a cagione della malattia sopravvenuta al giurato Baldini, la prosecuzione del dibattimento fu rinviata ad oggi.

Ma stamane, in seguito a visita appositamente fatta da un maggiore medico, si è constatato che il Baldini si è aggravato, e che pure il giurato Rizzi è caduto malato per gastralgia.

Naturalmente, il Presidente ha dovuto rimandare l'udienza a giovedì p. v. ed allora si vedrà se sia il caso di sostituire uno dei due giurati, dato che uno di essi, il meno grave, guarisca, o se si debba ancora rinviare il dibattimento.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 10 febbraio:

Contro le vacanze abusive. — Il prof. Panebianco ha diramata un'altra circolare nella quale si compiace degli ottimi risultati già ottenuti colla sua campagna contro le vacanze abusive dei nostri studenti universitari. Invoca dalla stampa e dalle famiglie ampio appoggio alla sua iniziativa.

Cronaca del Carnovale. — Il ballo dato stanotte in casa Papafava dei Carraresi riuscì brillantissimo.

Nuovo il *cotillon*, sontuosa la cena e folla enorme di dame e cavalieri. La graziosissima padrona di casa indossava un'elegante toilette gialla con pizzi. Donna Ernesta Da-Zara in bianco e argento, era un vero splendore e fu come sempre ammiratissima.

La contessina Bonacossi magnifica in rosa. Le signorine Brunelli in bianco, signora Moschini in giallo e bellissime gioie, contessa Dolfin in rosa, co. Lonigo in bianco, co. Giusti Olbertini in nero e moltissime altre delle quali non rammento il nome, ma spero essere scusato. Le danze si protrassero animatissime sino all'alba e tutti lasciarono il magnifico palazzo Papafava entusiasti per l'ospitalità cordiale e per la splendida festa che resterà indimenticabile.

Cronaca trevigiana
Un omicidio

CONOGLIANO — Ci scrivono 9 febbraio: (rit.)

(*B.*) Jeri sera, alle ore 9 circa, due giovani contadini di Susegana, reduci da una festa da ballo e alquanto ubriachi, si dirigevano, discutendo animatamente, non si sa per quali vecchie questioni, verso la frazione di Colfosco. Giunti alla località denominata di *Tombolo*, ed essendosi la discussione accalorata più che mai, vennero alle mani. Improvvisamente uno di loro, estratto dalla tasca un coltello, vibrò all'altro due coltellate al petto; il disgraziato stramazzò esanime. L'omicida, che si chiama Moretton Giuseppe d'anni 20 appena colpito l'avversario, si diede alla fuga, ma venne rincorso e disarmato da un altro giovane contadino in quella sopraggiunto, il quale, nella colluttazione, riportava una ferita alla mano destra. L'omicida però riusciva ancora a dileguarsi nell'oscurità, e intanto altri contadini sopraggiungevano sul luogo del delitto, e tutti cercarono di prestare soccorso al caduto, ma inultimente perchè egli era morto.

Chiamato in fretta, e arrivato sul sito il dottor Arrigoni, questo, constatato il decesso, ordinava il trasporto della salma nella cella mortuaria.

Il giovane ucciso chiamasi Barro Luigi poco più che ventenne, ed era amato per il suo animo mite e buono.

Avvisata l'autorità giudiziaria di Conegliano, questa si recò immediatamente sul posto del tragico fatto. E questa mane i Reali Carabinieri procedevano all'arresto dell'omicida, il quale, dopo aver vagato qualche ora per la campagna deserta, era rincasato tranquillamente per dormire.

Grande impressione produsse il fatto luttuoso, specialmente a Susegana, ove non sono certo avvezzi a fatti di sangue.

Il veglione di beneficenza, organizzato dagli studenti di questa r. Scuola Enologica, e che ebbe luogo l'altra notte all'Accademia, riuscì benissimo.

Gli studenti fecero del loro meglio per il buon esito dello spettacolo. Il concorso delle Signore fu abbastanza numeroso. Il servizio del *Buffet* prestato dagli studenti, fu molto distinto. Venne pubblicato un *numero unico* denso di molto spirito.

Martedì altro veglione di beneficenza.

Corriere vicentino

Ci scrivono da Vicenza 8 febbraio: (rit.)

(*Lelio*). — Il *Vicenza Liberale* ha voluto oggi — sempre a proposito della mia relazione nella famosa crocefissione generale fattasi in onore del *divo* lassù a Roana — occuparsi gentilmente di me sempre con quel linguaggio che è proprio dell'organo dell'on. Brunialti.

Ed io confuso e commosso sento tutto il dovere di profondermi in ringraziamenti.

Perchè no? E' lo stesso distintissimo signor direttore di quelli ebdomadario che mi offre modo a così rispondere!

Di recente infatto rimproverato — più o meno acerbamente io non lo so — da alcuni egregi giovavanotti ch'egli avea con forma, credo non troppo elevata attaccati, sinceramente si meravigliò del come quella roba — scritta da lui — essi avessero così ingenuamente raccolta.

Ed io pertanto, attenendomi fedelmente al di lui saggio consiglio, credo bene non poter raccogliere quanto nel *Vicenza Liberale* di stamane egli ebbe a scrivere occupandosi di me. L'igiene anzitutto!

Per una nuova associazione di impiegati civili e professionisti — Si sta costituendo sotto ottimi auspici una vasta associazione di impiegati civili e professionisti. Esisteva già essa fra noi, al pari di altre città vicine, parecchi anni or sono e si mantenne per non breve tempo fiorentissima; poscia la deficenza dello statuto che la regolava e piccoli ripicchi la fecero cadere. Ora si procura di farla meglio risorgere su più solide basi.

Persone egregie si sono poste a capo del movimento che troverà senza dubbio il favore di tutti.

Trilussa a Vicenza — Il simpatico ed arguto poeta romanesco Trilussa leggerà fra noi, all'Accademia Olimpica, i suoi briosi versi, la sera di giovedì 13 corrente.

Cronaca bellunese

Ci scrivono da Belluno 9 febbraio:

La istituzione di un Consorzio Agrario provinciale — La Cattedra Ambulante di agricoltura si è fatta iniziatrice di un Consorzio agrario cooperativo per la provincia di Belluno allo scopo di acquistare alle migliori condizioni del mercato e col più rigoroso controllo le materie necessarie all'esercizio della industria agraria e di facilitare tutto ciò con opportune operazioni di credito al tasso di interesse il meno possibile oneroso.

Si pubblica di questi giorni apposita circolare agli agricoltori, ai quali raccomandiamo nel loro vantaggio la nuova associazione.

Cronaca veronese
I lavori del Guà

Ci scrivono da Verona 9 febbraio:

Dopo la grave rotta dell'anno scorso a Cologna Veneta per la quale si ebbero a deplorare parecchie vittime, dall'amministrazione comunale di quella città furono sollecitate le pratiche presso il Ministero perchè venisse posto in opera il progetto già da anni giacente al Ministero dei LL. PP. circa il nuovo alveamento del fiume Guà.

Per questo progetto il Guà al ponte di Baldaria, ad un chilometro da Cologna lascia il vecchio letto e si spinge nella campagna lascia il vecchio letto sua destra. Ritorna poi nel vecchio letto, un chilometro dopo Cologna presso Sabbion.

Entro la prossima settimana incominceranno i lavori per il nuovo alveo, lavori che dureranno per circa tre anni. Due sono le imprese che hanno assunto i lavori ed occuperanno complessivamente trecento operai.

In tal modo potranno trovare lavoro parecchi disoccupati di quella regione.

Provincia di Venezia

CAVARZERE — Ci scrivono 7 febbraio:

Braccianti disoccupati — L'uragano del 26 luglio continua a far sentire i suoi tristi effetti.

Nella frazione di Rottanova, maggiormente colpita dal flagello, vi sono circa 100 famiglie che versano nella più squallida miseria.

Il Governo non pensa per nulla ad alleviare tanti bisogni e anzichè sollecitare l'esecuzione dei lavori erariali già da lungo tempo progettati, ma che si davano pure a molti braccianti, manda sussidi irrisori che mettono nel più serio imbarazzo chi deve distribuirli fra tanta povera gente.

La nostra Giunta Comunale si adopera a tutta forza per rendere meno dura la condizione di tanta povera gente e il Consiglio ha già deliberato vari lavori che costeranno parecchi milioni di lire. Certo però il Comune non può far tutto e se il Governo non pensa a provvedere e presto, si rendono inevitabili dei seri guai.

Consorzi idraulici — Dopo parecchio tempo che la macchina di Scarisco Osellin era inattiva per guasti succeduti nell'ingranaggio della ruota, da due giorni ha ripreso il suo funzionamento con molta gioia di quei consorzisti che hanno i loro campi invasi dall'acqua e con molto dolore invece dei soliti maligni ai quali viene così a mancare l'occasione di dir corna del benemerito Presidente della Deputazione che ha il solo torto di adoperarsi con troppo amore e interessamento per bene del consorzio per essere poi ripagato di vera ingratitudine.

Le macchine di tutti i consorzi del territorio nostro, e anche quelle private, lavorano di continuo per ismaltire le copiosissime acque cadenti e che cadono anche al presente.

Se questo infame tempo dura ancora un poco avremo a deplorare dei gravi sinistri.

Cronaca rosa

A Como, il signor Alfredo Sorbano-Sindaci, archivista del municipio di Gallarate, con la signorina Palmira Ghezzi — A Verona, il maestro Giacomo Dongili con la professoressa Luigia Bragantini — A Firenze, l'avv. Odoardo Bevilacqua di Roma con la signorina Giuseppina Giovanhetti.

NECROLOGIO

A Padova, dopo lunghe sofferenze, a 77 anni, il nob. dott. Ottavio Pagani-Cesa, di Belluno.

All'egregio e carissimo amico nostro cav. uff. Luigi Pagani-Cesa illustrazione del Foro italiano, penalista insigne, figlio dell'Estinto, mandiamo vivissime e affettuose condoglianze, come agli altri figli e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì a Padova. Indi la salma verrà trasportata a Treviso per essere tumulata in quel Cimitero comunale.

— A Udine il vecchio patriota Federico Farra e il cav. Andrea Pietro maggiore nella Riserva, già capitano dei RR. Carabinieri.

— A Codognè (Conegliano) il Sig. Pietro Pizzinato, un superstite delle guerre d'indipendenza, cittadino esemplare ed amato. Aveva 60 anni.

— A Pieve di Cadore, il signor Luigi Coletti, di soli 25 anni. Vivissime condoglianze alla famiglia, tanto provata alla sventura.

— A Vigevano, l'avv. Carlo Niccola, assessore del luogo.

— A Londra, il pittore Francesco Rava, di Faenza.

SPORT

Una prova automobilistica di 5000 km

Alla fine di febbraio i giornalisti E. C. Costamagna e Edgardo Longoni partiranno su di una vettura-tonneau Bianchi di 10 HP, guidata del noto ex corridore Giovanni Tommaselli, per un viaggio di 5000 Km.

L'itinerario prefissosi è il seguente: Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Trapani, Marsala, Sciacca, Girgenti, Caltanisetta, Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Potenza, Taranto, Brindisi, Bari, Foggia, Ancona, Rimini, Ravenna, Mestre, Treviso, Trieste, Udine, Trento, Brescia, Milano.

Il viaggio — organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano, sotto l'alto patronato del Touring Club Italiano e in unione col noto costruttore Edoardo Bianchi — ha per scopo la prova dimostrativa dell'automobilismo come ultima affermazione dello sport nel campo della praticità.

Ecco brevemente quanti intendesi dimostrare.

La pratica dell'automobilismo come mezzo di locomozione, come resistenza meccanica, e come continuità nella velocità dato un grande percorso malagevole ed accidentato.

Questo scientificamente. Economicamente poi la *Gazzetta dello Sport* intende di ottenere la dimostrazione precisa del consumo massimo di un motore di forza media (10 o 12 cavalli) e dei pneumatici, sopra un percorso di 5000 chilometri e in ragione di un minimum di 200 chilometri al giorno.

ULTIMA ORA

Dewet l'inafferrabile
Altre notizie sull'insuccesso inglese

Londra 10 ore 8.30 pom. — Si telegrafa da Wolochok (Orange), 9: Dopo aver eseguito delle operazioni durante parecchi giorni, all'est di Liebenbergfley e del fiume Wilge, tutte le truppe inglesi la notte del 7 corr. si posero in marcia, partendo da diverse direzioni, e formando una linea ininterrotta di truppe montate da Frankfoort verso mezzogiorno fino a Falunyshome e Kafirkop.

Durante la notte vennero stabiliti su tutta la linea degli avamposti in posizioni trincerate, distanti 50 yarde l'uno dall'altro. All'alba tutte le truppe avanzarono verso occidente ed occuparono la linea di Holland della serie di blockhouses, che va da Heilbron a Frankfoort; occuparono inoltre tutti gli intervalli fra i blockhouses, fra Kronstaad e Lindley.

Dewet, fin dal 6, s'era visto prendere in mezzo in questo modo dalle truppe inglesi; perciò egli ordinò alla sua gente di disperdersi in piccoli distaccamenti. Egli stesso, con pochi uomini ed una mandra di bestiame, si diresse verso la linea dei blockhouses Kronstaad-Lindley, e favorito dall'oscurità fittissima, spinse il bestiame verso la siepe di filo di ferro e oltrepassò la linea inglese.

Egli ebbe tre morti, perdette 25 cavalli e parecchio altro bestiame.

Nella notte successiva anche gli altri riparti boeri tentarono ripetutamente di rompere la linea inglese.

Uno di quei riparti ebbe 10 morti.

In uno dei tentativi di oltrepassare la linea inglese presso Heilbron un riparto di boeri avrebbe perduto 283 uomini, fra morti, feriti e prigionieri; nonchè 700 cavalli e molto altro bestiame. Gli inglesi perdettero 10 uomini.

Il *Daily Telegraph* ha da Wolvehök: Dewet riuscì ad aprirsi un varco attraverso la linea dei blockhouses, che si estende da Heilbron a Lindley.

Gli inglesi stanno sbarazzando il distretto dai singoli boeri sbandati che ancora vi si trovano. La grande operazione di accerchiamento era terminata già iersera. Lord Kitchener stesso ispezionò il teatro degli avvenimenti. Alcune centinaia di boeri si trovano al nord-ovest di Heilbron nelle vicinanze del Waal.

Lo *Standard* viene a sapere che le operazioni d'accerchiamento si estesero su di un territorio della lunghezza d'oltre 100 miglia e della larghezza di 70. Il numero dei nemici che si trovano entro quel territorio sarebbe asceso a 2000 uomini.

Guglielmo II a una festa militare

Potsdam 10. — Si è celebrato ieri, solennemente, il 25 anniversario dell'ammissione dell'Imperatore al servizio attivo nel primo reggimento delle guardie. Dopo la celebrazione del servizio divino, l'Imperatore passò in rivista il reggimento e arringò i soldati; quindi la deputazione degli ex militari del reggimento presentò a Guglielmo, in dono, la riproduzione in argento del monumento eretto al reggimento sul campo di battaglia.

Saint Privat 10. — Ieri sera l'Imperatore intervenne al pranzo dato dagli ufficiali del reggimento. Il principe ereditario e il principe Enrico assistevano alla cerimonia.

20 anni di reclusione

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

Il Tribunale Supremo di guerra e marina confermò la sentenza pronunciata di questi giorni dal tribunale di Spezia, il quale condannò il marinaio Lai a 20 anni di reclusione per vie di fatto contro un ufficiale.

Tragedia in un ospitale

Trento 10. — Nell'ospitale di Avio il mentecatto Luciano Mabboni in un accesso di fuore si slanciò contro un infermiere tentando di strangolarlo. Alle grida dell'infermiere accorse una suora ed uno scemo il quale per liberare l'infermiere menò con un pezzo di legno contro la testa del Mabboni alcuni colpi così violenti da farlo stramazzare a terra morto.

La diminuzione del gettito delle imposte in Francia

Parigi 10. — Le imposte indirette nel gennaio presentano una minore entrata di 368.000 franchi in confronto colle previsioni del bilancio, e una diminuzione di 29 milioni in confronto col gennaio 1901. Questa diminuzione, che si riferisce quasi esclusivamente alle imposte indirette, dipende dalle provviste anticipate del gennaio 1901 in seguito alla nuova legge sulle bevande.

Tolstoi aggravato

Yalta 10. — La salute di Leone Tolstoi si è improvvisamente peggiorata.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 102,29.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 10 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse
Venezia 10 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0[0 godim. 1 gennaio 1902	102 35	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	109 90
Azioni Banca Comm. Italiana	699 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Accialerie Terni val. nom. L. 500	1523 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	500 —	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	470 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 41[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da 500,— a 300,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	123 78	123 83	— —	— —	4 —
Francia	102 25	102 32 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	102 05	102 18	— —	— —	3 —
Londra	25 70	25 73	25 17	25 30	3 1[2
Svizzera	101 53	101 65	— —	— —	3 1[2
Austria C.	107 15	107 30	— —	— —	4 —
Banconote	107 15	107 30	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0

Borse italiane ed estere

Torino 10	8	9
Rend. Italiana 5 0[0	102	27 1[2
» 5 0[0 spezzata	—	—
» 3 0[0	66	75
» 4 1[2 0[0	110	45
» Banca d'Italia	886	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	177	50
» Banca commerc.	699	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	638	50
» Ferrov. Sicule	665	—
Obb. ferr. Sarde 1879	327	—
» Vitt. Em.	357	50
» Med. Ad. Sic. abed	326	—
Med. Cam. Franc.	102	35
» » Svizzera	101	62 1[2
» » Londra	25	72 1[2
» » Germania	125	85

Milano 10	
Rend. ital. cont	102 35
Rendita fine	102 40
Rendita 4 1[2	110 —
Rendita 3 0[0	66 50
Banca d'Italia	888 50
Banca comm	704 —
Credito Italiano	517 50
Ferrov. Merid.	642 50
Ferrov. Mediter.	451 —
Navig. Generale	412 50
Raffineria zuccheri	373 —
Edison	466 —
Terni	1333 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1200 —
Cotonificio Cantoni	505 —
» Costruzioni Ven	72 50
Obbl. Merid.	235 50
» nuove 3 0[0	326 —
Fond. Banca It. 4 0[0	508 —
Austria	107 20
Francia a vista	102 32 1[2
Londra a vista	25 72
Berlino a vista	125 80
Svizzera	101 67 1[2
Cotonif. veneziano	181 —

Genova 10	
Rendita ital. 5 0[0	102 26
» » 4 1[2 0[0	110 50
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	699 —
Credito Italiano	517 —
Ferrov. Merid.	642 —
» Medit.	449 50
Navig. Generale	413 —
Raffineria Zuccheri	371 50
Cambio vista sc. Fr	102 34
» » Londra	25 71 3[4
» » Germania	125 80
» » Svizzera	101 63

Firenze 10	
Rend. ital. 5 0[0	102 20
» 4 1[2 0[0	101 20
Londra 3 mesi	25 51
Francia a vista	102 30
Berlino a vista	125 80
Meridionali	642 —
Mediterranee	450 50
Banca d'Italia	887 —

Berlino 10	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	219 60
Rendita It. contanti	101 10
» fine	101 —
Cons. prussiano 3 1[2	102 —
Rendita turca 1 0[0	96 —
Obbl. ferr. It 3 0[0	64 50
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	100 75
Az. mer. (a term.)	125 50
Id. medit. (a term.)	87 75
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	8	10
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 20	101 20
» 3 1[2 0[0	101 28	101 27
Rend. It. 5 0[0	100 17	100 20
Ca. L vis.	25 13 1[2	25 14
Cons. 2 3[4	94 7[8	94 15[16
Obbl. lomb.	339 —	338 50
Camb. su Italia	2 1[4	2 1[4
R. turc. (serie D)	26 37	26 32
Banca Parigi	1030 —	1026 —
Tunis nuovo	497 —	496 —
Egiz. 4 0[0 (R)	109 40	109 30
R. ung. 4 0[0	102 25	102 —
» sup. est. 4 0[0	77 92	78 02
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	569 —	567 —
Arg. fine	93 —	93 —
Credito fond.	731 —	734 —
Azioni Suez	3812 —	3839
Lotti turchi	117 75	116 25
Fer. mer. ter.	628 —	628 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0[0	27 40	27 90
Banca francese	— —	— —

Vienna 10	
Credito austriaco	698 —
Lombardo	77 —
Banca Anglo-austriaca	284 —
Austriache	693 —
Banca Austro-ungarica	1645 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 40
Lire italiane carta	93 15
Rendita austriaca argento	101 10
Rendita austriaca carta	101 25
Union bank	570
Rendita austriaca oro	121 30
Rendita ungherese	97 93
Banca paesi aust.	457 50

Londra 10	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	94 15[16
Rend. Italiana 5 0[0	99 1[4
» sp. st. nuova	77 1[8
» turca nuova	25 7[8
Egiziano nuovo	107 7[8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7[16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 10 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,26 — maggio 71,90 — Agosto 72,93 — futuro marzo 1903 L. 73,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,31 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,19 — maggio 68,45, agosto 68 84 — futuro marzo 1903 L. 70.55.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Anversa 10 — Frumenti — Mercato — —
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1[2 — Per 4 ultimi 17 3[4

Magdeburgo 10 — Zucchero barbabietole 6,75 — merc. calmo.

Marsiglia 10 — Frumento — Mercato affari nulli.
Arrivi della giornata q.li 1443 —, Vendite della giornata q.li — —
Vendita consegnare q.li 99 —

Mercato del petrolio sulle piazze di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
Idem	Splendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,90	» 29,800

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO, 9 — Con sentenza 9 corr. il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Zamirato Cesare di Bosaro negoziante in frutte secche e pizzicagnolo. Nominati a curatore il signor Lanzoni Alessandro di Rovigo e a Giudice Delegato l'avvocato Cantilena Luigi. Prima adunanza 25 corrente. Termine presentazione titoli 12 marzo. Chiusura verbale verifica crediti al 12 p. v. marzo. Attivo lire 45178.31 Passivo lire 54498,86.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze dell'8: Per Fiume pir. it. Lina cap. Bertucelli con merci — Per Costantinopoli pir. it. Montenegro cap. Claves con merci — Per Hull pir. ingl. Dauro cap. Hendrick con merci — Per Catania pir. it. Unione cap. Conti con merci.

Arrivi dell'8 — Da Cardiff pir. aust. Deak capit. Kinelich con merci e carbone all'ord. — Da Swansea pir. ingl. Austria cap. Steele con carbone e merci dei f.lli Pardo — Da Cristiania pir. norv. Sardinia cap. Simpon con baccalà all'ord. — Da Trieste pir. it. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Brindisi pir. it. Gallipoli cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ord.

Comunicati a pagamento

La Presidenza dell'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete, compie il mesto ufficio di annunciare la morte del vecchio socio, d'anni 83,

MARCON GIOVANNI

invitando tutti i soci ai funerali che avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 10 e mezza nella Chiesa Parrocchiale di S. M. Gloriosa dei Frari, partendo dalla casa di abitazione in Castelforte S. Rocco N. 3074.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Triste odissea d'un masseur di Milano.

Da 27 anni il Sig. Pietro Cossa, Via Monte Napoleone, 23, esercitava la professione di masseur nello stabilimento di bagni Valsecchi di via Sala. Poi un giorno lo stabilimento venne chiuso e il Sig. Cossa conservò un certo numero di clienti per proprio conto. Il massaggio è una operazione delicata che richiede delle attitudini speciali e avere anche qualche nozione di anatomia. D'altra parte l'operazione è molto faticosa per quello che la pratica, sopratutto s'essa si rinnova spesso durante la giornata. I clienti del Sig. Cossa si erano abituati a lui e difficilmente potevano farne senza. Quanto fu loro dunque

Sig. Pietro Cossa (da una fotografia).

disagradevole allorchè un giorno dichiarò loro che si vedeva costretto di sospendere le sue visite. Egli era agli estremi delle sue forze; fu una desolazione per tutti. Ultimamente mi trovavo da un amico quando venne annunciato il Sig. Cossa. Vengo, signore, disse egli all'amico mio, offrirle nuovamente i miei servigi. Sono completamente ristabilito e mi sento in forza da farle, spero, il massaggio per molti anni ancora. Quali cause gravi hanno dunque potuto indurvi a cessare le vostre funzioni e per qual mezzo siete riuscito a ritrovar la salute? Tale fu la domanda ch'io rivolsi al Sig. Cossa.

« Fui colpito, mi rispose egli, da una grave malattia di stomaco. Non mangiavo più e quel poco che prendevo mi procurava delle digestioni difficili durante le quali risentivo dei forti dolori al piloro. Questi dolori erano così violenti ch'ero obbligato di andarmene a letto. Solo l'acqua fredda riesciva a calmarmi un poco. Ma ciò non mi ridonava le forze... — A cosa attribuite voi questi accidenti e questi malesseri? — Il mestiere è faticoso, specialmente quando la clientela è numerosa. Ora lavorai per 27 anni da mane a sera senza tregua nè riposo. Per soprapiù i bruschi cambiamenti di temperatura devono certamente aver avuto una grande importanza sulla mia salute. Essa era tanto scossa che dovetti cessare ogni lavoro. — E a che cosa andate debitore della vostra guarigione? — Tutti i rimedi presi non mi avevano procurato che dei sollievi effimeri e di qualche ora. Solo le Pillole Pink di cui avevo imparato a conoscere il valore dai numerosi racconti di guarigione hanno avuto sopra di me un'azione durevole. Oggi sono perfettamente ristabilito e mi sento così forte e vigoroso da riprendere il mio lavoro e offrirvi i miei servigi. —

Il mio amico accettò volontieri di riprendere le sue sedute col Sig. Cossa ed io fui felice di constatare de visu una nuova guarigione per mezzo di quelle pillole ammirevoli che rigenerando il sangue e tonificando i nervi è il rimedio più efficace contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i reumatismi e l'indebolimento generale tanto nell'uomo che nella donna.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Andrea Baroni

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Non dico ciò che per parlare come lui... è la sua frase favorita... ma tornando a ciò che mi dicevate cercherò qualcuno di mia conoscenza il quale possa intendersi (e sarà difficile)... tenterò così un ultimo assalto...

— Cercate e durante questo tempo gli parlerò. Ritorniamo verso casa poichè è tardi!

— Ma non abbiamo ancora detto nulla...

— Ebbene, parlate presto...

— Restiamo intesi in ciò... parlerete al capitano?

— Sin da domani.

— Gli direte che volete una risposta positiva?

La giovane scoppiò in una risata.

— Ma credete dunque che io possa parlare a mio zio come si parla non so a chi... ma per dirgli qualche cosa bisogna prepararlo... accarezzarlo... in caso diverso egli si inquieta e fa casa del diavolo...

— E pensare che voi obbedite a questo originale!

— Marcello, non dite male di lui... io conosco le sue idee bizzarre e talora errate e ridicole... ma non voglio che se ne parli in mia presenza. Mio zio mi ha allevato... mio padre era infelice... egli morì lasciando a mia madre miseria e debiti... per allevare una bimba che nasceva... mio zio era sempre vissuto in cattivi rapporti con mio padre... e tuttavia quando mia madre fu colpita da una tale sventura egli la raccolse e la sostenne...

— Era sua sorella...

— E' vero... ma inoltre egli... un militare, sacrificò tutto ciò che guadagnava per allevarmi... non lo dimenticherò mai.

— Mia cara Eva, Dio mi guardi dall'insultare il capitano Sapertache. Tuttavia se volete per alcuni minuti ascoltarmi con calma... io porrò la verità di fronte alla leggenda.

— Che volete dire... la leggenda?

— Ma sì... da chi avete saputo ciò che mi narrate... da vostra madre?

— Ohimè, no! ho appena conosciuto la mia santa e cara madre... l'ho saputo da mio zio e da coloro che mi hanno allevato...

— Ascoltatemi bene, Eva... voi mi conoscete abbastanza per sapere che io sono incapace di mentire...

— Oh! amico mio, sì lo so... disse Eva stringendo affettuosamente la mano del giovane.

— Eva, mia cara amica, mia bella e pura fidanzata, quando io ho parlato in casa nostra dell'unione che progettavo... si sono subito occupati di sapere notizie intorno alla famiglia di colei che volevo sposare. Si tratta di vecchie abitudini borghesi che non bisogna biasimare... e che hanno per iscopo di tenere all'erta i giovani circa le conseguenze che il passato potrebbe produrre in avvenire.

— Ah!... fece la signorina Eva stizzita... si sono prese informazioni su me! In casa vostra si crede al vostro giuramento molto meno di me... e che cosa si è saputo?

Marcello sembrò non accorgersi del tono col quale l'osservazione era fatta.

— Si è saputo che voi siete un angelo, che vostro padre era stato giudicato da una commissione confusa e condannato... che essendo evaso era stato ripreso, giudicato e fucilato sommariamente... che vostra madre divenuta pazza quando le fu per la seconda volta strappato il marito era stata raccolta con la fanciulla che aveva messo al mondo dal capitano Sapertache... si seppe anche che le crisi tornavano alla disgraziata ogni volta che ella vedeva una uniforme... allora il capitano pose la sorella in una casa di salute... in cui ella morì due anni dopo. Voi foste quindi posta in collegio dal capitano, vostro tutore.

— Vedete bene! disse Eva.

Ma, mia cara amica ciò che non vi è stato detto... si è che vostro padre non era nella miseria... egli fu rovinato dal colpo di Stato... obbligato a nascondersi, le sue proprietà furono vendute per cura di sua moglie... molte opposizioni colpirono il prodotto della vendita... e tutto finì lì... Quando diveniste orfana, il capitano Sapertache vostro tutore si occupò dei vostri affari, tolse le opposizioni saldando i debiti... e l'attivo si elevò per tal modo a più di ventimila franchi... Voi vedete che i sacrifici fatti dal capitano non lo hanno mai obbligato a vendere le sue vecchie spalline...

Eva con gli occhi bassi camminava senza rispondere.

Infine disse:

— Marcello... siete ben certo di ciò che mi dite?

— Vi ho detto, Eva che non mento mai!

— Mi avevano detto che mio padre era stato posto in prigione per mala condotta... ed io parlavo di lui arrossendo... mi avevano detto che l'onta di cui egli si era coperto aveva reso folle mia madre... mi avevano detto infine che mio padre era morto insolvibile... e che mio zio aveva pagato i suoi debiti.

Stupefatto Marcello si era fermato guardando la giovane:

— Oh... ciò sorpassa la leggenda... Che cosa dunque vi avevano detto?... ripetete... chi è colui... il quale...

— Oh... posso dirlo... è quel miserabile... quel Coquelet!

Eva si morse le labbra... aveva parlato suo malgrado, spinta dalla collera e dall'indignazione.

Troppo tardi per tornare su ciò che aveva detto esclamò:

— Marcello... io debbo rientrare... addio... ve ne supplico, non fate nulla amico mio!

E dicendo queste parole abbracciava il giovane tendendogli la fronte...

— Non fate nulla prima di domani... lasciatemi questa notte per pensare... e domani sera alle otto mi troverete a questo posto. Vi narrerò ciò che so di quest'uomo e obbedirò a ciò che mi direte.

Dopo aver detto queste parole senza attendere il bacio del giovane ella gli diede il suo e si allontanò in fretta.

Era giunta in casa sua.

Attraversò la via e disparve lasciando il suo innamorato tutto pensieroso sulla piazza Bellecour.

Marcello rimase immobile alcuni minuti attendendo che la porta si fosse richiusa dietro colei che aveva accompagnato, traendo di tasca un sigaro lo accese e tutto pensieroso si incamminò sotto gli alberi della passeggiata... stava per dirigersi verso il concerto per terminare la sua serata, quando cangiando all'improvviso idea tornò verso la via Centrale e la risalì dicendo:

— Bisogna che io sappia ciò che avviene in questa casa!

Alcuni minuti dopo Marcello era all'angolo della via Dubois... cercava la casa in cui era entrato un'ora prima per porre Eva al sicuro dai curiosi. Egli risaliva la strada e fu assai sorpreso di vedere nell'angolo delle porte alcuni individui in sentinella... si accorse di essere seguito alla sua volta.

Non volendo rischiare nulla egli finse di essere un passante indifferente e continuò il suo cammino sino all'argine S. Antonio a quell'ora deserto. Lì si fermò e nascondendosi guardò dietro di lui. Egli era agitato e nervoso... Marcello nell'uomo che lo aveva per un istante seguito aveva riconosciuto l'agente che aveva insultato Eva.

Vide allora gli agenti in sentinella intorno alla casa... ed a cui ad ogni istante colui che Eva gli aveva detto chiamarsi Coquelet dava le sue istruzioni. Egli si domandò se essi non fossero lì per impadronirsi di lui e di Eva... o se piuttosto non sorvegliassero coloro che con tanto mistero aveva veduto entrare nella sala sotterranea.

Marcello era un bravo e leale giovane... e giudicò immediatamente la sua situazione. Se si trattava di lui e di Eva... egli non aveva nulla da temere... Eva era al coperto e non poteva accadere scandalo. Egli onesto... si burlava della polizia... trattandosi di causa diversa... erano sorvegliati dunque coloro che aveva veduto entrare e che avevano tanto spaventato Eva. Una segreta simpatia sorgeva in lui per i misteriosi visitatori... egli era certo che essi non fossero malfattori... e poi considerava come nemico quel giovanotto insolente che aveva insultato colei che egli amava... egli era felice di combattere con lui... risolvette di entrare e di prevenire coloro che erano sorvegliati.

Avendo preso questa risoluzione camminò arditamente e passò sotto il naso di colui che si chiamava il signor Coquelet... alzò gli occhi per assicurarsi che non si ingannava, ma Marcello lo intese esclamare:

— Come... è dei loro?

Egli spinse la porta, sempre socchiusa e che si aprì al primo urto Marcello più prudente la chiuse dietro di sè e si diresse vivamente verso la porticina... picchiò, come aveva inteso, tre colpi distinti.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Da affittarsi appartamento 1. piano a S. Angelo, calle Madonna 3610. Rivolgersi a Lattes e Jachia in Merceria.

Elegante appartamento in terzo piano con otto finestre sul Canalazzo. Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Occasione unica

per le prossime uscite di uccelli

Goderebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, novissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

A coloro che inseriscono

AVVISI

e

Corrispondenze private

ricordiamo che devono compilarli in modo da cui nulla traspiri che possa ledere la morale. In caso contrario sopprimeremo o cestineremo senz'altro l'annuncio.

Haasenstein e Vogler.

PUBBLICITA'

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

economica

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi signora attempata istruita per dirigere famiglia ed anche istruire ragazze circa ventenni. Scrivere L. 775 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

12 Agosto — L'episodio di ieri sera mi dà inaspettatamente il mezzo per avere con Voi e in casa vostra un colloquio. In verità vi dico che nè Voi nè altri potrebbero negarmi il diritto di parlarvi. Ma nel mio onore di gentiluomo non ne usufruisco se Voi stessa non me ne date permesso. A che varrebbemi! Io vi amo e disperatamente io v'amo. Il torto è mio di non essere riamato! Io sento il vostro splendido orgoglio, comune retaggio d'ogni creatura femminile, di seminare di desideri e d'amori i passi della nostra vita. Il mio lagrimevole fato invece è conservare il mio amore infelice, serbarlo puro e lucente, fargli attraversare tutte le disillusioni della vita, i geli del gennaio, le nebbie del febbraio, guidarlo all'orlo della tomba, perchè muoia come la vittima sacra, fra i cori dell'ammirazione e cinto di fiori d'una sempiterna freschezza. Questa per me sarà l'unica eccelsa ambizione a cui possa aspirare, sarà per me una cosa bella come creare un'opera d'arte, opera grande come raggiungere la gloria, virtù degna dell'immensità del dolore arrecatomi dalla mia santa Chiara.

Martedì — Scaccia tetri fantasmi. Il mio cuore è tutto tuo. Riposa fidente, voglio vederti felice. Non declinerà l'affetto mio. Grazie di quanto fai per me. — Aspettando ansiosamente tue nuove, imprimo intanto sulla cara tua bocca eterno, ardente bacio.

No.

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia o vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza San Marco, 144

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogrua.	18,80
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. **Partenza** da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 16,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14,30, 18,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12.30, 16.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10.2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 15,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente con la Posta

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 13 febbraio

I DUE PRESIDENTI

Si annunzia che il governo confermerà l'onor. Saracco nella carica di Presidente del Senato per la nuova sessione parlamentare, che il Re inaugurerà giovedì 20 febbraio.

Del proposito del Governo si dànno varie ragioni o pretesti: noi crediamo che la vera cagione della conferma dell'on. Saracco nella presidenza del Senato non si debba attribuire nè ad *alti* desideri, nè all'intento di onorare un uomo che è veterano del Parlamento, giacchè entrò nella Camera, appena egli ebbe compiuto i 30 anni, nel 1851 ed è Senatore dal 1864.

In un nostro recente articolo, noi esponemmo alcune considerazioni sui dubbi che potevano agitare il Ministero circa al Saracco e dimostrammo che l'indole battagliera del vecchio Piemontese, non attenuata dagli anni, lo rendevano, dal punto di vista dell'interesse del Gabinetto, men pericoloso alla presidenza, che all'opposizione.

L'ufficio eminente impone vincoli e riguardi che non vi sarebbero pel Saracco, tornato al suo seggio di semplice senatore e tornatovi col dispetto per la mancata conferma.

Tutti sanno che l'on. Saracco volle conservare la presidenza del Senato, ossia volle lasciarla vacante, durante il tempo in cui fu alla direzione del Governo e allora si vide ciò che, in altri paesi, desterebbe somma meraviglia e nel nostro non suscitò alcuna obbiezione, ossia il più alto ufficio dello Stato, dopo quello del Re, lasciato scoperto pel beneplacito d'una persona, disposta a fare, come dicesi in linguaggio Romanesco, il *comodaccio* proprio.

Evidentemente, i ministri, deliberando di proporre al Re la conferma del Saracco alla presidenza del Senato per la Sessione nuova, hanno addottato il minor male, certi che il vecchio brontolone si contenterà, restando sul suo seggio, di dare qualche frecciata, di lanciare i suoi epigrammi, ma non potrà violare i doveri impostigli dalla carica, eminentemente neutrale.

Il corrispondente da Roma d'un giornale democratico-repubblicano si lagna del Governo e lo rimprovera di non preoccuparsi degli imbarazzi che il Saracco recherà al Ministero, ma quel corrispondente è ingenuo, se non ha saputo fare un po' di equilibrio tra i dubbi o le paure che, ragionevolmente, dovevano agitare, su questo argomento, il Gabinetto Zanardelli-Giolitti e, specialmente, quest'ultimo, che ama il Saracco come il fumo negli occhi.

Il Ministero ha ponderato il pro e il contro e nell'equilibrio delle due paure, si è appigliato al partito di eliminare la più minacciosa.

Fra il Saracco, svincolato dalla presidenza e libero di dirigere e guidare gli oppositori nel Senato, e il Saracco presidente e, quindi, legato a riguardi imposti dall'ufficio e non irritato per la mancata conferma, ha preferito il Presidente rinnovato.

Riconosciamo che il Ministero, sotto l'aspetto dell'interesse proprio, si è appigliato al minor male e dette prova di abilità.

Certamente, avrà delle molestie dal Presidente del Senato, la cui influenza sull'andamento del lavoro legislativo è sempre notevole, ma ne avrebbe di più se il vecchio parlamentare Piemontese, la cui vita politica fu tutta spesa nell'attaccare gli altri, fosse, sciolto da legami ufficiali, dirigente dell'opposizione nel primo ramo del Parlamento.

⁂

In quanto al Presidente della Camera, ci pare probabile che il Ministero riporterà il Villa, ossia ne raccomanderà la rielezione alla maggioranza,

Ci sembra che difficilmente il gabinetto attuale riuscirebbe a trovare un Presidente più arrendevole, men disposto a contrasti ed a lotte, più inclinato a subire gli ordini e, talora, anche le ingiurie di quella frazione del partito ministeriale, che siede all'Estrema Sinistra.

L'on. Villa è l'autore di un Regolamento che lascia ai sovversivi la più sconfinata licenza, compresa quella di insultare l'assemblea e di rompere i vetri delle porte dell'aula, giacchè non devesi dimenticare che il Ferri ruppe il celebre vetro senza che il Presidente gli raddoppiasse, come sarebbe stato suo diritto e suo dovere, la durata della esclusione dall'aula.

L'on. Villa propose l'esclusione del Ferri, ma quando l'ingiuria era pervenuta al colmo e non avrebbe potuto essere tollerata neppure in un meeting piazzaiolo.

L'on. Villa, uno dei più vecchi propugnatori del divorzio, potrà aiutare il Ministero a condurre in porto quel progetto, che il Re — se le notizie da Roma si confermano — raccomanderà ai Senatori e ai Deputati nel Discorso della Corona del 20 febbraio.

Lo sproposito politico sarà, così, completo e raddoppiato, giacchè alla presentazione d'una proposta che agita il paese, si aggiungerà la esortazione, ad approvarla, del Capo dello Stato.

L'on. Villa a noi pare che non possa essere abbandonato dal Ministero e che debba essere, dalla Sinistra Estrema, preferito al Fortis, della cui candidatura alla presidenza si discorre, ma, forse, solamente allo scopo di rendere i radicali d'ogni tinta più arrendevoli verso quella del Villa.

Infatti, prescindendo da ciò che nella condotta politica del Fortis vi può essere di opportunismo, è fuor di dubbio che non si può immaginare il deputato Romagnuolo disposto a tollerare ciò che il Villa ha dimostrato di non voler respingere.

Il Fortis è, com'egli stesso talvolta si definì, democratico-autoritario e, in ufficii elevati, ha dato prove di saper opporsi con energia a certe violenze e di non partecipare a certe debolezze.

Alla presidenza della Camera saprebbe essere fermo e denergico e noi abbiamo il convincimento che, appunto perchè si sa questo, egli non sarà il successore dell'on. Villa... che non avrà successori nella nuova Sessione.

Tutto può accadere nelle vicende politiche e in quelle specialmente che si vedono nella lanterna magica italiana, nella quale, per esempio, si vede proporre il divorzio un Ministero, di cui fa parte il Prinetti, che sarebbe, senza il portafoglio, il *leader* del partito avverso al divorzio e avrebbe con lui gli on. Giusso e Di Broglio.

Tutto può succedere, ma, per quanto la profezia debba essere sbandita, la nostra opinione è che presidenti dei due rami del Parlamento saranno, nella Sessione nuova, quelli che lo furono nella vecchia, ossia Saracco al Senato e Villa alla Camera.

(*x*)

Il programma finanziario

Il *Giornale d'Italia* dice che il programma finanziario del Ministero contiene alcuni ritocchi alla ricchezza mobile nel senso di elevare l'attuale minimo imponibile, e la riduzione della tassa nella vendita del sale. Naturalmente, a questi sgravi corrisponderebbero nuovi aggravi che si trarrebbero in parte dalla stessa ricchezza mobile.

Pare escluso il proposito di una riforma del sistema tributario; tutte queste proposte saranno esaminate nel prossimo consiglio di ministri.

Intorno al viaggio dei Reali in Sicilia

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il viaggio dei Reali a Palermo avrà luogo alla fine di aprile o ai primi di maggio.

I Reali visiteranno oltre Palermo, anche Messina, Catania e Siracusa.

Tanto nell'andata che nel ritorno, i Reali viaggeranno a bordo del *Trinacria* che sarà scortato dalla squadra.

Per ora non si sa quali ministri accompagneranno i Reali.

Il programma sociale cattolico

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

L'*Osservatore cattolico* nell'articolo di fondo divide nettamente il programma sociale cattolico da quello dei socialisti.

Riguardo agli scioperi, pur ammettendoli come estremi rimedi in certe determinate contingenze li stima arnesi pericolosi.

Vuole che tra capitale e lavoro alla penosa alternativa di resistenze e di dedizioni subentri un amichevole e pacifico coordinamento dei rispettivi interessi, auspice la giustizia ministra di carità.

Vuole infine una azione mite lontana da qualsiasi violenza.

Movimento di prefetti

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

E' imminente un movimento di prefetti. Si richiamerebbe qualche prefetto ora in aspettativa e si collocherebbero a riposo il conte Caracciolo ed altri.

Il movimento comprenderebbe le prefetture di Teramo, di Chieti, di Lecce e di Bologna.

I consigli di prefettura

La *Stefani* ci comunica da Roma 12:

Da molti giornali si è annunziato che il ministero ha trasmesso al consiglio di stato un disegno di legge che sopprimerebbe i consigli di prefettura. La notizia non ha ombra di fondamento; nessun disegno di legge di tale natura fu nè trasmesso al consiglio di stato, nè preparato dal ministero.

Ecco quanto si diceva circa questo progetto:

Le funzioni attualmente esercitate dal Consiglio di prefettura di esame dei conti comunali, provinciali e delle Opere pie e di accertare la responsabilità degli amministratori verranno attribuite alla Giunta privinciale amministrativa, anch'essa però riformata, nel senso che vi abbia maggiore prevalenza l'elemento elettivo.

La Giunta si dividerà in due sezioni; una amministrativa e l'altra contenziosa.

Contro le decisioni della Giunta, sezione amministrativa, i cittadini potranno ricorrere in secondo stato alla Giunta amministrativa in sezioni riunite, contro la quale si potrà ricorrere ma per semplice violazione di legge, al Consiglio di Stato, il quale funzionerebbe come una Cassazione amministrativa.

Benemeriti della P. I.

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Fu concessa la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione pubblica ai maestri elementari Marigo di Udine, Dirosa e Bitturi di Treviso; la medaglia di bronzo a Baldissera, Rapuzzi, Battistoni e Moretti di Udine; la menzione onorevole a Fumis, Caminati, Bergagna, Calcinoni, Buzzi e Sillani pure di Udine.

I funzionari di cancelleria

Ci telegrafano da Napoli 12 febbraio matt.:

Il comizio dei funzionari di Cancelleria è abortito perchè i capi della magistratura ordinarono la chiusura dell'aula della Corte d'Appello ove dovevasi tenere il comizio stesso. I funzionari telegrafadono ai colleghi di Milano aderendo al movimento iniziato.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il Monte-Pensioni per i maestri elementari proporrà che sia elevato il minimum delle pensioni e affiderà a una commissione plenaria la soluzione della questione circa le vedove e circa i maestri che insegnarono prima del 1879.

— Gli americani residenti in Roma pensano di offrire alla città il monumento di uno dei loro maggiori scrittori: la scelta è indecisa tra Nogfellow e Hawthorne.

— Venne bandito il concorso fra le associazioni mutue fra proprietari e agricoltori che esercitino l'assicurazione contro i danni delle mortalità nel bestiame: si assegnarono 12 premi da 500 a 2000 lire ciascuno; i termini scadono al 31 marzo.

— Nella riunione della commissione delle ferrovie complementari si presentarono, tra le altre relazioni, quella per la Bassano-Primolano, per la Poggiorusco-Verona e per la direttissima Roma-Napoli. Si deliberò di lasciare le relazioni a disposizione dei commissari e di discuterle nell'adunanza di martedì prossimo.

— Venne revocato il decreto che trasferiva il cav. Cosenza, commissario a Roma, in seguito ai disordini universitari; fu destinato invece a commissario provinciale a Modena.

— Platania, direttore del conservatorio musicale di Napoli, è stato collocato a riposo.

— L'on. Zanardelli e il min. delle finanze onor. Carcano hanno ricevuto i rappresentanti della federazione dei dazieri italiani i quali presentarono un memoriale chiedente l'introduzione di eque clausole contrattuali pel personale daziario. Gli raccomandarono inoltre i dazieri rimasti senza impiego per l'abolizione del dazio sulle farine e chiesero che agli agenti daziari si conceda di esercitare il diritto elettorale amministrativo.

I dazieri ebbero buone promesse.

— L'*Agenzia Italiana* riguardo a quanto diceva sere fa la *Tribuna* sulle possibili modificazioni delle circoscrizioni elettorali dice assurdo il parlarne ora che i censimenti ufficiali dei singoli comuni non sono ancora noti.

— L'*Avanti* a proposito del discorso della Corona si augura che in esso si annunzi l'abolizione del domicilio coatto, anche per i delinquenti comuni.

— Non essendovi balli di Corte i Sovrani elargirono varie somme destinate agli istituti per i poveri.

— L'on. Saracco è atteso a Roma per domattina.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

E' bandito l'avviso per l'asta e l'appalto dello spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi a Pordenone.

Falconi verificatore delle tasse di fabbricazione a Padova è traferito ad Aquila, Rinaldini magazziniere per la vendita dei sali e tabacchi a Venezia è collocato a riposo, Calatroni ricevitore del registro a Thiene è trasferito a Toresina, Focacci da Palazzolo-Acreide a Thiene, Provale ispettore Demaniale a Rovigo è trasferito ad Alba, Cappellotti da Pesaro a Rovigo, Farini volontario all'Agenzia di Fermo è trasferito ad Occhiobello, Fabbri da Pesaro a Belluno, Sacco ufficiale delle Dogane a Pontebba è sospeso dallo stipendio per cinque giorni. Costantini agente delle imposte a Latisana è collocato in aspettativa, Surali segretario di ragioneria all'intendenza di Massa è trasferito a Belluno.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Sandri giudice al Tribunale di Legnago ha l'aumento sessennale, Bozzi pretore a Pieve Pelago è sospeso dall'ufficio, Mentolini vicecancelliere di pretura a Schio è trasferito ad Asiago. Maderni sostituto segretario alla procura del tribunale di Vicenza è nominato vicecancelliere di pretura a Gandiano.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero degli interni le seguenti disposizioni:

Dall'ari prefetto a Verona è nominato ufficiale della corona d'Italia, Zanella consigliere a Verona cavaliere. Girio segretario a Treviso è trasferito a Novara, Barbieri sottosegretario da Acqui a Rovigo, Quargnali segretario da Potenza a Udine, Bongivanni computista da Bergamo a Rovigo, Lanari segretario da Venezia a Vicenza, Zambardi vicecommissario da Castelfranco Veneto è trasferito a Novara; Ghidini da Rovigo a Brescia, Feriani è confermato a Padova, Dallaglio e Brasi sono confermati a Venezia, Marfilero è trasferito da Udine a Venezia, Orsatti da Udine a Verona, Piccioli è confermato a Verona.

Paonetti dall'archivio di Venezia è trasferito a Campobasso, Giammaichella ufficiale d'ordine da Rovigo a Venezia, Caffaralli delegato da Verona a Udine, Francirnco da Rovigo a Como, Bora da Treviso a Valenza, Repetti da Cuneo a Padova.

Notizie della marina

L'*Esercito* dice che non è giunta alcuna comunicazione al Governo circa la prossima visita della squadra francese. Lo stesso foglio conferma invece la visita della squadra austriaca.

Il capitano di vascello Buono è nominato presidente del tribunale marittimo del secondo dipartimento in sostituzione di Palermo, il capitano di corvetta Lovera Di Maria è nominato *motu proprio* del Re, cavaliere mauriziano.

⁂

Ci telegrafano da Roma 12 sera:

Al 21 marzo passerà in armamento a Venezia la r. n. *Baleno* al comando del tenente di vascello Rombo.

La r. n. *Puglia* è giunta a Shanghai, l'*Aretusa* a Syra.

Al primo marzo avrà luogo la solenne cerimonia di consegna alla r. n. *Garibaldi* della bandiera donata dalle dame genovesi e del tabaro.

CRONACA ESTERA

Il testamento di Leone XIII

Parigi 12 ore 5 pom. — Il *Journal* pubblica un articolo intitolato « *Testamento politico di Papa Leone XIII* ». L'articolista pretende di avere avuto da un prelato reduce da Roma le seguenti informazioni: Il Papa avrebbe riunito il consiglio ed avrebbe ad esso dichiarato che, stante le difficoltà in cui la Chiesa si trova, il solo mezzo per salvarla dal turbamento che cagionerebbe la elezione del suo successore, sarebbe quello di lasciare a lui stesso la facoltà di nominarlo.

Lo scrittore rileva l'emozione profonda destata da questa proposta tra i cardinali e aggiunge che tale rivoluzione fu abilmente preparata dalla condotta del card. Rampolla che sarebbe appunto il successore designato.

Le sorelle siamesi

Parigi 12. — Lo stato delle piccole *siamesi* continua ad essere soddisfacente. I timori di complicazioni in seguito all'operazione sono scomparsi.

Camera dei Comuni

Londra 12 ore 5 pom. — (*Comuni*) — Rispondendo ad analoga interrogazione, Cramborne dichiara che l'Inghilterra non propose mai, con intermediari i suoi ambasciatori ovvero altrimenti, dichiarazioni contro l'attitudine degli Stati Uniti all'epoca della guerra in Cuba. Rifiutò anzi di consentire a qualsiasi proposta di questo genere (*applausi*).

Chamberlain dichiara che la questione della imposta da applicarsi all'industria aurifera nel Transvaal è oggetto di studio fra il governatore Milner e il governo.

Il trattato anglo-giapponese
circa gli affari nell'Estremo Oriente

Londra 12 ore 3 pom. — Il *Foreign Office* (ministero degli esteri) pubblica il testo del trattato anglo-giapponese firmato a Londra tra Lansdowne e Hayashi, allo scopo di mantenere lo *statu quo* di pace generale nell'Estremo Oriente, l'indipendenza della Cina e della Corea, e di assicurare facilitazioni, al commercio e all'industria, eguali per tutte le nazioni. Il trattato si divide in sei articoli; in due i contraenti si impegnano di tutelare i rispettivi interessi contro aggressioni estere oppure contro disordini interni. In caso di guerra di uno dei contraenti con altra potenza, l'altro contraente manterrà la neutralità oppure aiuterà il suo alleato se una potenza intervenisse. Il trattato durerà 5 anni dalla data della firma.

Tolstoi moribondo

Yalta 12. — Lo stato di salute di Tolstoi si è maggiormente aggravato; si teme una catastrofe.

Affondamento di una barca italiana

Londra 12 ore 6 pom. — Un dispaccio dalle isole Scilly al Lloyd dice che il mare rigettò sulla spiaggia alcune carte provanti che il bastimento perdutosi il 2 corr. al largo di Saint Martin è la barca italiana *Lofaro*, diretta ad Amburgo e Cardiff.

Notizie varie

Nizza 12. — Il Re del Belgio e la principessa Clementina sono partiti per Bruxelles iersera.

Cairo 12. — Nella scorsa settimana vi furono alcuni casi di peste e 9 decessi. Dal principio dell'epidemia vi furono 287 casi e 172 decessi.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Bruxelles: Varî delegati, tra cui quelli tedeschi e austrungarici, alla conferenza sugli zuccheri respingeranno la proposta dei delegati inglesi circa i dazî d'importazione dei *trusts* dei loro rispettivi paesi.

Denver (Colorado) 12. — Il senato ha approvato la mozione chiedente l'intervento di Roosevelt nella questione anglo-boera.

Il colossale incendio di Patterson
Altri particolari

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) ieri giuntoci, contiene diffusi particolari sull'incendio che ha devastato Patterson, città di 100 mila anime, e che è il più colossale che sia avvenuto in America dopo quello di Chicago, trent'anni fa.

Il palazzo di città, tutti gli altri edifizî pubblici, ospedali, alberghi, quasi tutte le chiese e cinquecento case private sono stati distrutti.

Migliaia di abitanti senza tetto sono stati ricoverati dai loro concittadini più fortunati di loro.

Tutti i fanali a gas e i pali dell'elettricità sono stati distrutti, perciò la città sarebbe tutta al buio, se non si fossero procurati in fretta fanali a petrolio.

Varie persone sono state arse vive; una vecchia di settant'anni, la signora Sarah Brown, morì precipitando dalle scale mentre tentava fuggire.

Non si conosce ancora l'origine dell'incendio; esso scoppiò poco dopo mezzanotte nelle rimesse della Società dei trams elettrici e dapprima non fu considerato come cosa seria.

INTENSE SOFFERENZE

Quella notte era una delle più fredde dell'inverno, e le sofferenze furono orribili.

I piani delle case, uno dietro all'altro, prendevano fuoco, e fu impossibile a tutti gli inquilini alzarsi in tempo e scendere dalle scale: molte centinaia discesero mediante le corde di salvataggio.

Un forte vento spargeva le faville a centinaia di metri di distanza e la caserma delle guardie di polizia prese fuoco rapidamente, onde il tutto precipitò, ed esse a stento poterono salvarsi.

La caserma era nella parte posteriore del palazzo di città, un vecchio fabbricato, e anche questo fu presto distrutto.

Le fiamme si appiccarono poi alla chiesa dei Battisti, ed i pompieri nulla poterono salvare, nonostante facessero tutto il possibile con estrema energia.

La Scuola superiore pure ruinò subito dopo, e poscia l'Apollo Hall, il più vasto fabbricato della città.

L'ACQUA E' INSUFFICIENTE

Alle 2,30 del mattino si chiesero aiuti alle città vicine di Newark, New Jersey, Passaic, Hoboken ed Elisabeth, che risposero prontamente, ma la provvista d'acqua era inadeguata, e col vento che soffiava colla velocità di quaranta miglia all'ora le fiamme si estendevano rapidamente come se non vi fossero affatto i pompieri intenti a contrastar loro strenuamente il passo.

All'alba il rione commerciale, ove sono i più bei fabbricati, era interamente distrutto. Appena si scorse che anche l'ospedale sarebbe stato distrutto, si trasportarono fuori sui carri 150 malati.

La sontuosa dimora dell'Attorney generale Griggs fu presto incenerita. Tuttavia i pompieri riuscirono a salvare il bellissimo edifizio di Mr. Garrett Hobart.

La chiesa di S. Giuseppe e varî asili attigui furono distrutti; lo stesso dicasi delle linee telefoniche e telegrafiche.

I ladri furono altrettanto attivi quanto i pompieri, onde molte famiglie che avevano potuto salvare qualche cosa dalle fiamme, lo perdettero per mano dei malandrini, e invano le donne urlavano e protestavano. I ladri lavorarono attivamente anche nella parte nord della città, quella meno minacciata dal fuoco, perchè, tutti i poliziotti essendo in servizio nella parte incendiata, l'altra era rimasta sguarnita di ogni vigilanza.

Nel meriggio si dovettero chiamare sotto le armi il 1.o reggimento della milizia di New Jersey per vigilare a salvaguardia della proprietà. I grandi magazzeni delle truppe che possono contenere 5 mila persone furono adibiti a ricovero di migliaia di persone senza tetto. Durante l'incendio si ebbero varie esplosioni di dinamite.

VENTI FERITI — 40 MILIONI DI DOLLARI

Alle tre del mattino si capì chiaramente che l'incendio non poteva più essere frenato. Ventisei gruppi di case erano stati distrutti, e venti persone ferite. Un solo pompiere fu ferito. La parte più importante della città, quella fra Broadway e Prospect Street, Patterson Street e Market Street è stata completamente spazzata via; anche il rione da Pearl Street a Market Street, e da Straight Street a Cerroll Street è stata pure distrutta.

I calcoli più modesti fanno ascendere il danno a 40 milioni di dollari.

TRE ALTRI INCENDI

Contemporaneamente, si verificarono agli Stati Uniti tre altri incendi, già annunziati, a S. Louis arse l'Empire Hôtel ove perirono dieci persone.

A New Jersey arsero 45 mila barili di farina cagionando un danno di mezzo milione di dollari.

E infine a Brooklyn un incendio arrecò danni per 200 mila dollari. Sei pompieri rimasero feriti, e tre di essi si salvarono.

⁂

Parigi 12 ore 8 pom. — La *Patrie* ha da New York: Si è proclamato lo stato d'assedio a Patterson. Forti distaccamenti di truppe federali e di milizia occupano i principali sbocchi delle vie. I quartieri risparmiati dall'incendio sono percorsi notte e giorno da pattuglie.

Mancano numerosi abitanti; si spera che si siano rifugiati nei villaggi vicini.

Un capriccio di miliardari

Alcuni ricchissimi signori di New York hanno affittato il più grande transatlantico del mondo, il *Celtic* che fu recentemente varato. Lo impiegheranno per una escursione di turisti, che durerà 72 giorni, durante la quale visiteranno i porti del Mediterraneo e gli scali del Levante. Ciascuno pagherà di sua quota 300.000 franchi!

IL GIUOCO DEL LOTTO

E' stata pubblicata alcuni giorni sono in uno di quei larghi opuscoli molto bene stampati, che partono per posta dai varî Ministeri e dalle molte Direzioni generali dei medesimi e giungono ai molti uffici, quali incremento all'industria dei tabaccai e dei salumieri — i quali possono provvedersi di carta buona quantunque stampata, a minor prezzo d'altra carta peggiore quantunque non stampata; — è stata pubblicata, dicevamo, la *Relazione a S. E. il ministro delle Finanze sul servizio del lotto* esercizio 1900-901.

La relazione offre, tra l'aridità delle cifre e la inesorabilità della statistica, qualche lato interessante, qualche campo di osservazione. Occupandoci un pochino di questa *onta governativa* di questa *speculazione sulle passioni umane* siamo certi almeno di una cosa che non succede spesso ai nostri articoli: di non attirarci i fulmini del giornalismo democratico, poichè è questo appunto che, cercando di combinare le *idealità* della propria cassa, con la *réclame* industriale, si pone nelle condizioni stesse, e peggiori, del governo demoralizzatore per via del giuoco del lotto.

⁂

Nella selva di tabelle e di cifre, guardiamo a quelle che maggiormente possono interessare il pubblico.

— Quanto hanno speso gli italiani, secondo l'ultima statistica, pel Giuoco del lotto in Italia?

— Sessantacinque milioni, centosettantottomila, quattrocentosettantasette lire e novanta centesimi.

— Quanto hanno guadagnato i giuocatori?

— Ventisette milioni, settecentoventicinquemila, trecentosessantadue lire e novantotto centesimi.

— Levate vincite e spese, quanto ha guadagnato *netto* il bilancio dello Stato sul Giuoco del lotto governativo?

— Trentadue milioni, quattrocentosettantatremila, duecentoventisette lire e sessantuno centesimi.

Così che, sulla immoralità del giuoco che — dicono i moralisti — è condannato dalle leggi individualmente, collettivamente lo Stato guadagna circa 32 milioni e mezzo.

⁂

Ma non tutta l'Italia contribuisce in eguale misura all'incremento del bilancio dello Stato per mezzo del Giuoco del lotto; e dall'interessante specchietto seguente si vedono gli sbalzi e le differenze. Napoli è in capofila — e come! — ed è probabilmente per questo che certi meridionali vantano le loro benemerenze e le loro contribuzioni equivalenti. L'Alta Italia paga sull'industria e sul commercio molti più milioni di certe città e di certe plaghe meridionali; ma colà si paga più pel lotto. « Siamo pari, quindi, si osserva; eguali doveri, eguali diritti! » E andiamo alle cifre.

Il contributo medio individuale per provincie è il seguente:

Più di L. 5: Napoli 10.39 con *récord* irraggiungibile; Livorno 7.94.

Da L. 5 a 4, purtroppo Venezia al terzo posto con 4.72, indi Porto Maurizio 4.60, Roma 4.60, Genova 4.46, Palermo 4.26.

Da L. 4 a 3, Torino con 3.08.

Da L. 3 a 2, Milano con 2.67 a Lecce con 2.01, a traverso Girgenti, Salerno, Firenze, Caserta, Bari, a minime differenze.

Nelle quote inferiori, abbiamo Verona con 1.38, Padova 1.37, Rovigo 1.10, Vicenza 0.97, Treviso 0.88, Udine 0.76, Belluno 0.34, al penultimo posto sulla scala del giuoco del lotto, l'ultimo — che diventa poi il primo nel concetto della moralità idealistica — essendo Sondrio, provincia montuosa, il che può dare una spiegazione speciale al fatto, con L. 0.25 di contributo personale calcolato per abitante, alle giuocate del lotto.

⁂

Nel Veneto, e nell'esercizio 1899-900:

Belluno ha pagato L. 64. 781,88 — e ha vinto L. 21. 386,69.

Rovigo ha pagato L. 244.107,92 — e ha vinto 74.891,05.

Padova ha pagato L. 605.265,04 — e ha vinto L. 250.856,05.

Treviso ha pagato L. 363.096,20 — e ha vinto L. 157.809,86.

Udine ha pagato L. 452.459,44 — e ha vinto L. 182.070,90.

Venezia ha pagato L. 1.887.637,80 — e ha vinto L. 726.298,80.

Verona ha pagato L. 582.111,28 — e ha vinto L. 233.009,27.

Vicenza ha pagato L. 431.454,12 — e ha vinto L. 168.775,36.

Il *massimo*, come si è detto, è offerto da Napoli con L. 11. 796.940,34 e vincite di L. 4.634.839,24; il minimo da Sondrio con L. 31.946,74 e vincite di L. 12.013,78.

Nel complesso in tutta Italia, l'utile *lordo*, cioè la differenza fra riscossioni e vincite, fu accertato in L. 38.453.114,92 che così si ripartirono fra le diverse sorti ammesse dalla tariffa:

Sull'estratto semplice L. 159.455,50 pari al 0.41 per cento

Sull'estratto determinato L. 325.572,18 pari al 0.85 per cento.

Sull'ambo L. 18.026.343,10 pari al 46.88 per cento.

Sul terno L. 17.325.562,55 pari al 45.06 per cento.

Sul quaterno L. 2.616.181,59 pari al 6.80 per cento.

⁂

Ed ora una constatazione di fatto, che taglia le gambe a certe volate liriche; le quali, per essere pratiche e nelle quali però si potrebbe anche essere d'accordo, non occorrerebbero soltanto le prediche e gli idealismi teorici.

« Dalle cifre — osserva la relazione — si trae la indiscutibile prova che l'immensa maggioranza dei contribuenti a questo volontario balzello appartiene alle ultime classi sociali; per modo che chiunque s'avvisasse di giovar loro allontanandole dal giuoco mercè l'elevazione della posta minima, dovrebb'essere parato ad abolire il lotto a breve distanza, e pronto al tempo stesso a vedere il meglio degl'incassi, perduto pel pubblico Erario, riversarsi nel frattempo a favore degli speculatori clandestini. Vediamo, infatti, che più del 97 per cento della totale riscossione avutasi lo scorso anno, è costituito di giuocate il cui massimo importo fu d'una lira; e se anche, in ipotesi, si volesse soltanto elevare la minima posta dai 12 attuali a 50 centesimi, la perdita dell'Erario non potrebbe riuscire da meno di 50 milioni di lire, tenuto conto che le giuocate di minore importo (0.12, 0.16, 0.20, 0.30)

rappresentarono in questo e nell'esercizio scorso più dei tre quarti di tutto il complesso del giuoco. »

Ecco — per modo di dire — la morale della favola, del giuoco del lotto in Italia.

SIBYL

LA LISTA CIVILE

Si telegrafa da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

« Negli scorsi giorni furono riprodotte in parecchi giornali notizie contraddittorie circa riforme e riduzioni, che si starebbero progettando nell'amministrazione della Lista Civile.

Assunte informazioni in proposito nei Circoli competenti, sono in grado di assicurarvi che le voci corse su economie a larga base iniziate dalla Casa Reale, a preludio di una imminente riduzione della Lista Civile, sono assolutamente fantastiche e prive di fondamento.

A dar credito alle sparse dicerie concorse forse il decreto, con cui venne diminuito il personale della Casa Militare di Sua Maestà.

Ma, oltrechè questo decreto non fu ispirato da un concetto di economia, ma da un pensiero tecnico-militare, e ne prese il ministro della guerra l'iniziativa, per ora le cose nello stato presente.

Il Re Vittorio Emanuele III continua a mantenere due Case militari, quella che aveva come Principe di Napoli e quella che aveva Re Umberto.

Il Re attuale conserva in servizio gli addetti alle due Case miltari, limitandosi a non più surrogarli di mano in mano che scadono, finchè così non si entri nei confini del nuovo recente organico della Casa militare del Re.

L'economia, che in tal modo si otterrà, sarà più notevole pel bilancio dello Stato, che per quello della Real Casa.

In conclusione è certo che nessun studio fu per anco iniziato che possa accennare a mutamenti nella Lista Civile, intorno alla quale il Parlamento, a norma dello Statuto, dovrà deliberare soltanto in principio della futura nuova legislatura. »

IL SIONISMO

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore,

Ho letto nella *Gazzetta* un articolo intitolato « I sionisti e i milioni del barone Hirsch » e avendo rilevato in esso alcune inesattezze, mi permetto rettificarle.

Il Barone de Hirsch fondò egli stesso la *Jewish Colonization Association*, una società (non una congrega, come vuol definirla l'autore dell'articolo) avente per iscopo di trarre gli Ebrei dai luoghi dove sono maltrattati e trasportarli altrove per farne degli agricoltori.

Questa società, di cui il Barone e la Baronessa de Hirsch possedevano quasi tutte le azioni, ereditò alla morte del barone Hirsch una parte delle sue sostanze e la cura delle colonie da questo fondate, colonie che si trovavano tanto nell'Argentina quanto *nella Palestina* e nel Canadà.

Successivamente il barone Edmondo de Rothschild affidava alla Jewisch Colonization Association l'amministrazione *delle molte colonie da lui fondate in Palestina*, regalando alla società stessa per l'incremento delle colonie quasi un centinaio di milioni.

Riguardo al Sionismo, si deve notare, che esso secondo il Programma, redatto nel 1897 a Basilea da Max Nordau e da quattro delegati, « aspira ad ottenere per il popolo ebraico *un asilo* in Palestina pubblicamente e legalmente garantito »; il che non vuol assolutamente dire che il sionismo voglia fondare un regno, cacciando i maomettani di Terra Santa.

I Sionisti non hanno fatto al Sultano prestiti nè insignificanti nè ingenti.

La Banca coloniale ebraica, fondata dai sionisti, deve avere un capitale di 2 milioni di sterline ed ha cominciato a funzionare, come era fissato nello statuto, dopo avere raccolto un ottavo del capitale stesso e cioè durante il 1901, e non ha ancora compiuto nessuna opera di colonizzazione.

Finalmente le divergenze esistenti tra i Sionisti e la Jewisch Colonization Association non sono state iniziate ora dallo Zangwill, ma sono cominciate già dal 1897 e per opera di altri Sionisti.

Tali divergenze non hanno origine, come mostra di credere l'autore dell'articolo, dal desiderio dei Sionisti di carpire alla Jewish Coloniz. Assoc. i milioni del barone Hirsch; ma, più veramente, dalle giuste critiche che i Sionisti hanno mosso all'opera di colonizzazione a sistema francese della J. C. A. e dal desiderio, che i Sionisti avrebbero che quei milioni fossero dalla stessa società impiegati a soccorrere il proletariato ebraico, che è più notevole e più sofferente di quello che non si creda generalmente.

Sperando ch'Ella voglia dare ospitalità a queste mie osservazioni, La ringrazio anticipatamente.

Obbligatissimo *Angelo Sullam.*

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

Il fidanzamento di Barbato

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il socialista Barbato si è fidanzato con una distinta signorina palermitana.

La settimana ventura si recherà a Roma a prestare il giuramento di deputato.

Una tragedia per un rimprovero

Ci telegrafano da Bari 12 febbraio sera:

Si ha da Savignano Puglia: Nel caffè *Bocchicchio* certo Giulio Sisi figlio del proprietario di ventisette anni sgridò una sua bambina. Il fratello minore Michele, di diciannove anni prese le difese della nipotina. Il padre Giulio lo schiaffeggiò e allora il Michele lo trucidò con una terribile coltellata al ventre.

Il fratricida si costituì.

Gli operai dei tabacchi al lavoro

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Stamane ebbe luogo la riunione dei lavoranti nei tabacchi. Prevaleva l'elemento femminile.

Parlarono Mazza e Barzilai comunicando l'esito delle trattative con il sotto-segretario Mazziotti. Si votò di riprendere il lavoro domattina.

Da Napoli

FURTI ALL'ACCADEMIA REALE — I FERROVIERI.

Ci telegrafano da Napoli 12 febbraio sera:

La relazione della sezione d'archeologia dell'Accademia reale inviata al ministro della I. P. Nasi, constata la sparizione di alcune preziose monete dalle medagliere Stivens (*ne abbiamo parlato recentemente*).

— Le sezioni del sindacato e riscatto dei ferrovieri telegrafarono al ministro dei LL. PP. Giusso sconfessando l'operato della commissione e respingendo il patrocinio del deputato Aliberti.

Un assassinio per 10 lire

Ci telegrafano da Modena 12 febbraio sera:

Nel comune di Ravarino alcuni malandrini, invasero la dimora di Luigia Pignatti benestante, le involarono dieci lire e la scannarono.

Il marito tornato la trovò esanime.

Un incidente alla Stazione di Roma

Alla stazione centrale di Roma, avvenne l'altra mattina una scena assai disgustosa. Proveniente da Montecarlo, scese il principe Ferdinando, figlio della regina Maria Pia di Portogallo, accompagnato da un aiutante di campo; il principe doveva partire per Napoli, onde imbarcarsi. Causa un ritardo del treno proveniente da Genova, avendo perduto la coincidenza col treno di Napoli, il principe insolentì contro il capo stazione e rivolse parole insultanti contro gli italiani.

Il capostazione, trattandosi di un principe reale, non diede seguito alle parole ingiuriose.

I bruti

Ci telegrafano da Genova 12 febbraio mattina:

Nella località di S. Bernardo presso Savona, venne trovata una giovinetta morente. Trasportata allo ospedale, ella narrò che ieri sera due malfattori le fecero proposte oscene e che essendosi ribellata ai furfanti questi la gittarono nel torrente Letimbro col proposito di affogarla. Ma, pentiti, la ritrassero e imbavagliatala, sfogarono sopra di lei, le loro voglie brutali.

La povera ragazza è certa Angela Briano, ventenne. Si trova in compassionevole stato; i medici disperano di salvarla.

L'uno dei malfattori è già in mano alla polizia, e un altro è attivamente ricercato.

La tragica vendetta di un sarto
Due moribondi e un suicida

L'altra notte a Roma avvenne un grave fatto di sangue in piazza Romana, in Trastevere. Si trovavano a cena il sarto Regnicoli, assai popolare in quel rione, col garzone Pettinelli ed il nipote Ausoni. Il sarto aveva licenziato il garzone, dandogli i quindici giorni.

Il garzone, alla fine della cena, chiese al sarto che lo tenesse ancora. Il Regnicoli allora rispose negativamente.

Il garzone gli chiese allora che gli vendesse una macchina da cucire a piccole rate; il sarto si rifiutò.

Allora il garzone, estratta una rivoltella, gli sparò due colpi a bruciapelo, facendolo stramazzare come morto.

Il nipote, terrorizzato, si lanciò dalla finestra, cadendo esanime nella via. Frattanto il garzone, gettata la rivoltella, estrasse un rasoio, e, tagliandosi orribilmente la gola, morì subito.

La moglie, inferma in letto, accorse in camicia terrorizzata. Accorsi il portiere e le guardie, trasportarono il sarto ed il nipote, all'ospedale, mentre il cadavere del garzone, piantonato, stringeva ancora in mano il rasoio.

Nel popolare quartiere stamane si facevano innumerevoli commenti. La casa è attorniata da gran folla, sopratutto da donnicciole.

Un finto Musolino

Scrivono da Serrasanquirino all'*Ordine* di Ancona:

Il giorno 7 presentavasi alla fattoria di Balducci Eugenio un individuo il quale, qualificandosi per *Musolino*, dicendosi evaso dal carcere, pretese con minaccie del denaro.

Dicendo il Balducci di non averne, il nuovo Musolino si accontentò di una lira, di una camicia e di poche cibarie.

Allontanatosi sullo stradale di S. Elena incontrò in un carrozzino l'ing. Bronzini Massimiliano di Iei. L'individuo, slanciatosi alla testa del cavallo e afferratolo per le briglie, lo fermò, e pronunziando parole in dialetto e gesticolando come un meridionale, si dichiarò per Musolino, intimando all'ingegnere di consegnarli tutto il denaro che aveva.

L'ingegnere non si fece intimorire dal preteso Musolino e balzato di calesse afferrava lo sconosciuto e con l'aiuto di altre persone che passavano in quel momento, cercava di legarlo con una fune, ma il finto Musolino riuscì a sciogliersi e a fuggire.

Il malvivente recavasi poi in quel di Capramontana e presentavasi alla fattoria di Priori Luigi al quale pure qualificavasi per Musolino.

Il Priori, credendo ad aver a che fare col temuto brigante, gli diede ricetto per la notte come egli avevagli chiesto.

Intanto i carabinieri erano stati avvertiti e messisi subito in cerca dell'individuo lo scovarono al mattino, mentre ancora dormiva presso il Priori.

Arrestato, confessò di essersi dichiarato per Musolino per intimorire vieppiù gli aggrediti, ma che invece chiamavasi Gardarelli Nazzareno fu Nicola di anni 21, da Ostra Vetere.

ECHI DEL CARNEVALE
All'estero

Parigi 12. — Il carnevale, favorito da una splendida giornata, fu quest'oggi animatissimo. La folla sui boulevard fu grandissima ed abbondante il getto dei coriandoli e quello delle stelle filanti che in breve avvilupparono gli alberi in una pittoresca massa multicolore.

San Sebastiano 12. — In occasione della festa carnevalesca del martedì grasso, vi fu qualche disordine; alcuni individui scagliarono pietre contro la polizia; la gendarmeria intervenne facendo varie cariche contro i perturbatori. Si operarono sette arresti.

Gravi disordini a Catania

Telegrafano da Catania alla *Gazzetta del Popolo*:

Oggi (martedì) sono avvenuti gravissimi disordini a Catania. La folla, cogliendo pretesto dall'ultimo giorno di carnevale, si abbandonava ad eccessi, lanciando pietre, torsi, limoni. La forza pubblica caricò diverse volte la folla, che, dispersa, tornava a riunirsi.

Mentre i questurini trasportavano in Questura parecchi arrestati, la folla ne voleva il rilascio; una guardia esplose diversi colpi di rivoltella, ferendo gravemente un ragazzo quattordicenne.

Ciò inasprì gli animi. La folla allora distrusse quanto incontrava, rompendo fanali ed insegne di negozi e bruciando un carro da carnevale. Deploransi parecchi feriti.

Stasera, d'ordine dell'autorità, i teatri e gli esercizi pubblici sono chiusi.

I particolari dei disordini di Catania
Sei ore di anarchia completa
La indifferenza delle autorità

Ci telegrafano da Catania 12 febbraio sera:

Il getto dei coriandoli diede ieri origine a varie risse che furono sedate dalla forza pubblica che procedette a numerosi arresti. I compagni degli arrestati ne pretesero il rilascio, ma le guardie resistettero onde nacquero colluttazioni seguite da una violenta sassaiuola. Gli agenti rimasero feriti e l'appuntato Judica, estratto il revolver, esplose quattro revolverate. Un giovanetto quindicenne rimase ferito alla testa; la folla allora insorse rompendo i fanali e saccheggiando le botteghe; si incendiò un carro carnevalesco, si distrussero i palchi del festival, si ruppero le invetriate del teatro *Bernini*. In una parola, per sei ore la città fu in preda all'anarchia e la forza fu impotente e venne accolta dovunque con fischi e insulti e sassate.

I deputati telegrafarono al ministero deplorando la debolezza del prefetto. La truppa intervenne solo a tumulto sedato; l'appuntato Judica fu arrestato. I feriti accertati sono 25, di cui parecchi gravemente; la massima parte di essi sono militari, agenti, delegati, carabinieri. Furono chiesti rinforzi alle guarnigioni vicine; le truppe sono consegnate; il prefetto inizia una inchiesta.

***

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Venne inviato a Catania l'ispettore di P. S. Dallanti per fare un'inchiesta sui gravi tumulti di ieri sera.

Un pulcinella assassino

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

In una sala via Galvani al Testaccio, questa notte si diede una festa a beneficio dei ricreatori popolari.

Durante il ballo scoppiò una rissa per gelosia di donne. Un pulcinella sparò quattro revolverate uccidendo certo Maglioni tipografo e ferendo gravemente il macellaio Delpinto e il musicante Milsa. Si procedette a parecchi arresti.

LE GRANDI MANOVRE

Oramai — dice il *Giornale d'Italia* — è fuori di dubbio che non vi saranno neppure quest'anno le grandi manovre: vale a dire che il 1902 sarà il terzo anno nel quale non si darà all'esercito questo complemento della istruzione annuale. Nel 1900 le grandi manovre furono sospese per la tragedia di Monza: si colse almeno quella occasione per sospenderle. Nel 1901 non si fecero, fu detto, per ragioni di bilancio; nel 1902 non si faranno... perchè non si faranno.

ALTRI NUOVI SENATORI?

Non credo improbabile — dice il corrispondente romano del *Secolo* — che in epoca assai prossima, cioè poco dopo l'apertura della nuova sessione, vengano nominati alcuni nuovi senatori.

Dopo l'ultima infornata, già quattro vuoti vennero fatti nell'alto consesso dalla morte.

Il numero dei nuovi eletti, suprererebbe di poco quello dei posti vuoti.

LA CAMORRA MASSONICA
vuol restare occulta

Il Gran Maestro della Massoneria, il Nathan, che è già diventato possibilista, tanto da aver autorizzate le voci che ne facevano un candidato senatoriale, all'assemblea costituente che si tenne in questi giorni a Roma delle Logge riconosciute dal Grand'Oriente romano, ha sostenuto la proposta che la Massoneria venga costituita in ente morale, giuridicamente riconosciuto.

« Questa è la via — avrebbe detto Ernesto Nathan — tracciata alla Massoneria dai nuovi tempi. »

Questo infatti corrisponderebbe a quel principio democratico che vuole abolite le congregazioni misteriose d'ogni genere, ed al principio sostenuto dai framassoni che tutte le associazioni debbano sottoporsi alle leggi del paese.

Dopo animatissima discussione la proposta del Nathan fu respinta ad unanimità, perchè « la Massoneria, col riconoscimento giuridico, *perderebbe il suo antico spiccato carattere e la sua libertà d'azione!!!* »

Non abbiamo posto che tre punti ammirativi dopo questi *considerando*, a risparmio di tempo; ma non ne basterebbero delle filze intere per esprimere l'ammirazione nostra pel *toupè* veramente meraviglioso di codesti framassoni italiani. I quali, nella quasi totalità predicatori contro le ipocrisie e i privilegi ed appartenenti ai partiti rivendicatori di tutte le moralità, fautori dei fuochi di bengala nelle saccoccie e negli affari degli altri, per mantenere occulta la setta propria, per propugnare una contravvenzione alle leggi del paese, per sostenere una associazione che ha forma eminentemente illiberale e profittare quindi di un potere occulto, società di mutuo soccorso essenzialmente camorristica, si valgono di ragioni e di frasi medioevali nel concetto positivo e ipocrite nella forma.

Dunque i framassoni respingono il riconoscimento giuridico che qualunque Associazione di galantuomini dovrebbe chiedere, per rimanere occulti nelle loro collettive manipolazioni di camorra politica, di influenze, e ciò per mantenere alla setta lo *spiccato antico carattere*. Il che è contrario assolutamente allo spirito nuovo che i democratici, repubblicani e socialisti che formano il grosso dell'esercito massonico, vogliono soffiare dovunque; e perchè la Massoneria — quando ne fossero fatte le liste degli aderenti — perderebbe la sua *libertà d'azione*.

La quale libertà d'azione si esplica nell'esercitare malefica influenza in tutte le aziende dello Stato, nell'organizzare e propugnare tutto ciò che può mantenere divisi lo Stato e la Chiesa; nel giovare individualmente ai propri soci, rinsaldando sempre più una rete di inconfessabili interessi individuali, e mirando a colpire alla schiena i suoi smascheratori, con armi d'ogni sorta, più sleali che no.

I democratici a quattro faccie — due non bastano — della massoneria italiana, capiscono che ponendo la loro organizzazione egoistica sotto le disposizioni delle leggi che regolano il diritto di Associazione, sventerebbero tutti gli intrighi che si annodano a tutta l'azione loro perderebbero tutti i vantaggi che sanno procurare ai ∴ fratelli, per mezzo appunto di un potere che dall'essere misterioso e occulto trae forza e impudentemente si impone ai poteri dello Stato.

Che i rappresentanti delle Logge Massoniche riconosciute dal Grand'Oriente di Roma abbiano sconfitto con commovente unanimità la proposta del Gran Maestro Nathan, di rendere la camorristica associazione consona ai tempi nuovi; che, quindi, in causa e per interessi propri, i democratici abbiano votato contro le idee ed i principi che essi sostengono nel campo politico, si può capire, poichè tutta l'opera democratica, dall'alto al basso, si esplica in codesto modo; ma non si comprende come all'alba del XX secolo, in mezzo a tutta questa luce di progresso, non pensino i poteri pubblici a far cessare una vera ignominia politica e morale, la quale avvolge la vita pubblica italiana in una rete di odi, di vendette e d'interessi e d'intrighi, senza, dare al paese altri vantaggi — oltre tante provocazioni al sentimento morale e religioso — che le proposte pel divorzio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Le entrate doganali

La prima decade di febbraio ha fruttato per le dogane e i diritti marittimi lire 6,800,000 contro lire 6,000,000 del periodo corrispondente del 1901.

Durante la decade furono introdotte tonnellate 26,204 di grano, contro 13,808; di zucchero greggio quintali 4351, contro 9676.

Nell'esercizio dal 1.o luglio 1901 a tutto il 10 corrente le dogane e i diritti marittimi hanno reso lire 151,900,000 contro lire 146,300,000, con un aumento di lire 5,600,000; il grano introdotto fu di tonnellate 516,635 contro 465,653; lo zucchero greggio fu di quintali 149,416, contro 182,303.

TELEFONIA SENZA FILI
col mezzo di una lampada ad arco

Fra poche settimane, scrive la *Stampa*, verranno fatte a Torino esperienze di telefonia senza fili col mezzo di una lampada ad arco. Si sa che una lampada ad arco, a corrente continua, fa sentire un rumore particolare assai intenso quando nei vicini conduttori elettrici corrispondenti e paralleli alla corrente che li attraversa, circola una seconda corrente debole ed intermittente, come quella di un'istallazione telefonica.

Se si parla in un telefono collocato in tali condizioni, tutti i suoni prodotti sono nitidamente riprodotti dalla lampada ad arco. In realtà, le vibrazioni ottenute in questa corrispondono a variazioni di colore e d'intensità luminosa dell'arco. Da questa constatazione venne l'idea del telefono senza fili. In questo telefono l'apparecchio d'emissione è collocato con un riflettore che manda i raggi emessi dall'arco su un apparecchio di ricevimento, collocato a grande distanza e formato da uno specchio parabolico, con una lastra di selenio collocata nel suo centro, sul passaggio d'un circuito telefonico con batteria e con microfono collocato dietro lo specchio parabolico.

Il selenio ha la proprietà di cambiare di conduttibilità elettrica sotto l'influenza delle variazioni di luce. Le onde luminose, d'intensità variabile, che vengono a colpire lo specchio ricevitore, quando si parla dinanzi al microfono, hanno, da quel momento, per effetto di far variare ad ogni istante la conduttibilità della lastra di selenio, e, per conseguenza, influenzano la corrente del ricevitore telefonico, il quale così riproduce i suoni emessi. Un telefono senza fili è da quest'istante realizzato.

Questa disposizione può egualmente essere utilizzata pel ricevimento dei dispacci e per la loro riproduzione all'infinito, come succederebbe per un fonografo. Basta, nel principio, per registrare il dispaccio, far spostare con gran velocità davanti la sorgente luminosa o davanti lo specchio ricevitore, una pellicola fotografica sensibilizzata, sopra la quale rimangono impresse le intensità luminose variabili. Per riprodurre i suoni corrispondenti a quelli dell'emissione basta far ripassare la pellicola impressionata, colla stessa velocità, tra i raggi concentrati della stessa sorgente luminosa e la lastra di selenio, le parti più o meno chiare od oscure della pellicola assorbono una quantità di luce variabile, determinando variazioni di conduttibilità del selenio, e, per conseguenza, l'emissione d'un suono al microfono.

***

Ci telegrafano da Pisa:

In casa del signor Antonio Dalla Santa, intelligente e laborioso capo meccanico dell'ufficio telefonico, ieri sera davanti a numerosi invitati, a parecchi giornalisti e ad autorità tecniche, ebbe luogo il primo esperimento della *telefonia senza fili* scoperta dallo stesso signor Dalla Santa e da lui presentato insieme al suo aiuto dottor Carrozzi.

Gli apparecchi vennero posti a 50 metri di distanza l'uno dall'altro e la voce si trasmetteva e si percepiva con una chiarezza sorprendente.

La distanza può essere aumentata sempre in proporzione dell'energia degli apparecchi adoperati.

Il principio di trasmissione trovato dal Dalla Santa è assolutamente diverso da quello del Marconi.

Dinanzi all'evidenza della prova tutti i convenuti ebbero vivissime parole di congratulazione per l'inventore e per il suo aiuto, i quali promisero di ripetere fra breve l'esperimento a distanza ancora maggiore.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 13 febbraio: B. Eustopio verg.
Venerdì 14 febbraio: Sacre spine di N. S.
Il sole leva alle 7.23 — Tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

IL XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI WAGNER
La principessa di Polignac e le onoranze odierne

In una stanza di quel grandioso palazzo del Rinascimento che specchia gli archi e le colonne nelle acque del Canal Grande, e che è una delle più pure gemme architettoniche di Venezia, nel palazzo Vendramin Calergi, oggi diecinove anni, la grande anima artistica di Riccardo Wagner esulava dal corpo settantenne.

Venezia aveva avuto il dolore di assistere alla agonia ed alla fine del vecchio glorioso, che — dopo morto — ebbe fama sempre maggiore e va di giorno in giorno conquistando, contro l'ignoranza e i preconcetti, l'impero dell'arte musicale. Ma Venezia, pur ammirando la sovranità di Wagner non ricordava quasi oramai la data storica; nè gli ammiratori e i compatrioti di Wagner contribuivano a tener desta a Venezia la memoria dell'avvenimento, che è ricordato perennemente soltanto in una lapide infissa nel muro del palazzo, internamente, e da un busto nell'atrio della *Fenice*. Il quale, quando la *Fenice* è chiusa come quest'anno, rimane anche vedovato di quella corona d'alloro che nell'anniversario della morte del Maestro vi veniva appesa a mesto quanto economico ricordo.

Occorreva che una gran Signora francese, la principessa Edmondo de Polignac — che con gran senso d'arte e liberalità ha restaurato uno dei più bei palazzi del Canal Grande, il palazzo Manzoni a S. Agnese, e per questa nostra Venezia nutre simpatia vivissima — rinverdisse il ricordo di Wagner a Venezia.

Abbiamo recentemente annunciato che la Principessa, per onorare la memoria del compianto consorte, mancato ai vivi pochi mesi fa, aveva disposto che ogni anno, nel giorno anniversario della morte di Riccardo Wagner, la Banda Cittadina eseguisse presso il palazzo Vendramin Calergi, dove il grande compositore morì, la *Marcia funebre* dell'ultima parte della tetralogia *Götterdämmerung* (Crepuscolo degli Dei) e altre pagine dell'opera wagneriana.

Così oggi, alle ore 15, la Banda cittadina diretta dal cav. Calascione, ottimo interprete del pensiero musicale wagneriano, tanto da aver avuti gli elogi di Wagner stesso — che vent'anni fa con la moglie Cosima e l'abate Liszt aveva, non riconosciuto, assistito all'esecuzione in piazza S. Marco della sinfonia di *Tannhäuser* — eseguirà il seguente programma, per gentile accondiscendenza del duca della Grazia, nel cortile del palazzo Vendramin Calergi:

1. Gran Marcia funebre *Il Crepuscolo degli Dei* — 2. Finale dell'opera *Tristano ed Isotta* — 3. Preludio Parsifal — 4. Finale dell'opera *I maestri cantori*.

In caso di pioggia il concerto sarà tenuto sul Canal Grande, sotto il porticato del Fondaco dei Turchi, sede del Museo Civico, di fronte al Palazzo Vendramin Calergi.

La nobile iniziativa della principessa di Polignac, sarà certamente seguita nell'anno prossimo, il XX dalla morte di Wagner, da altre manifestazioni artistiche, le quali attestino della reverenza di Venezia verso la memoria dell'illustre Maestro tedesco.

Un convegno a Venezia annunziato e smentito

Un dispaccio da Vienna a vari giornali italiani, annunciava l'altro dì, che a Venezia sarebbe avvenuto, nella prossima primavera, un convegno, tra i cancellieri di Germania ed Austria, Bülow e Golukowsky e il ministro degli Esteri italiano Prinetti, i quali avrebbero dovuto esaminare le modificazioni che le nuove incostanze politiche dovrebbero apportare alla Triplice.

Telegrafasi ora da Parigi:

« Il *Journal des Débats* riceve un telegramma da Berlino in cui si smentisce la notizia di un convegno da tenersi dopo la Pasqua a Venezia tra i ministri degli esteri di Germania, d'Austria e d'Italia, per discutere sul trattato d'alleanza ».

Echi del Carnovale

E' morto, com'era nato e trascorso, fra le pioggia. Il cronista trova parecchie *note* da illustrare, ma pensa che... ormai è roba fuori stagione. Tuttavia per la cronaca qualche notizia e qualche comunicato ancora.

Alla Cavalchina molte cene, troppe anzi, perchè in numero maggiore dei posti disponibili, donde qualche protesta, che non riuscì a turbare l'allegria scapigliata delle ultime ore: Nell'ultimo giorno di carnevale folle enormi di giorno e folle enormi di sera, — malgrado la pioggia — in piazza e adiacenze, e assalti sbalorditivi ai banchi della Pesca, dove si vendettero tanti biglietti da raggiungere la cifra di 420 mila, il che vuol dire 42 mila franchi d'incasso!

Brillantissimo l'ultimo Thé dansante, dove l'eletta danzò animatamente tutti i ballabili del barone Mayneri, mentre la sua signorina sfoggiava l'ultima *toilette* della laboriosa stagione percorsa al fianco del padre affaticato in tutti i comitati di tutte le feste, una *toilette* bianca con applicazioni bianche e oro, ammirata.

Folle dense alla sera in tutti i caffè in tutti i restaurants, grandi e piccoli al Rossini per l'ultima recita, al Goldoni per la Cavalchina, animatissima e con largo concorso di maschere, al Malibran, dovunque insomma c'era un modo qualunque di darsi alla pazza gioia, spendendo quatrini.

C'erano molti che dicevano di averne le tasche piene; ma in verità gli è perchè ora le hanno vuote. Quaresima: si mangia di magro.

***

Ed ecco gli ultimi comunicati.

Dal Comitato della Cavalchina:

I pochi numeri rimasti del Sior Tonin, così egregiamente riescito, sono vendibili per beneficenza nel negozio Brocco in Merceria al prezzo di Cent. 20. Ha trattenuto il suo palco e ne versò l'importo il Co. comm. Filippo Grimani, ed il Principe Alberto Giovanelli il quale versò L. 50

Il dono di S. M. la Regina Elena venne vinto col N. 18 dal Sig. Co. Folco tenente di Vascello.

La Commissione speciale eletta dal Comitato Generale di Beneficenza per gli spettacoli di Carnovale è assai riconoscente a tutti che coll'opera e con offerte contribuirono al miglior esito finanziario del Ballo al Britannia e della Cavalchina alla Fenice e ringrazia anche pubblicamente la stampa cittadina, i coniugi Walther, la società del Teatro La Fenice, il sig. Carlo Ferrari ed i redattori del Sior Tonin Bonagrazia, le assicurazioni Cooperativa Incendi e Paterna, il maggior Generale comandante il presidio, la società del Gaz e luce elettrica, il cav. Guglielmo Ciardi, il comm. Antonio Dal Zotto, il comm. Michelangelo Jesurum, e fu assai dolente che in causa di indisposizione non ebbe la collaborazione efficace e preziosa della benemerita Patronessa Co. Teresa Sormanni Moretti.

Nell'Albergo Britannia vennero rinvenuti quattro fazzoletti da Signora, coloro che li avessero perduti, potranno ritirarli a quell'Albergo.

Le LL. AA. RR. il Duca e la duchessa di Madrid hanno fatto pervenire al Comitato a mezzo della N. D. Co. Teresa Sormani Moretti la somma di lire 150, a beneficio delle Pie Istituzioni.

***

Dal Comitato della Pesca di Beneficenza:

Il dono reale venne vinto da certa Anna Bellino; la vacca da Barbieri Emilio, da cui l'acquistò subito la ditta Salvagno; — il grande orologio e candelabri, dono del Comitato da Moretti Luigi; lo specchio offerto dallo scultore Lucatello dal tipografo Giuseppe De Marco; gli ultimi 5 biglietti da cento lire da: Luigi Manfrin di Mogliano Veneto, Bottecchio Angelina, Elisa Todeschini Amadio, Giuseppina Vianello, Rossi Carlotta.

***

Causa il tempo, magrissima la tradizionale passeggiata del primo di quaresima sulle Zattere: poche donnette... attaccate alla tradizione e la banda militare; quella cittadina appena arrivata dovette ritirarsi in buon ordine causa la poggia, e quella dell'Orfanotrofio restò al coperto.

L'aggressione di San Lio

VIOLAZIONE DI DOMICILIO — AGGRESSIONE — MANCATA RAPINA — PERCOSSE — ARRESTI.

Un altro fatto grave — a pochi giorni di distanza da quello dell'aggressione d'un capitano marittimo sulle Zattere, — è avvenuto Martedì, di pieno giorno, nella casa di due pacifici cittadini.

In Corte Liccini, vicino al ponte che conduce alla Pretura Urbana nella casa segnata col N. 5494 A abita Angelo Bertani, agente della ditta Cocco con sua moglie Vittoria Righini. Lui, basso di statura ma tarchiato, lei bruna, alta e formosa. La casa è composta della cucina a pianterreno e di due piani soprastanti.

Martedì al tocco i coniugi Bertani pranzavano in cucina con la madre di lei Antonia Malosi vedova Righini, che avevano invitata a passare assieme l'ultimo giorno di Carnovale. In quel momento due ragazzi della vicina famiglia Mengo Luigi di 13 anni e Giacomo di 5, che sono sempre per casa dei Bertani, erano usciti per attingere acqua alla vicina fontana lasciando aperta la porta della strada; e intanto, trovata la porta aperta, entrava in cucina quel mezzo scemo, Da Fano che abita in Salizzada S. Lio, e che pure bazzica spesso per caa dei Bertani prestando qualche servigio.

Lo scemo entrato nella cucina correva a nascondersi in un piccolo locale attiguo, perchè (narrò poi) aveva visto sbucare dalla Calle della Morte tre brutti ceffi ed aveva paura che lo molestassero; essi erano entrati nella nota casa in Calle della Morte; ma avendo visto il figlio della padrona con un altro individuo ne erano usciti subito.

I coniugi Bertani dunque erano a tavola, con la suocera, i ragazzi al pozzo e lo scemo accoccolato nel retro cucina: quando avvenne la scena. I tre ceffi da galera, i tre visti poco prima dallo scemo apparvero sul limitare della porta della cucina.

Il Bertani si alzò e chiese loro che cosa volessero: *Semo nualtri i paroni quà*, risposero senz'altro. Ah, no fece il Bertani avvicinandosi a loro e comandando di uscire. Una tempesta di pugni furono la risposta dei tre; e sul Bertani e sulla moglie accorsa, in suo ajuto. E durante il pugilato uno dei tre afferrò la lunga catena d'oro con gingilli che la donna aveva al collo; ma non riuscendo che ad averne un pezzo, tentò di strapparle un orecchino; la signora Vittoria riuscita schivarsi, colpì al viso il farabutto. Intanto naturalmente gli aggrediti e la vecchia Righini ed i figli Mengo soppraggiunti gridavano al soccorso e il chiasso fece accorrere alle finestre i vicini, tanto che i tre aggressori, vista la mala parata, fuggirono passando per le Calli della Fava il ponte, la Calle dei Stagneri. Li inseguì però la signora Bertani, coraggiosamente e gridando *fermo i ladri*, non potendolo il marito che era stato il più malmenato e grondava sangue dal viso e dalle mani.

Il più grande dei ragazzi Mengo accompagnava la Bertani, nell'inseguimento, ma nessuno dei tanti che passavano per le strade percorse dagli aggressori, ebbe il coraggio di affrontarne almeno uno e, non una guardia, nè un vigile fu incontrato.

Quando arrivarono alla Chiesa di S. Bartolomeo due di loro presero la Calle dei Bombaseri e il terzo si avviò al ponte di Rialto. La Bertani ed il Mengo, inseguirono quest'ultimo che, essendo il più vecchio, cominciava a rallentare la corsa dando segno di stanchezza. E giunto al piazzale del ponte di Rialto il soldato del 18.o fanteria, Umberto Bellan. Lo afferrò e, seguito dalla Bertani e dal fanciullo lo condusse al Municipio, dove venne consegnato ai vigili che lo tradussero al Sestiere di S. Marco.

Venne subito riconosciuto per il sorvegliato speciale di Castello Angelo Bon di 52 anni, alloggiato presso l'affittaletti Astolfi ai SS. Gio. e Paolo. Il Commissario cav. Pelatelli, che si trovava di servizio in piazza S. Marco, informato del fatto e dell'arresto, mandò subito al Sestiere gli agenti della Squadra mobile De Marcantonio e Fantini perchè si mettessero subito sulle traccie dei compagni del Bon. I due bravi agenti, avuti dalla Bertani i connotati di quelle altre canaglie e identificarono subito e due ore dopo li scovavano fuori nella trattoria di Luigi Russo in Calle dei Fabbri, dove bevevano tranquillamente.

Bravi, fecero gli agenti, appunto di voi si andava in cerca. Venite con noi.

Dove vorle che vegnimo, nualtri? No gavemo da far gnente e semo qua queti che bevemo un goto. — Poche chiacchere, pagate e via. E, postisi davanti a loro, gli agenti obbligarono i due a pagare e poi li accompagnarono al Sestiere, dove intanto si era già recato il delegato Dari di Castello. Furono entrambi riconosciuti dalla Bertani e dal marito di lei giunto lui pure al Sestiere. Essi sono due facchini Pietro Gianni di 27 anni, sorvegliato speciale e il pregiudicato Eugenio Foncella di 30 anni.

Quello che per primo percosse i coniugi Bertani e che tentò di rubare alla moglie la catena e gli orecchini fu il Gianni, alto di statura e robusto.

Il pezzo della collana strappata gli fu sequestrata dal Dari Mentre il Gianni e il Foncella si mostravano ancora meravigliati dell'arresto e della imputazione, il Bon, vedendo entrare nel corpo di guardia il signor Bertani gli disse: Bon giorno paron, so sta in casa sua, ma mi no go fato gnente; xe stai i altri do. Nol me rovina che so operaio all'arsenale!!!

Notiamo qui che il Gianni, quando colpì per primo il Bertani in casa sua tentò anche di salire la scala che conduce al primo piano; ma il Bertani lo afferrò per la giacca e lo fece rotolare per la scala. Da ciò si comprende che le idee dei tre furfanti erano dirette al tesoretto dei coniugi Bertani.

La signora Bertani ha sui polsi ed alle mani varie echimosi e graffiature riportate nella collutazione.

Il Bon durante il tragitto dal municipio al Sestiere scaraventò un sacco di ingiurie contro i vigili assicurandoli che quando uscirà dalle carceri li manderà tutti a S. Michiele.

A noi pare che sarà il caso di mandar subito tutti e tre quei furfanti al domicilio coatto, appena abbiano fatto quei parecchi anni di galera, che con una sentenza esemplare distribuirà fra loro il Tribunale.

Poichè questa ripetuta manifestazione di delinquenza audacissima e violenta deve bene impensierire chi ha il compito della difesa dei cittadini. Sono questo e quello delle Zattere due atti di malandrinaggio, che dimostrano come nella nostra ladronaglia, fin'ora aliena dalla violenza, cominci ad infiltrarsi un elemento pericolosissimo, che al pericolo per gli averi un altro ben più grave ne aggiunge: quello per la persona: Oh se si ascoltassero un po' più i reclami continui dei giornali, che come il nostro denunciano spesso quegli sciami di farabutti che pullulano nei campi anche più... *puliti*, disturbando e molestando la gente per bene, sarebbero un po' più lunghi gli elenchi dei candidati al domicilio coatto. Stiano in guardia le autorità, e si guardino bene attorno; vedranno che a Venezia, nella fino ora tranquilla Venezia, cresce una generazione di audacissimi e violenti bricconi: la scure alla radice bisogna mettere, perchè, ripetiamo ancora, guai se in questa meravigliosa ma topograficamente pericolosa città dovesse attecchire la teppa.

La "Volturno,,

Jeri mattina la r. nave *Volturno* si è ormeggiata alla *boa* di S. Nicoletto per sbarcare le munizioni. Il Comando in capo ha stabilito che essa passi in disponibilità il 15 corr. mese.

Nella sala d'osservazione all'ospedale il matricida di Murano, l'uccisore dell'amante e l'uxoricida di Castello

Da tre giorni il disgraziato Pietro Donà di Murano uccisore della propria madre, è passato dalle carceri Criminali nella sala di osservazione dell'ospedale civile, d'ordine dell'autorità giudiziaria. Sarà sottoposto ad esame psichiatrico e poi passato, certamente, in un Manicomio Criminale.

Il Donà è chiuso solo in una camera, guardato a vista da un agente di P. S. Egli cammina sempre a testa bassa; parla qualche volta dicendosi pentito di ciò che ha fatto. Alla guardia ebbe a dire che, quando dava i colpi col martello, egli non vedeva la madre: credeva sempre di battere il martello sulla tavola, come (lo si ricorderà) stava facendo poco prima mentre la madre preparava il caffè pel figlio Luigi.

Nello stesso riparto, in altra camera, si trova quel Luigi Strazzabosco da Mis di Sospirola (Belluno) di 33 anni, quello che uccise la propria amante.

E fra giorni, entrerà in quel luogo di dolore anche quel Pavan Antonio che la mattina del 16 Novembre dell'anno scorso uccise a Castello la moglie sua Emilia Battistella, scannandola.

Egli si trova nella infermeria delle carceri Criminali dove, pare, dia segni di pazzia.

QUATTRO ARRESTI. — L'altra sera alle 7 il gondoliere Giuseppe Puppin di stazio a S. M. Elisabetta del Lido, vide quattro individui slegare una sua barca dal traghetto ed allontanarsi verso i giardini. Unitosi a certo Emilio Morassi conduttore della trattoria al *Tramway* dell'isola stessa, inseguì con una barca i quattro individui e, giunto ai giardini, li indicò ai vigili narrando loro il fatto. I vigili accorsero e sequestrarono la barca che trovarono vicina alle torpediniere, procedendo quindi all'arresto dei quattro individui, che sono: Giovanni Chidin di 52 anni e Domenico Scarpa detto Bolla di 50 anni da Malamocco, Pietro Buoro di 41 anni e Giacomo Carrer di 36 da Salgaredo di Piave. Erano tutti quattro brilli. Telefonato alla Questura Centrale, furono inviati colà degli agenti, dai quali furono tutti quattro tradotti a S. Severo.

Avevano essi l'intenzione di rubare la barca, oppure la slegarono per recarsi a Venezia e risparmiare la spesa del vaporetto?

Taccuino del pubblico

Dono al Museo

La signora Giustina Rossi ved. Chiodin, con generoso pensiero, donò al Civico Museo un bellissimo servizio da tavola in vetro (78 pezzi) del XVIII secolo ed un ventaglio d'avorio e di madreperla con miniatura pure del secolo XVIII.

La Giunta accettando il dono ha ringraziata la distinta signora che con tale atto munifico ha contribuito a rendere sempre più importanti le collezioni del nostro Museo.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Ospitale Umberto I: Nel primo anniversario della morte del compianto signor Pietro Marigonda, la vedova, la figlia ed il figlio lire 100.

— La signora Sofia Goldschmiedt ha inviato parecchi oggetti di vestiario pei bambini che si presentano all'Ambulatorio.

— La baronessa ved. de Türckeim per onorare la memoria del compianto suo marito generale Rodolfo de Türckeim lire 100 a favore dell'Ospedale.

— Il prof. Italico Bert, rettore del Convitto nazionale Marco Foscarini ha pure rimesso al tesoriere lire 70 a favore dell'Ospedale, somma ricavata da una delle rappresentazioni date in carnevale al teatrino del Convitto.

— Ruggero e Luisa Coletti invece di fiori sulla bara del compianto cugino Luigi Coletti, offrono lire 15 per l'O. P. Carlo Combi.

— Il signor Aldo Ravà ci rimette lire 5 per i Rachitici in morte del suo amico Luigi Coletti.

— Il sig. dott. Cesare Musatti per onorare la memoria del sig. Pietro Marigonda nel primo anniversario di sua morte ci rimette lire 5 per l'Ambulatorio Umberto I.

Nota sibillina

SCIARADA

L'uomo lo deve al finale
Se trova da vivere, da lavorare,
Creator d'industria e di vegetale.
Ma quando potente sarebbe al mondo
Se dotato fosse stato del secondo!
Primo e terzo, consonanti sono.
Colui ch'è superstizioso
Ricorre al mio totale
Credendolo assai prezioso.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Inter mezzo

NOTIZIE D'ARTE

Ancora per il monumento a Mazzini

A proposito di quanto abbiamo scritto l'altro ieri, leggiamo che gli artisti milanesi, riunitisi alla *Famiglia Artistica*, hanno votato un ordine del giorno di protesta, contro l'assegnazione di 400.000 lire, senza alcun concorso, allo scultore Ferrari pel monumento a Mazzini.

CRONACA DEI TEATRI

La «Fenice» rimarrà chiusa
Al «Rossini»

Il fato avverso pesa sulle sorti del nostro massimo teatro, dal quale, per quest'anno, lo spettacolo lirico esulato. Ci eravamo lusingati di avere una serie d'importanti ed attraenti rappresentazioni straordinarie con *Tosca* ed *Elisir*, per le quali la impresa Corti avefa chiesto il teatro in affitto. Perno dell'affare doveva essere il tenore Caruso; ma questi, mentre si attendeva la delibera del teatro, s'impegnò per Londra, con obbligo di trovarsi in quella città il 15 Maggio.

Il termine del compromesso del Caruso col Corti era scaduto, quindi l'impresario esperì tutte le vie amichevoli, anche col mezzo del Maestro Puccini, per indurre l'artista a venire a Venezia. Ma il Caruso dichiarò che non poteva fare più di cinque recite in Aprile, perchè, dopo, voleva riposare.

E così arrivederci a Santo Stefano...

Seppure per l'anno venturo si vorrà provvedere a non perpetuare il programma... della chiusura!

Intanto, a quanto affermasi, l'*Elisir* verrà dato in questa stagione di Quaresima al *Teatro Rossini* col valente tenore Vaccari.

Coll'*Elisir* si rappresenterà probabilmente la *Bohême* di Puccini oppure un'opera nuova per Venezia, di un preclaro maestro italiano.

La fine della stagione d'opera al "Rossini,,
La compagnia di zarzuele

L'altra sera si chiuse brillantemente la stagione d'opera a questo teatro coll'*Aida*. Festeggiatissimi tutti gli artisti, e con essi il bravo direttore Maestro Boscarini.

Prima dell'opera l'orchestra eseguì un *poema elegiaco* di Carlo Walther, il giovane musicista che tanto si distinse nei recenti concerti da lui abilmente diretti. In questo lavoro il Walther dà prova della sua seria coltura, e della sua maestria e sicurezza nel trattare la tavolozza orchestrale, dalla quale trae delicati effetti. Il poema elegiaco figurerà certo e tutti o riudranno volentieri, in uno dei prossimi concerti sinfonici che il Walther ci promise di allestire. Il bisogno di un po' di buona musica è da tutti sentito vivamente nella inedia, nella quale da troppo tempo viviamo.

***

La Compagnia Spagnuola di Zarzuele e balli, diretta dal Maestro Andrea Rupnich, darà questa sera al *Rossini* la prima delle nove rappresentazioni annunciate.

Si rapresenterà prima il *Certamen nacional* che costituì il maggior successo della compagnia durante la sua tournée in Italia, e poi la *Gran Via* nella sua originale integrità.

I giornali delle città nelle quali la compagnia ha agito, ne dicono parole di lode, per la originalità delle Zarzuele e per lo sfarzo dell'allestimento scenico. Le caratteristiche danze spagnuole saranno eseguite da autentiche danzatrici spagnuole, quindi lo spettacolo riuscirà maggiormente interessante.

Ingresso alla platea L. 1; al loggione Cent. 60; Per le *otto* rappresentazioni di questa compagnia è aperto un abbonamento per lire *cinque* pell'ingresso; lire *cinque* lo scanno e lire *dieci* la poltrona.

I cavalli al "Malibran,,

Ricordiamo che questa sera nel teatro popolare, ridotto a circo, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia equestre De Paoli-Roussier. Il biglietto d'ingresso a questo spettacolo è stato fissato a 80 centesimi.

Guglielmo Privato agli estremi

Ci scrivono da Padova 11:

Guglielmo Privato, il vecchio attore tanto caro ai nostri pubblici, trovasi aggravatissimo. Temesi la catastrofe da un momento all'altro.

Emilio Zago, che comincierà domenica prossima una lunga serie di recite al *Garibaldi*, anteciperà la sua venuta nella speranza di poter riabbracciare per l'ultima volta l'amato compagno di tanti anni di fortunato lavoro.

La signora Brunini-Privato è attesa stasera da Milano.

Teatri di Padova

Ci scrivono da Padova 11:

Sabato prossimo avremo al *Garibaldi* un'esecuzione dei due melologhi di Tumiati e Veneziani, attesa con viva impazienza dal nostro pubblico.

Al *Garibaldi*, coll'ultima dell'*Andrea Chenier* data in onore del maestro Carelli, si chiuse iersera la fortunatissima stagione di carnovale. Da domenica, la compagnia Zago.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 18. Fanteria:

1. Marcia militare Mantelli — 2. Sinfonia *Norma* Bellini — 3. Finale 1.o *Lucia* Donizetti — 4. Atto terzo *Ernani* Verdi — 5. Int. ed atto 3.o *Manon Lescaut* Puccini — 6. Polka *Adelina* Gemme.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Comp. Spagnuola. *Certament Nacionale*
MALIBRAN 8 1/2 *Circo Eq. Roussière* Rappresent.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	58.17	58.66	58.81
Termometro in centigr. al Nord	5.6	5,7	7,2
» » Sud	5 4	5,8	7,6
Umidità relativa	95	95	94
Direzione del vento	O	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.10	1,20	gocc.
Temperatura mass. di ieri	6.7		
» min. di oggi	5.4		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ferri difende un truffatore

Ci telegrafano da Messina 12 febbraio matt.:

E' giunto l'on. Ferri per assumere la difesa dell'avvocato Catania, complice nella truffa alla marchesa Cassibile. Furono diffusi manifestini invitanti ironicamente la popolazione ad applaudire i difensori, che sono poi gli *onesti calunniatori* della Sicilia.

Paolo Valera condannato

Ci telegrafano da Milano 12 febbraio sera:

(*Balz.*) — Oggi il tribunale ha pronunziato la sentenza nel processo intentato dal deputato Pavia contro la *Folla* di Paolo Valera circa gli affari della Banca Lomellina. Il tribunale non ritenne raggiunta la prova dei fatti e condannò il Valera a 13 mesi e a 1000 lire di multa, e il gerente a 10 mesi e 833 lire di multa. Assolse poi il tipografo Gruppo.

500 persone accompagnarono il Valera lungo le vie acclamandolo.

SPORT

Un grande torneo

Ci telegrafano da Parigi 12 febbraio sera:

Bretmayer lanciò la proposta di un grande torneo di scherma franco-italiano a Parigi, Londra e Bruxelles, tra quattro schermitori italiani e quattro francesi. Finora aderirono Pini, Conti, Greco e Colombetti.

CRONACA VENETA

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il ministro Giusso autorizzò l'appalto dei lavori di bonifica della palude comunale Muzzara del Turquano (Udine) per L. 31.400.

La "Gazzetta,, a Padova
Sulla via buona

Ci scrivono da Padova 12:

Apprendo stasera una buona notizia che mi auguro di potervi domani confermare dopo assunte maggiori e più precise informazioni.

Oltre un centinaio di ferrovieri della *Veneta*, e precisamente quelli delle linee di Bassano e Belluno, avrebbero abbandonato il *Riscatto ferroviario*, cui erano ascritti, dichiarando di voler direttamente trattare colla Presidenza della *Veneta*.

Il sintomo è eccellente.

Se molti altri ferrovieri della *Veneta* seguiranno l'esempio di questi primi cento, la vertenza sarà messa sulla via della più soddisfacente soluzione per tutti.

Ottantenne suicida

Giunse ieri notizia da Perarolo di Vigonza di un impressionante suicidio. Un vecchio contadino, di 81 anni, essendo stato condannato a 3 mesi di carcere per minaccie a mano armata contro un altro vecchio, quasi suo coetaneo, non volle sopravvivere all'onta del carcere e si svenò nel proprio letto recidendosi con un rasoio il polso sinistro.

Il poveretto chiamavasi Andrea Brigo.

Cronaca trevigiana

Ci scrivono da Treviso 12 febbraio:

La fine d'un cuoco. — Certo Angelo Bassanello, un buon giovane di 28 anni, cuoco presso il signor Lichtemberg a S. Artemio, si suicidava ieri nel pomeriggio sulla strada provinciale verso Spresiano, tirandosi due colpi di rivoltella alla tempia destra. Il suo cadavere fu rinvenuto dai passanti in un fosso laterale alla strada. La causa del suicidio: un amore infelice.

Funebri Pagani-Cesa. — Oggi col diretto delle 15 giunse da Padova alla nostra stazione la salma del compianto nob. Ottavio dott. Pagani-Cesa; l'accompagnava l'avv. Barbasetti amico della famiglia e la rappresentanza dell'Associazione Liberale Monarchica di Treviso, con bandiera nelle persone dei signori co. Piero Ferari—Bravo, Bellussi Francesco e Sandon Fortunato.

L'attendevano alla stazione le notabilità del foro trivigiano, e rappresentanze dell'Associazione Liberale Monarchica e Giovani Monarchici, dell'Istituto Turazza ecc. Notammo ai cordoni S. E. l'ex ministro Pascolato, l'on. deputato co. Bianchini, l'avv. Cevolotto, l'avv. Francesco Ferro, l'avv. comm. Radaelli, il sig. Raoul Benesch e nella folla che seguiva il feretro tutte le notabilità di Treviso.

Sulla bara erano deposte superbe ghirlande di fiori olezzanti mandate dalla Famiglia Pagani—Cesa all'amatissimo Padre, dalla Famiglia Faelli, dalla nipote Laura, dagli avvocati e procuratori di Treviso ed una magnifica in fiori di smalto e porcellana ».

Alla stazione di Treviso ne venne aggiunta una in fiori freschi con la scritta: *I figli*.

La salma fu accompagnata dagli intimi fino al Cimitero comunale ove venne deposta nella tomba di famiglia.

Corriere friulano

Ci scrivono da Udine 12:

Nozze tristi. — In Artegna l'altro ieri il vecchio Fedele Perini stava attendendo e disponendo in casa pel banchetto nuziale del suo figlio allora recatosi in chiesa a celebrare il matrimonio. A un tratto il Perini barcollò e cadde. Una paralisi fulminante lo aveva ucciso. Proprio in quel momento gli sposi rientravano in casa. Immaginate la costernazione di essi e di tutti.

Provincia di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 12 febbraio:

Tentato suicidio. — Alle 10 di stamane certo Sambo Pietro d'anni 53 calzolaio detto *furegon*, affacciatosi alla finestra che mette nel Corso si mise a gridare *aiuto!* Accorsi per primi i signori Sambo Emilio e Vincenzo Baldo trovarono il Sambo disteso nel letto, pallido in volto e grondante sangue e dal collo.

Chiamato subito il dott. Zessivie riscontrò sul collo del disgraziato quattro ferite, ma non profonde; gli prestò le prime cure, poi ne ordinò il trasporto all'ospedale. Quivi il dott. Poli curò le ferite che giudicò guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

Il Sambo Pietro, che è diviso dalla moglie, aveva sposato madama bottiglia. L'ho interrogato sulla causa del triste proposito e mi rispose che fu per dispiaceri di famiglia e per le critiche condizioni finanziarie.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 11 febb.:

La festa che l'altra notte ebbe luogo nelle splendide sale del palazzo Zeno-Freschi gentilmente concesse dalla Co. Fesca, sfarzosamnte illuminate ad acetilene dall'Ing. Nardini, riuscì magnificamente.

V'intervennero una cinquantina circa di graziosissime Signorine di quì, di Motta, Oderzo e S. Donà elegantemente vestite.

Le danze animatissime si protrassero fino alle 7 e mezza di stamane — Gli organizzatori si guadagnarono la simpatia e la riconoscenza di tutti gl'intervenuti che, ammirati dallo splendore della festa, non si decidevano mai di abbandonare quelle sale, dove così belle e gioconde fanciulle avevano dato tanto profumo del loro incanto primaverile.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 12 febb.:

Concerto di beneficenza — Jeri sera dinanzi un pubblico affollatissimo ebbe luogo nel Teatro Sociale di S. Donà di Piave l'annunziato concerto di beneficenza per la Congregazione di Carità, promosso da apposito comitato, che ebbe valido aiuto nel Sindaco e nelle signorine del paese.

Si distinsero altamente: il prof. Taboga nel difficile concerto di Artot, la gentile signorina Ida Forlani il tenore Michieli, due veri artisti del canto ed il maestro Attilio Morandi, che accompagnò egregiamente al pianoforte. Speciali lodi e ringraziamenti alle gentili Signorine ed al Comitato organizzatore e specialissime ai egregi signori Bastianello e Carlo Magello, dai quali partì la nobile iniziativa.

ULTIMA ORA

La Dante Alighieri a Parigi

Parigi 12 ore 3 pom. — Si è costituito un comitato della *Dante Alighieri*. L'ambasciatore conte Tornielli ne è presidente d'onore e il conte Melzin presidente effettivo. Si fece adesione alla associazione dell'*Alleanza francese* dicendo le due lingue figlie di madre comune e fatte per vivere in perfetta armonia.

Uei-hai-uei

Londra 12. — Brodrick ai *Comuni* e Dustow alla *Camera dei lordi* annunziano lo sgombro da parte delle truppe inglesi di Wei hai Wei che sarà trasformata in sanatorio militare, e negano che Wei hai Wei sarà restituita alla Cina ovvero ceduta a qualche altra potenza.

L'acquisto di Uei-hai-Uei (o Wei-hai-Wei) non è antico. Risale al 1. luglio 1898, giorno in cui fu firmata la convenzione tra l'Inghilterra e il Governo cinese. Era una conseguenza della guerra cino-giapponese, terminata col trattato di Scimonosacki, che toglieva al vittorioso giapponese il frutto della vittoria: e, per dir meglio, era l'effetto dell'acquisto di Port-Arthur da parte della Russia.

Il rivale impero moscovita, padrone della magnifica posizione strategica di Port-Arthur e solo arbitro della retrostante penisola del Liao-tung, aveva destato giustamente la gelosia dell'Inghilterra. La opinone pubblica se ne era irritata e il Ministero Salisbury fu assai lieto di poter annunziare che alla porta del golfo del Ci-li non sventolava solo la bandiera russa, ma anche l'inglese.

Ma Uei-hai-uei non valeva Port-Arthur e gl'inglesi non tardarono a comprenderlo. Non solo la baia e la isoletta Liu-kung-au non presentano per sè stesse una posizione strategica di notevole importanza, ma mentre Port-Arthur ha dietro sè la Manciuria, la Siberia, e, tra poco le grandi arterie ferroviarie, che permetteranno di inondare di armati le regioni a Nord del golfo di Ci-li l'inglese Uei-hai uei nell'angolo estremo dello Scian-tung non ha *hinterland utile*. Essa è stata soffocata dall'espansione della tedesca Kiao-ciao.

Le fortificazioni costarono già somme non piccole, ma senza frutto. Così com'è Uei-hai-uei è un pericolo continuo. In caso di guerra, senza l'aiuto della Germania la fortezza cadrebbe con grande facilità in mano del nemico.

Solo la potenza che possa dare a Uei-hai un utile *hinterland*, può assicurarle un certo valore militare. Questa potenza è la Germania.

Ma essa sarà l'erede di Uei-hai-uei poichè l'Inghilterra si limita semplicemente a farne una stazione balneare!

Tutto sta a vedere se l'apparente ritirata di fronte alla Russia nell'Estremo Oriente è compensata da accordi positivi con altre potenze che possano fronteggiare il pericolo russo nell'Estremo Oriente e altrove.

Violente dimostrazioni socialiste a Bruxelles

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 11:

Alla Camera dei deputati si dovevano discutere oggi (ma la discussione fu aggiornata) le proposte dei socialisti, relative al suffragio universale.

Sapendosi delle dimostrazioni organizzate per l'occasione dai socialisti, si erano prese energiche misure militari tanto davanti alla Camera, che al palazzo reale ed ai varî Ministeri.

Un piccolo gruppo socialista riuscì tuttavia a rompere i cordoni della guardia civica e sfilò davanti al palazzo del principe Alberto, gridando: « Viva il suffragio universale! » I soldati respinsero i dimostranti e sgombrarono la piazza del palazzo.

Un agente di polizia venne però gravemente ferito proprio dinanzi al palazzo del principe Alberto, avendo tentato impadronirsi di una bandiera rossa. Un altro agente fu disarmato in piazza Louvain e leggermente ferito. In piazza Reale i dimostranti tentarono anche, ma inutilmente, di strappare la sciabola ad un ufficiale il cui plotone si era impadronito di una bandiera rossa.

All'uscita dalla Camera, i deputati socialisti furono circondati ed acclamati dai dimostranti. Un forte gruppo si portò dinanzi agli uffici del giornale socialista « Le Peuple », da dove il direttore e deputato Vanderwelde arringò la folla.

Bruxelles 12 ore 7 pom. — Alla Camera si intraprende la discussione generale sul progetto per il suffragio universale, comunale e provinciale. La discussione procede calma finchè Bethuna deputato di Alost presenta la relazione.

Alcuni deputati lo trattano da falsario e lo accusano di aver falsificato le liste elettorali.

Bethuna risponde che la Cassazione lo assolse da ogni accusa.

Smeets, socialista, continua a inveire contro Bethuna, quantunque il presidente gli tolga la parola, sicchè il presidente toglie la seduta.

La destra si ritira fra vivi rumori della sinistra. Le tribune acclamano i deputati socialisti.

Formatosi quindi in corteo i dimostranti si recano alla *Casa del Popolo* ove il corteo si scioglie senza incidenti.

L'isola di Creta e il Principe Giorgio

Atene 12, ore 8 pom. — (*Camera*) — Il presidente comunica un dispaccio dei ministri cretesi, protestante contro le accuse del deputato Levidis che affermò essere il principe Giorgio mal disposto verso l'unione dell'isola con la Grecia.

I ministri cretesi assicurano che il principe Giorgio è l'idolo di tutti i cretesi e si adopera alla realizzazione di tutte le loro aspirazioni. I ministri soggiungono che queste accuse nuocciono agli interessi della Grecia e di Creta.

La comunicazione di tale dispaccio redatto in termini severi provoca una seria discussione.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 febbraio a L. 102,31.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 10 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse
Venezia 12 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0[0 godim. 1 gennaio 1902	102 50	— —
Consolidato ital. 4 0[0 netto	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	— —	109 90
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1540 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0[0	500 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0	470 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1[2
Germania	123 75	123 85	— —	— —	4 —
Francia	102 25	102 32 1[2	— —	— —	3 —
Belgio	102 05	102 15	— —	— —	3 —
Londra	25 71	25 73	25 48	25 50	3 1[2
Svizzera	101 60	101 70	— —	— —	3 1[2
Austria C.	107 25	107 35	— —	— —	4 —
Banconote	107 25	107 35	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 12	
Rend. italiana 5 0[0	102 47 1[2
» 5 0[0 spezzata	— —
» 3 0[0	66 75
» 4 1[2 0[0	110 50
» Banca d'Italia	888 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	175 50
» Banca commerc.	701 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	649 —
» Ferrov. Sicule	667 —
Obb. ferr. Sarde 1879	— —
» Vitt. Em.	328 —
» Med. Ad. Sic. abed	358 —
Med. Cam. Franc.	102 3250
» » Svizzera	101 72 1[2
» » Londra	25 73
» » Germania	125 85

Milano 12	
Rend. ital. cont	102 47 1[2
Rendita fine	102 50
Rendita 4 1[2	111 —
Rendita 3 0[0	66 25
Banca d'Italia	889 50
Banca comm	70. —
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	646 50
Ferrov. Mediter.	434 50
Navig. Generale	414 —
Raffineria zuccheri	377 —
Edison	446 —
Terni	1548 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1302 —
Cotonificio Cantoni	508 —
» Costruzioni Ven	72 50
Obbl. Merid.	336 —
» nuove 3 0[0	328 —
Fond. Banca It. 4 0[0	508 —
Austria	107 35
Francia a vista	102 35
Londra a vista	25 73
Berlino a vista	125 87 1[2
Svizzera	101 72 1[2
Cotonif. veneziano	180 —

Genova 12	
Rendita ital. 5 0[0	102 42 1[2
» » 4 1[2 0[0	110 15
Az. Banca Italia	891 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	520 50
Ferrov. Merid.	645 —
» Medit.	434 —
Navig. Generale	414 —
Raffineria Zuccheri	378 —
Cambio vista sc. Fr.	102 33
» » Londra	25 72 1[2
» » Germania	125 87 1[2
» » Svizzera	101 75

Firenze 12	
Rend. ital. 5 0[0	102 40
» 4 1[2 0[0	110 7[8
Londra 3 mesi	25 52
Francia a vista	102 30
Berlino a vista	125 85
Meridionali	645 1[2
Mediterranee	434 —
Banca d'Italia	891 —

Berlino 12	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	220 60
Rendita it. contanti	101 90
» fine	101 10
Cons. prussiano 3 1[2	101 90
Rendita turca 1 0[0	28 —
Obbl. ferr. it 3 0[0	64 90
id. meridionali	66 20
id. di Roma	101 —
Az. mer. (a term.)	126 —
Id. medit. (a term.)	88 20
Big. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura	10	12
R. fr. 3 0[0 ant.	— —	— —
» 3 0[0 perp.	101 20	101 27
» 3 1[2 0[0	102 27	102 35
Rend. it. 5 0[0	100 2)	100 30
Ca. L vis.	25 14	25 14 1[2
Cons. 2 3[4	94 15[-5	95 —
Obbl. lomb.	338 50	337 50
Camb. su Italia	2 1[4	2 1[4
R. turc. (serie D)	26 32	26 42
Banca Parigi	1026 —	1048 —
Tunis nuove	496 —	495 50
Egiz. 4 0[0 (R)	109 30	109 50
R. ung. 4 0[0	102 —	102 45
» sup. est. 4 0[0	78 02	78 67
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	567 —	573 —
Arg. fine	93 —	92 50
Credito fond.	734 —	735 —
Azioni Suez	3839 —	3858 —
Lotti turchi	117 25	118 25
Fer. mer. ter.	628 —	635 —
Russo 1891	— —	86 25
Porto 3 0[0	27 90	27 80
Banca francese	— —	— —

Vienna 12	
Credito austriaco	690 —
Lombardo	77 —
Banca Anglo-austriaca	281 —
Austriache	689 —
Banca Austro-ungarica	1635 —
Napoleoni d'oro	19 04
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 55
Lire italiane carta	93 40
Rendita austriaca argento	101 20
Rendita austriaca carta	101 45
Union bank	569
Rendita austriaca oro	121 40
Rendita ungherese	97 35
Banca paesi aust.	437 —

Londra 12	
Nuovi cons. 2 3[4 0[0	95 1[16
Rend. italiana 5 0[0	99 1[2
» sp. st. nuova	77 5[8
» turca nuova	25 7[8
Egiziano nuovo	107 1[2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3[8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,26 — maggio 71,90 — Agosto 72,93 — futuro marzo 1903 L. 73,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,51 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,19 — maggio 68,45 agosto 68 84 — futuro marzo 1903 L. 70,35

New York 11 — Apertura
Frumenti — Mercato sost — Gennaio C. 83 1[2 — Cotoni Mercato sost. — gennaio c. 8,33 — id. maggio 8,33

Havre 11 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 600 — Mercato calmo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 36,75 — 2 mesi dopo Fr. 37,25 — 4 mesi 38,— — 8 mesi 39,25.

New York 11 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1[2 Id. su Parigi 5 18 1[8 Petrolio 70 0[0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 11[16 - id. a New Orleans C. 8 — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,45 — 3 mesi dopo corr. C. 8,44 — 4 mesi C. 7,95 - 7 mesi C. —,— — Entrata cotoni nella giornata balle 32000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — entrata cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 1[4 — novembre — — Marzo 84 1[8 — Maggio 83 3[4 — Luglio 83 5[8 — Settem. —,— — Granone disp. D. 68 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3[4 — idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5.40 — 2 mesi dopo il corr. 5.50 — idem 3 mesi 5,60 — idem 4 mesi 5.65 — idem 6 mesi 5.85 — idem 8 mesi 5.95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 3[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ———

CAFFE'

Rio Janeiro, 9 — Entrate della settimana sacchi 81000 — Deposito tot. sacchi 379000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 19000 - id. per Amburgo 6000 — id. per Trieste sacchi — — — id. resto Europa sacchi 5000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 47.75 — Cambio su Londra Pence 11 13[16 Mercato ——

Santos, 9 — Entrate della settimana sacchi 168000 — Deposito totale sacchi 1220000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 84000 — id. per Amburgo sacchi 21000 — id. per Trieste sacchi —— — id. per resto Europa sacchi 65000 — Vendite della settimana sacchi 145000 — Caffè bon ordinaire Scelliul 46 — Mercato calmo.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,80 — Pross. 27,25 — A 4 mesi da Marzo 27.60 — A 4 mesi da Maggio 28 10.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 46,25 — Prossimo 46,75 — 4 mesi da Maggio 28 — — 4 mesi ultimi 49,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,50 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 22.12 — Pel corr. 22,12 — 4 mesi da Maggio 23,14 — 4 mesi da Ottobre 23,87.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21.40 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22.25 — 4 mesi da Maggio 22 25

Anversa 12 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1[2 — Per 4 ultimi 17 3[4

Magdeburgo 12 — Zucchero barbabietole 6,77 — mercato calmo.

Mercato di Grani

Rovigo 11 — Frumento Piave da —,— a —,— — id. Fino Polesine da 25,10 a 25 25 id. buono Merc. da 24,80 a 24,90 — id. basso da 24,40 a 24,50 — Frumentone Pignolo da 15,75 a 15,95 — id. giallo friul. da 15,25 a 15,40 — id. Agostano da 14,90 a 15,— — Bianco —,— a —,— Avena da 21,— a 21,50 Tutto di primo costo.

Affari limitati con frazione di aumento sia nei grani che nei granoni.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor		» 22,40	» 28,850
	Adriatico		» 21,20	» 29,300

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 9 — Da Sfax pir. it. Clelia cap. Pizza con sfofato.

Arrivi del 10 — Da Hartlepool pir. ingl. Kuarestro cap. Eyson con carbone all'ord.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società Anonima Cooperativa)

Capitale sociale a. 105.675 — Riserva L. 105.833.98
Totale al 31 Dicembre 1901 L. 211.508.98

Avviso

I Soci di questa Banca Popolare sono invitati alla Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il nove marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Banca stessa per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. — Discussione ed approvazione del bilancio 1901, previa lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

2. — Nomina di tre Consiglieri, cessando per anzianità i sigg. Antoniazzi Vittorio, Bidoli Pietro e Fanno cav. Giacomo.

3. Nomina del Comitato dei Sindaci, cessando per anzianità i sigg. Sindaci effettivi: Martini Antonio Rocchi ing. Luigi e Serini avv. cav. Michelangelo; ed i sigg. Sindaci supplenti: Cappelletto Cesare e Fabris Nob. Pietro.

Conegliano, li 14 Febbraio 1902.

Il Presidente
f.o Giacomo Fanno.

N. B. — Se per mancanza di numero legale l'indetta Assemblea dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno 16 Marzo a. c. nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di Soci.

Il Bilancio trovasi depositato nell'Ufficio della Banca insieme alla relazione dei sigg. Sindaci agli effetti degli art. 178 e 179 del Cod. di Commercio.

Fitti

Lancia a vapore cercasi in affitto con garanzia per stagione estiva prossima, ed anche acquisto. Scrivere: **Manzoni**, Via Dante **9**, Milano.

Affittasi splendida Procuratia in II. Piano, ad uso abitazione, commercio, club, esposizione etc.; nel centro della Piazza di S. Marco, con due grandi Saloni verso Piazza e 14 locali accessorii. Tutti i comforts moderni; caltrinaggi, tappeti, luce elettrica, gaz, bagno, watercloset. Riva, magazzini, soffitte, terrazza, ed ottima scala. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Borteluzzi o Treves, od al sig. Vittorio Pulin, Procuratie Vecchie N. 111, vicino all'ex Cancello teatrale Gallo, Venezia.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, nuovissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi signora attempata istruita per dirigere famiglia ed anche istruire ragazze circa ventenni. Scrivere L. 775 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Persona trentenne cerca occupazione posto fiducia offrendo cauzione superiore lire cinquantamila, oppure concorrendo con capitale lire ventimila garantite. Scrivere G. T. 30 fermo posta Venezia.

Buona pensione casalinga (colazione, pranzo) eventualmente alloggio. — Fondamenta Fenice 2554.

Diversi

Angelo — Accettiamo francobolli **soltanto** per frazioni di lira; favorite perciò ritirare quelli che ci avete spedito e rimetterci invece una cartolina-vaglia *Haasenstein e Vogler.*

30 — Ti confermo la notizia, che ti diedi a voce, ma non evvi ragione di impressionarsi. Prevedevamo già quanto è accaduto, nè ci era lecito poi il confidare in un immediato successo, — quel successo che non potrà mancare. Mi sono ancora persuaso che non si tratta di cosa seria e duratura; comprendi? Oggi più che mai ti ho sempre presente tu sai bene come ormai non vivo che per te. Ricordati sempre del nostro primo bacio, che ci ha dischiuso il miraggio di quelle gioie divine, che ci sono preparate ed alle quali non sappiamo ormai più rinunciare. Noi siamo ormai uniti per sempre — dolcissimo legame! Ti si è parlato di quanto ti accennavo? Scrivimi subito direttamente in proposito oppure fammi comprendere qualche cosa col solito mezzo. Temo che tu soffra; liberami da questa angoscia. Un bacio lungo, affettuosissimo. **40.**

4 Aprile — Imprudente consegnare plico M... dopo nota scena ieri; pregola quindi prestarsi personalmente sollecito ritiro precisandomi ora più opportuna.

Aquila — Angelo. Ti raccomando non mancare come promessa fattami. Potrò avere la gioia?... **F.**

Po — Per quanti torti io comparissi avere, ti conducesti anormalmente, precipitosamente. Rimediavi.

Nini, se sei innamorata sei compatita, ma francamente lasciatelo dire la scelta non merita complimenti con me fosti più che cattiva ingiusta. M'ài promesso scrivermi, vedremo. Baci. **76.**

Individuo mascherato il quale martedì dopo mezzanotte nella Galleria del Caffè *Angelo* per isbaglio portò via due nuove ombrelle di seta, si avverte di mandare al detto Caffè le ombrelle per non avere dispiaceri.

Esercizio XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione 31 Gennaio 1902

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa		L.	46333	50
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 873450 19			
« a più lunga scad.	» 477219 84			
« al Risconto	» 41414 —	»	1392084	03
Valori di proprietà della Banca: p. Ist. a Cauz.	» 99.397 55			
presso il Cass.	» 26.522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		»	192177	72
Effetti in sofferenza: degli eserc. prec.	» L. 900 —			
dell'eserc. in corso	» » — —	»	900	—
Debitori: con garanzia	» » 2105 —			
senza spec. classificaz.	» 941 09	»	3046	09
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—	—
Mobili di Banca		»	3500	—
Bolli e spese ripetibili		»	278	01
Effetti ricevuti per l'incasso		»	23578	74
Depositi a cauzione		»	223500	—
Totale delle attività		L.	2021317	64
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ord. Amm.	L. 1038 96			
Tasse	» 144 29			
Int. passivi	» 4256 68			
Risconti pass.	» 172 45	»	5612	38
		L.	2026930	02

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5233 da L. 25 l'una		L.	130825	—
Riserva: ordinaria	L. 129108,95			
straordinaria	» 8457,68	»	137566	63
Totale		L.	268391	63

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Lib. (Cap. ed Int.)	L. 571893,33			
Conto Vincol.	» 674764,71			
Cassa di Rispar.	» 108472,38	»	1355130	42
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	73838	70
Creditori diversi		»	323	91
Dividendi in corso, ed arretrati		»	6916	10
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1075	—
Depositanti a Cauzione		»	223500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	23578	74
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	41414	—
Utile netto 1901 da ripartire			25118	30
Totale delle passività		L.	2019286	80
Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	7643	22
		L.	2026930	02

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad un anno al 4 0/0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1/2 per 0/0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 49,50 per una.

I Sindaci Prof. S. Baraldi - G. Cristofoletti, Antonio Benetti — *Il Presidente* V. Saccomani — *Il Direttore* Franzini — *Il Cassiere* G. Piovesana — *Il Consigliere di turno* E. Angeli

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX — **Capitale sociale** — 30° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 201,031.19
Totale	L. 1.248,031.19

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 206,406.61	Numerario in cassa	L. 369,257.58
» 7,014,136.49	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,036,087.04
» 6,289.40	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,189.59
» 991,883.17	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 995,662,17
» 1,285,242.—	Valori pubblici: di nostra proprietà L. 963,926.40; applicati alla riserva » 192,789.—	» 1,156,715.40
» 27,253.20	Cedole da esigere	1,954.58
» 1,211,552.65	Conti correnti garantiti da deposito	1,102,320.87
» 1,172,704.59	Detti con banche e corrispondenti	» 1,429,807.62
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 220,500.—	Depositi: a cauzione dei funzionari	» 220,500.—
» 3,188,117.30	» anticipazioni	» 3,148,988.80
» 4,020,886.24	liberi a custodia	» 4,031,636,24
» —.—	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 13,465.14
» 9,534.10	Conto Esattoria	» —.—
L. 19,388,505.75		L. 19,547,585.08

PASSIVO

31 Dicembre		31 Gennaio
L. 1.047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 201,031.19	Fondo di riserva	» 201.031 19
» 2,515,570.35	Conti correnti fruttiferi	» 2,274,320.22
» 4,681,343.31	Depositi a risparmio	» 4,718,794.60
» 2.915,698.94	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 3,282,256.39
» 381,738 98	Conto Titoli a riporto	» 381 738.98
» 33,744 32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 16,026.82
» 220,500.—	Depositanti: a cauzione dei funzionari	» 220.500.—
» 3,188,117.30	» anticipazioni	» 3,148,988.80
» 4.020,886 24	liberi a custodia	» 4,031.636 24
» —.—	Utili lordi del corr. esercizio	» 142,671.72
» 82,550 07	Utili netti 1901 a ripartire dedotto il 5 0/0 già pagato	» 82,550.07
» 100,395.05	Risconto a favore 1902	» —.—
L. 19,388,505.75		L. 19,547,585.08

Udine, 8 febbraio 1902.

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Vice Presidente **Graziadio Luzzatto** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento } 4 1/2 - 5 1/2 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 dicembre 1901	L. 2,515,570.35	
Depositi ricevuti in gennaio 1902	» 620.769,09	
	L. 3,136,339.44	
Rimborsi fatti in gennaio 1902	» 862,019.22	
Esistenti al 31 gennaio 1902		L. 2,274,320.22

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 dicembre 1901	L. 4,681,343 31	
Depositi ricevuti in gennaio 1902	» 461,728.71	
	L. 5,143,072.02	
Rimborsi fatti in gennaio 1902	» 424,277.42	
Esistenti al 31 gennaio 1902		L. 4,718,794.60
	Totale	L. 6,998,114.82

Anno CLX — 1902 Venerdì 14 Febbraio N. 44

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 febbraio

IL TESTAMENTO POLITICO
di Leone XIII

I dispacci da Parigi portarono ieri il breve sunto di un articolo del *Journal*, nel quale il conosciuto scrittore Jean de Bonnefon, che si sa in relazione colle sfere vaticane e che si occupa con competenza di diplomazia papale, dava relazione di una conversazione di un alto prelato reduce in Francia da Roma. L'argomento di cui trattava è di grande interesse politico: la successione pontificia.

Crediamo utile quindi darne più larga notizione.

— Porto da Roma una gran notizia, principiò il prelato — scrive il Bonnefon; — Leone XIII nella pienezza della sua coscienza, nella debolezza del suo corpo, nella forza della sua irreducibile volontà, sta facendo il suo testamento.

Non parlo delle disposizioni con cui divide quel *po' di moneta che si trova nei cassetti*, come diceva il cardinale Antonelli parlando di parecchi milioni. Si è detto tutto su codesto testamento, perfino delle cose esatte. Parlo del testamento politico e pontificale.

L'altro giorno, profittando forse della malattia del cardinale X che potrebbe contrastare la decisione pontificale, Leone XIII ha riunito i suoi consiglieri che sono raramente consultati, ma che risparmiano alla prudenza del cardinale Rampolla, responsabilità troppo pesanti.

Il Papa ch'era in pieno fervore di spirito e di memoria, si è doluto della situazione in cui si trova, vedendo a poco a poco sparire i suoi successori, secondo la voce popolare: — « Tutti son degni, e tutti muoiono, ha conchiuso Leone XIII. Ancora due o tre morti e tutti i cardinali saranno mie creature, tutti saranno figli della mia volontà. Non vi sarà più alcuno dei preziosi consiglieri che mi aveva legato Pio IX. »

Indi, il Papa si estese lungamente sulle sventure che minacciano l'Italia. Annunciò l'*esecuzione* della Democrazia cristiana in Italia, per mezzo del carnefice abituale: il cardinale Rampolla. Senza una nota, senza un pezzetto di carta, citò i lavori recenti di statistica che segnalano l'accrescimento delle forze socialiste.

Mostrò la Casa di Savoja minacciata da coloro che hanno fatta la sua forza: « Quel povero giovane, disse il papa, arrischia d'essere scopato dal trono, dallo stesso vento che vi ha portato suo nonno. »

Poscia, il papa, prese quella voce forte e grave, che stupisce gli ascoltatori, come stupirebbe un'arpa fragile e curva che desse un suono d'organo. Mostrò che la monarchia di Savoja è impotente a resistere agli italiani che vogliono il divorzio; e, mentre i tre uditori muovendo il capo in segno di approvazione — il solo gesto che sia permesso — Egli continuò:

— Sono gli avvenimenti che mi hanno spinto ad occuparmi del mio successore. Anche se io vivessi qualche anno ancora, se Dio mi accordasse i giorni di grazia che talvolta gli piace concedere al lavoratore in ritardo nelle semine, l'opera mia resterebbe inadempiuta. Ho pensato adunque al miglior modo di assicurarne il successo colla continuità.

So che spesso i papi hanno designato il loro successore: Gregorio VII non ha ottenuto i risultati della sua politica che per mezzo di tre generazioni di pontefici emanati dalla sua volontà. Egli designò Vittore III che designò Urbano II che designò Pasquale II. Ma quanti altri papi prodigarono consigli che non furono ascoltati! Per tendenza naturale gli elettori, dopo un lungo regno vogliono stabilire un'altalena e sono disposti a scegliere un uomo di idee opposte al defunto.

Non bisogna che ciò avvenga dopo la mia morte: la Chiesa non sarà salvata che pel seguito logico della mia direzione. Occorre che tale direzione sia continuata. Prego voi, miei ausiliari, di aiutarmi a trovare la soluzione.

Vedendo lo stupore dei suoi uditori, il pontefice aggiunse:

— *Se non v'è che un mezzo, e che tal mezzo fosse la nomina del mio successore, lo farò nella pienezza del mio potere.*

La conversazione di Leone XIII si fermò su tali parole, senza sospendere inutili girandole a questo sùbito splendore, da cui i cardinali rimasero un po' abbacinati.

La cosa essendo secreta, è stata subito divulgata nella città dei segreti mal mantenuti.

⁂

Tale — aggiunge Jean de Bonnefon — fu la corta narrazione del prelato reduce da Roma il 10 febbraio dell'anno 1902, la quale richiede d'essere completata con qualche nota.

Il modo di elezione del papa è *l'elezione*, che ha spesso cambiato di forma, andando dal suffragio universale a quello più ristretto. Il conclave quale sarà radunato, sarà l'elezione del Papa mediante una sessantina di vegliardi scelti non dai cattolici, ma dal Papa morto o dai suoi predecessori.

Ma il principio di elezione, modificato, riveduto, diminuito, sformato è stato salvo finora. Il cardinale Rampolla è il primo che abbia pensato non a modificare il sitema, ma a cangiarlo: così dice il Bonnefon, il quale afferma che egli stesso sarebbe il designato alla successione pontificale da Leone XIII, e che a tal risultato, l'astuto siciliano lavora da dieci anni. Da dieci anni, scritti, articoli di giornali preparano l'opinione pubblica a codesto testamento politico e piuttosto alla bolla con cui Leone XIII designerebbe il suo successore.

La stampa quotidiana ha servito il card. Rampolla: il *Times*, *l'Indépendance belge*, il *Temps* hanno più o meno consciamente preparati gli spiriti a considerare semplice evoluzione quella che sarebbe rivoluzione. I giornali di professione cattolica, le piccole riviste, hanno lavorato nelle loro cantine. E nessuno si meraviglierà se, alla morte di Leone XIII, sarà annunciato che « vista « la difficoltà dei tempi, vista l'oppressione della « Santa Sede voluta dall'Italia, Leone XIII ha « lasciato una bolla in buona forma, che designa « il Cardinale Rampolla quale suo successore.

Questa volta non si tratterà più d'una designazione vaga, d'un voto testamentario, ma di nomina definitiva, efficace per essa stessa e in virtù di diritto divino, in luogo di elezione e facente dell'uomo designato, il successore di San Pietro.

San Pietro ha nominato S. Clemente e S. Clemente ha nominato S. Lino. Ma ciò — secondo lo scrittore francese — nulla prova. Perchè è povera idea quella di credere che una Chiesa costituita a forza di santi, di grand'uomini e di secoli, possa ritornare allo stato primitivo.

Al Bonnefon l'idea non sorride troppo, e pur notando che per i cattolici il papa può tutto: « al di sopra del diritto — contro il diritto — fuori del diritto » resta il sensocomune. Se Leone XIII vivente designa il suo successore Lui vivente, vi saranno due papi in una volta, ciò ch'è assurdo. Se la bolla non sarà pubblicata che dopo la sua morte, sarà nulla.

Oltre che vede in ciò ragione di scisma con antipapi relativi.

Non vi sarà nulla di tutto questo; ma certo, riguardo l'Italia, la continuità della politica intransigente non sarebbe desiderabile, chè di essa si vedono ora gli effetti. Leone XIII, pur ancora per lunghi anni rimanga vivente, o il successore, provvederebbe certamente alla maggior gloria della Chiesa, cambiando la tattica di rigido riserbo nella vita politica nazionale.

Il programma legislativo e la riforma tributaria
Carcano e Giolitti

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina. Delibererà definitivamente il programma legislativo nei riguardi specialmente della riforma tributaria.

Si ritiene nei circoli politici che nessun nuovo progetto di sgravio sarà presentato ora, ma il discorso della Corona accennerà alla riduzione del sale e al riordinamento dei tributi locali che il Governo preparerà durante le vacanze estive.

Stamane il ministro Carcano conferì con l'on. Giolitti circa il programma finanziario. Si vuole che Giolitti favorevole a una larga riforma con qualche immediato sgravio fosse incaricato di vincere le resistenze di Carcano, risoluto a non consentire qualsiasi provvedimento che minacci la stabilità del pareggio.

Uno strascico di San Girolamo

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Posdomani al Tribunale di Roma si discuterà la causa intentata a un inquilino di un appartamento di proprietà dell'istituto di San Girolamo, che si rifiutò di pagare la pigione al commissario Coronini contestando la legalità della sua nomina.

Difendono l'inquilino gli stessi avvocati che dovevano difendere i Dalmati.

Per il generale Ragni

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Il giornale l'*Esercito* smentisce le notizie date da alcuni giornali di Milano e di Padova circa le ragioni del collocamento a disposizione del generale Ragni.

Dice che il collocamento costituisce non una punizione, ma un attestato di fiducia del Governo che intende di affidare al generale l'ispezione degli Alpini in una determinata zona.

Si voleva vedere, con un certo fondamento, nella disposizione presa dal ministero a carico del generale Ragni, una soddisfazione, un po' tardiva se vogliamo, concessa dal ministero ai popolari milanesi, i quali non possono ancora scordarsi che il Ragni nel 1898, era capo di stato maggiore del Corpo d'armata di Milano, e dimenticano, viceversa, che l'egregio ufficiale resse allora l'increscioso ufficio con coscienza adeguata alla gravità del momento.

Un'altra intervista con Martini

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

La *Tribuna* pubblica una intervista di *Rastignac* con l'onor. Martini, governatore dell'Eritrea.

L'intervista nulla contiene di nuovo. L'onor. Martini assicurò l'esistenza nell'Eritrea di un buon terreno aurifero.

Annunziò l'istituzione di giardini sperimentali per favorire il rimboschimento.

Per il centenario di Victor Hugo

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Gli on. Luzzatti e Ferraris e i pubblicisti Cortina, Manganella e Prestini presero l'iniziativa di costituire un comitato italiano per celebrare il centenario di Victor Hugo e di aderire alle onoranze che tributerà la Francia il 26 corrente.

Sarà consegnato al comune di Roma un busto del poeta offerto dalla lega franco-italiana di Parigi; nel pomeriggio il De Gubernatis terrà una conferenza e alla sera avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro *Valle*, organizzata da Novelli.

Per i condannati di Figline

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Il Re firmò oggi il decreto che concede una parziale riduzione di pena agli ultimi dieci condannati per i tumulti di Figline. Secciani che ebbe la minore pena ottenne la grazia condizionale. Lazzarini che tenne in carcere una cattiva condotta ebbe 5 anni di riduzione.

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Il ministro Di Broglio stamane presentò al Re il sommario di legislazione e statistica monetaria compiuto al ministero del Tesoro. Il Re gradì molto l'omaggio.

— Il ministro Prinetti presenterà il progetto di legge per la compera di un palazzo da destinarsi come sede dell'ambasciata italiana a Washington. La spesa preventivata sarà di 900 mila lire.

— Al Ministero delle Poste si smentisce recisamente che si sia mai pensato a una eventuale mobilitazione del personale postale e telegrafico.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che fissa la popolazione legale dei singoli comuni del Regno.

— I ferrovieri di Roma decisero di tenere una assemblea per decidere il da farsi di fronte alle Società, date le nuove concessioni.

— Al 16 marzo si inaugurerà a Roma il primo congresso nazionale degli spacciatori all'ingrosso di privative.

— Il Re ha firmato il decreto per la coniazione dei nikelini da 25 centesimi.

— Il Consiglio direttivo dell'associazione pedagogica nazionale su proposta del consigliere Credaro incaricò il presidente Nizio di intavolar pratiche coi presidenti della associazione delle scuole classiche di Roma e con la federazione delle scuole medie di Bologna per addivenire entro l'anno a una intesa pel lavoro comune, modificando all'occorrenza gli statuti sociali.

Notizie della marina

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Stamane il ministro Morin ricevette il comandante della nave svedese *Freyso* ancorata a Napoli.

— Il ministro Morin dispose che il contrammiraglio Mirabello innalzi la sua insegna sulla r. n. *Dandolo* ed abbia ad aiutante di bandiera il tenente di vascello Cavagnari.

— Sono pronti i disegni per una grande nave uso officina marina militare.

— Entro il marzo l'ammiraglio Palumbo visiterà i porti di Keke e di Nagasaki.

CRONACA ESTERA

L'alleanza anglo-giapponese

E' finito, dunque, per l'Inghilterra il periodo della *splendid isolation* la quale, se poteva soddisfare il suo orgoglio, non era però scevra di gravi inconvenienti, come quella che la esponeva al pericolo di vedere i suoi interessi minacciati su qualche punto del globo mentr'essa era occupata nella guerra sud-africana. Anche la Gran Brettagna ha un alleato. Ed intendiamo un alleato nel significato realistico, diplomatico della parola, un alleato, cioè, col quale ha concluso un trattato in buone forme: — il Giappone.

Per l'Inghilterra è pur venuto il momento di prendere un socio per la difesa di certi interessi importanti. Il suo accordo del 1900 con la Germania relativo al bacino dello Yangtzé ed alla libertà di commercio nella Cina indicava già da quali preoccupazioni essa fosse travagliata durante la spedizione internazionale nel Petchili. Prima ancora, quando l'insediamento della Germania a Kiaotchou condusse la Russia a Port-Arthur e Talienwan, l'Inghilterra si faceva cedere dalla Cina Wei-hai-wei, mostrando di voler parare con questa mossa ad un pericolo da cui si sentiva minacciata. Ed il pericolo le s'avvicinò in modo inquietante dopo la spedizione cinese, allorchè apparve manifesto che la Russia si sarebbe fermata in Manciuria, applicando qui e sin dove si fosse esteso il suo dominio diretto ed indiretto, la politica del monopolio e dell'esclusività commerciale.

L'accordo anglo-giapponese si può qualificare una nuova Duplice, con disposizioni analoghe a quelle della Triplice. Secondo il sunto che ci sta dinanzi, il trattato d'alleanza dice che i contraenti riconoscono l'indipendenza della Cina e della Corea sulle quali dichiarano di non nutrire disegni aggressivi; si riservano il diritto di provvedere alla difesa dei loro interessi politici, industriali e commerciali; qualora, nell'esercitare codesta difesa, l'un d'essi si trovasse implicato in una guerra, l'altro resterebbe neutrale, ma si sforzerebbe d'impedire a dei terzi di partecipare alle ostilità; quando un'altra Potenza entrasse in azione contro uno degli alleati, l'altro verrebbe in suo aiuto. Queste condizioni relative ai casi di guerra somigliano a quelle della Triplice. Il Trattato dura cinque anni, allo spirar dei quali, se non viene denunziato, resterà in vigore per un tempo indefinito.

Questa nuova alleanza, che improvvisamente viene a scuotere la diplomazia destinata in questo anno a colpi di sorpresa, l'uno più forte dell'altro, perchè non potrà dirsi, come fu definita la Triplice dal conte di Bülow, un contratto di assicurazione?

Giorni fa, ricorda a questo proposito il *Giornale d'Italia*, abbiamo avuto occasione di riferire i giudizi dei nostri ufficiali tornati di recente dai mari della Cina e del Giappone. Non erano diplomatici che parlavano, è vero: ma appunto perciò la loro parola, che riferiva semplicemente e obbiettivamente la impressione delle cose viste colà, aveva maggior valore di sincerità.

Il loro giudizio concorde era che il cannone avrebbe presto cominciato a rimbombare sulle coste dell'Estremo Oriente. La rivalità tra Russia e Giappone acuita da potenti ragioni economiche comuni ai due paesi e complicate dalla gelosia tra Russia e Inghilterra ha posto parecchie volte a repentaglio la pace e tutto faceva credere che per un conflitto nulla ormai mancasse.

La coalizione anglo-giapponese sarà il *quos ego* alle ambizioni russe? Tale, ad ogni modo, appare il nuovo trattato, che a differenza di altri dello stesso genere non è tenuto segreto, ma a bella posta reso di pubblica ragione dall'Inghilterra.

Il confronto tra le coalizioni europee e la nuova coalizione asiatica è, come abbiamo già mostrato, ovvio; ma presenta dei lati perfettamente opposti. L'alleanza anglo-giapponese troverà, ad esempio, facile successo facendosi avvocata degli interessi commerciali sostenendo la teoria della *porta aperta* mentre nello stesso terreno le coalizioni europee invece non riescono a trovare equi componimenti economici.

Queste riuscirono a mantenere la pace, ma la nuova Duplice non è riuscita a contemplare nel suo trattato tutte le possibili cause di conflitti. Basta, ad esempio, il diritto d'intervento nel caso di torbidi nell'interno della Cina o della Corea.

Ad ogni modo con questo trattato comincia una nuova èra, e non solo per la storia dell'Estremo Oriente.

L'Inghilterra che abbandona il suo superbo isolamento e il Giappone che fa un passo innanzi nella politica mondiale: ecco i due fatti reali del momento, dai quali se nulla l'Italia ha da temere, nulla o ben poco ha da sperare, se non qualche vantaggio commerciale.

Le trattative erano state intavolate prima colla Russia

Londra 13 ore 5 pom. — Il *Daily Mail* ha da Tokio: Il marchese Ito, quando si recò a Pietroburgo, aveva posto le basi di un accordo tra il Giappone e la Russia nell'Estremo Oriente, e le comunicò in seguito all'Inghilterra per chiederle se era disposta a prendere in considerazione le proposte dell'accordo anglo-giapponese, in caso contrario egli doveva accettare le offerte della Russia. L'Inghilterra si mostrò favorevole e il marchese Ito allora declinò le offerte della Russia.

Altre notizie sul trattato

Londra 13 ore 6 pom. — (*Comuni*) — Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione di Bannermann, dichiara che non vi sono altri documenti da divulgare circa il trattato anglo-giapponese. Questo fu pubblicato e non abbisogna di spiegazioni.

Balfour riferisce indi i motivi che consigliarono il governo ad agire in tal modo.

Yokohama 13. — Il primo ministro annunziò ieri alla Dieta la conclusione del trattato anglo-giapponese.

Berlino 13. — Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai: Ritiensi qui generalmente che la firma del trattato colla Manciuria formulato secondo il desiderio della Russia sia divenuto per ora impossibile in causa del trattato anglo-giapponese.

I commenti dei giornali

La *Stefani* ci comunica da Londra, da Parigi, da Berlino, da Bruxelles estesi commenti della stampa. In genere, i giornali inglesi si mostrano soddisfatti della alleanza col Giappone, poichè in realtà si sentivano poco tranquilli, impegnato com'è il paese nella disgraziata guerra nel Sud-Africa. Per esempio, la *Westminster Gazette* dice che l'accordo « sembra una risposta abile alle ostilità europee ». V'è però qualche foglio, come la *Saint James Gazette*, il quale trova che il Giappone è, nel Trattato, favorito; viceversa i giornali francesi, come il *Français*, notano che l'Inghilterra ha incaricato il Giappone di sorvegliare gli interessi comuni nell'estremo Oriente, per avere i movimenti liberi nel rimanente del mondo: e i *Débats* dicono che l'Inghilterra assume soltanto degli obblighi teorici verso il Giappone, mentre gli obblighi di quello verso l'Inghilterra possono addivenire assai più pratici.

V'è poi il *Journal* il quale crede che l'alleanza modifica completamente i dati del problema asiatico e quelli del problema europeo.

In generale, però, traspare dai fogli francesi che si cerca di fare *bonne mine à mauvais jeu!* il *Rappel* e l'*Eclair* dicono persino che il Giappone concluse il trattato per negoziare dei prestiti in Inghilterra!

Il regicidio di Monza era stato preparato a New York

New York 13. — Il *New York Herald* pubblica un rapporto della polizia degli Stati Uniti all'ambasciatore d'Italia a Washington e al console italiano a New York. Il rapporto afferma che l'assassinio di Re Umberto fu organizzato in una riunione tenuta in un albergo italiano di New York quattro mesi prima del regicidio.

L'*Herald* riferisce pure la voce che la polizia abbia denunciato i nomi dei cospiratori, molti dei quali trovansi ancora in libertà. Il Bresci si sarebbe offerto come esecutore dell'esecrando misfatto dichiarandosi pronto a rischiare la vita; in riunioni analoghe sarebbe stato pure preparato l'assassinio di altri capi di Stato.

Notizie varie

Limoges 13. — I conciatori scioperanti dello stabilimento Dumas a Saint Junien, penetrati oggi nell'officina, maltrattarono e ferirono a sassate i gendarmi che erano in numero troppo esiguo per assicurare l'ordine. Uno scioperante sparò, senza colpirlo, alcune revolverate contro il direttore dello stabilimento. Furono inviati rinforzi.

Una casa di giuoco a Corfù

Il Consiglio comunale di Corfù ha approvato con dieci voti contro tre l'accettazione della proposta di una Società europea di capitalisti d'impiantare nell'isola una grande bisca sul modello di quella di Montecarlo. La Società costruirebbe stabilimenti di bagni, ippodromo, ecc., e si obbligherebbe a pagare duecentomila franchi l'anno al Comune, aumentabili di 50 mila franchi ogni cinque anni sino alla somma di 375 mila franchi. Inoltre la Società impianterebbe un servizio giornaliero di vapori rapidissimi fra Brindisi e Corfù.

La nuova tariffa doganale svizzera

Berna 13 ore 3 pom. — Fu distribuito oggi ai membri delle camere federali il progetto per la nuova tariffa generale doganale della Svizzera. La nuova tariffa contiene 1113 voci, mentre l'antica ne aveva 673 e fissa in generale un aumento piuttosto moderato nei dazi. L'aumento invece è abbastanza forte per i vini, poichè la nuova tariffa stabilisce per i vini in fusto 15 franchi all'ettolitro, mentre la tariffa generale attuale ne applica sei e quella convenzionale 3,50. Per i vini in bottiglia l'antica tariffa fissa 25 franchi al quintale, la nuova invece stabilisce 35 franchi.

La nuova tariffa sarà discussa dalle camere federali nella sessione straordinaria che si aprirà il 1.o aprile.

La proroga dei trattati di commercio

Il *Berliner Tageblatt* ha da Vienna:

La proroga per un anno dei trattati di commercio tra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia, è oramai un fatto certo.

La iniziativa di non denunziare questi trattati è partita dalla Germania; se ne desume quindi che la Germania non possa condurre in porto la famosa tariffa daziaria prima del 1903.

Anche tra l'Austria e l'Ungheria le divergenze sono tali che la tariffa daziaria non potrebbe venir votata in breve tempo.

La proroga si imponeva dunque a tutti.

Conquista femminista
Una donna nella diplomazia

Per decreto del ministro degli Esteri francese la signorina Jeanne de Villeneuve è stata nominata commessa ausiliaria al Consolato di Francia a New York, in ricompensa dei servizi resi nell'ufficio consolare stesso, da nove anni. Da ora in poi la signorina de Villeneuve è — come si dice — entrata in pianta.

Il gravissimo stato di Tolstoi

Si telegrafa da Yata circa lo stato di salute del conte Tolstoi: Le condizioni di salute di Tolstoi nelle ultime settimane erano soddisfacenti. L'ammalato sentiva solamente una leggera debolezza, in seguito alla febbre malarica da cui era stato travagliato recentemente.

Un consulto di medici radunatosi ai primi di febbraio, trovò che lo stato del conte era relativamente buono. Il 6 febbraio cominciarono a manifestarsi i sintomi di una grave e dolorosissima *angina pectoris*.

La temperatura salì a circa 39 gradi, l'attività cardiaca incominciò a farsi irregolare, e le pulsazioni aumentarono fino a 180; contemporaneamente subentrò una spossatezza generale. Il paziente sentiva forti dolori alla parte sinistra del petto.

I medici constatarono una pleurite molto estesa, congiunta ad infiammazione del polmone sinistro. Per mitigare le acute doglie praticarono all'infermo iniezioni di morfina, e per ristabilire l'attività cardiaca, iniezioni di canfora e di digitale.

La malattia non si aggravò; subentrarono invece dei vaneggiamenti, ed il paziente fu colto da grande debolezza.

Il 10 Tolstoi provò un po' di appetito, e dormì senza l'uso dei narcotici, così che si sperava di salvarlo. Per il momento la temperatura è bassa. Le pulsazioni variano da 100 a 102. Ma l'esaurimento continua.

Una sanguinosa rivolta in una prigione di donne a Smolensko

Da Pietroburgo, telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

A Smolensko, nella prigione delle donne, scoppiò una sanguinosa rivolta. Avvenne una vera carneficina.

Quaranta, tra guardie e carcerieri, rimasero uccisi.

Centoventi detenute si salvarono.

LO SVENTRAMENTO DI PIAZZA ERBE, IN VERONA

Dall'illustre artista Angelo Dall'Oca Bianca, riceviamo e con piacere pubblichiamo il seguente articolo su di una questione che, per l'interesse che desta, non è soltanto municipale e regionale, ma italiana.

Caro Direttore,

La questione sorta per il progettato sventramento di Piazza Erbe in Verona ha sollevato in tutto il mondo artistico una discussione vivacissima, della quale dobbiamo rallegrarci, per il bene che può derivarne all'arte.

E questo confortante risveglio rileva, con ornata parola, l'illustre architetto Luca Beltrami, in un articolo scritto sopra l'interessante dibattito e pubblicato sulle colonne del giornale *Il Marzocco*.

L'architetto lombardo crede però scoprire nella insurrezione dei *protestanti* sulla *Gazzetta degli Artisti* una *eccessività* di opposizione contro la manomissione delle celebre Piazza che potrebbe — secondo lui — pregiudicare la serenità del giudizio e compromettere il nobile intento ch'essi propongonsi: — il rispetto alla *Bellezza*. — Invoca, quindi, la serena discussione, che sola può condurre allo scopo, per il quale adesso si combatte.

Animato da questo sentimento, io domando ospitalità gentile alla direzione della *Gazzetta di Venezia*, e spero di non domandare invano, per mettere nella sua vera luce la questione di Piazza Erbe e le ragioni di chi la difende.

Ma ancora prima, faccio un appunto a quei signori (pochi, invero) che si mostrano spiacenti di vedere gli stranieri intromettersi nelle cose nostre. Strana contraddizione! Si è pronti a cadere nel deliquio della compiacenza quando la critica, fuori di casa nostra, ci fa degli elogi; ma c'impenniamo subito se quella critica ci fa poi, in altri casi, delle osservazioni. — Ricordiamo che, solo il controllo reciproco del bene e del male spinge le genti alla emulazione del progresso nella eccellenza delle cose. E sarebbe cosa ben meschina rannicchiarsi miseramente all'ombra di un campanile mentre la scienza permette che da un confine all'altro della terra si possa respirare in uno stesso istante del palpito universale della vita. Se queste scoperte, che il Genio regalò all'umanità, non devono servire alle generose battaglie dell'intelletto... a che cosa dovrebbero esse servire?... Forse, ai viaggiatori che commerciano in barattoli e in gingilli per signore?...

Ed ora, per l'ideale dell'Arte e per il bene della mia Verona, eccomi all'argomento.

Tutti riconosciamo (protestanti e non protestanti) che la *Piazza Erbe* è una delle cose più pittoresche d'Italia, e conseguentemente del mondo. E poichè siamo d'accordo su questo importantissimo punto, analizziamo in che consista questa sua bellezza; chè, senza la esatta conoscenza di ciò, come si potrebbe comprendere la nostra difesa?...

Perchè è bella la celebre Piazza della città Scaligera? Contiene forse monumenti speciali che la rendano sacra al culto nostro? Nessuno, o ben poca cosa. Eppure tutti ammirano questa nostra Piazza, tutti la studiano e la esaltano. Riconosciamo, quindi, che, indiscutibilmente, la sua bellezza non consiste nei particolari, bensì nell'insieme così come venne formato dai secoli colla sovrana collaborazione del *Divino Caso*.

— Sono quindi strane — se vere — le risposte che gli enti morali della città di Verona dànno al Governo, per tranquillizzarlo nelle sue preoccupazioni: essi lo assicurano — *che lo sventramento progettato non andrà a* tangere *i monumenti di Piazza Erbe.* — Ma a quali monumenti si vuol alludere?... Quali sono questi monumenti insigni ch'essi promettono di far rispettare?... Forse, il palazzo *Fra-Giocondo* che sta in Piazza della Signoria? O le Arche Scaligere? Oppure i portali di S. Anastasia, del Duomo, di S. Zeno, di S. Fermo...? Ma è Piazza Erbe, signori miei, il monumento, e un grande e raro monumento (chè se vi sono in Verona ed in Italia palazzi ricchi di bella eleganza, e in grandissimo numero, non c'è, invece, in tutto il mondo, una Piazza uguale a questa); ed essa è interessantissima — lo ripeto — non per quelle sagome architettoniche... che non ha, ma per il suo insieme affascinante, originale, incantatore. E', quindi, impegnandosi a far rispettare questa armonia complessiva che i vigili custodi delle cose nostre belle, potranno tranquillizzare il Governo e tutto il mondo artistico, nelle loro giuste preoccupazioni.

Guai, se noi artisti non protestassimo energicamente contro lo sventramento che qui si vuole ad ogni costo! Domani, certo, col pretesto di buttar giù case che non portano la firma di *classico autore*, sarebbe demolita una parte della Piazza; e dopo domani, colla medesima scusa e col medesimo diritto, ne sarebbe demolita un'altra parte, e poi un'altra e un'altra ancora... e fra pochi anni avremmo una composizione di *politeami*, di *bazar*, di *alberghi*, di *panorami* e di altre modernissime creazioni — tanto sospirate dagli *spiriti innovatori* — ma la Piazza Erbe, che esaltò ed ispirò tanti belli ingegni, sarebbe, ahimè! per sempre sparita.

⁂

Io suppongo che, per appoggiare anche indirettamente il progettato sventramento di Piazza Erbe, bisogna non conoscere lo spirito che la fa vivere, così raggiante, nell'anima di chi la osserva. E mi sorprende dolorosamente il vedere qualche uomo egregio muovere dubbio sulla serietà del *referendum* della *Gazzetta degli Artisti*; i nomi che lo compongono devono imporre anche ai più *scettici* e ai più *distratti*, il maggiore rispetto. E quando uomini come Molmenti, Dal Zotto, Fradeletto, i Nono, Morasso, Stella, Orefice, Cantalamessa, Tito, Sartorelli, Milesi e tutti quei valorosi artisti veneziani, — per accennare solo a quelli che vivono alle porte di Verona — dànno un voto preciso assoluto, in una questione d'arte così importante, non è permesso diffidare della coscienza del loro voto.

⁂

Ha fatto bene l'architetto Beltrami a dichiarare nel pregevole suo articolo, pubblicato sul *Marzocco*, che *pur avendo avuto frequenti occasioni di passare per Piazza delle Erbe, non riesce, nella impressione sintetica di questa, a raffigurarsi l'entità del danno derivante da una parziale costruzione, di cui mancano gli elementi essenziali per un giudizio.* — Certo, se l'egregio uomo avesse avuto occasione di studiare e comprendere lo spirito di Piazza Erbe, egli non avrebbe trovato nella *opposizione* degli artisti che la difendono *una gratuita accusa di impotenza per l'architettura dei tempi nostri.*

No, o illustre signore, noi *protestanti* difendiamo la integrità di Piazza Erbe, non perchè (avendone pur il diritto, dopo i cattivi saggi che offendono l'estetica nelle vie recenti d'Italia, e special-

mente quelle della modernissima Milano) dubitiamo della genialità di qualche nuovo architetto, ma perchè *è ingiustificabile che si manometta una cosa riconosciuta bella dal mondo intero, quando non vi sono circostanze assolute, imperiose che ci costringano a tale supremo olocausto.* Nel caso nostro, sarebbe lo stesso che lasciar dipingere un quadro su di un altro quadro. Con tutto il rispetto per quel nuovo artista che potrebbe presentarsi alla strana impresa — fosse pur egli, Tiziano II — noi ci opporremmo al suo lavoro. E se proprio proprio... le scintille del genio avessero bisogno di sfogo, allora gli procureremmo ben volentieri un'altra tela, immacolata, dicendogli: Sfogati, o pittore, e qui arresta la tua creazione. Così, invece di un solo quadro ne avremmo due, ed insegneremmo al mondo... che quando si ha tre grani di sale in zucca bisogna adoperarli.

Ho raffigurato Piazza Erbe ad un quadro e mi fermo a questa immagine, perchè essa risponde più di qualunque figurazione al caso nostro: essa spiega lucidamente in quale errore cadono tutti quelli che vorrebbero demolire queste case, per il solo fatto che non portano la firma di un Sammicheli o di un Fra-Giocondo.

Per Giove Capitolino! Si hanno tanti riguardi per la conservazione di un qualche quadretto delle nostre Gallerie e non si ha da averne alcuno per un grande quadro, qual è quello di *Piazza Erbe?* E' vero che quei quadretti sono segnati da celebri nomi, e che il quadro della città Scaligera non ne porta alcuno; ma, basta guardar questo con l'anima aperta, e studiare il palpito mobilissimo delle sue luci e delle sue ombre in tutte le ore del giorno, in tutte le trasfigurazioni delle stagioni — coi cieli sublimi che lo ravvivano e lo esaltano — per capire subito ch'esso è l'opera di un grande autore. Noi lo sentiamo nell'anima! è la stessa anima nostra che ce lo insegna, con uno scompiglio indescrivibile di esultanza e di ammirazione...

E l'igiene? — mi si domanderà — e le esigenze della *vita nuova*... e il progresso della città, li avete dimencati?...

Infatti, mi ero quasi dimenticato di questi argomenti, che lanciano gli sventratori di Piazza Erba, contro le ragioni degli artisti oppositori; sì, mi ero quasi dimenticato delle commoventissime parole (parole che riuscirono vantaggiose a tutti quei barbari speculatori che deturparono in questi ultimi tempi le belle contrade d'Italia), per la semplice ragione ch'esse non sono... che delle parole.

Parrebbe, a sentir loro, che dalle rovine della Piazza dovesse sorgere l'invocato, il prodigioso *meccanismo* che darà, a Verona, il risorgimento economico delle altre grandi città...

Volere la demolizione delle case di Piazzà Erbe — inondate perennemente da tutta la luce del giorno, da tutto il calore del sole e dall'aria imbalsamata dei fiori e dei frutti e delle verzure abbondanti che si riversano nella grandissima Piazza dalla feconda campagna — voler manomettere, ripeto, Piazza Erbe, col pretesto dell'igiene, per il solo fatto che il dorso delle sue case appoggia sulle case del Ghetto, sarebbe... come voler tagliare una bella mano perchè le sue unghie non sono troppo pulite.

Ma buttatelo pur giù il Ghetto, o signori del Comitato, demolitelo, squarciatelo, sventratelo! chi ve lo impedisce?

Solo a questa condizione — di limitarvi al Ghetto — si potrà credere alla umanità dello scopo che invocate; chè, se farete un solo passo più avanti, se verrete a intaccare la fronte luminosa della magnifica Piazza, allora la bella veste che vi copre si cambia in una sudicia truccatura.

O signori del Comitato; io voglio, finalmente, credere in voi, io voglio pur credere che solo il bene per il bene vi guidi in questa idea; che solo l'amore alla nostra Verona vi ispiri in questo momento difficile. Provate, dunque, a me e al mondo intero — il quale vi osserva trepidando — che non ci siamo ingannati nella fede rinata; provatelo, e l'esempio vostro sarà un grand'esempio di nuova e vera civiltà che voi darete a tutti i paesi vicini e lontani; provatelo (non offendete, ve ne scongiuro, la bella mano...) e il tuono minaccioso dell'uragano che il mondo addensa su voi, si tramuterà in uno scroscio formidabile... di applausi, che l'eco del cielo ripeterà poi, a gloria vostra, in *saecula saeculorum*...

ANGELO DALL'OCA BIANCA.

P. S. Credo bene unire alla mia lettera anche questa, venutami dalla lontana Svezia.

Essa prova quanto sbagliano i favoreggiatori dello sventramento di Piazza Erbe a insinuare che, i loro oppositori protestano... così per protestare; essa prova che in paesi lontani si conosce, si ama e si apprezza la nostra incantevole Piazza con profonda conoscenza delle sue qualità caratteristiche; essa prova ancora e insegna molte altre cose... a chi ne ha bisogno.

« *Göteborgs Aftonblad* »
Hufudredaktören. Göteborg 3/2 1902

« Ill.mo Signore Angelo Dall'Oca Bianca, pittore, *Verona*

« Amico e ammiratore d'Italia, e specialmente di Verona, ho letto il suo pregevole articolo nella *Tribuna* di Roma. Piazza Erbe di Verona, questo gioiello di bellezza, mi è sì cara, *che non vorei rivedere Verona senza rivedere la Piazza come l'ho vista tante volte.*

« Essendo direttore di uno dei più grandi giornali della Scandinavia pubblicherò volentieri le sue fotografie della Piazza, s'Ella avrà la bontà di mandarmi un esemplare di ciascuna.

« Con un saluto cordiale alla Verona, graziosa e ammirabile, il suo devotissimo

Dott. VICH. LUNDSTROM
A. D. B.

AGITAZIONI E SCIOPERI

I ferrovieri

Le concessioni della Mediterranea

Il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, ha rimesso al Ministro dei lavori pubblici copia della risposta che la direzione della Mediterranea ha fatto al Memoriale presentato dai ferrovieri.

A quanto si assicura, la risposta annuncia un aumento annuo delle mercedi per 1,800,000 lire a tutte le categorie di personale e uno stanziamento di 300,000 lire a beneficio dei deviatori.

Riconosce la necessità di migliorare le condizioni di carriera del personale (organici) in modo da salvaguardarne i diritti, affrettando i termini delle promozioni. Osserva poi che per questa, come per altre questioni, è necessario l'intervento legislativo; e in certo modo — la risposta — invoca nella questione l'opera del Governo. Annuncia una riforma nei regolamenti coll'abolizione del sistema delle multe, sistema molto ostico al personale ferroviario. Parla dei nuovi regolamenti sui turni redatti sui criteri suggeriti dalle associazioni ferroviarie.

⁂

In proposito telegrafano da Milano:

Il direttore generale della Mediterranea rimise al deputato Federici una lunga risposta al memoriale presentatogli in nome dei ferrovieri.

In essa annuncia che il Consiglio d'amministrazione approvò i ritocchi ai criteri per l'avanzamento fra le categorie del personale più numerose, sia per elevare il massimo ed il minimo degli stipendii, sia per affrettare le promozioni con intervalli non più che quinquennali.

All'uopo, assegnò recentemente un milione e settecentocinquantamila lire, di cui un milione e seicentoquarantanovemila per gli agenti contemplati nel memoriale, e destinò inoltre trecentomila lire pel servizio notturno dei deviatori.

Annuncia pure che si tratta col Governo per fissare le norme di avanzamento con misure e periodi prestabiliti; per modificare le norme disciplinari eliminando quasi totalmente le multe e per concretare le nuove agevolazioni ai turni di servizio e di riposo.

Annuncia infine che accorda a cinquecento operai assunti prima della legge del 15 agosto 1897 la sistemazione, iscrivendoli tosto nell'Istituto di previdenza e che parificherà gli operai al personale stabile, riguardo ai traslochi ed alle indennità di confine.

Altre migliorie si stanno studiando. Per soddisfare alle restanti richieste del personale il comm. Oliva dice che occorrerebbero modificazioni alla legge, oppure importerebbero oneri eccessivi. Confida che il personale apprezzerà il buon volere dell'amministrazione.

I gasisti di Torino

Una vivace seduta del Consiglio comunale

Mandano da Torino, 12:

Vivissima era l'attesa per la seduta odierna del Consiglio Comunale e nell'aula regnava una certa agitazione. Venne subito in discussione l'interpellanza del gruppo socialista sullo sciopero dei gasisti, sui mancati buoni uffici del Municipio per evitarlo e sul contegno e provvedimenti dell'amministrazione municipale a sciopero incominciato.

Il socialista avv. Allasia parla per primo e conclude con una censura alla Giunta.

Gli risponde il sindaco barone Casana spiegando il modo poco deferente con cui i gasisti fecero pervenire al Municipio il famoso loro memoriale e dichiara che lo sciopero ebbe luogo per la violenza dei pochi che s'imposero ai più.

Il consigliere on. Nofri presenta a questo punto un ordine del giorno suo e dell'Allasia disapprovante la condotta del sindaco e della Giunta.

Il sindaco, rispondendo a Nofri, dichiara di essere rattristato dal pensiero dello sfruttamento delle masse, col quale altri si erigono piedestalli politici. E ciò fa scattare i socialisti.

Il sindaco annuncia che l'amministrazione comunale ottenne dalle Società la proroga a sabato pel termine delle riammissioni.

Sorge l'on. Villa e dipinge a foschi colori le conseguenze degli scioperi. Quello attuale — dice — è ingiusto e biasimevole. I gasisti hanno proceduto per minaccie e non per accordi. Conchiude approvando quanto fecero sindaco e Giunta.

Il sindaco promette ancora che si studieranno i desiderati del memoriale coll'intendimento che vengano accolti dalle due Società nei limiti del possibile.

Dopo un vivace battibecco fra l'avv. Nasi, Nofri e Cerutti, avendo il Nasi accusati i socialisti di fare della politica, ne sorge un secondo più violento quando il sindaco riafferma l'opinione che i socialisti fomentarono lo sciopero.

Finalmente il sindaco pone ai voti l'ordine del giorno Allasia Nofri che viene respinto dalla maggioranza. Lo approvano, alzandosi, solo i socialisti.

Lo sciopero di Como è finito

Lo sciopero degli apparecchiatori dei setifici di Como, sciopero che si trascinava da lungo tempo e che minacciava seriamente l'avvenire industriale della città, è stato composto in seguito ad alcune concessioni fatte agli operai.

L'arbitrato fra Orlando e i loro operai

Perdura a Livorno il grave sciopero al cantiere navale dei fratelli Orlando, che minaccia di concatenersi ad altri scioperi, tanto a Livorno che in altre città. Questo sciopero, tanto complicato e pericoloso, causato dal non aver voluto l'Orlando riconoscere la legittimità della Camera del lavoro, si avvia però ora verso una soluzione, essendo stato proposto e accettato l'arbitrato da parte del Sindaco della città.

⁂

La *Stefani* comunica in proposito da Livorno, 13:

In seguito alle premure del prefetto comm. Annarratone, oggi gli operai scioperanti del cantiere Orlando deliberarono di nominare ad arbitro il sindaco di Livorno. Anche i fratelli Orlando accettarono l'arbitro; ritiensi perciò che lo sciopero sia terminato. Domani si pubblicherà il lodo arbitrale.

Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd si allarga

Trieste 13 ore 6 pom. — Avendo il Lloyd respinto le domande degli scioperanti fuochisti, stamane agli scioperanti si unirono gli operai dell'arsenale del Lloyd, quelli delle fabbriche e parte di quelli del punto franco. Finora gli scioperanti sono 5000. Essi si agglomerarono davanti alla officina comunale del gaz e ad altre fabbriche della città domandando la chiusura degli stabilimenti e spiegando la bandiera nera con nastro rosso la quale fu sequestrata dalla polizia che disperse gli scioperanti e fece 13 arresti. La truppa fu consegnata nei quartieri.

Scioperano anche i tipografi

Trieste 13 ore 8 pom. — Lo sciopero si estende. Finora gli scioperanti ascendono a 6500; i tipografi deliberarono stasera di scioperare onde domattina non si pubblicheranno i giornali.

SCRUTINIO DI LISTA PER PROVINCIA?

La *Sera* ha da Roma:

Al ministero dell'interno si sta preparando un disegno di riforma della legge elettorale politica.

Dovendosi rivedere le circoscrizioni elettorali, in base al nuovo censimento, si vorrebbe mettere innanzi un concetto che è beneviso da parecchi degli attuali ministri: ossia di sostituire al Collegio uninominale il sistema di scrutinio di lista per provincia.

Si crede che il momento sia ora specialmente favorevole per evitare le gare fra i deputati, le cui circoscrizioni elettorali andrebbero mutate a causa del censimento.

«LA RIFORMA UNIVERSITARIA»

del prof. Martello

In questi momenti certamente calamitosi e pericolosi per gli studii superiori in Italia; in questi momenti in cui sono di moda le *Università popolari* e sono neglette le Università dello Stato; in questi momenti in cui la numerosa classe audace dei liberi docenti dà la scalata all'antica e gloriosa istituzione dell'Ateneo italiano, vantandosi di avere a presidente e patrocinatore un consigliere della Corona, era vivamente e profondamente sentito il bisogno di un organo di legittima difesa per parte dei professori non professionisti esclusivamente dediti allo studio, alla ricerca scientifica, alla cattedra.

Fu così che s'è costituita una società di professori ufficiali di ogni Facoltà per far risorgere la «*Riforma Universitaria*», che da parecchi anni aveva sospese le sue pubblicazioni in eccellenti condizioni finanziarie ed unicamente per ragioni accademiche e di opportunità.

Quest'associazione di professori ordinari ha eletto, a voto unanime, direttore della *Riforma* il loro collega Tullio Martello, che è nostro concittadino e che da molti anni appartiene alla Facoltà giuridica dell'Ateneo bolognese.

La *Riforma*, foglio settimanale, è già uscita col 1.o e col 2.o numero, in pieno assetto di guerra, muovendo aspra battaglia al ministro Nasi.

Il prof. Martello è battagliero nel sangue, fortissimo polemista e non è alle sue prime armi. Egli è già stato il direttore della *Università*, poi della *Riforma dell'istruzione superiore*, poi della *Riforma Universitaria*, che oggi è risorta, portando lo scompiglio e lo sgomento al Palazzo della Minerva. E ricordiamo che quando il prof. Martello uscì la prima volta colla *Riforma*, il *Pasquino* (o il *Fischietto*) pubblicò una bellissima caricatura rappresentante il ministro Boselli schiacciato sotto un enorme martello che gli cadeva addosso dall'alto come un fulmine a ciel sereno.

Le nostre felicitazioni, dunque, e i nostri migliori augurii alla rediviva *Riforma Universitaria*.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

(Per telegramma alla Gazzetta)

Ancora i dolorosi fatti di Catania

Ci telegrafano da Catania 13 febbraio sera:

La città è calma. Operaronsi molti arresti.

All'Ospedale furono ricoverati altri 5 carabinieri feriti.

Il giovinetto Tosto ferito migliora. E' piantonato dai carabinieri.

⁂

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Stamane alla firma il Re si trattenne lungamente con i ministri Zanardelli e Giolitti al parlare sui dolorosi fatti di Catania.

Il Ferri e lo scandalo Cassibile

Ci telegrafano da Messina 13 febbraio sera:

Si arrestò il prete Parisi sempre per l'affare Cassibile.

Il Ferri accettò condizionatamente la difesa degli avvocati Patti e Catania.

Grave incendio a Milano

Ci telegrafano da Milano 13 febbraio sera:

(*Balz.*) — Stasera, alle 19.30, un gravissimo incendio per eccessivo riscaldamento scoppiò nella fabbrica di *parquets* della ditta Beniamino Sala e figli in via Giordano Bruno. I danni sono rilevanti; il fuoco dura ancora; nessuna vittima.

Da Roma

LA CARROZZA DEL MINISTRO GALIMBERTI — SUICIDIO.

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Stamane in via del Tritone la carrozza del ministro Galimberti investiva un ragazzo a nome Capanera cagionandogli lievi contusioni.

Il cocchiere condotto in questura fu poi liberato.

— Stamane il settantacinquenne Paolo Mattucci, capitano pensionato, segretario al liceo Mamiani si uccideva nel suo gabinetto con una revolverata alla tempia destra. La causa del suicidio sembra sia da ricercarsi nei dissesti finanziari.

ASCOLI. *Ci telegrafano 13 febbraio sera.* — Leonardi Filippo commesso al dazio uccideva con varie revolverate il ricevitore Andritti. Si costituì, compiuto il delitto, ai carabinieri.

VARESE. *Ci telegrafano 13 febbraio sera.* — La scorsa notte, ad Azzate, è crollata una casa seppellendo sei persone, di cui 4 sono morte.

LA MILITARIZZAZIONE

degli impiegati postali e telegrafici

Quando, pochi giorni or sono, in alcune città si ventilò l'idea d'uno sciopero degl'impiegati postali e telegrafici, il Ministero delle poste e telegrafi s'affrettò a prendere immediatamente per sè quanto si fece nel 1898 pei ferrovieri. E benchè ora non vi sia probabilità alcuna di simile sciopero, lo studio sulla militarizzazione degli impiegati postali e telegrafici — che in realtà al Ministero si è fatto — rimane per ogni eventualità.

I PARTITI SOVVERSIVI

Mentre il Governo lascia sempre correre alla deriva la nave dello Stato e col protesto del rispetto alle pubbliche libertà consente che di esse approfittino i più fieri nemici delle istituzioni politiche e sociali, costoro, si apprestano a sfruttare sempre più largamente gli errori dei governanti.

Si annunzia infatti, e giungono d'ogni parte notizie in proposito, che il lavoro dei socialisti, perchè la dimostrazione in tutta Italia, stabilita pel 23 corrente, a favore del progetto per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e contro le modificazioni introdotte dal Senato riesca solenne prosegue attivamente. In Piemonte, Lombardia e Liguria si stanno preordinando una sessantina di comizi pubblici; la Kuliscioff e Varazzani parleranno a Milano; Turati a Intra, Chiesa a Biella, Maino a Torino, Altobelli a Lugano, a Busto Arsizio e a Gallarate, Cabrini a Genova, Morgari e la Malnati nel Comasco e Lollini nel Mantovano.

Il Comitato organizzatore crede potere, fra pochi giorni, annunziare 150 Comizii, tutti da tenersi in forma pubblica il 23 corrente. Frattanto, accogliendo i suggerimenti di talune Camere del lavoro, il Comitato della Federazione delle Camere pubblicherà un manifestino con una unica mozione da sottoporsi al voto dei Comizii.

Lo scopo di cotesti Comizii è un semplice pretesto: lo scopo vero è di affiatarsi, di contarsi, di amalgamarsi ancora più dimostrando che la contesa fra turatiani ed antituratiani era soltanto una commedia.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Per una inframmettenza

a proposito della relazione sugli esperimenti a Vienna

Onor. Sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*

La mia relazione sugli esperimenti fatti alla Scuola Veterinara di Vienna, allo scopo di *stabilire il grado di tolleranza dei bovini per la cura mercuriale*, proposta dal Ministro Professore dott. Baccelli contro l'afta epizootica, e da Lei gentilmente pubblicata il 9 corrente, è spoglia affatto, mi pare almeno, da qualsiasi spirito di parte. Essa è tutt'affatto *impersonale*, come le premesse alla relazione stessa, come i miei giudizi, *non già sulla cura*, ma sul modo che la stessa fu *proposta, sostenuta e combattuta.*

Biasimando il proponente, come i favorevoli ed i contrari alla cura medesima, per quanti non sieno acciecati dallo spirito di parte, o da altri sentimenti...indefinibili la mia comunicazione doveva restare un semplice articolo di cronaca. Poteva forse servir anche di guida a chi desiderasse formarsi un concetto proprio con esperimenti propri, o di monito agli scrittori fanatici, pro e contro senza esperienze proprie, ma non ammetteva risposte tali specialmente da giustificare, così completamente, il giudizio poco favorevole, da me espresso contro tutti quanti si sono lasciati trasportare ad una lotta personale, indecorosa, per un argomento scientifico di tanta importanza.

Non è a me quindi, che si può imputare la colpa di dover polemizzare, mentre mi si deve riconoscere invece, più che il diritto, il dovere di rispondere all'egregio Collega ed Amico cav. dott. Sanfelici, poichè si è dato l'incomodo d'appropriarsi qualche mia considesazione e mi chiama direttamente in causa colla sua... *risposta* (?!) pubblicata nel N. 42 del pregiato giornale da Lei diretto. Aperta così la polemica Ella, Signor Direttore, non vorrà, spero, negarmi la parola per *un fatto proprio personale*. Sarò breve non solo ma esauriente colla mia risposta, così da non dar luogo a repliche, se non fosse in Giornali Professionali.

Ed ora a noi, egregio amico e Collega cav. Sanfelici. E dappoichè « excusatio non petita est accusatio manifesta » io non mi soffermerò a provare che ho sentenziato in causa *senza elementi propri* perchè anch'Ella fa parte del bel numero di quelli che hanno sentenziato in causa senza *elementi propri* per giudicare, basando il loro giudizio sopra fatti e risultati che nulla, o molto poco, hanno a che fare col metodo di cura in questione. Ella poi, o mi ha letto male, o mi ha mal compreso, perchè mi fa dire diversamente assai di quanto ho scritto. Ella traduce a suo comodo la povera mia comunicazione, ed interriga, anzichè rispondere, perchè naturalmente nulla trova da rispondere.

Ella si dà gran briga, è vero, per giustificare l'indecente gazzarra, pro e contro il metodo di cura Baccelli, e non si accorge, forse, che riesce in tal modo a giustificare il biasimo, trasparente nelle mie premesse, contro *sostenitori e contrari alla cura stessa* dimentichi tutti della vera dignità *professionale e nazionale*.

Ella, egregio Cavaliere, mentre nega ogni valore agli esperimenti del Clinico di Vienna, *senza esperienze proprie* e sulle iniezioni endovenose, riafferma e *indiscutibilmente!!* la intolleranza dei bovini (dei ruminanti anzi!) per i preparati mercuriali. Eppure i cinque bovini tutti tollerarono le iniezioni di sublimato a dosi ripetute ed abbastanza forti anche, senza gravi conseguenze e non sono poi tutti morti i bovini che a centinaia furono sottoposti alla cura stessa!

E tutto questo non le consiglia, o egregio Collega, qualche poca di più prudenza nel pronunciarsi, qualche piccola riserva nel sentenziare? Ella mi domanda: chi doveva fare gli esperimenti necessari per giudicare rettamente del valore della cura proposta; ma io caro Collega, le ripeterò, che *dovevano e devono*. esser fatti da tutti quelli i quali vollero, e vogliono, pronunciarsi in merito senza dover giurare in verba magistri o voler posare da superuomini.

Padronissimo di credere il contrario, Ella, caro Collega, non può contestare ad altri il diritto di credere che, anche la cura Baccelli, possa riuscire di pratica utilità. Quando risultasse che i vantaggi per essa ottenibili abbreviando il decorso dell'afta od eliminando i postumi della malattia stessa, superassero i danni conseguenti alle eventuali perdite causate dalla cura, perchè non la si dovrebbe adottare?

Senonchè anche in questo caso, mio carissimo Collega, bisogna fare prima nè più nè meno di quanto è stato fatto per le iniezioni anticarbonchiose, o in altro campo, per la cura antirabbica, per la linfa di Kock, per tutti i sieri immunizzanti e curativi, per tutti i nuovi trovati insomma.

Bisogna *studiare*, mio carissimo, *provare, esperimentare* e poi, poi discutere. Del resto se è deplorevole il fatto (di cui non vi ha cenno alcuno nella mia comunicazione) di un Ministro Medico, Professore ed ex Ministro della P. Istruzione, il quale si permette di trascendere contro una intera casta degna di tanto maggior rispetto quanto è maggiore la colpa, anche Sua, dello stato di abbandono in cui è lasciata, non lo è meno la condotta di quei Veterinari i quali, in luogo di provare il contrario coi fatti, si lasciano trasportare, dal legittimo loro risentimento, e scendono ad una vera lotta personale anzichè mantenersi nel campo di una serena disquisizione scientifica.

Intanto Ella continui pure a credere, o egregio Collega, che sia proprio il suo il miglior sistema di *combattere per la verità della scienza;* ma non si impenni, per carità, se altri, e fortunatamente molti spero, osano esprimere parere contrario. Io convengo che, *disgraziatamente, l'alto sentimento di casta*, la vera *dignità professionale* siano misconosciute, ma soltanto da chi per interesse, o per opportunità, dimentica, o trascura, i propri doveri, da coloro che, per interesse ancora, non isdegnano di scendere al livello di chi ci usurpa il titolo e lo insozza del fango dell'empirismo.

Io applaudo di cuore se è a costoro soltanto che ella, o Collega, vuole alludere colla sua chiusa, ma non vi intenda compresi tutti quanti disdegnarono di raccogliere insolenze che, più dei Veterinari, degradarono lo stesso che le ha scagliate dimenticando sè medesimo e l'altissima sua posizione.

Distintissimi ringraziamenti.

Di Lei dev.mo ed obbligatissimo
DOTT. ANTONIO TREVISAN
Veterinario Ispettore

Un colossale sindacato

per un nuovo sapone vegetale

Si annunzia la costituzione d'un sindacato di sei milioni di franchi per utilizzare il brevetto di un nuovo sapone vegetale.

Se le trattative con un altro gruppo di finanzieri riusciranno, la società franco-belga-americana potendo disporre di 10 milioni di dollari, avrà piantagioni e officine in tutti i grandi centri del mondo.

La produzione sarà di cinquecento tonnellate al giorno.

SCUOLE ITALIANE ALL' ESTERO

Ecco qualche notizia sulle nostre scuole all'estero:

Governative: Infantili o elementari, secondarie o complementari di carattere tecnico-professionale:

Alessandria d'Egitto, Beirut, Cairo, Costantinopoli, Salonicco (anche un corso ginnasiale). Scutari d'Albania, Smirne, Tripoli di Barberia, Tunisi (inoltre un ginnasio ed un liceo).

Solo infantili o elementari: Atene, Corfù, Goletta, Patrasso, Porto Said, Sfax, Susa di Tunisia.

Private con sussidio governativo: Argentina (24) — Australia (2) — Belgio (1) — Brasile (79) — Bulgaria (3) — Canadà (1) — Candia (2) — Chilì (3) — Cina (1) — Egitto (20) — Eritrea (4) — Francia (3) — Grecia (5) — Inghilterra (1) — Malta (4) — Lussemburgo (1) — Perù (2) — Rumania (4) — Russia (1) — Serbia (1) — Spagna (4) — Stati Uniti (36) — Svizzera (5) — Tunisia (6) — Turchia (26) — Uruguay (3).

Nell'anno scolastico 1900-1901 le suddette scuole governative furono frequentate da 12886 alunni, le sussidiate da 25070.

Risulta inoltre che fuori d'Italia 67392 alunni ricevono un insegnamento italiano in iscuole non governative nè sussidiate dal Governo.

CRONACA DEL MARE

New York 13 — Il piroscafo *Sicilia* è partito per Napoli.

Alessandria 12 — Il vap. *New England* della *Dominion Line* è partito per Napoli, Gibilterra e Boston.

Boston 13 — Il pir. Connowealth della *Dominion Line* è partito per Gibilterra, Genova, Napoli, ed Allessandria.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 14 febbraio: Sacre spine di N. S.
Sabato 15 febbraio: S. Romualdo abate
Il sole leva alle 7.17 — Tramonta alle 17.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N.340

Il concerto wagneriano

al palazzo Vendramin-Calergi

Nel cortile del Palazzo Vendramin Calergi, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, suonò ieri la nostra Banda, eseguendo l'annunciato programma wagneriano. Da un verone assistette alla commemorazione la principessa Edmondo de Polignac, la gentile signora che volle, con fine sentimento d'arte, che là, presso alla stanza dove morì il sommo Maestro, echeggiassero le sue celestiali melodie nel triste anniversario.

L'uditorio accoltò con religioso raccoglimento le quattro pagine sublimi, scelte da Jacopo Calascione: la marcia del *Götterdammerung*, il finale del *Tristano*, il preludio del *Parsifal* il finale dei *Maestri Cantori*. E l'esecuzione ne fu, come al solito, inappuntabile.

La Banda Cittadina ha reso Wagner in tutta la sua magnificenza con una perfezione ammirabile, sobria e classica nella interpretazione, finita in ogni dettaglio. Per l'ottimo corpo musicale e per l'egregio cav. Calascione, che lo guida con cura tanto amorosa, si è rinnovato il più completo successo.

Certo, come opportunemente osservò un collega, sarà bene provvedere perchè il grande pubblico, che conviene in Piazza San Marco ai concerti della Banda, non sia privato del programma che in questo giorno fu sempre presentato dal Calascione, il quale vorrà certamente ripeterlo al più presto.

E poichè abbiamo occasione di dire della Banda Cittadina, esprimiamo anco una volta l'augurio che si sappia dare ai valenti musicanti la soddifazione ch'essi meritano, mandandoli a farsi conoscere ed applaudire anche al di là della laguna.

A Torino fu indetto un concorso di bande. Si trovi il modo di concedere un permesso alla Banda nostra perchè possa parteciparvi. Essa ne ritornerà cinta di nuovi allori!

La "Calabria,,

Jeri mattina è ritornata dallo Spignon la r. nave *Calabria* e si ormeggiò di fronte ai Giardini, per alcune leggere riparazioni alla caldaia.

Onorificenza

Su proposta del Ministro della Marina venne decorato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giuseppe Coen, consigliere anziano della Società di Navigazione a Vapore Veneziana. Congratulazioni.

La «Gazzetta commerciale»

Ci si prega di pubblicare:

La *Gazzetta Commerciale Veneta* uscirà in luogo di oggi, sabato mattina per poter pubblicare completamente i protesti cambiari.

Contro i vivai di pesce in Canalazzo

Alcuni negozianti di pesce della pescheria locale si valgono della licenza per impianto di pali sul Canal Grande in prossimità della pescheria di S. Silvestro per ormeggiare barche per deposito di pesce, le quali invece vanno costituendosi per Vivai e depositi d'ostriche nel Canale stesso.

Essendo già in contravvenzione al regolamento lagunare ed avendo il consiglio P. Sanitario nella sua adunanza del 30 Gennaio scorso, espresso per ragioni d'igiene pubblica, parere contrario alla permanenza di tali vivai e depositi, il R. Prefetto ha dato ordini perentori perchè i medesimi siani tolti al più presto, salvo a provvedere d'ufficio in caso di ritardo o rifiuto.

" Corriere Illustrato della Domenica,,

Il *Corriere Illustrato della Domenica* che si dà in dono agli abbonati nel N. 7 del 16 febbraio contiene:

QUADRI A COLORI: L'arrivo a Spezia della squadra reduce dalla Cina: Gli ufficiali e i marinai dell'*Elba* che difesero le Legazioni. — La tragedia di Posilippo.

INCISIONI IN NERO: L'incendio del Teatro Sociale di Rovigo: L'interno come era prima e dopo l'incendio. — La pescheria di Venezia, disegno di A. Rizzi — Monumento eretto a Gioia del Colle ai martiri del 1799. — Costumi abruzzesi: La processione del Santo, disegno di Arnaldo Ferraguti. — Ave Maria e La Rossa dei fiori, quadri di Angelo Dall'Oca Bianca. — Indiani del Caura, mangiatori di terra — Una cantante e danzatrice di 104 anni — Ritratto di Luigi Archinti. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di Fox — Il fazzoletto della signorina, racconto di M. Fournier. — Il teatro Sociale di Rovigo abbruciato — La pescheria di Venezia. — Addio, amore, romanzo di Rhoda Broughton (continuazione). — Due quadri di Angelo Dall'Oca Bianca. — Processioni nell'Abruzzo. — A bordo dell'*Elba* I mangiatori di terra — Gioia del Colle ai martiri del 1799. — La tragedia di Posilippo. — Frizzi. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc. ecc.

Una sezione di vigili al Lido

Lunedì, prossimo, a S. M. Elisabetta di Lido verrà aperta una Sezione di vigili al fuoco e di pulizia.

Per ora sono fissati soltanto tre uomini per corpo, ma nella stagione estiva il picchetto sarà aumentato.

Scenate fra donne in Frezzeria

C'è fra il gruppetto vistoso delle vaganti di San Moisè una tale Antonietta Beneletti (maritata a certo Bechi e da lui divisa, perchè egli se ne sta fuori di Venezia); la chiamano *la toscana* perchè lo è infatti e anche *la stralocia*, pure perchè lo è, e in un modo spaventoso. Fra questa femmina e le altre del gruppo non correvano più buoni rapporti; e la poca simpatia divenne ancor meno in questi giorni per questione d'un vestito da maschera. Jersera verso il tocco la *toscana* incontrava le 3 sue colleghe Augusta Bissol, una brunetta vicentina, Anna Kirasing un donnone tedesco detta *uomo-donna* e Lavinia Dondi detta Berta: uscivano dalla Bottiglieria Menegazzi in Frezzeria.

La toscana passando loro vicino lanciò un insulto molto toscano all'Augusta. Nacque un *sancassan*; le donne misero fuori le unghie e si accapigliarono: ma, subito capitò in aiuto della *toscana* un suo amico, certo Luigi Flocco, ex guardia di questura; il quale cominciò a menar le mani anche lui.

Allora l'uomo-donna tirò fuori una chiave, e lo pestò alla faccia e alle mani mandandolo a sangue. Un pandemonio, insomma donde uscirono tutti un po' malconci; l'Augusta con una gamba slogata, perchè cadde a terra assalita da un accesso epilettico per lo spavento preso e dovettero portarla alla guardia medica; l'uomo pure assai malconcio per i colpi di chiave toccati dalla tedescona; la Berta e la toscana con parecchie ciocche di capelli di meno, (le lasciarono sul campo di battaglia), e varie contusioni.

Servirà almeno questo fattaccio scandaloso a provocare qualche provvedimento: specialmente quella guercia non la potrebbero mandare al suo paese? Non è la prima volta, lo sa bene la questura, che specialmente costei è causa di scenate in mezzo alla strada: O perchè non si decidono a mandarla in Toscana se non vuol tornare con suo marito. E' ora di finirla con questi scandalacci nel bel mezzo di Venezia.

Le gesta di una serva

L'ufficio di P. S. di S. Marco ha proceduto ieri all'arresto di una attivissima ladra. Il primo della serie dei furti (di quelli che finora si conoscono) fu in casa del dott. Pinelli, al quale la serva portò via una spilla d'oro con diamanti del valore di cinquanta lire. Passata al servizio di una famiglia in calle del Padiglion la derubò di camicie, scarpe ed altro. Passata poi da Cannaregio a San Marco vi commise pure altre gesta che la fecero cadere in trappola.

Indosso le si trovò una collana d'oro, che aveva rubata all'ultima padrona; e quanto alla spilla del dott. Pinelli fu sequestrata al Monte Lucon, impegnatavi per 15 lire. In casa della ladra emerita furono sequestrate inoltre molte bollette di pegno rappresentanti impegnato di oggetti rubati. Ella ha una quarantina d'anni ed un'amante che s'imgegnava di liquidare i frutti delle *oneste* fatiche di lei. Ne omettiamo per oggi le generalità.

ATENEO VENETO — Questa sera alle 9 il prof. Fran. Flaminio della R. Università di Padova svolgerà il tema:

I letterati Italiani e l'Italianismo in Francia nel cinquecento.

Biglietto d'ingresso lire una.

GLI ISTITUTI DI D. BOSCO ALL'ESTERO — Nell'ultimo numero del Bollettino Salesiano leggiamo che il successore di D. Bosco, con apposita circolare ai Direttori delle Case d'Europa e delle altre parti del mondo, estendeva a tutte le sue scuole l'ordine che nell'insegnamento colle altre lingue venisse impartita regolarmente la lingua italiana.

Se si considera che i Salesiani di D. Bosco all'estero sono già oltre a tremila, sparsi ormai in quasi tutti gli stati d'Europa e d'America, nonchè in varii punti d'Africa e della Palestina si scorge quanta propaganda ne possa venire allo studio della lingua italiana.

Nella stessa circolare inoltre viene raccomandato caldamente che tutti i preti di D. Bosco all'estero s'interessino vivamente, a costo anche dei più gravi sacrifizi, a prò degli emigrati italiani, i quali certo non versano ovunque nelle più floride condizioni.

IN GUARDIA. — Da alcuni giorni un giovanotto dai mustacchi e pizzo color castagno, prima vestito completamente da ciclista, ora in *paletot* chiaro corto con collare di pelo, entra nelle case dicendosi a piacere parente della famiglia Foscari, o Pinelli, o Costantini ecc. E spilla denari col pretesto di dover pagare da Venezia.

E' niente altro che un imbroglione, che accalappiò già parecchi, in specialità medici e levatrici.

Pare che costui abbia pure truffato delle paste ad un negoziante. Sarà bene dunque che i cittadini stieno in guardia.

DISGRAZIA SUL LAVORO. — L'operaio alle costruzioni nel r. Arsenale Villotto Vincenzo di 50 anni, lavorando ieri sul *Ferruccio* si ferì abbastanza gravemente all'occhio sinistro. Medicato all'infermeria fu poscia trasportato all'ospedale militare di S. Anna.

FURTERELLI. — Giacomo Vanin di 41 anni, abitante a S. Polo, entrò l'altra sera nella rivendita sale e tabacchi in Frezzeria, per vendere delle cartoline illustrate.

Conchiuso il contratto, fece per prendere una piccola valigia che aveva deposto per terra; ma non la rinvenne più — conteneva 28 scatole di penne d'acciaio 150 cartoline illustrate e 100 buste.

— Ugo Tenderini, bracciante di 27 anni alloggiato presso l'affittaletti Veneranda Tonusso a Dorsoduro depose l'altra sera sul comò l'orologio d'argento del valore di circa venti lire.

Al mattino seguente l'orologio era sparito.

— Adele Navarra abitante al palazzo Balbi a S. M. del Giglio l'altro jeri uscì da casa con piccola catena e orologio d'oro. Quando ritornò dalla Frezzeria non aveva più nè catena nè orologio. Quest'ultimo porta inciso sulla calcotta le iniziali *A N* e la data *12. 2. 900*.

Taccuino del pubblico

SCUOLA LIBERA POPOLARE. —

Questa sera, alla Giudecca, il prof. Fiorioli Della Lena, terrà alle 7 1/2, nel solito locale la sua ultima lezione e parlerà *delle vestimenta*.

— Domani a sera, alle 8, alla Scuola di San Provolo, il prof. Pellizzari continuerà il corso per i conduttori di caldaie a vapore.

DUE CHE TROVANO DENARO. —

Il sig. Giovanni Casarsa, impiegato di Dogana, rinvenne jeri l'altro un piazza S. Marco un portamonete contenente del denaro. Ed altro denaro fu pure colà rinvenuto dal Sig. Gino Vivante.

Entrambi consegnarono le somme ai vigili di servizio che le depositarono all'Economato Municipale a disposizione dei rispettivi proprietari.

L'ASSEMBLEA DEI DISEGNATORI DELL'ARSENALE. —

I disegnatori del nostro Arsenale Marittimo si riunirono presso la Sede della Società Impiegati Civili, rappresentata dal vice Presidente cav. Giomo per trattare sui riguardi delle loro aspirazioni.

Vi presenziavano gli on. Tecchio e Manzato ed aderì l'on. Fradeletto.

Riassunte in breve le condizioni difficili della loro categoria, messe in rilievo le attribuzioni cui soddisfano con intelligenza è con la migliore buona volontà, e fatte molte opportune condizioni sul trattamento goduto dai disegnatori di altri Ministeri presentarono il seguente *ordine del giorno* già accettato dai colleghi degli altri Riparti:

1. Che i pochi avventizi rimanenti vengano passati a ruolo fisso, per il quale posto da molti anni vennero riconosciuti idonei;

2. Che alla categoria dei disegnatori della R. Marina venga usato lo stesso trattamento dei loro colleghi del Ministero della Guerra.

Consegnarono poscia un breve *pro-memoria* agli Onorevoli intervenuti, i quali assicurano di appoggiarlo caldamente presso il governo.

Buona usanza e beneficenze varie

All'educatorio Rachitici: Signora Erminia Salem ved. Galvani L. 60 — La sig. Maria Zanetti Marigonda nel primo anniversario della morte del proprio suocero sig. Pietro Marigonda, L. 25.

Nota sibillina

SCIARADA

Senza *primier* non si vive al mondo
Non c'è edifizio senza il *secondo*
Non c'è nave senza l'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
T ali s mano

CRONACA DEI TEATRI

La compagnia spagnuola

L'attrattiva di vedere la zarzuela rappresentata da spagnuoli, fece accorrere al teatro *Rossini* il pubblico in folla: nella sala non un posto vuoto fin dalle otto e mezzo. Ma poichè alle nove nessun ancora si presentava, nè sul predellino directoriale nè sul palcoscenico, cominciarono a manifestarsi unanimi segni d'impazienza.

Venne allora alla ribalta un attore a dire che un *retardo* nell'arrivo del vestiario lo obbligava a chiedere ancor dieci minuti di attesa. Infatti poco prima era giunto alla riva del teatro il barcone coi voluminosi cassoni della Compagnia.

La rappresentazione ebbe principio colla zarzuela-rivista *Certamen nacional*, alla quale seguì la nota e sempre applaudita *Gran via*. La esecuzione dei due numeri ebbe lieto accoglienz — Di alcuni quadri si volle anzi la replica. La Compagnia ha dei buoni elementi; ma sopratutto si ammirarono la vivacità, il brio, la fusione nelle grandi scene di assieme. Ottimamente l'orchestra.

Lo spettacolo si ripete questa sera, e la Compagnia spagnuola potrà sfoggiare tutto il suo ricco vestiario, che ieri sera non ebbe il tempo di togliere dalle casse.

MALIBRAN. —

Per la prima rappresentazione del Circolo Equestre De Paoli teatro affollato. Le gallerie ed il palcoscenico piene zeppe di spettatori. Spettacolo riuscitissimo. Applauditissimo il signor Roussière coi suoi cavalli ammaestrati ed i *clowns* concertisti i quali dovettero bissare parecchi pezzi.

Un vero miracolo di agilità e forza dimostrarono i componenti il trio acrobatico, che incontrerà sempre più il favore del pubblico. Battimani ed applausi al noto cavallerizzo Roussière ed alle belle ed agili amazzoni.

Questa sera, serata di gala col debutto di altri artisti.

Il cav. Guglielmo Privato

Ci scrivono da Padova 13:

La forte fibra del cav. Privato ha superata ancora una volta la dura prova a cui l'età e la malattia lo avevano esposto. Oggi egli si sente alquanto sollevato e discorre piacevolmente coi molti amici che lo visitano.

La fuga della Soarez
dalla compagnia di operette

Desta viva impressione nel mondo teatrale la notizia giunta da Cremona che la nota graziosissima artista di operette Amalia Soarez, è fuggita dalla compagnia della quale era comproprietaria. Ella se n'è andata insieme a un avvocato di Siena che esercita a Firenze, con il quale da tempo durava un idilio.

Si dice che i due innamorati si sposeranno.

La Soarez (il suo vero nome è Del Negro) passava per nome del signor Sasso: ma lo era solo con il vincolo religioso: questo matrimonio era stati contratto a Buenos Ayres.

Intanto la bella fuggitiva ha convenuto in giudizio il Sasso stesso, e i signori Forconi, Acconci, Adorni e Taddei comproprietari della compagnia, perchè siano condannati a pagare la quota di dodici mila lire che le spetta degli utili della Società; e li diffida di servirsi più del suo nome per la Compagnia

Si dice che la Soarez abbandonerà l'arte

Ma quantunque non sia più giovinetta — e forse anche per questo — è probabile che la rivedremo ancora alla ribalta, dove era ancora una graziosissima trionfatrice.

Una intervista con Mascagni
sulla sua nuova opera

Da qualche tempo, non troppo lungo però, non si sentiva più parlare di Pietro Mascagni come operista, già i giornali si occupavano abbastanza di lui come direttore del Conservatorio di Pesaro e come aspirante alla Accademia di S. Cecilia, in Roma, adesso però sta per incominciare la *réclame* per la nuova opera. Infatti troviamo sul *Giornale d'Italia* la seguente intervista di *Tom* con l'autore di *Cavalleria*.

— Ti credevo a Parma, disse *Tom*, per commemorare il Verdi come hai fatto a Modena.

— E infatti ci andrò, rispose Mascagni, ma non ho deciso quando. Capirai che gli interessi artistici di Pesaro esigono che io mi muova di là il meno possibile.

— Ma dunque rimani a Pesaro? E sono false le voci che tu dovessi andare in un'altra città?

— Falsissime, perchè non posso disertare la bandiera, specie in questi momenti, e per l'affetto che mi lega a tutti i miei allievi, affetto che credo contraccambiato. Rimanere ora a Pesaro, per me è un dovere. Bisognerà pur troppo che io mi assenti qualche giorno per andare a Vienna a dirigere lo *Stabat* di Rossini. Vi canterà anche il Marconi, e capirai che con lui un bel successo non può mancare. Spero anche di fare in tempo per assistere in Milano alla prima rappresentazione della *Germania*, la nuova opera del Franchetti. Poi si vedrà.

— Ma di te non si vede nulla, intanto. Come mai?

— Sono due anni che non scrivo più una nota di musica. E non è mia colpa. I due soggetti propostimi li ho molto meditati; ma a furia di meditarli ho finito col trovarli manchevoli in qualche parte. Ora spero di essermi fermato in un argomento a cui tante volte avevo pensato, che mi è ritornato spesso alla mente, e che ora spero sia definitivo.

— E sarebbe?

— *Maria Antonietta.*

— Ho capito: il dramma popolarissimo di Paolo Giacometti.

— Neanche per sogno. E' la Maria Antonietta che balza fuori dalla storia: figura bella, complessa, tragica. Darò io la traccia del libretto. E siccome non posso rinunziare al prologo, il prologo della mia opera sarà alla Corte di Vienna, con Maria Teresa, e con la figlia Maria Antonietta bambina. Gli splendori di quella Corte fastosa austro-ungarica esercitano sulla mia fantasia un fascino singolare: poi c'è il contrasto artistico fra le accoglienze ricevute in Francia da Maria Antonietta quando va sposa a Luigi XVI (in Luigi XVI io vedo fin d'ora il baritono Battistini) e le tragiche vicende della rivoluzione sanguinaria che manda a morte la infelice regina.

— Da quel che sento, si tratta dunque di un'opera in grande.

— Le opere non si calcolano a peso e a misura. Dipendono dal come riescono.

— E avrai presto il libretto?

— Speriamolo. La nuova opera più che un seguito di atti, sarà una successione di quadri: quadri brevi, perchè oggi il pubblico facilmente si stanca, e con intervalli brevissimi fra un quadro e l'altro.

— Soggetto storico, va benissimo; ma c'è il dramma della passione? c'è il contrasto degli affetti?

— Ci sarà tutto quello che desideri: ma non posso dirti altro per oggi. Devo lasciarti subito perchè ho molte cose da fare, e domani parto. Vado a Pesaro per riaprire i corsi del Liceo, dopo le brevi vacanze carnevalesche. Lo sai che a Pesaro, come a Milano, abbiamo un appendice di carnevalone? Addio dunque.

E si avviava verso il caffè Aragno.

Ma io l'ho richiamato un mezzo minuto per dirgli:

— E la donna che rappresenta la parte di Maria Antonietta chi sarà?

— Non lo so ancora, ma la fabbricherò apposta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Comp. Spagnuola. *Certament Nacionale*
MALIBRAN 8 1/2 *Circo Eq. Roussière* Rappresent.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	52.96	51.69	50,9
Termometro in centigr. al Nord	7 2	7.0	8,1
» » Sud	6 9	6,9	9,05
Umidità relativa	97	97	94
Direzione del vento	NE	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	11.90	2,00	1,50

Temperatura mass. di ieri 7.7
» min. di oggi 6 0

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale penale di Este
L'assoluzione del parroco di Boara Pisani

Ci scrivono da Este, 13:

Oggi, dinanzi il nostro Tribunale, ebbe luogo il processo contro don Napoleone Navarato, parroco di Boara Pisani, imputato d'aver fatto chiudere, una domenica, le porte della chiesa perchè i fedeli avessero a firmare una petizione contro il divorzio.

Difensori il prof. Stoppato e l'avvocato Lancerotto.

Aula gremita: curiosità vivissima.

Il prof. Stoppato fece un'arringa brillantissima.

Il Tribunale, dopo essere stato ritirato in Camera di Consiglio abbastanza a lungo, pronunciò una sentenza di piena assoluzione per inesistenza di reato a favore di Don Navarato.

Ottima impressione nel pubblico, e delusione amara per quei pochi settari, che avevano tentato di montare la macchina.

Querele Allibrante-Belloni a Cavarzere

Ci telegrafano da Cavarzere 13 febbraio sera:

Oggi a questa Pretura Urbana vennero discusse la querela del cav. Allibrante contro Belloni Vincenzo e la controquerela di questo. Dopo lungo dibattito, l'avvocato Pagani-Cesa, fra gli applausi del numeroso pubblico, otteneva sentenza di assoluzione per l'Allibrante e di condanna pel Belloni patrocinato dall'avv. Bizzarini.

L'elaborata sentenza del Pretore Chiaroni ottenne larga approvazione.

Il processo Notarbartolo
rinviato al 17 febbraio

Ci telegrafano da Bologna 13 febbraio sera:

L'aula della Corte d'Assise era stamattina poco popolata, essendosi sparsa la voce che il dibattimento della causa Notarbartolo doveva subire un altro rinvio.

Infatti, entrata la Corte, fu dal presidente annunziato che stante l'aggravamento del giurato Baldini, ed il miglioramento soltanto leggerissimo del giurato Rizzi, egli era costretto a rimandare il processo a lunedì 17 corrente.

CRONACA VENETA

La "Gazzetta„ a Padova

Ci scrivono da Padova 13:

L'inchiesta sui fatti di Piacenza d'Adige. — La seconda inchiesta ordinata dal prefetto comm. Savio a carico dell'Amministrazione comunale di Piacenza d'Adige è finita.

Dei pochi frutti che da essa si potevano sperare e del deplorevole indugio ch'essa recava all'opera della giustizia, vi ho già scritto quando fu ordinata. Oggi non posso che confermarvi le previsioni d'allora

Il Rag. Baldin non ha potuto aggiungere molto ai risultati della sua prima inchiesta e il Prefetto trova — a quanto si da buona fonte — meno che mai appoggio nelle *autorità superiori*...

Ad ogni modo, tra pochi giorni, il da farsi dovrà esser deciso.

La disgrazia d'un manovratore — Jeri sera il manovratore Muttinelli Cesare volendo salire su di una macchina in movimento sotto la tettoja della nostra stazione causa un'improviso svenimento, cadde restando con una gamba sotto le ruote della macchina che gliela troncarono. Ora trovasi in condizioni gravissime all'Ospedale.

SPORT

Sport nautici
Le gare della „Francesco Querini"

Il Consiglio Direttivo della *Francesco Querini* nell'ultima seduta instituiva il *Campionato sociale di resistenza* da corrersi annualmente nella prima decade di marzo. Il percorso stabilito è di m. 3500 a favore d'acqua, per ciascuna prova. Queste saranno due nel medesimo giorno, e a ciascun componente dell'equipaggio vincitore è destinata una medaglia d'oro.

Quest'anno la gara avrà luogo nel Canale della Giudecca, Domenica 2 marzo alle 3 pomeridiane. Nel caso di cattivo tempo sarà protratta alla successiva domenica 9 marzo.

Un esperimento di Santos Dumont

Monaco 13. — Santos Dumont ha fatta oggi la sua quarta sortita recandosi fino a mezza strada di Capo Martin. Egli rientrò all'aerodromo con grande facilità.

Cronaca rosa

Cagliari, il nobile Francesco Serra, tenente dei carabinieri, con la signorina Maria Nieddu-Tola — A Firenze, il cav. Alfonso Carpi, ispettore della Banca Bavarese, con la marchesa Pieri-Nerli Maria Enrichetta — A Salò, l'avv. Luigi Sicher, vice presidente del Tribunale di Bergamo, con la signorina Dora Bocchesini. — A Napoli il conte Gioacchino Del Balzo di Presenzano, tenente di vascello, con la signorina Giuseppina Malvini-Malvezzi — A Mantova, il conte Contardo Abbati-Marescotti con la signorina Annetta Posio — A Piacenza, l'avv. Emilio Stefanini, giudice di Tribunale a Reggio Emilia, con la signorina Antonietta Muroni — A Casale Monferrato, l'avv. Augusto Giordano con la signorina Giuseppina Caire — A Siena, il nobile Palmiero Palmieri-Nuti con la signorina Gemma Raimondi — A Roma, l'on. Morandi, deputato di Todi, nell'Umbria, già professore dell'attuale Re, colla signorina Angelina Coatti, insegnante del Collegio *Regina Margherita*, di Anagni.

NECROLOGIO

La morte di Lord Dufferin

Da Londra si annuncia la morte di Lord Dufferin.

Con lui sparisce una delle più notevoli figure del mondo politico inglese: Lord Dufferin sparisce in un momento in cui il nobile suo nome trovavasi mescolato a non troppo regolari avventure commerciali: senza potere intervenire nel dibattito — che già la malattia lo teneva troppo strettamente — egli avvertì i magistrati che, se avesse potuto guarire, sarebbe venuto a discolparsi.

L'ultima pagina della vita di quest'uomo è così posta sotto un dubbio che offusca alquanto lo splendore delle precedenti: però la figura di Lord Dufferin rimane sempre una delle più notevoli, anche dal lato morale, perchè pare che l'onestà personale di lui non fosse mai scossa e solo la nessuna pratica lo inducesse ad entrare in imprese dalle quali meglio si sarebbe potuto astenere.

Frederick Temple della casa Hamilton Temple Backwood discendeva per linea collaterale da Sheridan, nacque nel 1826, successe a suo padre nel titolo di Pari come Lord Dufferin e fu attaccato alla missione di Lord Russell a Vienna nel 1855; poi fu commissario inglese in Siria nel 1860, e sotto-segretario di Stato in India nel 1864.

Dopo aver occupato alte cariche amministrative fu dal 72 al 78 governatore del Canadà, e dal 79 al l'81 ambasciatore a Pietroburgo e quindi a Costantinopoli.

Dopo una missione in Egitto occupò l'altissima carica di Vice Re delle Indie dall'84 all'89, e dopo essersi dimesso, passò ambasciatore a Roma dall'88 al 91. Dal 92 al 96 fu ambasciatore a Parigi.

Lord Duverin aveva tutte le più alte onorificenze inglesi, il cordone della Giarrettiera e la cittadinanza di Londra; nel 1888 la Regina Vittoria lo aveva nominato Marchese di Ava; era dottore *ad honorem* di diverse Università e nel 1890 pubblicò un notevole volume di discorsi ed un altro *Alte Latitudini* divenuto popolare.

La sua signora è pure elegante scrittrice, ed è notissimo il suo libro: « La nostra vita vice-regale in India » e l'altro « Ricordo di tre anni di lavoro.

Gli succede il figlio, barone Dufferin Claneboye.

A Belluno, dopo lunga penosissima malattia, ha cessato di vivere l'avvocato cav. Enrico Quadri.

A Udine, la signora Rosa Cucchini nata Canciani, nell'età di 72 anni. Pure a Udine, il signor Ambrogio Arreghini di anni 86 — A Venezia, il signor Arturo de Rossi — A Tombetta (Verona), il signor Sommacampagna Gaetano, decano dei farmacisti veronesi. Contava 76 anni. — Nel suo ufficio di capo del servizio del materiale della *Mediterranea*, è morto a Torino, di insulto apopletico l'ing. cav. Giuseppe Bertoldo. Il cav. Bertoldo non aveva che 53 anni. Egli era uno dei più apprezzati ingegneri della *Mediterranea;* la sua competenza tecnica in fatto di macchine a vapore era conosciuta in tutta Europa avendo il Bertoldo preso parte a numerosi congressi internazionali ferroviari e di meccanica. L'ing. Bertoldo era pure da molti anni professore di macchine tecniche al R. Museo industriale italiano — A Cagliari, il signor Emanuele Cocco-Ortu, fratello dell'attuale ministro di grazia e giustizia.

ULTIMA ORA

Incontro di Re Vittorio ed Edoardo VII a Cannes?

Parigi 13, ore 7 pom. — Un personaggio della Corte italiana, intervistato dall'*Echo de Paris*, avrebbe dichiarato che l'incontro dei re d'Inghilterra e d'Italia a Cannes è in massima deciso; l'incontro avverrebbe nella seconda metà di marzo. Il re sarebbe accompagnato dalla regina e dal duca degli Abruzzi, e viaggerebbe in incognito. Le squadre inglese, francese e italiana si radunerebbero intanto a Napoli (?).

Cannes 13, ore 8 pom. — Qui si mantiene con insistenza la voce d'un prossimo incontro fra Re Edoardo e Re Vittorio Emanuele. Si dice che l'incontro avverrà in occasione delle regate internazionali, che incomincieranno il 17 marzo. Re Vittorio verrà qui nel più stretto incognito in compagnia della Regina Elena e del duca degli Abruzzi. Si attribuisce a questo convegno una grande importanza con riguardo alle questioni politiche ed economiche che fra i due sovrani verrebbero discusse.

Un discorso di Chamberlain

Londra 13, ore 6 pom. — La corporazione municipale della City presentò nel pomeriggio a Chamberlain alla Guildhall un indirizzo elogiante vivamente il suo patriottismo. Chamberlain dichiarò che il governo segue due obiettivi, cioè la supremazia britannica incrollabile nel Sud-Africa e il mantenimento dell'unità dell'impero. Soggiunse che questi due obiettivi dominano in tutta la guerra nel Sud-Africa che avrà la sua ineluttabile soluzione.

Il governo inglese desidera nel Sud-Africa una pace onorevole e duratura che dia all'Inghilterra quei vantaggi per cui fece grandi sacrifici. Mostreremo allora al mondo che i paesi sud-africani sono forti, prosperi e liberi come qualunque altro possedimento inglese.

L'oratore, facendo incidentalmente allusione all'opinione del continente verso l'Inghilterra, disse: Sembra impossibile conquistare la simpatia dell'estero, ma l'Inghilterra è in grado di ottenerne il rispetto.

Rissa ad Algeri
fra marinai francesi e pescatori napoletani

Parigi 13 ore 9 ant. — Il *Petit Parisien* ha da Algeri: La scorsa notte vi fu una rissa fra marinai addetti alla difesa mobile di Algeri e una diecina di pescatori napoletani. Tre marinai rimasero gravemente feriti di coltellate.

La squadra austriaca
visiterà i porti del Mediterraneo

Vienna 13 ore 6 pom. — La *Politische Correspondenz* annunzia che una squadra austro-ungarica, composta delle navi *Monarca, Vienna, Budapest* farà un giro nel Mediterraneo e visiterà parecchi porti tra cui Corfù, Taranto, Napoli, Spezia, Tolone, Barcellona, Alessandria, Algeri.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 febbraio a L. 102,39

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 10 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse

Venezia 13 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 50	— —
Consolidato Ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 25
Azioni Banca Comm. Italiana	701 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1540 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	500 50	— —
» Cons. bon. agro mant. legg. 4 0/0	470 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da,—,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 80	125 90	— —	— —	4 —
Francia	102 32 1/2	102 40	— —	— —	3 —
Belgio	102 15	102 25	— —	— —	3 -
Londra	25 73	25 75	25 50	25 52	3 1/2
Svizzera	101 70	101 80	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 30	107 45	— —	— —	4 —
Banconote	107 30	107 45	— —	. —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop picc. comm. 5 0/0 -- Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 13

Rend. italiana 5 0/0	102 55
» 5 0/0 spezzata	102 55
» 3 0/0	66 75
» 4 1/2 0/0	110 85
» Banca d'Italia	890 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	177 50
» Banca commerc.	699 50
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	645 —
» Ferrov. Sicule	667 —
Obb. ferr. Sarde 1879	329 —
» Vitt. Em.	339 50
» Med. Ad. Sic. abcd	329 —
Med. Cam. Franc.	102 35
» » Svizzera	101 80
» » Londra	25 75 1/2
» » Germania	125 92 1/2

Milano 13

Rend. ital. cont	102 47 1/2
Rendita fine	102 56
Rendita 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	66 50
Banca d'Italia	891 50
Banca comm	700 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	646 —
Ferrov. Mediter.	456 —
Navig. Generale	413 —
Raffineria zuccheri	377 50
Edison	461 50
Terni	1542 —
Banca Generale	37 —
Lanificio Rossi	1305 —
Cotonificio Cantoni	510 —
» Costruzioni Ven	72 50
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0/0	329 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	107 40
Francia a vista	102 40
Londra a vista	25 75
Berlino a vista	125 90
Svizzera	101 77
Cotonif. veneziano	180 —

Genova 13

Rendita ital. 5 0/0	102 42 1/2
» » 4 1/2 0/0	110 50
Az. Banca Italia	894 —
Banca Commerc.	701 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	645 —
» Medit.	454 —
Navig. Generale	414 —
Raffineria Zuccheri	377 —
Cambio vista sc. Fr.	102 43 3/4
» » Londra	25 75
» » Germania	125 90
» » Svizzera	101 80

Firenze 13

Rend. ital. 5 0/0	102 42
» 4 1/2 0/0	111 —
Londra 3 mesi	25 54 1/2
Francia a vista	102 40
Berlino a vista	125 90
Meridionali	635 —
Mediterranee	454 1/2
Banca d'Italia	893 —

Berlino 13

Camb. su Londra 3 mesi	20 29 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	79 85
Cred. Mob. aus. (fine)	218 35
Rendita it. contanti	101 10
» fine	101 10
Cons prussiano 3 1/2	101 80
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	65 —
id. meridionali	— —
id. di Roma	101 10
Az. mer. (a term.)	126 20
id. medit. (a term.)	88 20
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 27	101 22
» 3 1/2 0/0	102 35	102 30
Rend. It. 5 0/0	100 20	100 22
Ca. L. vis.	25 14 1/2	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	94 —	94 11/16
Obbl. lomb.	337 50	337 50
Camb. su Italia	2 1/4	2 3/8
R. turc. (serie D)	26 42	26 42
Banca Parigi	1028 —	1022 —
Tunis nuove	495 50	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 50	109 75
R. ung. 4 0/0	102 45	102 50
» sup. est. 4 0/0	78 67	78 32
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	573 -	571 —
Arg. fine	99 50	92 50
Credito fond.	735 —	733 -
Azioni Suez	3858	3852 -
Lotti turchi	118 25	118 —
Fer. mer. ter.	635 —	632 —
Russo 1891	86 25	86 20
Porto 3 0/0	27 80	28 10
Banca francese	— —	38 10

Vienna 13

Credito austriaco	696 —
Lombardo	76 50
Banca Anglo-austriaca	— —
Austriache	685 —
Banca Austro-ungarica	1636 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 55
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	101 10
Rendita austriaca carta	101 35
Union bank	570 —
Rendita austriaca oro	121 30
Rendita ungherese	97 —
Banca paesi aust.	438 —

Londra 13

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 13/16
Rend. italiana 5 0/0	99 3/8
» sp. st. nuova	78 5/8
» turca nuova	25 7/8
Egiziano nuovo	107 1/2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 3/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 13 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,26 — maggio 71,90 — Agosto 72,93 — futuro marzo 1903 L. 73,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,93 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,15 — maggio 68,59. agosto 69 10 — futuro marzo 1903 L. 70,55

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato calmo — pel corr. fran. 26,60 — Pross. 27,25 — A 4 mesi da Marzo 27,60 — A 4 mesi da Maggio 28 10.

Spiriti — mercato calmo pel corr. 26.— — Prossimo 26,75 — 4 mesi da Maggio 28.— — 4 mesi ultimi 29,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 18,75 — Zucchero raffinato 94,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 22.25 — Pel corr. 22,37 — 4 mesi da Maggio 23,25 — 4 mesi da Ottobre 24,—.

Frumenti — Mercato calmo — Pel corrente 21 40 — Prossimo 21,80 — A 4 mesi da Marzo 22 25 — 4 mesi da Maggio 22 50

Anversa 13 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 13 — Zucchero barbabietole 6,85— mercato calmo.

Marsiglia 13 Frumento — Mercato calmo prezzi invariati Arrivi della giornata q.li 21717 — Vendite della giornata q li 500 Vendita consegnare q.li 500.

Duro Tunisi, Bona o Philippeville 20,40 pronta consegna.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slender		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21,20	» 29,200

SETE

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 19	B. 39	B. 58	C. 4524
Trame	B. 3	B. 54	B 57	C 3876
Greggie	B. 45	B. 131	B. 176	C. 13290
Pesate	B. 6	B. 239	B. 245	C. 12581
Totali	B. 73	B. 463	B. 536	34181

Transazioni seguite; tendenza ferma.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Odessa pir. aust. Isto V. cap. Miletich vuoto — Per Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. aust. Apollo cap. Sebeich con merci — Per Ancona pir. it. Selinunte cap. Messina con merci — Per Catania pir. norv. Sardinia cap. Simpson con merci.

Arrivi del 10 — Da Nicolajeff pir. russo Maria Reguis cap. Merteus con grano all'ordine.

*Partenze dell'*11 — Per Fiume pir. it. Fedeltà cap. Maglia vuoto — Per Ordon pir. ingl. Serapis cap. Pheè vuoto — Per Alessandria pir. it. Bosforo cap. Milazzo con merci — Per Bari sch. it. Azzardo cap. Ghezzo con petrolio — Per Fiume sch. it. Jolanda cap. Panetti vuoto.

*Arrivi dell'*11 — De New York pir. aust. Recina cap. Dusich con carbone all'ordine — Da Catania pir. it. Catania cap. Costanzo con merci all'ord. — Da Brindisi pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Marsiglia pir. it. Simelo cap. Dodero con merci della N. G. I.

Comunicati a pagamento

Le figlie Giulia, Maria, Angelina, Roma, il genero Cercato Francesco ed i parenti tutti annunziano con l'animo straziato la morte repentina avvenuta oggi alle ore 10, di

Fantinato Giovanni fu Pietro
dell'età di anni 68
Sorvegliante provinciale

Il presente serva di partecipazione e di ringraziamento per quei pietosi che vorranno intervenire ai funerali che seguiranno domani 14 febbraio c. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo.

Mestre, li 13 Febbraio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*
ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Fu subito aperto. Egli entrò, richiuse la porta e siccome colui che gli aveva aperto guardandolo stupefatto gli domandava:

— Che volete?

— Egli osservò davanti a sè, vide una dozzina di individui riuniti che formavano circolo intorno ad un tavolo... dinanzi a cui era seduto il giovane che aveva veduto entrare nel momento in cui egli usciva.

Alla domanda di colui che aveva aperto la porta tutti inquieti si erano alzati.

Marcello dominando l'emozione cagionatagli da coloro davanti a cui si trovava si avanzò risolutamente e disse:

— Signori vengo a prevenirvi... che siete spiati...

Uno degli uomini si avanzò verso Marcello e lo pregò di farsi innanzi. Egli obbedì.

Con gli occhi fissi su lui in mezzo al più profondo silenzio l'uomo gli disse:

— Chi vi ha mandato qui?

Marcello era pallido e non avrebbe voluto per tutto l'oro del mondo lodare l'idea che lo aveva spinto verso persone che non conosceva affatto. Ormai era troppo tardi... si accorse di essere sospettato... egli rialzò il capo e mentre il suo sguardo franco e leale si incrociava con quello dell'uomo che lo interrogava rispose:

— Nessuno... vengo a voi di mia piena volontà! Sapete chi siamo?

— No!

Vi fu un mormorio nell'assemblea. Il giovane che occupava il posto principale disse:

— Mezz'ora fa vi ho veduto uscire con una donna!

— Ero io... sì!

— Donde venivate?

— Signori, disse francamente Marcello, volete permettermi di narrarvi in seguito a quali circostanze io sono venuto qui?

— Parlate, disse colui che per il primo aveva interpellato il giovane.

Marcello narrò allora come per l'aggressione di un agente avesse dovuto porre al sicuro colei che proteggeva conducendole in quella casa abbandonata la cui porta era aperta. Avendo fatto sedere sui gradini la sua compagna che aveva perduto conoscenza, egli aveva veduto entrare parecchi individui...

Raccontò come dopo avere accompagnato la giovane, la sola curiosità lo avesse condotto in via Dubois... aveva veduto allora gironzare intorno alla casa degli agenti che sembrano obbedire proprio al miserabile contro il quale egli aveva difeso la sua compagna... per lottare contro quest'uomo e per favorire persone alle quali non attribuiva cattive intenzioni, aveva risoluto di prevenirle... ciò aveva fatto.

Il tono deciso, l'aspetto franco e semplice di Marcello parlarono in favore del giovane... gli individui si guardarono fra loro. Colui che aveva già parlato esprimendo il pensiero di tutti disse:

— Sembrate sincero... ma infine... chi potrà rispondere di voi?

Marcello guardò intorno a sè... poi come se prendesse una improvvisa risoluzione... come se fosse rischiarato da improvvisa luce rispose:

— Se non m'inganno, se ho bene indovinato lo scopo della vostra riunione segreta, il mio nome vi sarà di garanzia per ciò che ho detto.

— Come vi chiamate dunque?

Tutti si chinarono curiosamente... Marcello in mezzo al silenzio più profondo disse:

— Mi chiamo Marcello Caverlet!

Dopo questo nome vi fu come un fremito nell'assemblea... il vecchio domandò affettuosamente...

— Voi siete parente di Giacomo Caverlet...

Marcello riprese fieramente:

— Sono il figlio di Giacomo Caverlet... del repubblicano fucilato una sera senza giudizio...

A queste parole tutte le mani si tesero verso il giovane e il vecchio gli disse:

— Non vi siete ingannato... siete qui in famiglia... eravamo tutti compagni di lotta di Giacomo e voi occuperete fra noi il posto che egli lasciò.

Marcello si sedette, poi il giovane seduto davanti al tavolo cominciò:

— Giuseppe, uscite un minuto... o piuttosto guardate attraverso le finestre e accertatevi che il cittadino Caverlet non si sia ingannato che noi siamo sorvegliati...

Colui che si chiamava Giuseppe e che abbiamo già veduto introdurre ciascuno dei congiurati, obbedì subito.

Il vecchio andò vicino al giovane seduto in mezzo alla tavola e gli parlò a bassa voce... gli altri preoccupati di ciò che avevano udito, parlavano fra loro. Marcello guardava il giovane che sembrava presiedere... era assai meravigliato che una così grave responsabilità pesasse sur un giovane... poichè come abbiamo detto, quel capo, quasi un fanciullo non dimostrava che diciotto o venti anni.

Egli era un graziosissimo giovane. Di media statura era negligentemente ma artisticamente vestito di un paletot di velluto di seta, di pantaloni stretti alle cui estremità scorgevasi un piede femminile calzato assai pesantemente forse a bella posta... un fazzoletto di seta bianca annodato alla Colin gli serviva da cravatta... i capelli di un biondo strano erano lunghi e cadevano inanellati sino alle spalle. L'occhio nero e grande aveva quella vivacità di sguardo che pone lo spirito nelle pupille... esso gettava lampi sotto l'ombra delle sopracciglia immense e brune... assai in contrasto con i capelli biondi. La bocca magnifica era sempre sorridente, ma sul mento, sulle labbra, sulle gote non un pelo di barba... il naso fine e delicato era così poco rialzato che sembrava diritto. Suo malgrado Marcello si chiedeva che cosa venisse a fare quel giovane in mezzo ad uomini dalla larga fronte... quale parte rappresentasse quella gaiezza in mezzo a tanta severità.

Giuseppe entrò tutto ad un tratto dicendo:

— E' vero... essi sono nella via Dubois!

Tutti si alzarono... il giovane domandò...

— E' lui?

— E' *lui* che li dirige!

— Va bene... ve lo avevo detto... e la via del Pollame?

— E' libera.

— Non corriamo allora nessun pericolo... partite presto per le cave!

— Voi signor Marcello, vogliate accompagnarmi!

Obbedirono in silenzio. Gli uomini uscirono ad uno ad uno... e si diressero verso le cantine...

Si può facilmente immaginare la febbrile curiosità che agitava Marcello... chi erano quegli uomini e qual era il loro scopo? Era stato ricevuto come una vecchia conoscenza ed egli ignorava ancora il motivo della riunione alla quale aveva assistito.

Quando tutti gli individui che componevano la riunione furono usciti, il giovane che sorprendeva tanto Marcello venne verso di lui gli prese famigliarmente il braccio e gli disse:

— Venite!

Essi seguirono alla loro volta il cammino preso dagli uomini e uscirono ben presto nella via del Pollame. La strada era deserta... i due giovani vi si inoltrarono senza esitare. Marcello non osava parlare e il suo camerata disse:

— Voi siete Marcello Caverlet... oh... io vi conosco bene!

— Voi conoscete me?... il mio nome?

— No... voi!

— Me?

— Sì... ed è proprio per questo che vi ho pregato di accompagnarmi, o per parlare più giustamente di lasciarvi accompagnare... sono contento di trovarmi con voi poichè ho buoni consigli da darvi!

— A me? fece Marcello sempre più stupefatto.

— Ascoltatemi e vi convincerete che non mi inganno... credetemi e sarete sicuro che non vi inganno.

— Ascolto!

— Voi siete il fidanzato della signorina Eva Jolin.

Marcello aggrottò le sopracciglia... egli non amava il tono leggero col quale il giovane parlava di cose così gravi per lui... ma il compagno appoggiato al suo braccio proseguì:

— Voi avete contro di voi due uomini... lo zio... un vecchio duro come il cuoio, assurdo come le sue convinzioni, il capitano Sapertache che vorrebbe per sua nipote un uomo intelligente secondo lui... che avesse servito nell'esercito specialmente... non si opporrebbe di fronte ad un... invalido! Dal giorno in cui gli hanno parlato di voi egli ha giurato e spergiurato che giammai entrerete nella sua famiglia... il figlio di un forzato! Orrore... è già abbastanza avere per nipote la figlia di un suppliziato...

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Da affittarsi appartamento I piano a S. Angelo, calle Madonna 3610. Rivolgersi a Lattes e Jackia in Merceria.

D'affittarsi a Castello, Campo la Tana N. 2157 terzo piano, 8 stanze, cucina, cesso con watercloset, magazzino, corte promiscua con lavanderia: L. 37,50.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, nuovissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi signora attempata istruita per dirigere famiglia ed anche istruire ragazze circa ventenni. Scrivere L. 775 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Urgono ispettori di assicurazione. Stipendio oltre laute provvigioni. Garanzia 5000 contanti. Eugenio Nardecchi, posta Roma.

Diversi

Tutori — Giovane trentenne, buona famiglia e bella presenza, reddito annuo Lire 2000, brillante avvenire, sposerebbe giovane orfana bella, possibilmente bionda, con rendita non minore suo reddito annuo. — Non si risponde ad anonimi, assoluta serietà e segretezza. Scrivere: Arrivabene Fausto, fermo posta, Venezia.

Idolatrata — Corrispondenza impubblicabile. A vostra disposizione l'importo rimessoci.

H. e V.

Maria — Coraggio amor mio che il tuo Nino ti adora — Bacioni. **Nino.**

Mia — Confermo dichiarazioni 31 Gennaio. Carnevale feceti dimentica. Auguromi propizia Quaresima. Propositi immutabili. Rammentami. Appassionatamente. **Zaira.**

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
L. Milano	1,30	L. Milano	3,6
O. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
D. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18,45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
L. Pontebba-Vienna	3,16	L. Vienna-Pontebba	1.20
D. Udine-Tries.-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5,10	O. Cormons-Udine	8,57
A. Treviso-Conegliano	7,50	A. Udine	11,52
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	D. Vienna-Trieste	14,10
D. Pontebba-Vienna	14,10	L. Treviso	16,—
O. Treviso	17,—	O. Trieste-Udine	18,16
O. Udine	18,37	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie.-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogrua.	10,47
O. Portogrua.-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogrua.	12,5
O. Portogrua.-Casarsa	16,45	O. Oasarsa-Portogrua.	18,50
D. Portogrua.-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogrua.	21,30

N.B. La lettera O indica treno omnibus A accelerato M misto D diretto L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 6,30, 8, 9,30, 11,30, 12,30, 14,— 15.30, 17,—, 18,30. Partenza da Mestre ore 6,40, 8,10, 9,40, 11,10, 12,40, 14,10, 15,40, 17,10, 18,40.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,30, 11,—, 14,—, 16,—. — Arrivo a Venezia 8,30, 9,30, 12,30, 14.30, 18,—.

Chioggia-Venezia partenza da Chioggia ore 6,30, 7,30, 10,30, 12,30, 16.

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 9,— e 16,—, e da Cavarzere ore 5,— e 12,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,20, 8,9, 10,2 (diretto), 12,53, 16,— (diretto) 17,37. — Arrivi a Venezia ore 7,40, 9,28, 11,7 (diretto) 14,12, 17,5 (diretto) 18,56.

Le partenze ad ore 8,9 e 16,—, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenze da Venezia, Ponte della Paglia, alle ore 8,—, 9,—, 11,—, 12,—, 14,—, 15,— 16,—, 17,—, 18, 22,15.

Partenza da Lido a Venezia ore 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 e 22,35.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E., alle 7,—, 10,—, 13,—, 17,— — Da S. Nicolò ore 7,30, 10,30, 13,30 e 17,30.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 7,— e 15,—. — Arrivi a Venezia ore 9,45 e 16,15.

Venezia-Burano, partenza da Fondamenta Nuove ore 10,30 e 17,15. — Arrivi a Venezia ore 6,30 e 13,15.

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente nuove alle 6,20 e 6,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 7,15 alle 18,45 e dalle 19,15 alle 20,—. — Partenze da Murano (alla Colonna) 6.30 ad ogni quarto d'ora dalle 7,— alle 18,30 e dalle 19,— alle 20,15.

Servizio serale: partenza da Venezia (Fond. nuove) dalle ore 20,30 alle 24,— ad ogni mezz'ora. — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 20,45 alle 0,15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenza. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte e da Murano alle 1,15 dopo mezzanotte.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLX — 1902 Sabato 15 Febbraio N. 45

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 158 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 18 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. III pag. L. 1.50. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 30). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO del numero d'oggi 15 febbraio

IL FALLIMENTO dell'eredità di Bismark?

I sintomi delle probabili modificazioni nell'orientamento politico europeo, si vanno facendo sempre più chiari e frequenti.

La visita dell'arciduca Francesco Ferdinando alla corte di Russia e le buone accoglienze fattegli, hanno cagionato grande soddisfazione in Austria ed interessano tutte le altre nazioni. Vi si vede la prova che il sistema delle alleanze europee va modificandosi, dopo che l'uomo di Stato che le aveva create con la robusta mano, non è più là a mantenerle nella loro integrità rigida e un po' aggressiva. Codeste case così ben chiuse hanno perduto il loro aspetto di fortezza. Le loro porte si sono socchiuse, e vi si vedono frequentare coloro che tragici ricordi od impegni precisi avevano lungamente tenuti lontani.

Ieri si è constatato il riavvicinamento italo-francese. Oggi è l'Austria — spesso accusata d'ingratitudine a Pietroburgo — che manda il più in vista dei suoi arciduchi, il suo futuro imperatore, a fare al pronipote di Nicolò una visita di cortesia, che è, nel tempo stesso, una visita d'amicizia.

I vecchi quadri delle alleanze bismarchiane sussistono ancora, ma si vedono allargarsi, per far posto ad altri ritratti. L'Italia che la Francia del 1870 tacciava d'ingratitudine, è rientrata in grazia non per servigi resi, ma per un semplice cambiamento di attitudine — più o meno utile e giustificato si vedrà in avvenire — manifestatosi con atti cortesi.

Si può dire oggidì che il mondo civilizzato ha cessato d'essere su piede di guerra, com'era al tempo in cui ognuno diffidava di tutti, di tutti coloro — almeno — che non erano alleati ufficiali. Ed è codesto certamente, comunque si pensi su certe nuove attitudini di certa diplomazia, un merito un po' di tutti, ma più degli altri della prudenza degli uomini che presiedono ai destini di due grandi paesi, Francia e Germania, la cui ostilità divideva il mondo in due campi. Non è la calma dell'oblio, nè quella della rassegnazione, ma della saggezza pratica, la quale comprese che l'avvenire non poteva per sempre essere sacrificato ai risentimenti del passato.

Il detto di Gambetta, parlando del traforo dei Vosgi: « Pensons-y toujours, n'en parlons jamais! » è divenuto l'origine d'una situazione politica migliore, meno tesa, alla quale ciascuno contribuisce lealmente nella misura delle proprie forze. E se ne trova ad ogni istante l'espressione nei discorsi che si pronunciano dalle due parti della frontiera, in quelli di Guglielmo II come in quelli del sig. Delcassé.

***

Le alleanze che erano, nel passato, militari, offensive e difensive, tendono ogni giorno più a diventare relazioni d'affari, dirette verso degli scopi pratici e pacifici, ed è trascorso il tempo in cui la coscienza pubblica era quasi scandalizzata sapendo che sotto l'influenza di Bismark, la Germania aveva contrattato con la Russia una contro-assicurazione, pel caso in cui la Triplice cessasse d'essere garanzia sufficiente alla sicurezza dell'Impero. Questa stessa parola di alleanza o amicizia, poichè le due parole tendono a diventare sinonimi, ha perduto il suo senso aggressivo, e ciascuno pare desideroso di esser meno l'amico di qualcuno che l'amico di tutti.

Al punto di vista di codesto immenso interesse che è la pace generale, bisognerebbe dire che il cambiamento è assai soddisfacente e che la generazione presente legherà a quella che la seguirà una situazione più sicura di quella che abbiamo visto nascere, ingrandire nel fragore delle armi, e lasciare dietro ad essa ferite aperte e risentimenti che si sarebbe creduti eterni.

Senza espanderci in un eccesso di ottimismo, si può invece constatare che vi sono in ciò dei sintomi di cui, s'è impossibile prevederne ora gli effetti pratici, bisogna essere soddisfatti come di ciò che tende — senza pretendere di sopprimere lo spirito nazionale, nè la concorrenza internazionale necessaria e legittima come la concorrenza vitale — come tutto ciò che tende, diciamo, a migliorare i rapporti dei popoli, a rendere le malfidenze reciproche meno vive e i loro odi meno irreconciliabili.

Forse una questione pratica, quale sarà la questione del domani, il rinnovamento dei trattati di commercio, darà la misura di ciò che si può sperare dai nuovi germi della pace politica tanto intimamente connessa alla pace commerciale, e speriamo che la prova confermi le previsioni ottimiste, forse troppo ottimiste, che taluni traggono dai nuovi fatti.

Ma, sopratutto, non fidiamoci troppo di coloro che domandano e favoriscono il fallimento dell'opera diplomatica del principe di Bismarck. Essa basa da trent'anni su colonne granitiche che hanno dato al nostro paese, malgrado le spese militari che la Triplice ci è costata, quella forza e quella sicurezza mediante le quali ha potuto meravigliosamente sviluppare le proprie forze economiche.

Quando tutto l'equilibrio politico europeo mirerà — come sembra che miri — a cambiare l'assetto delle alleanze, od a formarsi in grande federazione di interessi reciproci bene ordinati e ben garantiti in una leale reciprocità, che l'Italia segua il movimento; ma nella grande speranza, nella grande idealità politica cui abbiamo accennato nei sintomi, non faccia essa un passo azzardato. Sarebbe la sua rovina; chè da una parte sappiamo aver degli amici fidati dall'altra — fino ad ieri — dei nemici invidiosi.

La giornata dei Reali
Zanardelli dal Re

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

Stamane i Sovrani e i principi di Battemberg e di Montenegro si recarono a Castelporziano e tornarono alle ore 15.

Il Re ricevette l'on. Zanardelli che gli sottopose alla firma i decreti circa la presidenza del Senato, poi Zanardelli si recò a palazzo Braschi per conferire con Giolitti.

Consiglio di ministri

L'ACQUEDOTTO PUGLIESE — PER I DANNEGGIATI DALLE PIENE — IL MONUMENTO DI DANTE IN ROMA — IL DISCORSO DELLA CORONA — LA RIDUZIONE DEL PREZZO DEL SALE — COSE FERROVIARIE — PROGETTO SULL'ARTIGLIERIA.

Il Consiglio dei ministri odierno approvò il progetto del ministro Giusso sull'acquedotto delle Puglie e discusse quello sulla domanda di credito di 5 milioni per le spese per i danni prodotti dalle piene e per le riparazioni alle opere idrauliche di seconda categoria danneggiate dalle piene nel secondo semestre del 1901.

Deliberò inoltre l'erezione di un monumento a Dante in Roma e, dopo di aver deliberato sulle nomine circa la presidenza del Senato, diede incarico a Zanardelli di preparare lo schema del discorso della Corona. Si approvò inoltre la riduzione del prezzo del sale di 10 centesimi per kilogramma. (*)

Il prossimo Consiglio esaminerà il progetto che estende il servizio economico ferroviario e quello che abolisce la sovratassa ferroviaria per i trasporti di merci attraverso i valichi appennini. Ponza presenterà il progetto di riordinamento dell'artiglieria.

(*) Si telegrafa in proposito alla *Stampa*:

« Le conferenze tra i ministri delle finanze e del tesoro e l'on. Zanardelli tenutesi in questi giorni avrebbero approdato a stabilire i capisaldi dei nuovi provvedimenti finanziari da presentarsi alla riapertura della Camera. L'on. Carcano aveva già particolarmente studiato l'argomento durante le vacanze, a tale scopo appunto protratte di due o tre settimane.

Nelle prime discussioni sembra che si fosse messa innanzi l'idea di un'imposta globale sull'entrata, che avrebbe conceduto un maggior margine ed una maggiore estensione nello sgravio. Ma poi l'idea fu rimandata a più ampli studi di riforma tributaria, limitando i disegni presenti a continuare nella via aperta degli sgravi, cosicchè, secondo la *Tribuna*, i nuovi provvedimenti finanziari consisterebbero nei ritocchi di alcune tasse o nella diminuzione di dieci centesimi al chilo del prezzo del sale ».

Saracco confermato alla Presidenza del Senato

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, pubblica un regio decreto col quale il senatore Saracco è nominato presidente del Senato per la seconda sessione della XXI.ma legislatura, e i senatori Cannizzaro, Finali, Canonico, Mezzacapo sono nominati vice presidenti del Senato per la sessione stessa.

I democratici cristiani non si sottomettono
Il "Domani d'Italia,,

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

Il *Domani d'Italia*, organo settimanale della democrazia cristiana di Roma, nel numero di domenica riaffermerà i sentimenti d'indipendenza e di devozione alla Santa Sede e pubblicherà le adesioni ricevute. Lo stesso numero conterrà una invocazione al Papa in cui i democratici cristiani affermano la loro devozione, ma si proclamano ribelli in difesa della Chiesa e del popolo.

Per quel che valgono riproduciamo dal *Tempo* le seguenti informazioni sull'atteggiamento dei democratici cristiani milanesi nel grave momento attuale:

« Se le nostre informazioni sono esatte, il gruppo democratico-cristiano di Roma, il cui atteggiamento di resistenza è noto, avrebbe telegrafato a quello di Milano:

« Tradiste causa democrazia cristiana. Molti Circoli hanno aderito. »

La sommissione del Circolo milanese non sarebbe stata, però, del tutto spontanea. Don Carlo Grugni, assistente ecclesiastico, sercato e pressato, finì col decidersi e mandò il primo noto telegramma. Ma i democratici cristiani milanesi, nella loro maggioranza, sono pronti a seguire l'esempio dei loro amici di Roma. Tanto è vero che lunedì prossimo il cardinale Ferrari partirà per la capitale per recare e presentare al Papa un « memoriale » che sarà molto simile a quello dei democratici cristiani di Roma.

Siamo, infine, informati che il presidente del 2.o Gruppo dell'Opera dei Congressi (sezione economico-sociale) conte Medolago Albani di Bergamo, ha mandato la sua adesione all'atto di chiarimento dei democratici cristiani della sezione romana ».

Una massima della Cassazione di Roma sulle elemosine fatte alle fabbricerie

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

La Corte di Cassazione, presieduta dal comm. Petrella, nella causa intentata dalla veneranda Arca di S. Antonio di Padova, rappresentata dall'avvocato Sandrini, contro il Ministero delle finanze, difeso dall'avvocato erariale Corno, ha stabilito la seguente importante massima: che le elemosine fatte alle fabbricerie sono redditi soggetti alla tassa di ricchezza mobile.

Per una medaglia d'oro al duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Firenze 14 febbraio sera:

Il comitato promotore di una sottoscrizione nazionale per una medaglia d'oro a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e per un ricordo ai suoi compagni della spedizione polare, ha raccolto fino ad ogni da ogni parte d'Italia e delle Colonie, circa 50.000 firme e moltissime altre attende ancora.

La presidenza della Società italiana per l'arte pubblica della IV Commissione dell'arte pubblica pei concorsi, colla presidenza del comitato per la medaglia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha deliberato la nomina dei giurati pel concorso della medaglia, il luogo per l'esposizione dei lavori che saranno presentati al detto concorso, e di mantenere fermo il termine del 28 corr. per la presentazione dei lavori. Questi saranno ricevuti al palazzo Torrigiani, Piazza Mozzi 6, da un delegato della società Italiana per l'arte pubblica.

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

Il *Fanfulla* raccoglie la voce della venuta di Guglielmo II a Roma insieme al cancelliere.

— La Questura proibì la commemorazione di Giordano Bruno che doveva tenersi domenica a Campo dei fiori.

— Al Comitato per le onoranze a Victor Hugo pervennero, tra le altre, le adesioni di Carducci, Pascoli, d'Annunzio, De Amicis, Fogazzaro.

— Molti casalesi residenti in Roma hanno deciso di dare un banchetto al loro concittadino contrammiraglio Candiani quando presterà giuramento in Senato.

— Il ministro d'Agricoltura on. Baccelli inviò ai prefetti un questionario per raccogliere notizie statistiche sugli scioperi del 1901 e per conoscere l'azione spiegatavi dai collegi dei probi viri.

— La signora Giudice Bettòlo, presidentessa del comitato per offrire la bandiera alla r. nave *Garibaldi*, telegrafò al ministro della Marina Morin invitandolo alla cerimonia della consegna che avrà luogo il 22 corr. a Genova.

— Il comm. Dulio, governatore del Benadir, tornerà presto nella colonia. Oggi si recò a visitare l'on. Morin per ringraziarlo degli importanti servigi resi dalla Colonia in molte circostanze dagli ufficiali della nostra marina.

— Ai Ministeri della Marina e degli Esteri giunse la partecipazione della prossima venuta della squadra austriaca nei nostri porti. Il contrammiraglio Rippen, quando la divisione sarà a Napoli, verrà a Roma a ossequiare il Re.

UN SEVERO MONITO ed una smentita di Galimberti

Il ministro delle poste on. Galimberti ha invitato i direttori superiori delle poste e telegrafi ad ammonire i loro dipendenti che il Governo non può permettere che essi tengano comizi e promuovano discorsi, quasi sempre violenti, spessissimo ingiuriosi verso i superiori e prendano deliberazioni biasimanti il Governo ecc. Galimberti avverte che ove tutto ciò si ripetesse sarebbe costretto a prendere solleciti ed energici provvedimenti.

Il Ministero delle poste fa smentire che si sia mai pensato alla militarizzazione degli impiegati dipendenti da quel Ministero.

L'"Avanti,, contro Galimberti

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

L'*Avanti* ha un violento articolo contro il ministro delle poste Galimberti e dice che il suo liberalismo è una fama usurpata, perchè ogni sua opera è reazionaria. Il fegatoso articolo conclude dicendo che la questione sarà portata alla Camera.

LO SCIOPERO GENERALE A TRIESTE
La sospensione della vita cittadina
Revolverate e arresti

Trieste 14, ore 6 pom. — Lo sciopero si è fatto generale; anche stasera i giornali non escono; tutti i negozi e molti ritrovi pubblici sono chiusi; il tram elettrico ha sospeso il servizio mancando l'energia elettrica.

Regna in città grande fermento; gli agenti di polizia sul corso sono presi a sassate dagli scioperanti; furono sparate due revolverate e furono operati molti arresti. La truppa, passando per le vie principali in colonne chiuse a baionetta inastata, sorveglia gli uffici pubblici e gli stabilimenti delle ferrovie. L'officina comunale del gas è militarmente occupata; la partenza dei treni merci è sospesa.

Sperasi però di far partire i treni postali.

Colluttazioni fra truppa e scioperanti
Una carota contro un ufficiale
La truppa spara — Morti e feriti

Trieste 14 ore 8 pom. — Avvennero varie colluttazioni fra la truppa e gli scioperanti. La truppa fece una carica alla baionetta. Vi sono due feriti di cui uno gravemente.

In piazza Grande vicino al palazzo del Lloyd essendo stata lanciata una carota contro un ufficiale la truppa fece fuoco. Vi sono sei feriti.

Altro conflitto fra truppa e scioperanti
Morti e feriti

Trieste 14 ore 9 pom. — Vi fu in piazza Verde un altro conflitto fra la truppa e i dimostranti, durante il quale la truppa fece fuoco. Parecchi i feriti, di cui alcuni gravi e qualche morto. Impossibile conoscere ora il numero dei morti e dei feriti.

Stasera venne sospeso il servizio d'illuminazione elettrica in causa dello sciopero del personale, e i dimostranti ruppero i fanali del gas.

Tutti i teatri e i caffè e gli altri ritrovi pubblici sono chiusi.

In causa dello sciopero dei tipografi non sono usciti, ieri, i fogli triestini, onde sono scarse le notizie che possiamo dare oltre i magri dispacci della *Stefani*. Eccole; sono in data di ieri l'altro:

— Dopo lunghe trattative, non avendo la Direzione del Lloyd acconsentito totalmente alle domande dei fuochisti dicendo che la soluzione delle questioni più importanti dipende solo dal Governo marittimo, e avendo essa tentato di surrogare gli scioperanti ingaggiando fuochisti stranieri, stamane scoppiò lo sciopero generale di tutti gli adetti al Lloyd, nonchè degli operai di vari stabilimenti per atto di solidarietà. Così la situazione s'è fatta gravissima.

— Lo sciopero generale degli addetti al Lloyd austriaco assume proporzioni imponenti. Stamane agli operai dell'arsenale Lloydiano si unirono quelli del cantiere di San Marco, dello stabilimento tecnico e di gran parte dell'officina del gas, sulla quale venne anche inalberata una bandiera nera, tosto sequestrata dalla polizia.

Più tardi un corteo di scioperanti traversò il rione popolare facendo chiudere tutti gli opifici privati e tentando di scendere in città.

Malgrado il contegno complessivamente pacifico dei dimostranti, un cordone di polizia sbarrò il corso e le vie principali, sguainando le sciabole. Ne derivò qualche protesta, e la polizia ferì un operaio. Ciò diede luogo a proteste generali e la truppa allora occupò la piazza grande. Era mezzogiorno. Però venne tosto fatta ritirare.

Nel pomeriggio scioperarono anche gli operai del Punto Franco, i braccianti della stazione meridionale, gli addetti alle rimesse del tram, all'acqua potabile, ecc.; così ora gli scioperanti oltrepassano i quindicimila.

Stasera si riuniranno i tipografi per decidere sul da farsi, ed è probabile si uniscano agli scioperanti, perciò domani è quasi certo che non usciranno giornali. Tutta la vita commerciale è sospesa, ma regna perfetta tranquillità. Sinora vennero operati undici arresti.

— La direzione del Lloyd respinse la proposta d'arbitrato, circa la domanda di competenza del Governo marittimo, il quale alla sua volta dichiarò di non prenderla in considerazione, finchè dura lo sciopero. Perciò questo si allarga, comprendendo, con un caso nuovo di solidarietà operaia, tutte le classi lavoratrici del porto. Ogni lavoro è sospeso. Sospesa è la partenza delle merci per ferrovia, e sospesi sono i giornali.

Domani si crede che si uniranno allo sciopero anche i garzoni di negozio. Il Governo sta prendendo provvedimenti, perchè la città non manchi di pane e d'illuminazione.

CRONACA ESTERA
Sul viaggio di Francesco Ferdinando a Pietroburgo

Budapest 14 ore 9 ant. — (*Camera dei deputati*) — Konjathy e Visontai svolgono una interpellanza circa la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando alla Corte di Pietroburgo, e chiedono schiarimenti sullo scopo del viaggio, sugli eventuali accordi fra l'Austria-Ungheria e la Russia in tale occasione e sulla mancanza di qualsiasi personaggio ungherese nel seguito dell'arciduca. Il presidente dei ministri Szell dichiara che l'opinione di Visontai che la Triplice Alleanza sia scossa è falsa; la visita di Francesco Ferdinando a Pietroburgo fu un atto di cortesia che assunse una certa importanza politica in causa del ricevimento splendido e cordiale con cui l'arciduca fu accolto a Pietroburgo. La visita però non aveva lo scopo di inaugurare una nuova politica internazionale ovvero economica, e tanto è vero, che mentre la politica estera è fatta da uomini di Stato o dal monarca assistito da ministri responsabili, in tale circostanza questi non si trovarono presenti a Pietroburgo. La questione poi della scelta di un personaggio ungherese per accompagnare l'arciduca, la quale da principio era esclusivamente personale e di forma, divenne questione politica riguardante sopra tutto il punto di vista parlamentare soltanto dopo che fu eletto il conte Zichy, personaggio politicamente molto in evidenza. Szell espose allora le sue apprensioni all'arciduca che ne tenne subito conto, ed è perciò anzi che l'arciduca non fu accompagnato da alcun ungherese (*applausi*).

La Camera, dopo ciò, approva le dichiarazioni di Szell.

***

Vienna 14 ore 2 pom. — L'arciduca Francesco Ferdinando è ritornato da Pietroburgo.

Le solite sedute alla Camera austriaca

Vienna 14, ore 7 pom. — (*Camera*) — Si discute l'interpellanza di Lueger sulla raccolta del danaro per costituire un fondo elettorale del partito liberale nella Bassa Austria.

La discussione procede molto agitata. Parlano il borgomastro di Vienna Lueger e il capo del socialisti Pernerstorfer.

Durante i discorsi i deputati antisemiti e socialisti si scambiano apostrofi e ingiurie grossolane. Secondo le disposizioni del regolamento della Camera la discussione si chiude senza votazione.

La riforma dell'insegnamento alla Camera francese

Parigi 14, ore 7 pom. — (*Camera*) — Si discute la proposta di riforma dell'insegnamento. Dopo un lungo dibattito si approva con voti 266 contro 242 la mozione Brisson tendente ad abrogare la legge Falloux che accorda la libertà dell'insegnamento nelle scuole secondarie.

Waldeck Rousseau aveva dichiarato che non si opponeva alla mozione essendo inteso che la mozione non implicava il monopolio dell'insegnamento universitario.

Lo stato di salute di Tolstoi

Yalta 13. — Lo stato di Tolstoi è leggermente migliorato, ma il pericolo non è scomparso.

Notizie varie

Londra 14. — Il Re d'Italia inviò un telegramma di condoglianza alla marchesa Dufferin per la morte del marito.

Pretoria 14. — Gli ufficiali boeri fatti prigionieri ritengono che i boeri combattenti ascendano a 12.000, decisi a combattere ad oltranza.

Cadice 14. — Lo sciopero degli operai delle saline provocò gravi disordini. I dimostranti ruppero i vetri di molte case, divelsero finestre e porte della casa del sindaco, invasero e saccheggiarono parecchi negozi. Molti sono i feriti.

Cassel 14. — E' terminato oggi il processo contro gli amministratori della *Trebertrocknung*. Il Tribunale non ritenne l'accusa di prevaricazione, ma ammise la colpabilità per la dissimulazione della vera situazione della società e condannò, computando per tutti gli accusati il carcere sofferto, l'Hermann Sumpe a sette mesi di carcere e 10.000 marchi di ammenda, il Schlegel a cinque mesi, l'Ottho a 6, il Schubre a tre, l'Arnoldo Sumpe a tre e ciascuno a 5000 marchi di ammenda. Gli ultimi due furono rilasciati subito in libertà.

Parigi 14. — Il *Petit Parisien* riceve da Londra che furono gli ufficiali di De Wet quelli che fuggirono in mezzo al bestiame. De Wet invece era fuggito con 700 cavalieri di pieno giorno, facendosi scambiare per inglesi.

Berlino 14. — La Federazione tedesca per i soccorsi ai boeri decise di stanziare a favore dei boeri la somma di 300.000 marchi di cui la metà è destinata all'acquisto di doni in natura e l'altra metà si rimetterà in denaro a destinazione, mediante persone di fiducia dei comitati.

L'agitazione rossa nel Belgio

I telegrammi di questi giorni hanno accennato all'agitazione che i socialisti hanno promossa nel Belgio per ottenere il suffragio universale. Sarà di grande ammaestramento per tutti il seguire i fatti che si vanno svolgendo in quella nazione di ristretti confini, ma che è fra le più fiorenti e prospere d'Europa.

La questione che agita il laborioso stato è la seguente:

Nel Belgio, chi possiede un certo capitale o certi titoli considerati come prova di capacità ha due, tre o persino quattro voti.

Questa disposizione fu introdotta nella legge per dare garanzia di stabilità allo Stato. E infatti, con tale regime è assai difficile ai non clericali di rovesciare il governo e di far passare in altre mani il potere che da vent'anni è in quelle del partito conservatore.

Naturalmente i socialisti, i repubblicani, in una parola i radicali che agognano al potere, e che trovano il maggiore ostacolo alla scalata nel voto plurimo, si apparecchiano a dare battaglia al governo chiedendo il suffragio universale. E non indietreggeranno neppure dinanzi alla grave responsabilità di provocare disordini, ai quali ricorsero già nel 1899 quando vollero far cadere il ministero Vandenpeerebon. Purtroppo, si vedrà fra pochi giorni, quando la proposta del suffragio universale verrà portata in discussione al parlamento, quanto siano sinceri i socialisti e loro affini quando si affannano, come recentemente il guascone Ferri sull'*Avanti*, a voler fare credere che il partito collettivista rifugge dalla *rivoluzione* nel senso comunemente intesa, cioè dai mezzi violenti e da rivolta. Queste apprensioni trovano giustificazione nel linguaggio oltre modo aggressivo dei fogli socialisti, i quali apertamente incitano alla ribellione non risparmiando nemmeno quel povero Re Leopoldo II che volle illudere sè stesso circa il destino che lo minaccia, accostando la monarchia al popolo, ammantandosi di liberalismo. Severo monito anche per certi nostri monarchici!

Il Ministero Smet de Nayer appare risoluto a sfidare a tempesta, ed oltrechè contare sulla maggioranza parlamentare, fa calcolo sulla fedeltà dell'esercito, cui il ministro della guerra ha quasi additato come precipuo compito la lotta contro la sommossa, mentre poi ha avuto cura di incorporare nei reggimenti fiamminghi le reclute wallone intinte di socialismo. Quanto alla guardia civica, il ministro, diffidandone assai, si riserva di rifiutarle le munizioni.

Ma il Governo ha pronto anche un altro mezzo... il voto alle donne. Siccome i socialisti hanno fatto figurare nel loro programma questo postulato, così sarà difficile che possano respingere questo pericoloso dono, se è loro offerto dai conservatori. Ora è fuor di dubbio che l'ingresso della moltitudine femminile nell'arringo politico belga assicurerebbe ai conservatori il dominio per altro mezzo secolo almeno.

E' estremamente interessante osservare i conservatori mettersi al coperto da una grande riforma costringendo i suoi propugnatori ad annullarla esagerandola!

E' una feroce ironia, e si può immaginare fin d'ora il muso che farebbero i partigiani del voto universale, se il voto alle donne, approvato da essi, venisse ad assodare per altri cinquanta anni l'egemonia dei conservatori nel Belgio.

DISCUSSIONE AI COMUNI
sul trattato anglo-giapponese

Londra 14 ore 11 ant. — (*Comuni*) — Cranborne dichiara che la sostanza del trattato anglo-giapponese fu comunicata agli Stati Uniti, che non espressero alcun parere.

Lo stesso Cranborne, rispondendo a O'Kelly, dichiara che la Manciuria non è esclusa dal trattato più che le altre provincie cinesi (*applausi*). La sostanza del trattato venne comunicata pure alla Germania.

Cranborne dice poi che l'accordo anglo-tedesco per il Jangtsé trovasi sempre in vigore.

Norman chiede l'aggiornamento della Camera onde richiamare l'attenzione sul trattato anglo-giapponese che costituisce una deroga dalle tradizioni inglesi; teme che il trattato trascini l'Inghilterra in una guerra contraria ai suoi interessi e alle sue inclinazioni, e deplora la pubblicazione affrettata del trattato.

Cranborne risponde di non avere alcuna ragione di pentirsene (*applausi*). Il trattato è dovuto al desiderio del governo di mantenere lo *statu quo* in Cina, e l'obbiettivo è il mantenimento della porta aperta.

Il Giappone col suo esercito e l'Inghilterra colla sua flotta possono assicurare l'integrità della Cina. Riguardo agli obblighi contemplati nel trattato, Cranborne dichiara che esso non implica che i contraenti debbano mettere le loro forze in movimento per questioni futili, ma soltanto per gravi attentati ai loro rispettivi diritti. Ripete che in caso d'attacco a un alleato da parte di una potenza isolata, l'altro alleato manterrà la neutralità; in caso di intervento di altra potenza ovvero di coalizione di potenze l'altro alleato interverrà colla forza armata.

Cranborne, facendo allusione alla cordialità di rapporti con gli Stati Uniti, non dubita che questi approvino completamente l'Inghilterra riguardo al trattato anglo-giapponese (*applausi*).

Campbell Bannermann dice che l'opposizione è favorevole al trattato col Giappone, ma chiede se vi fosse la necessità di una misura suscettibile di provocare la diffidenza delle potenze e implicante un cambiamento nella politica. Questa necessità non gli sembra giustificata.

Balfour nega che il trattato danneggi l'amicizia dell'Inghilterra colle altre potenze, che abbia di mira la Russia e che tenda a iniziare una politica di avventure, mentre invece tende ad aumentare le probabilità della pace.

Norman ritira a questo punto la sua mozione relativa all'aggiornamento.

***

Chamberlain, ritornando dalla City, nell'entrare nella sala delle sedute fu fatto segno a una ovazione entusiastica da parte dei deputati ministeriali, che lo acclamarono, mentre gli irlandesi lo accolsero con grida ironiche di *bravo*.

Dopo ciò si riprese in discussione il nuovo regolamento della Camera, indi la seduta fu tolta senza incidenti.

La discussione alla Camera dei Lordi

Londra 14 ore 9 ant. — (*Lordi*) — Rispondendo ad analoghe interrogazioni, Lansdowne dichiara che il trattato anglo-giapponese tende a proteggere il Giappone contro una coalizione delle potenze e soggiunge: Siamo certi che il Giappone è capace di resistere a una potenza isolata, ma desideriamo aiutare il Giappone contro qualsiasi violenza da parte di qualunque coalizione delle potenze.

Rosebery felicita Lansdowne per la conclusione del trattato, ma deplora che esso non sia stato stipulato più presto evitando così le umiliazioni subite dall'Inghilterra nelle recenti complicazioni cinesi. Chiede infine quale relazione abbia il trattato colla questione della Manciuria.

Lansdowne risponde che il trattato ha lo scopo di mantenere l'integrità della Cina, di cui la Manciuria fa parte, come le altre sue provincie (*applausi*).

Lo stesso Lansdowne, rispondendo a Spencer, osserva che l'Inghilterra non fa che impegnarsi per venire in aiuto di una nazione, di cui in nessun caso permetterebbe l'annientamento da parte di una coalizione. Se poi disgraziatamente avvenisse un conflitto, il trattato diminuirebbe l'estensione del terreno su cui si svolgerebbero le ostilità.

Il Re Edoardo e l'imperatore del Giappone

Londra 14 ore 6 pom. — Il *Daily News* dice che Re Edoardo scambiò telegrammi cordiali coll'Imperatore del Giappone e inviò pure un messaggio all'Imperatrice.

La stampa giapponese

Yokohama 14. — I giornali giapponesi si felicitano unanimemente pel trattato anglo-giapponese introducente il Giappone nel concerto delle grandi potenze. Nessuna potenza attenterà all'integrità della Cina e della Corea sapendo di dover contare sulla maggior potenza militare nell'Estremo Oriente e sulla più grande potenza marittima del mondo.

Ancora la stampa francese

Parigi 14, ore 5 pom. — I giornali parigini commentano ancora il trattato anglo-giapponese ed esprimono il timore che le conseguenze di esso siano dannose per la Francia e la Russia. Tuttavia credono che il modo terribile con cui il trattato complicherebbe una conflagrazione nell'estremo Oriente farà esitare i più bellicosi.

Il *Radical* spera che i missionari saranno abbastanza ragionevoli per evitare nuove difficoltà.

Il deputato Denis Guibert informò Waldeck Rousseau che lo interpellerà in una prossima seduta della Camera circa il trattato anglo-giapponese.

La stampa inglese

Londra 14, ore 6 pom. — La stampa inglese afferma che il trattato non tocca la Francia.

Il *Daily Mail* spera che la saggezza e la moderazione di Delcassé eviteranno ogni pericolo di un conflitto franco-inglese.

I giornali liberali continuano la critica al trattato.

Il *Daily News* teme che la Russia, allontanata dalla Cina, diriga le sue ospitalità verso il golfo Persico e crede la Russia più temibile nella Persia e nell'Afganistan che non in Cina.

Il *Morning Leader* dice che l'Inghilterra dovrà pagare la spesa di guerra pel Giappone.

LE NUOVE MONETE DIVISIONALI

Ai primi di aprile saranno poste in circolazione, come già sanno i nostri lettori, le nuove monete di nichelio puro da 25 centesimi, che l'on. ministro del tesoro fu autorizzato ad emettere in luogo di 30 milioni di monete divisionali di rame.

E' noto che l'onor. Di Broglio intende poi di presentare un disegno di legge per l'emissione di monete di nichelio puro da 10 centesimi e per

il ritiro degli attuali nichelini da 20 centesimi che sono fatti di una mistura di nichelio e di rame.

E' allo studio anche il progetto di ritirare tutte le attuali monete di rame: a quelle da 10 centesimi sarebbero sostituite le nuove monete di nichelio, e in luogo dei soldi si emetterebbero delle monete da 5 centesimi fatte di una lega di bronzo e di alluminio.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE
non verrebbero rinnovate
Le apprensioni giustificate dei capitalisti

Si annunzia che le Società ferroviarie presenteranno fra giorni al governo un memoriale, nel quale dimostranno essere impossibile, alle attuali condizioni, il rinnovamento delle convenzioni.

Alla scadenza delle medesime, adunque, lo Stato, per riscattare le linee ferroviarie dovrà ricorrere ad un prestito per rimborsare le Società.

Andrebbe così verificandosi la facile profezia da noi fatta più volte: che con la aquiescenza del Governo attuale a tutte le agitazioni e con la poca o nulla tutela accordata al capitale, con la colpevole tolleranza in nome di una libertà falsa nel concetto, nelle applicazioni, nelle conseguenze, il capitale esulerà dall'industria agricola diminuendo la produzione nazionale, proprie quando andava solidificandosi il suo sviluppo, come non si impiegherà più nelle industrie manifatturiere e di trasporti.

Saranno codesti i vantaggi di una politica democratica a base elettorale e di una incoscienza di governanti opportunisti e paurosi.

LA QUESTIONE DEI FERROVIERI
I ferrovieri di Roma e di Milano

I ferrovieri di Roma non sono contenti degli aumenti della Mediterranea. Essi mandano questa comunicazione all'*Avanti*:

« La tabella degli aumenti di stipendi esposta questa mattina dà in complesso un soprappiù mensile per tutto il personale di lire 1977 e viene distribuito ad un personale che ammonta a 130 macchinisti, 20 allievi macchinisti, 100 fra manovali e accenditori, 200 circa fuochisti. Furono perciò distribuiti come segue: a un macchinista fuori classe lire 25 mensili; a 22 macchinisti di stipendio vario lire 12.50 ciascuno; a 50 allievi macchinisti e fuochisti lire 5 ciascuno; a 20 fra manovali e accenditori locomotive da 3 a 9 lire ciascuno, ad un sotto capo deposito lire 12.50 mensili.

« L'amministrazione ferroviaria, come si vede, — continua la comunicazione — tende a fare ai suoi dipendenti stipendi colossali, ma penseranno i ferrovieri a esprimerle la loro gratitudine. »

***

Frattanto l'on. Federici di Milano, capo della commissione incaricata dai ferrovieri di presentare alla società *Mediterranea* il noto *memorandum*, pensa che le concessioni ieri annunciate non bastano a calmare l'agitazione, ma di esse i ferrovieri probabilmente si accontenterebbero se la soluzione che si darà alla questione degli organici fosse di loro soddisfazione.

La Federazione fra i sindacati e sodalizi dei ferrovieri ha indetto pel 16 corr. grandi Comizi pubblici contemporaneamente nelle città di Pavia, Como, Novara, Alessandria, Novi Ligure, Savona, Pisa, e Siena.

Oratori saranno rispettivamente gli onorevoli Taroni, De Andreis, Nofri, Cabrini (il quale parlerà ad Alessandria e a Novi), Turati, Federici e Chiesa.

La gravità della situazione

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

Al ministero degli interni e dei lavori pubblici si smentiscono recisamente le notizie allarmanti messe in circolazione di prossime agitazioni dei ferrovieri che non sarebbero soddisfatti delle concessioni ottenute.

Viceversa l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, uscita in bollettino speciale nel pomeriggio, non si dissimula la gravità della situazione, dicendo che l'agitazione si va intensificando e diffondendo anche fra il personale dei frenatori e dei deviatori, perchè ritengono, insieme coi macchinisti, che gli aumenti degli stipendi saranno parziali.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia
(Per telegramma alla Gazzetta)

La fine dello sciopero di Livorno
Non si riconoscono le Leghe

La *Stefani* comunica da Livorno 13 notte:

In seguito al lodo emesso dal sindaco nella vertenza fra padroni e operai del cantiere Orlando, lo sciopero ritiensi terminato. Domani, venerdì, gli operai riprenderanno il lavoro.

***

La *Stefani* comunica da Livorno 14:

Il lodo del Sindaco decise che la ditta Orlando non è obbligata a riconoscere le leghe e la federazione operaia, e che gli operai devono ritenersi soddisfatti dalle concessioni avute, e devono tornare al lavoro. Il lodo raccomanda poi alla ditta di limitare il sistema dei cottimi.

Il motivo principale per non dire unico, dello sciopero degli operai del cantiere Orlando stava appunto nel fatto che i fratelli Orlando si erano rifiutati di trattare coi rappresentati della Camera del Lavoro..

Per la cronaca, va anche notato che il Sindaco di Livorno appartiene ai partiti popolari, e che la Giunta di quel municipio è quella stessa la quale deliberò recentemente di non accettare tra gli operai dell'officina del gaz, che è municipale, individui non ascritti alla Camera del Lavoro. Siamo curiosi di leggere le motivazioni del lodo!

Mancanza di lavoro a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 14 febbraio sera:

Varie centinaia di operai braccianti, disoccupati, si sono radunati stamane in piazza Vittorio Emanuele. Una loro commissione si è poi recata presso il Prefetto chiedendo di essere impiegati nei lavori di sterro del terrapieno delle mura che si stanno demolendo.

Il prefetto ha loro dimostrato che per ciò è necessario che il Municipio prenda accordi coll'Autorità a fine di stabilire il luogo ove più utilmente trasportare la terra.

La dimostrazione si è poi sciolta tranquillamente.

ROMA. *Ci telegrafano 14 febbraio sera.* — Oggi il professore Ciappi, mentre recavasi alla scuola d'applicazione degli ingegneri, fu da certo Giacomo Gilmore, da Cincinnati (America), laureatosi nel Novembre scorso, aggredito a pugni. Il Gilmore gli produsse delle contusioni e poi, fuggendo, si lagnò che il professore lo abbia trattato male agli esami.

MESSINA. *Ci telegrafano 14 febbraio sera.* — Il sottosegretario di Stato on. Fulci è partito per Santa Lucia di Milazzo per consegnare a quelle società operaie le medaglie conferite dal ministero dell'agricoltura.

NAPOLI. *Ci telegrafano 14 febbraio sera.* — L'on. Bovio terrà una pubblica conferenza sul conflitto anglo-boero.

— La seconda divisione della squadra del Mediterraneo al comando dell'amm. Resasco è partita per la Spezia.

L'epilogo di un dramma finanziario

Leggiamo nei fogli di Como di ieri:

Oggi è avvenuto l'arresto di Leone Molteni. Questo arresto non è che l'epilogo di un gravissimo fallimento della importante ditta Molteni, fallimento avvenuto l'anno scorso a Como, e seguito da tragici fatti (dei quali s'è occupata anche la *Gazzetta*), cioè la fuga dei tre fratelli che componevano la ditta « Figli di Francesco Molteni » e quindi il suicidio di Edgardo Molteni avvenuto con una revolverata, in treno, sulla linea tra Modena e Bologna, ed il sucidio di Alessandro Molteni, avvenuto per annegamento nel Po a Torino.

L'ultimo dei fratelli, il Leone, si supponeva fosse in America. Ieri invece, l'ufficio di P. S. di Como, dubitando si trovasse qui in casa di parenti, la fece perquisire. Vi rinvenne infatti il ricercato, nascosto sotto un mobile, e lo arrestò.

Ora trovasi alle carceri di San Donnino di Como, in attesa del processo che riaprirà tutte quante le dolorose pagine del gravissimo fallimento Molteni.

Un prete che fa da levatrice

A Napoli l'altra mattina un giovane prete, che aveva noleggiata una carrozzella insieme ad una popolana per recarsi da Marano a Villaricca, lungo la strada provinciale dovette compiere le funzioni di levatrice insieme al cocchiere, essendosi la popolana sgravata nella carrozza d'un bel maschietto.

Tradito da cartoline illustrate

Si ha da Genova:

Il commesso demaniale Ivone Zuccher, fuggito asportando ventisettemila lire del ricevitore Boeri, collocato perciò a riposo, venne arrestato ad Atene durante il corso mascherato.

La polizia italiana scoprì ove lo Zuccher si trovava, avendo egli inviato a diversi suoi amici di qui delle cartoline illustrate.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 14 — Il piroscafo *Savoia* è partito per Teneriffa, Barcellona e Genova.

New York 14 — E' giunto il pir. *Liguria*

ZABEI PARLAMENTARI E DIVORZIO

Notizie da Roma parlando di dissensi ministeriali — ai quali crediamo pochino assai, perchè la salvezza del portafoglio porta a transazioni incredibili e i ministri moderni, senza far torto a nessuno, sono tutti attaccati, e come! ai loro portafogli — dicono essere discordi le opinioni circa il divorzio, in quanto riguarda, più che i principi teorici sui quali tutti si accomoderebbero, appunto per tenersi saldi al potere, questioni di pratica opportunità.

Qualcuno si domanda infatti se con tante questioni ardenti nel paese, è proprio codesto il momento di accenderne un'altra ardentissima che turba le coscienze. E sopratutto qualche ministro si domanda se giova proprio affrontare tale questione, di fronte la grande agitazione che il solo annuncio della legge ha portato, quando, specialmente si presume che tutta la deputazione meridionale sarà contraria non solo, ma dall'Alta e dalla Media Italia giungono al Governo notizie secondo le quali l'agitazione contro il divorzio è tale da paralizzare parecchi fra i deputati sinistreggianti e radicaleggianti.

***

Noi possiamo precisamente comprendere la situazione difficile in cui vanno a trovarsi parecchi deputati, liberali a Roma e amicissimi dei preti nei singoli collegi, di fronte la proposta del Divorzio fatta sua dal Governo, dal prototipo che ne abbiamo vicino — Collegio di Mirano-Dolo — nel fiero repubblicano Zabeo che per riuscire ha dovuto e deve lustrare le scarpe di tutti i preti del collegio. I quali saranno anche ligi alle ingiunzioni del *non expedit*, ma certamente — ed è giusto ed umano — fecero assai meno del necessario per ostacolare la elezione di un tanto compiacente amicone, che cerca contemperare tutte le *convinzioni* per tenersi la medaglietta d'oro con l'aborrita effigie del Sovrano.

Di codesti tipi di Zabei parlamentari ve ne sono parecchi nei collegi d'Italia, radicali, repubblicani, socialisti anche, certamente, che non sdegnano gli appoggi od almeno le benevole passività elettorali dei clericali od, almeno, dei cattolici convinti.

Ora, il progetto del divorzio viene a guastare le uova dell'idillio nel paniere della compiacenza e delle compromissioni politiche...... e i ministri s'impensieriscono delle conseguenze.

Le fiere anime di certi radicali, vanno a compromettere la macchina massonica abilmente montata; chè i Zabei parlamentari, nel giorno della votazione, sarebbero certamente lontani dalla Camera, giustificati, giustificatissimi da certificato medico, vidimato dal Sindaco, per disturbi, diremo, d'indole intestinale.

Non rimarrebbero quindi nell'aula che in pochi a dir sì e molti a dir no.

Il pericolo è troppo evidente perchè quel furbacchiotto di Giolitti non abbia a tenerne conto.

I CONSIGLI DI PREFETTURA
e l'on. Giolitti

Si è parlato in questi giorni di abolizione dei Consigli di Prefettura, e si è vista riprodotta dai giornali una nota ufficiosa emanata da palazzo Braschi, in cui la notizia veniva smentita, chè — dicevasi — l'on. Giolitti non vi avea mai nemmen pensato.

Si telegrafa invece alla *Sera*:

« Malgrado le smentite ufficiose posso assicurarvi che il progetto di abolizione dei consigli di prefettura fu già compilato ed è pronto al ministero dell'interno. »

E' evidente infatti che se l'on. Giolitti fa smentire una notizia, vuol dire che è vera; se fa dire di non aver nemmeno pensato mai ad una riforma, vuol dire che il decreto n'è già pronto.

Si ricordano, a proposito della faccia franca del Ministro attuale dell'Interno, storielle assolutamente amene, esempi — nelle grosse — l'inchiesta Biagini al momento famoso di Tanlongo, e nelle minori l'abolizione dei Commissarii distrettuali nel Veneto. Interpellato in proposito alla Camera, ci pare dall'on. Schiratti, l'on. Giolitti protestò di non avervi mai pensato; viceversa, da quindici giorni, le deputazioni Provinciali avevano avuto ordine di diffidare le affittanze dei locali adibiti ai R. Commissariati distrettuali!!!

Che i Consigli di Prefettura vivano o meno, non monta. Si è visto, in pratica, che sono una ruota presso che inutile nel carro dello Stato, anzi una ruota che aumentando l'attrito burocratico ne rende meno agile l'andare: ma non vuol dire che — come afferma la *Sera* — l'on. Giolitti, trovato tante volte colle mani nel sacco della menzogna — abbia mentito anche stavolta.

LA SPARTIZIONE DELLA RICCHEZZA
Tutti poveri

Una rivista economico-finanziaria dell'Italia dal 1885 al 1901 valuta la ricchezza nostra nel 1901 a 55 miliardi. Posto che questa ricchezza dovesse andare ripartita egualmente fra i 33 milioni di cittadini italiani, la somma che toccherebbe a ciascuno di essi equivarrebbe ad un capitale di L. 1.666. Se questo capitale potesse fruttare in media il 4 per cento, la rendita annua di ciascun cittadino sarebbe di L. 66.64, ossia ciascuno avrebbe una rendita di L. 5.55 al mese.

Una famiglia di dieci persone potrebbe dunque contare su L. 55.50 al mese, meno cioè di 2 lire al giorno, ciò che un modesto cantoniere guadagna oggi occupando il suo tempo in qualche cosa di utile.

Ma che avverrebbe se pel soverchio frazionarsi del capitale esso fosse capace di rendere appena la metà del reddito qui sopra assegnatogli o meno? O tutti i cittadini italiani si dovrebbero accontentare forse di una mezza lira o di una liretta al giorno, o dopo il primo anno di esperimento sarebbero costretti a fare la siesta a pancia vuota. E chi sa che non si arrivi anche a questo!

E' vero che rimane l'attività umana; ma a che cosa può valere l'attività senza almeno un piccolo capitale, sia pur quello degli attrezzi o degli arnesi necessari a ciascun mestiere?

Vuol dire che l'umanità sarà costretta a rifare faticosamente tutto il cammino fatto fin qui, e, tanto per cambiare, anche questo è qualche cosa.

PER IL CENTENARIO DI VICTOR HUGO

Ci giunge una circolare con la quale si annunzia che si intende costituire in Roma un Comitato Italiano per celebrare il centenario di Victor Hugo e aderire alle solenni onoranze che la Francia tributerà il 26 corr. al suo Grande Poeta, al suo Altissimo Figlio. Tra queste onoranze è compreso il Congresso delle Nazioni Latine, che si inaugurerà a Parigi il 26 Febbraio.

Tra le onoranze progettate in Roma vi saranno: Nelle ore ant. la consegna al Municipio di un busto del Poeta offerto al Comitato italiano dalla Lega Franco-Italiana di Parigi, nel pomeriggio una Conferenza del prof De-Gubernatis; alla sera una rappresentazione di gala al Teatro Valle organizzata in onore di Victor Hugo da Ermete Novelli.

Firmano la circolare gli on. Luigi Luzzatti come Presidente Onorario e Maggiorino Ferraris, Presidente effettivo; segretari l'avv. C. A. Cortina R. Manganella (Lucio D'Ambra) prof. Vittore Prestini.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 15 febbraio: S. Romualdo abate.
Domenica 16: I. di Quaresima.
Il sole leva alle 7.16 — Tramonta alle 17.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL N. 340

Il telegrafo Marconi tra le fortificazioni di Venezia

Dispacci da Roma, dicono che si ordinò l'impianto della telegrafia senza fili tra le fortificazioni di Venezia.

La r. n. « Volturno »

Ultimato lo scarico delle polveri, ieri mattina la r. nave entrò in Arsenale ed è passata in disponibilità.

L'ispettore generale di P. S.

E' giunto jeri da Roma l'ispettore generale di P. S. comm. Bonerba. La sua venuta ha per iscopo una ispezione negli uffici.

La generosità della principessa di Polignac

La Principessa Edmondo di Polignac, nel congedarsi dal Sindaco dopo aver assistito al Concerto per l'anniversario della morte di Riccardo Wagner gli ha rilasciato L. 500 in oro da erogarsi in sussidi ai poveri.

Nell'esprimere viva riconoscenza alla nobile benefattrice il Sindaco avverte che l'importo suddetto è già stato erogato, per cui non si accettano istanze.

Un'altra aggressione

La faccenda si fa seria: siamo alla terza. Ecco quel che avvenne.

Jeri sera alle otto e mezza la rigattiera Rosa Salvadori di 41 anni usciva da casa sua in Campiello delle Scuole a Cannaregio. Appena chiusa la porta di entrata, vide due individui fermi al pozzo poco distante. Il loro aspetto la impressionò subito e sarebbe rientrata in casa se ne avesse avuta la chiave. Pertanto fattasi coraggio nel vedere aperta la vicina bottega del calzolaio Luigi Zennaro si avviò verso il Caffè *Umberto Primo* ch'è poco distante. Ella però aveva appena svolto l'angolo del Campiello quando fu raggiunta ed afferrata dai due figuri.

Alla povera donna mancò per lo spavento la forza di gridare, e borbottò: *ca... le... gher...* Il calzolaio però non sentì. E allora la Salvadori con uno sforzo supremo riuscì a gridare ancora: — *Aiuto, Ca... le gher, aiuto.* Tosto le finestre delle case si spalancarono, dal caffè *Umberto* uscirono alcuni avventori e dalla bottega del prestinaio Lazzaro Ottolenghi, il figlio Giorgio. I due furfanti vista la mala parata, lasciarono la donna e fuggirono, uno verso S. Girolamo, l'altro verso la Pescheria; ma Giorgio Ottolenghi inseguì l'ultimo gridando, *ferma ferma.*

In quella veniva dalla pescheria il fruttivendolo Oronne Polacco, che sentite le grida e visto l'individuo fuggire lo afferrò pel collo, e subito raggiunto e aiutato dall'Ottolenghi, lo tradusse al Sestiere di P. S. di Cannaregio. Il malandrino dev'essere un Pellestrinotto dimorante a Venezia e figlio di un calderaio.

La Salvadori venne trasportata al Caffè *Umberto* dove fu soccorsa. Dell'altra canaglia non si ha notizia, ma si spera avvendone abbrancata una di poter prendere anche l'altra.

Ancora la serva ladra e l'arresto dell'amante

La industriosa domestica di cui abbiamo annunciato jeri l'arresto, è certa Maria De Stefani maritata Bertucelli, da Conegliano. Vive divisa dal marito, ma ha un amante, che venne pure arrestato come complice nei furti di lei e ricettatore. E' certo Gerardo Mariotti di 38 anni, già segretario di una Società fiodrammatica in liquidazione e disoccupato.

Gli fu sequestrata la bolletta di pegno della spilla rubata dalla De Stefani al dott. Pinelli.

Il Mariotti alloggiava presso la famiglia Dal Bò in calle della Bissa, dove occupava pure un camerino nella soffitta quella Caterina Cigaina vedova Lanza, che il 25 dello scorso mese fu derubata di una collana d'oro.

Ebbene fu appunto la De Stefani la ladra, che fece il colpetto quella mattina, dopo aver passata la notte col Mariotti. Fu lui che le indicò il ripostiglio della collana e la mandò all'impresa.

LEGA INSEGNANTI. — Domani alle ore 2 pom. seguirà un'assemblea della Lega fra gl'Insegnanti per l'approvazione del bilancio e per la rinnovazione delle cariche. Vi si tratteranno anche altri argomenti del maggiore interesse: per questo la Presidenza raccomanda ai soci d'intervenire numerosi.

LADRI E SIMILI. — L'ufficio di P. S. di S. Marco ha proceduto all'arresto di uno dei ladri che rubarono nella rivendita sali e tabacchi in Frezzeria una piccola valigia contenente cartoline penne d'acciaio e buste in danno del venditore girogavo Giacomo Vanin.

Riuscì pure a sequestrare parte della refurtiva. Essendosi sulle traccie del *sozio* e dalla rimanente refurtiva, tacciamo per oggi i nomi.

— L'altro giorno, dalla gondola della contessa Valmarana legata alla riva, venne rubato un cuscino.

— L'altro ieri la signora Ida Orlandini, abitante in calle dei Fuseri mise fuori della finestra per asciugarsi un taglio di stoffa del valore di lire 15. Un colpo di vento mandò la stoffa in strada; fu pronto uno sconosciuto a raccoglierla e fuggire.

— Pietro Gorgato rappresentante e Commissionato di articoli per incadescenza a gaz con deposito in calle Fiubera, aveva da due mesi al suo servizio in qualità di piazzista ed incaricato della vendita certo Antonio Giacomello di 24 anni da Udine, abitante ai SS. Apostoli. Pochi giorni fa il piazzista scomparve e il Gorgato s'accorse che, oltre ad avere esatte lire 15 si era anche appropriato varî oggetti di ottone. Denunciato il fatto all'ufficio di P. S. di S. Marco il Giacomello fu arrestato; parte degli oggetti furono sequestrati.

Nota sibillina
SCIARADA

Quando un attore
E' richiesto col *primiero*
E' bravo davvero.
Al *secondo* non chieder nulla
Ma al farmaco l'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
Bocca porta

CRONACA DEI TEATRI

GOLDONI — Questa sera avremo la tanto aspettata prima recita della Compagnia Talli Calabresi Gramatica arricchitasi in questi giorni di una nuova artista la signora Ida Carloni Talli, scritturata quale seconda donna e così favorevolmente nota al pubblico.

Si rappresenterà la fortunata commedia del Giacosa *Come le foglie* con una distribuzione di parti veramente notevole, come di rado se ne può avere una migliore.

Eccola: *Rosani* Calabresi, *Giulia* Carloni Talli, *Nennele* Gramatica, *Tommy* Ruggeri, *Massimo* Talli.

Registriamo fino da ora la piena e gli applausi più convinti.

ROSSINI. — Lo spettacolo delle zarzuele spagnuole alla seconda rappresentazione ebbe riconfermato il lietissimo esito riportato nella prima sera.

Si cominciò con la *Gran Via* della quale si bissarono quattro pezzi. Seguì *La Marcha de Cadis* una zarzuela graziosissima del M. Chapez eseguita con un affiatamento mirabile. Si chiuse con *Certamen nacional.*

Per questa sera il programma è variato contenendo la nuova zarzuela di Chapy: *La Revoltosa*, tre balli tipici ed il *Certamen*.

MALIBRAN — Questa sera lo spettacolo equestre sarà in gran parte variato contenendo anche dei numeri nuovi. Domani due rappresentazioni.

La nuova opera di G. Puccini

Nella sua graziosa villetta a Torre del Lago, in provincia di Lucca, Giacomo Puccini — dice il *Giornale d'Italia* — sta lavorando intorno ad una nuova opera in due atti, che si assicura vedrà presto la luce.

Il libretto è stato scritto dal Giacosa, ed è tratto da una novella giapponese, bellissima, che ridotta per teatro, si rappresenta in Inghilterra con immenso successo.

Il titolo della nuova opera sarà *La farfalla bianca (the Butterfly)*.

Giacomo Puccini, che la sentì recitare, s'innamorò del grazioso intreccio, pieno di passione e di dolcezza, e ha pregato Giuseppe Giacosa di curarne la traduzione per poterla musicare.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8 1/2 — *Come le foglie.*
ROSSINI 8 1/2 — *Certamen — La revoltosa.*
MALIBRAN 8 1/2 *Circo Eq. Roussière* Rappresent.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 14 febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52.50	52.50	52,49
Termometro in centigr. al Nord	6.3	6.5	7,2
» » Sud	6 0	6,5	7,6
Umidità relativa	95	95	94
Direzione del vento	NE	SO	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.30	—	0,10
Temperatura mass. di ieri	9.7		
» min. di oggi	5 8		

CORRIERE GIUDIZIARIO

Merletti di Burano al Tribunale di Parigi
La Sanderson e il signor Camerino

Si telegrafa da Parigi al *Giornale d'Italia* che dinanzi a quella quinta Camera del Tribunale civile si è discussa una curiosa causa.

La signora Sibilla Sanderson rifiutò di pagare al signor Camerino — negoziante di merletti sull'*Avenue de l'Opera* e rappresentante di case di Valenciennes, Venezia (scuola di Burano) — una lista di 18 mila e più franchi per merletti da lei acquistati.

Perchè la signora si rifiutò di pagare?

Il suo avvocato Giorgio Hollander dedusse che quando i merletti furono offerti alla sua cliente, la signora Sanderson soffriva di una affezione nervosa; che, col pretesto di distrarre l'inferma, il negoziante aprì le scatole ove erano chiusi i preziosi merletti; che la signora non voleva saperne di acquistarli; che il negoziante insistette, finchè la malata fissò i suoi occhi sui mirabili punti di Venezia e di Valenciennes; che quando i *fichus* e le *écharpes* furono tolte dalle scatole, il negoziante non volle più portar via nulla; che alla signora opponente di non aver danaro il signor Camerino rispose: *Mi pagherà quando e come vorrà;* che, in vista di tale condizione, la signora Sanderson intendeva pagare le 18 mila lire in dieci anni, salva una perizia che stabilisse il valore dei merletti.

Il negoziante, e per esso l'avvocato Bourgoint, chiese di essere immediatamente pagato, al prezzo segnato nella fattura: chiese anche che il Tribunale non volesse accogliere l'istanza di una perizia, poichè i merletti venduti sono *vera scuola di Burano*, dunque di un valore inestimabile, che sfuggono a qualunque perizia; non hanno prezzo, insomma.

Stamane il Tribunale ha pubblicato la sentenza.

La signora Sanderson è condannata al pagamento della fattura per i merletti forniti dal signor Camerino; l'ammontare è ridotto di tremila franchi dal Tribunale; il quale fissa alla signora Sanderson tre date, 13 marzo 1902, 13 febbraio 1903 e 13 febbraio 1905 per il saldo.

Tribunale militare di Venezia
Furto, disubbidienza, diserzioni

Zoppichini Settimio della prima brigata d'artiglieria da costa, è accusato di aver rubato un biglietto da cinque lire ai danni del suo sergente di compagnia. Lo Zoppichini è confesso e il Tribunale lo condanna a due mesi di carcere col passaggio alla compagnia di disciplina.

— Rusconi Leonardo soldato della 6.a compagnia di disciplina, è chiamato a rispondere di disobbedienza agli ordini di un sergente della compagnia e del tenente sig. Cimino. Anch'egli è confesso, e il Tribunale lo condanna a sei mesi di carcere.

— Pertusi Agostino e De Micheli Emilio accusati di diserzione qualificata e di alienazione di effetti di corredo militare, sono condannati il primo ad un anno, il secondo a due anni e due mesi di reclusione militare, con gli accessori di legge.

— Martinato Geremia e Rosada Antonio accusati di mancanza alla chiamata per istruzione, sono condannati entrambi a due mesi di carcere.

Presidente colonnello cav. Strumia. — P. M. cavalier Sicher — Difesa Avv. Zan e Trentinaglia.

SPORT
Tiro al piccione a Mirano

Avrà luogo Domenica 16 febbraio 1902 nel prato di proprietà del sig. Co. Zabeo posto lungo la via Porara, un tiro al piccione col programma seguente:

Ore 10 Tiro di prova — Entratura L. 10 — Un piccione a metri 22; gara fino a metri 26 — 1.o premio 50 p. 0/0 sull'entrature — 2.o premio 25 0/0

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 19

ALESSIO BOUVIER

LA SPIA

(*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*)

— Come diavolo sapete tutto ciò? disse Marcello meravigliato.

— So ben altro!

— Il miserabile che avevate contro di voi alcuni giorni or sono, è il medesimo agente che finse di arrestare la signorina Jolin all'angolo della via di Albon... non avete poco fa narrato questo particolare nella riunione!

Marcello divenne rosso e confuso... guardò il suo compagno dicendo:

— Mi fate paura!

— Oh... non temete... fece egli vivamente... noi siamo amici!

E continuò:

— E' un tale chiamato Coquelet agente della polizia!

— Ma sì... oggi andavo a lagnarmi...

— Oh... mio Dio sarebbe stato lo stesso che il non lagnarvi affatto... egli dirà che si è ingannato che del resto riconoscendo il suo errore si è ritirato senza procedere all'arresto.

— Non potrebbe dichiarare ciò poichè conosceva la signorina Jolin poichè era stato ricevuto dallo zio... e sin dalla sera innanzi era stato scacciato dalla casa.

— La sua difesa è allora più semplice... egli non è stato scacciato... al contrario ha rinunciato di propria volontà a continuare le sue visite in quella casa vedendo la condotta di colei che vi dimorava... e non conoscendo che il suo dovere, davanti alla prova evidente della spudoratezza della giovane egli ha dimenticato che conosceva la famiglia e l'ha arrestata... ma essenzialmente allo scopo di darle una profittevole lezione che la faccia rientrare nella buona vita!

— Ma... voi mi spaventate... è dunque l'ultimo dei miserabili?

— Avevo cominciato col dirvelo...

Marcello non poteva credere alle sue orecchie.

— E' stato quest'uomo che quando voi avete tentato di farvi ricevere in famiglia ha parlato contro di voi al capitano.

— Quale era dunque il suo scopo?

— Lo avete bene indovinato... la giovane e bella signorina Eva gli piaceva... egli si presentò come un marito... poichè durante la guerra è stato nell'esercito... ha indossato l'uniforme... ciò era perfettamente d'accordo con i gusti del capitano... egli fu accettato...

— Che mi dite? — fece Marcello dolorosamente sorpreso.

— La verità... ma non accusate la signorina Eva... essa ignorava l'avvenire che le preparava lo zio... dopo alcuni giorni l'impiegato Coquelet — egli si diceva impiegato — divenuto intimo della casa volle accordarsi alcune familiarità. La signorina Eva offesa ed indignata se ne lagnò col capitano... costui benchè biasimasse Coquelet disse alla nipote che ella doveva riconoscere in lui il suo futuro sposo... potete giudicare dello scandalo! La signorina Eva si irritò... dichiarò nettamente ciò che voi per certo ignorate che aveva un fidanzato il solo che avrebbe accettato per marito... voi! Il capitano si inquietò e disse che la sera medesima avrebbe presentato la nipote al futuro sposo... il giorno stesso il capitano ricevette una lettera anonima che gli annunciava come l'impiegato Coquelet fosse ammogliato... si indicavano la data e la chiesa... e se il signor Coquelet negava... si offrivano altre prove... Questa volta il capitano si inquietò per modo che si dovettero chiudere le finestre... mai simili bestemmie erano uscite dalla bocca di un uomo... la sera quando il capitano consegnò la lettera a Coquelet... vide atterrito e sconvolto il miserabile... quando l'impiegato Coquelet si avvide della collera del capitano... si affrettò a fuggire... e discendendo la scala mentre mostrava il pugno alla porta disse:

— Oh!... me la pagheranno tutti... la nipote, lo zio, l'altro! Sapete adesso ciò di cui egli è capace... così state in guardia e buona sera!

Marcello spaventato, meravigliato, stordito, ascoltava... sentiva libero il suo braccio... si trovava solo... all'angolo della via della Barra.

Tutto sconvolto Marcello raggiunse precipitosamente la sua dimora, egli si domandava vanamente come quel giovane fosse così informato sulla sua situazione... e su coloro che lo interessavano... sentiva nascere in lui una rabbia sorda al pensiero che il miserabile Coquelet aveva tentato di impadronirsi di colei che egli amava... e poi, ciò che sopratutto sconvolgeva il suo cervello... era la segreta riunione che aveva scoperto e che sembrava essere diretta da un giovane.

Rientrò tutto febbricitante e si coricò.

II

Il vero mestiere che esercitava l'onesto signor Coquelet.

Sonata l'ora regolamentare era a tutti permesso entrare nel palazzo di città... purchè vi si venisse per affari e non vi si restasse a lungo.

Il giorno dopo gli avvenimenti narrati, l'ora era sonata... ed un gran numero di impazienti saliva i quattordici gradini oltrepassando il vestibolo senza dare neanche uno sguardo ai meravigliosi gruppi dei fratelli Coustou, la Saone e il Rodano, per entrare nella corte... lì attraverso una folla di guardie civiche si aprivano un passaggio per entrare negli uffici.

L'uomo che abbiamo veduto la sera innanzi mentre cercava di arrestare illegalmente la bella Eva Jolin sulla piazza d'Albon era in piedi nella sala di aspetto, appoggiato presso la porta d'ingresso del gabinetto di un capo qualunque... col cappello sull'orecchio egli rosicchiava le sue unghie, impaziente che giungesse il suo turno... gli agenti parlavano familiarmente con lui. Eva lo aveva denunciato a Marcello sotto il nome di Coquelet... il signor Coquelet era un giovane di modi assai comuni, aveva tutta la barba... una barba di color castano biondo... il naso un po' grosso era diritto... l'occhio assai torvo ammiccava sovente... egli non guardava mai in volto direttamente ma sempre di sbieco... l'insieme della fisonomia era sospetto... Dopo aver più volte pregato colui che stava alla porta di entrare recando il suo biglietto da visita e cercando di sollecitare la partenza dell'importuno che occupava da sì lungo tempo il suo capo, Coquelet prendendo il suo partito disse:

— Ho troppa fretta... entro... tanto peggio!

Entrò senza che l'usciere di servizio gli facesse la minima osservazione... giunto davanti ad una seconda porta picchiò... una voce con tono di impazienza disse:

— Entrate... che cosa c'è ancora?

Coquelet aveva curvato il dorso e col cappello in mano — *accorto in casa, insolente di fuori* — entrò dicendo con umiltà alla persona seduta allo scrittoio:

— Scusatemi, vengo per cose gravi, molto gravi...

— To... è Coquelet! disse un uomo appoggiato al caminetto.

Vedendo colui che aveva pronunciato il suo nome Coquelet divenne ancora più mellifluo:

— Scusatemi... mi ritiro... se avessi saputo... monsignore, signor conte... che eravate qui... è un eccesso di zelo... mi ritiro, perdonatemi!

E si ritirava indietreggiando curvato. Colui che aveva provocato questo nuovo abbassamento di dorso era un gran funzionario senza dubbio... sembrava avere sessant'anni... alto e diritto lasciava intravedere un busto sotto il vestito... camminava tenendo le gambe tese come un uomo abituato al cavallo.

Accurato nella persona credeva di dovere al suo sarto una apparenza di gioventù... i capelli lasciati alle cure di un domestico coscienzioso erano minuziosamente arricciati... i cosmetici vi si fondevano dolcemente... armoniosamente... i mustacchi provocanti erano rialzati come due lunghi aghi... il colorito pallido era bilioso... gli occhi erano piccoli e assai ravvicinati al naso esile e rosso... il volto era stanco ed aveva le tracce di una vita largamente impiegata... la dentizione fra le labbra pallide era al suo declinare... i denti disertavano... l'occhiello era rosso, molto rosso naturalmente...

Egli disse con tono leggero:

(*Continua*)

Ore 11 Tiro generale — Sei piccioni: 3 a metri 22 — 3 a metri 26 — Gara fino a metri 28 — Inscrizioni I. L. 20 II. L. 20 III. L. 25. I sigg. Soci avranno nelle singole iscrizioni un abbuono di L. 5.

I.o premio L. 200 — II.o premio L. 100 — III.o premio L. 60 — IV. premio L. 30.

La riunione di corse al trotto a Rovigo

Avrà luogo nei giorni 23 e 25 Marzo 1902 nella ricorrenza della rinomata fiera di cavalli che sarà dal 22 al 26.

Eccone il programma:

Primo giorno: 23 Marzo — *Premio Lonigo* (condizionata).

Lire 700 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Vincere due prove.

Premio Torrione (condizionata).

Lire 700 per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove.

Premio Ippodromo (minima classe)

Lire 500 per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia, senza *record*, e con *record* non migliore di 1' 45", oppure con *record* migliore ma che non abbiano vinto più di L. 1000 — Prova unica.

Secondo giorno: 25 Marzo; *Premio Tribune* (allevamento).

Lire 800 per puledri interi e puledre di 3 e 4 anni nati ed allevati in Italia — Vincere due prove.

Premio Congedo (handicap).

Lire 700 per i cavalli che avendo preso parte alla riunione non vi abbiano vinto la somma di Lire 300. Vincere due prove.

CRONACA VENETA

Elezioni provinciali

Le peripezie dei distretti, quale circoscrizione amministrativa.

Sotto questo titolo, l'Egregio cav. dott. Bartolomeo Rossi pubblica nel Monitore dei Consiglieri Provinciali di Treviso (N. 3 del 1902), diretto dall'Avv. Levacher, un notevole articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Avendo il testo unico 4 Maggio 1898 della legge Comunale e Privinciale ristabilito, nelle Provincie Venete e di Mantova, i distretti, dovrà cessare di aver vigore il R. Decreto 9 Ottobre 1889 relativo al riparto dei Consiglieri Provinciali per mandamenti.

Conseguenza di ciò, sarà lo scioglimento di tutti i Consigli Provinciali della Venezia e di Mantova e loro integrale ricostituzione in base al riparto per distretti.

La "Gazzetta „ a Padova

Il progetto bomba

Ci scrivono da Padova 14 febbraio:

Fu oggi distribuita la relazione del Sindaco cav. Moschini sui nuovi grandi progetti della Giunta, recante per titolo: *Proposte della Giunta Municipale al Consiglio Comunale su « vari lavori. »*

Questi *vari lavori* importano una spesa di circa 4 milioni da provvedersi con un nuovo prestito. Essi comprendono:

La riduzione delle corsie sotto il salone con una spesa di 120.000 lire; l'utilizzazione della forza idraulica del Carmine per ottenerne energia elettrica, L. 120,000; la nuova *Gran Via* dalla Stazione a Piazza *Garibaldi*, L. 1,250.000; il risanamento di via Conciapelli, L. 528.000; l'apertura della strada attraverso il Vescovado, L. 142,000; l'apertura d'una strada parallela a via *Nicolò Tommaseo*, L. 50.000; un Padiglione pei tubercolosi, L. 130,000; due nuovi macelli, L. 330,000; il contributo pel Consorzio Universitario, L. 500,000; il nuovo fabbricato a S. Canziano, L. 600,000.

Il prestito necessario a tutte queste spese sarà contratto mediante emissione di obbligazioni, fruttanti il 4 per cento netto, estinguibili in 14 anni a decorrere dal 1917.

Al pagamento degli interessi, delle tasse, delle spese ed alla estinzione delle obbligazioni sarà provveduto aumentando dal 1903 in poi la sovrimposta comunale di cent. addizionali, quanti occorrono per il servizio delle obbligazioni emesse oltre a cent. 122,333 attualmente applicati fino a cent. 144.17 per ogni lira d'imposta erariale principale, che corrisponde nelle aliquote all'aumento di cent. 4,68 per ogni lira censuaria dei terreni e a cent. 2,63 per ogni lira imponibile dei fabbricati ritenuto che di anno in anno si applicherà nel bilancio preventivo quella parte del detto aumento che risulterà necessaria al servizio del prestito.

La Giunta domanderà al Consiglio l'autorizzazione a presentare entro il 1906 i progetti tecnici e finanziari per la esecuzione delle seguenti opere: fognatura generale della città; piano regolatore e di risanamento del Ghetto; piano regolatore delle vie Roma e Umberto I.o; Foro boario; Maggiore sviluppo nel Suburbio della illuminazione.

Cronaca veronese

La organizzazione socialista

Ci scrivono da Verona 14:

I socialisti continuano l'agitazione nelle campagne per preparare il Congresso generale socialista che avrà luogo a Verona il 21 marzo. Ad esso interverranno, con bandiera, tutte le leghe di contadini. Si calcolano a migliaia i partecipanti al Congresso.

Frattanto ogni domenica hanno luogo riunioni ora in un paese ed ora in un altro della provincia per riuscire a suddividere le leghe in tante zone e stabilire quindi le tariffe in base a queste zone formate dopo un calcolo della rendita del terreno.

Questo sarà un argomento che verrà trattato nel Congresso di Marzo insieme a molti altri.

Le donne veronesi alla Regina

Le donne veronesi inviarono a S. M. la Regina un indirizzo contro il disegno di legge per il divorzio. L'indirizzo porta ottocento firme. Le donne si dicono offese nella coscienza, nell'onore, nei figli dalla minacciata legge e perciò fissando lo sguardo nella prima donna d'Italia, la scongiurano a distogliere dalla Patria la sventura di questa legge, supplicandola ad interporre la sua augusta parola presso il Re.

Corriere vicentino

Un arresto clamoroso e ingiusto

La malignità di un negoziante

Ci scrivono da Vicenza 14 febbraio:

(*Lelio*) Certa Signora Maria Bettinger di Ponte di Castegnero incaricava tempo fa un carettiere di comprarle presso il negoziante Antonio Ciscato, che ha magazzino di combustibili in Via Proti, tanto carbone per 4.70. Era solita a servirsi là; ma il carettiere sbagliò e prese il carbone dal vicino negoziante, pure di combustibili, Antoni Salvadori. Pochi giorni dopo la signora mandò la serva a Vicenza coll'incarico di pagare le 4.70 e la serva pagò al Ciscato (credendo che il carettiere avesse comprato là come d'intesa) e diede il denaro alla sorella del Ciscato, Giulia, che registrò come acconto sul dare Bettinger. L'Antonio Ciscato entrato poco dopo, scoprì l'errore perchè sulla fattura pagata c'era tanto di intestazione della ditta Salvadori, ma... lasciò correre e si tenne il denaro che non era evidentemente destinato a lui.

Passati però alcuni giorni il negoziante Salvadori, reclamò dalla Bettinger il pagamento e allora seppe dell'errore e diede al sig Bellan Umberto, (un egregio uomo, del quale si serviva per la contabilità e che è impiegato all'Amministrazione del *Berico*) l'incarico di fare al Ciscato le rimostranze per l'azione poco delicata e di fare restituire il denaro. Il Bellan andò dal Ciscato, e trovata la Giulia, le parlò fuori dei denti facendole comprendere che poteva avere delle noie. Forse lo fece un po' troppo bruscamente, lasciando nella Giulia grave apprensione; e appena tornò il fratello ella gli narrò la cosa. Allora il Ciscato tese al Bellan un infame tranello. Falsificando la calligrafia della sorella Giulia, fece pervenire al Bellan una lettera di questa, che lo scongiurava a volersi adoperare per accomodare la cosa senza intervento della giustizia; le accordasse un abboccamento. Il Bellan risponde di si e la Giulia bene istruita dal fratello va in casa del Bellan, dove, presente la moglie e una cognata di lui, offre piangendo al Bellan 300 lire (in 2 biglietti da 100 e 2 da 50, *contrassegnati*) come prezzo dell'accomodamento.

Il Bellan rifiuta le 300 lire, e solo dopo molte insistenze si decide ad accettarne 100, dicendo che le avrebbe consegnate al Salvadori, il quale si sarebbe pagato facendole tenere il resto.

Soddisfatta la Giulia Ciscato lascia la casa del Bellan; ma pochi minuti dopo vi entrano un delegato di P. S. e agenti ed il Bellan ammanettato viene tradotto in carcere!

Perchè? Accusato di che? Nientemeno che di ricatto!!! La Questura s'era prestata ingenuamente al gioco maligno del Ciscato. Sarebbe stato invece più logico, tradurre a S. Biagio colui che con tanta cattiveria aveva montata la macchina, attentando all'onore di un onesto uomo!

In città questo fatto ha destato impressione ed ha suscitati i più vivaci commenti.

Il Bellan, con ordinanza del Procuratore del Re che riconobbe la sua innocenza, sarà scarcerato domattina.

* * *

(*Lelio*) *Note nuove* — Pare — che il Regio Commissario — non incontri il favore, o meglio le simpatie dei più.

La Giunta Prov. Amministrativa ha, per conto suo cominciato a giudicarli coll'annullare di lui recenti deliberazioni; e fuori, diremo così nelle alte sfere cittadine, si parla già di una sostituzione.

Forse — se esso avverà — tal mutamento lo vedremo a trimestre compiuto, perchè pare che la nota triade intenda tenersi il R. Commissario per un semestre e... cve lo potesse anche... oltre.

Ma quanto oggi vi dico non è che un ... *si dice* e... nulla più.

La verità sui ferrovieri

BASSANO — Ci scrivono 14 febbraio:

La verità vera sui ferrovieri della Padova-Bassano e della Camposampiero-Montebelluna non è quella che da Padova si comunica al giornale socialista *Avanti!* e, anche in taole questione, al suo compare, cosidetto monarchico, *Adriatico*.

Invece è vero che *tutti* (me ne dispiace per i due... organi, il socialista e il.... *monarchico*) si sono persuasi di firmare, e l'hanno firmato *spontaneamente*, un indirizzo al Presidente confermando la loro piena fiducia nella sua giustizia, bontà e generosità, escludendo qualsiasi intermediario, ed affidandosi completamente a lui (poveri intermediari!... ecco perchè secernono bile da tutti i pori) per ottenere un miglioramento economico in armonia ai bisogni loro ed all'interesse della Società.

E se qualche capo servizio ha spiegato le intenzioni del Presidente e ha lavorato per la pace e per la tranquillità non ha fatto che il suo dovere. Certo che così gli interessi dei socialisti e del *Riscatto* ci perdono, ma i ferrovieri ci guadagnano.

Le insinuazioni della stampa sovversiva o amica dei sovversivi, il dispetto degli *intermediari esclusi dagli interessati*, il lavorio segreto dei socialisti per sovvertire i ferrovieri non hanno che scopo politico: in tutto ciò nessun vantaggio economico, ma forse il viceversa, chè le sorti della Società esercente sono indissolubili da quelle del personale.

* * *

La consegna del tabacco incominciò oggi e Carpenè secondo le nuove disposizioni ministeriali e procedette regolarmente. Speriamo che anche nei giorni seguenti nessun inconveniente siavi a lamentare.

Cronaca trevigiana

ODERZO — Ci scrivono 12 febbraio:

Oggi al Collegio Brandolin Rota di questa città è stato ripreso il corso di conferenze iniziate fino dall'anno scorso, allo scopo di dare ai giovani del ginnasio e delle tecniche, che stanno per lasciare l'istituto, un'idea delle questioni più discusse e che maggiormente accalorano gli animi.

La Direzione saggiamente ha voluto che dai temi da svolgersi fossero esclusi quelli che hanno rapporto immediato colla politica.

Ha esordito l'egregio sac. don Egisto Ciampi sul tema « la cremazione », che, da uomo davvero di studio, ha svolto, con copia di argomenti e rigoroso ragionamento, dal lato storico, igienico, cosmico, giuridico economico ed artistico. La frase, a quando a quando allegra e brillante, ha reso vivo e gustoso il discorso per sè piuttosto freddo e monotono.

L'oratore parlò più di un'ora ascoltatissimo, accaparrandosi l'uditorio sceltissimo per le venture conferenze. I professori gli strinsero la mano.

Corriere rodigino

Nel paese degli incendi

Ci scrivono da Rovigo 14 febbraio:

Lunedì sera a Occhiobello si appiccò il fuoco alla cascina Piacentina che fa parte della tenuta Colombara, della quale sono proprietari i Fratelli signori Cavaglieri di Ferrara. Il fuoco distrusse lo stabile ed il foraggio. Per fortuna si poterono salvare gli animali bovini. L'incendio si ritiene doloso. Il danno ascende a 10000 lire.

Corriere friulano

Incendio in una fabbrica di zolfanelli

Ci scrivono da Udine 14 febbraio:

Questa sera verso le 5 si manifestò il fuoco nella fabbrica di zolfanelli della ditta Maddalena Coccolo, di proprietà del cav. Braidotti, in Chiavris, a due chilometri da Udine.

Essendosi guastata la pompa dello stabilimento, che si cercò subito di utilizzare, furono chiamati telefonicamente i pompieri di Udine che prontamente accorsi, in poco più d'un'ora riuscirono a spegnere l'incendio.

Il fuoco si manifestò casualmente nell'essicatoio degli stecchetti che servono a fare i zolfanelli. Guai se non fosse stato isolato rapidamente: l'intera fabbrica sarebbe andata distrutta! Il danno è relativamente limitato, a meno che domani non risultino gravi guasti al machinario.

Scioperi

Ci scrivono da Udine 14 febbraio:

Avendo le setaiuole della filanda Frizzi ottenuto la diminuzione di un'ora dell'orario quotidiano — senza detrazione della mercede — allegre e contente fecero ieri sera del chiasso, recandosi poscia davanti alla filanda Morelli a reclamare ad alta voce — per solidarietà — l'uscita immediata delle compagne, sciogliendosi poscia senza disordini.

Oggi però le setaiuole del Morelli — reclamarono direttamente la diminuzione dell'orario. Il proprietario rispose loro di non poter ciò fare: piuttosto essere disposto ad aumentare a ognuna con la settimana prossima — cinque centesimi al giorno, ma quelle ragazze non si appagarono di tale promessa di miglioramento, esigendo la immediata diminuzione dell'orario. E intanto abbandonarono in massa il lavoro recandosi cantando in giardino e alla fiera di S. Valentino.

— Gli operai della conceria pellami Contarini non avendo avuto il giorno delle Ceneri — come gli altri anni — alcune ore libere nel pomeriggio senza chiedere licenza al proprietario, abbandonarono la fabbrica. Ieri avendo saputo che il sig. Contarini aveva licenziato un capo fabbrica perchè non aveva saputo mantenere la disciplina dei dipendenti, lasciarono subito il lavoro, al quale non sono ancora tornati.

Il sig. Contarini, a quanto pare, non è molto preoccupato per questo sciopero.

Ragazzo undicenne involontariamente omici da

Un fatto raccapricciante è accaduto in Ropa, minuscolo paesello sopra Spilimbergo. Il ragazzo undicenne Enrico Indri, tolto da un canto della cucina un fucile da caccia, che riteneva scarico, scherzando lo spianò contro la vecchia Missana Zanier Maria d'anni 55, che se ne stava assisa presso il focolare.

Avendo fatto scattare il grilletto il colpo partì, e la scarica colpì in piena testa la disgraziata Missana che rimase morta sul colpo!

Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

* * *

Caduta mortale. — Certa Valent Lucia d'anni 53 di Piani di Portis, in quel di Gemona, attraversando il ballatoio esterno di casa sua, essendosi appoggiata al vecchio e tarlato parapetto, questo cedette, ed essa precipitò nel cortile sottoposto andando a battere la testa sui sassi. Raccolta semiviva, la Valenti spirò poco dopo.

Lo spettacolo d'opera al Sociale, nella corrente quaresima, venne assunto dall'impresa De Blesio di Milano. Avremo *Carmen* di Bizet e *Amico Fritz* di Mascagni, mai rappresentato a Udine. La prima rappresentazione è fissata per la sera del 22 corr.

ULTIMA ORA

I gravissimi fatti di Trieste

Morti e feriti

Alle 2 1/2 di stamane abbiamo ricevuto questo dispaccio, che conferma e dà nuovi particolari dei gravissimi disordini di Trieste.

Trieste 14. — Nel pomeriggio al Politeama Rossetti fuvvi un comizio pubblico. Vi intervennero 4000 persone. I capi del partito sociale-democratico consigliarono la calma, ma non furono ascoltati. La folla emise varie grida e cantò l'inno dei lavoratori. I capi del partito accettarono la proposta di deferire la questione alla corte arbitrale composta metà di delegati del Lloyd e metà di scioperanti, ma questi non vogliono riprendere il lavoro fino alla decisione dell'arbitrato.

Domattina si terrà un secondo comizio pubblico.

Terminato il comizio, la folla accresciuta da altre migliaia di dimostranti mosse verso il centro della città e sboccò in Piazza Grande. Forzò i cordoni della truppa che fu costretta a ritirarsi nelle vie adiacenti, mentre gran parte dei dimostranti riusciva ad entrare in Piazza Grande, scagliando sassi contro la truppa. Un tenente ferito cadde a terra. La truppa fece fuoco. Cinque dimostranti sono morti e molti feriti. Una donna è rimasta gravemente ferita da baionetta.

La polizia fece sgombrare la piazza facendo uso delle sciabole. Qui pure molti feriti. Numerosi arresti.

I dimostranti assalirono ripetutamente la fabbrica di birra Dreher. Dovettero intervenire due compagnie di soldati. Un gruppo di dimostranti percorrendo le vie ruppe fanali e finestre. Stasera la città è immersa nel buio. Piove dirottamente. Presentemente è calma.

NECROLOGIO

Il presidente del Tribunale di Udine

Ci scrivono da Udine 14 febbraio:

E' morto oggi — per affezione cardiaca — il cav. Tedeschi dott. Ferdinando, presidente di questo tribunale civile e penale. — Il cav. Tedeschi aveva 68 anni; era venuto qui in grande estimazione per la sua vasta coltura giuridica, per la grande lucidezza di veduta e per la integrità del carattere. Gli si renderanno solenni onoranze funebri.

* * *

A Venezia la signora Matilde Mattarucco nata Loro, moglie al prof. Enrico Mattarucco. Vive condoglianze ai Congiunti e particolarmente all'amico d.r Amedeo Mattarucco vice-segretario al nostro Municipio, figlio dell'Estinta che fu donna modesta e d'alte virtù famigliari. I funebri avranno luogo stamane nella chiesa di S. Tomà.

— A Udine, il signor Giovanni Fabris, capo ufficio delle r. poste.

— A Firenze, nella sua farmacia, in via Fossi, moriva improvvisamente il chimico Alberto Jansen, autore della pregevole *Guida pei medici*, che si pubblicava da due anni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 febbraio a L. 102,50.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 10 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 102.30.

Listini Borse

Venezia 14 Febbraio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 0/0 godim. 1 gennaio 1902	102 45	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	110 50
Azioni Banca Comm. Italiana	607 —	— —
» » Veneta	308 —	— —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	180 —	— —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	32 25
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	118 —	— —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1535 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	103 —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 5 0/0	501 50	— —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	470 —	— —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	3 1/2
Germania	125 85	125 95	— —	— —	4 —
Francia	102 37 1/2	102 45	— —	— —	3 —
Belgio	102 20	102 30	— —	— —	3 —
Londra	25 73	25 76	— —	— —	3 1/2
Svizzera	101 75	101 85	— —	— —	3 1/2
Austria C.	107 30	107 45	— —	— —	4 —
Banconote	107 30	107 45	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 14

Rend. italiana 5 0/0	102 47 1/2
» 5 0/0 spezzata	102 47 1/2
» 3 0/0	66 75
» 4 1/2 0/0	111 25
» Banca d'Italia	893 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	173 —
» Banca commerc.	697 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	64 50
» Ferrov. Sicule	677 —
Obb. ferr. Sarde 1879	330 —
» Vitt. Em.	360 —
» Med. Ad. Sic. abcd	329 50
Med. Cam. Franc.	102 52 1/2
» » Svizzera	101 87 1/2
» » Londra	25 77
» » Germania	126 05

Milano 14

Rend. ital. cont	102 40
Rendita fine	102 42 1/2
Rendita 4 1/2	111 —
Rendita 3 0/0	66 50
Banca d'Italia	898 50
Banca comm	698 —
Credito Italiano	541 —
Ferrov. Merid.	644 —
Ferrov. Mediter.	455 —
Navig. Generale	415 —
Raffineria zuccheri	378 50
Edison	464 50
Terni	1546 —
Banca Generale	36 50
Lanificio Rossi	1330 —
Cotonificio Cantoni	511 —
» Costruzioni Ven	72 50
Obbl. Merid.	337 50
» nuove 3 0/0	330 25
Fond. Banca It. 4 0/0	500 —
Austria	107 50
Francia a vista	102 50
Londra a vista	25 77
Berlino a vista	126 —
Svizzera	101 87
Cotonif. veneziano	180 —

Genova 14

Rendita ital. 5 0/0	102 40
» » 4 1/2 0/0	111 —
Az. Banca Italia	9 0 —
Banca Commerc.	696 50
Credito Italiano	522 50
Ferrov. Merid.	646 —
» Medit.	453 —
Navig. Generale	415 —
Raffineria Zuccheri	377 —
Cambio vista sc. Fr.	102 56 1/4
» » Londra	25 78 1/2
» » Germania	126 —
» » Svizzera	101 84

Firenze 14

Rend. ital. 5 0/0	102 50
» 4 1/2 0/0	111 25
Londra 3 mesi	25 56
Francia a vista	102 50
Berlino a vista	125 85
Meridionali	644 —
Mediterraneo	453 —
Banca d'Italia	903 —

Berlino 14

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	219 50
Rendita it. contanti	101 10
» fine	101 10
Cons. prussiano 3 1/2	101 90
Rendita turca 1 0/0	26 —
Obbl. ferr. it 3 0/0	65 —
id. meridionali	66 —
id. di Roma	106 80
Az. mer. (a term.)	125 60
id. medit. (a term.)	87 60
Blg. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	101 22	101 20
» 3 1/2 0/0	102 30	102 32
Rend. it. 5 0/0	100 22	100 17
Ca. L. vis.	25 13 1/2	25 13 1/2
Cons. 2 3/4	94 11/16	94 1/2
Obbl. lomb.	337 50	337 —
Camb. su Italia	2 3/8	2 1/2
R. turc. (serie D)	26 42	26 32
Banca Parigi	1022 —	1022 —
Tunis nuove	497 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (R)	109 75	109 25
R. ung. 4 0/0	102 50	102 45
» sup. est. 4 0/0	78 32	78 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	571 —	570 —
Arg. fine	92 30	92 50
Credito fond.	733 —	733
Azioni Suez	3852 —	3850 —
Lotti turchi	118 —	118 —
Fer. mer. ter.	632 —	630 —
Russo 1891	86 20	— —
Porto 3 0/0	28 10	28 10
Banca francese	38 10	38 —

Vienna 14

Credito austriaco	695 50
Lombardo	75 50
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	688 —
Banca Austro-ungarica	1635 —
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 35
Cambio su Londra	239 65
Lire italiane carta	93 30
Rendita austriaca argento	101 05
Rendita austriaca carta	101 25
Union bank	571 50
Rendita austriaca oro	121 30
Rendita ungherese	96 85
Banca paesi aust.	437 50

Londra 14

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 11/16
Rend. italiana 5 0/0	99 3/8
» sp. st. nuova	77 7/8
» turca nuova	25 7/8
Egiziano nuovo	107 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	25 7/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — **Napoli 14** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 70,97 — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 71,26 — maggio 71,90 — Agosto 72,93 — futuro marzo 1903 L. 73,70.

Olio di Gioia al quint. contanti lire 67,91 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — marzo 1902 L. 68,45 — maggio 68,72 agosto 69 24 — futuro marzo 1903 L. 70,55.

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Gennaio C. 84 — — Cotoni Mercato —— — gennaio c. —,— — id. maggio —.—

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1400 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 37,— — 2 mesi dopo Fr. 37,50 — 4 mesi 38,25 — 8 mesi 39 50

New York 13 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 5/8 Id. su Parigi 5 18 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,30 — pipe line certificates 115 — Cotone Middling C. 8 3/4 — id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,50 — 3 mesi dopo corr. C. 8,52 — 4 mesi C. 8,53 - 7 mesi C. 7,97 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 — Idem pel continente balle 6000 — entrate cotoni nella settimana balle ——— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile D. 88 7/8 — novembre — — Marzo 84 3/4 — Maggio 84 3/8 — Luglio 84 1/4 — Settem. —,— — Granone disp. D. 69 — — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pesante — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — idem 3 mesi 5,60 — idem 4 mesi 5.65 — idem 6 mesi 5.85 — idem 8 mesi 5,95 — Zucchero Mascabado N. 12 disponibile D. 3 1/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— id. Deposito nei porti dell'Unione sacchi ———

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 14 — Farine 12 marche — mercato pesante — pel corr. fran. 26,75 — Pross. 27,10 — A 4 mesi da Marzo 27,60 — A 4 mesi da Maggio 28 10.

Spiriti — mercato pesante pel corr. 26,— — Prossimo 26,50 — 4 mesi da Maggio 27,75 — 4 mesi ultimi 28,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato calmo — rosso — Disponibile 18,50 — Zucchero raffinato 24,76.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato debole - Disponib. 22.— — Pel corr. 22,— — 4 mesi da Maggio 23,12 — 4 mesi da Ottobre 23,62.

Frumenti — Mercato debole - Pel corrente 21,30 — Prossimo 21,73 — A 4 mesi da Marzo 22,10 — 4 mesi da Maggio 23.12

Anversa 14 — Frumenti — Mercato fermo

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 17 1/2 — Per 4 ultimi 17 3/4

Magdeburgo 14 — Zucchero barbabietole 6,85 — mercato calmo.

Marsiglia 14 Frumento — Mercato calmo favor. compratori. Arrivi della giornata q.li 15637 — Vendite della giornata q li 2500 Vendita consegnare q.li 1000.

Ghirka Nicolaieff 23, - peso 123 pronto imbarco pel consumo. Ghirka Nicolaieff 16,50 peso 123.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 13 — Frumento manca il genere — Segala Lire 18.— a 18,90 per quint. — Avena da 21,— a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 13 50 per quint. — Qualità speciali —.— — Granoturco giallo per ett. da 12.— a 12 50 — Estero da —.— a —.— — Bianco nostr. da 11,90 a 12,20 — Sorgo rosso da 7 25 a 7.80 — Fagiuoli di Montagna I qual. da 26,— a —.— — Crusca di frumento —.— — Remoli per maiali da —.— a —.—.

Buoi da macello da L. 110.— a 116.— Vacche 102.— a 110.— Vitelli 70,— a 75,50 per quint. — Maiali da oltre il quintale media 105,— — Piccoli al disotto il quintale da 98,— a 100,— — Agnelli: i prezzi variano secondo il peso.

SETE

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	Europeo	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 18	B. 24	B. 42	C. 3270
Trame	B. 2	B. 42	B 44	C. 2992
Greggie	B. 31	B. 107	B. 138	C. 10350
Pesate	B. 1	B. 202	B. 203	C. 10520
Totali	B. 52	B. 375	B. 427	27132

Buona corrente d'affari; prezzi sostenuti.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 26,800
	Adriatico		» 21,20	» 29,900

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 12 — Da Fiume pir. aust. D. Erno cap. Cosulich con merci all'ord.

Partenze del 12 — Per Marsiglia pir. it. Roma capitano Spina con merci — Per Trieste pir. it. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Trieste pir. it. Gallipoli cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. it. Catania cap. Costanzo con merci — Per Itaka sch. it. Girolami cap. Scarpa con legname.

Arrivi del 12 — Da Cardiff pir. aust. Pelofi cap. Menard con carbone della Soc. Adria.

Comunicati a pagamento

COMUNICATO

Sono in distribuzione circolari di una Ditta bancaria di Genova colle quali si invita all'acquisto di Obbligazioni della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, mediante pubblica sottoscrizione verso pagamento del relativo importo a rate trimestrali contro rialscio di certificati provvisori emessi dalla Ditta stessa e da cambiarsi solo un trimestre dopo effettuato l'ultimo versamento, cioè nel marzo 1904 nei veri titoli.

A scanso di possibili equivoci la Direzione delle Ferrovie del Mediterraneo avverte che le Obbligazioni della propria Società sono tutte collocate e che non vi è in corso da parte sua alcuna emissione.

†

La vedova Laura Bresolin nata Gerlin, i cognati Antonio, Luigi e Giuseppe Gerlin, Matilde vedova Bresolin, la zia Maria De Marchi vedova Franceschini, i cugini Lorenzo e Teresa Bresolin e parenti tutti, partecipano con l'animo angosciato la morte oggi avvenuta alle ore 1 del loro amatissimo

Bortolo Bresolin del fu Valentino

di anni 58

Capo gestione principale dello Scalo ferroviario

munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Geremia Profeta.

Serva il presente d'avviso personale, pregando di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcia.

Venezia, 14 Febbraio 1902.

ANTONIO SANTALENA, *Direttore*

ANDREA BARONI, *Gerente responsabile*

Andrea Baroni

FITTI E VENDITE

Fitti

D'affittarsi a Castello, Campo la Tana N. 2157 terzo piano. 3 stanze, cucina, cesso con watercloset, magazzino, corte promiscua con lavanderia: L. 37,50.

Elegante appartamento in terzo piano con otto finestre sul Canalazzo: Riva del Carbon 4172. Dieci stanze, terrazza, calorifero ecc. Visita dalle 10 alle 12. Rivolgersi al II piano stesso stabile.

Vendite

Occasione unica per le prossime nidiate di uccellini

Cederebbesi a condizioni favorevolissime grandissima e bellissima gabbia per uccelli (canarini) già fabbricata espressamente a ridosso di un finestrone guardante un giardino, facilmente trasportabile ed applicabile altrove.

E' costruita in ferro e cristalli doppi con doppia chiusura a reti metalliche, nuovissima. Contiene una fontanella praticissima ed elegante, e tutti gli accessori per la conservazione e sviluppo delle razze.

Si apre e chiude automaticamente e può servire come ornamento di una ricca purchè grande stanza. E' capace di circa 150 uccelli e circa 40 nidi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ai Frari, dietro l'Archivio 2552.

Da vendere Casa Merceria S. Salvatore Calle di Mezzo N. 4968 composta di 12 locali. Rivolgersi al N. 4966. Si tratta soltanto direttamente.

RICERCASI

possessione produttiva 1000 campi circa, con casa abitazione, indicando prezzo ed estensione. — Offerte all'Agenzia di Gazzette A. Hirschfeld, Trieste.

IMITAZIONI FRAUDOLENTE e FALSIFICAZIONI

I prodotti migliori, più accreditati e diffusi, sono sempre stati quelli più accanitamente perseguitati dalla concorrenza sleale, che va allargando i suoi artigli alla *imitazione fraudolenta* e alla *falsificazione*. Malgrado i rigori della legge, questi reati si consumano oramai con una certa frequenza e con straordinaria audacia, simulando, con insignificanti varietà di carta e di stampa, l'apparenza dei prodotti veri, originali. Tali mistificazioni trovano pure un'appendice di truffa negli avvisi che si vanno pubblicando su pei giornali, avvisi nei quali la frode è fatta palese dall'aggiunta o dalla soppressione di una sillaba, o anche di una sola vocale, alla denominazione del prodotto preso di mira dagli ingordi speculatori.

Noi quindi mettiamo in guardia il pubblico contro così abbominevoli mistificazioni, ora in ispecie che abbiamo potuto raccogliere documenti, già in esame ai Tribunali, comprovanti nuove imitazioni fraudolente delle rinomate pillole di

CATRAMINA BERTELLI

il rimedio più efficace e sicuro in tutte le malattie dell'apparato respiratorio e, specialmente contro

TOSSI E CATARRI

La Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.** di Milano, unica ed esclusiva proprietaria-produttrice delle pillole di Catramina, agisce contro i falsificatori e contro i fornitori che loro somministrano materiali per la falsificazione (etichette, stampe, vetri, scatole, ecc.) con l'appoggio dell'***Union des Fabricants de Paris***, potente associazione internazionale per la protezione di marchi e proprietà industriali. — Si rammentano le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, a Torino, a Napoli e, recentemente, a Roma (31 ottobre 1901), ove, in base agli articoli 78, 296 e 297 Codice Penale, art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e articoli 568, 569 del Codice di Procedura Penale, parecchi contravventori vennero condannati alla pena della reclusione, a ingentissime ammende, alle spese della Parte Civile, del processo, al risarcimento dei danni, ecc., ecc.

AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*
2.° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*
3.° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina Bertelli.*

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2,50 (contenenti 75 pillole) **e da L. 1,50** (contenenti 40 pillole)

25 anni di successo mondiale

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-TORINO-GENOVA
Commissioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi signora attempata istruita per dirigere famiglia ed anche istruire ragazze circa ventenni. Scrivere L. 775 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Urgono ispettori di assicurazione. Stipendio oltre laute provvigioni. Garanzia 5000 contanti. Eugenio Nardecchi, posta Roma.

Persona trentenne cerca occupazione posto fiducia offrendo cauzione superiore lire cinquantamila, oppure concorrendo con capitale lire ventimila garantite. Scrivere G. T. 20 fermo posta Venezia.

Diversi

Cea — Fortunatamente aspettai spedire lettera apparecchiata. Ora dorrebbemi molto tu dovessi leggerla. Alla mia volta dovrei castigarti privandoti notizie. (Ammesso tu abbia ancora desiderarle come assicuravimi due prime lettere). Sono dunque più buono di te. Mie..... soddisfanti pochissimo? non capisco: pregoti spiegarti meglio. Se passo giornate nervose malinconiche di chi la causa? Feci, faccio possibile guarire, ma ferita è troppo profonda. Una sola cura mi guarirebbe perfettamente, se non la faccio non è mia la causa. Tue carissime mi sono grandissimo sollievo, merito loro passo qualche giornata abbastanza tranquilla — se fossero più frequenti eviterei tutte quelle nervose che purtroppo sono molte. Ti bacio come sai con tutto mio cuore.

L. D. Ingiustificate tue scene avvilirommi. Ringrazio amiche per bugiarde maligne accuse riferite. Conserverò oggetti sperando acquisti ragionevolezza, fiducia nel mio affetto. Addio.

A coloro che inseriscono **AVVISI** e **Corrispondenze private** ricordiamo che devono compilarli in modo da cui nulla traspiri che possa ledere la morale. In caso contrario sopprimeremo o cestineremo senz'altro l'annuncio.

Haasenstein e Vogler.

PRODOTTI RACCOMANDATI

FERNET DI MILANO

eccellente, può fabbricarsi mercè l'ESTRATTO concentrato a vapore (costa circa L. 1.20 al litro).

PREZZO della dose per 12 litri L. 3,50 — » 50 » » 11,— — » 100 » » 20,—

Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 80, per l'Estero Fr. 2.

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Orosi Milano, v. Felice Casati, 12.

A chi lo domanda si spedisce catalogo illustrato degli Estratti per tutti i liquori

VINO COMUNE ECONOMICO garantito igienico

si ottiene prontamente COLLA POLVERE di VINO preparata dal Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI di *Milano*

Poi paesi ove non si produce il vino, **e per proprio uso**, si può ottenere colla nostra **Polvere di vino**, composta di estratti igienici ed erbe aromatiche un ottimo *vinetto rosso* di famiglia, economico, puro e tonico, indicatissimo anche per tagliare vini forti. La preparazione si ottiene con la massima facilità, senza bisogno di macchine o attrezzi speciali.

Ogni scatola è accompagnata dalla chiara e precisa istruzione.

POLVERE DI VINO Dose per 100 litri L. 4,50 — » » 500 » » 20,60 } franco di porto e di imballaggio in Italia. Estero fr. 1,30 in più

Non si spedisce quantità minore della dose per 100 litri

Spedire lettere e cartolina-vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, *Milano*, Via Felice Casati, 12.

WERMOUTH di Torino o Chinato

si ottiene con vino o con sola acqua, mercè l'**Estratto** concentrato a vapore che dà il vero gusto del migliore **Wermouth.**

PREZZO della dose per 25 litri L. 2,50 — » 50 » » 4,50 — » 100 » » 8,—

Per spedizione aggiungere cent. 80 per Italia, Fr. 2 per l'Estero - Spedire vaglia al premiato Laboratorio Chimico Orosi, *Milano* Via Felice Casati 12

Miglioramento dei VINI

Spumantina dà lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. Dose per 100 litri L. 1,25

Enocianina prodotta dal vino per colorare in rosso o nero i vini chiari. — Scatola per 2 Ettolitri . . . . L. 4.25

Disacidificante per distruggere l'acidità del vino. — Dose per 10 Ettolitri circa L. 5.

Chiarificante del vino atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 Ettolitri Lire 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spedizioni Italia.

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Milano *Via Felice Casati n. 12.*

PER I POCHI

che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI** per **LIQUORI, SCIROPPI**, ecc. **a titolo di saggio** si spediscono franco di porto per Lire **3,25** (Estero Fr. **5**) CASSETTE-CAMPIONARIO con **6** flaconi di Estratti per fare **6** litri di

ALKERMES — ANISETTE DI BORDEAUX
CHARTREUSE GIALLA — FRAMBOS
FERNET E RHUM GIAMAICA

con **6** etichette e **6** capsule con facile e pratica istruzione. — Uniscesi *gratis* il **MANUALE** per fabbricare Liquori, Sciroppi, Vini, ecc.

Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, Via Felice Casati MILANO.

RISULTATO GARANTITO

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Acido Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C. V. E. — MILANO — C. V. E.

In GENOVA le inserzioni per la GAZZETTA DI VENEZIA

si ricevono dalla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER
Via Carlo Felice 10

SIFILIDE e MALATTIE VENERE

cura radicale

Aceiticon Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10 piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti fl. L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo fl. L. 2.

D.r **Moretti**, Via Torino 21, Milano.

Opuscolo *gratis*.

UOMINI

Chiedere il nostro **ULTIMO** listino speciale d'articoli preservativi, che spedisce *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Presch** Milano — Casellario 124.

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav. **COLOMBO, Rapallo Ligure** che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il

◆ **DIABETE** ◆

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

PASTIGLIE MARCHESINI

Contro le TOSSI usate le celebri PASTIGLIE MARCHESINI che contano quasi MEZZO SECOLO di ottimo successo e vittoriosi trionfi contro imitatori e speculatori, nonchè Certificati d'insigni Clinici.

Si trovano presso tutte le buone Farmacie a Cent. **60** la Scat.

E constatato

che l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

IL PETROLIO THOMAS

soavemente profumato
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3,80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
Reale Profumeria
BERTINI & PARENZAN
S. Marco 218 a 22.

Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URAN PESQUIÈ

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia Farmacia Reale Zampironi.

Il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
CONTRO I
CALLI-INDURIMNETI

è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull' istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta

A. MANZONI & C.

di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca.
Rotolo L. **1,20** e franco per posta **1,65**.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza.
Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2.50 franca nel Regno.

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	12 e 27 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli			
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo	XII	Sabato	16
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	12 e 27 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - *Via 22, Marzo, 2414.*

FITTI E VENDITE

NOTA BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI e VENDITE sono:

per una volta . . . . L. 0,60
per dieci volte . . . . » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica, cioè trattino di fitti o di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI